VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

DA CARLO MALASPINA

VOLUME TERZO

PARMA

TIPOGRAFIA CARMIGNANI

1858

M

ı lettera consonante e undecima
fabeto italiano. Come lettera nu-
de' romani corrispondeva a
e segnata sopra di una lineetta
ıtale valeva un milione.
. Particella che entra sovente
scorso con vario signif. per es:
(Interjezione di dolore: escla-
ne), *Lasso, Ahimè, Ahi lasso,*
o me, Infelice a me, e com-
vamente *Dio buono! Qual ro-*
Qual danno!
Pronunziato come se fosse scritto
ı con suono prolungato, è part.
ıtiva e vale *Chi sa! Chi lo in-*
e sim.
Voce del contado in vece di
'e. = *Mà* per *Madre,* come voce
ɔntadini trovasi usata anche da'
ori toscani.
LA! *E così? Il fai tu.* Ed è modo
onitivo.
..... MA. Così iterato, con segni
ıpazienza, vale: *Un corno,* e u-
ɔer rimbeccare i stucchevoli *ma,*
ei debitori morosi o de' colpevoli
nti che vogliono pure accattar
.
. f. Propr. *Macca,* vale abbon-
a; ma noi l'usiamo più di fre-
te nella frase seguente in signi-
ı di *a ufo.*
ERTÌRS A MÀCA. *Aver una vignuola.*
rtirsi e godere a spese altrui.
NAR A MÀCA. *Mangiar a ufo, a*
o. Mangiare abbondantemente e
ı spesa.
ıdd. m. *Ammaccato.* Chi ha am-
ature sulla persona. V. Maca-

ı. add. m. *Macolato.* Dicesi di
che per caduta siasi ammezzito.
ı. V. Macào.

MACACHÈTT. s. m. Fig. *Bertuccino.* Personcina contrafatta e scriata.

MACÀCO. s. m. T. di Zool. *Macaco.* Animale rassomigliantissimo alla scimia comune. È il *Macacus cynomolgus* dei Sist. Lo usiam dire per improperio ad uom contraffatto o piccolo, ad un *caramogio;* come se gli direbbe in egual caso *Mostro, Carogna,* ecc. Modi da lasciarsi alla plebe fra cui nascono.

MACADÙRA. s. f. *Ammaccatura.* Acciaccatura, ammaccamento, contusione in genere. Ma si chiama *Monachino, Pesca, Livido,* ciò che resta in sul volto per percossa, e *Fitta, Cozzo,* l'ammaccatura nel corpo di qualche vaso metallico cagionata da caduta o da percossa.

MACADÙRA. s. f. T. de' Sart. *Sovvaggio.* Risalto di una piega che sia sotto il panno, per la pressione della stiratura manifestatasi.

PIÉN D' MACADÙRI. *Affittato.* Pieno di fitte come sono talora i vasi di rame da cucina.

MACADURÉN'NA. s. f. *Ammaccaturina, Fitterella.* Dicesi di percossa che lasci traccia sulla carne. *Mascherizzo.*

MACÀO. s. m. T. di Giuoc. *Maccà.* Sorta di giuoco di carte così detti di rischio.

ZUGAR A MACÀO. *Fare al maccà.* V. Zugàr.

MACÀR. att. (dallo Spagn. Machacàr.) *Acciaccare, Infrangere, Soppestare.* Rompere in particelle senza ridurre in polvere, come fassi il pepe. V. Smacàr.

MACÀR. att. *Ammaccare.* V. Sgniccàr e Smacàr.

MACARÒN. s. m. T. de' Past. *Cannoncino, Cannellone.* Pasta a foggia di cannoncino che cuocesi in più maniere. I

Maccheroni de' vocabolari corrispondono ai nostri *Nastrini di lasagne.* V. Mèza pasta larga.

Macaròn d' gènva. T. de' Past. *Cannoncini di pasta fine.*

Macaròn gross. T. de' Past. *Cannelloni, Cannoncioni.* V. Manghi da frà.

Macaròn ordinari. T. de' Past. *Cannoncini di pasta grossa.*

Macaròn rigà. T. de' Past. *Cannoncini rigati.*

Macaròn soli. T. de' Past. *Cannoncini lisci.*

Macaròn. s. m. Fig. *Marrone.* Strafalcione, sbaglio, errore, e più rimessamente, *Scorso di lingua.*

Macaròn. s. m. Iron. *Pecorone, Piagnolone.* Chi piange alla distesa per ogni minima cosa.

Macaròn d'argènt. *Canutiglia, Argento riccio.*

Mèzz macaròn. T. de' Past. *Cannonciotti.*

Oh i bei macaròn! Lo stesso che dire *Or ve' che le lasagne ti piovano in bocca,* cioè, sarebbe pur bella cosa per te, che io m'affaticassi, o che altri s'affaticasse per te, e che tu n'avessi a conseguire il frutto.

Macaronàda. s. f. *Scorpacciata di cannelloni,* se intendesi del mangiarli. *Pasto di cannelloni* se del preparare i cannelloni impasticciati.

Macaronàr. att. Fig. *Errare, Fallare, Sbagliare.*

Macaronzén. s. m. T. de' Past. *Foratini.* Sorta di cannoncetti più grossi de' vermicelli.

Macàrs. n. p. *Ammaccarsi.*

Macàrs el pàn ecc. *Inzupparsi.* Inumidirsi, incorporando in sè l'umido. Ammollarsi.

Maccén'na. s. f. *Macchiolina.*

Maccén'ni d'j occ. *Nuvolette.* Macchie che si generano nella cornea trasparente dell'occhio le quali ingrossando producono l'*albugine.*

Maccètta o Maccén'na. s. f. *Macchietta.* Piccola macchia o bruttura.

Maccètta. s. f. T. de' Pitt. *Macchietta.* Piccolo gruppo di figure o di piante piuttosto accennato, che disegnato, nel fondo di un paesaggio.

Maccètta. s. f. *Macchierella.* di sterpi o pruni le cui fron avvolte insieme.

Maccètta. s. f. T. de' F. Fe *stietto.* Quella piastra fermat perchio del baule che ha nel opposta uno spacco pel quale versata dal nottolino e fern lucchetto.

Maccètta. s. f. Fig. *Schizzo rizio, Caricatura.* Persona goffa, sguajata o ridicola.

Màch. s. m. *Macero.* Macerazio ceramento, riducimento d'alc mediante l'acqua, o altro lic trattabilità e pastosità.

Màch. add. m. *Soppestato.* I pepe o sim. V. Macà.

Far el màch. *Porre in ma* dicono le nostre lavandaje, per imbiancar meglio i panni tono a macerarsi nel truog piendo il ceneracciolo di ce versandovi sopra acqua calda, così diviene quella ch'esse *Alsia morta.*

Machètt. add. m. *Vieto, Rancid* nerazione di certe sostanze c che progredendo le rende p

Ciapar el macchètt. *Inviet rancidire.*

Savèr d' macchètt. *Saper di* Dicesi della carne quando putrefarsi puzza di vieto.

Màchina. s. f. *Macchina.* Cosa mento ingegnosamente comp diverse operazioni, e ve n'ha mero indefinibile. Ricorderò note usate nelle nostre offici nosciute generalmente.

Màchina. s. f. T. de' Calzol. Sorta di bussetto di ferro va foggiato per fare ornati su del suolo.

Machina. s. f. T. de' F. Fer *satoja.* Leva mastietata al avente un peso all'opposta nel cui mezzo ponesi la testa pano quando si vuol trapana

Machina. s. f. T. de' Fun. *A* Il complesso di tutti gli in strumenti occorrenti in una V. Cordàr.

Machina. s. f. T. de' Sell. *Segnatojo a linea.* Ferro con gruccetta che serve a segnar righi dritti sul cuojo. Ve n' ha di più sorta e di molte righe.

Machina. s. f. Fig. *Macchina, Macchinazione.* Cospirazione.

Machina. s. f. Fig. *Colosso, Macchina.* Persona o cosa gigantesca.

Machina a vapór. *Macchina a vapore.* Meccanismo di varia forma la cui azione riceve impulso dalla forza elastica del vapore. Le parti sue principali sono: *Caldaja, Fornello, Stantufi, Leve, Bracciuoli,* ecc. le quali non hanno nome nel nostro dialetto, nè sono tuttavia ben deffiniti in italiano.

Machina da acqua. *Bindolo.* Strumento ingegnoso per trarre l' acqua dal basso all' alto, o per servigio della irrigazione, o per prosciugare gorghi o paludi, dicesi anche *Catena d' Archimede.* V. Tàmpa.

Machina da garzàr. T. di Gualch. *Garzatore.* Macchina che si compone di vari ritti che portano un cilindro tutto coperto di garzi, il quale mosso in giro dall' acqua o dal vapore garza i panni nella gualchiera.

Machina da mist. T. di Gualch. *Lupo.* Macchina da aprire, cioè da comporre le varie qualità di lana fondendole insieme.

Machina da ponti. T. de' Chiod. *Macchina da punte.* Quella che serve per far le punte e che si compone di

Cilinder . . . . *Cilindro.*
Fust . . . . . *Asse a gomito.*
Regolatór . . . *Regolatore.*
Tajoèul . . . . *Tagliatojo.*
Vidòn . . . . *Vite.*
Volant . . . . *Leva.*

Machina da semnàr. *Seminatojo, Seminatore.* Macchina che serve a spandere meglio il grano nel seminarlo: è conosciuta pochissimo nel nostro Stato ove non fu che poche volte e da pochi sperimentata.

Machina da turàr il bottigli. *Calcaturaccioli.* Macchinetta nota che ha

Bus del stopàj. . *Gola.*
Mànegh . . . . *Leva.*
Piàn . . . . . *Piano.*
Schizzètt. . . . *Calcatappi.*
Tlàr . . . . . *Telajo.*

Machina dil pàji. T. de' Tabacc. *Trincia.* Sorta di grossa forbice a lame emisferiche, mosse da una ruota, colla quale si tagliano della voluta lunghezza gli steli dello Sparto che pongonsi ne' zigari.

Machina infernàla. *Organo.* Più canne d' archibuso disposte l' una presso l' altra che si accendono con una traina di polvere, e possono alzarsi ed abbassarsi. Havvene di più altre fogge che prendon nome dalla loro forma e natura.

Machina pr' i bordòn. T. de' Pianof. *Torcitojo.* Ruota dentata che fa girare vari rocchetti i quali servono a torcere e vestire i bordoni da pianoforte.

Machina pr' i fond T. degli Incis. *Macchina da sfondi.* Macchinetta che move un bulino alla estremità di un bracciuolo e fa tagli regolari ne' fondi delle lastre.

Machina pr' il gócci. *Pertugiatojo?* Macchina da forare gli aghi, composta di due mascelle dentate mosse da una leva che serve a bucare gli aghi del telajo da calze.

Machina pr' i zirott. T. de' Farm. *Macchina per stendere il cerotto?* Assicella incastrata a modo di saracinesca in due ritti, e sotto la quale si fa scorrer la tela che si va coprendo di cerotto.

Dar foèugh a la machina. *Dar fuoco alla girandola,* in senso figurato vale Risolvere, cominciare qualche cosa.

Fars dil machini in testa. *Girandolare.* Erpicar col cervello, far disegni in aria, fantasticare.

Machinàr. att. *Macchinare.* Ordinare, apparecchiare; e se si tratta d' insidie e simili cose, *Far macchine o macchinazioni.*

Machinén s. m. Machinètta s. f. *Macchinetta.* Piccola macchina.

Machinètta da giustificar il madri. *Giustificatojo?* Macchinetta di ottone che serve per conoscere la giusta profondità della impronta delle lettere impresse nella matrice. Sue parti sono:

Fust . . . . . *Cassa.*

Lanzètta. . . . *Indice.*
Leva . . . . . *Leva.*
Pontén'na . . . *Scandaglio?*
Vida . . . . . *Registro.*

MACHINÈTTA DA VIRGOLI. T. de' Passam. *Macchinetta da fasciare.* Sorta di torcitojo che serve a fasciare le cordelle e le guide da cavalli.

MACHINÈTTA D' BERTÙ. Telajetto aggiunto da Berthoud al portalime della piattaforma avente una scala seghettata che riceve il braccio che regola le precise distanze dei denti delle varie ruote.

MACHINISOM. s. m. *Meccanismo.* Struttura propria di un corpo.

MACHINISTA. s. m. *Macchinista.* Colui che fabbrica, che inventa o che fa muover le macchine. *Razzajo,* colui che lavora di fuochi artifiziati. V. Foghista.

MACHINÒN o MACHINÒN'NA. *Macchinone.* Macchina grande.

MACHINÒS. add. m. *Macchinoso.* Che ha della macchina. Assai grande.

MÀCI. s. f. pl. T. di Gualch. *Celoni.* Quelle quasi macchie che si veggono ne' panni tinti, per ineguale incupimento e compenetrazione del colore.

MÀCIA. s. f. *Macchia.* Bruttura non grande che si fa sulla persona o sulle cose. *Frego* è quella roccia che si genera sui libri che si leggono ed isfogliano ogni dì, come i così detti comuni de' breviarii.

MÀCIA. s. f. *Sterpeto, Spineto, Prunaja.* Luogo pieno di sterpi, pruni e simili. *Fratta* è sorta di macchia o luogo intrigato da pruni, sterpi e simili. *Macchia* dicesi un gruppo d'alberi o di arboscelli silvestri. *Cespuglio* è gruppo di erbe e di virgulti.

MÀCIA. s. f. Fig. *Schizzo, Caricatura.* V. Maccètta.

MÀCIA BIANCA. T. di Vet. *Morfea.* Dicesi così una macchia apparente per certi punti del corpo dove i peli sono rari ed alquanto fini. Si trovano per lo più alle labbra. V. Bevr in bianch.

MÀCIA CH' AN S' POÈUL ALVÀR. *Macchia indelebile.*

MÀCIA D' ACQUA. *Gocciolatura.* Quel segno o macchia che fa la gocciola.

MÀCIA DE BSONT. *Chiosa, Fri*
Macchia d'unto che si fa sui v
ma la *fritella* è macchia più g
della *chiosa.*

MÀCIA DEL LÈGN'. *Marezzo.* Qu
deggiamento di color variato cl
il taglio del legname a guisa
onde del mare. *Macchiatura*
la macchia artificiale del legno.

MÀCIA D' INCIOSTER. *Scorbio.* M
d'inchiostro caduto sopra la car

MÀCIA DL' OCC'. *Maglia, Rete.* M
generata nella luce dell'occhio.

MÀCIA FRESCA. *Macchia recente.*

MÀCIA VECIA. *Macchia rafferma.*

A LA MÀCIA. *Alla macchia.* Di
piatto, nascostamente.

ALVAR 'NA MÀCIA. *Ammortire*
macchia. Smacchiare.

DA MÀCIA. *Macchiajuolo.*

SIGN DLA MÀCIA. *Gora.* Quel
circolare che rimane intorno al
dove era una macchia.

MACIÀ. add. m. *Macchiato, Macchie*
Brizzolato, Picchiettato, Va
Chiazzato, Screziato. Ma *mac*
dicesi di un corpo che sopra un
d'un colore abbia macchie d'
colore più o meno grandi; *mac*
tato quando le macchie sono pi
nute; *brizzolato* quando i due
sono sparsi minutamente e mis
sieme; *picchiettato* quando le m
son quasi punti assai fitti sopr
fondo eguale; *variato* quando i
del corpo sono più d'uno; *scr*
vale lo stesso che variato, ma
proprio a denotare varietà di c
(Tomm.)

MACIÀ. add. m. T. de' Blas. *L*
tato. Scudo gentilizio asperso di
chie a guisa di gocciole.

MACIÀ. add. m. T. di Vet. *Pe*
Così dicesi un cavallo, cane e s
quand'è macchiato a pezzi gran
più d'un colore. Dicesi anche *a*
chietti.

MÀCIA D' FOÈUGH. T. di Vet. *Fu*
o *Marcato di fuoco,* dicesi del
tello degli animali che in alcuni
del suo corpo presenta un colore
vivo assai intenso, contrastant
un fondo scuro.

Maciàr. att. *Macchiare, Bruttare, Imbruttare.* Ma *bruttare* è più che *macchiare*, e *imbrattare* è *bruttare* con cosa che quasi rileva. V. Sporcàr.

Maciàr. att. *Screziare, Indanajare, Chiazzare.* Macchiare aspergendo o spruzzando con più colori.

Maciàr. att. T. de' Libr. *Indanajare.* Dipingere di vari colori il taglio del libro. *Ammarezzare*, dare il marezzo alla carta da coprire i libri.

Maciàr. att. T. dei Pitt. e simili, *Macchiare.* Il colorire alla prima. *Marezzare*, dare il marezzo (*la màcia al legn*). *Marmorare*, colorire imitando il marmo.

Maciàr d' inciòster. *Scorbiare.* Lasciar cadere inchiostro sulla carta per macchiarla o sia a caso, o sia apposta.

Maciavèla s. f. o **Maciavelìsem.** s. m. *Macchiavellismo.* Politica, astuzia, sagacità, destrezza, accortezza.

Maciàzza. s. f. *Macchiaccia.* Bruttura grande. Scherz. *Frittellone.*

Macinén'na. s. f. *Macchiolina.*

Maciòn. s. m. *Macchione.* Siepone: boscaglia folta.

Maciòn d' roèusi. *Roseto.*

Maciòn d' spén. *Dumeto.*

Macis. s. m. *Mace, Macis.* Spaglia reticolata, che è fra il mallo e il nocciuolo della noce moscada.

Macicblènt. add. m. *Coperto di macchie, sciatto, sucido.*

Màcola. s. f. *Teccola.* Piccolissima macchia o difetto. *Teccolina* diminut. Per esempio: nel mio vestito non v'è una teccola, vuol dire che è pulitissimo e senza difetti.

Macrò. s. m. (dal Fr. Maquereau) *Ruffiano, Lenone.*

Macclatùra. s. f. T. de' Lit. *Letto.* (Tosc.) La parte del torchio litografico sulla quale si ferma la pietra nello stampare i disegni fatti sovr'essa.

Madalén'na. *Maddalena.* Nome proprio.

Madalén'na. s. f. Fig. *Boccione, Damigiana.*

Vrèrom il preghibri dla Madalén'na. *Volerci le deprecazioni.* Dicesi di chi vuol essere ripregato prima di fare una cosa.

Madam. s. f. *Signora.*

Madam in ritir. *Carne stracca.* Femminaccia vieta.

Madam patafià. *Monna basoffia.* D cesi per ischerzo a femmina paffuta contegnosa.

Madamén'na. s. f. *Signorina.* Ma il pi spesso lo usiamo dire iron. per *L ziosa o Sninfia* a certe giovanet smorfiose o fumose di troppa vanità

Madén. vezzeggiativo di *Maddalena* n me proprio.

Avèr del madén. *Sentire, o Av dello scemo*, essere matterello, a quanto pazzo.

Màder. s. f. *Madre.* V. Madra.

Madèr. s. m. T. de' Legn. *Travers* Legno che si pone a traverso p tener unite più tavole o simili.

Madèr. s. m. T. de' Legn. *Sprang* Que' pezzi di legname che vanno traverso di una porta o uscio e uniscono a battitoi. *Pettorale*, la spra ga che si caletta in un imposta t le due estreme.

Madèr o Maderzàna. T. d'Agr. *Marg lato.* Tralcio di vite, ed è proprio que lo che serve per moltiplicare la piant

Maderzàr. att. *Matreggiare, Matrizzar* Essere ne' costumi simile alla madr

Madònna. s. f. *Madonna.* Nostra Signor

Madònna, a modo di gergo, *Una lir vecchia* di Parma.

An gh'è nè sant nè madònna. *No c'è verso, Non c'è via, Non c' riparo.* E dicesi a chi bestemmiand nega fare una cosa che pure sa obbligato di fare.

Dònna e madònna. *Donna e madonn* Padrona assoluta.

Far piànzer la madònna. *Far Sa Marco.* Contraffarsi il viso in manier che assomigli il ceffo d'un lione.

La madònna di famì. *La Nunziat* Il dì 25 di Marzo nel quale usa d noi allogare i famigli o serventi d campagna.

Madonnén'na. s. f. *Madonnetta.* Piccol imagine di Nostra Signora.

Il Madònni *Le festività di M.* V Così chiamano i merciajuoli ambulan le fiere che si fanno in varie borgat o ville nelle festività dell'Assunta della Concezione ecc.

Madra. s. f. *Madre, Genitrice.* Si noti però che *genitrice* è quella che ha sol generato, e *madre* è quella genitrice che nutre, educa ed alleva i proprii figli, questi è pur titolo che si dà alle monache.

Madra. s. f. T. de' Fond. di Caratt. *Matrice.* Pezzo di rame parallelepipedo sul quale è impressa col punzone una lettera od altro segno tipografico.

Madra. s. f. T. de' Forn. *Ritocco.* V. Rinfrèsch.

Madra del vén. *Fondata.* Panno gelatinoso che si forma alla superficie del vino, e che ingrossando precipita al fondo e fa spesso incerconire il vino. *Madre* dicesi la fondata dell'aceto che si pone o si conserva ne' barili per far nuovo aceto. *Grumo di fondata* è quella piccola parte di essa che staccata spilla col vino nella boccia e va talora in bocca di chi beve.

Madra di bolèi. T. di Mic. *Agarico vaginato.* Sorta di agarico dal quale credesi prodotto il nostro boleto. È l'*Agaricus vaginatus* Bull.

Me madra. T. Furb. *Io, Me.*

Madralama. s. f. T. di Gualch. *Coltello femmina.* La lama della forbice da cimatore che posa sul panno quando si cima.

Madrapèrla. s. f. *Madreperla.* La conchiglia bivalve che per lo più somministra le perle nell'India, ossia la *Meleagrina.* di Lamarck, usata in molti bei lavori di minuteria.

Madràss. s. m. *Madras.* (Tosc.) Stoffa il cui ordito è di seta, e il tessuto di cotone.

Madravìda. s. f. T. de' F. Ferr. *Madrevite.* Quella chiocciola colla quale si forma la vite. *Vitiera,* piastra d'acciajo bucata con dentro a buchi risalti taglienti che girano a chiocciola e colla quale si formano le viti.

Madràzza. s. f. *Mal di madrone.* Mal di fianco. *Mal di matrice, Brulicchio,* mal dell'utero. Dicesi *Matriciosa o Isterica,* colei che patisce mal di matrice.

Madrén'na. s. f. *Madrina, Matrina.* Comare.

Madrìgna. s. f. *Matrigna.* Moglie del padre di colui o colei a cui sia la madre.

Madrizzàr. att. *Matrizzare, M giare.* V. Maderzàr.

Madur. add. m. *Maturo.* Dicesi pr mente di frutto o biade condott loro perfezione. *Precoce* quel che viene prima del tempo ordi *Prematuro* maturo avanti il ten

Madur. add. m. *Scaduto.* E plica a fitto, canone o interess decorso e non pagato.

Madur. add. m. *Smaltito.* E di letame atto alla concimazione. V.

Madur. Fig. *Attempato.* Provet

Madurir. v. n. *Maturare.* Venir a fezione. *Vajolare, Invajare,* di primo colorarsi de' granelli de che è prossima alla maturazione *racinare, Divenir ghezzo,* dicesi do il grappolo divien nero per completa maturità.

Madurir el fitt ecc. *Scadere.* del tempo in cui hassi a fare u gamento o a compiere altro a impegno.

Madurir il j'olivi. *Inoliare.* cesi che l'oliva è *inoliata* per dir matura o molicata. V. Oliva.

Maestà. s. f. *Tabernacolo.* Capp ove si conservano e si vanno rando sacre imagini sulle pub strade.

Maestràr. att. *Ammaestrare, Add nare, Istruire, Addisciplinare.* cesi degli uomini e de' bruti. V sgnàr.

Maestràr. att. T. de' Tint. *Am strare.* Perfezionare il bagno.

Màga. s. f. *Maga* fem. di Mago.

Màga. s. f. Fig. *Astio, Ruggin vidia, Rancore.* Vale anche *o Struma.* V. Magòn.

Magàgna. s. f. *Magagna.* Difetto, camento, e dicesi così del corp me dell'animo.

Magàgna vècia. *Sentime* Dogli si sente nelle mutazioni del ten quelle parti che già avemmo da qualche malattia.

A gh'è sotta la magàgna. *C'è matassa, Gatta ci cova.* La cos è chiara.

Avér dil magàgni. *Aver degli acciacchi.*

Magagnà. add. m. *Cagionoso, Cagionevole, Tristanzuolo.* Dicesi d'uomo di complessione indebolita o dilicata soggetto ad incomodi. *Malito* dicesi chi tutto a un tratto abbia dato un crollo della persona. *Bacato, Afato,* vale più che infermiccio e malaticcio. *Malazzato,* vale Leggermente indisposto. Dicesi *Valetudinario* a colui che superata una malattia, non è ancora ben ristabilito. *Malsano* colui che ha in sè una disposizione speciale ad ammalarsi. *Infermiccio* chi non sta mai bene totalmente. *Cachetico* chi tende all'idropisia, alla tisi; che sempre si lagna di qualche malore.

Magalòtt. s. m. *Ostrica, Farda.* Cattarro grosso e viscoso che tossendo si trae fuori del petto.

Magalòtt. s. m. *Ferrajuolo.* Mantello miscro.

Far di magalòtt. *Sornacchiare* Far sornacchi.

Magàra. Interj. di origine greca, giacchè *Macharios* ha in essa lingua lo stesso significato di *Beato me, sè.* Sta anche coll'*utinam* de' latini, *Magari Dio, Piacesse a Dio.*

Magàra. In modo sogg. usasi per *Piuttosto, Anzi* ecc.

Magàra. *Anche.* part. copulativa. A cagion d'esempio:

Am darissev un scud? Magàra zènt. *Mi dareste uno scudo? Anche cento.*

La magàra. *Magara.* Sopranome di una nostra ortolana abitante in borgo delle Carra che in materia di dialetto avrebbe potuto meritamente occuparne la Cattedra se avesse esistito nell'Università. Così disse in una sua nota lo spiritoso nostro Callegari a proposito di una sua poesia in dialetto Parmigiano in cui mordeva gli scrittori di un lunario scritto in pessimo dialetto Parmigiano.

Magazzén. s. m. *Magazzino.* Stanza dove si pongono le mercanzie, le grasce ed altro.

Magazzén. *Serbatojo?* Quel vaso delle lucerne che contiene l'olio che alimenta il lucignolo.

Magazzén da gran. *Granajo.*

Magazzén da monizión. T. Mil. *Parco.* Luogo assegnato alle munizioni da guerra e da bocca. Dicesi *Chiuso* il parco in campo aperto.

Magazzén del gas. *Serbatojo.* Il vano inferiore del gasometro coperto dalla campana.

Magazzén del sal. *Canova.* Luogo dove si vende il sale in digrosso.

Magazzén del scòl. *Gabbeo.* Luogo delle moje (pòzz del sal) dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaie.

Magazzén dla polvra. T. Mil. *Magazzino delle polveri,* e con voce di maggior uso, *Polveriera.*

Magazzén d'un legn'. *Bottino.* Magazzino: contropedana. Specie di cassetta, su cui posano i piedi coloro che sono dentro la carrozza.

Magazzén public. *Riposta.* Granaio od altro simile ove si custodiscono le biade, le grasce ed altro destinato a provvedere le famiglie in casi di carestia.

Magazzinagg'. s. m. *Magazzinaggio.* L'uso che si fa d'un magazzino, e ciò che per tal uso si paga. *Soprastallo,* quello che si paga per le merci che restano molto tempo in dogana.

Magazzinén. s. m. *Ripostino.* Piccol magazzino.

Magazzinèr. s. m. *Magazziniere.* Custode del magazzino. Guardamagazzini, Canovajo.

Magazzinèr da legn'. *Legnivendolo.* Venditore di legnami.

Magazzinèr da vén. *Vinattiere, Vinajuolo, Vinajo.* Mercante da vino.

Magazzinèr del sal. *Canoviere del sale.* (B L.)

Magazzinòn. s. m. *Gran magazzino.*

Magg'. *Maggio.* V. Màz.

Magg. s. m. T. Bot. *Emmero, Maggio piccolo, Erba cornetta.* Frutice de' boschi che fa fiori gialli e spesso fiorisce due volte l'anno. La *Coronilla emerus* di Linn.

Maggiór. V. Magiór e derivati.

Magh. s. m. *Mago, Negromante.*

Magher. add. m. *Magro.* Chi difetta di carne. *Macero* chi è affetto di inferma magrezza. *Secco, Segaligno,* di-

cesi chi è magro assai, ma è sano e pien di nerbo. *Allampanato* esprime l'estrema secchezza.

Magher. T. d'Agr. *Magro, Infiacchito.* Agg. di terreno, che per continue produzioni abbia perduto la sua fertilità.

Magher arabì. *Magro, assaettato, Atrofico, Arido.*

Magher chè n' arsintela, magher chè un ciold. *Magro allampanato, lanternuto.* Eccessivamente magro. *Segrenna,* persona magra e sparuta.

Di da magher. *Di magri,* e scherz. *Di neri.*

Dvintar magher. *Immagrire* (Bart.) Dimagrare.

Magnar da magher. *Far di nero.* Mangiar male e scarsamente. Fig. Far magro guadagno.

Maghètt. s. m. *Gavine.* Le glandule enfiate della gola per lo più de' scrofolosi. *Gonghe,* le cicatrici delle gavine dopo che son venute a suppurazione.

Maghètt. s. e add. m. *Gangoso.* V. Magòn.

Maghètt. Fig. *Gruzzolo,* danaro ammassato a poco per volta.

Magìa. s. f. *Arte magica.*

Dar la magìa. *Fatare, Incantare.*

Far dil magìi. *Far le malie* o gl'incantesimi.

Magich. add. m. *Magico.* Fig. *Sorprendente, Meraviglioso.*

Magièr. s. m. T. Furb. *Bello.*

Magiòr. s. m. T. Mil. *Maggiore.* Grado nelle milizie superiore al capitano e inferiore al tenente colonnello. È anche add. di vari gradi come *Ajutante maggiore, General maggiore,* ecc.

Magiòr. add. *Maggiore, Maggiorenne.* Maggiore di età.

Magiorana. V. Mazurana.

Magioràr. v. a. *Maggiorare.* Far del maggiore, voler sovrastare.

Magioràr. att. T. dei Pescat. del Po. *Pescare al passo?* Pescare storioni o altri pesci grossi nel mese di maggio, epoca in cui dal mare salgono il fiume in branchi numerosi.

Magiordom. s. m. *Maestro di casa,* e, se si parli di quello d'una casa principesca, *Maggiordomo, Majordomo.*

Magiorengo. s. m. T. Furb. *Co drone.*

Magiorengo di sardènt. T *Custode delle carceri.*

Magiòster. s. m. T. Bot. *Fragola Frava, Fravola.* E più prop *Fragola magiostra,* che è u di fragola grossissima che na *Fragaria elatior* di Linn.

Magiostràra. s. f. *Fragolajo.* Ca so a fragole magiostre.

Màgna. *Mangia.* Modo imperat. Mangiare usato nelle frasi:

Càn an màgna d' càn. *Il l mangia lupo. Il lupo man carne, e lecca la sua.* Prove vale raro trovarsi discordia gente della stessa professione

Chi n' magna, ha magnà. *Chi gia a desco ha mangiato d* Adagio evidente.

Magnà. add. m. *Mangiato.*

Magnà da la ruzna. *Consum* giato dalla ruggine.

Magnà dal moschi. *Appinza*

Magnà dal plùghi. *Indanaja*

Appén'na magnà el dorma. *tollo, anima consolata.* Dic spensierati, che pongono og letto in mangiare.

Chi ha magnà il candèli h gàr i stopén. *Chi imbratta* Chi ha fatto il male deve fa la penitenza.

Magnabègh. s. m. *Insettivoro.* consi quegli animali che si c insetti.

Magnacapara. s. m. *Baro, Tr Gabbacompagno.* Chi abusa e i patti sottraendosi al dove

Magnacarta. s. f. *Mangiacarte.* procuratore, ma si dice in in senso di *Notajuzzo, Leg* anche di *Menante.*

Magnàda. s. f. *Mangiata.* Co scorpacciata, pappalecco, go V. Magnarìa.

Magnadòr. s. m. *Mangiatore.* Ch assai. *Mangione* chi mangia con avidità sconvenevole.

Magnadòr da lègn. *Lignivo* mali che vivono rodendo il l me il tarlo.

Magnadór d'omi. *Antropofagi.* Così diconsi i selvaggi che si cibano di carne umana.

Magnadór d' pess. *Ittiofagi.*

Magnadóra. s. f. *Mangiatoja, Greppia.* Luogo o arnese nelle stalle dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.

Magnadóra. s. f. T. d'Agr. *Scanno.* Il primo ed ultimo solco fatto dall'aratro in una parte del campo, durante l'aratura.

Magnadóra. s. f. T. Furb. *Morfia, Bocca.*

Magnadura dil plughi. *Rosa* se intendesi il segnale della puntura, *Trafittura, Puntura,* se intendesi il loro punzecchiare.

Tutt pién d' magnaduri. *Tutto indanajato dalle pulci* o simili.

Magnafum. s. m. *Molinello.* Quella specie di ventiera che si pone nella gola del cammino per far girare l'arrosto.

Magnamarón. s. m. *Pappataci.* Chi sofferisce i vituperj della moglie e ne cava il suo comodo. Dicesi anche *Corna d' oro.*

Magnàn. s. m. *Calderujo, Ramiere.* Facitor di calderotti ed altri vasi simili di rame. *Magnano* vale propriamente il fabbro che fa toppe e chiavi. *Concialaveggi, Picchiapadelle,* specie di calderajo ambulante che va gridando per le vie *Stagnabrònzi e padèli.* Alcuni di questi avendo costume di castrare animali domestici sono in tal caso detti *Castragatti, Castracani, Castraporcelli.* V. Ramàr.

Magnapàn. s. m. *Mangiapane Disutilaccio.* Uomo disutile. *Votamadie.*

Magnaparola. s. m. *Fedifrago.* Che tradisce ogni promessa.

Magnar. s. m. *Vitto, Cibo.* Ma il *vitto* è la provvisione necessaria al vivere, il *cibo* è per lo più la provvisione per un pasto. Spesse volte accade che una data quantità di *cibo* non è sufficiente al *vitto.*

Magnar. s. m. T. d'Agr. *Mangime.* Roba per mangiare del bestiame.

Magnar. s. m. T. de' Conc. *Pasta.*

Magnar. att. *Mangiare.* Ristorar la fame.

Magnar. att. T. di Giuoc. *Prendere, Vincere.* E dicesi di carte, come trionfi o tarocchi. V. Boffàr.

Magnar. att. T. Furb. *Capire, Intendere.*

Magnar. att. Fig. *Abusare podestà d' uffizio.* Approvecciarsi di indebiti lucri; *Pigliar l' imbeccata, l' ingoffo.* Lasciarsi corrompere con doni o presenti. *Ingozzare,* appropriarsi checchesia.

Magnar a crepapanza, magnar chè un lov. *Mangiare a crepapelle.* Sbasoffiare, pacchiare, strippare, taffiare. Cavar il corpo di grinze, dar il portante ai denti, foderarsi, mangiar smoderatamente.

Magnar adasi. *Spiluzzicare, Mangiare a spizzico.* Mangiare a spiluzzico. *Strameggiare,* trattenersi col mangiare alquanto, aspettando che venga in tavola altra vivanda.

Magnar a do ganassi. *Mangiare a due palmenti.* Si dice di chi per prestezza o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.

Magnar adoss a von o sóra a 'n contratt ecc. *Commettere mangierie, estorsioni* ecc. Profittare dell'altrui bisogno od ignoranza.

Magnar a l'osteria. *Stare a scotto.* Desinare o cenare alla taverna.

Magnar a past. *Fare a pasto.* Si dice quando l'oste senza prezzar cosa per cosa, di quello che mette in tavola, vuole un tanto per persona. Mangiare a pasto.

Magnar a poc, a poc. *Sbocconcellare.* Mangiar pochi bocconi, mettere intervallo tra un boccone e l'altro.

Magnar a porzión. *Mangiare a conto.* Mangiare alla cartina, cioè pagando quanto si prende a cosa per cosa.

Magnar a uff. *Sfamarsi a scrocco, a ufo, a macca.* Mangiar senza spesa.

Magnar bén. *Nodrirsi lautamente, Sguazzare.*

Magnar con el co in t'el sacch. *Ugnersi il grifo alle spalle altrui, Mangiar col capo nel sacco.* Mangiar a ufo, a macca.

Magnar con i occ. *Saettare, Divorare.* Guardar fiso una persona con affetto sensuale. *Assevare,* divenir quasi immobile per soverchio desiderio di una cosa da mangiare.

MAGNAR DA CAN. *Quaresimeggiare.* Mangiar poco e male.

MAGNAR DA DO PARTI. *Succiare da due poppe.* Pelar due persone a un tratto.

MAGNAR DA GOZZÉN. *Grufolare.* Mangiare con certo suono di bocca simile a quello che fanno i porci.

MAGNAR DA MAGHER. *Far magro*, mangiar vivande quadragesimali.

MAGNAR DA MAGHER, VIVER DA POVRÈTT. *Stiracchiar le milze, Non aver pan pe' sabbati, Far vita stretta.* Vivere meschinamente, o grettamente.

MAGNAR DA MALÀ. *Sottigliumi.* Cibi di poca sostanza.

MAGNAR DA PAPA. *Mangiar alla reale.* Lautamente.

MAGNAR D'ASCÒS, DE SFRÙS. *Mangiare sotto la baviera, Boccheggiare.* Mangiar di nascosto; non volere esser veduto da circostanti.

MAGNAR D' GUST. *Mangiare saporitamente.*

MAGNAR DLA GROSSA. *Mangiar con furia.* Quel mangiare de' bachi verso il tempo di andare al bosco.

MAGNAR DL'AJ. *Rodere i chiavistelli, Rodersi.* Aver ira eccessiva, consumarsi dalla rabbia.

MAGNAR E BEVER E LASSAR CH' LA VÀGA. *Lasciare andar l'acqua alla china, Nè di tempo nè di signoria, non si dar malinconia.* Non pensar a nulla fuorchè a mangiare.

MAGNAR EL BCON. *Pigliar il boccone, Pigliar l'ingoffo.* Lasciarsi corrompere co' donativi.

MAGNAR EL FOÈUGH. T. de' Fornac. *Ferretare?* Dicesi de' materiali che presi da fuoco troppo violento nella fornace si fanno inferigni. (Fragn)

MAGNAR EL DENT. T. di Vet. *Esser ticchiante, aver il tiro.* V. Mal del tira.

MAGNAR EL LATÉN, EL FRANZÈS ecc. *Mangiar di latino, di francese*, e così d'altre cose; vale Intendersene.

MAGNAR EL PÀN A TRADIMENT. *Mangiare il pane a banda.* Dicesi degli scioperati, e di coloro che non faticano quanto dovrebbero.

MAGNAR EL PÀN D'J ALTER. *Stare all'altrui pane.* Servire.

MAGNAR EL PÀN SBIÒSS. *Mangiare il pane scusso*, cioè nient'al solo pane.

MAGNAR EL VITELL IN CORP A *Consumare, o Misurare, o la ricolta, o il grano in erl la pelle dell'orso pria di Vender l'uccello sulla fr* assegnamento sopra una cos si sia ancor conseguita, e seguire sia dubbio. Torre i sulla speranza della futu vendere la ricolta futura, gli stipendj a venire, esige cede d'opera a farsi ecc.

MAGNAR IL CANDÈLI E CAGAR *Mangiare i baccelli e poi gusci, Mangiar la candela e tir lo stoppino, Cacar le l aver mangiato il pesce, Be dopo aver bevuto il vino.* A e il piacere, poscia sofferir e il disgusto.

MAGNAR IL COSTI A VON. *Ca di pan duro.* Mangiar mol altrui.

MAGNAR IL PAROLI. *Elidere, Frodare.* Dicesi delle letter che nel favellare si lascian *Fognatura*, l'atto.

MAGNAR IN DU PE. *Starsi a d* Mangiare senza tovaglia o a formato.

MAGNAR IN FAGOTTÒN. *M strappabecco, Mangiar co Mangiar in pugno.* Mangia fretta. *Affoltare.*

MAGNAR INGORDI. *Diluviar* tire a spessi e gran boccon

MAGNAR LA FOÈUJA O EL TE *gersi, Addarsi*, Intendersi.

MAGNAR LA PAROLA. *Mancar* Tradire la fede data. Ren frago.

MAGNAR LA POLÈNTA CÒNZA DLA FNESTRA. *Mangiar la pol* tra cosa) *a scarpella naso.* senza conciarla.

MAGNAR LA S'CIUMA. *Brill* del rodere subitamente l che fa il vino generoso v la bigoncia o nel bicchiere.

MAGNAR MAL. *Far di ner* male e scarsamente.

Magnar pàn pentì. *Mangiar il pan de' pentiti.*

Magnar poc. *Sboccuncellare.*

Magnar poctén. *Denticchiare.* Rosecchiare, mangiar alcun poco, dentellare.

Magnar sénza bever. *Murare a secco.* Mangiar senza bere.

Magnar tutt' el so. *Dar fondo a tutto il suo, Mangiar il suo pane fino agli orlicci, Far falò, Far del resto, Consumar l' asta e il torchio.* Prodigar tutto il suo.

Magnar von. *Superare, Vincere alcuno,* ossia nelle forze fisiche o nelle morali. *Mangiarsi uno,* vale Sopraffarlo con angherie o con violenze.

An magnar pr' an cagar. *Stare a stecchetti, Fare a carestia, Fare vita stretta, Cantar il miserere, Stillar la nebbia, Scorticar una pulce per venderne la pelle, Non dare un bicchier d' acqua a chi spira, Andar carponi a Roma per due bagheroni.* Essere un lesinajo, un avaraccio.

Buttar del magnar. T. de' Cacc. *Adescare.* Allettare coll' esca o col beccare gli uccelli.

Dar da magnar. *Dar mangiare, o Dar da mangiare.* Porgere altrui il cibo o tenere alcuno a mangiare senza ch' egli spenda. *Ripascere,* dar di nuovo da mangiare.

Dar tri o quatter magnar. T. de' Conc. *Rimpastare?* Il cambiare tre o quattro volte la pasta alle pelli stivate nel mortajo.

Fars o lassars magnar adoss. *Farsi mangiare.* Lasciarsi rubare e consumar tutto il suo con facilità.

O magnar sta mnestra o saltar sta fnestra. *O bere o affogare, A questo fiasco bisogna bere.* Di due partiti bisogna accettarne uno.

Roba da magnar. *Roba mangiativa, Mangereccia.* Comestibile.

El magnarè chi l' ha fatt. *Ei darebbe fondo ad una nave di sughero: mangerebbe la fin del credo, il ben di sette chiese.* Dicesi d' un gran mangiatore.

Magnars el dent. T. di Vet. *Tiro d' appoggio.* Sorta di *tiro* o *ticchio*. che consiste nell' afferrare i corpi circostanti coi denti per modo che si produce il consumo dei medesimi.

Magnars i co di did. *Mordersi le mani, Mordersi le dita.* Mangiare il pan pentito.

Magnars i laber. *Popparsi di rabbia.* Fare per rabbia quell' atto che fanno i bambini poppando.

Magnars la còva. T. di Vet. *Mangiarsi la coda.* Vizio di alcuni bovini che consiste nello strapparsi i crini della coda per mezzo dei denti.

Magnars von con l' alter. *Manicarsi l' un l' altro, Cavarsi gli occhi.* Insidiarsi.

Magnarìa. s. f. *Mangeria, Concussione, Ladronaja.* Guadagno illecito o ingiusta amministrazione di che che sia. *Sopramano* dicesi all' angheria dei doganieri. *Trufferia, Giunteria,* frode in danno di un terzo. *Malatolta,* le cose che si tolgono altrui per concussione.

Magnarözen. s. m. T. Furb. *Lima.*

Magnesia. s. f. *Magnesia.* Ossido di magnesia.

Magnesia usta. *Magnesia caustica, Magnesia calcinata.*

Magnolia. s. f. T. Bot. *Magnolia di fiori grandi.* Albero che coltivasi ne' giardini per la splendidezza, la grandezza e il gradevole odore de' suoi fiori, ma che non perviene a molta altezza ne' nostri climi. Se ne conoscono diverse specie, ma la più conosciuta è la *Magnolia grandiflora* di Linn.

Magnòn. s. m. *Mangione.* Mangiatore ghiotto e ingordo. *Diluvione* chi mangia strabocchevolmente e disordinatamente.

Magnòn. s. m. Fig. *Scroccone, Truffatore, Avviluppatore.* Uomo venale che non ripugna alcun mezzo per lucrare.

Magnucràr. att. *Mangiucchiare.* V. d'uso. Mangiar poco.

Magòn. s. m. *Cipolla.* Quella tunica carnosa che riveste il ventriglio e che si serba dalle massaje per farne intingoli. *Ventriglio,* stomaco muscolare de' gallinacei dove si opera la digestione dei grani.

Magòn, Magottòn. s. m. *Gongo, Gongoso*. Chi porta nel collo le cicatrici delle gavine. (*maghètt*)

Magòn. Figurat. *Patèma, Accoramento, Affanno*. Afflizione, passione, disgusto represso. Talora si dice anche per *Stizza, Invidia, Ira, Livore, Puntiglio*.

Avèr el magòn. *Aver colmo lo stajo*. Aver voglia di sfogarsi a parole. *Aver la gozzaja contro alcuno*. Aver odio contro alcuno.

Magonà. add. m. *Accorato*.

Magonàrs. n. p. *Accorarsi*. Rattenersi a stento dal piangere.

Magonàrs, Impantunàrs. *Affogare*. V. Ingosàrs.

Magonàrs el pàn. *Rimaner mazzero, ammazzerato*, cioè Indurito, assodato.

Magonzén. s. m. *Curatelle*. Le interiora de' polli da cuocersi in vivanda. Dicesi *Cibrèo* un manicaretto di curatelle e colli.

Magòtt. s. m. *Postema*. Borsa o gruppo di danari, che s'abbia in seno o nella manica o altrove. *Gruzzo*, gruzzolo, peculio. V. Maghètt.

Magòtt. s. m. *Magagna*. È usata questa voce verso il basso Po per denotare quella malattia de' meli poppini, detta più generalmente Lòva. V.

Magòtta. V. Gògna e Maghètt.

Magra. s. f. T. Furb. *Morte*.

Magrètt. *Magricciuolo, Mingherlino, Magretto*.

Magrèzza. *Magrezza*. Astr. di Magro. *Sterilità*, magrezza dei terreni. *Atrofia, Marasmo*, somma estenuazione.

Mai. *Mai, Gia mai, Giammai, Unquemai*, cioè alcuna volta. In alcun tempo, se usati senza negazione: e colla negazione, *In nessun tempo*.

Mai più. *Oibò, Guai, Non mai*. Voce negativa o di disapprovazione.

Màj. s. m. T. Bot. *Avorniello, Ciondolino, Majo*. Arboscello che ha le foglie a tre lobi, e che nel maggio produce spighe pendenti di fiori gialli. È il *Cytisus laburnum* di Linn.

Màj. s. m. V. Contad. *Majo*. Ramo d'albero o fantoccio, che i contadini mettono la notte delle calende di maggio dinanzi l'uscio delle loro innamorate.

Màj. s. m. *Magona, Ferriera* cina nella quale il ferraccio ri ripurgato si riduce in ferro, e gia appropriato ai diversi lavo fabbro ferrajo e di altri arti Majoèul. Le cose principali che pongono la supellettile della f sono:

Adùs. . . . . *Scattiere*.
Albe . . . . . *Pozzo della*
Alber. . . . . *Fusto, Stile*.
Alberghètt . . . *Alberghetto*.
Albi . . . . . *Sciuga*.
Altarén . . . . *Banchina*.
Boèuga . . . . *Boga*.
Cana . . . . . *Capaccio*.
Cana dl'óra . . *Canna*.
Carbonèra . . . *Carbonile*.
Còpp . . . . . *Palmole*.
Fadinàl . . . . *Fucinale*.
* Forno . . . . *Forno*.
Incùden . . . . *Tasso*.
* Màj . . . . . *Maglio*.
Majolètt . . . . *Distendino*.
Massa . . . . *Masso*.
Ora . . . . . *Soffieria*.
Plocch . . . . *Peduccio*.
Robatt . . . . *Ributteri*.
Ròdel . . . . *Rotone*.
Rollin . . . . *Ralle*.
Spròn . . . . *Bracciuolo*.
Tén'na . . . . *Tromba a*
Zoché . . . . *Fianchi del cio*.

Màj. s. m. T. di Ferr. *Maglio*. e pesante mazza di ferro che ad ispogliare il ferraccio dalle eterogenee e ad agglomerare fibrosi del ferro. Ha

Còva . . . . . *Coda*.
Mànegh . . . . *Manico*.
Occ' . . . . . *Occhio*.
Testa. . . . . *Testa*.

Màj del ram. *Fabbrica del Ramiera*. V. Ramàr.

Màj p'un fòll. *Maglio, Mazz* zie di grosso martello ad us cartiere e simili.

Màja. s. f. *Maglia*. Filo o meta trecciato con punti o cerchie parimente si dicono maglie. M diminiut.

Màja. *Borsa* o *Fascia di*

Sorta di tessuto di maglie metalliche o di cordella di seta.

Màja. s f. T. degli Areost. *Rete.* Quella che circonda il drappo degli areostati usati per far salir persone a spettacolo o a studio.

Màja. s. f. T. de' Calzett. *Asoletta, Cappietto.* Punto scappato.

Màja. s. f. T. de' Ret. *Maglia.* Ciascuno de' vani della rete, e il filo che forma detti vani. Le dette maglie hanno da' tessitori diversi nomi a seconda della grandezza loro e dello spago che le forma.

Màja bastarda. *Maglia quadrata.* Sorta di piccola maglia di secondo modano.

Maja da codùr. *Maglia maggiore.* Quella di quinto modano e la più grande fra quelle delle reti da uccellare.

Maja da lodli. *Maglia lodolina.* Maglia di terzo modano.

Maja da quajott. *Maglia mandorlata o a mandorla.* Maglia di quarto modano.

Maja d' ferr. *Giaco, Azzimina.* Arma da dosso fatta di maglia di ferro portata un tempo da' combattenti. Dicesi *Segreta,* una maglia finissima di acciajo a tutta prova che si porta da coloro che vogliono tenersi in difesa dal pugnale dell'assassino.

Maja d' un mlòn. *Rete.* Buccia di popone fatta a rete.

Maja formada. T. de' Calzett. *Maglia buona.* La maglia regolare formata sui becchi del telajo.

Maja carganèla. *Maglia minore a mandorla.* La più piccola maglia delle reti da uccellare fatta col primo modano.

Maja mordùda. T. de' Calzett. *Maglia masticata.* Quella che nel lavorare al telajo la calza resta mezza sull'ago e mezza abbandonata.

In maja. *In conserva,* onde *Tenere in conserva checchessia,* si dice del *Serbare, Far conserva o conservare una cosa,* per non farne uso mai, o per farne uso a tempo opportuno.

'Na maja d'òr. *Una borsa d'oro,* per dire piena di monete d'oro

Majàr. s. m. *Magoniere.* V. Majoèul.

Majén o Majètt. *Marietta.* Nome proprio vezzeggiativo di Maria.

Majestà. s. f. V. Cont. *Tabernacolo.* V. Maestà.

Majètt o Majtén. *Mazzetta.* Piccolo mazzo o maglio da battere.

Majètt. s. m. T. di Ferr. *Cioncone.* Strumento ad uso di tirar le verghe, reggette, tondini, nastrini ecc.

Majètta. s. f. T. dé' Tess. di Stoffe. *Maglietta.* Piccola maglia che regge le licciate siccome le staffe dei telai da tela ordinari.

Maifatt o raviòeu. *Raviuoli.* Vivanda in piccoli pezzi fatta d'erbe battute con cacio, uova ed altro. Mi pare che Pananti volesse parlar di questi quando disse: E la massara i gnocchi o i *minufattoli* prepara.

Maji. s. f. pl. T. de' Coron. *Magliette.* Quegli anelluzzi spirali che separano i tortiglioni de' pater da quelli delle ave.

Maji. s. f. pl. T. de' Tess. *Staffe.* Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole.

Mainàr. att. T. de' Navic. *Ammainare.* Dicesi delle vele quando si fanno scendere insieme col pennone lungo il loro albero sovra coperta. In generale significa lasciar cadere o tirare abbasso qualunque cosa.

Majoèul. s. m. *Mazzo o Maglio.* Grosso martello di ferro.

Majoèul. s. m. T. di Cart. *Maglio, Magliuolo.* Grossa mazza di ferro colla quale si spiana la carta a diverse prese e formansi le risme. Le sue parti sono:

Canèll . . . . *Piuolo.*
Ciava. . . . . *Catello.*
Stafa . . . . . *Staffa.*
Stanga . . . . *Stanga.*
Tramèzi. . . . *Cavallieri.*

Maioèul. s. m. T. di Ferr. *Magoniere.* Il ministro o principal lavorante della ferriera. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali che si attengono al magoniere sono:

OPERATORI
DEL MAGONIERE.

Carbonén . . . *Rettacarbonile.*
Lavorant . . . *Gerlinaro.*

Lavorant de farsèa *Picchiavena.*
Majoèul . . . . *Fabbricatore.*

OPERAZIONI.

Arcotè . . . . *Mettere a bollore.*
Arfònder . . . *Rifondere.*
Arià 'l carbòn. . *Sciorinare il carbone.*
Batter . . . . *Magliare.*
Colar. . . . . *Fondere il ferro.*
Far el masseII. . *Massellare.*
Far la scea. . . *Far la scea.*
Manir el foren . *Caricare di vena.*
Ruvì l'ora. . . *Aprire il bottaccio.*
Scarbonàr . . . *Sfondacciare il carbonile.*
Slaccià . . . . *Cavar la loppa.*
Staffà. . . . . *Staffare.*
Tiràr i foèuj . . *Laminare.*
Trafilar . . . . *Trafilare.*

STRUMENTI
DEL MAGONIERE.

Corva . . . . *Corvo.*
Faciàr . . . . *Facchiaro.*
Guadén . . . . *Forbice.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Mès'c. . . . . *Sgommarello.*
Moèula da màj . *Mollotto.*
Pala . . . . . *Vergella.*
Pioèuga . . . . *Gavaina.*
Rampi . . . . *Presa.*
Redabol. . . . *Verzelle.*
Serès. . . . . *Gavozza.*
Staffòn . . . . *Bisciòla.*
Trafila . . . . *Filiera.*
Vall . . . . . *Vaglio.*
Zarla. . . . . *Gerla.*
Zarlén . . . . *Gerlino.*

COSE ATTINENTI
AL MAGONIERE.

Agher . . . . *Agro.*
Arès . . . . . *Fondente.*
Balott . . . . *Balotto.*
Bastardin . . . *Bastardino.*
Brasca . . . . *Brasca.*
Braschètta . . . *Braschetta.*
Cava del ferr . . *Ferriera.*
Co . . . . *Capi.*
Colada . . . . *Caldatura.*
Cotè . . . . . *Colticci.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Ferr conz . . . *Arte di ferr*
Ferr crud . . . *Ferraccio.*
Ferr in pàn . . *Ferro in mi*
Ferr vecc' . . . *Ferraglia.*
Lacc . . . . . *Loppa.*
Pe. . . . . . *Quadri.*
Pedinn . . . . *Cionconi.*
Massèll . . . . *Massello.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Vén'na . . . . *Miniera.*
Zìma. . . . . *Cima.*

MAJOÈUL. s. m. T. di Ferr. *I catore.* Il lavorante di ferrie dirige i lavori della fusione, dell tura e della magliatura.

MAJOÈUL D' VIDA. *Magliuolo.* Sa spiccato dalla vite per piantarl

MAJOLÈTT. s. m. T. Ferr. *Dist* Particolare officina, nella qu ferro lavorato in ferriera si dà forme più sottili con cui va n mercio. V. Majoèul.

MAJOLICA. s. f. *Majolica.* Sorta di terra simile alla porcellai con argilla che pur si dice M

A GH' È DLA MAJOLICA DA RÒMPE *barbier che il ranno è caldo* di avvertir taluno di dovere bel bello in discorrere, quand presente chi ne possa ricever dalo.

MAJÒN. Nome proprio accrescit. di

MAJÒN. s. m. T. de' Cacc. *Ari* I due panni esterni della ragi

MAJÒN. s. m. T. de' Tess. di *Maglione.* Grossa maglia. V. I

MAJÒN DA RÈI. T. degli Uccell. Quella specie di addoppiatura glie che si fan nel vivagno de

MAJTINÀDA. s. f. V. Cont. *Mc* Il cantare e suonare che fan manti di bel mattino dinanzi dell'innamorata.

MAJÙSCOL. s. m. T. de' Tip. *C majuscolo.* Tutte le maggiori di un carattere.

MAJÙSCOLA. add. f. T. de' Tip. *iniziale* che dicesi anche assol *scola.*

MAJUSCOLÈTT. s. m. T. de' Tip

Carattere più piccolo del
D.

Male. Nome generico con-
Bene.

FAR PAURA N' AVÈR. *Chi non ha
, non cura se i dazzini il cer-*
non ha colpe, non ha timori.

DÛ. *Battigia, Epilessia*. Mal

'S TACA. *Male appiccaticcio,
o, attaccaticcio.*

MORIR. *Male di rischio*.

RIDER. *Mal da biacca*. Male
o nessun momento.

CAVALÈTT. T. di Vet. *Tetano,
cervo*, perchè il cervo vi va

DENT. *Odontalgia*. Il male
i. *Odontologia*, la parte della
natomica che tratta dei denti.

IL FORCÀ. *Mal del foreone*.
noli Pol. 81.) *Lo Scimignone*.
it. da Cherub.) Malore che
bambini e fa si che in onta
nque cura crescano tristan-
nsiste in una specie di for-
arnea che risalta sulla spina
erso il coccige e pare segno
di Tabe infantile. General-
male che proviene dalla ma-
lei bambini.

L FORMIGÒN. *Carie delle orec-*
alattia che attacca la conca
cchie de' cani.

L GARÈS. T. di Vet. *Mal del
Mal della croce o Fistola
se*. Tumore che spesso si a-
iaghe e produce fistole, seni,
enienti in generale da con-
lella sella o di altri arnesi
llo. *Spallacce*.

MISERERE. *Volvolo*. V. Vòlgo.

PADRÒN. *Matrone*, e dottrin.
iasi.

L PISSOLÀR. T. di Vet. *Fimosi
mosi*. Sono due infiammazioni
uzio che apportano di conse-
el primo caso che il glande
rinserrato dentro il fodero, e
ndo, che è strangolato fuori.
pisciolare dicesi a quello che
bovini e cagiona loro molti
l pisciolare.

MAL DEL ROSP. T. di Vet. *Mal del rospo*. Dicesi il cancro del fettone perchè quest'organo essendo ingrossato, rassomiglia grossolanamente ad un rospo o botta.

MAL DEL ROSP. T. di Vet. *Glossite*. Malattia che viene alle bestie bovine sulla lingua.

MAL DEL BRÛMOL. *Calcinaccio*. Ingorgo dell'organo generatore degli uccelli.

MAL D' ERBA MÈDGA. T. di Vet. *Avventrinamento, Timpanite*. Quantità di gas socchiusi nel rumine dei bovini o delle pecore per l'azione dell'erba medica, trifoglio ecc.

MAL DE STÒMEGH. *Cardialgia*. Dolore risentito nella regione superiore del ventricolo.

MAL DEL TAJ O DEL TAJÒN. T. di Vet. *Afta epizootica o febbre aftosa*. Malattia epizootica dei bovini che si appalesa per alcune vescichette sulla superficie della lingua, del palato, delle labbra ecc., apronsi per lasciar scorgere una sierosità marciosa.

MAL DEL TIRA. T. di Vet. *Mal del tiro*. Malattia de' cavalli analoga al *Priapismo* degli uomini.

MAL DEL TIRA. T. di Vet. *Mordicone?* Specie di malattia del cavallo che si attacca coi denti alla mangiatoja e si stira.

MAL DEL VERM. T. di Vet. *Mal del verme, Farcino*. Malattia dei cavalli, asini e muli che si manifesta per ingorghi o nodi lungo il decorso dei maggiori vasi linfatici, che finiscono per aprirsi in piaghe di cattiva natura.

MAL D' FAMÌA. *Male ereditario*.

MAL D' FÌDEGH. *Mal di fegato*. E dottr. *Malattia epatica*.

MAL D' GÒLA. *Angina, Squinanzia*. Infiammazione delle fauci e della laringe. *Squinatico* chi è affetto da squinanzia. *Esofagitide*, infiammazione dell'esofago.

MAL DIL VÌDLI. T. di Vet. *Vidole*. V. Vìdli.

MAL DLA BISSOÈULA. T. di Vet. *Idroemia dei lombi, Merciaja, Fegato marcio, Itterizia* ecc. Malattia del sangue o meglio degli organi dell'assimilazione delle pecore.

MAL DLA COPPA. T. di Vet. *Berli.* Quelle piccole e secche screpolature che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti.

MAL DLA CRÔSA. T. di Vet. V. Mal del garrès.

MAL DLA LÒVA. *Bulimo, Bulimia, Fame canina.* Fame insaziabile sintomo di gastrite cronica. V. Lòva.

MAL DLA PREDA. T. di Vet. *Mal della pietra.* Dicesi nel linguaggio comune ogni malattia che impedisce agli animali di urinare, quindi le nefriti, le cistiti, le malattie dell'uretra ed i veri calcoli uretrali e vescicali.

MAL DLA PREDA. Fig. *Mal del calcinaccio.* Dicesi in modo scherz. di chi è inclinatissimo a fabbricare. *Murare e piatire, è un dolce impoverire,* cioè il fabbricare e il litigare facilmente riducono al verde.

MAL DLA SÈDA. T. di Vet. *Mal della setola o setolone.* Ordinariamente si deve intendere nel porco uno stato morboso prodotto dallo svilupparsi alcune setole verso la parte interna della gola, il che produce disturbi gravi nei porci, e a cui si rimedia coll'estrarre queste setole. Questa frase è pure volgarmente destinata ad indicare l'*Angina cangrenosa* del porco, malattia più grave e quasi sempre mortale.

MAL DLA TALPA. T. di Vet. *Talpa. Flemmone alla nuca.* Tumore che viene sopra il vertice della testa fra le due orecchie del cavallo e che si estende sopra i lati del collo, paragonato per la sua irregolarità ai mucchi di terra che fanno le talpe nei prati.

MAL D' MAR. *Mareggio.* Quel travaglio di stomaco che molti provano nel navigare.

MAL D' MILZA. T. di Vet. *Carbonchio, Antrace maligno, Anticuore, Mal di milza.* Sotto questa denominazione si comprendono diverse forme di una malattia del sangue, che attacca per lo più i bovini, producendo la morte anche in brevissimo tempo.

MAL D'OCC'. *Oftalmia, Ottalmite,* Infiammazione dell'occhio. *Oftalmonosologia,* trattato delle malat[...] l'occhio. *Oftalgia,* dolore dell[...] *Oftalmologia, Ottalmologia,* [...] sugli occhi. *Ottalmojatria,* pa[...] medicina che insegna il modo [...] rire le malattie degli occhi. [...] *mia,* vizio di conformazione [...] chi per cui sono assai gros[...] *giuntivite, Eliofobia, Emalopi[...] ralopia, Epifora, Lagrimazio[...] tolopia, Serottalmia, Suffusio[...]* altrettante malattie o difetti [...] gani della vista. *Serentina,* [...] che è il veder corto e male [...] montar fino al rinascere del [...]

MAL D'ORÈCCI. *Otalgia,* do[...] l'orecchio. *Otoflogosi,* infiam[...] delle orecchie. *Ototomia,* diss[...] delle orecchie *Otite,* infiam[...] delle orecchie.

MAL D' RÉN'NI. *Lombaggine.*

MAL D' SANTA MARTA. *Emora[...] rina.* Profluvio di sangue, *M[...] gia.*

MAL D' SANT'ANTÒNI. *Fuoc[...] tico, Impetiggine.* Spezie di [...] infiammatoria che viene in p[...]

MAL D' STÒMEGH. *Nausea, Ma[...] maco,* cioè conturbazione di [...] voglia di recere. Fig. *Affan[...] tema d' animo.*

MAL FREDD. *Scrofola, Struma* [...] tia ereditaria per cui i gang[...] tici degenerano e ingrossano [...] il più spesso nel collo cicatri[...] poste. V. Maghètt.

MAL MALÌGN. *Mal maligno o maligna.* Morbo pestilenziale [...] pagnato da macchie ed eru[...] varie spezie.

MAL POLACCH. *Plica.* Strava[...] della parte più sottile del [...] che imbocca il vano de' cap[...] crescono e s'ingrossano in m[...] ribile e schifoso. Dalla vari[...] che assume si chiama *Plica in [...] in massa globosa, mitriform[...] tiforme, solitaria, laterale* ec[...] producono marasmo e talor[...] la morte.

MAL SUTTÌL. *Mal sottile, Ma[...] sico.* Etisia, tisi.

MAL. avv. *Male.* Malamente.

: MAL. *Assai, Moltissimo, So-*
Spesse volte, e simili avverbi
otino abbondanza, frequenza,
e anche *Di certo,* Sicuramente.
DA MAL. *Andar male.* Perire,
, mancare. *Putrefarsi,* cor-
i per putredine, imputridire,
ire, marcire. *Andar in bor-*
lon attecchire, parlandosi di

D' MAL IN PÈZZ. *Cader d' abisso*
o.
MAL 'NA COSA. *Ire a traveso.*
N A MAL O PR' A MAL. *Avere,*
, Recarsi a male, a villania,
r male. Ricevere con indi-
: checchessia. Impermalirsi.
MAL, MALCADÒ. *Brutto male,*
co, Malmaestro, Morbo co-
Morbo sacro, Battigia. Epi-
ll' uomo. *Male dell' orzuolo,*
Manisc. Specie di malcaduco
llo.
N' HA PR' A MAL SO DANN. *Chi*
mal si scinga. Si dice quando
dà pensiero che altri abbia
e alcuna cosa.
VÉN A CAVALL E AL VA VIA A
ale viene a libbre e vassene
.
MIGA MAL DA MORIR. *Non c' è*
: prete ne goda. Non è mal
re.
L MAL. *Malfare, Misfare,* ed
Nuocere ad alcuno.
AL. *Farsi male.* Rimanere of-
a persona.
L DA LÒR. *Darsi il dito negli*
'a zappa sui piedi. Farsi pre-
da sè.
AL. *Mancare, Svenire.* Ma si
lentamente, si *sviene* d' un
Sdilinquire è un quasi man-
debolezza o stanchezza.
I J HÀNN FATT EL MAL, E A MI
D' FAR LA PENITENZA. *A me*
ripescar le secchie.
DA MAL. *Mandare male.* Far
erno di una cosa.
DEL MAL. *Commetter male.*
discordie. *Commettimale,* que-
commette male tra un uomo
.

NE S' N' AVÈR MIGA PER MAL. *Reggere alla celia.*

PASSARSLA MAL. *Farla male, Essere in cattivo stato.*

PATIR COL BRUTT MAL. *Darsi ad alcuno quel male.* Patire accidenti epilettici.

PATIR EL MAL DEL MAR. *Mareggiare, Mareggiarsi.* Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare.

PATIR EL MAL DLA PREDA. *Patir di calcoli, Esser calcoloso.* Fig. *Aver il mal del calcinaccio.* Essere inclinatissimo a fabbricare.

PR' EL MAL DI MAJ, PER LA PU BUSTIANCÒN'NA. *Alla peggio dei peggi, Al peggio de' peggi, Alla più trista.*

SAVÈR MAL. *Saper male d' una cosa.* Averne dispiacere, rincrescerne.

STAR MAL. *Star grave.* Esser gravemente ammalato. *Andare a grucce,* dicesi di cosa malfatta.

STAR MAL A PÀN E VÉN. *Penuriare di pane, di vino.*

TAJÀR EL MAL IN MEZZ. *Dar nel mezzo o in quel mezzo,* cioè con partiti di mezzo, terminar la differenza.

TOÈURSLA MAL. *Pigliare a male.* Interpretare sinistramente una cosa.

ZERCÀR AL MAL CON LA LANTERNA. *Cercar il mal come i medici, Muover lite alla salute.* Procacciarsi il male studiosamente. *Cercare il mal col fuscellino,* Mettersi ad imprese difficili e pericolose.

MALÀ. add. m. *Malato, Ammalato, Infermo, Infermato;* ma con questa differenza che uno può essere *infermo* e non *malato,* dacchè l' *ammalato* d' ordinario è costretto a mettersi a letto, e l' infermo può anche uscire di casa ed è tristo segno quando gl' *infermi* s' allettano. (Tomm.)

ROBA DA MALÀ. *Sottigliumi.* Dicesi comunemente dei cibi di poca sostanza.

MALABIÀND O MALAVIÀND (ANDAR) *Farla male.* Essere in cattivo stato, andar tapino, trascinare la vita. V. Andar.

MALADÀSI. avv. *Mal adagiato.* A mal agio, con disagio, incomodo.

MALADÈTT. add. m. *Maladetto, Maledetto.* Ed è anche una specie di esclamazione.

Maladètt chè la pissa di gatt. *Furbo in chermisi, Più cattivo che i tre assi, Più cattivo che un famiglio d'otto, Aver la coda attaccata di mal pelo.* Essere malizioso. Re dei furbi.

Maladètt el don. *Malanno abbia il meglio, disse colui che vendeva i lupi; Il meglio ricolga il peggio.* Modo esclamativo.

Maladètt sia! *Gavocciolo* (per esempio) *alle pianelle, alle scarpe, al sesso!* o altro che ci muova dispetto: maniera d'imprecazione.

Maladètta. add. f. *Scaltra, Astuta.* E dicesi di donna maliziuta.

Alla maladetta. *Maladettamente.* Alla peggio.

'Na maladètta. *Una maladetta.* Nulla, niente affatto. V. Maledìr.

Malafèda. s. f. *Dislealtà, Slealtà.*

D' mala fèda. *Misleale, Disleale, Sleale.* Che manca di fede, di lealtà.

Malagrazia. s. f. *Sgraziataggine.* Sgarbataggine, sgarbatezza, inurbanità.

Malaléngua. s. f. *Malalingua, Maledico.* Sparlatore del prossimo.

Malalisàndra. s. f. T. d'Erp. *Salamandra acquatica.* Rettile di color giallo chiazzato di nero che trae mezzo al rospo, mezzo alla lucertola, erroneamente creduto velenoso, detto da Linn. *Lacerta palustris.*

Malamènt. avv. *Malamente.* Di mala maniera.

Malamista. T. de' Gualch. *Strada.* Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana.

Malanàgia! *Malanno aggia, Malanno abbia, Malanno ti colga, Cancaro ti mangi, Dio ti dia il malanno.* Sono tutti bassi modi imprecativi.

Malandà. add. m. *Malandato.* Condotto a mal termine, povero, ed anche pallido, smunto, e per malattia dato nelle vecchie.

Malann. s. m. *Malanno.* Ma dicesi anche per *Magagna, Guidalesco* ecc.

Malàngol. V. del Cont. *Valetudinario, Malcubato.* Infermiccio per anni o male allevamento.

Malapàga. s. f. *Malapaga.* Cattivo pagatore.

Malapén'na. avv. *A mala p*[illegible] appena.

Malàr. v. n. *Ammalare.* V.

Tornars a malàr. *Ricad*[illegible]

Malàres. n. p. *Ammalare, Malarsi, Cadere infermo, Infermarsi.*

Malasténta. avv. *A mala pe*[illegible]

Malattìa. s. f. *Malattia, In*[illegible] la *malattia* è più forte, più lunga. *Morbo* pare in di malattia contagiosa. V.

Malattìa acuta. *Malattia fiammatoria.*

Malattia contagiósa. T. *zootia, Malattia epizootic*[illegible] masi quella che attacca neamente un gran num[illegible] mali, ed è prodotta da un[illegible] bosa comune. Volgarment sinonimo di *Malattia con*[illegible]

Malattia dl'uva. *Atrofi*[illegible]

Malavià. s. e add. m. *Malav*[illegible] levato, ineducato.

Malcónz. add. m. *Malconci*[illegible] mal partito da malattie, ca *Malassetto,* dicesi chi è sc gli abiti per essersi abbar *lacconcio* vale non ben dicesi di cosa condita o d[illegible]

Malcontènt. s. m. *Malconte*[illegible] *tento.* Dicesi *Scontrosaccio* contentare nè contentarsi.

Malcott. add. m. *Guascot*[illegible] male cotto.

Maldicènt. s. m. *Maldicente.*

Maledìr. att. *Maledire.* Im[illegible] Fig. *Sciupare, Guastare,*

Maledizión. s. f. *Maledizione*

Avèr adrè tutt il maled[illegible] *la disdettaccia, Aver la fort*[illegible]

Màlaga. add. di Vino. V. Vér[illegible]

Malén o Malètt. *Maluzzo.* M[illegible]

Malèngher. add. m. V. Cont. *Infermiccio, Valetudinario*

Malfàtt. add. m. *Malfatto.* porzione, deforme.

Malfàtt, smalvazzà. *Mal*[illegible] laticcio, cagionoso, inferm[illegible]

Malfidènt. add. m. *Sfiducia*[illegible] diffidente.

Malfottù. add. m. *Malfatto,* Malconcio. V. Malcònz.

add. m. *Maligno, Malizioso.*
malizioso riguarda la conoscenza
ıale, *maligno* l'amore del male.
GN QUAND MAI S' POÈUL DIR. *Ma-*
in grano, Nato prima che la
ia, e bassam. *Mozzino.*
. *Maligna.* add. di febbre e di
malattie.
'À. s. f. *Malignità.* Disposizione
cere, ma più spesso usato per
ia, Mozzineria.
NÌA. s. f. *Malinconia, Tristezza,*
ıesta è più di quella.
NCONÌA D' FAR 'NA COSA. *Fantasia.*
pensiero, passione.
LA MALINCONIA. *Immalinconichire.*
NICH. *Malinconico, Malinconioso,*
), *Mogio.*
SA. s. f. *Sconcordanza, Malac-*
Malaintelligenza, equivoco, sba-

.. add. m. *Malavviato.*
s. f. *Malizia.* Avvedutezza, sa-

LA MALIZIA IN CARNA. *Aver il*
o nell' ampolla. Dicesi di per-
che preveda ogni stratagemma
nzione.
. add. m. *Sagace, Accorto,*
ioso.
ÈTT. s. m. *Maliziuto.* Alquanto
oso.
À. s. m. *Malbigatto.* Un malar-
un suggettino cattivo.
R. add. m. *Immaturo.* E dicesi
tti. *Tortone* è agg. di fico an-
nmaturo.
add. m. *Malaticcio, Infermiccio.*
di continuo disposto ad am-
i.
iss. add. m. *Malussetto, Scom-*
Disadatto. Mal in ordine pne-
ti.
. m. *Malnato.* Nato di mala
Fig. *Screanzato,* e in senso
oso, *Malvagio, Scellerato, In-*

. add. m. *Abortivo.* Dicesi de'
ccini, porcini e sim. nati anzi

s. m. *Malocchio.* Guardo bieco.
V. Padròn.
IN MALÒRA. *Andar in malora,*
o alla malora. Andar in ruina, per-
dersi.

MALOSSÉN. s. m. *Cavallivendolo, Cozzone.* Mezzano, sensale di cavalli o altro checchessia. V. Sensàl.

MALPRÀTICH. s. m. *Malpratico, Inesperto, Imperito.*

MALSÀN. add. m. *Cagionevole, Baccaticcio, Infermiccio, Malescio, Malsaniccio, Valetudinario.*

MALSERVÌ. add. m. *Malservito.* Servito alla peggio. *Disservito* vale non servito affatto.

MALSAROÈUL. s. m. T. di Masc. *Scopetta.* Usasi per aspergere acqua sul fuoco della fucina allo scopo di concentrarne il calore.

MALT. s. m. (corruzione del Ted. Malz) *Malto, Orzo tallito.* Quell' orzo disseccato, abbrustolato e macinato, di cui fanno uso i birrai nella fabbricazione della birra.

MALT. s. m. T. de' Terrazz. *Calcistruzzo.* Impasto di calce, pietruzze di marmo e mattoni stritolati pei pavimenti smaltati.

MALTA. s. f. T. de' Matt. *Argilla.* La terra con cui fanno i mattoni che dicesi *Mota* dopo che è stata manipolata nel bozzo (busa) e impastata co' piedi.

MALTA. s. f. T. de' Mur. *Creta.* Terra argillosa che impastata con acqua fa un cemento abbastanza tenace per murare i mattoni crudi.

MALTAPPÀ. add. m. *Malassetto.* Malvestito.

MALTGNÙ. add. m. *Tenuto male.* Trascurato, mal custodito, non tenuto colla debita cura e diligenza.

MALTRATTÀR. att. *Trattar male, Maltrattare.* Ma si *tratta male* con parole, e si *maltratta* con atti.

MALVA. s. f. T. Bot. *Malva comune.* Erba nota detta da Linn. *Malva rotundifolia.*

MALVA D' EGITT. T. Bot. *Geranio odoroso.* Pianta nota coltivata ne' giardini per l'odore grato delle sue foglie. È il *Pelargonium odoratissimum* di L.

MALVA SALVATGA. T. Bot. *Malva salvatica.* L' *Althaea canabina* di Linn.

MALVAGG. s. e add. m. *Malvagio.* V. Scelerà.

Malvàr. att. *Sommosciare, Ammorbidire.* Far divenir moscio, soppasso qual s'usa co' cavoli verzotti e l'insalata che si pone alquanto al fuoco.

Malvaròsa. s. f. T. Bot. *Geranio rosato.* Geranio che ha odor di rosa misto d'aromatico, e diverso dall'odoroso per le foglie intagliate. È il *Pelargonium Radula* ecc. di Linn.

Malvasìa. s. f. *Malvasia, Malvagia, Grechetto.* Uva bianca, di cui si fa un delicato vino che ritiene lo stesso nome.

Malvàtich. s. m. Vino di *Malvasìa* od anche *Malvasìa* solamente.

Malvén. *Malvato.* Composto o fatto con infusione di malva.

Malvètta. s. f. T. Bot. *Batrachio.* Pianta da giardini ossia da parterre. Il *Ranunculus acris* di Linn. V. Pe d' gall.

Malvist. add. m. *Malveduto, Malvoluto.* Veduto di mal occhio, odiato, inviso.

Malvlontèra. avv. *Malvolentieri, Di mala volontà, A mal cuore, A malincuore.*

Far 'na cosa malvlontèra. *Operare a contragenio, Con grave animo.*

Malvòn. s. m. T. Bot. *Malva rosa doppia.* Varietà delle Malvacee. L'*Althaea rosea flore pleno* di Persoon. V. Bonavìsc'.

Màma. s. f. *Mamma.* Madre. V. Fanciullesca.

Màma. s. f. T. di Giuoc. *Bomba.* Luogo privilegiato nel giuoco del pome (stria) ove niun gareggiante può molestar l'altro.

Màma. s. f. T. Furb. *Terra.*

Toccàr màma. *Toccar bomba.* V. Stria.

Mamagrànda. s. f. *Nonna, Avola.* La madre dell'uno o dell'altro de' genitori.

Mamalùcc. s. m. *Buacciolo, Baggeo, Minchione.* Si noti che *Mammalucco* vuol dire schiavo cristiano presso gli egizj.

Mamào. *Gnaffe, No.* Modo tra scherzevole e basso di negazione.

Mamèla. Nome forse di un antico *Baggeo* di grossa pasta usato ancora per comparazione nella frase:

Cojòn chè mamèla. *Arcibaggeo.*

Mamèli. s. f. pl. T. di Vet. *Mammelle.* Ammasso voluminoso delle g mammarie situato negli anim regione inguinale. V. Tètti.

Mamèli. s. f. pl. T. di Vet. *melle della muraglia.* Chiama quella parte di muraglia che è fra la punta e i quarti del pi cavallo.

Mamèli del ferr. T. di Masc. *melle.* Così chiamansi le parti alla punta del ferro de' cava all'origine delle branche.

Mamén. s. m. *Mammolo, Mam* Bambino o fanciulletto bellis grazioso. Detto iron. vale *Bamb Fantoccino,* e dicesi di per goffa ma fumosa.

Mamètta. s: f. *Mammoletta.* Fanc bellina e graziosa. *Mughetto* (Donna piccola, bellina e grazi

Mamòn. s. m. Scherz. *Baggeo,* . *cione, Mascheraccia.* Ceffaccio e melenso.

Màn. s. f. *Mano.* Sono sue parti

Coll	*Collo, Polso.* tr. *Carpo*
Dedsôra	*Dorso,* e *Metacarp*
Did	*Dita.* (V. l le sue pa
Nosètta	*Noce, Noce*
Pàlem	*Palmo o Pa*

Màn. s. f. *Strato.* La disp di que' piani di terra od al s'incontrano scavando.

Màn. s. f. *Suolo.* Piano di c prapposte ordinatamente.

Màn. s. f. *Mano.* Per banda, lat

Màn. s. f. *Indicatore viale.* mano scolta o pinta da una de' titoli delle strade, volta a parte di essa che ne ha il no

Màn. s. f. T. di Cart. *Presa.* Tre o quattro copie di carta V

Màn. s. f. T. de' Ceraj. *M legno.* Tavola sottile che tien l'uno de' capi due fori bislun serve per rimestare il granz sposto al sole. *Mani* diconsi porzioni delle candele.

Màn. s. f. T. di Giuoc. *Gita* colpo che in diversi giuochi t scuno de' giuocatori l'un do

o Girata è quel determi-
ro di carte dato in giro a
iocatore. *Bazza* è quel nu-
irte che si piglia volta per
avversarj e che pone da-
in un mucchio colui che

: T. de' Libr. *Giro*. Muc-
li di stampa che servono
e insieme un libro.
f. T. degli Oriv. *Manina*
ire. Strumento ad uso di
le cartelle nel rimetter su

T. de' Stamp. *Cenni*. Quelle
e si stampano in margine
re certi luoghi notevoli di

f. T. de' Taroc. *Manata*.
carte da giuoco.
ÈRS. *Manrovescio*, *Marro-*
vescione. Colpo dato colla
vesciata.
O MÀN BÒN'NA DA SCRÌVER.
no da scrivere, capace di
carattere.
GNÀDI. *Carpiccio*. Bastonate
quantità.
LÒR. *Imprimitiva*.
RDA. T. de' Nav. *Duglia*.
ro di corda che sia posta
er addugliarla.
IO. T. di Farm. *Mano di*
o nome di un empiastro
di cera, mirra, incenso,
mma ammoniaca, galbano

ANGA. T. d'Agr. *Puntata*.
una sol volta il contadino
può ficcare la vanga nella

RA. *Opera*, *Lavoro*, *Fat-*
diciamo talvolta anche per
Giornaliere, *Lavorante*.
ÀN. *Piccia*. Quattro pani
sieme.
A. *Manritta*. Mano destra,
tta.
A. *Mano pienotta*.
N'NA O STANCA. *Man sini-*
, stanca, mancina.
ÉN'NI. *Mani morbide*, *di*

MÀN MORTI. T. Leg. *Mani morte*. Lo stato de' beni della chiesa, e delle corporazioni religiose che non si possono alienare.

MÀN RASPI. *Mani incallite*, *Mani col cuoio duro*.

A CA IL MÀN. *Le mani a voi*. (Bart.)

A LA MÀN. *Alla mano*, cioè *Affabile*, *cortese*. Vale anche *di presente*, *alla mano*, cioè dar subito.

ALZAR IL MÀN. Fig. *Alzar le mani*. Minacciare.

A MÀN ARMÀDA. *Armata mano*. Armatamente. Colle armi in mano.

A MÀN SALVA. *A man salva*, *A salvamano*. Senza ostacoli, senza pericoli.

A MÀN VOÈUDI. *A man vuote*, senza nulla in mano.

ANDAR IN BÒN'NI MÀN *Dare o venire in buone mani*, e fam. *Cadere in grembo allo zio*. Andare la cosa in mano di chi appunto vogliamo.

AS POSSÈM TOCCAR LA MÀN. *Tanto è da casa tua a casa mia*, *quanto da casa mia a casa tua*. La cosa sta tra pari.

AVÈR IL MÀN BÒN'NI DA TUTT. *Aver le mani benedette*, *Aver la mano di Dio*.

AVÈR IL MÀN BUSI. *Essere uno spendereccio*, *Aver la mano larga*. Esser prodigo.

AVÈR IL MÀN D' CISPA. *Aver le mani di colla*. Dicesi in modo basso di chi si lascia spesso cader di mano checchessia.

AVÈR IL MÀN PIÉN'NI. *Aver pieno il fuso*. Proverbialmente si dice di chi ha buono in mano nel giuoco.

AVÈR IL MÀN STRICCHI. *Aver le mani aggranchiate*, *Aver il granchio alla scarsella*. Essere avaro, che farebbe a pagar co' monchi.

AVÈR IL MÀN TACCADIZZI. *Aver le mani a uncini*. Essere inclinato a rubare.

AVÈR IN TIL MÀN. *Aver fra mano*, o *alle mani*.

AVÈR LA MÀN. T. di Giuoc. *Aver le prese*, *Vincer della mano*. Essere il primo a ricevere le carte o a giuocare.

AVÈR MÀN. *Aver voce o mano*. Aver potere in una cosa.

AVÈR VON A LA MÀN. *Essere famigliare di alcuno*.

AVÈRGH IL MÀN LONGHI. *Aver le mani fatte ad uncino.* Essere inclinato a rubare, ed anche *Aver le mani lunghe.* Aver modo di operar da lontano.

AVÈRGH IL MÀN NETTI. *Esser vergine* di checchessia.

AVÈRGH IL MÀN IN PASTA. *Aver le mani in pasta.* Avere ingerenza in checchessia.

AVÈRGH SU LA MÀN. *Aver buona mano in checchessia.* Esser pratico in checchessia.

AVÈRGH TANT IN MÀN. *Aver tanto in contanti da poter dire.* Aver prove alla mano per asserire una cosa.

BASÀRS IL MÀN. *Far segno di lieto cuore.* (Bart.) Mostrare la viva soddisfazione che si prova per lieta riuscita di un impresa.

BATTER IL MÀN. *Plaudire, Applaudire.*

BELA MÀN DA SCRÌVER. *Buona mano da scrivere.*

BEVER CON IL MÀN. *Bere a giumelle.* Bere colle due mani unite insieme.

BÒN'NA MÀN. *Mancia, La buona mancia.* V. Bònnamàn.

BÒN'NA O CATTIVA MÀN. T. di Giuoc. *Buona o cattiva data di carte.*

BSONTAR LA MÀN. *Ugner le mani, Ugner le carrucole.* Corromper coi danari.

CARCAR LA MÀN. *Aggravar la mano.* Trattar con severità. *Aggravar la penna* come far si suole nel far la grossezza della lettera, si dice *Acciaccatura di penna.*

CASCAR D' IN MÀN. *Cader di mano, Uscir di mano.*

COLP D' MÀN. *Astuzia, Stratagemma.* Atto ardito col quale si soverchia inaspettatamente un nemico.

COMPRAR D' PRIMA O SECONDA MÀN. *Comperar di prima o seconda mano,* cioè dal proprietario o fabbricatore, o dal rivendugliolo o altro.

CONDUR A MÀN. *Mandurre.* Condurre a mano.

CON IL MÀN AL ZÈL *Con le mani alzate al cielo, Ad alte mani.*

CON IL MÀN A SCROLLÒN O A SPINCOLÒN. *Colle mani penzoloni,* il che figurat. vale senz'arma di sorta, e generalmente a mani vuote.

CON IL MÀN INCROSADI. *A*
Colle mani cortesi.

DA MÀN. *Manuale, Mane*

DA MÀN DA CÒLL. *Come q*
quello. Per esempio:

A DIRÒ DA MÀN DA CÒLL.
diceva quegli.

DA MÀN IN MÀN. *A man*
Successivamente. Raccogli
secondo che via via si v
sentando. *Man mano.*

DAR D' MÀN. *Pigliare o*
mano. Mandurre.

DAR D' MÀN. *Dar di pi*
ad un coltello e simili.

DAR IL MEZZI MÀN. T. de'
le mezze mani. Mettere
nella proporzione che si v

DAR LA MÀN. *Impalmare,*
mano. Stringersi la man
d'affetto o di amicizia.

DAR LA MÀN. *Dar la pal*
fra cozzoni e mercanti per
il prezzo e la compera.

DÀR LA MÀN. *Dare la m*
il luogo.

DAR LA MÀN. *Porgere la*

DAR LA MÀN. *Dar man*
Dare altrui la preferenza e

DAR LA MÀN. *Dar la v*
un po nel suo cammino
ad altri la nostra diritta.

DAR LA PRIMA MÀN. V. St

DAR L' ULTMA MÀN. *Dar l' u*
Perfezionare.

DAR MÀN. *Dar avviamento*
di conseguire quello che s

DAR MÀN FORTA. *Dar ma*
efficacemente, con forza.

DAR 'NA MÀN D' CALZÉN'NA.
Dar il primo intonaco. V.

DAR 'NA MÀN D' COLÒR.
più mani a checchessia, V
colorirlo, impiastrarlo una

DAR 'NA SECONDA MÀN D
Arricciare. Dare il second
V. Stablìr.

DAR UNA MÀN. *Dare ma*
ajuto.

DARES UNA MÀN. *Fare a*
Ajutarsi l' un l' altro.

D' PRIMA O D' SECONDA MÀN
o di seconda mano. E si

provenienza delle cose che si comprano.

Drovar il màn. *Menar le mani.*

Esser d' màn. T. di Giuoc. *Aver la mano.* Esser primo ad aver a giuocare.

Esser in màn. T. del Giuoc. del Bil. *Essere in mano*, cioè aver la propria bilia fra mano dopo essere andata in buca o uscita in altro modo dal giuoco.

Essergh da màn. *Tornare a mano.* Tornar comodo alla mano. Vicino.

Essergh da màn. *Esser lontano, Esser diversa la cosa, Esservi gran tempo ancora* e simili. Per esempio: Arall vint' ann? Vriv mil lìr? Agh sèm da màn. *Avrà egli vent' anni? Volete mille lire? Ci siam lontani.* Si direbbe ancora, *Più su sta monna luna; Non t' apponi; Non dai nel segno; Non la di' giusta.*

Far la màn. *Assicurar la mano.* Renderla pratica, franca.

Far màn bassa. *Non dar quartiere, Far d' ogni erba fascio.* Operare a capriccio, dispoticamente. Vale anche *Distruggere, Far macello, eccidio* ecc.

Fatt a màn. *Manifatto.* Fatto a mano.

Gnir al màn. *Venir alle mani, Venir alle prese.* Azzuffarsi.

Largh d' màn. *Largo, Liberale, Generoso.*

Ligar il màn a von. *Dar sulle mani a uno.* Impedire ad alcuno di operare a suo senno.

Mètter a màn. *Manomettere.* Cominciar a usarne come si fa nel manomettere una botte per bere o infiascarne il vino.

Mètter il màn adoss. *Afferrare, Aggavignare*, e dicesi anche per *Battere.* Percuotere.

Mètters in t' il màn d' von. *Rimettersi nelle braccia d' uno, Gittarsi in grembo ad alcuno.*

Mètters 'na màn al pètt. *Porsi la mano al petto.* Giudicar d' una cosa come se si trattasse di cosa propria.

Mètter pr' il màn. *Proporre.*

Mèttregh su la màn. *Indovinarla, Dar nel brocco.*

Mnar il màn. *Percuotere, Menar le mani.*

Mnar la màn. *Tenere o Guidare la mano*, come per es. nello insegnare a scrivere.

'Na màn d' temp. *Una serie di giorni, Un gran tempo, Un gran pezzo.*

Parlar in t' la màn. *Frastornare, Romper l' uovo in bocca.*

Per d' màn. *A mano con alcuno.*

Perder la màn. *Perdere la gita nei giuochi.*

Slongar il màn. Fig. *Rubare.*

Spurìr il màn. *Pizzicar le mani.* Aver desiderio di dare altrui delle busse.

Starsen li con il màn in t' il braghi, o in t' i fianch. *Stare colle mani a cintola, Tenersi le mani a cintola, Star colle mani in mano.* Non s' ajutare, non far nulla, essere ozioso.

Tgnìr a màn. *Far masserizia.* Sparagnare, risparmiare.

Tgnìr a màn. *Tener mano, Tener di mano, Tener il sacco, Tener piede mentre altri scortica, Regger la gatta, Fare spalla.* Concorrere in una cosa. Ajutar a far male.

Tgnìr a màn. *Tener la mula.* Reggere il lazzo agli innamorati.

Tgnìr la so màn. *Tenersi sulla mano.*

Toèur d' in màn. *Cavar di mano.*

Toèur in màn. *Recarsi in mano una cosa.*

Toèur la màn. *Saltar la granata.* Si dice de' giovani che scuotono il giogo della soggezione paterna. *Cavalcar il marito*, dicesi della donna che trascura la superiorità del conjuge.

Toèur la màn. *Guadagnare la mano.* Dicesi del cavallo che non cura più il freno. *Rubar la volta* dicesi quando il cavallo volta prima che il cavalier non vorrebbe.

Toèur su la màn. *Far pratica, Impratichirsi.* Avezzarsi a far checchessia.

Una màn lava l' altra. *Chi piacer fa, piacer riceve.*

Zo d' màn. *Fuor di mano, Remoto, Fuor di via.* A parecchi altri modi si trova congiunta la parola *Mano*, i quali o si ommettono per la facil loro corrispondenza con que' di buona lingua, o si troveranno in altri loro acconci luoghi di questo presente Vocabolario.

Mana. s. f. *Manna.* Liquore che stilla o geme spontaneamente dalle frondi d'alcuni alberi e specialmente dall'*Orno* o *Fraxinus ornus* di Linn. E ci è ancor l'artificiale che si fa per incisioni nelle piante. *Melata* o *Meluggine*, specie di rugiada dolce e consistente qual mele che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell'erbe.

Mana canellada. *Manna in cannelli o forzata.*

Mana capaci. *Manna grassa o di Capaccio*, in Calabria.

Mana del mont. *Manna di Tolfa o di monte Sant' Angelo.*

Mana di frutt. *Rugiada.* (Tosc.) *Cera*, scient. *Fiore o Panno*, (Bart). Frutti rugiadosi e appannati col fiore.

Mana in laghermi. *Manna di corpo, Manna in lagrima*, (Ricet. Fior.). Quella che scaturisce in lagrime dall'orno coltivato ed è la manna di prima qualità.

Mana in sorta. *Manna geracio in sorte.* (Tariff. Fior.) Manna di seconda qualità.

L'è tanta mana. *È pan unto*, cioè cosa opportunissima.

Una mana. *Una manna.* Una cosa prelibata.

Manada. s. f. T. de' Tip. *Manata.* Tanta quantità di carattere da scomporre o di qualsivoglia altra cosa che si prende ogni volta con una od ambe le mani.

Managg'. s. m. *Intelucciatura?* Operazione de' fabbricatori di carte da giuoco, per la quale si pone un foglio di carta bigia dietro un altro de' stampati che poi si copre colla fodera. V. Fodràr.

Manamàn. avv. *Quasi, Pressochè, Ormai.* Per esempio:

A j' ho manamàn fnì. *Ho quasi finito.* Si usa anche in senso di *Per disgrazia, Può dare il caso*, come nel seguente esempio:

No no, manamàn ch' el torna lu. *Mai no, per disgrazia ch' ei torni;* può dare il caso ch' ei torni. V. Manimàn.

Manar. att. T. di Cart. *Assettare le coppie.* Assettare la carta di mano in mano che si leva dallo span

Manara. s. f. T. de' F. Ferr. Quella parte delle chiavi (ad aprir le serrature. Nel Franc. stampato a Milano ı nella definizione di *Mulinel*(to *Mannaja.* I nostri fabb per lo più di raffigurare n(gni i numeri arabici dall'u(que e sin anche al sette, d distinguerli *Manara del von*,

Manara. s. f. T. de' Pizzic. *da salsiccia.* (Tassoni) A tritare minute le carni di n vogliansi imbudellare.

Manara a pèr. T. de' F. l *vella.* L'ingegno della chia d'è fatto a forma di pera.

Manara a T. *Mulinella.* Q(della chiave ch'è più gros stremità degli ingegni, e a formare come un T nella l(

Manara da boja. *Mannaj* di coltello grande a simili scure.

Manarén. s. m. T. de' Cuoc. Arnese di ferro manicato si spiana, assottiglia e infrol la carne di cui si voglion far(

Manarén. s. m. T. degli S *cetta.* Piccola scure.

Manarén'na. s. f. *Manajetta.* Pi(naja.

Manaròn. s. m. *Mannajone.* Gra naja.

Manarvèrs. s. m. *Manrovesci scione.* Colpo dato col conv mano, volgendo il braccio. V

Manàstra. s. f. *Bùgnola.* Arne composto di paglia legata (per tenervi dentro biade, simili. V. Banastra.

Manàzza. s. f. *Manaccia.* Gross(mano.

Manca. add. f. *Manca, Manci*

Far la manca. T. Furb. *Pa* darsene di soppiatto.

Per la manca. *Per lo meno*

Mancà. add. m. *Mancato.* V. M

Mancada, Mancadèla. *Mancanz pata.* Scappatella.

Mancadòr. Verb. di Mancare *tore.* Che o Chi manca.

MANCADÔR D' PAROLA. *Fedifrago.* Mancator di parola.

MANCAMÈNT. s. m. *Mancamento, Vizio, Difetto.* Vale anche *Truscorso, Colpa, Errore.*

MANCAMÈNT D' RESPIR. *Ambascia.*

MANCANT. add. m. *Mancante, Defficiente.* Manco, manchevole, Difettoso. Vale anche *Assente.*

MANCANT DEL CALZ. T. degli Arm. *Impugnatura.* La parte della cassa del fucile sotto l' acciarino ove si stringe l'arma nel maneggiarla.

MANCANZA. s. f. *Mancanza, Mancamento, Defficienza.* Altrim. *Assenza* ed anche *Errore, Colpa.* Difetto, vizio, imperfezione

MANCAR. att. ass. *Mancare, Non bastare.*

MANCAR. att. *Errare, Fallare.* Commettere errore.

MANCAR. n. ass. *Scemare.*

MANCAR. v. n. *Fallare.* Non avvenire.

MANCAR. v. n. *Difettare.* Mancar l' occorrente.

MANCAR. n. p. *Svenirsi.* Venir meno ed anche *Spegnersi.*

MANCAR A L' APELL. *Mancare alla chiamata.*

MANCAR D' PAROLA. *Mentire ad una promessa, Mancar di parola, mancar di fede.*

MANCAR POCH CHE .... *A poco si tenne che.* (Bart.)

MANCH. avv. *Manco, Meno.*

MANCH MAL. *Sì, Certamente, Sicuramente.*

MANCH MAL! *Gran mercè, Pur beato. Manco male.* Modo esclamativo denotante allegrezza.

CON MANCH. *Quanto meno.* Per es.:

CON MANCH EL GNIRÀ. *Quanto meno verrà.*

FAR DA MANCH. *Far di manco, o di meno.* Far senza.

GNIR MANCH. *Mancare.* Venir meno, Svenire.

GNIR MANCH DI SOLD, O DLA ROBA. *Essere derubato,* e più dimess. *Frodato.*

PR' EL MANCH. *Almanco, Almeno.* Per lo meno.

MANCIA. s. f. *Ben andata.* (B. L.) V. Bôn'namàn.

MANCOJ. s. m. pl. T. de' Squer. *Battagliole.* Que' legni che stanno sui candelieri di bordo e che formano come una balaustrata intorno la barca sopra coperta.

MANDA. Uscita del verbo Mandare usata nella frase:

EL SGNOR EN LA MANDA BÔN'NA. *Iddio ne la mandi buona.* Modo aspirativo usato allorchè si è tra speranza e timore.

MANDAR. att. *Mandare.* Comandare o raccomandare che si vada. *Inviare,* vale mettere in via, indirizzare.

MANDAR. att. T. de' Campan. *Suonare.* Muovere la campana aggirandola in cerchio colla leva (manga) facendo che il battaglio rintocchi.

MANDAR A DIR. *Mandar significando.* Avvisare, Mandar a dire.

MANDAR ADRÈ. *Mandar dietro.* Far accompagnare o codiare.

MANDAR A LA MONTA. *Ammettere.* Dicesi di cavallo, asino, toro e simili, che si mandano alle loro femmine.

MANDAR A LAVÒR. T. de' Bigatt. *Mandare al bosco.* Ajutare i bachi a salire al bosco o alla frasca.

MANDAR A SPASSI. *Mandare a spasso, Mandar con Dio.* Licenziare, abbandonare.

MANDAR DA ERÒD A PILÀT. *Mandare da Erode a Pilato.* — Mandar d' oggi in domane, Tener in ponte, Tener a loggia, Abburattare, Mandar all' uccellatojo, Tener a palazzo.

MANDAR DENTER. *Introdurre.* E dicesi di cose che si voglion torre alla vista.

MANDAR DL' ODÒR. *Putire, Scompuzzare.* Esalare, mandare odore.

MANDAR EL BALÒN. *Battere il pallone.* Così dicesi del primo colpo di bracciale che gli si dà.

MANDAR INDRÈ. *Rimandare, Ritornare.*

MANDAR PR' ARIA. T. de' Razz. *Lasciare.* Mandar via il razzo.

MANDAR SOTTA. *Rincalzare.* E dicesi di coperta o lenzuola i cui lembi si mettan sotto la materassa. — Fig. Far scalzare uno.

MANDAR SU. T. de' Calzett. *Ritirare le maglie.* Far scorrere le maglie verso

la gamba degli aghi intanto che si fanno sulla punta di essi quelle che debban sostituire le prime.

Mandar un sit. T. d'Agr. *Coltivare un podere.* E dicesi di quelli affittati e lavorati dall'affittajuolo a sua mano.

Mandar via. *Discacciare, Cacciare.*

Mandar zo. *Calare.* Mandare abbasso una cosa.

Mandar zo. *Ingozzare.* Mandar nel gozzo, trangugiare, ingojare, inghiottire, e figurat. Comportare, sofferire.

Mandar zo. T. de' Squer. *Ruzzolare.* Mettere in acqua una nave o barca: tirare una nave dalla terra nell'acqua. Trasportare un vascello dal cantiere in mare, dicesi Varare.

An la possèr mandar zo. *Digrumarla, Digrumarsela.* Non la poter inghiottire, non poter sofferirla; e dicesi di offesa o sim.

Mandares zo. *Affunarsi.* Calarsi dall'alto con fune.

Mandat. s. m. *Mandato.* (Redi) Ordine di pagamento.

Mandat. T. de' Leg. *Mandato.* Sentenza.

Mandat d'amnè. *Mandato d'accompagnatura.* Ordine del giudice che gli sia accompagnata innanzi una persona. — Mandare un cavalluccio — Chiamare uno in giudizio criminale con polizza.

Mandatari. s. m. *Mandatario, Mandato.* Colui che per mandamento d'altri, fa alcuna cosa.

Màndes. V. Mànes.

Mandian. s. m. T. Furb. *Accatone, Mendicante.*

Màndola. s. f. T. de' Scarp. *Mandorlato.* Sorta di marmo Veronese tutto sparso di macchie simili al nòcciolo della mandorla, detto perciò dottrin. *Amigdaloide.*

Mandòla. s. f. *Mandola.* Strumento musicale che è una spezie di chitarrino. V. sotto.

Mandolén. s. m. *Mandolino.* Strumento simile alla mandola, ma più piccolo. Le sue parti sono:

Anma . . . . *Anima.*
Captàst . . . . *Capotasto o Giglietto.*
Cordèra . . . . *Cordier*
Roèusa . . . . *Rosa.*
Scanèll . . . . *Pontice*
Tàpa . . . . . *Tastier*

Mandopra. V. Fattura e Mà Màn.

Mandra. s. f. *Mandra, Ma* gregamento di bestiame si minuto, e dicesi *Mandr* ricettacolo di esso bestiam branco di animali gross come buoi, cavalli e simili bestiame bovino o vacino ni indietro. *Greggia,* adu bestie da lana e minute chiusura di legno che fan per radunarvi il bestiam *driare,* ridurre in mand cinto appartato le bestie. *Stallare,* far star le greg ne' campi per ingrassarl *ciare, Addiacciare,* rin gregge in un campo o pr ti che lo circondino, il qu lora chiamasi *Agghiaccio.*

Mandràgola. s. f. T. Bot. *M Mandragora.* Pianta pere le radici profonde divise i parti, d'onde il nome di maschio. È l'*Atropa man* Linn. È celebre questa pi sti, o meglio nella storia gne de' pregiudizi umani.

Mandràgola. Fig. *Pettego na, Manimorcia.* E dicesi ciarliera.

Mandrén. s. m. T. de' Torn. Mandrin *caviglia.*) *Guanci* imperniato a modo di lev letto della coppaja.

Mandrill. s. m. T. di Zool. Scimia con bocca e mento e colle guance turchine. *maimon* di Linn.

Manèccia. s. f. T. d'Agr. *Br* grosso, con traverse da dicono cornetti o cornice di sostener le viti nel mezz

Manègg. s. m. *Maneggio.* una cosa. — Fig. Intrigo Manèzz.

Maneggiabil. add. m. *Manes* ad essere adoperato o tra

AR att. *Maneggiare*. V. Manzar.
EGGIAR ANCÒRA. *Rimaneggiare*.
ARES. n. p. *Adoperarsi*. Fare le
)tte.
s. m. *Manico*. parte d'alcuni
enti fatta per poterli pigliar con
e adoperarli. Tenère, tenitorio,
t.
GH. s. m. *Scitala*. Manico che
uora a guisa di leva da certe
ine e serve per maneggiarle.
GH. s. m. *Bracciuolo*. Legno
nte dal fondo del mantice a-
uu gancio doppio per reggere
o e per essere attaccato supe-
ente alla catena del menatojo.
GH. s. m. T. degli Argent. *Co-*
La parte di un coltello o cuc-
o di una forchetta con cui si
io in mano per adoperarli, e di-
i quelli che son tutti d'argento
.
GH. s. m. T. de' Calzol. *Tirasti-*
l manico di que' ganci di ferro
tiranti che servono a calzare
vali.
GH. s. m. T. de' Gett. di Caratt.
ojo. Il bracciuolo che fa girare
hetto, e fa movere il tirante
trafila.
GH DA BOCÀL. *Ansa*. La parte
ui si prende il boccale.
GH DA VIOLÉN. *Collo, Coda*. Quel-
te del violino e sim. ove sono
heri.
GH DEL BALÈTT. T. de' Mur. *Sco-*
Que' manichetti che servono a
r la calcina nel vaglio quando
e intonicare.
GH DEL PNÈLL. *Asticciuola*. Asta,
o del pennello.
GH DEL RÈM. *Giglio, Girone*. La
del remo che sta nelle mani
migante.
GH DIL J OLIERI. *Chiave*. Fuso o
fatto in mezzo al panieroncino
polle che serve di maniglia per
rtarle.
GH DI PUMLÉN. T. de' Gioj. *Bot-*
Ferruzzo con estremità arroton-
che serve per imprimere nel
ojo un vano ove riporre la
a che si vuol lavorare.

MÀNEGH DLA CANA DA LAVATÌV. *Mazza*. Legno cilindrico che ha da capo il cercine dello stantufo che serve ad aspirare, e ad espellere i liquidi dalla canna da serviziale.

MÀNEGH DLA CIAVA INGLÉSA. *Coda*. La parte che ha il bocciuolo e il maschio del martello e serve per maneggiarla.

MÀNEGH DLA LANTERNA. *Appiccagnolo*. Il ferruzzo uncinato che serve a portarla e ad appiccarla ove che sia.

MÀNEGH DLA LÉSNA. *Manico, Impugnatura*.

MÀNEGH DLA MÉNSA. *Mela, Palla*. La parte rotonda mobile della menarola opposta alla punta.

MÀNEGH DL'ARÀ. *Stegole*. V. Branz.

MÀNEGH DLA RESGA. *Maniglia*. Parte della sega che i segatori tengono in mano. V. Manètti.

MÀNEGH DLA SCÒVA. *Bastone*.

MÀNEGH DL'ASPA. *Manivella*. Quel bracciuolo che serve a farla girare.

MÀNEGH DLA TIORBA. T. de' Tabacc. *Leva*. V. Tiorba.

MÀNEGH DL'OMBRÈLA. *Asta*. Manico dell'ombrello.

MÀNEGH D'UN FERR DA SGÀR. *Stile*. Manico della falce.

BALÀR IN T EL MÀNEGH. Fig. *Tentennare*. V. in Balàr.

FAR I MÀNEGH D' PUGNATA. *Mettersi le mani sui fianchi*.

MANÈLA. s. f. T. d'Agr. *Manipolo*. Fascio d'erbe o di biade legato che si può prendere in mano. *Manata* dicesi quanto in una mano si prende o si può prendere. V. Brancada.

MANÈLA. s. f. T. de' Canap. *Manna*. (B. L.) Mazzo di tiglio greggio da pettinare più grosso della manatina e più piccolo della manata.

MANÈLA. s. f. T. Mil. *Manajuola*. V. Fassén.

MANÉN s. m. o MANÉN'NA. s. f. *Manino, Manina*. Piccola e gentil mano.

MANÉN DLA POLENTA O DLA COLA. *Grumoletti*. V. Farinèll.

MANÈNT. s. m. T. d'Agr. *Giornante*. Agricoltore che ne' nostri monti lavora gli altrui poderi a giornata.

MANÈRA. s. f. *Maniera*. Modo, forma, guisa di procedere operando.

Manèra. s. f. *Reggimento.* Maniera di governar sè medesimo.

Manèra. s. f. T. de' Pitt. ecc. *Maniera.* Quella guisa o forma che un artefice tiene regolarmente nell'operare per cui ogni opera sua suol dare alcun segno della maniera della sua mano. Tutte le scuole di Belle Arti hanno per lo più la maniera caratteristica del loro caposcuola e tra le maniere di dipingere havvi — la bella e grande, la risentita, la languida, la pastosa, la gretta, la secca, la trita, la tagliente, la greca ecc. —

Manèra d' moèvers. *Tratto.* L'abitual modo di moversi.

Manèra d' parlar. *Dicitura, Favella.*

Manèra d' scriver. *Stile, Dizione.* La maniera del dettare, ossia del comporre.

A la nostra manèra. *Alla nostrale.*

Aver bela manèra. *Far le belle parole.* Usar maniere soavi in parlando. — Esser persona di bel tratto. — Esser di nobili maniere.

Con bela manèra. *Con bel modo, Con bel garbo.* Urbanamente, cortesemente, destramente.

Con manèra. *Misuratamente.*

D' bela manèra. *Manieroso, Trattoso.*

D' manèra. T. di Pitt. *Ammanierato.* Pittura di forme e di stile troppo caricato o libero.

Far in manèra. *Tener modo, o via che.*

Mànes. s. m. T. de' F. Ferr. *Soffieria.* Il mantice col proprio corredo da reggerlo e muoverlo. Ha

Cadén'na . . . *Catena.*
Corda . . . . *Corda.*
* Mànes . . . . *Mantice.*
Manètta . . . . *Paletto o Paiino.*
Pertga . . . . *Menatojo.*
Piantòn . . . . *Ritti.*
Tiròn. . . . . *Bilico, Tirante.*

Mànes. s. m. *Mantice perenne.* Grosso mantice a tre palchi usato nelle fucine e sim. Ha

Arsór. . . . . *Spiraglio.*
Assa dedsóra . . *Coperchio.*
Assa dedsòtta . . *Fondo.*
Assa d' mezz . . *Palco di mezzo.*
Cana . . . . . *Canna.*
Linguètta . . . *Animella.*
Mànegh . . . . *Bracciuolo.*
Pela . . . . . *Pelle.*
Pòlegh . . . . *Pernii.*
Stècchi . . . . *Stecche.*
Testa. . . . . *Mozzo o P[illegible] canna.*

Bochètta del mànes. *Bucolar[illegible]* cannone che ha un girello (di ferro bollito, il quale dà il che vien dal mantice al fuoc[illegible] fucina. — Arcella la cassa do[illegible] il vento. Ugello — il tubo ch[illegible] il vento nella fornace.

Fabbricator da mànes. *Ma[illegible]* Artefice che fabbrica i mantic[illegible]

Tirar el mànes. *Alzare i [illegible]* Mantacare, soffiar col mantice.

Tirar el mànes. Figurat. [illegible] *giare.* Soffiare come mantice, del moribondo e dei cavalli [illegible] fian per bolsaggine. V. Lansàr

Manescàl. s. m. *Manescalco.* C[illegible] i cavalli e i buoi e che un[illegible] medicava anche le dette besti[illegible] ora fa il Veterinario. Le ope[illegible] e gli strumenti proprii del Man[illegible] sono:

OPERAZIONI

DEL MANESCALCO.

Arfràr . . . . *Riferrare.*
Armissa . . . . *Rimessa, [illegible] tura.*
Far el ferr. . . *Fabbricara*
Imbrocciàr . . . *Inchiodare.*
Incastrada . . . *Colpo di r[illegible]*
Montar a cavall . *Montare a*
Preparar l'ongia . *Disporre il*

STRUMENTI

DEL MANESCALCO.

Borsa. . . . . *Ferriera.*
Cavalètt. . . . *Capretta, T[illegible]*
Cavzòn d' forza . *Cavezzone [illegible]*
Cortell inglés . . *Coltello ing[illegible]*
Cortlazz . . . . *Sbaditojo, laccio.*
Coruznètta . . . *Esploratore*
Incàster. . . . *Rosetta.*
Incùsen . . . . *Incudine.*

. . . . . *Martello.*
. . . . . *Morsa.*
ècula . . *Cacciamosche.*
iold. . . *Cacciachiodi.*
. . . . . *Tanaglia.*
. . . . . *Travaglio.*

COSE ATTINENTI
L MANESCALCO.

a cavall . *Chiodo a punta di diamante.*
a giàzz. . *Rampone acciajato, Diacciuolo.*
ı cavall. . *Ferro da cavallo.*
. . . . . *Disferre.*

ecnia, è l'arte di fabbricare il :he deve essere applicato al legli animali.
add. m. *Manesco.* Che è delle pronto, inclinato a percuotere.
s. f. *Maniglia.* Arnese di legno,) o di qualsivoglia metallo che per alzare cassa, bavule, ecc ›er aprire o chiudere vari mo- :. V. Manètti.
TA. s. f. T. de' Calzol. *Manale,* ›la, *Guardamano.* Striscia di he fascia la palma e il dorso ıano a riparo di essa nel tirare ;o.
TA. s. f. T. de' F. Ferr. *Paletto.* :gno o ferro che è all'estre- lella corda del menatojo ma salmente — Pallino — dicesi che ha forma di palla.
TA. s. f. T. de' Gualch. *Ma-* Una delle parti della forbice ıatori per la quale si adopera.
TA. s. f. T. de' Lit. *Presa.* La sporgente del timpanello che ›er alzarlo ed abbassarlo.
TA. s. f. T. de' Setol. *Manale.* striscia di pelle imbullettata perchio della brusca e nella ıi passa la mano nel maneg-

TA. s. f. T. de' Stamp. *Mano-* Quel ferruzzo sporgente dalla :ta su cui il torcoliere pone o per alzarla ed abbassarla.
TA DET TRÀTT. T. degli Uccell. *hia.* Campanella che è all'estremità de' tratti della ragna e serve a maneggiarli.

MANÈTTA DEL ZINGIÒN. *Bandellone.* Spranga di ferro con maniglia ov'entra il cignone.

MANÈTTA DLA FRÉN'NA. T. d'Agr. *Mano.* La parte della falce che la unisce allo stile.

MANÈTTA DLA PORTÈRA. *Maniglia.* Quella parte della serratura a colpo o del saliscendo delle portiere che serve ad aprirle e a chiuderle.

MANÈTTA DA SPAGNOLÈTTA. *Leva.* Quell'appendice mobile della spagnoletta che serve a chiuderla e ad aprirla.

MANÈTTI. s. f. pl. T. de' Carrozz. *Anse del cocchio.* Maniglie da attaccarsi dietro il cocchio.

MANÈTTI. s. f. T. de' Coltell. *Manivelle della ruota.* Le due appendici che servono a farla girare.

MANÈTTI DA COMÒ. *Maniglie.* E se fatte a foggia di anello — Campanelle. — Quella specie di fornitura d'ottone o altro, che si pone ai cassettoni per comodo di tirarne le cassette. Altrettanto dicasi di quelle di altri arnesi simili.

MANÈTTI DA PERSONÈR. *Manette.* Strumento di ferro col quale si legano insieme le mani ai ditenuti. V. Mantòn.

MANÈTTI DEL BAVÙL. *Maniglie,* ed hanno sotto per lo più una piastra di lamiera.

MANÈTTI DA MAZZABÈCCH. *Denti.* Que' piuoli che sono piantati nel castello della berta e servono per salire in alto ad aggiustare la carrucola.

MANÈTTI DLA SIRÈNGA. T. de' Conf. *Manichi.* I due bracciuoli della cassa della sciringa.

MANÈTTI DLA BRÈNTA. *Ghiere.* Le campanelle entro cui son fermate con biette le estremità de' bracciuoli della nostra brenta.

MANÈTTI D'UN LÈGN. *Maniglie.* Que' ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

MANÈTTA D'UN RESGÒN. *Capitello, Maniglia.* Parte del segone che i segatori tengono in mano. V. Còren.

MÈTTER IL MANÈTTI. *Ammanettare.*

MANÈVOL. add. m. *Manoso,* per Morbido,

Trattabile, e dicesi dei panni. — Camoscino — Pelle concia che sia morvida ed arrendevole. — Duttile — detto di metallo, vale che si arrende e può lavorarsi con facilità. — Manesco — Maneggevole — Che può maneggiarsi con mano.

Manèzz. s. m. *Cavallerizza*. Luogo dove si maneggiano i cavalli, o si ammaestrano al maneggio.

Manèzz. s. m. *Maneggio*. L'esercizio che si fa fare al cavallo.

Manèzz. *Maneggio*, per Negozio, traffico, affare.

Manèzz. s. m. Fig. *Briga, Intrigo, Raggiro*.

Manèzz d'na ca. *Maneggio*. Governo, regime, amministrazione.

Mànga. s. f. *Manica*. La parte del vestito che cuopre il braccio. V. Mànghi. Le maniche femminili più lavorate hanno

Bottòn . . . . *Bottoncini*.
Buff . . . . . *Sgonfi*.
Ciapòn . . . . *Gangheri*.
Cusdura. . . . *Cucitura*.
Filètt. . . . . *Nervetti*.
Listén . . . . *Solino*.
Occ' . . . . . *Giro*.
Pezz liss. . . . *Fascia*.
Sottpezz. . . . *Manopola*.
Tacheli . . . . *Occhielli*.

Que' degli uomini hanno

Colem d' sòra. . *Banda esterna*.
Colem d' sòtta. . *Banda interna*.
Cusdùri . . . . *Cuciture*.
Paramàn . . . *Paramano*.
Scàlev . . . . *Giro*.

Mànga. s. f. T. de' Campan. *Leva*. Quella stanga assodata nel ceppo che serve a dar moto alle campane, sia colla corda, che colla mano.

Mànga. s. f. T. di Cart. *Stanga*. Quel palo che internato nel castello della vite del torchio, con un canapo dell'arganello dall'altra, serve a far girare la vite stessa allorchè si voglion premere i feltri.

Mànga. s. f. T. de' Mugn. *Braccio*. Quella stanga che attaccata superiormente alla saracinesca serve per sollevarla colla catena.

Mànga da crosoèul. T. degli Otton. *Manopola, Guardamano*. Que cotolo di pelle della quale si braccio l'ottonajo ecc. nel man crogiuoli di metallo fuso.

Mànga d'àsen, mànga d'birbòn *Mano d'asini, Mano di furfan* Per dire una massa, un bracc quantità indeterminata.

Mànga d' làder. *Ladronagli* fitta di briganti.

In mànga d'camìsa. *In camic in camicione*, cioè in camic più solo i calzoni.

Vòn dalla mànga larga. *Uı facile, andante, corrente*, c la guarda pel sottile. Dicesi coscienza stretta — chi, oppost scrupoleggia su tutto.

Manganà. add. m. *Manganato*. I panno passato al mangano.

Manganadòr. s. m. *Manganaro*. Qu lavora al mangano nelle gualc

Manganàr. att. *Manganare*. lustro alle tele col mangano, giare.

Manganèi. s. m. p. T. degli Squeı *ghe*. Travicelli che servono a gare le parti rotte o deboli legni de' navicelli.

Manganèli s. f. pl. *Manganelle*. che affisse al muro de' cori c giosi le quali mastiettate s'a si abbassano.

Manganèll. s. m. *Randello*. Bastoı e grosso.

Manganèll. s m. T. de' Tin *za da accavigliare*. Randello c si accaviglia la seta sul paı V. Cavia.

Manganès. s. m. T. de' Vetr. *Maı* Quel minerale che anche si di magnesio.

Mangàzz. s. m. *Grosso e rozzo* — Manicaccio.

Mangàzza. s. f. *Manicaccia*. Peg manica.

Mànghel. s. m. *Màngano*. Casson di pietre grossissime, mosso pı d'argani, sotto il quale si ı le tele e i drappi avvolti in sı bj per dar loro il lustro. — ' — Quel subbio o rullo su cui volge il drappo che si vuol man

Dàr el mànghel. *Manganare, Manganeggiare.*

Manghén, Manghètt. s. m. *Manichetto, Manichino.* Piccol manico.

Manghètt. s. m. T. di Cart. *Leva del verricello.* La mazza imperniata nel verricello che serve ad alzare le saracinesche dello spagliatore (cotèsser).

Manghén'na, Manghètta. s. f. *Piccola manica.* Manichina, manichetta.

Mànghi. s. f. pl. T. delle Sart. *Maniche.* V. Mànga.

Mànghi a balòn. *Maniche a gozzo.* Maniche larghe e gozzute tra il giro e il cubito.

Mànghi a burlòn. *Maniche a ruotoli.* Sorta di maniche ornate di cilindruoli o ruotoli di bambagia coperti di seta.

Mànghi a campàna. *Maniche accampanate.* Strette nel giro e larghe verso il polso.

Mànghi a crèspi. *Maniche arricciate.* Quelle il cui drappo è tutto cucito a piegoline.

Mànghi a la capuzzén'na. *Manicottoli.* Quelle che sono larghe e ciondolano come quelle de' religiosi claustrali.

Mànghi con i bòff. *Maniche strozzate.* Maniche a sgonfi.

Mànghi da frà. T. de' Past. *Fischietti, Cannelloni.* Cannoncini corti e assai grossi.

Mànghi lissi. *Maniche alla pretina.* Quelle abbottonate strette alla mano.

Coll ch' en va in bòst va in mànghi. *Quello che non va nelle maniche, va ne' gheroni.* Quello che non si consuma in una cosa, si consuma nell'altra.

Fàrs sò il mànghi. *Rimboccare le maniche, Sbracciarsi,* scoprendo le braccia. Fig. — Snighittirsi, Far le sue lotte. - Far una cosa risolutamente.

L'è un alter par d' mànghi. *Questa è un altra mercanzia, Gli è un altro par di maniche.* Modo che si usa quando si scopre star le cose diversamente da quello che dissero dapprima.

Vestì con il mànghi. *Abito immanicato,* cioè fornito di maniche.

Màngia. s. f. T. d'Agr. *Mangime.* Dicesi per lo più di ciò che serve di pastura al bestiame.

Màngia da calgàr. s. f. *Concia, Polvere di concia.* La materia con cui si conciano le pelli. — Bagno — dicesi il tenere i cuoi immollati nell'acqua cotta entro le troscie per assaorirli.

Prima màngia. T. de' Cuoj. *Assaoritura.* Il primo bagno.

Mangòn. s. m. *Manicone.* Manica grande.

Mangòn. s. m. *Gran manico.*

Mangòn'na. s. f. *Manicona.* Manica grande.

Mangòtt. s. m. *Manopola.* Soprammanica di tela roana o simile dal gomito in giù, la quale sogliono imbracciare gli speziali, i copisti e simili, per conservar l'abito e non logorarlo.

Mangòtt. s. m. *Manicotolo.* Mezzamanica larga e ciondolante appiccata al vestito più per ornamento che per coprirsene le braccia.

Mànguardia. V. Vanguardia.

Manì. add. m. *Ammunito.* Posto in ordine.

Èsser manì. *Essere a filo,* cioè Pronto, preparato.

Manìa. s. f. *Mania.* V. Matteria e Smania.

Manichén. s. m. T. dei Pitt. *Modello.* (Vasari.) Quella figura di legno, cera o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, e per disporre i panni.

Manichètt del canòn. T. Mil. *Delfini.* V. Manigli.

Manidòr. s. m. T. di Cart. *Aspetto.* Quell'istrumento che serve a raccogliere la carta.

Manidòra. s. m. T. di Cart. *Ammanitora.* Donna o ragazza che nello spanditojo della cartiera ammanisce e separa i fogli e li porge alla spanditora.

Manidòra. s. f. T. de' Taroc. *Sceglitrice.* Colei che sceglie le carte tagliate e ne compone i mazzi.

Manierà. add. m. T. di Pitt. *Ammanierato.* Dipinto affettato che si scosta dal naturale e dal vero.

Manifèst. s. m. *Annunzio, Avviso.* Quel foglio che si rende publico per fare qualche invito o annunziare qualche opera. — Manifesto — Relazione che fanno i ministri del publico — Cartella d'associazione — Cartellino in

cui i soscrittori ad un opera mandano il proprio nome. — Programma — dicesi l'avviso che si manda in luce per far conoscere un opera che si vuol stampare e alla quale cercansi soscrittori.

Manìgli. s. f. pl. T. Mil. *Maniglie, Delfini.* Pezzi di metallo a foggia di manichi che sono sopra i cannoni presso gli orecchioni.

Manigòld. s. m. *Manigoldo.* Uomo di cuor feroce e abietto.

Manimàn. avv. *Quasi, Pressochè.*

A j ho manimàn fnì. *Ho pressochè terminato.* V. Manamàn.

Manìli s. m. *Maniglia.* V. Brazzalètt e Smanili.

Manìpol. s. m. T. Eccles. *Manipolo.* Striscia di drappo o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrare la messa.

Manipolamènt. s. f. *Manipolazione.* Il manipolare.

Manipolàr. v. a. *Manipolare.* Lavorar con mano.

Manìr. att. *Ammanire, Preparare.* Mettere all'ordine, allestire.

Manìr. v. a. *Vestire,* cioè mettere in dosso il vestimento.

Manìr. att. T. di Salin. *Allestire.* Dare la seconda pulitura alle cottoje ed alle saline, dopo averle sfecciate, allorchè si vogliono preparare a ricevere l'acqua concotta, che deve produrre la cristallizzazione del sale.

Manìr el forno. T. di Ferr. *Caricare di vena.* Empire il forno di minerale e di carbone con relativo fondente.

Manìr el lètt. *Acconciare il letto.* Disporlo per coricarvisi.

Manìr el pist. T. di Cart. *Comporre il pesto.* Sfiorarlo nel tino della finezza relativa alla carta che si vuol fabbricare.

Manìr il tèli. T. degli Addobb. *Apprestare i parati.* Disporli in modo opportuno e in quantità sufficiente al luogo che si vuole addobbare.

Manìr un càvall. *Bardare, Sellare un cavallo.*

Manissa. s. f. *Manicotto.* V. Manizza.

Manivèla. s. f. T. Mil. *Manivella.* Quel ferro snodato che girando pone in moto il letto di cannone.

Manìzza. s. f. *Manicotto.* Pellicci a foggia di goffo cilindro i l'inverno si tengon le man pararle dal freddo. Quand'è no o di raso, dicesi *Manich*

Manizzén. s. m. *Manichino, M Rimbercio.* Quella tela lina i in cui sogliono terminare le della camicia, e che pende delle mani per ornamento.

Manizzén. s. m. Fig. *Mane*

Manòn o **Manòn'na.** *Manona.* Gr Mano grande.

Manòn d' cànva, d' stòppa *tuffo, Batuffolo.* Stoppa, can od altro ravviluppato insieme dine.

Manòpla. s f. *Guardamano.* Ar alcuni lavoranti si coprono acciochè possa resistere alla zione del lavoro. In Toscana munemente si dice *Manopol*

Manòpli. s. m. *Monchini.* Guai più di grosso pannolano con pel pollice ed un altro la per tutte quattro le restanti la mano. Usasi ne' grandi f vetturali e da braccianti.

Manopòli. s. m. *Manopolio, M* Accordo che si fa, tra mer incarire le mercanzie. *Postu* berazione segreta e fraudole da pochi monopolisti per ri viveri. *Maneggio occulto* val raggiro fraudolento.

Manoscrìtt. s. m. *Manoscrit* scritto a mano: se è antico

Manòvra. s. f. T. Mil. *Manovr zione.* Esercizio militare.

Manovràr. att. T. Mil. *Manovr le evoluzioni, gli esercizj n*

Màns. add. m. *Ammansato.* An mansuefatto, mansueto, pac

Gnìr màns. *Ammansarsi.* Am mansuefarsi, raddolcirsi, pac

Mansiòn. s. f. *Soprascritta, Sop* Scritto che si pone sopra l contenente il nome di quelli dirizzano.

Mansionàri. s. m. T. Eccl. *Ma*

ano di un capitolo di canonici e' (B. L.) *Canonico curajolo.* T. Furb. *Pecora.*
m. *Manto, Ammanto.* Spezie mento simile al mantello, u- solo da' principi in occasione gala.
. s. f. *Cimasa.* La parte supe- i un balaustro.
s. f. *Manteca.* Composizione fa con lardo meschiandovi o- *'omata,* pasta cosmetica usata morbidir la pelle e per tener capelli.
o Mantechén. s. m. *Profu- Unguentario,* colui che fab- manteche, pomate, ed altri un- odoriferi.
càr, Dar la mantèca. *Profu- Unguentare.* Dar profumi ed ti odorosi.
càr i sorbètt, i toròn ecc. *Ma- e i sorbetti, i torroni* ecc.
s. m. *Bracciolo, Maniglia.* di legno o di ferro che usasi lati delle scale verso il muro oggio della mano di chi sale e. — Ringhiera — dicesi il di ferro che si pone alla scala on è la muraglia: che s'è di dicesi più propr. — Balaustrata.
V. sopra Mantègn.
L. s. m. T. di Vet. *Mantello.* na mantello l'insieme dei peli ini che ricoprono un animale, ndo questa denominazione al e alle macchie particolari di più noti sono i seguenti:

MANTELLI DIVERSI DEI CAVALLI.

argentén.	*Mantello argentino.*
baj . .	« *bajo.*
balzàn .	« *balzano.*
belafazia.	« *bellafaccia.*
bianch .	« *leardo.*
bianch — sporch.	« *bianco — sporco.*
brusà. .	« *bruciato.*
burlengh.	« *nevato.*
gris . .	« *grigio.*
« càregh	« « *carico.*
Mantèll gris ciàr .	*Mantello grigio chiaro.*
« « ferr .	« « *ferro.*
« « scur o stornèll.	« « *scuro*
« « tòrd .	« « *tordino.*
« isabela .	« *isabella.*
« lavà o slavà	« *lavato.*
« lupén o lovén. .	« *lupino.*
« màcia — bianca.	« *morfea.*
« macià .	« *a specchietti.*
« macià d' foèugh.	« *fuocato.*
« morèl. .	« *morello.*
« moscà. .	« *moscato.*
« piombén.	« *grigio d' ardesia.*
« piv . .	« *burellato.*
« pomlà .	« *pomellato.*
« pzà . .	« *pezzato o burellato.*
« rubicàn .	« *rabicano o rabicante.*
« sfazzà. .	« *sfacciato.*
« sorghén .	« *soreino.*
« stlà . .	« *stellato.*
« stornèll V. gristòrd.	
« tigrà . .	« *tigrato.*
« zain . .	« *zaino.*
« zebrà. .	« *zebrato.*
« zùccher e canèla.	« *ubero o fior di pesco, o mille fiori.*
« zùppa in t' el latt.	« *zuppa di latte.*

V. per le definizioni gli addiettivi de' ricordati mantelli.

Mantèl del cavàl del vèschev. T. di Vet. *Mantello giajetto.* Mantello nero di aspetto lucente analogo a quello del minerale che porta tal nome.

Mantén. s. m. *Tovagliolo.* V. Tvajoèul.

Màntes. s. m. T. di Mascal. *Mantice.* V. Màdes.

Mantgnìr. att. *Mantenere,* per Conservare, Alimentare, Nudrire. Far le spese.

Mantgnìr la paròla. *Attendere, Osservar la promessa.*

Fàrs mantgnìr. *Stare a posta d' uno.* Ma prendesi in mala parte.

Mantgnìres. n. p. *Mantenersi.* Durare in un posto o in un proposito.

Mantgnìres da lor. *Farsi le spese.*

Mantgnìres sàn. *Durare in salute.*

Mantgnù. add. m. *Mantenuto.* Dal verbo Mantenere.

Mantgnùda. s. f. *Druda.* Che sta a posta d' uno. Scaglia (Berni.) Dicesi — Concubina — se convive col drudo.

Mantìlia. s. f. *Mantiglia.* Sorta di ornamento od abito che portano le donne sulle spalle.

Mantiliòn. s. m. *Mantiglione, Mantiglia grande.* Per lo più di calancà, tela indiana o simile ad uso delle meno doviziose.

Mantòn. s. m. *Manette.* Ferri con i quali si legano le mani dei ditenuti giunte insieme.

Mantòn d' un lègn. *Bandellone.* Grossa spranga di ferro con maniglia, dov' entra il cignone, che s' invita, o s' inchioda sotto la pianta delle carrozze e altri legni.

Mètter i mantòn. *Ammanettare.* Mettere le manette.

Mantrusà. add. m. *Malmenato, Gualcito.* Piegato disacconciamente, e dicesi di abiti o sim.

Mantrusàr. v. a. *Mantrugiare.* Brancicare, stazzonare, gualcire. Malmenare checchessia scompostamente.

Mantvàna. s. f. *Balza, Imperiale, Bandinella.* Quella parte del cortinaggio che sta pendente dal cielo: il falpalà che si pone in capo alle tende.

Mantvàna da cèsa. *Padiglione.* Quella ricca balza che rigira intorno agli archi ne' parati da chiesa.

Tlàr dla mantvàna. *Palchetto.* (Fior.) Asse o telajo in cui sta fitto il ferro nel quale s' infilano le campanelle delle cortine da finestre.

Manùbri. s. m. *Manubrio.* Manico.

Manùbri d' na saradùra. *Gruccia,* se a foggia di croce o di gruccia, (fèrla) — Pallino — se a palla.

Manùbri d' un zambòtt o d' na pòmpa. *Menatojo.* Strumento col qu mette in azione lo stantufo.

Manufàtt. s. m. *Pescaja.* Chiusa d a traverso i fiumi e i canali r per alzar l' acque e dar loro la necessaria a qualche edifizio id — Steccaja — se di legno. — P to, Spalletta — Trasporti di palizzate, pali arrombati, sas simili, che si fanno per difesa paro dell' argine dalla parte al fiume.

Manutenziòn. s. f. *Manotenzione nutenzione.* Sicurtà data per l tenimento della cosa, per la su servazione.

Manvàl. s. m. T. de' Fond. di *Manuale.* Il libro che contiene delli de' vari caratteri da stam

Manvànt. s. m. *Facchino, Porta.* che stan sulla piazza pronti starsi per prezzo al servigio i neo di chi li chiama, e segnat a portar pesi. — Mercenario cesi in genere chiunque serve a chichessia.

Manvèla. s. f. T. de' Carr. *Chia* Caviglia di ferro invitata nel tore dell' ancora de' carrai, ch ferma la catena nel catello, i che si cerchiano le ruote.

Mànz. s. m. *Manzo.* Il bue desti macello, o macellato per uso d

Mànz. s. m. *Carne di manzo vina.* La carne del bue macell Taj.

Mànza. s. f. *Giovenca.* La femmi bue che arrivata all' età di tr o meno, non ha ancor partori

Mànza (z dolce) dla scòva. *nocchia.* (Targ.) — Chioma vette o fili disposti a pennello scopa o granata.

Manzàr. att. (z aspra). *Mane* Volger per mano ed anche re amministrare, trattare una cos

Manzarén'na. s. f. *Granatina, G no, Granatuzza.* Mazzetto di con legame di ramicello di sal fesso, ad uso di rammassare e la farina. V. anche Spolvrén'na

Manzarinàda. s. f. *Granatata.* Co granatino.

s. m. *Granatino*. Scopetta
tatamente di rigovernar le
V. Mèlga rossa.
:UL. s. m. T. de' Setol. *Ma*-
:na di radici di sanguinella
e un granatino ad una delle
che si adopera come spaz-

:UL. s. m. T. de' F. Ferr.
jo. Quel granatino o simile
si spruzza l'acqua sui car-
fucina per concentrare il
ferro che si bolle.
. m. *Mancino*. Che adopera
nte la sinistra mano in cam-
destra.
idd. m. T. di Vet. *Mancino*.
l cavallo o quel bue che
ta del piede ripiegata al-

MANZÉN. *Ambidestro, Manci-
to*. Che adopera indistinta-
na o l'altra mano. Chi usa
mo diritta si dice — Man-

m. *Brado*. Il parto della
sino all'età in cui sia do-
b dicesi meglio — *Vitellino*
i nato. — *Vitello o Latton-*
chè poppa. Quando ha pas-
o dicesi — *Soprunno* — e
no ed il secondo anno di-
racchio — poi sino al quarto
'enco — ben cresciuto e do-
Bue — destinato al macello
zo.
s f. *Giovenca, Manzotta*.
adulta destinata a figliare.
èul.
. m. *Bradume, Branco di*

. m. *Vitello, Vitelletto, Vi-*
. Manzoèul.
i. *Manzo bracato*. Se grosso
ssamento come i pasquali.
nanzo — se grosso di forme.
ianta, Disegno. Figura d'un
lelineamento d'una campa-

USS, DA FNESTRI ecc. *Ban-*
Piana.
m. *Disegnatore, Geometra*
nte e disegni. V. Perit.

MAPADÙRA. s f. *Planimetria*.
MAPAMÒND. s. m *Mappamondo*. Carta o globo nel quale è descritto il mondo.
MAPÈLL. s. m. *Strepito, Schiamazzo, Tumulto*.

FÀR DEL MAPÈLL. *Schiamazzare*. Far baccano, ed anche — Tumultuare.

MAPÈTTA. s. f. *Schizzo*. Piccolo disegno di una casa o di un fondo.
MÀR. s. m. *Mare*. Essendo noi mediterranei poche voci abbiamo relative al mare e le più usate per induzione o figuratamente. Dicesi — Oceano — l'universal congregamento delle acque. — Pelago — la profondità del mare. — Arcipelago — un vasto tratto di mare interrotto da molte isole. V. Port.

MÀR. Fig. *Gran copia*.

MÀR IN BORÀSCA. *Mare fremente, Imperversato*. Dicesi — Grosso — quando è gonfio per tempesta o per flusso e riflusso.

MÀR IN CALMA. *Mare smacatissimo*, cioè in somma tranquilità.

MÀR SÈNZA FÒND. *Profondigorgo*.

ANDÀR IN ALT MÀR. *Pigliar l' alto*. Avvanzarsi dentro mare. Correre il mare.

ANDÀR PER MÀR. *Navigare*. Andare per mare. — Navigare a golfo lanciato, — vale Navigare per linea retta. — Andar terra terra, o marina marina, — dicesi il Navigare lungo la spiaggia.

ARMÒR DAL MAR. *Fremito, Mugghiamento*. — Mugghiare — dicesi quando il mare è in tempesta. — Romoreggiare — allorchè le onde ribattono il lido. — Rubbolare — il romoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta. — Scroscio — il rumore che fa nel rompere in uno scoglio.

BUTTÀR IN MAR. *Far getto, Librare*. Gittar in mare le robe che sono nel naviglio per alleggerirlo nelle fortune. — Mazzerare — Vale gittar l'uomo in mare legato con un sasso al collo.

ÈSSER IN T' ÙN MÀR D' MISÈRJ. *Essere in un mar di miserie*. Trovarsi in miserie grandi.

FAR MÀR E MAGNA. Idiot. Lat. *Far mari e monti, Far l' impossibile*. Fare il più che si può.

Onda d' màr. *Maroso, Cavallone, Ondata.* Fiotta di mare. V. Onda e Ondàda.

S'ciùma d' màr. *Pecorella.* La schiuma bianca che si forma dal rompersi dell'onde, quando il mare è agitato.

Viàz per màr. *Rotta o Rombo,* e così — Far rotta — Tenere un cammino. — Navigare, Dirottare — Allontanarsi dal suo cammino.

Zercàr vòn per màr e per tèra. *Cercar uno per mare e per terra.* Fiorentinismo che vale cercar uno con ogni maggior cura e in ogni luogo.

Marabù. s. m. T. delle Crest. *Piumino.* Così chiamasi ogni penna d'ornamento che abbia folta e fine la piuma sicchè non apparisca la costola come nella piuma della Marabu dell'India, ossia della *Cicogna a sacco* o *Ardea Argala,* Lath.

Marachèla. s. f. *Marachella.* Colpa non piccola. *Scappatella* Erroruccio, Fallo.

Marafòn. s. m. T. de' Navic. *Matafflioni.* Trecce di sfilarza dette anche *trinelle,* che passano negli occhielli della testa d'ogni vela, per inferirla al pennone o antenna.

Maràgn. s. m. V. del Cont. *Gregna.* V. Pignòn.

Maràgna. s. f. T. d'Agr. *Nasello.* Strumento di ferro a forma di tanaglia che si adatta alle narici de' bovi per tenerli in freno.

Maràja. s. f. T. Furb. *Lite, Alterco, Rissa.*

A gh'è maràja. M. Furb. *All'erta.* Frase con cui nelle carceri si avvisa il sopravvenire di un autorità.

Maramàu. *Micco Micco, Miau Miau.* Voce tra noi imitativa del miagolar de' gatti che si usa anche in significato di *Non mi ci cogli, Non me la ficchi* e simili. V. Maramèo.

Maramàu a t'ho plucà. *O micino io t'ho acciuffato.* Modo col quale la plebe intende schernire i mangiagatti.

Maramèo! *Canchero: Gatti gatti! Zucche fritte!* Espressione di maraviglia, e si dice anche per *Non mai, La sbagli,* e sim. come in Maramàu V.

Marangòn. s. m. T. de' Squer. *Remaio.* Colui che fa i remi. V. Maringòn.

Maràsca. s. f. T. Bot. *Ciliegia* . Varietà di ciliegia adoperata rosolii e specialmente l'ama Credo sia il frutto del *Prunus actiana* di Linn.

Maraschén. s. m. T. de' Liquor. *schino.* Rosolio delicatissimo il sapore dell'amarasca. — Ma

Maravìa. s. f. *Maraviglia.* Il pr di chi è in vista di cosa an o intende cosa sorprendente.

Maravìa che. *Or non mi f viglia che,* come nel seguente

Cmè stal lu? L'è malà — ch'el ne gnù. — Come sta È malato — Or non mi fa glia se non è venuto.

A maravìa. *A maraviglia.* mente, perfettamente.

Essèr 'na maravìa. *Essere raviglia.* Dicesi di cosa che sua bellezza faccia maraviglia

Far maravìa. *Sorprendere.* Cagionare ammirazione.

Fars maravìa *Maravigliar* maraviglia.

Maravìli. s. m. T. Bot. *Gelsi notte,* oppure — Gelsomini notte. — *Mirabilis Ialapa* Fiori che si apron al sopp della sera, e si chiudono al r del giorno.

Far dil maravìli *Far le st le stimite.* Maravigliarsi al mani.

Maràzz. s. m. T. de' Macell. . Lo strumento col quale il be pezza le carni sul ceppo.

Maràzz. s. m. T. degli Squ *najetta.* Sorta di ascia così la sua forma simile alla mar

Tajà zo con el maràzz. *I col piccone.* Dicesi di person malfatta.

Maràzza. s. f. T. d'Agr. *Segolo,* Strumento di ferro adunco punta e tagliente, con mani gno che serve a potar le vit che Podaja.

Marazzàda. s. f. *Pennatata.* pennato. — Mannajata — v Colpo di mannaja.

Marazzoèul. s. m. T. d'Agr. *I*

ınnajettu. Piccola mannaja con
ı quadrilatera e corto manico
ıo che usasi per scapezzare gli
V. Marèzza.
f. *Marca*. Contrassegno, mar-

. s. f. T. di Cacc. *Canizza*,
ıento. Lo squittire del cane
la fiera.
. s. f. T. di Cart. *Filigrana*.
segno ciferato che nella forma
a ha la traccia del nome del

. s. f. T. Furb. *Moglie*.
DA ZUGÀR. *Brincolo?* V. Màrchi.
DLA BIANCARÌA. *Puntiscritto*.
gno fatto con lettere dell'al-
che si mette su dei pannilini
otare il loro padrone. Con vo-
moderne dicesi — Marca —
segno.
ld. m. *Marcato*, *Marchiato*.
o Segnalato. V. Mercà.
. s. m. *Marchiatore*. Chi mar-
ponendo il marchio o come

DÒR. s. m. T. di Cacc. *Vedetta*.
cciatore o altro che si appiatta
prire la preda e avvertire i
ni della mossa della selvaggina.
DÒR DA BALÒN. *Segnatore*. Chi nel
del pallone segna le cacce.
DÒR DA BILIÀRD. *Pallajo*. La
che ne' publici luoghi allesti-
iliardo, dà le palle ai giuoca-
segna i punti e le partite,
dubbi e ne compone le contese.
DA BILIÀRD. *Cartella*. Asse
neri dipinti e pallottoline co-
er notare i punti al giuoco
ardo. Quella che si tiene in
er lo stesso fine dicesi — Car-

.. s. f. *Marcatura*. V. di reg.
ra.
V. Mercànt.
ı. *Marcantonio*. Nome proprio.
.L TÒCCH D' MARCANTÒNI O MÀR-
. *Una bella tacca d'uomo;*
'la tacca di donna.
. s. m. T. de' Calzol. e Sell.
o. Ferro con rotella dentata
ale calcando tra il guardone

e la suola, o altro cuoio, si improntano i segni del punto finito.

MARCÀR. att. *Segnare*. Contraddistinguere con un segno, Marcare. Fig. — Porre tra i sospetti.

MARCÀR. att. *Avvertire*. Scorgere uno o una cosa. — Notare — vale considerare l'oggetto che c'interessa, con attenzione e come fa chi prende nota.

MARCÀR. v. a. T. di Cacc. *Bociare*, *Canizzare*. Squittire i cani dietro la fiera.

MARCÀR. att. T. di Giuoc. *Segnare*, *Scrivere i punti*.

MARCÀR DIL MEZI PARÀDI. T. d'Equit. *Rendere la mano*. Movimento che si fa abbassando la mano della briglia per addolcire o liberare le barre dal senso del morso.

MARCÀR LA BIANCARÌA. *Fare il puntiscritto*, *Marcare*.

MARCÀR 'NA MÈZA FERMADA. T. di Equit. *Marcare una mezza fermata*. Ritrarre la mano della briglia per ritenere e sostenere il davanti di un cavallo che s'appoggia sul morso, o quando si vuole ricondurlo o raccoglierlo.

MARCÀR O BOLLÀR IL MSÙRI. *Segnare*. Notar le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco o simili.

MÀRCH *Marco*. Nome proprio.

MÀRCH. s. m. *Marco*. Marchio, impressione, contrassegno. V. Màrca e Màrchi.

MÀRCH DA STADÈRA. *Romano*, *Piombino*, *Sagoma*. Il contrappeso della stadera, che scorre di quà e di là dello stilo, e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo. V. Pésa.

MÀRCH DA RIMESSA. T. de' Stader. *Marco*. Quelle sagome stabili che si appiccano all'estremità dello stile della stadera le quali duplicano, triplicano, ecc. il peso segnato dal romano.

SAN MÀRCH PER FORZA. *A proprio marcio dispetto*, *A marcia forza*. Forzatissimamente.

MARCHÈS. s. m. *Marchese*. Titolo di signoria. — Marchesino — diminut.

MARCHÈS. s. m. *Ricorsi*, *Calende*. V. Cors.

MARCHÈS. s. m. T. Furb. *Mese*. In

genere, ma ciascuno va poi distinto con un aggiunto jonadattico speciale come per es.

Marchès del lenzòr. T. Furb. *Gennajo.*

Marchès del scajòs. T. Furb. *Febbrajo.*

Marchès del zervànt. T. Furb. *Marzo.*

Marchès del cornànt. T. Furb. *Aprile.*

Marchès del pivàster T. Furb. *Maggio.*

Marchès del rovèrso. T. Furb. *Giugno.*

Marchès del possènt. T. Furb. *Luglio.*

Marchès del zerciòs. T. Furb. *Agosto.*

Marchès dla giusta. T. Furb. *Settembre.*

Marchès del tosgòs. T. Furb. *Ottobre.*

Marchès del frizzànt. T. Furb. *Novembre.*

Marchès del bén nassù. T. Furb. *Dicembre.*

Marchèsa. s. f. *Marchesa, Marchesina*

Marchètt. s. m. *Ferlino.* Spezie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da un lato solo, che si dà ai lavoranti nelle grandi fabbriche per contrassegno de' materiali ch' essi trasportano. Chi è delegato a darli dicesi — Ferlinante.

Marchètt. s. m. *Soldo veneto.* Antico soldo della Repubblica Veneta.

Màrchi. s. f. pl. T. di Vet. *Marche dei cavalli.* Così chiamansi quei segni o quegli stemmi che si osservano alla coscia o alla spalla che spesso ne indicano il proprietario della razza.

Màrchi da zugàr. *Gettoni, Fiscc.* Quattriuoli, quarteruoli. Spezie di monete o medaglie che servono per far calcoli e spezialmente per giuocare. — Brincoli — Segni di cui si servono i giuocatori in vece di danaro.

Marchitàna. s. f. *Zambracca, Berghinella.* Donnaccia.

Màrcia. s. f. T. Mil. *Marciata, Marcia.* Il marciar de' soldati e il suono delle bande che li accompagna.

Màrcia da cuìr. T. de' Calzett. *Calcole.* Quelle che dan moto al tamburo e fan scorrer sulle onde il notolino del bilanciere.

Màrcia per pressàr. T. de' Calzett. *Calcolino.* Quella calcola di mezzo nel telajo da calze che per mezzo dell' uncino o esse della pressa a sbarra degli aghi.

Màrcia via. *Va via.* — Vatti o va al diavolo, alla malora

A màrcia sfòrzada. *A gran* — Sforzar le marcie, — vale piare, ed anche triplicare le n dinarie.

Marciapiè. s. m. *Marciapiede.* d' una strada o d' un ponte d chi è a piedi senza essere in da carri, carrozze e simili.

Marciàr. att. T. Mil. *Marciare* minare degli eserciti e de' s

Marciàr. att. *Camminare.* V. Andàr.

Marciàr in giàgia. *Andar co* Andar co' fiocchi e co' fest con ogni maggiore sontuosit

Marcòn. T. Furb. *Marito.*

Marcòn'na. V. del Cont. Nome con cui si accenna una disgr lunque altrui sopraggiunta, per ironia si dicesse — Una quale dai seguenti esempj.

Ciapàr 'na marcòn'na. *Pigli buona.* Sottintendendosi, s casi, o — dirotta — (Man d' o — scarmana — (riscaldazi vero — lue — (pèsta), o fitta — (battosta), o cheecl

Ciapàr na marcòn'na per v *bertonarsi, Intabaccarsi.* P morbo amoroso, innamorarsi

Marcòr. s. m. T. degli Oriv. *Li* Strumento proprio a porre i pezzi dell' orivolo.

Marcsèn. s. m. *Gentildonnajo* scherz. di colui che ama di colle gentildonne.

Marcsètta. s. f. *Marcassite o Pir ziale.* Nome che si dà ai fe tosi o sulfurati gialli d' un c rato schietto, capaci d' esser puliti e adoperati come cose mento.

Marèmma. s. f. *Maremma.* C vicina al mare.

Marén. s. m. *Marino.* Sorta d ed è quello che a noi viene il mare.

Far marén. *Spirar marino.* rinàrs.

ı. f. T. de' Conf. *Spumina ripiena*. Sorta di marzapane empie nel mezzo di crema È la *Meringue* de' Franc.
s. m. *Napoleone d' oro*. V. én.
m. *Marengo, Bigiccio*. Sorta di panno nericcio sparso di bianchi simile al grigioferro.
s. f. *Marina, Costa di mare*. ò che appartiene al servigio sia per la navigazione, come ostruzione, l'amministrazione dicesi meglio — Marinería.
ıa. s. f. per *Armata, Flotta*.
•
ıa. s. f. T. Bot. *Ciriegio amarı* pianta che produce la — amarina — o forse meglio il *visciola* del Gallesio, perchè indubitabile che la nostra ı sia il tipo della specie dei

ıa. s. f. T. de' Pitt. *Marina*. a rappresentante una veduta

f *Sninfia*. Donna affettatatullata ed anche brutta.
V. Margaritta.
ı. att. T. de' Conc. *Palmel-* passare il cojame colla pal-r rammorbidirlo.
ı. *Margherituccia*. Nome prozeggiativo di Margherita.
ıTÉN. s. m. T. Bot. *Marghe- argheritina*. Sorta di fioretto variegato di più colori, che ı ogni luogo verso il tempo ıa. È il più bell'ornamento tura campestre ed è il primo in primavera. Tramontando dosi di nubi il sole esso fiore :. È il *Bellis perennis* di Linn.
ıTÉN D' VÈDER. *Margheritine*. globetti di vetro di più colori, i si fanno vezzi e altri ornaemminili.
ıTÉN DÒPPI. T. Bot. V. Ricottén.
ı. *Margherita*. Nome proprio a. V. Ghitta.
ıTTA. s. f. T. de' Conc. *Pal-* Specie di piallaccio di legno e addentellato che si fa scorrere sulle cuoja per darle pieghevolezza e grana.

MARGARITTÒN. s. m. T. Bot. *Margheritina doppia*. Varietà di margheritine che è coltivata ne' giardini. È detta *Lychnis flos cuculi flore pleno* da Linn.

MÀRGIN. s. m. *Margine*. V. Màrzen.

MARGINÀ. add. m. *Marginato*.

MARGINÀR. att. T. de' Tip. *Porre le margini*.

MARGINÀR. att. *Immarginare*. Scrivere in margine.

MARGÒTA. s. f. T. d'Agr. *Margotta*. Sorta d'innesto o meglio di propagine che dicesi anche add. — A capogatto.

MARGOTTÀR. att. T. d'Agr. *Margottare*. Maniera d'innestare le piante e di propaginarle a capogatto.

MARGOTTÉN. s. m. T. d'Agr. *Ladroncello*. Margotta che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo onde butti da sè senz'ajuto d'incisione.

MARÌ. s. m. *Marito*.

MARÌ. s. m. *Scaldino*. V. Maridén.

MARÌ D' DOV MOJÈRI. *Bigamo o Digamo*.

AVÈR VOÈUJA D' MARÌ. *Uccellare a marito*.

DA MARÌ. *Maritanda, Nubile*. E dicesi di donna fatta in età da marito.

EL DOLÒR DEL MARÌ. *Il duol del gomito*, che i toscani dicono — il duol della moglie, — che passa presto.

MARIDÀ. add. m. *Maritato*. Ammogliato, Conjugato.

MARIDÀ. add. di minestre miste. — Lasagne maritate — Zuppa maritata — Ceci, fagiuoli, piselli ecc. maritati.

MARIDÀR. att. *Maritare*. Dar marito alle femmine.. — Ammogliare — Dar moglie.

MARIDÀR. att. Fig. *Maritare, Interzare*. Mescolare più cose insieme. Congiugnere tra loro cose disparate.

MARIDÀR IL PARPÀJ. T. de' Bigatt. *Accoppiar le farfalle*. Trattarle convenientemente per aver seme da bachi.

DA MARIDÀR *Scapolo*. — Chi è Libero, Smogliato, — dicesi de' garzoni. — Zitella, Nubile, — di femmina.

MARIDÀRES. n. p. *Maritarsi, Accasarsi*. — Andar a marito, — dicesi delle donne. — Ammogliarsi, Pigliar mo-

glie, Menar donna, — dicesi degli uomini.

MARIDÉN. s. m. (dallo Spagn. Maridillo) — *Laveggio*, — *Veggio*. — Volg. — *Ciecia*. Vasetto di terra cotta fatto a guisa di pentola, ma col manico simile alla mezzina, (broca) nel quale si mette fuoco per riscaldarsi le mani. — Caldanino — Scaldino — dicesi lo stesso arnese se è di metallo. — Cassetta — se coperta di legno per tenervi su i piedi ad uso di scaldapiedi o di stufetta.

MARIDÒZZ. s. m. *Mogliazzo, Maritaggio*. Matrimonio, nozze rusticane. Fig. — Intriso, — Mistura, — Miscuglio di varie cose.

MARÌLI TURCHÉN. T. Bot. *Amarillide turchina*. Pianta bulbosa con fiori turchini in ombrella che è l'*Agapanthus umbellatus* di Linn.

MARINÀ. add. m. *Marinato*. E dicesi di pesce ed altro che si conserva e insala con aceto.

MARINÀDA. s. f. *Diamarinata*. Acqua fatta con la conserva di amarine.

MARINÀR. s. m. *Marinajo, Mariniere*. Nome generico d'ogni guidator di nave in mare. Ma propr. — Marino — è uomo al servigio della marina. — — Marangone, Palombaro, — uomo che tuffandosi ripesca le cose cadute in mare, e acconcia qualche rottura delle navi. Dicesi inoltre — Bosmano, — chi ha cura delle gomene, delle manovre, delle ancore, ecc. — Bottajo, — quello che attende alle botti d'acqua, di vino, di biscotto e di carne. — Calafato, colui che ha cura di ristoppar le navi. — Gabbiere, — colui che attende alla gabbia d'una nave e veglia a scoprir di lontano ciò che può interessare al proprio legno. — Maestro d'ascia, — il marinajo che ha cura del corpo della nave e degli alberi. — Maestro di vele, — chiamasi chi le conserva, rattoppa o altro ad un bisogno. — Mozzo, — il ragazzo che serve ne' più umili uffici le persone che sono in una nave. — Nocchiere, — colui che dirige il timone della nave. — Piloto, — il guidator della nave.

MARINÀR. s. m. T. de' Nav. (*Navicellajo*. Quel navalestro cl duce persone e merci lungo verso il fiume.

MARINÀR. att. *Marinare*. Met ceto sul pesce fritto o sopra a per conservarli.

MARINGHÉN. s. m. *Napoleone d'* Pezzo da 20 franchi in genere. renghino — dicesi in volg. Il Pezzo da 20 franchi fatto batt 1.° Console l'anno IX. col L'*Italie delivree a Marengo*, sai raro.

MARINGÒN. s. m. *Legnajuolo, Fal* Artefice che lavora di legname, così assol. intendesi di quadr il prospetto delle voci ad esso meno quelle poche più pa mente spettanti al carrozzajo.

OPERAZIONI
DEL LEGNAJUOLO.

Arbàtter. . . . *Ribadire.*
Arfénder . . . *Fendere, Ri*
Battr il cornisi . *Scorniciare.*
Comètter . . . *Commettere stare.*
Desfar . . . . *Scommetter mezzare.*
Desgrossar . . . *Barlottare.*
Dsarbàtter . . . *Disbadire.*
Far il piaghi . . *Far le cam*
Far il quadratùri. *Lavorar di*
Far la strada a la resga . . . . *Allicciare l*
Imbusslar . . . *Mastiettare.*
Immorsar . . . *Immorsare.*
Impilar . . . . *Attorrare.*
Implizzar . . . *Impiallacci*
Incastrar . . . *Incastrare.*
Incioldar . . . *Inchiodare, care.*
Incolar . . . . *Incollare.*
Incrosar. . . . *Incrociare.*
Insprocar . . . *Infilzar con chi.*
Intajolar. . . . *Rinverzare.*
Lustrar . . . . *Lustrare.*
Mettr insèmma . *Calettare.*
Piolar . . . . *Piallare.*
Pomsar . . . . *Appomiciar*

...arar el lavôr.	*Disporre il legname.*
...ar	*Raspare.*
...gar	*Segare.*
...olar. . . .	*Asciare.*
...ar i pezz . .	*Scompartire il legname.*
...ssar. . . .	*Smussare.*
...zar	*Augnare.*
...car	*Stuccare.*
...r a zèra . .	*Lustrare a cera.*
...ar via il testi.	*Ragguagliare i madieri.*
...ersar . . .	*Intraversare.*
...nisar. . . .	*Verniciare.*
...lar	*Calettare a schisa.*

STRUMENTI

DEL LEGNAJUOLO.

...iàzz	*Ceppo da ugnare.*
...ndroèula . .	*Sega da rifendere.*
...càl	*Impiallacciatojo, Guida.*
...ch	*Pancone.*
...òn	*Bastone.*
...onètt . . .	*Bastoncino.*
...én	*Guscetta.*
...z.	*Braccio snodato.*
...nidôr . . .	*Brunitojo.*
...na	*Cane.*
...laròn . . .	*Goletta.*
...àl	*Cocchiumatojo*
...lètt. . . .	*Trespolo.*
...lòta. . . .	*Morsa.*
...a.	*Licciajuola.*
...pàss. . . .	*Compasso.*
...lòn	*Bastoncino.*
...oèul. . . .	*Coccio di crogiuolo.*
...èla	*Forcella.*
...èll	*Cordone.*
...bra. . . .	*Pie di porco.*
... .	*Intavolato.*
... arversa . .	*Gola rovescia.*
...tta	*Goletta.*
...è.	*Guscetta.*
...a	*Sguscio.*
...ster	*Incorsatojo.*
...òn	*Saracco.*
...a.	*Lesina ritta.*
...èll	*Martello.*
...oèul . . .	*Mazzuolo.*
...a	*Verrina, Menarola*
Mès'cia dla cola .	*Tegghia.*
* Morsa	*Sergente.*
Morsètt	*Morsetto.*
Pela d' pèss. . .	*Pelle di can marino*
Pettnèll	*Gattuccio.*
* Piola	*Piolla.*
Piola arsana . .	*Cagnaccia.*
Piolètt	*Pialletto.*
Pòmsa	*Pomice.*
Pònta	*Segnatojo.*
Pontiroèul . . .	*Cacciatoja, Spina.*
Rabodénn . . .	*Graffiatojo, Rabottino.*
* Raffètt	*Graffietto.*
Raspa	*Rasiera.*
Raspén	*Ingordina.*
* Resga	*Sega.*
Resghén. . . .	*Sega da volgere.*
Riga	*Riga.*
Sajètta	*Saetta.*
Scarpèll	*Scarpello.*
Scoffén'na . . .	*Scuffina, Raspa.*
Segroèul . . .	*Ascia, Asce.*
Sgorbia	*Sgorbia.*
Sgrossén. . . .	*Barlotta.*
Sisò	*Pedano.*
Spizzadôr V. Algnàzz.	
Spnàcc'	*Ugnetto.*
Spondroèula . .	*Sponderuola.*
Spontòn. . . .	*Foratojo.*
Squàder. . . .	*Squadra.*
Squàder fals . .	*Calandrino.*
Squàder zopp . .	*Pifferello.*
Strasguàrd . . .	*Traguardi.*
Teriàngol . . .	*Triangolo.*
Tervèla	*Trivella.*
Tervlén	*Succhiello.*
* Tonaja	*Tanaglia.*
Viadàna	*Badile.*
Zampén. . . .	*Barletto.*
Zapètta	*Ascetta torta.*

COSE PRINCIPALI

ATTINENTI AL LEGNAJUOLO.

Assàm	*Assi.*
Assòn	*Panconi.*
Cantèr	*Correnti.*
Cantinèli . . .	*Correntini.*
Còdga	*Piallaccio, Sciavero*
Cola	*Colla forte.*
Insèmma . . .	*Calettatura.*

Lastri da implizzar. *Piallacci.*
Mezz' assi . . . *Mezz' asse.*
Mezz' cantèr . . *Palanche.*
Mobil. . . . . *Mobili.*
Quartanèli . . . *Quartine?*
Rizz . . . . . *Trucciol.*
Sarandi. . . . *Chiudende.*
Scurtadùri . . . *Mozziconi.*
Sign dla piola. . *Balzi.*
Sprocch . . . . *Pernii, Stecchi.*
Stucch . . . . *Stucco, Mastice.*
Terzanèli . . . *Terzine?*
Travètt . . . . *Piane.*

Maringòn da bòtti. *Bottajo.* Quello che fa o racconcia le botti il quale da noi è spesso anche un Legnajuolo di quadro.

Maringòn da carr. *Carrajo.* — Carradore, — Carpentiere. — Maestro di far carri. V. sotto.

Maringòn da carozzi. *Carrozzajo.* Artefice che lavora le carrozze. Gli strumenti ad esso attinenti diversi da quelli del legnajuolo di quadro sono:
Cogna . . . . *Cane.*
Cavall . . . . *Trespolo.*
Ciava da l'occ . *Maniglia.*
Ciava inglésa . . *Chiave inglese.*
Cortell dai du manegh . . . . *Coltello a petto.*
Guida da razz. . *Randa.*

Garzòn o giòven da maringòn, o maringòn da strapàzz. *Marangone.* Garzone di legnajuolo, che lavora per opera quando in una bottega e quando in un'altra a tanto il giorno e non fermo in una bottega a salario.

Maringonerìa. s. f. *Arte del falegname.* Noi diciamo, per esempio:

Chi a gh'è tutta la maringonerìa, allorchè veggiamo molti falegnami uniti, e vogliam dire che c'è tutta l'arte, cioè quanti compongono quell'arte, risguardando al bellissimo uso, cessato da noi, non si sa perchè, di far d'ogni arte, un corpo che avesse le magistrature create in suo seno.

Marìnos o Marinòs. s. m. T. di Zool. *Merinos.* Razza distinta di pecore spagnuole di alta statura, la cui lana serve a fabbricare le stoffe dette *Merinos.*

Marinzàna. s. f. T. Bot. *Melanzana,* se bianca. — Petronciana, Petr o Petonciano, — se giallo, (sono più comunemente, di col nazzo. Pianta ortiva, che rima anno dal proprio seme, e proc frutto grosso più d'una comu ra, il quale si frigge per lo ha il gusto di fungo. È il *S melongena* di Linn.

Marionètt. s. m. *Marionetta.* Que è un francesismo che però nc lasciarsi finchè la crusca non voce più propria di *Burattino* mo è uno scheletro di legno rato che si move con fili sui il secondo è una testa di le perta da una tela mossa con dal burattinajo.

Marionètt. s. m. Fig. *Ban Fantoccio.* Babbeo, Caricatura

Marlètta. s. f. *Nottola, Salisce* Merlètta.

Marlittòn. s. m. T. de' Conf. *P a cesta.* Pasta di marzapane a cesta con entrovi conserve da strisce di pasta arromba V. Merlittòn.

Marlùcca. s. f. T. Furb. de' Con *zata.* Bastonata.

Marmàja o Smarmàja. s. f. *Ma* Bordaglia, canaglia, schiazz marmaccia. Gente vile ed abl

Marmàn. add. *Maremmano.* Delle me.

Marmàna. add. m. *Maremmana.* o cosa delle Maremme. Fig. *Lenona,* e dicesi di donna si presta a chi vive di peccat

Marmìtta. s. f. *Calderotto se* Vaso di rame, con fondo pi largo della bocca che è senz si chiude con coperchio ch avente un manico arcato e g

Marmìtta. s. f. T. Mil. *M* Vaso di ferro o rame per entro carne e simili, per uso dati. — Marmitta — è voce uso mil. tolta dal francese *M*

Marmìtta. s. f. T. degli Org *jetta.* Così chiamano gli organ la caldaja spasa entro la qu dono lo stagno ed altro per le canne.

. s. m. *Pappacece*. Mangia
, balordo.
s. f. *Marmelata*. Gelatina o
pomi cotogni semplice o al-
on aromi, e datole vari colori.
nche — Cotognata, — e se
n mele comune — Melata. V.
.
i. m. *Marmo*. Pietra fine e
ace di un bel pulimento splen-
Ve n'ha di molte specie delle
corderò le più note. V. anche

MARMI.

. . . .	*Affricano.*
r . . .	*Alabastro.*
r d' Corfù.	*Alabastrite.*
. . . .	*Bardiglio.*
. . . .	*Basalte.*
. . . .	*Betogli.*
tta . . .	*Mischio dei Conti.*
. . . .	*Biancone d'Arzago*
l' Frànza .	*Linguadoca.*
de Brèssa.	*Botazzo.*
. . . .	*Breccia.*
Romana .	*Breccione.*
i. . . .	*Brecciato.*
ll . . .	*Brocatello.*
' Franza .	*Rosso di Caunes.*
. . . .	*Cipollino.*
l' Torri.	V. Màrmor d' Veròn'na.
. . . .	*Ceppo di Gerone.*
. . . .	*Diaspro.*
orientàl .	*Ciotolo d' Egitto.*
. . . .	*Brocatello rigato.*
ntìgh . .	*Giallo antico.*
e Siena .	*Giallo di Siena.*
' Torri. .	*Giallo di Torri.*
. . . .	*Granito.*
d' Corsica.	*Granito rosato.*
Orientàl .	*Granito orientale.*
n . . .	*Granitone.*
. . . .	*Marmo Grassina.*
i. . . .	*Marmo di Pagazzano.*
l' Torri .	*Mandolato di Torri*
ièla . . .	*Lumachella.*
i. . . .	*Mandorlato.*
d' Carrara	*Alabastro di Montalto.*
Màrmor d' Veròn'na	*Breccia di Verona.* V. Biancòn.
Màrmor d' Veròn'na ross . . .	*Rosso di Val Pollicella.*
Misc' d' Siena. .	*Mischio di Marmoraja.*
Mugnòn	*Alberese.*
Nigher d' Còmm.	*Nero di Varenna.*
Occialén. . . .	*Alabastro a occhi.*
Paesén	*Paesina.*
Paragòn. . . .	*Parangone.*
Pavonazzètt. . .	*Paonazzetto, Sinnadico.*
Percèvola . . .	*Bindellino comasco*
Porfid	*Porfido.*
Porfid vérd . .	*Ofite, Ofiolite.*
Portasanta . . .	*Portasanta.*
Portvèner . . .	*Portovenere.*
Ravazzòn . . .	*Ravaccione.*
Ross d' Gratòn .	*Garatonio.*
Séngio	*Breccia buterata.*
Seravàll. . . .	*Mischio di Serravalle.*
Seravèzza . . .	*Seravezza di Mojola.*
Seravèzza d' Piemont	*Verde di Susa.*
Serpintén . . .	*Serpentino.*
Statuàri d' Carrara	*Alabastrite di Carrara.*
Stopìgna. . . .	*Corso perlino.*
Turchén d' Rossa .	*Turchino di Rossa.*
Valsèri	*Marmo di Cè.*
Venà bianch d'Carrara	*Vara.*
Vérd antìgh . .	*Verde antico.*
Vérd d' Varàll .	*Verde di Varallo.*
Zedrén d' Piemont	*Citrino, Giallo di Chamberi.*

Màrmor. s. m. T. de' Scarp. *Sereno.* Masso grosso e buono di marmo e simile.

Màrmor d' Carrara. *Alabastrite.* — Saligno, — Alabastro di Montalcino, di Volterra. — Marmo bianco e trasparente di cui si fanno molti lavori di statuaria e ornamenti.

Màrmor d' Veròn'na. *Breccia di Verona.* V. Biancòn.

Màrmor d' Veròn'na ross. T. de' Scarp. *Rosso di Val Pollicella.* Sorta di mar-

mo rosso bruno che si trova nella Val Pollicella del Veronese.

MÀRMOR MACIÀ D'ROSS, D'VÉRD ecc. *Marmo pezzato*, cioè variegato, di più colori.

MÀRMOR PR'IL SCRITTURI. s. m. *Gravafogli*. V Calcalittri.

PEZZ D' MÀRMOR. *Formella*. Saggio di un minerale, metallo o simili per uso di un gabinetto di mineralogia.

MARMORÉN. s. m. *Togliapietre, Scarpellino*. Quell'artefice che lavora pietre e marmi di quadro collo scalpello. — Lastrajuolo, — colui che lavora intorno le lastre. — Marmorino, — colui che lavora il marmo alle cave. — Marmista, Marmorajo. — lavoratore di marmo. Per le operazioni, gli strumenti ecc. V. Scultór.

MARMORIZZÀ. add. m. *Marmorizzato*. Che ha venature o macchie, onde somiglia un marmo colorato. — Marmorato, — dipinto a marmo.

MARMORIZZÀ. add. m. *Brizzolato*. — Screziato, — a Screzj, — Marezzato. E dicesi di fiori.

MARMORIZZADA. T. de' Cartol. *Amarezzata*. Agg. che si dà alla carta tinta a onde con fiele di bue. V. Carta.

MARMORIZZAMÈNT. s. m. *Screzio*. Varietà di colori simulanti il marmo.

MARMORIZZÀR. v. a. *Marmorare*. Dipingere o disporre i colori in maniera che rappresentino il marmo. — Marezzare, — dare il marezzo, ossia quell'ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname o le troscie di fiele sulla carta. *Screziare, Fare screziato*, macchiare una superficie con più colori ad imitazione del diaspro, del granito, della breccia ecc.

MARMÒT. s. m. T. Furb. *Asino*.

MARMÒTA. s f. T. di Zool. *Marmotta*. V. Marmotlén'na.

MARMÒTA, MARMOTÒN O MARMOTLÒN. Fig. — *Marmocchio*, Pentolone, Goffaccio, Buaccio, Storditaccio.

FAR LA MARMÒTA. *Fare il cagnaccio*. Fare il gaglioffo.

MARMOTLÉN'NA. s. f. T. di Zool. *Marmotta*. Specie di topo assai noto che è il *Mus marmotta* Linn. e più propr. l'*Arctonis marmotta* Gmel.

MÀRNA. s. f. T. d' Agr. *Marna* Specie di creta pingue e c cui si fa uso in alcuni luogl di concime. Alcuni confond marna la — Terra cimiteria è cosa diversa. V. Tèra ma

DAR LA MÀRNA. *Marnare*. (il terreno colla marna.

MÀRO. s. m. T. Bot. *Maro*. matica detta più propr. Erba

MARÒCA. s. f. *Marame*. — Sc Il peggio di qual sia cosa.

MARÒCA. Figurat. *Lue ven* franzese.

CIAPAR DLA MARÒCA. *Infr* Infettarsi di lue, pigliar ma

MARÒCCH. s. m. T. Furb. *Pan*

MAROCHÉN. s. m. *Marrocchino* becco o capra concio colla

MAROCHÉN. s. m. T. de' Cap Striscia di pelle che circon pello internamente detta an — Pelle.

MAROCHÉN. s. m. T. Furb. e talvolta anche — Sasso,

MAROCHINÀ. add. m. *Marocchi* dicesi una pelle qualsiasi colorata come quella di ca

MAROCHINÀR. att. *Marocchinare* Conciare a foggia di maroc

MARÒD. s. m. T. de' Squer. curvatura che si dà ai u quali risulta il taglio delle le barche.

MARÒDA. s. f. *Foraggiamento* cheggio, — Scorreria. Dal fr.

ANDAR ALLA MARÒDA. *Scorre* dare, Andar a foraggio, ci a provveder vettovaglia, — Mendicare, — Andare

MARÒGNA. s. f. T. de' F. Ferr. *Scoria*. Materia che si sepa allorchè si ribolle nelle fucin ticcio, — ferro rimesso la nel fuoco e che non è pi V. Lacc'.

MARÒGNI. Fig. *Busse*. Percosse

MARÒLLA. s. f. *Midolla*. Sosta nosa per lo più giallognola pie l'interno delle ossa. Q ossa degli animali dicesi — — quando è cotta.

MARÒLLA. s. f. T. de' Cioc.

ıe del cacao spoglio de' suoi

LLA DEL LÈGN', MARÒLLA DL'ALBER. 'o, *Anima.* Sostanza che è nel del legno che anche si dice llame. — Altrettanto dicesi delle interna delle radici, levata :za. — Gemma, dicesi la seconda delle corna degli animali.

ıLLA DLA SCHÉN'NA. *Midolla spinale.*

LLA D' MLÒN, D' INGÙRIA, D' PÒM, ecc. *Seme, Granello.* Il seme pera, mele, de' poponi, cocozucche ecc.

LLA D' PÈRSEGH, D' MUNIÀGA e si- *Anima,* oppure *Màndorla,* il dei frutti rinchiuso dentro il lo (oss), dal quale nascon le

D' MARÒLLA. *Midolloso.*

ı'NA. s. f. *Sottil midolla.* — Man- :a, — Granellino.

ı'NI. s. f. T. de' Past. *Semini, di pernice.* (Fior.) Sorta di :he somigliano i semi de' poponi.

ıLLÉN'NI PURGANTI. *Pillolette pei lli.* Pasta medicinale fatta a di piccoli dolci per indurre ıganno i fanciulli a prendere :na.

TTI. s. f. pl. *Lucignoli perpetui.* ıoli fatti con midolle di giunco.

ı. m. *Marrone di ricciaja.* Specastagna maggiore delle ordiche è frutto della *Castanea* ve- *ajor* di Linn.

ıN. s. m. Fig. *Scerpellone.* — lcione, Marrone, Fallo, Errore.

)N. *Monachino.* — Castagnuolo, llino. Aggiunto di colore scuro :nde al rosso.

)N D' ASEN. Così per ischerzo, *si d' asino.*

IN MARÒN. — *Essere in colpa, fetto.*

UN MARÒN. *Pigliare un granchio,* ı granciporro. Ingannarsi.

:RAN MARÒN. *Marrone arcimaju-* E dicesi — Sacco — ad un : inconsiderato che ti dia pre- :io.

ı. att. *Far un marrone.* Far un :, pigliar un granchio.

MARONZÉN. s. m. *Maroncini.* Sorta di dolci composti di zucchero, mandorle e chiari d'uova. — Amaretti col seme.

MAROSTICÀN. s. m. T. Boi. *Ciliegio susino.* Frutto di una specie di ciliegio visciolo, che ha la forma della ciliegia e la grossezza dell'albicocca. È il *Cerasus ibrida, fructu magno* ecc. del Gallesio.

MARSÉN'NA. s. f. *Saltambarco, Santimbarco.* Abito di foggia rustica da uomo, detto dal Magalotti, — Marsina.

MARSILIÀNA. s. f. *Mescolanza.* Acquavite mescolata con un poco di rosolio.

MARSINÉN. s. m. Scherz. *Giubbetto.*

MARSINÒN. s. m. *Giubbone.* Così diciamo scherz. di giubba grande e di foggia rusticana.

MARTÈLA. s. f. T. Furb. *Tela.* Ma vale anche — Lite, — Rissa.

EL MARTÈLA. T. Furb. *Litiga il sère.* cioè il compagno è alle prese con alcuno.

MARTÈLL. s. m. *Martello.* Strumento noto ad uso di battere che generalmente si compone di

Occ' . . . . . *Occhio.*
Pèn'na . . . . *Penna.*
Piàn . . . . . *Bocca.*
Testa. . . . . *Testa.*

MARTÈLL. s. m. T. degli Squer. *Mazza.* Martello grosso di ferro per uso di piantar chiodi nelle barche.

MARTÈLL CÒLEM. T. de' Battil. *Martello da cacciare.* Mazza a bocca semiconica che serve a battere le prime foglie d'oro nella scacciata.

MARTÈLL DA BANCH. *Martello da banco.* Quello usato al banco con penna intiera e di mezzana grossezza.

MARTÈLL DA BATTER. T. de' Leg. di Lib. *Martello.* Grosso mazzuolo di ferro con una sola e larga bocca chiamata il — Piatto, — usato per battere e lisciare i fogli de' libri che si vogliono legare.

MARTÈLL DA BOTTÀM. s. m. *Maglio.* Martello grande di ferro per uso di battere i cerchj alle botti, ai tini e simili. V. Mazzètta.

MARTÈLL DA DU PIÀN. s. m. *Mazzuolo.* Martello a due bocche senza penna, che serve ai fabbri a scarpellare e lavorare il ferro a morsa.

Martèll da frén'na. T. d'Agr. *Martello a penne.* Cioè con due penne per assottigliare sul tassetto il taglio alle falci.

Martèll da giaronén. *Piccone a lingua di botta.* Martello di cui si servono i selciatori per accomodar le pietre selciando. In Toscana la dicono — Martellina.

Martèll da imbottìr. *Martella da coppare.* Martello a due bocche ineguali, ambedue in forma di palla che serve a coppare, cioè a ridur la latta a foggia di coppa, ossia a forma concava.

Martèll da incûzen. *Martello da battere.* Quello adoperato con una sola mano dal regolatore che lavora alla fucina.

Martèll da maringòn. *Martello da legnajuolo o a granchio.* Sorta di martello a bocca quadra e colla penna fessa a granchio.

Martèll da marmorén. *Mazzuolo.* Martello di ferro col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano.

Martèll da moèuji. *Martello per le molli.* Così dicono i fabbri un martello che ha la penna arrovesciata e la bocca colma.

Martèll da molén. *Martello a due penne.* Sorta di martello con due penne assottigliate e senza denti, col quale si aguzza la macina.

Martèll da muradór. *Piccozza.* Martello lungo da murare, scanicare e ridurre all'uopo i mattoni o le pietre alla forma voluta.

Martèll da piàn. T. de' Stagn. *Martello da spianare.* Quello che si adopera per appianare la latta sul tasso.

Martèll da paradór. *Martello a due granchi.* Martello con granchio avente il manico di ferro pure rifesso a granchio per cavar più comodamente le bullette.

Martèll da ramàr. *Cortola.* V. sotto Mezz martèll.

Martèll da slàr. *Martellino da imbullettare.* Martelletto che ha collo e penna assai lunghi e sottili.

Martèll da tass. T. de' Battil. *Martello da sgrossare.* Quello con cui si lamina la verga sul tasso. V. Pianètt.

Martèll da tass. T. degli O[illegible] *tello da tasso.* Sorta di ma[illegible] dagli orefici con bocca alquan[illegible]

Martèll dla porta. *Martell*[illegible] per lo più di ferro pende[illegible] della porta per uso di picc[illegible] è piccolo, dicesi Picchiotto do, — Campanella. — [illegible] quel chiovone od altro pezz[illegible] conficcato nella porta sul q[illegible] il martello. Il martello dic[illegible] — Battitojo, — Battitore, —

Martèll dla prèssa. T. d[illegible] *Zampa della pressa.* Parte circolo della pressa attrav[illegible] una vite il quale battendo pezzo regola il grado di abb[illegible] che deve avere la pressa.

Martèll dl'arloèuj. *Batten*[illegible] m.). Martellino che battend[illegible] pana suona le ore.

Martèll d' legn. *Mazzuol*[illegible]

Martèll gross. T. de' F. F[illegible] *tello a terzo.* V. Mazzètta.

Martèll piàn. T. de' Batti[illegible] *da finire.* Sorta di mazza piana colla quale si battono scacciate.

Martèll tond. *Martello a b*[illegible] Martello usato in varie arti. tlén, Mazzètta e Mazzoèul.

Martèll. s. m. T. Bot. — Mortina, — Mirto. Arb[illegible] de' cui verdi ramicelli ama zibenecchi ornar l'elmo. È *communis* di Linn.

Martèll salvàtegh. T. B[illegible] *pungitopo.* Suffrutice semp[illegible] di fusto per lo più bienne, nelle siepi e nei boschi di il *Ruscus aculeatus* di Lin[illegible]

Mezz martèll. *Corbola.* M[illegible] si allunga digradando per il manico sta in capo e non e se ne usa ne' lavori d'o[illegible] gento. — Corboletta — di[illegible]

Portar el martèll. *Regger*[illegible] *tello.* Essere *malleabile*, e metalli che si distendono n[illegible] senza rompersi.

Tirar a martèll. *Batter*[illegible] *zetta.*

Martén. *Martino.* Nome prop[illegible]

s o Mazzabècch. *Battipalo.* Macon maglio da battere i pali ola del castello o gatto. V. cch.

s. T. Furb. *Coltello, Pugnale.*

n Martén. *Sloggiare.* — Sgom- — Tramutare. — Mutar di- asciar la casa o il podere.

n Martèn. *Convitare, Gozzo-* . Spillar la botte del miglior ostume a noi pervenuto dal- festa di Bacco che dai Greci asi solennemente per tre gior- li 11, 12, 13 del mese An- ie che corrisponde al nostro re.

san Martén. *La state di No-*

n Martén. *Per la festa di san*).

pont Martén pers la càpa. *punto Martin perdè la cappa.* nt.

. s. m. T. d'Ornit. *Mignattajo,* *one.* Specie di chiurlo color con ali color verdone che a iva dall'Affrica. È l'*Ibis fal-* Temm.

o cricch. *Martinello, Binda.* di travicello lungo circa un entro il quale è una spranga ta che termina in gruccia e i ti imboccando in un rocchetto are ed abbassare con una ma- Colla binda si da leva a car- ietroni e ad altri pesi gravi.

ia. V. Mecanicca.

:. T. degli Ing. *Squadra agri-* *ia.*

. s. m. T. de' Sell. *Camarra.* di cuojo che si attacca da un cigne e dall'altra alla mu- della briglia per incassar la el cavallo. — Martingala, — è iso.

. m. *Martirio,* — Martiro. — ito che si patisce nell'essere zato. Fig. — Passion d'animo, nno, — Angoscia.

àr. att. *Martirizzare,* — Mar- Fig. — Affliggere, — Tribolare.

. s. f. *Martellata.* Colpo di o.

Martlàda. s. f. T. di Gualch. *Battuta.* Quel suono del campanello, lo colpo di martello che accenna il numero de' giri dell'aspo.

Martlàr. v. a. *Martellare.* Percuotere col martello. — Dar di penna, — vale battere colla penna o taglio del martello. — Martellare — dicesi anche il suonare a martello o a stormo.

Martlàr. T. Furb. *Sparlar d'altri.*

Martlén. s. m. *Martellino, Martelletto.* Piccolo martello.

Martlén da pianefòrt. *Martelletti.* V. Saltarèi.

Martlén'na. s. f. *Martellina.* Sorta di martello d'acciajo, che da ambe le parti ha il *taglio,* ed è proprio strumento de' muratori. V'ha pur la martellina col *taglio* dall'una e dall'altra parte, ma intaccato e diviso in più punte a diamante. — Picozza, — martello tagliente da una parte, che anche dicesi — Picozza a occhio.

Martlén'na. s. f. T. di Cart. *Bracciuolo.* L'asta di ferro che tiene in sesto la grillanda nel cambiare la stanga.

Martlén'na. s. f. T. d'Entom. *Anobio testardo.* Insetto coleottero che vive ne' legni vecchi che va rodendo e che al tempo del coito produce colla testa un rumore singolare simile al battimento di un pendolo che non abbia lo scappamento regolato dal bilanciere. Il volgo lega un carattere superstizioso a tale rumorio, e talora lo crede segno di sventura. È l'*Anobium pertinax* degli Entom. Consimil fenomeno producon le larve degli — Elateri, — che vivono nel legno.

Martlén'na. s. f. T. de' Scarpell. *Martellina.* Sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte intaccato e diviso in più punte a diamante che serve a lavorar pietre dure.

Martlén'na da batter dedfoèura T. de' Ram. *Martello da pianare.* Quello che il ramajo adopera per tirare a liscio la parte esterna de' vasi.

Martlén'na di stamp. T. de' Ram. *Martellina.* Martello a due bocche bislunghe.

Martlén'na dl'azzalén. *Martellina.* V. Paltòn.

Martlòn. s. m. *Martellone.* Grosso martello, martellaccio.

Martòlfa. s. f. T. Furb. *Spada.*

Màrtora. s. f. T. di Zool. *Martora e Martorello.* Animale di pelo bruno lucentissimo simile alla Faina che abita ne' gran boschi ne s'accosta che raro ai siti abitati. È la *Mustela martes* di L.

Martorèll. s. m. T. di Zool. *Puzzola.* La *Mustela putorius* di Linn. È della famiglia delle Martore e la specie più grande delle Puzzole. Animaletto notissimo pe' guasti che reca a' pollaj ed alle colombaje. Principalmente nel verno vive nei granai. V. Fajén'na, ma in vece di — Puzzola, — leggi — Faina, — e V. anche il Suppl.

Martorèll. s m. Fig. *Babbaccio, Meschinello, Zavalì.* Persona goffa, scimunita.

Martùff. s. m. *Bietolone.* Stolidaccio, babbuaccio, sciocccone.

Marùbi. s. m. T. Bot. *Marrubbio, Marrobbio.* Pianta che nasce presso i fossi, presso gli edifizi, nelle ruine e nei calcinacci. Il *Marrubium vulgare* Linn

Marùga. s. f. T. Bot. *Marruca.* Pruno da siepe. Il *Paliurus aculeatus* Linn.

Marz. s. m. *Marzo.* Il terzo mese dell'anno civile.

Marz. add. m. *Marcio.* Ciò che è già marcito. — Marcioso, — che getta marcia. — Putrido, — dicesi un cadavere da tempo esposto all'aria o sepolto. — Fradicio, — ciò che è marcio o tende a putrefarsi.

Marz. add. m. Fig. *Tisico, Impolminato.* Malaticcio e giallo per infezion di polmoni o d'altri visceri, e dicesi di persona.

Marz Marzòn tri cattiv e un bon. *Marzo mula fede, quando piange, e quando ride.* Proverbio denotante l'instabilità della temperatura che d'ordinario si osserva in tal mese.

Marz patòcch *Marcissimo, Fracidissimo.*

Marz sutt, gran per tutt. *Marzo polveroso, anno abbondoso.* Prov. agrario spesso vero, che i Toscani allargano nel seguente dettato. — Quando il marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capecchio.

Esser franzès o todèsch ... *sere svisceratissimo o sfe*... *Francesi o de' Tedeschi.*

Essergh marz dénter. *Av*... *nuta di checchessia.* Aver ... grande in una cosa.

Marza. s. f. *Marcia, Putridu*... *dine, Lue, Pus, Icore.* ... marcia, — è la materia ... delle piaghe; — putridu... tanto di corpo vivo, che ... morto. — Lue, — d'ordin... nerea. — Pus, — Icore, ... acqueo sottile, simile a si... denso scorrente dalle ulceri ... — è pus di cattiva natura ... fetente che stilla dalle pia... con sangue putrefatto.

Pièn d'marza. *Marcioso*, ... Che è pieno di marcia o ... sanie dalle piaghe.

Marzàja. s. f. *Marzaglia.* No... Villaggio del Modanese pre... chia sull'Emilia usato sch... frasi:

Andar a marzàja. *Impolm*... *tisichire.* Dar nel bolso.

Gnir da marzàja. *Essere marcio.*

Marzapàn. s. m. *Mazzapane.* ... di màndorle e di zuccar... un po' d'acqua rosa o di ... rancio, della quale per lo ... no torte e simili.

Marzàr. V. Merzàr.

Marzaroèul o Marzàtegh. *Marzajuolo, Marzatico.* A... quei grani che si seminano ... all'infuori di quelle civaje ... — Marzesche, — del fru... appellasi — Marzengo, — ... che chiamasi — Marzuolo. ... marzolino a tutto ciò che ... in Marzo.

Màrzen. (z aspra) s. m. T. ... *Partito, Mezzo, Utile.* E d... che soverchia in un compu... gno e torna utile per nuo...

Màrzen. s. m. T. de' Libr... e al pl. *le Margini.* Qu... dalle bande de' libri che ... cupato dalla scrittura. — ... — diminut.

m. T. di Stamp. *Regoletti*.
:ti o regoletti che servono
ıe delle pagini, per mezzo
: determinata la larghezza
ini.
GIÒREN. T. de' Stamp. *Ver-
a*, Margini di piombo ac-
vuote a sparagno di mano
di materia per empire i
stampe.
A ALZ. T. de' Stamp. *Tac-
lz*.
CÒVA. T. de' Stamp. *Rego-
:de*. Quel regoletto che nel
risponde alla margine da
lio stampato.
CUSDÙRA. T. di Stamp. *Re-
:atenella*. Così dicesi il re-
e corrisponde al margine
cui si cuce il foglio stam-

FIANCH. T. di Stamp. *Re-
eccone*. Quello che corri-
: margini propriam. dette.
TESTA. T. di Stamp. *Rego-
tata*, o capopagina. Il cor-
: alle margini ove per lo
numeri de' fogli da stampa.
m. T. di Cart. *Marcitojo*.
truogolo nelle cartiere in
ıo marcire i cenci.
. *Marcire*. Imputridire, in-
putrefarsi. V. Marz.
v. n. *Imporrare*, *Impor-*
diconsi quelle piccole na-
muffa, che mandan fuora
e i legumi, allorchè comin-
ıastarsi.
r. n. *Rifigliare*. Il rifar la
ıe fanno le ferite o gli en-
lo pajono guariti.
FOLSÈ. T. de' Stracc. *Mace-
scetti*. Immollarli e tenerli
ıpo nell'acqua per poterli
acciare e farne sinighella.
s. f. *Marcellina*. Sorta di
eta leggerissima.
s. f. T. di Stamp. *Margina-*
omplesso de' regoletti che
serrar le forme da stampa
o.
MARZNÈTT. *Marginetta*. Pic-
ine. — Regoletto, — pic-
cola striscia da formar le margini in
torchio.

MARZÒCCH. s. m. *Marzocco*. Uomo sciocco,
barbacheppo, barlacchio, moccicone.

MARZOÈUL. add. m. *Marzaiuolo*, *Mar-
zolino*, e parlando di biade o grani,
Marzuolo. V. Marzaroèul e Marzàtegh.

MARZÒN. s. m. *Tisicone*, *Tisicaccio*, *Mar-
cioso*.

MARZÙMM. s. m. *Marciume*. — Putridume.
Più cose fracide unite insieme. —
Fracidicciume, — materia corrotta che
tien del fracido, o che tende al fracido.

MASC'. s. m. *Maschio*. Quegli che con-
corre attivamente alla generazione col-
la femmina. È anche aggettivo e si-
gnifica di genere mascolino, e dicesi
— Maschio, — Maschile, — Mascolo
secondo i casi.

MASC'. s. m. T. de' Calzol. *Bussetto*.
V. Bisèghel.

MASC'. s. m. T. de' Carr. *Mastio*.
Grossa chiavarda di ferro che tiene
unito lo scannello (sèss) del carro
colla stanga (lindsòn).

MASC'. s. m. T. de' Gett. *Fungo*.
Parte della campana che tiene luogo
di manico, così detto a cagione della
sua struttura.

MASC'. s. m. T. de' Legn. *Linguetta*.
Sorta di dente fatto con apposito stru-
mento lungo un legno, per incastrarlo
nella incavatura di un altro.

MASC' DA FAR IL BOETTI. *Anima*. Le-
gno a foggia di dado lungo che serve
a dar forma agli stagnini ove si ser-
ba il tabacco in farina.

MASC' DLA CÀNVA. T. d'Agr. *Cana-
pone*. V. Mas'cil.

MASC' DLA VIDA. *Mastio*. Quella parte
dello strumento detto vite, che s'in-
serisce nella chiocciola.

MASC' D' NA FORTÈZZA. *Maschio*. Sorta
di fortificazione.

MASCABÀ. s. m. *Zucchero rosso*, *Zuc-
chero rottame*. Sorta di zucchero del
più inferiore.

MASCABÀ. s. m. Figurat. *Mascagno*.
Dirittaccio, furbone, ed anche — Mal-
bigatto, mal arnese, suggettino.

MASCADÌZZ. s. m. *Maschereccio*. Cojame
concio in allume. — Sovatto, o So-
vattolo, — spezie di cuojo del quale

si fanno le cavezze ai giumenti, i guinzagli ai cani ed altro.

Mascagèr. add. m. T. d'Agr. *Bellettoso.* Terreno che tien del fangoso, che ha del limaccioso, che tien qualità e natura della belletta.

Mascarà. add. m. *Mascherato.* V. Immascarà.

Mascàrada. s. f. *Mascherata.*

Mascaràr. s. m. *Mascherajo.* Chi fa le maschere. Le operazioni sue consistono in — Foggiar le tele, — Imprimerle, — Raffilarle, — Colorirle, = adoperando — Pennella — e Testiera.

Mascaràzza. s. f. *Mascheraccia.* Pegg. di maschera. Fig. — Bifronte, — Tecomeco.

Mascarén s. m., Mascarén'na s. f. *Mascherino, Mascherina, Mascheretta,* diminut. di maschera.

Mascarén. s. m. T. dei Calzol. *Tomajo.* La parte della scarpa che cuopre il piede dal collo alla punta. — Guiggia, — il tomajo quand'è di stoffa.

Mascarén. s. m. T. di Zool. *Mascherino, Cane doghino.* Picciol cane di pelo fulvo e con muso nero e schiacciato simile al Dogo.

Mascarén. add. m. *Sfacciato.* Dicesi delle bestie aventi in fronte una pezza bianca o nera.

Mascarén del zoccol. *Biffa.* (Sanese) La parte di sopra o tomajo del zoccolo o della pianella.

Metter i mascarén. *Ringuiggiare.* Racconciar le guigge. — Rimettere il tomajo, — vale rifarlo di nuovo quando è rotto.

Mascarén'na. s. f. *Mascherina, Mascheretta.* Donna mascherata. Vale anche piccola maschera.

Mascaròn. s. m. *Mascherone.* Maschera grande. — Mascheroni a cappa, quelle mascheracce da poco inventate che coprono la testa e le spalle.

Mascaròn. s. m. Fig. *Viso fegatoso.* Visaccio gonfio e largo, gialliccio o incotto.

Mascaròn. s. m. T. di Giuoc. *Maschera.* Ciascuna delle due carte del giuoco di Cucù figurato, nelle quali è dipinto un mascheroncino.

Mascaròn da finimènt. *Borc* detto colmo di metallo che varj usi e sempre per or — Boccola, — borchia da che portasi per ornamento.

Mascaròn da fontàna. *Ma* Dicesi di quella testa maccia per lo più deforme che si n fontane, e altrove. Fig. Masc fogna, — Ceffautte, — dice scherno ad uomo brutto.

Mascarpén. s. m. *Mascherpone* latte cavato dallo siero per i fuoco, cibo delicatissimo. V.

Mascarpén. s. m. T. de' Cest *da Mascherponi.* Cesto entr si pone il mascherpone pe tutto il siero che contiene.

Mas'cètt. s. m. *Bambolino.* Fa

Mas'cètt. s. m. T. delle *stietto.* Piccolo mastio.

Mas'cètt. s. m. T. d'Agr. (Quella cavicchia che attravers no, la volticella e l'asse de dell'aratro.

Màscher. s. m. *Maschera.* Per viso mascherato. V. Màscra.

Mas'ciàda. s. f. T. degl'Ing. *Ma* Quella massa di sassi mess più per lo ritto nelle strade sopra di cui si getta la rifio ghiaja.

Mas'cil. s. m. T. d'Agr. (L'individuo femmina della detto erroneamente da' co maschio. V. Cànva.

Mas'cion. *Bambocciotto, Ban* Un bambinuccio grossetto c

Mas'ciott. s. m. *Maschioccio.* di bella vegnenza.

Mas'ciòtta. s. f. *Bambolona.* I fanciulla.

Mascògn. s. m. Voce del Cont. (Risparmi o guadagni cumula

Màscra. s. f. *Maschera.* Faccia finta, di carta pesta o di co e dicesi anche di colui che maschera in sul volto. Fig. - latore, — Infingitore; — e dic mo — Finzione, — Velo, — to di azione. La varietà c delle maschere carnevalesche indeterminabile, credo bene

, siccome pure farò quella delle
e sceniche notissime a tutti
carsi alle sedi alfabetiche.
. s. f. T. dei Bibl. *Contrafa-*
tistampa di opera rarissima,
modo da indurre in errore
e non sia peritissimo nelle
Bibliografia.
. s. f. T. del Giuoc. delle Cart.
rrovesciata. Quella carta che
si raccoglie il mazzo, ravvol-
inavvertenza, resta inversa
re.
D' ARLICHÉN. *Guardagote*. Così
ncora per la loro forma le
del Brighella, e del Panta-

D' CARATTER. *Maschera d' im-*
Maschera che dalla persona
e trae l'obbligo di ben co-
le cose che la persona figu-
sapere, sia in fatto di lin-
Arlecchino o Brighella, sia in
scienza se figura Medico, Le-
trologo, o altro sim.
D' DISIMPÌGN. *Maschera vene-*
Maschera in bauta e domino
ù, per esser libera di parlare
senza disdoro.
DEL TEATER, ecc. *Maestro di*
aschera del teatro. Dicesi co-
con una maschera in volto è
la porta de' teatri in date
delle sale di festino e sim.
IN MÀSCRA. *Mascherarsi*. An-
maschera.
LA MÀSCRA. *Formar la ma-*
Applicare sul volto di un ca-
gesso o terra per averne un
al naturale. Altrim. Smasche-

LA MÀSCRA. *Gettar la maschera,*
ndar giù la buffa. Lasciar
e nascostamente.
IL MASCRI. *Mascherajo*. Colui
vende maschere.
n. *Maceratojo*. Stagno pan-
ve si pone in macero la ca-

add. m. *Maturo, Fatto*. Di-
nela o simile che per la per-
turità ha la polpa tenera e
.

MÈTTR IN MÀSER. *Porre in macero*. Macerare. V. Masrìr.

MASICCHÈ? *Or dunque? Che facciamo?* Modo col quale si suole da un creditore abbordare un debitore: divenuto tra noi popolare per una spiritosa poesia vernacola pubblicata in un lunario nel 1846. Vale anche fig. — Guajo, e simile.

MASÌGNA. s. f. *Macigno*. Roccia a contestura granulare formata in gran parte per via di aggregazione meccanica. V. Preda. *Arenaria*, specie di pietra dura, detta — Gres, — dai Francesi, e pietra di sabbia (*sanstein*) dai Tedeschi, e la cui base è l'arena.

MÀSNA. s. f. *Macina*. V. Preda da molén.

MÀSNA. s. f. *Ufficio della macinazione*. Istituzione diretta da ufficiali pubblici che vegliava i mugnai e che in Parma non esiste più da 50 anni.

MÀSNA. s. f. T. de' Stov. *Macinella*. Vaso cilindrico di pietra entro il quale si macina con acqua la vernice col lungo girare del macinello.

MÀSNA D' ACQUA T. de' Mugn. *Gorata?* Tant'acqua quanta n'è d'uopo scorra per la gora di un mulino o sim., per dar moto alle ruote.

'NA MÀSNA D' FIOEÙ ecc. *Una sfucinata, Una gerla*. Una moltitudine, una gran quantità.

MASNÀ. add. m. *Macinato*. Ciò ch'è passato sotto la macina.

MÀSNÀA. s. m. V. Mont. dal Dial. Piem. *Figlio, Bambinello, Cucco*, e sim.

MASNÀDA. s. f. *Macinata*. Quantità di grano, di biade, di colori ecc. che si macina ad una volta. V. Moldùra.

MASNÀDA. s. f. *Masnata*. Compagnia, truppa di gente.

MASNÀDA D' NÈVA. *Nevicata*. Gran quantità di neve.

MASNADÔR. s. m. T. degli Imb. *Macinatore, Pesta colori*. Colui che macina i colori.

MASNADÙRA. s. f. T. de' Mugn. *Macinatura*, l'azione del macinare. *Macinato*, la cosa macinata.

MASNADURA s. f. T. de' Mugn. *Mulenda*. V. Moldùra.

MASNÀNT. s. m. T. de' Stovigl. *Lavorante*. Colui che gira mediante un asse ver-

ticale di ferro ripiegato nel mezzo a manivella il macinello da vernice degli stovigliai.

Masnàr. att. T. de' Mugn. *Macinare.* Ridurre in polvere checchessia con macina, e particolarmente grano.

Masnàr. att. T. de' Pitt. *Macinare.* Passare i colori sulla pietra per mezzo del macinello.

Masnàr a bottazz. T. de' Mugn. *Macinare a raccolta o a bottaccio.*

Masnàr a sutt. *Murare a secco.* Fig. Mangiar senza bere.

Masnàr dla nèva. *Disporsi il tempo a neve.* Il tempo minacciar neve.

Masnàr el cacao. T. de' Cioccol. *Macinare il cacao.* Stropicciarlo sulla pietra.

Masnàr gross. T. de' Mugn. *Macinar alto.* Macinare col coperchio sollalzato dalla temperatoja.

Masnàr il pagnoti. T. de' Battil. *Partire.* Sottoporre all' azion del mercurio le calie e le limature d' oro per separarle.

Masnàr la composiziòn. *Macinare la polvere artifiata.* Ridurla con bel modo alla finezza di grana desiderata.

Masnàr suttil. T. de' Mugn. *Macinar basso.* Macinar col coperchio della macina assai vicino al fondo.

Masnén. s. m. *Macinello, Macinella.* Strumento da macinar colori sopra una pietra.

Masnén. s. m. T. di Pirotec. *Macinello di legno.* Quadruccio che si fa girare in piano sopra la polvere da fuoco per renderla più minuta.

Masnén. s. m. T. de' Stov. *Macinello.* Mezzo cilindro di pietra che gira strisciando contro il fondo della macinella mosso da un lavorante per mezzo di una manovella.

Masnén da caffè. *Macinino, Mulinello, Macinello.* Macchinetta da macinare il caffè che ha le seguenti parti.

Campana . . . *Campana.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Cassètt . . . . *Cassetto.*
Gamba . . . . *Gambetto.*
Manètta . . . . *Manovella.*
Rocchètt. . . . *Pigna, Noce.*
Scudlott. . . . *Tramoggia.*
Stafi . . . . . *Staffe.*

Màsra o Masradòr. s. m. *Mac* Fossa piena d' acqua, dove si il lino o la canapa. V. Màser.

Masrir. att. *Macerare, Ammol* porre canapa o cenci nell' acq chè si macerino.

Masrìr. att. *Ravvincidire.* Fa nire cose già secche come ca e sim.

Masrìr la barba. *Ammorb Macerar la barba.* Renderla pone più atta ad esser rasa.

Masrìr la tòssa. *Risolvere l* Allentare con bevande od troppa viscidità de' muchi cat

Mass. s. m. T. di Ferr. *Mass* pietrone sodo nel mezzo de sta fermo il ceppo del maglio

Mass. s. m. T. de' Fun. *Pig* nese a cono scanalato con c l' unione de' legnuoli per fare

Mass. s. m. T. de' St. di P. *I* Arnese fatto di bossolo di cui vano gli stampatori de' pann drappi quando gli stampano ciano.

Mass a anma. T. de' Fun. *P anima.* Quella che oltre ai e sterni ne ha uno interno p vervi l' anima del cavo.

Mass gross. T. de' Fun. *Tir* cie di castello di legno ne sono girevoli vari stornelli pannano i fili da essere impa legnuoli. (bigordi) V. Mazz.

Massa. s. f. *Massa, Monte, A* Quantità indeterminata di materia.

Massa. s. f. *Ragunata, I* Moltitudine di persone.

Massa. s. f. T. Mil. *Platta,* Il danaro che si risparmia o trae ogni giorno dalla mer soldati e che ragunasi per es dato ad un tempo dato.

Massa. s. f. T. de' Mur. *Fu majuolo.* Quella parte del can sporge dal tetto e dalla quale disperdesi il fumo.

Massa d' biricchén. *Mano o di biricchini.*

' RUD. *Massa o Ammasso di* *li scopature, di concime* ecc. Dicesi — Letto, quel qualetame che si dispone nel a letamare per fargli termisua macerazione.
A. *In combutta*, cioè Tutt' in-

MASSA. *Letamajo, Mondezogo* dove si raguna e si amletame o le scopature della ido non s' infossa nella buca. *nio*.
U IN MASSA. *Prendere a mazzo* bracciata.
s m. *Macello*. Scempio, strage.
idd. m. *Trucidato*. Ucciso in olento e crudele e per lo più e da taglio.
v. a. *Trucidare*. Fare strage, in pezzi. Uccidere violentebarbaramente.
m. *Massajo*. Chi presiede ai un podere. V. Mzader e Re-

DEL CONSÒRZ. *Massaro*. Saccrttore de' beni stabili del Ven.
).
f. *Capoccia, Massaja*. V.

PA GH' A LA GATTA SE LA MASITTA? *Che colpa n' ha la gatta, massaja è matta?* Qui mase fantesca o serva.
f. *Stovigli, Piatteria*. Tutti terra per uso di cucina. —, — ed anche in modo scher- — Stoviglierìa. I vasi più noti ti il complesso de' stovigli di ono:

PIATTERIA.

. . . *Concola, Rigovernatojo.*
. . . *Catino, Lavatojo.*
a . . . *Terrina.*
. . . *Boccale.*
. . . *Boccalino.*
. . . *Boccalone.*
. . . *Brocca, Mezzina.*
. . . *Fiasco.*
l' oli . *Vettina.*
Fiaschén o Fiaschètt. . . . *Utello.*
Fruttèra. . . . *Fruttiera.*
Insalatèra . . . *Insalatiera.*
Piatlén'na . . . *Scodella.*
Piatt. . . . . *Piatti.*
Pugnata. . . . *Pignatta, Pentola.*
Pugnatén . . . *Pignattino, Pentolino.*
Salsèra . . . . *Salsiera.*
Scudèla . . . . *Ciotola.*
Stuaroèula . . . *Stufiera, Stufajuola*
Suppèra. . . . *Zuppiera.*
Suprén da mostarda. . . . . *Mostardiera.*
Tazza da brod. . *Tazza o Ciotola da brodo.*
Test . . . . . *Testo.*
Tgam . . . . *Tegame.*
Tgamén. . . . *Tegamino.*
Tond. . . . . *Tondi, Piattelli.*
Trign . . . . *Orci.*
Vas da conserva . *Orciuoli.*

MASSAROÈUL DEL CMÒN. *Massajo*. Il custode delle cose mobili spettanti al Comune, incaricato anche delle piccole spese, ecc.
MASSARÒN. s. m. *Massajone*. V. di reg. Grosso massajo.
MASSARÒN'NA. s. f. *Una bella tacca di donna, Una grassottona*. Una tarchiata massaja.
MASSÈLL. s. m. T. de' F. Ferr. *Massello*. Ferro ripiegato più volte sotto il martello, e quasi rimpastato per renderlo più dolce e purgato. V. Mazzètt.
MASSÈLL. s. m. T. di Ferr. *Massello*. Quella mole di ferro già colato che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura.
MASSIM. avv. *Massimo, Massimamente*. V. Màssma.
MASSIM DLA PÉN'NA. *Pieno della pena*.
AL MASSIM. *Al più, A tutto fare*.
MASSIMA. s. f. *Massima*. Precetto importante o verità evidente provata dall' esperienza.
RITGNIR 'NA MASSIMA. *Aver presente una regola, un principio*.
SPOSÀR 'NA MASSIMA. *Fissarsi in capo una stortura* o semplicemente *un idea*. Fig. — Ostinarsi, Incaparsi.
MASSIZZ. add. m. *Massiccio, Appannato*.

Dicesi di cosa grossa e solida, e parlandosi di metalli, *Massello*, per cui *Oro, argento di massello*, dicesi un lavoro tutto oro o argento massiccio.

Massìzz. Figurat. *Grosso di legname, Di grossa pasta*. Semplice, sciocco, scempiato, materiale, grossolano.

Masslà. add. m *Massellato*. Abbalottato, augnato. V. Masslàr.

Massladùra. s. f. T. de' F. Ferr. *Massellatura*. L'atto del massellare e lo stato della cosa massellata.

Masslàr. att. T. de' F. Ferr. *Massellare*, Rimpastare il ferro a massello sull'incudine. *Augnare*, acconciar due pezzi di ferro in modo da poterli bollire insieme, talche battendoli mentre sono infocati vengano a formare un ferro andante della stessa grossezza.

Masslàr. att. T. di Ferr. *Abballottare*. Dicesi del ferro che si rappiglia a' masselli, prima che arrivi nel fondo del forno, d'onde non può uscire che squagliato.

Masslàr. *Mascellare*. Aggiunto per lo più de' denti, che pur si dicono *Molari*, e son quelli che tritano il cibo in bocca. Usasi anche sostantivamente per indicare tutti i molari.

Masslén. s. m. T. de' Chiod. *Rosticci*. Scorie del ferro. V. Marògna.

Masslén. s. m. T. di Ferr. *Abballottatura*. Quella spezie di pallone formato di più massetti o ballotti, come dicono coagulati, e uniti insieme nel fondo della fornace, d'onde senza disfarli non si possono trar fuora.

Masslòn. s. m. *Mascellone*. Percossa data nella mascella. *Ceffone*, mostaccione, gotata.

Masslòn arvèrs. *Rovescione*. V. Manarvèrs.

Màssma. s. f. *Massime*. Massimamente, notatamente, segnatamente, particolarmente, specialmente.

Massòn. s. m. T. Furb. *Compagno, Amico*. Forse da *Frères Maçons*.

Mastài. s. m. T. d'Agr. *Mastietti*. Que' due ritti infissi nello scannello del carretto dell'aratro composto, che tengono in mezzo la bure.

Mastàll. s. m. *Mastietto*. Piuolo di legno o d'altro, messo perchè (così mastiettate, combaciuo l

Mastalòn. s. m. *Slaffe*. Specie varde, che congiungono, ne villerecce, lo scannello alla s

Mastèla. s. f. *Mastella*. Vaso legno, poco alto e più largo che di fondo entro il quale a' pescivendoli il pesce salato

Mastèla. s. f. T. de' Birr. Sorta di grande mastello obl mile alla tinozza entro il qual la birra dal tino.

Mastèla. s f. T. de' Cac. *pannare*. Specie di ciotoloı spaso di rame non istagnato mette il latte appena munto dare, posare, ecc. per diven

Màster. s. m. *Maestro*, ed anch V. Mèster.

Màster. s. m. *Libro mastro*.

Màster da molén. *Maestro d* Quegli che fabbrica, ripara concia i mulini.

Màster d'pòsta. *Maestro* Colui che tiene cavalli da p

Màster imbròj, Màster pa Imbrojòn e Pacciugòn.

Màster muradòr, capmàster *di muro*. Capo maestro. Ca prantendente di fabbriche.

Mastén. s. m. *Can mastino*, assol. *Mastino*. V. Can.

Màstich. s. m. *Mastico*. Mastice, Ragia di lentischio.

Mastigà. add. m. *Biasciato, B Masticato*.

Mastigàda. s. f. *Masticatura*. L masticare.

Roba mastigàda. *Masticati* cosa masticata.

Mastigadòr. s. m. *Masticatore*. I *gione, Mangiatore*.

Mastigadòr. s. m. T. di Ve *gatore*. Ferro ornato di anel mette nella bocca de' cavalli mover loro la secrezione saliv *sticatorio*, dicesi un legno cili derato di tela spalmata con e pepe il quale si pone in bocc nimali per riaccendere in loro l

Mastigàr. att. *Masticare*. Biasci bo coi denti.

R MAL. *Masticacchiare, Den-*
.
A MASTIGÀR. T. Med. *Mastica-*
g. delle sostanze medicamen-
si danno da masticare per
la secrezione della saliva.
DA LAVÀR ZÒ. *Conca.* Vaso
a doghe ad uso di versarvi
per rigovernare le stoviglie.
. m. T. de' Cac. *Secchione.*
chio che serve a trasportare
el luogo della quiete.
f. T. de' Forn. *Arca, Madia.*
ran madia entro la quale i
pastano il pane. V. Tavlèr.
s. f. T. de' Tabacc. *Mastrina.*
i cassone senza coperchio do-
ccia a mano il tabacco, si
gli si dà l'odore.
m. *Piccol libro maestro.*
I DEL BURLÒN. T. de' Tabacc.
Quella piccola cassa entro
cade la farina del tabacco.
natojo.
m. T. de' Tabacc. *Fermen-*
orta di grossa madia o cassa
quale si fa fermentare il ta-

Pazza. V. Matta.
: MATÀFRA. V. Metàfora e Me-

letallino. Add. di una sorta
llo del cavallo.
MATARÀZZ. s. m. *Materasso,*
a. Arnese da letto, pieno per
lana ed impuntito, per dor-
pra. Materassuccio, materas-
ninut. Il materasso si com-

. . . *Fascette.*
. . . *Guscio.*
. . . *Fiocchetti.*
. . . *Lana.*
. . . *Cordoncini.*

ZZ. s. m. T. de' Gualch. *Fal-*
uantità di circa dieci libbre
camatata che sia stata unta
narla.
ZZ D'CRÉN'NA. *Trapunto di*

ZZ D' LANA. *Matterassa.* (B. L.)
ZZ D' PÈNNA. *Coltrice.* (B. L.)
Z ELASTICH. *Materassa ad a-*
ria. Quello che ha un solo guscio di
pelle che si gonfia come un otre.

MATARAZZÀR. s. m. *Materassajo.* Quegli che fa le materasse o le vende. *Battilano, Divettino, Scamatino,* chi batte la lana. *Vergheggiatore,* chi batte solo la lana col camato. Le operazioni e gli strumenti del Materassajo, sono:

OPERAZIONI.

Batter . . . . *Divettare.*
Cusìr . . . . . *Cucire.*
Limpìr . . . . *Empiere.*
Pontàr . . . . *Impuntire.*
Scarmignàr. . . *Spelazzare.*
Scusìr . . . . *Scucire.*

STRUMENTI.

Bacchètti . . . *Camati.*
Canòn . . . . *Agorajo.*
Cavalètt. . . . *Cavalletti.*
Goccia . . . . *Quadrella.*
Grada . . . . *Graticcio.*

MATÉN'NA. s. f. *Mattina, Mattino.*

MATÉN'NA. s. f. *Mattinata.* Tutto lo spazio di una mattina.

VÈRS MATÉN'NA. *A Levante, All' Est, All' Oriente.*

MATÈRIA. s. f. *Materia.* Subbietto, argomento ecc. V. Mattèria.

MATÈRIA. s. f. *Pus, Marcia.* Umor putrido che si genera nelle piaghe.

FÀR DLA MATÈRIA. *Mandar marcia.*

IN MATÈRIA DE.... *In fatto di* ecc.

PIÉN D' MATÈRIA. *Purulento, Marcioso.*

MATERIÀL. s. m. *Materiale,* e più comunemente nel numero del più *Materiali.* Materia preparata per qualsivoglia uso.

MATERIÀL. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Materiale.* La lega metallica di cui si fanno i caratteri da stampa.

MATERIÀL. s. m. T. de' Mur. *Lavoro.* Le opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle e simili. — Disfacitura, — si dicono i materiali che si ricavano nel disfare le fabbriche. — Pietrame, — quantità di pietre.

Materiàl. add. *Materiale.* Detto d'uomo, vale di poco ingegno, soro, di grossa pasta e simile, e detto di oggetto, vale — Rozzo, Grossolano. — Non raggentilito e ripulito dall'arte.

Materiàl bon. T. de' Fornac. *Lavoro buono.* Lavoro o materiale di giusta cottura.

Materiàl mal cott. T. de' Fornac. *Lavoro biscotto.* Materiale pochissimo cotto che si sbriciola e si sfarina.

Materialòn. s. m. *Materialaccio, Buaccio.* Persona di grosso ingegno e niuna destrezza.

Matista. s. f. T. di Min. *Amatisto basaltino.* Cristallo delle miniere di Sassonia di colore violetto, che è un fosfato di calce.

Matlòta. s. f. *Rivolta.* Quella parte d'un panciotto o simile che si piega sul petto.

A la matlòta, o più franzesamente, A la matlòtt. *Alla marinaresca.* Alla foggia de' marinari, e dicesi d'abiti.

Matràzz. s. m. *Matraccio.* Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia e colla bocca a forma d'imbuto, ad uso di stillare.

Matricària. s. f. T. Bot. *Matricaria, Erba amara.* Pianta perenne che nasce nei luoghi incolti e nelle siepi usata come controstimolante. È il *Pyrethrum parthenium* Willd.

Matricola. s. f. *Matricola.* La tassa che pagava l'artefice per esercitare la sua arte e il libro ove sono registrati i nomi de' tassati.

Matricolà. add. m. *Matricolato.* E fig. — Scaltrito, Mascagno. — Furbo in chermisì.

Matricolàr. att. *Matricolare.* Registrare alla matricola.

Matrimòni. s. m. *Sposalizio,* dicesi la solenne promessa di Matrimonio; il quale è l'atto civile e religioso che unisce l'uomo alla donna. — Maritaggio, — dicesi meglio la celebrazione del matrimonio, e — Nozze, — sono le feste che si fanno avanti o dopo il matrimonio. Dicesi — Misogamìa, — l'avversione al matrimonio.

Matrimòni d' convenienza. *Mogliazzo.* Matrimonio tra un vecchio ed una giovinetta. In simili casi glione dire che — Fa[i] insieme, — cioè il vec[chio] vo Testamento.

Matrimonial. *Matrimonial* cose appartenenti al ma[trimonio]

Matròn'na. s. f. *Matrona.* [Si]gnora di grave aspetto.

Matt. s. m. *Folle.* Così cl[...] svanito di senno e legg[...] — dicesi chi ha disordi[ne] del cerebro e si abba[ndona] strani. — Pazzo, — è [...] per insania ad atti vio[lenti] mente, — dicesi chi è p[...] — Delirante, — è chi [...] mento di ragione, che s[...] rende l'uomo — Fren[etico] mente — Furioso.

Matt. s. m. Fig. *Inco[stante]* Volubile.

Matt. s. m. T. di Giuo[co] quarto di mattone ch[e] terra per lo ritto con [...] delle poste e contro il [...] la piastrella nel giuoco d[...]

Matt. add. m. *Fals[o]* delle perle e de' corall[i] Finti diconsi di fiori f[...] stoffa, o fili di bozzolo.

Matt. *Malefico.* Agg. [...] civi o velenosi.

Matt adrè a 'na cosa. [...] dentemente amante di ch[...]

Matt chè un cavall. [...] *cotte.* Matto spaciato, m[...] matto tredici mesi dell'[anno]

Matt da ligàr. *Paz[zo]* Pazzo furioso, pazzo da legatojo.

Matt da tarocc. *Ma[tto]* trionfo de' tarocchi il q[...] quando si vuole ma ch[e] alcun seme.

Matt furiòs. *Matto fr[e]niaco,* — Furioso.

Matt pr' il donni. *D[...]* mànt.

An far miga el matt. [...] *vello.*

Aver del matt. *Sentir[e]* Aver del pazzo.

Chi schiva un matt [...]

A. *Chi evita il malanno, ha i e buon anno.*
MATT AGH VOÈUL EL BASTÒN. *A li lupo zanne di cane.* — A ol pazzo un prete spiritato.
A DVENTÀR MATT. *Cose da far are Salomone,* — da far gi- i arcolaj.
ATT. Modo avverb. *Alla rim- r.* (Bart.) Pazzamente, all'av- .
AR MATT. *Ammattire.* Diventar e scherz, — Smarrir l'uscio. nelle girelle o ne' gerundij. llire.
AR MATT ADRÈ. *Impazzire in sa o di una cosa.*
VINTAR MATT. *Infrenesire.* Tor- a pazienza, Cimentare.
L MATT. *Folleggiare.* Dar nel Far pazziuole, Piacevoleggiare, baje.
, COSI DA MATT. *Far le cose azzata,* — pazzescamente, alla a.
MATT. *Matterullo.*
R DA MATT. *Dir pazzie.*
S MATT. *Darsi al pazzo.* Fin- azzo.
E I SAVI E I MATT. *Volerci del* — Volerci gli argani. — Ab- r di molto per far fare una cosa.
A MATT. *Fare o Giuocare al al Mattoncello.*
e add. f. *Pazza,* e dicesi di a.
. s. f. T. di Giuoc. *Comodino,* (V. d'u.) Carta che nel giuoco azzica si fa valere per quella ualunque che più ci conviene, er lo più un sette tra noi, un altri luoghi d'Italia, il nove tri in Francia.
s. f. *Mattezza, Cervellaggine.* da pazzo, pazzìa. Mattìa. V. a.
s. f. *Mattana.* Spezie di ma- i. — Capriccio, — Ghiribizzo, farfalletta, cricchio, ticchio, u-

VIA LA MATTÀNA. *Smattanarsi.* la mattana, uscir di mattana, e qualche ricreazione.

SALTAR LA MATTÀNA. *Saltar il ticchio,* venir il ghiribizzo, il capriccio, ecc.

MATTÀZZ. s. m. *Caporotto, Cervellaccio.*

MATTÉNNA. s. f. *Mattino.* V. Matén'na.

MATTERIA. s. f. *Mattezza.* — Mattìa, Pazzìa. — Cosa da pazzo, non che lo stato abituale di pazzo. Follìa, demenza, mentecattagine.

MATTERIA. s. f. *Cervellaggine.* Capriccio strano e pazzesco.

MATTERIA *Matterone, Mattacchione.* Quasi matto, e dicesi sost. di persona.

MATTERIA UMANA. Sost. *Pazzerello, Pazzerella.*

SALTAR SU LA MATTERIA. *Dar nelle smanie.* Entrare in collera.

MATTERII. s. f. pl. *Pazzie.* — Stoltezze, Follie, Forsenataggini.

FAR DIL MATTERII. *Pazzeggiare.* — Pazziare, Folleggiare scherzevolmente, inconsideratamente. Dare in pazzie.

MATTERIOÈULA. s. f. *Pazziuola.* Leggiera o piccola pazzìa.

MATTÒN. s. m. *Pazziccio.* Alquanto pazzo.

MATTÒN. s. m. *Compagnone, Giovialone.* Uomo piacevole e di buon tempo. Faceto, allegroccio.

MATTÒN. s. m. T. di Giuoc. *Sussi.* V. Matt.

MATTONÈLA. s. f. *Gramolata.* Gelato non molto sodo perchè poco si tiene nel ghiaccio.

MATTONÈLA. s. f. *Caciotta.* Specie di gelato così detto dalla sua forma di piccol cacio e poco dissimile dalla gramolata.

MATTONÈLI. s. f. *Stampini,* e con voce d'uso, — Mattonelle. — Cassettine con lati spasi entro le quali si tengono le gramolate.

MATTÓN'NA. s. f. *Giovialona, Allegroccia.* Donna di carattere allegro.

MATTUTÉN. s. f. T. Eccl. *Mattutino.* La prima delle ore canoniche.

MATTUTÉN, MEZZ MATT. *Matterello.* Pazzerello, matterullo. Alquanto matto.

DIR MATTUTÉN. *Mattinare.* Recitare o cantare il Mattutino.

MÀVLA. s. f. *Svogliataggine.* Pigrizia.

FAR DLA MÀVLA. *Baloccarsi, Oziare.* Far svogliatamente e ad intervalli il proprio dovere.

Màz. s. m. (z aspra) *Maggio*. Il quinto mese dell'anno.

Piantar màz. *Piantare il majo.*

Quand màz fa l'ortlàn toèu su l'sach e va per gran. Proverbio. *Maggio ortolano assai paglia e poco grano*, cioè le abbondanti pioggie in tal mese, danno molta paglia e poche spighe.

Mazarìr. att. *Macerare*. Mettere, tenere, o star in macero. V. Masrir.

Mazàtegh o mazéngh. s. m. T. d'Agr. *Fieno maggese*. V. Fén.

Mazàtegh o mazéngh. T. d'Agr. *Maggese, Maggiatico*. Agg. de' raccolti di maggio.

Màzer. add. m. *Macero*. Macerato. V. Màser.

Mazèra. s. f. (z aspra) *Maceria*. Maccia, muriccia. Massa o monte di sassi o — Muro a secco.

Mazlén. s. m. (z dolce) *Macellajo, Macellaro*. Che fa professione di ammazzar bestie per far carni per lo più bovine. V. Mazzén.

Mazòch. add. m. (z aspra) *Corrotto, Putrido*. E dicesi del legno guasto per esser stato troppo esposto all'acqua.

Mazuràna. s. f. T. Bot. *Maggiorana*, — Majorana, Persa, Sansuco. — Erba nota, di cui ne ha due sorte, la nera e la bianca; quest'ultima riceve anche l'aggiunto di gentile. È l'*Origanum majorana* di Linn.

Mazuràna salvatga. T. Bot. *Erba da acciughe*. Erba comune per le campagne che non serve troppo bene come foraggio a' bestiami. È l'*Origanum vulgare* di Linn.

Mazùrca. *Massurca*. Ballo Russo o Polacco.

Màzz s. m. *Mazzo*.

Màzz. s. m. T. d'Agr. *Picchiotto*. Mazzapicchio manevole, con cui si diricciano le castagne.

Màzz. s. m. T. de' Canap. *Mazzo*. Gran fascio di canapa lavorata.

Màzz. s. m. T. de' Chinc. *Caporesto*. Filza di coralli di una data misura, composta di 150 a 160 grani, che deve pesare undici once.

Màzz. s. m. T. de' Stracc. *Trafusola*. Unione di più faldelle di pennecchi di filaticcio.

Màzz d'aj o d'zigoll. *R* *o cipolle*.

Màzz da stampadòr. *Maz* cini che usano gli stampat l'inchiostro. Si compongon

Crén'na . . . . *Crine*.
Manegh . . . . *Manico*.
Pela . . . . . *Pelle*.

Màzz d'carti. *Mazzo*. - carte. Tutta quella quant che serve per giuocare.

Màzz del pann. *Mazzo d*

Màzz de zresi. *Ciocca di*

Màzz dl'aspa. *Spallette*. che reggono il naspo.

Màzz d' pèn'ni d' littri *di penne, di lettere* e simi

Màzz d'fiòr. *Mazzo*. Pi tità di fiori legati insieme. ria — quella verzura che ad un mazzo di fiori.

Màzz d' siz. *Fastello di c*

Màzz d'un foll da cart *Maglio*. Spezie di grosso pestare i cenci. Ha:

Biètta . . . . *Gallonz*
Cavcioèula . . . *Chiavar*
Golètta . . . . *Camera*.
Merlètta. . . . *Chiave*,
Nasètt . . . . *Bocciuol*
Ponti. . . . . *Punte*.
Staffa. . . . . *Staffa*.
Stanga . . . . *Stanga*.
Tramèzz. . . . *Cavallie*
Zercètt . . . . *Ghiera*.

Dar l'acqua ai màzz. T. *Dar la docciola*. Mandar cqua nel ceppo della gualc

Far su i màzz. *Ammazzar* *zolare*.

Màzza. s. f. *Mazza*. Martello con manico lungo che se bricare il ferro nelle fucin a due mani.

Màzza. s. f. T. de' Bast. Piccolo maglio di legno p bastajo.

Màzza. s. f. T. di Ferr. *M* grosso dado di ferro che masso del maglio e nel qu saldamente l'incudine del Maj.

Màzza. s. f. T. de' Stam

ga di ferro impiantata nella vi-
torchio da stampa tra le spire
rone e che fa col suo moto ab-
il pianello per stampare.
A A DU PIÀN. *Mazza a due bocche.*
A DEL BACCIÔCCH O DEL BATTÉNT.
ozza, *Pera.* Quella parte più
del battaglio che battendo sul
della campana la fa suonare.
A D'LÈGN'. *Mazzapicchio, Ma-*
strumento di legno in forma di
lo, ma di molto maggiore gros-

A DLA COMUNITÀ. *Mazza.* Spezie
osso bastone d'argento, distin-
el Corpo municipale.
A O MAZZÀDA. *Macellamento.* Il
are, e dicesi propriamente del-
ellazione de' majali. Per esempio:
EMA AL TEMP DLA MAZZA. *Siamo*
npo di macellare.*
dd. m. *Ammazzato, Ucciso.*
CH. s. m. T. d'Arch. *Berta,*
lo. Macchina da piantar pali e
le sulle quali assicurar le fon-
ta degli edifici. Le sue parti

' . . . . *Caviglіuoli a sca-letta.*
. . . . *Capi, Fili.*
. . . . *Canapo.*
. . . . *Ascialoni.*
. . . . *Verginelle.*
i . . . . *Manigli, Orecchi.*
ècch o Maz-
. . . . *Maglio, Gatto.*
n . . . . *Sproni.*
. . . . *Carruccola.*
tipalo è una macchina simile
tello ma più piccola.
ABÈCCH. s. m. *Gatto.* V. Mazzôn.
L. s. m. *Ammazzacani.* Uomo
ato di ammazzare i cani erra-
o sospetti di rabbia. Canicida.
oi facevasi uso d'un randello,
irretiscono e si custodiscono in
finchè sono affogati in un ba-
i calce, o restituiti.
VAI. s. m. *Strapazzator di cavalli.*
ISTIÀN. s. m. *Carnefice, Crude-*
. Colui che senza alcuna pietà
nire di stento chi è costretto a
lo.

MAZZACRISTIÀN. s. m. Fig. *Carico da bufali.* Cosa molto grave e difficile a maneggiarsi da una o poche persone.

MAZZÀDA. s. f. *Macellamento.* Uccisione di bestie macellesche, ed anche — Massacro, strage, scempio. V. Mazzamènt.

MAZZÀDA. s. f. *Sdrucio del porco.* Il giorno che il porco è aperto e tagliato per salarlo, e che per lo più si fa festa in famiglia.

MAZZÀDA DI SAM. T. d'Agr. *Smelatura.* Il tempo in cui si uccidono negli alveari le api e si raccoglie il mele.

MAZZAFRÀDA. s. f. *Mazzaferrata.* Grosso randello a foggia di clava avente la testa cinta di ghiera e armata di punte.

MAZZAFRÙSTA. s. f. *Mazzafrusto.* Frusta fatta di varie catenelle di ferro fermate da una parte ad una mazza di legno e aventi dall'altra delle palle di ferro con punte.

MAZZAGÀTT. s. m. *Terzetta.* Pistola piccola da tasca.

MAZZAMÈNT. s. m. *Ammazzamento,* da Ammazzare, ma usata da noi il più spesso nel senso di — Uccisione. — V. Mazzàr. — Suicida, dicesi l'uccisore di sè stesso.

MAZZAMÈNT DEL FRADÈL. *Fratricido.*
MAZZAMÈNT DEL PADER. *Parricidio.*
MAZZAMÈNT DLA MADRA. *Matricidio.*
MAZZAMÈNT DLA MOJERA. *Ussoricidio.*
MAZZAMÈNT D'UN OM. *Omicidio.*
MAZZAMÈNT D'UN RAGAZZ. *Infanticidio.*

MAZZAMOSCHI. s. m. *Moscancida.* Telajno portante uno spago tra i cui trefoli è ravvolto uno stecco in guisa che lasciato a sè per la forza con cui si svolge lo attorcigliamento dello spago batte celeremente il muro ov'è la mosca.

MAZZAPIOÈUCC'. s. m. Scherz. e bass. *Pollice.* V. Tajapioèucc.

MAZZÀR att. *Uccidere.* Privar di vita gli esseri animati. *Ammazzare* vale uccidere con mazza.

MAZZÀR. att. T. di Cart. *Ammazzare.* Fare o comporre mazzi di carta.

MAZZÀR. att. T. di Giuoc. *Ammazzare.* Prender con carta superiore le carti inferiori dell'avversario, ed an-

che superare il punto dell'avversario.

MAZZÀR DA ASSASSÉN. *Trucidare.* Uccidere crudelmente.

MAZZÀR I BO. *Accoppare.* Uccidere i buoi col ferir loro la coppa colla daghetta, troncandogli la midolla spinale tra l'ultima vertebra e la nuca.

MAZZÀR I GOZZÉN. *Accorare.* Voce d'uso. Ferirli nel cuore coll'accoratojo.

MAZZÀR IL BÈSTI. *Macellare.* Lo uccidere che fanno i beccaj le bestie per venderne le carni appezzate.

MAZZÀR IL PEGRI. *Scannare.* Uccidere le pecore tagliando loro la canna della gola.

MAZZÀR I SAM. T. d'Agr. *Smelare.* Cavar il mele delle casse, o arnie, o alveari, uccidendo o abbrucciando le api.

MAZZÀR PRIMÈRA. T. di Giuoc. *Ammazzar primiera.* Dicesi nel giuoco della Bambara quando si ha il punto del cinquantacinque. V. Primèra.

MAZZÀR UN ESERCIT. *Tagliare a pezzi.* Far strage e scempio di un esercito vinto. — Massacrare è voce Francese.

MAZZÀRES. n. p. *Uccidersi.* Morir per caduta o per altra involontaria cagione. — Suicidersi, — darsi di propria mano la morte.

MAZZÀRES A LAVORAR. Fig. *Ammazzarsi,* per Affaticarvisi intorno assai.

MAZZASÈTT E STRÛPPIA 'QUATTÒRDES. *Ammazzasette.* — Cospettone, Bravaccio, Trinciante. — Dicesi di chi fa il bravo o il Rodomonte.

MAZZÈLL. s. m. *Macelleria, Ammazzatojo.* Luogo dove si macellano le bestie grosse. — Scannatojo, — quello ove si scannano e macellano le bestie minute.

MAZZÈLL. s. m. *Macello, Carnificina.* Uccisione o strage grande di persone.

MAZZÉN DA BO. *Macellajo.*

MAZZÉN DA GOZÉN. *Norcino, Scannaporci.* Chi uccide i suini coll'accoratojo il quale dicesi poi — Insalatore, — se manipola le carni e ne' fa salumi da serbo.

MAZZÉN DA PÈGRI. *Beccajo.* Scannatore di pecore, becchi e sim. animali.

MAZZÉR. s. m. *Mazziere.* Servo di Magistrato che porta avanti a' su
la mazza in segno d'autorità

MAZZÈTT. s. m. *Mazzetto.* — M
Mazzutello, Mazzuolo. — I
Mazzo.

MAZZÈTT. s. m. T. di Cuc. S
Bottone. Pezzetto di tela entr
si lega dell'aroma che si
bollire senza che si disperd
perchè lasci sfuggir le sue
fine.

MAZZÈTT. s. m. T. di Giuo
zamento. L'atto di accozzar
— Accozzata, la riunione c
tutti gli onori in una parte
zo favorevole al datore. —
cesi ciascuno di que' mucch
che si danno al giuoco de'
scoperto o sulla tavola.

MAZZÈTT. s. m. T. di Masc.
Si chiamano così i ferri vec
dai piedi dei cavalli e piega
nella punta, mettendo a c
due branche in modo che g
siano al didietro, dentro la
pertura si mette una o due
ferri o quarti che si ferman
stremità.

MAZZÈTT D' PAGARÒ. *Mazz*
gherò. Mazzo di 40 polizzin
a stampa.

FAR EL MAZZÈTT. T. di Giu
zar le carte. Far fraudi n
perchè ci vengan le carti
mano.

MAZZÈTTA. s. f. In generale, .
Piccola mazza.

MAZZÈTTA. s. f. T. d'Agr
Strumento da poco introd
nostre campagne usato pe
con ispeditezza e risparmio

MAZZÈTTA. s. f. *Mazzetta.*
cui i cesellatori battono
d'argento.

MAZZÈTTA. s. f. T. de' F. I
tello a terzo. Quello adope
terzo lavorante all'incudi
regolatore e il battitore di

MAZZÈTTA DA BOTTÀM. *Mazz*
tello a due bocche (a du
che i bottaj battono i cerc
comodarli ai tini e alle bot
che Parsèll.

DA SPONDI. T. de' Ram.
a tirare. Mazzuola a bocca
battere le sponde lisce de'
ne.
. Capocchia, Caperozzolo.
di mazza, bastone e simili,
a grossa del fusto. Vale an-
li radichio, indivia ecc.
n. *Mazzuolo*. Spezie di mar-
no ad uso di vari artigiani.
. s. m. T. d'Agr. *Mazza-*
Scotola. Maglietto di legno
i batte la canapa sul ciocco
re prima di passarla alla

. s. m. T. di Gualch. *Mar-*
nese di legno che serve per
far operare le forbici de'

. s. m. T. de' Scarp. *Maz-*
rtello di ferro col quale gli
e gli scultori lavorano il

. s. m. T. di Vet. *Mazzuolo*.
di legno di bosso adope-
uotere sul dorso delle fem-
praticare la flebotomia.
s. f. T. dei Magn. *Maz-*
rtello con due bocche.
A. s. f. *Stecca da princi-*
ticciuola da giuocare al bi-
e ha in cima un ceppetto
e incavato in modo che
la bilia.
A. s. f. T. de' Bast. *Maz-*
glietto di legno per forare
il cuojo collo stampo.
A. s. f. T. de' Capp. *Maz-*
zzuola. Quell'arnese con
ca la corda dell'arco nel-
are il pelo.
A DA FOND. T. de' Ram.
costolone. Quello che fini-
a tonda, che ha il collo lungo
alla estremità opposta ove
o il manico a squadra.
A DA INCASSADÙRI. T. degli
zuolo. Maglietto di legno
e colla sgorbia i vani della
rchibugio.
A DA TASS. T. de' Ram. *Cor-*
di martello con bocca tonda
e.

MAZZÒLA. s. f. *Azzimella*. Pane fatto di pasta azzima, cioè senza fermento, non lievito.

MAZZOLÀDA. s. f. *Magliata*. (V. di reg.) Colpo di maglio.

MAZZOLÀR. att. *Battere o percuotere col maglio*.

MAZZOLÀR. att. T. d'Agr. *Scotolare*. Battere colla scotola il lino o la canapa.

MAZZÒN. s. m. *Gran mazzo*. Un gran mazzo di fiori, d'erbe ecc.

MAZZÒN. s. m. *Maglio*. Grossa mazza di ferro per cerchiar tini o per altri lavori simili.

MAZZÒN. s. m. T. d'Arch. *Gatto, Maglio*. Ceppo ben cerchiato di ferro il quale lasciato reiteratamente cadere fra le verginelle della berta batte la testa del palo che si vuol affondare.

MAZZÒN DA FOND. T. de' Ram. *Maglio*. Grosso martello di ferro, o di legno per battere i fondi de' vasi di rame.

MAZZÒN DLA STADÈRA. *Romano*. V. Marc.

MAZZÒTT. s. m. *Porcellotto*. Majale al di sopra del tempajuolo.

MAZZUCCÀR. att. *Mulinare*. — Fantasticare. — Stillarsi o beccarsi il cervello, affaticare l'intelletto. V. Smazzuccàr.

MAZZÙCCH. s. m. *Capassone*. Duro d'intelletto, di poca capacità. Lo diciamo talvolta anche per — Matterullo, — oppure, in senso di — Cervello balzano, incostante.

MAZZÙCCH. s. m. T. degli Squer. *Mazzuolo*. Martello da squerajuolo.

MAZZUCCÒN. s. m. *Capassonaccio*. V. Mazzùcch.

MDAJA. s. f. *Medaglia*. Così si chiama ciascuna di quelle monete antiche che si conservano dagli antiquari, e più particolarmente que' pezzi di metallo coniato, per onorare qualcuno o per celebrare qualche pubblico avvenimento. V. Monèda per le parti.

MDAJA. s. f. T. degli Addobb. *Anconetta*. Così dicesi quel addobbo a foggia di ancona in mezzo al quale si collocano le immagini de' santi.

MDAJA. s. f. T. de' Coron. *Appendice da rosari*. (Sarnelli) Medaglia benedetta con impronta di santi che si lega alla codetta o tra i paternostri

delle corone. L' Alberti in — Coroncine, — la dice anche — Medaglia.

MDAJA. s. f. T. de' Pitt. *Medaglione dipinto*. Dipintura in quadrato che si fa per lo più nelle soffitte delle sale, de' templi, ecc.

MDAJA. s. f. T. degli Oriv. *Lente del pendolo*. V. Lénta.

MDAJA RUZNA. *Medaglia intartarata*, ossia patinosa, ossidata.

MDAJÀZZA. s. f. *Medagliuccia*. Svilitivo di medaglia.

MDAJÉN'NA O MDAJÈTTA. s. f. *Medaglietta*. Piccola medaglia.

MDAJÒN. *Medaglione*. Grande medaglia, ed è anche termine d'architettura.

MDAJÒZZA. s. f. *Medagliuccia*. Svilitivo di medaglia.

MDORÈTT. s. m. T. d'Ent. *Codipede arboreo, Podura*. Insetto atero, molle come le forbicine, che trovasi sotto le pietre ne' luoghi freddi e umidi e che per mezzo di due filetti che ha sotto il ventre si raddrizza, scatta come una molla, e fa saltare l'insetto. È la *Podura villosa* Geoff.

ME. pron. possess. *Mio, Mia, Miei, Mie*.

EL ME CAVALL, LA ME DÒNNA, I ME STVAJ, IL ME CARTI. — *Il mio cavallo*, — La mia donna, — I miei stivali, — Le mie carte.

ME. accus. *Mi, Me*. Per esempio:

ME VRIV FAR MORIR? — *Mi volete far morire?*

ME. dat. *Mi, A me*. Per es.:

S'EL ME DARÀ I SOLD. *Se mi darà o darà a me i danari*.

A VIÀ DARÒ DEL ME. *Ve li darò di mio*. (Nelli)

I ME. *I miei*. Modo famigliare per dire — I miei parenti.

MEA CULPA. M. Lat. *Colpa mia, Cagion mia*.

MEÀNDER. s. m. T. d'Arch. *Meandro*. Ornamento architettonico.

MÈCA. *Vernice della Mecca* che usasi per dorare. T. Furb. *Padrona*.

MECANICCA. s f. T. de' Carrozz. *Martinicca*. Sorta di leva colla quale si stringono le ruote acciochè non girino precipitosamente nell'andare alla china. Le sue parti sono:

Cadén'na . . . *Catena*.
Leva . . . . . *Leva*.
Pontòn . . . . *Puntone*.
Rampòn. . . . *Gancio*.
Rondell . . . . *Contraleva*.
Stafi . . . . . *Guide*.
Stangòn. . . . *Sbarra*.
Topèi . . . . *Guancialet*

MECCANICA. s. f. *Meccanica*. Scie l'equilibrio e del moto de' c

MECCANICH. s. m. *Meccanico*. C esercita l'arti meccaniche.

MECCANÌSEM. s. m. *Meccanismo*. I tura materiale dei corpi.

MÈCO. Gergo da piazza. *Padron* da Ergastoli, *Direttore, Pres*

MED'DÒR O MED'DÒRA. T. d'Ag *tore, Mietitrice*. Colui e colei c

MED'DURA s. f. *Mietitura*. Il l'atto del mietere. Ma il prin meglio *Falce*.

MEDÉM. pron. *Medesimo*.

MÈDER. v. a. *Mietere*. Segare l Fig. *Raccogliere*.

MÈDGA. add. f. usato talvolta s *Erba medica*. V. Erba mèdga

MEDGÀ. add. m. *Medicato*. Fig. *stato per le feste*.

MEDGADA. s. f. *Medicatura, Medi* L'atto del medicare e la medi plicata per curare il male.

MEDGÀR. att. *Medicare*. Curare l mità.

MEDGÀR VON. Figurat. *Aggius* Trattarlo come merita nel fargli del male.

MEDGÒN O CMADRÒN. *Ostetricant* glitore del parto, perito in c I nostri contadini dicono *Me* che al *Veterinario* e general qualunque *Medicatore* non che più propr. dirassi *Me* *Empirico, Spargirico*.

MEDGÒN DA PEGRI. *Tremmijat* che cura le malattie delle pecor *miatria*, l'arte di curarle.

MEDGÒN'NA. s. f. *Medichessa*. Di si per beffe di una medicatri

MEDIA. s. f. *Mezzo*.

MEDIA. s. f. T. Mus. *Mediant* o nota che divide in due te tervallo di quinta. *Media* quarta corda del tetracordo.

STAR A 'NA MEDIA. *Stare a mezzo*.

ɪʀ 'ɴᴀ ᴍᴇᴅɪᴀ. *Prendere una via* *zzo.* Usar modi tra miti e risoluti.
. avv. *Mediante,* cioè coll' ajuto, ezzo, per mezzo.
ʀ. s. m. *Mediatore, Intercessore.* i che si intromette tra una parte tra. V. Sensàl.
ɪɴ. s. f. *Mediazione.* L' atto per l buono intercede pel reo, il per il figlio ecc., in altro si- V. Sensaria.
s. m. *Medico.* Dottor fisico, 'e di medicina. V. Dottòr. *Ar-* *'o,* medico di un Principe.
ɪᴇᴅɪᴄʜ ᴘɪᴇᴛòs ꜰᴀ ʟᴀ ᴘɪᴀɢᴀ ɪɴsᴀɴà- *Medico pietoso fa la piaga puz-* *'e.* Chi eccede nella compassione ı più danno che vantaggio.
. s. m. T. Furb. *Farmacista.*
ᴇʀ. add. m. *Mediocre, Mezzano.*
ᴀᴍèɴᴛ. m. avv. *Mediocremente.*
ɪᴛà. s. f. *Mediocrità.* Persona di levatura.
. att. *Meditare.* Considerare at- nente coll' intelletto alcuna cosa.
ɪòɴ. s. f. *Meditazione.*
ɴᴀ. s. f. *Medicina.* L' arte medica, to ciò che s' adopera per far re- are all' infermo la sanità. Si dice ıt. di tutto ciò che serve a por- paro, provvedimento o compen- |ualche inconveniente o sventura.
ᴢéɴ'ɴᴀ ᴅᴀ ᴄᴀᴠàʟʟ. *Medicina dra-* *Medicina da bestie,* rimedio ıto.
s. m. T. d'Ittiol. *Mugginetto.* ɪ di pesce di mare che l' Alberti ɪssere senza scaglie. Credo sia il *l saliens* del Risso.
Meco, Con me, Con meco.
on. Idiot. per *Me, Mio.*
v. comp. *Meglio.* Più bene.
add. m. *Migliore.* Più buono.
ʟ ᴍèɪ. *Alla meglio. O male o* *:cio.* Il men male che si può.
ᴀ ᴄʜɪ ꜰᴀ ᴍèɪ. *Fare a chi meglio* *o.*
ɪ ᴍèɪ. *Rifarsi.* Farsi più bello, e anche *Risanare,* rimettersi in :, in forze. Aver vantaggio ecc.
. f. *Mele, Miele.* Liquore dolcis- e noto. *Nettare,* quell' umor , che le api succhiano dal fondo del calice dei fiori, per quindi riporlo negli alveoli. *Melificio,* fabbricazione del miele.

Mᴇʟᴀ. s. f. Fig. *Melassa?* Bevanda dolce più che non si vorrebbe e simile alla melassa.

Aᴠᴇʀ ʟᴀ ᴍᴇʟᴀ ɪɴ ʙòᴄᴄᴀ ᴇ ʟᴀ ꜰᴇʟᴀ ɪɴ ᴛ' ᴇʟ ᴄᴏèᴜʀ. *Portare il mele in bocca e il coltello a cintola.* Dar buone parole e tristi fatti.

Cᴀᴠᴀʀ ʟᴀ ᴍᴇʟᴀ. *Smelare, — Smelatura.* Il tempo dello smelare.

Mᴇʟàssᴀ. s. f. *Melassa.* Il residuo dello zuccaro raffinato.

Mèʟɢᴀ. s. f. T. d' Agr. *Formentone, Siciliano.* V. Melgòn.

Mèʟɢᴀ ᴅᴀ sᴄòᴠɪ. T. d' Agr. *Saggina scopajola.* Pianta che produce una spannocchia di lunghi fili disposti come a pennello della quale si fanno granate per ispazzare le stanze, detta da Linn. *Sorghum saccharatum.*

Mèʟɢᴀ ʀᴏssᴀ. T. d' Agr. *Melica, Saggina rossa.* Pianta della famiglia delle graminacee i cui semi si danno a' piccioni, e talora si fa della farina a simiglianza del formentone. È detta da Linn. *Sorghum vulgare.*

Mèʟɢᴀ ᴛᴀᴊᴏʟéɴ'ɴᴀ. *Siciliano rosso.* Formentone di grano piccolo ma assai stimato. È lo *Zea mays, semine purpureo.* Linn.

Mᴇʟɢàʀ. s. m. T. d' Agr. *Saggineto?* Campo di saggina. (Mèlga rossa)

Mᴇʟɢᴀʀᴏèᴜʟ. s. m. T. d' Agr. *Mezzadro.* Colui che prende a mezzadria un campo con l' obbligo di coltivarlo e dividerne col padrone il prodotto. V. Mzàder.

Mᴇʟɢᴀʀòᴢᴢ. s. m. T. d' Agr. *Campo di granturculi.* Il complesso de' gambi del formentone rimasti nel campo dopo levatine le pannocchie.

Mᴇʟɢàᴢᴢ. s. m. T. d' Agr. *Granturcule, Stocco.* I culmi o gambi del grano turco spogli della pannocchia.

Mᴇʟɢàᴢᴢ. Fig. *Bighellone.* Minchione.

Mᴇʟɢàᴢᴢ ᴅʟᴀ ᴍèʟɢᴀ ʀᴏssᴀ. *Sagginale, Meligale.* Il culmo o gambo della saggina.

Mᴇʟɢʜéɴ. s. m. *Sagginella, Saincila.* Saggina, ossia melica serotina. V. Melghètti.

Melghètta. s. f. T. Bot. *Saggina selvatica.* Foraggio assai utile pel nutrimento de' bestiami comunissimo ne' prati ecc. È l'*Holcus halepensis* di Linn. Dicesi anche S'giavòn V.

Melghètti. s. f. *Sagginelle.* Le piante della saggina rossa venute folte e sottili, e seminate solamente per darle in erba al bestiame.

Melgòn. s. m. T. d'Agr. *Formentone, Grano turco.* Pianta nota detta da Linn. *Zea mays,* da' cui semi macinati traesi la farina con che si fa la polenta. Da moltissimi dicesi impropriamente *Melica.* V. Mèlga rossa. Le parti della pianta sono:

Barbi. . . . . *Punnicolo, Chioma, Barba.*
Coròn'na dla foèuja *Guojna.*
Fiór dil zlmi . . *Spighette.*
Foèuji . . . . *Foglie.*
Gandòll . . . . *Torso, Torsolo.*
Melgàzz . . . . *Granturcule.*
Pigàl . . . . . *Spiga, Pannocchia.*
Ravisi . . . . *Radici.*
Scartocc'. . . . *Glume.*
Zlmi . . . . . *Fiori maschi.*

Melgòn bianch *Formentone o Siciliano bianco.* Varietà di grano turco non molto comune tra noi. È lo *Zea mays semine albo* di Linn.

Melgòn gostàn. *Siciliano grosso.* Lo *Zea mays, semine majore* di Linn.

Melgòn quarantén. *Siciliano quarantino.* Sorta di formentone più precoce del cinquantino, detto da Linn. *Zea mays semine minimo spica compressa.*

Melgòn zinquantén. *Cinquantino.* Saggina precoce, che matura innanzi l'altra, *Siciliano cinquantino.* Lo *Zea mays semine minore* di Linn.

Melgonàr. s. m. T. d'Agr. *Granturcajo.* Campo messo a grano turco o formentone.

Mèlia. s. f. T. Bot. *Cedronella, Erba cedra, Melacitola.* Pianticella che si coltiva ne' giardini e che esala un odor vivo di cedro. È la *Melissa officinalis* di Linn. È base dell'acqua detta de' *Carmelitani.*

Mèlia zedràda. T. Bot. *Albero della pazienza.* Albero da' cui frutti si trae il nocciolo col quale si intessono i pater nostri delle corone. *Azedarach.* Linn.

Melrosà. s. m. T. Farm. *M*
Miele in cui sono state ro
sione.

Mémber. s. m. *Membri, Me*
esteriori del corpo animal
Mentula, Pene.

Mémber del cavàll. T. di
gella. E dicesi *Fodero* la
la ricopre.

Membratùri. s. f. *Membri d'a*
Parti delle cornici o delle m

Memoràbil. add. m. *Memoral*
rando, Memorevole. Degno

Memoria. s. f. *Memoria.* Un
tenze dell'anima, che fa r

Memoria. s. f. *Menzione,*
Cenno.

Memoria. s. f. *Ricordino*
Anelletto o simile dato altr
d'affetto e per memoria de

Memoria. s. f. *Regaluccio,*
Presentino. Dono in gene
ricordo.

Memoria. s. f. figurat. *Tie*
Colpo che altrui si dia qu
getto d'indurlo a tenere
checchessia.

Memoria, Arcòrd. s. f. *Me*
cordo, annotazione, storia

Memoria bòn'na. *Memor*
pronta, felice.

Memoria cattiva, balòrda.
labile, infralita.

Memoria d'ferr. *Memoria*

A memoria d'òmi. *A di de*
niera di dire che amplifica
passato.

Andàr via da la memoria.
mente. Cadere dalla memor

Fadigàr la memoria. *Cari*
moria, Affaticar la memori
sar la memoria. Ridurla n
ricordarsi.

Far gnir a memoria. *Ritor*
moria. Rammentare.

Far memoria. *Fare appunto*
Nota, Annotazione. Ripens
cosa sua, con viva memo
cordamento. Rifarsi colla m
pra le perdite dell'età nos
teci senza prò.

A MEMORIA. *Ridursi alla* tecarsi a memoria.
MEMORIA D' VON. *La felice* i *uno*. Si dice per onorare ta di qualche trapassato.
MORIA. *Memorioso*.
LA MEMORIA. *Tornare alla* 'are che altri si ricordi.
m. *Memoriale*. Supplica.
. f. *Memoriuccia*. Discreta tente o ferace memoria.
s. f. MEMORIÈTTA. s. f. Di- nemoria.
s. f. *Memoriona*. Grande

gno del meno.
e compar. *Meno, Minore*.
a come prep. *Tranne, Ec-* ?.
l. *Far di meno*.
. *Modello*. Regola. V. Ru-

. *A menadito*. Per l'ap- issimo.
'. Mindadòra.
lindàr.
n. *Mendico*. V. Pitocch e

m. *Piastriccio*. Imbroglio, on limpido.
m. *Meneghino, Menichino*. lla commedia milanese.
n. T. Furb. *Piattello o Ton-*

Mina. Metà dello stajo. *E-* asi il mezzo sestario de' Ro-

f. T. de' Min. *Mina*. Cavo che n terreno, in un masso, ecc. per empirlo di pol- bibuso, a fine di rompere, mandare in aria le indi- ie. Chiamasi *Camera della* avità dove si colloca la pol- *ratura, Intasamento* la ma- che si chiude la camera. strada coperta e sotterra- nduce alla mina. *Salsiccia* triscia di polvere cucita in di panno impeciato che dar fuoco alle mine, *Trac- ia, Sementella*. Quella por- olvere, che dal luogo, dove si deve appiccare il fuoco, si distende sino agli strumenti, armi, macchine o mine a cui si vuol dar fuoco. Dicesi *Spillo* quel grosso filo di ferro che si colloca da una parte del corpo della mina dopo che vi è stata introdotta la polvere. *Raspa* la bacchetta di ferro a foggia di piccola cucchiaja che serve per ripulire la camera della mina. *Imbuto* il vacuo che lascia la mina dopo lo scoppio.

MÉN'NA A FIÓR D' TÈRA. *Focata*.

MÉN'NA D' FORZA. *Mina di prim' ordine*. Praticata a fondo.

DAR FOÈUGH A LA MÉN'NA. *Far giuocare la mina*. Dar fuoco alla mina perchè faccia il suo effetto.

FOND DLA MÉN'NA. *Cassa*. La parte della mina ove sta la polvere, che quando questa vi è dicesi più propr. *Forno*.

MÉN'NA L' ORB. *Lanternone*. Colui che guida i ciechi.

MÉN'NAMÈRDA. s. f. T. d'Ent. *Merdajola di Schaeffer*. Sorta di coleottero che si avvicina alle vere merdajuole ed agli Ateuchi, detto propr. *Sysiphus Schaeff*. Così chiamasi anche un coleottero più piccolo che è la vera merdajola e che vien chiamata dall'Illiger *Gymnopleurus pilularius*.

MÉN'NAROST. s. m. *Girarrosto, Voltarrosto, Menarrosto*. Macchinetta di ferro, o di legno con ruote e pesi, la quale serve a girar lo spiedo per cuocere l'arrosto. Le sue parti sono:

Cadén'na o Corda.	*Catenella o Corda*.
Parpajòn . . .	*Ventola*.
Pés	*Peso*.
Rodèla del pés .	*Noce del tornarrosto*.
Rodèla del spéi .	*Noce dello schidione*.
Tlar	*Telajo*.
Vida	*Vite continua*.

Se è a fumo ha in vece del peso.

Magnafum . . .	*Molinello*.
Polghett. . . .	*Asse*.
Rocchett . . .	*Rocchetto*.

Oppure se è a molla ha

Susta e	*Susta*.
Tambor. . . .	*Tamburo*.

MÉNOM. add. m. *Menomo, Minimo*.

Menomàr. att. *Menomare, Diminuire.*

Mènsa. s. f. T. de' Legn. *Menarola.* Sorta di succhiello che si volge in giri continuati colla mano che tiene l'arco. Ha:

Gòmed . . . . *Arco.*
Mànegh . . . . *Mela o Palla.*
Ponta . . . . *Verrina o Ingorbiatura.*
Testa. . . . . *Mozzo.*
Tlàr . . . . . *Manico.*
V. Tràpen.

Mènsa. s. f. T. Eccles. *Credenza.* Tavola dell'altare sulla quale si pongon le cose occorrenti alla celebrazione de' divini uffici. Dicesi *Mensa* anche all'entrata assegnata a sostentamento del Vescovo ecc. e *Mensa* dicesi pure all'altare.

Mensìl. add. *Mensuale.* D'ogni mese.

Mènsola. s. f. T. d'Arch. *Mensola, Beccatello, Peduccio.* Sostegno o reggimento di trave, cornice o altro che esca dalla dirittura del piano ov'è affisso. *Mensoletta* diminut., *Mensolaccia* peggiorat., *Mensolone* accrescitivo. *Cartelloni* diconsi le mensole poste lateralmente al sopraornato delle porte per sostenere la cornice.

Mènsola. s. f. *Sgabellone.* Mensola di stucco e di legno, a foggia di tavolo.

Mènsola. s. f. T. de' Setolin. *Trapanetto.* Sorta di trapano per far i fori de' pennelli nelle spazzole.

Mensolén. s. m. *Credenza.* Specie di mensoletta su cui si ripongono le ampolle per la messa nelle chiese. V. Mènsa.

Mént. sinc. di Menta usato nelle frasi.

Cosa t' vén in mént. *Che ti salta in capo? Qual fantasia ti prende?*

Dar a mént. *Por mente.* Badare.

Far a mént a tùtt. *Prestare a tutto l' occhio e l' orecchio.* (Bir.)

Tgnìr a mént. *Ritenere.* Tenere a memoria.

Ménta. s. f. *Mente.* Facoltà d'intendere e di conoscere, vale anche *Pensiero, Fantasia, Memoria* ecc.

Ménta. s. f. T. Bot. *Menta domestica o da orto, Menta di nostra Donna, Balsamo verde.* Pianta erbacea perenne di molto uso in medicina e nella fabbricazione de' liquori della quale sono più specie. Le princip[...] la presente che è detta *Menth[...]* e le seguenti.

Ménta piperita. T. Bot. *Me[...] rita o piperina o viperina.* [...] menta poco dissimile dall' or[...] più usata in medicina. È la *piperita* di Linn.

Ménta salvadga. T. Bot. *M[...] mana, Mentuccio.* Nasce ne' p[...] di ed ha fusto vestito di no[...] celestini. È la *Mentha pulegiu[...]*

Mercànt da nèva. *Apportato[...] ve, Nevajolo.* Dicesi di vari [...] cui commemorazione cade nel [...] verno come S. Antonio, S. [...] ecc.

Mercànt da pannén'na. *D[...]* — Panniere, Pannajuolo. — [...] di panni, e a modo di gergo, [...] tor di pan tondo, — uno c[...] molto pane: — un gozzo pa[...] preparato a mangiar molto p[...]

Mercànt da pèss. *Pescivend[...]*

Mercant da quàder. *Quadr[...]*

Mercànt da rev. *Refajuolo.* C[...] refe.

Mercànt da sèda. *Setajuolo.* [...] di drappi, che li fa lavorar[...] durceli interamente per ven[...]

Mercànt da spècc'. *Specchia[...]*

Mercànt da stampi. *Stampa[...]*

Mercànt da tèla. *Telaruo[...]* cante di telerie.

Mercànt da vén. *Vinattiere.*

Mercànt in gròss. *Mercata[...] grosso, Fondacajo.*

Far el mercànt. *Mercantare.* [...] teggiare, mercatantare, nego[...] sercitare la mercatanzia, la m[...]

Far orèccia da mercànt. *F[...] chie di mercante.* Fingere d[...] scoltare.

Mercànta. s. f. *Mercantessa, [...] tessa.*

Mercantèll. s. m. *Mercatantu[...]* cante di poche faccende e [...] merce.

Mercantén. s. m. *Mercantuz[...]* cante che vende le robe a [...] che sta sul taglio, a differ[...] mercanti più ricchi, che man[...] ri i loro drappi in pezze ir[...]

fabbricatori e i fondacaj. Il no-
lercantéo, si usa per indicare
juolo a minuto
L. add. m. T. Comm. *Ragio-*
Di buona qualità, senza essere
. Mercantile.
MERCANTÌLA. *Alla mercantile.*
atilmente, a modo di mercante.
ÒN s. m. *Mercantone.* Mercatan-
Ricco e forte mercante.
IA. s. f. *Mercanzia.* — Merca-
. — Effetti o robe che si mer-
ano, merci.
IÈTTA. s. f. *Mercanziuola.* Pic-
nercanzia.
i. s. m. *Mercoledì.* Quarto giorno
settimana.
ORDÌ SGURÒTT. *Il mercoledì delle*
, Il dì di cenere. Il primo giorno
resima.
LA. s. f. T. Bot. *Mercorella*
che giova a smuovere il corpo.
rcurialis annua di Linn.
s. m. *Mercurio.* V. Argent viv.
ÙRI. s. m. T. d'Astr. *Mercurio.*
ieta più vicino al sole.
DEL MERCÙRI. *Aver acume.* A-
gegno
LA. s. f. *Mercuriale.* Nota del
medio delle derrate che si ven-
nui pubblici mercati.
f. *Merda.* Escremento, sterco,
di ventre. — Mèta, — quello
che l'uomo o il bue fa in una
V. Cagàda.
A DI BÒ *Bovina.*
A DI CAVÀJ. *Cavallina.*
A DIL GALLÉN'NI. *Pollina.*
A DIL J'ORÈCCI. *Cerume.* Materia
ia che si genera nelle orecchie.
A DIL PÈGOR. *Pecorina.* Se è
icesi — Pillacola e Polveraccio.
A D'OSÈLL. *Caccherelli:* e se è
— Calcinaccio.
A D' PIZZÒN. *Colombina.* Sterco
mbo.
R IN T'NA MÈRDA. Fig. *Impollinare.*
e in una pollina. — Impanta-
— Dare in un pantano. — Dar
o in un cavicchio. — Imprendere
una cosa e poi uscirne a male.
DOP LA MÈRDA. *Contar uno zero.*
nulla.

'NA MÈRDA. Modo basso di negazione. *Nulla,* — Un bel nulla, Punto punto, e più bassam., — La merda che ti sia 'n gola

O MÈRDA O BRÈTTA RÒSSA. *O asso o sei,* — O Cesare o Niccolò, O cappa o mantello. — O l'una cosa o l'altra. O tutto o niente.

PIST AD MÈRDA. *Meta.*

SE LA MÈRDA MÒNTA IN SCÀNN O CLA SPÙZZA O CLA FA DÀNN. *Se la merda va in iscanno, o pute, o fa danno.* Il villano rifatto è sempre borioso e dannoso.

S' LA N'È MÈRDA, L'HA FATTA EL CÀN. *Tant'è zuppa, come pan molle;* — O lupo o can bigio; Tutta è fava. La cosa torna lo stesso.

STIMÀR VON CMÈ NA MÈRDA. — *Stimare alcuno come un cavolo a merenda* — come un'ette, come un fico secco, una lappola, un bagattino, una sorba, un lupino, un jota, uno zero — cioè nulla.

MERDÒCCH. s. m. *Merdocco.* Unguento che si usa per far cadere il pelo senza rasojo.

MERDÒCCH. s. m. T. de' Calcogr. *Roccia d'inchiostro.* La parte grassa e densa dell'inchiostro calcografico che si raggruma ne' contorni del masso.

MERDÒN. s. m. T. de' Pitt. *Broda d'indaco.* Avanzo puzzolente della tinta d'indaco dei tintori ridotta a poltiglia, della quale si servono i dipintori di scene da Teatro pei fondi neri-bleu delle scene.

MERÈL. V. Merol.

MERGÒN O PITT MERGÒN. *Mergo-oca,* — Oca-marina. — Uccello che frequenta il mare e vive in esso cibandosi di pesci. Il mergo-oca nero e bianco è detto volgarmente in Toscana — Domenicano, — ed altrove — Mergone, Garganello, Pollone. — Il mergo-oca minore, è chiamato — Monaco bianco, — e volgarmente in Toscana, — Smergo, Domenicano minore.

MERIDIÀN. s. m. T. d'Astr. *Meridiano.* Cerchio che divide gli emisferi in due parti, orientale l'una, occidentale l'altra.

MERIDIÀNA. s. f. *Orivolo a sole o solare.*

Piano con varie linee rappresentanti le ore diurne del tempo vero le quali splendendo il sole sono segnate mediante l'ombra dell'*Ago* o pel raggio che passa pel foro centrale del *Gnomone*. *Gonarca* dicesi l'orologio solare delineato sopra un corpo a vari angoli, o facce.

MERÌNOS. s. m. *Merino* (Rambelli). Tessuto fino di lana così chiamato dalle pecore spagnuole dette — Merini.

MERÌT. s. m. *Merito*, — Pregio, Valore, — vale anche — Premio, Ricompensa, Ristoro.

EL SGNÔR V' N' ARENDA MÈRIT. *Dio vi ricambi*, *o rimeriti*, *o rimuneri*, *o ristori*. Modo di ringraziare o di augurar bene.

FARS UN MÈRIT. *Gratuirsi uno*. Farsene grado con uno.

GNÌR AL MÈRIT. *Venire al punto*, *a tale*, *a tanto*. Di dover fare o dire una cosa.

MERITÀR. att. *Meritare*. Esser degno di bene o di male secondo le operazioni.

MERITÀR LA PÉN'NA. *Meritare*, *Portare il pregio*. Esserci utile in fare una cosa.

MÈRLA. s. f. T. d'Ornit. *Merla comune femmina*. La *Merla* dell'Olina. V. Merol.

MERLÈTT. s. m. *Merli*. Becchetti. Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta con distanze uguali.

MERLÈTTA. s. f. *Saliscendo*. Una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata dall'un capo nell'imposta, e inforcando i monachetti dell'altro, serra l'uscio o finestra: è detto così dal salire e scendere ch'ei fa nel serrare e nell'aprire. Le sue parti sono:

Gavèla . . . . *Staffa*.
Nasèll . . . . *Monachetto*, *Nasello*.
Pumèll . . . . *Pallino*.
Stanghètta . . . *Stanghetta*.

Dicesi *Saliscendo a mazzacavallo* quello a cui si dà leva col pallino fermato alla coda e *Saliscendo a manubrio* quello che si alza colla linguetta nel suo mezzo.

MERLÈTTA. Per similit. *Na*[illegible] dice d'un naso lungo oltre [illegible] rio.

MERLÈTTA. s. f. T. di Cart. [illegible] Specie di saliscendo con tre [illegible] posto sopra uno de' cavalieri [illegible] ve per fermare i mazzi.

MERLÈTTA DA FNÈSTRA. *Nottoli*[illegible] la specie di saliscendo che tie[illegible] le imposte.

MERLÈTTA DA PARASOL. *Ferm*[illegible] *maglio*.

MERLÈTTA D'LEGN. *Nottola*. [illegible] to simile al saliscendo, ma [illegible] e quindi alquanto più grosso

IMBADACIÀR LA MERLÈTTA. *A*[illegible] *il saliscendi*. Farlo star ferm[illegible]

MERLETTÉN. s. m. *Nottolino*. Fil[illegible] imperniato nello staggio me[illegible] gabbia che serve come di no[illegible] sportellino di essa.

MERLÈTTI. s. f. pl. T. de' Polv. [illegible] Regoli di legno che sono i[illegible] ne' catelli delle Batterie e [illegible] a tener sospesa l'azione de[illegible] quando si vogliono vuotare [illegible]

MERLITTÒN. s. m. *Beccone*, [illegible] Uomo stupido, insensato.

MERLÒTT. s. m. *Merlotto*. Merlo [illegible] e figurat. *Balordo*, grossolan[illegible] rol.

MERLÙZZ. s. m. *Nasello* o *Merl*[illegible] *Gadus merluccius* di Linn. [illegible] pesce salato assai noto. Figu[illegible] *lone*. Uom goffo.

MEROL. s. m. T. d'Orn. *Merlo*. [illegible] tutto nero e di becco giallo. [illegible] *merula*. Linn.

MÈROL DA TORRA. *Merlo*, [illegible] Parte superiore di una mur[illegible] tica di castello. — Spaldo o Bal[illegible] cesi quella galleria che ava[illegible] fuori all'alto di una torre [illegible]

MÈROL MARÉN. *Merlo acqua*[illegible] cello che abita i torrenti [illegible] monti detto da Linn. *Sture*[illegible] *culus*.

MERZÀR. s. m. *Merciajo*. Colui [illegible] bottega di merceria minuta. [illegible] ciajuolo — vale Merciajo am[illegible]

MERZÀRA. s. f. *Merciajuola*.

MERZARIA. s. f. *Merceria*. Tel[illegible] stri, stringhe, cappelli e [illegible]

iche della bottega del merciadel luogo dove i merciai tenottega.
s. f. *Mercede*. V. Paga.
i. *Mese*. Una delle dodici parti uali si divide l'anno, e quello che comprende il corso lunare.
. m. *Stipendio, Mesata*. Paga io che si dà altrui per ogni i servigio o altro.
ER MÈS. *Mensuale*. In ogni mese per mese.
MÈS, DU, TRÌ ECC. — *Mensua*nestre, Trimestre, Quadrime-
S D' J' ASÈN. *Maggio*.
IM DEL MÈS. *Il capomese*. Il prino del mese.
. T. degli Otton. *Conca, Cer*rta di madia entro la quale ajo getta i suoi lavori nelle

m. *Ramajuolo*. Strumento di la cucina fatto a guisa di meza vuota che serve a rimestar ide e a minestrare. V. Mès'cia.
s. m. *Bocca brincia*. V. sotto mesc'.
s. m. T. de' Cac. *Mestola*. che serve a separare la madal siero ed è buscherata.
s. f. T. de' Ceraj. *Cucchiaja*. nestola grande di ferro, stad uso de' cerajuoli.
s. m. T. di Ferriera. *Sgoma*Grosso cucchiajo di ferro, con rraccio fuso si versa nelle for-

s. m. T. de' Vetr. *Pappatojo*. di cucchiaja inastata da dimemaneggiare la fritta nella for-

FORÀ. *Mestola, Schiumatojo*. i romajuolo poco fondo e bua uso di schiumare la carne a lessare — Scumarola — distesso arnese quando serve a re metalli od altra cosa delle

EL M ... N. *Far le mine*... ndare, — Timoe, Comandar le feste, — e vale lle mani il maneggio di casa.

FAR EL MESC'. *Raggrepparsi*, — Imbambolare, Far greppo. — Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere. — Far la bocca brincia.

UN MESC' D'ROBA. *Una romajolata*. Quella quantità di minestra o d'altro che si prende in una volta col *romajuolo*.

MES'CÉN. s. m. *Romajolino, Mestolino*.

MES'CÉN. s. m. T. degli Org. *Cucchiaja*. Piccolo romajuolo per versare lo stagno fuso nelle forme delle stoffe da canne.

MES'CÉN'NA. s. f. *Romajolino*. Piccolo romajolo a vari usi della cucina.

MESCHÉN. add. *Meschino, Infelice*. E dicesi anche, Un abito meschino, un meschino aspetto, un vivere meschino.

MESCHINÉN. add. *Meschinetto, Meschinello*.

MESCHINITÀ. s. f. *Meschinità*. Miseria. Vale anche — Grettezza. — Spilorceria.

UNA MESCHINITÀ. *Una minuzia, Un bricciolo*.

MES'CIA. s. f. *Romajolo*. Strumento di ferro stagnato, o di rame, per lo più rotondo e fondoluto, con lungo manico, per gli usi di cucina.

MES'CIA. s. f. T. de' Cac. *Ramino*. Romajolo col quale si estrae il siero dal caccavo quando la parte del formaggio è matura e si vuol porre nella forma.

MES'CIA. s. f. T. de' Chim. *Cazza*. Vaso per lo più di ferro di cui si servivano i chimici ne' loro fornelli.

MES'CIA. s. f. T. de' Stagn. *Padellino*. Sorta di mestolo entro cui lo stagnajo strugge lo stagno o il piombo.

MES'CIA. s. m T. de' Tint. *Bozzolo*. Padelletta di rame manicata che serve a vuotare i bagni delle tintorie.

MES'CIA DA FOLL. *Tozzo*. Romajuolo, o Specie di casseruola di rame, colla quale nelle cartiere si tramesta l'impasto.

MES'CIA DALL' ÙVA. *Getto*. Grande mestola di rame con lungo manico di legno ad uso di trarre dalle castellate l'uva pigiata per trasportarla con bigonce nelle tine.

MES'CIA DA SDARÉN'NA. *Retino*. Mestola

traforata che serve per cavare dalla caldaja i bacacci ed i guscetti del bozzolo.

MES'CIA DLA COLA. T. de' Legn. *Teghia*. Sorta di cazza entro la quale il legnajuolo disfà e tiene la colla forte.

MES'CIÀ. s. f. *Nipotino.* Acqua passata per le vinacce, dopo cavato il vino ed il mezzo vino, o vinello.

FAR EL MES'CIÀ. *Far un nipotino sul vinello.*

MES'CIADA s. f. T. di Giuoc. *Scozzata.* Il mescolare le carte acciò cambino l'ordine che avevano da prima. *Data.* L'atto di dar le carte ai giuocatori in una o più girate, onde dicesi — Ha fatta una buona, una cattiva data. V. Dada.

MES'CIADA. s. f. *Mestolata.* Colpo di mestola. — Ramajolata — colpo di ramajuolo.

MES'CIÀR. att. *Mischiare, Mescolare* e T. di Giuoc. — Scozzar le carte. — V. Armes'ciar.

MESDÀDA. s. f. *Rimesta.* L'atto del rimestare che che sia.

MESDÀDA. s. f. *Rumata.* Scossio rimenamento delle foglie del saccone.

MESDÀR. att. *Mestare.* Tramenare agitare o con mestola, o con mano, e dicesi propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido.

MESDÀR. v. a. T. de' Cac. *Rompere. il caglio.* Stancheggiarlo col follatojo (Rodèla) o colla fiaccola (Spén).

MESDÀR. att. T. di Cucina. *Stancheggiare.* Tramestare checchessia in un vaso con mestolo cucchiajo o simile.

MESDÀR EL DESFÀTT. T. de' Gett. *Stangonare.* Tramenare il bronzo mentre è nella fornace.

MESDÀR EL PÀJÒN. *Agitare o Tramestare il saccone.* Muoverne o sollevarne i cartocci, o la paglia. *Rumare,* Voce ant.

MESDÀR LA CALZÉN'NA. T. de' Cuoi. *Bollerare.* Rimestare col bòllero (follon) l'acqua di calcina perchè non posi prima che sien poste in essa le pelli.

MESDÀR 'NA PDÉN'NA. Fig. *Toccare un tasto.* Tentare con una prova indiretta.

MESDÀRLA. *Rimenarla.* Rimestarla. Fig. — Soffiarvi dentro. — Brigare.

MESDÀRS. n. p. *Muoversi, Arrotai* tersi in azione per riuscire in cosa.

MESDÒZZ. s. m. *Tramestio.* Misc figurat. — Maneggio. — Raggi na, imbroglio.

FÀR DI MESDÒZZ. *Avviluppare gare.* Far cabale.

MESDUZZÒN. s. m. *Facendone, A* Che si addopera, s'intriga, si gia.

MÈSLI. s. f T. d'Agr. *Traverse* correnti trasversali del Treggel

MESSA. s. f. *Messa.* Il sacrificio cerdoti cristiani offeriscono a

MESSA BASSA. *Messa piana letta.*

MESSA BÒN'NA. *Messa valida* a cui si assiste dal suo princ fine. — Non valida — dice che è già inoltrata al soprag del ascoltante.

MESSA CANTÀDA. *Messa canta*

MESSA CURTA. *Messa da ca* Messa piana letta con sollecit celebrante; assai breve.

MESSA DA MÒRT. *Messa da r*

MESSA DA SPÔS. *Messa del c*

MESSA DEL VENERDÌ SANT. *Me santificata.*

MESSA DLA MADÔNNA. *Messa* Messa che si celebra a memo

MESSA NOEUVA. *Messa novell* messa che si celebra da un s

A FÀLA ANCA EL PRÈT A DIR *Egli erra il prete all' altare:* cavallo che ha quattro gambe c'è uovo che non guazzi. sono soggetti a mancare: no cuno senza vizio

AJUTAR MESSA. *Servire la m*

DIR MESSA. *Celebrare, Dir* ma la prima frase è più nob

GNÌR FOÈURA LA MESSA. *En messa.*

L'ULTMA MESSA. *L' ultima mes* la che nelle chiese di città dopo il mezzodì e alla quale di preferenza il bel mondo. I la dicono la — Messe mu che vale — Messa muschiata l'odore di muschio che diffo chiesa le signore.

ɩ messa! *Gavocciolo al lupo!*
dire ad uno smodato mangia-

messa. *Perdere la messa.* Non
ire a siffatto divino sacrifizio.
messa. *Udir messa.*
la messa. *Tocco.*
iessa và. *Vanne al diascolo.*
licenziare chi ci annoja con
) racconti frivoli.
m. *Ludimagistro.* Pedante che
uola. — Pedagogo — Chi con-
anciulli alla scuola e talora
loro qualche cosa. V. anche

. s. m. T. de' Vetr. *Gonfia-*
Buon. Fiera). Artefice che da
a materia onde formansi i vasi
. — Soffiatore di vetro.
. add. m. *Maestro.* Principale.
npio. — Strada maestra, Col-
tro ecc.
da ball. *Maestro di ballo.*
: insegna a ballare.
d' ca. *Maestro di casa.* Que-
soprantende all' economia.
d' capèlla. *Maestro di cap-*
l capo de' musici deputati a
in una chiesa. — Battitore di
— Chi batte il tempo della

de schèrma. *Schermitore,*
di scherma. Fig. *Frecciatore.*
ne. V. Provò.
. d' fornàsa. T. de' Vetr. *Con-*
Colui che nella fabbrica de'
concia la composizione della
ciò il vetro riesca della qualità
esidera.
d' lèngua. *Maestro di lingua,*
onia, — Farlingotto. — Que-
parlando, mescola e confonde
ngue, storpiandole.
d' musica. *Componista, Con-*
tista. Maestro di musica.
d' pòsta. *Postiere.* Chi tiene
della posta e ne regola il ser-

. d' violonzèll. *Violoncellista.*
. fòtta i birolè. T. Furb.
dei dadi. V. Spilar.
. fòtta i bò. T. Furb. *Giuoco*
ɩ *e Santi.* V. Caroliss.

Mèster stricca. *Il maestro delle cavezze.* Il boja.

Da mèster. *Maestrevolmente.*

Mestèr. s. m. *Mestiere, Arte, Professione;* ma il *mestiere* è quell' esercizio in cui l'opera è tutta manuale; *arte* quella in cui l'opera manuale prende norma dall' ingegno; *professione* quella in cui l'opera e tutta dell' ingegno. *Tecnologia* dicesi l'immediata applicazione delle scienze fisiche chimiche e matematiche alle arti ed ai mestieri.

Do il Prospetto de' nomi degli operatori principali de' mestieri, delle arti e delle professioni varie perchè servan a' poco pratici del dialetto Parmigiano per trovare i prospetti parziali delle voci che a' detti operatori ecc., si riferiscono.

OPERATORI, ecc.

Adobadòr . . .	*Addobbatore.*
Agricoltòr . . .	*Agricoltore.*
Architètt . . .	*Achitetto.*
Arlojàr	*Orivolajo.*
Armaroèul . . .	*Armajuolo.*
Artajadòr . . .	*Ritagliatore.*
Arvindroèul . .	*Treccone, Barullo, Rivendugliolo.*
Astrònom . . .	*Astronomo.*
Attrezzista . . .	*Attrezzatore.*
Ballarén	*Danzatore.*
Baltén	*Vagliajo e Vagliatore.*
Banchèr. . . .	*Banchiere.*
Barbèr	*Barbiere.*
Barcaroèul . . .	*Navicellajo.*
Bastàr	*Bastajo.*
Battilòr	*Battiloro.*
Bavlén	*Stracciajuolo.*
Bcàr	*Maccellajo.*
Bertinàr. . . .	*Berettajo.*
Bianchén . . .	*Imbiancatore.*
Bibliotecàri. . .	*Bibliotecario.*
Bigattèr. . . .	*Bacajo.*
Biliardèr . . .	*Biliardiere.*
Birràr	*Birrajo.*
Blasonista . . .	*Blasonista.*
Boccalàr. . . .	*Stovigliajo.*
Bodgàr	*Pizzicagnolo.*
Bombonén . . .	*Confortinajo.*

Boscaroèul . . . *Boscajuolo.*
Botànich . . . *Botanico.*
Bottàr . . . . *Bottajo.*
Bottonén . . . *Bottonajo.*
Brentadòr . . . *Brentatore.*
Brus'cinàr . . . *Setolinajo.*
Burattén. . . . *Abburattajo.*
Burattinàr . . . *Burattinajo.*
Cafftèr . . . . *Caffettiere.*
Calgàr . . . . *Conciatore.*
Calzolàr. . . . *Calzolajo.*
Calztàr . . . . *Calzettajo.*
Calztàra. . . . *Calzettaja.*
Camarèr. . . . *Cameriere.*
Cambista . . . *Cambiamonete.*
Campanàr . . . *Campanajo.*
Canditèr. . . . *Canditajo.*
Cantànt. . . . *Cantante.*
Cantonèr . . . *Fossajuolo.*
Canvén . . . . *Canapajuolo.*
Caplàr . . . . *Cappellajo.*
Carbonén . . . *Carbonajo.*
Carrattèr . . . *Carrettajo.*
Casàr. . . . . *Caciajo.*
Cassonèr . . . *Renajuolo.*
Castagnén . . . *Bruciatajo.*
Cavagnén . . . *Cestajo.*
Cavalàr . . . . *Buttero.*
Cavallarìzz . . . *Cavallerizzo.*
Cavalcànt . . . *Alzajo.*
Cavamàci . . . *Cavamacchie.*
Cazzadòr . . . *Cacciatore.*
Cerùsich. . . . *Chirurgo.*
Chìmich. . . . *Chimico.*
Chincalièr . . . *Chincagliere.*
Cicolatèr . . . *Cioccolattiere.*
Cioldén . . . . *Chiodajuolo.*
Cmadròn . . . *Ostetrico.*
Coccèr . . . . *Cocchiere.*
Coèugh . . . . *Cuoco.*
Comediànt . . . *Commediante.*
Conftén . . . . *Confettiere.*
Copista . . . . *Menante.*
Coramàr. . . . *Cuojajo.*
Cordàr . . . . *Funajuolo.*
Cordonén . . . *Cordellajo.*
Coronén. . . . *Coronajo.*
Cortlàr . . . . *Coltellinajo.*
Cravàr . . . . *Caprajo.*
Cuniadòr . . . *Zecchiere.*
Decrotoèur. . . *Lustrastivali.*
Donzèla. . . . *Donzella, Damigella.*

Dottòr . . . . *Medico.*
Dugaroèul . . . *Vuotacessi, destri.*
Erbaroèul . . . *Erbajuolo, cita.*
Fabricatòr da acquavitta. . . *Liquorista.*
Fabricatòr da candèli . . . . *Candelaro.*
Fabricatòr da carti. *Taroccajo, chiatista*
Fabricatòr da cordi da violén . *Minugiajo.*
Fabricatòr da orghen . . . . *Organaro.*
Fabricatòr da pann *Gualchieri*
Facchén. . . . *Facchino.*
Farinott. . . . *Cernitore.*
Fattòr . . . . *Fattore, (*
Figurinàr . . . *Gessajuolo*
Filadòr . . . . *Filatore.*
Filatojèr. . . . *Filatojajo.*
Fiorìsta . . . . *Fiorajo.*
Foghìsta. . . . *Razzajo.*
Folladòr. . . . *Cartajo.*
Fonditòr da caràtter. . . . *Fonditore.*
Fontanàr . . . *Trombajo.*
Formajàr . . . *Cacciajuol*
Formètta. . . . *Formajo.*
Fornàr . . . . *Fornajo, P*
Fornasén . . . *Mattonajo.*
Franzèr . . . . *Frangiajo.*
Fràr . . . . . *Fabbro fer Magnan*
Fusàr. . . . . *Fusajo.*
Gabbiàr. . . . *Gabbiajo.*
Galafàss. . . . *Squerajuol*
Gasàr. . . . . *Fabbricato*
Giaronén . . . *Selciatore, calore.*
Giazzaroèul. . . *Diacciajo.*
Giolièr . . . . *Giojelliere*
Granaroèul. . . *Biadajuol*
Guantàr. . . . *Guantajo.*
Guardaportòn . . *Guardapo*
Guarnizionèr . . *Passamani gherajo.*
Imbaladòr . . . *Imballator*
Imbalsmadòr . . *Imbalsam*
Impiegà. . . . *Impiegato.*
Implizzadòr. . . *Impiallacc*
Incisòr . . . . *Incisore.*

òr . . . *Indoratore, Verniciatore.*
›r . . . *Intagliatore.*
. . . . *Ingegnere.*
. . . . *Lanternajo, Lattajo*
. . . . *Lattivendolo.*
èr . . . *Lavandajo.*
. . . . *Librajo.*
. . . . *Legatore.*
n. . . . *Limonajo.*
ul . . . *Linajuolo.*
. . . . *Escajuolo.*
f. . . . *Litografo.*
r. . . . *Fabbricatore di licci.*
. . . . . *Prenditore.*
r. . . . *Ottonajo.*
ri . . . *Lumajo.*
sta . . . *Macchinista.*
. . . . *Concialaveggi.*
. . . . *Magoniere.*
il. . . . *Maniscalco.*
àr . . . *Manganajo.*
òn . . . *Remajo.*
òn . . . *Legnajuolo.*
òn da ca-
. . . . *Carrozzajo.*
én . . . *Scarpellino.*
r. . . . *Mascherajo.*
tich . . . *Matematico.*
zàr . . . *Materassajo.*
. . . . *Scannaporci, Norcino.*
. . . . *Drappiere, Panniere.*
da ball. . *Maestro di ballo.*
da seda . *Setajuolo.*
. . . . *Merciajuolo.*
. . . . *Maestro.*
da vèder . *Gonfiavetri.*
d' bell ca-
. . . . *Calligrafo.*
le scherma. *Schermitore.*
d' musica. *Maestro di musica.*
. . . . *Trattora.*
r. . . . *Minatori.*
bra . . . *Rimendatrice.*
r . . . *Miniatore.*
. . . . *Succiolajo.*
. . . . *Arrotino.*
. . . . *Mugnajo.*
. . . . *Gelsajo.*
. . . . *Mozzo.*

Morsàr . . . . *Frenajo.*
Mulatèr . . . . *Mulattiere.*
Muradòr. . . . *Muratore.*
Musicànt . . . *Musicante, Suonatore.*
Negoziànt . . . *Commerciante.*
Nodàr . . . . *Notajo.*
Occialàr. . . . *Occhialajo.*
Oliàr. . . . . *Oliandolo.*
Oliàr. . . . . *Fattojano.*
Om da monta. . *Accostarello.*
Om d' cèsa . . *Scaccino,*
Omberlar . . . *Ombrellajo.*
Orèves . . . . *Orefice.*
Organàr. . . . *Organaro.*
Ortlàn . . . . *Ortolano.*
Osladòr . . . . *Uccellatore.*
Ost . . . . . *Bettoliere, Oste, Vinajo, Tavernajo.*
Ostiàr . . . . *Ostiajo.*
Ovatàr . . . . *Ovatajo.*
Paisàn . . . . *Agricoltore.*
Paltadòr. . . . *Tabacchiere.*
Paradòr da teàter. *Festajuolo.*
Parucchèr . . . *Parrucchiere.*
Pastén . . . . *Pastajo.*
Pastizzèr. . . . *Pasticcere, Pastelliere.*
Pastòr . . . . *Pastore.*
Patèr. . . . . *Rigatiere.*
Peltràr . . . . *Stagnajo.*
Perit. . . . . *Agrimensore.*
Pescadòr. . . . *Pescatore.*
Pompièr. . . . *Pompiere.*
Pettnàr . . . . *Pettinagnolo.*
Pianetàr. . . . *Banderajo.*
Pianista . . . . *Pianista.*
Pigolòt . . . . *Merciajuolo ambulante.*
Piodàr . . . . *Aratolajo.*
Piòta. . . . . *Foderatore.*
Pirlinàr . . . . *Ossajo.*
Pittor . . . . *Pittore.*
Piumista. . . . *Piumista.*
Plizzàr . . . . *Pellicciajo.*
Polaroèul . . . *Pollajuolo.*
Polvrista . . . *Polverista.*
Portantén . . . *Lettighiero, Bussolante.*
Portasacch . . . *Sacchiere.*
Portèr . . . . *Portiere, Portinajo*
Profumèr . . . *Profumiere.*

Pssar . . . . *Pescivendolo.*
Ramàr . . . . *Ramiere.*
Resghén. . . . *Segatore.*
Ricamadòra. . . *Ricamatrice.*
Rigadòr . . . . *Rigatore.*
Romlén . . . . *Cruscajo.*
Rudén . . . . *Spazzino.*
Salnitràr. . . . *Salnitrajo.*
Salsaroèul . . . *Salinajuolo.*
Samaroèul . . . *Apiajo.*
Sartòr . . . . *Sarto.*
Savonén. . . . *Saponajo.*
Sbirr. . . . . *Birro.*
Sbozzadòr . . . *Scarpellatore.*
Scarfarotàr . . . *Scarferonajo.*
Scartazzén . . . *Ciompo.*
Scartoccén . . . *Cartocciajo, Glumajo.*
Scoffiara. . . . *Crestaja.*
Scranàr . . . . *Seggiolajo.*
Scrittòr . . . . *Scrittore.*
Scultòr . . . . *Scultore.*
S'dazzén . . . *Stacciajo.*
Servitòr. . . . *Domestico.*
Sgondén . . . *Guardaciurme, Comito.*
Sguàter . . . . *Guattero.*
Sguàtra . . . . *Fregona.*
Slàr . . . . . *Sellajo.*
Sojén. . . . . *Bigonciajo.*
Soldà. . . . . *Militare.*
Soprassadòra . . *Stiratrice.*
Spazzacamén . . *Spazzacamino.*
Speccén . . . . *Specchiajo.*
Spedizionèr. . . *Spedizioniere.*
Speziàr . . . . *Farmacista.*
Spolcén . . . . *Ferrastringhe.*
Stadràr . . . . *Bilanciajo.*
Staffèr . . . . *Staffiere, Palafreniere.*
Stampadòr . . . *Stampatore.*
Stampadòr da ram *Calcografo.*
Stlén. . . . . *Spaccalegne.*
Stradaroèul. . . *Mastro di strada.*
Strazzàr . . . . *Cenciajuolo.*
Stuccadòr . . . *Stuccatore.*
Taclàra . . . . *Occhiellaja.*
Tapzèr . . . . *Tapezziere.*
Tavlén . . . . *Fettucciajo.*
Terazzàr. . . . *Terazzajo.*
Tervlinàr . . . *Succhiellajo.*
Tintòr . . . . *Tintore.*
Topàr . . . . *Talpista.*
Torclàr . . . . *Torcoliere.*
Tordlàr. . . . *Tortellajo.*
Torlidòr. . . . *Tornitore.*
Torzidòr. . . . *Torcitore.*
Tripparoèul. . . *Gattajo, juolo.*
Tssàder . . . . *Tessitore.*
Tssàder da seda . *Arazziere.*
Ussèr. . . . . *Usciere.*
Vedriàr . . . *Vetrajo.*
Veterinàri . . . *Veterinari*
Vintajàr. . . . *Ventagliaj*
Vitturén. . . . *Vetturale.*
Vivandèr . . . *Vivandiere*
Vogadòr. . . . *Rematore.*
Voltadòra . . . *Abbindolat*
Zardinèr. . . . *Giardinier*
Zerlén . . . . *Gerlinajo.*
Zavattén. . . . *Ciabattino.*
Zecchèr. . . . *Zecchiere.*
Zéntàr . . . . *Brachieroj*
Zercionàr . . . *Cerchiajo.*
Zernidòr . . . *Spelazzino*
Zertosén. . . . *Tabaccajo.*
Zisladòr. . . . *Cesellatore.*
Zolfarinàr . . . *Piroforista*
Zontàr . . . . *Strascino.*
Zràr . . . . . *Cerajuolo.*
Zuplén . . . . *Zoccolajo.*
V. anche sotto Agricoltura tettura, Coèugh, Coramàr Arti e Mestieri principali, Operatori.

Mestér. s. m. T. de' Fun. *C* Sorta di crocile con due gire ganci che servon d'ajuto alla na nel commettere grossi e li gnuoli.

Mestèr. s. m. Figur. *Faccen ga:* per es Aver da far zent — Affogarsi nelle faccende. molte e disparate cose da fa

Mestèr orb. *Mestiere luc* gran guadagno.

Col dai zent mestèr. *Scopa*

Far col mestèr *Vivere di d' amore.* Meretriciare.

Ofelè fa el to mestè. Prov lanese comune tra noi, — Cl trui mestiere. fa la zuppa n re. — Chi entra nell' altrui ne, difficilmente vi riesce.

Robar el mestèr. *Studiar*

ar di scoprirne i segreti *imieeggiare* o Fare l'altrui enza saperlo.

N EL SO MESTÈR. *Aver l'abile.*

I MESTÈR. *Voci dell' arte.*

Maestra. Tanto lo è colei a leggere ai fanciulli come insegna ad altre donne o in arte qualunque. In proprima non do la filastrocca nèstra dal co pìst ecc. perchè l'importante nè d'istruttivo.

s. f. T. de' Fil. *Maestra,* Donna che seduta al fortrattura de' bozzoli galleg' acqua calda della bacinella.

s. f. T. de' Sal. *Maestra.* atura raccolta dalle muricce re materie d'onde si cava . *Acqua di cotta.* L'acqua più liscivazioni delle terre sciolto il nitrato di potassa e ali, segna più di 5.° ed è istato di essere sottoposta alione.

s. f. T. de' Sapon. *Maestra.* rtissimo onde si fa sapone.

s. f. T. di stamp. *Foglio del* Cartaccia liscia che si mette io del torchio onde non con'e.

add. di *Penna, Strada, Fos-*

)' PRIMA. T. de' Salnit. *Acqua* iell'acqua che è passata una a traverso le terre nitrose.

. s. m. *Santaggio, Posapia-* va adagio, che è agiato e 'operare

m. *Maestrino.* Maestro gioctto per ispreg. — Precetaestro, Scipa. — Pedantuz-

m. *Ludimagistro.* Maestro e.

. s. m. *Articella.* Mestiere co profitto.

f. *Mistura.* Mescuglio. V.

s. f. *Mescolanza,* Mischianlamento, mischiamento.

MESTURÀR. att. *Mescolare.* V. Misturar.

METÀ. s. f. *Metà* e scherz *Moglie.* V. Mità.

METÀFORA. s. f. T. di Vet. *Ascesso.* Sostanza marciosa accumulata in qualche parte del corpo.

METÀFRA s. f. *Metafora* e Fig. Intrigo, Piastriccio.

METALL. s. m. *Metallo.* — L'Oro, l'Argento, il Platino, il Nichelio, il Rame, il Ferro, lo Stagno, lo Zinco, il Piombo ecc. — sono metalli naturali. Il *Bronzo,* e l' *Ottone,* sono metalli artificiali. *Regolo* è la parte più pura e più fina di un metallo che precipita al fondo nel liquefarlo.

METALL. s. m. *Metallo elettro.* Composto di due terzi di rame e di un terzo d'argento.

METALL CH' RÈGIA AL MARTELL. *Metallo duttile, malleabile.*

METALL DA CAMPANI. *Metallo per campane.* Quattro quinti di rame e un quinto di stagno.

METALL DA CANÒN. *Metallo da artiglierie.* Nove decimi di rame e uno di stagno.

METALL D' VÓSA. T. di Mus. *Metallo di voce.* Voce argentina, sonora bella e vibrata. L'opposto dicesi — Voce di strigolo o di Gallo scorticato.

METALL SCAPPÀ. T. de' Gettatori. *Colaticcio, Colatura.* Quella parte di materia fusa che scorre fuori del proprio luogo, o si mescola con altre materie.

METALL STATVÀRI. *Metallo statuario.* Due terzi di rame e un terzo d'ottone.

DIVIDER EL METALL. *Partire i metalli.*

D' METALL. *Metallico, Metallino.*

MÈTEGH. s m. T Bot. *Assenzio.* L'*Artemisia, Absinthium.* Linn. V. Absenzi.

MÈTER. s m. *Metro.* Misura lineare che è la dicimilionesima parte della distanza dell'equatore della terra ad uno dei suoi poli.

MÈTER. s. m. (dal Franc. *Maître*), *Padrone, Signore, Domino.*

MÈTER D'ARMI. *Schermidore.* Maestro di scherma. V. Provò.

MÈTER QUADRÀ. *Stero.* L'unità della misura di capacità pel legname da

Mètter insèma a dent. T. de' Legnaiuoli. *Calettare*. Commettere il legname a dente, o altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno al pari. *Addentare*. Calettare i pezzi di legname a dente in terzo, a coda di rondine e simili *Attestare* vale unire le teste di due legni e di unirli con chiodi o staffe.

Mètter insèma. T. de' Sart. *Imbastire*. Unir insieme le parti di un vestito con punti lunghi.

Mètter insèma. T. de' Stagn. *Comporre*. Formare la composizione della qualità opportuna all'opera da farsi.

Mètter insèma. T. di stamp *Mettere in giro*. Riunire i quaderni de' fogli stampati per formarne i libri.

Mètter insèma con gust. *Ingarbare*. Accomodare garbatamente una cosa ad un altra *Ingarbare un negozio* dicesi fig. dell'appianare ogni difficoltà d'una cosa.

Mètter insèma el càpi con il verzi e con el cucciàr. *Metter la luna co' granchi*. Unir due cose totalmente disparate.

Mèttr insèma il carti. *Accozzar le carte*. V. in Mazzètt.

Mètter insèma qualcosa. *Accumulare, Ammassare*. Far gruzzolo, Avanzare alcun utile.

Mèttr in scòl. T. d'Agr. *Sanicare, Far scolo*. Migliorare un terreno agevolando lo scolo all'acqua

Mèttr in sghèva. T. de' Fornac. *Appicciolare*. Disporre i mattoni per costa e a spinapesce sull'aja.

Mèttr in stua. *Porre nel solforatojo*. Dare la condizione alla seta.

Mètter in tavla *Mettere innanzi*. Portar la vivanda in tavola.

Mètter in ti barìj. T. de' Birr. *Imbottare*. Porre la birra ne' barili.

Mètter in tla pezza. T. de' Capp. *Imbastire*. Il ridurre il pelo in falde involtandolo nella pezza.

Mètter in umid. T. di Cuc. *Porre a guazzetto*. Modo noto di cucinare.

Mètter i pont. T. degl'Inc. *Punteggiare a lume*. Tracciare con lievi segni i punti più importanti de' contorni del soggetto che si vuol fare.

Mètter i varoèuj. *Vaccinar*... stare a' fanciulli il vajuolo p... bestiame vaccino o altro. *Vacc*... si dice l'atto e il tempo d'in... *Vaccinatore* chi li innesta.

Mètter j'occ'. T. degl'Imb... *gli occhi*. Incassare gli occhi... cera o simile negli animali... mati.

Mètter j'occiaj. T. del g... Dama. *Mettere fra due tavol*... nel giuocare a dama quando... catore mette la sua dama in... due del contrario.

Mètter l'acqua. T. d'Ag... *acqua*. Aprire i condotti d'o... l'acqua.

Mètter l'alber. T. de' N... *mattare una nave*. Vale pr... dell'alberatura necessaria all... zione.

Mètter l'antretai. T. de... (dal Franc. Entretaille). *Intro*... Tagliare lo spazio rimasto tra... incisi in una lastra.

Mètter la roba in strada. ... *una famiglia*.

Mètter la sella. T. Mil. Porre in dosso la sella al c... che fanno ad una volta i ... segnale che loro ne dà la... che chiamasi il *Buttasella*.

Mètter la testa a sign'. — ... il cervello a bottega, Metter... a partito. — Far senno, me... dizio.

Mètter l'erba. T. di Vet. *l'erba*. Applicare l'elleboro... pezzi nelle giogaje dei buoi ... di stabilire una rivulzione... male.

Mètter 'na braga. *Imbraga*... *bracare*. Mettere una braca... no i libraj del fortificare co... di carta incollata la piega la... foglio, acciocchè si riunisca,... accomodarsi alla legatura del... pur Term. d'altre arti.

Mètter 'na caldera, o 'na ... T. dei Tint. *Conciare un vag*... *tino*. Prepararlo cogli alcali e... ingredienti necessarj onde po... gere i panni.

'NA VESTA, 'NA GROPÈRA. *Im-*
:, Gabbare. Dar per buono
he non è.
PR' IL MAN. *Recar alle mani.*
: altrui una persona, un af-

PRIMA. *Preporre, Anteporre.*
SÒRA. *Sopraporre, Sovrap-*

SOTTA. *Sottoporre, Sommettere.*
SU. T. di Giuoc. *Metter su.*
nori danari per giuocare. Di-
ora dello scommettere.
SU. *Irritare*. Commetter ma-
n uomo e l'altro. Mettere al-
: coltella.
SU, MÈTTER ALLA PÒNTA. *Aiz-*
icitare, spronare, spingere,
, stimolare. Metter su, met-
unto.
SU BOTTEGA. *Aprir bottega.*
ottega.
SU CA. *Apprir casa, Metter*

SU I CANÒN. T. de' Filat. *Im-*
Collocare le rocchelle piene
ovra i cannoni della panca
e divisioni.
SU IL FNESTRI, J' USS ecc. *In-*
ire. Mettere in gangheri, ac-
e ai gangheri la cosa che va
ita, e si dice così anche de-
oni degli usci, imposte, o fi-
quando si mettono in opera,
lo nelle bandelle gli arpioni.
SU I PÈZZ. T. degli Arm. *Com-*
i arme. Unire alla cassa tutto
completa un archibugio.
SU I TRAVÈTT. T. de' Mur.
tare. Mettere i correnti per
il palco d'una stanza.
SU I VÈDER. *Armare i vetri*
stre. Commetterli co' piombi
arli con bacchette di ferro.
SU LA BRONZA ecc. *Cuocere,*
'.
SU L'AZZALÉN. T. degli Arm.
il fucile. Aggiustarlo alla cas-
la canna.
SU 'NA LAMA. T. degli Arm.
a cavallo una lama o spada.
acconciarla co' suoi arredi e
ti.

MÈTTER SU 'NA MODA. *Metter su.* Cominciare ad usare, introdurre.
MÈTTER SU O MÈTTER DENTER. *Imprigionare.* Arrestare, metter prigione.
MÈTTER SU UN CARZOÈUL IN TLA ROCCA. *Appennecchiare, Inconocchiare.*
MÈTTER VON IN T' UN SACCH. *Metter in sacco, Metter in un calcetto.* Confondere, superare, convincere.
MÈTTER ZO. *Figliare.* Partorire.
MÈTTER ZO. *Scrivere, Comporre.* Mettere in carta.
MÈTTER ZO. T. de' Stracc. *Fare le manatine.* Scaricare i pettini.
MÈTTER ZO EL MUS. *Ingrugnarsi, Aniffarsi.* Imitare il niffo o grugno del porco.
MÈTTER ZO I GRAN. *Seminare, Piantare.*
MÈTTER ZO IL RÈI O I LAZZ. *Tender le reti o i lacci.*
MÈTTER ZO J OÈUV. *Deporre le uova.*
AN GH' ÈSSER NÈ DA TOÈCR NÈ DA MÈTTER. *Andar la cosa a capello, Andare a puntino.* Non ve n'essere nè di più, nè di meno.
MÈTTERGH SU 'NA PREDA. *Mettervi su il piè per sempre.* Dimenticare una cosa, voler che sia sepolta, che più non se ne parli.
MÈTTERL A VON. *Ficcare una polezzola.* Così dicesi dal volgo del fare altrui un mal servigio, un azione poco onesta o ribalda.
MÈTTERS. n. p. *Mettersi.*
MÈTTERS. n. p. T. del Giuoc. del Bil. *Achittarsi.* Dar l'achitto.
MÈTTERS A FAR. *Imprendere.* Accingersi a chechesia.
MÈTTERS A LA CIÒCA. *Appostarsi.* Porsi in aguato.
MÈTTERS A TIR. T. di Cacc. *Impuntare la starna.* Aspettarla al varco.
MÈTTERS BÉN. *Aver bel modo di vestirsi.*
MÈTTRES BÉN. *Adagiarsi.* Mettersi in istato comodo.
MÈTTERS CON VON. *Cimentarsi con uno.*
MÈTTERS DATORNA EL MAGNAR. *Impor carne.* Impinguare.
MÈTTERS EL CAPELL. *Mettere in capo.* Coprirsi la testa.

Mètters in ardenza. T. d'Equit. *Braveggiare*. Dicesi del cavallo quando si mette in brio.

Mètters in mezz. *Interporsi*. Metter pace.

Mètters in squinci. *Mettersi in falda*. Mettersi in gala.

Mètters un vestì, un tabar ecc. *Vestire un abito, un mantello*.

Mèttersegh per la pista. *Mettercivisi coll' osso o coll' arco dell' osso*. Darsi ad una cosa con tutto l'ardore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Mez e Meza. V. Mezz e Mezza.

Mezz. s. m. *Mezzo*. V. Mità e Zénter.

Mezz. s. m *Mezzo, per Modo, Occasione, Capitali*, ecc. per fare.

Mezz. s. m. *Mezzetta, Metadella*. La metà del boccale.

Mezz. s. m. *Mezza*. Sorta d'asticciuola da giuocare al biliardo, che sta tra la lunga e le ordinarie.

Mezz. s. m. T. degli Squer. *Boccatura*.

Mezz. add. m. *Mezzo*. La parte di mezzo o anche Mezzano e Mediocre. *Semi* è particella che aggiunta ad altre voci significa il lor concetto solo per metà, come *Semicapro, Semibue* ecc.

Mezz del fus. *Tamburo*. Quella parte dell'argano che è come il collo del fuso.

A mezz e mezz. T. dei Legn. *A mezzo legno*. Sorta di calettatura per la quale si uniscono di traverso due regoli o simili solcandoli nel punto d'unione della metà della rispettiva grossezza.

Andar d' mezz. *Andarne di mezzo*. Patirne danno o pregiudizio.

Dar a mezz. *Associare*. Dar a socio bestiami od altro per la metà del guadagno.

Dar i mezz. *Dar via*. Dar modo di far una cosa.

Essr a mezz. *Essere in causa*. Partecipare degli utili e dei danni della cosa di cui si tratta.

Far a mezz. *Fare a comune, Ammezzare*. Mettere in comune.

Far 'na cosa d' mezz. *Andar con un remo in terra, e l'altro in mare* (Bart.). Andar cauto, Assegnato.

I mezz. *Il dispendio*, cioè da spendere.

Saràr in mezz. *Intrachiude*

Tajar o divider in mezz. *

(Mol.)

Toèur in mezz. *Mettere i*

Gabbare, Giuntare uno.

Mezza. s. f. *Mezza*. Il mezzo

dell'ora che corre. V. Mezz

Mezza o Tavlèr. *Madia*. \

Mezza. s. f. *Mezza veggia*. V

Mezza. s. f. *Metà*. Una delle

dell'intero.

A mezza bocca. *A mezza l*

i denti, cioè copertamente

lasciarsi ben intendere.

Toèur o Toèurs dalla mez

o *Tirare, Torsi o Tirarsi*

che nel senso di *Mandare*

a Patrasso. Fare scomparire

do, morire.

Mezza battuda. T. di Mu

battuta.

Mezza bavra. *Fiorino di I*

Mezza buzra. *Scriatello, Tri*

e detto di donna, *Scricciolo*

Mezza cazzaroèula. *Bastar*

cie di mezza casserola di ra

può chiudere con coperchio

guanta.

Mezza còla. T. di Cart.

Colla diluta o debole.

Mezza colòn'na. T. d'Arch

Mezza conza. T. de' Con

concia. Serie di bagni e d

che si dà alle pelli per a

sino a mezza concia.

Mezza festa. *Mezzafesta*,

devozione. Ma nelle mezze

vasi nel secolo passato lavo

la messa colla bottega mez

o a sportello, nelle seconde

trario il lavorare o no, il

bottega aperta o a sportello.

Mezza fibbia. *Campanella*

Sorta di fibbia nella quale

dell'ardiglione serve per q

ed è fermata in una cigna.

Mezza gala. *Mezzagala*.

second'ordine.

Mezza lama. *Bertuccia*. Ess

zalama. *Aver la bertuccia*. I

lo, ciuschero.

A. s. f. *Mezzalana.* Panno fat-
e canapa o lino. *Accellana.*
A. *Mezza libra o lira.*
A. T. Furb *Furbo.*
'NA. s. f. *Mezza luna.* Col-
manichi. Arnese di cucina,
ente un coltello di cucina
re.
'NA. s. f. T. de' Bast. *Ma-
netta.* Mannajetta falcata a
icerchio che fa le veci del
banco.
'NA. s. f. T. Chir. *Falcetta.*
gia di coltello chirurgico
).
'NA. s. f. T. de' F. Ferr.
?. Sportlén dla stùa.
N'NA. s. f. T. de' Giard.
Falce inastata colla quale
le siepi de' giardini e le
viali.
'NA. s. f. T. de' Gualch.
Pezzo di lamiera di ferro
na, colla cui parte retta
elo del panno per poterlo
are.
'NA s. f. T. Mil. *Mezza*
staccata di fortificazione
a di rivellino, che si col-
i alla cortina ecc.
'NA. s. f. T. degli Oref.
stegno dell' ostia consacra-
nsorio. V. Lunètta.
'NA. s. f. T. de' Sell. *Col-
di* Coltello da banco poco
lla mannaja a lunetta del

'NA. s. f. T. de' Sart. *Spia-*
perello allunato e' smusso
sarti uguagliano la scol-
estiti.
GA. s. f. *Manicottolo.* Mani-
va sino al gomito.
RA. *Bauta.* Mezza maschera.
TA. s. f. T. Mil. *Mezzoscatto.*
lentatura della noce del-
intaccata dallo scatto.
. s. m. *Mezzanello.*
DEL CAPELTÒN. T. de' Sell.
mpanella emisferica detta
ta nella quale passa e si
emità dello straccale del
l.

MEZZ'ANELL DEL PETT. T. de' Sell. *Campanella del petto.* Campanella a semicerchio nella quale si ferma la gombina al petto del cavallo.

MEZZA NÓSA. s. m. Fig. *Volacessi.*

MEZZA PASTA LARGA. *Lasagne, Nastrini.* Sorta di pasta notissima che corrisponde alla definizione che il Vocabolario dà alla voce *Maccheroni.*

MEZZA PIANETA. T. Eccl. *Pianeta plicata o piegata.* Quella che portano all' altare il diacono e suddiacono nell' assistere il celebrante.

MEZZA PIOLA. s. f. T. de' Legn. *Sponderuola.* Specie di pialla che forma i listelli nelle cornici, ed è assai stretta.

MEZZA RICOTA. s. f. T. de' Mur. *Squamma, Quartuccio.* Sorta di mattone avente la faccia esteriore semicircolare de' quali sono costrutti gli antichi cupolini delle chiese e cappelle.

MEZZA QUARTAROÈULA. *Mezzetta.* Metà di una metadella.

MEZZA SCOFFIA. s. f. T. delle Crest. *Cervellino.* Sorta di cuffia che serve per tener caldo il capo, ed anche per ornamento.

MEZZA SOÈULA. s. f. T. de' Calzol. *Mezza piantella.* Pezzo di cuojo che serve a ristorare la pianta sdruscita della scarpa.

MEZZ' ASSA. s. f. *Asserella, Mezz' asse.* Asse segata in mezzo pel largo.

MEZZA TÉNTA. s. f. T. de' Pitt. *Mezzatinta.* Specie di colore che è tra il chiaro e l' oscuro.

MEZZA VIGÒGNA. add. f. *Cosa mediocre.* Che è tra il buono e il cattivo, che non è nè signore nè povero, nè brutto nè bello. (Pezz.)

MEZZAVÓSA. s. f. T. Mus. *Voce afforzata.* Così chiamano i musici quella nota che fa un mezzo tuono sopra la tonica, e che dai francesi è detta, *Note sensible,* vale a dire che si fa sentire al di là alquanto della nota corrente.

MEZZ BRUSÀ. add. m. *Abbruciaticcio.*

MEZZ BUST. s. m. T. di Scult. *Erma, Mezzobusto.*

MEZZ CALZÈTT. s. m. *Signore da burla, Signore de' miei stivali.*

MEZZ CANTÈR. s. m. *Palanca.* Grosso palo diviso in due.

Mezz caratter. s. m. *Promiscuo.* Attore di second'ordine che ancora non sostiene parte determinata.

Mezz card. s. m. T. de' Lan. *Secondi cardi.* Cardi di mezzana grandezza per raffinare la cardatura della lana.

Mezz ciocch. *Albiccio, Alticcio.* Mezzo ebbro.

Mezz cott. *Guascotto.* Dicesi delle carni cotte a mezzo e di altro.

Mezz'dì. s. m *Mezzodì.*

A mezz'dì. *A solatio.*

In t'el mezz'dì. *In sul fervore del giorno.*

Mezz' età. *Mezza età* L'intermedia tra la gioventù e la virilità.

Mezz'fatt. s. m. *Verdemezzo,* e dicesi di frutta non ancora matura.

Mezz'foèuj. s. m. T. de' Legat. *Rincarto.* Quinternino che s' inserisce in un quinterno come si fa quando, o per correzioni, o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio. V. Baratt.

Mezz'ghett. s. m. *Ghettine.* Ghette che coprono poco più della noce del piede.

Mezz gir. s. m. *Mezzogiro, Semicerchio.*

Mezz gris. *Semicanuto.*

Mezz guant. s. m. *Milena.* V. Guant. mòzz.

Mezz lambìcch. T. de' Distil. *Scaldavino.* La parte della caldaja del limbicco ove bolle il vino.

Mezz martèll. s. m. *Corbola.* V. in Martèll (mezz).

Mezz matt. *Pazziccio.* Che non ha tutti i suoi mesi.

Mezz mond. *Mezzo mondo.* Gran quantità.

Mezz mort. *Semivivo.* Mezzo morto.

Mezz ombra. s. f. T. de' Pitt. *Mezzombra.* Quello spazio che è tra il lume e l'ombra mediante il quale un colore passa nell' altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo.

Mezz ovol. s. m. T. d'Arch. *Mezz' uovolo.* V. Ovol.

Mezz plà. *Semicalvo.*

Mezz pont. s. m. T. delle Ricam. *Mezzo punto.* Punto semplice a un capo.

Mezz quart. T. di Mus. *Me[z]to, Ottavo.* La pausa della (

Mezz rilèv. s. m. T. di Sc zo *rilievo.* Sorta di scultura rilievo.

Mezz scur. T. de' Pitt. *Me* Oscuro temperato.

Mezz secch. *Verdesecco, S*

Mezz tèrmen. s. m. *Scappa* terfugio, gretola, ripiego, s tata.

Mezz vén. s. m. *Mezzo vin lo.* Acqua passata per le vin cavato il primo vino.

Mezz voèud. *Semivuoto.* Me

Mì. s. m. T. Bot. *Miglio.* Pi della famiglia delle gramina semi gialli servono a nutrir celli domestici ed usasi an cibo. È il *Panicum miliaceum*

Mì del ris. *Panicastrella.* vòn.

Mì salvategh T. Bot. *Gra drata.* Specie di miglio che luoghi elevati ed ombrosi Linn. *Milium effusum.*

Mi. s. m. T. di Mus. *Mi.* T no della scala diatonica di

Mi. pron. *Io.* Caso retto. obbliquo.

Con mi. *Meco, Con meco.* meco.

Da mi e ti. *A quattr' occh* segreto.

Mi che mi. *Dal canto mio parte mia.*

Second mi. *Per mio avviso,* giudizio, A mio credere ecc

Mià. s. m. *Miglio.* Misura di s

Mià. pron. f. *Mia, Di me.*

Un bon mià. *Un grosso mi*

Mià. Terza persona dell' indic sente d'un verbo anomalo, finito sarebbe *Miàr,* ma no che le seguenti uscite, cioè:

Mià, Miàva, Miarè, che sign *ne, È d' uopo, È necessar za, Così conveniva* ecc. a s casi.

Miàr. s. m. *Migliajo e Migliaj* mero del più che anche n si dice *Miàra.*

Miàr. s. m. T. de' Cest.

ıazzo di vetrici di circa

Sarebbe d' uopo. V. Mià.
T. de' Cest. *Migliaja*. Fa-
i vetrici di circa due mila.
ıı. T. di Cacc. *Migliarola*.
ı.
. *Spruzzaglia, Acquerug-*
a minutissima. *Spolveri-*
assai umida formata da
goccioline tenute sospese
ıa nebbia gelata.
s. f. *Granata*. Granato.
na del colore del vin ros-
piccola. V. Ingranata.
s. f. T. de' Cacc. *Miglia-*
ıiccolissima di piombo che
ricare archibugi da caccia.
ı. *Un miglio a rigore*.
li un miglio.
. m. T. de' Scarp. *Gra-*
ı alcuni Geologi *Miglioli-*
iarolo. Nome generico di
granitiche delle quali so-
alcune strade nel mezzo,
ıtaja.
ANCH. T. de' Scarp. *Gra-*
ıtorfano. Granito a feldi-
ci che si trova nel detto
Comasco.
oss. T. de' Scarp. *Gra-*
ıo. Sorta di granito pun-
ero e rosso che cavasi
di Baveno nel Novarese
ndicato è il più usato e
l nostro paese.
Γ. de' Cest. *Fastello di*
ello di circa mezzo mi-
si vetrici.
grosso miglio. Un buon

notta, Pane. Dal Fran-
/. Pan.
ICCA. *Vantaggiarsi*. Gua-
na facenda.
ınetto. Fig. *Ciottolo*. Sas-
trui con vario fine; ma
uello di offendere e di

Mil. *Miccia, Corda cot-*
stoppa di lino concia
er dar fuoco alle arti-
fuoco, Lancetta, Accen-
ditojo. Quel bastone, alla cui estre-
mità si unisce la candela ardente, o
miccia colla quale si mette il fuoco ai
cannoni.

MÌCCIA. s. f. T. di Pirot. *Colombina, Lucignolo*. Razzo col quale si dà fuoco alle macchine d'artifizio.

MICHEL. *Michele*. Nome proprio.

MICHEL ANGEL BÒN'NA SCÒVA. *Pittor granata*. Fig. Cattivo dipintore.

MICLAZZ. s. m. *Michelaccio*. Nome proprio peggiorativo di Michele, e vale anche *Pigrone* e *San Mistò*.

FAR EL MESTÈR D' MICLAZZ, MAGNAR, BEVER E ANDAR A SPASS. *Far la vita di Michelaccio*. Non darsi altro pensiere che di mangiare, bere e spassarsi.

MICLOTT. s. m. *Michelotto*. Parrocchiano di San Michele. V. Barnabòtt.

MICRANIA. s. f. *Magrana*. (V. ant.). Dolor di testa che viene tra l'una e l'altra tempia. *Micrania, Emicrania, Uovo*.

MICROMÈTER. s. m. T. d'Astr. *Micrometro*. Strumento che serve a misurare le piccole moli e le piccole distanze apparenti del cielo.

MICROSCÒPI. s. m. *Microscopio, Engiscopio*. Sorta di occhiale che serve a vedere le cose minutissime.

MIÈ. *Bisogna*. Conviene. V. Mià.

MIERÈ. *Bisognerebbe*. V. Miarè.

MIÈTT. s. m. *Un miglio certo*.

MIGA. *Mica*. Particella riempit. che esprime la semplice negazione.

MIGNÉN. s. m. *Micio, Gatto*.

MIGNÉN. s. m. *Micolino*. Un tantino, Un minimo che.

MIGNÒN'NA. s. f. *Mignona*. Grossa o grassa micia.

MIGNÒN'NA. s. f. T. de' Tip. *Mignona*. Sorta di carattere da stampa che sta fra il *Testino* e la *Nonpariglia*.

MIJ. *Mie* pron. di gen. femm. V. Me.

MIJ o MIA. *Miglio*. Misura di strada. V. Mia.

MILANTÀR. att. *Milantare, Aggrandire*.

MILÉSEM. s. m. *Millesimo*. Fig. *Culiseo, Bel di Roma*.

MILFLOÈUR. s. m. *Millefiori*. Dicesi olio di millefiori, acqua di millefiori, l'olio e l'acqua stillata collo sterco di

vacca. Pomata di mille fiori, rosolio di mille fiori.

MILFOÈUJ. s. m. T. Bot. *Millefoglio, Millefoglie, Stratiote.* Pianta indigena, le cui qualità amare e aromatiche fanno collocare tra gli stimolanti tonici. È l'*Achillea millefolium* di Linn. Spesso i nostri contadini l'applicano con buon effetto sulle piaghe, soppesta a foggia di empiastro.

MILFOÈUJ. T. di Vet. *Millefogli.* V. Bertòn.

MILFOÈUJ DA ACQUA. T. Bot. *Fallandrio, Cicutaria, Finocchio, Millefoglio acquatico.* Pianta che cresce solamente nell'acqua, e ne' vasi, e le cui foglie sono per lo più rifiutate dai bestiami, ai quali fa male, e più di tutti a' cavalli. I suoi semi sono usati per varie malattie. È il *Phellandrium aquaticum* di Linn.

MILIONARI. s. m. *Ricco di milioni. Straricco.* Ricco sfondato.

MILITAR. s. m. *Militare.* V. Soldà.

MILIZIOTT. s. m. *Soldato civico, Soldato urbano.*

MILLA. s. e add. m. *Mille.* Dopo altro numerale si dice *Mila*, come *Due mila, Sei mila* ecc. e non già *Due mille, Sei mille* ecc. Si segna 1000 con numeri; e con lettere CIƆ oppure M, ed anche X. Due mila MM. Tre mila B. Cinque mila A o D ovvero V. Novemila N. Diecimila CCIƆƆ e X. Undicimila O. Cinquantamila IƆƆƆ ed anche L. Centomila CCCIƆƆƆ. Censessantamila T. Dugentomila H. Dugencinquantamila K. Quattrocentomila P o G. Cinquecentomila Q. Milione M con sopra una lineetta.

MILORD INGLÈS. *Lordo* o *Milordo inglese.* Un nobile d'Inghilterra.

MILORD O MILORDÉN. Fig. *Milordino.* Profumino, cacazibetto, muffetto, bellimbusto. Dicesi di uno che fa il bello e il galante.

FAR EL MILORDÉN. *Marciare alla milordina.* Andar attillato, esser pazzo delle mode.

MILRIGHI. s. m. *Vergato.* Drappo, come percale, rigato a liste o verghe ben fitte. Dicesi *Staccino* un drappo tessuto a righe fitte perpendicolari e traverse.

MILZA. s. f. *Milza.* Viscere va locato profondamente nella periore sinistra dell'addom to del diafragma.

MINÀ. add. m. *Minato.* Ciò ch la mina, e la cosa fatta saltar

MINACIA. s. f. T. Med. *Goccio* Apoplessia che non cagion come la sanguigna, oppu mento di sangue opportun terrotto.

MINACIAR. att. *Minacciare.* V. e Zurarla.

MINADÒR. s. m. *Minatore.* Chi o lavora con chi la fa. *Cav* scava i cunicoli delle min cava i marmi o i metalli.

MINAR. att. *Minare.* Far salt aprire vie sotterranee.

MINCIASTER. s. m. T. Bot. *Menta* ta erbacea con fusto coton ne ne' prati umidi e medic *Mentha sylvestris* Linn.

MINCIÒN. s. m. *Minchione.* Sc lordo.

MINCIÒN. s. m. per enfem *amici* ossia il *Testes* de' La

MINCIÒN! *Capperi! Capp* d'Interjezione.

MINCIÒN CHÈ MAMELA. *Dolc simo.* Un patriarca de' min

AVER DA FAR CON DI MINCI *mangiar la zuppa co' cieci* fare con genti sciocche.

AVER FOÈURA DI MINCIÒN. *nella coda o in quel serviz*

AVER PIÙ DEL MINCIÒN CHE TISTA. *Aver del Baggeo. E di sale.*

CHI È MINCIÒN STAGA A CA. *vetro non faccia a sassi.* ben provveduto non si me pericoli.

DA MINCIÒN. *Bonariamente.* lità di credere.

DI MINCIÒN! *Le zucche m* ta di negazione.

ESSR UN GRAN MINCIÒN. *Ess ternone senza moccolo.*

FAR EL MINCIÒN. *Far la se anguille.* Essere accorto e semplici. *Far il nescio, La ta.* Far l'addormentato.

r' i MINCIÒN. *Fare afa.* Ve-
ja, e scherz. *Venire ne' bat-*

MINCIÒN. *Poccioso e tondo.*
) SECCAR I MINCIÒN. *Rompere*
a, *Seccare, Stuccare.*
MINCIÒN. *Pezzo d'asino.* Sor-
iria dimessamente imprope-

ld. m. *Corbellato, Burlato.*
V. Mincionar.
IINCIONÀ. *Rimaner burlato,*
estare uno stivale, o con un
naso.
s. f. *Minchionatura.* Scher-
derisione.
. s. m. *Minchionatore, Scher-*
effatore, Beffardo. Chi ride
ffe d'altrui. Sbeffatore, Bur-

tt. *Beffare, Sbeffare, Dileg-*
ffeggiare. Proverbiare, scher-
ssamente, *Coglionare, Min-*
Dicesi *Rifare il verso* del
e altrui. *Tranellare, Giun-*
ad uno un mal giuoco.
MINCIONAR. *Mettere in co-*

n. p. *Canzonarsi, Cucu-*
istrarsi la beffa.
IES DA LOR. *Infilzarsi da sè.*
disavvedutamente nelle insi-
vversario.
s. f. *Minchioneria, Piace-*
acezia, Motto o detto gioco-
:atura, Bazzecola, Baga-
i di niuno, o poco pregio.
a, Corbelleria. Fallo, Er-

MINCIONARÌA. *Fare un scer-*
:n errore.
MINCIONARII. *Dir delle lap-*

. *Gabbevole* add. del modo
ire o di quello che i Tosca-
Tuono di canzonella.
s. m. *Castronaccio, Meren-*
ordacciu, Bacellone, e più
inconaccio.
m. *Sciocconaccio, Pincel-*
fenim. *Pincellaccia.*
s. m. *Scimunitello, Cuccio-*
atello e bass. *Pinconcello.*

MINDÀ. add. m. *Rimendato.* Ricucito con ramendatura. *Emendato,* ridotto a virtù o a miglior vita.

MINDADA. s. f. *Ramendo o Rimendo.* La parte rimendata.

MINDADÒR. s. m. *Rimendatore.* Colui che rimenda.

MINDADÒRA. s f. *Rimendatora, Rimendatrice.* V. Sartor.

MINDADURA. s. f. *Rimendatura.* L'operazione del rimendare.

MINDÀR. att. *Rimendare, Rammendare.* Ricucire in maniera le rotture de' panni che non si scorga quel mancamento. Fig. *Emendare,* Coreggere.

MINDÀRS. n. p. *Emendarsi.* Ridursi a miglior vita.

MINELA. s. f. T. d'Agr. *Corbello.* Sorta di cesto nel quale l'agricoltore tiene il grano che va seminando.

MINELA. s. f. T. de' Mugn. *Mina.* Bigonciuolo come la mina per uso di caricar di grano la tramoggia.

MINÉN. s. m. *Manino, Manina, Manuccia, Manuzzo.* Piccola mano.

MINÉN. s. m. *Mucino, Gattino.* V. Mignén'.

MINÉN MINÉN. *Muci muci.* Voce con cui si allettano i gatti.

MINÉN'NA. s. f. *Manina.* Gentil mano.

MINGHÉN, MINGHÉN'NA, MINGHÈTT, MINGHÈTTA. *Domenichino, Domenichetta.* Nomi proprii vezzeggiativi di Domenico, o Domenica.

MINGÒN s. m. *Domenicone.* Nome proprio accrescitivo di Domenico.

MINGÒN'NA. s. f. *Domenicona?* Nome proprio accrescitivo di Domenica.

MINI. s. m. *Minio.* Piombo precipitato per calcinazione e riverbero. Quello adoperato nella pittura si fa con piombo e biacca a forza di fuoco ed ha come il primo un color rosso sanguigno.

MINIÀ. add. m. *Miniato.* Ornato di miniature.

MINIADÒR s. m. *Miniatore.* Che minia. V. Pittor.

MINIADURA. s. f. *Miniatura.* Pittura miniata, e l'arte del miniare.

IN MINIADURA. *In miniatura.* In piccolo, in compendio.

MINIAR. att. *Miniare.* Dipingere cose piccolissime sulla carta, sull'avorio o si-

mile. *Lumeggiare*, Dare una specie di pittura sulle stampe con colori a gomma.

Miniar. att. T. de' Cuoc. *Manipolare*. La nostra voce è una storpiatura del verbo Franc. *Manier*, Maneggiare.

Miniera. s. f. *Miniera*, *Cava*, ma dicesi *miniera* quella de' metalli e *cava* quella da cui traggonsi i minerali. V. Cava.

Miniera d'argent. *Argentiera*, *Miniera o cava d' argento* e Grec. *Argiroricchia*.

Miniera d' ferr. *Ferriera*.

Miniera d' mercôri. *Miniera di mercurio*.

Miniera d' or. *Miniera d'oro* e grec. *Crisorichia*. Luogo dove si scava l'oro.

Miniera d' ram. *Miniera di rame*. Ma si presentano esse miniere sotto vari aspetti che le fanno denominare *arsenicali*, *schistose*, *bituminose*, *epatiche* ecc., a seconda del minerale che contiene il rame.

Minima. s. f. T. Mus. *Minima*. Mezza battuta ossia la così detta *Nota bianca*.

Minister. s. m. *Ministro*. Nome comune di chi amministra, ma usato ora da noi per indicare coloro che hanno il maneggio ed il governo della cosa publica. Abbiamo il *Ministro delle Finanze*, *della Giustizia e dei Culti*, *della Guerra*, *dell' Interno* e quello delle *Relazioni estere*.

Minister s. m. T. degli Org. *Somiere*. V. Somèr.

Ministèr. s. m. *Ministero*. Tutti i ministri di uno stato.

Ministeriàl. s. m. *Ministeriale*. Attinente al ministero.

Minòn. s. f. *Manona*. Gran mano.

Minòn. s. m. T. de' Mugn. *Stajone?* Bigonciuolo della capacità di uno stajo abbondante col quale si versa il grano nella tramoggia.

Minòr. s. m. T. Eccl. *Ordini minori*. Così diconsi per opposto a maggiori gli ordini di *Ostiario*, *Lettore*, *Esorcista* e *Acolito*.

Minòr. s. m. T. Leg. *Minore*, *Minorenne*. Colui che non è ancor giunto all'età determinata dalle leggi, da poter esser padrone di sè e della roba. *Cadetto* vale fratello minore di età relativamente al primogenito.

Minòr. add. m. *Minore*, ma dicesi *minore* di età, i grado, di forza ecc.

Minorità. s. f. *Minorità*, P L' età di pupillo.

Foèura d' minorità *Liber* uno che sia per età uscito

Esser foèura d' minorità. *fuor de' pupilli*. Governai saper fare i fatti suoi.

Mintòzz. s. m. *Mento*. Parte e viso sotto la bocca.

Mintozzàda. s. f. *Mentata*. C col mento. *Summomolo*. (sotto il mento.

Mintvà. add. m. *Mentovato*. Ricordato.

Mintvàr. att. *Mentovare*, *No* cordare.

Minuètt. s. m. *Minuetto*. Spe notissimo.

Minuscol. add. m. *Minuscolo*. minuscolo, cioè minore pe al majuscolo.

Minut. s. m. *Minuto*. La se parte d' un ora. V. Mnùd in

Minuta. *Bozza*, *Minuta*. Scr bozzata. *Sceda* dicesi per lo la de' Notaj.

A la minuta. T. de' Cuoc. *nuta*. Aggiunto di vivande condimenti aromatici, imbe vino e cotte nel burro.

Minutamènt. avv. *Di punto* (Sermini). Minutamente.

Minutant. s. m. *Minutante*. minute o le bozze.

Minutar. att. *Far la minuta*. za di una scrittura. Minuta zare.

Minuti piaceri o spesi. *Spesu* che si fanno per minuzie o satempi, spesso più gravose appajono.

Minuto. s. m. T. Furb. *Riso*.

Minuzia. s. f. *Minuzia*, *Minu* nuzzolo, Scamuzzolo, Brici lo, Bazzicatura, Baja, Baga

MinuzièTta. s. f. *Minuziùcola*.

Minuzji. s. f pl. T. d' Agr. Quel più che si cava dalle p oltre alla raccolta principal

Miò. s. m. T. d' Erpet. *Serpe*

icella di color cinerino che si
elle praterie e nelle mura ro-
il cui morso non è punto ve-
È il *Coluber natrix* Linn.
f. T. de' Becc. *Midolla*. Mi-

d. e s. m. T. Med. *Miope*. Co-
vede gli oggetti vicini distin-
; ma confusamente i lontani.
fetto o malattia dicesi *Miopia*.
. m. *Migliore*. Più buono. V.

. s m. *Miglioramento*.
MENT DLA MORTA. *Gli ultimi*

tt. *Migliorare*. Ridurre a mi-
stato, condursi a miglior for-
salute; ma in quest' ultimo ca-
si meglio *Riaversi*.
f. *Ristaurazione*. Acconcime,
mento, riparatura, ristauro,
ie *Miglioramento*.
s. m. T. de' Pesc. *Anguilla pa-
a o Musino*. Sorta d'anguilla
marina che ci viene in com-
ripiegata sopra sè stessa e sti-
barili o bigonciuoli. *Ciriuola*,
guilletta sottile poco più gros-
Cria. V. Inguilla.
. m. *Sorbone*. Uomo cupo, che
' proprii vantaggi.
. *Mira, Fine, Intenzione*.
s. f. T. d'Agrim. *Scopo*. Quel
carta od altro che si mette
ste delle biffe per fare livella-
l altro.
s. f. T. Mil. *Mira, Imbercio*.
dell' archibuso nel quale s'af-
occhio per aggiustare il colpo
aglio. Dicesi *Nastrino*, quella
ferro, larga pochi millimetri,
gini della quale sono saldate le
legli archibugi da caccia e sul
assa il raggio visuale nello spa-

MIRA. *Nell' intento*. Con fine
etto.
IA. *Di rimpetto*. Rimpetto, a
. V. Contra.
D' MIRA. *Por la mira*. Accen-
una cosa. Fig. *Perseguitare*,
ecc. Prender di mira.
LA MIRA. *Imberciare, Appun-*
tare. Diriger l'arme od altro dove si vuol colpire.

MIRABOLÀN. s. m. T. Bot. *Mirabolano, Emblici*. Pianta esotica de' cui frutti si fa gran uso nelle farmacie. È il *Pyllanthus Emblica* di Linn. e ve ne sono di varie sorta.

MIRACOL. s. m. *Miracolo, Prodigio*, ma il *miracolo* è un evento che sorpassa le leggi della natura *prodigio* è una manifestazione straordinaria e non preveduta delle leggi della natura.

MIRACOL! *Eccoci alle solite*. Esclamazione che ci sfugge di bocca in vedere uno cadere nelle sue abituali inconseguenze. Usata iron. vale *È molto! Qual novità!* e dicesi di chi ci vien dato trovare in casa o altrove invano cercatovi infinite volte.

CHE MIRACOL! *Qual ventura! Qual buon vento!* Qual miracolo vi conduce qui. E dicesi agli amici che dopo lungo tempo ci vengono a visitare.

FAR DI MIRACOL. *Far miracoli o maraviglie*. Far cose sorprendenti.

SCAPPARLA PER MIRACOL. *Camparla miracolosamente*.

VON CH' FA DI MIRACOJ. *Miracolajo*. Casoso: che fa le maraviglie di ogni cosa.

MIRACOLÒS. s. m. *Taumaturgo*. Operator di miracoli.

MIRACOLÒS. add. m. *Miracoloso. Prodigioso*.

MIRASÔL. s. m. T. Bot. *Barba di becco*. Pianta erbacea che cresce ne' prati con bei mazzi di foglie ed è il *Tragopogon pratense* Linn. V. Barba d' frà.

MIRÈ. s. m. T. Furb. *Bravo*.

PER LA MIRÈ. *Buono*. Eccellente.

MIRÉN. s. e add. m. *Bircio*. Quegli che per sua natura non può vedere le cose che dappresso, che ha corta vista.

MIRÉN. s. m. T. Mil. *Mirino*. Il punto più elevato della fascia di volata del cannone che serve di contro mira per puntarlo.

GUARDAR MIRÉN. *Baluginare*. Far l'atto di chi guarda e mal vede. *Sbirciare*.

MISÀNTROP. s. m. *Misantropo*. Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri. V. Tàngher.

Misantropìa. s. f. *Misantropia.* Odio istintivo portato in generale agli uomini.

Misc'. add. m. *Mischio, Mischiato, Mescolato,* e per idiotismo Tosc. proprio della lingua stessa *Mistio, Mistiato,* onde dicesi *Panno mistio, color mistio, marmo mistio* ecc.

Misc' de Siena. T. de' Scarp. *Mischio di marmoraja.* Marmo cinereo chiaro che si cava nei contorni di Siena.

Miscùli. s. m. *Miscuglio.* Mescolanza, Miscea.

Mìser. s. m. propr. *Misero* add. *Infelice, Sventurato* e simili, ma vale pure *Piccolo, Troppo stretto, Debole* ecc. V. Pòver.

Miserabil. s. m. *Miserabile, Tapino.*

Miserabil chè un vèrem. *Tapinissimo.* Miserabilissimo, Povero in canna.

Miserere. s. m. *Miserere.* Salmo notissimo.

Miserere. s. m. T. Med. *Passione iliaca, Volvolo.* V. Vòlgh.

Miseria. s. f. *Povertà, Indigenza,* ma questa indica uno stato più tristo dell'altra. V. Povertà.

Miseria. s. f. *Miseria.* Infelicità, miserabilità, sciagura.

Miseria, sorta d' pàn. *Pane o Pagnotta,* con un sol taglio nel mezzo all'uso de' contadini.

Andar in miseria. *Venire in povertà.*

An guardar in t' il miserii. *Spendere come un Cesare.* Prodigaleggiare.

Contar dil miserii. *Fare il miseraccio.* Cantare il miserere, Fare il lamentone infingendosi povero, travagliato.

Toèur da la miseria. *Cavar di stento.* Sbozzachiare, Migliorare l'altrui stato.

Una miseria. *Un frullo, Uno zero, Un nulla, Una miseria.* Un minimo.

Misericordia. s. f. *Misericordia, Compassione, Pietà.*

Misericordia. s. f. *Misericordia.* Così con barbara ironia chiamavasi nel medio evo un sottile stiletto avvelenato che certi sicarii portavano al fianco e dava sicura morte a chi ne restava ferito.

Misericordia! *Misericordia.* Escl. di spavento.

Aver misericordia. *Essei dioso,* e in altro sign. *C pietà.*

Senza misericordia. addi cordioso. Avverb. *Senza n* cioè in modo barbaro, fc

Miss. *Messo* add. e part. pa: *Mettere.*

Miss. s. m. T. de' Capp Rettangolo di legno simil toja (sfratass).

Miss su. *Incitato, Istiga to, Sommosso.*

A gh l'ho miss. *Gli ho pollezzola dietro.* Fig. Gl danno, o, l'ho gabbato.

Bén miss. *Ben assetto.* B se, bene abbigliato. *Carn* Grasso. *Cresciutoccio, Gi* cesi un bambino che sia e di notevol sviluppo.

Mal miss. *Mal assetto.* I se, mal abbigliato. *Cagio: ticcio,* dicesi chi è Malsan *to* chiamasi un fanciullo e di non buona salute.

Missa. s. f. T. d'Agr. *Vegeta* to del vegetar delle pian rigoglioso. *Messa,* il poll moglio delle piante. V. Bu

Missa. s. f. T. di Giuoc che per ciascuna volta giuoco da' ciascuno de' g

Missa. s. f. T. de' Mugi punto ove le acque di un fiume sono avviate e racc di un canale o di un mu

Missa. s. f. *Attitudine.* L ne colla quale uno impi una cosa.

Missa d' vestir. *Portam* tura d'abito e di person *tura.*

Missièr. s. m. *Merlotto, Mi*

Missièr. s. m. *Frafuzio* rifà i danni commessi da co. *Pippionaccio tenero* cavar di sotto denari in aff

Missièr. s. m. T. Furb. *Q* la persona che si vuol gi bare od offendere come c racino dell'impresa.

Missìzia. s. f. *Amicizia.* V.

T. d' Agr. *Falciuola*, *Fal-*
:. Ferro adunco che si adu-
tere le biade.
f. *Falciata*. Colpo della

n. *Falcetto*. Strumento che
inza colla falce, ma più

:scolo, *Miscela*. V. Armes'-

Misterio, *Mistero*. Arcano.
STERI. *Far il misterioso*.
). T. Furb. *La Maschera*.
. *Anisetto*. Specie d' acqua-
'da.
Mestura. Mistura, mescu-

:. f. *Frumentata*. Semenza
li frumento e di altre bia-
), miscuglio di frumento e
li da panizzare. *Ferrana*,
ıa, trifoglio ecc. seminati
r falciarli a mangiare del

' FÉN. *Fieno mischio*. Fieno
on strame. Mistura di fie-
i anche assol. *Mischio*.
m. *Misturato*. Alterato per

t. *Mescolare*, *Mischiare*,
fescugliare.
f. T. d' Agr. *Granacciata*.
i veccia, grano ed altri ce-

n. *Incastro*. V. Incaster e

s. f. *Bevandina*, *Bevanduc-*
. bevanda medicinale.
sura.
m. T. de' Fab. di Gas.
del gas. Strumento con
ne del gas è misurato di
iano che passa ad ardere
Le sue parti principali

. . . *Cassetta*.
. . . *Galleggiatore*.
. . . *Battente*.
. . . *Rotismo*.
'olant. *Asse del tamburo*.
. . *Mostrini*.
. . *Lancette*.
. . *Bottolino*.

Tub . . . . . *Tubo distributore*.
Valvola . . . . *Disco*.
Volant . . . . *Tamburo*.

MITÀ, e alla Contad. MITÀDA. s. f. *Metà*. V. Mezz.

MÌTERIA. s. f. T. Eccles. *Mitra*, *Mitera*. Ornamento pel capo de' vescovi ed abati. *Infole della mitra* si dicono i bendoni o bende o striscie che pendono dalla stessa.

MÌTERIA. s. f. T. de' Sart. *Ceppo da spianare le scollature*. Cepperello foggiato a mitra spuntata sul quale si spianano le scollature degli abiti.

MITRÀJA. s. f. T. Mil. *Metraglia*. — Scaglia, Mitraglia. — Rottami di ferro o simile di cui si caricano i cannoni in battaglia.

MITRÀJA. s. f. Fig. *Moneta spicciola* o assol. *Spiccioli*.

AH! UN CANÒN CARGÀ A MITRÀJA. *Saetta!* Modo imprecativo.

MLÀ. add. m. *Melato*. Condito di mele. Fig. *Lusinghiero*, Piacevole.

MLÀ. add. m. T. di Vet. *Melato*. Sorta di mantello de' cavalli che è sauro, con coda e criniera dello stesso colore.

MLÉN'NA. s. f. *Parlar melato*, cioè lusinghiero, ingannoso.

MLÉN'NA. s. f. T. di Micol. *Fungo senza gambo*. Così diconsi varie specie di funghi cattivi del genere *Polyporus* e *Pleuropus*.

MLÈTTA. s. f. *Melacchino*, e dicesi di vino dolce. V. Tètta.

MLON. s. m. *Popone*. Sorta di frutto molto acquoso e di buon sapore, grosso e per lo più bernoccoluto, di buccia tra verde e bianca, e di colore al di dentro rossigno e talor bianco. È il *Cucumis melo* di Linn.

MLON. s. m. T. de' Pizzic. *Coppa*, *Salsicciotto*. Specie di mortadella fatta della carne e della testa di majale, tagliata in pezzi e messa con sale ed altri ingredienti in un intestino di bue, arrotolandola a guisa di palla, e legandola a maglia.

MLON BALORD. *Poponella*. Popone vano, insipido.

MLÒN CON L'ARÈJ. *Popone inretato*.

MLON DA INVEREN. *Popone vernio*.

MLON FATT. *Popone strafatto*. Quello

che è trascorso dalla maturità ad uno stato di sfacimento.

Mlon moscatell. *Popone moscadello*, e fors' anche *Popone damaschino*.

Mlon salvàtegh. T. Bot. *Stralloggi*. Pianta che cresce ne' campi tra l'erba, che ha radici sottili e fetide e molti fiori gialli alle ascelle. È l'*Aristolochia clematitis* di Linn. È un veleno stupefaciente che specialmente offende il sistema nervoso.

Barbisi o budeli del mlon. *Buzzo*. Così nel Cuciniere italiano moderno stampato in Livorno nel 1832.

Mlonar. s. m. *Poponajo*. Venditor di poponi.

Mlònara. s. f. *Poponajo*, *Poponeto*. Luogo dove si seminano i poponi.

• Mlòn'na. s. f. Fig. *Coccia*, *Cocuzza*. La testa.

Mlùm. s. m. T. d'Agr. *Melugine*. V. Vlùm e Scalmàna.

Mnada. s f. *Sopramano*. Colpo di mano dato colla mano aperta. *Spiumacciata*, dicesi un soprammano che faccia rumore.

Mnada. s. f. *Menata*, *Menamento*. Menatina diminut.

Mnada. s. f. T. di Giuoc. *Mossa*. Il passare una dama o sim. da uno scacco all'altro.

Mnadòr. s. m. *Menatojo*. Strumento col quale si mena o dimena o muove alcuna cosa. Menatojo d'una tromba. (*Zamboll*) ecc.

Mnadòr. s. m. T. di Cart. *Menatojo*, *Mestatojo*. Pezzo di legno tondo, inastato con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.

Mnadòr da strénzer *Randello*, *Bilia*. Legno storto con cui i vetturali legano strette le some, il che fare dicesi *Arrandellare*.

Mnadura. s. f. T. de' Fun. *Partita*. Tutta quella quantità di fili che va a formare un legnuolo e che dagli stornelli della tira convengono tutti al pal di ferrone.

Mnar. att. *Menare*. Condurre da un luogo all'altro; ma vale anche — Tramenare, Rimestare, Muovere, Agitare.

Mnar. att. T. di Giuoc. *Movere*. Al giuoco degli scacchi o della dama dicesi del portare un pezzo ma da scacco a scacco.

Mnar a bever. *Tener il barba di chi si sia*, — F[...] a chi si sia. — Saperne di[...]

Mnar al bo. T. di Vet. *il toro*. Mandarlo alla femi[...]

Mnar bon. *Menar buono* concesso.

Mnar el cul. *Culeggiare*. il culo camminando con f[...]

Mnar el rost. *Girare l'*[...] rar lo spiedo per cuocer l'[...]

Mnar il gambi. *Sgambett*[...] nar le gambe stando a sed[...] *le seste*, caminar velocem[...]

Mnar il man. *Percuotere*.

Mnar la pasta. *Dimenare* Per dimenar di pasta, il p[...] (A. P.).

Mnar la polenta. *Menar* Dimenarla.

Mnar l'orbén. *Condurre* *Far il lanternone*, e fig. *F*[...]

Mnar l'ors a Modna. *Me* *a Modena*, — Infilar gli a[...] Affibbiare i bottoni senza Anfanare a secco, Far il let[...] Far la zuppa nel paniere, un branco d'oche, Insegn[...] all'orso, Andar per acqua Lavar carboni, Pestar l'[...] mortajo, Pisciar nel vaglio, coda alla volpe, Pigliar il la coda ecc., — Prendere di impossibile e ben difficil[...]

Mnar pr'il longhi. *Men lunghe*. Aggirar uno o far[...] a proprio modo. *Menar in p*[...] metter sempre e nulla ma[...] *Tempellare*, tenere ambi[...] due.

Mnar su. *Condur prigio*[...] *rare*.

Mnaroèula. s. f. T. de' Tess. Ferro inginocchiato che se[...] girare il mulinello della sp[...]

Mnazza. s. f. *Manaccia*, *Man*[...]

Mnén. s. m. *Manina*, *Manuz*[...] nén.

Mnestra. s. f. *Minestra*. Vivan[...] do, entrovi pasta, riso o che[...]

Mnestra. s. f. T. Furb. *T*[...]

d'erbi. *Minuto.* Minestra d'er-
e minutamente battute.
d' fava. *Favata.*
d' pasta. *Pastume.*
fissa e predica ciara. *Mi-
essa e predica breve.* Adagio
ive più volentieri per la
per l'anima.
maridada. *Minestra maritata,*
posta di due cose, come —
aritati, Ceci maritati, ecc.
spagnoèula. T. di Cuc. *Oglia.*
minestra fatta con moltissimi
ti.
da far chè i cavì in t la
*Avervi da fare come la luna
chi,* — Come le lance colle
come il campanil del duomo
imana santa. — Esser cose
sime: esservi poste a vanvera,
credenza, a pigione, a disa-
e Pilato nel Credo.
tra riscaldada la sa semper
avolo riscaldato non fu mai
na amicizia rotta e poi ri-
non ritorna col primiero

tutta mnestra. *È tutta fava,*
oni di chioggia, tutti d'una
d'un sapore.
stra. *Una minestra,* cioè
'entra in una scodella.
ar sta mnestra o saltar sta
O bere o affogare. V. Fnè-

. s. m. *Minestrajo.* V. Mne-

att. *Minestrare.* Far le mi-
ar le scodelle, scodellare, met-
ninestra nella scodella. E fi-
mministrare, governare.
ar, dar dil boti. *Picchiare.*
re, tambussare, dar busse.
. s. f. *Minestraccia.* Pegg. di
.
. m. *Brodetto, Uova in bro-*
ivanda d'uova dibattute con
. Pan grattà.
a. s. f. *Minestrina.* — Mine-
linestruccia. — Piccola o leg-
nestra. — Minestrino.
Mnestròn. s. m. *Basoffione.*
di minestre, ed anche, se-
condo Pananti, *Minestrajo,* e apostro-
fando un mangiatore gli diceva: voi
minestrajo, lessaio, frittataio, pastic-
ciaio, arrostaio, polpettaio ecc.

Mnestrèr. s. m. *Minestrajo.* Colui
che fa le minestre.

Mnestrèr. s. m. per metaf. *Manesco.*
Facile a battere altrui.

Mnon. s. m. T. de' Chiod. *Mantacajo.*
Colui che ha l'ufficio di mantacare.

Mnon. s. m. *Cavalier servente.* Colui
che serve ad una donna. *Paraninfo,*
vale mezzano del matrimonio, ed anche
colui che accompagna a casa lo sposo
quando trae con sè la sposa novella.

Mnon o Mnòn'na. *Manone.* Gran mano.

Mnud. add. m. *Minuto.*

Mnuda. add. f. *Minuta.*

A la mnuda. add. *A minuta, A ri-
taglio.* In piccola quantità.

N'andar tant per la mnuda. *Ber
grosso.* — Lasciar andare tre pani
per coppia. — Esaminare alla grossa.

Star alla mnuda. *Comperare a ri-
taglio.* Comperare a minuto. Viver dì
per dì.

Mnudaja. s. f. *Minuzzaglia, Minutaglia.*
Quantità di cose minute, ed anche
popolo minuto.

Mnudaja. Parlando di denari, *Moneta
minuta,* — spezzata, spicciola, e as-
sol. — Spiccioli.

Mnudén. s. m. *Capellini.* Sorta di pasta
fatta a sottilissimi cannoncini.

Mnudén. add. m. *Sottiletto.* Assai mi-
nuto, minutissimo. — Mingherlino, —
dicesi di persona.

Mo. *Mo.* Particella riempitiva, e vale
anche *E che si,* particella di minaccia.
V. Ma.

Mo vèh! Interj. *Certamente! Di certo!*
se in modo assert., *Vedi caso!* se in
modo ammir., *Vedi bel cesto!* se det-
to iron. di persona. V. Veh!

Mobiglia. s. f. *Mobili.* Arnesi, suppel-
lettili, masserizie domestiche. V. Roba
d' ca.

Mobiglià. add. m. *Ammobigliato, Mobi-
liato.*

Mobigliàr. att. *Mobiliare, Ammobigliare.*
Guernir di mobili la casa. Abbigliarla.

Mobil. s. m. *Mobile.* La roba che si
può traslocare da luogo a luogo.

Cattiv mobil, Mobil stracch, o ironicamente, Bon mobil. *Cattivo arnese*, — Lana fina, Mal tartufo, Mal bigatto, Buona lana. — e dicesi d'uom cattivo.

Mòca. s. f. *Smorfia, Lezio*. V. Mochi e Simitòn.

Mòca. s. f. T. degl'Imbianc. *Biancozzo*. Bianco di fior di calce.

Mocà. add. m. *Smoccolato*. Dal verbo smoccolare.

Mocada. s. f. *Smoccolata*. L'atto di smoccare.

Mocadòr. s. m. *Smoccolatore*. Quegli che smoccola.

Mocadura. s. f. *Smoccolatura*. Ciò che si smoccola dal lucignolo di una lucerna o di una candela. *Moccolaja* la parte arsiccia del lucignolo che impedisce col suo soverchio il lume e che si va di mano in mano smoccolando. V. Mòcol.

Mocadura. s. f. per *Colatura*. V. Scoladura.

Mocar. att. *Smoccolare, Smoccare*. Levar via la moccolaja. *Scarbonchiare*, levare il fungo alla lucerna.

Mocar o Mocars el nas. *Soffiare, Soffiarsi il naso*. Trarne fuori i mocci.

Mocaroèul. s. m. *Moccatojo*. Strumento con cui si smoccolano le lucerne. V. Smorzén e Mochètta.

Mocc'. *Scodato*, e meglio *Mozzicoda*. Agg. di cavallo o sim. che abbia mozza la coda.

Mocch. add. m. *Mortificato*. — Confuso, Taciturno, Invilito. — Parlando di cosa come coltello o sim., vale — Ottuso, Spuntato.

Mocch mocch. *Mogio mogio*. Quatto quatto.

Restar mocch. *Cagliare*, invilire, tacere.

Star mocch. *Zittire*. Star mogio o muto per non si scoprire o compromettere.

Moch. s. m. T. Bot. *Setino*. Pianta acquatica che cresce ne' fossati e nelle acque stagnanti in forma di strato filamentoso verde, detta *Conferva amphibia* dai Sist.

Moch. s. m. T. Bot. *Moco, Rubiglia Strucca bue*. L'*Ervum ervilia* di Linn. V. Arvia.

Mochètta. s. f. *Smoccolatojo*. S
fatto a guisa di cesoja con
nichetti impernati insieme,
na cassettina da capo nella
chiude la smoccolatura. A
è una specie di pinzetta o
colla quale si leva la mocco
lucerna.

Mochètta. s. f. Fig. *Fia*
Bottone, Fardata, Botta,
— Quel parlar coperto che
to motto punge altrui, il
cesi anche *Rinceffo*, Rimpro

Dar 'na mochètta. *Dare*
data, o una Fiancata ad a
fibbiar bottoni senza occhi
teggiare in modo pungente
botton di passaggio o un pi
mano, — vale Motteggiare
denza e alla sfuggita.

Mochi. s. f. pl. *Boccacce, Vis*

Far dil mochi. *Far bocchi*
Aguzzar i labbri e arrotar
inverso uno per beffeggia
fa la bertuccia. Dicesi anch
bocche o i visacci.

Mociglia. s. f. T. Mil. *Zaino*.
che porta dietro le spalle i
V. Sacch.

Fumar la mociglia. *Galle*
qualità o bontà.

Moclar. att. *Piangere*. Ma
piangere a dirotta puerilme
tare, Luttare, Piagnucola
il querelarsi o ramaricarsi

Moclén. s. m. *Moccolino*. Di
moccolo.

Moclètt. s. m. *Mozzicone*. Mo
tissimo. Culaccino o avan
candela.

Moclòn. s. m. *Moccolone*. Gra

Moclòn. s. m. *Pigolone*. -
pecorone, bietolone, — ch
piagne, che d'ogni poco si

Moclòn al nas. *Moccolo*. M
dente dal naso.

Moclòsa. s. f. T. Furb. *Cand*

Moclòsa in mistero. T. F
terna cieca.

Moclòsa d' sant' alt. T. F

Mòcol. s. m. *Moccolo*. Can
quale sia arsa la maggior p

Mòcol. Fig. *Moccio* pendent

Mòcol dla lùma ecc. *Moccolaja*. La parte del lucignolo che arde, quando è divenuta troppo lunga, ed è da smoccolarsi. *Fungo* dicesi quella specie di cappello che si forma talora in cima della moccolaja. *Smoccolatura* è la moccolaja recisa colle smoccolatoje.

Portar el mòcol. Figurat. *Portar il lume, Servir da lucerniere*. Intervenire o star presente per servigio di due innamorati.

Moda. s. f. *Foggia, Moda, Usanza*. Quella che corre circa il vestire e sim.

Moda antiga. *Uso dismesso*.

Moda d' poca durada. *Andazzo*. Usanza ricevuta in un tratto ma di poca durata.

All' ultma moda. *A tutta usanza*.

Andar alla moda. *Star sulle mode*.

Andar zo d' moda. *Uscir di moda*. Dar nelle vecchie.

Zo d' moda. *Fuor di moda*. Di uso dismesso.

Modàren. add. m. *Moderno*. Nuovo o secondo l'uso presente. *Modernità*, la qualità di ciò che è moderno.

Modarnà. add. m. *Ammodernato*. Ridotto all'uso moderno.

Modarnàr. att. *Ammodernare*. Ridurre all'uso moderno.

Modèi. s. m. pl. T. degli Argent. *Pirelli, Stampi*. Cosce delle forme convesse da gettarvi i cucchiaj d'argento.

Modèi s. m. pl. T. de' Gioj. *Zolfi*. Le impronte per lo più di gemme intagliate che si fa nello zolfo che sia stato avanti liquefatto.

Modèll. s. m. *Modello*. Disegno del lavoro o dell'opera a farsi. *Modelletto, Modellino*, diminut. *Archetipo, Prototipo*, V. grec. Modello alla cui imitazione si fa qualche cosa. *Tipo* è l'impronta che si fa con un modello.

Modèll, per *Esemplare* di qualche virtù o qualità singolare.

Modèll. s. m. T. de' Dent. *Modano*. Quel modello che si fa con cera dei denti artificiali che si vogliono sostituire ai veri mancanti.

Modèll. s. m. T. de' Forn. *Forma di quadro*. Quella forma da mattonieri colla quale si fanno tambelloni ed altri materiali di quadro. V. Mòden.

Modèll. s. m. T. de' Gess. *Modello, Forma*. Quel cavo o tipo nel quale si versa il gesso per trarne una figura o altro.

Modèll. s. m. T. degli Org. *Calibratojo*. Strumento che serve a dare alle canne da organo la voluta grandezza.

Modèll. s. m. T. degli Otton. *Campione*. Il modello che serve all'ottonajo per far la forma di un oggetto che si voglia in gran numero di esemplari.

Modèll. s. m. T. de' Pettin. *Modello*. Nome di ciascuna delle assicelle che servono a tagliar le lastre della voluta grandezza.

Modèll. s. m. T. de' Pitt. *Modello, Naturale*. Uomo o donna che nelle Accademie o Scuole di disegno nudo o vestito sta fermo per essere ritratto al naturale.

Modèll da maji. T. de' Tess. di ret. *Mòdano, Mòdine*. Legnetto con cui si formano le maglie delle reti.

Modell d' na barca. *Garbato di una barca*. Modello di tavole tagliate conforme alla dimensione e forma della barca.

Modèll di piomb. T. de' Calzett. *Stampo*. Modello per fondere i piombi de' telaj da calze.

Modèll pr' il pioti. *Cerchiello*, e con V. d'uso Loc, *Bocconiera*. Cerchio di ferro inastato che serve a tagliar le piote del calibro de' pezzi.

Mòden. s. m. T. de' Bigonc. *Modano*. Assicella a modo di squadra con angolo più o meno acuto a seconda della più o men grande inclinazione che si vuol dare all'angolo del taglio delle doghe.

Mòden. s. m. T. de' Fornac. *Forma*. Telajetto di legno che serve al fornaciajo per dare alla mota la figura dei diversi materiali. V. Coppèra, Fattorèla e Modèll.

Moderà. add. m. *Ammodato, Temperato*. Moderato.

Moderar. att. *Moderare*.

Moderares. n. p. *Moderarsi, Temperarsi*.

Moderaziòn. s. f. *Moderazione*. Modera-

tezza, Moderamento. Il guardar misura nelle cose.

Modèst. add. m. *Modesto*. Che ha modestia.

Modestén'nà. s. f. *Modestina*. Fanciulla che abbia un esteriore savio e modesto. *Schifalpoco*, persona che artatamente faccia la contegnosa.

Modestén'na. s. f. T. delle Sart. *Modestina*. Striscia di pannolino ornata, che portano sopra il seno le donne quando il vestito è molto scollato davanti.

Modestia. s. f. *Modestia*. Mite sentimento de' proprii meriti. *Pudore* è quella modestia che ci ristringe a guardia della virtù. *Umiltà* è una modestia divota verso il proprio creatore.

Modiliòn. s. m. T. d'Arch. *Modiglione*, *Mutolo*. Specie di mensola ma piuttosto ornata che no. V. Mensola.

Modista. s. f. *Modista*. Mercante o mercantessa di cose di moda.

Modlar. att. *Modellare*. Far modello.

Modlett. s. m. *Modelletto*, *Modellino*. Così dicesi anche quel fanciullo che fa il modello ad un pittore ecc.

Mòdol. s. m. T. d'Arch. *Modulo*. Misura regolatrice delle grandezze di tutti i membri d'architettura, nella formazione del disegno e dell'opera. V. Mòden.

Mòdula. s. f. *Distesa*, *Formola*. Modello di una scrittura.

Modular la vòsa. *Modular la voce*. Cantare aggradevolmente senza sortir di tuono percorrendo molti o tutti i tuoni della scala musicale.

Moèud. s. m. *Modo*, *Guisa*, *Maniera*, ed anche — Regola, Misura, Costume ecc.

Chi fa a so moèud scampa un dì d' pu. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo.*

Fa a moèud d'un sonaj, Fa a moèud me. *Fa a modo d'un pazzo.*

Far a so moèud. *Far il suo piacere.* — Operare a sua voglia. — Cioè a suo modo.

Foèura d' moèud. *Soprammodo*, *Sopramisura*. Smoderatamente.

Per moèud d' dir. *Per modo di parlare.* Per modo di dire, per così dire.

Moèuj. s. m. *Mollore*. — Mo Bagnamento, umidità cagio pioggia nella terra. *Guazzo*, ammollamento che si faccia o altrove per acqua versata

Moèuj. add. m. *Molle*. Ba mido. Dicesi lo stato di chi che è bagnato.

Metter i pagn' in moèuj. V. Smojàr.

Tgnir in moèuj. *Tener in* mollare.

Tgnir in moèuj. T. de' Bo *in purgo*. Tener nell'acqua o il legno con cui si voglion

Moèuja. s. f. *Molla*. Strumen più di ferro che, fermo da un piega agevolmente dall'altra libero ritorna nel primiero ond'egli fu messo, e serve usi di serrature e d'ingegn

Moèuja. s. f. T. degli Or Striscia d'acciajo che si vo mente sul tamburo nel ca rologio. Ha

Attacch da dénter.	*Occhio d*
Attacch de d' foèura	*Occhio d*

Susta, quel ferruzzo che ti sto il braccio del registro r chinette di Berthoud agg piattaforma.

Moèuja da carrozza. *Mol* fascio di lame di ferro sopraț mate al carro della carrozz vono a sostenere i cignon parti sono:

Cova	*Voluta.*
Cricch	*Martinet*
Fassi	*Ghiere.*
Foèuj.	*Foglie.*
Manetta del zingiòn	*Bandello*
Pianta	*Braca.*
Pirò	*Pernio.*
Pontén'ni . . .	*Sproni.*
Stafén'na . . .	*Fasciatu*

Moèuja dla piastra. T. d *Lamina fissa*. La parte de degli archibusi che sta in piastra dell'acciarino.

Moèuja volanta. T. degli *mina mobile*. La parte de

ibuso che ha da capo l'aletta
ı la noce dello scatto.
: pl. T. de' Dent. *Molle spi*-
ta di molle fatta di filo d'oro
ino ravvolto spiralmente che
alle due estremità interne
ıticre.
DEL CAPÙZZ. *Lieve.* Spranghet-
ro che servono per buttar
ıntice d'un legno.
DIL FASSETTI. T. degli Archib.
lle fasce. Que' ferruzzi con
fermati nella cassa, che ten-
sesto le fascette dell'archi-

f. T. degli Arm. *Cote* Pietra
ıre fatta con una pietra cote.

s. f. T. degli Arrot. *Ruota.*
pietra arenaria che gira so-
asse o fuso che poggia sui
el castello dell'arrotino e sul-
si arrotano i ferri.
s. f. T. degli Arrot. *Castel-*
avàj.
s. f. T. di Ferr. *Mollotto.*
pietra per arruotare il Ma-

s. f. T. degli Occhial. *Gra-*
di mola con cui si raddriz-
ıtondano gli orli de' vetri ad
chiali per collocarli nel ca-
el cerchio, o della cassa.
s. f. T. degli Oliaj. *Trapeto,*
Marmo tondo che gira ver-
e e serve ad infrangere i se-
i. V. Gròla nel Supl.
DA MOLÉN. *Macina, Macine.*
figura circolare, piana di
colma di sopra, bucata nel
er uso di macinare. Dicesi
ı, la macine di sopra, quel-
ıe gira sul fondo. *Fondo* la
opra cui gira quella che è
erchio.
SALVATGA. T. de' Mugn. *Bril-*
ıa che si move rapidamente
piano di sughero e che ser-
gliare il riso della sua prima
ste.
LA MOÈULA. *Addentar la ma-*
osc.).
: pl. T. de' Mugn. *Palmenti.*

Così dicesi ciascuna delle macchine che servono a macinare, onde dicesi *Mulino a due, a tre palmenti* a seconda che ha due o tre macine in azione.

MOÈUVER. att. *Muovere.* Movere, dar movimento.

MOÈUVER. att. *Agitare.* Muovere in qua e in la. V. Silindolar.

MOÈUVER. att. T. degli Imbals. *Atteggiare.* Dare all'animale imbalsimato la voluta movenza.

MOÈUVER EL CORP. *Smuovere il corpo.* Si dice del cominciare a sciogliersi il ventre.

MOÈUVER EL FILATOJ *Girare il valico.* Così dicesi l'azione di colui che ne' filatoj ha cura di far girare il valico in vece di altro motore meccanico.

MOÈUVER 'NA PDÉN'NA. *Toccare un tasto.*

MOÈUVER SPESS IL J'ORECCI. T. di Vet. *Esser calabrese.* V. Calabrès.

MOÈUVERS. n. p. *Muoversi,* — Darsi vita, Sciorre le membra.

MOÈUVERS. n. p. *Intenerirsi.* Muoversi a compassione.

MOÈUVERS. n. p. T. d'Agr. *Muoversi, Sentirsi.* Dicesi delle piante quando cominciano a germogliare.

MOÈUVERS ADASI. *Buzzicare.* Muoversi pian piano.

MOÈUVERS A STENT. *Ruticarsi.* Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi.

A N'EM MOVRÈ DA CHI A LI. *Non ne volterei la mano sossopra.* — Non ne farei un tombolo sull'erba. — Si dice di cosa che non c'impegni per nulla.

MÒGAN. s. m. T. Bot. *Maogani.* Nome d'un albero americano il cui legno di color rosso è molto pregiato per infiniti usi e per lavori d'ebanisti. Lo *Swietonia, Mahagoni* de' Bot.

MÒGN. s. m. *Bozzurri, Bruciataj.* (U. Fior.). Svizzeri o Savojardi che d'inverno vengono nelle città d'Italia a vendervi le castagne ecc.

MOJADÒR. s. m. *Maceratojo.* V. Masradòr.

MOJASCH O MOJASTER. T. d'Agr. *Bassura, Acquitrino, Ficcatoja.* Terreno basso, acquitrinoso, che dà cattivo fieno e pochi ed incerti cereali. V. Scalia e Sortùm.

Mojera. s. f. *Moglie.* Sposa, Consorte. *Bigamia,* vale matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo e *Bigamo,* dicesi chi è incorso nella Bigamia. *Poligamia,* pluralità di mogli in uno stesso tempo. *Poligamo,* colui che ha avuto, od ha più mogli.

Mojera bela e cattiva l'è un inferen doppi. *Grande lacciuolo del Diavolo è la mala moglie.*

Dar mojera. *Ammogliare.* Dar moglie.

Toèur mojera. *Ammogliarsi.* Torre, prendere, pigliar moglie.

Mojètta. s. f. *Molle.* Arnese di ferro per rattizzare il fuoco: ha

Botton . . . . *Mascelle.*
Cova . . . . . *Codolo.*
Gambi . . . . *Gambe.*
Gomed . . . . *Calcagno.*
Pumèll . . . . *Manico.*

Mojètta. s. f. T. di Ferr. *Reggetta.* Sorta di ferrareccia a foggia di nastro larga e sottile della quale fansi cerchi a bigonci e sim.

Mojètta. s. f. T. de' Vetr. *Foggiatojo?* Quel ferruzzo che adoprano i vetrai per foggiare le parti del vetro che non possano esserlo colla forma.

Mojètta pr'il bali caldi. T. Mil. *Grappino.* Sorte di molle con mascelle a cucchiaja per porre nella bocca del cannone le palle infuocate.

Mojtén'na. s. f. *Molletta, Mollettina.* Piccola molle per diversi usi.

Mòl. s. m. T. d'Arch. *Molo.* Riparo di muraglia contro all'impeto del mare che si fa a porti.

Mòl. add. m. *Allentato.* Lento, ed anche molle, debole, fiacco, vizzo. V. Sflòs.

Lassar mòl. *Lasciar lente.*

Mòla. add. f. *Lente, Allentata,* e dicesi per lo più di fune.

Mòla mola. *Ammolla ammolla,* cioè allenta, lascia andare. T. che si usa da coloro che tirano su gran pesi, quando vogliono che si allenti la fune che li sostiene.

Toècr la mòla. *Pigliar l'ambio, il puleggio,* — Andarsene con Dio. — Partirsi.

Molà. add. m. *Arrotato.* Affilato alla mola. Vale anche *Allentato.* V. Molàr.

Molada. s. f. *Arrotamento,* e i sign. *Allentamento, Allento.*

Moladura. *Arrotatura.* L'atto d(
tare.

Molar. att. *Allentare, Rallentar*

Molar. att. *Scarcerare.*

Molar. att. Fig. *Cedere, I*
Desistere, torsi giù dalle pre

Molar. att. T. degli Arrot. *A*
Assotigliare il taglio de' ferri
ta.

Molar d'in bocca. *Dimorsa*

Molar el fredd. *Raddolcar*
di fredda e cruda divenir p
benigna. — Addolcire, Addol

Molar el prezi. *Scemare, I*
per es. il prezzo di una mer
mile.

Molar i can. T. di Cacc. *La*
Sciorre i cani.

Molar i cristaj. *Arrotare i*

Molar il rèdni. *Correre a*
abbandonate.

Molar i pe d'oca. T. di Cac
nare. Il mandar giù i sacchi
madura delle ragne.

Molar i zerc'. *Slentare i ce*

Molar l'acqua. *Dar l'an*
l'acqua. Alzare le cateratte
gon l'acqua in collo perchè
trove.

Molar la frén'na. *Affilarla.*

Molar la man. *Dar la ma*
Allentar le redini, e figurat.
re moderatamente.

Molar la rèsga. *Rinsegala*

Molar la stanga. T. de' Fac
librare. Così dicesi del lasci
quella stanga della barella c
va per esquilibrio del suo pi

Molar la stoppa. T. degl
Sputare la stoppa. Così di
Squerajuoli di quell'uscire
stoppa dal commento di due
un navicello.

Molar la vén'na. *Sventar l*
Aprir la vena. Pungerla co
cetta per cavar sangue.

Molar la volta. T. de' Na
tare la gomena. Staccare la
avvoltata intorno alle biette,

Molar per poc. *Fare buon*
ta, — Lasciar la roba a buo

...r un pugn' ecc. *Menare*, — Ac...e, appoggiare. — Appostare un ...

...n. p. *Allentarsi*. E dicesi anche lacciarsi, far che le vesti sieno ristrette al corpo.

...as zo. *Calarsi*, *Affunarsi*. Scen... dall'alto al basso con fune.

...a. Fig. *Svignarsela*.

... s. f. *Macine da frantojo*, ma ...nche *Cattiva macine*.

... s. f. T. de' Mugn. *Mulenda*, ...*da*. Il prezzo che si paga della ...atura al mugnajo, in denari. ...*latura* la paga in farina che il ...ajo si tiene sul grano macinato.

...n'na d' moldura. T. de' Mugn. ...*lature*. Complesso di farine sboz... nella mulenda.

...r la moldura. T. de' Mugn. *Mo*...*e*. Riscuotere la molenda in da... *Sbozzolare*, pigliarsi col bozzolo la ... di farina dovuta per la mulenda.

... s. m. *Mulino*. Molino, edifizio ...sto di varj strumenti per uso di ...are le biade. Si compone di

. . . . .	*Albero*.
...li	*Spallicciuole*.
...la	*Nottola*.
...dòra o Moèu... salvàtga . .	*Brilla*.
...n da molén .	*Cannuccia*.
...anén . . .	*Tentennelle*.
. . . . .	*Gora*, *Margone*.
...t	*Rocchetto*.
...da	*Cannuccio*.
dla moèula.	*Cassa della macina*.
...dòra. V. Bat...la.	
...ber o Codàr...r	*Capitagna*.
del molén .	*Cassetta*.
...ser. . . .	*Spagliatore*.
. . . . .	*Bronzina*.
...iar	*Farinajo*.
da molén .	*Crepitacoli*.
...a.	*Nottola*.
...azza. . . .	*Bronzina*.
...ccia. . . .	*Nottola del palo*.
...i.	*Doccia*.
...tta. . . .	*Doccetta*.
. . . . .	*Palo*.
...mènt . . .	*Palmenti*.
Parapett. . . .	*Parapetto*.
Pontsèll	*Ponte*.
Predi.	*Macine*.
Rodazza	*Ruota a pale*.
Ròla	*Dragola*.
Sacchètt dla sgorba	*Calza*.
Scud.	*Lubecchio*.
Sgorba	*Tramoggia*.
Stanga	*Temperatoja*.
Tajoèul	*Fondo sugherato*.
Tindén'na . . .	*Tenda*.
Torment. . . .	*Balzuoli*.
Volatgar. . . .	*Cassa dello spolverino*.
Zerc'.	*Cassa*.

Molén. s. m. T. Idr. *Storno*, *Ritroso*. V. Molinell.

Molén a acqua. *Mulino ad acqua*. V. Molén assol.

Molén a vapòr. *Mulino a vapore*. Sorta di mulino in cui il vapore fa le veci dell'acqua attivato da poco nella Borgata di Borgosandonnino.

Molén a vent. *Mulino a vento*. Sorta di mulino che solo conosciamo di nome. *Mulino a secco*, nome di tutti que' mulini che non sono mossi dall'acqua nè dal vento, ma dalla mano dell'uomo o dalla forza del cavallo.

Molén da batter. T. de' Polv. *Batteria*, *Mulinello a pestelli*. Il complesso di una fila di pile coi pestelli relativi, che sono per lo più dieci. V. Molén dla polvra.

Molén da fén. T. di Gualch. *Macchina da fino*. Così dicesi quella macchina ora adoperata nelle gualchiere per cardare e che consta di un grosso cilindro mosso dall'acqua e tutto coperto di cardi, che nel loro movimento cardano la lana fine spelazzandola da altri cilindri contigui.

Molén da gross. T. di Gualch. *Macchina da grosso*. Quella simile alla suddescritta che si usa nelle gualchiere per cardare le lane ordinarie.

Molèn da l'oli. *Mulino da olio*. Sorta di mulino col quale si macinano od acciaccano solo semi oleiferi colla macine verticale. *Frattojo o Frantojo*, dicesi il molino dove si acciaccano le olive.

MOLÉN DA TABACCH. *Mulino.* Così dicesi l'opificio che contiene i macinatoj del tabacco e più specialmente alle ruote ecc. che dan moto alle macchine. V. Burlòn.

MOLÉN DEL ZOLFER. T. de' Polv. *Frantojo.* Macchina a molle verticali, che girano circolarmente in un truogolo, e serve a polverizzare lo zolfo in canna. Si adoperano anche delle botti che girano sul proprio asse, nelle quali mettesi il solfo in canna con dei pezzi di metallo.

MOLÉN DIL SCUDELI. *Pistrino.* Specie di mulino ad uso de' stovigliaj.

MOLÉN DLA POLVRA. *Mulino da polvere.* Opificio idraulico che ha moto dallo stesso mecanismo de' mulini ordinari e che in vece di macine dà moto a' pestelli delle pile o batterie. Componesi di

Levi . . . . . *Leve.*
Merletti . . . . *Traverse.*
Molén da bàtter . *Batteria.*
Pili . . . . . *Pile.*
Pistòn . . . . *Pestelli.*
Roèudi . . . . *Ruote.*
Scud . . . . . *Lanterne.*
Tlaròn . . . . *Catelli.*

MOLÉN DLA RESGA. *Sega a acqua.* Così impropriamente chiamasi da noi un opificio ove si segano con mezzi idraulici i legnami.

MOLÉN DLA SCORZA. *Mulino di concia.* Che macina solo farine di concia per uso de' conciatori.

MOLÉN D' PO. *Mulino in nave.* Mulino che in vece di essere in un edificio murato è costrutto sopra una o più barche sopra un fiume.

CHI È PRIMA AL MOLÉN MASNA. *Chi prima nasce prima pasce.* — Chi prima giugne al mulin, prima macina. I più solleciti escon primi di briga.

CHI VA AL MOLÉN S' INFARÉN'NA. *Chi tratta la pece s' imbratta.* — Chi dorme coi cani si leva colle pulci. Prov.

TIRAR L' ACQUA AL SO MOLÉN. *Tirar l' acqua al suo mulino.* Aver più riguardo al proprio interesse, che all' altrui.

UN MOLÉN. Figur. *Un frullone.* Un gran chiacchierone.

MOLÉN'NA. s. f. T. Idr. *Melma,* Ma dicesi specialmente di que ma più sottile che depone il

MOLÈRBI. s. m. T. Bot. *Caprine* migna che cresce ne' campi e lungo i fossati. Il *Triticum* di Linn.

MOLÈTTA. s. m. *Arrotino, Aggi* Colui che arrota gli strument glio. *Coltellinajo,* chi fa ed coltelli. Questi due mestieri s lo più esercitati tra noi pr mente. Le operazioni, gli s e le cose attinenti all' arrotin

Batter la moèula. *Arrotonda ta.*
Molàr . . . . *Arrotare.*
Dar el fil . . . *Affilare.*
Dar la preda . . *Dar la co*
Martlén'na . . . *Martellina*
Preda da fil . . *Cote.*
Preda da rasór . *Pietra a c*
* Travaj . . . . *Castello.*
Fond d' moèula . *Fanghiglia*

Per le operazioni, ecc. de linajo, V. Fràr.

MOLÈTTA. s. f. T. di Cuc. *dotto.* Intestino retto delle v dotto a vivanda.

MOLÈTTI. s. f. pl. T. di Vet *Mollette.* V. Galètti.

MOLIFICAR. att. *Mollificare.* — lire, Rammorbidare.

MOLIGA. s. f. *Melma, Belletta.* zione argillosa de' torrenti o loro scemare. Vale anche *I Imbratto,* ma in senso di vi me è per esempio la supe vasi ove si pongono i fondac stanze grasse.

MOLIGA DEL PAN. *Mollica.* F pane. Molsa, midolla. V. Bri

MOLINAR. s. m. *Mugnajo,* I Quegli che macina grano o l operazioni, gli strumenti e attinenti al Mugnajo sono:

OPERATORI
DEL MUGNAJO.

Cozzòn . . . . *Vigilario?*
Farinott . . . . *Macinator*
Garzòn da molinar . . . . *Portarecca.*

OPERAZIONI

DEL MUGNAJO.

r la moèula. *Aguzzare la macina.*
zàr . . . *Macinare a bottaccio, o a ricolta.*
r . . . . *Brillare.*
r su . . . *Caricare la tramoggia.*
l'acqua . . *Dar l'acqua.*
o el legnazz. *Abbassare la spalliciuola.*
ar . . . . *Macinare.*
ır suttil . . *Macinar basso.*
ır gross . . *Macinar alto.*
r la moldura. *Sbozzolare.*

STRUMENTI

DEL MUGNAJO.

t . . . . . *Vaglio, Crivello.*
ll . . . . *Bozzolo.*
ll . . . . *Martello a due penne.*
ıa . . . . *Mina.*
a . . . . *Mina.*
ı . . . . *Stajone?*
. . . . . *Pala.*
' ferr. . . *Palo.*
tt . . . . *Rulli.*
ell. . . . *Scannello.*
uli. . . . *Zeppe.*

COSE ATTINENTI

AL MUGNAJO.

tt . . . . *Pescaja.*
z . . . . *Bottaccio.*
'na . . . *Farina.*
ızz. . . . *Macinatura.*
dura . . . *Macinatura.*
. . . . *Presa.*
ra. . . . *Mulenda, Molenda.*
. . . . *Mulino, Palmento.*
ıa . . . . *Spolvero, Friscello.*
ÒN DA MOLINAR. *Portareca.* (B.

ι. s. f. *Mugnaja.*
ÈN, MOLINARÈTT. s. m. *Giovin ajo,* oppure *Mugnajo di poche le.*

MOLINARÉN'NA. s. f. *Mugnaja graziosetta.*

MOLINARÈTT. s. m. T. d'Itt. *Lasca, Mozzella.* Pesciatello bianco, che si trova ne' canali e ne fossati, che se ne fa con altri frittura. Lo credo il *Leuciscus muticellus* della Fauna Ital. Bonaparte.

MOLINEI. s. m. T. di Pirotec. *Ali di mulini.* Fuochi imitanti le ali de' mulini a vento.

MOLINELL. s. m. *Mulinello.* Piccolo mulino.

MOLINELL. s. m. *Verricello.* Specie d'argano o girella in cui si avvolge la corda che lega la carica, e i cui manichi vengono poi raffermati con un legno a traverso. Ha:
Bus . . . . . *Occhi.*
Cavicci . . . . *Manichi o Pironi.*
Rampén. . . . *Ganci.*
Stafi . . . . . *Grappe.*
Testa. . . . . *Testa.*

MOLINELL. s. m. *Gruppo o Nodo di vento.* Quel giramento che fa talora in un subito il vento per aria.

MOLINELL. s. m. T. de' Bast. *Pigna, Torcitojo.* Legnuolo colle due estremità circolari e con un uncino nel mezzo che serve per avvolgere insieme i coreggiuoli di maschereccio che compongono la treccia o correggia della scuriada.

MOLINELL. s. m. T. Bot. *Soffione.* Il fiore del *Leontodon Taraxacum* Linn. Diconsi *pappi* i piccoli filamenti che lo compongono e che allo spirare del vento volteggiano per aria. V. Pissacan.

MOLINELL. s. m. T. de' Filat. *Filatojo.* Strumento di legno con ruota per filare lana, lino, seta e simili. Ha:
Banchetta . . . *Panchetta.*
Colonén. . . . *Colonnini.*
Corda . . . . *Corda eterna.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Fus . . . . . *Fusi.*
Fusaroèula . . . *Fusajuola.*
Girela . . . . *Girella.*
Rocchett. . . . *Rocchetti.*
Roèuda . . . . *Ruota.*

MOLINELL. s. m. T. Idr. *Vortice, Ritroso, Mulinello.* Il rigiro dell'acqua o simili. *Imbuto,* quell'abbassamento di fluido che si forma nei vasi che si

vuotano per un foro nel fondo. *Storno*, la controbattuta, ossia motto vorticoso dell'acqua per urto che riceve da un insenatura.

MOLINELL. s. m. T. de' Mugn. *Arganello*. Quel cilindro imperniato tra' i ritti di uno spagliatore col quale si sollevano le saracinesche ad esso unite colla corda del manico.

MOLINELL DA LIGAR IL CARGHI. *Bilie*. Legni storti da stringer some. Randello. V. Mnadòr.

MOLINELL DA POZZ. *Bùrbera*, *Aspo* ed anco *Girella*. V. Aspa.

MOLINELL DA SPOÈULI. T. de' Tess. *Incannatojo*. Strumento a foggia di arcolajo che serve ad incannare le spole. Ha:

Co. . . . . . *Mozzo*.
Fus . . . . . *Fusi*.
Garba . . . . *Cerchio*.
Mnaroèula . . . *Manivella*.
Orcela . . . . *Cocchetta*.
Pe. . . . . . *Piedi*.
Piantòn . . . . *Ritti*.
Polegh . . . . *Assi*.
Portaorceli . . . *Cavalletto*.
Razi . . . . . *Crociera*.
Rocchett. . . . *Rocchetti*.
Roèuda . . . . *Ruota*.
Strissla . . . . *Coreggia*.

MOLINELL DA TÒRZER. *Torcitojo*. Strumento con ruota da torcer seta ecc. *Addoppiatojo*, se si usa per addoppiarla. *Orditojo*, se usasi per ordire; e può, volendosi, addempiere a tutte queste operazioni. Le sue parti principali sono:

Corda . . . . *Corda eterna*.
Fus . . . . . *Fusi*.
Fusara . . . . *Grata*.
Manvèla. . . . *Manivella*.
Rocchètt. . . . *Rocchetti*.
Rodén . . . . *Ruotini*.
Roèuda . . . . *Puleggia a gola*.
Scanladuri . . . *Canaletti*, *Guide*.
Tambor . . . . *Tamburo*.
Tlar . . . . . *Telajo*.
Volant . . . . *Volante*.

MOLINELL D' CARTA. *Mulinello*. Mazza in cima della quale sono impernate due ali di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, usata dai ragazzi per loro trastullo, portand tro al vento perchè acqui moto e giri indefessamente.

MOLINELL DLA BARA A GOCCI. T *Mulinello*. Cilindretto con chetti alle estremità, e due r tate contigue, le quali fatte cavalletto danno moto alla s gli aghi.

MOLINELL DLA PORTERA. *Frul* cie di mulinello attaccato a telli delle carrozze e simili, per comodo del passamano stallo.

ESSER UN MOLINELL. *Essere tola*, non cessar di chiacchi

FAR EL MOLINELL. *Rimolina* girar vorticoso dell'acqua o c

FAR EL MOLINELL. *Roteare*, Volgersi in giro, o attorno c no i ballerini.

MOLINÈTT. s. m. *Mulinello*. Pic lino.

MÒLIZ. add. m. *Schietto*, *Lisc* *plice*, *Modesto*. Lo diciamo degli abiti che il Manzoni d *tivi*.

MOLÒN. s. m. *Molla* principale d canismo.

MOLÒN. s. m. T. degli Arm. La maggior molla dell'accia armi da fuoco. Ha:

Bus del pè. . . *Foro dell*
Moèuja volanta . *Lamina n*
Moèuja dla piastra. *Lamina f*
Pè . . . . . . *Piede*.
Polghén. . . . *Piuolo*.
Ponta . . . . *Aletta*.
Snoèud . . . . *Nocca*.

MOLSÉN. add. m. *Morbido*. Mor noso, molle. E parlando di *Mansueto*, *Umile*, *Benigno*.

GNIR MOLSÉN. *Rammorbidir suefarsi*.

MÒLTA. s. f. (o largo). *Mota*. T si fatta liquida dall'acqua Materia impastata per mura

MOLTBÉN. V. Monbén.

MOLTÌPLICA. s. f. *Moltiplicazion* tiplicare. Regola per cui ven tiplicati diversi numeri gli altri, e si fa in vari modi.

MOLTIPLICÀ. add. m. *Moltiplic*

ı. att. *Moltiplicare*, e fig. *Ac-* . *Aumentare* a gran misura.
ᴀ. s. f. *Moltitudine*. V. Folla

m. T. de' Drap. *Cammellotto* Stoffa di lana assai manosa che si dicono *Molleton*.
m. *Momento*, *Stante*, *Punto*. no spazio di tempo.
ɴᴛɪ. *Tra momenti*, *Fra breve*.
ʀ ᴇʟ ᴍᴏᴍᴇɴᴛ. *Vedere il bello*. e la congiuntura propizia.
ᴏᴍᴇɴᴛ. *Dacchè*, *Dappoichè*, ecc.
ɪ ᴍᴏᴍᴇɴᴛ. *Di poca levata*. Di mento, o importanza.
ɪ ᴍᴏᴍᴇɴᴛ. *In un subito*. In un in uno stante.
. ᴍᴏᴍᴇɴᴛ. *Incontanente*, *In sul*

ᴍᴏᴍᴇɴᴛ. *Ad ogni poco*, *Ad* ɪ. Ad ogni piè sospinto.
ɪᴇɴᴛ! *Statti! Attendi! Piano!* gio. Sorta di esclam.
ɪᴇɴᴛ ᴅᴏᴘ. *Poco stante*.
. add. m. *Momentaneo*. Di bre- o.
s. m. *Brevè stante*. Momen-

ɪ. s. m. *Brevissimo stante*.
f. *Bacelleria*, *Fagiolata*, *Scecιullaggine*, Attuccio sciocco.
s. f. T. Bot. *Monarda scar-lenta rossa*. Bellissima pianta ia dell' America settentrionale ra forma l'ornamento de' no- dini co' suoi fiori tinti di un vace. È la *Monarda didyma* di osì dicesi anche la *Monarda*
.
s. m. *Monasterio*. V. Con-

folto, *Di molto*, *Assai*. A gran In gran maniera.
ᴍᴏɴʙᴇ́ɴ. *A stramoggiare*.
avv. *Di moltone*. M. scherz. no.
l. n. *Monco*. Senza mano, o no storpiata, e per metafora *ole*.
s. m. *Monchino*. Persona che la mano monca. *Moncherino*, il monco.

Mᴏɴᴅ. s. m. *Mondo*. Il cielo e la terra, la sola terra, ed anche il genere umano.

Mᴏɴᴅ. s. m. *Terra del mio monte*. Sorta di giuoco fanciullesco assai noto. V. Zugar al Mond.

Mᴏɴᴅ, Mᴏɴᴅᴀ̀. add. *Mondo*, *Mondato*. Netto.

Mᴏɴᴅ ᴀᴅ ᴛᴀʀᴏᴄʜ. *Il venti*. Il maggior dei tarocchi, ed uno de' trionfi.

Mᴏɴᴅ ɴᴏᴇ̀ᴜᴠ. *Mondo nuovo* Specie di lanterna magica, o camera ottica assai conosciuta.

Aɴᴅᴀʀ ᴘʀ' ᴇʟ ᴍᴏɴᴅ. *Andare ramingo per lo mondo*.

Aɴ sᴀᴠᴇ̀ʀ ᴘɪᴜ̀ ɪɴ ᴄʜᴇ ᴍᴏɴᴅ ᴀs sɪᴀ. *Navigar per perduto*, *Aver perduta la bussola*.

Dᴀᴄᴄʜᴇ̀ ᴍᴏɴᴅ ᴇ̀ ᴍᴏɴᴅ. *A di de' nati*. Maniera che amplifica il tempo passato e scherz. *Da poi che l'acqua bagna*, *o il fuoco scalda*.

Eʟ ᴍᴏɴᴅ ʟ' ᴇ̀ ʙᴇʟʟ ᴘᴇʀᴄʜᴇ̀ ʟ' ᴇ̀ ᴠᴀɢʜ. *È bello il mondo perchè pien di capricci*, *e gira tondo*. « Solo per variar natura è bella. »

Eʟ ᴍᴏɴᴅ ʟ' ᴇ̀ ғᴀᴛᴛ ᴀ sᴄᴀʀᴘᴇ̀ᴛᴛᴀ, ᴄʜɪ s' ʟᴀ ᴄᴀᴠᴀ ᴇ ᴄʜɪ s' ʟᴀ ᴍᴇ̀ᴛᴛᴀ. *Il mondo è fatto a scale*, *Chi le scende e chi le sale*.

Eʟ ᴍᴏɴᴅ ʟ' ᴇ̀ ᴘɪᴇ́ɴ ᴅ' ᴄᴀᴛᴛɪᴠ. *Al mondo non è nulla di netto*. E' c'è più trappole che topi.

Eʟ ᴍᴏɴᴅ ᴠᴀ ᴀʟʟ' ᴀʀᴠᴇʀsᴀ. *Il cavallo fa andare la sferza*.

Mᴇᴛᴛʀ ᴀʟ ᴍᴏɴᴅ. *Dare al mondo*. Partorire.

Mᴇᴛᴛᴇʀ ᴀʟʟ' ᴏɴᴏʀ ᴅᴇʟ ᴍᴏɴᴅ. *Mettere all' onor del mondo*. Dar la vita civile, sollevar di grado, innalzare alcuno.

N' ᴀᴠᴇʀ ʙʀɪsᴀ ᴅ' ᴍᴏɴᴅ. *Essere avanotto*, *pollastrone*. Esser tenero di pasta, aver poca esperienza.

Pᴀʀᴇ̀ʀ ɪɴ ᴛ ᴜɴ ᴀʟᴛᴇʀ ᴍᴏɴᴅ. *Sembrar rinato*.

Pᴀʀᴇ̀ʀ ᴠᴏɴ ᴅʟ' ᴀʟᴛᴇʀ ᴍᴏɴᴅ. *Mostrarsi delle cento miglia*, oppure *delle sei migliaja*.

Sᴄᴀʀᴘᴀ ɢʀᴀɴᴅᴀ ᴇ ʙɪᴄ'ᴄᴇʀ ᴘɪᴇ́ɴ, ᴛᴏᴇ̀ᴜʀ ᴇʟ ᴍᴏɴᴅ ᴄʜᴇ̀ ᴇʟ ᴠᴇ́ɴ. *Pigliare il mondo com' ei viene*. Non si affliggere o turbare di checchessia. Adagio favorito degli egoisti fortunati.

UN MOND D' GENTA, UN MOND D' CIACCER ecc. *Un mare, un mondo di gente, di ciarle* ecc. Per dire una farragine, una gran quantità.

MONDÀ. add. m. *Mondato, Mondo.* Rimondo.

MONDADA. s. f. *Mondazione.* L'atto del mondare.

MONDADÉN'NA. s. f. *Un po di mondatura.*

MONDADÚRA. s. f. *Mondatura.* Quel che si toglie via mondato. *Nettatura,* rigetto degli erbaggi.

MONDADURA. s. f. T. di Gualch. *Spelazzatura.* L'azione dello spelazzare le lane.

MONDADURA. s. f. T. de' Polv. *Scernitura.* L'operazione per la quale il polverista separa il carbone più perfetto dalle terre, e dalle parti di esso ancora legnose, gettandolo contro l'aria.

MONDAR. att. *Mondare.* Far mondo. *Rimondare,* vale mondar di nuovo. *Nettare,* dicesi delle erbe. *Pulire,* dicesi degli stivali e degli abiti. *Sgranare, Sgusciare,* il tor via i legumi da' loro bacelli. *Vagliare,* vale nettar col vaglio. *Dibucciare,* levar la buccia ai frutti.

MONDAR EL GRAN. *Rimondarlo.* Vagliarlo a vaglio rado e spesso.

MONDAR EL RIS. *Nettare.* Mondarlo dalla panicastrella e da altro che ha in sè di estraneo.

MONDAR I GRUGN, L'INSALATA. *Scattivirli, Nettarli.* Spogliarli delle foglie secche o fracide, delle parti terrose, o de' torsoli.

MONDAR I SASS. T. de' Selc. *Scegliere le selci o i ciottoli.*

MONDAR LA LANA. T. di Gualch. *Spelazzare.* Il rivedere e ripulir le lane colle mani.

MONDÈLL. s. m. T. Furb. *Frumento.*

MONDI (DI). *Un mondo.* Assai, di molto.

MONDIA. s. m. *Mondiglia, Mondatura.* Parte inutile e cattiva che si leva dalle cose che si mondano. Parlandosi però di biade dicesi più propr. *Vagliatura, Cappiatura.* La mondiglia che cade sull'aja quando si vaglia il grano, che dicesi anche *Cascatura.* Chiamansi *Nettature* le cascature o mondiglie del riso; e *Becchi* mangiare de' volatili domest posto di granelli e semi vari de.

MONEDA. s. f. *Moneta, Danaro* nia, ma il *danaro* è più *moneta* coniata: la moneta p anche nominale o di carta. vale scherz. *danaro,* e ques nota anche coi vocaboli *Sold trini, Scudi, Oro* ecc. In mo V. Cucalén, Pess e Pignèsa.

MONEDA. s. f. *Moneta.* Metal to per uso del commercio e nomia publica. La moneta h

Arma.	*Arme.*
Arvers	*Rovescio.*
Campètt. . . .	*Esergo.*
Contoren . . .	*Contorno.*
Dritt.	*Diritto.*
Iscrizion. . . .	*Leggenda.*
Marca	*Marca.*
Testa.	*Tipo.*

Le varie specie di monete sciute tra noi sono le seguen

Bagaron. . . .	*Bagheron*
Bajocch	*Bajocco.*
Bavra.	*Scudo di C*
Buttalà	*Mezza li Piacent*
Cagnazza . . .	*Genovina.*
Carléa	*Carlino.*
Colonada. V. Pezza de Spagna.	
Cosa da ses o trei	*Pezzo da tre lir di Par*
Craizer	*Quaranta*
Croson	*Tallero o*
Da dès o Trajer .	*Mezza li Parmig*
Dobla d'America .	*Doblone d*
Dobla d' Parma .	*Dobla di*
Dobla d' Roma .	*Dobla di*
Dobla d' Savoja .	*Dobla di*
Flipp.	*Filippo.*
Franch	*Franco.*
Genvén'na . . .	*Genovina vino.*
Grazia	*Crazia.*
Lira d' Milan . .	*Lira vecc lano.*

'n'na o Por-
ésa . . . *Dobla di Lisbona o di Portogallo.*
. . . . *Luigi.*
:a. . . . *Lira Austriaca.*
tt. . . . *Soldo veneto.*
bén.
ɔoleon d'or.
avra. . . *Mezzo Tallero.*
uttalà . . *Quarto di lira Piacentina.*
roson . . *Mezzo Crosazzo.*
. . . . *Lira vecchia del Piemonte.*
ɔn . . . *Pezzo da 5 Franchi.*
ɔn d'or. . . *Pezzo da 20 Franchi.*
d' Modna . *Scudo d' Ercole III d' Este.*
ı . . . . *Paolo doppio.*
ɔèula o zin-
ı'na . . . *Parpajola o quarto di Lira vecchia Parmigiana.*
. . . . *Paolo.*
le Spagna. *Pezza di Spagna.*
. . . . *Francescone.*
d'or. . . *Pezzetta d' oro.*
:n . . . *Quattrino.*
ı . . . . *Ruspone.*
' Milan. . *Scudo di Milano.*
. . . . *Scellino.*
. . . . *Sovrana.*
. . . . *Lira sterlina.*
. . . . *Sesino o Quattrino.*
. . . . *Testone.*
. . . . *Zecchino, Ruspo.*
ɔm . . . *Centesimo.*
ıtgran . . *Ducato da 12 Carlini.*

ɔA CALANTA. *Moneta scarsa,* che :l suo legittimo peso.

ɔA CH' VA BÉN. *Moneta che sta* ıcia o di peso. Quella che niente

ɔA D'ARGENT. *Moneta bianca,* di quella d'argento a distinzio- quella d'oro, o di rame.

ɔA D' ZECCA. *Moneta ruspa.* Quel- coniata di fresco non ha per- el maneggio la sua ruvidezza.

ɔA o MONEDA EROSA. *Spiccioli, Spezzati, Moneta spicciola, spezzata, minuta.* Le monete di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valsente d'una maggiore, come le lire rispetto agli scudi.

MONEDA FALSA. *Moneta falsa, o falsificata.* Diconsi *Stagnuoli* le monete d'argento falsificate collo stagno e *Monete incamiciate o bratteate* quelle falsificate con lamina d'oro o d'argento.

MONEDA LISSA. *Moneta logora, Liscia.* Che ha perduto nel maneggio ogni traccia d'impronto. Fig. *Capel d' aguto.*

MONEDA MNUDA. *Minuti denari.*

MONEDA NOMINALA. *Moneta di conto o immaginaria.* Sorta di moneta di nome di un convenuto valore, come fu l'antica lira imperiale, e attualmente la lira di *Modena,* di *Venezia,* la *Sterlina* ecc.

MONEDI SONANTI. *Menete effettive, Reali.* Sonanti.

MONEDA TOSADA. *Monete tose, e stronzate.* (B. L.).

ALTERAR IL MONEDI. *Tagliare, Tosare, Sbolzonare, Stronzare le monete.* Diminuirle di peso.

AVER DIL MONEDI. *Aver danari* e per lo più *in quantità.* Esser ricco di danari.

BATTER MONEDA. *Monetare, Battere moneta.*

CAL D' NA MONEDA. *Scarso.* Quel manco di peso che si trova nelle monete tose o sbolzonate. *Comporto,* diecsi quello scarso di una moneta che non la fa rifiutare o scemar di valore in commercio.

EROR E CATIVA MONEDA AN PAGA NSÒN. *Frego non cancella partita.*

FAR O DAR LA MONEDA. *Cambiare, Barattare, Spicciolar le monete.*

FAR MONEDA FALSA PER VON. Fig. *Cavarsi il pan di bocca, Sbattezzarsi* e simili per uno, vale Portarlo, aver amore per lui, essere disposto a qualunque sacrifizio in suo pro.

'NA MONEDA, per *Una somma di moneta o denaro.*

TRARLA IN MONEDA. Figurat. *Snocciolarla, Farla piana, Spiegare minuta-*

mente una cosa. Renderla chiara, facile, manifesta.

MONEDAZZA O MONEDUZZA. *Cattiva moneta.*

MONEDÉN'NA. s. f. *Monetina*. Piccola moneta.

MONEDÒN'NA. s. f. *Grande moneta.*

MONETÀRI. s. m. *Monetiere*. Chi batte monete. *Zecchiere*, il capo della zecca. V. Zècca e Zecchèr.

MONETÀRI FALS. *Falsamonete.* Falsario o falsificator di monete.

MONFRÉN'NA. s. f. *Monferina*. V. d'uso. Sorta di ballo, forse così detto perchè proveniente dal Monferrato.

MONICA. s. f. *Monaca*. V. Soèura.

MONIZIÒN. s. m. T. Mil. *Munizioni*. Tuttociò ch'è necessario agli eserciti, tanto per vivere quanto per combattere. Dicesi però più propriamente *Munizione da bocca* ciò che serve pel vitto. *Munizione da guerra* l'occorrente per caricare le armi da fuoco ecc. che consta di

* Armament . . .	. *Armamento da artiglierie.*
* Armi.	. *Armi.*
Bagaj.	. *Bagagli.*
Bandèri	. *Bandiere.*
Barachi	. *Tende.*
Bombi	. *Bombe.*
Cartucci	. *Cartucce.*
Fusén'ni. . . .	. *Fueine.*
Granati	. *Granate.*
Micci	. *Micce.*
Mitralia	. *Mitraglia.*
Piomb	. *Piombo.*
Polvra	. *Polvere.*
Sacchett	. *Cartocci.*
* Treno	. *Treno.*
* Vestiari	. *Vestimenta.*
* Viver.	. *Viveri, Vettovaglia,*

e per complemento

Foren da camp	. *Forni portatili.*
Gamèli	. *Gamelle.*
Marmitti . . .	. *Marmitte pei viveri.*

MONIZIÒN. s. f. T. de' Cacc. *Munizione o Veccioni da lepre.* Sorta di granaglia o granice grossa da cacciar lepri.

MONIZIÒN. s. f. Fig. *Danari, Roba, Materia.* L'occorrente per una impresa.

MONIZIONÈR. s. m. T. Mil. *Munizioniere.* Provveditore di munizioni.

MONÒN. s. m. *Fiandrone, Sma* Monello tracotante.

MONOPÒLI. s. m. *Incetta, Endic* perar robe per serbarle, e po rivenderle per farvi gra gno.

MONOPOLISTA. s. m. *Incettator polista.* Endicajuolo.

MONPARIGLIA. s. f. *Treggea,* Sorta di confettura minutis

MONSÙ. s. m. *Signore,* e fig.

MONT. s. m. *Monte.* Le singole delle *montagne* che sono u monti. *Colle,* è piccolo mo *gio,* picciol colle *Collina,* meno, ed è usato questo vo contraposto a pianura e de cole alture che incominciano montuosa di un paese. Il M

Pe.	. *Falda.*
Rampada . . .	. *Erta.*
Zima.	. *Penna,* (

MONT. s. m. *Monte, Pre* publico dove si presta contr *Montista,* impiegato nel mo sessore di azioni sopra il c presto.

MONT. s. m. T. de' Conc. masso di pelli tratte dal M monticchiate perchè rasciug

MONT. s. m. Fig. *Monte,* Ammasso di cose; ma il *m* pre maggiore del *mucchio.* o monte di legname dirassi *Catasta.*

MONT ALT. *Monte di emine*

A MONT. T. di Giuoco. *A carte.*

ANDAR A MONT. T. di Giuo o *fare a monte.* Si dice q quella volta il giuoco non

ANDAR A MONT Fig. *Anda da, in fascio.* Essersi rotto non farsene altro.

FILA D' MONT. *Giogaja.*

IN MONT. *In pieno, In co*

TRAR A MONT 'NA COSA. *Fa una cosa.* Porla in tacer *monte,* lasciare imperfetta, nare, metter da parte una

ZUGAR A MONT, O AL MONT al Mond.

MONTA. s. f. T. d'Arch. *Ri*

volte, degli archi e simili.
, lo spazio compreso tra la curvatura di un arco.
ccoppiamento, *Monta*. L'atto re. Nel nostro volgare lo icora del *Luogo della Monta* e sim.
. f. *Sdrajo*. La ripidezza di .
IL' AZZALÉN. T. degli Arm. eccanismo interno dell'ac- e appuntandosi con uno de' nelle tacche della noce vien ad incontrarsi col grilletto, ette in moto.
MONTA. *A mezzo scatto,* — punto, a mezzo tempo. — del cane d'un archibugio, on si leva che per metà. ndosi di persona, *Cotticcio,*
CAVALL DA MONTA. *Copritore,* Bestia da cavalcare destinata zza. *Proletario,* uomo non altro che a far razza. V.
. MONTA. *Sullo scatto, Sul to*. V. Montà.
IONTA. *E monta in bizza, a,* e dicesi di chi è sul in collera.
LA MONTA. *Menar le bestie no*. Menarle alla monta.
ONTA. *Col cane abbassato*. V.
. m. T. Mil. *Armato*. Prov- i tutte le armi.
T. degli Archib. *Sullo scatto*. di acciarino disposto a scat-
Fig. *Messo in arnese*. — Prov- Fornito, Ben assetto. — Di- persona non disagiata nelle
TÀ, BÉN MISS A CAVALL. *Ben* Si dice e di chi è bene a di chi ha buon cavallo sotto. izioso.
s. m. T. de' Calzett. *Ago fesso*. Strumento manicato a a foggia di granchio, col dà agli aghi del telajo da oluta equidistanza.

MONTADA. s. f. *Montata*. Salita erta.
MONTADA. s. f. *Gobba*. La parte esterna del naso che rileva tra il moccolo o punta e la radice.
MONTADA D'UN PONT. *Pedata*. Quella parte che dal livello del terreno si alza fino al ripieno del ponte.
MONTADURA. s. f. *Fornitura*. Tutto ciò che è necessario ad una cosa perchè si possa usare.
MONTADURA. s. f. T. degli Armaj. *Fornimento*. Il complesso di que' pezzi metallici o altro che servono per rendere ben maneggiabile una spada o sim.
MONTADURA. s. f. T. de' Macch. *Armadura*. La riunione delle varie parti di una macchina che si vuol porre in azione.
MONTAGNA. s. f. *Monte,* e al plur. *Montagne*. Fig. *Elevazione, Prominenza*. V. Mont.
D' MONTAGNA. *Montanino*. Di monte.
LA MONTAGNA PIPPA. *La vetta è incapellata di nubi*. (Botta). Così dicesi da' nostri contadini quando crassa nebbia o forti gruppi di nuvole circondano le cime de' monti, il che ritiensi per sicuro indizio di prossima pioggia.
MONTAGNAZZA. s. f. *Montagnaccia*. Montagna ripida, scoscesa.
MONTAGNETTA. s. f. *Montagnetta,* ma più spesso e fig., *Colle, Sommità, Colmo* e sim.
MONTAGNI. s. f. pl. *Montagne*. Sequenza di monti.
IL MONTAGNI STAN FERMI, MA LA GÉNTA DEL MOND S'INCONTREN. Proverbio che vale *Chi non muor si rivede*. (Faggiuoli).
TUTT A MONTAGNI. *Montuoso, Montagnoso*.
MONTAGNOÈUL. s. m. *Montanaro*. Montagnuolo.
MONTALT. s. m. T. di Cart. *Sprone*. Parte della pila che sostiene la chiavichetta.
MONTÀN. s. m. *Montagnuolo*. Che abita il monte e lo coltiva. Fig. *Grossolano, Ruvido*.
MONTÀN. s. m. T. de' Legn. *Abboccatura*. I due regoli di mezzo di una vetrata.

Montàn carè. *Regolo d' abboccatura.* Quello che porta la spagnoletta delle finestre.

Montàn dil fissi. *Regoli de' mastietti.* Le parti della finestra che si uniscono co' mastietti al telajo.

All' usanza di montàn. *Alla montanina.* Alla foggia de' montanari.

Montana o Montanara. s. f. *Montagnuola.* Abitatrice di montagna.

Montanàr. s. m. V. Montàn.

Montanén. s. m. T. de' Legn. *Traverse.* Regoletti che servono d' insieme a' telai delle finestre, ed anche di fermo ai cristalli. V. Pti-boà.

Montanén o Montanell o Montanètt. *Montanino, Montanesco.* Di montagna.

Montar. att. *Montare, Salire, Ascendere.* Andare in alto. Ma dicesi più propr. *Montare* l' andare sul cavallo o in barca. *Salire* l' andar su per una scala. *Ascendere* il salire una montagna.

Montar. att. *Farsi grosso, Rilevare.* Dicesi di conto corrente che si vada aumentando.

Montar. att. T. de' Cavall. *Cavalcare.* Esercitare un cavallo cavalcandolo.

Montar. att. T. de' Conc. *Porre in stia.* Ammassare in gran numero le pelli tratte dalla troscia o dal mortajo perchè si rasciughino.

Montar. att. T. di Vet. *Montare.* Il congiungersi degli animali.

Montar a cavall. T. di Masc. *Montare a cavallo.* Operazione della fabbricazione del ferro che consiste nel dargli la curvatura, battendo alternativamente, colla mazza nella faccia piana del ferro, e col martello del maniscalco sulla branca che si vuol piegare.

Montar a sordoss. *Cavalcare a bisdosso o bardosso.* Cavalcar il cavallo nudo senza sella.

Montar el lavòr. *Armare il lavoro.* Accozzare le parti che compongono un tutto.

Montar el s'ciopp. *Levar il cane.* Disporre lo schioppo per modo che non v' abbia che da sgrillettare per tirarlo.

Montar i còren. *Infrascare il capo.* Scaldarsi la fantasia da ess[...] tato.

Montar il j' anci. T. d[...] *Porre le ance.* Munire di an[...] che di quelle canne da or[...] diconsi perciò *Canne ad an[...]*

Montar la buzra. *Montare l[...] la bizzarria, la collera,* — Montare in collera, in b[...] — Sdegnarsi, adirarsi, stiz[...]

Montar la calza. T. de' Ca[...] *prestar l' opera.* Disporre [...] l' occorrente per lavorare ur[...]

Montar la guardia. *Montar[...] dia.* Andar i soldati a far l[...] in qualche luogo, ed in sen[...] — Rizzarsi, caricar la bales[...]

Montar la scarpa. T. d[...] *Imbroccare.* Imbastire il tom[...] suolo, il che dicesi anche *F[...] scarpa.*

Montar l' orlén. T. de' Ca[...] *nodare il bandolo.* Fermarlo [...] ago o lamina od onda per [...] scia il filo di seta o altro s[...] successivi.

Montar 'na lama. T. degli A[...] *tere a cavallo.* — Montare [...] — Armarla de' suoi fornim[...]

Montar 'n arcòn. T. degli *Armare un arco.* Disporre l' [...] e il centine di un arcata pe[...] vi le tele occorrenti per l' a[...]

Montar 'n arloèuj. *Carica[...] riuolo.* Rimetterlo su, girand[...] onde restituirgli il movimen[...] *Caricatura* la riunione d' u[...] coi denti a sega ed un nott[...] bligato da una molla ad i[...] dente con dente. *Montare u[...]* vuol dire *Metterlo insieme.*

Montar un appartament. *A[...]*

Montar un canòn. T. Mil. [...] *o Incavalcare le artiglierie.* P[...] cassa, assettarle.

Montars. n. p. *Rincavallarsi.* [...] in arnese ed anche *Far sfo[...]*

Montazz. s. m. *Montagnaccia.* [...] scoscesa, dirupata, erta, sel[...]

Montèra. s. f. T. de' Capp. *I[...] imbastire.* Specie di tavolo [...] si va affaldando il pelo per f[...] pelli.

DA. s. f. *Erta*. La salita d'un
): luogo per lo quale si va al-
: montata.
N, MONTÒN. s. m. *Monticello, icchio, Dosso, Dorso*. Ammas-
ito o mucchio di checchessia per
i forza erpicare o salire. *Gittata*,
ra tratta dalla fossa e gittata
rlo della medesima e secca. V.
ndadura.
s. m. *Montone, Ariete*. Il ma-
della pecora, che serve per far
, e dicesi anche della sua pelle.
ontoncello, montoncino, dimin.
vis aries gallica de' Sist.
TÒN DE GRANA. T. de' Conc. *Mon-
li grana*.
TÒN DI STRAZZ. T. di Cart. *Cenci
rcita*.
TÒN SPIANÀ. T. de' Conc. *Montone
ccio*.
DEL MONTÒN. *Capannone*. V. Salt.
N. add. m. T. di Vet. *Monto-
La* testa di cavallo quando è tal-
convessa che la rende di confor-
ne simile a quella del montone.
CA. s. f. *Montagnuola*. Ma detto
giuria, vale — Befanaccia, Sciat-
e sim.
CH s. m. *Montagnuolo*. Così di-
i un goffo abitatore de' monti
ottosto schernevolmente.
. s. f. T. Mil. *Divisa, Assisa*.
o militare detto franciosamente
itto pasto — Montura.
URA. s. f. T. de' Parr. *Corredo*.
tiera coperta di rete sulla quale
an cucire i giri di trinella.
T. s. m. T. d'Arch. *Monumento*.
edifizio publico eretto per tra-
re alla posterità, la memoria
lche persona o fatto illustre.
riamente lo diciamo all'*Avello*.
att. T. d'Agr. *Mungere, Mu-*
Spremere le poppe agli ani-
er trarne il latte. E figurat.
re e trarre altrui da dosso al-
osa.
ER. att. T. di Cavall. *Avvezzare
10*. Così dicesi il primo appli-
freno ad un cavallo perchè
rsi con molto garbo e usandolo
o che si può da principio.

MONZUDA. s. f. *Munta*. L'atto del mun-
gere e la quantità del latte munto.

MÒR. s. m. (o chiusa). *Moro*. Albero
di cui si conoscono più specie, ma
specialmente due, cioè il bianco detto
anche *Gelso* e *Morus alba* da Linn.,
e il nero detto dallo stesso *Morus
nigra*. V. Moresca.

MÒR. s. m. *Mora, Gelsa*. Il frutto
del moro o gelso.

MÒR A CIAPPAJA O A FILAGN. *Gelseto
a ceppaja*.

MÒR GIÒVEN, MORÈTT. *Gelso novello*.

FILA O PIANTADA D' MÒR. *Filarata o
Piantagione di gelsi*.

MALATTÌA DEL MÒR. *Falchetto*. (Tosc.)
Sorta di malattia che attacca il gelso
per cui le sue foglie assumono un
color giallo.

VIVAR O SQUASSÀ D' MÒR. *Gelseto,
Semenzajo, Nestajuolo* di gelsi. (Tondo)

MÒR. s. m. (o larga) T. de' Libr.
Culatta. Il corpo del libro dopo che
col mazzuolo ha preso in torchio u-
na forma convessa che poi si copre
col dorso.

MÒR. add. m. *Morato*. Nero a guisa
di mora. V. Moro.

MÒRA. s. f. *Mora*. Donna nera di razza
Etiopica.

MÒRA s. f. T. Bot. *Mora, Mora pru-
gnola*. Il frutto dello Rovo o Rogo,
o *Rubus fruticosus* di Linn.

MÒRA. s. f. T. Furb. *Padella*.

MORAGNA. s. f. T. d'Agr. *Nasello*. Stru-
mento di ferro a forma di tanaglia
che si adatta alle narici de' buoi e
de' bufali per tenerli in freno.

MORÀJA. s. f. T. di Masc. *Morsa*. Stru-
mento col quale si piglia il musello o
labbro di sopra al cavallo e si stringe
perchè stia fermo.

MORAL. s. m. *Morale*. Opposto di Fisico.

GNIR AL MORAL. *Venire all' ergo*. Con-
chiudere, e trattandosi di cose pecu-
niarie, vale *Isnocciolare i quatrini*.

MORALA. s. f. *Morale*. Costume buono o
cattivo che distingue l'uno dall'al-
tr'uomo.

MORÀR. s. m. T. d'Agr. *Gelsajo*. Agri-
coltore che specialmente cura il buo-
no stato de' gelsi, li scapezza, li sa-
lassa, ecc.

Morasca. s. f. T. Bot. *Gelso selvatico.* Il *Morus alba sylvestris foemina.* Linn.

Morba. s. f. *Nausea.* — Fastidio, abbominazione. Conturbamento di stomaco, che risente chi ha voglia di vomitare, senso che i medici chiamano *vomituritio.* V. Morbia.

Morbar. att. *Ammorbare.* Putire di pessimi odori, oppure essere eccedentemente odoroso. — Appestare, Appuzzare.

Morbars. n. p. *Nausearsi.* Aver nausea.

Morbén. s. m. *Morbino.* V. dell'uso. Voglia di ridere e di far ridere. — Ruzzo, Zurlo, Gajezza, Allegria. — Gavazzo, — Strepito per allegrezza. — Capestreria, vivezza licenziosa.

Morbén. s. m. T. di Vet. *Sostanze afrodisiache* date alle vacche per farle venire in calore, e per lo più bacche di lauro e sim.

Aver del morbén. *Essere in zurro, Folleggiare. Pazzeggiare,* far follie. Darsi tempone, far galloria.

Calar el morbén. *Uscir lo zurlo.*

Morbi. add. m. *Morbido.* Avvezzo alle delicatezze.

Morbi. add. m. *Soffice.* Che acconsente al tatto, e dicesi di coltrici, guanciali e simili.

Morbi. add. m. *Sollo.* Contrario di calcato.

Morbi. add. m. *Schifo, Sazio.* Svogliato di tutto per lautezza di vita.

Morbi. (parlando di piante), *Rigoglioso.* Che ha rigoglio, vigore, forza. E dicesi anche di terreno pingue e sollo.

Morbi. add. m. T. de' Sart. *Vantaggiato.* Dicesi di vestimento che penda piuttosto nel dovizioso che nello scarso.

Colorit morbi. *Colorito morbido.* Dicono i pittori in senso di *pastoso, carnoso.*

Pel morbi. *Pelo morbido,* per dir manoso, molle, trattabile, e si dice d'ogni cosa che abbia siffatte qualità.

Morbia. s. m. T. di Vet. *Moccio del cane.* — Rinite contagiosa, Rinobronchite. — Malattia o affezione speciale della mucosa nasale del cane e contagiosa per la specie.

Morbiètt. add. m. *Morbidetto, Mollicello.* Alquanto morbido e *Morbidone,* molto morbido.

Morbièzza. s. f. *Morbidezza.* Lo di morbido.

Morbièzza d' na pianta. Quel soverchio vigore delle che talvolta impedisce loro ficare.

Morbièzza d'un vestì. *Agiat* bito agiato, vantaggiato, d intorno alla persona.

Morbiòn, Morbionazz. *Buon tem* Burlone, Burlonaccio, Bajon naccio. Ridoso, ruzzante. — sulle burle, che ride d'ogni

Morcia da carrozzi. *Ralla.* Qu teria untuosa e nera che è n delle ruote.

Morcia dl'oli. *Bratta, M* *Morca.* (Tosc.) Fecce dell'ol

Mordènt. s. m. T. de' Dorat. *M* Composto di diversi colori materie mescolate con olio, c si cuoprono quelle cose che si dorare o inargentare senza b *Orminiaco,* sorta di morde dorare drappi, cojami ed altr

Mordènt. add. m. *Morden* morde, mordicativo, pungent

Mordènt. T. Furb. *Guardiano daciurma, Birro,* e sim.

Mordènta. T. Furb. *Acquarzent*

Mordoré. add. m. *Ocraceo?* Co no misto di rosso. Parola pre cese.

Morè. s. m. T. de' Nav. *Moz gazzo alla pece.* Ragazzo c barche serve ne' piccoli servi sone che conducono la barca

Morell. s. m. T. de' Canap. *(di seconda sorte.* Quel garz si trae dalla seconda pettinat canapa.

Morell. add. m. *Morello.* V pavonazzo.

Morell. add. m. T. di Vet. *morello.* Quel mantello che un color nero, puro e senza in proposito al quale corre u proverbio

Morell senza sign, nè t' fi con el pign. *Di morello senz non ti fidar col pegno.* Per f

e il cavallo morello è vizioso
alci.
L IN T' LA VÌTÀ. *Livido*. Livi-
lividezza, che è quel nero che
ngue venuto alla pelle, per lo
agione di percosse. V. Nizzòn.
R MORELL. *Illividire, Allividire*.
. m. T. Mus. *Morendo*. L'e-
del piano, ma indica più pro-
te il decrescimento del suono
a sua totale cessazione.
. f. *Riotta*. Quistione, contesa.
s. f. *Gelso o Moro selvatico*.
sca.
m. T. d'Ornit. *Moretta*. Spe-
atra salvatica detta *Anas fu-*
la Linn.
r. s. m. *Gelsetto*. Gelso novello.
. s. m. *Moretto*. add. Alquanto

s. f. *Moretta*. Piccola mora.
Brunetta, add. di giovinetta
gione bruna.
TA. s. f. *Maschera alla vene-*

s. e add. m. *Moricino*, di-
di Moro, in signif. d'uomo.
s. m. T. d'Ornit. *Morettone*,
cchi. Uccello acquatico del ge-
lle anatre detto da Linn. *Anas*
s.
s. f. T. Furb. *Bocca*.
s. f. T. Furb. *Moneta da*
soldi. Lira vecchia.
s. f. T. Furb. *Monete* in ge-
. Pignesa, Pess, ecc.
A. s. f. *Quietina*. — Ipocriti-
betta, Furbacchiotta.
s. m. *Sorbone*. — Chetone,
, Lumacone, Nibbiaccio. —
upo, segreto.
ÒN. s. m. *Cèrcine*. V. Moriòn.
. m. T. di Vet. *Stranguglioni*.
dei majali, ed anche de' ca-
tta allora *Angina del cavallo*.
ngojòn.
f. *Moria*. Mortalità pestilen-

s. e add. m. *Moribondo*. Che
a morire. *Moriente* chi è in
morire.
m. *Cèrcine*. Guancialetto for-
n alcuni nastri intorno al ca-
po dei bambini per riparo delle per-
cosse nelle cadute. Il *Morione* era
un'antica armadura difensiva del capo.

MORIR. att. *Morire, Render l'anima*.
— Passare di vita, Andar a piè del
Signore o di Dio, Morirsi, e scher-
zevolmente, — Basire, Andare al cas-
sone, Tirare le cuoja, Dar l'ultimo
tratto, Andar a ingrassare i petronciai.

MORIR. att. T. del Giuoc. del Bil.
Perdere la corda o la posta? Così
forse potrebbe dirsi il perdere vie
via i proprii punti al giuoco della
corda (guèra) tanto da esserne e-
scluso.

MORIR. att. T. del Giuoc. dell'oca.
Trucciare. Così dicesi dell'andare nel-
la casella 58.ª dell'oca ov' è la morte
ed ove si paga e si resta finchè un al-
tro giuocatore trucci nella stessa ca-
sella e liberi il primo.

MORIR. Figurat. *Mettersi in tacere*.

MORIR ADRÈ. *Spasimar per alcuno
o alcuna* in gen. Struggersi di che-
chesia.

MORIR CON IL SCARPI AI PE. *Morir di
mala morte*. Non morir nel suo letto.
Morir di ghiado o di capestro.

MORIR DA ANGEL. *Morire in Dio*.

MORIR DAL CALD. Fig. *Stillarsi dal
caldo*.

MORIR DA LA FAM, DA LA SÈJ, DA LA
SONN. *Morire, Cascare o Cadere di
fame, di sete, di sonno*.

MORIR DAL FREDD. *Agghiadare*.

MORIR D' CORTELL. *Morire a ghiado*.
Morir di coltello.

MORIR D' PASSIÒN, MORIR DAL DOLOR,
DALLA VOÈUJA. *Morir di passione, di
dolore, di voglia*.

MORIR IN T'EL BOSCH. T. de' Bigat.
Morir di negrone. Morire il baco du-
rante la filatura del bozzolo.

MORIR LA LÙMA. *Spegnersi, Estinguer-
si il lume*.

MORIR LA ROSSA. T. Furb. *Finir la
cuccagna*.

MORIR PER LA PATRIA. *Por la vita
per la patria*.

MORIR PRIMA. *Premorire*.

MORIR TISEGH. *Morir di tisico*. (Vas).

A VRÈ BÉN MORIR. *Vo' morire, Pos-
s' io morire*. Maniere di giuramento.

Morlètt. s. m. T. de' Pesc. *Anguilla in rocchi marinata.* Sorta di anguilla che ci viene in rocchi, marinata in barili e che allorquando è assai grossa dicesi *Morlòn.*

Mormorar. att. *Mormorare.* Sparlare di altri. Misdire del pròssimo.

Mormorar in segret. *Sommormorare.*

Mormorator. s. m. *Sussurrone.* Sparlatore.

Mòro. s. m. *Moro.* Persona di Etiopia o simile di color nero. *Ghezzo* dicesi il moro di Barberia che non è nero affatto. *Mestizo, Mesticcio,* colui che è nato di un Europeo e da un Indiana, e viceversa *Bronzotto, Brunotto, Brunazzo,* persona di color brunastro.

Mòro. s. m. T. de' Tabac. *Jeringè forzato.* Nome d'un tabacco da fumare, o masticare. Trinciato fine e assai fermentato. V. Tabacch del moro.

Moròj. s. m. T. Chir. *Moroide, Morici, Emorroidi.* Enfiamento delle vene del sesso nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. *Antiemoroidale,* rimedio contro le emoroidi.

Moròn. s. m. *Moro, Gelso.* V. Môr.

Moronà. *Gelsato* add. di Campo piantato di gelsi.

Moronàr. att. T. d'Agr. *Gelsare.* Piantar di gelsi un campo un terreno ecc. *Gelseto,* luogo piantato di gelsi novelli e vivajo di gelsi.

Moronén. s. m. T. d'Agr. *Gelsajo?* Curatore dl gelsi.

Moròn'na. s. f. T. Furb. *Pentola.*

Moròs. s. m. *Amante,* — Ganzo, Amadore, Innamorato. — Moroso.

Moròs. add. m. *Trattabile,* — Accostevole, Umano, Dolce. — Persona cortese che lega con gentile accostevolezza.

Moròs. add. m. *Manso, Addimesticato.* Fig. *Agevole.* Animale che ha dimessa ogni salvatichezza.

Moròs. add. m. T. For. *Moroso.* In mòra.

El moròs. *Il Geniale, l'appassionato.* Colui che abbia particolar genio d'aver la cosa che si vorrebbe vendere con profitto.

Moròsa. *Amante,* — Amanza, Innamorata. — Quella che fa all'amore, e corrisponde.

Moròsa del pan. *Vescichetta* teo). Quel pezzo che rileva ne d'una delle nostre *Rosette* di in altra pagnotta tagliata pe consimile.

Morosamènt. s. m. *Cicisbeato,* *zo.* Innamoramento, ma dic ischerno.

Morosar. V. Smorosàr.

Morosén. s. m. *Vagheggino,* C — Cicisbeo, Ganimeduzzo. — tino che fa l'innamorato e n le. — Civettone, — amator fi codia e vagheggia le donne p tà e per darsi vanto dei lor

Morosén'na. s. f. *Accattamori,* *ri.* Giovane la quale si lasc mente amoreggiare. V. Zivett

Mors. s. m. *Freno.* Strumento che si mette in bocca al cav reggerlo e guidarlo a suo se sue parti sono:

Asti	*Braccia.*
Barbozzal . . .	*Barbazzal*
Canon	*Cannone.*
Ciamàda. . . .	*Chiamata.*
Covi	*Guardie.*
Femneli. . . .	*Anelli dell*
Imboccadura . .	*Imboccatur*
Occ' d'attacch. .	*Voltojo.*
Occ' del Portamors	*Anello del morso.*
Scudett	*Scudetto.*

Mors. s. m. Fig. *Pollezzola* Atto o altro per mezzo del q sciamo ad infrenare una pers

Mors da dar da bever. T. *Morso ad imbuto,* consiste specie di morso costituita da dro cavo munito in mezzo di ro, e communicante all'este un altro imbuto di latta post golo retto, dentro il quale si i medicamenti per farli pre cavalli.

Mors tessàn. T. di Vet. *Mo dato.* Foggia di morso che h boccatura snodata in quattro quale si usa per tener in fre valli focosi od ombrosi.

Cavar el mors. *Smorsare.* il morso o il freno. Disfrena

Magnar el mors. *Mordere i*

hiarlo o morseggiarlo coll' in-
li liberarsene.

r el mors. *Infrenare, Frenare.*

f. T. de' Bast. *Tavola a mor-*
ta di banco alquanto stretto
ile è una specie di morsa per
ure.

da fràr. *Morsa.* Strumento
le il magnano stringe e tien
il lavoro che ha tra mano.
parti sono:

i. . . . *Raperelle.*
. . . . *Dado.*
tt. . . . *Cavaletto.*
. . . . *Galletto.*
o Sguànzi. *Ganasce o Bocche.*
. . . . *Molla.*
. . . . *Anello.*
. . . . *Staffa.*
tta . . . *Bastone.*
. . . . *Vite.*

da maringòn. *Morsa a scalet-*
gente. Sorta di morsa con un
alettato a squadra nella testa
a, ed un ascialone scorrevole
a stessa, attaccato ad una staf-
si ferma nelle tacche della sca-
i compone di

. . . . *Tacche.*
. . . . *Ascialone.*
. . . . *Staffa.*
. . . . *Asta.*
ett . . . *Bracciuolo.*
. . . . *Vite.*

d' legn pr' un mur. *Catena.*
on le testate a coda di ron-
r incatenare le muraglie qual
una verga di ferro co' paletti.

d' na muraja. *Addentellato,*
Quel risalto disuguale di mu-
che si lascia per potervi colle-
n nuovo muro, il che fare si
Addentellare.

. m. *Frenajo.* Che fa i freni o
V. Fràr.

Morsètta. *Morsetto, Morset-*
ola morsa.

tt. s. m. T. degli Oriv. *Cono,*
. Cilindretto della piattaforma
inge sul tassello le ruote da

tt. s. m. *Morsa da pettina-*
r. Morsa per le parti.

Morsètt da man. *Morsetto da mano.*

Morsètt tort. *Morsetto da smentare.*

Mòrsga. Terza persona dell' indicativo presente del verbo Mordere usata nella frase.

Can ch' baja an mòrsga. *Can che abbaja, poco morde.* Chi fa molte parole, fa pochi fatti.

Morsgà. add. m. *Morsicato, Morso.* Ferito co' denti.

Morsgada. s. f. *Morsecchiatura.* Il morsecchiare, e il segno che lascia il morso.

Morsgar. att. *Morsicare.* Mordere.

Morsgott. s. m. *Morsicello, Rosura.* Piccolo morso.

Morsi. s. f. T. di Gualch. *Morse.* I due forti regoli di legno trai quali e serrata la testa del panno con viti perchè non iscorra nel lavorarlo.

Morsò (dal Franc. Morceau). *Boccone, Tozzo.* Pezzo, parte, brano ecc. V. Tòcch.

Mort. s. m. *Morto, Defunto,* ma *defunto* è colui che ha vissuto, il *Morto* è cadavere.

Mort. s. m. Fig. *Postema, —* Gruzzo, Gruzzolo. — Peculio, ammasso di danari. *Soffoggiata,* fardello o cosa simile che s' abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

Mort. s. m. T. Furb. *Furto.* La roba rubata.

Mort. add. m. *Mortificato, —* Ammortito, Abiolico. — Dicesi di un corpo, o di una parte, del medesimo totalmente privo dell' azione vitale.

Mort. add. m. *Spento,* e dicesi di lume, fuoco e sim.

Mort dal fredd. *Assiderato.*

Mort d' fam. *Arrabbiato dalla fame.* Sostant. detto di persona *Tritone, Guitto.* Miserabile affamatuzzo.

Mort mi gh' pénsa chi resta. *Chi vien dietro me serri l' uscio.*

Mort prima. *Predefunto, Premorto.*

Andar a mort. *Andare al morto.* Accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura.

Basén d' mort. *Livido.*

Boffar in t' el cul a 'n mort. *Dare incenso ai morti, —* Fare un bro-

detto agli occhi quando s'è morto, Portar acqua quando la cosa è arsa. — Far cosa che, per aver tardato, torna vana.

DARS PER MORT. *Mettersi per morto o Tenersi per perduto.*

DEL COLOR DI POVER MORT. *Un interriato.* Un uom di cattivo colore.

DINAR MORT. *Denaro infruttifero.*

FAR EL MORT. T. de' Nuot. *Gallozzolare.* Nuotare stando a galla colle braccia aperte e le gambe giunte fingendo essere un cadavere.

I MORT. *I Morti.* Il dì de' morti.

METTER DU MORT IN T' NA BUSA. *Di una figlia far due generi,* — Batter due chiodi ad una calda, Pigliar due piccioni ad una fava, Scaldar due ferri ad un fuoco, Fare una strada e due viaggi. — Far due cose nella stessa occasione.

ROBA DA FAR RISUSSITAR UN MORT. *Roba da far andare un morto, e vedere un cieco,* cioè eccellente.

SIT MORT. *Luogo triste, lugubre.*

TROVAR EL MORT. *Trovare il morto.* Si dice popolarmente di chi trova danaro nascosto.

UN MORT IN PE. *Una morte.* Si dice di chi è molto estenuato.

MORTA. s. f. *Morte.* Il fine, la cessasione della vita di qualunque animale.

CONDANNAR A MORTA. *Punir nella testa.* (Bart.). Giudicare a morte.

ESSER CON LA MORTA ALLA GOLA. *Essere colla morte in bocca.* Stare in fine di morte, cioè vicino alla morte.

ESSER LA SO MORTA. *Essere il suo vero gusto.* Dicesi di cibo cucinato in appunto.

ESSER 'NA MORTA. *Essere una morte.* Si dice di cosa che arrechi pena, angoscia.

LA MORTA FNISSA TUTT. *La morte medica tutti i mali.* — Chi muore esce d'affanni.

PARÈR LA MORTA IMBERIAGA. *Parer la moria.* o — Un arsafatto — Essere un ossaccio senza polpa.

SCROLÒN DLA MORTA. *Oripilazione.* V. Scrolòn.

STRADA MORTA. *Strada messa fuori d' uso.*

TORNAR DA MORTA A VITT[A] Ritornar nel primo vigo[re] signif. *Pisciar la paura.* mo dopo la paura avuta.

MORTADELA. *Mortadella, Mor*[...] cie di salsicciotto rotond[o] dello spallaccio di majale.

MORTAJOÈUL. s. m. *Angelucci*[...] ciulletto morto.

MORTAL. s. m. *Mortajo.* Vaso marmo ecc. da pestar mat[erie] verizzarle, e far salse o diante un pestello.

MORTAL. s. m. T. Mil. *M*[...] ca da fuoco in bronzo che ciar bombe e granate. V.

MORTAL. add. m. *Mortal*[e] dar morte o morire.

MORTAL DALL' AGQUA SANT[A] so di pietra, in cui nelle sta l' acqua benedetta o a

MORTAL DEL GRANÙDI. T.

MORTAL DLA SALDADURA. [...] *Mortajo da gromma.*

MORTAL D' LEGN. *Baccio*[...] mento di legno tornito, f[...] di scodella, che tenuto c[...] nistra, si percuote colla d[...] d'un pezzo di legno anch' e fatto ad uso di pestello. però diconlo *Mortajo,* qu[...] di marmo o di bronzo.

MORTALÈN O MORTALÈTT. *Mo*[...] colo mortajo.

MORTALÈTT. s. m. *Mortalet*[to] Strumento che si carica e e si scarica in occasione d[...] Dicesi anche *Scoppietto.*

MORTALITÀ. s. f. *Mortalità,* .

MORTALMÈNT. add. m. *A Mo*[rtal]mente.

MORTALÒN. s. m. *Mortajone.* ([...]tajo.

MORTI BIANCHI. T. de' Bigatt. *chi, Trippe.* Bachi affetti malattia che si dice cagio[...] pravazione del calcino pe[r] jono con apparenza di tensa.

MORTIFICÀ. add. m. *Rintuzza*[*to.*] Piccato nell' amor prop[rio]

MORTIFICAR. att. *Rampogna*[re] *ciare.*

s. n. p. *Mortificarsi*. Praticar
:e corporali.
ıÒN. s. f. *Rampogna*. Rabbuffo,
to, rinfacciamento. *Cappellac-*

regua, *Campo franco*. Con tal
glionο rinunciare i fanciulli ad
ıistenza nel giuoco del Tocca-
ale anche *Sei vinto* quando
so giuoco il birro (stria) lo
ladro nel agguantarlo.
ı. m. *Mortorio*, *Esequie*. Pom-
ıiale.
ı. Fig. per *Luogo solitario*,
ıagnia nojosa, Casa cupa, oscu-
i aspetto malinconico e simili.
r. s. m. *Esequie senza ono-*
Manz.).
s. m. *Esequie con grande*
a, cioè con gran sfarzo di pa-
an risonanza di canti funebri.
m. T. di B. A. *Musaico*, *Mu-*
ıorta di pittura che si fa con
vetro e con pietruzze di co-
ırsi, o dorate a fuoco, le quali
e con arte simmetrica e pitto-
ıa uno stucco forte composto
ıre diverse, si assodano sullo
ıme durissimo marmo. Dicesi
Lavoro di commesso, e dicesi
itore, l'artefice che lavora di
o o musaico.
. T. d' Ent. *Mosca comune*.
a vulgaris di Linn.
s. m. T. de' Barb. *Mosca*,
Nappo. Ma dicesi *mosca* a quel
ue' pochi fili di pelo che al-
lascian crescere nel mezzo del
nferiore, *pizzo* a que' peli che
ı crescer sul mento a uso spa-
Nappo è il pizzo unito al
to. V. Guardamùà.
Mosca, *Zitto*, *Silenzio*. Non
to. Sorta d' interj.
CAGNÉN'NA. T. d' Ent. *Ippobo-*
sca canina. Insetto notissimo
tate riesce assai molesto ai ca-
:. *Appinzare*, Il punzecchiare
ısche e simili. V. Asioeul.
DEL CUL GIALD O DIL ROÈUSI. T.
Mosca de' rosaj. Sorta di mo-
ivora che ha sei fasce gialle
re e che depone le sue ova
sui rosai e sul pero in mezzo agli afi-
di. Credo sia il *Syrphus pyrastris* de-
gli Entom.

MOSCA DLA CARNÀ O MOSCÒN. *Moscone*, *Ronzone*. La mosca dorata di Geoffroy. Sorta di mosca d'un verde dorato cupreo, la cui larva si sviluppa nei cadaveri, e nelle materie animali in putrefazione. È la *Musca Caesar* degli Entomologi.

MOSCA DORA. T. d' Entom. *Mosca stercoraria*. Sorta di mosca che ha il corpo folto di peli più o men rossi, che riscontrandosi spesso nelle materie escrementizie fu detta da Linn. *Musca stercoraria*.

MOSCA VERDA. T. d' Ent. *Mosca dei cadaveri*. Sorta di mosca dorata, a ventre verde, con testa e corsaletto turchini che Linneo chiama *Musca cadaverina*.

GNIR LA MOSCA AL NAS. *Venir il moscherino*, — Saltar la mosca o la mostarda al naso. — Adirarsi. V. Innanzi Moschi.

MOSCÀ. s. m. *Moscato*. V. Moscàt e Moscatell.

MOSCÀ. add. m. *Picchiettato*, *Picchiato*.

MOSCÀ. add. m. T. di Vet. *Moscato*. Dicesi di quei mantelli bianchi o grigi su cui sono sparse delle piccole macchie nere.

MOSCÀR. s. m. *Moscajo*. Quantità di mosche adunate insieme.

MOSCARDÉN. s. m. *Profumino*, *Bellimbusto*, *Ganimede*, *Zerbino*. Persona attillata, inclinata agli amori. Vagheggino.

MOSCAROÈULA. s. f. *Moscajuola*. Arnese da guardar dalle mosche la carne o altro camangiare, ed è composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela. *Moscajola*, *Guardavivande*.

MOSCAROÈULA DA BARBÈR. *Scacciamosche*, *Rosta*. Strumento fatto per lo più di ritagli di carta accartocciati e legati ad un bastone per cacciare le mosche. E ve n'ha di fatte in altre fogge.

MOSCAROÈULA DA BOMBÒN. *Moscajola da mensa*. Coperchio emisferico od

ovale, fatto di rete metallica, di crino o di tela, il quale soprapponesi a piatti e specialmente alle confetture per ripararle dalle mosche.

MOSCAROÈULA DA MANESCÀL. *Cacciamosche*. Strumento di folti e lunghi crini per cacciar le mosche.

MOSCAROÈULA DA TAVLA. *Rosta*. Sorta di ventaglio pensile che un tempo dimenavasi sopra la mensa per tenerne lontane le mosche ed agitata l'aria.

MOSCAROÈULA DI BO. *Paramosche*, e fors'anche *Moscajuole*, quantunque i dizionarj non ne facciano speciale menzione. Specie di frontale a maglie da cui pendono varj fiocchi, che si lega alla testa de' buoj e altre bestie onde difenderle dalle mosche.

MOSCAT. s. m. *Moscato*, *Moscado*. Vino dell'uva moscadella.

MOSCATÈLL. s. m. *Moscadella*, *Moscatello*. Uva di un grato sapore ed odore, che nasce dalla *Vitis vinifera*, *apiana* Linn.

MOSCATÈLL. *Moscatello*. Aggiunto di diverse sorta di frutte, che hanno un odore, od un colore simile all'uvr moscadella.

MOSCHÉN, MOSCHÉN'NA, MOSCHÈTTA, o M SCHINÉN. *Moschino*, *Moschetta*, picc mosca. *Moscherino*, *Moscerino*, a maletto che ronza per aria, si ca negli occhi, in gola, e nel naso, d do noja ed offesa. V. Mossén.

MOSCHÈTT s. m. T. Mil. *Moschetto*. A da fuoco più corta del fucile, u per lo più dalla cavalleria.

MOSCHETTÒN. s. m. T. Mil. *Moschett Moschetto di riparo*. Arma da f più grossa del fucile, ma ora fuori d'

MOSCHI. s. f. pl. *Mosche*. Voce usata le frasi.

AN BISOGNA MAI CIAPAR TUTT IL M CH' VÒLEN. Fig. *Ogni parola non risposta*.

CIAPAR IL MOSCHI CON IL CIAPP CUL. *Prendere i moscherini per a* Appiccarsi ad ogni minimo che adontarsi. *Guardar nel sottile*. Ess fisicoso, e troppo considerato.

PARARS IL MOSCHI. *Arrostarsi dal mosche*, Fig. Schifar le brighe o l mala fortuna.

RAR CMÈ IL MOSCHI BIANCH *me la fenice*, *o come i co o i cani gialli*. Rarissimo.

MOSCÒN. s. m. *Moscone*. Mo *Mosconcino*, *Mosconello* d *sconaccio* peggiorat. V. Mo na.

MOSCÒN. Figurat. *Dameri giatore*.

MOSCOVIA. s. f. Scherz. *Mos* grande di mosche.

MOSSA. s. f. *Mossa*. Il muove

MOSSA. s. f. T. Med. *Sm po*. *Soccorrenza*, *Diarea*, *l di corpo*.

MOSSA. s. f. T. de' Pitt. *G venza*. Piacevole piegament ti del corpo.

FAR MOSSA. T. de' Mur. *F* cesi di quella sottil crepat trova fatta naturalmente n glie e ne' legni.

MOSSÀM. s. m. T. di Cuc. *Mos* ta di salume fatto della pa stale, ossia filetto del tonn soppressa finchè sia bene

MOSSÉN. s. m. T. d'Ent. *Mo sciolino*, *Moscerino*. Picol mal. volatile, che nasce nelle Tinaje. La *Musca* Linn.

MOST. s. m. *Mosto*. Sugo del giate onde fassi il vino. *G* pigiata dalla quale non sia muto il mosto. *Torchiatico*, si cava dalla grassa stretta Dicesi *Polpa* la parte carn del granello che contien che si rende vino. *Presmo* che spontaneo cola dalle u tate sui palmenti (Tavlazz cora pigiate.

PIÉN'NA D' MOST. *Mostosa* di quell'uva, che contiene n

MOSTÀ. add. m. *Ammostato*,

MOSTADÒR. s. m. *Pigiatore*. Co gia l'uva. *Ammostatore*, colle mani o altro ammost

MOSTADÒRA. s. f. T. d'Agr. Bigoncione largo e poco fo tro il quale si pigian le u *to*, dicono i Tosc. l'ammo noi diciamo Tavlàzz V.

;. f. *Ammostatura*. Il render
ie l' uva.
ʟᴀ. s. f. *Pigiatura*. L'atto del
l piede l' uva.
Pigiare. Premere l' uva
per trarne il mosto *Ammo-*
rre il mosto dall' uva colle
vanzati dice in proposito.
ɔigi nel tino, ma s' ammosti
» (Colt. Tosc. XVII).
att. Fig. *Ballonzare*, *Bal-*
Ballar senz' ordine e come
l' uva.
f. *Mostarda*. Mosto cotto
s' infonde seme di senapa
in aceto, e si frammischiano
. *Cessino*.
m. *Mostaccio*. Viso, volto.

s. f. *Gridata*. V. Smostazzada.
. m. *Mostaccino*. Bel visetto,
o, bel volticello, viso ruba-

;. m. *Viso paffuto*.
ɴ. s. m. T. de' Conf. *Mo-*
Pasta con zucchero e altre
te forma di spuola, e bi-

ɴ, s'ᴄɪᴀꜰꜰòɴ. *Mostaccione*,
lpo di mano aperta sul mo-
ɔstacciata.
ı. *Mostro*. Animal generato
ra fuor dell' uso della na-
;urat. si dice di cosa singo-
buona che in cattiva parte.
iniquità, *Mostro d' inge-*
iatura dicesi di uomo con-
piccinaccolo. *Mal tartufo*
ingiuria a uomicciolo d' a-
ro.
m. *Sugoso*. Che ha sugo
liquore. *Mostoso* vale che
to come per es. l' uva. Fig.
Soffice.
T. Furb. *Poppe*, *Mammelle*.
Mostra. Apparenza, dimo-

. f. *Mostra*. Campione, sag-
io d' un lavorio, d' una cosa

f. *Boccone della cerimonia*.
;e di vivanda che per lo
in un piatto comune tra

più commensali e che ciascuno per lo più ricusa di prendere per riguardi, spesso frivoli, di convenienza.

Mᴏsᴛʀᴀ. s. f. T. d' Arch. *Arco cieco*. Quello che non è vuoto e sfondato. ma turato e massiccio.

Mᴏsᴛʀᴀ. s. f. T. degli Oriv. *Mostra*. Quella parte che mostra le ore, e si dice anche assolutamente di quegli oriuoli che non suonano.

Mᴏsᴛʀᴀ ᴅᴀ ᴏʀèᴠᴇs. *Buchèca*. Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje ecc.

Mᴏsᴛʀᴀ ᴅᴇʟ ᴠᴇsᴛì. *Mostra*. Quella rivolta di panno che suol farsi a molte vesti si da uomo, che da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. *Mostreggiatura* quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti. *Manopola* quel panno che è sovrapposto alla manica, sia piccola o grande. V. Mostri.

Mᴏsᴛʀᴀ ᴅ' ɴᴀ ʙᴏᴛᴛᴇɢᴀ. *Mostra*. Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercanzie perchè sien vedute, e la distesa delle medesime. *Insegna*, Quel segno che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre.

Mᴏsᴛʀᴀ ᴅ' ᴠéɴ. *Saggiuolo*. Fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio.

Cᴏɴᴛʀᴀᴛᴛᴀʀ sᴜ ʟᴀ ᴍᴏsᴛʀᴀ. *Vendere sul saggio*.

Fᴀʀ ᴍᴏsᴛʀᴀ. *Far le viste*, *Far sembiante*. Fingere, simulare.

Fᴀʀ ᴍᴏsᴛʀᴀ ᴅᴇ ɴɪᴇɴᴛ. *Passarsela in leggiadria*. Reggere la finzione.

Mᴏsᴛʀᴀʀ. att. *Mostrare*. Porre l' oggetto avanti la vista.

Mᴏsᴛʀᴀʀ. att. *Dimostrare*. Dichiarare, Provare.

Mᴏsᴛʀᴀʀ. att. *Additare*, *Accennare*. Indicare col dito o co' cenni una cosa.

Mᴏsᴛʀᴀʀ. att. *Fingere*, *Far vista*.

Mᴏsᴛʀᴀʀ ᴇʟ ᴘᴜ ʙᴇʟʟ ᴅʟᴀ ᴄᴀ. *Mostrare il culo*, e figurat. Palesare i fatti proprj.

Mᴏsᴛʀᴀʀ ɪ ᴅᴇɴᴛ. *Tener faccia*. V. in Dent ecc.

MOSTRAR LA FOÈUDRA. *Ragnare, Piagnere indosso.* Dicesi de' vestiti quando cominciano ad essere logori.

MOSTRAR 'NA COSA PR' EL BUS DLA CIAVA. *Mostrare per ispicchio,* cioè per piccolo luogo.

MOSTRARES. n. p. *Mostrarsi.* Presentarsi, Offrirsi alla vista.

MOSTRARES. n. p. *Comprovarsi.* Dar prove di sè.

MOSTRÉN o MOSTRÈTT. s. m. *Caramogio.* Uom piccolo e contraffatto. Caricatura.

MOSTRÉN DEL VESTÌ. T. de' Sart. *Risvolte.*

MOSTRÉN'NA o MOSTRÈTTA. s. f. *Mostretta.* Piccola mostra.

MOSTRI DI STVAJ. *Rivolte.* Quelle fasce di pelle colorate che coprono la metà superiore dello stivale.

MOSTRI DLA MONTURA DI SOLDÀ. *Soprainsegne.*

MOSTRÒN. s. m. *Mostraccio.* Mostro orrendo, e in modo ingiurioso, *Tristaccio, Vigliacco.* Ceffaccio abbietto, spregevole.

MOSTRUOS. add. m. *Mostruoso.* Che ha del mostro.

MOSTRUOSAMENT. *Mostruosamente.*

MOSTRUOSITÀ. s. f. *Mostruosità.* Atto da mostro o cosa da mostro.

MOT. s. m. *Moto, Movimento.*

MOT PERPÈTOV. *Moto perpetuo.* Vecchia speranza di alcuni infermi cervelli che ignorano le leggi della natura dei corpi. Fig. *Fistolo, Nabisso,* fanciullo o persona irrequieta che mai non posa.

FAR DEL MOT. *Esercitarsi.* Camminare, passeggiare e simili.

MOTA. s. f. *Mota.* V. Molta.

MOTÈTT. s. m. T. Mus. *Motetto.* Pezzo di musica per lo più composto sopra un testo sacro.

MOTIV. s. m. *Motivo, Cagione, Ragione.* Ma il *motivo* è quello che ha forza di movere, la *cagione* quella donde viene l'effetto, la *ragione* è la forza dimostrativa non la forza efficiente. (Tomm.)

MOTIV. s. m. T. Mus. *Motivo.* Espressione d'un idea o concetto musicale.

MOTIV. s. m. T. For. *Motivi.* Le ragioni moventi il giudice a ziare la sentenza.

AVER MOTIV. *Avere appicco,* . *na presa.*

DAR MOTIV. *Dar cagione.* C appicco.

SENZA MOTIV. *A capriccio.* tana.

MOTIVAR. att. *Motivare, Far n* qualche indizio di checchessi

MOTIVAR 'NA SENTENZA. *A fare i motivi di una sentenza.* i motivi di un giudicato. Gi così in fatto come in diritto.

MÒTRIA. V. Mùtria.

MOVIBIL. add. m. *Movibile.* Mo vevole.

MOVIMENT. s. m. *Movimento.*

MOVIMENT. s. m. T. de' Fal *Rotismo.* Le tre, e talora quat che nel misuratore hanno gas che è consumato dai be

MOVIMENT. s. m. T. di Pitt. *mento.* Il moversi de' pann e de' veli per azione fig vento.

MOVIMENT DL'ARGÀN. *Rocche* lo che fa salire e scendere ghetta del lucignolo.

MOVIMENT DN'ARLOÈUJ. *C* meccanismo. *Movimento* il n

MOZZ. s. m. T. de' Vetr. *Col* larino di vetro che rimane alla punta della canna di fer se ne stacca il pezzo di vet

MOZZ. add. m. *Mozzo,* Ma il corpo *mozzato* è sen tale da operazione dell' uomo dicesi se è naturalmente im

MOZZ. add. m. T. di Vet. *C* V. Mozzcòva.

MOZZ DE STALLA. *Mozzo.* corte che faccia le faccende Mozzo di stalla.

MOZZA. s. f. T. de' Cacc. *Lep*

MOZZADURA. s. f. *Mozzicone.* rimane della cosa stata troncata o arsiccia.

MOZZAR. att. *Mozzare, Smozz*

MOZZAR I SAM. T. d'Agr. *le arnie.* Metaf. tagliare i f il mele dalle casse o arnie.

MOZZCÒVA. T. di Vet. *Codimo.*

? Aggiunto d'animale che ab-
ızza la coda. Quando sia senza
icesi *Scodato*.

.. s. f. T. Eccl. ***Mozzetta***. Spe-
veste prelatizia usata anche da'
ci di alcune Cattedrali, e per lo
seta rossa soppannata di pelli
ellino o sim. ***Bàtolo***, mantellino
zo foderato di verde che por-
curati quando vanno in pro-
ıe.

ETTA. Per metaf. ***Lepricciuola***.

s. m. ***Mozzo***, ***Mozzicone***. Quel
mane della cosa mozza, tronca
.

ÒN D' BRAZZ, ecc. ***Moncherino***.
e).

s. f. ***Merenda***. Il mangiare che
ra il desinare e la cena e la
a che si mangia. I fanciulli ed
anno tal nome anche a' ***Pa-***
Mangiaretti che si fanno fuori
'e consuete del cibarsi. Ma di-
:opriamente ***Merenduzza*** quella
ssi tra il desinare e la cena.
ıo il mangiare tra la cena e
ta a letto. ***Ricrio*** dicesi una
luzza fatta da fanciulli in bri-
litocchino merenda fatta in com-
da più persone.

LA MRENDA. ***Far la merenduccia***.
quella fatta in compagnia tra
.

att. ***Merendare***. Far merenda.

NA O MRINDÈTTA. s. f. ***Merenduc-***
ccola merenda.

f. ***Mesata***. Un mese, e più
la paga o il salario d'un mese.

f. T. degli Uccell. ***Gabbiuzza***.
li gabbia piuttosto bassa e co-
la una tela che serve per in-
'e gli uccelli.

m. ***Un bel mese***, cioè un mese
za noja, di fatiche, di cure.
in angustie.

m. ***Mesetto***. Dim. di mese.

m. ***Messale***. Libro in cui sta
ıto ciò che appartiene al S.
io della messa.

m. Parola di Contado. ***Nonno***,
Suocero.

. f. ***Falce messoria***. V. Missòra.

f. ***Misura***. Distinzione deter-
minata di quantità, e lo strumento
col quale si distingue.

MSURA. Fig. ***Termine***, ***Regola***, ***Or-***
dine, ***Modo***, ed anche Provvedimento,
Partito, ecc.

MSURA CARSENTA. ***Misura ingorda***.
(B. L.)

MSURA COLMA. ***Misura colma:*** pienis-
sima, traboccante, soprabbondante.

MSURA DA FOLSÈ. T. de' Cest. ***Bozzo-***
liere? Cestello capace di quella quan-
tità di bozzoli che occorono per for-
mare un quarto di matassa di seta.

MSURA GIUSTA. ***Misura piena***.

MSURA RASA. ***Misura rasa***, spianata,
pareggiata, contraria di colma.

A MSURA CHE.... ***Secondo che***... ***A***
mano a mano. Conforme accade.

BÒN'NA MSURA. ***Buona misura***. Si di-
ce anche ***Arroto***, ***Sopramercato***.

CHI LA MSURA LA DURA. ***Chi si misura***
la dura. Contrario del prov. ***Chi non***
si misura è misurato.

DAR LA BÒN'NA MSURA. ***Far buona mi-***
sura. Essere largo nella misura.

DE MSURA. ***Di giusta misura***. Agg.
di vaso o di cosa che abbia capacità o
dimensioni conformi alla relativa mi-
sura.

FOÈURA DE MSURA. ***Fuor di misura***,
Oltre misura. Smisuratamente, gran-
dissimamente.

LASSARS TOÈUR LA MSURA. ***Lasciarsi***
mangiar la torta in capo. — Lasciarsi
baloccare, Lasciarsi pigliar al boccone.
— Lasciar ch'altri conosca le proprie
debolezze e ne tragga profitto.

TOÈUR LA MSURA. ***Misurare***. Pren-
dere la misura delle parti di un abito.

TOÈUR LA MSURA A VON. ***Rilevare il***
debole d' alcuno V. Msuri.

MSURÀ. add. m. ***Misurato***. Fig. ***Cauto***,
Assegnato.

MSURADA. s. f. ***Misuramento***. Misurazione.

MSURADÒR. s. m. ***Misuratore***. Colui che
misura.

MSURADÒR. s. m. T. Idr. ***Idrometro***,
Misuratore. Strumento che serve a
misurare il peso delle acque.

MSURADÒR DA BOTTI. ***Stazatore***, e chia-
masi ***Staza*** la bacchetta da misurare
le botti.

MSURADÒR DA TERA. ***Tavolatore***. Colui

che tavola o misura i terreni. *Tavolatura* l'operazione del misurare.

Msurar. att. *Misurare, Commensurare.* Trovar la quantità ignota di una cosa per mezzo d'altra già nota.

Msurar. att. T. d'Agrim. *Tavolare.* Misurare i campi e i terreni lavorativi.

Msurar a occ' e crôsa. *Misurare a occhio e croce.* Alla grossa.

Msurar bén. *Far misura piena o giusta.*

Msurar mal. *Frodare o Fognar la misura.* Non dare per malizia la giusta misura.

Chi la sa msurar gh' la cava. *Chi si misura la dura.* Chi si regola nello spendere non impoverisce.

Msurares. n. p. *Misurarsi.* Non ispendere più del conveniente o che non comportino i mezzi. *Fare a micino, Fare a misura, Non allargare le ali più del nido, Far il passo secondo la gamba.* Prov.

Msurén. s. m. *Misurino.* Vasetto di latta o di altra materia, che serve per misurare l'olio, l'aceto e sim.

Msurén. s. m. T. de' Liq. *Pesaliquori.* Nome volgare dell'areometro.

Msurén dla boracia. *Misurino.* Bocciuolo metallico che sta sulla bocca della fiaschetta o del corno da polvere che ad ogni volta misura la carica della polvere stessa.

Msuri. s. f. pl. *Misure.*

Bollar il msuri. *Segnare.*

Toèur bén il so msuri. *Pigliar il panno pel verso.* Pigliar il vero modo di far checchessia. *Girar largo ai canti,* pigliar le precauzioni, usar cautela, antivenire i pericoli.

Toèur mal il so msuri. *Fallire.* Ingannarsi.

Toèur il so msuri. *Pigliar la misura.* Fig. Cercare di colpir nel segno.

Zént msuri e un taj sol. *Al pan si guardi prima che s' inforni.* Prov. che significa, Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna ben ponderarla.

Muàr o Amuàr. *Moerro.* Sorta di drappo di seta.

Mucc'. s. m. *Mucchio.* Cumulo non grande di cose. *Massa* è cumulo più grande di mucchio. *Monte* dicesi u grande, che qualora sia an dirassi meglio *Mole.*

Mucc'. s. m. T. di Cart. *S* mero di prese ammontate le altre.

Mucc'. s. m. T. de' Sal. *C* Monticello di sale stagionato za sull'aione, per quindi tr ne' magazzini.

Mucc' d' barchi. T. de' Nav *reccio.* Quantità di barche.

Mucc' d' ca. *Ceppo o raunat*

Mucc d' oslén. *Stormo, Fol celli, Brigata.*

Mucc' d' quadrei, d' sass. *Macia.* Monte di mattoni o preparate per fabbricare. V. V sotto Muccia.

Andar a mucc'. *Ir a monte*

Muccén, Muccètt. s. m. *M Mucchierello, Monticello.*

Zugar ai muccén. *Fare a l lito.* Giuoco di carte assai rischio. V. Erbetti.

Muccia. s. f. *Mucchio.* V. Muc

Muccia d' bo. T. d'Agr. *Proquojo.*

Muccia d' fén. *Maragnuo* piramidale di fieno, che prati gli agricoltori, donde sportano al fienile.

Muccia d' genta. *Frotta Massa di popolo.* Moltitudin sone. *Trozza* dicesi una gente armata.

Muccia d' predi. *Petraja.* di pietre.

Andar in muccia. *Andar a schiere, a branchi,* cioè a volta, in truppa.

Far muccia. *Far gruzzolo* nellar danari, ammassarli. *sto,* avanzar danari nello s fare i fatti altrui.

Mucciar. att. *Mettere in muc* mucchiare.

Mucciar. att. Fig. *Cagliar* per timore.

Mucciar di broc. *Affastellar* in fastelli.

Mucciar di sass. *Ammas* massa.

di sold. *Accumular denaro.*
el fén. *Rammontare il fieno.*
rne le maragnuole sparse pel

el gran. *Ammucchiare* di-
ımularlo sull' aja. *Cumulare*
ammassarlo ne' granaj.
el letam. *Ammontare il le-*

j' amigh. *Adunar gli amici.*
i coèuv. *Abbicare, Abbar-*
ıè accatastare le biade e il
cora nella spiga.
il pegri. *Aggregare le pe-*
re il gregge.
la paja. *Appagliare.* Ram-
la paglia.
la provista. *Raccogliere.* A-
ıuanto abbisogna per avere
ırio.
. p. *Adunarsi, Accozzarsi.*
ɜ più persone in un luogo.
ɪe *Accorrere, Affollarsi, At-*
ɩ ecc.
ɜ. n. p. *Avanzare.* Far gruz-
risparmi, Far calia.
ı d' lavòr. *Far cumulo di*
Impigliarsi in troppe cose
enza.
n. *Bucci.* Zitto, Silenzio.
m. *Grande ammasso.* Monte

Muta. Scambio che pur si
ɜ cose da mutar sè o altri.
lenzuola ecc.
f. *Muda.* Rinnovazione delle
ɜgli uccelli e delle corna del

. f. *Buccio.* Quell' epidermi-
quale nascono i bambini che
utazione si secca e cade in
rni da sè stessa.
. f. T. Mil. *Muta, Scambio.*
soldati che sostituisce un altro
un dato servigio. Il Bartoli
. *Vicenda* colui che scambia
in un dato servigio.
. f. T. degli Uccell. *Arte.* Il
legli uccelli canterini nel pa-

. f. T. di Vet. *Muta.* Chia-
levamento e mantenimento
cani da caccia.

Muda d' boci, d' ferr da calzett ecc. *Muta,* cioè otto pallottole e il lecco nel primo caso, cinque aghi da maglie nel secondo.

Muda d' cavaj. *Pariglia.* (V. dell'uso). Coppia di cavalli da tiro. Muta. — Muta a quattro, e Muta a sei si dice la carrozza tirata da quattro o da sei cavalli.

Muda d' oslén. *Chiusa.* Per esempio: *Mettere gli uccelli in chiusa,* vale metterli al bujo, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell' uccellatura.

Dars la muda. *Avvicendarsi.* Darsi la muta.

Far la muda. *Mudare.* Si dice degli uccelli quando rinnovano le penne, e talvolta anche del cervo quando muta le corna.

Mudà. add. m. *Mutato, Cangiato, Cambiato.*

Mudada. s. f. *Tramuta.*

Mudament. s. m. *Mutamento, Scambio.*

Mudament d' ca. *Sgombero, Sgomberatura.* (Mol.).

Mudant. s. m. *Mutande.* Brache di tela, o sottocalzoni.

Mudar. att. *Mutare.* Cambiare.

Mudar. att. *Rimutare.* Mutar di nuovo.

Mudar d' ca. *Tramutarsi.* Cambiar casa. *Sgombrare,* portar fuori d' una casa i proprj mobili, arnesi ed utensili. *Sloggiare,* partirsi in persona dall' alloggiamento.

Mudar descors. *Entrare in altro.* Parlare di argomento altro da quello in discorso.

Mudar el bambén. *Mutar carta.* Cambiar l' ordine del negozio.

Mudar èl lett. *Cambiar le biancherie,* e T. de' Bigat. *Far la muta del letto.* Torre i rosumi di foglia dagli stoini de' bachi sostituendone della fresca.

Mudar il pezzi a 'n ragazz. *Rinettare, Ripulire un fanciullo.* Cambiargli i pannilini.

Mudar l' acqua ai quajott, oppure Voltar la frittada. Fig. *Scambiar le carte o i dadi in mano.* Ridire in altro modo quello che si era detto, *Voltar argomento, Cambiar discorso.*

MUDAR L' ORDEN. *Premutare*. Mutar l' ordine delle cose facendo precedere quelle che dovrebbero venir dopo.

MUDAR PENSÈR. *Mutare* o *Voltare il mantello*. Cangiar sentimento. *Ripremersi*. Lasciar l' ostinazione.

MUDARS CMÈ MUDARS D' CAMISA. Figurat. *Cambiarsi tutto*. Cambiar abitudini, costumi.

MUDARS D' CAMISA. *Mutar camicia*.

MUDARS D' COLÒR. *Cambiarsi nel viso*. Alterarsi e cambiar colore.

MUDARS D' VESTÌ. *Mutarsi*. Cambiar vestito.

MUDAZIÒN. s. f. *Mutazione*. Cambiamento, mutamento.

MUDAZIÒN D' VÒSA. T. di Mus. *Mutazione della voce*. Quel cangiamento che spesso accade nel tono della voce nel passare i giovani cantanti dalla fanciullezza alla pubertà.

MUFF. add. m. *Muffato*. V. Muffì.

MUFFA. s. f. T. Bot. *Muffa*. Pianta crittogama della famiglia dei funghi, composta di individui tanto sottili e dilicati che un legger soffio basta a distruggere. La muffa bianca o comune è la così detta *Mucor mucedo* Linn., ma se ne conoscono molte varietà verdi, gialle e nere che sono prodotte da sostanze animali o vegetali putrefatte.

MUFFA D' AVTÒN. T. Bot. *Musco verde*. V. Erba muffa.

MUFFA DEL LEGN. *Lepra gialla*. Crosta di color giallo formata da piccoli globuli agglomerati che cresce sulle scorze degli alberi e sulle vecchie tavole. È la *Lepra flava* Sow.

MUFFA DI SASS. *Lepra verde-gialla*. Crosta compatta pulverulenta di color verde giallastro formata da un agglomerazione di piccoli globuli che trovasi dapertutto sulle rocce e ne' loro spacchi. È la *Lepra chlorina* Dec.

MUFFA D' UN MUR. *Lepra botrioide*. Crosta pulverulenta di un verde scuro che cresce a pie dei muri umidi. È il *Byssus botryoides* Linn.

MUFFA NIGRA. *Muffa nera*. La muffa comune in istato adulto.

A GHÈ SU LA MUFFA. *È cosa rancida, vieta*.

MUFFÌ. add. m. *Muffo*, *Muff*
muffito.

UN PO MUFFÌ. *Muffaticcio*.
ammuffato.

MUFFIR. att. *Muffare*. Ammuffi
nir muffato. S' ei non veni
muffava. Dicesi *Imporrare*
re del ribollire e mandar f
beri e i legnami alcune p
scenze con muffa simile a'
vengono nelle mani. E si di
nilini ancora quando si gu
l' umido che vi sia rimasto
Scarbontir.

MUFFIR. att. *Mufficare*. Sit
fa.

MUFFIR. Figurat. *Star pul*
cesi delle giovani che sta
marito oltre il tempo conv

MUFLA. s. f. T. di Farm. *Mu*
daf.). Vaso di terra per pr
smalto o simile.

MUFLÉN. s. m. T. di Zool. *Mof*
ta di cane detto anche d
Mascherin da Bergamo e
Moufflard.

MUFLI. s. f. p. *Monchini*. V.

MUGNIR. att. *Muggire*, *Muggia*
dar fuori della voce che fa
bovino.

MUGNÒN. s. m. T. de' Scarp.
Pietra viva bianchiccia del
fan lavori di muro e calce.

MUL. V. Mull.

MULAGINA. s. f. *Mulaggine*. O

MULATÈR. s. m. *Mulattiere*. C
muli.

MULATÈRA. add. *Strada pedona*
Strada per la quale non ca
uomini ed animali da som

MULAZZA. s. f. *Mulaccia*, *Mu*
na caparbia, ostinata.

MULÈTT. s. m. *Muletto* piccolo
Ostinatello, *Capponcello*,
Nocentino, Bastardo.

MULIAGA. s. f. T. Bot. *Melia*
armenica. Il frutto della p
miliaca assai nota tra noi
Linn. *Armeniaca vulgaris*

MULIAGA AMARA O DURÀSA.
Alessandrina precoce. Frutt
la pianta detta *Prunus*
praecox da Linn.

spicatoja. *Albicocco*, Alesbianca a mandorla dolce.
T. di Zool. *Mulo*. Animale nato da cavalla montata da anche da asina montata da l primo è detto dai sistemas, il secondo *Hinuus* e Itae *Bardotto*.
m. T. de' Calzett. *Forma da* ›rta di tanaglia a lunghe male quali è un vano ove si gli stagni del telajo da calze.
ig. *Bozzo, Sterpone* e scherz. *ta licenza*. Bastardo.
:rgamasch. T. di Vet. *Mulo* *sco*. Razza di muli assai pre-.ombardia.
emontès. T. di Vet. *Mulo Sa-* Razza di muli stimati per fati-orti di merci attraverso le alpi.
chè un mull. *Caparbio*, op-*ornato più che gli asini: Co-:e che non dà i frutti se non ne*.
Pedignoni. Male che vien gni l'inverno con gonfiezza e *'anignoni* le buganze che ven-freddo nelle mani il verno.
f. *Multa*. Pena pecuniaria fligge ad un reo. *Contraddi-*:esi quella tassa che paga un ·edimersi da altra pena. *Am-*ale compensamento o conve-le parti o stabilito dalla leg-iarazione di un danno cui si ius.
. *Multare*. Condannare a pa-multa.
f. *Mummia*. Cadavero secco e d'Etiopia o in altre terre: n. *Uomo secco e deforme*.
s. f. T. di Pitt. *Giallino ani-Egiziano*. Sorta di colore.
Munizione. La polvere ed il :on che si caricano gli archi-Monizión.
Muro. Sassi e mattoni com-a calcina l'un sopra l'altro nente. Diconsi *Muri ciechi* e non hanno aperture d'usci :. *Muro andante*, dicesi un eco il quale non abbia alcun aggetto. V. Muràja.

Mur a calzén'na. *Muro a calcina*. Per opposto a muro a secco.

Mur a cassetta. *Muro di terra*. Muro fatto di terra argillosa, sola o mista con ghiaja e schegge, e pesta col pillo entro una forma.

Mur a secch. *Muro a secco*. Quello in cui non è impiegata nè calce, nè malta, nè altro impasto.

Mur bugnà. *Muro a bozzi*.

Mur che crepa. *Muro che fa pelo*.

Mur che s'ciop'ga. *Muro che sbulletta*. V. S'ciop'ga.

Mur ch' fa panza. *Muro che sbonzola*.

Mur d' cott. T. de' Mur. *Muro di cotto*. Cioè di mattoni o sim.

Mur divisori. *Muro di spartimento, Muro divisorio, Muro a ventola*, quello che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo o di divisorio. - *Vela*, muro di divisione d'un pozzo comune, o della cappa d'un cammino.

Mur d' sass. *Muro di filaretto*. Quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti.

Mur d' sass piccà. *Muro di pietra concia*, cioè fatto con grosse pietre riquadrate col martello.

Mur d' trei onz. *Muro soprammattone*.

Mur d' zénta. *Muro circondario o di ricinto*. Quel muro andante non molto alto che cinge un giardino o sim. *Muro a ventola*, dicesi quello che si fa intorno certi conventi assai alto per iscopo di parar la vista de' circostanti.

Mur in rottura. *Muro di rimpello*. Muro che si va costruendo di mano in mano che si demolisce il corrispondente o vecchio, o sdruscito o fuor di piombo.

Mur marz da la pissa. *Muro scompisciato*.

Mur méster. *Muraglia maestra*. Muro principale destinato a sostenere le volte, le travi maestre ecc.

Mur umid. *Muro che getta umidità*.

Mur zo d' piomb. *Muro che fa corpo*, cioè che esce di perpendicolo, o di piombo.

Andar adrè al mur. *Rasentare il muro.*

Dar la testa pr' i mur. *Dar del capo nel muro.* Figurat. vale fantasticare, attapinarsi, arrabbiarsi, armeggiar col cervello.

Far i mur a cassetta. T. de' Mur. *Murare a cassa.* Quel modo di murare che si fa alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza quanto si vuole che sia grosso il muro, riempiendone il vacuo con calce e ghiaja od altri materiali.

Metter la schén'na al mur. *Porsi al sicuro.*

Parlar con i mur. *Dire al muro.* Parlare con chi non intende.

Sgrostar el mur. *Scanicare.*

Star a mur a mur. *Star a muro a muro*, cioè contiguo di abitazione.

Tirar su un mur. *Alzar un muro.*

Trar zo un mur. *Smurare.*

Vrer cavar sangov da 'n mur. Fig. *Voler trarre o cavar sangue dalla rapa.* Voler soccorsi da chi non può darne.

Mura. s. f. *Muro, Le mura.* Il muro che circonda e difende una città. *Cortina*, la parte di esse mura che è tra un bastione e l'altro.

Murà. add. m. *Murato.* Chiuso con muro o tra muri.

Murà. add. m. Fig. *Zeppo, Stivato, Serrato.*

Muradòr. s. m. *Muratore.* Quegli che esercita l'arte muratoria ossia del murare. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti allo stesso sono:

OPERAZIONI DEL MURATORE.

Arfiancar un volt. *Fiancare un arco.*
Armètter un mur. *Rimpellare.*
Armètter un tècc. *Racconciare un tetto.*
Battar la calzén'na. *Vagliar la calcina.*
Bagnar la calzén'na *Intridere, Lievitare la calcina.*
Buttar in acqua la calzén'na. . . *Stemperare il grassello.*
Cavar i fondament. *Scavare.*
Coppar . . . . *Coprire o tego*
Dar 'na lattada . *Dare u*
Desfar un pian . *Smatton*
Destecciar . . . *Scoperch prire*
Far el cornisòn . *Fare il*
Far i fondament . *Fondare fonda*
Far il colmigni . *Murare lo.*
Far i mur . . . *Murare.*
Far la calzén'na . *Intrider*
Far pont . . . *Fare i*
Far un pian . . *Impalca*
Far un tassell. . *Soffittar*
Far un volt . . *Armare*
Fergar . . . . *Arrottar toni.*
Fratassar . . . *Lisciare*
Imboccar . . . *Rinzaffa*
Immorsar . . . *Addentel*
Immurar . . . *Murare.*
Impilar . . . . *Scandig*
Impiombar . . . *Piombar*
Ingessar. . . . *Ingessar*
Inscajar . . . . *Rinvezz*
Inserbar. . . . *Arriccia*
Lamberciar. . . *Impiane*
Livlar . . . . *Livellar*
Murar . . . . *Murare*
Murar in rottura. *Rimpell*
Pianlar . . . . *Impalca zane.*
Piantar il gualandi *Murare*
Piantar i rigòn . *Murare*
Piombar. . . . *Piombar*
Plafonar . . . *Soffittar*
Quattar. V. Coppar.
Sagmar . . . . *Scornici*
Sculazzar un zoccol. . . . . *Lisciare*
Sfiorar la calzén'na. . . . . *Saggiar*
Sfratassar . . . *Pialletta*
Sgrostar un mur. *Scrostar care.*
Squadrar il fnestri. ecc. . . . . *Riquadr*
Squadrar i pianlòn *Riquadr droni.*
Stablir . . . . *Intonica*

un tècc' . *Racconciare un tetto.*
i mur . . *Tracciare i muri.*

STRUMENTI

DEL MURATORE.

ıra . . . *Tegoliere.*
ıra . . . *Passatojo.*
ıa . . . *Stile, Antenna.*
. . . . *Pala.*
ı. . . . *Grillo.*
la calzén'na. *Vaglio.*
. . . . *Cola.*
ı. . . . *Forma.*
. . . . *Corbello.*
t. . . . *Capra.*
ıla . . . *Cazzuola, Mestola, Cucchiaja.*
. . . . *Schifo, Vassojo, Giornelletto.*
tén . . . *Abetella.*
muradòr . *Filo, Calandrino.*
V. Sfratass
. . . . *Giornello.*
. . . . *Cola.*
la . . . *Corda.*
. . . . *Martello.*
'na . . . *Martellina.*
ècch. . . *Berta, Castello.*
. . . . *Romajuolo.*
èul da bai quadrè . *Bugno.*
. . . . *Zappone.*
. . . . *Piombo, Piombino.*
. . . . *Pillo.*
. . . . *Pennello.*
. . . . *Ponte.*
cavalett . *Bertesca.*
. . . . *Graffietto.*
. . . . *Regolo.*
. . . . *Riga di corda.*
da la ma-
. . . . *Pialletto a riga.*
la cornisòn *Sagoma.*
. . . . *Scale.*
l. . . . *Scarpello.*
. . . . *Bigonciuolo.*
. . . . *Secchia.*
. . . . *Pialletto.*
da volt . *Pialletto tondo.*
. . . . *Bigoncio.*
r . . . *Sparviere.*

Squadcr. . . . *Squadra.*
Stazòn . . . . *Archipenzolo.*
Taja . . . . . *Taglia.*
Tapparell . . . *Bozzello.*
Travett . . . . *Traverse.*
Zapa . . . . . *Marra.*
Zapòn . . . . *Zappa.*

COSE ATTINENTI

AL MURATORE.

Aparèi . . . . *Tramezzo.*
Aparèi d' canetti. *Tramezzo di canne*
Armadura d'un vòlt . . . . *Centina.*
Arsor. . . . . *Ventiera, Ventilatore.*
Arsor . . . . *Pigliavento.*
Bagnador . . . *Truogolo.*
Boccardén . . . *Spiraglio.*
Bordnal. . . . *Bordone.*
Borsa. . . . . *Sbullettatura.*
Borsòn . . . . *Buzza.*
Bus di pont . . *Covile.*
Calzén'na . . . *Calce o Calcina.*
Calzinar. . . . *Calcinajo.*
Ciava. . . . . *Filaretto.*
Cors d'quadrei ecc. *Suolo, Spianata.*
Division. . . . *Vela.*
Fond. . . . . *Sostruzioni.*
Gess . . . . . *Gesso.*
Goccia . . . . *Palo.*
Gocciada . . . *Passonata.*
Gomed . . . . *Doccione a gomito.*
Material. . . . *Materiali.*
Morsi. . . . . *Morse.*
Mur . . . . . *Muro.*
Pist . . . . . *Calcestruzzo.*
Pozzolana . . . *Pozzolana.*
Rottam . . . . *Rovinacci.*
Sabbia . . . . *Sabbia, Rena.*
Scajoèula . . . *Scagliola.*
Scazzoèuli . . . *Ascioloni.*
Sit da buttar i calzinazz. . . . *Scarico.*
Tampa. V. Calzinar
Tarsi. . . . . *Smalto.*
Tera da scav . . *Sterro.*

Muradura. s. f. *Muramento.* Il murare. V. Murazièn.

Muraja. s. f. *Muraglia. Muro, Parete.* Ma la *muraglia* è spesso più grossa del *muro,* la *parete* più piccola del

muro e può essere anche di stuoje od assi.

MURAJA. s. f. T. di Vet. *Muraglia.* Quella parte dell'unghia del cavallo che circonda tutto il piede e gli da forma.

MURAJA. s. f. T. di Vet. *Morsa.* V. Moraja.

ANCA IL MURAJI PARLON. *Lo scorpione dorme sotto ogni lastra o pietra; Ogni parete, un delator nasconde.* Modo di avvertire chi parla ardito in luogo ove abbondino i delatori.

L'È ISTESS CHÈ PARLAR CON 'NA MURAJA. *E lo stesso che dire al muro.* Parlare a chi non attende.

MURAJAZZA. s. f. *Muraccio.* Muro cattivo.

MURAJÉN'NA. s. f. *Murello, Muricino.* Piccol muro.

MURAJOÈUL. s. m. *Murello.* Piccolo muro. V. Murdèll.

MURAJOÈULA. s. f. *Màcera, Macia.* Muro a secco a guisa di siepe, che si fa ne' campi. *Chiudenda,* muriciuolo con che si cinge un orlo.

MURAJÒN. s. m. *Muraglione.* Grossa muraglia.

MURAJÒN. s. m. T. di Ferr. *Presura.* L'unione delle pietre che formano la parte inferiore del forno per colare la vena di ferro.

MURAR. att. *Murare.* Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina per far muri ed edifizj. *Rinchiudere,* porre tra mura. *Turare,* murare una porta. *Accecare* una finestra.

MURAR A SECCH. *Murare a secco.* Far le mura senza calcina. Fig. Mangiar senza bere.

MURAR IN ROTTURA. T. de' Mur. *Rimpellare.* Rifare in tutto o in parte un muro demolendo la parte vecchia di mano in mano che se gli sostituisce la nuova.

MURAZIÒN. s. f. *Muramento.* L'atto del murare.

MURAZIÒN. s. f. T. de' F. Ferr. *Ingessatura.* Quella parte di un arpione o simile che s'ingessa nel muro.

MURAZZ. s. m. T. de' Fornac. *Camicino.* Quel muro di materiale cotto di cui internamente è foderata la fornace

MURDÈLL. s. m. *Muricciuolo.* Murello. Muro che sporta infuori a facciata delle case, fatto per sedere, o per fortezza della

MURIÒN. s. m. T. de' Gioj. *Mor* ma d'ordinario molto ner *Prannio,* dicesi il morione trasparente, e se pende al carbonchio dicesi *Morione* no. Quando ha colore di c cesi *Morione di Cipri.*

MURLA. s. f. T. di Cart. *Ba* tavolone posto in piano sul serve di base a tutta la s sul quale vien collocata l (pondaròn).

MUS. s. m. *Muso, Grugno,* *fo.* Ma il muso de' majali di *Grugno.* - *Grifo* si dice al m gli animali che possono con *Ceffo* a quello de' cani. *M* degli altri animali ed anch mo.

MUS. s. m. *Smusata.* (Fir. lano fatto colla bocca pe disprezzo.

MUS. Fig. *Broncio, Muso.* cruccio.

A MUS A MUS. *A viso a v*

AVER EL MUS. *Musare.* Port cio.

DAR DEL MUS. *Acceffare.* D fo contro chicchessia.

DIRLA IN T'EL MUS. *Dir* *viso aperto.*

FAR EL MUS. *Fare il bro ceffo, o viso agro, Fare* *o aspro piglio.* Far viso d

FAR EL MUS. *Far musate.* malcontento.

DARS DI PUGN IN T'EL MUS *si.*

FAR EL MUS DUR. *Far fa* Operare senza vergogna.

FAR DI MUS. *Coccare, F* Agguzzar le labbra in ve segno di dispregio a guis bertuccia.

PARLAR CON EL MUS. *Di* *viso.*

STAR CON TANT ED MUS. *S* *tuto, Accipigliato.*

TGNIR EL MUS. *Stare col* Stare adirato.

f. T. de' Sell. *Museruola.*
ıarte della briglia, che passa
ortamorsi per la testiera e la
e serve per istringere la boc-
'allo.
.. s f. *Musoliera, Museruola.*
di ferro o altro che si mette
di alcuni animali acciocchè
rdano. *Frenella,* quel ferro
esi in bocca ai cavalli per
la testa. *Gabbia, Biadera,*
aglia che si adatta al capo ai
, e comprende in sè il loro
vi si pone dentro il fieno,
anche nell'andare, possano
Cavagnuolo, quel cestello di
ıe i contadini mettono al mu-
ɔvini nell'arare.
ı. *Muschio.* Materia odorosis-
ɜ ci viene in commercio in
grani e che traesi da una
e il *Muschio comune* maschio
ıccata al prepuzio presso l'om-

;. m. T. Bot. *Erba moscata.*
ulle rive de' fiumi, serpeg-
o' suoi gambi, e mandando
muschio. È l'*Erodium mo-*
Linn.
. f. T. Bot. *Scotonello, Pia-*
muri. Sorta di erba sempre-
ıe nasce nei muri ove geme
È l'*Antirrynum Cymbalaria* L.
. m. T. Bot. *Muschini gre-*
a che produce un fiore giıl-
he ha un odore che si acco-
·llo del muschio, detto perciò
ıs muscari da Linn. Così di-
;armente anche l'*Ambretta*
ısia la *Centaurea atropurpu-*
ı.
ı. s. m. T. di Zool. *Sorice, Topo*
'iccolo mammifero insettivoro,
ero rossiccio, che vive soli-
buchi della terra il quale in
legli amori manda odore di
È il *Sorex araneus* di Linn.
. s. m. Fig. *Profumino.* Mi-

s. f. *Cerambice muschiato.*
ʒna.
ın. *Muscolo.* Organo rossigno
ɪtile pel quale si eseguiscono
i movimenti degli animali. *Miologia,*
discorso o trattato sui muscoli.

Far i mùscol. T. Pitt. *Muscoleggiare.* Disegnar le figure con precisa espressione dell'azione de' muscoli.

Musculadura. s. f. *Muscoli,* e fig. *Forza, Nerbo.*

Musculadura. T. Pitt. *Muscoleggiamento.* La formazione e l'ordinamento de' muscoli d'una persona o di una statua.

Musèl. s. m. T. di Vet. *Muffulo* o *musello* o *specchio.* Così chiamasi la superficie del muso dei bovini denudata di peli, e coperta delle mucose che si trova fra i due fori nasali ed il labbro superiore.

Musén. s. m. *Musino.* Piccolo muso.

Museo. s. m. *Museo.* Luogo ove si serbano le rare anticaglie. Fig. *Muso, Viso, Faccia.*

Musètt. s. m. *Musetto.* Dimin. e vezzeg. di muso.

Bel musètt. *Volticello, Visettin bello, galante.* Viso rubacuori.

Mu'sgnar o Mu'sgnir. att. *Guajolare,* Dolersi, Ramaricarsi, ma si dice più part. del guaire del cane quando è rinchiuso. *Friggere,* dicesi il guajolare de' fanciulli. V. Mussir.

Musica. s. f. *Musica.* La scienza della proporzione della voce e de' suoni.

Le voci che si riferiscono alla musica le quali sono volgarmente note, sono le seguenti, che si dividono per riguardo al loro significato in tre classi, a seconda che esprimono, operatori, operazioni o cose attinenti alla musica. V. Stromènt.

OPERATORI

DELLA MUSICA.

Accordadòr . . .	*Accordatore.*
Arpista	*Arpista.*
Artista	*Artista.*
Bariton	*Baritono.*
Baritonèll . . .	*Baritono tenore.*
Bass cantant . .	*Basso.*
Buff	*Buffo.*
Cantant	*Cantante.*
Cantanta . . .	*Cantatrice, Cantante.*

Cantor . . . . *Cantore.*
Capcorista . . . *Magiscoro, Corimagistro.*
Contralt. . . . *Contralto.*
Contraltén . . . *Contratenore.*
Contrapontista. . *Contrappuntista.*
Copista . . . . *Copista.*
Corista . . . . *Corista.*
Fabricator da orghen . . . . *Organaro.*
Falsètt . . . . *Falsetto.*
Flautista . . . *Flautista.*
Méster d' capela . *Maestro di cappella*
Méster d' musica. *Maestro di musica.*
Méster d' violonzell . . . . *Violoncellista.*
Mezz sopràn . . *Mezzo soprano.*
Musicant . . . *Musicante, Suonatore.*
Oboista . . . . *Dolzaista.*
Organista . . . *Organista.*
Pianista . . . . *Pianista.*
Sonadòr d' contrabass . . . *Contrabassista?*
Sonadòr de viola. *Suonatore di viola.*
Sonadòr d' fagott. *Suonatore di fagotto*
Sopràn . . . . *Soprano.*
Tambòr. . . . *Tamburino.*
Tenor . . . . *Tenore.*
Timpanista. . . *Timpanista.*
Tiramànes . . . *Tiramantici, Leva mantici.*
Trombetta . . . *Trombetta.*
Violinista . . . *Violinista.*

OPERAZIONI DELLA MUSICA.

Accordar . . . *Accordare.*
Andar a temp. . *Andare a battuta.*
Andar la vòsa in cantén'na . . *Affiocare, Arrocare*
Arcada . . . . *Arcata.*
Archeggiar. . . *Archeggiare.*
Arpeggiar . . . *Arpeggiare.*
Batter el temp . *Far la battuta.*
Calar. . . . . *Calare.*
Cant a du . . . *Canto alternativo.*
Cant Ambrosiàn . *Canto ambrosiano.*
Cant fèrem. . . *Canto corale, Canto fermo.*
Cantada. . . . *Cantata.*
Cantar . . . . *Cantare.*
Colar la vòsa . . *Colar la*
Colorir . . . . *Ombreggi*
Compagnar. . . *Accompag*
Compagnar a orèccia. . . . *Andare a*
Crèsser . . . . *Crescere.*
Dar la battuda . *Riporre i*
Filar 'na nota. . *Filare un*
Fiorir . . . . *Fioreggia*
Gorgheggiar . . *Gorghegg*
Improvvisar. . . *Suonare a libro*
Intonar . . . . *Intuonare*
Instromentar . . *Instrume*
Instromentaziòn . *Instrume*
Passagg da un ton a l' alter. . . *Passaggi*
Pontar la parta . *Puntare.*
Preludiar . . . *Preludiar*
Recitar . . . . *Recitare.*
Ridur . . . . *Ridurre.*
Scordar . . . . *Scordare.*
Sforzar la vòsa . *Forzar l*
Slargar . . . . *Allargare*
Sonar . . . . *Suonare.*
Staccar . . . . *Staccare.*
Stonar . . . . *Stonare.*
Stonaziòn . . . *Stonazio*
Strénzer. . . . *Stringere*
Trasportar da un ton a l' alter . *Trasport*
Trillar . . . . *Trillare.*
Variar . . . . *Variare.*

COSE ATTINENTI ALLA MUSICA.

A. . . . . . *Alamirè,*
Academia . . . *Academia*
Accordadura . . *Accordan*
Accordi . . . . *Armonia.*
Adasi. . . . . *Adagio.*
Agilità d' vòsa . *Agilità d*
Agità. . . . . *Agitato.*
Alamirè. . . . *Alamirè.*
Alegher. . . . *Allegro.*
Andant . . . . *Andante.*
Andantén . . . *Andantin*
Aria . . . . . *Aria.*
Arietta . . . . *Arietta.*
Armonia. . . . *Armonia.*
Arpègg . . . . *Arpeggio, giamen*

la . . . . *Battuta.*
l . . . . *Bemmolle.*
der . . . *Bequadro.*
ma . . . *Biscroma.*
. . . . *Breve.*
tta . . . *Cabaletta.*
ta . . . . *Cadenza.*
il . . . . *Cantabile.*
:na . . . *Motivo.*
i . . . . *Capriccio.*
da musica . *Carta di musica.*
a . . . . *Cartella.*
ı d' vósa . *Cavata di voce.*
:n'na . . . *Cavatina.*
t . . . . *Cefautte.*
. . . . *Chiave.*
. . . . *Colorito.*
. . . . *Comma.*
sizión . . *Composizione.*
pont . . . *Contrappunto.*
t . . . . *Accademia.*
tén . . . *Concertino.*
tòn . . . *Concertone.*
. . . . *Corale.*
. . . . *Corda.*
. . . . *Coro.*
l' vósa . . *Corpo di voce.*
ıt . . . . *Crescendo.*
. . . . *Croma.*
. . . . *Diesis.*
:narmonich. *Diesis enarmonico.*
. . . . *Do.*
ıola . . . *Duodecima.*
. . . . *Duetto.*
. . . . *Eco.*
. . . . *Fa.*
ia . . . . *Fantasia.*
. . . . *Effautte.*
la . . . *Corona.*
. . . . *Finale.*
. . . . *Flautato.*
. . . . *Fuggita.*
ott . . . *Gesolreutte.*
'gg . . . *Gorgheggio.*
. . . . *Gruppo.*
tt . . . *Gruppetto.*
ll . . . . *Intervallo.*
ıent . . . *Instrumenti.*
. . . . *La.*
. . . . *Largo.*
t . . . . *Larghetto.*
. . . . *Lunga.*
. . . . *Maestoso.*

Marcia . . . . *Marcia.*
Mezza battuda . . *Pausa.*
Mi. . . . . . *Mi.*
Minima . . . . *Minima.*
Morend . . . . *Morendo.*
Motètt . . . . *Motetto.*
Motiv . . . . *Motivo.*
Mudaziòn dla vósa. *Mutazione della voce.*
Nonùpola . . . *Nona.*
Nota . . . . . *Nota.*
Opra . . . . . *Opera.*
Oratori . . . . *Oratorio.*
Orchestra . . . *Orchestra.*
Oreccia . . . . *Orecchio.*
Ottava . . . . *Ottava.*
Parta . . . . . *Parte.*
Partimènt . . . *Partitura.*
Partidura . . . *Partitura.*
Pastorala . . . *Pastorale.*
Pausa . . . . *Pausa.*
Pezz . . . . . *Pezzo.*
Pian . . . . . *Piano.*
Pianissim . . . *Pianissimo.*
Portament d' vósa. *Portamento di voce.*
Potpurì . . . . *Miscellanea musicale.*
Preludi . . . . *Preludio.*
Proèuva . . . . *Prova.*
Quarta . . . . *Quarta.*
Quartètt . . . . *Quartetto.*
Quinta . . . . *Quinta.*
Quintètt . . . . *Quintetto.*
Re . . . . . . *Re.*
Recitativ . . . . *Recitativo.*
Riga . . . . . *Riga musicale.*
Righi . . . . . *Rigo.*
Ripos . . . . . *Riposo.*
Ritornell . . . *Ritornello.*
Romanza . . . *Romanza.*
Salt . . . . . *Salto.*
Scala . . . . . *Scala.*
Sign . . . . . *Segno.*
Semibiscroma . . *Semibiscroma.*
Semibreva . . . *Semibreve.*
Semicroma . . . *Semicroma.*
Semiminima . . . *Semiminima.*
Semitòn . . . . *Semituono.*
Serenada . . . *Serenata.*
Sesta . . . . . *Sesta.*
Sestén'na . . . *Sestina.*
Sestètt . . . . *Sestetto.*
Settima . . . . *Settima.*

Si. . . . . . . *Si.*
Sinfonia. . . . *Sinfonia.*
Sol . . . . . . *Sol.*
Solfà. . . . . *Solfa.*
Solfeggiar . . . *Solfeggiare.*
Son . . . . . *Suono.*
Solfègg . . . . *Solfeggio.*
Sonada . . . . *Suonata.*
Sonor . . . . *Sonoro.*
Sord . . . . . *Sordo.*
Spazi. . . . . *Spazio.*
Stanghette . . . *Stanghetta.*
Stretta . . . . *Stretta.*
* Stroment . . . *Strumenti.*
Temp . . . . *Tempo.*
Terza. . . . . *Terza.*
Terzètt . . . . *Terzetto.*
Trill . . . . . *Trillo.*
Tripola . . . . *Tripla.*
Undecima . . . *Undecima.*
Variaziòn . . . *Variazioni.*
Vòsa . . . . . *Voce.*
Volada . . . . *Voluta.*

Musica. s. f. T. di Vet. *Sibilo o fischio.* Malattia che consiste in un rumore anormale disaggradevole che l'aria produce nel suo passaggio pei condotti respiratori tanto nell'entrare quanto nel sortire dalla bocca del cavallo. *Corneggio,* vizio redibitorio del cavallo, che credo sia la malattia del sibilo nel più forte della sua violenza.

Musica balorda. *Smusicata* e scherz. *Musica di gatti.* Musica sgraziata, disarmonia.

Batter la musica. *Regger la musica.*

Dir 'na cosa in musica. *Dire una cosa in lettere di scattola, in lettere majuscole.*

L'è longa sta musica. *L'antifona è più lunga del salmo.* Dicesi quando ci si ripeta una cosa nojosa o molesta.

Semper cla musica. *Sempre la canzone, o la favola dell' uccellino.* Il ripeter sempre le medesime cose.

Musicànt. *Suonatore della banda militare.*

Musicànt o Musich. s. m. *Musico.* Che sa la scienza della musica, vale anche *Castrone,* cantore evirato. V. Méster d' musica e Sonador.

Musicòn'na. *Musicone.* Grande musica.

Musòn. s. m. *Musone.* Che fa il muso, Che imbroncia per poco. Mu le anche *Gran muso.*

Mussìr. att. *Gagnolare, Guair lare, Miagolare, Nicchiare.* rammaricarsi, e dicesi delle

Mussola. s. f. *Mussolo, Mussoli solina.* Sorta di tela bamba detta dalla città di Mossul, prima portata in Europa.

Mussola batìs. *Mussolo batù* solo imitante la tela batista.

Mussola in lana. *Zinetto.*

Mussola stampada. *Mussoli pato.*

Mussola velada. *Beatiglia velato.* Mussolino finissimo.

Mustacc'. s. m. *Mustacchi, B* Barbis e Bàfi.

Mutergnòn. s. m. *Chetone.* I dispregio di persona che pa simo. *Musone,* chi fa i fatti cheto. *Soppiattone,* uomo finto. *Fagnone,* scaltro ch semplice.

Mùteria. s. f. *Faccia severa.* (so. Così per ischerno si d umano. Ceffo.

Mutt. s. m. *Muto, Mutolo.* non parla per essere sordo mento, o impedito in altra la favella. Dicesi *Elingue* ch per mancanza di lingua.

Mutta. s. f. *Lira savojarda.* fra noi pel valore di cente ranta.

A la mutta. *Di cheto, a* Tacitamente.

Mzader. s. m. T. d'Agr. *M* Contadino per lo più capofa lavora un fondo altrui con che di capitali proprii, e padrone i ricolti e gli utili *Luogajuolo,* dicesi chi lavo dere altrui altro da quello

Mzadrìa. s. f. *Mezzadria.* (Vc Contratto pel quale si allog dino un podere perchè lo divida i prodotti col padro

Mzàn. s. m. *Mezzano.* Medi tratta negozio tra l'una per tra. Dicesi anche per ruffia

Mzàn. s. m. T. di Vet. *Me* chiamansi quei denti incisi

fra i picozzi e i cantoni da un
: dall'altro. Nel cavallo sono uno
arte, ma nei bovini sono due
arte, laonde i più vicini ai pi-
diconsi *primi mezzani* e i due
icini ai cantoni *secondi mezzani*.
ι. add. *Mezzano*. Mediocre.
ι. f. *Mezzana*. Quella corda del
o accosta al cantino.
. s. m. T. di Cacc. *Quagliere*.
ıajaroèul.

MZANÉN. s. m. *Mezzanino*. Mezzado. Camera d'inferior piano. V. Ciold.

MZÉN o MZÈTT. s. m. *Mezzetta*, *Mezzettino*. La metà d'un boccale.

MZÉN'NA. s. f. *Mezzina*, *Mezzana*, *Lardone*. V. Grass.

MZÉTTA. s. f. T. di Gualch. *Mezzetta*. Sorta di pajuola composta di un minor numero di fili di ordito.

MZÙL. s. m. *Mezzule*. La parte di mezzo del fondo dinanzi d'una botte, dove s'accomoda la cannella.

N

N, s. m. *Enne*. La duodecima lettera dell'alfabeto italiano. Come lettera numerale valeva 90, e con sopra una lineetta orizzontale, 90mila.

N, N. *Enne Enne.* Modo di indirizzo a persona della quale ignorisi il nome, ma si conoscano altre personali qualità.

N. Sincope di *Non*. Avverb. di negazione.

N' IN PODÈR PU. *Non bastar più le forze.*

'NA. Pron. f. Sinc. di *Una*.

'NA CAVALA, 'NA CIAVA. *Una cavalla*, — Una chiave — ecc.

NÀ. add. *Nato*, da Nascere.

NÀ DOP LA MORTA D' SO PADER. *Postumo.*

NÀ E SPUDÀ. *Nato fatto.* Somigliantissimo.

NÀ PRIMA. *Anzinato.*

NÀ PRIMA DEL SO TEMP. *Abortivo.* Creatura nata prima del tempo naturale.

NACRI. s. f. *Castagnette.* (Franc.) V. Gnacra.

NADAL. *Natale.* Pasqua di Natale o di ceppo. La solennità del nascimento di N. S. È anche nome proprio.

NADAL MAZZA L' NIMAL. *San Tomè piglia il porco per i piè*, cioè per Pasqua di ceppo è il tempo opportuno per scannare il porco.

FAR NADAL. *Far pasqua di ceppo.*

NADALÉN. *Natalino*, dim. del nome proprio Natale, e nome di persona nata il dì del natale.

NADER. s. m. T. d'Ornit. *Anatra*, *Anitra*. Uccello acquatico domestico assai noto. L'*Anas domestica* di Linn.

NADER DA CIAM. *Anatra allettajuola.*

NADER GARGANÈLL. T. d'Ornit. *Alzavola.* Sorta di anatra più piccola del germano, detta da Linn. *Anas crecca.*

NADER MARÉN. T. d'Orni (B. L.) — Collo verde. notissimo di passo che vo agli stagni e che dà buon la caccia. È l'*Anas bosch* V. Palòt, Rochètt e Sava

NADER MUTT. T. d'Ornit. *Barberia.* Specie di anit mune tra noi, la cui voc non si sente. È l'*Anas* Linn.

NADER SALVÀTEGH. T. d'(*mano minore*, — Anatra L'*Anas boschas varietas* stematici

NADICCIA. s. f. T. de' Mugn. *palo.* Grosso pezzo di fer un martello a due penne chio s'impunta il palo da sulle cui estremità posa l coperchio del mulino che rare e regge.

NADRA. s. f. *Anitra* — A trella, Anitrina, dimin. Fi *scia*. — Donna nana e sb

NADRÉN. s. m. *Anitrino.* Pul nitra.

NADROTT. s. m. Fig. *Nanerot* na piccola o bilenca, o c doloni Sconciatura.

NAFRÀGG. s. m. *Naufragio.* F o affondamento di navi pe

NAN. add. m. *Nano.* Si dice ed anche d'altre cose che vano alla loro naturale e c altezza o grandezza. Gal Fico nano, ecc. — Terrag cesi un albero che poco cappello.

NANA. s. f. *Nana.* Donna mo piccolezza.

NANA. *Nanna.* Voce usata lie quando nel ninnare c

ni vogliono farli addormentare, o ninna nanna e volg. *(fa la el me puttén fa ninén,* ecc.*)*
R A NANA. *Andare a nanna.* e a dormire.
LA NANA. *Dormire.*
LA NINA NANA. *Fare il nanni.* si goffo. Altrim. *Cullare.*
AVER LA NANA. *Esser bolso.* E di cavallo o simile.
Vemmeno. V. Gnan e Gnanca.
, NANCÒRA. M. Cont. *Non anco-* *'on per anche, Non anche.*
. s. m. *Anchina,* oppure, *Tela* *ta.* V. Lanchén.
IANÈTT. s. m. *Nanino, Nanetto,* it. di Nano, Nanerello.
N. *Cecino.* Nome vezzeggiativo dà ai fanciulli. *Carino.*
s. m. *Nanerello, Nanerottolo.* di nano.
D DE MI NANÒN. *Perdicoli, Corpo* *nora, Deddina.* Modi esclama-

f. *Nasone, Nasorre* — Nasaccio. osso naso. V. Canàpa.
s. m. *Napello.* V. Acònit.
. m. T. di Bot. *Lappola.* Erba sce lungo le strade, e i cui armati d'uncinetti s'appiccano ente agli abiti di chi vi si ac- Credo sia lo *Xanthium struma-* di Linn.
Napoleone. Nome proprio.
LEON. s. m. *Napoleone d'argento.*
LEON D'OR. *Napoleone d'oro.* da 20 franchi. V. Maringhén.
N. s. m. *Napolitano,* e T. de' . *Biscotto calabrese.* Sorta di pane di pasta soda.
NA. s. f. T. di Giuoc. *Verzico-* *erzigola napoletana.* L'asso, il l il tre dello stesso seme.
s. m. *Arancio.* La pianta. *Aran-* frutto. Melarancio, Melarancia. simile alla mela e di color ran- Limòn e Portugàll.
A. s. f. *Aranciata.* Colpo d'aran-

A. s. f. *Aranciera.* — Stanzone. patojo o luogo, dove si custo- gli aranci ed altre specie di durante l'inverno.

NARANZÉN. s. m. *Arancino.* Piccolo arancio.

NARANZÒN. add. m. *Aranciato.* — Rancio, Ranciato, Arancio. — Di color d'arancio.

NARASCÒN. s. m. T. de' Squer. *Piatta.* Barca di fondo piano che serve a navigare ne' bassi fondi.

NARÒNCOL. s. m. T. Bot. *Rosellina di seme.* Pianta che si coltiva ne' giardini per dar vaghezza ai parterre co' suoi fiori. È il *Rununculus asiaticus vulgaris* Linn.

NARZÌS. s. m. T. Bot. *Narciso.* Il *Narcissus tazzetta* di Linn. Fior noto di cui si conta quello del Giappone, il doppio, la bella donna, il sanguigno, quello a campanelle, il marino, il superbo, il jacobeo ecc. ecc. sino a più di 1000 varietà tra scempi e doppi.

NARZÌS MATT. T. Bott. *Narciso salvatico o da prati, Narciso a tromba.* Specie di narciso che fiorisce prestissimo, sin dai primi giorni di marzo, che ha un sol fiore assai grande, giallo, campanulato e poco odoroso. È il *Narcissus pseudo narcissus* di Linn.

NARZÌS, NARZISÉN. Fig. *Sninfio.* Cacazibetto, zerbino. Giovinotto affettato.

NAS. s. m. *Naso.* Parte nota della faccia che si compone di

Bus . . . . . *Narici.*
Montada. . . . *Gobba.*
Nèrcv . . . . *Muscoli alari.*
Oss . . . . . *Dorso, Spina.*
Partidi . . . . *Pinne, Ali.*
Péj . . . . . *Vibrissi.*
Ponta. . . . . *Moccolo.*
Trameza. . . . *Setto.*

NAS. s. m. *Guardanaso.* Specie di maschera che cuopre e ripara il naso.

NAS. s. m. T. de' Gett. di Car. *Dente.* La parte della matrice ove si ferma la punta della molla.

NAS AQUILÉN. *Naso aquilino.* Naso arroncigliato o a becco d'aquila.

NAS ARBLÀ. *Naso rincagnato.* Fatto a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo.

NAS BÉN FATT. *Naso affilato, Proffilato.*

NAS BOTTLÒS. *Naso a bitorzi.* Naso tutto coperto di bottoncini.

Nas che guarda la gloria. *Naso arricciato.* Naso volto all'insù.

Nas di cavaj. *Froge.* La pelle esterna delle narici del cavallo.

Nas dl'elom. *Naso.* La parte che rileva sul cucuzzolo dell'elmo.

Nas pontù. *Naso appuntato.* Acuto, puntuto, puntaguto.

Nas rampinà, fatt a merlètta. *Naso adunco.* Che piscia in bocca, a similitudine del becco della civetta.

Nas scavizz. *Naso infranto.* Naso arcionato che ha il soprosso infossato.

Nas schizz. *Naso schiacciato.* Camuso, camoscio. *Simo*, la persona che ha il naso camuso.

Andar al nas. *Dar nel naso.* Sentir cosa che dispiaccia, oppure odore che disgusti.

Argh'gnar el nas. *Far la bocca mucida.* Quell'atto pel quale si raggrinza in un solo le labbra e si accostano al naso.

Aver bon nas. *Essere odorista*, cioè discernitore di odori. Fig. — Aver buon occhio. — Essere giudizioso, sagace.

Aver el nas in t'el mostazz. *Aver buon naso*, come dicevano i latini. — Esser uomo di tutta botta, Essere de' primi della pezza.

Aver el nas sarà. *Avèr il naso intasato.* Chiuso, serrato da sostanze mucose.

Aver la gozza al nas. *Aver l'acqua al naso.* Gocciolar il naso per infreddatura o altro.

Bagnar el nas a tutti. *Far la barba a chi si sia.* Tener il bacile alla barba di qual si sia. Por piede innanzi. Sopravanzare, superare.

Colar el nas. *Aver il naso zampillante.* Patir coriza.

Dar del nas a tutt. *Púzzare i fiori di melarancio.* — Far dello schifo. — Mostrarsi schifiltoso di tutto.

Gnir la mosca al nas. *Stizzirsi.* Montare in collera, venir la muffa al naso.

Metter el nas da per tutt. *Metter le mani in ogni intriso.* Ingerirsi in ogni cosa.

Mnar pr'el nas. *Menare o pigliar pel naso.* Si dice figurat. per abbindolare, aggirare, carrucolare re, ingannare.

Parlar in t'el nas. *Par* Favellare in modo che si per così dire col naso, e gola. *Cleostoma* chi parla i

Ranz'gnar el nas. *Arricc grinzare, Torcere il nas* d'avere alcuna cosa a sde maco, e stizzirsene.

Restar li con tant d' nas *o restare con un palmo di tanto di naso* Rimaner co colle beffe di cosa sperata seguita.

Sarament d' nas. *Intasam*

Senza nas. *Dinasato.*

Tajars el nas pr' insanguo ca. *Castrarsi per far dispet glie.* Darsi della zappa nel d'altri tal cosa che torni di chi la dice.

Voèuja d' nas. *Nusèca.* N e brutto.

Nasada. s. f. *Fiutata.* Odoram

Nasada. s. f. *Nasata.* Col

Nasada o Mortificaziòn. pulsa, o negativa con rip maniera sgarbata.

Nasadén'na. s. f. *Fiutatina.* Pi leggiero odoramento, e fig.

Nasar. att. *Odorare.* Annasa l'odore delle cose nel naso attrarre l'odore col naso; delle bestie più d'ordinari uomini.

Nasar el tabacch. *Prende* usare tabacco.

Nasàr. s. m. T. degli Org. Registro d'organo di canne così detto dal suo suono n

Nasars. Figurat. *Amarsi, An cordia, Andar d'accordo.*

Nasars a mus a mus. *Amm* cesi degli asini quando s' l'un con l'altro col muso atto di baciarsi, o di fiuta

Nasascatli. s. m. *Frusone.* senza prò intorno alle don

Nasazz. s. m. *Nasaccio. Nap* giorat. di naso.

Nascondili. s. m. *Nascondig* da nascondersi.

. s. m. T. de' Capp. *Naso*. Così
er analogia l'estremità ante-
ell'asta dell'arco da accordel-
pelo.

.. s. m. T. de' Fabbri Ferr.
etto. Quel ferro nel quale en-
saliscendo e l'accavalcia, per
'uscio.

.. s. m. T. d'Ittiol. *Nasello*. Sorta
: assai buono comune nelle
ttentrionali del mediterraneo.
rlucius sinnatus di Swainson.

. s. m. T. de' Strac. *Appicca-*
L'occhio della estremità del
del pettine pel quale si ap-
sso contro il banco nello sfi-
filaticcio.

, A CAVALÈTT. T. degli Occh.
a K. Quella parte degli oc-
on tempiali che posa sul naso
sola parte.

A DU. T. degli Occh. *Na-*
X. Dicesi di quegli occhiali a
che si applicano sul naso da
: relative parti.

, DEL VIOLÉN. *Nasello*. Specie
uccio all'un de' capi dell'ar-
la violino, in cui son confitte
:. V. Archètt da violèn.

, DLA STELA. T. degli Orivol.
) *della stella*. Parte della ri-
e che trattiene lo scatto della
el tempo.

m. *Nasino*, *Nasetto*. Piccol

m. *Nasetto*. Piccolo naso, ma
ıche — Piccolo monachetto o
).

. s. m. T. di Cart. *Leva*, *Boc-*
Bracciuolo. Legno che mosso
:ro della cartiera percotendo
!o preme la *stanga* de' mazzi
: lavorino nelle pile.

DL'ARCHÈTT. V. Nasèll.

MARTEI. T. degli Oriv. *Noto-*
e' denti del rocchetto che dan
martello delle ripetizioni.

n. *Nasone*. Grosso naso. *Na-*
brutto naso per deforme gran-
Vasuto, è nome di chi ha
ıo. *Nasaggine*, modo scherz.
ıd uno che ha gran naso.

CH' PARA 'NA TEGA D' PEVRÒN
DE SPAGNA. *Naso a petronciano*. Il pe-
tronciano è la nostra *Marinzàna*. V.

NASÒN D' MODNA. *Scudo di Ercole III d'Este*.

NASONÒN. s. m. *Napaccia*. Naso sperti-
cato che hanno talora certi nasutissimi.

NASSA. s. f. T. de' Pesc. *Nassa*. Cestella
o rete da pescare che abbia il ritroso
(arbòcch o ingànn).

NÀSSER. att. *Nascere*. Venire al mondo,
ed anche in senso di apparire, deri-
vare, scaturire, sorgere ecc. V. sotto.

NÀSSER. att. T. de' Setaj. *Sfarfal-*
lare. Forare il bozzolo ed uscirne fuori
i bachi da seta divenuti farfalle.

NÀSSER CON LA SCOFFIA. *Nascere col-*
l'amnio o corio, secondo gli anato-
mici, e fig. *Nascere vestito*. — Nascere
colla celata, Nascere in grembo a Gio-
ve. — Nascere fortunato.

NÀSSER EL SOL, LA LÒN'NA. *Sorgere*.
Levarsi, nascere.

NÀSSER IL BEGHI. T. de' Bigatt. *Schiu-*
dersi l'ora. Avvenire la nascenza de'
bachi.

NÀSSER IL CASTAGNI. *Impiolire*. Il na-
scere delle castagne per troppo riscal-
damento.

NÀSSER L'ACQUA IN T'UN SIT. *Scatu-*
rire. Rampollare.

NÀSSER LA SMÉNTA. *Tallire*. Germina-
re, incominciare a vegetare nelle ri-
poste.

L'HA ANCORA DA NÀSSER COLL'. *Non*
c'è esempio che, *Non s'è mai più*
veduto alcuno che.

PER TUTT COLL CH' POSSA NÀSSER. *A*
cautela, *Per buon governo*, *Per buon*
rispetto, *A buon essere*. Per precau-
zione.

TORNAR A NÀSSER. *Rinascere*.

NASSITA. s. f. *Nascita*, *Nascimento*. L'at-
to e il tempo del nascere, ma *Nasci-*
ta non si dice che di animali ragione-
voli: *Nascimento* dicesi non solo delle
persone ma di qualunque cosa ancora.

NASSITA. s. f. Fig. *Prosapia*. Discen-
denza, parentela.

NASSÙ. V. Nà.

ESSER NASSÙ LA NOTA D' SAN VIDAL,
LA NOTA CH' NASSA I LOCCH. *Essere bat-*
tezzato in Domenica. Essere uno sci-
pito, uno scimunito.

Naster. s. m. *Nastro.* Tela tessuta in guisa che non passi la larghezza di alcuni pollici. — Fettuccia. — V. Tavèla.

Naster doppi. *Nastro a due, quattro, sei staffe.*

Guarniziòn d' naster. *Nastriera.* Ornamento o intrecciatura di nastri.

Nasto. T. Furb. *Tabacco.*

Nasturzi. s. m. T. Bot. *Nasturzio, Sisimbro.* Erba di sapor agretto, il cui seme è simile alla lente, ed è comune ove scorre l'acqua. È il *Sisymbrium nasturtium* Linn.

Nasturzi da ort. s. m. T. Bot. *Nasturzio ortense.* Pianta ortense che usasi per le insalate. È il *Lepidium sativum* Linn. Così dicesi anche il *Cardamino, o Tropoeolus majus* Linn.

Nasturzi. Scherz. *Sninflo.* V. Gingén e Narzis.

Nasuplar. att. *Annusare.* Prender tabacco di frequente.

Nasuplar. att. *Braccare.* Cercare da per tutto, spiare, bracchеggiare.

Nasuplòn. s. m. *Tabacchista.* Che prende molto tabacco.

Nasuplòn. Figur. *Fiutafatti.* Che spia i fatti altrui.

Nasva. V. Navsa.

Nata. s. f. T. Chir. *Cisti, Cistide, Sacco, Follicolo.* Cassula membranosa nella quale sta rinchiusa la materia che producono certi tumori detti volg. *Natte.* Dal grado di densità o colore che trovasi aver l'umore contenuto prendono nomi diversi cioè di *Meliceridi, Ateromi, Steatomi, Lupie, Testudini* ecc. Il popolo confonde talora improp. colle cisti i sarcomi. V. Tumor.

Nata. s. f. T. di Vet. *Tumore cistico.* Raccolta di un fluido più o meno denso contenuto in un sacchetto detto *cistico.*

Nati. s. f. T. di Vet. *Tumori scrofolosi.* Quelli specialmente del porco.

Natura. s. f. *Natura.* La forma, l'essenza, la cagion delle cose.

In natura. *In essere.* Non alterato nè di nome.

Natural. s. m. *Naturale, Natura, Carattere,* ma il *naturale* esprime il temperamento dell'animo e del corpo e non si applica che all'uomo; *ra* ciò che costituisce l'essere i nerale; *carattere* è quasi l'imp ne che la natura e le abitudini affetti e i pensieri stampano ne ma o nelle azioni dell'uomo.

Natural *Certo, Certamente, dubbio.* Modo assertivo che usa denotare che una cosa va e de' dar pe' suoi piedi.

Far el natural. T. Pitt. *Natu giare.* Dipingere al naturale.

Foèura del natural. *Oltre nat*

Naturalazz s m. *Naturaccia.* M clinazione che ci vien da natur

Naturalezza. s. f. *Naturalezza.* N lità.

Naturalizzar. att *Concedere il di naturalità.* Far naturale del

Naturalizzaziòn s. f *Naturalità.*

Naturalment. avv. *Naturalmente.* secondo natura. Senz'arte.

Nava s. f. *Nave.* Legno da navig mare. V. Barca.

Nava. s. f. *Dogaia.* Specie di scavata per uso di far passare altro corrente un rio o altro fi cqua.

Nava o Navada. *Nave.* Quella di chiesa o d'altro edifizio, che il muro e i pilastri, o tra pila pilastro. La nave di mezzo, l laterali. — Navata. — Diconsi piccoli lati o le minori navate chiese.

Nava da molén. *Gorella, Doc mulino.* Canale di legno che dal gliatore riceve l'acqua che dà alla ruota del mulino. *Gora,* d canale che conduce l'acqua a' n

Esser in t' na brutta nava. *in un mar di guai, Essere tra peste.* Non andar le cose a seco

Navazza T. d'Agr. *Navaccia.* lossi) E. V. Specie di cassa q lunga, con fondo concavo la q addatta sul carro e serve a tra alle tinaje e ai mercati l'uva miata.

Navazzoèul. s. m. *Tinella?* Spe truggolo della stessa forma del naccia, ma più piccolo. V. B Bnazzoèul.

azzoèul. s. m. T. de' Stov.
ojo. Cassetta con sponde e bocca
e al truogolo (sambôt) che ser-
colare l'argilla sciabordata.

azzoèul da bagnar i quadrè. Ba-

s. m. T. Bot. *Navone, Napo.* Spe-
i rapa lunga e sottile e di color
. È la *Brassica napus sativa.*

a. s. f. *Doccia, Canale* per lo più
tta, tinto a olio cotto, che si po-
ngo l'estremo lembo della gron-
er ricevere l'acqua piovana che
dal tetto. *Doccetta,* picoola doc-

etta. s. f. T. di Cart. *Conserva,*
anetto. Specie di pila con canale
orta l'acqua alle cannelle.

etta. s. f. T. de' Tess. di Stoffe.
cella. V. Navsèla.

etti da portar al j'orecci. *Cam-*
lle. Lunette, o cerchietti d'oro a
o cerchio, che si portano agli
hi.

or s. m. *Navigatore.* Che fa l'e-
io di navigare. V. Navigàr.

òra. s. f. *Nervo.* Chiavarda che
tra il timone e la *palastra,* e
unita questa a quello.

it (Un). T. Furb. *Un anitra.*

. att. *Navicare, Navigare.* An-
on nave per acqua, e dicesi pure
r il mare, prender alto mare,
eggiare, andar riva riva, navi-
col vento in filo di ruota, (fa-
ole), viaggiar piaggia piaggia ecc.

igar contr'acqua. *Navigar sotto*
. Aver la fortuna in disfavore.

igar vers.... *Far prova a....*
ari).

ion. s f. *Navigazione.* Il naviga-
icesi *Navigazione d'altura,* quel-
vasti mari, *Navigazione di co-*
s, quella lungo le coste del ma-
abotaggio, navigazione lungo le
del mare da capo a capo, o da
a porto.

s. m. *Fosso naviglio.* Fosso na-
ile o navigante. Canal naviglio.

s. m. T. Bot. *Navone.* V. Navèll.

òn salvàtegh. T. Bot. *Cardamin-*
f. Nasturzi.

s. f. *Nausea.* Disgusto di una co-
sa giunto all'eccesso. *Anoressia,* T.
Med. Conturbazione di stomaco.

Far navsa. *Nauseare.* Dar nausea.

Navsears el stomegh. *Fastidiarsi lo sto-*
maco.

Navsèla. s. f. *Navicella.* Vaso a foggia
di nave, e propriamente quello dove
si tien l'incenso da porre nel turri-
bolo.

Navsèla. s. f. *Panetto affusato.* Pa-
netto chiamato da noi *Navsèla* dalla sua
forma simile alla spola de' tessitori.

Navsèla da tsader. *Spuola, Spola.*
Strumento di legno a guisa di navi-
cella, ove con un fuscello detto *Spo-*
letto si tiene il cannello del ripieno
per uso del tessere, facendolo passare
tra i fili dell'ordito. Ha:

Bus . . . . . *Maglietta.*
Ferr . . . . . *Spoletto.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Rampén. . . . *Gancetto.*
Sguanzi . . . . *Guance.*
Spoèula . . . . *Cannello.*
Svoèud . . . . *Camera.*

Navsèla pr'el tabacch. *Paletta a*
beccuccio? Arnese per lo più di rame
col quale dalla bilancia si vuota il ta-
bacco nelle tabacchiere.

Navtén. s. m. *Campanelline* d'oro, che
si adoprano per lo più a forar gli
orecchi ai fanciulli.

Navtòn da portar all'jorecci. *Campa-*
nelle. V. Navètti.

Naziòn. s. f. *Nazione, Popolo.* Ma la
nazione è il tutto, il popolo la parte;
ed è uno degli ordini della nazione.
V. Popol.

Nazional. add. con. *Nazionale.* Appar-
tenente alla nazione.

Ne. pron. *Ci, Ne, A noi,* come per es.
El ne piàs. *Piace a noi, Ne piace*
o ci piace.

Nè. *Nè.* Particella negativa.

Nè poc, nè mica, nè brisa. *Nè poco,*
nè punto, nè cica.

Nè pu nè men. *Nè leva più, nè po-*
ni. Non aggiungere e non levare.

Ne! *Ehi!* Interjezione d'interroga-
zione e d'indignazione. V. Neh!

Nebi. s. m. T. Bot. *Ebbio, Ebulo.* Spe-
cie di frutice puzzolente, che fa i fiori
e le coccole quasi simili al sambuco.

È il *Sambucus ebulus* di Linn.

Nebia. s. f. *Nebbia.* Vapor denso e umido che esce dai fiumi, stagni e paludi, la quale è a modo d'un fumo.

Nebia. s. f. T. d'Agr. *Picchiola.* Malattia che danneggia gli agrumi i quali restano come vajuolati.

Nebia del gran. *Ruggine, Volpe, Golpe.* (Mol.). Malattia che guasta le biade.

Nebia di frutt. *Afa.* (Mol.). Arsura che fa raggrinzare i frutti ovunque son stati tocchi dalla nebbia.

Sit soggett alla nebia. *Luogo annebbiato,* cioè Soggetto alla nebbia.

Nebià. add. m. *Annebbiato.* Dicesi delle biade guaste e malconce dalla nebbia, intristite. *Afute,* diconsi le frutta.

Nebiar. att. *Annebbiare.* Coprir con nebbia. E dicesi che le biade e i frutti annebbiano quando, offese dalla nebbia, riardono, e non allegano. *Arrugginire,* dicesi delle foglie, le quali tocche dalle gocce della pioggia in tempo di sole, diventano macchiate di ruggine.

Nebiara, Nebiazza. s. f. *Nebbione, Nebbionaccio.* Nebbia fitta, ma alta e sollevata da terra. V. anche Fumàra.

Nebién'na. s. f. *Spruzzaglia.* Pioggia leggiera e rara.

Nebioëul. s. m. T. Bot. *Uva corbina.* Il frutto della *Vitis uva perampla* del Mich. Serve a fare un vino squisito nel Monferato che è celebre.

Nebiòs. add. m. *Nebbioso.* Aggravato di nebbia.

Neclenza. s. f. *Consumazione.* Disfacimento.

Neclir. att. *Estenuarsi.* Disfarsi, struggersi, consumarsi, sdilinquire; dare in estenuazione.

Negar. att. *Negare.* Dinegare, dir di no. Scherz. *Far Pietro,* abbracciare San Pietro.

Negar 'na cosa. *Disservire.* Non dare ciò che ne vien chiesto da chi ne abbisogna.

Negar tutt. *Negare a spada tratta.* Star sulla negativa.

Negativa. s. f. *Negativa.*

Neglisè. (Franc.). *Disadorno, Incolto.*

In neglisè. *Non acconciato.* Alla buona, alla famigliare, in assett fidenza.

Negozi. s. m. *Fondaco, Teloni* Quel luogo ove si vendono bili e merci qualunque. *Bo* l'artigiano attende al suo l

Negozi. s. m. *Negozio.* traffico, affare.

Negozi. T. Furb. *Membr Baccello, Pascipeco, Penno*

Negozi avvià. *Bottega in incaminata.* Che vende a rub

Negozi balord. *Affaraccio.* affare impicciato.

Negozi desprà. *Negozio sp* fare venuto a pessimo fine.

Negozi desvià. *Negozio sv* fa poche faccende.

Negozi orb o agord. *Nego fare di molto lucro.* Negozi

Far andar un negozi. *Ac un negozio.* Amministrarlo.

Far negozi. *Accordarsi in tratto.*

Negoziant. s. m. *Negoziante,* ma negoziante è più nobile cante. *Fondachiere,* dicesi a ritaglio panni o drappi in tega. *Commerciante,* è chi si da al commercio. *Endicaj cettatore,* colui che incetta l serbarle e poi rivenderle c guadagno.

Negoziant de strazz. T. di *ciajo.*

Negoziar. att. *Commerciare, giare, Negoziare, Traffica*

Negoziaziòn. s. m. *Negoziazio ziato.* Ma la *negoziazione* il *negoziato* è mercantile, e de.

Negoziètt. s. m. *Negoziuccio, to.* Affaruccio, faccenduola. piccol conto.

Negoziètt o bottghètta. s *teghina.* Bottcghetta, bottegu cola bottega.

Negoziòn o bottgòn. s. m. *Magona.* Gran bottega, gran

Negoziòn. s. m. *Negozion* gozi orb.

Neh! *Ehi! Eh!* Bada a me, e appellativo.

nterj. di minaccia. *Ehi!* E che cila!
v. *Nemmeno*. Nemmanco. V.

m. *Nemico*. Nimico, avversa-

AFFATT. *Dichiaratamente ne-* Bart.).
EMIGH. *Inimicarsi uno.*
m. T. Bot. *Anemone*. V. Anè-

. T. Med. *Neo* e Lat. *Nevo*. di varia forma e grossezza vien sulla pelle nel nascere e esso tutta la vita. V. Voèuja.
'ig. *Neo*. Piccolo difetto imper- lla, maccatella.
È UN NEO. *Non v' è una tac-* er dire che una cosa è pulitis-

È MANCÀ UN NEO. *Mancò po-* oco mancò ch' io non rimasi » disse Petrarca in questo

. T. d' Entom. *Nepa cinericia*. che abita ne' fondi limacciosi ati e delle risaje che spesso lannoso al riso germogliante. *epa cinerea* di Linn. ed è po- sciuta volgarmente.
ICH. *Nè più nè meno.*
m. *Nervo*. Lo strumento del del moto nei corpi animali; e a forza, l'importanza, il mi- li checchessia.
. s. m. *Nerbaccio*. Nervo gros- cco da nerbare.
. s. m. T. d' Agr. *Profime*. Ca- che entra per un foro nel den- l'aratro montanino, e lo tiene ato colla bure, e serve per al- o accorciare il così detto tem-). Quella dell' aratro composto *Vervò o Puntello.*
. s. m. *Tenacità*. Dicesi de' cor- ici che cedono ma non perdon ta.
DEL NAS. *Muscoli alari*. I mu- latatori del naso.
O PARTA DEL NÈREV. T. de' Conc. *Buccia*. La parte della pelle lana: la parte opposta chia- *arne.*

ARTIRARS UN NÈREV. *Attrapparsi un nervo.*

NERVADA. s. f. *Nerbata*. Colpo di nerbaccio, che ripetuto sulla persona, dicesi *Nerbatura.*

NERVADURA. s. f *I Nervi*. Il complesso de' nervi, *Nerbatura* il nerbare.

AVER UNA GRAN NERVADURA. *Esser forte di nerbo*. Aver forte nerbo. Esser gagliardo.

NERVAR. att. *Nerbare*. Percuotere con nerbaccio ad uno le natiche reiteratamente per castigo. Quest' uso barbarico di punire è omai esecrato e rejetto da tutti i popoli civili, siccome tormento che uccide i deboli, e inferocisce gli animosi, avanzo brutale delle efferate torture del medio evo.

NERVÈTT E NERVTÈN. s. m. *Nervetto, Nervettino, Nervicciuolo*. Piccolo o piccolissimo nervo.

NERVÈTT. s. m. *Tenerume*. Sostanza bianca e pieghevole la quale spesso è unita alle estremità delle ossa. Dottr. *Cartilagine.*

NERVÈTT. s. m. T. Bot. *Costola*. Que' filamenti più grossi che si diramano dal picciuolo nel parenchima (foèuja) delle foglie. *Nervi*, diconsi i filamenti secondarii. *Vene*, i filamenti de' nervi. *Venoline*, i filamenti delle vene.

NERVÈTT. s. m. T. de' Sart. *Orlo finto*. Sorta di costura a punto addietro fatta per rendere più bello e forte il lavorio.

NERVÈTT DIL J' ALI DI PÈSS. *Raggi spinosi, molli, articolati, ramosi*. Quelle articolazioni che si ramificano e su cui si distendono le membrane natatorie dei pesci.

NERVETTÒN. s. m. T. di Vet. *Tendine*. V. Nervon.

NERVI. s. f. T. de' Squer. *Basti*. Grossi pezzi di legno, che assecondando la curva dell' opera morta di una barca, e incastratine i riempimenti della ruota di prua, servono a questa come di orlo.

METTER ZO IL NERVI. T. de' Squer. *Imbonare i basti*. Incastrarli ne' rivestimenti della ruota di prua.

NERVÒN. s. m. T. di Vet. *Tendine*. Chiamasi con questo nome una corda ro-

busta e solida situata dietro lo stinco e formata dalla riunione dei due tendini flessori del piede del cavallo. *Ganglio*, dicesi l'ingorgo del detto tendine che dagli imperiti chiamasi impropriamente *Nervo indurito*.

NERVÒN INCOLÀ. T. di Vet. *Tendine falso*. Chiamasi il tendine dei flessori del piede quando è molto aderente allo stinco.

NERVOS. add. m. *Nervoso*. Pieno di nervi.

NERVÜ. add. m. *Nerbuto, Nerboso, Nerboruto, Nervuto*. Di grossi e forti nerbi. *Nervigno*, che ha del nervo.

NESPOL. s. m. T. Bot. *Nespolo*. La pianta detta da Linn. *Mespilus germanica* il cui frutto, che ha in sè cinque noccioli e un fiore a guisa di corona, chiamasi *Nespola*.

TEMP E PAJA MADURISSEN I NESPOJ. *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole*. Il tempo, secondo questo proverbio, fa giustizia a tutti.

NESSI. s. m. *Nescio*. Che non sa, ignorante.

FAR EL NESSI. *Far il nescio, lo gnorri, il nanni*. Fingersi goffo, ignorante.

NETT. add. m. *Netto, Pulito*. V. Antàr.

NETT. add. m. T. Merc. *Al netto*. Detratti i cali le spese, o altro secondo i patti e le consuetudini. Senza tara.

NETT. avv. *Di netto, In un colpo, Tagliare di netto*.

NETT CMÈ UN SPECC'. *Netto come un bacino*. Nettissimo.

NETT D' BUGADA. *Di bucato*, cioè non adoperato dopo che è stato in bucato.

ESSER NETT. Fig. *Non aver tacche*. Aver la coscienza netta.

FAR UN NETT. *Pigliar la granata*. Mandar via tutta la servitù.

FAR UN NETT. *Far repulisti, Far lo spiano*. Rifinire, consumare, divorare, o portar via tutto.

DIRLA NETTA E S'CIETTA. *Dirla fuor fuori*, — Dire al pan pane, Chiamar la gatta gatta. — Parlar nettamente, con ischiettezza, con lealtà.

NETTADÈNT. s. m. *Stuzzicadenti*. Sottile e piccolo fuscello, o simile strumento con che si cava il cibo rimasto fra' denti. Dicesi anche stecco, de steccadenti, pizzicadenti.

NETTADÒR. s. m. T. de' Gett. *Rastrello*. Strumento di ferr le i gettatori di metallo pul bronzo dopo che è fuso n della fornace, ne cavano la e lo cacciano verso la spina corra ad infondersi nella for

NETTADURA D' FÔREN. T. de' Ge *di manica*. Ciò che rimane raccio dopo cavatone il metal sione. V. Gràni.

NETTORÈCC'. s. m. *Stuzzicorecch* strumento d'avorio o d'altr col quale si nettano gli orec

NEVA. s. f. *Neve*. Vapor acque sato nell'atmosfera.

NEVA LARGA CMÈ I STRAZZ. *gliarda*. Neve che fa fiocco, de a fiocca a fiocca. Neve p

NEVA MARZA. *Neve tenera*. presto si scioglie.

NEVA MNUDA. *Nevischio*, Neve in minute falde.

NEVA ROSSA. *Neve rossa*. pregnata di rosso, non rara ma rara tra noi. Esso colore ad un fungo rossiccio detto *valis* dal Baner.

NEVA ZLADA. *Neve gelata*, atta a reggere il piede dell del cavallo senza affondarsi.

ANDAR CMÈ LA NEVA AL SOL *marsi come il sal nell' acqu* marsi una cosa prestissimo, o fondo al proprio avere.

ANN DA NEVA. *Annata nevo*

BIANCH CMÈ LA NEVA. *Bianc ve*. « Vie più che neve b Disse Petrarca.

PIÉN D' NEVA. *Nevato*. Nevo

QUATTER FALUPPI D' NEVA. *ta di neve*.

SOTT' ÀLLA NEVA AGH NASSA SOTT' ALL' ACQUA GNANCA UN G *l'acqua fame, e sotto neve p* cont.

NEVLA. s. f. *Ostia*. Pasta ridot tilissima falda per uso di s lettere, e si fa di vari colori composizione di fior di farin sta della quale si fa quasi

e in forma di ferro e cuocesi
fiamma per uso di prendere

forse corruz. del franc. *Hou-*
lupolo, ma più propr. *Coni*
lo. I coni o fiori del lupolo
si fa uso nella fabbricazione
ra. V. Avertìs.
s. m. *Necessario*, *Privato.*
omune, cesso, o cameretta
cesso.
RI. add. m. *Necessario*, *Bi-*
. Che è di necessità.
RI. (dal Franc. *Nécessaire*).
da viaggio. Specie di casset-
i mettono cose diverse, ne-
e comode in viaggio.
ESSARI. *La tornata di casa*,
itazione e il vitto necessario.
. f. *Necessità.* Quello stato in
si può fare a meno di un og-
un atto ecc. *Stremità*, *Estre-*
stremo, vale somma necessi-
no estremo.
ESSITÀ N' HA LÈGIA. *Necessità*
legge.
SSITÀ. *Di necessità.* Giuocoforza.
Nido, *Nidio.* Quel luogo ove
lli posano e ripongono i lor
o, dicesi meglio quello delle
ù grandi. V. Tana.
ORMIGHI. *Cova*, *Tana.*
ÒREGH. *Topaja.*
CUCCH. *Cuccaja.*
ON NÌ. *Votare o Scovare un*
rre dal nido una nidiata di

FOÈURA DEL NÌ. *Snidarsi.* Uscir

NÌ. *Nidificare.* Far nido.
T' EL NÌ. *Annidiare.* Anni-
sarsi nel nido.
'OÈURA DEL NÌ. *Snidare.* Cavar

. *Nidiata*, *Nidata.* Tanti uc-
ltri animaletti che faccian ni-
anti nascono d' una covata.
' RAGAZZ. *Covata di bambini.*
ntità di figliuoli.
' NA CATTIVA NIADA. *Esser cat-*
idio. Dicesi del cominciare ad
tuto e malvagio infin dalla
za.

NIBBA o NIBERTA. T. Furb. *Nulla.*
NICC'. V. Fanc. *Picchio.* Colpo, Tratta. V. Picc'.
NICC'. s. m. Fig. *Nidio.* Covaccio o covacciolo, covile, letto.
NICCÈTTA. s. f. *Nicchietta.* Piccola nicchia.
NICCIA. s. f. *Ancona*, *Nicchia.* Vòto e incavatura nelle muraglie o altro ad effetto di mettervi statue o simili. È figurat. *Dignità o Carica.* V. Ancòn'-na.
NICCIA DA PESCADÒR. *Cesta.* Strumento da pescare, fatto di vimini, stretto da piede, e da capo largo mediocremente.
NICCIAR. att. *Allogare.* V. Inniciar.
NICCÉN'NA. s. f. *Nicchiolina.*
NICOLÌR, all' *Estenuarsi.* V. Neclir.
NICOLO. s. m. T. Furb. *No.*
NIÈLL. s. m. *Neo.* Que' segni posticci che si mettevano un tempo le donne sul volto simili a nei. V. Anièll.
NIENT. *Niente*, *Nulla*, *Non punto.*
NIENT. T. di Giuoc. *Farina.* Così si dice nel giuoco dell' aliosso al convesso, del dado, il quale per essere il più facile a rimanere scoperto conta *farina o nulla.* Così si dice di consimili casi di giuoco.
NIENT, NIENT CH' EL STAGA. *Per poco ch' ei stia.*
AN FA NIENT. *Non fa forza*, cioè non importa.
CON NIENT AN S' FA NIENT. *Non si può pigliar pesci senza immollarsi.*
CMÈ NIENT FÙSS. *A faccia fresca.* Con fronte invetriata, e dicesi di chi porta la fronte sì alta dopo la colpa da non mostrarsene punto punto commosso.
DARG DA NIENT. *Non calere*, *Non curarsi*, *Non esser vago.* Non importar d' una cosa, non esserne desideroso.
FAR FÉNTA DE NIENT. *Infingersi.* Non dar nell' occhio, Far le lustre, Non farsi scorgere.
FAR PER NIENT. *Fare a credenza.*
FNIR IN NIENT. *Andar in nulla.*
L' È MEI QUEL CHE NIENT. *Egli è meglio tale quale*, *che senza nulla stare.* Prov. È meglio qualche cosa che niente.

N' ESSER BON DA NIENT. *Non essere da cosa alcuna.*

PER NIENT. *Gratuitamente.* Senza spesa.

PER NIENT A NE S' CIACC'RA. *Dove il topo non è non corre il gatto.* Ogni fatto vuol la sua causa.

SENZA DIR NIENT. *Non dir che ci è dato*, cioè senza dir parola.

UN BELL NIENT. *Un bel nulla, Una fava, Una buccicata.*

NIGHER. s. m. *Nero.* Negro.

NIGHER. Fig. *Arrabbiato, Nero.* Corrucciato, Imbronciato, Arrapinato.

NIGHER. s. m. Fig. *Nero, Bigio.* Uomo fiero di non docil tempra. *Ateo, Empio*, uomo senza religione o fede.

NIGHER. M. Furb. *Prete.* Così forse dal colore dell'abito.

NIGHER. add. di caffè *Schietto*, non misto con latte, nè con fior di latte.

NIGHER CHÈ DOV' OR D' NOTT, CHÈ SOTTA AL CAMÉN. *Più nero della mezzanotte, Più nero del bujo.* Negrissimo.

NIGHER DAL SOL. *Abbronzato.* Abbrunito dal sole.

NIGHER D' AVORI. *Nero d' avorio.* Color nero che si trae dall' avorio abbruciato.

NIGHER D' COMM. T. de' Scarp. *Nero di Varenna.* Sorta di breccia nera che si cava ne' dintorni di Varenna, villaggio della Provincia di Como.

NIGHER D' MUMMIA BRUSADA. *Nero animale.*

NIGHER D' ONGIA. *Nero d' unghia.* — Unghia, Ugna. — Vale fig. Menomissima parte di checchessia, quasi niente.

NIGHER D' OSS. *Nero d' osso.*

NIGHER D' ROMA. *Nero di carbone.* Nero vegetale.

NIGHER D' VIDA. *Nero di brace.* Nero fatto con sarmenti di vite abbrucciati.

NIGHER FUM. *Nerofumo.* Colore tratto dalla filiggine de' corpi resinosi arsi.

NIGHERZOÈUL. s. m. *Colorino.* (Tosc) Vite che produce un uva di acino piccolo ma che la sua polpa ha un color forte che serve a dar colore agli altri vini. È la *Vitis labrusca* L.

NIGO BEZZIGO. Filastrocca che non ha senso e che si va fraseggiando da' nostri fanciulli nello assegnare il primo birro del loro giuoco di bomba (stria).

NIGRA. add. f. *Nera.*

NIGRA. s. f. T. Furb. *Mort*

FIOÈUL O FIOLAZZ D' UNA NI *ron con tutti i timpani,* Modi ingiuriativi. Talvolta s che per esclamazione, come *li! Per bacco!* Poffar bacco

NIGRAR. s. m. T. d' Agr. *Ban gineo.* Sorta di terra di c che si incontra a luogo a monti.

NIGRÈTT. add. m. *Nericcio,* Che tende al nero, alqua Morato.

NIGRÈZZA. s. f. *Nerezza.* Neg grezza.

NIGRIR att. *Annerire, Anne* nero, imbrunire, abbrunar re. *Abbronzare,* quel prin ciar che fa il fuoco nella ed estremità delle cose, quell' incuocere che fa il sol

NIGRÒN. s. e add m. *Moretto,* Dicesi a chi sia di color bru

NIGRÒN. s. m. T. de' Bigatt Sorta di cancrenna che t me carattere pestilenziale, bachi da seta.

NIGRÒN. s. m. T. di Micol *Ceppatello buono.* Sorta di Zochén.

NIMAL. s. m. *Majale, Porco* castrato. V. Gozén. Notisi nostro volgo si urbano c dice Gozén al majale finch Nimal dopo ch' è scannato sua si vende.

NIMAL INTRÈGH. *Verro.* V.

NIMALA. s. f. *Scrofa, Troja.*

NIMIZIZIA. s. f. *Inimicizia, N*

NINA NANA. *Ninna, nanna.* dalle balie nel ninnare o bambini.

NINAR. att. *Ninnare, Anninar* Dimenar la culla canticchiar il fanciulletto si addorment

NINÈN. *Annetta.* Nome propi giativo di Anna.

NINÉN. Scherz. *Lettuccio, l*

ANDAR A NINÉN. *Andare* Andar a dormire.

FAR NINÉN. *Far la nanna*

NINFA ACQUATICA. T. Bot. *Ni*

ı, — Cappero di padule, Para-
Pianta acquatica le cui foglie
ıtaccate a cuore, e sempre si
no dalla radice alla superficie
eque insieme ai loro fiori bian-
:r galleggiarvi. È la *Ninphea*
li Linn. Ve ne sono diverse
pecie che si coltivano nelle pe-
: e ne' giardini per ornamento.
. s. f. T. Bot. *Favagelle di*
ı, *Morso di rana*. Pianta pe-
che cresce nelle acque stagnanti
profonde formando sulla su-
: dell' acqua una specie di fu-
ante. I suoi fiori sono bellissimi
i da Linn. *Hydrocaris morsus*

m. *Grande letto.*

Ninón. s. f. *Annotta*. Nome
ı accrescit. di Anna.

'issuno. Niuno, nessuno, neuno.

m. *Nitro*. Sale noto che si
ı muri umidi, e da varie terre,
nente usato nella fabbricazione
olveri ardenti.

tt. T. di Vet. *Nitrire*. L'atto
tere la voce naturale del ca-
Nitrito la detta voce.

L m. *Mezzo*. (zz aspra) *Stra-*
Ammezzito. Eccessivamente ma-
juasi vicino ad infracidare, se
di frutto.

add. m. *Livido*. Ammaccato,
ı, parlandosi di persona.

ı. s. f. *Lividura*. Il segno del
:. V. Rilev.

ar di nizzòn. *Ammaccare, Con-*
:. Cagionar lividore.

ıtt. *Ammezzire, Ammezzirsi.*
r mezzo, essere tra l' maturo
ıcido. Mezzare.

ı. s. f. T. Bot. *Nocciuolo co-*
— Avellano, Corilo, — la pian-
Nocciuola, Avellana, Nocella,
rutto. Il *Corylus avellana* di
Ha:

. . . . *Guscio.*
. . . . *Roccia.*
. . . . *Scoglia.*

o dicesi la nocciuola verde. Fral-
estiche ve ne sono di più spe-
ne la *Nocciuola tonda*, la *Noc-*
dai frutti tondi grossi, la *Grap-*
poluta, la *Pistacchina* e quella *dai*
frutti striati, oltre non poche altre
non coltivate da noi.

Nizzoèula. s. f. T. Mil. *Giannetta*.
Verga di nocciuolo che un tempo portavano i caporali per distintivo.

Nizzoèula. s. f. T. de' Razz. *Saltello*. V. Castagnoèula.

Nizzoèula malmadura. *Nocchio*. La nocciuola quando è ancor verde.

Nizzoèula salvàtga. *Bacuccolo*. Nocciuola salvatica. Il *Corylus avellana silvestris* di Linn.

Gussa dla nizzoèula. *Scoglia, Fiocco*. Favolucro che copre il guscio legnoso.

Nizzoèuli. s. f. pl. *Nocciuole*. Le bacchette di nocciuolo ebbero un tempo grande rinomanza come bacchette divinatorie, e son note agli eruditi i prodigi che racontansi de' francesi Aimar e Bletton.

Nizzolada. s. f. *Colpo di nocciuolo.*

Nizzolar. s. m. *Corileto*. Luogo piantato di corili o nocciuoli.

Nizzolar. att. *Vergheggiare con nocciuolo.*

Nizzolén. s. m. *Nocciolino*. Dimin. di nocciuola.

Nizzolén. s. m. T. di Zool. *Nizzolo, Moscaruolo*. Animal salvatico di colore e di statura simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno e si desta di primavera. È il *Myoxus avellanarius* Gmel.

Nizzolén. s. m. T. d' Ittiol. *Cagnuola*. V. Cagnoèula.

Nizzolén. s. m. T. di Micol. *Tignosa bionda*. Sorta di fungo dorato, acre e venefico poco comune ne' nostri boschi. È l' *Agaricus stramineus* Scop.

Nizzolén. s. m. T. Furb. *Monello, Fanciullo.*

Nizzolén. add. m. *Colore di nocciuola.*

Nizzolén ciàr. T. di Micol. *Tignosa bianca*. Sorta di fungo cattivo che poco vive e si scioglie in una specie di polpa viscida detto *Agaricus muscarius* da Linn.

Nizzòn. s. m. *Monachino, Pesca*. Livido che resta nella faccia per qualche percossa. *Lividezza*, lividore, lividura,

ammaccatura, acciaccatura, contusione. *Mascherizzo*, quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle per cagione di percossa. Dottr. *Cianosi*.

No. avv. *No, Mai no, Oibò* ecc.

Dir d' no. *Negare*.

Tra 'l si e 'l no. *Intradue*, cioè Incerto, titubante.

Nobil. s. m. *Nobile*, ed è nome di persona distinta per natali, com' anche add. di ciò che non è plebeo. Fig. vale *Dilicato*.

Nobiltà. s. f. *Nobiltà*. Chiarezza di natali, generosità o grandiosità di tratto: eccellenza in qual sia cosa. *La nobiltà*, il corpo de' nobili.

Nobiltà d' Firenza. *Nobiltà*. Sorta di stoffa. V. Sioria.

Noblaja. s. f. *Massa di nobili*. Modo spreg.

Nodadór. s. m. *Notatore*. Che nuota. — Nuotatore, Tuffatore.

Nodàr. att. *Notare, Nuotare*. L' agitarsi che fanno gli uomini nell' acqua per andare e reggersi a galla. *Soprannotare*, notar sopr' acqua. *Passeggiare*, notare cavando ora un braccio, ora l' altro dall' acqua. *Gallozzolare*, notare a guisa di corpo morto.

Nodàr. att. *Annaspare*. Il muover le zampe davanti come fanno tutti gli animali nuotando.

Nodàr d' scorsa. *Nuotar di spasseggio*. Nuotare cavando alternamente le braccia dall' acqua agitandole come fa le gambe chi corre.

Nodàr in pe. *Far il panieruzzolo*. Nuotare coi soli avambracci lasciando inerte le gambe e sprofondate nell' acqua.

Nodàr sott' acqua. *Nuotar sott' acqua*. Far come i palombari.

Metters a nodàr. *Mettersi o gettarsi a nuoto*.

Nodàr. s. m. *Notaro, Notajo*. Quegli che scrive gli atti pubblici.

Nodarètt. s. m. *Notajuolo, Notajuzzo*. Notajo di poche faccende.

Nodariàt. s. m. *Notariato*. L' ufficio del notajo, che anche dicesi *Notaria*.

Nodèl o bolè. T. di Vet. *Nodello*. La parte degli arti degli animali costituita dall' articolazione dell' osso del metacarpo o del metatarso col pı langeo, e coi due sesamoidei m

Nodrigar. att. *Nettare*. Pulire.

Nodrigar il besti. T. d' Agr. *gli armenti*. Prodigar loro t cure per serbarli puliti e sani.

Nodrigar la camra. *Far la* (Metterla in ordine, acconciarl

Nodrigar la canva, el lén e *ciullare il lino, la canapa*, o *pettinarli*. V. Gramlar e Pettn

Nodrigar la pollaria. *Sventr* pulire i polli: trarne le fratta cucinarli.

Nodrigar von. Fig. *Acconcia Aggiustarlo*. Fargli del male.

Noè. n. p. *Noè*. Nome usato pe parazione di cosa antichissima chissima.

Antigh cmè Noè. *Antichissim*

Vecc' cmè Noè *Vecchissimo*.

Noèud. s. m. *Nuoto*. Notatura, mento. Il notare nell' acqua.

A noèud. *A nuoto*.

Noèud. s. m. *Nodo*. Ciascun dita delle mani e de' piedi, propriamente diconsi *Nocche*. scuno di quegli interrompime sono in alcune piante, e speci quelle escrescenze che interr i tralci delle viti. *Nocchio*, parte più dura del fusto dell' indurita e gonfiata per la pull de' rami.

Noèud d' alza. T. de' Macell. *se*. V. Alza.

Noèud di did. *Nocche*. Con delle dita delle mani e de' pi *langi*, le ossa che compongono delle mani e de' piedi che mente si dicono *Internodj*. *Pro* nome che si dà all' ultima fa tutte le dita. *Polpastrello*, l della carne di dentro dall' ulti tura in su.

Noèud dla cana. *Bocciuolo*. della canna i quali tengono i la parte vuota. *Genicoli* dico piccoli nocchi consimili delle nacee.

Pién d' noèud. *Nodoso, N Noderuto, Noderoso, Nocchi* ha nodi e nocchi.

oja, *Tedio, Fastidio, Mo-*

Nuora. La moglie del fi·

FIOÈULA, PERCHÈ A T' CAPÌSS *Dico alla figliuola, perla nuora.* Proverbio che a intendere intenda.

NOÈURA, POST DURAR CHÈ ZAROÈULA. *Tanto bastasse na, quanto basta la neve* È questo il solo modo che rovare da mettere a rinostro.

E NOEURA, GUAI CHI S' AGH *a due rissosi guai a chi* . E vale che spesso tra uora essendo litigio per padroneggiare ne vanno di mezzo i mariti o i itori.

Nuocere. Far danno, far idicare.

Nome numerale.

. m. *Nuovo.* Quel che è amente, di fresco, non inusitato.

ZECCA. *Nuovo di pezza.* sfolgora o di trinca.

' NOÈUV? *Che dà il mondo?* e corrono?

D' NOÈUV? *Che mi porti?* mi rechi?

Nuova. Novella, relazione, , ragguaglio, annunzio,

TIVA. *Novellaccia.* Nuova oè sinistra, spiacevole.

ÈUVA. *Nuova da calze.* eritar la mancia.

R NÈ NOÈUVA NÈ NOVELLA. *nè bricciolo, nè brucia*averne più novella: non la.

Annojato, Increscioso. *nojare, Stancare.* Stufare,

. *Ramaricoso, Borbotta*-*tlo.* Che grida o si queni minimo che. *Stucche*-*evole, Nojoso, Importune,* gli altri, che dà noja.

lo. Pagamento che si fa per l'uso conceduto di alcuna cosa. *Noleggio,* l'atto del dare a nolo.

TOÈUR A NOL. *Condurre a prezzo.* Torre per esempio un cavallo a vettura, un mobile ad uso.

NOLAR. att. *Noleggiare.* Il dare a nolo. *Noleggiatore,* quello che noleggia che dicesi anche Nolezzino e Noleggino.

NOM. s. m. *Nome.* Vocabolo con cui si distinguono le cose, e si chiamano le persone. E si dice anche per fama o nominanza. Aver buon nome, aver cattivo nome. Aver fama, celebrità.

NOM DIL POSSIÒN. *Nimignuoli.* (Mol.) Quell'aggiunto per lo più vernacolo, che sogliono avere i fondi rustici.

AVER NOM. *Aver nome.* Chiamarsi.

AVER NOM D' MATT. *Andar con fama di pazzo.*

METTR A NOM. *Imporre il nome.*

MÙDAM NOM. *Tignimi, Dimmi nino, Dimmi pazzo.* Modo di giurare.

SENZA NOM. *Anonimo.* Dicesi *Nomiere* colui che dà o impone il nome. *Omonimo* che ha lo stesso nome.

PARLAR A NOM D' VON. *Parlar in persona di uno.*

NOMBOL. s. f. *Arista.* La schiena del porco che per lo più si cuoce arrosto. *Lombata* (parlandosi di vitello), tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi. *Lombo* tutta la regione posteriore del tronco sotto il dorso fino alle anche. *Rognonata* tutta quella parte della bestia macellata che contiene il rognone quand'è staccata dal corpo dell'animale.

NOMBLÈTT. s. m. *Scamerita.* Parte delicata della schiena del porco più vicina alla coscia.

NÒMINA. s. f. *Nominanza.* Nome, fama, grido, stima, riputazione. *Nomina, Nominazione,* elezione a qualche posto, grado, o dignità, a qualche benefizio, canonicato, parrocchia e sim.

NOMINÀ. add. m. *Rinomato, Celebre, Illustre, Famoso,* ecc. Vale anche *Acclamato* ad una carica, ad un ufficio e *Nominato* ad un impiego.

ROBA NOMINADA, SUBIT ARRIVADA. *Cosa nominata per via va.* — Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulle spalle; il lupo è nella favola. — Si dice quan-

do alcuna cosa succede o quando taluno soppraggiunge mentre ch'e' se ne ragiona.

NOMINAJA. s. f. *Nomignolo.* Nome di piccol luogo.

NOMINAR. att. *Nominare.* Dare il nome, chiamar per nome, dare la nomina.

NOMINAR. Per *Eleggere.* Scegliere fra più persone quella che si giudica migliore. *Acclamare,* eleggere unanimamente a viva voce.

NOMINARES. n. p. *Cognominarsi.* Ma vale anche dire il proprio nome, scoprirsi.

NOMINATÌV. T. Gram. *Nominativo.*

NOMINE PATRIS. Voce latina per dire a modo di scherzo la *Fronte,* la *Testa,* il *Capo.*

ESSER TÒCCH IN T'EL NOMINE PATRIS. *Esser fuori del secolo, Avere spigionato il pian di sopra.* Essere scemo, anzichè no; matterullo, pazzerello.

NOMPARIGLIA. s. f. T. de' Tip. *Nompariglia.* Uno de' più minuti caratteri da stampa.

NON. avv. di neg. *Non,* cioè no.

NON PLUS ULTRA. Fr. Lat. Il *non più oltre di checchessia.*

NON SOL. *Ne ciò solo, o Non che,* come disse Dante. » Non che di posa ma di minor pena. »

NÒN. *Nono.* Nome numerale ordinativo che vien dopo l'ottavo. V. Nònn.

NÒNA. s. f. *Suocera.* La madre del marito o della moglie. *Ava, Avola,* la madre de' proprii genitori. *Nonna.*

NÒNA. s. f. *Nona.* Una delle sette ore canoniche.

NÒNA. s. f. *Culeggio.* Quell'onda che le baldracche danno coll'anche alle vesti nell'andar culeggiando.

DARGH D' SO NÒNA. *Piaggiare.* Assecondare una persona per ottenere da lui ciò che si desidera, vale anche *Far lo gnorri,* e altr. *Culeggiare.*

DARGH D' SO NÒNA. *Strimpellare.* Sonare così a mal modo.

NONÀNTA. s. m. *Novanta.* Nove volte dieci.

NONANTÉN'NA. s. f. *Novantena.* Quantità numerata che arriva al numero di novanta.

NÒNI. s. m. T. d'Agrim. *Verniere, Nonio.* Apparato che serve a dividere gli spazi tra i punti di ‹ tra le parti uguali di un o di un circolo. L'invenzi sto strumento benchè ‹ *Nonio* è da attribuirsi inventore il Borgognone nier.

NÒNN o NONÒN. s. m. *Suoce* del marito o della moglie *lo,* il padre de' genitori. il padre e la madre de' loro *Bisnonno, Bisavo,* padre dell'avo. *Terzavol* il padre del bisavolo. *Bis* padre dell'arcavolo. *Qu* padre del terzavolo.

NONÒPOLA. s. f. T. Music. *I* vallo dissonante di nove l'ottava della seconda.

NONZIADA. *Annunziata, Nun* proprio, di cui il vezzegg ziadén, e l'accrescit. Nonz *ciatina, Nunciatona.*

NORÉN. *Eleonora, Leonora.* N‹

NORMA. s. f. *Norma.* V. Reg

NOPPÒ. *No certo.* No assolut

NÒSA. s. f. T. Bot. *Noce.* P detta da Linn. *Juglans re*

NÒSA. s. f. *Noce.* Il frutto Ha:

Cavall . . . . *Forcelli*
Garoèul . . . . *Gherigl*
Gussa . . . . *Guscio.*
Lama. . . . . *Mallo.*
Pela di garoèu . *Buccia.*

NÒSA. s. f. *Chicchero.* La sciata e intera.

NÒSA. s. f. T. Furb. *Pecc*

NÒSA BUSA. *Noce bacata.* bruco.

NÒSA DEL PERSÙTT. *Noce* Quell'osso rotondo che ris dal lato del cosciotto.

NÒSA DLA CERGA. T. de' I *pelo.* Taglio di carne, ch punta che sta attaccata all

NÒSA FRESCA. *Noce recent*

NÒSA GOGA. T. Bot. *No Fungo di levante.* Frutto di dell'India orientale che nosa ad alcuni animali, ‹ topi ecc., detta *Strychn mica* da Linn.

NTA. *Noce rancida.* Afata.
. *Noce gentile o Premice.*
DA. *Noce moscata.* Frutto
tto *Myristica moscata* di

.. *Pescanoce.* Frutto simile
persica, detta *Amygdalus*
da Linn.
TA. *Noce malesca.* Noce
rompersi e a cavarne il
il frutto della *Juglans*
perduro. Linn.
N T' UN SACCH, LA N' FA
R. *Una noce sola non*
sacco. Un solo non può
ine quel fatto che ha bi-
lti.
sco. Con noi.
NOSÈTTA s. f. *Nocetta.*

Nocella. V. Snoèud.
f. T. de' F. Ferr. *Gruc-*
Arnese per aprire le ser-
po fatto a uso di palla,
ripresa.
'AZZALÉN. T. degli Arm.
no principale dell'acciari-
i da fuoco, che mediante
mollone, ed il contrasto
dirige tutte le mosse del

CÒL DEL PE. *Noce.* Quel-
spunta infuori dell'estre-
re dell'osso della tibia.
olo.
le' Vetr. *Bolliche.* Que'
lastre di vetro che offro-
rficie curva e come ber-
l difetto di fusione.
NDA IL NÒSI. *Nociajuolo.*
noci.
, SLAMÀRIA. *Smallare.* Le-
olle noci.
VÒSI, E J' ALTER IL NÒSI.
i ed un altro le noci. Io
n parole e gli altri in ef-

NÒSI. *Abbacchiare, Batac-*
re con bacchio o pertica
ndo sono in sull'albero
lino.
ÒSI. *Fare alle caselline.*

NOSÌ. add. m. V. del Cont. *Guasto,* se dicesi di cane, *Affatturato* se di fanciullo. V. Rabì e Strià.

NOSÒN. s. m. *Noce grossa, Nocione,* (Tomm.) Il frutto della *Juglans regia fructu maximo.* Linn.

NOSÒN o NOSÈTTA. *Bitorzolo, Bitorzo.* Rialto o protuberanza nelle estremità dei piedi.

NOSÒN. Fig. *Bighellone.* Goffaccio.

NOSTER. pron. poss. *Nostro.* Di noi.

I NOSTER. *I parenti,* e per estens. I famigliari.

IN T' EL NOSTER. *Sul proprio avere.*

NOSTRÀN. add. m. *Nostrano, Nostrale.* Del paese, non istraniero. Paesano.

NOTA. s. f. *Nota.* Ricordo, scritto.

NOTA. s. f. T. de' Lott. *Nota originale.* Quella che contiene le giuocate che servono di norma per stampare i pagherò.

NOTA. s. f. T. Mus. *Nota.* Segno musicale che da altri segni accessorii prende nome di — Accidentata, armonica, coronata, di abbellimento, doppia, legata, sensibile ecc.

NOTA BIANCA. T. di Mus. *Nota bianca.* Chiamasi con questo nome la minima o mezza battuta.

N' AVER GNAN IN NOTA. *Aver uno sul calendario, Aver uno in quel servizio.* Aver uno a noja, non farne capitale, non voler annasarlo nè crudo nè cotto.

NOTA. s. f. *Notte*

NOTA AVANZADA. *Notte alta.* Gran notte.

A GH' È DIFFERENZA CMÈ DAL DÌ A LA NOTA. *Esser lontano come gennajo dalle more.*

BÒN'NA NOTA SARTÒR, BÒN'NA NOTA COLA, BÒN'NA NOTA AI SONADÒR. *Buona notte paglierìccio, Addio fave.* La cosa è ita, è fritta, è finita, v'è più rimedio.

DAR LA BÒN'NA NOTA. *Dar la buona notte.* Modo di salutare altrui in tempo di notte.

D' NOTA E TEMP. *Nottetempo, Di notte tempo.* Nel tempo della notte.

PASSAR LA NOTA. *Far nottolata.* Vegliare tutta la notte. Tranottare.

NOTADA. s. f. *Nottata, Nottolata.* Lo spazio d'un intera notte.

FAR NOTADA. *Andar a frugnolo,* ed anche *Appollajarsi col ganzo.*

Notar. v. a. *Notare, Annotare.* Por mente, considerare. *Appuntare,* scrivere per ricordarsi le cose date a credenza o in prestito ecc.

Notar i pagn. *Scrivere il bucato.*

Notarèla. s. f. *Noterella.* Annotazioncella, Tabelluccia.

Notaril. add. m. *Notariale, Notariesco.* Appartenente a notajo. *Notarile* non è voce di buon conio nè ancora accettata che come add. di carta. V.

Notomia. s. f. *Anatomia.*

Far notomia. *Fare autopsia o autossia.* Far una sezione cadaverica. Così si intende da noi in vece di *Annatomizzare.*

Notomista. s. m. *Anatomista, Notomista, Anatomico.* Professore d'anatomia.

Notta. V. Nota.

Notulaziòn del gran. *Portata.* La nota del raccolto che si dà al magistrato.

Noturlàbi. s. m. T. d'Astr. *Noturlabio.* Strumento con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l'altezza della stella polare.

Novazza. s. f. *Nuovona.* Gran nuova.

Novela. s. f. *Novella.* Narrazione favolosa. *Novellozza,* novella da ridere. *Novellista, Novelliere,* colui che scrive o sta sulle novelle.

Novell. V. Anvell.

Novèmber. s. m. *Novembre.* Undecimo mese dell'anno.

Novena. s. f. *Novena.* Lo spazio di nove giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolar devozione. *Novendiale* dicesi ciascun giorno della novena.

Novènt. add. *Nuovissimo.* Nuovo di zecca. V. Noèuv.

Novità. s. f. *Novità.* Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.

Novità. Per *Innovazione.*

Far dil novità. *Innovare, Innuovare* Fare novità.

Noviziat. s. m. *Noviziato, Noviziatico.* Luogo dove i frati tengono i novizj, e il tempo nel quale si è novizio. *Professorio,* luogo appartato ne' conventi, ove stanno i religiosi non ancor sacerdoti.

Noviziat. s. m. Fig. *Tirocinio.* Il primo esperimento che si fa cosa.

Novìzz. s. m. *Novizio.* Chi novel è entrato in religione. Come dice di chi è *Soro,* inespert nuovo nell'esercizio che intr

Nóza. V. Nósa.

Nozzi. s. f. *Nozze.* Maritaggio, zio, matrimonio. Convito per salizio.

Nozzi sbiòssi. *Nozzoline.*

A para ch'es vaga a noz *ch'ei vada a nozze.* Dicesi faccia checchessia con allegr sommo piacere.

Nt. *No.* Non saprei come ren versamente quel singolar nos no negativo che mandasi c l'aria e palpeggiando la pur lingua contro gli incisivi s Accompagnando esso suono stringimento di spalle si espr negativa con disprezzo. Fi poggiando colla lingua le ge periori si forma un consimil che serve a chiamare i porci.

Nu *Noi, Nui.* Pron.

Nuans. (Franc.) s. f. *Sfumatura* gradazione insensibile de' col

Nuater. *Noi.* Nel dialetto vale pronome Nu, ma usasi qu preferenza nel discorso com sempio:

A dirla tra nuater. *A dirl noi.*

Con nuater. *Nosco.* Con noi

Da nuater. *Da noi.*

Nud. s. e add. m. *Nudo, Ignu*

Nud chè un begh. *Tritone, Povero in canna.* Mal in arnes

Nud nà. *Ignudo nato.* Ignu nacque, come Dio lo ha f vestito fatto da quel gran sa natura.

A pe nud. *Scalzo.* A piè nu

Cavar nud. *Nudare.* Ignuda gliare ignudo. Fig. *Ridurre strico.* Rovinare.

Esser nud e crud. *Aver da re infino al sole, Non ave da lavarsi le mani.* Aver ca tutto.

Mezz nud. *Spogliazzato.*

f. (dal Ted. Null) *Zero*. Setmetico.

s. f. T. di Giuoc. *Zeracci*.) Così mi dicono chiamarsi in quelle due carte del giuoco del ılle quali è segnato uno zero.

Nulla, Niente. Particella ne- V. Gnènt.

ı A NULLA. *Dare di nullità*. An-

i. f. T. For. *Nullità*. Atto o nza che rende invalida una ı od un atto.

m. V. Cont. V. Nimàj.

m. *Numero, Novero*. Ma il determina la quantità, il noveo con cui si cerca o si segna.

IN CIFRI. *Numero per abbaco,* ı *aritmetico*. (Mol.)

SCRITT IN PAROLI. *Numero com-*

ıı NÙMER. *Aver delle qualità, del-*, *de' pregi, degli attributi* ecc.

POC NUMER. *Aver poco abbaco,* om *di poche tavole*. Non estrutto gran cosa.

R att. *Cartolare*. Porre i nule carte de' libri.

m. *Piccol numero*.

m. *Numerone*. Numero stra-

l. *Nutrito, Pasciuto*.

t. *Nutrire*. Dar nutrimento.

. att. T. de' Capp. *Assodare* . Maneggiarlo nella folla finben feltrata la falda.

Nutrirsi, Nutricarsi.

s. f. *Nutrizione*.

v. n. *Annuvolare*. L'oscurare no i nuvoli la chiarità del annuvolare, Rannugolare.

s. m. *Nuvolone*. Nube densa ciante pioggia.

ı DI NUVALÒN PR'ARIA. Fig. *La è torba*. Per dire che un tacollera.

'. *Nuvola*. I vapori più leggieri i dell'atmosfera. *Nube, Nuvo*ısso di vapori assai densi che l sole e scaricano la pioggia.

DA DACQUAR. *Annaffiatojo, In-io, Clessidra*. Vaso per lo più dal quale esce l'acqua pei fori di una palla traforata a piccoli zampilli. Ha:

Cana. . . . . *Cannello*.
Corp . . . . . *Pareti*.
Cul . . . . . *Fondo*.
Lorètt del sbruff. *Mela*.
Manegh. . . . *Manico*.
Manètta d' ferr . *Maniglia*.
Orecci . . . . *Orecchiette*.
Sbruff . . . . *Pioggia*.
Testa. . . . . *Tettino*.
Zerc'. . . . . *Bocca*.
Zòna. . . . . *Collo*.

NUVLA D'OSLÉN. *Fòlata*. Stormo d'uccelli.

NUVLA D' POLVRA. *Polverio, Polveraccio*. Quantità grande di polvere levata in aria.

NUVLAJA. s. f. *Nuvoluglia*. Nubi frastagliate.

NUVLÉN. s. m. T. degli Argent. *Nuvola*. Quell'ornamento a foggia di nuvoletta che unisce la raggiera al fuso dell'ostensorio.

NUVLETTA. s. f. *Nugoletta, Nuvolella*. Nuvolotto, nugolotto, nuvoluzzo. Piccola nube.

NUVLETTA. s. f. *Annafiatojno*.

NUVLI A TLARÉN'NA. *Cielo ragnato*. Dicesi del cielo quando è coperto di nubi sparse a foggia di una ragna.

NUVLI CH' FAN PAN. *Pecorelle, Cielo pomellato*. I nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi.

NUVLÒN. s. m. *Nuvolone*. V. Nuvalòn.

NUVOL. s. m. *Nuvolato*. Nugolato, Rannuvolamento. Tempo nuvoloso. *Nuvolaglia*, quantità di nuvole.

NUVOL D' GÉNTA. *Nugolo di gente*. Numero grande, gran quantità di popolo.

NUVOL. Per metaf. *Tempo nero, Aria brusca, Aria fosca, Tempo brusco*. Viso e cera brusca. V. Nuvalòn.

L'È NUVOL. *La marina è torba*. Il tale è in collera.

NVAR. att. *Nevicare, Nevare*.

NVAR A ZEL STRAZZÀ. *Nevicare a ciocca*. Cascar la neve foltamente dal cielo. Fioccare.

NVÓD E NVÓDA. *Nipote*. V. Anvód.

NVODÉN. s. m. *Nipotino*. Ma usasi più spesso per denotare il *Pronipote* o figlio del nipote.

O

O. *O.* La quarta delle vocali e la decimaterza lettera dell'alfabeto Italiano. Come lettera numerale valeva presso i greci 70, e nella bassa latinità si usava per 11, e con sopra una lineetta per 11 mila.

O, o. T. Furb. *Si*, ma è voce da ergastoli.

Oà Oà. *Vagito.* Pianto e gemito de' bambini. V. Uè.

Obbiadén. s. m. *Ostia.* Pezzi circolari di cialda coi quali suggellansi le lettere. V. Nèvla.

Obdìr. att. *Obbedire, Ubbidire.*

Obelìsch. s. m. T. d'Arch. *Obelisco.* V. Gùlia.

Obidiènt. add. *Obbediente.* Sommesso.

Obidienza. s. f. *Obbedienza.* Ubbidienza, Sommissione.

Obidienza. s. f. *Obbedienza,* per ordine o licenza che dà un superiore ad un religioso di trasferirsi altrove.

Obit. s. m. *Funerale, Esequie.* Pompa di mortorio.

Obiz. s. m. T. Mil. *Obice.* Spezie di cannone. V. Canòn.

Obligà. add. m. *Obbligato.* Tenuto, costretto a fare una cosa.

Obligà. add. m. *Grato.* Obbligato, Riconoscente.

Obligà. add. m. per *Legato, Allacciato.*

Obligà. *Le rendo grazie, Le sono obbligato.* Modi con cui si protesta ad alcuno la propria gratitudine, i quali con una doppia elissi per amor di laconismo si riduce a *Grazie, Obbligato.* Detto iron. vale — Poco mi cale della tua offerta — La disgrado.

Obligà. add. m. T. Mus. *Obbligato, Recitativo obbligato.* Dicono i musici quello in cui il cantante deve seguitar l'istrumento. *Aria obbligata.*

Essr obligà. *Saper grado.*

Obligar. att. *Legare, Costi*
lacciare.

Obligaziòn. s. f. *Obbligazio*
di addempiere all'assunto
debito del proprio stato.

Obligaziòn. s. f. *Obbliga*
bligo, Scritta. Obbligazion
Far un obligaziòn. *Far*
stendere scrittura d'obblig

Obligh. s. m. *Obbligo.* Obbl
convenienza o di coscienza

Obligh d' messi. *Frustato*
go di far celebrare messe,
mente quotidiane, in qual

Oboe. s. m. T. di Mus. *Dolz*
zaina. Strumento musical
oggi detto con voce franc.

Oboista. s. f. *Dolzaista.* V. d
natore di Dolzaino ossia di

Oca. s. f. T. d'Ornit. *Oca*
mune. Uccello acquatico do
tissimo che in un co' pa
dall'*Anas anser ferus* Li
Papero il maschio dell'oca

Oca. s. f. *Coso.* V. Ordìg

Oca. s. f. T. d'Astr. *Cign*
cono i nostri contadini la c
di questo nome, dalla con
delle undici stelle visibili c
pongono.

Oca. s. f. Fig. *Pappace*
fagioli, Baggeo.

Oca faraòn'na. T. d'Orn. *O*
Sorta di oca poco comune
ve si caccia in tempo di
l'*Anser varius* Mey.

Oca marén'na. T. d'Orn.
najola. Sorta di oca di pa
lor cinerino, con testa e c
color lionato giallognolo de
stem. *Anser segetum.*

Andar cmè un oca. *Scaca*
car liquido.

A POCH A S' PELA L'OCA. *A penna si pela un oca.* Col colla pazienza, si arriva al nto de' proprii desiderj. — 10 si va ben ratto e lontano.
ti E UN OCA FAN UN MERCÀ. *Done tienne poche,* perchè ove nine e oche non poche sono
.
PELA D'OCA. *Arruvidare.* Conuella ruvidezza che è cagiosoverchio freddo nelle carni. *i bordoni,* Rizzarsi i peli per spavento o per freddo. Far accapponata.
CA. *Far il norri, lo noferi, , il nanni.* Fingere ignoranza, , essere infingardo.
A PELA D'OCA. *Aggrezzare.* accapponar la pelle per rac-
.
A DL'OCA. *La favola, o la dell' uccellino.* Dicesi quando mande si ripete sempre la a cosa, senza venir mai ad clusione.
rT EL BECCH ALL'OCA. *È fatto all' oca.* Il negozio è conspacciato.
UN OCA IMBALZADA *Parere un astojata.* Si dice ad un dap- non sappia uscir di nulla cia.
TOÈUR IN DO' 'L TOÈUS IL 'a *alle forche, Va al barone.* villana imprecazione.
ALL'OCA. *Fare all' oca.* V.

. *Melensagine.* Scimunitagine, baggeo.
f. *Occasione.* Congiuntura.
R L'OCASIÒN. *Attendere il de-*
.
L'OCASIÒN. *Appostare, Cor* ogliere il buon punto.
SIÒN. *Dar adito, luogo.* Dar

IÒN A VEDREMMA. *Quando che emo.*
ARS L'OCASIÒN. *Balzar la palla* . Portar il destro di far o cosa a buon tempo.
. *Occhio.* L'organo della vista. Le sue parti sono:

Bala . . . . . *Bulbo.*
Bianch . . . . *Sclerotica.*
Cassa. . . . . *Occhiaja.*
Còva . . . . . *Canto, Coda.*
Lumén . . . . *Pupilla.*
Orel dil palpebri. *Nepitelli.*
Parpebli. . . . *Palpebre.*
Pontén'na . . . *Caruncola lagrimale.*
Zercètt del lumén. *Iride.*
Zii . . . . . *Ciglia.*

Occ'. s. m. *Occhio retto.* Occhio educato al vero che facilmente lo apprezza e ritiene.

Occ'. s. m. T. de' Sart. *Giro.* Quel taglio in tondo parte nelle buste, parte negli sbiecnali al quale è cucita la manica.

Occ' ALLA LUMA. *Cappellaccio.* Modo col quale la nostra plebe suol alludere al cappello triangolare o arricciato. V. in Luma.

Occ' A LA PADELLA. *Gli occhi a mochi, Bada.* Modi coi quali si richiama l'altrui attenzione sovra di una cosa.

Occ' ARVÈRS. *Occhi cerpellini, scerpellati, scerpellini.* Quelli che hanno ristrette ed arrovesciate le palpebre.

Occ' BIANCH. *Occhi chiari.*

Occ' BIRBÒN. *Occhi ladri, micidiali,* che feriscono colla loro bellezza.

Occ' BON. *Occhi aguzzi, Lincei* o di *Lince.*

Occ' CASTAGN. *Occhi ferrugigni.*

Occ' CH PIANZEN. *Occhi lippi.* Occhi che corron lagrime, ma spesso per malattia.

Occ DA BO. T. di Vet. V. Occiazz.

Occ' DA GATT. *Occhi cesii, occhi di gatto,* di color celeste, azzurrigni.

Occ' DA GATT SORIÀN. *Occhi lussuriosi.*

Occ' DA LADER. *Occhi di nibbio.*

Occ' DA PONDGA. *Occhiettuzzacci.* Occhi piccoli e maligni.

Occ' DA SBIRR. *Occhi di ramarro.* Vivacissimi.

Occ' D'ASSASSÉN *Occhi truci, truculenti, feroci.*

Occ' FURB. *Occhi grifagni,* furbi, accorti.

Occ' GONFI. *Occhi imbambolati*, cioè intumiditi dalle lagrime.

Occ' GRAZIÒS. *Occhi vaghi*. Belli, leggiadri, soavi.

Occ' GRIS. *Occhi vajati o glauchi.*

Occ' GROSS. *Occhioni.*

Occ' IMPAPLÈNT O PAPÈN O SMARDLÈNT. *Occhi cisposi, cispardi, lippi*, che lagrimano per cispositià o lippitudine.

Occ' INCANTÀ. *Occhi fissi*. Immobili.

Occ' INCASSÀ. *Occhi sfossati*. Incavati, affondati, affossati.

Occ' MAFÒN. *Occhio volpigno*. Che guarda sottocchi, di furto, di nascoso o furbescamente. Vale anche *Ano*.

Occ' MEZ SARÀ. *Occhi sbirciati.*

Occ' MORT IN TESTA. *Occhi languidi, morti, abbattuti.*

Occ' NIGHER. *Occhi neri.*

Occ' NIZZ. *Occhi pesti*. Sbattuti.

Occ' PIANZÈNT. *Occhi lagrimosi*. Grondanti di lagrime.

Occ' PIÉN D' SANGHEV. *Occhi di fuoco, Abbrugiati*, pieni d'ira. *Infiammati*, affetti d'oftalmia.

Occ' POTÉN. *Occhi sonnacchiosi.*

Occ' SBANDÀ. *Occhi sbalestrati*, mossi senza ordine e modo.

Occ' SBATTÙ. *Occhi languidi.*

Occ' SICUR. *Occhi svegliati del molto veduto*. (Pall.)

Occ' SPALANCÀ. *Occhi tesi*, cioè intenti per vedere una cosa.

Occ' SPAVINTÀ. *Occhi spaventaticci.*

Occ' STRALUNÀ. *Occhi stravolti.*

Occ' TORT. *Occhi sbalestrati*. Fuor di sesto.

Occ' TURCHÉN. *Occhi cilestri, cilestrini, azzurrigni.*

Occ' VIV. *Occhi vivaci, Penetranti*. == Sotto il nome di occhi abbiamo inoltre i seguenti.

Occ' DA INESTAR. T. d'Agr. *Occhio, Scudicciuolo, Scudetto*. Pezzetto di scorza avente una gemma che si adatta ad un altra pianta. V. Enta.

Occ' DEL BADÌL. *Bocciuolo*. La parte ove si unisce al manico.

Occ' DEL BATTÈNT. *Gruccia*. La parte del battaglio per la quale si lega all'anello della campana.

Occ' DEL BROD. *Scandelle*. Minutissime gocciole d'olio o di grasso galleggianti, quasi piccola maglia, sopra a altro liquore.

Occ' DEL MANEGH D' NA CASSA e simili. *Orecchio*. La parte [illegible] si attaccano gli arnesi da cucin[a] della padella dal manico diritt[o] *Occhio.*

Occ' DEL MARTELL ecc. *Occhio* [illegible] cesi il foro del martello o della [illegible] na dov'entra il manico, e [illegible] mente chiamansi col nome d[illegible] più e più cose che abbiano [illegible] tondo, come sarebbe quel for[illegible] nella guardia della briglia, d[illegible] trano i portamorsi, quel della [illegible] cia, della molla, della catena d[illegible] ecc. V. Occètt.

Occ' DEL SÔL. *Occhio del sol*[e] la sfera solare.

Occ' D' GATT. T. de' Gioiell. [*Oc*]*chio*. Quella sorta di gemma [illegible] che dicesi *Asteria* od *Occhio d*[illegible]

Occ' D' GATA. T. de' Gioj. [illegible] Gemma assai dura, e difficilis[sima a] intagliarsi, che fra le gioje [illegible] tiene l'ultimo luogo, dicesi an[illegible] Occhio di gatta e Bellocchio.

Occ' DLA CAMPANA. *Anello*. Quel[illegible] panella che è nel fondo intern[o della] campana alla quale si assicura [illegible] taglio.

Occ' DLA COVA DI PAVÒN. *Occ*[*hi*] diconsi le belle macchie roton[de] la coda d'un pavone.

Occ' DLA MOÈULA. *Occhio*. Qu[illegible] del coperchio della macine pe[illegible] passa il grano che si va maci[illegible]

Occ' DLA VIDA, e simili. [illegible] — Occhio. — Quella parte [illegible] bero o pianta per cui essa [illegible] rampolla.

Occ' D' MOSCA. T. de' Tip. [illegible] *riglia minore*. Il più piccolo [illegible] ratteri da stampa.

Occ' D' NA LITTRA. *Occhio*. Il [illegible] delle lettere da stampa che [illegible] stampare.

Occ' D' NA MAPA O PIANA. [illegible] Quella parte della bandella in c[illegible] l'ago dell'arpione.

Occ' D' PAVÒN. *Occhio*. Fines[tra] tonda ed ovata che è per lo [illegible] l'alto d'una facciata di casa o

Occ' D' UN LIBER. *Antiporta.* Quel foglio che precede il frontispizio e che dà un cenno succinto dell' opera.

Occ' D' UN PONT, D' UN PÔRTEGH. *Luce.* Il vano tra l' un pilastro e l' altro, tra l' una e l' altra spalla, tra muro e muro.

Occ' D' VÈDER. *Occhi vetrini.* Que' vetri foggiati ad occhio che si pongono nelle vuote orbite degli animali imbalsamati.

Occ' D' ZIVETTA. T. Furb. *Occhi di civetta.* Le monete d' oro.

Occ' POLÉN. *Lupinello.* Sorta di callo detto così dalla sua forma.

Occ' PORZÉN. T. di Vet. *Occhio porcino, od occhio piccolo.* Quell' occhio del cavallo che è piccolo per diffetto di volume del suo globo, oppure per la ristrettezza dell' apertura delle palpebre, per cui imita l' occhio del porco.

A COLP D' OCC'. *A prima giunta.* A prima vista. In un guardo, In un batter d' occhio.

AN BISOGNA AVER NÈ OCC', NÈ ORÈCCI. *Va in piazza e odi, torna a casa e godi.* Bocca chiusa e occhio aperto, non ne fu mai gnun diserto.

A OCC'. *In arcata.* Per vista fuggevole, con un sol guardo.

A OCC'. *A occhio.* Senza verun altra misura che della considerazione occulare.

A OCC' E CRÔSA. *A occhio e croce.* Alla grossa, senza minuta considerazione.

A OCC' SARÀ. *A chius' occhi.* In tutta buona fede.

A QUATTR OCC'. *Da solo a solo.* A tu per tu, A ristretto.

ARVIR J OCC'. *Tener gli occhi aperti.* Stare cogli occhi aperti. Fig. Stare attenti.

ARVIR J OCC' A VON. *Farlo accorto, o Farlo ravvedere.*

ARVOLTAR J' OCC'. *Strabuzzare gli occhi.* Stravolgere gli occhi affissando la vista.

A TIR D' OCC'. *A vista d' occhio.* A occhiata.

AVER J OCC' FODRÀ D' PERSÙTT. *Aver gli occhi di dietro.* Aver gli occhi tra i peli, Aver le traveggole agli occhi, Aver mangiato cicerchie. Non aver buona vista.

AVER J OCC' INSONIÀ. *Aver gli occhi tra peli.* Esser sonnacchioso, svegliato di poco.

AVER UN BELL' OCC.' *Avere una bella apparenza.*

BARLUSIR J OCC'. *Veder le lucciole.* Provare un senso molesto di lucichio per soverchio acquitrino nell' occhio.

BIANCH DL' OCC'. *Sclerotica.*

CASCAR J OCC'. T. di Agr. *Ammutolire.* Dicesi degli occhi delle viti e degli alberi quando perdon le messe.

CAVAR J OCC'. *Cavar gli occhi,* e scherz. Sdisocchiare.

CAVARS J OCC'. *Perder gli occhi.* Sciupar la vista con soverchi lavori o minuti o rovinosi alla vista. Fig. — Azzuffarsi, Far alle ugnate come spesso usano le donne.

COLP D' OCC'. *Veduta.*

CON J OCC' BASS. *A fronte calata.* Con fronte vergognosa.

COSTAR UN OCC' DLA TESTA. *Costar un occhio. Costar il cuore.* Costar salato.

CRODAR J OCC' DALLA SONN. *Cascar di sonno.* Aver gran voglia di dormire.

CUSIR J OCC'. T. de' Cacc. *Accigliare.* Cucir le palpebre agli uccelli di rapina per addomesticarli.

DAR D' OCC'. *Guardare.* Badare, veder d' occhio.

DAR IN TL' OCC'. *Dar nel viso.* Vale mostrarsi troppo sfacciatamente. *Dare negli occhi,* allettare la vista, piacere. *Dare nell' occhio,* dar motivo di sospettare.

ESSER IN T' L' ABONDANZA O IN T' LA MISERIA FINA A J OCC'. *Essere a gola in checchessia.* Essere in un mar d' abbondanza o in un mar di miserie: essere ne' guai a gola: essere nell' oro a gola.

ESSER L' OCC' DRITT D' VON. *Essere l' anima d' alcuno.* Essere anima e corpo d' alcuno. Esserne l' intimo, lo strettissimo amico, esserne l' occhio diritto.

FAR BRUTT OCC'. *Far viso dell' arme, o il viso torto.* Guardare a squarciasacco. Mostrarsi adirato.

Far l' occ' del bo. *Guardar sospettosamente.*

Far occ' da pianzer. *Imbabolare gli occhi o le luci.* Dicesi del coprir gli occhi di lagrime, senza mandarle fuora. *Far gli occhi rossi*, mostrare di voler piangere.

Farla sotta a j occ'. *Accoccarla a occhi veggenti.*

Fars schizzar il zigoli in t j occ'. *Lasciarsi romper le noci in capo.* Comportare ogni grande villania.

Far tant d' occ'. *Far gli occhioni.* Sbarrare gli occhi per maraviglia.

Gnir il luzzi a j occ'. *Imbambolare.* Piangcr di tenerezza. Venir le lagrime agli occhi.

Guardar d' mal occ'. *Aver il sangue grosso con uno.*

Guardar sott' occ'. *Guardar sottecco o sottocchio.*

Incantar j occ'. *Intendere gli occhi.*

In t' un batter d' occ'. *Ad una rivolta d' occhi.* In un occhiata.

Lontan da j' occ', lontan dal coèur. *La lontananza ogni gran pioga sana.* Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

Lusìr j occ'. *Far gli occhi luccicanti.* Incominciare a sentir gli effetti del vino.

Pagar l' occ'. *Aver occhio.* Esser di bella apparenza.

Pianzer j occ'. *Aver lagrimazione d' occhi.*

Portar el capell foèura da j occ'. *Andare a fronte scoperta*, cioè senza timore di vergogna.

Saltar a l' occ'. *Correre all' occhio, Alla vista.* Offerirsi subitaneamente agli oochi, alla vista. *Saltare agli occhi*, essere chiaro, manifesto.

Sarar un occ'. *Ber grosso.* Passar una cosa a chius' occhi, simulando di esaminarla.

Saver parars il buschi da j occ'. *Saper levarsi i moscherini dal naso.* Non si lasciar fare ingiuria.

Sbassar j occ'. *Calar gli occhi.*

Sbatter j occ'. *Lappolare.*

Schizzar dl' occ'. *Far l' occhiolino.* Far d' occhio, accennar coll' occhio. Ammiccare.

Schizzar j occ'. *Sbirciare.* Socchiudere gli occhi per vedere con cilità le cose minute, o gua banda come fanno gli innamc

Star con tant d' occ'. *Stare chio teso.* Star con tutta l' att

Tgnir adrè l' occ'. *Tener addosso.* Stare attento a ciò cuno faccia.

Tgnir d' occ'. *Tener l' occhi chessia.* Osservare che altri nc danneggi o rubi una data cc *nere a cintola*, vale tenere t presso di sè con gelosa cura.

Tgnir un occ' sarà. *Stare tello.*

Tirars el capell in t' j occ'. *o Mandar giù la buffa.* Oper riguardi.

Toèur j occ', Toèur la vis *barbagliare.* Abbagliare, occl re, offuscar la vista come fa l luminoso ferendo gli occhi.

Trar dla polvra in t' j occ'. *polvere negli occhi.* Affascinar rare.

Trar in occ'. *Buttar negl* Rinfacciare.

Voltar j occ'. *Stralunare.* zare gli occhi. Moverli sconc *Cappoleggiare*, il moverli c mente come fanno i moribon

Occén. s. m. *Occhietto, Occhiu* minut. d' occhio.

Occén d' bo. T. d' Orn. *Codi* Uccello a gran coda frequent schi ed anche ne' boschetti (dini detto da Linn. *Parus ca*

Occén d' pernisa. T. d' Agr. *dona.* Varietà di uva poco ı noi tranne a qualche viticul stinto.

Far occén. *Fare agli occhi.* giare. Fare all' amore. V. in

Occètt. s. m. *Occhietto, Occhic* Occèn.

Occètt. s. m. *Anello* e dottr *re dell' ano.* Quella musculat fa guaina al meato dell' ano. *dice* in senso assol.

Occètt. s. m. T. d' Agr. *S Scudicciuolo.* Sorta d' innesto si addatta un pezzo di scorz *scudo*, che abbia un occhio

, sul soggetto, in un apertura
bella posta che si chiama *por-*

r. s. m. *Viso.* L'occhio de' fa-
ostrali, cioè quella parte nera
onde germogliano.
r. T. de' Fabb. Ferr. *Anello.*
parte della bandella in cui en-
go dell'arpione. Diconsi anelli
i cannelli delle cerniere.
r a parpajòn. *Anello ad ali.*
r a ponti. *Anello a punte.*
r del cadnazz. *Anello.* Quel fer-
:ui entra il bastone del chiavi-

r dla forbsa. *Anelli della for-*
fori dov'entran le dita.
r dla forcadela. *Granchio.* Quel
:lla volticella ov'entra il piuolo
rino.
r dla saradura. *Bocchetta.* Quel-
ie di anello in cui entra la stan-
della serratura per tener chiu-
e, finestre e simili.
r dla tastera. *Magliette de' ta-*
·ta di anelli con due ali che
ra a tasti.
r pr'i ferr da tindén'na, e si-
nello. Specie di chiodo a vite,
a, o ad ingessatura, con un
luogo di capocchia.
s. f. *Occhiata.* Sguardo ed an-
ıta lontananza quanta può ve-
ɔll'occhio.
il j occiadi. *Occhieggiare.* Dare
nente delle occhiate.
n' occiada. *Dare una rivista.*
coll'occhio.
in' occiada. *Di prima presa.* Di
lancio.
:m n' occiada. *Esservi un gran*

l'occiada. *Far occhio.* Aggiu-
apparenza, far più vistoso.
na. s. f. *Occhiatina.* Occhiatel-
:ardolino, sguardo di passaggio.
dil j occiadén'ni. *Fare agli*
Dar occhiate che vadano al

m. *Occhiali.* Strumenti di cri-
ı di vetro che si tengon davanti
hi per ajutare la vista, e ve
.i varie fogge.

Occiai da cavall. *Paraocchi.* Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.

Occiaj da testa. *Bicicli.* Occhiali noti che si fermano alle tempia. Compongonsi di

Carè	*Snodi.*
Cassa	*Cassa.*
Gambètti . . .	*Tempiali.*
Lenti	*Cristalli.*
Nasell	*Nasello.*
Zerneri	*Mastietti.*

Occiaj da nas. *Occhiali da naso.* Quelli che han cassa e nasello senza tempiali.

Occiaj per drizzar la vista. *Bezioli.* Sorta di falsi occhiali che si usano per raddrizzare la vista dei fanciulli loschi da un occhio.

Far j occiaj. T. di Giuoc. di Dama. *Mettere tra due tavole.* A quello degli scacchi si dice *Dare a due pezzi.*

Occialar. s. m. *Occhialajo.* Occhialista. Artefice che fabbrica occhiali. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI
DELL'OCCHIALAJO.

Adattar il lenti .	*Addattar le lenti.*
Compagnar il lenti	*Pareggiare i fochi o le lenti.*
Fnir a la forma .	*Levigare col bacino*
Ligar	*Fermare la cassa.*
Montar il lenti .	*Armare le lenti.*
Montar i canocciaj	*Armare i cannocchiali.*
Mudar il lenti. .	*Cambiar le lenti.*
Provar l'occ' . .	*Applicare l'ottimetro.*
Ridur il lenti . .	*Cambiar foco alle lenti.*
Sgrossar a la moèula	*Arrotare una lente sul grajo.*
Tondar 'na lenta .	*Foggiarla col grisatojo.*

STRUMENTI
DELL'OCCHIALAJO.

Forma	*Bacino, Piatto.*
Fusén	*Stecca.*

Lima. . . . . *Lima.*
Moèula . . . . *Grajo.*
Morsètt . . . . *Morsetto.*
Rosghén. . . . *Grisatojo.*
Tonajén. . . . *Tanagliozza.*
Tòren . . . . *Tornio a coppaja.*

COSE ATTINENTI

ALL'OCCHIALAJO.

Camp . . . . *Campo del cannocchiale.*
Canoccial . . . *Cannocchiale.*
Canoccial acromatich . . . . *Cannocchiale acromatico.*
Canoccial a gioren. *Cannocchiale in asta.*
Canoccial da teater doppi . . . . *Cannocchiale binoccolo.*
Canoccial da teater sempi . . . . *Cannocchiale monocolo.*
Canoccial sempi . *Cannocchiale a iride.*
Cava concava . . *Cava concava.*
Concava. . . . *Concava.*
Convessa da du lå . *Convesso convessa.*
Custodia d'j occiaj *Conserva, Astuccio da occhiali.*
Foèugh d'na lenta. *Fuoco.*
Lenti. . . . . *Lenti.*
Lorgnètta . . . *Occhialino.*
Lorgnètta a susta. *Binoccolo a molla.*
Lorgnètta a snoèud *Binoccolo snodato.*
Occiaj . . . . *Occhiali.*
Occiaj da testa . *Bicicli.*
Occiaj per drizzar la vista . . . *Bezioli.*
Vidalba. . . . *Ottimetro.*

OCCIALÉN. s. m. *Occhialetto.* Piccolo occhiale.

OCCIALÉN. s. m. T. de' Scarp. *Alabastro a occhi.* Sorta di alabastro agatato, o che mostra le sue sfoglie concentriche come l'agata.

OCCIALÒN. s. m. *Occhialone.* Accrescit. d'occhiale.

OCCIALÒN. s. m. T. d'Ittiol. *Occhione.* Occhialone, melanuro, pesce di mare che somiglia all'orata, chiamato da Linn. *Sparus melanurus.*

OCCIALÒN. s. m. *Occhieggi*
occhieggia, che guarda co
compiacenza. Osservatore.

COMPRAR DEL PÈSS OCCIA
Prendersi una guardata di c

OCCIAROÈULA. s. f. *Bacino ocu*
setto che serve a lavarsi e
gli occhi.

OCCIAZZ. s. m. *Occhiaccio.*

OCCIAZZ. s. m. T. di Vet.
bue od occhio grosso. Dice
l'occhio del cavallo molto
che sembra voler sortire d

FAR D'J OCCIAZZ. *Fare occh*

OCCINÉN. s. m. *Occhiolino.* Pic

OCCIO. Modo Furb. passato pe
letto nostro con vari de' su
cati come p. e. *Sta* o *Va*
cioè sta circospetto. Guard
Non ti fidare. Adagio a m
accorto e sim.

OCCIÒN. s. m. *Occhione.* Gran

OCCIÒN. s. m. T. di Mic. *B*
Sorta di fungo velenoso c
ad un boleto tagliato per
sua borsa; ma piuttosto ra
Lo credo l'*Agaricus ovoid*

OCCORRENT. s. m. *Occorrente.*

OCCORRENZA. s. f. *Occorrenza.*

OCCÒRRER. v. n. *Occorrere.* B

PER TUTT COL CH' POÈUL O
ben essere, A cautela, cio
bondare in cautela.

OCH. s. m. *Papero.* Il maschi

OCH MERGÒN. T. d'Orn. S
Mergòn.

OCHÉN. s. m. T. d'Orn. *Pap*
colo papero. V. Och.

OCHÉN. s. m. Fig. *Denar*

OCHÉN'NA. s. f. *Oca giovane.*

OCCHÉN'NA. s. f. *Chiocciol*
ciatina che fanno i fanciul
di baco annodato.

OCHÉN'NA. s. f. *Bericuocol*
pane foggiato grossolaname
intriso esteriormente di m
sa di zenzero la pasta di c
posto. Se ne fa tra noi se
nel dì della Cristoforia.

OCHÉN'NA. s. f. *Zuffolo?* S
schietto rusticale di terra c
la rozza forma di oca e c
per un foro che ha nella

ia per metaf. *Storditello.*
s. f. T. d'Orn. *Oca granajo-*
lo di passo che vive nelle pa-
onde la notte va a pascere
pi di grano o d'altri cereali
ıde guasto. È l'*Anas segetum*

Ocone, *Paperone*. Oca grande.
er metaf. *Storditaccio*. Castro-
detto di un balocco rusticano
ıre per mattana *Zuffolaccio.*
n'na.
. *Ocra*, *Ocria*. Sostanza ar-
silicea per lo più colorata di
. Bòl.
m. *Dazio comunitativo*. Quel-
sto sul consumo che si fa di
stiami, legna ecc. nell'interno
città.
. f. *Oculista*. Medico chirurgo
singolarmente alla cura de-
i.
Scôs.
V. Sconder.
. m. *Occupato*. Intento ad una
portante, ad uno studio. *Affa-*
, occupato di cose manuali.
:. *Impadronirsi*. Prender quel-
ıon è ancor di niuno.
.. att. *Occupare*. Impiegare,
ıro.
. att. *Impedire*. Tenere spazio.
Odio, *Avversione*, *Antipatia*,
ınza; ma ciò che ci nuoce o
che ci nuoccia eccita *l'odio;*
spiace forte *avversione;* ciò
pposto al nostro modo di sen-
tipatia, ciò che non vorreb-
lere o fare *ripugnanza*. La
ausa dell'odio è il *Disamore*.
ODI. *Rendersi odioso*. Odie-
n altro signif. Venire a noja.
IN ODI. *Rendere odioso*. Met-
odio o in disamore.
L'ODI. *Covar l'odio*. Mante-
odio.
m. *Odiato*. Avuto in odio.
ODIÀ. *Essere il malveduto.*
Odiare, *Astiare*. Aver in odio,
ore. Esser d'amaro animo.
DIAR. *Incorrer nell' odio*. Pre-
si nell' affetto di qualcuno. Es-
dispetto.

ODIEREN. add. *Odierno*. Del dì d'oggi.
ODIOS. add. m. *Odioso*, *Odievole*, *Odiabile*.
ODIOSITÀ. s. f. *Odievolezza*. Odio.
ODOR. s. m. *Odore*. Evaporazione di sottilissime parti de' corpi che muove il senso dell'odorato.

ODOR. s. m. T. de' Bac. *Esalazioni putride*. Lo stato dell'aria di una bigattiera ove per malattie de' bachi l'aria sia fetente per esalazioni animali.

ODOR. s. m. T. de' Vin. *Secco o Seccore*. Il vizio che prende il vino posto nelle botti rimaste vuote lungo tempo. *Legnore?* l'odore di legno che contrae il vino posto in una botte nuova e non avvinata.

ODOR BON. *Fragranza*. Olezzo, soavità.

ODOR CATTIV. *Sito*, *puzzo*, *puzza*, *lezzo*, *tanfo*. Mal odore. V. Spuzza.

ODOR D' BACALÀ. *Rancidore?*

ODOR D' BISSA. V. Odor d' musc'.

ODOR D' BRUSÀ. *Leppo*. Fumo puzzolente che esce da materie untuose accese. *Puzzo d' arsiccio*, dicesi l'odore di cenci abbruciatisi, della carta e sim.

ODOR D' CISPA. *Puzzo di sterco*, e scherz. *Stercore.*

ODOR D' CRAVA. *Caprore*. L'odore particolare delle capre. *Ircino* dicesi a quello del becco, della pecora e sim.

ODOR D' FIÀ. *Fiatore.*

ODOR D' FORTÙMM. *Fortore*. Forzore.

ODOR D' FRESCÙMM. *Lezzo di mucido.*

ODOR D' LUMATEGH. *Mucido*. Dicesi dell'odore della carne vicina a putrefarsi.

ODOR D' MASSA. *Sito di letame.*

ODOR D' MUFFA. *Sito muffigno.*

ODOR D' MUSC'. *Odor muscato*. Odor di muschio.

ODOR D'OÈUV MARZ. *Nidore*. Puzzo nidoroso.

ODOR D' PANTÀN. *Sito di pantano.*

ODOR D' PITANZI. *Odor di cottura*. Odor di vivande.

ODOR D' SALVÀTECH. *Usta*. V. Fil.

ODOR D' SARÀ SU. *Sito di rinserrato.*

ODOR D' SCAPÉN. *Leppore di riscaldato*. L'odore che prende il cacio per soverchia fermentazione acida.

Odor d' strazz. *Renciume.*

Odor d' suffritt. *Leppo.*

Odor d' zimsa. *Puzzo di cimice.*

Bon odor. Iron. *Ambretta.* Dicesi di materia fetida che mandi mal odore.

Ciapar dl'odor. *Impuzzolire, Impuzzare.* Divenir puzzolente. Pigliar di sapiente.

Conosser a l'odor. *Conoscere a fiuto.*

Dar dl'odor. *Odorare,* rendere odoroso. Inodorare.

Gnan l'odor. *Nemmen per sogno.* Dir si suole a chi ci richiede di cosa che non si vuol dare.

La botta sa semper del so odor. *La botte non può dare se non del vino ch'ella ha.* Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso, e si piglia sempre in cattiva parte.

Mandar dl'odor. *Esalare,* ed anche *Putire e Olezzare.*

Saver d'odor. *Odorare.* Gettare, mandare odore.

Saver d' tutt j odor bon. *Saper di mille odori.* Aver gran fragranza.

Saver d' tutt j odor foèura del bon. *Putire.* Ammorbare.

Senz'odor. *Inodorifero, Inodorabile.* — Inodore. — Che non rende odore.

Sintir l'odor. *Annasare, Fiutare, Odorare.* Ma si *annasa* l'uomo; si *odora* un frutto o fiore; e si *fiutano* gli affari altrui.

Sintir l'odor. Fig. *Subodorare.* Aver sentore di alcuna cosa.

L'odorant. T. Furb. *Il fiore.*

Odorar. V. Nasar.

Odorat. s. m. *Odorato, Fiuto.* Senso, organo e facoltà dell'odorare.

Odorazz. s. m. *Scompuzzamento.* Odoraccio che ammorba.

Odorén. s. m. *Odorino.* Odoruzzo.

Odorùzz. s. m. *Odoretluccio.* Cattivo odore.

Mandar dl'odorùzz. *Odoracchiare.* Mandar odore cattivo.

Oe. *Eh, Ehi, Oh, Olà.* Interjez. appellativa; ma usasi anche in senso di riprensione.

Oè oè. V. Uè uè.

Oèuh! *Che cosa! Come!* Esclam. di maraviglia.

Oèuh atter! *Anzi più!* Molto più.

Oèuli. V. Cont. *Olio.* V. Oli.

Oèuv. s. m. *Uovo.* Parto di diversi animali, bisognoso di perfezione fuor del ventre della madre. di quello della gallina e sim.

Bala . . . . . *Tuorlo.*

Ciar . . . . . *Chiara, A*

Cul . . . . . *Polo del f*

Galladura . . . *Cicatricula*

Guss . . . . . *Guscio.*

Occ' dla galladura. *Alone.*

Pela . . . . . *Panno.*

Ponta . . . . *Punta, P*

Oèuv. s. m. T. de' Bac. *L* Smenta.

Oèuv alla trippa. *Uovo* Cotto sodo e affettato come l

Oèuv balarén o ch' cioca. *L lacchio o boglio.* Uovo molt e quasi guasto.

Oèuv bazzòtt. *Uovo bazzo* tanto cotto. V. Oèuv tèner.

Oèuv bendètt. *Uovo benedet* pasquale.

Oèuv brinà. *Uovo sòrbile,* nero.

Oèuv calant. *Uovo scemo.*

Oèuv ch'es grupa cosènd. *aggroppiscono.*

Oèuv chenz. *Uovo nonnato* non per anco perfezionato c glie dal ventre della gallina

Oèuv con du tòrel. *Uovo g*

Oèuv cott. *Uovo lessato.*

Oèuv da tgnir. *Uova serbato* per lo più nate in agosto.

Oèuv di moscòn. *Cacchio* che le mosche generano nel che divengono poi bruchi.

Oèuv dl'assénsia. *Uovo d* sione. L'uovo nato in tal d duto dalle donnicciuole rime tifero a tutti i mali, e di mai non si corrompe.

Oèuv d' rana. T. Bot. *Erba* Pianta comune ne' luoghi p ramosa e le sue foglioline son di vescichette piene d'aria. galleggiante sull'acqua. È *laria vulgaris* di Linn.

Oèuv dur. *Uovo sodo.*

Oèuv éndes. *Endice, Gua* Uovo di marmo o d'altro c

idio delle galline quasi per
ıro dove hanno ad andare
ıro uova.
SCH. *Uovo fresco*. Nato da
10.
TT. *Uovo affrittellato*.
LÀ. *Uovo gallato, aggallato*,

ST. *Uova barlacchie, barle*.
de.
CAMISA, O BAGN MARIA. *Uovo*
Rotto, sommerso e cotto
bollente.
EL BUTTÈR. *Uova al tegame*.
TEGH. *Uovo abortivo*, senza

A GALLÀ. *Uovo subventaneo*.
ondo, non atto a covarsi.
. *Uovo mondo*.
. *Uovo pieno*.
SS O. COLORÀ. *Uovo rosso*,

TTÙ. *Uovo sbattuto*.
LADÌ. *Uovo stantio*. Che guaz-
scio.
NER. *Uovo lellero, tenero*,
, bazzotto. Quello che ha
ume e semifluido il tuorlo.
ZÌMA A J OÈUV. *Andar in*
dice di chi, andando, tocca
rra.
IÙ L' OÈUV. *Avere il ristretto*.
le galline quando più non

PER J OÈUV O I PIZZÒN. *Aver*
naja, Esser tra il letto e
. L'essere in quella abi-
posizione di chi non è sem-
ma non è mai ben sano.
iova e pippioni — Essere
ena da un intrico e già
un altro.
OÈUV. *Volgerli nella cenere*

OÈUV IN T'EL CAVAGN. *Ac-*
uova nel paniere. Accomo-
i fatti proprii.
È TOÈUR UN OÈUV, CMÈ SORBÌR
AINÀ. *Esser loppa, o come*
ovo. Esser cosa agevolissima
a riuscire.
ER J OÈUV SU PR' I BASTÒN.
legno su per un bastone.

Lo stesso come *Mostrar lucciole per lanterne*. Far vedere ciò che non può essere.

FAR UN OÈUV FOÈURA DEL CAVAGN', FAR UN OÈUV LÒTTEGH. Per metaf. *Uscir del manico, Uscir di passo*. Far ciò che non si suole e non si deve.

METTER J OÈUV. *Porre le uova, Porre la chioccia*. Metter le uova sotto la gallina, ond'ella covi.

PIÉN CMÈ UN OÈUV. *Pieno zeppo*. Pienissimo.

VRER J OÈUV, LA GALÉN'NA E EL CUL CALD. *Voler la moglie ebbra e la botte piena*. Desiderare più comodità ad una volta anche dove non è fattibile. Volere uova e pippioni.

ZUGAR A J OÈUV. *Fare a metti l'ovo*.

OFÈLA. s. f. *Offella*. Sorta di vivanda fatta di pasta dolce.

OFENDER. att. *Offendere*. Far offesa, oltraggiare.

OFENDERS. n. p. *Offendersi, Chiamarsi offeso*. — Pigliare a male, recarsene, aversene per male.

OFENSIV. add. m. *Offensivo, Offendevole*. Che offende.

OFENSOR. s. m. *Offenditore, Offensore*.

OFERTA. s. f. *Offerta, Profferta*.

OFÈS. *Offeso*. Dal verbo Offendere. Vale anche *Danneggiato*.

CIAMARS OFÈS. *Recarsi checchessia per offesa*.

RESTAR OFÈS. Fig. *Restar mutilo o guasto*.

OFÈSA. s. f. *Ingiuria, Contumelia*. Ma la contumelia è più grave; poi si fanno o si dicono le ingiurie; le contumelie si dicono, non si fanno. *Offesa* è l'effetto dell'ingiuria. *Onta* è una grave ingiuria. *Insulto* è ingiuria mista di scherno.

OFIZI. s. m. *Uffizio*. Ore canoniche della chiesa.

OFIZI. s. m. *Ufficio*. Carico di magistratura o altro. Impiego.

OFIZI. s. m. *Oficeria*. Luogo dove si esercitano gli ufici. *Ufficio e Uffizio*, sono in questo significato voci dell'uso amm.

OFIZI. s. m. Scherz. *Il libro delle quaranta*. Il mazzo delle carte da giuoco.

Ofizi da mort. *Mortorio.*

Ofizi del controll. *Gabella dei controlli.* (B. L.) *Gabella dei contratti,* Ufficio del riscontro.

Ofizi dla dogana. *Doganato.* L'uffi- cio del doganiere.

Ofizi dla Madonna. *Ufiziuolo.* Libro dove si contiene il piccolo ufizio da recitarsi in onore di Nostra Signora. Libriccino.

Ofizi dla piastrela. *Offizio della piastrella.* Offizio di requiem che si fa alla Cattedrale in pro de' consor- ziali morti.

Ofizi general. *Annovale.*

Andar a l'ofizi. Fig. *Buffare.* Trar peti e corregge senza che se ne senta il trombettio.

Dir l'ofizi. *Dir le tre ore,* o le ore canoniche.

Roba da sant'ofizi. V. Roba.

Ofiziadura. s. f. *Uffiziatura, Ufficiatura.* La celebrazione degli uffiizi nella chiesa.

Ofizial. s. m. T. Mil. *Ufficiale, Uffiziale.* Militare graduato. Non *Offiziale,* nè *Officiale.*

Ofizial d' cusén'na. *Capocuoco.* Il primo cuoco tra gli altri che servono la stessa casa.

Ofizial d' piazza. *Cicerone.* V. Servitor.

Ofizial d' sanità. *Dottore in medicina.* Medico.

Ofizialén, Ofizialètt. *Giovine ufficiale.*

Ofizialità. s. f. *Corpo degli uffiziali*

Ofizialòn. s. m. *Grande ufficiale.* Uffi- ciale di vaglia, oppure ufficiale impersonato.

Ofiziant. s. m. *Uffiziante,* che uffizia. Ufficiatore.

Ofiziètt. s. m. *Ufficiuolo.* Piccolo ufficio.

Oflar. s. m. *Offellaro.* Facitore o venditore di offelle. V. Bombonén.

Oflòn. s. m. *Offellone.* Voce di regola, accrescit. di offella, ed è propriamente una consimile sorta di dolce.

Oflòn. s. m. T. de' Sart. *Brachetta.* Quella parte delle brache che cuopre lo sparato della parte dinanzi. *Lembo* la stessa parte delle mutande.

Offrir. att. *Offerire, Offrire, Presentare, Donare.* Ma si *dona* a' domestici, si *presenta* al principe, si *offre* a Dio.

Oglén'na. s. f. *Ugolina.* Nome campana della nostra cattedra la fece fare, credo, un Ugoli

Ogniposs. (Far) *Far tutto il*

Ognòn. *Ognuno, Ciascheduno,* Pron. maschile.

Oh! O! *Su, Su via, Bada* e sclamazione con cui avvert sta per cadere, o per inco qualche danno improvviso.

Oi. Esclamazione. *Ehi! Olà!*

Oibela. *Zurro.* V. Aibela.

Oibò. V. Jabò.

Oj o lodàn s. m. *Ontano.* V.

Olà. *Olà.* Interjezione di chi

Olandén'na. s. f. T. di Cacc. *Olan* ta di rete contornata di c

Olem. s. m. T. d'Agr. *Olm* notissimo al quale noi marita la vite. È l' *Ulmus campestri*

Oli. s. m. *Olio.* Liquore grass tuoso che si cava da checch più specialmente dalle ulive o essenze che si cavano da da altri vegetali sono i seg per ordine alfabetico registr tri olii veramente di solo n

Oli bon o d'oliva. *Olio d* lio da mensa o mangiabile.

Oli ch' sa d' baga. *Olio sansa.* Olio che ha contratt dor muffigno che prende il de spalmansi gli otri nuo all'aria.

Oli ch' spuzza. *Olio sapie*

Oli cott. T. de' Vern. *Ol*

Oli da brus. *Olio da ar* da lucerna, da lumi.

Oli d'amandol dolzi. *Oli lino.*

Oli d' balén'na. *Olio bale*

Oli d' bergamòtt. *Olio motto.* Che è una specie d' limone odorosissimo.

Oli d' camomilla. *Olio di* (Tar. Fior.)

Oli de strazzòn. *Olio de cione.* Specie di olio medicin da un ciarlatano di Napoli Straccione per soprannome Bartolommeo Bonfanti.

Oli d' fiòr d' samboèugh. *buchino.*

GARÔFEN. *Olio di garofani.*
GESMÉN. *Olio di gelsomini.*
LEVANDA. *Olio di spigo.*
LINÔSA. *Olio di linseme, di lino.*
LUCCA. *Olio di Lucca.*
MACASSAR. *Olio indiano.* Olio
asi da alcuni fiori del regno
di Macassar.
MANDRAGOLA. *Olio mandrago-*
oè con infusione di mandra-

MAZURANA. *Olio di persa.*
MENTA. *Olio di menta* (Tar.

MERLÛZZ. *Olio di merluzzo.*
i fegato di merluzzo.
MILL FLÈUR. *Olio di mille fio-*
gal.).
MIRASÔI. *Olio di clizia.*
NIZZA. *Olio di Provenza.*
NÔSA. *Olio di noci.*
ODOR. *Olio odorifero.* Odoroso

OLIVI MALMADURI. *Olio onfaci-*
licesi *Olio vergine*, quello che
turalmente dalle ulive non ri-

PAPAVER. *Olio di papavero.*
PÈSS. *Olio di pesce.*
PORTUGALL. *Olio di fior d'a-*
Tar. Fior.).
PRIMA QUALITÀ. *Olio sopraffi-*

RAUZZÔN. *Olio di rapaccione.*
RIZZÉN. *Olio di ricino.*
ROÈUSA. *Olio di rose* (Tar.

SAN ZVAN. *Olio di gallozze.*
e i contadini nostri come mol-
d'Italia traggono dalle galloz-
i olmi e delle querce la notte
iovanni, e serbano come vul-

SASS. *Nafta.* Olio petrolio, olio
).
SCORPIÔN. *Olio di scorpione*,
uello in cui siasi fatto morire
più scorpioni.
SECONDA QUALITÀ. *Olio di mez-*
. L'olio d'uliva di seconda pres-

TERZA QUALITÀ. *Olio di sansa.*
d'uliva di terza pressione.

OLI D' TIMO. *Olio di serpillo.* Olio
che si trae dal timo di Levante.

OLI D' ULTMA QUALITÀ. *Olio di sansi-*
ni. Olio d'uliva di quarta pressura.

OLI D' VANILIA. *Olio di vainiglia.*

OLI D' VEDERIOÈUL. *Olio di vetriolo*,
o acido solforico.

OLI D' VINAZZ. *Olio di vinacciuoli.*

OLI D' VIPRA. *Olio viperino.* Olio nel
quale si tiene in fusione la carne di
vipera.

OLI D' ZEDER. *Cedroleo.*

OLI D' ZNÈVER. *Olio di ginepro* (Tar.
Fior.).

OLI, PEVR E SAL. *Pinzimonio.* V. Con-
za.

OLI SANT. *Olio santo.* Quell'olio be-
nedetto che si da a moribondi per
Estrema unzione.

OLI VERD. *Olio onfacino* (Ric. Fior.).
Olio tratto da olive immature.

OLI ZLÀ. *Olio accagliato.*

AVERGH L'OLI IN T' LA FAVA. *Poter
senza sole fare il bucato.* Aver tro-
vate le indie, tener fante e fancella,
goder il papato, aver trovata una bel-
la vigna. Essere in grande felicità,
nell'abbondanza di tutte le cose.

BOCCALÉN DALL'OLI BON. *Utello.* Pic-
colo vasetto di terra cotta invetriato
per uso di tener olio.

DA OLI. *Oleario.* Che dà olio.

DAR DL'OLI propr. *Ugnere.* Fig. *Piag-
giare*, adulare.

DÌ DA OLI. *Di neri.* Cioè di magro.

FABBRICA DA OLI. *Fattojo da olio.*

FAR DL'OLI. Fig. *Piagnucolare.* Stil-
lar lagrime.

FONDAJA DL'OLI. *Morchia.* La feccia
dell'olio.

L'È UN CATTIV OLI. *Ecci un intrigo.*
Quest'è un malaffare, *C' è sotto ma-
tassa.*

LIVRÈTTA DALL'OLI. *Misurino.* V. Li-
vrètta.

L'OLI STA SEMPR A GÀRA. Fig. *La ne-
ve si strugge, e lo stronzolo si sco-
pre.* Tutto ha sua legge in natura.

METTER DL'OLI IN T'EL LUM. *Rifornir
d'olio la lampada.*

VENDER L'OLI DE STRAZZÔN. Fig. *Ven-
dere l' olio dello straccione.* Essere
tutto unto e stracciato.

Oliar. s. m. *Fattojano.* Colui che lavora al fattojo (Torc' da l'oli). Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al fattojano sono:

OPERAZIONI

DEL FATTOJANO.

Armasnàr . . . *Rompere i pastoni.*
Coèuser la pasta . *Riscaldare la pasta.*
Masnar i vinazz . *Macinar le vinacce.*
Mesdar la pasta . *Rivoltar la pasta.*
Mondar i garroèuj. *Mondare i gherigli.*
Ròmpr il nòsi. . *Sgherigliare.*
Torciar la pasta . *Spremer l' olio.*

STRUMENTI

DEL FATTOJANO.

Fornèll . . . . *Fornello.*
* Gròla. . . . . *Frantojo.*
Padela . . . . *Caldaja.*
Pala . . . . . *Mestatojo.*
Pila da l'oli . . *Pila.*
S'ciavén'ni . . . *Terzoni.*
* Torc'. . . . . *Strettojo.*

COSE ATTINENTI

AL FATTOJANO.

Armàsen . . . *Mezza pasta.*
Fugazzi d' panèll . *Pastoni.*
Nòsi . . . . . *Noci.*
Oli . . . . . *Olio.*
Pasta. . . . . *Pasta di semi.*
Vinazz . . . . *Vinacciuoli.*

Oliar. s. m. *Oliandolo.* Colui che vende o rivende l'olio. *Oliaro.*

Oliar. att. T. di Gualch. *Inoliare.* Ugner d'olio la lana per lavorarla.

Olién. V. Oliar.

Olient o Inoliènt. *Oleoso, Olioso.* Che ha in sè dell'olio.

Olièri. s. f. *Ampolle, Ampollette, Ampolline.* Vasetti di vetro o di cristallo entro cui riporre olio ed aceto da darsi in tavola. V. Portolièri.

Oliòs. add. m. *Oleoso, Olioso, Oleaceo.*

Oliva. s. f. T. Bot. *Ulivo, Olivo.* Albero che produce le *ulive* detto da Linn. *Olea europaea.*

Oliva da frutt. *Oliva galetta.* V. Oliva da tgnir.

Oliva da oli. *Olivo, Ulivo.* ciamo così l'ulivo infrantoio ad acconciarsi.

Oliva da tgnir. *Uliva gross* *dolcire, o Galetta.* L' *olea* *sativa major* L.

Oliva fatta. *Uliva inoliata*

Oliva nostrana. *Ulivo m* Sorta di ulivo che per ess soggetto a patir il freddo all noi ma in pochi luoghi.

Oliva salvatga. *Ulivaggini* *stro,* L' *olea europaea sylves*

Oliva smaca. *Uliva calteritu*

Oliva. s. f. T. degli Oref. *Uliva.* Bottone di figura ovat nelle gole e negli sgusciati.

Broca d'oliva. *Libbia.* Ran vo potato. *Ulivo* quella libbi si ai popoli per divozione.

Butt dl'oliva. *Mignolo* e d *gnolare* al germogliare dell'u

Domenica dl'oliva. *La domen* *livo o dell' ulivo o delle pal* la in cui dalla Chiesa si benedi

* **Malattia dl'oliva.** *Chiodo.* malattia che attacca l'ulivo spesso perire.

Olivi. s. f. T. di Cuc. *Ulivi acc* diconsi le ulive purgate col quindi con acqua salata ad vanda.

Begh dil j olivi. *Beco* (To me che rode e guasta le uli *chito,* vale tocco dal beco.

Bosch d'olivi. *Uliveto.*

Cattar il j olivi. *Rassettar*

Mettr in massa il j olivi. *ulive in caldo.* Ammontarle si riscaldino per trarne l'oli

Pién d'olivi. *Ulivato.* agg. no coltivato a ulivi.

Olivaster. add. *Ulivastro, Uli* color d'ulivo, che tende all

Olivetta. s. f. T. de' Libr. *Bru* *pina.* Quella parte del bru libro che entra nella staffett

Olivott. s. m. *Oliva grossa.* da tgnir.

Olivott. s. m. T. de' Sart. *Nappetta a oliva.* Quella che negli abiti per ornamento e di bottoni.

ɩt. *Alno*. V. Lodàn.
Caldano? Vaso di terra cotta con manico di fil di ferro, di contener fuoco per iscal-. Maridén.
f. T. Bot. *Olmo*. Quell' ol-ıriamente che si coltiva ad al-, ed è pianta ombrosa pe' luo-asseggio. *L' ulmus latifolia* L.
m. *Olmicino*. Piccolo olmo.
s. m. T. de' Pitt. *Azzurro* ·*ino*. Colore più pieno e più ll' azzurro ordinario, e il più tutti gli azzurri. Serve a di-a olio, a fresco e a tempera, li pietra detta lapislazzuli.
AR ORDINARI. T. de' Pitt. *Az-i cobalto*. Composto di allumi-fosfato o di arseniato di co-ıe può surrogare l' oltramari-pittura sulla porcellana.
Scomessa o *Posta*. È doppia la secondo che un terzo fa o ısando le sorti sopra un giuo-› l' esito di una giuocata.
OLTREVÀ. *Scomettere o dupli-ıosta*.
Uomo. Animal ragionevole. Al ıomini. Le parti principali del ell' uomo sono:
. . . . *Braccia*.
. . . . *Collo*.
. . . . *Coscie, Cosce*.
, . . . *Gambe*.
. . . . *Mani*.
. . . . *Pancia, Ventre*.
, . . . *Piedi*.
, . . . *Reni*.
ı . . . *Schiena*.
. . . . *Stomaco, Petto*.
, . . . *Testa, Capo*.
ɩe voci per le singole sue parti.
R SERVITOR O LAVORANT. *Uomo*, spesso per accennare una per-;getta. *Manderò i miei uomi-detto al mio uomo*, suolsi ire invece di *marito*.
A MAN. *Uomo accostevole, trat-*ɩi facile accesso.
L' ANTIGA. *Uomo alla buona*. mi all' antica.
TIAL. *Uomo di sangue bestia-*·*rino*. Feroce.

OM CHE FA IL FATTURI DA DONNA. *Donniciuolo* (Fior.).
OM DA BÉN. *Uomo dabbene*. Di buona vita.
OM D' ABITUDINA. *Abitudinario*. Che opera per abitudine.
OM DA CA. *Massajo, casalingo*. Uomo che attende alle cure domestiche.
OM DA CESA. *Uomo d' anima*. Che attende alle cose spirituali. V. Om d' cesa.
OM DA CORDA. *Alzaio, Alatore*. Colui che a piedi o a cavallo tira l' alzaia e che dicesi anche *Bardotto*.
OM D' AFFARI. *Uomo da maneggi*. Da negozii, da faccende.
OM DA FIDARS. *Uomo di recapito*. Uomo capace di eseguir bene e onestamente una cosa.
OM DA GNÈNT. *Pattonajo*. Spulcialetti, uomo da nulla, uomo da succiole.
OM DA LAVÓR. T. d' Agr. *Lavoratore*. Opera.
OM DA MONTA. *Accostarello*. Colui che guida e regola lo stallone o il toro.
OM DA PARÉR. *Uomo assennato*. Pien di senno, savio, giudizioso, e per ischerzo *Bacalare, Baccelliere, Burbassoro*.
OM DA SUDIZIÒN. *Uomo contegnevole, Autorevole*. Di aspetto severo o grave.
OM DA TUTT. *Uomo di tutta botta*. Atto a qualunque cosa.
OM D' CARATTER *Uomo di garbo* Ossia d' onore, da bene. Uomo di conto.
OM D' CARTÈLL. *Uomo di pezza*. Di molto nome.
OM D' CESA. *Scaccino*. Quell' inserviente che vigila la chiesa e n' è custode.
OM D' COÈUR. *Uomo di buon cuore*. Soccorrevole generoso.
OM DE STAMP. *Uomo di garbo, da bene, d' onore, di riputazione*.
OM D' FABBRICA. T. de' Liq. *Bruciatore*. Colui che bada al limbicco e dirige la distillazione del vino.
OM D' FERR. *Uomo ferrigno*. Bastracone, uomo gagliardissimo.
OM D' FIDEGH. *Uomo di petto*. Coraggioso, ardito.
OM D' FOÈUGH O PRECIPITÒS. *Uomo rotto*. Subito all' ira, precipitoso.
OM D' INZIGN. *Uomo assennato, Con-*

siderato. Persona di consiglio, e prudenza.

OM DLA LEGIA. *Uomo di calca*. Compagnone.

OM D' LEGN. *Automa, Automato*. Uomo sciocco che si muove come una macchina.

OM D' MOND. *Uomo spregiudicato, Raffinato*. Reso accorto, disingannato, di liberi sentimenti, leale, non soggetto a pregiudizj. *Uomo di mondo*, in buona lingua significa uomo mondano, che attende alle cose sensuali. *Cosmopolita*, dicesi chi conosce il mondo praticamente e vive dovunque.

OM D' OR. *Coppa d' oro*. Uomo eccellente.

OM D' PAROLA. *Uomo della sua parola*. Che mantiene la promessa.

OM D' RIGUARD. *Uomo di qualità, di conto, di alto affare*.

OM D' SPIRIT. *Uomo brioso*. Vivace, di spirito.

OM FATT. *Uomo fatto*. Che ha passata l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.

OM FREDD. *Cencio molle, Pulcin bagnato*. Uomo di poco spirito. In altro signif. *Uomo impassibile*.

OM POSÀ. *Uomo composto*. Ordinato, assennato.

OM PR' I VESTI. *Stanga*. Legno per uso particolare di sostener vesti o simili.

OM PR' I CAPEJ. *Cappellinajo*. V. Oméu.

OM REGOLÀ. *Uomo assegnato*.

OM SATÙREN. *Uomo cheto*. Che fa poche parole.

OM SECCH. *Uomo segaligno*. Scarmo della persona, con l' ossa spolpate.

OM SENZA CARATTER. *Tecomeco*.

OM SGRUZZ. *Uom selvatico*. Rozzo, disobbligante, intrattabile, di male maniere.

OM SUTT. *Uomo adusto*. Scarso di carne.

OM VAGH. *Uomo falotico*. Fantastico, Cervello a oriuoli.

AN GHÈ BARBA D' OM CHE GLA VAGA. *È non gli crocchia il ferro*. Dicesi di chi sa tenere il bacile alla barba di tutti. Ch' è dotto, saputo.

AVER D' L' OM. *Aver della maschiezza, del virile*.

BON OM. *Uomo dolce o di sta*, cioè di piacevole e buo *Buon uomo*, vale uomo da

DA I OM SMORT E SENZA B M' IN GUARDA. *Poca barba e re, sotto il ciel non v' è il*

DA OM. *Assennatamente*. G *mente*.

FAR L' OM ADOSS. *Prendere addosso ad alcuno*. Aggirar vuole: farlo star cheto per b

FAR L' OM D' IMPORTANZA. *F cente, Sputar tondo*. Affett re, o usar maniere gravi.

FAR L' OM NOÈUV. *Farsi d' alcuna cosa*.

FARS OM. *Metter persona*. farsi più grande. Fig. *Veni* Far il suo dovere.

I OM GRAND AN BÀDEN EL CA *quila non piglia mosche*. chiaro significato.

L' È UN OM CHE GH' VÈDA *scodata, Ha pisciato in neve, Ha scopato più d' un il diavolo in testa*. È astuti facile d' essere aggirato.

L' OM. Iron. *Il pollastrone* to, il Fra Fazio, il merlotto pelare.

L' OM PROPÒNA, E AL SGNÔ *L' uomo ordisce, e la for* Prov. che denota la fallaci positi umani.

L' OM SALVÀTEGH. *L' oreo*. spauracchio pe' fanciulli. V

O CL' OM. *Buon uomo*. Moc mar uno di cui non si sappi

TROVAR L' OM. *Trovare il pelare*.

VOÈUJA D' OM. *Affamatuzzo lino, Scricciolo, Cazzate* sconciatura.

ZIMA D' OM. *Uomo di vagli za, di conto*.

OMARA. s. m. *Omaccio*. Mal tivo uomo. Satiraccio.

OMAZZ. s. m. *Omaccio*. Uomo uomo. Villanaccio, ma in s svilitivo di Omara.

BON OMAZZ. *Omaccion da stricciano, Bonaccio*. Uom pasta.

ı. m. *Omaccione*. Uom fatticcio, ıe membra, ben complesso.
s. m. *Bacio*. Nome di sito o volta a tramontana. Contrario io.
ʀʙᴀᴢíɴ. *A baccio*. Al rezzo, a.
ʟ. s. f. *Ombrellata*. Colpo d'om-

s. m. *Ombrellajo*, *Ombrel-* olui che fa gli ombrelli. Le ɔni, gli strumenti e le cose i all' Ombrellajo sono le poche i:

. . . .	*Sortiera*.
. . . .	*Forbice*.
. . . .	*Aghi*.
ἐn . . .	*Parasoli*.
i. . . .	*Ombrelli*.
. . . .	*Seta*, *Stoffa*.
ırada . .	*Tela cerata*.
ı. . . .	*Tanaglietta*.
ᵢtt . . .	*Trapanello*.

ɔrela.
s. m. *Ombrellino*, *Ombrellina*. ombrella.
ʟɛɴ. s. m. *Parasole*, *Solecchio*, ɵ. Ombrellino di lusso che fa- ımbra serve alle Signore a pa- sole. V. Ombrela.
ʟɛɴ. s. m. T. Bot. *Pimpinella* . Pianta comune ne' prati che ;be somiglianza col petroselino, ı Linn. *Tordylium officinale*.
ʟɛɴ ᴅᴀ ᴄᴏᴍᴜɴɪóɴ. *Baldacchino* Baldacchino ad un asta sola ɔorta sopra il sacerdote quan- ca agli infermi col Ss. Viatico. ınche *Ombrellino*.
s. m. *Ombrellone*. V. di reg. simo ombrello usato per lo hi ha bottega in luogo aperto ırarsi dalla pioggia.
f. *Ombra*. Oscurità che fanno opachi alla parte opposta del- inata. V. Ombasén e Ombria.
s. f. T. di Giuoc. *Ombre*. giuoco di carte. — *Ombre* ıcora il giuocatore che fa giuo- *ontr' ombre* colui de' compa- ha buono in mano per fargli Gli altri suoi termini sono ıri, *Spadiglia o Fulminante*, *Maniglia e Basto*; *Codiglio*, *Casco*, *Cascherone*, *Cartiglia*, *Palo*, *Bazze*, *Rubare*, *Carte d' alzata*, *Carte rubate o rubate in fola*, *Far pappoleggio*, *Trionfi di passo ed aria*. ecc. che non hanno corrispondenti nel dialetto.

Oᴍʙʀᴀ. s. f. T. Pitt. *Ombra*. Colore più o meno scuro che rappresenta l'ombra vera de' corpi. *Mezzombra* lo spazio che è tra il lume e l'ombra. *Sbattimento* l'ombra che gettano i corpi percossi dal lume. *Ombra abbacinata* ombra quasi velata.

Oᴍʙʀᴀ ᴏ ʀɪꜰʟèss. *Bambola*, *Postilla*. Il riflesso della propria effigge nello specchio.

Oᴍʙʀᴀ. Fig. *Apparenza*, e in senso pregiudicato — Fantasma, Spetro.

Oᴍʙʀᴀ ᴅɪ cὸᴘᴘ. T. di Vet. *Apoplessia cerebrale*. — Colpo di sangue. — Congestione cerebrale a cui vanno soggetti i majali, così detta da un ubbia del volgo che la crede cagionata dallo stare i majali all' ombra.

Oᴍʙʀᴀ ᴅɪʟ ᴘɪᴀɴᴛɪ. *Ombra*, *Rezzo*, *Uggia*, *Aduggiamento*, *Ombrosità*, *Ombrato*. Quell' ombra che fanno le frondi degli alberi riparando i raggi del sole. Ma *Rezzo* vale propr. Fresco d' ombra. *Uggia e Aduggiamento* mal ombra che nuoce alle piante vicine. *Ombrosità* grande oscurità di ombra. *Ombrato* luogo ombroso per molt' alberi. *Ombrella* il tratto di terreno sul quale stendesi l' ombra.

Aᴠᴇʀ ᴏᴍʙʀᴀ. *Aombrare*, *Ombrare*, *Temere*, e dicesi più propr. del cavallo e sim.

Aᴠᴇʀ ᴏᴍʙʀᴀ ᴅ' ᴠᴏɴ. *Prender ubbia*. Pigliar ombra, insospettirsi.

Cʜ' ꜰᴀ ᴏᴍʙʀᴀ. *Ombratile*.

Dᴀʀ ᴏᴍʙʀᴀ. *Dar ombra*, *o martello*. Dar gelosia, far ombra, dar sospetto.

Gɴᴀɴ ᴘʀ' ᴏᴍʙʀᴀ. *Nemmen per sogno*. Modo di negare.

Sᴛᴀʀ ᴀ ʟ' ᴏᴍʙʀᴀ. *Meriggiare*. Passar l'ore calde del giorno all' ombra.

Toèᴜʀ ᴏᴍʙʀᴀ. *Ombrare*. V. Inombràrs.

Uɴ ᴏᴍʙʀᴀ, 'ɴᴀ ᴄᴏsᴀ ᴅᴀ ɴɪᴇɴᴛ. *Un minimo che*. Un nonnulla.

Oᴍʙʀà. add. m. *Ombrato*, *Ombreggiato*. Da ombrare.

Ombreggiar. att. T. de' Pitt. *Ombrare, Ombreggiare.* Far nelle pitture quel lavoro che chiamasi ombra per dare alle figure il dovuto rilievo.

Ombrela. *Ombrello, Parasole, Ombrella, Parapioggia, o Paracqua* (Lucch.). Strumento con che parare il sole e l'acqua. Però sembra che meglio si direbbe *Ombrello o Parasole* a quello strumento che serve a far ombra, e *Parapioggia o Paracqua* a quello con cui ci difendiamo dalla pioggia quando piove. *Solecchio* per *Ombrello* non è più in uso. Le parti dell'ombrello sono:

Bastòn . . . . *Asta.*
Canòn . . . . *Canna.*
Fètt . . . . . *Spicchi.*
Fòr dla susta . . *Fesso del cannello.*
Forzèli . . . . *Controstecche.*
Manegh . . . . *Manico.*
Pontai . . . . *Puntali.*
Quattaja. . . . *Spoglia.*
Rochett del canòn. *Nodo delle controstecche.*
Rochett dil stecchi *Nodo.*
Stecchi . . . . *Stecche.*
Susti. . . . . *Mollettine.*
Vèra. . . . . *Puntale.*
Zercett dla vèra . *Ghiera.*

L'ombrela. T. Furb. *La rovere.*

Ombrén'na. s. f. *Ombrina.* Leggiere ombra.

Ombrén'na s. f. T. d'Itt. *Ombrina.* Pesce di mare di delicato sapore detto da Linn. *Sciaena umbra.* Ombrinetta dimin.

Ombri. s. f. *Ombre.* V. d'u. Specie di fantasmagoria che si produce con figure d'ogni specie fatte passare dietro una carta dalla parte del lume fingendo commedie e prestando voce alle figure stesse.

Far vèder il j ombri. *Far lo spettacolo ombratile.*

Ombrìa. s. f. *Rezzo, Bacio, Uggia.* Propriamente ombra cagionata dalle fronde degli alberi che parano i raggi del sole. *Ombracolo.* Il terreno che per essere troppo ombreggiato dà poco frutto dicesi *Salvatico.*

A l'ombrìa. *Al rezzo.* A bacio.

Ombrià. add. m. *Ombroso, Auggiato, Aduggiato.* Luogo dove no vano i raggi del sole per l'i zione di alberi, muraglie od

Ombrigol. s. m. *Ombellico, U Umbellico, Bellico.* Quella p corpo d'onde il fanciullo nel della madre riceve il nutrim

Budela dl'ombrìgol. *Belli Tralcio ombellicale, Funicolo* del bellico che hanno i bambi do nascono.

Bus dl'ombrìgol. *Gangame.*

Infiamazión d'ombrìgol. *Onf*

N'aver ancora sutt l'ombrig *ancora il guscio in capo.* N ancora rasciutti gli occhi, r per anco rasciutto il bellico. cor molto giovane per far il

Ombros. add. m. *Ombroso, Uggi* rende o fa ombra, oppure ch breggiato.

Ombros. add. m. *Ombratic* un cavallo o altro animal sin s'aombri. *Uggioso* ed anche si dice d'uomo sospettoso, i fantastico.

Omén. s. m. *Omino, Ometto, C Omicciuolo.* Dimin. d'uomo.

Omén. s. m. *Lucerniere.* Piu tato verticalmente in un piec gno nel quale si assicura da' lucerna.

Omén. s m. *Capo saldo,* Parte di terra che negli sterr scia intatta per segno della di terreno scavato. Nell'uso d che *Testimonio, Spia.*

Omén. Fig. *Sennino.* Giovane zioso ed assennato.

Omén. s. m. T. de' Carr. Mozzo di legno biforcato im con chiavarda nel trespolo d che tiene incatellata l'ancora si cerchiano le ruote.

Omén. s m. T. de' Carroz. *mezzo.* L'arco del mantice ch il tettino o cielo e il dosso.

Omén. s. m. T. de' Fabb. *F torino.* Spezie di perno, a c calesse s'infilano le molle del per di fuori.

Omén. s. m. T. di Giuoc. *R ni, Rocchetti.* Pezzi di legno

pongono in terra per ordine e
.ira loro con una pallottola per
lere.

s. m. T. de' Legn. *Braccetto.*
pezzo di legno, o d'altra ma-
porgente in fuori a guisa di
:tta.

s. m. T. de' Mur. *Monaco.*
reve travicello perpendicolare
cavalletto da letto sostenuto
stremità superiori dei puntoni.

s. m. T. de' Torn. *Toppi,*
Que' zoccoletti di legno in cui
rmate le punte che reggono il
del tornitore sul tornio. Hanno:

. . . . *Codolo.*
. . . . *Lunetta.*
: . . . *Punte.*
a. . . . *Bietta.*
. . . . *Testa.*

A CAVICC *Zingoncello.* Piuolo in-
nel muro per appiccarvi arne-
cali o simili.

DA BILIARD. *Birillo.* Pezzetto di
) d'osso tornito, lungo un di-
'osso meno, che si mette ritto
in mezzo al biliardo per ser-
diversi giuochi, e ve n'ha cin-
ue' consimili conii che in nu-
li sette servono a giuocare so-
a tavola usando una palla a
liconsi più propriam. *Galiossi.*

DA CAPELL. *Cappellinajo.*

DA PAGN. *Attaccapanni.* Quello
oile or fisso ad uso di appen-
estiti.

DLA GRAMLA. *Catelli.* Cepperelli
igono in mezzo la testa della
e la fermano al piano della
a.

D' MEZZ. *Matto.* Il rullo mag-
egli altri.

A J OMÉN. *Fare a rulli.* V. Zugar.

m. *Ometto.* Dimin. d'uomo.
én.

. s. m. *Caposaldo.* V. Omén.

DA NIENT. *Omiciatto, Omiciat-*
omo da nulla.

V. Mazzament.

s. m. *Carrozzone, Omnibus.*
). Sorta di vettura assai gran-
contiene buon numero di viag-

OMO. Scherz. *L'uomo,* cioè l'amico, il
messere.

ESSER L'OMO. *Essere il caso.* Esser
l'uomo o la cosa a proposito.

OMÓN. s. m. *Omone.* Uomo di grosse
membra e di alta statura. Fig. Uomo
di garbo, di senno, di vaglia.

ONDA. s. f. *Onda.* Parte d'acqua com-
mossa. *Flutto,* grossa onda di mare.
Maroso, è flutto veemente di mare
in burrasca. *Cavallone,* è grosso ma-
roso di flutti accavalciati l'uno sul-
l'altro. *Ondata,* dicesi l'impeto de'
marosi che si affoltano sulla spiaggia.

ONDA. s f. *Dondola, Dondolo.* L'on-
data di chi sdondola.

ONDA. s. f. T. di Blas. *Onda.* Quel-
l'arme che ha per distintivo le sole
onde.

DAR L'ONDA. *Dar la dondola.* Dar
l'ondata perchè uno sdondoli.

DAR L'ONDA. *Dare il tracollo.* Far
perder l'equilibrio, dare il tratto ad
uno perchè cada.

TOÈUR UN'ONDA. *Pigliare il tracollo,*
Tracollare. Perder l'equilibrio, mi-
nacciar di cadere.

ONDÀ. *Ondato, Marezzato.* Fatto a on-
de, a marezzo.

ONDÀ. add. m. T. di Blas. *Serpato.*
Così dicesi lo scudo di più colori a
guisa di serpe.

ONDÀDA. s. f. *Ondata.* Colpo d'onda. *Ri-*
sacca, percussione delle onde contro
la spiaggia o scogliera. *Risucchio,* ri-
torno dell'onda che ha percosso uno
scoglio. V. Onda.

ONDÀDA. s. f. *Tracollo, Ondata.* Quel
dar di tratto che fanno le masse tu-
multuanti o sollazzantisi da costrin-
gere gli individui ad imitar le onde.

ONDADÙRA. s. f. T. di Gualch. *Accotona-*
tura. Lo accotonare, e l'effetto di que-
sta operazione, essendo proprio il fare
il lavoro dell'accotonatura alla saja
rovescia per essere panno grosso e di
molto pelo.

ONDAMÈNT. s. m. *Mareggio.* L'ondeggiar
delle masse per tracollo che venga loro
dall'impeto di una sua parte agitata.

ONDAR. att. T. di Gualch. *Accotonare.*
Arricciare il pelo al panno. V. Onda-
dura.

Ondeggiar. att. *Ondeggiare.* Muoversi in onde. *Mareggiare,* vale lo stesso, ma dicesi del solo mare.

Ondeggiar. att. T. de' Cart. *Marezzare, Amarezzare.* Dare il marezzo a fogli di carta e simili.

Ondi. s. f. T. de' Calzet. *Onde.* Ferrolini che compongono la dentatura di tutta la sbarra fusa del telajo da calze.

Far dil j ondi. *Mareggiare.* Così dicesi per similit. l'ondeggiare degli ubbriachi con pericolo di cadere, volendo esprimere che l'ubbriachezza è il naufragio della ragione.

Onest. add. m. *Onesto.* Che ha onestà, che è onorato, modesto.

Onestà. s. f. *Onestà.* Fig. Equità, ragionevolezza.

Ongèla. s. f. T. degli Arg. *Favetta.* Bottone di figura ovata detto anche *uliva* per dar nelle gole e negli sgusciati.

Ongèla. s. f. T. de' Cesell. *Cesellino.* Bulino tagliente e augnato che si adopera per levar le parti superflue del metallo lavorato.

Ongèla. s f. T. de' Gioj. *Incassatoio.* Specie di cesellino augnato, che serve per incassare o incastonare bene le gioje.

Ongèla. s. f. T. degli Incis. *Ciappola, Ugnella.* Nome di que' ferri che servono ad intagliare i metalli.

Ongèla. s f. T. de' Legn. *Ugnetto.* Specie di scalpello schiacciato in punta a somiglianza dello scalpello piano, ma più stretto.

Ongèla da sbarbar. T. de' Stagn. *Ciappola da rinettare.* Sorta di scarpellino tagliente per raschiare i lavori.

Ongèla d'un cortèll ecc. *Ugnata.* Intaccatura fatta nella lama d'un coltello, temperino o simile, da potervi fermar l'ugna per aprirlo più facilmente.

Ongèla torta. *Ciappola a mandorla.* Sorta di cesellino a punta ovale ossia con angoli smussi.

Ongén, Ongén'na, Ongètt, Ongètta, Ongiorul. *Unghietta, Ugnetta, Unghiolina.* Piccola ugna.

Ongén o Ongètt dla fava. *Germe.* Quella specie d'unghiolina che è nella fava, da cui si monda quan[...] mangiar verde.

Ongètta a bottòn. T. degli O[...] *pola a colpo.* Scalpello co[...] disotto.

Ongètta da frar. *Duletta.* [...] piccola sgorbia da bucare g[...] delle chiavi.

Ongètta da lottonar. *Becch*[...] ro da lavorare al tornio a f[...] badile de' legnajuoli, ma m[...] so.

Ongher. s. m. *Unghero.* Zecchi[...] gheria.

Ongi. s. f. p. *Ugne.* Fig. *Mani*[...] gia.

Ongi longhi. *Unghioni.* Un[...] tagliate.

Magnars il j ongi. *Morsecc*[...] *gne.* Abitudine poco urbana [...] spensierati.

Sintirs a rugar fina in t[...] **di pe.** *Sentirsi raccapricciar*[...] che si prova nel udir cose [...] nel sentir suoni che tormen[...] loro asprezza.

Tajar il j ongi. *Ritagliare* [...]

Ongia. s. f. *Unghia, Ugna.* Par[...] sea all'estremità delle dita [...] mali. *Bisulci o Fissipedi,* [...] gli animali di unghia fessa. [...] quelli di unghia intera.

Ongia. s. f. *Artiglio.* Unghi[...] e pungente di animali rapaci, [...] latili come terrestri.

Ongia. Fig. *Scarpa.*

Ongia. s f. T. de' Libr. *La*[...] parte dell'incartonatura ch[...] dal corpo di un libro.

Ongia del biseghel. *Labbr*[...] parte del bussetto che fa sq[...] la sua spalla.

Ongia del cavall. *Ugna.* [...] cornea del piede del caval[...] compone di

Coròn'na . . . *Cercine* c[...]
Ftòn . . . . . *Fettone,* [...]
Mamela . . . . *Mammella*
Muraja . . . . *Muraglia.*
Ongia morta . . *Ugna mor*[...]
Ponta . . . . *Punta.*
Pontèi . . . . *Puntelli.*
Quart . . . . *Quarti.*

. . . . *Suola.*
. . . . *Tallone.*
. . . . *Tuello.*

D' UN TRAV ecc. *Augnatura, Intaccatura* a ugna o a coda ne. Quella fatta in una trave perchè meglio abbranchi i erali o altro legno cui debba i.

IAZZOÈULA. T. di Vet. *Unghia* Così chiamasi quell' unghia mente lascia schiodarsi i ferri.

NCARNADA. T. di Vet. *Unghia a.* Diffetto dei piedi, facile a e nei cani vecchi o che stanungo riposo, nei quali l'uncendo senza distruggersi, s'ins' impianta nel tessuto vivo).

IORTA. *Unghia morta.* Queldi enorme grossezza che si elle dita per morbo dell'ugna.

IORTA. T. di Vet. *Unghia mor*arte della suola del piede del he si toglie colla rosetta ogni e si rinferra.

S'CIAPPADA. *Unghia bifida.* Cola de' buoi, delle capre ecc.

SPIÀTA. T. di Vet. *Unghia pa·* L'unghia del cavallo quando come quella de' paperi.

RONDA. *Unghia colma.*

DL' ONGIA. *Lunetta.*

IN T' L' ONGIA. *Snocciolare in del campo.* Sborsare i contanti

SINA IN T IL J OÈGI DI PE. *a.* Scaltritaccio nato prima ilizia.

DL' ONGIA. *Tondatura dell' un*i parte di essa che si taglia e eggia per la sottostante roc-

RI D' ONGIA. *Spuntature d' un-*

. f. *Unghiata, Ugnata.* Graffiamento.

L J ONGIADI. *Graffiare.* Strac· pelle coll' ugne.

t. *Adugnare, Aggranciare.* Pill' ugna.

. att. *Mettere o dare a leva.* e con leva checchessia.

ONGIAR EL CANADELL. T. de' Calzol. *Aprire il fesso.* Sollevar col labbro del bussetto, od altro simile, il fesso del suolo per farne la cucitura.

ONGIAZZA. s. f. *Unghiaccia.* Peggiorat. di unghia.

ONG'LÉN'NI. s. f. T. degli Arg. *Ferri a sguscio.* Ceselli che formano incavetti e sottosquadri, di cui taluni sono a forma d'uliva, ed altri a favetta per dar nelle gole e nelli sgusciati.

ONGIOÈU. *Unghia* degli animali.

ONGIOÈUJ. T. di Vet. *Ugnelle.* V. Castagnètti.

ONGIOÈUL. s. m. T. di Vet. *Membrana nictitante, membrana detersoria o terza palpebra.* Chiamasi così quell' organo che trovasi all' interno dell' occhio de' buoi ecc. entro le due palpebre e che lo estendono sul globo per ripulirlo dai corpi stranieri che vi si attaccano.

ONGIOÈUL. s. m. T. de' Stagn. *Penna.* Arnese simile alla trancia per fare un orlo tondo nella latta.

ONGIOÈULA. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Dulettina.* V. Ongèla.

ONGIOÈULA. s. f. T. de' Torn. *Cavetto.* Sorta di sgorbia semicircolare che serve per tornire le gole.

ONGIÒN. s. m. *Unghione.* Unghia adunca, artiglio. Fig. *Unghiuto,* che ha lunghe le ugne.

ONÒR. s. m. *Onore, Decoro.* Ma ben distinguo il Tommaseo che l'*onore* riguarda le cose essenziali, il *decoro* le estrinseche, e nota che certi vanitosi per conservare il decoro diventano infami.

ONÒR. s. m. pl. *Onori.* Dignità, gradi, titoli, distintivi ecc.

ONÒR. s. m. T. di Giuoc. *Onore, Trionfo.* Così diconsi nel giuoco delle minchiate o tarocchi, i quattro Re, il Matto e il primo e l'ultimo de' Tarocchi.

ONÒR. s. m. Fig. *Merito.* Pregio, stima.

CAVARSLA CON ONÒR. *Uscire a onore.* Riuscir bene in una cosa.

CH' FA ONÒR. *Onorevole, Onorifico.*

FARS ONÒR. *Venire in fama.* Aquistare celebrità. *Farsi del merito,* vale

far azione che ricompri il biasimo meritato.

Fars onòr senza merit. *Farsi onore del sol di luglio.*

Onòr dolòr. *Onore è frutto e fiore, gli onori foglie e fiori.* Proverb. che avverte gli ambiziosi che è male il barattare a vento e a fumo, ossia l'onore cogli onori.

Perder l'onòr. *Disonestarsi.* Far atto disonorevole.

Pont d' onòr. *Sentimento d' onore,* cioè quello di farsi conoscere puntuale e onesto.

Pr' onòr. *Gratuitamente.* Così dicesi il servire *ad honorem.*

Pr' onòr dil cart. *Per onor di lettera.* Maniera che denota il farsi checchessia per apparenza.

Render l'onòr a von. *Rinfamare.* Sgravar l'ingiuria fatta ad uno per disonestarlo.

Ricuperar el so onòr. *Torsi una vergogna, Levarsi le corna.* Trarsi da dosso l'ignominia, il disonore. Rinfamarsi.

Toèur l'onòr a 'na fioèula. *Spulcellare.* Disonorare una fanciulla.

Onorà. *Onorato.* Agg. di chi tien conto della propria riputazione.

Onoranza. s. f. T. de' Cac. *Calo, Staratura.* Condonamento di una data parte del peso del cacio che da caciai si vende a' mercatanti per compensarli del calo che fa, se fresco, e della roccia che talora debbono levare dalle forme, se vecchio.

Onorar. att. *Onorare.* Far onore. *Festeggiare,* trattar con festa.

Onorari. s. m. *Onorario.* Premio, riconoscimento, guiderdone, sportula data per qualche opera liberale.

Onoratamènt. m. avv. *Lealmente.* Da onest' uomo.

Onoratèzza. s. f. *Onoratezza.* Onestà, lealtà.

Ont. s. m. *Unto, Untume.* Materia untuosa, come sugna, burro e simili.

Ont d' bosch. Fig. *Bastone.*

Ont frust. s. m. *Frittume.* Lo strutto o l'olio che avanza nella padella dopo fritto.

Ont per la rogna. *Unguento antipsorico.*

Onta. s. f. T. de' Pettin. *Cana*
Cioè preparata per la pettina

Ontar. att. T. de' Canap. *Ug*
Bsontar.

Ontùm. s. m. *Untume.* V. Ont.

Onza. s. f. *Oncia.* Peso che
di noi la parte dodicesima di
bra, e sorta di misura che c
tanto spazio di lunghezza qu
dodicesima parte del nostro

Onza d' acqua. *Oncia quad*
quantità d' acqua che può sg
un pertugio di un oncia qu
grandezza sotto la pression
colonna d' acqua di un met

Onza d' Napoli. *Oncia di*
Sorta di moneta.

Andar a onza a onza. *Far*
picca, Andar a passo di
cioè con lentezza.

Onzada. s. f. *Onciata.* Colpo
marco d' oncia.

Onzazza. s. f. *Oncia grassa.* (
bondante.

Onzén'na. s. f. *Un oncia scars*

Onzer. att. *Ugnere.* Untare, a
fregare con materia untuos

Onzer. Figurat. *Piaggiare*
gli stivali, Adulare. E in al
Mandar a legnaja, bastona

Onzètta. s. f. *Un oncia appen*

Onzètta da dugaroèul. .
Strumento con che si pulisc
vati. *Gottazzo?* Secchio ma
quale si cava il cessino dall

Onzètta da l' oli. *Misurin*
di latta, col quale si mis
senza pesarlo.

Onzùda. s. f. *Unzione, Unger*
cella diminut.

Onzùda, Onzudén'na. Figur
mento. Piaggiamento, piace
zio, moina, adulazione.

Onzudén'na. s. f. *Ripassata.*
pelo, leggiera bastonatura.

Oo! *Bene! Egregiamente!* Int
provazione ma che prolungat
pronunciar molti o, vale *Ces*
scila! ed è interjez. di noja,

Opach. add. m. *Opaco.* Corpo
foscato che dà luce scarsa.

Opalén. s. f. T. de' Gioj. *Op*
di calcedonio o quarzo, u

di ornamento, della quale cono-
non poche varietà. Le princi-
no: l'orientale, l'arlecchino, il
e e il vinato.
ld. m. *Operato*. Lavorato a opera.
att. *Operare*. Far operazione
gica. Dicesi anche dell'effetto che
ono le medicine.
AR. att. T. de' Passam. *Afflora-*
ssere a fiori un passamano o

s. m. *Operajo*, *Operiere*, *Ar-*
Quegli che lavora per opera:
tore.
N. s. f. *Operazione*. L'operare e
a fatta. *Operazione chirurgica*,
oglia taglio che i chirurghi pro-
o con ferro sul corpo degli in-

AZIÒN DEL LESGNOÈUL. T. di Vet.
uolo. Operazione sciocca degli
i maniscalchi, praticata sui ca-
olsi, e consistente nel praticare
almente una fistola all'ano, al-
po di liberare per quest'opera-
il cavallo da molta quantità d'a-
lerna.
AZIÒN DLA CATARATA. *Ceratoto-*
Incisione della cornea traspa-

AZIÒN DLA PIRLÉN'NA. T. di Vet.
nazione. Operazione consistente
raticare un foro circolare sulle
lel cranio o della faccia, allo
di stabilire una comunicazione
esterno e l'interno di qualche
naturale.
AZIÒN DLA PREDA. *Litotomia*, *Ci-*
ia.
n. T. Bot. *Oppio*. Sorta d'albe-
ai grande, il quale ha il legno
e bianco, quasi somigliante al-
o, del quale si fanno ottimi gio-
i buoi, e scodelle, e tavole per
licati lavori. È l'*Acer campestre*

s. m. *Oppio*. Spezie di sonnife-
he si cava dal sugo de' capi o
foglie di papavero.
AR ZO DA L'OPI. Fig. *Confessare*,
che Arrendersi.
L'OPI. *Oppiare*, *Addoppiare*.
'oppio per indur sonno.

GNIR ZO DA L'OPI. Fig. *Pagare*.

OPINION. s. f. *Opinione*, *Sentimento*, *Parere*.

ESSER D' N'ALTRA OPINION. *Discordare da un' altro*.

OSTINARS IN TLA SO OPINION. *Essere testereccio*, cioè un capone, caparbio.

SPOSAR UN OPINION. *Abbracciare un opinione*. Insistere.

OPÓNER. att. *Opporre*. Far opposizione, opponimento, contraddire, contrariare.

OPÓNRES. n. p. *Opporsi*. Porsi contro, resistere, ma vale anche *Contrastare*.

OPONZIA. s. f. T. Bot. *Fico indiano*, *Catto fico indiano*. Specie di catto che ha il fusto articolato e prolifero, le spine setacee, i fiori di color zolfino e le bacche grosse, che sono d'un sapor dolce, ma alquanto vischioso. Si coltiva nei nostri giardini allo scoperto ed è il *Cactus ficus indica* di Linn.

OPONZIA ROSSA. T. Bot. *Opunzia*, *Erba da calli*, *Fritelle*, *Catto opunzia*. Specie di catto coltivato in alcuni nostri giardini ove si eleva a qualche piede di altezza. Il suo frutto che contiene una polpa rossa e dolciastra, quando si mangia rende l'orina rossa come sangue senza però cagionare alcuna indigestione. Possiede anche alcuna virtù medicinale. È il *Cactus opuntia* di Linn.

OPOSIZIÒN. s. f. *Opposizione*, *Contrarietà*, ma chi si difende si oppone, chi contraria, fa più che opporsi.

OPOST. add. m. *Opposito*, *Opposto*. Posto incontro.

A L'OPOST. *Per l'opposito*. Oppositamente, al contrario.

OPRA. s. f. *Opera*. Presso i manifattori di tele, drappi e simili si dice generalmente a quel lavorìo, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami o qualsivoglia altra cosa. V. Ovra.

OPRA D' TEATER. *Dramma o Commedia in musica*. (Nelli). Opera, melodramma.

OPRÉN'NA, OPRÈTTA. *Operina*, *Operetta*. Dimin. di opera, opericciuola, operuccia.

OPRESS. add. m. *Ambasciato*. Oppresso da sciagure.

OPRESSIÒN. s. f. *Opressione*. Ansia, ambascia.

Opressiòn de stomegh. *Ambascia di petto.*

Oprimer. att. *Opprimere, Oppressare.* Aggravare con superiorità di forze.

Opròn. s. m. *Operone* (Pananti). Strepitosa opera teatrale.

Or. s. m. *Oro* e poet. *Auro.* Il più prezioso e il più bello di tutti i metalli e dopo il platino anche il più pesante.

Or. s. m. *Doreria.* Quantità d'oro lavorato che non sia in moneta.

Or. s. m. *Oro.* Per moneta d'oro.

Or bass. *Oro di bassa lega.* Che ha la finezza al di sopra dei 10 carati. Dicesi poi *Biglione d' oro* se è al dissotto.

Or bolà. *Oro a saggio,* cioè di giusta lega.

Or crud. *Oro aspro,* che è facile a rompersi.

Or del desdott. *Oro di fiorino o del Reno.* Oro di 18 carati.

Or del vintidu. *Oro di corona,* cioè di 22 carati.

Or de zchén. *Oro fino o di coppella.* Oro di 24 carati.

Or d' mantva. *Oro mosaico.* V. Or todèsch.

Or fals. *Oro contraffatto* (B. L.).

Or fassà. T. de' Passam. *Oro o argento riccio.* Quel filo di seta su cui è avvolta lama d'oro increspato per uso di tessere o ricamare.

Or fén. *Oro fino, Oro di coppella o di paragone.* Che ha la finezza di 24 carati.

Or in fil. *Oro filato, Gavetta.*

Or in fusiòn o desfatt. *Oro in bagno.*

Or in lastra. *Oro laminato.*

Or in librett. *Oro battuto* o in *foglia.*

Or in miniera. *Vena d' oro* (B. L.).

Or in verghi. *Oro sodo.* (B. L.) Oro massiccio in forma di verghe.

Or masnà. *Oro in conchiglia.* Ritagli d'oro in foglie macinato con miele e serbato in conchiglie per uso de' miniatori.

Or massizz. *Oro sodo,* cioè massicio.

Or matt. *Orpello.*

Or ordinari. *Oro basso* (B. L.).

Or todèsch. *Oro mosaico.* Così dicesi da noi un composto metallic de uso per gli ornamenti e glia assai all'oro vero, pe si altera all'azione dell'un l'aria ecc. A Mantova si anelli, pendenti e bracciale sto metallo in buon dato.

Dar el color d'or. *Dora* cono i cuochi del far prei vivande un bel color biond

D'or. *Aureo, Aurino.* Ag d'oro e per simil. di cosa cellente.

Esser giust chè l'or. *Ess oro.* Esser di peso giusto, precisa. Fig. *Essere integer* reo, giustissimo.

Esser in t' l'or a mezza *sere nell' oro a gola, Mist ri a staja.* Aver mucchi d' ricco sfondato.

Esser tant or. *Valer tan* ser molto a proposito.

Far i co d'or. *Far dana a fusone.* Guadagnar quattr quantità.

L'è 'na gozza d'or. *Ella ja, Ella è una perla,* *d' oro.* Dicesi di persona o

Purgar l'or. *Addolcir l'* rarlo delle materie eterogen dolo a varie riprese.

Ricamà in or. *Inorato* (C dicesi di vesti o aredi sacr

Roba d'or. *Dorerie, Ore* se d'oro lavorate, purchè monete.

Tutt coll ch' lusa n'è m *gni lucciola non è fuoco.* I valli non istà nella groppi quel che riluce non è oro renze talvolta ingannano.

Valèr tant or chè l' i *cento centi.* Valere un poz trini, cioè moltissimo.

Or voce usata nella frase:

Ch' j òr li. *Costoro, Cote*

Ora. s. f. T. de' Chiod. *Ve* corrente d'aria che esce d del mantice sul carbone d

Ora. s. f. T. di Ferr. *S* complesso de' canali e dell servono a mandar il vento

rriere. Voce Brianzuola venu-
chiodajuoli e coi rari lavora-
tri di ferriera la più parte al-
elle ferriere Leccensi.
)ra. La ventiquattresima parte
no.
USADA. *Fitto meriggio, Calu-
ldana*. L'ora in cui pochi van-
no in estate cioè dal mezzodì
pomeridiane.
IL SBUTTÓN. *Ora della bandita*.
chiama quell'intervallo di tem-
scorre tra la partenza de' por-
teatro dallo sportello ove si
i biglietti, e la fine della
ne.
NZADA. *Ora alta*.
ER L'ORA. *Parere mill' anni*
Parere un' ora mille. Non
ora di fare o di ottenere una

PERSI. *A ore buscate o rubate*.
)RA DOP MEZDÌ. *Al tocco dopo*
. All'ora.
L J ORI. *Lavorare a ore tra-*
ioè in quelle ore che abbiam
er mangiare od altro.
D'ORA. *A contrattempo, A*
e. A pazza ora.
'ORA BRUSADA. *Sulle ore bru-*
ll' alba dei tafani. Sull'ore di
calore.
D' NOTT. *La preghiera de' mor-*
onar delle campane ad un ora
dopo l'*Ave Maria*.
DLA SBATTUDA. *L' ora del pac-*
L'ora del cibarsi.
QUART D'ORA. *Ottavo d' ora*.
N'NA ORA. *Un ora grossa*.
QUANT OR È. Fig. *Aver l' arco*
Sapere il fatto suo, esser putta

ORI. *Essere imminente*. Star
in ora, da un ora a un altra.
)racolo. Risposta degli Dei.
VON UN ORACOL. *Stimare un*
Stimare l' opinione di una
infallibile.
J ORACOL. *Far le maraviglie*.
f. T. d'Ittiol. *Orata*. Pesce di
detto così dal color dell'oro
rergato. È lo *Sparus auratus*

ORAGÀN. s. m. *Oraqano, Uragano, Tur-*
bine, Bufera, Procella. V. Temp.
ORARI. s. m. *Distribuzione delle ore* per
lavorare o altro. *Orario* voce d' uso.
ORATE PRO ME. *E' di casa*. Modo latino
col quale accenniamo il prenderci una
cosa che ci sta bene.
ORATORI. s. m. *Oratorio*. Luogo sacro e
vale anche componimento poetico in
dialogo per cantarsi in musica.
ORAZIÒN. s. f. *Orazione*. Ragionamento
secondo i precetti della rettorica.

ORAZIÒN. s. f. *Orazione, Precazione*.
Preghiera diretta a conseguire il bene.
Deprecazione, preghiera che si fa per
divertire il male.

ORAZZA. s. f. *Ora grossa*.
ORB. s. m. *Cieco, Orbo*.

ORB A LA GRAZIA DI DIO. *Cieco* per
semplicione, e dicesi di chi non cono-
sce il mondo e le cose più note della
vita.

CH'A DVÈNTA ORB, POSSIA DVINTAR ORB.
Vo' morire, Poss' io morire. Maniere
di giuramento assai basse.

COLL CH' ZERCA L'ORB PR' AVER LA VI-
STA. *L' uliva è caduta nel paniere*. Il
vento ci viene in poppa, è pan unto.
Si dice allorchè accade o ci vien data
cosa molto confacente a' nostri biso-
gni.

DU ORB CH' ZOÈUGHEN AL BASTONADI.
Due ciechi che fanno alle bastonate.
Due imperiti che quistionano.

DVINTAR ORB. *Accecare*. Perdere la
luce degli occhi.

L'È UN ORB CH'HA TROVÀ UN FERR DA
CAVALL. *Bisogna far campanone, Bi-*
sogna far un segno nel muro Si dice
allorquando talun fa cosa insolita, non
conforme al suo modo di pensare, o
alla sua abilità.

L'ORB. T. Furb. *Il carro*.

MEZZ ORB. *Lippo, Losco*. Che vede
poco lume.

ORBA. s. f. T. del Giuoc. del Bil. *Casua-*
lità. Colpo inaspettato, giuoco impre-
visto.

ORBA LA CAVALA! *Inciampa la chi-*
nea! Così dicesi scherz. a chi inciam-
pa inavvedutamente.

ALL'ORBA. *Alla cieca*. Al bujo: senza
luce o lume, senza vedere. *Bieca-*

mente, e questo al figurato vale inconsideratamente.

Camra orba, scala orba. *Camera o scala cieca*, cioè senza finestre, da cui prender lume.

Dar zo all'orba. *Menare a mosca cieca, Menar la mazza tonda.* Dare alla cieca.

Esser all'orba. *Essere al bujo.* Figurat. vale ignorar una cosa.

Lavorar a l'orba. *Lavorare a benefizio di fortuna*, cioè alla peggio.

Orbada. s. f. in genere, *Svista. Sbaglio.*

Orbagina. s. f. *Cecità.* Privazione del senso della vista, e lo stato della persona cieca.

Orbàn. s. m. T. d'Orn. *Gufo salvatico.* Lo *Strix alluco* di Linn. Abita ne' boschi e vive di topi.

Orbara. s. f. *Abbagliamento, Occhibagliolo.* Bagliare che priva per poco tempo della vista.

Orbara. s. f. T. d'Agr. *Cecaja.* Sorta di malattia che attacca i pulcini de' gallinacei che nascono in tempo di gran seccore.

Orbara, oppure Orbòn. *Orbaccio.* Si dice a chi ben non vede, o per isbadataggine opera qual fosse cieco. Altrim. *Ciechino, Ciechinuccio.*

Orbara d' na ca, d' na camra ecc. *Casaccia o Cameraccia buja*: buiccia, oscura, avente poca luce.

Orbén. s. m. *Ciecolino.* Giovinetto privo della vista, ma dicesi anche per compassione o per vezzo di cieco adulto. *Ciechino* dicesi chi ha la vista assai corta.

Coll ch' mén'na l'orbén. s. m. *Lanternone.* Quel ragazzo o altro, che conduce alcun cieco.

Far cmè j orbén d' Bologna. *Far come gli orbi di Bologna, o come fa la vecchia di Milano.* Un quatttino a cominciare a cantare e due a finire.

Orbigòn. s. m. V. Cont. *Bujccio.*

Orbis T. Furb. *Cacherello, Uova.*

Orbo! *Ch'io accechi!* Modo basso di giurare.

Orbo. *Le Zucche marine.* Interjez. di maraviglia.

L'orbo. T. Furb. Il *Forestiere.*

Orbòn. s. m. *Ciecone.* Gran cieco.

Orbòn. s. m. *Ciechino.* Ch[e] ta vista, che vede poco. [...] vede solo da presso.

Orbsela. s. f. *Contrascanello.* legno inchiodato sulla sala [...] carro villereccio ove sono i

Orbsén. s. m. T. d'Erpet. *Cu[...]* malth). *Cecilia.* Rettile c[...] qui velenoso quanto la vi[...] dal Sauvage, dal Cetti, e da naturalisti è ritenuto affatto È lo *Seps tridactylus* Daud

Orca imbastida. T. Furb. *S[...]* Stertòr.

Orcela. s. f. T. Bot. *Favajola* Erba comune in tutti i cam[...] erbosi dove si moltiplica in[...] con i tubercoli delle radici mi. E il *Ranunculus ficari[...]*

Orcela. s. f. T. di Mic. Fungo di gelatina. Sorta di[...] lenoso che ha la sua cassu[...] tazza ineguale accartocciata *ziza auricularis* Linn.

Orcela. s. f. T. de' Tess Sorta di cappietto di cuoj[...] quale gira il pernio del ro[...] regge le spole.

Orcén. s. m. *Piccolo orecchi[...]* cén'na.

Orcén. s. m. T. degli Ore *uolo, Orecchino, Cerchie[...]* prezioso che portasi appeso chi. *Lunetta,* dicesi l'orna[...] ro allunato che portasi alle

Orcén. s. m. T. di Vet. *T[...] Torcimuso.* È un bastone l[...] a 4 decimetri di cui un [...] provveduta di un foro, nel sa una grossa cordella che ansa; quest'ansa viene pa[...] punta del naso del cavallo[...] recchio e così la parte v[...] ravvolgendo il bastone.

Orcén'na. s. f. *Orecchietta.* Pi chia.

Orcén'na. s f. T. Bot. *Ore[...] so.* Pianta che cresce na nelle alpi ed è coltivata ne' g[...] la bellezza de' suoi fiori. *mula auricula* Linn.

Orcén'na. s. f. T. dei Leg Angolo di una pagina che

r resta tagliato nel raffilare le
del libro. V. Testimoni. Di-
cchio, quella ripiegatura che
gli angoletti delle pagine de'
rchè serva di memoria o se-
ın passo.
ıA D' MAR. T. di Conch. *Orec-*
mare. Denominazione generi-
ı conchiglie Aliotidi, comuni
ste del mediterraneo ma più
rmente del *Haliotis tubercu-*
n.
. f. T. Bot. *Erba croce de'*
ianta erbacea comune ne' pra-
da Linn. *Valantia cruciata*,
oderni botanici *Gallium cru-*

n. s. f. T. Bot. *Erba da calli.*
perviv.
s. f. *Orchestra*. Luogo o pal-
uonatori; ma vale anche pel
complesso intero de' suona-
a alcuno si applica pure al
io de' legii sui quali tengon
a.
. m. *Cantante a orecchio.*
r. T. Furb. *Il cane.*
t. *Orecchiare, Origliare*. Ac-
per sentire.
n. *Orecchione*. Grande orecchio.
s. m. T. Med. *Orecchioni*,
, *Gattoni*. Malattia che viene
ndole degli orecchi e rende
anche il masticare.
. s. m. T. Mil. *Orecchioni*. I
zi di metallo che sostengono
ne sulla cassa a mo' di perni.
DA BALVARD. T. Mil. *Orecchio-*
ione. Massa di terra incami-
mattoni od altro che serve a
e i fianchi di un bastione ver-
mpagna.
dine. V. Ordin.
ı. T. de' Tess. *Ordito*. Tutti i
nati a formare la larghezza
no o tela che s' ha a tessere
o.
add. m. *Ordito*. Aggiunto di
lita.
ORDIDÒRA. *Orditore, Orditora.*
colei che ordisce. Figurat. si
' insidiatore o insidiatrice, che
io insidie, macchinatori.

ORDIDÒR. s. m. T. de' Tess. *Orditojo*. Sorta di telajo sul quale si ordiscono i fili dell' orditura che si compone di
Cavicc . . . . *Piuoli*.
Pertghi . . . . *Traverse*.
Stazoeuj. . . . *Asticelle*.

ORDIDURA. s. f. *Orditura*. Il distendere e mettere in ordine le fila sull' orditojo, per fabbricarne la tela o il nastro. Chiamasi *Orsojo* la seta che serve a ordire e *Stame* la parte più fina della lana che ha più nerbo e serve a fabbricar panno.

ORDIGN. s. m. *Ordigno*. Strumento che serve per lo più a qualche dilicato lavoro manuale. *Utensili*, dicousi gli strumenti d' uso domestico come la molle, la paletta. *Arredi*, gli arnesi che servono più ad ornamento che ad uso. *Attrezzi*, i strumenti d'arte tutta meccanica. V. Stroment.

ORDIGN. Fig. *Bacello* V. Negòzi.

ORDIGN D' INGRANAGG. T. degli Oriuol. *Calibro*. Piastra sulla quale segnasi con la maggior esattezza, il luogo ove devono collocarsi tutte le ruote ed i rocchetti, con tutte le proporzioni sopra cui si deve costruire tutta la macchina.

ORDIN. s. m. *Ordine, Comando*. Ma usasi anche per *Regola, Modo, Ordinamento*.

ORDIN. s. m. T. d' Arch. *Ordini*. La disposizione che si da alle parti di un edificio in proporzione di quel dato che si prende a norma. Vari sono gli ordini architettonici ma i più noti sono per es.: il Toscano o Rustico, il Dorico, il Jonico, il Corintio, e il Composito o Italico, ai quali potrebbesi aggiugnersi il Gotico se più non fosse stile che ordine.

ORDIN. s. m. T. Eccles. *Ordine*. Uno de' sacramenti, e nome di ciascuna classe in cui è suddiviso il clero regolare cioè i Monaci, i Canonici regolari, i Cavalieri, i Chierici regolari, ed i Mendicanti.

ORDIN DEL GIOREN. T. Mil. *Bando*. Ordine militare di disciplina da osservarsi publicato a suon di tromba o di tamburo.

A L' ORDIN. *Accomodato*. Disposto, a ordine.

Dar j ordin. *Disporre per bene*, e T. Eccles. *Sacramentare*.

In ordin. *In ordinanza*. In fila', Allineato.

Metter a l'orden. *Mettere alla via*, *Ridurre in pronto*. Dar sesto.

Metter pr' ordin. *Ordinare*.

Metter pr' ordin d' temp o d' alfabètt. *Porre per via di tempi, o per via di nomi*. (B. L.)

Metters in ordin. *Mettersi in punto*. Porsi in grado di far il suo dovere, altrim. *Rincavallarsi*, mettersi in arnese.

Pr' ordin. *Ordinalmente*. Per ordine, in ordine.

Schizzar j ordin. *Dare gli ordini*. Ma per lo più intendesi secretamente e per fine spesso non buono.

Toèur j ordin. *Pigliar parola*.

Ordinà. *Ordinato*. Disposto, Assetto.

Ordinanza. s. f. *Ordinanza*. Ordinazione.

Ordinanza. s. f. T. Mil. *Ordinanza*. Soldato che sta agli ordini o sia al servigio d'un ufficiale.

Ordinanza. T. degli Uff. *Ordine*, *Bando*.

Ordinar. att. *Ordinare*. Disporre per ordine, commettere, imporre; o anche dare gli ordini sacri. E T. Med. *Prescrivere rimedii*.

Ordinari. s. m. *Ordinario*. Il corriere solito. La cosa solita.

Ordinari. s. m. T. Eccles. *Ordinario*. Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.

Ordinari. s. m. T. Mil. *Ordinario*. Il mangiare a pasto.

Ordinari. *Ordinario*, *Ovvio*, *Triviale*. Agg. di cosa vile e di poco conto. *Ordinario* vale anche, Solito, Consueto. *Volgare* agg. d'uomo senza lettere, idiota e simili.

Ordinari. Fig. e scherz. *Imbriacatura*, *Ebbrezza*.

Ordinari di soldà. *Rancio*. Il pasto dei soldati.

Ordinariazz. add. *Ordinariaccio*. Ordinario, volgare in sommo grado.

Ordinariott. add. *Dozzinale*.

Ordinaziòn. s. f. *Ordinazione*. Quell' ordine che si dà agli artefici o agli artisti di fare un lavoro o a mercanti di mandar roba o simile anche per l'amministrazi mento dell'ordine sacro.

Dar dil j ordinazion. *Com chessia*. Dar delle commis

Ordir. att. *Ordire*. Il disten tere in ordine le fila per fabbricarne la tela Figurat. vale macchinare.

Ordir. att. T. di Gual L'atto di passare le me denti del rastello per av dinatamente sul subbio.

Ordiroèul. T. de' Tess. *Ricci* nel quale si pongono i r ordire.

Ordoeuvr. (Franc.) T. de' C *trionfali?* Piattellini posti mensa lauta intorno al entrovi dolciumi od altro che per uso di cibo.

Orecci. s. f. pl. *Alie*. Quell di certi arnesi che servo neggiarli o per appenderl

Orecci. T. d'Agr. *Or* due legni attaccati al cep tro coi quali il solco si f

Orecci. s. f. T. di Fe Aperture laterali a modo nella parte superiore dell

Orecci. s. f. T. de' Cl Le estremità superiori nel l'incudine da chiodajuolo.

Orecci. s. f. T. de' Ra due parti del manico del che si imbulettano nelle p

Orecci. s. f. T. de' Sel Le estremità superiori d del collare da carrettone no sopra il collo a guisa

Orecci ardidi. T. d'Equ *ardite*. Diconsi nel cavallo vengono tese all'avanti q male è in azione.

Orecci campanòn'ni. T. d' *chie dimesse*. Le orecchie basso del cavallo.

Orecci caplòn'ni. T. di *chie appannate*. V. Cavall

Orecci con el travers. ' *Orecchie a staffa*. Quelle vasi di rame che somigli T arrovesciato.

)' ASEN. T. Bot. *Consolida mag-*
'nfito, *Orecchio d' asino.* Pian-
ıe nei campi, ed una di quelle
etta consolida per essersi cre-
: avesse la proprietà di con-
alcune piaghe od organi in-
Le sue radici abbondano di
ıe e sono perciò emmollienti.
ıphytum officinale di Linn.

D' GIUDA. T. di Mic. *Pezizza.*
a.

DIL BOCLI. *Costole.* Specie d' o-
ɜr le quali le boccole s' insi-
: fermano nel mozzo delle

DI PÈSS. *Garge*, e dottrin.
ı. Le ali vicine al capo de'
ia quelle parti a guisa di
vicine alla cervice, che loro
uogo d' orecchi.

DLA BOMBA. *Maniglie.* Le parti
uali si prendon le bombe nel
ıra il mortajo.

DLA GRAMLA. *Sponde.* Le parti
ano sul piano della gramola.

D' LEVRA. T. Bot. *Piantaggine*,
ıola piccola, *Orecchia di le-*
ıta che cresce ne' luoghi di
ıridi, e lungo le strade. Que-
:a siccome le principali del
re ebbero già gran fama sic-
ıaricanti, astringenti e febbri-
la *Plantago media* di Linn.

D' ORS. T. Bot. *Primavera*
. Pianta che si coltiva nei
ardini e che fiorisce in aprile
o, e di nuovo, certe varietà,
nbre, ottobre ecc. È la *Pri-*
:ricola di Linn.

D' SORECH. T. Bot. *Pavarina*,
nedia. Pianta che cresce ne'
ncolti e nelle strade, detta
ıedia da Linn.

D' UN CALDARÈN. *Orecchi.* Quei
ɜ secchie ne' quali si pone il
e che avendo un po' d' al-
ra l' orlo della medesima sec-
ıomigliano la figura degli o-

D' UN COLL D' MARCANZÌA. *Pel-*
:uelle estremità dei canti del-
e dei sacchi, per la quale
ıo agevolmente pigliare.

ORECCI D' UN SOÈUJ, D' NA BOTTA. *Doga a orecchi.* Quella doga bucata che sopravanza le altre, e serve a rialzare e trasportare siffatti utensili.

ORECCI INCROSADI. T. de' Ram. *Orecchie a croce.* Orecchi di vari utensili di rame formati con liste di rame accavalciate come le linee di un 8.

ARVIR IL J ORECCI. *Sturare gli orecchi.* Tendere gli orecchi per ascoltare.

AVER BÒN'NI ORECCI. *Avere l' udire sottile.*

AVER IL J ORECCI FODRADI D' PERSÛTT. *Esser come l' asino al suon della lira.* Avere orecchi per ascoltare ma non già intendimento per bene comprendere.

CHI HA BÒN'NI ORECCI INTENDA. *Chi ode non disode*, cioè fa capitale a suo pro di quello che sente a dire. *Dico alla figliuola perchè la nuora intenda.* Vale, chi ha a intendere intenda.

DOLOR D' ORECCI. *Mal del cosso*, e dottr. *Otalgia.* Dolore acuto degli orecchi.

DRIZZAR IL J ORECCI. *Appuntar gli orecchi.* Ascoltar attentamente.

INFIAMAZIÒN D' ORECCI. *Otite.* Infiammazione degli orecchi.

MERDA DIL J ORECCI. *Cerume.*

MOVIMENT D' ORECCI. T. di Vet. *Guizzo.* Il repentino muovere delle orecchie de' cavalli.

RUGARS IN T' IL J ORECCI. *Sturarsi gli orecchi.* Operazione che si fa col mignolo o collo stuzzicaorecchi.

SCALDARS IL J ORECCI. *Incollerirsi.* Montar in bica. Far gli occhi rossi. In altro signif. *Inciuscherarsi.*

SCOLAMENT D' ORECCI. T. Med. *Otorrea.* Scolo mucoso o purulento del condotto uditivo esterno.

TIRAR IL J ORECCI. *Tirare altrui gli orecchi.* Lo che si usa per ammonizione e gastigo, ed anche per avvisare quel tale esser quello il suo di onomastico e dover quindi pagar la festa.

ZUFLAR IL J ORECCI. *Cornare* o fischiare le orecchie. V. Zuflamènt.

ORECCIA. s. f. *Orecchio*, *Orecchia.* Organo dell' udito. Le sue parti sono:
Bus . . . . . *Meato uditorio.*

Dadénter . . . *Antro.*
Gir dl'oreccia. . *Antelice.*
Intèren dl'oreccia. *Labirinto.*
Pedsén . . . . *Lobo.*
Rodlén . . . . *Elice.*
Svoèud . . . . *Conca.*
Tettén . . . . *Trago.*

ORECCIA. Fig. *Udito.*

ORECCIA. s. f. T. d'Agr. *Bomberaja.* Così chiamano i contadini toscani la parte posteriore e interna del vomere fatta a guisa di astuccio in cui entra il vomerale o ceppo. V. Scapén.

ORECCIA DL'ARA. *Rovesciatojo.* V. Assa.

ORECCIA D'UN LIBER. *Piega.* Quella che si fa per memoria in un libro.

AVER BÒN'NA ORECCIA. *Aver gli orecchi armonici,* cioè temperati al concerto dell'armonia.

CANTAR D'ORECCIA. *Cantare a aria.* V. Cantar.

COLP IN T' N'ORECCIA. *Orecchiata, Recchione.* Colpo in un orecchio.

DA ST'ORECCIA A NE GH' SÉNT. Fig. *Tu canti a un sordo.* Dicesi a chi ci chiede cosa che non vogliam dare o ne dice cosa che non vogliam sapere.

DUR D'ORECCIA. *Sordastro, Sordiccio.* Alquanto sordo.

FAR ORECCIA DA MARCANT. *Sonar la sordina.* Finger di non intendere.

GNIR A L'ORECCIA. *Intendere, Scoprire.* Venire a saputa di una cosa.

MANCAR D'ORECCIA. *Aver gli orecchi disarmonici.* Aver poco orecchio.

STAR IN ORECCIA. *Star cogli orecchi tesi, Appuntare gli orecchi.* Mettersi ad ascoltare attentamente. V. Star inorcià, e Inorciares.

ZUFFLAR IN TL'ORECCIA. *Martellare agli orecchi.* Dire molte cose che utilmente erano da tacersi.

OREL s. m. *Orlo.* Estremità dei panni cucita con alquanto rimesso. Il *Falso orlo* si fa come l'orlo, ma non si raddoppia la tela che una sol volta. *Orliccio* l'estremità intorno del panno che dicesi anche *Vivagno.*

OREL. s. m. T. de' Calzol. *Spondella.* Regoletto che rileva tutt'intorno al deschetto da calzolajo.

OREL. s. m. T. de' Fond. di Camp. *Bordo.* L'estremità e l'(campana dove percuote il

OREL. s. m. T. delle Ric *Rivello.* Fila d'oro a due pi con cui si profila un

OREL A GIOREN. *Impunt* o a straforo. Sorta di or si fa intorno ad un drap

OREL DEL BIC'CER. *Abbo* parte del bicchiere e de che si accosta alla bocca

OREL DEL CAPELL. *Cairel* cucito sul lembo della te pello.

OREL DIL PALPEBRI. *Nepi*

OREL DLA BOCCA. T. Mil La parte che termina il c so la bocca la cui parte p dicesi *Gioja.*

OREL DLA LUMA. *Strisci* che forma il fianco della

OREL D' NA CAVAGNA. *Lal*

OREND. add. m. *Orrendo,*

ORÉN'NA, ORÈTTA, ORTÉN'NA, s. m. *Oretta.* Dimin. di

ORÉN'NA. s. f. *Orina, Pi Piscia.* Siero del sangue, per le reni si trasfonde n *Diuretico, Uretico,* agg. che promuovono le urine. trattato sopra l'urina.

ORÉN'NA CIARA. *Orina ch*

ORÉN'NA FISSA. *Orina g mentosa.*

CAVAR L'ORÉN'NA. *Sciring* fuori l'orina.

DIFICOLTÀ D'ORÉN'NA *Diss* ficoltà ecc.

FERMARS L'ORÉN'NA. *Accec* Arrestarsi le evacuazioni (

MOSTRAR L'ORÉN'NA. *Mos gno.* Dicesi dell'orina deg che si mostra al medico.

PATIR DIFFICOLTÀ D'ORÉN'N *riare.*

RITENZIÒN D'ORÉN'NA. *Str*

ORÈVES. s. m. *Orefice, Or* che esercita l'oreficeria, sellamenti d'argento e d' lavori. Esercitando tra noi che l'arte del giojelliere, c tamente le operazioni, i le cose attinenti ad ambe

OPERAZIONI

;' OREFICE GIOJELLIERE.

ımàr. . . *Amalgamare.*
r. . . . *Rinfocare.*
ıdura . . *Argentatura.*
. . . . *Battere.*
ir. . . . *Bianchire.*
. . . . *Brunire.*
'. . . . *Caratare.*
su il lima-
. . . . *Far calia.*
r. . . . *Incuocere l' oro.*
: dent . . *Dar di zanna.*
ssar . . . *Stozzare.*
' . . . . *Fondare.*
. . . . *Granire.*
. . . . *Camosciare.*
r a filagra-
. . . . *Lavorar di filo.*
r da gross. *Digrossare.*
. . . . *Incastonare.*
ı gioren . *Legare a giorno.*
. . . . *Lutare.*
in copella. *Coppellare.*
in pégla . *Mettere in pece.*
. . . . *Lampeggiare.*
. . . . *Partire.*
in tl' alsia. *Far una cenerata.*
. . . . *Saggiare.*
. . . . *Arenar l' oro.*
r. . . . *Rincoppellare.*
. . . . *Saldare.*
ır. . . . *Sboraciare.*
. . . . *Sgraffiare.*
. . . . *Cesellare.*
ıar . . . *Smerigliare.*
ır. . . . *Grumare.*
'. . . . *Stozzare.*
r. . . . *Abbassare la piastra.*
ı martèll . *Battere a mazzetta.*
a scartocc'. *Battere a chiocciola*
r . . . . *Arganare.*
. . . . *Avvivare.*
el crosoèul. *Rimbottare.*

STRUMENTI

L' OREFICE GIOJELLIERE.

. . . . *Anelliera.*
a di diamant *Bilancia di carato.*
Balanzén . . . *Bilancino.*
Balanzòn . . . *Calderone.*
Balòn. . . . . *Storta.*
Banchètt. . . . *Tavolello.*
Bastòn da zera . *Pania.*
Bicorgna . . . *Bicornia.*
Bicorgna mozza . *Lingua di vacca.*
Boffètt . . . . *Mantacuzzo.*
Boffòn . . . . *Buffone.*
Boléu . . . . *Bullino.*
Borasén . . . . *Boraciere.*
Borsella. . . . *Pinzetta, Molletta.*
Bottidora . . . *Bottoniera.*
Brunidor . . . *Brunitojo.*
Brunidor da fén . *Dentello.*
Canal da orèrves. *Canale, Verguccio, Cucchiaja.*
Canètta . . . . *Soffionetto.*
Cassètta da orèves. *Bacheca.*
Copela . . . . *Coppella.*
Crosoèuj. . . . *Crogiuoli.*
Dent d' can . . . *Zanna o Sanna.*
Ferr da sarar. . *Incassatojo.*
Ferr da sburlar . *Puntella.*
Fonz. . . . . *Mela.*
Forma . . . . *Forma.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Frassinela . . . *Frassinella.*
Frazza . . . . *Ferraccia.*
Fusén'na . . . *Fabbrica.*
Grada . . . . *Graticcio.*
Granidòr . . . *Granitojo.*
Grattabrus'cia . . *Grattapugia.*
Grisén . . . . *Ghiacciuolo.*
Incùzen da sbalzar. *Ancudine caccianfuori.*
Limi. . . . . *Lime.*
Luma . . . . *Lucerna da saldare.*
Madravida . . . *Vitiera.*
Martèi . . . . *Martelli.*
Mazzetta. . . . *Mazzetta.*
Meza. . . . . *Madiella.*
Mojtén'na . . . *Molletta.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Morsètt . . . . *Morsettino a mano.*
Mostra . . . . *Mostra.*
Muffla . . . . *Muffola.*
Oliva. . . . . *Favetta.*
Ongela . . . . *Ugnella.*
Ongetta. . . . *Ciapola.*
Ongetta a bottòn. *Ciapola o colpo.*
Padela . . . . *Caldano.*
Pigadòra o Pighèll. *Spina.*

Pinzètta . . . . *Castellctto.*
Piomb . . . . *Piombo da stampare.*
Piomb da banch . *Piombetto.*
Pontén . . . . *Puntino.*
Ponzòn . . . . *Punzone.*
Preda . . . . *Paragone.*
Pumléa . . . . *Bottone.*
Raspén . . . . *Raspino.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Sbalzadòra . . . *Cacciafuori.*
Scovridòr . . . *Scalzatojo.*
Scudlén . . . . *Ciotollette invetriate*
Scudlott. . . . *Calice.*
Sguss . . . . *Sguscio.*
Sizèll. . . . . *Cesello.*
Sizèll pian . . . *Profilatojo.*
Sizlén . . . . *Svenatojo.*
Sizlén cav . . . *Perlina.*
Spianén . . . . *Spianatojo.*
Stamp . . . . *Staffe.*
Stecca . . . . *Stecca.*
Stozz. . . . . *Stozzo.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tassètt . . . . *Tassetto.*
Tocchi . . . . *Provino.*
Tonaij . . . . *Tanaglie.*
Tonaja torta . . *Imbracatoja.*
Tonajén . . . . *Tanagliette.*
Trafila quadra. . *Trafila.*
Trafila tonda . . *Filiera.*
Tràpen . . . . *Trapano.*
Vivadòr. . . . *Avvivatojo.*

COSE ATTINENTI
ALL' OREFICE GIOJELLIERE.

Acqua forta . . *Acqua regia.*
Amàlgama . . . *Amalgama.*
Argent . . . . *Argento.*
Argent brusà . . *Calia.*
Argent in pasta . *Argento grasso.*
Argentaria . . . *Argenteria.*
Artaj. . . . . *Tritoli.*
Bianchiment . . *Bianchimento, Grumata.*
Boll del titol . . *Bollo del titolo.*
Boll d' fabbrica . *Bolo di ricognizione o Cifra.*
Boràs. . . . . *Borace.*
Cal . . . . . *Calia.*
Caràt. . . . . *Carato.*

Desfatt . . . . *Bagno.*
Fond d' crosoèul. *Culatta.*
Gavètta . . . . *Gavetta.*
Gran. . . . . *Bottone.*
Granòn . . . . *Culatta.*
Grepa . . . . *Gruma.*
Lega . . . . . *Lega.*
Lum d' roca . . *Allume di*
Mercùri . . . . *Mercurio.*
Or . . . . . *Oro.*
Or o argent vecc . *Oro o ar[illegible] chio.*
Pajòn . . . . *Paglione.*
Pégla. . . . . *Pece, Stu*
Pòmsa . . . . *Pomice.*
Sèppia . . . . *Seppia.*
Smerili . . . . *Smeriglio.*
Tèra . . . . . *Terra da*
Tripol . . . . *Tripolo.*
Vérghi . . . . *Verghe.*

Orèves da gross. *Grossiere* grossiere.

Orèves da sutil. *Minutieri* minutiere.

Banch da orèves. *Tavolello* chètt.

Mestèr da orèves. *Orificeri*

Orfan o Orfen. s. m. *Orfano,* (Fanciullo privo di padre e c

Orfanèll. V. Ordign' ecc.

Orfanlètt. s. m. *Nocentino.* V.

Organàr. s. m. *Organaro.* V. I da orghen.

Organdis. s. m. *Organdisse.* (G Specie di sottigliume come fino della garza.

Organén. s. m. *Organetto, Reg* settina che contiene divers canne d'organo di due o t di estensione e fa sentire v nate o arie segnate sul cilin

Organén. s. m. T. de' Strum. Strumento composto di più canna di differente altezza e e perciò di vario suono che nare soffiandovi dentro.

Organista. s. m. *Organista.* d'organo. *Organaro* chi li f bricator ecc.

Organizzar. att. *Organizzare.* per Cercare, Formare, Ri Istituire ufficj, stabilimenti e

Organizzar el servizi. (

e gli uffici di una data amminiione.

ÈN. s. m. *Orsoio*. La seta più e più fina che si trae da' bozcelti, la quale torta a più capi opera a ordire.

. s. m. *Organo*. Strumento mu composto di più tubi a' quali fiato co' mantici. Le sue parti ipali sono:

PARTI PRINCIPALI
DELL' ORGANO.

a . . . . *Ancia*.
òn . . . . *Bordone*.
azzadura . . *Catenacciatura*.
i del somèr . *Scaricatori*.
. . . . . *Canne*.
ill . . . . *Crivello*.
. . . . . *Armadio*.
i di ventilaber *Cassa eolica*.
. . . . . *Eco*.
s . . . . *Mantici*.
ra . . . . *Mostra*.
r. . . . . *Nasardo*.
tt dla tastèra. *Magliette de' tasti*.
gg del somer. *Riscontri*.
. . . . . *Pedali*.
ra . . . . *Pedaliera*.
sèi . . . . *Ponticelli*.
vent . . . *Portavento*.
iv . . . . *Positivo*.
ant. . . . *Prestante*.
ipal . . . *Principale*.
tativ . . . *Recitativo*.
ster. . . . *Registri*.
. . . . . *Ordine di canne*.
eta . . . . V. Portavent.
èr . . . . *Sommiere*.
énn'a . . . *Sordina*.
der. . . . *Leve*.
ghi di manes . *Leve de' mantici*.
hi di register. *Bracciuoli de' registri*.
cantòn . . . *Asinelli*.
i. . . . . *Molle*.
. . . . . *Tasti*.
adura . . . *Tastatura*.
èra . . . . *Tastiera*.
nt di contrass . . . . *Tirante*.
tutt. . . . *Tiratutti*.
Travers . . . . *Sbarre*.
Valvoli del somèr. *Ventilabrini*.
Ventilabor . . . *Eolico*.
Zimbol . . . . *Cembalo*.

Apollonicone, nuovo organo ultimamente inventato da Flight e Robson, il quale unisce alla dolcezza del suono la forza la più strepitosa. Può esser suonato da una o più persone od anche mediante un solo cilindro. *Anemocordo*, (Cordivento). Strumento a tasti in cui le corde risuonano mercè d'una corrente d'aria che vi si fa passar sopra.

ORGHEN. s. m. Fig. *Baggeo, Ceppo, Mogio*. Uomo rimbambolito, stordito.

ORGHEN. s. m. Metaf. *Organo*. Mezzo strumento di cui un superiore si serve per far sapere la sua volontà.

ORGHEN. s. m. T. Furb. *Il Caciajo*.

SONAR L' ORGHEN. *Suonar l' organo*, e figur. *Portar i frasconi*. Dar nelle vecchie, Cascar nelle vecchie, Invecchiare.

VRERGH J ARGHEN E J ORGHEN. *Volerci gli argani, Volerci del buono*. Abbisognar di molto per far fare una cosa.

ORGH'NAR. att. *Ninnolare, Baloccare, Lellare*. Perdersi in cose vane, non andare spedito nelle proprie operazioni.

ORGH'NÉN. s. m. *Storditello*.

ORGH'NÒN. s. m. *Grande organo*. Organo magnifico.

ORGH'NÒN. s. m. Fig. *Alloocone, Alloccuccio, Baloccone*. Tentennone, pieno di tentennonaggine.

ORGOÈUJ s. m. *Orgoglio*. Orgogliosità. V. Argoèuj.

ORI. s. f. pl *Ore*. Ma per lo più si dice di quelle che lavorando di straforo si vanno cumulando nella settimana.

ORI CANONICHI. T. Eccl. *Ore canoniche*.

AL BOTT DIL DO, DIL TRÈJ ÒR ecc. *Al tocco delle due, delle tre*, ecc. Al punto che soneranno le due, le tre ore ecc.

DAR IL J ÒRI. *Scoccare, Battere le ore*. Sonare.

ORIANA. s. f. T. de' Tint. *Orleana, Oriana*. Nome di una specie di colore paonazzo che si cava dai frutti di una pianta Indiana detta *Bixa orellana* e che viene adoperato dai tintori col nome di *Terra oriana*.

ORIÈNT. s. m. *Oriente, Levante*. Parte del mondo onde apparisce nascere il sole. V. anche Matén'na.

ORIENTAL. s. f. T. de' Drapp. *Orientale* o *Stoffa degli Arem*. Stoffa bellissima e leggerissima della quale vestonsi per lo più negli Arem le odalische ecc.

ORIENTAR. att. T. d'Arch. *Orientare*. Disporre una o tutte le facce di un edifizio alle principali parti del mondo.

ORÌGINA. s. f. *Origine*. Causa, cagione. V. Cavsa.

ORIGINAL. s. m. *Originale*. Scritto, dipinto o simile cosa, che fu fatta per la prima volta, e da cui si traggono le copie.

ORIGINAL. s. m. T. de' Scult. *Modello*. Quello che serve di tipo e di norma a' scultori per imitarlo.

ORIGINAL. s. m. T. di Stamp. *Disteso*. Quel libro manoscritto o stampato che serve per comporre.

ORIGINAL. add. m. *Singolare*. — Stravagante, Bizzarro. — E dicesi di persona strana e tutta a sua mente.

UN ORIGINAL. *Un cervellone, un cervelluzzo*, un uomo stravagante; di bell'umore, uno di quelli cui *fe' natura e poi ruppe la stampa*.

ORIGUÈLA. s f. *Legno marmorizzato*. Legno che rassomiglia il raso e capace di un bel polimento, del quale fannosi graziosi lavori di tarsia ed altro. Traesi da una pianta della Guiana, detta *Ferolia variegata* da Lamk.

ORINADA. s. f. *Orinata, Pisciata*. Scarico d'orina.

ORINAL. s. m. *Orinale*. Vaso nel quale si orina. *Pitale*, vaso di terra per uso delle necessità corporali nella seggetta. Orinaletto, orinalino, diminut.

ORINAR. att. *Orinare*. Fare acqua, pisciare, urinare.

ORIOÈULA. s. f. T. Bot. *Trifoglino*. Erba di collina che è buona pastura per gli armenti. È il *Lotus corniculatus* di Linn.

ORIÒN. s. m. T. d'Astr. *Orione*. Costellazione dell'emisfero meridionale.

ORISÈLL. s. m. T. de' Tint. *Oricello*. Tintura de' panni che si fa con orina d'uomo e con gambi di Orciglia, ossia del *Lichen roccella* Linn.

ORIZONT. s. m. T. d'Astr. *O* Quel punto del cielo e della ve sembrano unirsi, e intorno termina la nostra vista.

ORIZONTARES. n. p. *Orientarsi*. scere ove si sia per rispetto cardinali del globo.

ORIZONTARES. n. p. Fig. *Ricc* Rinvenire il filo di checchess

ORLÀ. add. m. *Orlato*.

ORLADÒRA. s. f. *Orlatrice*. Don tende soltanto a orlar le sca stivali. *Cucitrice di cappell* quella donna che cuce i cair stri alle tese de' cappelli.

ORLADURA. s. f. *Orlatura*. L' l'orlo stesso.

ORLADURA. s. f. T. de' Capp *strino*. Il piccolo nastro che formare il cairello intorno de' cappelli.

ORLAR. att. *Orlare, Gallonare*, *re, Filettare*.

ORLAR LA PELA. T. degli Im *puntire a soppunto*. Fare un ra ai lembi delle pelli degli da imbalsimare per poterli nire.

ORLÉN, ORLINÉN. *Orlicciuzzo, C zino*. Piccolo orlo o orliccio.

ORLÉN. s. m. T. de' Calzet *maglia*. Quella che è sempre o l'ultima delle calze fatte e che formano come i viva calza.

ORLÉN DA SCARPI. *Orlatura zana*. Strisciuole di pelle co guarnisce l'orlo delle scarpe

ORMSÉN. s. m. *Ermisino* o *Ermes* ta di drappo leggiero così d l'isola d'Ormus, d'onde in portato in Europa.

ORNÀ. add. m. *Ornato, Adorn* lito di ornamenti di pregio. *zolito*, tutto coperto di fron

ORNAMENT. s. m. *Ornamento, mento*. Tutto ciò che serve ed abbellire. *Fronzoli*, orna coli e di poco pregio.

ORNAMENT. s. m. T. de' Fal *Ornamento*. Reggetta stretta per far volute, cartocci e al inferrate, ne' rastelli e simil

m. *Ornato.*
ıri. Uno de' semi delle carte.
ır e Or.
a. *Orrore, Orridezza, Orri-*
'accapriccio, Spavento, Orri-
*'*ale azione orribile abbomine-
parlandosi di donna assai brut-
i *Befana, Befanaccia.*
m. *Orpello, Canterello, Tre-*
. Rame in sottilissime lamine
perficie in tutto di colore si-
'oro. Guarnire ornar con or-
rpellare, inorpellare.
s. m. T. de' Pitt. *Orpimento.*
: pesante, lucido, friabile, cau-
ımposto di arsenio e di zolfo
ıisce un giallo pallido alla pit-
ıto *Giallo d'orpimento arso.*
. T. di Zool. *Orso.* Animal fe-
nolto peloso che abita nei luo-
ıntaguosi e freddi. L' *Ursus*
.inn.
m. T. de' Terraz. *Orso.* Stru-
con che si puliscono i pavi-

. m. Fig. *Tanghereccio.* Misan-
ıomo ruido, intrattabile, inso-

ANCH. T. di Zool. *Orso bianco.*
e abita le regioni polari, cono-
a noi solamente per le sue
e ci vengono in commercio. È
marittimus Linn.
GHER. T. di Zool. *Orso nero*
ica. Orso di cui solo conoscia-
ıellicce ornate di un pelo lun-
ı e morbidissimo. È l' *Ursus*
nus Pallas.
ILLAR L'ORS. *Aggirar l'orso.*
lo a spettacolo sulle pubbliche

UN ORS. *Essere irsuto.* Tutto
di lunghi peli.
f. T. de' Teraz. *Lisciata, Or-*
. di reg. La lisciatura de' pa-
coll' orso. Altrim. *Colpo di*
Atto scortese.
n. *Aggiratore o Conduttore di*

att. T. de' Teraz. *Orsare.* V.
Lisciare i pavimenti coll' orso.
m. *Orsaccio.* Accres. di orso.
. s. m. Fig. *Cornacchia di*
campanile. Dicesi d'uomo cupo, rite-
nuto, e che mal volentieri si accom-
pagna con altri.

ORSÈTT, ORSÈN, ORSINÈN. s. m. *Orsetto, Orsatto, Orsacchio, Orsacchiotto, Orsicello, Orsacchino.* Piccolo orso.

ORSLÈN'NA. *Orsolina.* Nome proprio vezzeggiat. di orsola. Dicesi anche d'una consorella della regola di S. Orsola.

ORSÒJ. s. m. *Organzino, Orsojo.* Seta che serve ad ordire.

ORSÒN. s. m. *Orsaccio.* Accrescit. di orso.

ORT. s. m. *Orto.* Campo chiuso il quale si coltiva a erbe per mangiare.

DA ORT. *Ortense, Ortolano,* ma *ortense* dirassi meglio di frutto. *Ortolano* di erba o radicchio.

LA N'È MIGA LA VIA DL'ORT. *Non è la via dell' orto,* per accennare la lunghezza d'una strada.

ORTAJA. s. f. *Ortaglia.* L'orto o il complesso delle terre coltivate ad orto.

ORTAJA. s. f. *Ortaggio, Erbaggio, Camangiare.* Ogni erba buona a mangiare, cruda o cotta, che si trae dall' orto.

ORTAZZ. s. m. *Ortaccio, Orticellaccio.* Cattivo orto.

ORTÈN. s. m. *Orticino, Orticello.* Piccol orto.

ORTENSIA. s. f. T. Bot. *Ortensia, Rosa del Giappone.* Arboscello notabilissimo per la bellezza ed il gran numero de' suoi fiori in mazzetti, che da poco tempo si è fatto comune nei nostri giardini. Si perpetua per talee e per polloni. È la *Hortensia opuloides* Linn.

ORTIGA. s. m. T. Bot. *Ortica.* L' *Urtica ureus* Linn. Erba nota, di più spezie, la quale pungendo con sue sottilissime ed acutissime spine, depone un liquor velenoso che cagiona dolore e cocciuola.

ORTIGAR. s. m. *Orticajo, Ortichelo.* Luogo piantato di ortiche.

ORTIGAR. att. *Ortícheggiare.* Punzecchiar con ortiche.

ORTIGARA. s. f. *Ortefica.* Sorta di male, che fa chiazze nella pelle.

ORTIGÒN. s. m. T. Bot. *Ortica maggiore.* L' *Urtica dioica* di Linn.

ORTLÀN. s. m. *Ortolano.* Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto.

ORTLÀN. s. m. *Erbajuolo*, *Insalatajo* ecc. Colui che vende insalata, cavoli, rape e simili ortaggi.

ORTLÀN. s. m. T. d'Orn. *Ortolano*. Uccelletto che s'ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima. Linneo lo chiama *Emberiza hortulana*.

ORTLANA. s. f. *Ortolana*, *Erbajuola*. Ma la prima è colei che coltiva l'orto, la seconda quella che vende gli ortaggi.

EL SA FINA IL J ORTLANI. *Lo sanno i pesciolini*. È scritto pe' boccali. N'è piena la piazza. Si dice dell'essere notissima una cosa.

PIAZZA DIL J ORTLANI. *Erbaria*. V. Piazza.

ORTOGRAFIA. s. f. T. Gram. *Ortografia*.

ERRÒR D'ORTOGRAFIA. *Cacografia*, e quindi *Cacografizzare*. Commettere errori d'ortografia.

ORZ. s. m. T. Bot. *Orzo*. Biada nota, che per lo più si semina nel mese di marzo. È l'*Hordeum vulgare* di Linn.

ORZ BRILÀ. *Orzo mondo*. Spoglio della sua scorza.

ORZ VESTì. *Orzo maschio*. Quello coperto ancora della sua scorza.

ORZADA. s. f. *Orzata*. V. Semàda.

ORZÈLL. s. m. *Oricello*. V. Orisèll.

ORZOÈUL. s. m. *Orzajuolo*, *Perorescenza*. Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi. Dicesi *Grandine* a quel tumoretto che nasce nella parte interna della palpebra. e dottr. *Crite*, *Anchilope*, *Calassia*, *Calazio*.

OSÈI. s. m. *Uccelli volatili*. Notisi però che vi sono molti volatili che uccelli non sono, per es. il Pipistrello ecc.

A J OSÈI INGORDI A GH CRÈPA EL GOZ. *Il soperchio rompe il coperchio*.

AMOR D'J OSÈI. *Svernare*. Quel cantare che usciti del verno fanno la primavera. *Calcare*, il congiungersi degli uccelli.

J OSÈI. *I volatili*.

MUCCIA D'OSÈJ. *Folata d'uccelli*. Quantità di uccelli che apparisca volando in un tratto, ma passi tosto. *Uccellame*, quantità di uccelli presi e morti.

MUDA D'OSÈI. *Muta*. V. Muda.

PDONÀR D'J OSÈI. *Pedovare*.

OSÈLA. s. f. *Uccella*, ma da noi si dice solo a femmina, nel senso di *chiotta*.

OSÈLL. s. m. *Uccello*, e poet. Nome generico di tutti gli aerei e pennuti. *Ornitologia*, tato sopra gli uccelli. Gli u[...] noti tra noi sono i seguenti

UCCELLI.

Airòn.	*Airone*.
Albèra	*Canapigli*
Aliuzza	*Aliuzza*.
Aquila	*Aquila co*
Arietén	*Scriccio*, [...]
Astòr.	*Astorre*.
Avoltoj	*Avoltojo*.
Battcòva. . . .	*Cutretta*, *mola*.
Beccafigh . . .	*Beccafico*.
Beccazza. . . .	*Beccaccia*
Beccazzén . . .	*Beccacino*
Boarén'na . . .	*Cutrettola rina*.
Bubla	*Bubbola*.
Buschén. . . .	*Pigliamos tinselce*.
Calandra . . .	*Allodola c*
Canari, Canarén .	*Canario*,
Canarén'na. . .	*Passera d[...]*
Canvaroèul. . .	*Beccafico*
Canvaroèula . .	*Canapigli*
Cardinal. . . .	*Frosone*.
Cardlén. . . .	*Cardellin[...] rugio*.
Chèch	*Coccolone*.
Ciò	*Assiuolo*.
Ciùrel	*Chiurlo* [...] *ne ma[...]*
Ciurlén	*Ciurlotto*
Ciurlòtt. . . .	*Fischione*
Codùr	*Piviere*.
Coltort	*Torcicollo torto*.
Colturén. . . .	*Calandro de' can*
Conigher . . .	*Capinera*.
Cornaccia . . .	*Mulacchi[...] chia bi*
Cornacciòn. . .	*Corvo im[...]*
Coròss	*Caporosso glione*.
Corriera. . . .	*Corrione*.

. . . . *Codirosso maggiore*
ch . . . *Culbianco, Massajola.*
. . . . V. Sorazza.
. . . . *Calcabotto, Succhiacapre.*
norètt . . *Sparviere, Falco sacro.*
'eal . . . *Falcone.*
t da pizzòn. *Sparviere da colombi.*
t da tòrra. *Gheppio.*
t di fràngoi. *Sparviere.*
. . . . *Fanello, Montanello*
. . . . *Fagiano.*
ul . . . *Massajola.*
. . . . *Colombaccio.*
. . . . *Folaga.*
l. . . . *Codone, Germano marino.*
én . . . *Francolino.*
l . . . . *Fringuello.*
l montàn . *Fringuello montanino.*
lètt . . . *Organetto.*
a . . . *Allodola o Lodola panterana.*
. . . . *Cinciallegra, Cincia.*
. . . . *Frisone.*
. . . . *Pigliamosche.*
r . . . *Rigogolo.*
'a . . . *Rigogola.*
éndia . . *Gallo lanato o del Giappone.*
. . . . *Gallo comune.*
dvàn . . *Gallo padovano.*
na . . . *Gallina.*
na d' éndia. *Gallina di Faraone.*
zza . . . *Gallinaccia, Gallina regina.*
la . . . *Gallinella palustre.*
n'na. . . *Gambetta.*
òn . . . *Pantana, Moschettone.*
èla . . . *Passera mattugia, Passerotto.*
èll . . . *Marzajolo.*
. . . . *Gazza, Gazzera.*
alla cova
a. . . . *Gazza con la coda lunga.*

Gaza furlòn'na . *Berta, Bertina.*
Gaza marén'na o pescarén'na . . *Gazzera marina.*
Gaza molinara. . *Gazza falciuola o molinara.*
Gaza montanara . *Gazza montana.*
Gazoèula molinara. *Velia cinerina maggiore.*
Gazoèula da la brètta rossa. . *Velia maggiore ferruginea col capo rosso.*
Gherardén'na . . *Sutro, Gallinella acquatica.*
Gilardén'na. . . *Gallinella acquatica*
Grua o Gruvla . *Gru, Grua e Grue.*
Guèla . . . . *Gufo salvatico.*
Guizzètta . . . *Pispola.*
Lesgnoèul . . . *Rosignolo, Usignolo.*
Locch . . . . *Allocco.*
Locch maggiòr . *Gufo reale.*
Lodla. . . . . *Lodola, Allodola.*
Lodla da giara . *Lodola capelluta, o delle strade.*
Lodlén da broca . *Allodola arborea.*
Logarén. . . . *Lucarino, Lucherino.*
Martinàzz . . . *Mignattajo, Mignattone.*
Mergòn o Pitt mergòn . . . . *Mergo-Oca, Ocamarina.*
Merla . . . . *Merla comune femmina.*
Mèrol. . . . . *Merlo.*
Mèrol da tòrra . *Merlo, Becchetto.*
Mèrol marén . . *Merlo acquajuolo.*
Morètt . . . . *Moretta.*
Morettòn . . . *Morettone, Quattrocchi.*
Nader . . . . *Anitra.*
Nader garganèll . *Alzavola.*
Nader marén . . *Colloverde.*
Nader mùtt. . . *Anatra di Barberia*
Nader salvàtegh . *Germano minore.*
Oca . . . . . *Oca.*
Occén d' bo . . *Codibugnolo.*
Och mergòn . . *Smergo.*
Ochètta. . . . *Oca.*
Ortlàn . . . . *Ortolano.*
Osèll del paradis. *Manucodiata maggiore.*

Oslén dla madonna Uccel *pescatore.*
Oslén mosca . . *Luì piccolo.*
Papagall. . . . *Papagallo.*
Parpajén . . . *Luì bianco.*
Passra . . . . *Passera.*
Passra bianca . . *Passera montanina.*
Passra gargnnèla . *Passera mattugia.*
Passra montanara. *Passera montanina.*
Passra solitaria . *Passera solitaria.*
Pavòn . . . . *Pavone.*
Pavonètt . . . *Pavonella.*
Pelicàn . . . . *Pellicano.*
Pendolén . . . *Codibugnolo.*
Perdèr . . . . *Strillozzo.*
Pernisa . . . . *Pernice.*
Pescarén'na. . . *Gazza marina.*
Pettizzùrr . . . *Pettazzurro.*
Pettròss . . . . *Pettirosso.*
Piapèss . . . . *Starna.*
Pich . . . . . *Picchio.*
Pich muradòr. . *Peciotto.*
Pigazz . . . . *Picchio maggiore.*
Pigazz vérd . . *Picchio verde.*
Pigazzén'na. . . *Picchio vario.*
Piombén . . . *Ispida.*
Pit . . . . . *Tacchino.*
Pivèr. . . . . *Piviere.*
Pivròn . . . . *Corrione.*
Pizzacarrètt. . . *Beccaccino.*
Pizzacra. . . . *Beccaccia.*
Pizzacra d' mar . *Pittima.*
* Pizzòn . . . . *Piccione.*
Pizzòn salvàtegh . *Palombo.*
Pojana . . . . *Pojana.*
Pradaroèul . . . *Pernice di mare.*
Quajott . . . . *Quaglia.*
Ramponzén. . . *Rampichino.*
Rara . . . . . *Arara, Rara.*
Reatén o Re d'j oslén . . . . *Reatino.*
Re d' quaj . . . *Re di quaglie.*
Rigògol . . . . *Rigogolo.*
Risaroèul . . . *Migliarino di padule.*
Rondanén'na . . *Rondine.*
Rondòn . . . . *Rondone.*
Sabbiaroèula . . *Piovanello.*
Scalzarén . . . *Cardellino.*
Sgarzèla. . . . *Ranocchiaja.*
Scarzlètta . . . *Ardea minore.*
Scovazzén'na . . *Codinzinzola.*
Sgarzètt. . . . *Turabuso.*
Sguizzètta . . . *Fifa.*

Sorazza . . . . *Barbagia*
Sorètta . . . . *Monachet*
Spagiar . . . . *Zivolo gi*
Sparonzén . . . *Cincialleg*
Spiòns . . . . *Foscajone*
Stlén. . . . . *Scricciolo*
Stordèla. . . . *Tordella.*
Stòrel . . . . *Storno.*
Struzz . . . . *Struzzo.*
Tartarètt . . . *Topino.*
Tarter d' mar. . *Rondine*
Tord. . . . . *Tordo.*
Tordén'na . . . *Tordella.*
Tortorén'na . . *Tortora.*
Verdòn . . . . *Verdone.*
Vidarén. . . . *Verdarin*
Zicògna . . . . *Cicogna.*
Zign . . . . . *Cigno re*
Zivètta . . . . *Civetta.*
Zivòl . . . . . *Zivolo.*
Zufflott . . . . *Ciuffolott*

OSÈLL. s. m. Fig. *Bacello.*

OSÈLL CH' VOLA MOLT. *Uccel te volato* (Bart.).

OSÈLL CH' VOLA POCH. *Uccello* Uccello che per lo più va p

OSÈLL CH' VOLA PREST. *Ucce d' ali* (Bart.).

OSÈLL DA ACQUA. *Uccello* Paludano o lacustre.

OSÈLL DA BOSCH. *Uccello boschereccio.* Fig. Ladro.

OSÈLL DA CIAM. *Cantajuolo,* Uccello legato a una lieva d te, chiamata *zimbelliera,* cc tirata da uno spago, si fa per invitar gli altri uccelli farsi impaniare, o a dar ne Quelli che cantano in gabbi *Richiami.* - *Passeggino,* dic bello che si tiene legato ad chio. *Volantino* a quello che do attorno a guisa di colon *pe,* diconsi quelli che mett piazza del paretajo morti e

OSÈLL DA CIAM. Figur. *Zim chiamo.* Cosa o persona che tificiosamente.

OSÈLL DA MÀCIA. *Uccello mac*

OSÈLL DA PLAR. *Colombo d Piccion tenero.* Si dice di modo e non molto astuto cando.

›al becch gentil. Dicesi figur. ·azibetto d'uno schififtoso, opın *Mascagno* o furbaccio.
›al mal augûri. *Guastofeste.* :he guasta le feste e le allenzio *delle male nuove,* chi a o porta male nuove.
›el paradìs. T. d'Orn. *Manunaggiore.* La *Paradisea apoda* Uccello le cui eleganti piu:lla coda sono lussureggiante lo a cappellini delle signore. ırio delle isole Molucche ove è pure Manucodiato perchè si*Jccello di Dio.*
›' passagg'. *Uccello di passo.* ıuello che passa in determizioni. *Di ripasso* se periodiritorna come le rondini.
›' rapén'na. *Uccello di rapina.* sce gli altri per cibarsene.
cantà o smalizià. *Uccello ac-* Quello che per aver veduta ta la civetta, o per aver dato ta nella pania, si tien cauto E figurat. si dice d'uomo, cui o pericolo abbia reso accorto.
f. *Uccellagione.* L'esercizio :llare e la preda fatta di uc-

. m. *Uccellatore.* Che uccella, ıe insidie agli uccelli, e fig. si :hi cerca, procura o desidera osa industriosamente. V. Caz-

ı da zivetta. *Civettante.* Chi lando colla civetta.
s. f. *Uccellatrice.*
n. *Uccellame.* Quantità di ucsi e morti ma piccoli, *Salvag*: grossi.
. *Uccellare.* Tendere insidie :lli per prenderli.
s. m. *Uccellatore.* V. Osladòr.
con la zivetta. *Cacciar col* o. Caccia così detta del fischio lopera per attirar gli uccelli, che *Caccia della fistierella* o a o del chiurlo. *Zimbellare,* gli uccelli col zimbello.
a oslar con la zivetta. *Ci-* Uccellare a civetta. V. Zivtàr.
f. *Uccellatrice.* V. Osladòra.

Oslara d' na ca ecc. *Stamberga.* Edificio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.
Oslazz. s. m. *Uccellaccio.* Pegg. di uccello, e si dice di quelli che si pascono di carogne.
Oslén, Oslètt. s. m. *Uccellino, Uccelletto, Augelletto, Augellino.*
Oslén anvèll. *Uccello nidiace.* V. Anvlén.
Oslén del fredd. *Reatino.* V. Riatén. Figurat. si dice *d' Uomo freddoso, freddoloso,* che sente freddo.
Oslén dla Madònna. T. d'Orn. *Piombino.* — Uccel pescatore. — Uccelletto di un bel colore verdastro superiormente nel collo, che vive sulle rive de' torrenti ove si ciba di pesciolini ed è l'*Alcedo ispida* Linn.
Oslén in t' i did. *Unghiella.* Stupor doloroso nelle dita cagionate da freddo eccessivo.
Oslén mosca. T. d'Ornit. *Luì piccolo.* V. Parpajén.
Alvar j oslén. *Snidare.* Cavar dal nido, e figur. *Furar le mosse.* Prevenir altri in far checchessia.
Guarda l' oslén. *Guarda in alto, Guarda l'uccelletto.* Dicesi dalle donne a lor fanciulletti per distrarli, quando nell'inghiottire s'annodano e fanno forza per respirare. Il Redi nel suo vocab. Aretino ha in tale significato le voci *cuzzì! cuzzì!*
Oslèra. s. f. *Uccelliera, Oviario.* Luogo dove si conservono vivi gli uccelli.
Oslètt. s. m. T. de' Mur. *Ambrogetta.* Sorta di mattone più grosso del mattoncello e più stretto del mattone. V. Bastonètt.
Oslinén, Oslinètt. s. m. *Uccellettino, Uccellinuzzo.* Dimin. di uccello.
Oslòn. s. m. *Uccellone.* Si dice per metaf. di persona sciocca e da essere uccellata e beffata, che anche dicesi *Uccellaccio,* zugo, zimbello, pincellone.
Osmarén. s. m. T. Bot. *Rosmarino, Ramerino.* Specie di frutice di frondi perpetue, il quale abbonda d'olio, ed è molto odoroso, e noto nei preparati farmaceutici. È il *Rosmarinus officinalis* Linn.
Ospital. s. m. *Ospedale, Spedale,* e

grec. *Nosocomio.* Si hanno altri grecismi pure per ogni spezie di spedale come

Ospital di cronich. *Gerocomio.*

Ospital di frì. *Traumatocomio.*

Ospital dil donni. *Ginecomio.*

Ospital di matt. *Morocomio, Manicomio.*

Ospital di pelegrén. *Senodochio.*

Ospital di ragazz. *Pedocomio.*

Ospital d'j impestà. *Sifilocomio.*

Ospital. s. m. T. de' Bigat. *Bachi pigri, fiacchi.* Così diconsi que' bachi che si tolgon di mezzo agli altri e si pongono in uno stoino appartato, perchè non si nutrono nè filano il bozzolo come gli altri della loro muta.

Essr un ospital. *Aver più mali che un ospedale.* Dicesi di persona o famiglia tribolata da molte malattie.

Ospitalén. s. m. *Spedalino.* Piccolo spedale.

Ospizi. s. m. *Ospizio* prop. Luogo dove si raccolgono i pellegrini o i bisognosi di abitazione.

Ospizi di bastard. *Ospizio de' trovatelli, Curatrofio.* Luogo destinato per nutrire i fanciulli esposti.

Ospizi d'j orfan. *Orfanatrofio.* Luogo pio che per carità ricetta gli orfani.

Oss. s. m. *Osso.* Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca e priva di senso. *Periostio,* membrana tenace che veste esteriormente le ossa. *Osteografia,* descrizione delle ossa. *Osteologia,* trattato delle ossa. *Osteoflogosi,* infiammazione delle ossa. *Carie,* disfacimento e corrutela della sostanza delle ossa.

Oss del brazz. *Focile.* Ossa dell'avambraccio che si divide in *Tibia* o *Cubito* e *Radio* o *Fibula.*

Oss del carcagn. *Talione.* L'osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.

Oss del côl. *Nodo* o *Catena del collo.* Gli ossi che collegano il collo, la congiuntura del capo col collo.

Oss del dent. *Avorio.* Quella porzione dei denti intermedia tra lo smalto e la capsula.

Oss del nas. *Dorso, Spina.*

Oss del stomegh. *Sterno.* La delle ossa anteriori del petto vongli come di usbergo.

Oss di did. *Falangi.*

Oss dla coèussa. *Femore.* Q è congiunto coll'ischio e co

Oss dla gamba. *Stinco,* 7 Schénca.

Oss dla spala. *Omero.* Qu forma la parte più sporgei spalla. *Paletta,* dicesi l'osso re all'omero. *Clavicola,* il t che unisce l'omero allo ster

Oss del côl del pe. *Fiocca.* te più rilevata del collo del teriormente.

Oss sacher. *Coccige, Codio sacro.* Quello che sta nella feriore della spina e le serv base.

Oss. s. m. T. de' Passam. Strumento che serve per riv lana seta o altro certi lavori mano.

Oss bus. *Cannella.* Osso pie dollo, attaccato alla polpa del e della spalla delle bestie ch cellano. V. Canòn.

Oss bus da la parta gras *maestro.* Quell'osso pieno d attaccato alla parte più pin coscia o della spalla delle be cellate.

Oss bus da la parta mag *maestro* (Scappi). Lo stesso c nominato tagliato ove la ca muscolosa e meno pingue.

Oss da arfilar. T. de' Cal *dia.* Quella stecca d'osso o si pone tra il tomajo e il nel raffilarlo.

Oss da cordòn. *Mazze.* piombini di legno, ma più quali si avvolge refe o simil cordoni.

Oss da lissar. *Lisciatojo.* S d'osso che adoprano i sellai altri per lisciare.

Oss da metters il scarpi. ((Franc.).

Oss da pizz. *Piombino.* I que' legnetti lavorati al torni li s'avvolge refe, seta o simili

ıe, trine, giglietti ed altri lavori.

ıAR I LIBER. *Stecca*. Struagliare i fogli de' libri non ımessi per piegar carte ecc.

ɪPRAR IL PÈNNI. *Fenditojo*. di varie materie resistenti fendervi sopra le penne.

RI. *Avorio*. Dente di Lioıto dalla mascella per esin opera. I pettinagnoli dianche alle corna di cui ttini.

.ÉN'NA. *Ossa o stecche di*

UTTA. *Nocciolo, Nocchio*, ɔ. Osso che si genera in e, come pesche, ciriegie, e ecc. entro il quale si conna. Osso delle frutta.

AT. *Osso d' un trapassato*.

RT. *Osso di morto*. Specie sì chiamato dalla sua fori si dice chiamarsi da ali *Mementino* come fosse un per rammentare il giorno

RT. T. degli Addob. *Ossa* risce di tocca imitanti ne' ossa di morto in croce.

ɴTAJ. *Stecche*. Le principali .' un ventaglio. *Bacchette*, minori.

ÒS O GIÒTT. *Osso midolloso*. di midollo.

ɪLL' OSS. *Aver fitto nell' osvizio*. Esservi assai incli-

'ALIZIA IN T' J OSS. *Esser ma'ana, Esser furbo in cher*e astuto assai.

'OLTRONISIA IN T' J OSS. *Aver poltrone*. Proverbio, e si sere uno di natura pigro e

ɪS D' MORT IN SACOZZA. *Es*Essere invulnerabile, o forse *er la fortuna pel ciuffetto*.

È 'N OSS D' AVORI. *Bianco ı, qual neve*. Bianchissimo.

GNÀ LA CARNA HA DA MAGNAR Fig. *Chi ha mangiati i ca*ì *anche i bùglioli* (Lucch.).

COLL CH' FA DI LAVÒR D' OSS. *Ossajo*. Quegli che fa i lavori d' osso.

ESSER PELA E OSS. *Essere ossa e pelle, essere ossaccia senza polpe*. Non aver carne indosso, esser magrissimo.

L' È MEJ ROSGAR UN OSS CHE UN BASTÒN. *È meglio cader della finestra che dal tetto*, cioè di due mali s' ha ad eleggere il minore.

METTR UN OSS IN BOCCA. *Porre un rosichiolo in bocca*. Porre uno a stecchetto per mezzo di passi arrischiati o celati ad arte da chi ne profitta.

RÒMPER J OSS. *Fiaccar l' ossa*.

TOÈUR UN OSS DUR DA ROSGAR. *Torre a rodere un osso duro*. Accingersi ad impresa difficile.

ZUGAR A J OSS. *Fare a caselline co' nociuoli*.

OSSADURA. s. f. *Ossatura*. Ordine e componimento delle ossa.

OSSADURA. s. f. *Armadura, Scheletro*. Il fusto di una macchina che vada poi vestito e riempiuto con altre parti.

OSSADURA D' UNA BARCA. *Ossame, Arcame, Carcame*. Lo scheletro o il complesso de' pezzi più grossi di legname che formano il corpo di una barca, di un bastimento e simili.

ESSER D' OSSADURA GROSSA. *Essere ossuto*, cioè fornito di grandi ossa.

FAR L' OSSADURA. T. de' Squer. *Imboscare un bastimento, una barca* ecc. Costruir l' ossatura principale, e lo scheletro con i pezzi più grossi.

OSSÀM. s. m. *Ossame*. Quantità d' ossa.

OSSÀRA. s. f. *Ossuario*. Luogo o ripostiglio per gli ossami.

OSSÀZZ. s. m. *Ossaccio*. Peggiorat. di osso.

OSSERVANZA. *Osservanza*. Regola e ordine di religione.

ESSER D' STRETTA OSSERVANZA. Fig. *Essere spilorcio, Lesinante, Avaraccio*.

FRÀ DL' OSSERVANZA. *Frate osservante*.

OSSERVAR. att. *Osservare, Riguardare*. Por mente.

OSSERVAR IL FESTI. *Guardare le feste*. Onorarle coll' astenersi dal lavoro nel tempo della loro ricorrenza.

OSSERVATORI. s. m. *Osservatorio*. V. Specola

OSSERVAZIÒN. s. f. *Osservazione*.

AN FAR MIGA OSSERVAZIÒN. *Non far caso*. Non badare ad una cosa.

Far dil j osservaziòn. *Censurare, Criticare* ecc.

Ossètt, Ossén, Ossinén. *Ossetto, Osserello, Ossicino.* Dimin. di osso.

Ossètt. s. m. T. di Giuoc. *Aliosso.* Sorta di giuoco fanciullesco che si fa con un ossetto di figura quadrilunga, da una parte concavo, dall'altra convesso. Il concavo si dice *uno.* Il convesso *farina,* cioè nulla. Il fianco *otto.*

Ossòn, Ossòzz. s. m. *Ossaccio.* Pegg. di osso.

Prima j ossòn. M. scherz. per dire ad una persona che è *magra allampanata.*

Ost. s. m. *Oste, Ostellano, Albergatore.* Quegli che dà bere e mangiare e alberga altrui per danari. *Tavernaio,* chi conduce taverna, o sia osteria da persone vili. *Vinajo,* chi vende vino da esportarsi a privati.

Far el cont senza l'ost. Fig. *Far la ragione senza l'oste.* Calcolare sulle cose che sono in arbitrio d'altri.

Far el minciòn pr'an pagar l'ost. *Fare il minchione per non pagar gabella.* Fingersi pazzo, o fare il norri per non compiere i proprj doveri o scansar la pena meritata.

Pagar l'ost. *Pagar lo scotto.*

Osta. s. f. *Ostessa, Albergatrice.* La moglie dell'oste, o quella che di per sè tiene osteria.

Ostacol. s. m. *Ostacolo, Opposizione.* Impedimento, obbiezione, contrasto.

Ostagg. s. m. *Ostaggio, Stadico, Statico.* Quella persona che si da, da una nazione, ad un altra, per sicurezza dell'osservanza del convenuto.

Ostarìa. s. f. *Osteria, Taverna, Bettola, Albergo,* ma *taverna* e *bettola* è luogo da bere e da crapula soltanto. *Osteria* è luogo da mangiare, e spesso anche da dormire. L'*albergo,* è sempre più nobile di osteria ed è luogo dove si dà da mangiare e da dormire.

Ostarìa da lader. *Osteria a mal tempo.* Osteria povera, mal agiata da non capitarvi se non per pura e pretta necessità.

Fermars alla prima ostarìa. Figurat. *Starsene al detto, Parlar per udita, Star alle grida, Andar preso alle grida.* Credere ciò ch'altri dic pensare, o investigare più altr

Metter su ostarìa. *Alzar* Aprire o mettere osteria.

Ostariant. s. m. *Bettolante, Tave Tavernajo.* Colui che ama di f tar le taverne.

Ostariar. att. *Bettolare.* Freque bettole.

Ostariètta. s. f. *Tavernuccia, B cia.* Piccola osteria, e se è l gente di mal affare *Baccanell*

Ostarìa. s. f. T. di Giuoc. *Osteri tolini.* Le due carte del cucù l sulle quali è dipinto un osteri

Ostensori. s. m. T. Eccles. *Ost* Aredo sacro col quale si fa l' zione del Ss. Sacramento ecc. parti sono:

Bala	*Sfera.*
Cristai	*Cristalli.*
Gamba	*Fuso.*
Grùpp	*Nodo.*
Incàster	*Dente.*
Lunètta	*Lunetta.*
Marlettén . . .	*Nottolino.*
Nuvlén	*Nuvola.*
Pe.	*Piede, Pia*
Ragg.	*Raggiera.*
Scàtla	*Teca, Scat*
Tazzén'na . . .	*Vasetto.*
Zercètt	*Ciambella.*

Ostentar. att. *Ostentare.* Most ostentazione. *Senneggiare,* far di senno.

Ostentaziòn. s. f. *Ostentazione,*

Ostia. s. f. *Ostia.* Quella sottiliss da di pasta che il sacerdote c all'altare nel celebrare la S. *Comunichino,* l'ostia piccola amministra a' fedeli il Sacrame l'Eucaristia. Dicesi anche *Pa* ma questa voce è più addatta le particelle del pane consacr cadono sulla patena ecc. V. N

Ostiar. s. m. *Cialdonajo.* Fabbric cialde, e cialdoni, e al tempo di ostie. Le operazioni, gli st e le cose attinenti al cialdona

Coèuser	*Cuocere la*
Cola	*Pasta.*
Far la pasta . .	*Intridere la*
Ferr da saldòn .	*Forma.*

ajar . . *Cerchiello.*
. . . *Cialde.*
. . . *Comunichini.*
. . . *Ostie.*
. . . *Forma.*
. . . *Trinciare.*
m. *Ostinato, Incapato.* Per-
ervicace, testereccio, capar-
:re, testacciuto.
ı. p. *Ostinarsi, Incaparsi,*
ıi, Incaponirsi, Intestarsi;
rsi e più nobile, *Incaparsi,*
rsi in capo una cosa, e vo-
ıgni costo. *Incocciarsi,* è un
più stupido. *Incaponirsi,* e
d' incaparsi, *intestarsi* è af-
l *incaparsi* e dicesi piuttosto
ıione che di una risoluzione
.
s. f. *Ostinazione, Pertina-*
icaccia. Caponaggine, capar-
arbieria, caparbiaggine, mu-
.
. T. di Conch. *Ostrica com-*
De' tanti molluschi che ap-
o al genere ostrica la più
da noi è questa detta an-
nn. *Ostrea edulis.* Quell' o-
ù comunemente mangiate a
: che di là ci arrivano sono
ıaturalisti *Ostreae adriaticae.*
Utensili. Strumenti, arnesi,
he vengono spesso ad uso
, nelle officine, e per lo più
ne.
CANTÉN'NA. *Vasi di cantina,*
vino. I tini, le botti ecc.
Nome numerale.
ırb. *Intendo.*
r o CH L' OTTO. *Il compare.*
cui era discorso poco pri-
rèsa, L' amigh zrèsa.
m. *Ottagono.* Di otto lati.
add. m. *Ottangolato, Otta-*
he ha otto angoli e otto lati.
re, che ha otto angoli.
ıvo. Nome numerale. T. di
ottavo, e vale. Libro i cui fo-
piegati in otto parti.
: T. Mus. *Ottava.* Intervallo
'adi diatonici, e nome di un
' organo che rende l' ottava
pale.

OTTAVARI. s. m. *Ottavario.* Prediche nel-
l' ottava di qualche solennità, ed an-
che preghiere che si fanno per otto
dì consecutivi in onore di qualche
Santo o in suffragio di qualche tra-
passato.

OTTAVARI. Fig. *Lungheria,* se dicesi
di racconto. *Barbogio, Anticaglia,* se
di persona.

OTTAVÉN. s. m. *Flautino, Ottavino.* Istru-
mento da fiato simile al flauto, ma
più piccolo. *Flagioletto,* dicesi con voce
franc. il registro d' organo che fa le
note del flautino.

OTTAVIÀN. *Ottaviano.* Nome proprio, usa-
to nella frase.

LA PASA D' OTTAVIÀN. *La pace d' Or-*
vieto, cioè chi s' ha, s'abbia. *La pace*
di Ser Umido, quella cioè che frutta
nulla.

OTTGNIR. att. *Ottenere, Assegnare, Con-*
seguire, quel ch' uom desidera, o
chiede.

OTTICA. s. f. T. de' Pitt. *Ottica.* L'effet-
to verosimile della luce de' colori e
della visione espresso ne' dipinti.

OTTÒBER. s. m. *Ottobre.* Decimo mese
dell' anno.

OTTOMANA. s. f. *Divano.* V. Divàn.

OTTÒN. s. m. *Ottone* V. Lottòn.

OTTÙS. *Ottuso.* Agg. d' angolo maggiore
del retto.

SIT OTTÙS. *Luogo a bacio,* poco ri-
schiarato.

OTTVAGENARI. add. *Ottuagenario, Ottoge-*
nario, Ottoageno. Di ottant' anni.

OVÀ. V. Oval.

OVÀ OVÀ. *Vagito.* V. Uè uè.

OVAL. add. *Aovato, Ovato, Ovale.*

FAR OVAL. *Adovare.* Dare a checches-
sia la forma dell' uovo.

OVARA. s. f. *Ovaja.* La parte interiore
degli animali, nella quale essi gene-
rano le uova.

SCAR L' OVARA. *Avere il ristretto.* Si
dice delle galline quando non fanno
più ova.

OVAROÈUL. s. m. *Uovajo.* Mercante di uo-
va, e se nello stesso tempo lo è pure
di polli si dice *Pollajolo.*

OVAROÈUL. s. m. *Uovarolo.* Vasetto di
varie sostanze su cui tengonsi le uova
cotte per non iscottarsi le mani.

OVARS. n. p. *Generare le uova*, dicesi della gallina riguardo allo spazio di tempo in cui non fa uova.

OVAT. s. e add. m. *Ovato*. Spazio di figura ovale. Quadretto di figura ovale.

OVATA. s. f. *Ovatta*. Si dice ad un certo come feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra la fodera ed il panno delle giubbe e d' altri vestimenti.

OVATÀ. add. *Accotonato*, *Abbambagiato*. Soppannato di ovatta o sim.

OVATAR. s. m. *Ovattajo*. Colui che fa le ovatte affaldando la bambagia in fiocchi.

OVATAR. att. *Accotonare*, *Abbambagiare*. Soppannare di ovatta.

OVATÉN. s. m. *Ovatino*. Piccolo ovato.

OVÉN, OVÈTT, OVINÉN. s. m. *Uovicino*. Piccolo uovo.

OVOL. s. m. *Uovolo*. Membro intagliato, nelle cornici, di superficie convessa. I falegnami dicono *Uovolo* anche al ferro da far gli uovoli.

OVÓN. s. m. *Uovone*. Uovo assai grosso.

OVRA. s. f. T. d' Agr. *Giornaliere*, *Giornante*, *Bracciante*, *Operante*. Uomo che lavora a giornata le terre altrui. *Opera*, *Opra*, il lavoro di una giornata, e gli stessi lavoranti.

ANDAR PR' OVRA. *Pigliar cond*

FAR DL' OVRA. *Essere operativ* ce d' uomo che operi assai e cacia. *Rendere*, dicesi di ciò ta bene.

FAR OVRA. *Operare*. Far oper dicesi di medicine che facciano

METTER IN OVRA. *Mettere in* Impiegare, adoperare.

OZI. s. m. *Ozio*, *Oziosaggine*; è l'atto, *oziosaggine* il vizio denza all' ozio. *Oziosità*, v dell' ozio, ma è poco usata.

L' OZI L' È EL PADER D' TUTT *L' ozio è sentina e cagione mal pensiero e volontà*. (Bar

STAR IN OZI. *Oziare*, *Stare Stare ajato*. Essere ozioso, sc

OZIAR. *Infingardire* (Franc.).

OZIOS. s. m. *Scioperone*, *Frusta Perdigiorni*. Chi sta tutto il colle mani a cintola. V. Scald

OZIOS. add. *Ozioso*, *Sfacend occupato*. *Scioperato*, dicesi a fa, o non cura di fare; ma si che per vano, inutile ecc.

OZIOSAZZ. s. m. *Fannullone* (Be perlativo di ozioso.

OZIOSITÀ. s. f. *Oziosaggine*. L' o nuto vizio. *Oziozità* (V. ant.

P

consonante dell' alfabeto che
Romani valeva come cifra
400, e con una lineetta
0,000.
Contado. *Babbo*. Padre.
T. Bot. *Pabbio, Paleo*. No-
varie piante graminacee de'
nutronsi gli uccelli e pro-
e della *Setaria viridis* Kunth.
nome si chiama nel nostro
anche il *Panico* (Mi) la *Co-*
Festuca cristata Linn. Il
sia *Festuca pratensis* Linn.
uente.
a oslén. T. Bot. *Ghingola*.
del genere *Aira* di Linn.,
moderni Botan. *Setaria ita-*

. m. T. Bot. *Fieno stellino*.
iune ne' prati che dà buon
detta *Setaria verticillata* dal
Così chiamasi anche l' *Erba*
ossia l' *Ophioglossum vulga-*
t.
m. T. Bot. *Panicastrella,*
salvatico. Sorta d' erba pra-
credo sia il *Panicum crus-*
n.
Pacca. Percossa, colpo, botta.
ig. *Perdita, Danno* e simili.
s. f. *Pacca*. V. Pàca.
f. *Corpacciata*. Mangiata ec-
di varie vivande. *Scorpac-*
tolla, mangiata di una data

a d' castagni. *Succiolata*.

a. s. f. *Mangiattina*.
a. s. f. *Mangiatona*. Mangia-

. *Pacchiare*. Mangiar con in-
Pappare, sganasciare, cra-
ingordare, gozzovigliare.

Pacciar a ganassón. *Mangiare sopra stomaco*. Sbaffiare col ventre pieno e ingordamente.

Pacciarar. s. m. *Lagume*. Piccol guazzo di acqua sparsa.

Pacciarar. att. *Sfangare*. Camminare pel fango, trapassare scalpitando il fango. *Piacichiccio*, quel suono che si fa andando per le strade motose.

Pacciarén'na. s. f. *Pacchiarina*. Poltiglia, belletta, fango. V. Fanga.

Pacciarén'na. s. f. *Moticchio*. Quella mota o fango delle strade quando cade pioggia minuta.

Pacciarós. *Bellettoso*. Pieno di belletta, (pèc'cra) o che tiene della qualità della belletta.

Pacción. s. m. *Pappone*. Pappolone, mangione.

Pacción. add. m. *Grassottone*. *Paffuto* se dicesi delle forme. *Buon pastricciano* se delle abitudini. *Bonaccio* se di cuor docile. *Bofficcione* dicesi chi ha le mascelle assai carnose e gonfie.

Paccionett. s. m. *Bamboccetto*. Paffutello, grassoccio.

Paccion'na. s. f. *Pastona, Fatticciotta*, e in altro signif. *Pappana*, mangiona.

Paccionón. s. m. *Pacchionaccio*. Mangionaccio.

Pacciugada. s. f. *Imbratto*.

Pacciugamènt. s. m. *Imbrattamento*. E fig. *Potiniccio*.

Pacciugar. att. *Impacchiucare*. Imbrattare, lordare.

Pacciugar. att. Fig. *Ciarpare, Acciabattare, Pottinicciare*, Guazzabugliare, impiastricciare.

Pacciugar. att. *Sfangare*. V. Pacciarar.

Pacciugh. s. m. *Pottiniccio, Guazzabuglio, Piastriccio*.

Pacciugh. s. m. *Intruglio*. Mescolanza

di una cosa con un'altra, e specialmente dicesi del vino che si va affatturando per dargli sapore o colore che non ha.

Pacciugh. s. m. *Mollore, Mollume, Pacciame, Pucciume, Pattume, Guazzo, Lagume.* V. Lavèll.

Pacciughén. s. m. *Imbrattino.* (Tosc.) Fanciullo che imbratta.

Pacciughènt. add. *Molliccio.* Molliccico.

Pacciugòn. s. m. *Imbrattamondi.* Ciarpiere, guastalarte, guastamestieri. Colui che si pone a far cosa che non sa.

Pacciugòn'na. s. f. *Ciarpiera.* E in altro signif. *Sciattona.*

Pacc'ra. s. f. *Pacchiarina.* V. Fanga e Pècc'ra.

Pacfond. s. m. *Argentone.* Nuova lega di rame, di nichelio e di zingo che imita moltissimo l'argento.

Pàch. s. m. *Pacco, Pàcchetto.* Piego, fascetto di minute cose, invogliuzzo, e per lo più si dice di lettere. V. Pacchètt.

Pàch d' sold. *Rotolo.* Involto di danaro.

Pachès. s. m. *Sopravveste.* Sorta di abito più largo e lungo del *sortù* forse così detto dal Ted *Pacten* (Imballatura).

Pachètt. s. m. *Viluppetto, Fardelletto.* (Fr.).

Pachètt. s. m. T. de' Battil. *Cumuli.* Quattro libretti uniti di oro o argento battuto.

Pachètt d' polvra. *Cartoccio.*

Pachi. s. f. *Pacche, Bòtte, Busse, Percosse.* Ma le *pacche* son meno delle *bòtte*, e *busse* sudicce si danno ad un monello o tra due, *percosse* sono le busse date a tutta forza.

Ciappar il pachi. *Rimaner vinto o perdente al giuoco.* E in altro signif. *Andar a legnaja.* Essere bastonato o battuto.

Dar il pachi a von. *Picchiare.* Battere uno, e fig. *Sgarare.* Vincere.

Pàcia. pleon. Volg. per *Pace.* V. Pagà e Pàsa.

Pacifich. add. m. *Pacifico.*

El beat Pacifich. Iron. *Santagio.* Persona tutta amica de' proprii agi che per nulla si move o conturba.

Padedò. *Ballo a due.* Ballo vario intreccio che si fa sul

Padela. s. f. *Padella.* Strum da cucina, nel quale si fr cuocono in altro modo le Altre ve n' ha col manico a chio che termina a forcella beccuccio per iscolar l'un altre col manico diritto, il un occhio in cima per app muro. *Padellajo* che fa o v delle.

Padela. s. f. Fig. *Chiosa,* Macchia su panni e vestiti.

Padela. s. f. T. de' Ceraj. Specie di braciere per tenei la cera delle bacine.

Padela. s. f. T. de' Chiod. Padellina di ferro per le bu

Padela. s. f. T. de' Fattoj. Padellaccia fondoluta nella scalda la pasta de' grani ol poterne poi spremer l'olio.

Padela. s. m. T. degli Oref. Vaso di rame entro il qual gon brace per iscaldare a fu le gomme, la cera ed il ma finchè non si squaglino in f

Padela. s. f. T. de' Sal. Vaso grande quadrilatero di ferro, riunite con chiodi, nute da pilieri di ghisa si fa bollire l'acqua di eva *Cottoje,* sono vasi che servo l'ultimo grado di cottura all' per via di canali hanno rice le ruffiane.

Padela da banch. *Bracie* padella o arnese che si fuoco sotto la pietra allor passare la cioccolata.

Padela da brusar. *Tamb* di braciere che serve per cacao.

Padela da castagni. *Br* *Padellotto.* Padella traforata ciataj.

Padela da far i confett. (

Padela da foèugh *Braci* per lo più di rame, ferro o dove si accende le brace per

Padela da navètti, da gr *Cappellina.* Strumento che r

guisa d'un imbuto, e la por-
cannoncini.
A DA VÈDER. T. dei Vetr. *Conca.*
rande di argilla ove si pone
eria del vetro nella fornace
si liquefaccia. *Bofferia,* quella
d'argilla in cui si prende il
iquefatto per soffiarlo. *Cristal-*
Cristallino, quella che contiene
llo o la fritta.
A DLA CASSETTA. s. f. *Bragie-*
assetta di ferro o sim. ove si
fuoco nella stufetta (Cassètta
.
A MZANA. T. de' Salin. *Biscot-*
vaso minore delle cottoie nelle

DALLA PADELA IN T'I BRAS.
dalla padella nelle brace, Fug-
acqua sotto le grondaje. Schi-
n male, correre in un peg-

dre.
. *Padre.* Titolo di onoranza a'
i.
BON. *Padre,* e dicesi per op-
e a *Padrigno.*
DIL DIFFICOLTA. *Fisicoso.*
DIL FOTTI. *Bajonaccio.*
D' LEGN. *Padre imbecherato,*
bole per troppo amore dei fi-

NOBIL. *Padre nobile* (U. T.).
rammatico che si dedica alle
avi, per lo più di padre.
ADIRÈ SO PADER. *Farebbe un*
nto in un calice.
PADER. *I Padri della chiesa,*
ere de' SS. Padri stampate;
cialmente quelle impresse per
' Monaci Benedettini a Parigi.
DER BONANMA. *Mio padre buo-*
moria, cioè defunto.
v. n. *Patrizzare.* Essere ne' co-
mile al padre. Tirar dal padre.
s. m. *Padiglione, Cortinaggio.*
di drappo che appiccato nelle
al palco, cala sopra il letto e
lo. *Cortina,* quella parte che
il letto. *Balza,* quella fascia
nde: e chiamasi *Cappelletto*
parte del padiglione la quale
capo di esso.

PADIGLIÒN. s. m. T. degli Addobb.
Padiglione, Festone. Ornamento di
drappelloni, festoni e ricadute, che si
fa sotto gli archi delle chiese in oc-
casione di feste solenni. Esso si com-
pone di

Arcòn . . . . *Centina.*
Balanza . . . . *Telajo.*
Cascadi . . . . *Drappelloni.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Còvi . . . . . *Gocciole.*
Fiocch . . . . *Gruppi.*
Listi . . . . . *Tocca.*
Mantvana . . . *Festoni.*
Padiglionzén . . *Ricadute.*
Stangòn. . . . *Traversa.*

PADIGLIÒN. s. m. *Chiosca.* Piccolo pa-
diglione isolato e aperto usato ne' giar-
dini inglesi.

PADIGLIÒN DA CAMPAGNA. T. Mil. *Pa-*
diglione. Quella gran tenda di pan-
nolino o di drappo che termina in
punta ed è per lo più usata in cam-
po da capitani supremi. *Tenda,* dicesi
a quel minor padiglione il cielo del
quale è fatto a mo' di tetto.

A PADIGLIÒN. *A padiglione.* A ma-
niera di padiglione.

PADIGLIONZÉN. s. m. *Ricadute.* Que' drap-
pelloni minori che fanno ornamento
ai lati di un padiglione da chiesa.

PADLADA. s. f. *Padellata.* Quella quan-
tità di roba che in una volta si cuoce
nella padella.

PADLADA. s. f. *Colpo di padella.*

PADLÀZZA. s. f. *Padellone, Padellotto,*
padella grande. Fig. *Chiosaccia,* gran-
de macchia nell'abito.

PADLÉN. s. m. *Mestolino.* Mestola piana
a uso di rivoltar il fritto nella pa-
della ecc.

PADLÉN'NA. s. f. *Padellina, Padellino,*
Padelletta. Piccola padella.

PADLÈTTA. T. degl'Intagl. *Testa, Porta-*
padella. L'estremità superiore del can-
deliere che sostiene la padella.

PADLÈTTA. s. f. T. de' Past. *Focora.*
Specie di braciere ritorto del quale
usano per tener calde le forme de'
vermicelli nel verno.

PADLÈTTA DA CANDLÈR. *Padella.* Ar-
nese rotondo di latta, bucato in mez-
zo per dar luogo ad una punta di

ferro che sostiene i torchj ne' gran candelieri da chiesa.

PADLÈTTA DA MALÀ. s. f. *Padella*. Vaso di rame o peltro, di cui si servono gli infermi per far a letto i loro agi. Padella da escrementi.

PADLÈTTA PR' EL PRET. *Caldanino*, *Caldano*. Vaso di ferro nel quale si pone il fuoco da riscaldare il letto. *Scaldino*, il vaso di terra manicato che serve allo stesso uso.

PADRACÒMOD. s. m. *Santagio*. Persona agiata e tarda nell'operare.

PADRÉN. s. m. *Santolo*. Con tal nome chiamasi dal figliuoccio colui che l'ha levato al sacro fonte o presentato alla cresima. V. anche Gudàzz.

PADRÉN AL DUÈLL. *Patrino*. Quegli che assiste al duello.

PADRÌGN'. s. m. *Patrigno*, *Padrigno*. Il marito della madre.

PADRÒN. s. m. *Padrone*, *Proprietario*. Ma è *padrone* chi ha servi; *proprietario*, chi ha beni di fortuna o chi possiede capitali.

PADRÒN BALORD. *Padronella*. Padrone da poco e per lo più fallito o spilorcione.

PADRÒN D' BOTTEGA. *Maestro*, se fa un mestiere. *Padron di bottega*, se fa commercio.

PADRÒN D' CA. *Padrone di casa*. Il capo della famiglia, *Padrone della casa*, il proprietario di essa.

ANDAR A PADRÒN. *Andare a padrone*. Accomodarsi al servigio di uno.

CHI È PADRÒN AN' VA PR ACQUA. *Chi ha mezzi si fa servire*.

ESSER SÉNZA PADRÒN. *Essere smesso*. Essere fuor di padrone, scioperato.

FAR DA PADRÒN. *Padroneggiare*. Far da padrone col suo diritto. *Spadroneggiare*, far da padrone dove non tocca e non si ha diritto.

FARES PADRÒN. *Impadronirsi*. Impossessarsi.

GNIR VIA DA PADRÒN. *Smettersi di padrone*.

L' È MEI ESSER GRAM PADRÒN CHE GRASS LAVORANT. *È meglio esser capo di gatta che coda di leone*. Prov. di chiaro sign.

MAL DEL PADRÒN. *Ipocondria*. Morbo o umor melanconico, affezio[illegible] condri, che son le regioni e della milza. Nelle femmin[illegible] *Affezione isterica o uterin[illegible]* dràzza.

METTR A PADRÒN. *Acconciar con alcuno*.

PADRONANZA. s. f. *Padronanz[illegible] naggio*. L'essere o il far d[illegible]

AVER 'NA GRAN PADRONAN[illegible] *vampo*. Avere dell'albagia.

PADRONISSIM. add. *Padronissim[illegible]* padrone. Iron. *Padroncione*, *comodi! Si serva! La ri[illegible]* sim., e dicesi a chi minac[illegible] cosa della quale o non ci cui nulla temiamo.

PADRÒN'NA. s. f. *Padrona*. [illegible] Patròn'na.

PADSÉN. s. m. *Lobo*. V. Pedsé[illegible]

PADÙL o PADÙM. s. m. *Palud[illegible]* *Padule*. Riccettacolo d'acq[illegible] stagnando si ferma. Ma lo sempre più piccolo è meno della palude.

PADUMÀRS. n. p. *Impaludare*. I[illegible] ludoso.

PADUMÀRS. Fig. *Rappattum[illegible]* mansarsi, umiliarsi, mansu[illegible] bassarsi. Altrim. *Annodarsi*.

PADUMÒS. add. m. *Paludoso*, *Paludano*, *Palustre*.

PADVANA. s. f. T. di Farm. [illegible] Sorta di grande boccia col pera e colla bocca fatta a i[illegible]

PADVANÈLL. s. m. *Seggiolino*. a due ruote e un posto sol[illegible]

PAÈS. s. m. *Regione*, *Provincia*, *Patria*, *Città*, e si rileva dal

CHI MUDA PAÉS, MUDA FORTÒN *cangiando ciel si cangia* [illegible] *muta lato*, *muta fato*.

PAÉS. s. m. *Borgo*. Aggreg[illegible] bricati intermediati da str[illegible] giore del villaggio per l'[illegible] il numero e il genere degli

PAÉS BASS. Scherz. *Coglie*.

PAÉS GROSS. *Terra grossa*. molte case e di molti ab[illegible] impropr. dicesi da taluno che vale più case sparse.

PAÉS MERCANTÌL. *Paese me[illegible]* cioè di commercio.

DLA CUCAGNA. Fig. *Il paese di*. Dicesi di luogo ove sia vitto e di agi.
BITANT D' UN PAÉS. *Aborigeni*.
EL PAÉS. *Indigeno*.
ÉS TANT USANZI. *Tanti paesi nze*.
AL SO PAÉS. *Rimpatriare*. Rialla patria.
m. T. di Pitt. *Paesaggio*. , *Paese* (Tosc.) Pittura di :, alberi, monti e simili.
i. f. T. de' Scarp. *Pietra, ne o Paesina*. Sorta di pie'e che si cava nei colli del), e che è così chiamata perita nella superficie offre sinure di paesaggi rovinati.
m. *Paesello, Paesetto*. Dim. *Borghettino* piccolo borgo.
m. T. Pitt. *Paesista, Pae'ascante*. Dipintor di paesi e ci.
m. *Borghetto*. Borghicciuolo ılo.
Tiffe Taffe. Voci indicanti il l battere.
FÈTE. *Taffe*. Espressione d'un si fa presto e con forza.
Paga, Pagamento. Ma il *pa*è l'atto del pagare, la *paga* e si dà in pagamento.
TICIPADA. T. Mil. *Presta*. Paanticipato del soldo.
BALIA. *Baliatico*.
PIA. *Soprassoldo*. Paga dop-

UN MES. *Mesata*.
RTA. T. Mil. *Paga morta*. tare rubata al publico. Indie solo di nome trovasi ne' tari.
GA. *Caposoldo, Capisoldo*. e si aggiugne al soldato besopra la paga. V. Soprasold.
DINAR CH' LA PAGA. *Non ha n v'è modo a pagarla*. È sima sì che non v'è prezzo alga al suo valore.
N'NA PAGA. *Aver le larghe* av.)
INNANZ AL TRATT È SERVÌ *Al pigliar non esser lente, e al pagar meno corrente*. Perchè chi paga innanzi è servito dopo.

GIOREN D' PAGA. *Giorno della paga* o del soldo.

MALA PAGA. *Malapaga*.

PAGÀ. add. m. *Pagato*. Ma usasi al fig. anche per — Appagato, Soddisfatto, Pareggiato — ecc.

PAGÀ. *Prezzolato*. Condotto per prezzo, ma prendesi per lo più a dispregiativo.

PAGADEBIT. s. m. *Bastone Randello*. Ma è voce tra furbesca e scherzevole.

PAGADÓR. s. m. *Pagatore*. Colui che paga Fig. *Galantuomo, Solvitore*. Che solve ogni suo debito.

DA 'N CATTIV PAGADÓR BISOGNA TOÈUR CÒLL CH' ES POÈUL AVÈR. *Dal mal pagatore o aceto o cercone*. Da chi paga con istento si dee prender tutto.

PAGADORÈLL. s. m. *Pagatorello, Malapaga*. Colui che paga debolmente e a poco per volta: cattivo pagatore.

PAGAMÈNT. s. m. *Pagamento*.

PAGANÉN. s. m. Fig. *Perdente, Perditore*. Colui che perde giocando. *Fare a perder colle tasche rotte*, si dice di chi perde sempre.

PAGAR. att. *Pagare*.

PAGAR A DINAR CAVÀ. *Pagare a danari ripresi*. (B. L.).

PAGAR A LA ROMANA. *Pagar a ragguaglio*, cioè ciascuno in proporzione, ed anche ugualmente.

PAGAR ALL' ATT DEL CONTRATT. *Pagar di primo sborso* (Bart.).

PAGAR ANTICIPÀ. *Pagare avanti tratto*.

PAGAR A TOCH E BCÒN. *Pagare a spilluzzico, a spizzico*, cioè a poco a poco.

PAGAR CON 'NA MAN D' BASTONADI, PAGAR CON EL MANEGH DLA SCÒVA. *Dar bastoni invece di danaro*. Soddisfar male i proprj doveri.

PAGAR DEL SO *Pagar di proprio* (B. L.).

PAGAR EL FIO. *Scontar il suo peccato*.

PAGAR EL NOVIZIÀT. *Pagare il noviziato*, cioè la prima esperienza.

PAGAR EL TAVLÉN. *Pagare il pallajo*. Dicesi *Pallajo* colui che dà le carte e le candele per giuocare in una bottega di caffè e simili.

PAGAR IN PIÙ. *Soprapagare* (B. L.).

PAGAR IN TL'ONGIA. *Pagar di primo tratto.*

PAGAR L'OCC. *Appagare.* Aver aspetto gradevole all'occhio.

PAGAR L'OST. *Accordar l'oste.* Pagar lo scotto.

PAGAR PER TUTTI. *Essere il pigiato.* Esser quello tra i giuocatori su cui ricade la perdita di tutto il giuoco.

PAGAR PONTUAL. *Pagar come un banco.*

PAGAR SALÀ. *Trapagare.* Sopracomperare.

PAGAR SIN AL ULTIM QUATTRÉN. *Pagare il lume e i dadi.* Pagare del tutto.

PAGAR SUBIT. *Pagar di contanti* (Fr.).

PAGAR VON. *Pagar uno.* Si dice anche del gastigarlo, punirlo, vendicarsene.

A PAGARÈ AN SO COSA. *Spenderei il cuore, il cuor del corpo, gli occhi.* Darei la cosa più cara per ottener checchessia.

BON DA PAGAR. *Solubile.*

FARS PAGAR. *Ricavarsi del suo avere.*

FARSLA PAGAR. *Insegnare a rodere i ceci.* Mostrar altrui l'error suo col castigo.

GÒDER SENZA PAGAR. *Passar per bardotto.* Godere a macca.

INCAPAZZ D' PAGAR. *Insolubile.*

PAGARLA. *Pagare il fio, Pagare lo scotto.* Far la penitenza del fallo. *Fare il mal pro.* Goder con danno di una cosa furata o frodata.

PAGARS IN T' L'ARA. *Pagarsi in sull' aja.* Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare.

PAGG. s. m. *Paggio.* Garzonetto nobile che serve un gran personaggio. *Paggeria,* dicesi il collegio de' paggi ed anche una moltitudine di paggi.

PAGGÈTT. s. m. *Paggino.* Piccolo paggio.

PAGHERÒ. s. m. *Pagherò.* Confessione scritta di debito, con la promessa di estinguerlo.

PAGHERÒ DEL LOTT. *Polizza di lotto.* Pagherò stampato che si dà a giuocatori di lotto in cambio di quel vigliettino che a lui rilascia il prenditore e sul quale sono stampati i numeri e la somma promessa.

PAGHÈTTA. s. f. *Soldo, Paghetta.* paga che dassi ogni settiman fattorino di calzoleria o d'altra

STAR ALLA PAGHÈTTA. Fig. S *colla fascina degli spagnuoli.* al sole per iscaldarsi.

PAGINA. s. f. T. de' Leg. *Pagin cia,* ma la *pagina* è segnata mero ordinale, le *facce* sono ria stampata o scritta in una V. Liber.

PAGINA BIANCA. *Pagina bian* na non stampata.

PAGINA MOZZA. *Pagina tron* intera.

METTER IN PAGINA. *Impagina* mar le pagini coi caratteri u sieme dal compositore.

PAGINAR. att. *Cartolare.* Porre i alle pagine de' libri.

PAGINÈTTA. s. f. *Breve pagina.*

PAGINÒN'NA. s. f. *Gran pagina.*

PAGN'. s. m. *Panni.* Vestimenti lunque materia si sieno. *Abit* si in particolare i vestiment schi, militari o simili. V. V barr ecc.

PAGN'. s. m. *Panni* per *Bi* Pannilini.

PAGN' NETT. *Panni di bucat*

PAGN' SPORC. *Panni sudici,* catare.

CASCAR I PAGN' D'ADOSS. *Pia dosso i panni.* Aver pann sdrusciti.

CATTAR SU I PAGN' NETT. T. *Stendere.*

CATTAR SU I PAGN' SPORCH. T *Raccogliere i panni da imbi*

DAR ARIA AI PAGN'. *Sciorinar*

METTERS IN T' I PAGN' D' VO *re ne' piedi d' alcuno.* Giudi cose come quegli ne giudich

PONTAR I PAGN'. *Appicciare*

SBATTER I PAGN'. *Scamutar* terli con camato.

TAJAR I PAGN' ADOSS. *Bandi dar la croce addosso ad alcu* male.

PAGNÈTT. s. m. *Vesticciuole.* pannicelli.

PAGNOÈUJ. s. m. V. Cont. *Abiti* coli.

f. *Tondo*. Pane tondo che si
ıccato e non a filari.
‹. s. f. *Posta*. Così si chiama
iù dai fanciulli la propria quo-
oco delle bucherelle.
‹. s. f. Fig. *Posto, Impiego*.
‹. s. f. T. de' Battil. *Foccac-*
cuglio d'oro e di gesso ras-
ıe si depone nel fondo de' va-
›i coppellarlo.
‹. s. f. T. Chir. *Tincone, Bub-*
ıstema nell'anguinaja cagio-
lue venerea.
‹. s. f. T. Mil. *Pagnotta*. Pa-
zione. V. Pàn.
;. m. *Panetto*. Piccolo pane.
ıetti attaccati insieme diconsi
ı, da cui è venuto il nome
èn o *Cioppèll* usato in molti
el contado. Chiamasi poi *Cac-*
una specie di pan piccolo
a picce. E la *piccia* si com-
più pani attaccati insieme. V.
àn.
ɴ. s. m. Fig. *Pugno, Calcio*.

‹. s. f. *Panino*. Dim. vezzeg.
ma più propr. Panetto di fior
tratta dal semolino e cotta
ere stata spalmata sopra con
uovo. *Semele*, panino di for-
ı spalmato sopra con mele e
pasta lievitata colla birra.
ɴ'ɴᴀ ᴅᴏʟᴢᴀ. *Confortino*. Pane
n mele entrovi droghe varie.
s. m. *Abitini, Vestitucci*.
neschini abiti.
ı. *Smaltito* e dicesi di concime.
ı. *Smaltire*. Incuocere, con-
digerlre.
m. *Villano*. Contadino, ter-
ll Pananti a mo' di gergo lo
ɒ.
f. *Paniuzza, Paniuzzola,*
. Fuscelletto impaniato ad
gliare uccelli. Chiamasi *Pa-*
Paniaccolo la pelle dove si
e paniuzze.
. *Capelli*.
ı. T. di Cacc. *Panione, Ver-*
ga impaniata per uso di pi-
ettirossi ed altri uccelletti.
mazza intaccata nella quale
gli uccellatori ficcano le paniuzze. *Bre-vicello*, fuscelletto intriso di vischio che si adopera a pigliare gli uccelli colla civetta.

Paisàn. s. m. *Contadino*. Chi sta nel contado e lavora la terra. *Villico*, vale in istile erudito *Villano* o uomo di villa. *Colono*, Lavoratore di campi dipendente da un padrone col quale divide i prodotti. *Agricoltore*, è in generale chi coltiva campi. *Paesano*, è agg. di chi è del paese. *Forese*, chiunque abita fuori della città.

Paisàn ch' sta in t' el so. *Moscetto, Faccendiere*. Contadino che sta sul suo e lo lavora.

Da paisàn. *Alla villanesca, Villanescamente*. Alla contadinesca, contadinescamente. Alla foggia de' villani e contadini.

Paisanada. s. f. *Villania*. Mala creanza, sgarbo, scortesia.

Paisanazz. s. m. *Villanaccio, Contadinaccio, Martignone*.

Paisanètt. s. m. *Villanetto, Contadinello, Villanello, Foresello*.

Paisanisem. s. m. *Contadiname* (Fior.). Quantità di contadini: la classe de' contadini.

Paisanòn, Paisanùzz. s. m. *Villanzone*.

Paisanota. s. f. *Crelia*. Contadina fatticciotta, vistosa ed allegra. Foresozza.

Paisanott. s. m. *Contadinotto, Villanotto*. Contadino di bella statura e di bella età.

Paisanuzz. s. m. *Villanaccio*. Villanzone.

Paisott. s. m. *Casale*. Aggregato di poche case ed adiacenze villiche.

Paj. s. m. T. de' Carb. *Rocchina*. I tre pali piantati in triangolo nel centro della piazza della carbonaja. V. Pal.

Metter i paj. *Palare*. Ficcar pali in terra a sostegno dei frutti. *Impalare viti, alberi* ecc.

Strinar la ponta ai paj. *Abbroncare i pedagnuoli*.

Tirar via i paj. *Spalare*. Togliere via i pali che sostengono i frutti.

Paja. s. f. *Paglia*. Filo o fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute. *Pagliuolo*, quella paglia battuta che trattone il grano resta in sull'aja.

PAJA BIANCA. *Trucciolo.* Filamenti di legno simili a paglie de' quali fansi trecce per cappelli rusticani da state.

PAJA DA CAPÈI. *Paglia di cascola.* Grano che si semina per lo più a cagione della paglia da far capelli. Esso grano è una varietà del *Triticum aestivum* di spiga eretta. Dicesi *Pagliajuolo,* chi coltiva la cascola.

PAJA DA FAR LETT. *Pagliereccio da impattare.*

PAJA DA ZIGALL. *Sparto, Giunco di Spagna.* Foglia filiforme, flessibile, e tenace, che si pone in mezzo al cigaro longitudinalmente perchè levata passi il fumo pel foro lasciatovi allorchè si fuma. Si trae dalla pianta detta da Linn. *Stipa tenacissima,* e si fan con essa anche stoini e tapeti intessuti per le sale ecc.

PAJA D' MAR. *Alga.* Erba che nasce in mare come l' erba nel prato, e che il mare stesso distacca e gitta sulla spiaggia.

PAJA, DOV' ES VENDA EL VÈN. *Cànova.* Luogo dove si vende il vino a minuto, ma piuttosto vile.

PAJA D' RIS. *Paglia di riso.*

PAJA TRIDA. *Pagliericcio, Paglione.* Paglia trita.

ARDUSIRS ALLA PAJA, FNIR ALLA PAJA. *Restare in sul mattonato.* Ridursi in estrema povertà.

ARMÒR DLA PAJA. *Razzolio.* V. Armòr.

AVER DLA PAJA, O AVER POCA PAJA. *Esser bene o male impagliato.* Si dice del grano quand' è o spesso o rado di paglia.

AVER POCA PAJA IN T' EL BAST. *Essere sburrato.* Esser persona debole e fiacca.

COLÒR D' PAJA. *Color pagliato.* Del color della paglia.

D' PAJA. *Pagliaresco.* Fatto di paglia.

LA PAJA ATTACCH AL FOÈUGH LA STA MAL. Fig. *L' uomo è fuoco e la donna stoppa, viene il diavolo e si gli accocca.* Prov.

MAGAZZINÈR DA PAJA. *Pagliajuolo.* Quegli che tien la paglia per vendere.

MAGNARS LA PAJA SOTTA. *Mangiarsi la ricotta in erba.* Consumarsi anticipatamente le entrate.

METTER IN T' LA PAJA. *I*
Coprir colla paglia.

PIÉN D' PAJA. *Paglioso.* In
mescolato di paglia.

TIRAR SU LA PAJA. *Far all*
V. Busca.

PAJÀ. add. m. T. de' Gioj. *O*
cesi di diamanti che poco s
sieno diafani mediocrement

PAJADA. s. f. *Impatto, Sterno.*
paglia che si fa alle bestie.

PAJADA. s. f. *Impagliata.*
paglia alle finestre delle sta

PAJALONGA. s. m. *Fuseragnolo*
gone. Persona lunga assai.

PAJAR s. m. T. d' Agr. *Pagli*
grande di paglia fatta a gu
pola con uno stile nel mezz
masi *Stollo* o *Barcile.* =
stanza o luogo dove si co
paglia che non si ammontic
gliajo.

PAJAZZ. s. m. *Pagliaccio.* Un
foni in maschera dell' ant
italiano, oggi rimasto tra
da corda ed altri pantomi
tambanchi più vili.

PAJAZZ. Fig. *Scedone, Paz*
fa scede e attucci da matta
zanni. Che è bajoso, ruzzan

PAJAZZADA. s. f. *Zannata, Ba*
Buffoneria, Baccelleria.
buffone, da baggeo.

PAJAZZÈTT. s. m. *Mattaccino.* B

PAJAZZÒN. s. m. *Bajonaccio, I*
cio. Baccellone, scempione,
cio.

PAJAZZÒN'NA. s. f. *Bajonaccia.*

PAJÉN. s. m. T. Bot. *Semprev*
no. Pianta i cui fiori colo
mantenendo la sua vivezza
chi, servono ad ornare i ca
povere contadine. È il *G*
orientale Linn.

PAJÉN. add. m. *Paglierino.*
paglia che dicesi anche *Pag*

PAJÉN DA SCRANÉN. *Paglie*
gliatura su telajno mobile.

PAJÉN PR' I BICCÈR E PR' IL
Paglierini. Vassoini di pagli
delle mense. V. Portabic'cè

PAJÉN PR' I PIATT. *Portapia*
tondo su cui si posano i piat

vivande nel mezzo della ta-

PAJÈTTA. s. f. *Pagliuzza, Pa- Pagliuola.* Pezzetto o pezzo- glia. Festuca.

f. T. Bot. *Miglio d'acquitri-* da foraggio piuttosto rara che cresce bene ne' prati l'*Agrostis stolonifera* Linn. si anche l'*Agrostis vulgaris* g. Ital. *Capellini.*

T. de' Capp. *Stoino.* Sorta o di paglia col quale si suol la' cappellai il fusto de' cap- elpa e sim.

PR' I CAPEJ DIL DONNI. *Stojno.*

m. *Paglione, Pagliaccio.* La ta. *Vigliuolo,* quel frumento battuto che si ribatte sul-

. s. m. *Loggia.* Le impalca- ı soffitta che stanno sopra le ılco scenico ove i macchinisti *Pagliuolo* è T. Marin. e va- no del naviglio ove i marinai il biscotto ed altre provigioni. nostro *Pajoèul* fu così detto ıgia di uso o di forma al ve- *tolo.*

. f. *Donna impagliata.* In- ıuerpera, partoriente, di par-

m. *Ambulacro, Ringhiera.* loggia che gira intorno al- superiore del palco, o scena , per comodo de' macchinisti 'ano a meccanismi della sce-

. *Pagliericcio, Saccone.* Spe- :co grande cucito per ogni eno di paglia o foglie di gran forma di materassa, e tiensi etto sotto le materasse. Nel :li di sopra vi si lasciano due :r parte a comodo di riporvi onde rumare la paglia o le ɔta però che dicesi meglio *cio* se è pieno di paglia, *Sac-* ıieno di foglie.

. m. T. degli Oref. *Paglione,* . Pezzetto d'oro o d'argento pagliuzza per uso di saldare.

PAJÒN. s. m. *Stramba? Rocchio?* Le spighe e i gambi di quei manipoli di frumento che si tagliano da piedi e si arrotolano per farne legature pe' co- voni.

FOÈUDRA DEL PAJÒN. *Guscio.* La in- voltura del paglierriccio: il saccone stesso.

BRUSAR EL PAJÒN. *Spezzar la taglia, Dar un canto in pagamento.*

PAJONZÉN. s. m. PAJONZÈTT. *Sacconcino, Sacconcello.*

PAJÒZZ. s. m. *Pagliuolo.* Quella parte di paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull'aja, nella quale riman sempre qualche granello. V. Lòcch.

PAL. s. m. T. d'Agr. *Palo.* Broncone senza cornetti che serve per sostener le viti maritate alle piante. V. Manèc- cia. *Riscontro, Broncone,* grosso palo ad uso di sostener le viti in mezzo ai campi. *Calocchia,* palo al quale si rac- comandano l'estremità de' tralci delle viti. *Tutore,* il palo a cui legansi gli arboscelli per tenerli ritti.

PAL. s. m. T. de' Navic. *Caposaldo.* Fittone o grosso piuolo per ammar- rarvi la barca.

PAL. s. m. T. de' Fun. *Pal di fer- rone.* Palo di ferro con un occhio in cima, piantato in terra in faccia alla tira, pel quale passa la partita.

PAL. s. m. T. de' Gettat. *Stangone.* Strumento a guisa di stanga ad uso de' gettatori di metallo. *Mandriano,* ferro torto con un manico lungo, con cui si percuote e si manda den- tro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso.

PAL. s. m. T. de' Mugn. *Palo.* Grossa asta verticale di ferro che forma l'asse del rocchetto, e che incastrato supe- riormente nell'occhio della nottola, reg- ge e fa girare il coperchio. *Tempera- toja,* dicesi quella spranga di ferro o di legno colla quale si dà moto alla spallicciuola della macine quando si vuole macinar alto o basso.

PAL. s. m. T. de' Ram. *Palo.* Asta di ferro a foggia di ancudine, pian- tata in un ceppo da un lato, sul quale il calderajo foggia i suoi vasi.

Pal. s. m. T. de' Scarp *Pie di capra.* Spranga di ferro ricurva da un capo e fessa onde si serve per ismuovere pietre ed altri pesi.

Pal. s. m. T. de' Stovigl. *Palo.* Asta di legno riquadrata che forma l'asse verticale della ruota, ed ha superiormente il tagliere.

Pal da busi. *Antipiuolo.* Palo che serve a formare il foro ove ficcar vuolsi un grosso piuolo.

Pal da stozzar. T. de' Ram. *Palo da strozzare.* Quello su cui si strozzano i vasi di rame.

Pal da zivètta. *Gruccia, Mazzuolo.* Strumento su cui posa la civetta mentre si va con essa uccellando. V. Bastòn.

Pal del zilinder. T. di Cart. *Caviglia.* Ferri che reggono lo stile della cartiera.

Pal d' ferr. *Palo.*

Pal dritt. T. de' Ram. *Palo ritto.* Sorta d'ancudine la cui testa termina in un quarto di disco verticale.

Pal spiàn. T. de' Ram. *Palo da spianare.* Palo con testa fatta a disco orizzontale.

Pal tond. T. de' Ram. *Palo a mela.* Quello la cui testa arrotondata somiglia alla testa di un fungo.

Pal vecc'. *Canocchio.* Palo per vecchiezza cascante.

Pal vestì. Fig. *Stilo vestito.* Persona a cui i panni non istiano bene indosso.

Aver un pal dardè. *Stare impalato come un cero, Star ritto ritto.*

Parer un pal vestì. *Sembrare un lucerniere vestito.* Dicesi di donna lunga e magra.

Vestìssa un pal e al para un cardinal. *Gli abiti rifanno le stanghe.*

Pala. s. f. *Pala.* Strumento noto di varie forme e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come biade, terra, neve e simili. Dicesi *Ventilabro,* quella pala con cui si spargono al vento le biade o simili per separarle dalle loppe.

Pala. s. f. T. di Cart. *Menatojo.* Pezzo di legno con cui ad ogni posta si mena la pasta della carta nel tino.

Pala. s. f. T. Eccles. *Anim* Quadrello di finissima biar ne insaldato col quale si c lice dall'offertorio alla com

Pala. s. f. T. de' Fattoj. Sorta di pala colla quale s pasta de' grani oleacei nel

Pala. s. f. T. di Ferr. *V* sta di ferro, con la quale li ferraccio nella poffa.

Pala. s. f. T. de' Forn. *I* ta e sottile assicella inasta di infornare o sfornare il pa *napane,* sembra pala alquai ve e larga.

Pala. s. f. T. di Masc. *Pa* mento di legno a superfi quadrilatera terminata da co, il cui uso è di portare il carbone sul focolare dell

Pala. s. f. T. de' Mngn. *As* di legno attaccato alla ruo lino, detto ancora *pinna* c quale cadendo l'acqua da tore la fa movere in giro.

Pala. s. f. T. de' Squer. parte del remo che si tu cqua per remigare.

Pala. s. f. T. de' Vetr. mento di ferro che serve nel forno il vetro a cilind spianandosi diviene lastra.

Pala d' na carrozza. *Pe* pezzo di legno su cui pos del cocchiere. Le parti ch gono, diconsi *Braccetti.*

Coll ch' pala. *Palajuolo* Colui che opera con la pala o spula le biade. V. Palad

Palà. add. m. *Spalato, Spu* cesi di biade. *Palato,* vale pali. *Bacchiato sudicciame* to, bacchiato con palo.

Palada. s. f. *Palata.* Tanta roba, quanta cape nella pal l'operazione dello spalar c

Palada. s. f. *Colpo di palo*

Palada. s. f. T. degl' Ing *cata, Palafitto* Riparo fatt

Paladén'na. s. f. T. di Vet. *Fava, Lampasco.* Gonfiezz in bocca ai cavalli che im di mangiare.

a paladén'na, Aver 'na sèj
.. *Allampanar dalla sete.* Ar-
ete, morir di sete.
la paladén'na. *Rompere il*
). Aprire colla lancetta la
ıa palatina perchè cessi la
ızione di essa.
, m. T. d'Agr. *Vigliatore,*
ɔre. Chi getta in aria sull'a-
bbiatura delle biade, perchè
separi i grani dalla paglia e
la.
. f. T. d'Ittiol. *Palmita, Cior-*
rta di pesce del genere dei
o *Scomber pelamis* Linn.
s. m. T. de' Vetr. *Pettego-*
ıllone. Palo di ferro per me-
scodelle piene di fritta.
s. m. *Guarnaccone? Palan-*
Sorta di gabbano lungo da
:r lo più di ripiego.
T. d'Agr. *Palare.* Mettere i
viti.
att. *Spulare, Spagliare.* Se-
l grano dalla paglia e da' vi-
tirandolo sull'aja onde pu-
iporlo nel granajo.
att. *Paleggiare.* Tramutar
ı.
von. *Percuotere uno con palo*

f. T. d'Agr. *Palina.* Quan-
ɔali disposti per la palatura
ːi.
s. f. T. de' Carr. *Cosciali.*
e pezzi di legno che mettono
o il timone di una carrozza

del brozz. *Coscialetti.*
m. *Palato.* Parte superiore di
ɜ quasi cielo della bocca. V.
bocca.
Fig. *Gusto, Palato,* onde le
ısi del Bartoli: *Palato distem-*
lalle delizie, perchè i palati
ɔno alle tante delizie. Adular
ligia del palato.
bon palàt. *Gustare in pieno.*
le più piccole gradazioni de'

poch palàt. *Aver corrotto il*
Non aver gusto, non com-
e i sapori.

Palàta. s. f. T. de' Cuoj. *Stecca.* Pala di ferro fissata in un certo bastone, su di cui dal coiajo si striscia ed arruota la pelle d'un vitello per quindi lavorarla.

Palatàr. att. *Steccare.* Acconciar le pelli colla stecca. V. Palàta.

Palazz. s. m. *Palazzo, Palagio.* Casa grande, per lo più isolata. Grande abituro. — Palazzino, palagetto dim. — Palazzone accresc. — Palazzaccio peggior. — Palazzetto discretivo.

Palazz. s. m. *Palazzo.* Usasi tal voce da noi assol. per indicare la *Residenza del Principe.*

Palazzén'na. s. f. *Palazzina.* Casa non grande ma elegante. Fig e scherz. *Casino,* casa di campagna.

Palch. s. m. *Palco.* Tavolato elevato da terra a più usi. Palco del lotto, palco della missione, palco del supplizio ecc.

Palch o Palchètt. *Palchetto, Loggia.* Que' palchi dove stanno in teatro gli spettatori.

Palch pr' i spettacoi. *Incastellamenti.* Que' palchi che si fanno sulle vie o in altri luoghi in occasione di spettacoli.

Palch senari. *Palco scenico.* Quella parte del teatro ove sono le scene e stanno gli attori. Si compone di

Bocca d'opra . . V. Prossèni.
Bus del suggeritòr. *Nicchia.*
Bus dla rampa . *Finestrini?*
Carrètt . . . . *Carrucci.*
Fianch . . . . *Ali.*
Guidi di carrètt . *Guide.*
Piàn . . . . . *Intavolato.*
Piantòn . . . . *Peducci.*
Prossèni. . . . *Proscenio.*
Sfondén. . . . *Alcova.*
Stradi . . . . *Strade.*
Taj dil quinti . . *Incanalature.*
Tlarètt da nota . *Ventole.*
Trabucchèi . . . *Grilli.*

Palchètt. s. m. *Palcuccio.* Piccolo palco.

Palctista. s. m. *Palchettista.* Neol. d'uso. Proprietario d'un palchetto di teatro.

Palctòn. s. m. *Palchetto grande, Palchetto della corona,* il palchetto di mezzo, o principale del teatro.

Pàlem. s. m. *Palmo.* Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del

dito grosso a quella del mignolo. Spanna.

Pàlem dla màn. *Palma.* La parte interna della mano tra le dita e il polso. V. Palmùzz.

Palén'na. s. f. *Biffa, Bastone da livello.* Dicesi *Paletto* l'asta che si conficca nel terreno, e *Scopo* il pezzuolo di carta o simile che vi si pone in cima per cogliere la mira. V. anche Biffa.

Palén'na. s. f. *Palo.* Ferro cilindrico appuntato del quale servonsi i fontanieri per scandagliare i punti ove corrono i tubi delle fontane.

Palén'na d' na gambra. *Penna o Paletta.* La parte d'un cavabullette (caviciòld), che non è rifessa, ma stiacciata e piatta.

Palén'na. s. f. T. di Gualch. *Forca.* Palo di ferro, a due rebbi ripiegati in cima che serve di leva per abbassare od alzare le reste (travers dla cioldàra).

Palén'ni. s. f. pl. T. di Vet. *Denti incisivi del bue,* ossia i permanenti perchè sono più grandi assai dei denti da latte, e larghi.

Palestén'na. s. f. T. de' Tip. *Palestina.* Carattere di mezzo fra il grosso parangone ed il cannoncino.

Paletò. V. Paltò.

Palètt. s. m. *Paletto.* Piccol palo. *Palicciuolo, Rincontro,* breve palo che si pone per sostegno delle viti che sono tenute a vigna.

Palètt. s. m. *Passone.* Mozzicone di legno fitto in terra per uso di legarvi qualche animale pascolante.

Palètt. s. m. T. de' Gett. *Stile.* Verga di ferro, intorno a cui si forma con loto l'anima dei getti; che si vogliono far risultar vuoti.

Palètta. s. f. *Paletta.* Piccola pala.

Palètta. s. f. T. degli Arg. *Palla.* La parte concava convessa del cucchiajo ove si prende a tratti il cibo dalla scodella o dal piattello.

Palètta. s. f. T. de' Camp. *Leva.* Sorta di pala più corta della leva, propr. (manga) che serve per dondolare la campana col piede.

Palètta. s. f. T. de' Capp. *Drizzatojo.* Strumento d'ottone di forma quadra con uno degli orli pie tondo acciò si addatti alla fo cappello.

Palètta. s. f. T. de' Gett. d *Squadretta.* Piccola squadra d che serve per giustificare i c

Palètta. s. f. T. de' Legat. Strumento di ferro ecc. da libri, sulla cui estremità è l di un fregio.

Palètta. s. f. T. de' Tabacc *a beccuccio.* V. Navsèla.

Palètta. s. f. T. degli Ucc *mata.* Strumento a guisa di p suto di vinchi, per uso di a gli uccelli a frugnolo. *Ramata* cuotere colla ramata.

Palètta. s. f. T. de' Vetr. Strumento di ferro da mes vetro.

Palètta da pnell. *Mestola.* S to di legno col quale si g volante invece d'usar la racc

Palètta del rodlòn. *Palett* ferro che entra nei denti d lone d'una carrozza per ch'esso non dia indietro.

Palètta dla farén'na. *Palet* mento a guisa di pala col trae dalle sacca e si reca al farina, il riso ecc.

Palètta dla spala. *Scapula,* Osso della spalla.

Palètta dla staffa. *Tavola.* te della staffa e sim. sulla q sa la pianta del piede.

Palètta d' n'arloèuj. *Pale* letta della ruota dei riscontri *dell'asta,* le aliette che for squadra sopra un fusto cilind imboccar ne' denti della serp

Palètta d' roba. *Palettata.* cape in una paletta.

Palettén'na. s. f. T. delle Sart. Sarrocchino di pelliccia, vell mile, terminato davanti a st cente vece di scialle alle don

Palètti del molén. *Ascole.* V.

Pali. s. m. T. Eccl. *Paliotto,* Drappo rettangolare che c parte dinanzi dell'altare. Dic *del leggio* quel drappo col cuopre il leggio (letturén)

il vangelo. *Palio*, drappo di ricamato in oro che un tempo in premio a chi vinceva nel come ora fassi a Parma, Bolo- renze ecc.
s. m. T. di Giuoc. *Seme*, *Car- Palo.*
DA MOLÉN ecc. *Ascole*, *Pinne*, V. Pala.
l. *Palliato*. Inorpellato, Velato.
tt. *Palliare*. Coprire, Mantel-
s. m. *Palliativo*. Finta, Ripie- im.
d. m. *Pallido*. V. Smort.
. s. f. *Paletta*. Ferro a foggia ola ma robusta pala immani- er uso di rastiare il fango de- matonati e per rompere i
ÈLA. s. f. T. d'Agr. *Ralla*, *Net-*). Ferro inastato nel piè del o con cui l'aratore va net- il vomere o coltro mentre va
. s. f. *Palafitta*, *Palificata*, Lavoro di pali ficcati in terra arare dall'impeto del corso de' *Palizzata*, riparo fatto con pali endersi dai nemici.
'NA PALIZZADA. *Palificare*. Far te ecc. V. Gocciàr.
. f. *Palma*. Albero che fa i detto *Phoenix dactylifera* da *Palmizio* è ora quel ramo di lavorato, il quale si bene- Domenica dell'ulivo e dassi oli per divozione.
DLA MAN. *Palma*. Il concavo nano. V. Palmùzz.
D'OLIVA. *Libbia*. Frasche d'u- tate ed intrecciate a foggia di o.
R VON IN PALMA D' MAN. *Portare r uno in palma di mano*. Amar cordialmente, fargli grandi a- olezze.
ÈNGA O LA DOMENICA DIL PALMI. menica delle palme, oppure *del-*).
V. Palamida.
s. m. T. di Cacc. *Palmoni*, *lacci*. (Davanz.) Pertiche gran- di di rami d'alberi verdi aventi nel capo superiore quattro o cinque ver- ghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate.

Palmòn. s. m. *Polmone*. V. Polmòn.

Palmùzz o Palmuzzòn dla man. *Palma della mano*. Il concavo della mano, ma più propriamente la parte di essa che si unisce al pollice detta dagli anatomici *Prominenza tenare*.

Palòn. s. m. *Palo grosso*. Dicesi *Broncone* un grosso palo, ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo. *Bronco* è un tronco o sterpo grosso. *Bronconaccio* pegg. di bronco.

Palòn. s. m. T. de' Forn. *Infornapane*. Pala della maggior dimensione.

Palòr. s. m. *Pallidore*, *Pallidezza*. V. Smort.

Palòr dla farén'na. *Riscaldo*. Stato della farina che cominci a guastarsi, corrompersi, putrefarsi, mandando odore che i Toscani dicono *Puzzo di buca*.

Saver d' palòr. *Saper di buca*.

Paloss. s. m. *Paloscio*. Specie di sciabola corta da un sol taglio.

Palott. s. m. *Pala? Paluscia?* Ed è propriamente una pala più piccola di quelle da grano, ed è per lo più destinata ad usi abbietti. Veramente è piuttosto una pala informe che una piccola pala.

Palott. s. m. T. de' Sal. *Cataluffo*. Specie di pala retta a modo di bilancia da una corda che serve a passar l'acqua salsa da un vaso più basso in uno più alto.

Palott. s. m. T. d'Orn. *Palettone*, *Mestolone*. Piccola anatra detta da Linn. *Anas clypeata*.

Palott da barca. *Gotazzuola*. Specie di pala a manico breve per aggottare ossia levar l'acqua che infiltra o piove ne' battelli. V. Sèssola.

Far su con el palott. *Spalare*. Nettare, tor via con pala.

Palottada. s. f. *Colpo di pala*.

Palottada. s. f. *Palata*. Tanta roba, quanta cape nella pala.

Palottar. s. m. *Venditore o Fabbricatore di pale*. Ma da noi fabbrica o vende al tempo medesimo cocchiumi,

palette, taglieri, arcolaj, fusa, ecc. I dizionari registrano *Fusajo*.

PALOTTAR. att. *Percuotere con pala*.

PALPÀ. add. *Fiaccato, Spossato*, e fig. *Abbacchiato, Confuso*.

PALPABIL. add. m. *Palpabile, Palpevole*.

PALPADA. s. f. *Palpata, Palpeggiata*.

PALPAR. att. *Palpare*. Toccare, brancicare, palpeggiare, e se con forza, *Tramenare*.

PALPAR. att. T. di Cuc. *Soffriggere*. Leggiermente friggere, come suolsi far delle cipolle. *Sommosciare*, appassire alquanto, ammorbidire, come far suolsi dell'insalata, facendola riscaldare alquanto innanzi di mangiarla.

PALPASTRÈL. V. Parpastrèll.

PALPÈBER O PALPÈBRA. s. f. *Palpebra*. La pelle che cuopre l'occhio. *Nepitello*, orlo delle palpebre sul quale sono le appole (péi). *Madarosi*, T. Chir., caduta dei peli delle palpebre. *Caluria*, tumore delle palpebre che somiglia a un grano di gragnuola. *Blefarite*, infiammazione delle palpebre.

PÉI DIL PALPÈBRI. *Lappole*, e Tosc. *Appole*.

SBATTER IL PALPÈBRI. *Lappoleggiare, Lappolare*. (Pis.) Il moto in su e in giù che si fa colle palpebre per far uscire dall'occhio qualche corpicciuolo che vi sia penetrato e dia noja.

PALPIT. s. m. *Palpito*.

PALPITAR. att. *Palpitare*.

PALPITAZIÒN. s. f. *Battito, Batticuore*.

PALPITI. *Palpiti*. Voce usata nella frase:

ANDAR AI PALPITI. *Palpeggiare, Brancicare*. Ma usasi per lo più in senso osceno.

PALTA. s. f. *Appalto, Tabaccheria?* Bottega in cui si vende sale, tabacco ed altri generi detti di regalia.

PALTADA. s. f. *Palettata*. Colpo di paletta, ed anche quanto cape in una paletta.

PALTADÒR. s. m. *Tabaccajo, Tabaccaro*, venditor di tabacco. *Acquavitajo*, chi vende acquavite ed altri liquori. V. Postàr.

PALTÉN'NA, PALTÈTTA. *Botteghina, Botteghetta di spiriti o di generi regali*. Piccolo appalto, o tabaccheria.

PALTÒ. s. m. (Franz.) T. de' Sart. *Pastrano, Gabbano*. Largo sopr za centinatura o garbo della larghe maniche, spesso lasci

PALTODÉN. s. m. *Pastranello*. P strano.

PALTÒN DLA SPAGNOLÈTTA. *Piro* alie che entrano nelle ma imposte e servono a tenerle

PALTÒN. s. m. T. degli Ar *lina*. Quel pezzo che sta so cone dell'archibuso, e nel q la pietra focaja.

PALTONZÈTT. s. m. *Contrapirone* conficcato ad alia nelle in quale si stringe il pirone gnoletta e tien chiusa l'im

PAMPALUGA, PAMPALUGÒN. *Tenten tennonaccio*. Un uomo lento mi. Forse dal greco *Pomfo* condo il Muratori.

PAMPÒGNA. s. f. T. d'Entom. *Scarabeo stridulo, o ronzan lontha vulgaris* del Fabr. quella famiglia di scarabei elitre e zampe di un bruno che nelle sere del Maggio stormi in giro agli alberi, forte. Sono essi insetti noci l'agricoltura, perchè ment larve vivono sotterra quattr dendo o maltrattando le gelsi, delle viti, ecc. nello setti rodono i teneri gern foglie delle stesse piante, farle perire.

PÀN. s. m. *Pane*. Cibo comun to di farina di grano o di

Brisa. . . . . *Mollica*.
Grosta . . . . *Crosta*.
Moròsa . . . . *Vesciche*
Taccadura . . . *Attaccat*
Testi. . . . . *Orlicci*.

Le varie qualità e fogge di sono in uso da noi sono le

PÀN ALVÀ. *Pane lievito, o*

PÀN AMASSÀ. *Pane matto*. lievito o mazzero.

PÀN BASÀ. *Pane ammacca* che in istato di pasta è s da altra pasta e ne porta l

PÀN BASTÒN. *Pane lungo*. grosso pane affusato.

PÀN BÉN ALVÀ. *Pane illumin*

ɪer mezzo della lievitazione
naggior porosità e leggerezza
maggiore ad essere masti-
gerito.
cott. *Pane ben condiziona-*
ɪ.).
cott. *Pan biscotto.* E par-
i dolce, *Biscottino, Biscot-*
Bescott.
torlì. *Pane abbrostito.* Ab-
).
nch. *Pane di grano,* di pu-
.
và. *Mescolo.* V. Pàn d' me-

fètt. *Pane boffice, soffice,*
o. Pane che per mezzo della
ıe acquista maggior porosità
ezza, e facilità maggiore ad
asticato e digerito: dalla sua
dice anche *Pan tondo.*
zilàn. *Pane a bocellato.* A
i cerchiello, ma grosso, che
ınde in rocchi.
còn o pàn maròch. *Pan tar-*
ıne da zuppa.
)n. *Pane bigio,* o inferrigno.
ısà. *Pane abbruciaticcio* o ri-
l forno.
salén, o fatt in cà. *Pane*
).
ıper. *Pane del fornajo.* Pan

ınén. *Pane a cornetto.*
fil, o Pàn da màn. *Pane di*
ı *di piccia, di filare o di fi-*

munizión. *Pane da munizio-*
L.) o di razione.
numer. *Pane d' arbitrio.* Pane
ende a picce, a pagnotte o
ra forma senza obbligo di a-
dato peso di tariffa.
pes. *Pane grosso, pan di*

e Spagna. *Pane di Spagna.*
to con farina, zucchero, uo-
che si suole metteʒe in fette.
' luss. *Pane gentile* (Fr.).
anco (B. L.). Pane a burat-
oè di fior di farina.
mestura. *Pane di mescolo,*
e *Mescolo.* Tra noi è miscu-
glio di grano, fava e veccia od an-
che di segale ed orzo. Dante al me-
scolo d'orzo disse *Pane orzato.*

Pàn d' melgón. *Pane giallo.* Quello
che è fatto con farina di formentone.
V. Pistola.

Pàn dolz. *Pane balestrone.* Pane im-
pastato con mele, noci, uva o fichi
secchi.

Pàn d' pom da tera. *Pane di patate.*

Pàn d' romsoèul. *Pane di tritello.*

Pàn d' sègla. *Pane di segala.*

Pàn d' semola. *Pansemello* o di se-
mola od anche tedesco.

Pàn d' testa. *Pane di capo.*

Pàn dur. *Pane raffermo.* Cotto da
più d'un giorno. *Stracco,* cotto da
più giorni.

Pàn d' vèzza. *Pan veccioso, vecciato.*

Pàn favà. *Pane di fava e frumento.*

Pàn franzès. *Pan francese, Pane
alla lorenese, Pan ducale.* (B. L.)

Pàn fresch. *Pane fresco.* Pane cotto
novellamente.

Pàn fresch, ma inferdì. *Pane buono,
stagionato e a peso.* (B. L.).

Pàn gióven. *Pane mazzero.*

Pàn gross. *Rosetta, Spuola.* Specie
di pane tagliato a scacchi e mesco-
lato con anici che si vende pel Na-
tale e la Quaresima. Quello che si
fa nelle case regalato di uva nera e
ramerino, dicesi meglio *Pane di ra-
merino.* = *Pane grosso,* vale pane
cattivo in tutto.

Pàn in tl' acqua. *Pane intinto.* (Fr.).

Pàn lojà *Pane giogliato o allogliato.*

Pàn mort in tel fòren, cott a fò-
ren poch cald. *Pane cotto a forno
rilente.* (B. L.).

Pàn nigher. *Pan bano.* (B. L.) Pane nero.

Pàn senza alvadór. *Pane azimo,*
senza fermento, non lievito.

Pàn staladì. *Pane stantio.* Muffigno.

Pàn strinà. *Pane arrabbiato,* cioè
cotto in fretta e con forno troppo
caldo.

Pàn taccà insèmma. *Piccia.* Coppia
di pane.

Pàn tèner. *Pane sollo, soffice,* non
assodato.

Pàn tgnizz. *Pan tenace o confusaneo.*
Inferrigno.

PÀN TOND. *Pane alla tonda*. Pagnotta.

PÀN TOST. *Crostini*. Quelle fettine di pane crogiolate che pongono sulla mensa co' tordi e sim.

PÀN TUTT A BRISA. *Pane midolloso*. Poco cotto.

PÀN TUTT A GROSTA. *Pane incrostinato*. Tutto a crosta.

PÀN TUTT A SDAZZ. *Onesca, Pane d'onesca*. (B. L.). Pane di farina e cruschello, alquanto bigio.

PÀN VECC'. *Pane secco o alido*. (B. L.).

PÀN. s. m. Fig. *Vitto, Vettovaglia*, e anche *Impiego*. Posto, lucro, industria od altro che ci dia i mezzi di sussistere.

PÀN. s. m. T. d'Agr. *Mozzo, Pane*. La terra che talora rimane attaccata alle barbe delle piante.

PÀN. s. m. T. de' Fornac. *Pastone*. Quel pugno di mota presa dalla caricatura (banch) e posta in una volta entro la forma.

PÀN. s. m. T. de' Stov. *Piallaccio*. Pezzo d'argilla sciabordata la quale si impasta e si dimena colle mani sul menatojo, onde crescerne la dutilità.

PÀN. s. m. T. de' Stracc. *Faldella, Mattassina*. Riunione di quattro pennecchi di filaticcio.

PÀN BIANCH. T. Bot. *Camellina perfoliata*. Pianta che cresce ne' campi e fra le messi, notabile pel suo fogliame glauco. È il *Myagrum perfoliatum* Linn.

PÀN D' CICOLATA. *Pane o Mattonella di cioccolata*.

PÀN DEL CUCCH. T. Bot. *Cipolla canina*. Pianta comune ne' campi e sulle ciglia de' boschi notevole pe' suoi fiori quasi cilindrici, azzurri, rossicci, disposti in racemo, terminato da un ciuffo di fiori sterili azzurri. È il *Muscari comosum* Mill.

PÀN DEL GARBÙS, DL'INSALATA ecc. *Garzuolo, Grumolo*. Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo e simili.

PÀN DL'ARTICIOCCH. *Fiore*. Il complesso delle foglie del carciofo unite sul gambo.

PÀN DLA VIDA. *Pane della vite*. V. Verem.

PÀN D' LAZZA. *Gomitolo di spa*

PÀN D' ZUCCHER, PÀN D' BUTTÈR D' ZÒLFER ecc. *Pane di burro, d chero, di solfo, di pece, di ce* d'altre siffatte cose, per accen una certa quantità unita insie che dicesi anche *mozzo*.

PÀN PORZÉN. T. Bot. *Pan po Pan terreno, Ciclamino*. Pian bacca che cresce ne' luoghi mo la cui radice è molto grata a' Essa radice è acre, emetica ed purgativa. È il *Cyclamen europae*

ALVARS EL PÀN. *Lievitare il pa*

A PÀN E ACQUA. *A pane ed* Modo di vivere per dieta, m spesso per castigo.

AVER FNÌ D' MAGNAR DEL PÀN. *finito il peso*. Esser morto.

AVERGH EL PÀN IN VITTA. *Av conciato il fornajo*. Aver sic vitto per tutta la vita.

AVER 'NA COSA PR' UN TÒCH D *Aver checchessia per un pezzo d* Comperare a vilissimo prezzo.

BISOGNA MAGNAR DE ST' PÀN. *A fiasco bisogna bere*. È giuocofor comodarsi alla condizione in troviamo.

BRANGOGNAR UN TÒCH D' PÀN. *L pan colla balestra, Dare il p bastone*. Darlo malvolentieri, co pazzo.

BUTTAR ADOSS DEL PÀN. *Dar panata*, vale a dire un colpo zo di pane.

CAVAGN DEL PÀN. *Panattiera*.

CIOPA D' PÀN. *Coppia*.

DAR UN PÀN. Fig. *Dare un un impiego*.

DAR UN TÒCH D' PÀN E 'NA S *Darne una calda e una fredda il pan col bastone, Dare il la sassata*. Rinfacciare il socco momento che si porge.

DIR CHE IL PAGNOTTI N' ÉN MIG *Dir che San Cristofano era* Negare la verità conosciuta.

EL PÀN D' J ALTER L' HA SETT E CHI L' MAGNA L' È SO CÒST. *Il altrui sa di sale, È un mal s quello delle altrui scale*. Pr chiaro signif.

BON CHÈ L' PÀN. *Essere me' pane*. Dicesi d'uomo che sia in estremo grado.
UN MAGNA PÀN. *Essere un pan* Essere un dapoco. Un buono
l.
ALVAR EL PÀN. *Disporre alla ra.*
ÀN. *Far i pani, Far le pa-* Spianar la pasta e ridurla in spianar il pane.
ÀN O FAR I GNOCCH. *Unghieg-* Si dice per similitudine, dei uando per aguzzare, si direbbe, e delle zampe dinanzi, afferra- una cosa soda e vanno ritiran- via via rimettendole per alcun di tempo.
PÀN. *Piccia, Fil di pane*. Quattro ttaccati insieme. V. Fil d' pàn.
DA D' PÀN. *Fornata*. (B. L.).
NI D' PÀN BESCOTT O PÀN BESCOTT ri. *Cantucci*. Biscotto a fette.
IUST CHÈ ANDAR A TOÈUR DU SOLD . *È come il pan della canova, e andar pel pane dal fornajo.* ile mercanteggiare.
EI PÀN DUR, CHE FIGH MADUR. *lio una buona salute, che una fortuna*. È da preferirsi sem- utile al dilettevole.
ÀN IMPRESTÀ. *Qual ballata, tal . Tal asino dà in parete, qual* Come si tratta, si è trattato.
SA DEL PÀN. *Vescichetta*. (Amalt.)
SARI CHÈ 'L PÀN. *Arcinecessario.* arissimo.
R EL PÀN. Fig. *Perdere l' impiego osto*. Essere destituito o cacciato.
DEL PÀN. *Spesa di spiano*. (B.L.) e si dà al fornajo per la spia- del pane.
D' PÀN. *Spicchio*.
ADRÈ IL BRISI DEL PÀN. *Dar per la una cosa*.
AR PÀN PR' I SO DÉNT. *Trovar suo naso*. Trovar chi ti risponda abbia paura di tue bravate.
f. T. Med. *Lentiglia, Efelide, gine*. Piccole macchie a guisa ti, che si spargono sulla perso- particolarmente sul viso.
. s. f. *Fiore del latte, Capo di latte, Crema?* La superficie grassa del latte. — Panna, Fiorita.

PANA IN T' UN OCC'. *Panno*. Macchia o maglia a guisa di nugolo, che si genera nella luce dell'occhio. — Pannume.

CAVAR LA PANA. *Spannare*.

FARS LA PANA. *Appannarsi*.

PANÀ. add. *Panato*. Involto o infuso nel pane grattato; per esempio: *Acqua panata, Fegatelli panati*.

PANÀ. add. *Appannato, Nebbioso, Velato*. Corpo lucido che sia coperto da leggier vapore o velo qualunque.

PANÀ. add. m. T. di Gualch. *Feltrato*, e dicesi di panno.

PANADA. s. f. *Paniccia, Panata, Pancotto, Panbollito*. Sorta di minestra fatta di pane.

PANADA. s. f. T. Bot. *Linaria*. Pianta perenne comune ne' cigli de' campi e ne' terreni incolti, che per avere un odor fetido e nauseante è rifiutata dal bestiame. È la *Linaria elatine* de' Bot.

PANADA. s. m. Fig. *Melenso, Uomo freddo*.

(Pezz.) Bacellone.

PANADELA. s. f. *Panatella, Pancottino*. Poco pane cotto a mo' di minestra.

PANADÉN. s. m. *Telajo da vetrata*. V. Vederiada.

PANADÉN, per *Sportello*. Imposta con che si chiudono le invetriate o impannate. V. Scur.

PANADÉN, a modo di gergo. *I luccicanti*. Gli occhi.

PANADÉN DLA COLLARÉN'NA. *Facciuole*. Que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.

PANADLÒN. s. m. *Spilungone, Fuseragnolo*. Un giovinastro di grande statura, e lo diciam talvolta anche in senso di *Pentolone, Brachierajo, Lasagnone*.

PANAR. v. n. T. degli Oref. *Lampeggiare*. Muovere la prima pelle, e dicesi dell'oro e sim. quand'è sui carboni presso a struggersi.

PANAR. att. *Panare*. Voce dell'uso. Involtare nel pane grattugiato, ed anche infondere nell'acqua un pezzo di pane abbrustolito.

Panarizz. s. m. *Pànereccio*. V. Panirazz.
Panarott. s. m. T. d'Entom. *Blatta fetida*. Sorta di scarabeo che si trova ne' luoghi umidi, sotto le pietre, nelle cantine e sim. detto *Blaps mortisaga* dal Fabr.
Panars. n. p. *Appannarsi*. Formarsi la panna nel latte.
Panatèr. s. m. T. d'Entom. *Ateuco*. Sorta di merdajola che si trova solo e di raro sui nostri colli, e che differisce dalle vere per avere il cappuccio senza corni. È l'*Ateucus pius* degli Entom.
Panazz. s. m. *Panaccio*. Pane cattivo, ma si usa anche per dire *Troppo pane*, per es.:
Tutt col panazz el gh farà mal. *Quel tanto pane farà male*. E dicesi quando un fanciullo, od un affamato per infermità, ha innanzi gran quantità di pane che intende mangiare.
Pandàn. s. m. (Franc.) *Riscontro, Rincontro*. Cosa che si metta a confronto d'un altra, ossia ad altra simmetrica.
Pandàn dl'arloèuj. *Gambo*. V. Piccanèll.
Paneggiamènt. s. m. *Cascata*. Cortinaggio di una tenda.
Paneggiamènt. s. m. *Panneggiàmento, Pannatura, Panneggiato*. La foggia degli abiti e la sua mossa sulla persona.
Paneggiar. att. T. di Bell. Art. *Abbigliare, Panneggiare*. Quel lavoro con cui l'artefice rappresenta la sembianza dei panni e dà loro parvenza.
Panell. s. m. T. de' Fatt. *Sansa*. La materia che resta delle ulive dopo che se ne sia estratto l'olio. Dicesi *Pastone* quella che resta dei grani oleacei.
Panén. s. m. *Panino*. Piccolo pane a somiglianza di que' di san Fermo.
Panén. *Puppo*. Voce fanciullesca per dir pane.
Panèr. s. m. *Panattiera*. Paniere o arnese da porvi il pane.
Panèra. s. f. *Paniera*. Cesta fatta di vinchi o di vetrici, e ve n'ha di più maniere. V. Zesta.
Aver portà la panèra. *Aver cestito*. Modo basso per affrontar u lo aver figliato.
Panètt, Panén. *Panetto*. Panic nellino; piccolo, piccolissimo
Panètt dolz. *Spola*. Così d glianza sua colla vera spola.
Panètt tond. T. de' Forn. *tella*. Sorta di pane bianco piccolissima che si fa a picc varie proporzioni bislunghe e fie o grosse verso la loro e
Panettòn. s. m. T. de' Conf. *delfina*. Dolciume noto fatt tazione de' chiffelli.
Pànf. *Taffe*. V. Tònf.
Pànfete. *Taffete*. Voce imitan more di una percossa in g Tònfete.
Panfiera. s. m. Voce di gerg *chiera, Scatola*.
Pangratà. s. m. *Pangrattato*. tugiato e cotto in brodo o
Paniccioèul. s. m. T. di Gua *mella*. Pezzo inferiore dell' delle forbici da cimatore.
Panigaroèula. s. f. *Lucciola*. V
Pànigh. V. Pabi da oslén.
Paniràzz. s. m. *Panereccio*, I Postema nelle dita delle m piedi, e alle radici delle u camente *Dattilite*.
Paniràzz. s. m. T. di Micc *jolo nero, Pisciacane*. Fung cresce in autunno a ceppaja ghi umidi, ma che presto si c un acqua nera della quale fa stro. È l'*Agaricus atramenta*
Panirén e Prnirén'na. *Panierol rino, Panieruzzo, Panieruz nieruzzolo*. Vale anche *Ceste nestrella*.
Paniròn. s. m. *Panierone*. Gra Panieroncino dim.
Panìs. V. Cont. *Panico*. V. Pa
Pann. s. m. *Panno, Pannolan* tela di lana che dal luogo nienza o da altre circostanz l'aggiunto, od anche il nome come si vede anche nelle T rentine. Panni perpignani ciambellotti, saje, rasce, ra gelli, baragani, mocajardi, tal rovesci, romagnuoli. (B. L.)

ı. T. de' Liq. *Calza.* Sorta
ı di panno che serve per
uori.
m. T. di Stamp. *Feltri.*
che si addattano fra il
il timpanello per dare mi-
nto ad un foglio di stampa.
n. T. de' Taroc. *Rotoletto,*
luppo di ritagli di pelone
no ad uso di stampar le

À. *Panno bagnato* ovvero
ciò raccorciatosi perchè
ma di lavorarlo.
, MAL TESSÙ. *Panno che ha*
ra. (B. L.).
BILIARD. *Panno da prati.*
di color verde alto un
zzo, col quale si copre il
ito del biliardo.
LETT. *Schiavina.* Coperta
ta di grosso panno e la-
ta di panno. *Celone,* pan-
gato più fino della schia-
ita, coperta da letto di
on pelo assai lungo.
IOLINAR. *Albagio.* Panno di
ccio di cui si vestono i

SOPRASSAR. *Panno.* Quella
ppeto che i sarti stendono
ıer comodo di spianare.
VILLÀN. *Burello, Bigello.*
ıno grossolano e vile, bian-

SIARPÉN. *Copertone.* Quel
che si cuopre la cassetta
re.
BANCHI. *Pancale.*
T. de' Pann. *Panno ama-*
panno in cui, toccandolo,
a certa pastosità e morbi-

'. *Panno divisato.* Sorta di
io vergato.
Panno cimato. Quello a
ıbbrica sia stato ben cimato
e forbici.
, *Durante.* Sorta di pannola-
da una parte come il raso.
Vergato o panno vergato.
. *Panno accotonato.* Quello
ıelo arricciato.

PANN SARÀ. *Panno ben coperto, fel-*
trato, fitto.

PANN SFLOSS. T. de' Pann. *Panno snervato.* Quello che nel garzo e nella cimatura ha perduta la sua forza, e quella qualità che gli dà pregio in commercio.

PANN TÉNT IN LANA. *Tintilano.*

PANN TÉNT IN PEZZA. *Panno tinto in pezza.*

PANN ZEFFIR. V. Zeffir.

DAR EL PÉL AL PANN. *Accotonare il panno.* (B. L.). Dargli il pelo col bindolo.

FABBRICA DEL PANN. *Gualchiera.* V. Fabbrica.

FABBRICATÒR DA PANN. *Pannajuolo, Lanajuolo.*

LAVORANT DA PANN. *Gualchierajo.*

LUSTER DEL PANN. *Cartone.*

SCAVÌZZ D' PANN. *Taglio, Scampolo.* (B. L.).

S'ZIMOZZAR EL PANN. *Svivagnare il panno.* (B. L.).

TOÈUR UN TAJ D' PANN. *Staccare un panno da rivestirsi.*

ZIMAR EL PANN. *Accimare il panno.* Pulirlo da' peli vani.

PANNÀ. add. *Feltrato* Si dice di stoffe preparate in modo che rassembrino panno.

PANNÀZZ, PANNÙZZ. s. m. *Pannaccio.* Panno grossolano, panno infimo.

PANNÉN'NA. s. f. *Pannina.* Nome collettivo di ogni sorta di pannolano in pezza. Siccome moltissime sorta di pannilani che si fabbricavano in Toscana più non sono in commercio e moltissimi che ora si fanno all'estero hanno nome dalla Città dove si fanno o dai singoli fabbricatori, così ommettiamo la ennumerazione di essi, potendosi i più denominare col nome che vien dato loro in commercio. Per le eccezioni veggansi le voci alle loro sedi alfabetiche.

PANNÈTT. s. m. *Pezza di lana.* Sorta di mezzo panno così detto dal radore del tessuto e dalla poca sua feltratura.

PANÒ. s. m. T. de' Legn. *Anima, Fondo.* Il sodo interno dell'intelajatura d'una porta, d'un cassettone e sim.

PANÒ. s. m. T. de' Pitt. *Riquadra-*

tura. Scompartimento quadrato d'una stanza che fassi dal pittore.

Panò a fil. T. de' Legn. *Anima liscia.* Quello che è pari all'intelajatura e senza scorniciatura.

Panò battù. T. de' Legn. *Anima formellata.* Quell'anima o fondo che ha ne' lati contigui all'intelajatura una cornice o altro ornamento.

Panò d' na sella. *Paniottine.* I due cuscinetti che si mettono a' lati d'una sella.

Far i panò in t 'na camra. *Riquadrare una stanza.*

Panocia. s. f. *Tincone, Bubbone.* V. Pagnota.

Panocia del formintòn. *Pannocchia.* V. Pigàl.

Panòn. s. m. *Panone.* Gran pane. Grosso pane.

Panòs. add. *Lentigginoso.* Macchiato di lentiggine o macchie simili alle lenti.

Pansè. s. f. T. Bot. *Viola renajola.* Viola notissima, detta da Linn. *Viola tricolor.* V. Vioèula zopa.

Pansmàn. s. m. (Franz.) *Governo de' cavalli.* Lo strigliarli, spazzolarli, lavarli, abbeverarli, abbiadarli ecc.

Pantalèra s. f. *Pantalera.* Tenda che si appende esteriormente alle finestre e che con corde e con girelle si alza o si abbassa.

Pantalòn. s. m. *Pantalone.* Maschera rappresentante il Veneziano. Fig. *Pinchellone.*

Pantalòn. s. m. *Calzoni o Calzoni alla marinaresca.* Così chiamati dall'uso che prima se ne fece da marinai che li portavan lunghi sino al piede. Hanno le stesse parti delle brache, meno i *cinturini* e gli *sparati,* e più le *gambe,* le *staffe* e la *culatta.*

Pantalòn a la turca. *Calzoni a guaina.* Calzoni assai larghi con serra o guaina.

Pantalòn colant. *Calzoni a coscia.* Che stringono le coscie come una maglia.

A paga Pantalòn. *Frafazio paga.* E dicesi quando uno gode a spesa di un terzo vinto nel giuoco o truffato per sua incuria.

Pantàn. s. m. *Pantano.* Luogo dov'è molto fango e poc'acqua
Lagune vale guazzo d'acq
V. Padùl.

Pantèra. s. f. T. di Zool. *Pa*
tera. Animale ferocissimo d
dell'Africa. Il *Felis pardus*

Pantiòn. s. m. *Ansima.* Incon
. seggero di respirazione. V A
gibuchi, quel ramaricchio c
no far le persone infermic
gionose.

Gnir el pantiòn. *Patir d*
Nicchiare.

Pantofla. s. f. *Babbuccia.* Sor
nella da camera, o pianella
Pianella, Pelachina, scarp
usate una volta senza il qua
tro e con un tacchettino co
le Orientali. *Pantofola* è
camera per lo più di cimo
rata di pelo o no. *Mula,*
pianella alquanto più alta d
che ci è stata insegnata da'

Pantoflara. s. f. *Bandiera.* Do
posta, sregolata, sconsidera
donnetta poco riguardosa.

Pantògraf. s. m. T. de' Pitt. *P*
Strumento per mezzo del
può copiare il contorno di
sorta di disegni e ridurli
in grande o in piccola dim

Pantomén'na. s. f. *Pantomima*
stazione de' pensieri coi ges
fa dagli instrioni detti per
tomimi, (Ballarén pr' il par

Far 'na pantomén'na a vo
Far un rabuffo, Dare una
Sgridare alcuno, e talora l
anche per *Fare una ghermin*
baratteria, un inganno, c
per *Fare una scappata,* c
un erroruzzo, ed anche
finta.

Pantòssa. s. f. *Malanno, Malalore?*

Ciapar 'na gran pantòssa.
un gran malanno, od an
grande *Infreddatura.*

Panza. s. f. *Pancia.* La part
anteriore del nostro corpo
bocca dello stomaco va al p
Ventre è la parte che co
tutti i visceri della parte

uzzo è la parte del ventre
: i cibi digeriti. *Addome*,
basso ventre. Scherz. *Epa*,
'ppa.
: T. delle Arti. *Gobba*,
unque prominenza per lo
nelle opere dell'arte.
. T. de' Capp. *Pelo vano*.
grosso e ruvido che mai
i bene.
T. di Ferr. *Pancia*. La
a del forno delle ferriere.
T. dei Legn. *Invelatura*.
'imbiecatura de' legnami
foggiansi a vela gonfia.
T. de' Mur. *Corpo*. Gon-
muro che esca della di-

f. T. de' Vetr. *Ventre*.
lle bottiglie, delle boccie
si estende dal collo al fondo.
ino rime). La parete la-
a quale si prendono in
nieri.
;. per *Dentro*, *Corpo* e

ÈREV. T. di Vet. *Ventre*
osì dicesi l'esteriore de-
quando si vuol esprimere
vato di un mantello che
ti inferiori dell'addome.
AMBER. *Petto*. Quella parte
corsaletto del gambero
in una serie di segmenti
iguali in numero alle paja

ÙBBI. T. de' Tess *Spranga*.
nconcello orizzontale co-
o su cui stanno appog-
ori nel lavorare.
ITTRI. *Pancia delle lettere*.
ezza che hanno dai lati i

BÒTTA, DI FUS ecc. *Uzzo*.
onfiezza nel mezzo d'una
simile.
COLÒN'NA. *Ventre*, *Entasi*.
dia della colonna.
LAMPDA. *Gola*. La parte
na il piede del vaso di
orta il luminello, l'olio ed
e che dicesi propr. *Lam-*
are.

PANZA DLA RÒCCA. *Bottaccio*, *Uzzo*. L'entasi o il ventre della rocca risultante dallo spostamento delle gretole divise dai cannucci.

PANZA D' LEVRA. T. di Vet. *Ventre da lepre*. Quello che è assai piccolo e ristretto ai fianchi e che dicesi pure anche *da veltro*.

PANZA D' VLÙ E CUL SQUATTÀ. Prov. *Che stracciato sia il mantello e grasso sia il piattello*. Si dice di coloro i quali sciupano tutto il proprio nelle lautezze della mensa.

PANZA MOLA. *Pancia guizza*.

PANZA PIÉN'NA AN CREDA A VOÈUDA. *Corpo satollo non crede al digiuno*. I bene agiati non credono alla mala condizione dei poveri.

PANZA PIÉN'NA VOÈUL ARPÒS. *Corpo satollo anima consolata*.

PANZA SUTTA. *Ventre raccolto*.

A CREPA PANZA. *A crepapelle*, *A crepacorpo*. Senza discrezione, smoderatamente.

AGH TÉN PU I OCC' CHE LA PANZA. *Mangerebbe il ben di sette chiese*. Si dice d'uomo estremamente ingordo, che mangerebbe tanto da schiattare.

ANDAR A PANZA TERA. *Correre a briglia sciolta*. A tutto corso, di scappata.

ANDAR CON LA PANZA PER TERA. *Retare*, *Repere*. Andar carponi come rettile.

AVER LA PANZA ALLA GOLA. *Aver il corpo a gola*, *Essere col corpo a gola*. Dicesi bassamente di donna gravida, vicina al parto.

AVER SEMPER LA PANZA PR'ARIA. *Essere incinta frequentemente*. Esser prolifera.

CON LA PANZA ALL'INSÙ. *Supino*, *Supinamente*, sulle reni.

CON LA PANZA ALL'INZÒ. *Bocconi*, *Boccone*. Con la pancia verso il terreno.

FAR PANZA. T. de' Legn. *Far velo*.

FAR PANZA. T. de' Mur. *Far corpo*. Dicesi delle muraglie quando gonfiano ed escono dalla lor propria dirittura.

GONFIAMÈNT D' PANZA. *Meteorismo*.

GUARDAR IN T' LA PANZA. *Sbudellare*, *Sventrare*.

GUARDAR IN T' LA PANZA A 'NA COSA. *Cercarla dentro*.

LIMPIR LA PANZA. *Stivar l'epa.* Mangiar molto.

STAR LI A GRATTARS LA PANZA. *Sdonzellarsela.* Star li lellando, star ozioso, indolente, scioperato.

PANZADA. s. f. *Ventrata, Spanciata.* Colpo dato colla pancia. *Pecciata,* percossa data nella pancia.

PANZADA. s. f. *Corpocciata, Satolla.* Mangiata eccedente di checchessia.

PANZADA. s. f. Fig. *Scorpacciata.* Esercizio, atto o sim. prolungato sino alla sazietà con gradimento, come per esempio:

PANZADA D'RIDER, D'GIRAR, D'BALLAR. *Scorpacciata di risa, di passeggi, di ballare* ecc.

PANZAR. att. (z aspra) *Mangiar col pane.* E si dice di quel cacio, che non istagionato abbastanza mal durerebbe alla grattugia. Forse non sarebbe improprio *Cacio pasteggiabile.* V. Pasteggiar.

EL N'È BON NÈ DA RÀZER, NÈ DA PANZAR. *Non è nè carne nè pesce.* Si dice di persona buona a nulla.

PANZAZZA. s. f. *Trippaccia, Ventrone, Ventronaccio.* Ventraja (Bart.)

PANZÈLL. *Pannello.* Pannolino che è tra grosso e sottile, e propriamente quel telo che si acconciano addosso le giovanette nell'accompagnare il cadavere d'alcuna loro compagna, o nel dì che toccano la limosina della ventura. Forse il nostro *Panzèll,* è un accorciatojo di *Pannicello.*

PANZÈRA. s. f. T. Mil. *Panciera, Panziera.* Parte dell'armadura che difendeva il ventre.

PANZÈTTA. s. f. *Pancina, Panzetta, Pancietta.* Ventricino, piccola pancia.

PANZÈTTÀ. s. f. *Carne secca.* Parte del ventre del majale salata e tutta un grassume che si affetta ne' cibrei altri intingoli.

PANZÈTTA VOJADA. *Lardo salame.* Lardo ventresco di majale che si riempie talvolta con pasta di salame, s'insala si arrotola, si ammaglia e si vende affettato come il salame.

PANZÈTTA DEL TON. *Sorra.* La ventresca del tonno. *Tarantella,* la stessa quando è posta in salamoja.

PANZÒN. s. m. *Trippone, Buzzo* cesi ad uomo di grossa panci cione.

PANZÙ. add. m. *Panciuto.* Di pancia.

PANZÙ. *Uzzato.* Che ha molt e dicesi di barile, botticella e

PAONAZZ. V. Pavonazz.

PAPA. s. m. *Papa.* Sommo P Il Capo visibile della chiesa. mo Pastore.

PAPA. s. m. T. di Giuoc. quinto de' tarocchi.

ANDAR A ROMA SENZA VÉDER *Cadere il presente sull'uscio e non granire.* Guastarsi un in sulla conclusione, perder tra la bocca e la mano.

ANDAR DA PAPA. *Andar di in poppa.* Andar una cosa a benissimo. *Andare a vanga,* prosperamente.

MORT UN PAPA A S'IN FA U *Il Podestà nuovo caccia il* Le cose nuove fanno dimen antiche.

SOLDÀ DEL PAPA. Fig. *Cisposo do, Lippo.* Che patisce di c lippitudine.

STAR DA PAPA. *Goder il pa dere a mele e focaccé, Stare perina.* Vivere agiata vita.

PÀPA. s. f. *Puppa.* Pane cotto in brodo o simili, che si d ciulli quando si allattano.

PÀPA D'J OCC'. *Cispa.* Umo toso che cola dagli occhi e chito intorno le palpebre, chi *cola.* Dicesi *Lippo* chi è affe sposità, e *Lippitudine* la m fa lippo, cisposo o cispardo.

AVER LA PÀPA A J OCC'. *Ave caccolosi, cispardi.*

FAR LA PÀPA. Fig. *Imburch* tare di tutto punto uno a cosa onde poi se ne faccia val quanto levar la lepre altro se la pigli.

TROVAR LA PÀPA BELL'È FA *var i bocconi sminuzzati.* faccia le cose per loro, facc da, insegni.

PAPÀ. *Babbo.* Voce fanciullesc

dd. *Re*. Persona eccellente
ın una cosa onde le frasi:
COÈUGH. *Re de' cuochi*.
MINCIÒN. *Primasso de' bag-*

POETA. *Arcipoeta*. ═
AND. *Nonno, Avo*.
CHÈ UN PAPÀ D' GESS. *Star*
colombo di gesso. Star pre-
un fatto senza far nulla.
s. f. *Acqua cheta*. Uomo
ntunque stia cheto e non
poter far male, sarebbe ca-
arne.
m. T. d'Ornit. *Pappagallo*.
oto del quale sonovi di va-
, come gli *Ara* a coda lun-
rrocchetti, le *Psittacule* e i
on ciuffo mobile, i *Lori* dal
to e adunco Tutti apparte-
genere *Psittacus* di Linn.
L. *Pappagallo*. Fig. chi parla
ere quel che dice.
L. s. m. *Storta*. Vasetto di
imile ad uso di chi soffre
nza d'urina, o giace in letto
tia grave.
ı. T. de' Tip. *Papale*. Sorta
carattere da stampa che sta
anone ed il corale.
dd. com. *Papale*. Che spetta
ene al papa. *Papesco* vale
te a cosa papale.
d. *Lippo, Cisposo*. Che ha
che gli lagrimano.
s. f. *Camauro*. Berettino
che cuopre gli orecchi.
'NA. s. f *Paolo doppio*, e
cesi anche alla *Doppia di*

s. f. *Morsellato*. Aggregato
trite e più propr. di pane
da' fanciulli. *Orlicciume*,
orlicci di pane rimasti do-
o sulla mensa, che se sono
ti diconsi meglio *Rosumi*.
PAPAROTA. *Sbocconcellare*,
iare. Fare il pane in orlic-

m. T. d'Entom. *Culice*, e
ino. Insetto che a simiglianza
ara punge colla sua probo-
cchia avidamente il sangue
per cui è detto dagli Entomologi *Culex phlaebotomus*. V. Senzòss.

PAPATÀS, ACQUA MORTA. *Acqua cheta, Dormi*. Tranquillone, chetone, uomo artatamente pacifico.

PAPATÀS, MAGNAMARÒN. *Pappataci, Becco cornuto*. Colui che soffre i vituperj della propria moglie per trarne profitto.

PAPÀVER. s. m. T. Bot. *Papavero*. Pianta annua che nasce in tutti i campi e da' cui fiori traggesi un olio soporifero per cui è detto *Papaver somniferum* da Linn.

PAPEGGIAR. V. Paderzar.

PAPÉN. s. m. *Cisposo*. Che ha la cispa agli occhi. Lippo, lippidoso. V. Papén'na fig.

PAPÉN'NA. s. m. *Impulpo*. Empiastro che si fa stendendo sopra un pannolino del pane nel latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo dove si voglia eccitare la suppurazione o lo scioglimento di qualche umore dannoso. Cataplasma.

PAPÉN'NA, GAROFAN DA ZINCH FOÈUJI. Fig. *Ceffatina, Ceffatella*. Piccola ceffata.

PAPÈSSA. s. f. T. di Giuoc. *Papessa*. Il secondo de' tarocchi.

PAPÈTTA. *Paolo doppio*. V. Papalén'na.

PAPIÈ. s. m. (Franc.) *Carta, Titolo*. Documento, obbligazione e sim.

PAPIÈ MASSÈ. *Carta pesta*.

PAPILIERA. *Scannello*. Cassetta quadra più alta da capo che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e riporvi entro scritture ed altre cose minute o gelose. Dicesi anche *Segreteria, Scanno, Stipetto da scritture* ecc.

PAPILIOTT. s. m. *Cartoline*. L'involto di carta col quale si arrotolano i capelli a ciambelline i quali poi arricciati diconsi *Ricci o Ricciolini*.

FAR SU I PAPILIOTT. *Mettere in carta*. Involtar con carta i capelli naturali per farli rimanere inanellati, e Tosc. *Far le carte alla ricciuja*.

FERR DA PAPILIOTT. *Stiuccine*.

METTER ALLA PAPILIOTT. T. di Cuc. *Affagianare*. Far arrostire un cappone, faggiano o simile involto in rete e carta unta.

Papir. s. m. *Papiro.* Quella carta che gli antichi Egiziani facevano col giunco che pur dicesi *Papiro.* Per una stomachevole imitazione del tedesco *Papier* (carta) alcuni l' usano anche in ugual significato.

Papista. s. m. *Papista.* Che parteggia pel Papa.

Paplòn. s. m. *Pastricciano,* uom materiale e semplice. *Un buon pastricciano, Un pasticcione.* Un uom bonaccio, di buona pasta, di buon naturale.

Papuzzi. s. f. *Pappucce.* Sorta di scarpe alla maomettana usate da noi per *Pantofole, Pianelle* ecc. V. Pantofla.

Par. s. m. *Pajo, Coppia.* Ma *coppia* si riferisce a congiunzione, *pajo* a somiglianza.

Par s. m. *Paro, Pajo* al singolare. *Para e Paja* al plurale, onde si dice

Un par d' linzoèu. *Un pajo di lenzuola.*

Du o tri par. *Due o tre paja,* non paro o pajo.

Par. avv. *Pari.* Della stessa qualità, condizione.

Par o liss. V. Paroliss.

Andar del par. *Andar di pari coi grandi.* Gareggiare in sfoggi.

A pe par. *A piè pari,* cioè co' piedi del pari e uniti insieme. A piè giunti.

Da me par. *Da mio pari,* cioè secondo la mia condizione comporta.

In par. *Al pari.* Di pari, in coppia, al fianco.

Podèr star al par. *Poter competere.*

Un par de spòs. *Una coppia di sposi novelli.*

Zugar a par o dispar. *Giuocare a pari o caffo.* Scommettere che il numero sarà pari o caffo, cioè dispari.

Para. *Pajo.* V. Par.

A para. *Sembra.*

Parà. add. m. *Parato, Apparato.*

Parà. add. *Appajato, Accoppiato.* E dicesi di animali.

Paracadù. s. m. *Paracadute.*

Paracàrr. s. m. *Paracarro, Pilastrino.* Quel colonnino che si pianta per difesa delle cantonate e delle porte che scherz. è pur detto *Pisciacane.*

Paracàrr dil stradi. *Piuoli, Colonnetti.* Pilastrini di pietra che : gon lungo le strade postali.

Paràcqua. s. f. *Ombrello, Ombre* nese che si porta a difesa del gia. V. Ombrela.

Parada. s. f. *Pompa, Gala.* S Fasto di abiti.

Parada. s. f. T. degli Addo *rato.* Apparato, paramento, a mento.

Parada. s. f. T. di Cavall. Sorta di corvetta che il caval termine di ogni maneggio.

Parada. s. f T. Mil. *Mostra,* Comparsa di soldati ed ufficia redo per far onore al princi occasione di festa.

Parada. s. f. T. de' Scherm. Atto col quale si oppone il quello dell'avversario che as distogliere il colpo; onde *R parata,* vale restar in guard

Parada da spòsa. *Corredo* arnesi, abiti, e altre robe c gon date alle femmine, oltre a quando si maritano. V. Arec

Far parada. T. Mar. *Fare l* Addobbare ed ornare un va tutti i suoi padiglioni, e d suoi pavesi.

Far parada, parlando di ce *Far utile, Far prò, Far v Far appariscenza.* Rendere,

Paradèla. s. f. T. di Cacc. *Pa retella.* Rete che si distend retajo di un ajuola per pre celletti.

Paradìs. s. m. *Paradiso.* Luogo

Paradìs dil jochi. *Casa c* ferno.

Paradìs terester. Fig. *Deli* incantevole, paradiso terrest

Andar in paradìs. *Morire.* di fanciulli o di persone bu *Andar in gloria, In visibil*

Andar in paradìs a dispett *Voler volare senz' ali.* Fic non ci voglia chi comandi.

El paradìs dil donni. Fig *nino.* E secondo età *Il mati*

Gòder el paradìs in st m cl' ater. *Trionfare questo l' altro.*

PARADÌS. *È un paradiso*, luogo ameno e delizioso, ì per esagerazione.
IDAR IN PARADÌS. *Che tu sia o fatto angelo*. Espressione :zza.
s. m. *Idolo*, *Delizia*. Cosa , gioconda, oppure luogo di
. m. *Paratore*. Che addobba, , che orna.
R. s. m. T. d'Agr. *Guidatore*. e guida i buoi nel campo al- ssolcano coll'aratro il terreno.
A. s. m. T. di Cacc. *Ormavatore*. Colui che orma e le- lvaggiume per comodo de' i.
R DA BESTI. *Conduttore di be-* Colui che conduce buoi, vi- imili, che i mercanti grossi mperato alle fiere. *Guidajuolo* nanzi.
R DA FESTI, DA TEATER. *Festa-*
s. f. T. de' Mugn. *Cateratta*. orta incanalata che s'alza e a per aprire o chiudere l'a- di una gora, d'un sostegno
RA DA CANAL. *Saracinesca*. da che si alza o si chiude per toglier corso all'acqua d'un fossatello o sim.
RA A SPORTÈL. *Ventola*. V.
(EL) T. de' Pitt. *Troili*. Con nome si suole indicare dai 'opera del Troili. *Paradossi* ettiva
DA MORT. *Addobbi funebri*.
m. T. di Canc. *Cifra*, *Ghi- Ghirigogolo*. Segno partico- con un intrecciatura di li- ti fanno nella propria sotto-).
s. m. *Parafango*. Grembiale so e sim.
att. METTER LA PARÀF. T. di ifrare, *Contrassegnare*.
. s. m. *Paliotto*. V. Tosc. di tela dipinta con che si tu-

ra la bocca del cammino quando non vi si fa più fuoco.

PARAFULMIN. s. m. *Parafulmini*. Aste metalliche colle quali si difendono gli edifici dai fulmini.

PARAGÒN. s. m. *Paragone*, *Comparazione*.

A PARAGÒN. *A petto di* .... A Confronto. Modo avverb.

PARAGONAR. att. *Paragonare*, *Agguagliare*, *Comparare*, *Adeguare*.

PARÀGRAF. s. m. T. de' Tip. *Paragrafi*. Segni tipografici che hanno la figura di S.

PARALELI. s. f. T. d'Arch. *Paralelle*. Arnese che serve per tirar linee palelle.

PARALELL. s. m. *Paralello*, *Comparazione*. Ma il *paralello* si fa tra cose diverse, la *comparazione* tra cose per lo più somiglianti.

PARALETT. s. m. *Farinata*. Sorta di polenta tenerissima. V. Frescaroèuj.

PARALITICH. s. m. *Paralitico*, *Paraletico*. Infermo di paralisia. Quel tremore che hanno alcuni vecchi nel capo, o nelle mani. *Paralisia* sorta di malattia per la quale alcuna parte del corpo perde il senso, e talora anche il moto.

PARALIZZÀ. add. m. *Paralizzato*. V. sotto.

PARALIZZAR. att. *Paralizzare*. Neologismo dell'uso. Impedire, Incagliare.

PARALÒM. s. m. *Ventola*. Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi.

PARAMAN. s. m. *Paramano*. Mostra delle maniche da uomo in genere detta anche *Rimbercio*. V. Mostra.

PARAMAN. s. m. *Manopola*. Mostra delle maniche da donna.

PARAMAN. s. m. T. de' Calzett. *Contrapollici*. Parte della gabbia del telajo sulla quale il calzettajo tiene le mani nel lavorare.

PARAMAN. s. m. T. dei Calzol. *Manuale*, *Guardamano*. Striscia di cuojo bucata nelle estremità che si fermano nel pollice dopo involta la mano, per difenderla dallo spago.

PARAMAN. s. m. T. de' Scherm. *Elsa*. Guardia della spada.

Paraman dla camisa. *Polsini.* Quelle parti della camicia che cingono i polsi.

Paraman d' un mur. *Faccia.* La parte esteriore di un muro.

Paraman d' un vestì. *Aliotto.* Girello del vestito della zimarra intorno al polso con sparato.

Paraman o Salvum me fac. Fig. *Salvaguardia.* Difesa, scherma, riparo.

Paramènt. s. m. T. Eccles. *Paramento.* Veste o abito sacerdotale di vari colori. V. Aparamènt.

Paramènt da cesa. *Paramento.* Ornamento o drappo col quale s'adornano le pareti de' tempj.

Paramènt da mort. *Gramaglie.* Quelle rasce o panni lugubri coi quali si velano i catafalchi, o si addobbano le pareti interne e le facciate delle chiese, quando vi si celebrano esequie o si fa mortorio. V. Teli nigri.

Paramènt da sedìli. *Pancale.* Panno col quale copronsi le panche per ornamento.

Paramènt d' un molén. *Palmento.* Edifizio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare. *Farinajo* diccsi il luogo ove cade la farina dalla macine.

Paramoschi. s. m. *Paramosche.* Specie di rosta che sventolando allontana le mosche. V. Moscaroèula.

Parangòn. s. m. T. de' Scarp. *Parangone.* Schisto nero siliceo di cui usano gli orefici per fare il saggio dei metalli.

Parangòn. s. m. T. di Stamp. *Parangone.* Carattere di stampa tra l'ascendonica e il testo.

Parapètt. s. m. *Parapetto.* Quel muricciuolo che ne' lati de' ponti, ballatoi, terrazzi e simili, serve di sponda per appoggiarvi il petto.

Parapètt. s. m. Fig. *Ajuto, Difesa.* Malleveria.

Parapètt. s. m. T. de' Fabbr. Ferr. *Guardapetto.* Assicella con in mezzo una piastra metallica che si applica al petto quando si adopera il trapano.

Parapètt. s. m. T. de' Legn. *Appoggiatojo.* Quella foderatura di legno che si fa alle ringhiere nella parte ove si poggiano i gomiti.

Parapètt. s. m. T. Mil. *l*
Massa di terra o di muro s
mità esterna de' terrapieni a
un opera di fortificazione. H

Fuga . . . . . *Pendio.*
Gresta . . . . *Cresta o*
terno.
Scarpa . . . . *Scarpa*
interna
Zìma. . . . . *Cresta o*
sterno.

Parapètt. s. m. T. de' Mur.
Specie di sponda o parap
bassa molto che si fa dai l
che piccolo ponte o strada
profondi fossi o dirupi.

Parapont. s. m. T. degli Squ
motti o Scarmotti. I pezzi
delle barche che terminan
torno delle coste.

Metter i parapont. T. d
Imbonare i schermotti. Riem
che sono tra uno schermotto

Praar. att. T. degli Addobb.
Ornar con parato. Addol
chiesa, un altare ecc.

Parar. att. T. di Cacc.
Gettare terra o sassi sopra
per mandare a appannare
reti gli uccelli che vi so
Scacciata l'atto di scacciare

Parar. v. att. T. Eccl. *Pa*
stire del paramento, o ab
dotale.

Parar 'na causa. *Patrocin*
dere.

Parar su. *Stimolare, Sp*
spesse volte si dice in sens
burare, Tambussare, Bat
cuotere.

Parar su il besti. *Parar*
menti. (Tosc.) Mandarli av
darli al pascolo.

Parar un colp, el lum ec
Impedire opponendosi, co
un colpo, una palla, un
lume, la vista e simili.

Parar via. *Cacciare.* Mand

Parasòl. s. m. T. de' Legn.
Persiana. (V. d'uso.) In
di legno che si tiene alle fi
vedere e non esser veduto. I
plicati hanno:

. . . *Catenaccio.*
. . . *Mastietti.*
. . . *Bastoncini.*
. . . *Ritti.*
. . . *Gancio.*
. . . *Bandelle.*
. . . *Scaletta.*
. . . *Stecche.*
. . . *Sportelli.*
. . . *Calettature.*
. . . *Traverse.*
. . . *Registri.*
m. *Paravento, Indiana.* tela colorata, stesa su di- mobili per disporlo in mo- nveniente onde ripararsi Toscani lo dicono anche

'N PARAVÈNT. *Telajo.*
'er *bacco! Poffar bacco!* Esclamazioni di maraviglia.
Appezzamento. Campo o di terreno distinta, o da da fossati, o da filari di siepi, o in altro qualsia

Parco. Luogo boschivo per o di mura per lusso delle , o per comodo della caccia.
m. T. Mil. *Parco.* Luogo difeso per le artiglierie e necessarie ad un esercito.
m. *Preparato.* Disposto, ato. *Posta la mensa,* di- uso del mangiare.
f. *Apparecchiamento.* Fig. *'farzo,* Grandigia.
Apparecchiare. Porre in imanire.
.A TAVLA. *Mettere, Appre- ensa.* (Fr.).
s. m. T. di Micol. *Prata- ztolino.* Fungo che nasce he è l'*Agaricus edulis* di

OL. add. m. *Pratajolo, Pra-* prato.
:chi. Numero indeterminato, molta quantità.
Parete, Tramezzo ecc. V.

Castellina, Casella, Cap- Castelletto fatto con quattro noci, tre in figura triangolare di sotto, e l'una di sopra.

ZUGAR A PARÉN. *Giuocare alle caselle, alle cappannelle, o alle castelline.* V. Zugar.

PARÈNT. s. m. *Parente.* Congiunto per consanguineità.

PARÈNT. avv. come per esempio:

FAR PARÈNT DA CÒLL. *Far come quegli.*

PARÈNT. s. m. T. Bot. *Forbicina.* Canapa acquatica detta da Linn. *Bidens tripartita.*

PARÈNT DAL LA D' DÒNNI. *Cognato.*

PARÈNT DA LA D' MARÌ O D' MOJERA. *Affine.*

PARÈNT DAL LA D'OMI. *Agnato.*

ANDAR IN PARÈNT. *Andar trovare i parenti.* Andar in parentado.

L'È PARÈNT D' TUTT ÙNA. *È tutt' uno.* Torna lo stesso, è lo stesso.

PROSSIM PARÈNT. *Parente congiunto.* Diconsi parenti trasversali quelli che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.

PARENTÀ. s. m. *Parentado, Parentaggio.* La parentela, o i parenti. *Parentado zoppo* diconsi i parenti poveri o di mal concetto.

PARENTÈLA. s. f. *Parentela; Consanguineità, Attenenza.* La serie de' parenti.

STRENZER LA PARENTÈLA. *Far parentado,* o come dicono in Toscana, *Piantare il parentino.*

PARÈNTESI. s. f. *Parentesi.* I due segni semicircolari che inchiudono, in senso opposto, una parola od un periodo.

PARÈR. s. m. *Parere.* Avviso di un legale, ma si usa anche per Opinione, Sentimento, Giudizio, Consiglio.

PARÈR. n. ass. *Parere, Sembrare.* Avere apparenza: ma quando si giudichi dietro a paragone di somiglianza, dirassi meglio mi *sembra,* quando dietro ad apparenze, dirassi meglio mi *pare.*

PARÈR E N' ESSER, L'È CMÈ FILAR E N' TESSER. *Parere e non essere è come filare e non tessere.* Ove bisognano gli effetti nulla valgono le apparenze.

PARÈR UNA PEZZA LAVADA. *Aver il viso pallido, Essere sparuto.*

AN PARÈR VERA. *Non parèr vero.*

FAR PARÈR. *Far parere.* Operare che paja.

Gnir del parèr. *Convenire nell' altrui giudizio.*

Toècr parèr. *Consigliarsi.* Prender consiglio con alcuno.

Pargiar el pe, ecc. T. di Vet. V. Parzar.

Pari. s. m. T. de' Giuoc. di Lotto. *Pari.* I quarantacinque numeri pari del lotto.

Pari. *Pari.* Eguali. V. Par.

Da so pari. *Di pari condizione.*

Paribus con paribus. Latin. che vale *Ognuno co' suoi pari.*

Parietaria. s. f. T. Bot. *Parietaria, Murajuola, Vetriuola.* Erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti, e perchè serve a pulire i vetri. È la *Parietaria officinalis* Linn.

Parigén. s. m. *Parigino.* Di Parigi, e fig. *Ganimede.* Zerbino, damerino, bellimbusto, profumino, muffetto, cacazibetto.

Parigén'na. T. Furb. *Ghigliottina* ed anche *Forca.*

Parilia. s. f. *Pariglia, Coppia.* Due cose insieme, e dicesi per lo più de' cavalli.

Pariliar. v. a. *Appariqliare.* Accompagnare un cavallo da tiro con altro simile nella statura e nel mantello. Il suo contrario è *Spariqliare.* (Rompere o guastar la parilia).

Parintà. s. m. *Parentado.* V. Parentà.

Parintòr. s. m. V. Cont. *Parentame.* I Parenti.

Parisèll. s. m. T. de' Tint. *Parucello.* Nome che si dà a quei bastoni sopra dei quali si ligia la seta. V. Cavia.

Parisiénn. Franc. usato nella frase:

A la parisiénn. *A tutta parigina.* Galantissimamente.

Parità s. f. *Paragone.* Egualità, comparazione.

Parlada. s. f. *Parlata.* Discorso piuttosto lungo.

Parladòr. s. m. *Parlatore, Favellatore.*

Gran parladòr. *Gran dicitore.* Colui che parla molto e in istil grave.

Parlamintar. att. T. Mil. *Parlamentare.* Il trattare che fanno gli aggressori coi difensori di una piazza della sua resa e sim.

Parland. *Parlando.* Voce usata nella frase:

Moralmènt parland. *Secondo*

Parlar. s. m. *Favella, Lingu guaggio, Idioma.* V. Lingua

Parlar. att. *Parlare, Di Ragionare.* Ma *parlare* è far parola, *discorrere* è parlare su qualche proposito, *ragion* discorrere con senno sopra od una cosa. Talora si par gno e tal altra si discorre gionare.

Parlar. att. Fig *Amoreggi*

Parlar a bocca. *Parlare a bocca.* (Cav.) Parlare a voc

Parlar adasi. *Ponzare.* Pa gio per impotenza o caprice

Parlar affettà. *Fare il* Parlare adagio e con proso

Parlar alla babalana. *Fav sbracata, Favellare senza b* cioè senza riguardo o rispet

Parlar ambigov. *Favellar scico.* Mostrar sua mente a

Parlar chè un dottor. *Par natamente.*

Parlar chè un lìber stam *le parole.* Parlar appuntato.

Parlar con el pantiòn. *affannato.* Parlare a minuz rottamente.

Parlar con malizia. *Pa cortigiana.* Esprimere colla che non si sente nel cuore

Parlar da baggiàn. *Favella posito.*

Parlar da bon. *Favellare i Parlar da senno.* Dir dav per baja.

Parlar da cristiàn. *Parl stiano,* cioè chiaramente mente.

Parlar da imberjagh. Fig. *a secco.* Cicalar da briaco s

Parlar da lor. *Far solilo* lare da sè.

Parlar da om. *Parlare mente.*

Parlar dormend. *Barbugli*

Parlar foèura di dent. *D checchessia a buona cera.* mo proprio liberissimamente.

Parlar franzés chè 'na gnoèula. *Parlar francese, q*

›edignoni nella lingua, cioè
o.
IN ARIA. *Tirare in arcata,*
: *bocca e soffiare.* Favellare

IN GOLA. *Barbugliare, Gor-*
Parlare in gola.
IN PONTA D' FORZÉN'NA. *Par-*
punta di forchetta. Favellare
:nte. Dicesi *Linguajo, Cru-*
colui che sta con soverchia
ità attaccato alla purità della

IN T' EL NAS O IN TLA GÓLA.
'costoma.
IN TLA MAN. *Frastornare.*
altrui con parole vane dal-
i cui attende.
INUTIL. *Vaniloquio.*
LIBER. *Parlare con apertura.*
MAL. *Cinguettare,* e fig. *Spar-*
ırmorare, suonar le campa-

PERCHÈ A S' G' HA LA BOCCA.
: *come i papagalli.* Non sa-
: quel che si dica.
POCH E BÉN. *Aver il cervello*
igua. Badar bene a quello
ce.
S'CIÈTT. *Parlar col cuore.*
SENZ OFFÉNDER. *Dir che non*
u.
ADASI A PARLAR. *Parlar riser-*

AR POCH LA S' INDVÉN'NA SÉM-
parla semina, chi tace rac-
'roverbio savissimo che non
abbastanza posto in pratica.
LAR. *Introdurre.* Far favellare
n iscrittura. *Abboccare* far
persone parlino insieme.
s. m. *Parlatorio* Quel luogo
favella alle monache in clau-
:utorio, luogo in cui i reli-
ıstrali si riducono insieme a
e.
ınt. s. m. Fig. *Bocca.*
Parliamo. Concludiamo la cosa.
BLÈMMA PU. *Discorsi a monte,*
a monte, Non c' è che ri-

. *Parma.* La città nostra ed
te che la interseca.

AVER PASSÀ LA PARMA. *Aver lasciate le polpe in Fiandra.* Aver le gambe sottili.
FIN CHE PARMA SARÀ PARMA. *Finchè durerà la patria nostra.*

PARMSÀN. V. Pramsàn.

PARMSANÉN'NA. s. f. T. de' Tipogr. *Parmigianina?* Nome del più piccolo carattere da stampa del Bodoni detto altrove *Occhio di mosca* o microscopico.

PAROCCHIA s. f. *Parocchia, Parrocchia.* Chiesa che ha cura d'anime.

PAROCCHIALA. add. f. *Parrocchiale.* Chiesa che è Parrocchia.

PAROCCHIÀN. s. m. *Parrocchiano.* Persona della parrocchia.

PÀROCH. s. m. *Paroco.* Quel sacerdote al quale il Vescovo affida una parrocchia. V. Pervòst.

PAROÈUL. s. m. *Pajuolo.* Vaso di rame rotondo con manico di ferro arcato, per uso della cucina.
PAROÈUL. s. m. T. de' Capp. *Vagellino, Bagno.* Caldaja ove si fa bollire acqua concia e si immerge la falda per imbastirla e farne un cappello.

PAROÈULA. s. f. *Caldaja.* Vaso ordinariamente di rame da scaldarvi o bollirvi entro checchessia.

PARÓLA. s. f. *Parola.* Voce articolata significativa dei concetti dell' uomo. Voce è suono articolato o no tanto d'uomini che di bestie.
PAROLA. s. f. *Parola, Vocabolo, Dizione, Termine.* Segno espresso con scrittura di un dato concetto. *Monosillabo,* parola di una sillaba. *Bissillabo o Dissillabo,* parola di due sillabe. *Trissillabo,* di tre. *Polissillabo,* di molte sillabe.
PAROLA. s. f. Fig. *Promessa.*
PAROLA ANTIGA. *Arcaismo.* Vocabolo o modo famigliare agli antichi che più non si usa.
PAROLA CH' IN VAL ZÉNT. *Parola gravida.* (Franc.) Parola di grande significanza.
PAROLA D' ONOR. *Parola d' onore.* Di fede certa.
PAROLA D' ORDEN. T. Mil. *Segno, Santo, Parola, Nome, Contrassegno.* Parola data dal comandante perchè serva di regola in riconoscersi scambievolmente i soldati.

PAROLA NOÈUVA. *Neologismo*, e dicesi *Neologia* l'arte di formar nuove voci, e *Neologo* chi fa uso frequente di nuove voci.

PAROLA PER PAROLA. *Di parola in parola.* (B. L.)

PAROLA SALADA. *Puntura*, *Motto pungente.*

PAROLA SMAGNADA. *Parola abrasa.* Diffettosa per vecchiezza o per cancellatura e dicesi di quelle de' codici, o de' libri stampati.

PAROLA SPORCA. *Parola oscena*, *sconcia*, *grassa.*

AN MANCAR CHE LA PAROLA. *Parer un cristianino*, e dicesi di bestie famigliari e assai destre.

AVER DO PAROLI. *Aver due bocche o due cuori.* Essere un tecomeco, un uomo di mala fede.

CIAPPAR IN PAROLA. *Pigliar sul fiato*, *Pigliar in parola.*

DAR PAROLA. *Obbligar la sua fede*, *Dar fede.*

DIR 'NA PAROLA IN TL'ORÈCCIA. *Favellare all' orecchio.*

DOVA STA UN PAN, A POÈUL STARGH UNA PAROLA. *Bocca chiusa e occhio aperto, non fè mai nessun diserto.* Questo prov. non corrisponde in tutto a quello del nostro dialetto; ma finora non ho trovato corrispondente che più gli si accosti.

MANCAR D' PAROLA. *Mentir la parola*, *Mancar di fede.*

MANCAR IL PAROLI IN BOCCA. *Morir le parole tra denti.*

METTER 'NA BÒN'NA PAROLA. *Intercedere.* Interporsi per bene.

MUDAR PAROLA. *Sdire*, *Disdire.*

'NA PAROLA. *Una parola di grazia*, *Senti prima una parolina.* Modo di invitar uno ad ascoltarci.

'NA PAROLA TACA L'ALTRA. *Il dir fa dire*, *Di cosa, nasce cosa.* Una parola tira l'altra.

PASSAR PAROLA. *Far passata.* Far assapere.

PASSAR PAROLA. T. Mil. *Passar parola.* Far sapere un ordine a tutto l'esercito con dirlo successivamente l'uno all'altro, senza romor di voci o mutar posto.

STAR IN PAROLA. *Star sopra l*[...] Star sotto la parola o legato a [...]rola.

TOÈUR LA PAROLA D'IN BOCCA. [...] *le mosse.*

PAROLADA. *Pajuola*, *Pajuolata.* [...] quantità di roba, che si cuoce[...] cape in un pajuolo.

PAROLAZZA. s. f. *Parolaccia.* Mala [...]veniente parola. V. anche Par[...]

PAROLÉN. s. m. *Calderotto*, *Cal*[...] *Lavezzuolo.* Caldajo piccolo.

PAROLÉN'NA, PAROLÈTTA. s. f. *Pa*[...] *Paroluccia*, *Parolinetta*, *Par*[...] *Parolozza*, piccola parola. Un[...] rola di breve durata.

PAROLÉN'NA. s. f. *Calderuola*, [...]*juola.* Piccola caldaja.

PAROLÉN'NI. *Paroline di mele.* Sdo[...] da innamorato, parole d'amo[...]

PAROLI. s. f. pl. *Parole.*

AN SAVÈR DIR DO PAROLI IN [...] *Non saper accozzar due par*[...] sapere spiegarsi.

DAR DIL BÒN'NI PAROLI. *Pas*[...] *parole.*

D' POCH PAROLI. *Corto di pa*[...] cesi di persona parca di parol[...]

GNIR A PAROLI. *Pigliar paro*[...] *scaldarsi*, *Rinfuocar di par*[...] taccar quistione.

IL PAROLI ÉN PAROLI, I FATT [...] Prov. *Le parole son pasto d*[...] — Le parole son femmine e [...] son maschi. Le parole non f[...]rina. —

IL PAROLI J ÉN D'ARIA. *Le par*[...] *hanno il manico*, cioè son[...] mento fuggevole nelle conte[...] che basano sovr' esse.

IL PAROLI J ÉN CMÈ IL ZRÈS, AD[...] A GH' IN VA DÈS. *Una parola ti*[...]*tra.* Il dir fa dire.

MSURAR IL PAROLI. *Parlar col*[...]

TACARS A PAROLI. *Venir a* [...] Oltraggiarsi di parole, conten[...]

TIRAR FOÈURA IL PAROLI CON EL [...] *Cavar di bocca le parole col*[...]*glie.* Durar fatica a far parlare[...]

TUTT BELI PAROLI. *Tutta soja* [...] *cacherie.* Tutte cacabaldole, [...] lisciate.

PAROLI. T. di Giuoc. *Paroli*, *Pos*[...]

loppio di quello che si è giuo-
ma al Faraone o quell'orec-
che si fa alla carta per segno
olì.
. s. m. T. di Giuoc. *Palle*
Giuoco che si fa da ragazzi
l'uno in alto una o due
, l'altro apponendosi a dire da
rte si volgeranno cadendo.
s. m. *Pajuolo grande.*
n o Parolòn'na. *Parolone,*
a. Parola gonfia, sesquipedale.
n. *Padrone, Pilota, Nocchiero.*
e comanda nella barca, e la
Pennese quegli che supplisce
quando dorme.
s. f. *Pappardelle.* Lasagne,
per lo più si cuocono in

. s. m. *Pappalasagne, Lasa-*
Uomo grande e scipito. V.
n.
s. f. T. d'Entom. *Farfalla.*
d'insetti lepidotteri che com-
n gran numero d'insetti del-
specie e in particolare le
le *bombici*, le *tignuole* e le
tra le farfalle notturne; le
e *sesie* e le *zigene* tra le cre-
i; i *globulicorni* o *ropaloceri,*
rni.
da càvoi. T. d'Ent. *Farfalla*
. Sorta di farfalla il cui bru-
sui cavoli, sulle rape e simi-
sta famiglia, di cui divora le
detta da Linn. *Pieris brassicae.*
del gran. T. d'Entom. *Far-*
grani. Quelle farfalline che
no nei grani, sviluppate dal-
delle tignuole de' grani. La
tinea granella dei Sist.
da ort. T. d'Entom. *Pieride*
ta. Farfalla che ha le ali
con piccolo orlo nericcio, il
o è giudicato da Linneo la
gli orti. È la *Pieris crataegi*
sso.
. m. T. d'Ornit. *Lui piccolo.*
vivacissimo che saltella di
in rametto cacciando gl'in-
e dal verso che fa è stato
Toscani *Lui.* È la *Sylvia*
h.

Parpajén'na, Parpajètta. s. f. *Farfallina, Farfalletta, Farfallino.* Piccola farfalla.

Parpajén'na da lum. *Falena.* Genere d'insetti dell'ordine dei lepidotteri, famiglia dei faleniti di Latreille così denominati dal loro istinto di volare intorno le faci.

Parpajén'ni. *Litosie.* Sorta di farfalle campestri che non volano molto, curando esse assai i loro bruci che pongono nelle scorze delle piante.

Far il parpaji. *Sfarfallare.* L'uscir fuori del bozzolo i bachi da seta divenuti farfalle. *Sfarfallatura* l'azione dello sfarfallare. *Infarfallire* divenir farfalle.

Parpajoèula o zinquén'na. *Parpajola,* o quarto di lira vecchia parmigiana.

Parpajòn. s. m. *Farfallone.* Farfalla grande.

Parpajòn. s. m. T. de' F. Ferr. *Mastietti.* Congegnatura di due ferri a alie, cioè allargati, con snodatura in mezzo, conficcati, l'uno negli sportelli, l'altro nel telajo delle finestre.

Parpajòn. s. m. T. degli Orivol. *Ventola.* Pezzo attaccato all'ultimo rocchetto di soneria di una ripetizione o di un oriuolo da torre.

Parpajòn. s. f. T. de' Bigatt. *Farfalla.* La crisalide femmina del bombice del gelso la quale distinguesi dal corpo più grosso e acuminato che ha a confronto del maschio.

Parpaiòn masc' o da *j* occ. T. de' Bigatt. *Farfallino.* Il maschio del bombice del gelso. È singolare che mentre alcune massaje chiamano occhi del farfallino le due piumette del capo, alcuno per altro dotto scriva e stampi che il baco da seta non ha occhi. L'illustre Prof. E. Cornalia nella sua Monografia del Bombice del gelso ha dimostrato che il baco ha occhi costituiti da sei globulini per ogni parte anteriore delle squame parietali del capo, e che la crisalide ne ha di consimili formati da maggior numero di globulini.

Parpajòn del girarost. *Mulinello.* Crociera con alie alle estremità, sorretta nel centro da un pernio girevole mosso dalla susta del girarrosto.

Parpastrell. s. m. *Pipistrello, Vipistrello, Nottola.* Animal volatile notturno, di mezzana grandezza tra uccello e topo. Il *Vespertilio murinus* Linn.

Parpatli. s. f. *Pappardelle.* Sorta di nastrini casereccí tagliati a pezzi scaccati che si fanno in minestra.

Parpatlar. att. *Ciaramellare.* Avviluppar con parole senza conclusione. *Cinguettare.*

Parpatlòn. s. m. *Ciancione, Cianciatore.* Un ciaramella.

Parpebli. Storp. di Palpebri. V.

Parsòn. V. Persòn.

Part. s. m. *Parto.* Il partorire ed anche la creatura partorita.

Part. Fig. *Trovatello.* Pretesto, scusa, frottola, bubbola.

Part fals. *Mola.* Massa di carne informe che si genera nell'utero invece del feto.

Part sutt. *Parto secco.* Non accompagnato dallo sgorgo delle acque dell'amnio.

Alvars d' part. *Andare in santo, Entrare in santo.* Andar le partorienti in Chiesa la prima volta dopo il parto per ricevere la benedizione. Il benedire che in tale occasione fa il prete, dicesi *Mettere in santo.*

Arvirs el part. *Venire in sul parto.* Disporsi allo sgravamento.

Fresca d' part. *Tenera di parto.*

Rinovament del part. *Capoparto.* V. Rinovament ecc.

Temp del part. *Puerperio.*

Parta. s. f. *Parte.* Lato, verso, banda.

Parta s. f. *Scotto, Quoto, Stregua.* Quella parte che tocca a ciascuno nel pagar la cena, il pranzo o simile spesa fatta in comune.

Parta. s. f. *Porzione, Tangente.* Parte di un capitale ò di un fondo. *Cavato,* parte che si ha sul capitale di una banca di commercio.

Parta. s. f. T. Leg. *Parte, Collitigante.* Così rispettivamente diconsi i due litiganti ma più propr. *Attore,* chi intenta la lite, e *Reo* chi è chiamato in giudizio, che più convenientemente dicevasi da' Romani *Convenuto.*

Parta. s. f. T. Mus. *Parte, Pezzo.* Quella porzione di un ope che si assegna ad un in opere dividonsi in *Parti vo mentali, reali, dominan estreme,* ecc.

Parta. s. f. T. Teatr. personaggio che si finge s

Parta da ragazz. *Abbiab* Librettino sul quale i fan rano a leggere. Tavola.

Parta d'aspètt. T. T *gravi.* Contr. di parti buf ecc.

Parta del pél. T. de' C La parte delle pelli cui s pelo o la lana che dicesi a

Parta del vangeli. T. *sinistro.* La parte dell'al sacerdote legge il vangelo

Parta dla carna. *Carnic* La banda di dentro della animali.

Parta dl'epistola. *Corno* te dell'altare ove il sace l'epistola

Parta obbligada. T. Mus *Spartito.* Parti della mu danno per cantare o suona

Parta principala. T. M *dominante.* Quella che cantilena principale. *Part suprema,* la più alta

Aver qualcosa da parta. *buon gruzzolo.* Aver un a parte.

Da 'na parta. *Da una un lato.* Fig. *Per un cert*

Da parta. *In nome, Da* parte d'alcuno, per ordi missione.

Dar parta. *Dar parte.* comunicare checchessia ad

Far la parta da padre, d *Far la persona di padre, di*

Lassar da parta. *Lascia*

Metter da parta. *Metter* Scegliere, oppure risparm dar in disparte.

Passar da parta a parta *banda a banda.* Ferire al e far passare il ferro di d

Tosur la parta d' von *per uno.* Essere in suo fa

R PARTA. *Parteggiare.*
ANT. *Parteggiante, Fautore.* Che gia per uno.
AR. att. *Parteggiare.* Prender

A. s. f. *Partenza.*
A D' PARTENZA. *Essere sulle mosse.*
s. m. *Partere, Parterre.* Quel de' giardini che rappresenta o· 'abescata. Giardino a ajuole co' partimenti.
ÈR D' NA TAVLA. *Trionfo* o *Triontavola.* Que' vasi di fiori o si- he si mettono per ornamento una mensa ad imitazione quasi partere di giardino.
ÈR D' UN TEATER. *Platea.* La parte ıssa d' un teatro ove stanno gli ori.
A BASS. *Pudende.* Parti vergo- , e scherz. Masserizie.
A FOÈURA IL PARTI. T. di Mus. *fuori le parti.* Copiare dalla ıra le singole voci o parti, a i farle studiare od eseguire.
'*artito, Parte, Setta, Fazione.*
ı. s. m. *Occasione, Trattato di monio.*
i. Fig. *Termine, Stato, Pericolo,* , *Spediente* ecc.
i. V. Pertì.
ONTÀN DAI PARTÌ GRASS. *Dai gran i partiti.*
ER LA TESTA A PARTÌ. *Mettere* ›*ello a bottega, il capo a par-* *Stare a segno.* Far senno. Tor- 'n cervello.
LONTÀN DAI PARTÌ GRASS. *I boc- randi son quelli che affogano, larsi dalle buone derrate.* Guar- che sotto il vil prezzo bene si trova fraude.
A. s. f. *Comunichino.* Particola s' amministra ai fedeli il sagra- dell' Eucaristia.
AR. s. m. *Privato.* Dicesi di per- :he non abbia ingerenza alcuna cosa publica benchè di estrazio- ›ile.
ICOLAR. add. *Particolare.* Singo- peculiare. Che sta da sè.
ARITÀ. s. f. *Singolarità.* Cosa o tanza distinta.

PARTIDA. s. f. T. di Comm. *Partita.* Nota o memoria di debito o credito che si fa sul libro de' conti.
PARTIDA. s. f. Fig. *Partita* per *Quantità* di una data merce.
PARTIDA. Fig. *Mestiere, Arte, Professione.* E talvolta lo diciamo in senso ancor più ristretto e precisamente per *Compito,* che è quell' opera o lavoro assegnato altrui determinatamente.
PARTIDA per *Parte.* T. delle Arti. La parte anteriore o posteriore d' una cosa.
PARTIDA. T. di Giuoc. *Partita, Giuoco.* Fare, vincere, perdere una o più partite, uno o più giuochi.
PARTIDA AVERTA. *Debito acceso,* cioè non pagato.
PARTIDA D' CARTI. T. de' Taroc. *Grossa.* Pacco di dodici dozzine di carte da giuoco.
PARTIDA D' CONT. *Posta.* (B. L.) *Partita.*
PARTIDA D' NA FNESTRA, D' UN USS ecc. *Imposta.* Quell' una delle due parti o più di legname ond' è composto un uscio, una griglia, una finestra ecc.
ARVIR 'NA PARTIDA. *Accendere una partita.* Descrivere nel libro di negozio una partita.
LA PRIMA PARTIDA LA S' DÀ AI PUTTÉN. *Il primo si dà ai putti.* Così dicono i giuocatori quando perdono il primo giuoco.
MEZA PARTIDA. T. di Giuoc. *Mezza caccia* Così chiamasi il vantaggio che ha il giuocatore sopra l' avversario ad ogni suo fallo. (falsa battuda).
PARTIDÈLA. s. f. *Particella,* e T. di Comm. *Partitina.* Parte minima di una data merce o di un raccolto da vendere.
PARTIDÈLL. s. m. *Partituzzo.* Piccolo partito.
PARTIDÈTTA. *Giuochetto.* Giuocolino, piccol giuoco, partitina.
PARTIDI. s. f. T. di Ferr. *Parti.* I duo lati che congiungono la parete e la sacca della fornace
PARTIDI DEL NAS. *Pinne.* Le ali laterali del naso.
PARTIDI D 'NA FORBSA. *Lame, Coltelli.* Le due parti della forbice unite dal perniuzzo.

Partidi d' un vestì. V. Alòn, Davanti, Schinal e Vestì.

Partidòn. s. m. *Partito sbardellato*. Ricchissimo partito di matrimonio.

Partidòn'na, Partidazza. s. f. *Partitone*. Grossa partita.

Partidòr. s. m. *Partitore*. Distributore delle acque di fontana o di quelle d' irrigazione.

Partidura. s. f. T. di Mus. *Partitura*. Tutte le parti di un componimento musicale, poste l' una sotto l' altra sopra righi speciali per potersi veder tutte a colpo d' occhio.

Partimènt. s. m. T. Mus. *Partimenti*. Esercizii sul basso cifrato non e cifrato per lo studio dell' armonia e dell' accompagnamento.

Partión. s. m. T. di Giuoc. *Tutta partita*. Giuoco risultante da quattro carte simili alla bazzica o da una serie di carte superiori ad altro giuoco che ci dia partita vinta d' un colpo.

Partir. att. *Partire*. Andarsene, Dividere, Separare ecc. V. Andar via.

Partir. att. T. degli Oref. *Partire*. Sciogliere e separare l' uno dall' altro i metalli.

Partires. n. p. per *Allontanarsi*

Partitant. s. m. *Partigiano, Fautore*. Ch' è aderente ad una fazione. *Zelatore, Caldeggiatore*, difensore ardente di checchessia. *Seguace* seguitatore di una dottrina.

Partizión. V. Partidura.

Partizión. s. f. T. di Zecca. *Affinamento*. L' atto del separare l' oro dall' argento o da altri metalli.

Partori. add. m. *Partorito, Parturito*.

Partoriènta. s. f. *Puerpera*. Partoriente.

Partorir. att. *Partorire, Figliare, Generare*. Dicesi *Binare* il partorire due figliuoli a un corpo.

Parùcca. s. f. *Parrucca*. Capelliere di capelli posticci. *Parrucchino* diminut., *Parruccaccia*, accrescit. e avvilit. *Capinascente*, sorta di parrucca fatta in modo che i capelli sembrano come nati nel capo stesso anzi che posticci. Fralle diverse fogge di parrucche in uso erano la *Parrucca* alla *Delfina*, all' *Imperiale*, alla *Cavaliera*, in *borsa di parata*, a *groppi*, e[illegible] sono di poco uso o nessun[illegible]

Le parti della parrucca so[illegible]

Bord	*Bordafro*[illegible]
Ciuff	*Ciuffetto*.
Fili	*Tacche*.
Foèudra	*Rete*.
Gir	*Tornante*[illegible]
Pols	*Cernecch*[illegible]
Placa	*Placca*.
Rizz	*Buccole*.
Rosetta	*Cocuzzo*[illegible]
Spartidura	*Scrimin*[illegible]
Stèla	*Stella*.
Trezza	*Treccia*.

Ciappar la parucca. *Ubbr*[illegible]

Far 'na parucca a von. *R*[illegible] *cuffia ad alcuno*. Risciac[illegible] bucato, fargli un rabbuffo[illegible] manzina, un lavacapo, un[illegible] Fargli una riprensione, cor[illegible]

In parucca. *Imparruccato*.

Metters la parucca. *Vest*[illegible] *ca*, e in altro signif. Impa[illegible]

Servir von d' barba e d[illegible] *Farla doppia di figura, C*[illegible] *pel di delle feste*. Conciar[illegible] gran danno ad alcuno. *Ser*[illegible] *di coppa, e di coltello*. Va[illegible] in tuttociò che desidera e[illegible] sogna.

Parucchén. s. m. *Parrucchino* di Parrucca.

Parucchèr. s. m. *Parrucchie*[illegible] *ciatore*. Colui che fa o asse[illegible] rucche da uomo e da do[illegible] *biere* che rade la barba e [illegible] cia i capelli agli uomini. [illegible] zioni, gli strumenti e le [illegible] nenti al Parrucchiere sono:

OPERAZIONI PRINCIP[illegible]

DEL PARRUCCHIER[illegible]

Bòjer i cavì	*Sgrassar*[illegible]
Far el pastizz	*Cuocere* [illegible]
Far su il trèzzi	*Attreccia*[illegible]
Far su i papiliott.	*Far le* [illegible] *ricciaj*[illegible]
Interzar	*Intrecciar*[illegible]
Pettnar	*Pettinare*.
Regolar il passadi	*Fermare*
Sbaruffar i cavì	*Scompigli*[illegible]

ır il passadi. *Stirare i giri.*
' i cavi . . *Scrinare.*
. . . . *Tondare o Tosare.*

STRUMENTI.

ètt . . . *Telajo.*
ı . . . . *Subbielli, Colonnette.*
. . . . *Capelli.*
a lavòr . . *Capelli sgrassati.*
h . . . . *Frenelli.*
la rizz . . *Ferri da ricci.*
la papiliott. *Stacce.*
. . . . . *Forbice.*
. . . . *Aghi.*
da pettna-
a . . . . *Spilli neri.*
da rizz . . *Forcine.*
pass . . . *Treccia rada.*
ra. . . . *Corredo.*
. . . . *Piombini.*
. . . . *Treccia fitta.*
. . . . *Pettine.*
zz. . . . *Cardo.*
ı da rizz. . *Trecciera.*
. . . . *Seta.*
na. . . . *Martellina.*
n . . . . *Toppazzoli, Diavolini.*
n . . . . *Strigatojo.*
. . . . *Sustine.*
. . . . *Testiera.*
t . . . . *Telajno.*
ı . . . . *Trinella.*

COSE ATTINENTI.

. . . . *Ciocchetta.*
. . . . . *Bordafronte.*
a . . . . *Decenza.*
n . . . . *Cascate.*
ı . . . . *Cincinni.*
. . . . . *Ciuffetto.*
ı . . . . *Cipollotto.*
. . . . . *Coda.*
n . . . . *Topino.*
a da donna. *Capelliera.*
a . . . . *Sfoglia di crusca.*
én . . . . *Frontino.*
. . . . . *Arricciato.*
zzadura . . *Staffa.*
iott. . . . *Ciambella.*

Parucca . . . . *Parrucca.*
Parucchén . . . *Parrucchino.*
Passada . . . . *Giro, Passata.*
Pastizz . . . . *Cruscata.*
Pettnadura . . . *Pettinatura.*
Polsètt . . . . *Giretto.*
Rizz . . . . . *Ricci.*
Rizz a la pupòn'na. *Pioggia.*
Rizzara . . . . *Ricciaja.*
Spartiziòn . . . *Scriminatura.*
Spettnadura . . *Cerfuglio.*
Tessidura . . . *Tessitura.*
Testidura strazzada . . . . *Tessitura capinascente.*
Topè. . . . . *Toppè, Crestone.*
Zàzzra . . . . *Zazzere, Chioma.*

Parucchén. s. m. T. de' Parr. *Parrucchino, Toppino.* Mezza parrucca che cuopre solamente una metà del capo.

Parucchèra. *Acconciatrice, Mazzocchiaja.* Colei che acconcia i capelli alle femmine. *Barbiera* la donna del barbiere che fa la barba.

Parucchètta. s. f. Fig. *Pubescenza.* Peli del pute.

Paruccòn. s. m. *Zazzerone.* Colui che ha zazzera grande, e fig. Uomo di costumi all'antica, Primasso, Patrizio.

Parzar. att. *Pareggiare.* Far pari, adeguare, uguagliare.

Parzar. att. T. d'Agr. *Ripianare un campo.*

Parzar. att. T. dei Legn. *Ragellare.* Pareggiare, Uguagliare le estremità o le superficie de' lavori o de' legni.

Parzar al viv o a fond. T. di Vet. *Pareggiare al vivo.* Dicesi quando coll'incastro si porta via la suola in qualche punto del piede sino ad arrivare al vivo per qualche scopo.

Parzar el pe. T. di Vet. *Bianchire.* Togliere una parte della suola di un cavallo con uno strumento chiamato *incastro.*

Parzar el tacch. T. de' Calzol. *Sfiossare il tacco.* Aggiustarlo col trincetto di punto in punto.

Parzar la tera. T. de' Fornac. *Lisciare.* Pareggiar la mota nella forma de' mattoni e simili.

Parzial. add. *Parziale.* Favorevole verso una delle parti.

PARZIALITÀ. s. f. *Parzialità*.
FAR DIL PARZIALITÀ. *Parzialeggiare.*
PASA. s. f. *Pace.*
ANDÀ IN PASA CHE LA CARITÀ L'È FATA. *Addio ser Ugo, che la paglia è data.* E dicesi scherz. a chi arriva troppo tardi in una faccenda, o si vuole sol d'apparenza licenziare.
FAR LA PASA. *Far la pace.* Appaciarsi, tornare amici, acconciarsi.
FAR PASA. T. di Giuoc. *Far pace.* Far la pace, pattare, essere patta, essere pace, esser del pari.
LASSAR IN PASA. *Lasciar requiare.* (Sacch.)
MANDAR IN PASA. *Mandar via.* Accomiatare.
METTER EL SO COÈUR IN PASA. *Darsela giù, Por giù l'animo.* Non pensar più a chicchessia.
METTR IN PASA. *Recare a pace, Rivocare a concordia.* Tornar amici due discordi o contendenti.
NE S' SAVÈR DAR PASA. *Non si saper dar pace.*
VA IN PASA. *Vatti con Dio.* Maniera usata in accommiatar da sè i poveri.
PASAR. att. *Pacificare.* Abbonire, Placare, Calmare, Sedare, Quetare, Tranquillare, Rappacificare.
PASCLÀ. add. *Pascolato, Pasciuto.*
PASCLAR. att. T. d'Agr *Pascolare, Pascere.* Il tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba per mangiare; ma *pascolare* dicesi delle gregge e degli armenti, *pascere* d'ogni altro animale.
ROBA DA PASCLAR. *Pascolame.* Ciò che serve a pascolare.
PÀSCOL. s. m. *Pascolo, Pasco.* Prateria naturale o luogo erboso dove pascolano i bestiami. *Pasciona*, luogo di mare dove si pascono i tonni.
PÀSCOL. (CONDUR AL) *Pasturare le pecore.* (Vas) Vanno le pecore al pecorile, alla pastura, al guazzatojo. (Bart.)
PASCOLIV. add. m. *Pasturativo*, Terreno a pastura.
PAS CRISTI. T. de' Fondit. PX. Nome di questo monogramma.
PASQUA ALTA. *Pasqua fiorita.* Dicesi di quella che ricorre assai inoltrata nel l'anno per es. in Aprile.
PASQUA BASSA. *Pasqua col* Quella che viene poco inoltra es. in Marzo, che spesso si f presso al fuoco.
PASQUA DALL'OÈUV. *Pasqua* Pasqua di Risurrezione, Pasq giore. Pasqua d'agnello, ed assol. *Pasqua.*
PASQUA ROÈUSA. *Pasqua rugia squa rosata.* Pasqua di Pente
FAR LA PASQUA. *Pasquare.* pasqua, Sguazzare. E in s cristiano *Comunicarsi.* Ridurr nitenza.
TROVAR PASQUA IN DMÈNGA. *pasqua in domenica.* Succe conciamente alcun fatto.
PASQUAL. *Pasquale.* Nome propr
PASQUAL add. *Pasquale, Pasq* Di pasqua, attinente a pasqu
TRI PICH AD' SAN PASQUAL. *I nell della morte.* Ubbia di p dall'udire a caso tre colpi ne zanotte si credeva di dover fra tre dì. Ora poche vecchie sano crederli un segno fune più sorridono di compassione dire certe favole del volgo cl feriscono a tale pregiudizio.
PASQUÈTTA. s. f. *Befania, Epifa*
PASS. s. m. *Passo.* Spazio compr l'uno all'altro piede in anda
PASS. s. m. *Passaggio, Pass* go per cui si passa ad altro
PASS. s. m. Fig. *Ricorso in g* Reclamo.
PASS. s. m. T. d'Agr. *Calla lico.* L'apertura che si fa ne per poter entrare ne' campi.
PASS. s. m. T. de' Gram. *Luog tore.* Passo.
PASS. s. m. T. de' Baller. *Passo* Movimento de' piedi c varia sua forma prende va come i seguenti:
PASS ALVÀ *Passo rilevato.*
PASS ANDANT. *Passo andante* nario.
PASS AVERT. *Passo aperto.*
PASS BALZÀ. *Ripicco.* Passo i indietro alterno battuto altern
PASS BATTÙ. *Passo battuto,* da ribattute.

Passo doppio. Passo ri-
stessa figura.
›LÈTTA. *Passo circolare*.
O CUPÈ. *Fioretto*. Intrec-
.e, parte complete e parte
Havvi anche il fioretto
e in gittato.
. *Passo scivolato*. Passo
terra.
ıL. *Passo naturale*. Sen-

Passo piegato. Passo che
o in parte, ma con gra-
chia.
z. *Passo semplice*. Oppo-
›piato.
Passo in iscacciato.
LIÈ. *Passo attortigliato*.
fa con movimenti spi-

Passo in gittato. Quello
ı fioretti ora a destra,
ı.
T. di Giuoc. *Passo*. Il
rte, non legare la posta.
: dicesi *Spallo*, l'oltre-
unto entro il quale si
der carte al giuoco della

T. Mil. *Passo*. La mossa
piedi in accordo co' suoi

ERÈ. *Passo doppio*.
ICA. T. Mil. *Passo di ca-*

ıı. T. Mil. *Passo ordinario*.
T. de' Parrucch. *Treccia*
treccia da parrucche in
sono vicinissime. *Treccia*
:ccia tessuta a staffe di-

. T. di Vet. V. Scaletta.
:AVALL. *Passo, Andare*.

ΥΑ. *Passo, Canna, Cata-*
legna grossa, massa di
rciuoli rifessi o d'altro
ltezza e larghezza deter-
do i luoghi.
FIUM. *Guado*. Luogo in
ıel quale si può passar

O SPAGNOÈUL. T. d'Equit.

Passo rilevato. Quell'andatura del ca-
vallo in cui fa udire come nel passo
comune quattro battute che avvengo-
no collo stesso ordine, ma sono mol-
to più precipitose, e non presentano
la stessa regolarità nei vacui che li
disgiungono.

PASS. add. *Passo*. *Appassito* si dice
dell'erbe e delle frutte grinze e pa-
tite per mancanza d'umori. *Vizzo* si
dice generalmente delle cose che han-
no perduta la loro durezza e sodezza.
Soppasso tra passo e secco. *Mencio*,
Floscio pare più proprio di carne di
animal vivo, non soda.

ANDAR DEL SO PASS. *Camminare an-
dantemente*. Fig. *Correre pe' suoi piedi*.
Progredire secondo natura.

ANDAR D' PASS. *Andar di passo*, cioè
adagio.

A PASS A PASS A S' VA A ROMA. *Un
passo alla volta si va a Roma*.

DAR D' PASS. *Assolvere*. V. Passada.

DAR EL PASS. *Dar la via*.

DAR PASS A N' AFFAR. *Sbrigare, Spe-
dire, Compiere un affare*.

D' BON PASS. *A gran passo*. Con lun-
ghi passi, di fretta. A grande andare.

D' PASS. *A passo passo*.

FAR DI PASS. *Far delle parti con uno*.
Maneggiarsi per ottenere una cosa.

FAR DU PASS. *Pigliar una boccata
d' aria*. Un po d'asolo.

FAR EL PASS SECOND LA GAMBA. *Non
distendersi più che il lenzuolo non è
lungo. Fare i bocconi a misura della
bocca*. Non ispendere più di quello
che si può.

FAR I SO PASS. *Fare i suoi passi*.
Richiamarsi, aver ricorso.

FAR TRI PASS IN T' UN QUADRÈLL. *Far
passo di picca*. Caminar lentissima-
mente. Andare a pian passo, andare
passo passo.

FAR UN PASS FALS. *Mettere un piede
in falso*. E fig. *Dare in fallo*.

IMPEDIR EL PASS. *Tenere la via*. Oc-
cupare la via, Ingombrarla.

MARCAR EL PASS. *Far passo di marcia*.

SARAR I PASS. *Negar pratica*. Non
ammettere nella città od a paese chi
provenga da luogo infetto.

S' LA VA DE SI' PASS. *Se continua*

così. Se progredisce a questo modo ecc.

Slongar el pass. *Affrettare il passo.* Andar più che di passo.

Tornar indrè un pass. *Rannestar le cose pretermesse.* Riprendere il racconto di un fatto per collocare a suo luogo una o più circostanze dimenticate.

Trattgnir el pass. *Allentare il passo.* Andare a pian passo per non avanzarsi troppo, o troppo presto.

Tutt i sbuttón pàran inanz un pass. *Ogni prun fa siepe.* Ogni soccorso, anche piccolo giova al bisogno.

Un pass dop l'alter *Passo passo.* Piede innanzi piede, a pian passo.

Pàssa. *Più.* per esempio:

Trénta e pàssa dì. *Trenta e più giorni.*

Passà. s. m. *Passato.* Il tempo che fu.

Passà. add. *Trapassato,* che non è più.

Passà. add. m. *Digesto.* Compenetrato.

Passà. add. *Trafatto.* Troppo maturo.

Passà. add. *Trascorso.* Passato oltre la misura.

Passà. add. *Stracotto.* Cotto eccedentemente.

Passà. T. di Giuoc. *Spallato.* Che ha passati i punti.

Passà. Fig. *Invecchiato.* Che ha perduto gioventù e bellezza.

Passabil. add. *Passabile.* Comportevole, Comportabile. Detto di fiume o di corrente d'acqua, *Guadabile.*

Passabilment. M. avverb. *Passabilmente.*

Passabridón. s. m. T. de' Sell. *Passanti.* Strisce di cuojo a mo' d'anello in cui si mettono gli avanzi del cuojo che passan per le fibbie.

Passacoèur. s. m. *Passacore.* Stiletto affilato che gli antichi assassini portavano alla cintola siccome la misericordia. V.

Passacorda. s. f. *Passacorde.* Strumento de' valigiaj, postiglioni ecc. che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.

Passacquadèll. s. m. *Avanotti marinati.* V. Pess acquadèll.

Passada. s. f. *Passata.*

Passada. s. f. *Scaldatina.* Q giera scaldata che si dà talo o ad altra cosa.

Passada. s. f. *Passatura.* M si calcola o rileva per far l ra delle cataste di legna.

Passada. s. f. Fig. *Motto.* in arcata od anche pungent

Passada. s. f. T. di Cacc. degli uccelli nella stagione migrazioni.

Passada. s. f. T. de' Cioc *picciatura.* Lo stropicciame pasta del cacao sulla pietra.

Passada. s. f. T. dei Parm *sata.* Bioccolo di capelli ch rucchieri staccano dal cardo serne le trinelle per far pa

Passada. s. f. T. de' Sell. Addoppiatura fatta ad una cig cignone per fermarvi una fib

Dar d' passada a 'na cosa. *sata ad una cosa. Passarse* Non se ne curar più che t le viste di non vedere. *Pas leggiadria,* vale non risenti ingiuria.

Dar 'na passada al monèd *trar la moneta.* Si dice d trarla per veder se torna.

Dar 'na passada a 'na cop *zionare, Riscontrare.* Legg pia a confronto dell'origi vedere se vi sia, o no alcu

Dar 'na passada a 'n lib *una lettura o una scorsa a a una scrittura* o simili, val o rivederlo con prestezza.

D' passada. *Trascorsivamen* Frase che corrisponde al *passant* ed al Latino *transe*

Far 'na passada con von. *passata con uno* intorno negozio, vale Trattarne, d seco.

Passadèla. add. f. *Passatella* tella di età.

Passadén'na. s. f. *Passatina.* P sata.

Passadén'na. s. f. *Strisciat* collo scaldaletto una scal materasso ed alle lenzuola.

'. T. de' Lan. *Passate di lana.*
ınte volte ch' essa vien pas-
cardi o capucci. V. Scartaz-

s. f. T. de' Sell. *Passamani.*
ddoppiati nell' interno delle
per comodo di passarvi il
hi vi sta dentro.
ı IL PASSADI. T. de' Parrucch.
i giri.
s. m. *Posdomani.* Dopo di-
oman l' altro.
s. m. *Passatore.* Colui che
ri a passar fiumi o torrenti,
lo per lo più sulle spalle.
s. f. *Misuratura.* L' atto del
e ridurre in passi metrici
da ardere, e il prezzo che
per l' opera.
m. *Passaggio.* Dicesi *Andito*
za lunga e stretta ad uso di
).
'. s. m. T. d' Equit. *Passag-*
ricondurre un cavallo sopra
ısimo tratto di terreno.
'. s. m. T. Mus. *Scivoletto,*
'o. Il passare col canto sopra
sillaba più note. *Gorgie* ac-
passaggi brevi fatti con vibra-
ıronti tremori di voce.
'. s. m. T. di Pirotecn. *Tran-*
ioni. Passaggi da un fuoco

;'. s. m. T. Pitt. *Appiccatura.*
ısaggio aggraziato che il pit-
fare alle membra ed ai mu-
le figure nelle loro unioni.
;' DEL SOMÈR. T. degli Org.
o? Quell' apertura che lascia
aria dall' uno all' altro som-

;' D' J OSLÈN. *Passo.* (Savi)
s. f. pl. *Campanelle* collocate
la o simile per le quali si
arc le redini innanzi di attac-
morso. Diconsi però più spe-
e
IDI DEL CAPELTÒN. *Campanelle*
uschiena. Quelle che sporgono
ıppa del sopraschiena, e
IDI DI FERR. *Portaguide,* quel-
ono fermate al collare.
Passamano. Sorta di guarni-
zione simile al nastro. *Cariello* passa-
mano ad uso di orlare.

PASSAMÀN A GIOREN. T. de' Passam. *Trina di punta.*

PASSAMANTIÈR. s. m. (Franc.) *Passamanajo.* Artefice di passamani, frange, spinette, fiocchi e simili. *Trinajò, Trinaja,* colui o colei che fabbrica trine. V. Guarnizionèr.

PASSANT. add. m. *Passante.* Che passa. *Digestibile,* che è atto ad essere digesto.

PASSAPORT. s. m. *Passaporto, Patente di passo.* (Mol.)

PASSAPERTUTT. s. m. *Grimaldello?* Quello stromento che serve ai custodi de' teatri pubblici per visitarne i palchi in assenza de' parziali palchettisti.

PASSAPERTUTT. s. m. T. de' Falegn. *Segaccio da volgere.* Pezza di sega stretta con una sola impugnatura a foggia di capitello (bolzòn) che serve per segare i trafori che si fan nel legno per ornamento.

PASSAR. att. *Passare.* Far passo da luogo a luogo o anche andare da uno o ad uno.

PASSAR. att. *Rimanere ai voti.* Essere eletto ad un impiego o sim. per votazione.

PASSAR. att. *Sugare.* Dicesi propriamente di quella carta che per difetto di colla non regge all' inchiostro.

PASSAR. att. Fig. *Perder stagione.* Perder bellezza e freschezza.

PASSAR. att. T. de' Cioccol. *Passare.* Stiacciare le mandorle del cacao sulla pietra il che dicesi anche *Ripassare.*

PASSAR. att. T. de' Fil. *Stracannare.* Passare la seta da una serie di rocchetti sovr' altri più adatti all' opera che si vuol fare.

PASSAR. att. T. di Giuoc. *Far passo.* Non tener la posta. *Spallare, Fare spallo,* oltrepassare il numero di punti che il giuoco comporta.

PASSAR. att. T. Scolas. *Passare agli esami.* Essere approvato dopo l' esame.

PASSAR A CASTLÈTT. T. de' Leg. di Libr. *Disporre alla cucitura.* Dicesi de' libri ridotti in fogli separati per cucirli a castelletto.

Passar adrè adrè. *Rasentare.*

Passar a j att. T. degli Uff. *Archiviare.* Passare una scrittura nell'archivio. *Allogare,* porre a luogo. *Alligare,* T. For., unire un documento agli altri principali che si riferiscono ad una lite, causa, ecc.

Passar da denter. *Penetrare.*

Passar da minciòn. *Lasciarsi cacar sul naso, Lasciarsi corre la berretta.*

Passar da 'na scoèula all'altra. *Passare ad una scuola* si dice dell'esservi ammesso.

Passar da parta a parta. *Passar fuor fuora, Passar da banda a banda* Penetrar tutto il corpo da una superficie all'altra con spada o sim.

Passar da un post all'ater *Promuovere.*

Passar denter. *Interserire.* Inserire, Intromettere.

Passar di sold. *Pagare, Sborsare.* E in senso di atto ufficioso, *Trasmettere.*

Passar dottòr. *Laurearsi.* Addottorarsi.

Passar el merlòzz. *Macerare il merluzzo.*

Passar el rost. *Crogiolare.*

Passar i sign. *Passare i termini.* Trascendere, uscir del convenevole.

Passar gratis. *Passar per bardotto* Entrar in teatro senza pagare.

Passar i dinar, il scritturi ecc. *Riscontrare la moneta,* e così parimente *Riscontrare o Collazionare una scrittura.*

Passar i filferr. T. degl'Imbals. *Disporre l'armadura.* Passare sotto la pelle delle bestie imbalsamate i ferruzzi che formano il sodo dell'armadura.

Passar il collén'ni. *Scollinare.*

Passar inanz. *Oltrepassare.*

Passar inanz e indrè *Far le passate* Asolare in un luogo, far le volte della lionessa. Gironzare.

Passar in tl'alsìa. T. degli Oref. *Fare una cenerata.* V. in Alsia.

Passar i strangojòn. T. di Vet. *Passare lo strangoglione.* Dicesi quando il cavallo ammalato di questa malattia presenta molta secrezione dal naso, e scolo marcioso dalle glandul mascellari.

Passar i vint i trent'ann. *i venti, trent'anni.*

Passar j esam. *Subir gli esa*

Passar la baza *Uscire il via*

Passar la lana. att. T. di *Passare la lana.* V. Scartona

Passar la légna. *Accatasta le cataste.* Disporre le legna da poterne rilevar la misura.

Passar la msura. *Eccedere, dere.*

Passar la roba. *Smaltire.* I cibo.

Passar l'arta *Passare all'* sere riconosciuto ed appro magistrato dell'arti.

Passar 'na montagna. *Tra un monte.*

Passar 'na pipa. *Sugare.* Fa sugo del tabacco saturi e co il camminetto e la cannucci pipa.

Passar 'na supplica. *Passar pliche,* vale Approvarle e c le grazie.

Passar per la menta. *Bu cervello.*

Passar per la storta. T. d *Coppellare a storta* Opera poco uso attualmente. V. Pa

Passar pr el dant. *Partire* el stricch.

Passar pr el felter. *Feltr*

Passar sanghev e grassa. T Avere *Dissenteria o colite diarrea sanguigna.*

Passar sora. *Sorpassare.*

Passar un fium. *Guadare.* l'acqua a piedi o a cavallo. passarla in barca o simile.

Passar un tant *Dare, Corri* Passare un tanto.

An passar gnan pr'i minci *aver pelo che pensi.* (Fr)

Far passar 'na pitanza, i foèugh cmè va. *Crogiolarla.*

Podèr passar. *Poter passa* tollerabile.

Sit da passar. *Valico, Va saggio, Callaja, Aperta, P*

Passaràr. s. m. *Passerajo.* Canto

ieme, e per similitudine,
li più persone.
· att. *Cacciar passere.* An-
cia di passere.
f. T. degli Uccell. *Berto-*
mento da uccellare, ed è
ia col ritroso da prender
simili uccelli. *Ritrosa* è con-
di gabbia da uccellare.
f. T. degli Squer. *Banco*
ι. I bracci d'appoggio sul
una barca che servon di
boccaporto.
ASSARÉN'NA. *Passerino, Pas-*
asserina. Piccol passero, o
sera.
DL' AZZALÉN. *Grilletto, Sot-*
'iccolo pezzo di ferro o ac-
serve a far scattare la
n arma da fuoco.
PASSARÉN. *Sgrillettare.* V.

IRA. *Passarsene, Passarsela*
ia, leggiadramente, legger-
ritamente. Non risentirsi.
I'NA. *Passarsela liscia.* Uscir
in pericolo.
. f. *Passerotto.* Passera gio-
ι di poco dal nido. *Passe-*

AVALIERMAN. *Passarsela in*
. Non badar, non risentirsi
giudizio e simili.
A MAL. *Stiracchiar le milze.*
ndicamente.
m. *Bulletta per passo.*
ι s. m. T. de' Carrozz. *A-*
stata. Ferro della testa del
on fori alle sue estremità
passano le gombine.
n. *Passeggio.* Luogo desti-
uso. *Passeggiata,* passeggio
passeggiare. V. Gir.
SSINÉN. s. m. *Passetto, Pas-*
ccolo passo, passino. *Passo*
passo piccolo e spesso.
s. m. T. di Cacc. *Bucine.*
rete per prendere storni e
Lungagnola, sorta di rete
assa che si tende agli ani-
stri.
s. m. T. de' Capp. *Passa-*
Specie di ago grosso, che
serve a passare il cordone con cui si
appunta il cappello.

PASSÈTT. s. m. T. delle Crest. *Infi-*
lacappio. Ago d'argento o altro me-
tallo fatto a guisa di laminetta stiac-
ciata, con cui le crestaie infilano i
cappii o nastri ne' cappelli per ador-
narli.

PASSÈTT. s. m. T. de' Legn. *Scalpello*
stretto. Quello che serve a pertugiare
i legni che si vogliono traforare.

PASSÈTT. add. m. *Passetto.* Alquanto
passo, e più propr. *Sommoscio.*

PASSÈTT DA CUSIR. *Passerino.* Sorta
di strumento a modo d'ago per uso
di cucire.

PASSÈTT DA SCHERMA. *Fioretto.* Spada
di marra. — Spada senza taglio e
senza punta, con cui s'impara a tirar
di spada.

PASSÈTT D' NA BRIA ecc. *Passante.*
Quelle sottili striscioline di cuojo che
sono nella briglia o in altro nelle
quali si rimettono gli avanzi de' cuoi
che passano per la fibbia.

PÀSSI. s. m. T. Eccl. *Il Passio, La Pas-*
sione. La parte del vangelo che narra
la passione di Gesù Cristo.

CANTAR EL PÀSSI. *Essere flocido, flo-*
scio, uoscio, vizzo, appassito, passo.

ENTRAREGH CMÉ BARABA IN T' EL PÀSSI.
Averci che fare come la luna co' gran-
chi. Esser l'una cosa assai disparata
dall'altra.

PASSIÒN. s. f. *Passione, Affanno, Affli-*
zione. Tormento dell'animo. *Patema,*
passione interna. *Apatia,* mancanza
di passione. Dicesi *Apatista,* chi è
indifferente al bene come al male. *Im-*
passibile, chi non è soggetto a passione.

AVER PASSIÒN A 'NA COSA. *Tendere,*
Inclinare.

CON PASSIÒN. *Ad animo,* cioè con
animosità.

DAR PASSIÒN. *Passionare, affliggere,*
addolorare, angosciare.

LA PASSIÒN AN LASSA RAGIÒN. *Passione*
acceca ragione.

TOÈURS PASSIÒN. *Appassionarsi, Pas-*
sionarsi, Contristarsi, Affligersi, Ad-
dolorarsi.

PASSIONÀ. add. *Passionato, Appassionato,*
Angosciato ecc.

Passionà. add. m. *Vago, Bramoso, Desideroso, Cupido* per es. vago de' valenti uomini, delle pitture antiche, de' libri rari.

Passionazza. s. f. *Crepacuore*. Grave passione.

Passionén. s. m. T. Bot. *Vitalbino*. Pianta che cresce ne' cespugli e fra le macchie, dotata di un sapore acre ed abbruciante, che applicata alla pelle resta essa ulcerata. È la *Clematis vitalba* di Linn.

Passionètta. s. f. *Passioncella*.

Passìv. s. m. *Stato di debito o d' uscita*, non *Passivo*. (Val.)

Passività. s. f. *Uscita, Spesa*. (Val.)

Passmàn. s. m. T. di Ball. *Fiorello*.

Passón. s. m. *Gran passo*. Passo grande. *Passone, Passaccio*.

Passpertù. s. m. *Grimaldello*. V. Passapertutt.

Passra. s. f. *Passera, Passero, Passere*. Uccello noto, e ve ne sono di più spezie.

Passra bianca. T. d' Ornit. *Ortolano di monte*. Specie di passera dalle penne bianchiccie, rara tra noi. È la *Passerina nivalis* Vieill.

Passra boscajén'na. T. d' Ornit. *Passera stipajuola*. Passera che sta per le boscaglie, ma che sta più nelle macchie e nelle siepi che sugli alberi, ed è assai dimesticabile. È la *Motacilla modularis* di Linn.

Passra garganèla. T. d' Ornit. *Passera mattugia*. Passera minore delle altre: più piccola delle passere ordinarie. È la *Fringilla montana* di Linn.

Passra montanara. T. d' Ornit. *Passera montanina*. Passera poco comune tra noi: nel verno, se pur la vediamo, è in piccoli branchi. È la *Fringilla petronia* Linn.

Passra nostrana. T. d' Ornit. *Passera grossa o reale*. Quella specie che nidifica nelle case nostre sì di città che di campagna detta *Fringilla cisalpina* dal Temm.

Passra paviroèula. T. d' Ornit. *Passera di padule*. Passero così detto perchè vive in primavera e nell' autunno ne' nostri paduli ove si ciba d' insetti che trova nella m l' *Emberiza palustris* Savi.

Passra solitaria. T. d' Ornit. *solitaria*. Spezie di merlo o d detto dagli Ornit. *Merula soli*

Armòr dil passri. *Passerajo*. spilloria di molte passere che p sugli alberi.

Sbraj dil passri. *Pispilloria*

Jèn tutt passri ch' van in c *Son tutte bubbole*. Sono me favole. Trovo *Cacciar le pas* senso di cacciare i pensieri n

Past. s. m. *Pasto*. Cibo, ed a desinare e la cena.

Past. s. m. T. de' Bigatt. *P* foglia che si dà ogni volta a e così dicesi il cibo che da volta agli animali.

Esser tutt el so past. *In in una cosa*, vale prendervi avervi gusto.

Far di past. *Pasteggiare*. F Convitare, far conviti.

Magnar a past. *Fare a pasto*. un tanto per ogni pasto sen putare le vivande ad una ad

Star a past. *Stare a pasto*. solo alle ore solite.

Pasta. s. f. *Pasta*. Così dice quella casereccia, come quell il pastajo alla stampa per l strettojo, la quale dalla sua dalla sua natura prende var Dalla sua qualità si dice

Pasta ch' ha el nerev. *Pasta* Quella che è resistente allo m l' impastarla per natura della

Pasta con j oèuv. *Pasta* Quella impastata con acqua fresche.

Pasta de spaltén'na. *Pasta* Quella pasta fatta con farina c

Pasta d' Gènva. *Pasta zaf* Quella che ha quel color gi per effetto dello zafferano.

Pasta indurida. *Pasta ama* Quella che poco intrisa res mano.

Pasta larga. *Lasagne*. Pa che è una specie di nastrin largo.

Pasta ordinaria. *Pasta gr*

fatta con farina di grano vec-
o non scelto.

a rasa o rasuda. *Pasta grattata.* ben soda sminuzzolata colla grat- per farne minestra.

a senza nerev. *Pasta farinac-* La pasta che non si lega sotto no e si riduce in grumoletti.

a tenra. *Pasta che fa colla.* La che troppo intrisa è quasi colla a. Le paste dividonsi poi in due dalla loro forma, cioè in *fine sse*, e le principali sono le se- i:

PASTE DA MINESTRA.

ćn. . . . *Ghianderini.*
. . . . *Campanelline.*
n . . . . *Agnellotti.*
i . . . . *Taglierini.*
. . . . *Cappellini.*
. . . . *Nastrini a galano.*
h . . . . *Gnocchi.*
hètt . . . *Chiozziolini.*
ghén . . . *Cannoncini a cornetta.*
ǝn. . . . *Cannelloni.*
unzén. . . *Cannonciotti.*
à . . . . *Agnellotti a rocchi.*
i da frà. . *Fischietti.*
in'ni . . . *Semini, Occhi di pernice.*
pasta larga. *Nastrini, Maccheroni.*
macaròn. . *Foratini.*
in. . . . *Vermicelli.*
li . . . . *Pappardelle.*
larga. . . *Lasagne.*
rasa . . . *Pasta grattata.*
fgnòn. . . *Gnocchi buterati.*
ètt . . . *Spilloncini.*
ni . . . . *Stelline.*
eli o Taja-
n'ni . . . *Tagliatelli.*
sta . . . *Grandine.*
i . . . . *Tortelli.*
tzuèu. . . *Serpolini.*

a. s. f. T. de' Cac. *Pizza.* Quella di latte rappreso e stretto in- che prosciugato chiamasi cacio. *Pasta perfetta* la pizza passata cio quando ha avuta dose proporzionata di caglio e cottura conveniente, e *Pasta scappata*, quella pizza o pasta tenace e di piccolo volume in confronto del latte che dà indizio di esito infelice divenuta cacio.

Pasta s. f. T. de' Fattoj. *Pasta di semi.* La farina de' semi oleacei riscaldata nella caldaja e disposta alla spremitura.

Pasta brisè. T. di Cuc. *Bassotti.* Vivanda fatta di lasagne e riso, o simile, cotta per lo più nel forno.

Pasta da cristàj. T. de' Vetr. *Pasta.* Quella composizione di vetro, di cui, quand'è rovente, si formano oggetti di cristallo e simile.

Pasta d' cacao. T. de' Ciocc. *Capoè.* Impasto di puro cacao, con cui si fa la cioccolata senz'altro ingrediente. *Miscuglio*, la pasta del cacao condita con aromi.

Pasta d' salam. *Pasta.* Carne sminuzzata, addobbata di droghe e dimenata, di cui si fanno salami, salsicciotti ecc.

Pasta frola. *Pasta reale*, o come dice il Cuoco Livornese, *Pasta frolla*, sorta di pasta dolce.

Pasta sfojada. *Pasta sfogliata*, o *Pasta sfoglia.* Sorta di pasta dolce notissima.

Pasta siringa. *Pasta siringata.* Altra sorta di pasta dolce, dilicata, passata per la sciringa.

Aver man in pasta. *Aver mano in pasta.* Aver ingerenza in qualche negozio.

Coèuser la pasta. T. de' Fattoj. *Riscaldare la pasta.* Scottarla nella caldaja perchè renda più facilmente l'olio che contiene.

Esser tutti dl'istessa pasta. *Essere tutti d'una buccia e d'un sapore.* Essere tutti della stessa qualità.

Far alvar la pasta. *Lievitarla.*

Indurir la pasta. *Assodarla.* Aggiugner farina dopo che una parte è stemperata.

Mesdar la pasta. T. de' Fattoj. *Rivoltare la pasta.* Tramestarla nella caldaja col menatojo.

Mnar la pasta. *Dimenarla.* Dicesi del premerla colle mani in vario senso sul tagliere o nella madia.

Tirar la pasta. *Spignar la pasta.*

Pastà. add. m. *Ingrassato, Stiato, Stabbiato.* Ma s' *ingrassano* i buoi e gli armenti, si *stabbiana* i majali, si *stiano* i polli.

Pastadòra. s. f. *Stia.* V. Stabiara.

Pastar. att. *Stiare, Ingrassare, Stabbiare.* V. Apastar e Pastà.

Pastazz. s. m. T. de' Conciap. *Pastaccio, Tanno.* (Gagliardi) Materia che rimane dopo la conciatura delle pelli e della quale si fanno pani di vallonea (fugazzi) da ardere.

Pastècum. s. m. *Biscottino.* Quella ceffatina che dà il vescovo nel conferire la cresima. Fig. *Schiaffo, Ceffata.*

Pasteggiabil. add. *Pasteggiabile.* Add. di cosa che si usi a pasto.

Pasteggiar. att. *Pasteggiare.* Nel nostro dialetto si usa questo verbo nel solo caso di denotare una qualità di vino o cacio da usarsi a pasto. — Vèn da pasteggiar, *Vino pasteggiabile.* V. Panzàr.

Pastèll. s. m. *Pastume avvelenato.* Miscela di sostanze ghiotte con altre velenose per far morir topi ed altri animali. *Pasta badese.*

Pastèll. s. m. T. Pitt. *Pastello.* Materia colorante assodata in rocchietti, di cui si servono i pittori per dipingere.

Pastèll, garbùj in t' il carti. *Pasticcio, Accozzamento.* Lo accozzare giuocando, le carte per modo che le buone vengano alla mano. Imbroglio, trufferia.

Pastèll o pastolàda pr' i capòn ecc. *Pappolata.* Intriso, o fors' anche pastello, che si dà ai capponi, ai majali e simili per ingrassarli.

Pastèll per j oslén. *Pastello da ingrassare.* Cibo che si prepara per gli uccelli, e dicesi istessamente di quello pei pesci.

Pastén. s. m. *Pastajo.* Chi fa e vende paste ad uso di minestra. Ne' Bandi Leopoldini è detto anche *Lasagnajo e Vermicellajo.* Gli strumenti e le cose attinenti al pastajo propriamente detto sono le seguenti:

Crosèri . . . . *Mazzette.*
Formi . . . . *Stampi.*
Grola. . . . . *Macine ve*
Mostra . . . . *Accomodat*
Padletti . . . . *Focare.*
Teli . . . . . *Telaj da p*
Torc'. . . . . *Strettojo.*
Tornèll . . . . *Arganello.*
Torrètti. . . . *Piramidi.*

V. Fornàr pel resto.

Pastén'na. s. f *Pastiglia.* Dim.

Pastén'na. s. f *Pastaja.* (V. La moglie del pastajo e colei o vende pasta

Pastilia. s. f. *Pasticca.* Sorta di o dolciume che si tiene in b dilettare il gusto o per medi

Pastilia. s. f. T. de' Conf. *P alla Provenzale.* Sorta di pa dilicata e dolciume di lusso.

Pastilia. s. f. T. de' Gioj. Mistura colla quale si contraf gioje e le pietre dure.

Pastinàga. V. Pastumaga.

Pastìzz. s. m. *Pasticcio.* Vivan entro a rinvolto di pasta dol

Pastìzz. s m. T. de' Parruc *scata.* Pasta di crusca che s attorno ai capelli nel metterli

Pastìzz. Fig. *Piastriccio, Gu glio.* Mescuglio di cose imbr confuse. *Raggiro,* patto o sin cluso con imbroglio o dolo.

Cassa del pastìzz. *Cassa d* Quel recipiente a cassettina in cui si ritiene il ripieno dei

Pastizzà. add. *Appasticciato.* V stizzà.

Pastizzada. s. f. Fig. *Piastric* broglio.

Pastizzar. att. *Appasticciare.* carne o pesce od altro ad us sticcio. Impasticciare.

Pastizzar. att. T. di Pitt. *stiare.* Dicesi di un certo m che fanno i poco pratici con o colori le parti e i contorni ficili a circoscriversi in diseg rimangono come offuscati.

Pastizzar su, imbrojar. *Acci Acciarpare, Abboracciare, ciare.* Far checchessia alla senza diligenza. *Imbrogliare, re, Avviluppare.* Disordinar

Pastizzarìa. s. f. *Pasticceria.*

:ciere ove si fanno e si
sticci ed altre vivande: e
dolciumi e cose appastic-
dai cuochi suolsi dividere
'ia *grossa*, e *pasticceria*

m. *Pasticcino, Pasticcetto.*
iccino. *Crostata*, pasticcino
ripieno è di conserva di

m. *Pastelliere.* Colui che
aste dolci o le vende. Di-
iere chi fa pasticci ed o-
›sa di vivande per vende-
bonén.
. m. *Pasticciotto.* Piccolo
ig *Intrigo amoroso.*
n. *Pasticcione.* (V. di reg.)
'ande.
s. m. Figur. *Abborrac-*
:amestieri. Vale anche Gab-

Pastone. Pezzo grande di
.ta dalla massa, dal quale
poi altri pezzetti di pasta
ne il pane.
m. *Pastello.* Pezzo di va-
ridotte in pasta.
m. Fig. *Pasticcione.* Un
icciano, un pastaccio. Un
uona pasta, di buon natu-
cio.
m. T. de' Fornac. *Cari-*
Scorta.
. *Mandriale, Mandriano,*
›. Custode della mandra.
Pastore, Guardiano di pe-
ajo, Guardatore di capre.
Vergaro, dicono in Tosc.
e il gregge o armento in
annualmente. (B. L.)
ι. *Pastoralmente.*
. *Pastora* Mandriana.
m. *Rocco, Pastorale.* Ba-
to in cima che portasi dai
.:
. . . *Gamba.*
. . . *Mela.*
. . . *Fiore.*
f. T. di Mus. *Pastorale.*
ne musicale di carattere
campestre.
.. add. *Pastorale.* Attinente
a pastore ma per lo più dicesi delle
orazioni che fanno i vescovi.

Pastorela. s. f. *Pastorella.* Piccola pastora.

Pastós. add. m. *Pastoso.* Trattabile come pasta molle. *Boffice* dicesi un guanciale di piume. *Morbida* la carne dilicata. *Insinuante* dicesi la voce o il canto che sono pieni o morbidi. *Manoso* ciò che è pieghevole e morbido al tatto.

Pastós. add. m. T. de' Cest. *Flessibile.* Dicesi di vetrice o vermena rinvenuta nell'acqua.

Pastós. add. T. de' F. Ferr. *Trattabile, Malleabile.* Dicesi del ferro come de' metalli facili a lavorarsi a martello.

Pastós. add. m. T. de' Pitt. *Carnoso, Sciolto, Morbido, Pastoso.* Agg. di quel colorito che è lontano da ogni durezza o crudezza.

Pastós. add. m. T. de' Sart. *Amabile.* Quel panno che offre al tatto una certa pastosità e morbidezza.

Pastosità s. f. *Pastosità, Trattabilità.* Morbidezza.

Pastrùgn'. s. m. *Pottiniccio.* Guazzabuglio.

Pastrugnà. add. *Appiastrato*, e in altro sign. *Gualcito.* V. Mantrusà.

Pastrugnada. s. f. *Piastriccio.*

Pastrugnar. att. *Pottinicciare.* Guazzabugliare, Impiastricciare.

Pastrugnón. s. m. *Ciarpiere, Stazzonatore, Appiastratore* ecc. V. Potacción.

Pastùmaga. s. f. T. Bot. *Pastinaca domestica, Pastricciani, Elafobosco* Pianta erbacea di fiori gialli, di radice bienne, leggermente aromatica e zuccherina, che cresce sui cigli de' campi, nei prati, nelle siepi e negli orti. La radice della pastinaca è un alimento sano e nutritivo e un tempo se ne vietava l'uso alle giovanette. È la *Pastinaca sativa* di Linn.

Pastura. s. f. *Pastura, Pascolo.* Ma la *pastura* è il pasto che fanno gli animali andando al *pascolo.*

Pastura. s. f. T. de' Cacc. *Pastura.* Lo sterco degli uccelli e delle fiere che si pigliano in caccia. *Usta, Pas-*

sata, l'odor della selvaggina che ferisce le nari dei cani.

PASTURA. s. f. T. di Vet. *Pastoja.* Parte del membro formato dalla prima falange a che trovasi tra lo stinco e la corona della gamba del cavallo. *Impastura, Pasturale,* quella parte della gamba del cavallo alla quale si legano le pastoje.

PASTURA FRESCA. *Ferrana.* Mescuglio di alcune biade seminate per mieterle in erba e pasturare il bestiame.

TGNIR IN PASTURA. *Pasturare.* Custodire gli animali tenendoli alla pastura.

PASTURAR. att. T. di Cacc. *Ghiattire.* Sorta di voce che manda il cane quando è sulla passata della lepre.

PASTURÉN. s. f. T. di Cacc. *Aiuolo.* Rete da pigliare uccelli, che s'addatta in sul piano, o aia dove è fatto l'aescato.

PATA. s. f. *Patta.* Pace.

PATA. s. f. T. di Giuoc. *Tavola.* V. sotto; Far pata.

PATA. s. f. T. de' Sart. *Toppa, Brachetta.* Quella parte delle brache fatta a mandorla, che sta nel fondo di esse e cuopre lo sparato dinanzi.

PATA E PAGÀ. *Palla e caccia.* Dettato Fiorentino che vale esser pari. Essere sconti.

FAR PATA. *Levarla del pari.* Far pace. *Tavolare, Far tavola.* Pattare al giuoco della dama o degli scacchi.

PATACA. s. f. *Patacca.* Piccola moneta di rame del valore di due denari che era in uso presso i Provenzali e dalla quale hanno forse avuto origine i seguenti dettati.

PATACA. s. f. *Sculacciata* ed anche *Picchiata.*

PATACA DA SONAR. *Taccone.* E nello stil grave *Plettro, Pettine.* Pezzo di bosso od altro con cui si suona il mandolino, il leuto, il colascione.

AN SAVÈR, AN VALÈR, AN CONTAR, N'ESSER BON 'NA PATACA. *Non sapere, non valere, non importare, non potere, uno straccio, un'acca, una cica, un bel niente.*

PATACAR. att. *Sculacciare, Tambussare.* Battere, percuotere.

PATACÒN. s. m. *Bagherone.* Moneta di rame da cinque centesimi.

PATAFFIA. s. f. *Cartellone, Pataffi*[...] tello grande attaccato ai can[...] vie. *Epitaffio,* grande iscrizio[...] numentale o funerale.

PATAFFIA, MÀCIA. *Frittella.* V.

MADAM PATAFFIA. *Madama p*[...] Dicesi per ischerno a donna che stia in sul grave o vada i[...] zoli.

PATAJA. s. f. *Falda, Teli del*[...] *Quarti, Lembi.* Fig. *Camicia.*

AVERGH LA PATAJA FOÈURA D'IL[...] *Essere sbircio, Brullo.* Meschi[...]

AVERGH LA PATAJA SPORCA, AVER EL FOÈUJ. *Non esser leale, o n*[...] *rina. Essere in diffetto, in col*[...] essere netto, avere la coscien[...] brattata, non essere innocente

CHI GH'HA LA PATAJA SPORCA HA PAURA. *Chi ha la coda di pa*[...] *sempre paura che il fuoco non* Chi non è puro, non è tranq[...]

IN PATAJA. *In camicia,* ci[...] camicia sola e senza veste. *Sl*[...] dicesi popr. d'uomo: *Senza g*[...] se di donna.

METTER IN PATAJA VON, CAV[...] CAMISA. *Cavar le penne mae*[...] *alcuno, Cavar il cuore, S*[...] *Spogliare, Mandar in fond*[...] nare alcuno, mandar in rov[...] vinar di strafine fatto.

PATAJOÈULA. s. f. PATAJOLÉN. s. [...] *chetta, Frittella.* Il lembo d[...] micia che esce fuori de' cal[...] gnatamente ai fanciulli.

AVER EL PATAJOLÉN FOÈURA. *neccio al culo.* Mostrar il cen[...] camicia.

PATAJÒN. s. m. *Sbracato.* Dicesi [...] sona che vesta la sola camici[...]

PATAJÒN. Fig. *Palandrana.* V[...] ga e larga.

PATÀN, PATANÈTT, PATANOTT. s. [...] *goccio.* Dicesi di chi per soverc[...] sezza apparisce goffo. Tonfacc[...]

PATÀN. s. m. T. de' Cest. *M*[...] Corta mazza che serve per [...] i grossi vetrici ne' punti de[...] ove piegano, per farli più [...] tra loro.

PATÀN. s. m. T. di Micol. [...] Sorta di fungo raro tra noi, [...]

ı del suo cappello. È l'*A-*
ıssus Pers.
f. pl. T. de' Chiod. *Para-*
ndagli di latta attaccati al-
inferiore della cappa della
difendere il chiodajuolo

m. *Bofficione, Tangoccio-*
ıffione, Stronfione. — Per-
ı e goffa.
. f. *Badalona, Buzzonac-*
grossa e panciuta. *Span-*

. Pantalèra.
ATÒNF. *Patatim, Patatum.*
ver letto il Foresti nelle
ell'Anelli in significato a-
nostre voci esprimenti il
mbombo delle percosse. V.

m. Scherz. *Tedesco.*
, PATATÜCCH *Patatà, Patatà.*
z. Iterazion di voce imi-
ıno de' piedi del cavallo
galoppo.
ı. *Badanajo, Tafferuglio.*
baccano, rumore.
Patema. Affezion d'animo.
terna.
Brachetta, Toppa. V. Pata.
T. Eccl. *Patena.* Vaso sa-
a foggia di piattello, col
pre il calice, e su cui si
che serve al Sacrificio.
m. *Palpabile.*
. *Patente.* Lettera patente
ıe colla quale conferisce
ti o privilegi.
s. f. *Matricola.* (B. L.).
l'artefice paga per poter
a sua arte.
s. f. *Tassa.* Tributo che si
abilitazione a certe arti o
he dai più si dice anche

add. m. *Patentato.* Che

Accordar le patenti, ed
icolore.
RNOSTER. *Paternostro.* Ora-
nicale. V. Paternoster.
NANEL PATER. Fig. *Essere an-*
bici. Essere ignorantissimo.

ENTRAREGH CHÈ BARÀBA IN T'EL PATER. *Averci che fare come i granchi colla luna.* Avere niuna attinenza o somiglianza.

SAVÈR 'NA COSA CHÈ 'L PATER. *Saper una cosa per lo senno, a mente.*

ZERCAR IL RESII IN T'EL PATER. *Voler trovar le macchie nell'oro.*

PATÈR. s. m. *Rigattiere.* Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate. *Lanciajo,* venditore di sferre, di cose logore o simili di nessun conto. *Ferravecchio,* dicesi più propriamente chi fa commercio di ferramenti usati.

PATÈRA. s. f. *Lanciaja.* Rigattiera. V. sopra.

PATÈRA. Nome proprio di valente medico celebrato dal Frugoni, usato nella frase

AN LA GUARÌSSA GNAN EL DOTTÒR PATÈRA. *Non c'è più rimedio, Il caso è disperato,* cioè la faccenda non ha più riparo.

PÀTERIA. s. f. *Patria, Paese, Luogo natale.* Ma la patria nostra è la terra tutta che comprende la nazione che ha comune con noi origine, lingua, costumi ed interessi, per noi l'Italia. *Paese* è la cerchia amministrativa o politica ove trovasi il nostro *luogo natio.*

PÀTERIA. s. f. *Fantasma.* Nome che si dava un tempo tra noi a que' bricconi, che per capriccio pazzo, o per fini scellerati, giravan la notte sopra lunghi trampoli con lume in mano e lunga veste bianca le vie della città, per spaventare i timidi e pregiudicar gl'innocenti.

PATERIARCA. s. m. *Patriarca.* Nome de' primi padri usato nelle frasi:

ESSER EL PATERIARCA DI MINCIÒN. *Essere l'Arcicolale.*

PARÈR UN PATERIARCA. *Stare intronfiato* Starsi in panciollo, sul grave.

PATERIÒTT. s. m. *Paesano, Patriota, Patriotto, Compatriota, Compatriotto,* dello stesso paese. *Patriota, Patriotto, Di sentimenti patriottici,* amante di sua partita.

PATERIOTTISEM. s. m. *Amor di patria.* Sentimento che ci trae ad ammirare il bello e il buono degli altri paesi ma che assorbe tutto il nostro amore pel paese natio.

Pateriottòn. s. m. *Amantissimo di sua patria.*

Paternàla. s. f. *Rabbuffo, Rammanzo, Ammonizione.* Ma s'intende sempre con fine amorevole.

Paternoster. s. m. *Acini.* Così chiamansi in Toscana le pallottoline maggiori della corona che si dicono anche *paternostri.* V. Pàter.

Biassar di paternoster. *Spaternostrare.* Masticar orazioni, biasciare Paternostri. V. Biassar.

Trovar da dir in t'el paternoster *Apporre alle pandette, Apporre al sole.* Biasimar qualunque cosa per ottima ch'ella sia.

Patétich. add m. *Patetico, Uggioso.* Uomo monotono; e detto di discorso o simile, vale *Melanconico,* atto a muovere gli affetti.

Pàti. V. Patt.

Patì. add. *Malandato.* Intisichito, sbattuto, macilente, smorticcio, malazzato Detto di vino, *Guasto.*

Patìbol. s. m. *Patibolo, Forca.* Ma dicesi propr. *patibolo* il luogo ove si patisce il supplizio, e in genere si dice pure a strumenti che servono a questo, come *Forca, Eculeo, Croce* ecc.

Patibolar. add. m. *Patibolare.* Da patibolo.

Patimènt. s. m. *Patimento.* Per Stento, Travaglio, Affanno e simile.

Pàtina. s. f. *Patina.* Vernice, Orpellamento. — Ma dicesi propr. di quel *Inverniciatura* naturale che imprime il tempo alle medaglie.

Pàtina. s. f. Fig. *Aspetto, Cera.*

Patinà. add. m. *Patinato, Verniciato.* e dicesi per lo più de' vitelli e cuoi.

Patìr. *Patire.* Per esempio: il muro ha patito, il grano ha patito, la campagna patisce ecc. V. Soffrìr.

Patìr. v. n. *Deperire, Sciuparsi.* Scadere una cosa pel violento uso che se ne faccia. *Immezzire,* dicesi de' frutti, e *Invietare* delle carni che mal custodite si alterano e depravano.

Patìr d' fam. *Patir di pane o di fame.*

Patìr d'j ncomod. *Andar soggetto* a disturbi gastrici, di stomaco, di renella e sim.

Patìr el bon pr el cattiv. *Fa[...] il peccato, e l' altro la penite[...]*

Patir el fredd. *Essere fre[...]* Molto sensibile al freddo.

Patìregh. *Marinare.* Crucciarsi che avvenga a nostro dispet[...] gravarsi. V. Toèursen.

Patìregh moltbén: *Arrovellar[...]*

An patìregh miga. *Non se la [...]*

Patlènga. s. f. *Scarnigi.* V. Pe[...]

Patlén'ni. s. f. *Facciuole.* Que' [...] zetti di tela che pendono da[...] di certi religiosi.

Patòcch. add. m. *Marcissimo, [...]chissimo.* V. Marz e Imberiag[...]

Patòn. s. m. *Gran toppa.* Così [...]miamo la *toppa* de' calzoni [...] cuopre tutto il davanti e va [...] fianco all'altro, a differenza d[...] che è la *toppa* moderna.

Patòn s. m. *Piastriccio.* [...] di cose; ma per lo più sordi[...]mili ad impatto.

Esser tutt un patòn, o tutt [...] *Essere appiastrato, intricato.* [...] di quelle masse di minute c[...] son tra loro confuse e quas[...]porate da formarne una sp[...] pastume.

Patonà. add. m. *Sodo, Compa[...]* anche *Appiastrato.*

Patòn'na. s. f. *Pattona.* Torta [...] di farina di castagne Le picc[...]te di *Pattona* diconsi *Necci.*

Patròn o Padròn. *Padrone* Ma[...]mo è più usato nel contado [...] condo in città. Così sotto qu[...]ma registriamo alcune voci [...] frasi non registrate sotto la [...]dròn. V.

Patròn. s. m. *Oste.* Così chi[...] contadini Toscani i padroni d[...]sessione ch' ei lavorano.

Patròn. s. m. *Principale.* T[...] i garzoni e i fattorini dei n[...]sano dare al loro padrone.

Patròn. *La saluto, Servo* [...] Modo di salutare.

Patròn. s. m. T. Bot. *Zaffe[...]liano.* Il *Crocus biflorus* dei B[...] di fiore che nasce abbonda[...] ne' prati nel mese di marzo [...] la radice bulbosa e la corol[...]

: lineè porporine. Così chia- stri contadini anche il *Pie* sia l'*Helleborus hyemalis* . Fiòr d' primavera.
PATRÒN. *Andare a podere.*) i contadini dello accon- uno che abbia fondi da

ATRÒN. *Stare a salario.*
ON. *Far signore.*
f. *Padrona.* = Padroncina

. s. f. T. Mil. *Cartucciera.* Arnese di cuojo pieno di ie porta con sè il soldato bandoliera. Il Grassi nota *na* è voce lombarda, e oce francese. *Fiaschetta,* ı fiasca di cuojo o di cor teneva il polverino d'ine- tempo. *Cartocciera* è una tasca di cuojo entro cui si i cartocci de' pezzi dal alle batterie.
m. *Padroncino.* Diminut. , detto così per vezzo da' ı' figli de' loro osti o pa-

Convenzione, Accordo. Ma *ione* precede l'*accordo,* e consolida La *condizione* è circostanze del patto.
n. Fig *Lega, Amicizia.*
R E MISSIZIA LONGA. *Patto* *ico caro.* Patto chiaro a- ga.
MZADER, DA FITTABIL ecc. atti e convenzioni che si po per capo.
PATT DE GRAZIA. Fig. *Non grazia.* Non c'è patto di di salvezza.
ATT. *Con questo inteso che.* patto che ecc.
Patteggiare, Pattuire. Fer- tto.
ASTEN IL LEGGI *I patti rom- ggi.* E si dice a chi adduce contro una cosa pattuita.
TT. *Accordarsi in una cosa.* etto. V. Patvà.
ı. V. Patvì, Patvir. ecc.
T. Mil. *Pattuglia.* Guardia di soldati che va attorno per serbar l'ordine.

PATULIAR. att. T. Mil. *Far la pattuglia.*
PATULIAR. att. Fig. *Far le volte della leonessa, Aliare intorno ad un luogo.*

PATUMÀ. add. *Rappatumato.* Mansuefatto ed anche Riamicato.

PATUMAR. att. *Rappattumare.* Rappacifi- care, ed anche *Ammansare,* umiliare, mansuefare.

PATÙZZ. s. m. *Pattume.* Pacciume, pac- ciame, spazzatura e mescuglio di cose infracidate. E figur. *Gagno, Intrico, Chiasso, Bordello, Imbroglio.*
PATÙZZ DL'ÙVA. *Vinaccia.* Quel che restò nel tino dopo la svinatura. V. Vinazz.

PATUZZAR. att. *Battere, Percuotere.* Bus- sare, menar le mani.

PATUZZÒN. s. m. *Ciarpiere.* Acciabbatta- tore, e altrim. *Manesco.*

PATVÀ. s. m. *Dialetto.* Linguaggio par- ticolare d'una città o provincia.

PATVÌ. add. m *Pattovito.* Convenuto.

PATVIR. att. *Pattuire.* Patteggiare.

PAURA, PAURÒS. V. Pavura, Pavuròs ecc.

PAUSÀ s. f. T. Mus. *Pausa.* Segno che indica la sospensione dell'esecuzione di quella parte in cui trovasi cotal segno, che perciò dicesi anche *Segno d'aspetto.*

PAVAJÒN. s. m. (Dal Franc. Pavillon) *Padiglione, Tenda,* ma si usa il più spesso per indicare quegli edifizi ga- lanti che si fanno a foggia di padi- glioni ne' giardini.
PAVAJÒN. s. m. *Mercato de' bozzoli.* Così forse dal *Padiglione* che quivi si ergeva a comodo de' Magistrati du- rante il dominio Francese.

PAVANA. s. f. T. de' Ball. *Pavana* (Dati Lep). Sorta di antico ballo Padovano.
TRAR 'NA COSA IN PAVANA. *Volgere una cosa in baja, in burla, in can- zone, in chiasso, in fanferina.*

PAVERA. s. f T. Bot. *Carice maggiore o Sala.* Pianta erbacea che nasce nelle ripe dei paduli e le cui foglie seccate servono a vestir fiaschi e a impagliar seggiole ordinarie. È la *Carex pendu- la* Schk.
PAVERA DA SCRANÈN. *Salino.* Le foglie bianche centrali della sala colle quali

si fa corda gentile per coprire i paglietti da seggiole. V. Pajén.

Pavera da sporti *Giunco di padule, Nocco*. Pianta palustre nota della quale si intessono stoje e sporte ordinarie detta da Linn. *Scirpus Lacustris.*

Paveri. Fig. *Busse, Percosse.*

Pavirón. s. m. T. Bot. *Tifa ordinaria.* Sorta di sala che nasce ne' paduli, le cui foglie servono a tessere stoje e il pelo de' semi a far cuscini pei poveri. Le sue foglie si dicono *stiunce* o *sale* e la spiga o *Chiva* del seme (Salam). *Mazza sorda,* e *Mazza da pazzi.* Questa pianta è la così detta *Typha angustifolia* Linn.

Pavirón da prà. T Bot. *Gramignone di palude.* Sorta di gramigna comune ne' luoghi paludosi, detta perciò da Linn. *Poa aquatica.*

Pàvla. *Paola.* Nome proprio: al vezzegg. *Paolina.*

Pavlòtt. s. m. *Minimo, Paolotto.* Frate di S. Francesco di Paola.

Pavlòtt. s. m. *Manicomio.* Così è chiamato il nostro manicomio perchè istituito nel già convento de' PP. minori di S. Fr. di Paola.

Andar ai pavlòtt. *Impazzire.* Diventar pazzo, demente.

Pàvol. *Paolo.* Nome prop. *Paolino* vezzeg. Nel nostro dialetto abbiamo anche l'accrescit. *Pavlòn* che forse potrebbe tradursi *Paolone.*

Pàvol. *Paolo? Due lire* della nostra antica moneta. Il *Paolo* era una moneta d'argento detta anche *Giulio* da Papa Giulio secondo, e da quello venne forse il nostro *Pàvol* come ne venne *Giùli* per *soldo.* V. Giùli d'acqua.

Pavón. s. m. T. d'Orn. *Pavone, Paone.* Bellissimo uccello e ben noto, che Alessandro trasportò in Europa dalle Indie orientali. È il *Pavo cristatus* Linn.

Pavòn. Fig. *Tronfione.* Persona tronfia per fumosa superbia.

Pavonazz. s. e add. *Pavonazzo, Paonazzo.* Sorta di colore tra l'azzurro e il nero.

Pavonazz. s. m. T. de' Scult. *Paonazzo.* Sorta di marmo antico che si riscontra spesso nelle costruzioni romane, e ve n'ha alcuni pezzi anche nelle colonne della nostra Co[illegible] nel Duomo. È di fondo bian[illegible] ziato di rosso sudicio.

Pavonazzètt. s. m. T. de' Scar[illegible] *nazzetto.* Marmo così detto colore, detto anche *Sinnadic[illegible]*

Pavoneggiares. n. p. *Pavoneggia[illegible] neggiarsi.* Rimirarsi con alba[illegible] fa il pavone. Fig. *Boriarsi, [illegible]si, Gonfiarsi, Invanirsi.*

Pavonén'na. s. f. T. Bot. *Pavoni[illegible] ri piccoli.* Arboscello di medio[illegible] dezza, che coltivasi ne' giar[illegible] fusti e ramoscelli cilindrici p[illegible] e fiori ascellari solitarii. È la *parviflora* Desf.

Pavonia. s. f. T. Bot. *Pavonia* Pianta da giardino che si al[illegible] o sei piedi, che ha foglie vil[illegible] minate da una lunga punta. [illegible]*vonia urens* Cavan.

Pavòn'na. s. f. *Pavonessa, Pago[illegible]* femmina del pavone.

Pavonzén. s. m. *Pavoncino, Pa[illegible]* Piccolo pavone.

Pavura s. f. *Paura, Timore.* [illegible] *ra* viene da viltà, *timore* n[illegible] pre, e può talvolta esser gius[illegible] vio. V. Spavent.

Pavura di mort, dil j anmi. Pregiudizio superstizioso che [illegible] dere alle apparizioni de' m[illegible] altre cose vane o ridicole.

Aver 'na pavura del diavo[illegible] *una sgangheratissima paura.*

Aver paura. *Spaurirsi.* [illegible] paura.

Aver pavura dla so ombr[illegible] *paura coll' ombra.* Ombrare minimo che, *Adombrar ne'* [illegible]

Chi ha pavura staga a ca. *paura di passere non semini* Chi teme non si esponga.

Far pavura. *Impaurire.* Mett[illegible] Parlandosi di cosa orrida c[illegible] senso dirassi meglio *Terrific[illegible]*

Far pavura con un s'ciop[illegible] *Bravare a credenza, Fare [illegible] colle fave fresche.* Far tacere bella paura.

N' aver gnan pavura d' [illegible] scàppen. *Esser bravo quando co fugge.*

LA PAVURA. *Pisciar la paura.*
' PAVURA. *Una pauriccia.* Una paura.
s. f. *Spaventamento.* Grossa

m. *Pauroso, Pavido, Timo-*
e di leggieri teme. *Sgomen-*
he per poco si sgomenta. *Ri-*
, guardingo in tutte le cose.
tto, chi teme pericoli in tutte
che è in tutto sconfidato.
'àsa.
m. *Suppliziando?* Chi è con-
all'estremo supplizio.
. add m. *Paziente.* Tollerante
ersità. *Sofferente* è, dice il Bar-
nelle ingiurie è tacente, nelle
sereno, nelle dure percosse

att. *Tollerare.* Aver pazienza.
s. f. *Pazienza, Tolleranza.*
pazienza sostiene l'incomodo
, la *tolleranza* sopporta l'opi-
ntraria senza approvarla o di-
rla.
ZA! Sorta d'esclamazione. *Va*
ria! Pazienza, manco male.
ZA DA PORTAR ADOSS. *Pazienza.*
arte dell'abito di alcuni Re-
che pende loro davanti e di
modo d'una striscia di pan-
za maniche e aperto lateral-
E dicesi altresì *Scapolare, A-*
Scapolare dicesi eziandio a due
di panno attaccati a due na-
potersi portare al collo in ono-
Santiss. Vergine del Carmine.
ERDER LA PAZIENZA. *Cavar le*
i mano a san Francesco.
LA PAZIENZA. *Rinnegar la pa-*
Non volere o non potere aver
.
PAZIENZA, AVER PAZIENZA. *Pas-*
pazienza. Tollerare.
Peccato. Trascorso contro i
della religione. Il peccato può
eniale o mortale: il primo si
all'errore il secondo al sacri-
Simonia, mercanteggiamento
se sacre.
ONFSSÀ, MEZZ PERDONÀ. *Peccato*
tto mezzo perdonato. I dizio-
ttono in vece. *Peccato celato,*
mezzo perdonato. Il nostro proverbio allude alla clemenza che può meritare una leal confessione, e l'altro dimostra essere minore il male quando si ha la prudenza di tenerlo celato. Cosa che torna assai comoda a' tartufi e simili.

PCÀ D' GIOVENTÙ. *Erroraccio.* Atto d'inesperienza. Fig. *Peccato carnale.*

PCÀ ORIGINAL. *Peccato originale.* Fig. *Difetto dalla nascita.* Pecca originaria o da natura.

PCÀ VECC'. *Sentime.* Malore o doglia che si risente in alcune parti del corpo già travagliato da qualche malattia di gioventù.

PCÀ VECC' PENITENZA NOÈUVA. *A colpa vecchia pena nuova.* E dicesi quando uno è tribolato a cagione de' passati disordini della vita.

AVER ADOSS TUTT I PCÀ. *Aver adosso tutti i sette peccati.* Essere disgraziatissimo.

CHE PCÀ! *Che peccato!* Modo esclamativo, con cui si denota sorpresa, maraviglia in vedere andar male alcuna cosa che pur non dovrebbe.

FAR PCÀ. *Cadere in peccato.* Commettere un peccato.

PURGAR I PCÀ D' J ATER. *Portar la pena dell'altrui fallo.*

PCADÀZZ. s m. *Peccataccio.* Brutto o grave peccato.

PCADÉN o PCADÙZZ. *Peccatuzzo.* Peccadiglio, leggier peccato.

PCAR. att. *Peccare.* Commetter peccato. *Ripeccare,* ricader in peccato.

PCAR. s. m. *Beccajo.* V. Bcar.

PCARÌÀ. s. f. *Beccheria.* V. Bcaria.

PCHÉN'NÀ. s. f. *Scaglioncino.* Gradino. V. Pèca.

PCÒN. V. Bcon.

PDADA. s. f. T. de' Mur. *Pedata.* Quella parte dello scalino su cui si pone il piede e la larghezza dello stesso scalino. V. Pzada.

PDADA. s. f. *Montata.* Il piano del predellino su cui posa il piede chi monta in carrozza.

PDAGG'. s. m. *Pedaggio.* Tassa che si paga per passare un torrente in barca, o sopra un ponte. *Pedaggere,* colui che raccoglie il pedaggio.

Pdagn'. s. m. *Passatojo.* Pietra o legno che serve a passar rigagnoli. Dicesi *Palancola* il pancone, o simile da passare un canale in luogo stretto, quando è munita di una pertica o altro legno che le serve di spalletta. *Cavalcafossa, Pedagnolo* dicesi la palancola fatta di un tronco d'albero senza spalletta.

Pdaj. s. m. *Pedali.* Il complesso de' pedali di uno strumento che più propriamente dicesi *Pedaliera.*

Far i pdaj. T. de' Fornac. *Accastellare.* Far castelline di embrici o mattoni.

Pdal. s. m. T. de' Fornac. *Castellino.* Mucchio isolato di due o più mattoni che si sostengono gli uni cogli altri.

Pdal. s. m. T. degli Org. *Pedale.* La canna maggiore d'organo che si fa suonare coi piedi.

Pdal. s. m. T. de' Torn. *Pedale* se dicesi quello che fa girare la ruota del tornio. *Asta,* se fassi girare il tornio con una oorda attaccata all'estremità di una pertica.

Pdal del banch. T. de' Bigonc. *Appoggiatojo.* Quella parte della mascella della morsa sulla quale tiene il piede e fa forza il bigonciajo.

Pdal di lizz. *Calcole.* V. Carcri.

Pdalèra. s. f. *Pedaliera.* (V. d'uso) *Tastiera* d'organo o di pianoforte che si suona co' piedi, i singoli tasti della quale diconsi *pedali.*

Pdén. s. m. T. degli Oriuol. *Piedini.* Que' tre o quattro gambetti saldati nella parte posteriore della mostra, che incastrati in corrispondenti buchi della cartella, vi son tenuti saldi con pernietti o biettine ficcati ne' loro forellini da piede.

Pdén'na. s f. *Pedina.* Ciascuno de' pezzi con cui si giuoca a dama. *Girella, Pedona, Tavola.* V. Zugàr a dama e scacchi.

Pdén'na. s. f. figurat. *Pedina.* Donna di bassa condizione

Alla pdén'na. *A piedi.* Pedovando.

Far 'na pdén'na a von. *Far una pedina a uno.* Impedirgli o torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire.

Magnar 'na pdén'na. *Fare una pedina, o Dare scacco di pedina.*

Mesdar 'na pdén'na. *Snicchi che Santo.* Interessare una autorevole a perorare la nostr a procacciarci opera, impieghi, (

Metter il pdén'ni. *Intavolar* girelle, pedine o altro sulla scacchiera.

Pdòn. s. m. *Pedone.* Che va *Procaccio,* colui che porta l da una città ad un'altra. D detto *Postino* chi porta i dis Governo.

Pdonar. att. *Pedovare, Andare giare alla pedona.* Scarpina rere a piedi, gambettare.

Pe. s. m. *Piede* La parte del c l'uomo su cui si regge e co cammina. Le sue parti sono:

Carcagn . . . . *Calcagno.*
Coll . . . . . *Collo, Do*
Dardè . . . . *Tarso.*
Did . . . . . *Dita.*
Fals . . . . . *Fiosso.*
Pianta . . . . *Suolo, Pi*

Pe. s. m. *Piede.* La dodice te della nostra tavola agrar spondente a 536 decimetri q

Pe. s. m. *Estremità, Fondo* te sopra cui posano i corpi cl forma e parti.

Pe. s. m *Piede.* La misura nella poesia.

Pe. s. m. T. de' Capp. *Pied* Sorta di misura o modano di un asta graduata che scor specie di fodero metallico misurare i diametri de' capp

Pe. s. f. T. di Ferr. *Quad* me de' taglioli ribollite e r riquadrate.

Pe. s. m. T. degli Oriv. *Ta* piano sul quale è fermato della piattaforma.

Pe alt d' quart. T. di V *con talloni alti.* Quello che questa parte dello zoccolo n

Pe bass d' quart. T. di V *con talloni bassi.* Quello che loni troppo abbassati.

Pe brusà. T. di Vet. *Piede o brecciato.* Quello che per f rompe in qualche punto nel i chiodi del ferro.

›ÈUL. T. di Vet. *Piede cagno-* di quel difetto che presenta one della punta all'indentro. cagnoèul.

ɪ. T. di Vet. *Piede colmo o* Quel piede il cui suolo in ssere piano come nel piede divenuto convesso.

IMAL. *Peduccio, Ginocchiello.* *luccio* è il piede del majale, *'llo* è la parte spiccata dal allo stinco.

ASCA. T. de' Scarp. *Brachet-* *›usca.* Quelle pietre modana- ıe formano i contorni infe-

BANCH. T. de' Bigonc. *Peduc-* ›arte che règge il banco del ›.

CAVASTVÀL. *Rialzo.* Il piccol e tiene sollalzato il traforo tivali.

CONSÒL. *Mensola.* V. Consòl.

FÒREN. T. di Ferr. *Scorze.* I ori delle parti della fornace, ıo immediatamente sul ceppo.

GUÌNDOL. *Base, Toppo,* ma *e* quando ha forma regolare, and'è un ceppo informe di

MAJOÈUL. T. d'Agr. *Calcio.* del magliuolo che si sotterra abbarbichi e vegeti.

MONT. *Falda.* Il punto ove co- erta di un monte.

TAJOÈUL. T. de' Chiod. *Ca-* ›el foro del tasso da chioda- si incastra la gamba del ta-

TLAR T. degli Orivol. *Pigno-* pezzi verticali del telajo del- orma.

TLAR. T. de' Tess. *Brancali,* I quattro legni verticali che le quattro cantonate del te- ›ssitore.

TORCÈTT. T. de' Fond. di Ca- *sa.* Vano sotto il piano del ove cadono i truccioli e le › de' caratteri da stampa al- raffilano col pialletto.

.LL. T. Bot. *Botrucchio.* Pian- le parterre, ove in primavera fa con altre varietà bella mostra de' suoi fiori. È il *Ranunculus acris* Linn.

PE DIL TAVLI, COMÒ ecc. *Peducci.*

PE DLA CIOLDERA. T. de' Chiod. *Occhio.* Pertugio a destra dell'incudine nel quale entra la gamba del chiodo intanto che si forma la capocchia battendo il ferro nella chiovaja.

PE DLA CÒN'NA. *Arcioni.* Legname commesso in quadro, composto di fasce e piedi, su di cui si colloca la zana o culla di vinchi. Talora si supplisce con due legni a guisa d'*arcioni.*

PE DLA GABBIA. T. de' Calzett. *Fusto del telajo.* La parte inferiore del telajo da calze, che si regge sui peducci e le traverse di legno.

PE DLA LÈSSA. T. d'Agr. *Scivoli.* I due travicelli del traino che posano sulla terra e su cui esso traino scivola.

PE DLA LÙMA ecc. *Lucerniere.* Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.

PE DLA PADÈLA. *Trespolo.* Quello che regge la bragiera ed è per lo più di ferro.

PE DL'ASPA. *Toppo.* Quello sul quale è fisso il gambo dell'aspo girevole.

PE DL'INCÙZEN. *Coda.* La parte dell'incudine che si pianta nell'occhio del ceppo. Dicesi *Coda a nespola* quella che posa su quattro punti nella testa del ceppo.

PE DL'OSTENSORI. *Pianta.*

PE D'OCA. T. Bot. *Erba sardonia.* Pianta velenosa che cresce ne' nostri prati umidi, detta da Linn. *Ranunculus sceleratus.*

PE D'OCA. T. degli Uccell. *Filetti.* Le funicelle che si legano da basso delle ragne per tenerle tirate e guastare le sacche.

PE DOLZ O PE LÒTEGH *Piè teneri.* Piedi che soffrono, toccando un poco fortemente la terra, detti da G. Gozzi *Piè lessi.*

PE D'ORS. T. di Vet. *Piede d'orso.* Quello del cavallo quand'è lungo giuntato, ed il nodello è portato quasi a toccare il suolo. V. Pe zontà bass.

PE D'UN ALBER. *Piede, Pedale.* Il tron-

co, il fusto di un albero. *Ceppaja, Ceppata*, complesso di più pedagnoli di piante tagliati a fior di terra.

Pe giazzoèul. T. di Vet. *Piede ghiacciuolo*. Così dicesi quello il cui lembo inferiore essendo fragile, salta a scheggie, per cui rende difficile l'applicazione del ferro.

Pe grand. T. di Vet. *Piede grande*. Dicesi quel difetto dello zoccolo che consiste nell'eccessivo volume di esso.

Pe grass. T. di Vet. *Piede grasso*. Quello il cui corno presenta molto spessore, ma che per poca compattezza si consuma prestamente.

Pe incastlà. T. di Vet. *Piede incastellato*. Quel piede che oltre l'avere i talloni serrati, ha i quarti che partecipano lo stesso difetto.

Pe inciolдà. T. di Vet. V. Incioldadura

Pe indeblì. T. di Vet. *Piede indebolito*. Dicesi quando il maniscalco ha assottigliato troppo la suola onde esportare le parti più che non doveva.

Pe manzén. T. di Vet. *Piede mancino*. Quello che presenta una deviazione all'infuori. V. Cavall manzén. *Piede di traverso* è una esagerazione del piede mancino, o del cagnuolo.

Pe pàver. T. di Vet. *Unghia paperina*. L'unghia del cavallo quando è piatta come quella de' paperi.

Pe piatt. T di Vet. *Piede piatto*. Dicesi quel piede del cavallo in cui la muraglia s'accosta molto alla linea orizzontale, e la cui suola non presenta la concavità naturale.

Pe piccén. T. di Vet. *Piede piccolo*. Chiamasi quel difetto dello zoccolo che consiste nella sua relativa piccolezza col volume del cavallo.

Pe sanchén. T. di Vet. *Piede rampino*. Dicesi di quello il di cui appoggio succede in punta.

Pe sarrà dai ciold. T. di Vet. *Piede serrato dai chiodi* Accidente che avviene nella ferratura quando i chiodi sono piantati in stampi troppo vicino ai talloni.

Pe sarrà dardè. T. di Vet. *Piede con talloni serrati*. Dicesi quello che presenta i talloni molto avvicinati, per cui il cavallo malamente cammina.

Pe strett. T. di Vet. *Pied*
Dicesi quello il cui zoccolo
gato in punta e stretto nei

Pe sutt. T. di Vet. *Piede magro*. Piede di natura arid
le per cui si sfoglia nell'ap
chiodi.

Pe tort. T. di Vet. *Piede st*
teto sul quale non si è ben
do. Alcuni considerano quel
via molto all'indietro o al
altri quello in cui la corona
molto avanti pel raccorcia
tendini e dei ligamenti.

Pe zercià. T. di Vet. *Piede*
to. Quello nel quale si oss
tratto in tratto delle specie
saglienti divisi tra loro da s

Alvar i pe. *Andar lesto, o*
Comportarsi destramente pe
ser gabbato dai furbi.

Alvars in pe. *Alzarsi*. R
piedi.

Anca costa l'è foèura di
di questa son fuori, cioè s
anche di quest'intrigo, di q
cenda.

Andar a pe. *Pedovare* e s
nare i piedi. Andare in pr
o alla pedona.

Andar con el pe d' piomb.
calzare di piombo. Proced
mente.

Andar d' so pe. *Correr pe*
di. Progredire secondo su
non uscir del dovuto, o del

Andar foèura di pe *Part*

Andar in pe *Far tavola*
banchetto. Pasteggiar lauta

An possèr star in pe. *No*
nere i piedi, Non poter te
in terra. Sdrucciolare, n
reggere, accennar di cader

A pe nud. *A piè nudi, S*
to.

A pe zont. *A piè giunti*.
che *A piè pari*. V. Par.

Avèr von foèura di pe. *A*
quel servizio. Non lo stima
far conto.

Cascar in pe. *Cascare in*
gatti. Ottener da un male
cattivo accidente un bene i

ade a' bricconi che spesso capiè come i gatti.
›E D'OCA. *Palmipede*. Con piedi paperina,
I PE. *Tripede* e così *Quadru*ne ha quattro *Polipede* chi ia dicesi per lo più di bestie.
D'ESSER A CAVALL E TROVARS ·eder *d'essere in su un ca*·rdato *e restare a piedi, Aver piene di vento*. Trovarsi delle proprie aspettative, rima.rovarsi col culo in mano.
Dappiè, Dappiede. Dalla par·assa.
›E. *Naturale*. Senz' arte.
L PE. *Dar dello sdrajo*. Dar ueno pendenza a cosa che si al muro come scala o sim.
. COSA CON I PE. *Fare una cogomita*. Farla male.
›E. *Su due piedi*. All'improvvito, e in altro signif. *A piè*) *Di piè fermo*.
IN PE. T. di Stamp. *Lasciar* ·. Dicesi di composizione che stampa si serba in forma pel dovere o voler ristampar più stessa cosa.
VIA IN DU PE. *Mandar via in* .icenziare uno senza riguardi interiori per motivi forti che nulli.
I PE IN MOÈUJ *Far pediluvi*. i piedi, prendere qualche ba›iedi per propria salute.
5 IN T'I PE. *Mettersi fra le i alcuno*. Impedire colla permosse di alcuno.
I PE IN T'EL COLL A VON. *Por*·de *sul ventre, Tener il pula gola, Pigliar campo ad*! *uno*. Fargli far ciò che si ominarlo.
A PE. *Appiedare*.
NE CO NE PE. *Essere come il stinaca*, che è una sorta di cui testa mal si può ricono-. Ràza.
. LI IN DU PE. *Piantar di bot*iare *in asso*.
DI PE. *Battere i piedi*. Dar eccessiva collera. Scalpitare.

PISTAR SOTT AI PE. *Calpestare*.
PORTAR I PE A BOTTEGA. *Portar le punte de' piedi volte in dentro*.
SAVÈR DOV'ES METTA I PE. *Sapere in qual barca si navighi*. Sapere come le cose stanno.
SENTIRS A RUGAR SINA IN T'IL J ONGI DI PE. *Sentirsi raccapricciare*. Sentirsi gelare il sangue.
SENZA PE. *Apodo*.
TGNIR I PE IN DU PAR DE SCARPI. *Tenere il piede in due staffe*. Tener in un medesimo negozio pratica doppia.
TGNIR I PE IN TEL COLL. *Conculcare, Avvilire, Opprimere*.
TIRAR SU PR I PE. *Tirar le carte per gli orecchi*. Giuocare alle minchiate.
TOCCAR I PE. *Giuocar di pedina, Far pedina*. Premere il piede nascostamente per segreta intelligenza.
TOÈUR DA CO PER METTER DA PE. *Scoprir un altare per ricoprirne un altro*. Far una cosa in apparenza, diversa, ma che torna la stessa.

PECA. s. f. *Gradino, Scalino, Scaglione, Grado;* ma *scalino*, dicesi quello d'ogni specie di scala, e *gradino*, quello delle opere d'arte e di pompa. *Scaglione*, è scalino di pietra o di marmo più grosso degli ordinari, *gradi* sono quelli dove posano i candelieri d'un altare.
PECA. s. f. *Sporto, Risalto*. Quella parte qualunque di un edificio od oggetto che sporge a modo di gradino.
PECA. s. f. Fig. *Vizio, Pecca*. Mancamento, difetto.
PECA A SCAJÒN. *Scalino a piè d'oca*. Quelli che sono stretti in una estremità, e larghi nell'altra.
PECA DEL CAMÉN. *Spazzo*. Quel piano del cammino nel cui mezzo è il focolare. Credo si dicano *Murelli* que' due gradini dello spazzo che fan le veci di alari.
PECA DEL FÒREN. *Altare*. Quel ripiano che si vede avanti lo sfogatojo (Bocca) del forno. V. Socuja.
PECA DL'ÙSS. *Soglia, Limitare*. Quella pietra che sta per piano in fondo della porta, dove posano i cardini o stipiti; dicesi *Soglia intavolata* quando rileva o sporge, *Soglia liscia* se torna a piano del mattonato.

Pian dla peca. *Pedata*. Parte piana di ogni scalino, non a mano, da un gradino all' altro. *Alzata*, l' altezza d' ogni gradino.

Prima peca. *Invito*. I primi scalini, che si affacciano, e accennano il luogo della scala.

Peccar. att. *Peccare*. Far peccato. *Ripeccare*, Ricadere in peccato.

Peccatòr. s. m. *Peccatore*.

Peccatora. s. f. *Peccatrice*. Che fa peccato od è in peccato. Fig. *La Peccatora*.

Pècchèr. s. m. *Pécchero*. Bicchier grande. Dal Ted. *Becher*. Bicchiere a calice.

Pechès. s. m. (dal Ted. Pekesche) *Pastrano alla polacca*. Sorta di sopravveste o pastrano ora poco in uso.

Pèc'cra. s. f. *Pacchiarina*. Poltiglia, belletta, fango. V. Fanga.

Chi va per la pècc'ra s' imbrodga il scarpi. *Chi mal opra mal vive*. Chi cammina per una mala via, facilmente v' incontra il malanno.

Pecunia. s. f. (M. Latin.) *Danaro*. V. Dinar e Sold.

Pedagg. s. m. *Pedaggio*, *Passaggio*. Dazio che si paga per passare sopra un ponte o altro. *Pedagiere*, chi riscuote il pedaggio.

Pedagògh. s. m. *Pedagogo*. Conduttore di fanciulli.

Pedànt. s. m. *Pedante*. V. Mèster.

Pedemìà. s. f. T. d' Ittiol. *Palamita*, *Ciortone*. Sorta di pesce di mare simile al Tonno detto da L. *Scomber Pelamis*.

Pedemìà. s. f. Neol. vol. *Epidemia*. V. Epidemia.

Pedén. s. m. T. di Ferr. *Cionconi*. Pezzi di Quadri che per lo più sono la quarta parte di essi.

Pedestàll. s. m. T. d' Arch. *Piedestallo*, *Piedistallo*. Quella pietra quadrata con base e cornice che sostiene la colonna. *Peduccio*, piccola base che serve per sostenere qualche figurina. *Acroterio*, quel piedistallo che si mette ne' luoghi eminenti degli edifizi per sostener vasi o statue. *Stereobate*, *Zoccolo*, sorta di piedistallo continuato. Le sue parti sono:

Corp . . . . . *Corpo*.
Da o Plint. . . *Plinto*.
Gola arversa . . *Gola ro*
Listell . . . . *Listello*.
Zocol . . . . *Zoccolo*.

Pedestàll. s. m. T. Eccle Quel veicolo con cui si po cre imagini a processione.

Pedestàll. s. m. *Cippo*. (militudine a piedistallo di parallelepipedo sormontato sto, o portante un iscrizione che si pone in qualche t onorare la memoria di un c

Pedibus. Latin. usato nella fr

A pedibus calcantibus, cio *mente*, *Alla pedona*, *Sp scarpe*.

Pedòca. T. Bot. *Acero ricci acquatico*, *Piè d' oca*. Albe mostra che cresce a notabi che ha larghe foglie e bei disposti in corimbo. Se n giardini e talora i parchi blici passeggi. Le api fa raccolta di un sugo bianco roso che travasano talor dalle sue foglie. È l' *Acer* Linn. V. anche la voce Pe

Pedsèll. s. m. *Ilo*. Piccola cic na di alcuni grani che è quale è attaccato il cordo cale, che li tiene fermi n liqua o simi.

Pedsén. s. m. *Lobo*, *Teneru* parte dell' orecchio alla q pendono o infilano le cam Spadafora la dice anche *B*

Pegh'gnoèul. s. m. T. degli *dagna*. Legno parallelo a rematore sul quale posa remigare.

Pégla s. f. *Pece nera*. Mate che si estrae dal legno dell' abeto, abbrucciati.

Pégla. s. f. T. degli C *Stucco*. Quella materia d quale l' orefice e l' argent i suoi lavori.

Metter in pégla. T. degli *tere in pece*. Empiere di st le cose che si vogliono ce

Peglaja. s. f. V. Scherz. *Cia* Quantità di ciabattini.

. *Ciabattino*, *Ciabattiere*, ma usasi generalmente per *Plebeaccio* e sim.
. T. de' Squer. *Pece nava-* più inferior qualità per ri- navi ed i navicelli. V. Pe-
V. Pign'.
T. degli Squer. *Pattume.* sego, zolfo, cerussa, biac- o catrame e olio di pesce : spalmasi la carena della lla nave per preservarla.
Pecoro. (U. T.) Il maschio a. V. Monton.
. di Zool. *Pecora.* Animale ninante, femmina del mon- *is Aries* dei sist.
f. Fig. *Bardotto.* Muletto.
f. T. Furb. *Borsajuolo* o

SPAGNA O MELGARA. *Merina.* razza spagnuola. *Merino* il

PEGRA ADOSS. *Aver l'osso del* ssere svogliato, pigro.
D' PEGRA. *Pecorina.* Lo ster- core.
PEGRA HA LA LANA. *Chi ha fortuna.* Chi ha il bene è facile che ne abbia anche

PEGRA EL LOV EL MAGNA. *Chi llo resta pendente.* Chi si er sè stesso, è vilipeso da-

RA SGNADA. *Essere al libro.* sona già nota per anteriori

PEGRA. *Ciondolaja.* La car- de sotto il collo della pecora.
. *Pecorajo.* Guardiano delle

córaccia. Pegg. di pecora. *sone.* Testardo.
f. *Pecorina*, *Pecorella.* Di- pecora. Fig. *Docilissima*, ecc.
NÉVA. Fig. *Pecorelle.* Quelle neve che restano qua e là la campagna quando la ne- glia e son le ultime a strug- ime a bacio.

IL PEGRI CONTADI EL LOV JA MAGNA. *Delle pecore annoverate il lupo ne mangia.*

PEGRIZIA. V. Pigrizia.

PÉJ. s. m. *Peli.* V. Pél.

PÉJ DEL NAS. *Vibrissi.* Quelli che spuntano nelle fosse nasali.

PÉJ DIL PALPÈBRI. *Appole*, *Lappole.* Que' peli che spuntano dal nepitello delle palpebre.

LIMPIRS D' PÉJ. *Impelarsi.*

PIÉN D' PÉJ. *Impelato.*

PÉL. s. m. *Pelo.* Quello strato di spessi fili che spuntano dal corpo degli animali e li ricopre. V. Pél matt.

PÉL. s. m. Fig. *Pelame.* Qualità o colore del pelo.

PÉL. s. m. T. de' Bast. *Borra.* Il pelo di bestiaccia che serve a imbottire alcune parti del basto ecc.

PÉL. s m. T. del Capp. *Stoffa.* Le varie materie onde si formano i cappelli.

PÉL o PLOTT. T. de' Cuoj. *Pelo di bestiaccia o vaccino.* V. Plott.

PÉL. s. m. T. del Giuoc. del Bil. *Friso.* Il toccare appena colla propria la palla dell'avversario.

PÉL. s. m. T. de' Gualch. *Barba o Barba seta.* Quei filamenti sottili che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene.

PÉL D' BIGÀTT. *Lensa*, *Lenza.* Alcune setole annodate insieme alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci.

PÉL D' CAPRA. T. de' Drapp. *Ciambellotto* (Franciosini).

PÉL D' LEVRA. T. de' Gett. *Cimatura.* Quel peluzzo che si leva da pannilani e serve per mescolarlo con terra per fare l'anima pei getti, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fonda.

PÉL D'OPI. T. Bot. *Musco verde.* V. Erba muffa.

PÉL MATT. *Lanugine*, *Calugine.* Que' primi peli che spuntano nel viso a giovanetti. *Peli vani*, *Bordoni*, pochi peli qua e là sparsi sul viso dei giovanetti. *Pelino*, il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati. *Peluria*, quello che spunta nel mettere le penne. *Pennamatta*, la piuma più fina degli uccelli ricoperta dall'altra. *Alo-*

pecia, infermità che fa cadere i peli. *Depilatorio*, ciò che fa cadere artificialmente i peli.

Pél molsén. *Pelo soave.*

Pél ruvid. *Pelo rozzo.*

Ciapar un pél. T. del Giuoco del biliardo. *Cogliere un friso.*

D' prim pél. *Di prima lanugine.* Giovanetto. Di prima barba.

D' prim pél. Fig. *Aranotto.* Giovane inesperto che si vuole abbindolare.

Ne gh' mancar un pél. *Essere compitissimo, interissimo.* Fig. *Essere sull' orlo.*

Star al pél. *Stare a panni.* Stare alle costole d' alcuno.

Tajar el pél. T. dei Capp. *Accappare.* Tagliare rasente la pelle, il pelo che si vuol feltrare.

Zercar el pél in t' l' oèuv. *Metafisicare, Sofisticare*, e scherz. *Cercar cinque piedi al montone.*

Pela. s. f. *Pelle, Cute.* Ma la *pelle* è quella membrana densa composta di molti strati soprapposti, unita alle parti sottogiacenti per mezzo del tessuto cellulare e che avviluppa il corpo intero. La *cute* è la pelle più sottile, che copre il corpo dell' animale *Epidermide*, la parte superiore e senza senso della cute. *Buccio*, quell' epidermide colla quale nascono i bambini, la quale si secca, e in pochi giorni cade per se stessa.

Pela. Fig. *Lesina.* Tarsia, zacchera, piattola, pittima cordiale, scorticapidocchi. Avarone, avaraccio. V. Lésna.

Pela. s. f. T. di Blas. *Pelle.* Quell' ornamento che si fa attorno agli scudi o armi a imitazione di pelli d' animali.

Pela. s. f. T. de' Fun. *Bussolo.* Specie di guaina o custodia della mano.

Pela. s. f. T. de' Gett. *Pelle.* Velo che comparisce sopra il metallo quando è fuso.

Pela bianca. *Alluda.* V. Pela d' ludria.

Pela con la lana. *Melote.* Pelle pecorina col vello. Diconsi *Pelli montanine*, quelle che son conce senza pelo.

Pela da batter. T. d' Agr. *Guscio o Pelle d' anguilla.* Quella pelle disseccata che serve per attaccare la testa della vetta o calocchia, al'a del Manfanile (Zèrcia) V.

Pela da forar. *Pelle in* Quella de' crivelli prima ch collo stampo.

Pela d' agnell. T. de' Pell La pelle dell' agnello ucciso ch' egli è nato.

Pela da quattar la lastr gl' Inc. *Fodero.* Pelle di all mile colla quale si cuopre che si va incidendo nella posa la mano.

Pela da visc'. *Paniaccio.* tenente la pania, e nella q gono le paniuzze.

Pela d' bestia. *Pelle.* Le sono:

Coll . . . . . *Goletta.*
Parta del pel . . *Buccia*
Parta dla carna . *Carne.*
Testa. . . . . *Testucci*
Zanfi. . . . . *Branche.*

Pela d' bissa. *Scaglia o S* pelle di cui si spoglia ogn biscia.

Pela d' coni. *Coniglio.* Pe niglio concia da far federe.

Pela d' cravètt. *Scheriol* capretto.

Pela del diavol. T. de' D *tissimo, Mezza pelle* (Luc dicesi una stoffa venutaci per la sua singolare fort pertanto ita in disuso. V. fort.

Pela di fonz. *Peridio, Ve* glia esteriore de' funghi.

Pela di frutt. *Scorza,* parte esteriore delle frutte, più propr. *buccia* la superf sottilissima di alcuni frutti, re convenga meglio alla su sterna degli aranci de' fich Scorza.

Pela dla castagna. *Pelu* La pellicina che sotto il g le castagne.

Pela dla forma. *Cojetto.* cuoio che tien ferma la ma forma da getter caratteri.

Pela dla fronta. *Zaccagn* tenna dinanzi del capo.

Resta. Membrana sotti-
›pre la cipolla l'aglio e

zoèula. Roccia. La pe-
la scorza che hanno le

sa. Buccia. La pellicina
heriglio.
òn. Lattizzo. Pelle d'a-
e.
ia. Pelle di alluda ed
Alluda. Pelle di Lontra
e.
h. T. de' Capp. Cojetto.
ste la testa dell'arco da
pelo.
à. Bassetta. Pelle d'a-
appena quasi nato.
òn. Montoncino. Pelle di

Pelle anserina. La pelle
iti nel tempo del freddo
detta dalla analogia che
dell'oca spiumata.
. T degli Indor. Pelle
io. Sorta di pelle ruvida
astiare i lavori di gesso
e.
. T. degli Spad. Zigrino
a di pelle ruvida che si
ire le impugnature delle

Fiocine. La buccia del-
va. V. Gussoeù.
Ossacce senza polpa,

a. Otre, Otro. Quella
oglie intera dall'animale
i riporvi olio o vino da

Pelle ammortita. Quella
lche azione o violenza e
priva di senso. Schian-
pelle che si secca sopra
ata.
T. de' Cuoj. Pelle secca.
fa seccare per differire

› fresca. Pelle cruda. La
ncia e quale vien data
ore al cojajo, che in To-
io anche Cuojo in trip-

An podèr pu star in tla pela. *Versarsi*. Non poter capire nella pelle.

Aaer la pela suttila. *Essere risentito, delicato, scrupoloso*.

Aver zincov sold in tla pela. *Stare fresco*. Avere qualche mancamento da scontare.

Cavar la pelà. *Spellare, Scuojarc, Scotenare*, ma si *spella* un uomo, si *scuoja* un bue, si *scotenna* un majale. Fig. *Pelare*, mandare in rovina.

Far la pela a von. *Far la pera ad uno*. Ammazzarlo.

Gnir la pela d'oca. *Mettere i bordoni, Rabbrividire*. Raccapricciarsi per subita paura o sensazione molesta.

Indurirs la pela. *Accuojarsi la pelle*. Divenir zottica.

Pagar d' pela. *Pagar del suo cuojo*.

Per la pela. *A tutta botta, Perdutamente*, e dicesi di chi è peritissimo o passionatissimo di una cosa.

Portar a la pela. *Vestire a carne* (Cavalca).

Risgar la pela. *Mettersi alla morte*, cioè Arrischiar la vita.

Tra carna e pela. *Tra pelle e pelle*.

Zontargh la pela. *Lasciarvi la pelle*. Morire.

Pelacrist. s. m. *Mignatta, Squartazèri*. Spilorciamente, ladramente avaro o egoista.

Pelagra. s. f. *Pellagra, Dermotagra* Malattia che attacca i poveri montanari e i contadini, diffondendosi sulla loro pelle un infiammazione, che si dirama da' tronchi nervosi al midollo spinale ed agli involucri cerebrali, e termina in disquammazione.

Pelamìa. *Palamita* (Sp). V. Pedemìa.

Pelegrén. s. m. *Pellegrino*. Peregrino, peregrinante, che va in pellegrinaggio.

Pelegrén ch' va in orièn. *Palmiere* (Fr.).

Pelegrén ch' va a Roma. *Romeo*.

Pelegrén'na. s. f. *Pellegrina*. Donna che va pellegrinando.

Pelegrén'na. s. f. T. delle Sart. *Pitocchino, Sarrocchino*. Vestimento di cuojo che si porta dai pellegrini per coprir le spalle. *Pellegrina*, è specie di pastrano, o lungo bavaro d'un pastra-

no con guarnimento di mussola, garza, velluto o altro, con cui le donne cuopronsi le spalle. Dicesi *Palatina*, quella specie di pelliccia che portano esse d'inverno. *Buverina*, è ornamento donnesco da spalle.

PELEGRINAGG. s. m. *Pellegrinaggio*. Peregrinazione.

ANDAR IN PELEGRINAGG. *Pellegrinare*. Andar pellegrino, far pellegrinaggio.

PELI. s. f. pl. T. de' Cuoj. *Pellume*. V. Plàm.

PELICÀN. s. m. T. d'Orn. *Pellicano*. Sorta di uccello noto per essere uno de' più grandi, e più pel sacco che tiene sotto la gola ove serba il pesce che pesca per nutrirsi e dar cibo a' suoi pulcini. È il *Pelecanus onocrotalus* Linn.

PELIPRANDI. s. m. *Pie Liprando o d'Aliprando*. Misura che in antico era norma alle distanze in fatto di servitù urbane o rustiche. Essa misura corrisponde a metri 0, 44.62. *Restare*, così dicono i nostri Idrografi quello spazio di terreno che lungo i canali e i fossali serve per passaggio, e di luogo ove gettare le terre che si cavano da essi.

PELSÉN DL'ORECCIA. *Battola, Lobo*. V. Pedsén.

PELSÉN'NA. s. f. *Pellicola*. Sottil pelle.

PELSÉN'NA. s f. T. de' Battil. *Buccio o Carta di buccio*. Specie di carta fatta con intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d'oro per batterle.

PÈLTER. s. m. *Peltro*. Stagno raffinato con argento vivo. *Peltrame*, moltitudine di cose o lavori di peltro.

PELTRAR. s. m. *Peltrajo*. Che lavora di stagno, e quindi anche di peltro. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti son le stesse dello Stagnajo e dell'Ottonajo. V.

PELTRARA. s. f. *Peltraja*. La moglie del Peltrajo.

PELUCO. s. m. T. Furb. *Fieno*.

PÉN. s. m. T. Bot. *Pino*. Pianta che ha il tronco diritto, che cresce sui monti a considerevole altezza e dalla quale nascono i pinocchi. È il *Pinus picea* Linn.

BOSCH D' PÉN. *Pineto*

PENÀLA. s. f. *Pena, Multa*, m
punizione corporale, *multa* p

PENAR. att. *Penare*. Aver pene
anche *Indugiare, Affaticars*
V. Soffrir e Tribular.

PENDÉNT. add. m. *Pendente*. Inc

PENDÉNT. s. m. *Pendenti*. V

PENDENZA. s. f. *Declive, Pen*
denza, Inclinazione. Differe
punto a un altro in rappor
tale.

PENDENZA D'UN CAMP. C
(Mol.).

PENDENZA D'UN TÈCC'. *Pend*

PÉNDER. att. *Pendere*. Non ess
cale. *Penzolare*, dicesi una
penda all'ingiù e dondoli. C
dicesi il moversi di coloro c
reggono sulle gambe, il che
per briachezza dirassi megli
re.

PÉNDER. att. Fig. *Zoppicar*
re al male.

PENDÌZI. s. m. T. d'Agr. *Patti*
Appendizie (Gher.). Ciò cl
fitto paga il fittajuolo al pa
podere, in Pollame, Uova,

PENDÌZI. s. m. Fig. *Cesso*.
obbligo, debituzzo, e qualu
simil cosa, piccola, ma nojo

PÈNDOL. s. m. T. degli Oriv.
Dondolo. Quel pezzo degli o
sì detti, che serve a misurar
colle sue vibrazioni.

PÈNDOL REAL. T. degli Or
orario. La terza parte della
di un pendulo che fa le s
zioni in un minuto secondo

PÈNDOLA. s. f. *Pendolo, Oriuo*
il pendolo. V. Arloeuj.

PÈNDOLA A ORI E QUART. *I*
ripetizione.

PÈNDOLA A PÈS. *Pendolo a*

PÈNDOLA A SUSTA. *Pendolo*

PÈNDOLA A QUADER. *Pendolo*
eco. Quello che si chiude in
dro la cui faccia anteriore si
mina dipinta.

PÈNDOLA A CARILIÒN. *Pendol*
ria.

PENDOLÉN. s. m. *Pendolino*. Pic
dolo.

n. s. m. T. degli Oriuol. *For-*
. Forchetta.
n. s. m. T. d'Orn. *Codibu-*
endolino. Uccelletto che ap-
suo nido ad un ramo di fles-
nuscello sopra l'acque. Credo
arus pendulinus se non è il
Linn.
m. *Vetrice bianco, Vinco da*
ice. Il *Salix viminalis* Linn.
d.
avv. *Penzoloni*. Spenzolante.
ld. *Penetrato*, ma da noi è
esso usato per *Compenetrato*,
e sim.
tt. *Penetrare*. Passare adden-
Comprendere, ed anche in
utro *Insinuarsi, Infiltrarsi*

m. (dal Fr. Épingle *Spillo*).
li spilla, Punta di Parigi.
elle bullettine cilindriche di
ro di varia grossezza e lun-

. m. *Penitente*. Che fa peni-

s. f. *Penitenza*. Soddisfaci-
enale de' falli commessi. In
ochi si dice di ciò che s'im-
aluno perchè possa riavere il
d egli, eseguendolo *fa la pe-*

ÈGNA A FAR PENITENZA. *Venga*
nitenza si suol dire quando
qualcuno a pranzo; e suolsi
re *Venga a far consolazione*.
a PENITENZA. *Penitenziare*. In-
a penitenza *Penitenziato*, di-
lo a cui viene inflitta la pe-

f. *Pennellata*. Colpo di pen-
nnellatura, Tirata di pennel-

a. s. f. *Lieve tirata di pennel-*

. *Pennelleggiare*. Lavorar col
, Pennellare.
m. *Pennellaccio*. V. di Reg.
t. di pennello.
ERNISÈTTA. T. degl'Incis. *Pen-*
Piccolo pennello che serve a
di nuovo di vernice i piccoli
nasti a nudo di una lastra di
rame, la quale sia da incidersi al-
l'acqua forte.

PENLÈSSA. s. f. *Pennella*. Pennello nel quale le setole sono fermate al manico a foggia di mezza spazzola quadrilunga.

PENLÒN. s. m. *Pennellone*. Accr. di pennello.

PENLOTT. s. m. *Pennello maggioretto* (Bald.). Quello chè è due terzi minore del pennello da imbiancatori.

PÉN'NA. s. f *Pena, Punizione, Penalità*. Castigo dei misfatti. *Emenda*, rifacimento di danni.

PÉN'NA. s. f. Fig. *Afflizione, Dolore*. Tormento d'animo.

PÉN'NA D' MORTA *Pena capitale*.

PÉN'NA PECUNIARIA. *Multa, Tassa pecuniale*.

AN VALÈR LA PÉN'NA. *Non metter conto*. Non convenire, e simil.

AVER PÉN'NA. *Penare*. Aver pena, esser penante, patire il cuore.

DAR PÉN'NA. *Appenare*.

DECRETAR LA PÉN'NA. *Por bando*.

MERITAR LA PÉN'NA. *Francar la spesa* Tornar conto.

PORTAR LA PÉN'NA. *Pagar il fio, la pena*.

STAR IN PÉN'NA *Star in pensiero, in pena*.

PÈNNA. s. f. *Penna, Piuma*, ma la piuma è la penna degli uccelli più fina. *Pennajuolo*, colui che raccoglie o vende le penne.

PÈNNA. T. Furb. *Lira vecchia di Parma*.

PÈNNA. s. f. T. de' Legn. *Mastio*. Quella che si incastra nel mortese de' ritti delle porte e sim.

PÈNNA CH' DA BÉN. *Penna che rende o getta bene*. Viceversa *Penna che non getta*.

PÈNNA D'ANGIOL. *Incarnatino*. Nome di un colore che tira al pagliato roseo.

PÈNNA DA SCRIVER. *Penna*. Strumento noto col quale si scrive. Componesi di
Càna . . . . . *Bocciuolo*.
Fust . . . . . *Stelo*.
Ponta . . . . *Becco*.
Scarpa . . . . *Scarpa*.
Sguanzi . . . . *Becchi*.

Spnucc . . . . *Piuma.*
Taj . . . . . *Spacco, Fesso.*

Pènna d' azzall. *Acciajola* (Prat.). Sorta di penne metalliche di recente invenzione.

Pènna del martèll. *Penna.* Quella parte che taglia in un martello, opposta alla *Bocca*, ed è talvolta rifessa, (s' ciàpada).

Pènna d' oca. *Penna d' oca o da scrivere.*

Carcar la pènna. *Acciaccare la penna.*

Dar d' pènna *Dipennare, Depennare, Dar di penna.* Cancellare, cassar colla penna.

Fust dla pènna. *Stelo.* La parte della penna alla quale sono attaccate le piume. V. Spnùcc.

Guastar la pènna da scriver. *Stemperare la penna.*

Lassar in t la pènna. *Lasciare in penna.* Passar sotto silenzio.

Sbali d' pènna. *Scorso di penna* (Bart.).

Pènni. T. dei Rigat. *Becchi.* Quelle estremità augnate del rigatojo colle quali si tracciano sulla carta linee paralelle.

Pènni dedsòtta. *Pennamatta.* Quella piuma più fina che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli, forse così detta per l' estrema sua leggerezza.

Pènni dla frizza. *Ali.* Que' due tratti di piume, per lo più apparenti, che son nella parte della freccia opposta alla punta.

Pènni matti. *Bordoni.* Le penne degli uccelli quando cominciano a spuntar fuori.

Pènni mestri. *Penne maestre o Coltelli* si chiamano le penne principali delle ali. *Vanni*, quelle che son vicine alle maestre. *Secondarie*, quelle che vengon dopo. *Cuopritrici*, quelle che cuopron l' ala e lo stelo delle maggiori remiganti. *Rettrici o Timoniere*, diconsi le penne maggiori della coda che fan l' ufficio di timone al volattile.

Pènni suzzòn'ni. *Penne mignattine.* Quelle che succiano il sangue de' volattili e li fanno intristire.

Far il pènni. *Impennarsi e Spennarsi o Spennacchiarsi.* M dere le penne.

Lassargh il pènni. *Scap* altro sign. *Lasciarci la* ı

Metter il pènni. *Mette* Il vestirsi di piume che vellini degli uccelli.

Penòs. add. m. *Penoso.* Pic

Pèns. s. m. *Pena, Penite* che si esige da uno sco stigarlo.

Pénsa. s. f. T. de' Battil Sorta di molletta di legn per collocare i fogli d' gento nella carta di bucc

Pénsa. s. f. T. de' Calz *a dente, Piegatore.* Sorta che serve a dare agli agl da calze la voluta piega.

Pénsa. s. f. T de' Calz *da tirare o Tanagliozza* ı ta di tanaglia usata pa da' calzolai per tirar il montare la scarpa.

Pénsa. s. f. T. dei Cap *Pinzetta.* Quello strumen si va svanando dai peli ı

Pénsa a cupè. T. degli ı *gliozza.* Sorta di tanagli a tagliare le lastre.

Pénsa del nas. *Moccolo.*

Pénsa. M. imp. del verl usato nelle frasi:

Pénsa che te pénsa. *pensa.*

Chi pénsa mal indvén'n *sare al peggio è da savi* giustificato vero dalla un perchè in vero chi molt mane ingannato.

Ch' pénsa *Pensativo.* Ris

Tutt va chè la s' pénsa *governano secondo le opi*

Pensà. add. m. *Pensato.* ponderato, meditato.

A cas pensà. *Pensatame*

Pensamènt. s. m. *Pensamen*

Senza pensamènt. *Inav* Sbadatamente, senza pen

Andar pensand. *Scompe* colla mente ragionando.

Pensar. att. *Pensare.* Aver checchessia. Affissarsi col

:r *Credere, Stimare.*
tt. T. de' Capp. *Svanare.*
eli vani del cappello.
i CAS so. *Guardarsi a pie-*
a sè.
AL. *Tirarsi al peggio.* In-
e cose malignamente.
RIMA. *Antipensare, Appen-*

PENSAR. *E chi voleva o po-*
rlo?
MIGA PENSAR MAL. *Non vuo'*
io. Non vo' far giudizio te-
falso.
PENSAR. *Dar che pensare.*
Dare un grattacapo, Met-
ensatojo. Mettere in trava-
ensiero.
i. *Aver una bella pensata.*
io di retto criterio; e in
f. *Caldeggiare il ben pu-*
re generoso cittadino.
. *Pensiere, Pensiero, Idea.*
iero è l'operazione, *idea*
o risultato dell'operazione.
. m. *Appiccagnolo, Laccet-*
o, Fermo. Nastro col quale
sostengono al fianco il can-
alze, la connocchia e simili.
. m. T. delle B. Arti. *Con-*
spressione in disegno del
isiero.
RA A PENSÈR. *Andar sopra*
Andar divagato dalle cose

PENSÈR. *Esser d'animo.*
ENSÈR *Ricredersi.* Mutar o-

A·A PENSÈR. *Stare appensato.*
f. *Pinzetta.* V. Pinzètta.
. *Pensione.* Provvisione che
senz'obbligo di servigio ad
ato o ad un domestico. *Retta,*
nto che pagano i collegiali
tristi per convivere in col-
seminario.
m. *Pensionario.* Quegli che
sione. *Pensionato,* è voce

t. *Dare il riposo.* Dar pen-
sionare è voce d'uso.
s. f. *Pensioncella, Pensio-*
isera pensione.

PENSRÈTT. s. m. *Pensieretto.* Pensieruzzo, Concettuzzo.

PENSRÒN. s. m. *Pensierone.*

PENSRÒS. add. m. *Pensieroso, Pensoso.* Cogitabondo, impensierito.

DVINTAR PENSRÒS. *Impensierire.* (Fr.) Andare impensierito, come chi tutto va in un pensiero e non bada.

STAR PENSRÒS. *Star sopra sè,* cioè sospeso, in dubbio.

PÉNTA. s. f. *Fiasco.* Misura di liquori composta di due boccali. Alcuno scrisse anche *Pinta.*

PENTÀGON. s m. T. degli Oref. *Allargatojo.* Strumento d'acciajo per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza col farvelo girar dentro. *Pentagono* dicesi un corpo di cinque lati.

PENTECOSTA. s. f. *Pentecoste.* Pasqua rosa o rosata.

PENTÌ add. m. *Pentito.* Contrito.

PENTIMENT. s. m. *Pentimento.* Atto del pentirsi. *Mutamento,* Cangiamento che un autore fa nell'opera sua.

PENTIRS. n. p. *Pentirsi.* Prender pentimento di ciò che si è fatto.

PÉNZA, PENZAR. V. Pénsa, Pensar.

PÈNZOL. s. m. T. Bot. *Salice giallo, Salcio greco, Salcio San Giovanni.* I suoi rami di color ranciato sono stimati per legar le viti ai pali, far corbe e simili lavori. Del legno del tronco si fanno zoccoli e simili cose.

PEONIA. s. f. T. Bot. *Peonia.* Pianta da giardino ove coltivasi per la bellezza de' suoi fiori. Un tempo ebbe gran credito la sua radice il cui sapor dolce somiglia quello della liquirizia. È la *Paeonia officinalis* Linn.

PÈPA, PEPÉN'NA, PEPÈTTA, PEPO, PEPÉN. *Peppa, Peppina, Peppo, Peppino.* Nomi proprii vezzeggiativi di Giuseppa e Giuseppe, e così l'accrescit. Pepòn, *Peppone.*

PEPÈ. Voce fanciullesca per dire *Scarpettine, Scarpettini o Scarpini.*

PEPIÀN. s. m. *Palchetti a terreno,* o come alcuno scrive in modo assoluto, *Peppiano.* I palchetti di teatro che sono a livello della platea ò poco più su.

PÉR. s. m. T. Bot. *Pero.* La pianta che

produce le *Pere* detta da Linn. *Pyrus communis*. Le varietà di questa pianta e de' frutti che produce più conosciuti tra noi sono i seguenti.

Pér bergamott. *Pera bergamotta.*

Pér boncristiàn. *Pera buoncristiana.*

Pér bosiader. *Pera bugiarda.*

Pér brutt e bon. *Pera brutta e buona.*

Pér butèr. *Pera butirra, o Burè.*

Pér butèr bianch. *Pera burè o burrosa grigia.*

Pér butèr nigher *Pera rossellelta.*

Pér carlètt. *Pera rossetta.*

Pér casantén. *Pera di casentino o spina.*

Pér cóller *Pera delle nevi.*

Pér dall' invèren. *Pera vernina.*

Pér dall' invèren. *Pere serbaticcie.*

Pér da tera. T Bot. *Pero da terra.* Pianta tuberosa poco ancora tra noi coltivata. È l'*Helianthus tuberosus* L.

Per da tera. *Ghianda della terra o Pera di terra.* Coltivasi questa pianta ne' giardini di piacere, ed è forse così chiamata per avere le sue radici composte di tuberosità. È la *Glycine apios* di Linn.

Pér del Giapòn. *Pera del Giappone.*

Pér d' franza *Pera burè d' inverno.*

Pér farinòs. *Pera biancona.*

Pér favaroèul. *Pera moscadellina.* Pera primaticcia e piccolissima.

Pér figh. *Pera angelica.*

Pér gnoch. *Pera gnocca.*

Pér inganagnoch. *Pera bugiarda.*

Pér Martén. *Pera Martin secco.* Rugginella.

Pér limòn. *Pera arancina.*

Pér moscardén. *Pera moscajola.*

Pér moscatèll. *Pera moscadella.*

Pér nobil o d' dama. *Zuccherina.*

Pér passatutt. *Pera del duca.*

Pér rosp. *Pera buon cristiana vernina.*

Pér ross. *Pero angelica.*

Pér ruznènt. *Pera roggia.*

Pér sachèll. *Pera pistacchina.*

Pér salvàtegh. *Peruggine.*

Pér san Jàchem. *Pera sanjacopa.* Pera vernia.

Pér san Pèder. *Pera sampiera.*

Pér san Zvàn. *Pera giugnola.*

Pér sbordaccén. *Pera bagnabocca.*

Pér sècch. *Pera secca o dis* Sostentamento invernale di gr te de' nostri montanari. Figur *sca senza nocciolo, Pesca du* scappellotto o altra percossa.

Pér sècch. Fig. *Naseca.* Naso brutto e contrafatto.

Pér spadòn. *Pera verde lung*

Pér spén. *Pera spina.*

Pér turch. *Pera arancia.*

Pér virgolà. *Pera vergolosa.*

Pér zochén. *Pera diavola.* S peruggine vernia che mal si maturità.

Pér zucchèll. *Pera zuccaja* *bitina.*

Pér zùccher e mana. *Pera zu manna.*

Bosch o camp d' pér. *Pereto.*

Pèr. prop. *Per.*

Per mi. *Per me.* In quanto

Perarìa. s. f. *Vitupero, Oltra* Pereria.

Per bacco, Perbio bacch ecc. smi usati per evitare una bes che valgono: *Corpo del mond fur il cielo* ecc.

Percàll. s. m. *Percale.* Specie fine, fabbricata col cotone. bianca, lucida, ondata. I To dicono anche *Cambrì e India*

Percevola. s. f. T. de' Scarp. *B comasco.* Sorta di marmo gri ro che cavasi ne' dintorni di

Perchè. *Perchè.* Particella inte e responsiva e di più altri si

Perchè e Percòma. *Perchè e* *Sapere il perchè, e il percom* le cose a parte a parte, minu

Perchè chi, perchè là. *Ciecl cheri, Ciacchi biciacchi.* L' stette. Modi per esprimere il il nulla risolvere.

An savèr perchè al s' dig *sapere a cui uopo ei ragioni*

S' an fùss perchè. *S' io non tenessi.*

Zugar al perchè. *Fare al all' Osteria.* V. Zugar ecc.

Pèrciola s. f. T. Bot. *Baccola, P* Sorta di fragola selvatica che ne' nostri appennini verso il molese. È il *Vaccinium myrt*

rcome. V. Savér ecc.
s. m. T. di Micol. *Pratajuolo.*
i fungo mangereccio che è
us campestris di Linn. Dassi
: anche al *Pratajolo bianco,*
'*Agaricus edulis* Linn. non
Famigliuola buona, detta da
'*aricus mutabilis.*
:rdere. Restar privo di una
posseduta. *Smarrire,* perde-
senza speranza di ritrovare.
. dicesi delle cose che perdo-
loro qualità o vigore.
DA DESPRÀ, *Far a perdere*
che rotte. Ostinarsi a giuoca-
sapere e colla mala fortuna.
D' VISTA. *Perdere d' occhio.*
I TACCH. T. Furb. *Perdere il*

LA FORZA. *Allenare.*
LA MEMORIA. *Smemoriare.*
LA TESTA. *Perder la scherma,*
la traccia. Uscir di sè, con-

SANGHEV DAL NAS. T. di Vet.
Rinorragia, ossia l'emoragia

UN FERR. *Sfiorarsi.* Suol dirsi
ıubile che abbia figliato una

VON. *Rovinare.* Condurre u-
rdizione.
I PÈRDER QUALCOSA CHE TUTT.
perdere che straperdere. È
perder la lana che le pecore,
:he la gallina, la sella che il

. m. T. d'Ornit. *Braviere,*
:o. Uccello di passo detto da
Emberiza miliaria. È una
.i Calandra.
Perderci, Scapitare.
ı. p. *Perdersi, Cader d' ani-*
arrirsi nel favellare. Vale an-
ıpromettersi, Precipitarsi, Ro-

ıs. n. p. *Perdere o smarrire la*
Perdere la scherma. Confon-

.s. n. p. *Appillottarsi.* Fermarsi
ente in un luogo.
ıs. n. p. T. del Giuoc. del Bil.
i. Cacciare la propria palla là
dove i punti che fa, contansi per
l'avversario.

PÈRDRES DENTER. *Affogare in una cosa.* Dicesi di casa, luogo, abito od altra cosa stragrande nella quale vi si perdiamo dentro per la sproporzione.

PÈRDERS IN GLORIA. *Ninnolare, Balloccare.* Disperdersi. Perdersi in cose di nessun momento, perdersi in trastulli.

PÈRDERS IN TEL DISCORRER. *Armeggiare, Vaneggiare Pigliar vento* (Fr.) Vagare colla mente per aver smarrito il filo del discorso.

PÈRDERS IN T' UN BICCÈR D'ACQUA. *Rompere il collo in un fil di paglia.* Aombrar ne' ragnatelli. Inciampar nelle cialde. Morir di fame in un forno di schiacciatine. Affogarsi in un bicchier d'acqua.

PERDITA. s. f. *Perdita.* Il perdere.

PERDITA. s. f. *Scapito.*

PERDITA. s. f. T. Med. *Profluvio.* Scolo di sangue. Emorragia menstruale.

PERDITA. s. f. T. Mil. *Rotta, Sconfitta.*

PERDITEMP. s. m. *Perditempo, Scioperio.*

PERDIZIÒN. s. f. *Perdizione, Dannazione.*

PERDÒN. s. m. *Perdono, Assoluzione, Grazia.* Ma il *perdono* riconcilia l'offeso coll'offensore, l'*assoluzione* arresta l'esecuzione della giustizia contro un colpevole, *grazia* è perdono gratuito, segnalato, che cancella gli effetti del fallo e spesso rimette l'offensore in grazia dell'offeso.

EL PERDÒN L' È A MARIGNÀN. *Non v' è quartiere.* (Fag. Gen. cor. I. 1.) così il Cherubini traduce questo dettato credendolo originato dalla tremenda sconfitta che diede agli Svizzeri presso Melegnano Francesco 1.° il 13 Settembre 1515. Questo dettato che corrisponde circa al Toscano *Non c' è nè via nè verso, o bere o affogare,* non avrebbe avuto piuttosto origine dal famoso motto di Bernabò Visconti a' Legati d'Innocenzo VI che domandavano grazia di non aver a mangiare le Bolle col cordoncino e il suggello? È noto come a ciò li costringesse minacciandoli di affogarli ne Lambro se non mangiavan le Bolle gridando loro *O bere o mangiare!*

Perdonà. add. m. *Perdonato.* Assolto.

Perdonanza. s. f. *Perdonanza.* Indulgenza.

Andar a toèur la perdonanza. *Andare alla perdonanza.* Andar a visitare qualche sacro luogo dove sia indulgenza plenaria.

Perdonar. att. *Perdonare.* Assolvere della pena *Rimettere nel buon dì.* Condonare il pregiudizio incorso.

Pèren. s. m. *Perno.* Legno o ferro, rotondo e lungo, sul quale si reggono le cose che si volgono in giro. Pernetto, pernuzzo, diminut.

Pèren del volant. T. de' Fabbr. di Gas. *Asse del tamburo.* V. Volant.

Pèren d' n arloèuj. *Perno.* Pezzuolo tondo d'acciajo o d'ottone fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermar le cartelle ai colonnini o ad altro pezzo. Dicesi *Grano delle cartelle* il piuolo di un rocchetto o d'altro che s'interna ne' grani delle cartelle.

Pèren d' un rodlòn. *Subbiello.* Perno che gira ne' rotelloni del calesse per allungare o accorciare i cignoni.

Pèren d' na roèuda. V. Fus.

Pererìa. s. f. (dallo Spagn. *Perreria*) *Ingiuria, Oltraggio.* Ma ingiurie per lo più di parole.

Dir dil pererìi. *Sfringuellare.* (Davanz.) Svillaneggiare. Dir cose da fuoco.

Perfén. V. Perfina.

Perfett. s. m. *Perfetto.* Quello che ha tutto che deve avere. V. Prefett.

Perfett amòr. T. Bot. *Aquileja, Amor nascosto, Perfettamore.* Pianta che si coltiva nei giardini ove sfoggia i suoi fiori violacei, bianchi, rosei e screziati. È l'*Aquilegia vulgaris* di Linn.

Perfeziòn. s. f. *Perfezione.*

Perfezionà. add. m. *Perfezionato, Compito, Compiuto.* Ma ciò che è compiuto non è sempre *perfetto,* nè ciò che in sè è perfetto, è veramente *compito.*

Perfezionamènt. s. m. *Perfezionamento.* Perfezione, l'atto del perfezionare.

Perfezionar att. *Perfezionare.* Dar perfezione, raffinare, rendere perfetto.

Perfid. s m. *Perfidioso.* Malvagio.

Perfidament. avv. *Perfidam*[...] perfidia, e fig. *Alla peggio.*

Perfidia. s. f. *Perfidia, O*[...] *Ribalderia, Fellonia.*

Perfina. prep. *Fino, Infin*[...] Sino.

Perforatòr. s. m. T. Chir. *P*[...] Specie di trapano triangolare a perforare le ossa.

Perfum. s. m. *Profumo,* [...] Odore di corpo bruciato e [...] di soave odore.

Vas da far i perfum. *P*[...]

Perfumà. add. *Profumato.*

Perfumar att. *Profumare.* Su[...]

Pergar. V. Pregar.

Perglén. s. m. *Trapelo.* Ter[...] attaccato ad una vettura, [...] due del timone, od allato.

Pergnoèul s. m. T. di Micol. [...] *buono, Prugnolo nostrale.* P[...] go cinerino, odoroso e ma[...] di buon sapore. È l'*Agaric*[...] *olus* di Linn.

Pèrgola o Pergolà. *Pergola,* [...] *Pergoleto.* Ingraticolato di stecconi o d'altro legname [...] di palco, o di volta, sopra [...] si mandano le viti. *Cerchi*[...] archi che formansi curvand[...] degli alberi messi a filari. [...] diminut.

Pericol. s. m. *Pericolo.* Perigli[...]

Andar in pericol. *Perico*[...] rere pericolo.

Schivar el pericol. *Trar* [...] *mal passo.*

Pericolòs. add. *Pericoloso.* Pe[...]

Pericordén o Pericordén'na. [...] *dino.* Sorta di ballo, forse [...] per essere venuto dal *Perig*[...] vincia della Francia.

Perit. s. m. *Perito di suolo.* [...] fa professione di stimare ca[...] ecc. *Stimatore, Agrimensor*[...] chitètt e Inzgnèr.

Perità. add. *Peritato.* Esami[...] perizia, cioè con iscienza, [...] dottrina, maestria: stimato, [...]

Peritar. att. *Apprezzare, Sti*[...] lutare. Fissare il prezzo di [...]

Perizia. s. f. *Stima, Estimo.* [...] mento di una cosa.

. s. f. T. d'Arch. *Stima o l' avviso*. La spesa occorrente :ostruzione di un edificio.
m. *Priore*. Colui che è nel- del priorato, e colui che go- 'iorato ecclesiastico.
ɪJÓʀ ᴅɪ ᴍᴏʀᴛ. Modo plebeo per *ssuno*.
;. f. *Priora*. Superiora di un o dopo la Badessa. Fig. *Mona* . Faccendona.
. ɪɪɪ *Priorato, Prioratico*.
f. *Perla, Margarita*. Sostanza ianca e rotonda che si forma staceo marino detto *Mytilus itaceus* da Linn.
Fig. *Uomo specchiato, Illi- ntegro*.
ᴅsᴜɢᴜᴀʟᴀ. *Scaramazza*. Perla oluta e non ben tonda.
ɢʀᴏssᴀ. *Perla di peso*. Perla aggior grossezza.
ɪɴ ᴛ' ᴜɴ ᴏᴄᴄ'. *Maglia, Perla, e*, e Grecam. *Leucoma*. Mac- tonda a guisa di maglia gene- lla conca dell' occhio.
ᴍᴀᴛᴀ. *Perla artificiale*.
ᴜɢᴜᴀʟᴀ. *Perla di numero*, cioè : uguale in chiarezza e gros- *ilgiofra* dicesi una perla della r perfezione.
Γ. Furb. *Cattivo*.
:. T Furb. *Buono*. Ambe que- i sono usate per lo più a mo- iggettivo.
m *Turchetto*. Piccione che scuro o bruno col giro degli i color scuro latte.
ɴ. add. m. *Perlato*. Del colore erla.
ɪ. att. *Prolungare*. Differire, ıre, procrastinare. Tirar in
ʟʀ. att. *Perlustrare*. Indagare, ;are.
ᴢɪóɴ. s. f. *Perquisizione*. Inda- 'icerca.
f *Parma*. Città e Torrente. ontadinesca. V. Parma.
. ᴠᴇᴄᴄɪᴀ. *Parma antica*, cioè parte della Città che sta sulla del torrente, e che ne' tempi comprendeva la città propria- mente detta. Il resto di essa che si trova ora sulla sinistra, constava al- lora di pochi gruppi di case ed era chiamato Capodiponte. V.

Pᴇʀᴍᴀʟós. add. m. *Permaloso*. Che ha per male ogni cosa.

Pᴇʀᴍᴇss. s. m. *Permissione, Concessione*. Dono fatto all' aspetto dell' altrui bi- sogno o desiderio. *Permesso* V. d' uso, permissione di vacanza o di assenza temporaria dall' uffizio.

Pᴇʀᴍᴇss. s. m. T. Mil. *Licenza*. La permissione che si dà a' soldati di andare per qualche tempo alle case loro.

Cᴏɴ ᴇʟ ᴘᴇʀᴍᴇss. *Di licenza di un tale*.

Pᴇʀᴍᴇᴛᴛᴇʀ att. *Permettere, Concedere, Accordare*.

Pᴇʀᴍᴇᴛᴛᴇʀs. n. p. *Farsi lecito*.

Pᴇʀᴍiss. part. *Permesso*. Lecito, concesso.

Pᴇʀɴɪsᴀ. s. f. T. d' Ornit. *Pernice, Per- dice*. Sorta d' uccello di penna bigia, grosso quanto un piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. La *Perdix rubra* Briss. Alcuni danno questo nome anche alla *Pernice di montagna*, ossia il *Tetrao lagopus* L.

Pᴇʀɴɪsᴀ ᴠᴇʀᴏɴèsᴀ. T. de' Scarpell. *Pietra pernice*. Sorta di marmo gri- gio macchiato che si trova a Lugo nel Veronese.

Pᴇʀɴᴏᴛᴛᴀʀ. att. *Pernottare*. Passar la notte in qualche luogo.

Pᴇʀò. *Però, Perciò, Quinci* ecc.

Pᴇʀᴘᴇᴛᴏᴠ. add. m. *Perpetuo*.

Pᴇʀᴘᴇᴛᴜᴀ. s. f T. Furb. *L' Anima*.

Pᴇʀᴘᴇᴛᴜèʟʟ. T. Furb. *Gonorrea cronica*.

Pᴇʀᴘᴇᴛᴜéɴ. s. m. T. Bot. *Perpetuino*. Sorta di fiore così detto perchè non cambia mai d' aspetto nè di colore, sia fresco, sia secco. È il *Xeranthe- num annuum* di Linn.

Pᴇʀᴘᴇᴛᴜèɴ ɢɪᴀʟᴅ. T. Bot. *Zolfino, Perpetuino giallo*. Fiore di una pianta da giardino detta da Linn. *Guaphalium orientale*.

Pᴇʀᴘɪɢɴàɴ. s. m. T. Bot. *Arcidiavolo, Loto*. Albero i cui rami sono tanto pieghevoli e resistenti che se ne fan- no ritortole per congiugnere in vece di ferro il giogo al carro di monta- gna, e serve ancora per far cerchi da caratelli e manichi da frustini. È il *Celtis australis* di Linn.

PERQUISI. add. m. *Perquisito, Cercato.* Ricercato sulla persona o nelle cose proprie.
PERQUISIR. att. *Perquisire*, e Lat. *Inquirere.*
PERQUISIZIÒN. s. f. *Visita domiciliare, Perquisizione, Ricerca.*
PERS. add. m. *Perso, Perduto.*
PERS. add. m. *Paralitico.* Chi soffre la malattia conseguente la paralisia che toglie il moto e il senso a qualche parte del corpo.
PERS DARDÈ. T. di Vet. *Paraplegia.* Paralisi dei due membri posteriori.
PERS DA UN LA. T. di Vet. *Emiplegia.* Paralisi della metà del corpo nel senso della sua lunghezza.
PERS I BO SARA LA STALA. *Morto l' asino va pel maniscalco.* Dicesi di chi cerca riparo al male dopo ch'è accaduto e non si può più rimediare.
PERS PER PERS. *Vada del resto.* Perduto il meglio s'arrischi il rimanente.
ESSER PERS ADRÈ A 'NA COSA. *Esser perduto di una cosa.*
TRARES PERS. *Navigar per perduto.*
PERSECUZIÒN. s. f. *Persecuzione.* V. Perseguitar.
PÈRSEGH. s. m. T. Bot. *Pesco o Persico.* La pianta detta *Amygdalus persica* da Linn., *Pesca, Persica* il frutto ch'è assai sugoso e gustoso, di color giallo, ed ha un nòcciolo in cui è chiusa una mandorla per lo più amara. Se ne conoscono alcune varietà. *Persicheto* luogo pieno di peschi.
PÈRSEGH. Fig. *Cucco.* Asino, gaglioffo, minchione.
PÈRSEGH ARSÀN. *Maddalena bianca.* Pesca a buccia sottile chiazzata da un lato di un rosso vivissimo, coperta di una lanuggine sottilissima: è tra spiccagnola e duracina.
PÈRSEGH CODÒGN O VAGALOÈUS. *Vagaloggia spiccagnola.* Sorta di pesca noce non molto coltivata da noi fuori che ne' giardini.
PÈRSEGH DURÀS. *Pesca duracine.* Che ha la polpa ferma e dura aderente al nocciolo. (*Amygdalus persica duracine.*)
PERSEGH GNIFFER. *Pesca sanguignola o violetta.* Quella che ha la polpa rossa come la radice della barbabietola.

PÈRSEGH LIMONÉN. *Pesco Giallone di Verona.* Una de tro capi specie delle pesche p detta dal Gallesio *Persica* ù *cotonea.*
PÈRSEGH LUCCHÈS. *Poppa* di Pesca della maggior grossez abbia tra noi, e spiccagnola di sugo.
PÈRSEGH MOSCATÈLL *Pesca m* Sorta di pesca bianca che noi
PÈRSEGH NOSTRÀN. *Pesca bianca estiva.* Sorta di pesca cia forte, coperta di una pelu bianca, sopra un fondo bian
PÈRSEGH SPICCATOJ. *Pesca spic* che spicca, che si apre in piccola forza, senza coltello.
PÈRSEGH VERGOGNÒS. T. Bot. *della China.* Arboscello che alzasi oltre due piedi e che nei giardini per ornamento. l *gdalus nana* di Linn. Altre conoscono e si coltivano d Pomologi, ma non hanno n prio nel nostro dialetto ch'io n
CONSERVA D' PÈRSEGH. *Persic*
FIÒR D' PÈRSEGH. *Persifiori.*
PERSEGUITÀ. add. m. *Accanato.* condato, cacciato come una l
PERSEGUITAR. att. *Perseguire,* *tare.*
PERSÈLL. s. m. T. de' Bott. *Spina.* Martello di ripercuss quale si servono i bottai per a posto i cerchi delle botti e
PERSÈMOL. s. m. *Prezzemolo, molo.* Erba del genere di qu hanno rappa e s'usa molto vande. V. Bonièrbi.
PERSGA. add. di Noce. V. Nòsa
PERSGHÉN O PERSGHÈTT. s. m P Piccola pesca.
PERSGÒN. s. m. *Pescone.* Grossa
PERSIANA. s. f. *Sottoveste.* Specie ciotto all'antica.
PERSIANA. s. f. *Gelosia,* o mente *Persiana.* V. Parasòl.
PERSIDÈNT. Idiot. V. Pressidènt.
PERSÌNA. prep. *Sino, Fino, Insi*
PERSISTER. att. *Perseverare, Pe* Ma *perseverare* riguarda la c *persistere* la volontà.

V. Perdita.
. m. *Prigione, Carcere.* Ma pri-
ì quella ove si custodiscono le
e arrestate. *Carcere* il luogo
ntan la pena i giudicati e con-
i.
N. s. m. per *Prigionia.*
N. s. m. T. d'Agr. *Magolato.*
presa di terra seminata, larga
io della presa ordinaria.
AR DA TRI ANN D' PERSÒN. *Essere
nato a tre anni di prigionia.*
IN PERSÒN. *Condur prigione.*
onare.
AR D'IN PERSÒN. *Evadersi, Eva-*

FOÈURA D' PERSÒN. *Sprigionare.*
are.
'. s. m. *Personaggio.* Uomo
affare, e vale anche Attore,
, Interlocutore.
AN PERSONAGG'. *Un personaggio
a portata.* E dicesi per lo più
aerno.
s. m. *Uffiziali.* Le persone
o grado componenti un dato
ro, od un corpo di amministra-

UN BEL PERSONAL. *Essere bella
a.*
. s. f. *Testatico, Capitolazione.*
imposto testa per testa.
TÀ. s. f. *Personalità.* Astratto
ona usato però da noi in si-
o solo di *Odio, Avversione,
ia, Astio* e sim.
IÈNT. avv. *Personalmente.* In
.
s. m. *Prigione, Prigioniere.*
o, carcerato.
s. f. *Prigionia.* Detenzione.
, s. f. *Persona.* Uomo o donna.
o presentarsi in persona.
'NA O PERSONAL. *Corporatura.*
cherz.
'NA DA CAVARGH EL CAPELL. *Per-
o illustre, venerato, potente.*
M PERSÒN'NA PRIMA. M. scherz.
e *Io primo.*
SÒN'NA. *Personalmente.* Di per-

PERSÒN'NA. *Persona interposta.*
mediatore tra due contendenti.

PERSUÀDER. att. *Persuadere.* Indurre al-
trui con parole a credere, o a far
checchessia.
PERSUADÈRS. n. p. *Persuadersi.*
PERSUAS. add. m. *Persuaso, Convinto.*
Si noti però, come sanno molti che
si *persuade* anche solo con buone
ragioni, ma che si *convince* solo con
fatti irrepugnabili.
POCH PERSUAS. *Mal pago.* Non appa-
gato.
PU CHE PERSUAS. *Persuasissimo.*
RESTAR PERSUAS. *Rimaner chiaro,
Certificato.*
PERSUASIÒN. s. f. *Persuasione.* E fig.
Credenza. Opinione, Pensiero.
PERSUGÀ. add. m. T. di Pitt. *Alido.* Ra-
sciuttato assai.
PERSUGAR. att. T. Pitt. *Rasciugare, Ali-
dire.* Dicesi del prosciugare che fanno
i colori nel dipingere, per cui scade
la loro vivezza.
PERSURA. s. f. T. dei Chiod. *Condotto.*
Apertura per la quale passa la bocca
del mantice. Così dicesi anche il *Fo-
colare* della fucina da chiodajuoli.
PERSUTT. s. m. *Prosciutto, Presciutto.*
Coscia del porco insalata e secca. Pro-
sciuttino diminut. Il suo colore dicesi
Grana.
FTAR UN PERSUTT. *Struciolare un pro-
sciutto.* Affettarlo sottilmente.
PERTÈRR V. Partèrr.
PERTGA. s. f. *Pertica.* Bastone lungo e
non molto grosso.
PERTGA. s. f. T. degli Agrim. *Pertica,
Canna.* Sorta di misura che nel no-
stro Stato è di braccia sei.
PERTGA. s. f. T. de' Cacc. *Ramata.*
Strumento a guisa di pala tessuto di
vinchi per uso di ammazzare gli uc-
celli a frugnolo.
PERTGA. s. f. T. de' F. Ferr. *Leva,
Menatojo.* Quella stanga che serve ad
alzare il mantice e a fargli dar vento
nelle fucine.
PERTGA. s. f. T. de' Votacessi. *Piom-
bino.* Pertica colla quale sola o legata
con altre si puliscono o stasano i pri-
vati.
PERTGA DA PIAR I LUM. *Accenditojo.* (Fr.)
PERTGA DA SBATTER. *Verta.* Pertica
da scuoter alberi e sim.

PERTGA DL'ARÀ. T. d'Agr. *Bure.* V. Pertghela del piò.

PERTGA D' N'ARÈJ. *Staggia.* Quel bastone sopra il quale si reggono le reti.

PERTGÀ. add. m. *Perticato.* Percosso con pertica.

PERTGADA. s. f. *Perticata.* Colpo dato con pertica.

PERTGADA. s. f. T. d'Agr. *Rosta.* Impedimento fatto con mazze o pali intorno a' prati acciò le bestie non passino altrove.

PERTGAL. s. m. T. d'Agr. *Perticale.* (Tomm.) Coltro montanino mal fatto che in vece dell'orecchio ben conformato ha un asse, la quale manda la terra smossa da una parte ma non l'arrovescia.

PERTGALÒN. *Fuseragnolo.* Magro assai e lungo come un fuso. *Spilungone,* lungo assai e che fa gran passi. *Fastellaccio,* uomo grande a dismisura e disadatto. *Sperticato,* lungo fuor di misura.

PERTGALÒN'NA. s. f. *Spilungona.* Alfanaccia. Donna sperticata.

PERTGHELA DEL PIÒ. T. d'Agr. *Bura, Bure.* Legno lungo anteriore dell'aratro che siccome la freccia dell'aratolo si attacca al giogo de' buoi.

PERTGHELA. s. f. T. de' Fornac. *Forchetto.* Forca di ferro a due rebbi, con manico di legno per cacciare le fascine nella fornace.

PERTGHÉN. s. m. T. de' Vettur. *Pertichino.* Cavallo o simile che si attacca dinanzi ad altri due aggiogati. *Trapelo,* il terzo cavallo ecc., che si attacca a lato a due aggiogati.

PERTGHETTA. s. f. *Pertichetta.* Pertichella.

PERTGHI s. f. T. de' Tess. *Traverse.* Quelle che reggono i ritti dell'orditojo.

PERTGNIR. v. n. *Appartenere.* Spettare di diritto.

PERTGÒN O PERTGÒN'NA. *Perticone.* Gran pertica.

PERTGÒN. s. m. T. dei Fornac. *Forchettone.* Grosso forchetto. V. Pertghèla.

PERTGÒN DLA BALANZA. T. de' Pesc. *Manico.* Lo staggio della bilancia da pescare.

PERTGÒN DA CAVAR L'ACQUA. ...*tojo.* Legno bilicato sopra ... che serve a facilitare ad att... equa da' pozzi. È poco diss... *Mazzacavallo* (Balanza).

PERTÌ? *Come?* Per esempio:

PERTÌ ELA, PERTÌ SARALA? *Come sarà?*

PERTOCCÀR. v. n. *Spettare.* App... pertenere, toccare.

PERUCCA. V. Parucca.

PERVERS. s. m. *Vizioso, Deprav... rotto, Perverso* Ma il *vizio*... talvolta gli uomini dabben... *pravato* li fugge, il *corrotto*... il *perverso* se può li p... (Tomm.)

PERVERSITÀ. s. f. *Depravazione.* I...

PERVOST. s. m. *Prevosto,* o ... Parroco d'ordine più distin... l'importanza della parrocchi... esser preposto ad altri pa... lui per certi casi dipendenti...

PERZÈLL. T. d'Agr. *Presacchio.* ... che si alza e si abbassa me... cune cavicchie dello stend... tener ferma la paglia ed il ... si caricano sul tregello. (vi...

PERZIPITÀ. s. m. *Precipitato,* c... *Deutossido di mercurio.* Mat... e separata dal suo dissolven... di operazione chimica.

PERZIPITAR. att. *Precipitare.*

PERZIPITOS. add. m. *Precipitos... vierato, Straboccato.* Uomo ... con furia e inconsideratame... *noso,* precipitoso nell'ira ... arrischiato nei suoi affari.

PERZIPIZI. s. m. *Precipizio, Ab... ratro, Voraggine, Dirupo.* ... *pizio* è profondità formata ... scoscese, d'onde è difficile n... *Abisso* è profondità immensu... confonde l'occhio e il pe... *baratro* era nell'Attica una ... ove si gettavano i malfattori ... *ratro* esprime propriamente ... della voraggine; *voraggine* ... profonda in terra e in ac... divora quasi tutto quel che ... si che più non appaja. *Dirup*... sparso e orrido di rupi, pos... do da rendere facile il prec...

so. Il pesare o la cosa che
ica gravezza, obbligo, con-
rosa e sim.
. *Peso, Rubbo.* Il peso no-
arriva alle venticinque lib-
pondenti a chilogr. 8, e 20
i.
m. *Pesante.* Grave, che pesa.
Soppresso, Cesso, Aggra-
que, come di figli o di
mantenere.
T, SECCANT, NOJOS. *Seccante,*
Grave, fastidioso, impor-

. T. de' Cac. *Disco.* Corpo
legno che si sovrappone al-
el cacio appena posto nella
orma per farne formaggio.
TESTA. *Gravedine.* Sorta di
odotta da catarro. Accapac-
corizza, gravezza morbosa.
EL PIOMB. *Piombo.* Grave
abo, che forse meglio si
lire *Spiombante* che spiom-

ARLOÈUJ. *Contrappeso.* Cia-
ue' piombi avvolti con fu-
e ruote degli oriuoli per
ere. Così dicesi anche quello
/ere il girarrosto.
STIA. *Peso spiombante.* Peso
il quale trafela chi se lo

s. *Pendaglio da porta.* Sas-
fa contrapeso alla fune per
irrucola l'uscio. Fig. *Mogio,*
Boto. Persona insensata e
ulla.
PRESSA. T. de' Calzett. *Con-*
Quel pendaglio che ajuta il
i dar moto alla gabbia del
alze.
STADERA. *Romano, Piom-*
na, contrapeso della stadera.
Peso ringrossato, Fognato.

. *Peso diritto.*
EL STOMEGH. Figur. *Pesanza.*
ravaglio d'animo.
. *Peso morto.* Il solo e sem-
assoluto senza che nessun
concorra ad alleggerirne la

PÉS NETT. *Peso netto.* Senza tara.

PÉS SPORCH. *Peso lordo.* Il peso della merce unita al suo imballaggio.

A PÉS D'OR. *A peso d'oro,* cioè preciso.

BASTONADI DA 'N PÉS L' UNA. *Bastonate di peso traboccante, Bastonate matte, Picchiate che pelan l'orso.* Di libbra.

D' PÉS. *Di peso, Pigliare o portar di peso una cosa.* Vale pigliarla o portarla sollevata da terra. Di netto, di volo.

D' PÉS. *Appena.*

ESSER D' PÉS. *Star a bilancia.* Dicesi per lo più delle monete. Fig. *Gravare.* Essere di fastidio, di peso.

PÈSA. s. f. *Ponte a bilico.* Quella stadera o pesa che è alle dogane delle porte della nostra città colle quali si pesano i carri, e la merce che trovasi sovr'essi. Componesi di

Balanza	*Bilancetta.*
Intlaradura . . .	*Armadura.*
Leva d' direziòn .	*Braccio della bilancetta.*
Levi del pont . .	*Leve.*
Piàn	*Piano.*
Stafi	*Bracature.*
Tirant	*Braccinoli delle leve*

PÈSA. *Stadera* V. Stadèra.

PÈSA. s. f. *Pesa.* Peso, pesanza, gravità, gravezza.

PÈSA DALL'OR. *Saggiuolo.* Quelle bilancette con cui si pesano le monete e sim.

PÈSA DA BALANZA. *Peso.* Ciascuno di quegli strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza.

A PÈSA DA STRAZZ. *A misura di crusca o di carboni.* Soprabbondante.

BÒN'NA PÈSA. *Peso traboccante.* = Dicesi *Soprassello o Tarantello,* quella giunta che si dà da' bottegaj ai compratori di commestibili.

STAR CON TANT A'S PÈSA. *Star colla vita in pendente.* Essere agli estremi aneliti.

PESAGREGA. s. f. *Pece greca, Colofonio.* Sugo resinoso estratto dal pino e dall'abeto condensato al fuoco.

PESANT. add. m. *Pesante,* che pesa. Fig. *Uggioso,* ricadioso.

Pesantèll. add. m. *Gravicciuòlo, Gravacciuolo.* Alquanto grave, grave anzi che no.

Pesantèzza. s. f. *Pesanza.* Pesantezza, gravezza.

Pèsca. s. f. *Pesca, Pescaggione.* Il pescare ed anche le cose pescate.

Pesca. s. f. T. de' Squer. *Calata.* La quantità di acqua che pesca un navicello.

Pèsca del corall. *Arte urinatoria.*

An saver cosa el s' pèsca. *Non sapere quel che uom si peschi.* Non sapere quello ch' ei si faccia.

Vattl a pèsca. *Indovinala grillo, Vattel pesca.*

Pescada. s. f. *Pesca.* Il pescare, e ciò che si è pescato.

Pescada. s. f. *Pescata.* Tratta di pesce, retata. *Giacchiata,* il pesce che resta preso nel giacchio.

Pescadòn'na. s. f. T. de' Pesc. *Maccheria.* Pesca abbondante di pesce.

Pescadòr. s. m. *Pescatore.* Colui che pesca, che esercita l'arte del pescare. Le operazioni, gli strumenti, e le cose attinenti al pescatore sono:

OPERAZIONI DEL PESCATORE.

Buttar el zacch . *Gittare il giacchio.*
Ciappar in tel lam. *Inamare.*
Dar la cocla . . *Dare la galla.*
Metter el bcon . *Inescare.*
Metter zo il rei . *Gettar le reti.*
Pescar . . . . *Pescare.*
Pescar a lanterna . *Frugnolare.*
Postar el pèss. . *Andare in cala.*
Sugar o vudar un fondòn . . . *Far secchi.*
Tirar su la rei . *Salpare la rete.*
Vudar el zacch . *Svertare.*

STRUMENTI DEL PESCATORE.

Ardén . . . . *Bucine, Calappio.*
Bacchetta . . . *Canna.*
Bacchetta da ranàr . . . . *Mazzacchera.*
Balanza . . . . *Bilancia.*
Bcon . . . . . *Esca.*
Bertavèll . . . *Bertovello.*
Bertavèll da foss . *Gangamo c[illegible] juola.*
Ciusa . . . . *Chiusa.*
Cocla. . . . . *Galla di [illegible]*
Cogòll con l'arbòcca . . . . *Cogolaria.*
Filètt . . . . *Lenza.*
Gabbia . . . . *Gabbia.*
Gradàra . . . . *Cannajo.*
Lam . . . . . *Amo.*
Lam da fium . . *Filaccione.*
Lam doppi. . . *Spaderno.*
Nassa. . . . . *Nassa.*
Pètten . . . . *Pettinella.*
Rei . . . . . *Rete.*
Rei da lagh . . *Gorro.*
Rei da riva . . *Rete da r[illegible]*
Sburlòn . . . . *Cerchiaja.*
Strusa . . . . *Strascino.*
Traversa . . . *Traversar[illegible] maglia.*
Viva . . . . . *Conserva,*
Zacch . . . . *Giacchio.*
Zambott. . . . *Frugatojo.*
Zesta da conserva. *Lavario.*
Zesta longa. . . *Sparza.*
Zesta da pess . . *Lavatecca.*
Zucca . . . . *Zucca da*

COSE ATTINENTI AL PESCATORE.

Ciapada . . . . *Pigliata.*
Ostrichi . . . . *Ostriche.*
Pescada . . . . *Pesca.*
Pescadòn'na . . *Maccheria*
Pescaria . . . . *Pescheria.*
Peschèra . . . *Peschiera.*
Pess . . . . . *Pesce.*
Vivàr da pess. . *Vivajo.*

Pescadòr da rani. *Ranajuol[illegible]* nar.

Pescadòr divot. T. Furb. *[illegible]* *se.*

Pescadora. s. f. *Pescatrice.*

Pesdadorèll. s. m. *Pescatorell[illegible]* tore di piccola pescagione.

Pescar. att. *Pescare.* Cercare d[illegible] i pesci, e per simil. *Spillar[illegible] gare,* cercar con arte di sap[illegible] fari altrui.

Pescar. att. T. de' Fiatori.

gliere che fanno in uno col
io tutta la lanugine de' bozzo-
ono nella caldajola.

A LANTERNA *Frugnolare.*

EL CALDARÉN ecc. *Ripescare.*
dall'acqua il secchio od alcuna
lutavi.

IA. s. f. T. d'Orn. *Gazza ma-*
ccello di passo, raro tra noi,
le penne verdi azzurre con
penna color nocciuola detto
l. *Coracias garrula.*

s. f. *Pescheria.* Il luogo dove
e il pesce.

IA. s. f. *Pesca.* Il pesce pesca-
si espone in vendita nella pe-
Pesciame? Quantità di pesce.

IA MNUDA. *Frittura.* Il pesce
che si frigge. *Avanotti,* tutte
e di pesci fluviali nati di poco.

s. f. *Peschiera.* Ricetto d'acqua
ervi dentro i pesci. *Laghetto,*
tto, conserva d'acqua simile a
a ma senza pesce.

ı. T. d'Itt. *Pesce.* Animal noto
ato a sangue freddo, che na-
ive nell'acqua, vi respira per
li branchie e vi si muove col
delle pinne. Le sue parti sono:

. . . . *Pinne.*
. . . . *Barbiglioni.*
. . . . *Branchie.*
. . . . *Bocca.*
. . . . *Corpo.*
. . . . *Coda.*
. . . . *Denti o Mascelle.*
. . . . *Naso.*
. . . . *Raggi.*
. . . . *Occhi.*
. . . . *Opercoli.*
rossa . . *Vertebra.*
. . . . *Lische.*
. . . . *Scaglie.*
. . . . *Testa.*
. . . . *Vescica natatoria.*

Ittiofago chi mangia sempre
Ittiologia, vale trattato dei pe-
ttiologista, chi professa Ittiolo-

ACQUADÈLL. *Avanotti marinati.*
elli marinati di diverse specie
di poco pregio. La *Tartana o*
artana de' precedenti dizionari
non ho potuto trovarlo descritto ne
ricordato in nessun vocabolario.

PÈSS CALAMARI. *Calamajo* ed anche
Totano, Sepia, Palpo. Dassi tal no-
me a varii molluschi cefalopedi spet-
tanti ai generi *Loligo, Sepia, Octo-*
pus ecc.

PÈSS CAN. T. d'Itt. *Squalo cane.* Uno
dei più terribili pesci de' nostri mari
detto da Linn. *Squalus carcharius.*
Chiamasi da noi con tal nome anche
lo *Squadro o Rina, o Pesce angelo.*
che è pesce di mare della razza de'
cani, della cui pelle ruvida ed aspra
usano diverse arti per pulire il legno
le ingessature e simili. È lo *Squalus*
squatina Linn. Così pure dicesi il *Ca-*
ne marino, ossia lo *Squalus Galeus* L.

PÈSS CAPÒN. T. d'Itt. *Pesce cappone.*
Sorta di pesce di mare di mediocre
bontà detto da Linn. *Trigla adriatica.*

PÈSS CAPÒN. T. Furb. *Bisunto.* Cap-
pon cotto.

PÈSS D'ARGENT. T. d'Itt. *Pesce argen-*
tino. Specie di pesce del genere ci-
prino, molto abbondante in certi fiu-
mi, poco ricercato nelle mense, per-
chè scipito al gusto, e pieno di lische.
V. Carpna.

PÈSS D'ACQUA DOLZA. *Pesce d'acqua*
dolce. Tutte sorta di pesci fluviali, di
torrenti, rivi, o simili.

PÈSS DA LATT. *Pesce latteo.* Dicesi del
maschio allorchè ha il latte che fe-
conda l'uova.

PÈSS D' MAR. *Pesce di mare.* Pescato
ne' mari.

PÈSS D'OR. T. d'Itt. *Orata della Chi-*
na, Pesce dorato. Pesce di color rosso
mescolato di aureo argentino, che da
noi si nutre in vasi di cristallo per
ornamento delle case. Il *Cyprinus au-*
ratus Linn.

PÈSS FUMÀ O SCÀ. *Pesci incarsicciati*
al fumo e al rovajo (Bart.).

PÈSS GIÒTT. T. d'Itt. *Iulide mediter-*
ranea. Pesce bellissimo di mare la cui
carne è soda e dilicata, ma raro nella
nostra pescheria. È il *Iulis vulgaris*
Cuvier.

PÈSS IMPIETRÌ. *Ittioliti.* Pesci impietriti
che si trovano racchiusi in sostanze
lapidee nel seno della terra.

Pèss in bianch. *Pesce lesso*. Lessato, bollito, cotto nell'acqua. *Bollito, o Lesso di magro.*

Pèss in gradella. *Pesce alla gratella, o alla graticola.*

Pèss in umid. *Pesce a guazzetto*. Guazzetto di magro.

Pèss lòn'na. T. d'Itt. *Pesce luna* e volg. *Porco*. Pesce di figura circolare che si pesca per trarne olio, detto *Luna* dalla fosforescenza del suo corpo in tempo di notte, e *porco* dallo strato di sostanza grassa oleosa che ha sotto la pelle simile al lardo, come pure dal grugnito che manda quando è preso simile a quello del majale. È l' *Orthagoriscus mola* Cuvier.

Pèss marinà. T. de' Pesciv. *Pesce a morta*. Pesce lessato nella salamoia e messo in ceste appena levato dalla caldaia.

Pèss martell. T. d'Itt. *Pesce martello o Giudeo*. Pesce vorace così detto dalla sua forma, non molto comune ne' nostri mari. È lo *Squalus zygaena* Linn.

Pèss nizzoèula. T. d'Itt. *Nocciolo, Palombo*. Sorta di pesce grigio cinerino, di forma allungata e depressa poco comune ne' nostri mari italiani detto *Mustelus vulgaris* dal Cuvier.

Pèss passra. T. d'Itt. *Barbuto, Passera*. Sorta di rombo il cui corpo è tanto alto che lungo non raro nel mediterraneo. È il *Pleuronectes rhombus* Linn.

Pèss pèrsegh. T. d'Itt. *Perso di fiume, Pesce persico*. Pesce d'acqua dolce. La *Perca fluviatilis* Linn.

Pèss pret. T. d'Itt. *Pesce prete*. Pesce del mediterraneo, che non raggiugne una gran dimensione, e vive sotto il fango tra le alghe d'onde adesca col suo cirro vermiforme gli insetti marini e ne fa suo cibo. È l' *Uranoscopus scaber* Linn. È opinione che Tobiola si valesse del suo fiele per guarir Tobia dalla cateratta, e buona in tal malattia la credetono Plinio, Dioscoride, Galeno ecc.

Pèss ragn. T. d'Itt. *Spigola* e volg. *Lupaccio*, ed è così detto dall'essere voracissimo quanto il vero lupo de' boschi. È comune nell'Adri[...] d'onde risale i fiumi, ed [...] simo per la sua carne dilica[...] da Linn. *Perca punctata*.

Pèss rondanèn. *Pesce rondi[...]* danèn.

Pèss salà. *Salsame*.

Pèss salamòn. T. d'Itt. *Se[...]* sce noto di acqua dolce ch[...] alla lunghezza di cinque a [...] la cui carne è molto ross[...] È il *Sermo salar* Linn.

Pèss spada. T. d'Itt. *Pes[...] Glave*, o assolutamente *Sp[...]* che ha la testa allungata a [...] una spada. È l' *Hipias Gla[...]*

Pèss squader. T. d'Itt. *Sq[...]* cie di pesce di mare assai [...] perto di pelle aspra e ruvid[...] presso le rive del Mediterr[...] da Cuvier *Squatina laevis*.

Pèss volant. T. d'Itt. *Aq[...] re*. Sorta di grande razza [...] dalla sua forma di volattile, considerabile dimensione, ar[...] sa nel Mediterraneo al pes[...] anche di otto cento libbre. *liobatis aquila* Duméril. Ol[...] ricordati conosconsi tra no[...] mente i seguenti:

PESCI.

Agòn	*Agone*.
Anciòva	*Acciuga*.
Anguilla. . . .	*Anguilla*
Arénga	*Arringa*.
Bacalà	*Baccalà*.
Balén'na. . . .	*Balena*.
Barbj.	*Barbio*.
Bertagnén . . .	*Mollo*.
Bocchintesta . .	*Pesce pre[...] scopo*.
Boèuga	*Boga co[...]*
Bòttol	*Bocciuol[...] nero [...]*
Branzén. . . .	*Spigola,*
Cagnoèula . . .	*Cagnuol[...]*
Carpna	*Carpio,*
Cavazzén . . .	*Cavedine*
Cheppia. . . .	*Cheppia*
Delfén	*Delfino*.
Dintàl	*Dentice*.

. . . . *Foca.*
tt . . . *Ianchetto.*
. . . . *Ghiozzo.*
. V. Anguilla.
. . . . *Luccio.*
. . . . *Merluccio.*
ètt . . . *Lasca, Mozzella.*
. . . . *Nasello.*
ı'na . . . *Ombrina.*
. . . . *Orata.*
a. . . . *Palamita.*
. . . . *Razza.*
. . . . *Rombo.*
én . . . *Pesce rondinino.*
. . . . *Sargo.*
. . . . *Sardella.*
. . . . *Sogliola.*
:r . . . *Sgombro.*
liss . . . *Pesce bastone.*
. . . . *Scardova.*
. . . . *Storione.*
. . . . *Tinca.*
. . . . *Tonno.*
ıa . . . *Tonessa.*
. . . . *Triglia.*
. . . . *Trota.*
. . . . *Cefalo.*

s. m. T. d'Astr. *Pesci.* Uno lici segni del zodiaco, ed anche lle costellazioni australi.

ı. m. T. di Stamp. *Lasciato, La-a.* Errore del compositore allor-:ia indietro nel comporre una o ıarole.

ɔ' COÈUCSA. T. de' Macell. *Lac-* parte inferiore della coscia del-ie tagliata in lungo od in isbie-ʒo la cannetta.

ɪEL BRAZZ. *Pesce.* Uno dei muscoli :cio che serve a dar moto all'anti-detto dottr. *Bicipite brachiale.*

DE SPALA. T. de' Macell. *Gam-* muscoli delle spalle delle be-ıcellate.

ıN T' I BRAGHÉN. *Lunello* (Pezz.) (Fior.). *Chiavi* (Tomm.). Top-'attoppatura a lunetta che si ai calzoni rotti fra le coscie. dil braghi).

ANT D' PÈSS. *Pescoso.* Luogo che ıodo di ricca pesca.

ER CMÈ UN PÈSS. *Vispo quanto un* Allegrissimo.

ALÈTTI DI PÈSS. *Aletto* e dottr. *Pinne.*

CÒLL CH' VENDA EL PÈSS. *Pesciajuolo.* Pescivendolo. Colui che vende pesce.

EL PÈSS. Fig. *I secchi, I lampanti, I sonajoli,* cioè i danari.

EL PÈSS GROSS MAGNA EL PICCÉN. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto.* Il più potente opprime il meno potente.

INSGNAR AI PÈSS A NODÀR. *Insegnar notare ai pesci.* Insegnare agli esperti.

ORECCI DI PÈSS. *Branchie.*

PER LA GOLA A S' CIAPA EL PÈSS. *Chi prende si vende.* Servigio preso libertà venduta.

POSTÀR EL PÈSS. *Andare in cala.* Gettar le reti ove per andare a pastura o per dover passare nella sua corsa ha a venire il pesce.

PESSÀRI. s. m. T. Chir. *Pessario, Sopposta.* Strumento che serve a sostener l'utero quando è rilassato.

PESSIOLÉN. s. m. *Pesciolini.* V. Pssèn.

PÈSTA. s. f. *Peste, Pestilenza.* Morbo qualunque contagioso od epidemico.

PÈSTA. s. f. *Malfranzese, Sifilide.* Morbo gallico. Lue venerea.

PÈSTA, CATTIV ODOR. *Tanfo.* Fettore, puzza.

PÈSTA. Fig. *Capestro.* Dicesi di persona molesta, cattiva, e quasi degna di capestro. Detto di fanciullo *Fistolo, Nabisso,* serpentello, demonietto.

PÈSTA D' NA DONNA. *Donna stizzosa, rispondiera.*

EL SPUZZA CH' EL PÈSTA. *Appuzza che ammorba.*

VEGNA LA PÈSTA. *Gavocciolo!* Maniera d'imprecazione contro di una cosa che ci muove a dispetto. *Gavocciolo ai sassi, alle scarpe* ecc.

PESTÀ. add. *Toccato di pestilenza, Di morbo infettivo.* (Pall.). O pestilenzioso (Bart.). V. Impestà.

PESTAR. att. *Appestare.* Ammorbare. Putire ficramente.

PESTÌFER. add. m. *Pestifero,* che apporta peste, e fig. Cattivo, Dannoso, Malvagio ecc.

PESTILENZA. s. f. *Pestilenza.* V. Pesta.

PETECÙ. s. m. T. de' Calz. *Gancio smagliatore.* Quello che sotto i battenti del mestiere serve a ritirare dai becchi degli aghi le maglie formate.

Petiziòn. V. Supplira.

Petlenga. s. f. T. Bot. *Bullerini*, *Rovo canino*. La pianta che produce gli *Scarnigi* (Petlenghi) detta da Linn. *Rosa canina*.

Petlenga. s. f. *Scarnigi*. Il frutto della Rosa canina. V. Sopra.

Pètt. s. m. *Petto*, *Seno*. La parte anteriore dell'uomo dal collo al ventre, ma *petto* indica la parte esterna, *seno* ha senso traslato ed indica l'interior parte dell'uomo.

Pètt da cavall. *Pettiera*. Pettorale. Striscia di cuojo che sostiene il petto del cavallo. V. Martingàll.

Pètt del bust. *Pettorina*. La parte del busto che cuopre il petto.

Pètt d'un vestì. *Petto*. La parte d'un abito la quale ricuopre il petto.

A pètt. *Appetto*. In comparazione.

Pètt. s. m. *Stronzo*, *Stronzolo*. Stronzolino, stronzoletto diminut.

Pètt. Fig. *Cecino*. Fanciullino grazioso e vezzoso.

Pètt d' coni, sòregh, crava, pegra ecc. *Cacherello* (Fr.).

Pètt del diavol. *Clava*. V. Paviron e Salam.

Pètt d' vècia. T. Bot. *Mojerella*, *Fiorgalletto*. Pianta che nasce fra i grani con qualche foglia al piede e con stipule grandi lungo il fusto. È il *Lathyrus aphaca* Linn.

Pètt infià. *Valigiajo*. Fanciulletto che facilmente si adira.

Pètt muffì. *Scriato*, *Scriatello*. Fanciulletto cresciuto a stento, di poca carne, debole.

Pètt ross. V. *Petlenga*.

Badar a tutt i pètt cagà. *Raccorre ogni pelo*. Fare il critico.

Ciapar el pètt. *Entrare in valigia*, *Pigliare del broncio*. Pigliar muffa sopra ogni bagattella. V. Imptars.

Ciapar i pètt pr'arìa. *Prendere i moscherini per aria*. Adontarsi per ogni minima cosa.

Contar tutt i pètt cagà. *Ridire tutti i peli che fa uno*. Essere un rinvesciardo che tutto ridice.

Pètten. s. m. *Pettine*. Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere e di diverse materie ha:

Cordòn . . . . *Costola*.
Dént . . . . . *Denti*.
Dénl méster . . *Mascelle*.
Dentadura . . . *Dentatura*.

Pètten. s. m. T. de' Canap. *Graffio*. Strumento di grossi di ferro con cui si pettina il canapa e sim. ha:

Assa . . . . . *Tavola*.
Boèughi . . . *Spilloni*.
Orècci . . . . *Ali*.
Parta del fatt su o Fazzada . . *Faccia*.

Pètten. s. m. T. de' Card. *Straccione*. Strumento con p ferro a uncini col quale si (lana ha:

Assa . . . . . *Assicella*.
Dént . . . . . *Punte*.
Fili . . . . . *Filari*.
Pèla . . . . . *Pelle*.

Pètten, s. m. T. Furb. *Man pa*.

Pètten. s. m. T. degli Ottor Strumento dentato che serve i getti dalle sbavature.

Pètten. s. m. T. de' Pesc. *P* Fiocina fatta a forma di petti denti sono altrettanti ami.

Pètten. T. da Rigat. *Rigator* lo strumento col quale si riga da musica e simile. Le sue pa

Bus dil posti . . *Bocca dell*
Mànegh . . . . *Manico*.
Pén'ni . . . . *Becchi*.
Portadid. . . . *Piastrello*.
Posti . . . . . *Mute*.
Register . . . . *Registro*.

Pètten. s. f. T. de' Strac. *Straccione*. Cardo col quale cia la seta. Componesi di

Assa dedsòra . . *Tavoletta* (
Assa dedsotta . . *Tavoletta* d
Cadén'na . . . *Staffa*.
Coramèla . . . *Pelle*.
Dént . . . . . *Denti*.
Nasèll . . . . *Appiccagni*
Scranén . . . . *Inginocch*

Pètten. s. m. T. de' Torn. Utensile dentato che serve viti nel tornio a coppaja. Qu serve a fare le madreviti dices *maschio*, *Pettine femmina* l'

A CAPRA. *Pettine a valva.* a scanalata e fogiato come

CORDÔN. T. de' Pettinagn. *notte.* Pettine con costola alta e che si addatta cir- alla testa.

IAR. T. de' Pettinagn. *Stri-* ettine che ha denti radi e serve per ravviare i capel- gon.

A DONNA. *Pettine da donna.* cui le donne fermano i su la testa, e ve n'ha di d'osso, di metallo con per- e dalla forma prende nome.

A GENDNI. *Lendinino.* Pettine onde mondare dalle lendini izzo.

ALLA CÔVA. *Fusellino, Petti-* *lino.* Quel pettine che serve icci a' cappelli, il quale da ssomiglia un piccolo fuso.

ALLA LANA. *Straccione.* Stru- fil di ferro da pettinare la caverne lo stame. V. Scar-

A MONTURA. *Pettine smerlato.* n varie punte a merli sulla r fermarvi le varie trecce inature di gala.

A NOTA. *Pettine da notte.* V. Cordon.

DA PARRUCCHÈR. *Pettine da* *re.* Quel pettine più lungo , mezzo fitto e mezzo rado, a tonda e due mascelle.

A PRIMA. *Scapecchiatojo.* Il ffio per la canapa. V. Scar-

A RIZZ. *Pettine da ricciaja.* nucci ai quali si fermano le che servono a tenerle in

A TSADER. *Pettine.* Strumen- sitori, tra i denti del quale sar le fila della tela; ovvero i *denti* di canna stabiliti in atura di regoli detti *Crestel-* *elle* ai lati, che serve a cal- del ripieno.

OPPI. *Pettine doppio o spic-* ello che ha la dentatura da due parti, la costola in mezzo, e quat- tro mascelle.

PÈTTEN FISS. T. de' Canap. *Pettinella.* Strumento più piccolo del pettine or- dinario per uso di pettinar lino.

PÈTTEN FISS. *Pettine fitto.* V. Pet- tnén'na.

PÈTTEN FISS E CIAR. T. de' Pettinagn. *Pettine fitto rado.* Quello che ha den- ti fitti da una parte e radi dall'altra.

PÈTTEN RIZZ. *Pettine a costola tubu-* *losa.*

PÈTTEN SOLI. *Pettine liscio.* A costola semplice.

PÈTTEN TRAFORÀ. *Pettine a meandro.* Con ornati nella costola, ma di traforo.

DROVAR EL PÈTTEN. T. Furb. *Rubare.*

SCATLA DI PÈTTEN. *Pettiniera.* Quel- l'arnese dove si tengono i pettini.

TUTT I GRUPP S'ARDUSEN AL PÈTTEN. *Ogni nodo viene al pettine, Il certo torna da piede.* Ogni mala azione to- sto o tardi viene punita. Infine si sco- prono i difetti.

PETTIZÛRR. s. m. T. d'Orn. *Pettazzurro.* Uccelletto così chiamato per avere la gola e il gozzo di un bel colore az- zurro lucente con una macchia nel mezzo di un bianco purissimo e seri- co. È la *Sylvia svecica* Lath.

PÈTTLA. s. f. *Gagno.* Intrigo, viluppo.

ESSR IN T' IL PÈTTLI. *Essere impasto-* *jato,* cioè in grave impiccio e come disse il Berni nella Catrina. *Essere nel* *vitalbajo.*

LASSAR O ARMÀGNER IN T' IL PÈTTLI. *Lasciare o Restar nelle peste, nelle* *secche, all' isola, al colonnino, in* *nasso.* Lasciare o rimanere nell'intrico.

SALTAR FOÈURA DIL PÈTTLI. *Uscir del* *gagno, o del fango, o d' imbrantina:* *Trarre il cul del fango, Spelagarsi.* Sciogliersi dagl'impacci.

TIRAR FOÈURA DIL PÈTTLI. *Cavar il* *fondo.* Cavar altri d'intrigo o di cala- mità.

PÈTTNA. s. f. T. de' Canap. *Pettinella.* Così dicesi dallo spessore de' spilloni che ha per raffinare il tiglio.

PETTNÀ. add. m. *Pettinato.* Chi ha i ca- pelli ravviati e acconciati col pettine. *Cardata,* dicesi la canapa, la lana, la seta passata al cardo.

Pettnada. s. f. *Pettinata.* L'atto del pettinare, e tra noi si dice del pettinare che si fa ad una volta il lino o la canapa d'una famiglia, al che convengono molte forosette, e sovente dà moto ad un festino.

Pettnada. s. f. Fig. *Spellicciata, Spelliccìatura.* Si dice del mordersi de' cani, e per metafora degli uomini, quando si riprendono aspramente.

Pettnadòr. s. m. *Accappatojo.* Quella veste di cui si cuopre chi nel farsi pettinare, o nel pettinarsi non ama insudicciare i panni.

Pettnadòra. s. f. *Parrucchiera.* Chi pettina per mestiere. *Pettinatrice,* chi pettina altrui per favore.

Pettnadura. s. f. *Pettinatura.* Il pettinare canape, lino, ed anche i capegli. *Cardatura,* dicesi propr. della lana.

Pettnadura. s. f. *Assettatura, Acconciatura.* L'intrecciamento de' capelli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono le donne sul capo.

Pettnadura. s. f. *Acconciamento di capo* (Fior.). Ornamento di varie foggie e materie che serve ad ornare l'acconciatura del capo.

Pettnar. att. *Pettinare.* Ravviare i capelli e ripulire il capo col pettine: e si dice anche del lino, della canapa, della lana ecc. quando se ne separa col pettine la parte più grossa dalla fine.

Pettnar. att. T. de' Gualch. *Cardare.* Cavar fuora i peli alla lana col cardo.

Pettnar da carzoèul. T. de' Canap. *Pettinare a fitto.* Ripassare il tiglio alla pettinella.

Pettnar von. Fig. *Pettinare alcuno.* Graffiarlo, conciarlo male.

Pettnar. s. m. *Pettinagnolo.* Colui che fa pettini da capelli. Le operazioni gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI DEL PETTINAGNOLO.

Compassar . . . *Ripassar col guidetto.*
Dar l'alsia. . . *Macchiare.*
Far il lastri . . *Lastrare le nelle.*
Far il trombi . . *Segar le bo*
Fnir . . . . . *Finire.*
Pianettar . . . *Pianettare.*
Ras'ciar . . . . *Levigare.*
Scoffinar. . . . *Scuffinare.*
Scravar . . . . *Scarnire.*
Sfurlar . . . . *Allargare.*
Struffgnar . . . *Lustrare.*
Taplar . . . . *Sbozzare.*
Traforar. . . . *Traforare.*
Truccar . . . . *Sfondare.*

STRUMENTI DEL PETTINAGNOLO.

Archètt . . . . *Seghetta da*
Banch . . . . *Panca.*
Cavalètt. da trafor. *Sgabello.*
Compass. . . . *Guidetto.*
Cortell da rasciar. *Spadetta.*
Cortell da scravar. *Parone.*
Crava . . . . *Capra.*
Cròsa. . . . . *Croce.*
Ess . . . . . *Raspa.*
Ferr da du manegh *Parone gr*
Ferr da scravar . V. Corte
Ferr da sfurlar . *Ferro da a*
Ferr da tirar i dént *Raspino.*
Fogòn . . . . *Allargatojo*
Modèll . . . . *Modello.*
Morsètt . . . . *Morsa.*
Pianètta . . . . *Pianettina.*
Pianètta grossa . *Fora.*
Pianètta suttila . *Sega per l tura.*
Pianettén . . . *Pianettonci*
Pianettòn . . . *Pianettone.*
Ricurva . . . . *Ricurone.*
Riga . . . . . *Righetto.*
Segroèul. . . . *Piccozzo.*
Sgabèll . . . . *Sgabello.*
Spadén'na . . . *Spadetta.*
Stamp . . . . *Forme.*
Strufgnòn . . . *Piumicino.*
Tonaja da saldar. *Saldatoja.*
Torc . . . . . *Ceppo.*
Torc da stampar. *Torchio.*
Ternafil . . . . *Tornafilo.*
Truccadòr . . . *Lama.*
Vida . . . . . *Morsetto.*

COSE ATTINENTI
AL PETTINAGNOLO.

. . . . *Mocchia.*
del còren . *Perno.*
. . . . *Tagli.*
. . . . *Corno.*
als . . . *Denti falsi.*
. . . . *Mattonelle.*
. . . . *Ugne.*
. . . . *Pettini.*
n . . . . *Pettinino.*
n'na . . . *Pettinella, Lendinina.*
adnra . . *Ceppaja.*
ı . . . . *Pettine lungo.*
a . . . . *Boccaglia.*

AR. s. m. *Graffiajo.* Chi fa i o pettini da pettinare la ca-

. n. p. *Acconciarsi il capo,* e *scapigliarsi.* Tirarsi l'un con i capelli azzuffandosi.

. s. f. T. de' Card. *Cardino.* Pic-do senza maniglia.

. s. m. T. de' Legn. *Scgaccio, cio.* Sega a coltello con lama e larga, con un impugnatura di colla quale si maneggia. V. Lamòn.

ELL INCASSÀ. T. de' Legn. *Sa-a costola.* Sorta di gattuccio o coltello la cui parte opposta ntatura ha una costola di legno etallo.

s. m. *Pettinino.* Piccol pettine. ıccio.

ÉN DA CANVA. *Pettinatore.* V ı.

ÉN DA SACCOZZA. *Pettine da ser-* Quello che somiglia ad un col-erramanico.

NA. s. f. *Pettine fitto.* Quella per di corno ad uso, de' meno a- *Pettinella, Lendinina,* quella di

. s. m. T. de' Canap. *Pettina-* Materia che cade a terra petti- il lino o la canapa.

. s. m. *Pettabotta.* Parte dell'ar- rmatura che difendeva il petto.

RAL. s. m. T. de' Sell. *Pettiera, etto.* V. Pètt da cavall.

PETTORAL. add. *Pettorale.* Stomacale, stomachico.

PETTORÉN'NA. s. f. *Rimbusta.* Sorta di sparapetto con stecche e impuntito che le nostre montanare portano nella parte anteriore del busto.

PETTROSS. s. m. T. d'Orn. *Pettirosso.* La *motacilla rubecula* di Linn. Specie di Beccafico e Uccelletto assai noto. La femmina diferisce dal maschio pei piedi più neri, e per alcuni peletti che le si vedono presso il becco da ambi i lati.

PETTRÀCLA. s. f. *Stradina.* Cantoniera, donna di mala vita e costume rilassato.

PETULANT. s. m. *Petulante, Protervo, Procace.* Impronto a chiedere; ma il *protervo* è più sfacciato del *petulante,* il *procace* è più insolente del primo.

FAR EL PETULANT. *Insolentire.* Agire con arroganza.

PETULANZA. s. f. *Petulanza.* Protervia, procacità.

PÉVER. s. m. *Pepe, Pevere.* Seme aromatico che nasce da pianta annuale delle Indie, detta da Linn. *Piper nigrum.*

PÉVER GAROFNÀ. *Pepe garofanato.* Frutto di una specie di mirto indiano detto *Myrtus Pymenta* dai Sist.

PÉVER IN GRAN. *Pepe intero, Pepe sodo* (B. L.).

PÉVER IN POLVRA. *Pepe pesto, Polverizzato.*

PÉVER MACCH. *Pepe acciaccato, Infranto.*

A GH'È SU EL PÉVER. Fig. *Sa di rame.* Costa assai.

DAR DEL PÉVER. *Far il pizzo, Dar il pepe.* Maniera di uccellare alcuno, che consiste nell'accozzare i cinque polpastrelli delle dita a becco di gru e far atto contro il beffato simile a quello con cui si sparge il pepe dalla pepajuola.

DAR EL PÉVER. *Far manichetto.* V. in Salam, Dar el salam.

L'È UN GRÀN D' PÉVER. Fig. *È di pepe.* È scaltro, lesto, malizioso.

METTER DEL PÉVER. *Impepare.*

SALÉN DEL PÉVER. *Pepajuolo?*

PEVRAROÈULA. s f. *Pepajuola, Peparola*

(Tassoni). Arnese in cui si tiene il pepe per uso di condir le vivande. Dicesi *Spandicanella*, al vaso cilindrico simile alla pepajuola col capo sforacchiato, per uso di contenere le spezie.

PEVRÒN. s. m. T. Bot. *Peperone, Siliquastro*. Pianta che produce bacche di sapor pungente come pepe. Il *Capsicum annuum* Linn.

PEVRÒN. s. m. T. di Micol. *Rossola forte*. Sorta di agarico acre, caustico, velenosissimo, che trovasi in estate ne' boschi, ove si distingue pel suo cappello rosso sanguigno e pel suo gambo o stipite bianco striato di nero e rosso. È l'*Agaricus sanguineus* Bull.

PEVRÒN D' SPAGNA. T. Bot. *Peperone dolce*. Specie di peperone che produce frutti grandi eretti e un poco rientranti nella cima. Non ha sapore bruciante. È il *Capsium grossum* di Linn.

PEVRÒN FASOLÉN. T. Bot. *Peperone lungo torto*. Sorta di peperone, così detto dall'aver le sue bacche ricurve come certi bacelli e ch'è assai pungente. È il *Capsicum annuum arcuatum* Linn.

PEVRÒN MARINZANA. T. Bot. *Peperone nero*. Sorta di peperone simile al comune ma che ha la pianta e le bacche di color paonazzo cupo. È il *Capsicum violaceum* Linn.

PEVRÒN ROSS. *Peperone maturo o da seme*. Bacche di peperone che pervenute a maturità prendono un color rosso ocraceo.

PEVRÒN SALVÀTEGH. T. Bot. V. Fisàn e Erba persghén'na.

PEVRÒN. s. m. Fig. *Nasaccio* e scher. *Nasorre*. Naso per grandezza deforme.

TÈGA D' PEVRÒN. *Bacca*.

PEVRONÀRA. s. f. *Peperonajo?* Campo o altro coltivato a peperoni.

PEVRONZÉN. s. m. *Peperoncino*. Piccola bacca di peperone, e diconsi così quelle che raccolgonsi piccole e verdi ancora per mangiarle col prinzimonio o in aceto.

PÈZ. avv. *Peggio*. Più male.

PÈZ. add. c. *Peggiore*. Più cattivo.

PÈZ CHE PÈZ, PÈZ CHE TÒCCH. *Peggio che peggio, Peggio che prima*. Di male in peggio.

ANDAR D' MAL IN PÈZ. *Crescer al male*. Andar di male in peggiorare.

A PÈZ ANDAR. *Alla men trista* il Bartoli in questo signif. e disse forse il Caro *Alla più r*

AVER LA PÈZ. *Andar col cap* Aver danno, torto, o simili.

CON PÈZ A S' FA, PU A S' N' I *peggio la fa meglio la conc* mal fa spesso l'indovina, ada sarebbe desiderabile non dive proverbio.

PEZZ. s. m. *Pezzo*, per Tocco, Frusto ecc. V. Tòcch.

PEZZ. s. m. T. de' Canap. *M* Quella manata di canapa che mano ogni volta il canapajo a rarla al pettine.

PEZZ. s. m. T. Mus. *Pezzo*. nimento musicale intero che in *vocale e strumentale*. Dico *si concertati* quelli che sono da più di tre perrone.

PEZZ. m. avv. *Pezza*. Pezza po. Un pezzo, un pezzo fa, è pezzo ecc.

PEZZ DA CARTELI. T. de' Oriu *nina da rimontare*. Strument di tener salde le cartelle, nel ter su l'oriuolo.

PEZZ DA S' SANTA. Fig. *Pesce* Persona di vaglia, de' primi d za.

PEZZ D' CANÒN. *Pezzo di can* dice per dire un cannone, co zo d'artiglieria, ed anche *Pe* solutamente per dire l'artiglie desima. V. Canon.

PEZZ DA CONTRAPSAR. T. degli *Calibratojo delle piramidi*. St che serve a calibrar le molli ramidi.

PEZZ DA CROCETÀZ. T. de' Cal *melle*. Pezzi inginocchiati super te, e fissi da piede nella sbar laminette i quali servono a re movimento del mestiere nel t calze.

PEZZ D' CONVINZIÒN. T. For. *I delitto*. Oggetto che ha servit mettere un azion criminosa, c fu operato il delitto.

EZZ. T. de' Strum. *Porta-*
occiuolo mediano del cla-

LÒN, PEZZ D' DONNA. *Bella*
omo, o di donna, Bella
, *Bel coramvobis.* Un omac-
donnone.
RIBÀTTER. T. degli Oriuol.
Utensile di cui si servono
i per isbadire i rocchetti
: senza guastarli. È una spe-
zone incavato in modo da
peramente l'asse del roc-

ERA. V Pezza.
ORTA. T. di Blas. *Fusi.* Fi-
a guisa di mandorle, ossia
, che si fanno ne' campi

ORTA. *Spicchio di focaccia.*
biacciata. Pezzo tagliato a

DLA MANGA. *Fascia.* Quella
e maniche femminili che
l'occhio e la loro unione
io o col arricciato.
ZZ. *Di lunga mano.*
Pezza. La tela intiera di
materia. *Rotolo, Ruotolo*
pezza della tela quand'è
i.
f. *Tassello.* Piccol pezzo di
egno che si commetta in luo-
guastamento o rottura per

COLONADA. *Pezza di Spagna.*
'argento del valore di lire
mezzo circa della nostra mo-
a o franco.
. f. Fig. *Rappezzo.* Scusa

f. T. de' Caciaj. *Traliccio?*
n.
f. T. de' Calzol. *Taccone.*
cuojo che si appicca alle
te nel suolo.
. f. T. de' Capp. *Stampo.*
tela nuova che ponesi tra le
cappelli acciò non si appic-
eme.
f. T, de' Conc. *Pelle.* Grem-
uojo di cui usano i conciaj
re le pelli alla capra.

PEZZA. s. f. T. de' Fun. *Pezza ba-gnata.* Cencio che si va immollando nell'acqua de' buglioli e col quale si striscia sui legnuoli o cavi affinchè i peluzzi di canapa non escan fuori nelle successive strisciature.

PEZZA DA COLAR. *Torcifeccio, Torcifecciolo.* Quelle pezze che servono a colar liquori o sim.

PEZZA DA DONNA. *Pezza.*

PEZZA DA IMBASTÌR. T. de' Capp. *Pezza da imbastire.* Pezza di tela in cui si avvolgono le falde per feltrarle a caldo.

PEZZA DALLA BARBA. *Barbino, Bavaglino.* Pezzo di tela in cui il barbiere ripone i peli che rade, forbendo il rasojo.

PEZZA DA PAPÉN'NA. *Piastrello.*

PEZZA DA PZAR. *Toppa.* Ritaglio o pezzuolo di panno, drappo o simile, che si cuce in sulla rottura del vestimento. E si dice anche d'un pezzo di legno, pietra, ferro ecc. che si adatti a qualsivoglia rottura di cose di sua qualità.

PEZZA DA RAGAZZ. *Pezza bianca.* Pezza di tela in cui s'involge un bambinò prima di fasciarlo. Chiamasi *Corredino* tutta la biancheria e le robe ad uso de' bambini, come fasce, pannicelli o pannolini e simili. V. Aredén.

PEZZA DA RICAM. *Canavaccio, Filundente.* Tessuto di fil grosso e rado su cui si fanno i ricami.

PEZZA DA STÒMEGH. *Stomachino.* Specie d'imbottito che si tiene a nudo sullo stomaco, d'inverno, per guarentirlo dal freddo. Così anche il pezzo di lana che il Franciosini disse *Pettorale.*

PEZZA DA STÒMEGH. Fig. *Ajuto di costa.* Provento straordinario.

PEZZA DA SVOJAR. *Tritolo, Strisciatojo.* V. Stribia.

PEZZA DEL CÒMOD. *Pezza d' agiamento.*

PEZZA D' FOND. T. de' Calzol. *Vantaggino.* Rimessa che si fa ad una scarpa quando si rompe da una parte del tomajo, a contatto del suolo.

PEZZA DLA TMARA. T. de' Calzol. *Top-*

pa, Toppettina. Quella che si cuce sul tomajo.

Pezza d' pann. *Pezza.* Drappo di lana di varia finezza che ha:

Boll . . . . . *Bollo.*
Fén . . . . . *Scorcio.*
Marca . . . . *Marca.*
Tęsta. . . . . *Capopezza.*
Zimòssa . . . . *Vivagno.*

Pezza d' terra. *Appezzamento.* Pezzo di terreno: campo o prato distinto da altri, o per fossati, o per termini, o per siepe, o comunquemente. Presa di terra.

Pezza sporca da donna. *Panno mestruato* (Cav.).

Da la mostra a s' conossa la pezza. *A segnali si conoscon le balle.* Gli asini si conoscono ai basti.

Esser smort chè 'na pezza lavada. *Aver un viso di panno lavato.* Essere smorto per paura o altro.

Gnir chè 'na pezza lavada. *Diventar come una cenere.* Impallidire, insassassare, allibire.

Metter una pezza. T. de' Calzet. *Porre i pezzi.* Sostituire alla parte rotta e recisa di una calza un altro pezzo di uguale grandezza, tolto da altra calza, e cucirvelo coll' ago.

Mettergh 'na pezza. *Uscirne, Ripescar le secchie.* Raggiustare i falli commessi. Trarsi da un intrico. *Mettere un tallo sul vecchio,* vale rimettersi in istato di mediocre salute.

Mettergh 'na pezza lisa. *Rabberciar di vecchio.* Riparar alla meglio una cosa.

Foèudra dil pezzi d' pann. *Bandinella.*

Pezzana Voce usata scherz. nella frase Andar a ca d' pezzana. *Rappezzare, Tacconare* ecc.

Pgnoèu. s. m. *Pignoli.* V. Pgnoeul.

Dar i pgnoèu *Speppare?* Così mi si dice chiamarsi que' colpi di bacchetta o simile che si danno da maestri a scolari sulle dita facendo loro far pepe. V. Far el pgnoèul.

Pgnoèuj. s. m. pl. T. Furb. *Denti.*

Pgnoèul. s. m. *Pignòlo, Pinocchio.* Granello del pino. Seme del pino di cui si fa uso per condire e far confetture. V. Pén e Pignola.

Pgnoèul. s. m. *Pignuolo.* Spec va, detta in qualche luogo pr

Far el pgnoèul. *Far pepe, F zo.* Accozzar insieme tutti ci polpastrelli, cioè le sommità d ta, il che, quando è d' invern ti per lo ghiado non possono

Pgnolada. s. f. *Pinocchiato.* Co di zucchero e di pinocchi.

Pgnolara. V. Pignola.

Pgnòn. V. Pignòn.

Pi pi. s. m. *Pispillo, Pigolio.* \ pulcini. V. Pipì.

Pi pi. V. Fanc. *Uccellino,* e f

Pi pi pi. *Pi pi?* Verso o vo quale chiamansi i pulcini. V. I

Far pi pi *Pipilare, Pigo* mandar fuori la voce che pulcini e gli uccelletti.

Pià. add. m. *Acceso.* V. Apià.

Piaa. Voce che i nostri montan no in vece del verbo e del p parm. Toèur e Tòt, *Prendere* V. queste Voci e il Prospetto rativo de' nostri suddialetti n plemento.

Piadura. s. f. T. de' Tess. *Inco* Pezzi di filo torto, che rin dalla parte del subbiello, ai raccomanda l' ordito per avviar

Piaffar. att. T. de' Cavall. *Ba piedi in terra.* Far male la ci

Piafoèugh o Pizzafoèugh. s. m. Spia, sussurrone, commettim tizzatore, aizzatore, zizzanios gitor di zizzanie, seminatore scordie.

Piaga. s. f. *Piaga.* Disgiugnim carne fatto per corrodimento ferita. *Piaga infaonata* quella ciprignita prenda un color tr e paonazzo. Figurat. danno, pregiudizio.

Piaga. Figurat. *Posa piano.* S tentennone. Persona lenta ne prie operazioni. Lentone, sec

Piaga. s. f. T. de' Legn. *Camera.* Quel *cavo* che si fa pezzo di legname, in cui de ternarsi un dente o mastio pe tatura, dicesi *Feritoja* se n fatto passa una grossa cavicchi gno, una chiavarda o simili.

s. f. T. de' Torn. *Lunetta.* iamasi ciascuno de' fori quane' zoccoli del tornio.
s. f. T. di Vet. *Guidalesco.* lesione o piaga esteriore che l dosso del cavallo o d'altre a soma.
TUTT UNA PIAGA. *Essere un Lazo un Giobbe.* Esser tutto pia-

NA PIAGA. *Impiagarsi.*
'NA PIAGA. *Saldarsi una piaga.*
' NA PIAGA. *Margine.*
EL BUS DEL CUL PR UNA PIAGA. *per distinguere i cavoli dalle* :.
. s. f. *Piaghettina.* Piccola pia- *Tentennona,* e dicesi di donna.
. s. f. *Piaghetta.* Piaguzza, ia.
f. pl. *Piaghe,* e fig. *Affanni,* :.
PR IL PIAGHI. *Falde, Bende.*
' PIAGHI. *Piagoso.*
LINCHEV PIAGH D'IDDIO. *Per vita* Sorta di scongiuro che si ria chi ne sia soverchiamente , perchè cessi.
s. f. *Piagona.* Accrescit. di

ı. *Piano, Pianura.* Ma è *pia*l siasi superficie eguale anche *pianura* è piano di terra non

s. m. Fig. *Sistema, Regola,* , *Ordine, Disposizione* ed an*visamento,* Proposito.
add. *Eguale, Uniforme.* Che iperficie uguaglia tutte le sue :he è conforme.
avv. *Piano.* Pianamente, con umore, quietamente, e dicesi dare o dell'operare. *Bel bello,* ı cautela. *Adagio,* con lentezza. *Adagio a ma' passi!* Sorta rjez. colla quale si richiama ına cosa l'altrui attenzione.
s. m. T. d'Arch. *Pavimento.* cesi in genere il suolo di pieıttoni o assi che serve per cami sopra, ma dicesi più propr. o un pavimento di lastre di ɔ marmo. *Mattonato* un pavimento di mattoni. *Tavolato* un pavimento di tavole. *Solajo* dicesi il suolo che divide un piano dall'altro. *Soffitto* la parte di sotto del solajo.

PIAN. s. m. T. de' Capp. *Sottoforma* o *Portaforma.* Asse per lo più circolare o oblunga sulla quale si foggia la tesa de' cappelli.

PIAN. T. Mus. *Piano.* Addiettivo di canto o tono musicale.

PIAN. s. m. T. dei Rigat. *Banco.* Quella tavola a piano regolarissimo sulla quale vanno rigando la carta col rigatojo.

PIAN. s. m. T. de' Sele. *Fondo.* La superficie d'un terreno sulla quale si vuol fare un selciato.

PIAN A LORTÒN. T. de' Capp. *Porta forma conica.* E serve a foggiar le tese de' cappelli così detti alla calabrese.

PIAN DA PRET. T. de' Capp. *Porta forma a spicchi.* Quella che serve a foggiar le tese de' cappelli a tre punte.

PIAN D'ASSI. *Tavolato, Assito.* Pavimento di tavole od assi. Intavolato. Dicesi *Pavimento intarsiato* quello fatto con tavole di più colori. *Scaccato* se fatto a scacchiera, e *Scaccato a rete* quello ch'è fatto con pezzi foggiati a rombo.

PIAN DEL BANCH. T. de' Bigonc. *Sederino.* La parte del banco del bigonciajo sulla quale siede mentre lavora.

PIAN DEL BILIARD. *Letto.* Quel piano del biliardo coperto dal panno sul quale si giuoca.

PIAN DEL FERR. *Faccia.* La parte del ferro da stirare che scorre sulle biancherie nello stirarle.

PIAN DEL MARTELL. *Bocca.* La parte piana del martello opposta alla penna.

PIAN DI FONDAMÈNT *Platea.* Il piano delle fondamenta su cui posano le fabbriche. *Area* l'estensione e la latitudine del suolo occupato da un edifizio.

PIAN DIL CAMRI. *Pavimento.* Quel piano che serve di palco (tassèll) alla camera inferiore e di solajo alla superiore. *Piantito.*

PIAN DLA FNESTRA. *Davanzale.* Quel

piano superiore del parapetto sul quale s'appoggia colle braccia chi sta alla finestra.

PIAN DLA FORMA. T. de' Gett. di Carat. *Pezzo lungo*. Pezzo di ferro grossetto largo quanto la cartella della forma, a traverso della quale è fermato, e che termina dall'un de' capi colla forchetta.

PIAN DL'USS. *Soglia*. Il fondo di una porta che torna a piano del pavimento e che dicesi *Soglia intavolata* se è alquanto rilevata e forma battente all'imposta.

PIAN D' MARMOR. *Lastrico*.

PIAN D' NA CA. *Piano*. I diversi ordini in cui per l'altezza è divisa una casa. Il primo, secondo, terzo piano ecc. *Pianta*, il disegno di una fabbrica.

PIAN D' N'ARMARI ecc. *Palchetto*. Ciascuno de' piani ne' quali è scompartito l'interno d'un armadio, d'una scanzia ecc.

PIAN D' NA SCALA. *Pianerottolo, Ripiano*. Quel piano o spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

PIAN D'UN OPRA. *Disegno*. Tessitura, pensiero, ordine, progetto.

PIAN DOPPI. *Vespajo*. Pavimento che si fa sopra un altro alquanto sollevato per difendersi dall'umido.

PIAN D' QUADRÈ. *Mattonato e Ammattonato*. Pavimento fatto di mattoni posti per piano. *Accoltellato*, pavimento di mattoni posti per coltello. *Impiantito*, se lo sono per punta. *Ammattonato a spina*, se sono posti a spina pesce.

PIAN D'UN SCÒL. *Letto*. Il piano per cui scorre l'acqua d'un canaletto o smaltitojo.

PIAN PIANÉN. *A passi scarsi*.

PIAN PIANÉN, SE NO A FARÌ LA PISSÉN'NA ROSSA. *Piano ch' ei non si levi polvere;* si dice per derisione a chi fa gran bravate e tagliate fuor di proposito.

PIAN ROTT. *Suolo smattonato*. (Mol.)

PIAN TERAZZÀ. *Battuto, Lastrico a massello*, cioè fatto collo smalto o simile che dicesi pure *Pavimento alla Veneziana*. V. Tarsi.

PIAN ZENTRÀ. T. de' Capp. *ma sferica*. Quella su cui s le tese de' cappelli bassi.

CHI VA PIAN VA SAN. *Chi va ratto*. Chi opera conside si conduce spesso a sicuro fi

EL PRIM PIAN ATTACCH AI *stanze a tetto* o le soffitte.

FAR EL PIAN. T. de' Selc. *il fondo*. Appianare il ter quale si deve fare un selcia

FAR UN PIAN D'ASSI. *Tavo camera*. Impalcarla colle tav

PIANA. s. f. *Bandella*. Spranga da conficcare nelle imposte finestre, che ha in una de mità un anello, il quale si l'ago dell'arpione, che ha d le imposte. *Bandellina* dimin *dellaccia* peggiorat. Vi ha la *ordinaria* quella *a gancio, a T, inginocchiata*, (scaviz

PIANA. s. f. *Lastra*. Pietra ficie piana e non molto g cui si coprono le case sui pennini.

PIANA. s. f. T. d'Agr. *Tav* di terreno piano seminato di qualche cosa. Campo. *Pia* di terreno d'un orto ove una sola specie di piante. D que una *Tavola o Campo d to, d'avena* ecc. *Una pian selli, di fagiuoli* ecc. *Mago lato*. Spazio tra l'uno e l'al nel quale i contadini fanno più accosto un doppio dell' l'una dell'altra. Dicesi anc *mile*.

PIANA. s. f. T. di Cacc. *Sc* Ciastra.

PIANA. s. f. V. Cont. *Trave*.

PIANA. s. f. T. di Masc. *Ferr* che si applica al piede, e p mente allo zoccolo interno, masi anche *Piana*.

PIANA DA L'OCCÉTT. *Femmina* della che riceve l'ago dell'a

PIANA DAL POLEGH. *Bandell nata*.

PIANA DLA TELA. *Penerata* particella dell'ordito che rim za essere tessuta. *Cerro*.

ıtt. *Appianare*. V. Spianar.
ᴛ. s. m. *Gravicembalo, Arpi-*
e con voce moderna *Pianofor-*
'umento noto a corde metalliche
più orizzontali che suonasi con
Le sue parti principali sono le
ıti:
én. . . . *Ribalta*.
. . . . *Soneria*.
r . . . . *Pironi*.
tt . . . . *Puntelli*.
. . . . *Cassa*.
. . . . *Corde*.
n . . . . *Cordiera metallica*.
én. . . . *Leggio*.
. . . . *Pedali*.
a . . . . *Pedaliera*.
. . . . *Piedi*.
ll . . . . *Ponticello*.
ı . . . . *Tastiera*.
armonica . *Tavola armonica*.
nicone. Strumento a tasti simile
ıoforte con due tastiere, ed un
di canne d'anima con un au-
che il suona.
s. f. *Pianella*. Calzamento de'
che non ha quella parte che
il calcagno, cioè i quartieri.
ʟᴀ. s. f. T. de' Mur. *Mezzana*.
di mattone col quale si ammat-
i pavimenti. La voce Ital. *Pia-*
corrisponde alla *Lambrèccia* del
dialetto. V.
ᴄᴏɴ 'ɴᴀ ᴘɪᴀɴᴇʟᴀ. *Dar pianellate*.
nèla nel primo significato.
s. f. T. Eccl. *Pianeta*. Veste che
l prete sopra gli altri paramenti
celebra la messa. Le sue parti
li *ovaletti* e le *sale*.
ᴛᴀ. s m. *Pianeta*. Stella erran-
si crede influire sulle vicende
'ita umana. In questo senso va-
ıe *Fato, Oroscopo*, destino.
ᴛᴀ ᴍᴏᴢᴢᴀ. *Pianeta plicata* e as-
icata. Pianeta piegata o mozza
ıarte davanti di cui si fa uso nel-
mana santa, e nei giorni di lutto.
s. m. *Pianetajo, Banderajo*.
he fa paramenti da chiesa, ban-
ricami ecc. V. Ricamadora.
s. m. T. de' Battil. *Martello da*
iare. Quello che serve per bat-
primi pacchetti.

Pɪᴀɴèᴛᴛᴀ. s. f. *Bandelletta*. Piccola bandella.

Pɪᴀɴèᴛᴛᴀ. s. f. T. de' Pettin. *Pianettina*. Sorta di sega da dentatura più fina del pianettoncino. V. Pianettén.

Pɪᴀɴèᴛᴛᴀ ɢʀᴏssᴀ. T. de' Pettinag. *Fòra*. Strumento da pareggiare il pettine da parrucchiere dalla parte del rado.

Pɪᴀɴᴇᴛᴛàʀ. att. T. de' Pettinagn. *Pianettare*. Pulire colla Pianetta i denti del pettine.

Pɪᴀɴᴇᴛᴛéɴ. s. m. T. de' Pettinagn. *Pianettoncino*. Ferro addentato con cui si ripassano i denti del pettine e si atondano.

Pɪᴀɴᴇᴛᴛòɴ. s. m. T. de' Pettinagn. *Pianettone*. Strumento a scaletta, con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

Pɪᴀɴɢʟᴀᴍèɴᴛ. s. m. *Piangoleggio, Piagnisteo*. Piagnistero, belo, pianto.

Pɪᴀɴɢʟᴀʀ. att. *Piagnucolare*. Piangere alquanto. — Nicchiare, Miagolare, Fignolare, Friggere, Essere infrigno. — Dolersi, rammaricarsi di continuo. *Pigolare*, Quel rammaricarsi di continuo che fa taluno dell'aver poco ancorchè abbia assai, il che fare direbbesi anche — Tenere il cappon dentro e gli agli fuora. — *Sbietolare*, intenerirsi d'ogni cbe e scioccamente piangere.

Pɪᴀɴɢʟòɴ. s. m. *Piagnitore*. Che piange. *Piagnoloso*, pieno di pianto e di dolore. *Pigolone, Piagnone*, che sempre si duole dell'aver suo. *Monello*, chi finge ed esagera povertà.

Pɪᴀɴɢʟòɴ'ɴᴀ. s. f. *Prèfica*. Donna prezzolata a piangere nelle esequie dei morti, ne' funerali ecc. Piagnona. V. Pianglòn.

Pɪᴀɴɪ. s. m. p. T. de' Battil: *Piane*. Utensili stracchi interposti dopo la bagnatura tra fogli di pergamena.

Pɪᴀɴɪ. s. f. T. degli Squer. *Parati*. Travi situati ne' piani del cantiere o squero sui quali devono scorrere le vase allorchè la barca si vara.

Pɪᴀɴɪ. T. de' Tessit. *Riannodi da accomandolare, Comandoli*. Gugliate di refe che servono a rappiccare i fili che si stracciano nel tessere la tela.

Pɪᴀɴɪssɪᴍ. T. Mus. *Pianissimo*. Add. di suono o nota.

Pianista. s. m. *Pianista.* Suonatore di gravicembalo.

Pianlà. add. m. *Ammattonato.* Pavimento di mattoni di qualunque spezie.

Pianladura. s. f. *Impianellatura* (Mol.).

Pianlàr att. *Ammattonare.* Pavimentare con mattoni, Mattonare: e più part. *Impalcar di mezzane.*

Pianlòn. s. m. *Quadrone.* Mattone grande, di forma quadra, il quale se fia per uso di ammattonar forni, dicesi *Tambellone.*

Pianlòn. s. m. T. de' Marm. *Ambrogetta.* Piccolo quadrello di marmo ad uso di far pavimenti.

Pianlòn da scala. *Quadrilunghi.* Sorta di mattone quadrilungo e grosso.

Piant. s. m. *Pianto.* Il piangere.

Pianta. s. f. *Pianta.* Nome generico col quale si indicano da noi indistintamente gli alberi e le piante. Però volendo scrivere con proprietà dirassi *albero* ad una grossa *pianta* d'alto fusto e legnosa: albero di quercia, di noce. *Arbusto o frutice* a quelle piante che tengono luogo di mezzo fra l'albero e l'erbe, che mettono molti rami e durano assai tempo, come il *Ramerino,* il *Lentisco* ed altri. *Pianta* si dice per esempio ad un Garofano, ad una Camelia e simili.

Pianta. s. f. T. d'Agr. *Tassello.* Piccola incudine sulla quale si assotiglia il taglio della falce fienaja.

Pianta da razza. *Pianta matricina.*

Pianta d'arvgnuda. *Pianta vegnente, Vigorosa.*

Pianta da teghi. *Pianta bacellina.*

Pianta da vida. *Tastollo.* Albero che si pianta accanto alla vite acciochè sopra di esso si regga.

Pianta da zìma. *Pianta da vetta.*

Pianta d' mar. *Pianta marina.* Che cresce nel mare o vicino al mare. *Zoofito, Alcionio, Piantanimale,* produzioni animali marine come il corallo, le spugne e simili.

Pianta forestera. *Pianta esotica.*

Pianta nassuda da le. *Pianta spontanea.*

Pianta nostrana. *Pianta nostrale, o indigena.*

Pianta salvatga. *Pianta s salvatica.*

Pianta smestga. *Pianta do sativa.*

Pianta del pe. *Suolo.* Piant de.

Pianta dla moèuja. *Braca.* sta della molle che tiene a fascette degli archibugi.

Pianta d' na ca. *Tipo, Pian Topografia.* La figura d'una sta come di alto in basso. A cesi la projezione di una c dal basso in su.

D' pianta. M. avv. *D' Impi* cesi di chi è corredato, vest pianto.

D' pianta. *Di pianta.* Int del tutto.

Far la pianta. *Segnare l* Levar di pianta.

Piantà. add. m. *Piantato,* se pianta. *Conficato,* se di chi *bandonato,* se di luogo o d che siasi lasciata.

Piantà sotta. T. di Vet. *S* Add. di cavallo in cui la lin cale della coscia cada più in la punta del piede posterior

Bén piantà. *Tarchiato, In Impersonato.* Ben compless bruto.

Piantada. s. f. T. d'Agr. *Piant* o filare d'alberi. *Piantagion* tità d'alberi piantati.

Far 'na piantada. T. d'Agr *rare, Inalberare.* Piantar al

Piantadritt. s. m. T. degli Or *vellatojo?* Disco d'ottone con nio in mezzo orizzontale ch segnare il punto ove si d care una ruota o sim. V. contrapsar.

Piantadura. s. f. *Piantatura.* L piantare.

Piantadura. s. f. T. de' Ces *tura.* Quella serie di vetrici nel fondo de' cesti sui quali valcano in giro i tornii.

Piantamènt. s. m. T. d'Agr. *P* L.). « Si ricorda la posta lungo la strada ».

Piantàna. s. f. T. Bot. *Piantagg*

:tacciuola, Centonervia. Pianme assai nota che cresce pei : per le strade con varia forsata ne' flussi atonici ed ora te le sue radici nelle febbri :nti. È la plantago Major di

ıA PER LA FREVA. T. Bot. Pianfemmina, o minore, Arno-Capo di serpi. Pianta dotata sse qualità della precedente, cresce ne' prati aridi e lungo nità de' boschi. È la Plantago fa di Linn.

PIANTANA IN T' UN BUS LA GR' ANA. La piantaggine fu d' un a voragine. Questa specie di o pare abbia avuto origine nocivo della Piantagine nella flussi atonici.

:t. Piantare. Porre entro terra degli alberi ecc. perchè allifruttifichino. Piantare a diliccsi del piantare una pianta : star sempre.

ı. att. T. di Giuoc. Piantare. i giuocare quando si vince.

ı A BUSI. Piantare a formelle atelle, vale a dire in apposite

ı A CAV. Soggrottare. Lavorar per piantarvi le viti aggrotterra, lasciandovela a ciglio-

ı A FIÒR D' TERA. Porre a galpoca profondità alle pianta-

ı D' ALBER. T. d' Agr. Inarbo-

ı DÉNTER Impiantare.

ı DIL BALI. Piantar carote, pastinache, Mostrar nero per Dare ad intendere altrui cose

ı EL BORDÒN O LA LABÀRDA. Ap- : la labarda, Appoggiare il :e. Fermarsi a mangiare e besa d' altri. Essere come la gal- ' Biondo che chiamavasi la na.

ı EL MORT. Fig Abbujare il fuпè nasconderlo, occultarlo.

ı EL PALÈTT. Far come l' asino del pentolajo. Fermarsi a parlare a lungo con quanti si trova.

PIANTAR IL GUALANDI. T. de' Mur. Murare a corda. Murare colla guida di una cordicella.

PIANTAR J OCC' ÀDDOSS. Squadrare. Guardare con attenzione e quasi cercare o misurare coll' occhio.

PIANTAR I PAJ. Affondare i pali. Cacciarli profondamente nella terra, piantarli ben addentro.

PIANTAR I RIGÒN. Murare a riga. Porre i filari di pietre o mattoni guidati da uno o più regoli.

PIANTAR LI ARM E BAGAJ. Piantar tutto. Abbandonare ogni cosa. Non istare a dire al cul vienne. Fuggire con prestezza.

PIANTAR LI UN LAVÒR. Levar mano da un opera.

PIANTAR VON O VUNA. Piantare. Lasciare, abbandonare.

PIANTARLA. Finirla, Farla finita. Non tornar più sullo stesso negozio o discorso. Fig. Por le pive nel sacco.

PIANTARES. n. p. Attendarsi. Fermar sua dimora in un luogo per qualche tempo.

PIANTARES. n. p. Impuntarsi. Dicesi delle bestie allorchè aombrate o caparbie non vogliono andar innanzi.

PIANTARES IN QUALCH SIT. Impancarsi (Mol.). Fermarsi in qualche luogo a bell' agio.

PIANTAROÉULI. s. f. T. d' Agr. Piantine' Piedi novellini di piante colle sue barbe per uso di trapiantarle.

PIANTÉN'NA. s. f. Pianticella, Pianterella. Piccola pianta. Barbatella, ramicello, di vite o d' altra pianta che per propaggine abbia già le radici.

PIANTERRÉN O PIANTÈRA. Terreno, Appartamento a terreno. Il piano di una casa più a livello della strada.

PIANTÒN. s. m. Passone, Colonna. E dicesi per lo più di legno o altro che serva d' appoggio o sostegno. Ritto.

PIANTÒN. s. m. Fig. Aspettone. Chi sta aspettando alcuno per dargli la mala ventura.

PIANTÒN. s. m. T. d' Agr. Talea, Glaba. Ramo d' albero tagliato alle due estremità per trapiantarlo. Dicesi Pian-

tone a quel pollone che staccasi dal ceppo dell'ulivo per trapiantarlo. *Fittone*. Barba o radice maestra d'una pianta fitta nella terra per diritto.

PIANTÒN. s. m. T. de' Ball. *Piantone*. Sorta di ballo comico lombardo.

PIANTÒN. s. m. T. de' Carr. *Ritti*. Que' legni del traino, piantati perpendicolarmente sugli scivoli, i quali sorreggono le spallette del letto.

PIANTÒN. s. m. T. de' Cest. *Mazze del busto*. Quelle vetrici o mazze più grosse che danno forza all'intessimento del busto de' panieri.

PIANTÒN. s. m. T. de' F. di Gas. *Armadura del gasometro*. Quel ritto al quale è assicurato tutto il meccanismo del gasometro.

PIANTÒN. s. m. T. de' Gualch. *Guide*. I due travicelli che tengono in mezzo la gamba del mazzo delle gualchiere.

PIANTÒN. s. m. T. Mil. *Guardia ferma*. Sorta di sentinella senz'armi che sta alla vedetta a qualche distanza da' corpi di guardia ne' capivia.

PIANTÒN. s. m. T. degli Occhial. *Snodo*. V. Carè.

PIANTÒN. s. m T de' Pann. *Panconi*. I ritti del telaio de' lanaiuoli.

PIANTÒN. s. m. T. de' Set. *Castello*. I quattro pianoni intelajati a rettangolo presso la caldaia da filatrice sui quali si congegna la tavella.

PIANTÒN DEL MAZZABÈCCH. *Sproni*. I ritti sui quali posa il travicello della berta che regge la carrucola.

FAR EL BAL DEL PIANTÒN. *Dare un piantone*. Andarsene senza far motto. *Dar acqua di piantaggine*. Lasciar l'amante.

PIANTONÀR. s. m. *Piantonajo*. Luogo dove si trapiantano le piante tratte dal semenzajo.

PIANTÒN'NA. s. f. *Arborone* (Colombo). Grossa pianta che con voce di regola si potrebbe dire più propr. *Piantona*.

PIANTÙM. s. m. T. d'Agr. *Piantagione*. Quantità d'alberi piantati nel medesimo terreno.

PIANTUMÀR. att. T. d'Agr. *Piantare*. Porre dentro alla terra le radici degli alberi e le piante, acciocch'ei vi si appicchino, germoglino e fruttifichino. Dicesi anche *Far piantata*.

PIANURA. s. f. *Pianura, Piano*. ... gna aperta o parte piana di ... *Landa*, campagna in piano ... esser fertile; ma che più natu... reputasi deserta.

PIANÒZZA. s. f. T. de' Legn. *I*... Piccola pialla che si adoper... lire, dopo la barlotta (desgi... la pialla comune. Addoperasi ... fare le augnature alle cornic...

PIANZÉN. s. e add. m. *Lippo*, ... Che ha gli occhi lagrimosi.

PIANZÉNT. add. m. *Piagnoloso*. P...

PIÀNZER. att. *Piangere, Lagrim*... *piangere* è *Lagrimare* con ... singulto o di lamento, ond... lagrimar senza piangere, ... esempio si fa per lo sforz... *Vagire* è il pianger de' pic... bini. *Pugolare*, e quel finto ... de' monelli che chiedon lim...

PIÀNZER. att. T. d'Agr. *Ge*... *grimare*. Quel mandar fuori ... vite l'umore da dove s'inci...

PIÀNZER CMÉ 'NA VIDA TAJA... *gere a calde lagrime*. Piang... rotto, dirottamente.

PIÀNZER DA LA CONSOLAZIÒN. ... *di dolcezza*, o di tenerezza.

PIÀNZER DÈL CÀN. *Uggiolare*

PIÀNZER DLA LEGNA. *Cigola*... di quel suono che mandano ... verdi nell'abbruciare. *Geme*... lo stillare cigolando l'umore...

PIÀNZER EL COÈUR. *Piangere*... *di checchessia*. Sentirne dolo...

PIÀNZER EL CUL. T. d'Agr. ... *lagrima*. Dicesi de' fichi all... lano per soverchia maturità ... mellifluo dal becco.

PIÀNZER J OCC'. *Avere la*... *d'occhi*.

GNIR DA PIÀNZER. *Imbamb*... *occhi*. Ricoprir le luci di la... segno di voler piangere.

MÈTTERS A PIÀNZER. *Prorc*... *pianto*. Dare in un dirotto ...

TORNAR A PIÀNZER. *Ripiang*...

TRATTGNIRS DE PIÀNZER. *Co*... *lagrime*.

PIANZÒN. s. m. *Belone*. Pecoro... lone, piangoloso, che piange p... co, che è pieno di pianto. V.

ı. Fig. *Pugolone*. Chi si
:de con voce piangente
sciutti.
)N· *Far marina*. Finger
importunità, quasi ga-
:der la limosina e simi-
. Pianglàr.
angimento. Pianto, pia-
isterio.
ґ d'Orn. *Mignattino*,
ine di mare che vola
, e si nutre di pescio-
vermi che prende vo-
erna nigra Linn.
balzello (Manz.). Giuo-
› che si fa gittando un
ı canal d'acqua di modo
ıe tratto la sfiori ser-
)inapesce.
lere. Mettere o appiccar
ıessia, e dicesi anche al
piar e Dar foèugh.
ena. La riva d'un fiu-
'argine. V. Golén'na.
iacere, *Diletto*, ma il
ntimo, il *diletto* è estrin-

Servizio, *Favore*.
Entrare. Quella prima
:he ci viene da una pro-
e.
Compiacersi, — Dilet-
si, Godersi, Bearsi. —
e piacere di una cosa.
R. *Piaceroso*. Inclinato

'odereccia, e dicesi di
ɜ.
VAL NIENT S' L'È FATT
i tosto da due volte da.
ɜ, chi tarda a dare.
EL PIASÉR Iron. *O Vam-*
o di accomiatare chi ci

Gran piacere. Piacerone.
Piacimento. Piacere, di-

M. avv. *A piacimento*.
)rme che piace.
tra, *Lastruccia*. V. Cia-

T. di Cart. *Bronzina*.
:cio di rame posto in

fondo alle pile sul quale battendo i mazzi soppestano i cenci.

PIASTRA. s. f. T. de' Gettat. di Carat. *Piastra*. Quel ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

PIASTRA. T. di Giuoc. *Piastrella*, *Ciappa*. Sasso sferico e piatto di cui si servono i nostri fanciulli per giuocare al *mattoncello*.

PIASTRA DA ZUGAR. *Chiosa*. Piastra o dischetto di piombo col quale i fanciulli giuocano al segno.

PIASTRA DEL TORC. *Lastrone*, *Tavola*. Sorta di lastra che cuopre il fondo dello strettojo.

PIASTRA DL' AZZALÉN. T. degli Arm. *Cartella*. Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell' acciarino. V. Cartèla.

PIASTRELA. s. f. *Piastrella*. Piccola piastra.

PIASTRELA DA ZUGAR. *Murella*.

PIASTRÉN. s. m. T. di Cart. *Pietra*. Quella pietra o simile sulla quale a modo di ancudine si batte la carta col magliuolo.

PIASTRÉN. s. m. *Piastra*. Sorta di chioccioletta ohe tiene in centro e rafforza l' albero, superiormente al telajo nella piattaforma.

PIASTRÉN. s. m. *Chiudetta*. Lastra scorrevole che apre o chiude lo sfiatatojo della stufa.

PIASTRÉN. s. m. T. de' Zecch. *Piastrino*. Piastrella d' oro, di argento o di altro metallo, tagliata in forma tonda, la quale coniata ha a diventare moneta o medaglia. *Condurre la moneta*, vale preparare i piastrini per la coniatura.

PIASTRI. s. f. *Piastrelle*, *Murelle*. Que' sassi di cui si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole.

PIASTRI. s. f. T. degli Oriuol. *Cartelle*. Quelle piastre, per lo più d' ottone, che collegate insieme da quattro colonnini formano ciò che si dice *Castello dell' oriuolo*.

ZUGAR AL PIASTRI. *Giuocar alle murelle o alle piastrelle*. Fare al giuoco delle pallottole con sassi sferici.

PIASTRICC. s. m. T. de' Pitt. *Imprimitura*, *Piastriccio*. V. Còla d' ris.

Piastròn. s. m. T. de' Fond. di Carat. *Gemelli.* Le due spranghe di ferro ben piane e liscie del tagliatojo, fralle quali i caratteri son presi e serrati con due viti.

Piastròn del masc'. *Piastrone.* V. Plàca del masc.

Piasù. add. *Piaciuto.*

Piatt. s. m. *Piatto.* Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande. Chiamasi *Ventre* la parte concava, *Cornice* il suo contorno. *Sagomà* la piegatura che forma il ventre e *piede* la parte su cui si posa.

Piatt. s. m. *Servito, Piatto.* Muta di vivande.

Piatt. s. m. *Piatto.* Per la provvisione del vitto.

Piatt. s. m. T. de' Bilanc. *Gusci, Coppe, Piatelli.* Quella parte della bilancia ove si pongono le cose da pesare o i pesi.

Piatt. s. m. T. de' Specch. *Bacino.* Arnese di rame da soffregare i vetri, più o meno incavato, secondo la convessità che si vuol dar loro. Più comunemente *Piatto.* V.

Piatt. s. m. T. de' Vas. *Cappellina.* Arnese di terra cotta che riceve l'acqua a guisa d'imbuto e la porta ne' doccioni.

Piatt. add. V. Spiatt.

Piatt da sonar. *Piatti, Catube,* e in istil grave *Cembali.* Specie di piatti d'ottone che nelle bande militari si suonano battendo l'un contro l'altro.

Piatt dil j ampolén'ni. *Bacinella.*

Piatt d' mezz. T. di Cucin. *Tramessa.* Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro cioè, dopo l'arrosto e prima delle frutta. V. Antremè.

Piatt d' ripiech. *Piatto rifatto.* Vivanda racconcia diversamente da quello che fu prima.

Piatt d' verdura. *Piatto d' erbe.*

Piatt fond. *Catinuccio, Concola.*

Piatt guarnì. *Vivanda contornata o coronata.* Arrosto, alesso o sim. circondato di uccelletti allo spiedo o di altra cosa ghiotta.

Piatt lecch. *Ghiottornia.*

Piatt montà. *Trionfo.*

Piatt oval. *Fiamminga.* Piatto di forma ovale per lo più cent uso di servir in tavola le vi

Piatt regalà. *Vivanda di* Venuto senza spesa.

A val pu el bon coèur ch piatt del mond. *La vivanda l' animo e la cera.*

Fàren di piatt. *Far miraco* sia cosa. Far le maraviglie.

L' ultim piatt. Scherz. *Lo st* ed anche *Il conto dell' oste.*

Un piatt da star allegher piatt. *Un bel cero, Un bel* cesi ironicamente d'una per gradevol molto. *Un buon p* affar buono, come nel seg sempio: *Gli furono arrecati molti buoni piatti di parent*

Piattaforma. s. f. T. Mil. *Pi* Opera di terra in forma c cavaliere che si costruisce del parapetto per dominar none la campagna.

Piattaforma. s. f. T. de *Piattaforma.* Strumento ac spartire la dentatura delle gli oriuoli. Si compone dell parti:

Alber.	*Albero.*
Alidada	*Alidada.*
Brazz.	*Braccio.*
Brazzètt. . . .	*Falconett*
Ciavètta	*Chiavetta.*
Ciavètta	*Chiavard*
Cova d' ronda.	. *Piede del*
Gargam	*Scorritojo*
Girlén'na . . .	*Carrucoli*
Leva	*Leva.*
Lima	*Lima.*
Lumaga	*Chiocciola*
Macchinètta d'Bertù	*Macchinet thoud.*
Macchinètta dil mostri . . .	*Macchinet*
Moèuja	*Molla.*
Morsètt	*Pressore?*
Pe	*Tavola.*
Pe del tlar. . .	*Pignoni.*
Piastrén	*Piastra.*
Polghén	*Perniuzzo*
Pontsèll	*Telajo dell*
Pontsètt	*Ponte.*

ìma . . . *Portalime.*
ochètt . . *Ponticelli.*
ant . . . *Quadrante.*
antén. . . *Quadrantino.*
. . . . *Indice.*
a . . . . *Indicello.*
er. . . . *Registro.*
ıtor . . . *Vite del piede del portalime.*
ètt. . . . *Rocchetti.*
ı'na del braz- . . . . *Carrucolino dell' Ipomocclio.*
noèula . . *Manubrio.*
tòr. . . . *Compartitore.*
er. . . . *Squadra.*
t . . . . *Tassello.*
ı . . . . *Caperozzolo.*
. . . . *Telajo.*
:s . . . . *Braccio.*
d' armissa . *Vite di trasporto.*
lel portalima *Vite del portalime.*
d' fond . . *Vite di fondo.*
d' j inconter. *Vite degli incontri.*
d' zénter . *Vite del centro o di concentramento.*
a . . . . *Compressore.*
rètt . . . *Cilindretto.*

A. s. f. *Piatteria.* Il complesso atti.

s. m. *Piattello.* Piccolo piatto.

RÉN. s. m. *Pietanzino, Pietan-* Vivanduccia ghiotta, camangia- manicaretto.

TÉN. s. m. T. de' Squer. *Piatta.* o barchetta col fondo piano.

ı'NA. s. f. *Scodella.* Specie di llo spaso e fondoluto ad uso di iar la minestra.

. s. m. *Piattone.* Piatto grande.

TÒN. s. m. T. d' Entom. *Piattone,* ıla. Insetto che per lo più si ıra tra i peli dell' anguinaja. Il *ulus pubis* Linn.

PAR I PIATTÒN. *Appiattarsi.* Im- larsi.

ANDAR VIA I PIATTÒN. *Spiattare.* olarsi.

D' PIATTÒN. *Piattoloso.*

ıDA. s. f. *Piattonata.* Colpo che col piano della sciabola o al- ne simile.

ıR. att. *Piattonare.* Dar piattonate.

PIAZZA. s f. *Piazza.* Luogo dove si fa il mercato, o luogo spazioso circondato di edifici.

PIAZZA. s. f. Fig. *Impiego, Officio.* Carica, grado.

PIAZZA. s. f. T. de' Carb. *Piazza.* Spazio di terreno piano intorno la carbonaja ove si dispongono in cono le legna da convertirsi in carbone.

PIAZZA. s. f. T. di Comm. *Scalo, Porto.* Città di gran commercio.

PIAZZA D' ARMI. *Piazza delle guardie. Piazza d' armi* significa Città fortificata e munita di presidio.

PIAZZA DEL CASELL. *Spazzo.*

PIAZZA DIL J ORTLANI. *Piazza dell' erbe,* oppure *Piazza olitoria, Erbaria.*

PIAZZA MORTA. *Piazza morta.* Si dice la paga che tira il capitano di quel soldato che non ha.

PIAZZA VOÈUDA. *Posto.* Impiego vacante.

ANDAR SU E ZO PER PIAZZA. *Piazzeggiare.* Andare a spasso per le piazze, e figurat. Starsene scioperato.

RESTAR IN T' LA PIAZZA DI CAN. *Ridursi sul lastrico.* Venire in estrema necessità. *Rimanere nelle secche,* restar impedito del condurre a buon termine una cosa.

PIAZZADA. s. f. *Piazzata.* Materia di riso o scherno, cosa messa in pubblico quando meglio era tacerla, ed anche *Chiassata, Strepito, Bordello.*

PIAZZAL. s. m. *Piazza, Piazzetta, Piazzuola.* Ma non Piazzale.

PIAZZAR. s. m. *Piazzajuolo.* (B. L.) Il proventuario della piazza e il riscuotitore de' diritti plateali.

PIAZZETTA, PIAZZOÈULA, PIAZZALÈTT, PIAZZALÉN. *Piazzetta, Piazzuola.* Piccola piazza.

PIAZZAROÈUL. s. m. *Piazzajo.* Uomo abbiettamente litigioso che per ogni minimo che, insulta e schiamazza. *Mercantino, Mercatina,* persona di mercato, di modi e sensi triviali.

PIAZZAROÈUL. s. m. *Treccone.* Rivendugliolo di piazza.

PIAZZAROÈULA. s. f. *Treccia, Rivenduglio- la.* Donna che traffica sulla piazza, e figurat. *Ciammengola, Panichina.* Donna vile e plebea.

PIAZZOÈULA DEL LETT. *Passetto*. V. Viazzoèula del lett.

PIAZZÒN'NA, s. f. PIAZZALÒN. s. m. *Grande piazza*. Piazza maestosa.

PICAJ o PICAJA. *Appiccagnolo*, *Attaccagnolo*, *Appiccatojo*. Qualunque cosa ov'altri possa attaccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata.

PICAJ DL'ARLOÈUJ. *Pallino*. Quella parte dell'oriuolo a cui si attacca o appende la catenella o il nastro.

PICAJA. s. f. T. d'Agr. *Piccanello*. Il peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemia.

PICAJA. s. f. T. di Cuc. *Quarto ripieno*. V. Quart da limpir.

PICAJA. Fig. *Masserizia*. Il pene con le altre appartenenze.

PICAJA. s. f. T. de' Lavan. *Coppia, Mazzo, Puntata*. Due o più capi di biancheria appuntati insieme. In molti casi lo diciamo assolutamente per *Pezze*.

PICAJA D'AGNELL O D'VITELL ecc *Spalletta, Quarto dinanzi*. Spalla che si usa accomodarla con un ripieno e cuocerla a lesso. V. Quart.

DOLZ D' PICAJA. *Tenero di calcagna*. Facile ad innamorarsi, ad aver compassione. Di dolce sangue.

PICANÈLL. V. Picaj e Piccanèll.

PICC. s. m. *Picchio*, *Colpo*. V. Picch.

PICC. s. m. *Volta*. Per es.:

A GNIRÀ BÉN EL ME PICC. *E verrà bene la mia volta*.

PICC PICC. *Ticche, Tocche*. Modo scherz. per imitare un legger picchio iterato.

TRI PICC AL BELL'OMÉN. *Caramogio*, *Sconciatura*.

PICCA. s. f. *Picca*. Gara, emulazione, contesa.

PICCA. s. f. *Picca*. Asta con punta acuta di ferro, usata dalle fanterie prima che si usassero le bajonette inastate a moschetti nel secolo XVIII.

PICCA CHE TE PICCA. *Picchia e ripicchia*. Frase che suole usarsi per denotare un ripetuto percuotere, e fig. un'azione ripetuta.

ANDAR D' PICCA. *Entrare in picca*. Piccarsi, andar a gara, gareggiare.

TOÈUR D' PICCA. *Pigliar a scesa di testa*. Mettere ogni sforzo per conseguire l'intento.

PICCÀ. add. *Picchiato*, *Picchiett* *teggiato*. E vale anche *Picc* *Tocco*.

PICCÀ. add. m. T. d'Agr. Dicesi di frutta che abbia della gragnuola.

PICCÀ. add. m T. di Blas *tato*. Dicesi di stemma il sia chiazzato di piccole ma

PICCÀ DAL VAROÈUL. *Beccat* *juolo*, *Butterato*, *Butteros* dal vajuolo.

PICCADA. s. f. *Picchiato*, *Picch* Colpo dato alla porta co perchè sia aperta.

PICCADA. s. f. *Impiccatura* *mento*, *Impiccazione*. Lo i

PICCADA DA FORNAR. *Tente*

PICCADA LONGA. *Picchiame* iterati.

PICCADÉN'NA. s. f. *Picchiatella*.

PICCAMENT. s m. *Picchiament* Frequenza di battere.

PICCANÈLL D'UN ARLOÈUJ. *Pallin* Quella parte dell'orologio si appende la catena o il ciondoli.

PICCANT. add. m. *Piccante*, *Frizzante*. Dicesi dello scri parlare.

PICCANT. add. m. *Piccos* picca. Garoso.

PICCANT. *Razzante*. Aggetti che picchi o frizzi.

PICCAPREDA. s. m. *Scarpellin* che lavora le pietre collo *Tagliapietre*, *Lastrajuolo*, di pietre. V. Marmorén.

PICCAR. att. *Picchiare*. Bussar alle porte per farsi aprire, mente si dice d'ogni altra percuota e renda suono, com percuotere alcuno, dargli d

PICCAR. att. T. Med. *Mart* cesi del dolore che cagion ceri quando vanno in putr

PICCAR. att. T. de' Mur. *muro*. Martellare un muro dicare dal suono che rend tenga vani entro sè.

PICCAR. att. T. de' Selc. *gare*. Assodare le selci nel a colpi di mazzeranga.

NA COSA. *Picchiettare.* Picchiare leggermente, punteggiare.
O IMPICCAR. *Impiccare.* Dar) supplizio.
PIAN PIAN. *Tozzolare.* (Fr.) Voce usata nella frase:
N PICCARDIA. Fig. *Farsi impic-*

p. *Piccarsi, Vantarsi.*
n. p. *Pungersi in qualche* Riscaldarsi dentro. *Picchieg-* gareggiarsi, prender picca.
n p *Impendersi.* Fig. *Sa-* i Cedere forzato ad una su- iecessità che ci torni danno-

L. m. *Piccolo, Picciolo, Pic-*

Minuto. Add. di mercante le al minuto.
:ÉN. *Da bambino.* Fin dalle

ME PICCÉN. *Nel mio piccolo,* asso ecc.
m *Fanciulletto, Ragazzetto.*
ı. *Piccone.* Palo di ferro con uadra a guisa di subbia per i sassi o disfare il selciato. n e Piccòn.
. m. *Picchio.* Colpo, picchiata, ehe si fa picchiando.
s. m. *Fitta, Trafitta.* Dolore ;, intermittente.
T. Furb. *Martora, Gatto* *Tanghero, Gonzo.* Un vil- ı contadino.
s. m. T. di Giuoc. *Picche.* quattro semi delle carte fran-

. m. T. d'Ornit. *Picchio.* Così l picchiare ch' ei fa col becco ›eri per farne uscir fuora for- ; ve n' ha di diverse gran- di diversi colori. Il *Picchio* l *nero, rosso maggiore* e il inore.
DA GIARONÉN. *Mazzeranga.* Fusto di legno cilindrico che ıalda ghiera di ferro dappiede naniglie da capo e serve a ıgare i selciati.
ı' SAN PASQUAL. *Il campanel* *orte.* Ubbia della plebe che crede dover morire se nella mezza notte sente batter tre volte nel muro a capoletto.

PICCH MURADÒR. T. d'Ornit. *Cerzia murajola, o Picchio murajolo.* Uccelletto poco più grosso d'una passera, che sale sopra le muraglie e si ciba d'insetti. È la *Thicodroma muraria* Bonaparte.

PICH PICH. V. Picc picc.

PICCHÈ. s. m. *Basino trapunto, Coltroncino d' Inghilterra.* Specie di bambagino detto anche da' Fior. *Picchè.*

PICCHÈ. s. m. T. di Giuoc. *Picchetto.* Giuoco di carte in cui si tengono a conto la numerazione, la sequenza, ossia sequela per ordine delle carte, e le quattro simili de' quattro pali o semi (ronfi).

PICCHÈ. add. T. di Cuc. *Lardellato.* Per esempio:

VITELL PICCHÈ. *Bracciuola lardellata,* cioè fetta di vitello, addobbata con lardelli.

PICCHÈTT. s. m. T. degli Ing. *Piuolo.* Palicciuolo che piantano tracciando le opere a farsi. *Caposaldo,* punto stabile fissato in qualche fabbrica per riscontro della livellazione.

PICCHÈTT. s. m. T. Mil. *Picchetto.* Staccamento di soldati, che serve di rinforzo, occorrendo, a quelli che sono di guardia.

PICCHÈTT IN T' I DID. *Unghielle.* Stupor doloroso delle dita cagionato da freddo eccessivo.

PICCHÈTT MURADÒR. T. d'Ornit. *Pecciotto.* Nome che si dà in Toscana al Picchio piccolo o cinerino ossia al *Picus minor* Linn.

PICCI PICCI. *Billi billi, Bille bille.* Voce colla quale si chiamano i pulcini.

PICCIA. Terza persona dell'indicat. pres. del Verbo Picciàr. (*Picchiare*) usata nella frase:

PICCIA, DAI E MARTELA. *Picchia e ripicchia.* Frase che suol usarsi per denotare figurat. una lunga insistenza nel vincere un ostacolo.

PICCIACIÒZZA. s. f. *Fischio da Pulcinella.* (Baretti Frusta) *Linguetta?* Specie di sampogna formata di due lamine di latta o meglio di madreperla con-

vesse dalla parte interna donde combacciano e intraversate da un nastro, che agitato dal fiato manda quella specie di fischio che suole figurar la voce della maschera Pulcinella.

PICCIÀR. att. *Picchiare*. Battere, dar delle busse, percuotere.

PICCIÀR. att. Fig. *Attaccar l' uncino*, *Macinare*.

PICCIÀR I SOLD. *Slazzerare*. Snocciolare, sgattigliare, sborsar danaro.

PICCINÉN, PICCINÈTT. *Piccinino*, *Piccioletto*, *Picciolino*, *Picciolello*, *Tantino*. « Me l' insegnò mia madre che ero tantino ». (Nelli).

PICCIÒRLA. s. f. *Piccolezza*. Corbelleria, bagatella, frascheria, cosa da nulla, o di poco pregio. Vale anche scherz. *Garzoncello*, *Fanciulletto*, *Bimbo* ecc.

PICCOÈUR. s. m. (dal Franc. Piqueur) *Battistrada*.

PICCOL. add. m. *Piccolo*. V. Piccén.

PÌCCOL. s. m. *Camerierino*. Garzoncello che assiste i camerieri d' albergo.

PICCOLÈZZI. s. f. *Piccolezza*, *Fievolezza*, ed anche *Ciamengola*, *Bazzicatura*.

PICCÒLL. s. m. *Picciuolo*, *Pedicciuolo*. Gambo di frutte, di foglie o simili. — Quello delle ciriegie dicesi più propriamente *Grappa*. Quello dell' uva *Gambo*, e quello de' fiori *Stelo*.

ZUGAR A PICCÒLL. *Fare alla grappa*. Giuoco fanciullesco pel quale presa da ciascuno de' giuocatori una ciliegia e intrecciatine i picciuoli li tirano a sè e quello che primo rompe il picciuolo dell' avversario vince le ciliegie.

PICCÒN. s. m. *Piccone*. Strumento di ferro da romper sassi o far altri lavori.

PICCÒN. s. m. T. de' Selc. *Mazzeranga*. V. Picch.

PICCÒN DA MURADÒR. *Zappone*.

PICCOTTÀ. add. m. *Picchiettato*. Picchiato di più colori.

PICCOTTÀ DAL VAROÈUL. *Butterato*. V. Piccà.

PICCOTTÀR. att. *Picchiettare*. Picchiare spesso e leggermente, altrimenti *Punteggiare*.

PICÒZZ. s. m. T. di Vet. *Picozzi*. Così chiamansi quei due denti incisivi che trovansi nel centro dell' arcata c

PIEGAR. att. T. de' Pitt. *Panne* Imitazione della piegatura n de' panni. V. Pigar.

PIÈGH. s. m. *Piego*. Plico di le scritti.

PIELA. s. f. T. Bot. *Abete bianco* *bianco*, *Zampino*. Specie di pir tano chiamato da Linn. *Pinu* del cui legno si fanno molti nelle case. V. Pén. *Larice*, specie di abete nativo delle cui legno resistente all' acqu per far porte ecc. È il *Pinus* i

BOSCH D' PIELI. *Abetaja*.

VA ZUGAR A LA PIELA VA! *Va ai noccioli tu!* Si dice a chi giuocare e non sel crede.

PIÉN. s. m. *Ripieno*, *Intriso*. Me di diverse carni o solamente uova ed altri ingredienti che in corpo de' volatili o in al name.

PIÉN. add. m. *Pieno*. Ripie trario di vuoto.

PIÉN. add. m. *Pienotto*. Si d persone o di una parte d piena di carne. *Mani pieno giovane pienotto* ecc.

PIÉN. add. m. *Sazio*, *Satoll* a sazietà.

PIÉN. add. m. Fig. *Ristucco* dito, annojato, stanco.

PIÉN ARÀS. *Abboccato*, *Ra* Pieno colmo.

PIÉN CARCÀ. *Stivato*. Ripieno gni parte.

PIÉN CMÈ UN PORC. *Pieno* (*buzzo*. Soverchiamente pinzo

PIÉN CON EL CÒLEM. *Sov* Pieno colmo o riboccante.

PIÉN D' GÉNTA. *Affollato*. I teatro, chiesa o simile, nel (grande popolo.

PIÉN ZÈPP. *Pieno zeppo*, *Pi* nissimo.

AVEREN PIÉN I FUS, IL SCA BUZRA, I MINCIÒN ecc. *Esser sazio*, *infastidito*, *annojato*.

PIENÈTTA. s. f. *Pienerella*. Piena di gente.

PIENÈZZA. s. f. *Pienezza*. Ast pieno. Sopprabbondanza.

:ZA DE STÒMEGH. *Replezione*. Gra-
li stomaco, sopracarico di cibo
posizione cagionala da eccesso
: o di mangiare.
ZZA D' STÒMEGH VOÈUD. Fig. *Fame*.
avv. *Pienissimo, Riboccante*.
a. (andar)
s. f. *Piena, Fiumana, Fiumaja*.
bondanza d'acqua ne' fiumi
da' Toscani anche *Trabocco*.
)
A. s. f. *Piena*, cioè moltitu-
i popolo.
A. s. f. *Calca, Piena*. Concorso
) di spettatori al teatro.
IA. add. T. di Vet. *Pregna*. E
li bestia. Bassamente dicesi an-
donna incinta.
ZO DA LA PIÉN'NA. *Fluitato*.
add. m. *Pienotto*. Alquanto

s. f. *Affluenza*. Concorso nu-
di persone in un luogo.
. *Pietà, Compassione*. Ma *pietà*
sizione d'animo a misericordia.
ssione è dolore dell'altrui pena.
IETÀ. *Muovere a pietà*.
ld. m. *Pietoso*.
) *Alla rinfusa*. Confusamente,
itamente.
SU A PIÈTT. *Prendere alla me-*
, cioè grandi e piccoli. Il *Pele-*
' Franc.
. *Pieve, Pievania*. Chiesa par-
le che ha sotto di sè priorie e
: per lo più di ville e castella.
) capo di pieve.
m. T. de' Calzett. *Pezzi di*
lo. Le due appendici delle ge-
che difendon la mano nel ma-
'e il telajo da calze.
de' Cavall. *Pezzato*. Agg. del
lo di certi cavalli. V. Pzà.
s. f. *Epifania*. Giorno festivo
celebra il 6 Gennajo e vale
Apparizione. V. Pasquètta.
s. m. *Berrettone*. Specie di
o portato dalle donne verso
) così volente la moda, che
ava ad una mitra bicorne.
m. *Piffero*. Strumento da fiato,
:e anche di chi lo suona.
AI PÌFFER D' MONTAGNA. *Far come*
i pifferi di montagna che andavan per suonare e furono suonati. Andar per dare e toccare. Andar per l'uovo e lasciarvi la gallina.

SONAR EL PÌFFER. *Pifferare*.

PIGA. s. f. *Piega*. Raddoppiamento di panni, drappi, carta o simili, in loro stessi. E si dice anche della riga che s'imprime nella cosa piegata. *Accostolatura*, la piega falsa che fanno talvolta i panni nella gualchiera.

PIGA. s. f. T. de' F. Ferr. *Inginocchiatura*. V. Pigadura.

PIGA. Fig. *Avviamento*. Piega.

PIGA DEL LINZOÈUL. *Roverscina, Rimboccatura*. Quella rivolta che si fa a capo del letto con il lenzuolo che sta di sopra.

PIGA MORTA. T. di Stamp. *Ladro*. La piega di un foglio di carta non isteso a dovere prima di porlo in torchio, per cui vi rimane uno spazio bianco quando si stende, e la stampa rimane interrotta. V. Orcén'na.

CIAPPAR LA PIGA. *Pigliar il garbo*.

FAR LA PIGA. *Far la rimboccatura*. Rimboccar le lenzuola.

PIGÀ. add. m. *Piegato*. Messo in pieghe. *Inginocchiato*, dicesi di ferro o simile piegato alquanto sopra di sè. *Curvo*, dicesi ciò che non è retto. *Inclinato*, ciò che pende, e dicesi anche *Chino*. Dicesi *Declive* un piano che penda.

PIGÀ. Fig. *Indotto, Ridotto*. E dicesi di chi rifiutandosi a fare una cosa vi si determina con buone ragioni o colla forza.

PIGADA. s. f. *Piegatura, Piegamento*. L'atto del piegare.

PIGADA. add. *Piegata*, da piegare.

PIGADÈLL O CAVALLÈTT. *Piegatello*. Pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo, che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell'aprire.

PIGADÉN'NA. s. f. *Piegatina*.

PIGADÒR. s. m. *Piegatore*. Che piega.

PIGADÒR. s. m. T. degli Org. *Mazza da canne*. Stanga ben arrotondata e liscia sulla quale si piegano le stoffe o lastre delle canne da organo.

PIGADÒRA. s. f. T. de' Squer. *Piegatoja? Inarcatoja?* Strumento composto di

due *travicelli* e di due *traverse* calettate alternamente ne' primi, e serve a dare la curvatura alle tavole del cassero de' navicelli.

PIGADÔRA. s. f. T. degli Org. *Spina.* Sorta di cilindretto che serve per far le ance da canne.

PIGADURA. s. f. *Piegatura, Piegamento.* La piega della cosa piegata.

PIGADURA. s. f. *Fognatura.* Piegatura mal fatta.

PIGADURA. s. f. T. Chir. *Arcuazione.* Incurvatura delle ossa.

PIGADURA. s. f. T. de' Coltell. *Calcagno.* Quella parte delle forbici che rivolta fa molla.

PIGADURA. s. f. T. de' F. Ferr. *Inginocchiatura.* Piegatura di un ferro.

PIGADURA. s. f. T. de' Squer. *Allunamento.* La curvatura che si dà al ponte delle navi, per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa e verso prua; e serve al pronto scolo ed esito delle acque cadenti sopra di esso per gli ombrinali.

PIGADURA DEL GARÈTT. T. di Vet. *Piegatura del garetto.* Chiamasi così la sua parte anteriore.

PIGADURA DLA CARTA. *Dosso.* La parte opposta alle barbe de' fogli.

PIGAL. s. m. *Pannocchia.* La spiga del grano turco con soli i grani attaccati allo spigaccio (gandòl).

PIGAL VESTÌ. *Spiga.* La pannocchia del grano turco vestita delle sue glume o foglie (scartoec).

PIGALÈTT. s. f *Pannocchiella.* o Piccola spiga di grano turco.

PIGALÒN. s. m. *Pannocchione.* V. di reg. Grossa pannocchia. Fig. *Spilungone* ed anche *Lasagnone.* Uomo goffo, inerte.

PIGAR. att. *Archeggiare.* Torcere a guisa d'arco.

PIGAR. att. T. de' Capp. *Incrociare.* Piegare in più versi le falde de' cappelli nell'imbastitura.

PIGAR att. T. di Gualch. *Metter in pieghe.* V. Infaldar.

PIGAR. att. T. de' Legn. *Piegare.* Dare alle foglie d'impiallacciatura le piegature dell'opere che rivestono.

PIGAR. att. T. degli Squer. *Incurvare.* Far curva per forza una ta altro simile per mezzo della c piegatoja.

PIGAR IL LASTRI. T. degli Or *mar le canne.* Dare alle stoffe delle canne la forma tubul saldarle.

PIGAR IL LATI. T. de' Stagn. *le latte.* Foggiarle al vario us

PIGAR LA CARTA T. di Cart. *i quinterni.* Aquidernare la c colta nello spanditojo.

PIGAR LA ROBA. *Piegare, R* Parlandosi di panni, tele, ca mili, vale porle a più doppi ordinato modo.

PIGAR UN CAPELL. T. de' Ca *nare.* Dare al cappuccio già i e tinto, la piegatura ferma della tesa, e trasformarlo co pello.

PIGAR VON. *Svolgere.* Persua

PIGARS. n. p. *Piegarsi.* Curva gersi o torcersi da qualche figur. *Avvilirsi, Umiliarsi.* acconsentire.

PIGARS n. p. T. d'Agr. Dicesi del non sostenersi il g gato per troppo rigoglio, o violenza. V. Azaquars.

PIGAZZ. s. m. *Picchio.* V. Picch

PIGAZZ, MINCIÒN. *Bamboccio* semplice, soro.

PIGAZZ VERD CON LA TESTA RO *chio verde.* Sorta di picchio garmente *Picchio gallinaccio viridis* L.

PIGAZZÈN'NA. s. f. T. d'Ornit. *vario o sarto, Gazzera.* Uc ha la coda rossa a tutti no da Linn. *Picus major.*

PIGHÈLL. s. m. T. degli Arg. *S* cudine ad arco che serve a ma a pezzi d'oro ecc. che si render convessi.

PIGHÈN'NA. s. f. *Piegolina.* Picc

PIGHER. add. *Pigro, Inerte, Polt* *ghittoso.* Ma chi è *inerte* fa ad le; chi è *pigro* fa adagio e Il *poltrone* ama l'ozio unito lezza; il *neghittoso* fugge la

DVINTAR PIGHER. *Impigrire.* tire, Appigrare. (Cavalca)

f. *Pieghetta, Piegolina.* Pic-
i.
PIGHÈTTI. *Piegolinare.*
T. de' Pitt. e Scult. *Panna-*
nneggiamento.
f. T. degli Addobb. *Rivolte.*
,e pieghe artificiali che si
e ricadute de' parati.
. f. T. de' Cuoj. *Attaccature.*
re delle pelli dalla parte della
ındo sono secche.
. f. T. de' Sart. *Grinze,*
Rialti. Que' rilevati che fan-
iti male addatti alla persona.
LSI. *False pieghe.* Dicono i
lle che usano fare ne' ghe-
i abiti per coprire lo sparato
he.
m. *Pigmeo.* Piccinaco. V.

Pegno, Presto. Ciò che si
ditore per riaverlo pagato il
auzione, la cosa o i titoli
ınno a sicurezza di una fatta
. V. Sigurtà.
m. T. di Giuoc. *Premio.* Quel-
che in certi giuochi fanciul-
dà a chi vince la sorte.
A PIGN. *Impegnatrice, Impe-*
Che porta per altri le robe

N. *Prestare sul pegno.* Usu-
sui pegni.
IN PIGN, DAR IN PIGN. *Impe-*
ettere o dare in pegno.
Pina. V. Pignola.
ı. s. m. *Posapiano.* Santagio,
ne, ciondolone. Ed anche un
eta, un chetone, un tran-
= *Pulcigrullo,* persona
irresoluta, indifferente.
f. T Furb. *Danaro.*
. s. f. T. de' Confort. *Pinoc-*
i Perugia. Sorta di pasticcetto
ion di pinocchi.
f. *Pina.* Il frutto del pino.
, dicesi il pericarpo duro tralle
me legnose son serrati i noc-
ıe contengono il pinocchio.
T. Furb. *Pelare.* Dicesi delle
he vivono rovinando chi loro
nelle mani.
f. *Pine?* Que' vasi che si
pongono tra candeliere e candeliere in sugli altari durante la quaresima, a vece di quelli di fiori finti che vi si pongono nel resto dell' anno. Essi raffigurano appunto una pina.

PIGNÒN. s. m. T. d'Agr. *Gregna, Crocetta.* (Aret.) Fascio di biade secche il quale si forma unendo insieme cinque covoni.

PIGNORÀ. *Staggito, Gravato.* Sequestrato.

PIGNORAMÈNT. s. m. *Gravamento.* Atto che fa l'esattore della giustizia nel torre il pegno al debitore. Ne' Bandi Leopoldini dicesi anche *Staggimento reale o mobiliare.*

PIGNORAR. att. *Staggire, Pegnorare.* Sequestrare, fare staggina o pegnoramento. *Gravare,* fare un gravamento.

PIGNORAZIÒN. s. f. *Staggimento, Sequestro, Pegnoramento, Gravamento.* L'atto dell'esattore della giustizia nel torre il pegno al debitore.

PIGOLÒTT. s. m. *Merciajuolo ambulante, Merciaiuolo in giro.* Merciajo che col botteghino sulle spalle pratica i mercati, le sagre ecc. V. Merzàr.

PIGÒN. s. m. *Gala, Digiuna.* Striscia di tela raccrespata o trapunta che si mette per ornamento allo sparo da petto delle camicie da uomo.

PIGÒN'NA. s. f. *Piegona, Piegone.* Grande piega.

PIGOR. s. m. T. Furb. *Zingaro.*

PIGÒTA. s. f. *Fondello.* V. Pirlén'na o Cigota.

PIGRIZIA. s. f. *Pigrizia, Pigrezza.* Lentezza nell'operare, ma propr. la *pigrizia* è tutta nel volere, la *pigrezza* nella naturale crassezza.

PIGRIZIA. s. f. Fig. *Posapiano.* Dicesi scherz. di chi va adagio come se avesse i pie teneri.

PIGRIZIA VOÈUT DEL BROD? *Messere, sta a sedere.* Modo scherz. con cui si rinfaccia ad uno la sua infingardaggine.

PILADA. s. f. T. de' Polv. *Carica.* La quantità di polvere che si pone ogni volta in un mortajo.

PILAR. V. Brillar el ris.

PILÀSTER. s. m. *Pilastro.* Parte dell'edifizio, sulla quale si reggono gli archi.

PILÀSTER. s. m. T. de' Salin. *Pilieri.*

Massicci di ghisa che servono di sostegno alle caldaje delle saline.

PILASTRADA. s. f. *Pilastrata.* Quantità di pilastri: sito dei pilastri.

PILASTRÀZZ. s. m. *Pilastraccio.* Pegg. di pilastro.

PILASTRÉN. s. m. *Pilastrino, Pilastrello.* Piccolo pilastro.

PILASTRÉN. s. m. T. de' Forn. *Fittone.* Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace e che fiancheggia i caldatori.

PILASTRÒN. s. m. *Pilastrone.* Grande pilastro. V. Pilòn.

PILAT. *Pilato.* Nome propr. usato fra noi ne' seguenti dettati.

FAR CMÈ PILAT. Vale *Lavarsi le mani d'una cosa.* Non se ne impicciar più, non voler tenerne più conto, non voler più briga.

MANDAR DA ERÒD A PILAT. *Mandar da Erode a Pilato, Abburattare.* Mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere.

PARÈR LA SERVA D' PILAT. *Essere una sciammanata, Parere una manimorcia.* Dicesi di donna sciatta e sudicia ne' panni e nella persona.

PILÈ. add. di *Zucchero fioretto.* V. Zùccher.

PILÌ PILÌ. *Anì, Anì.* Voci colle quali si chiamano i polli.

PILIÈR. s. m. T. de' Cavall. *Pilieri.* Piuoli di legno piantati nella sala della cavallerizza che servono per attaccarvi il cavallo onde avvezzarlo a temere il castigo della frusta.

PILLA. s. f. *Pila.* Vaso di pietra o simile, di figura per lo più quadrangolare, per uso di tener acqua o altre cose liquide. *Pila dell'olio, Pila dell'acqua santa, Pila da abbeverare le bestie* ecc.

PÌLLA. s. f. T. di Cart. *Pila.* Ciascuno di que' vasi o recipienti di materiale in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricarne la carta. Ve n'ha di tre sorta e così:

Primi pilli . . . *Pile a cenci,*
Secondi pilli . . *Pile a ripesto,*
Ultmi pilli . . . *Pile a sfiorato.*

Le prime hanno in fondo una piastra di rame per resisterè ai c mazzi le cui testate sono ar punte di ferro. Le seconde feriscono dalle prime se non Le terze non hanno le teste c armate di punte di ferro. Il seguenti parti ciascuna.

Cassi . . . . . *Fianchi.*
Piastra . . . . *Piastra, i*
Ramada . . . . *Trincarell*
Tela . . . . . *Tela.*

PILLA s. f. T. di Gualch. . Recipiente in cui si mette per sodarlo.

PILLA. s. f. T. de' Legn. *Care* sta di pezzi di legno, doghe ec che si soprappongono a du alternativamente ai lati opp farli disseccare.

PILLA. s. f. T. de' Polv. *Pi* di legno molto grosso nel scavano i mortai de' mulini c vere da fuoco. Dicesi *Mortaj* vità sferica praticata nelle pi la quale si pone la polvere quando si sottopone all'azi pestelli. Ha:

Bocca . . . . *Collo.*
Linguètta . . . *Linguetta.*
Spondi . . . . *Fianchi.*

PILLA A ZILINDER. T. di Car *dro* Grande pila ovale dentro un cilindro di ferro girante prio asse orizzontalmente squ l'acqua i cenci marciti, li r pésta, e li imbianca, se pur si vuol fare nel casciotto. Co

Cantonaj . . . *Canti.*
Ciavghètti . . . *Chiavichett*
Fond. . . . . *Fondo.*
Montàlt . . . . *Sprone.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Spondén'ni. . . *Fianchi.*

PÌLLA DA MOLÈTTA. *Truogol* quadrangolare di pietra in cu coglie l'acqua che cade dal dell'arrotino.

PÌLLA D' PEZZI. *Pilata.* Quel di pezze di panno che può c strettoio.

PÌLLA D' RUD. *Letamajo, M spazzatura.* (Fr.) Massa o i di letame.

D' SASS, D' QUADREJ. *Muriccia*, = Dicesi *Scandiglio* a quella ·idotta in quadro per fissarne .o. V. Pilonàr.

D' VOLTA. *Colonna voltiana*. ıa a modo di colonna, comer lo più di piastre rotonde) e di rame messe una sopra alternativamente, intermezzate pezzo di cartone bagnato di alata e calda, e serve per proına corrente eletrica perenne.

PILLA. T. di Cart. *Pila a cenci*. ι.

)A PÌLLA. T. di Cart. *Pila a* V. Pilla.

PiLLA. T. di Cart. *Pila a sfio*-. Pılla.

;. f. V. Pilada.

f. *Pillola*. Piccola pallottolina ıale, di varie sostanze. Fig. ;*za*, *Dispiacere*. V. Bcòn e .

ι D' CUSÉN'NA. Scherz. *Polpet*- per estens. *Vivande ghiotte*.

ın. *Pietrone*, *Sassone*. Grossa ı sasso. *Ciottolone*, Fig *Tedesco*.

. s. m. T. de' Mur. *Pila*, *Pi*-'ilastro de' ponti, su cui posaianchi degli archi. Pilastroni. che *Pilone* vuol dire un pilai forma non quadra, o che ıssi i canti, i quali formano fi-:tangolare sotto le cupole.

, s. m. T. de' Polv. *Pestello*. :llo quadrato la cui estremità e termina in cilindro, con una ı o dente nel mezzo, il quale o dalla leva dell'albero si alza e nella pila, e schiaccia la pol·

att. T. de' Mur. *Scandigliare*. ;i del ridurre i sassi a scandihe è una massa così disposta :rne rilevar la misura cubica e calcolarne il prezzo.

ı' LEGNA. *Catasta*. Massa di leardere di metri cubi 22, 363 :cialmente usata in commercio ıcentino.

s. f. *Pilotta?* Nome del magniificio che contiene in Parma la ademia di Belle Arti, il Teatro Farnese, la Biblioteca, l'Archivio di Stato e il R. Museo. Fu costrutta tra il 1585 e il 1630, è così detta dal tenersi nel cortile detto *guazzatoja* il giuoco della *Pilotta*.

PILÒCCH. s. m. T. Furb. *Birro*, *Gendarme*. Agente della forza pubblica.

PIMPERIMPÀRA. Agg. scherzevole di una polvere immaginaria. V. Polvra del pimperimpàra.

PIMPÉN. Voce usata nella frase fanciullesca:

EL SIOR PIMPÉN ecc., cioè *Niente*, *Nessuno*.

PIMPINAGA. s. f. *Tentennone*. Colui che nelle sue operazioni è irresoluto, risolve adagio e conclude poco. V. Pignagnàgna.

PIMPINELA. s. f. T. Bot. *Pimpinella*, *Salvastrella*. Erba che si coltiva negli orti per unirla alle insalate di mescolanza ed è propr. il *Poterium sanguisorba* L.

PINCAJÒN. s. m. *Spilungone*. V. Pertgalòn.

PINDÉNT. s. m. *Pendente*. Giojello o simile ornamento che si porta appeso agli orecchi. V. Orcén e Pirén. Ne' Bandi Leopoldini son detti in genere *Pendagli*, *Ciondolini*.

PINDÉNT D' ZRÈSI. *Ciocca*, e se di altre frutta dicesi *Piccia*.

PINDÒN. s. m. *Penduglio*. Fornimento di cuojo che serve per allacciarsi la spada alla cintura. *Cinciglio*, *Pendone*, dicesi *Ferretto* quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.

PINDÒN DA CARROZZA. *Cordoni*. Quei fiocchi che son posti dietro le carrozze per ritegno dei servitori.

PINF E PONF. *Tinfe Tanfe*. Voci scherz. imitanti il suono delle busse. V. Tinf Tonf.

PINGHÈLA O RANA. s. m. *Buffetto*. Colpo che si dà con un dito accomodato in guisa di molle al dito pollice, lasciandolo scoppiar con violenza al luogo dove si vuol colpire.

PINGHÈLA. s. f. T. de' Cac. *Biscottino*. Colpo che il caciajo dà col dito medio che scatta dal polpastrello del pollice sulla superficie del coagulo del caccavo per giudicare dalla bolla che si solleva se il coagulo è regolare.

Pingol. (dal Franc. Epingle). *Chiodo di Parigi.* V. Péngol.

Pinola. Idiot. per Pilola. V.

Poca pìnola. *Ella è una fava! Cancheri!* Specie di esclamazione.

Pinsàr. att. T. dei Cappell. *Svanare.* Levare colle mollette o col rasojo i peli vani dei cappelli.

Pinsèr. V. Pensèr.

Pintazza. s. f. Fig. *Beone, Briacone* e sim.

Pintén'na. *Fiaschetto.* V. Pénta.

Pinzètta. s. f. *Pinzette.* Strumento di ferro o d'acciajo che si allarga o si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. Alcuno le chiama *Mollette.* Quelle de' chirurghi sono per lo più *Pinzette dentate.*

Pinzètta. s. f. T. de' Barb. *Molletta.* Sorta di molle che ha le mascelle taglienti e serve per levare i capelli bianchi.

Pinzètta. s. f. T. de' Gioj. *Castelletto.* Strumento di ferro che serve a bucar pietre dure o a lavorarle.

Piò. s. m. T. d'Agr. *Aratro.* V. Pioèud.

Piò da semnar. *Aratro sementino,* ed anche assol. *Sementino.* L'aratro più stretto e più piccolo che si adopera per seminare.

Piò piò. *Piare.* Lo sgallettare o pigolare de' pulcini.

Pioccén. s. m. *Pidocchietto, Pidocchino.* Piccolo pidocchio. *Cria* (V. Aret.). Dicesi la lendine allorchè incomincia a svilupparsi in pidocchio.

Pioccén. s. m. *Squartapiccioli.* Uno che la guarda troppo per le minute.

Piocciada o Piocciarìa. s. f. *Pidocchieria.* Spilorceria, grettezza, estrema avarizia. E si dice anche *Pidocchieria* d'una cosa di poco momento, di poca importanza. Corbelleria, bagatella, picciolezza.

Piocciara. s. f. *Morbo pedicolare,* e dottr. *Ftiriasi.*

Piocciarìa. s. f. Fig. *Cenciame.* Quantità di cenci o di abiti vili.

Piocciaroèula. s. f. *Chiazza.* Macchia talora con crosta o di volatica, e di rogna, o d'altro malore che esca fuori della pelle. *Bronze* chiamano i fiorentini quelle bollicelle pruri[...] nascono in varie parti d[...] Flemma salsa, rogna secca.

Piocciòn. s. m. *Pidocchiaccio.* pidocchio. *Gran pidocchio* [...]

Piocciòn. s. m. Fig. *Triton[...]* povero. *Pidocchioso, Piatto* è pien di pidocchi. *Scortic[...]* *Mignatta, Spilorcio,* Avaro[...]

Piodàr. s. m. *Aratolajo.* Legn[...] fa aratri ed aratoli.

Pioèucc. s. m. T. d'Entom. [...] Insetto schifoso, più degli [...] castro, che trovasi sulle ve[...] carni scoperte delle person[...] È il *Pediculus humanus* Li[...]

Pioèucc. s. m. T. de' Pit[...] Que' frammenti di buccia [...] de' colori che non essendo [...] stritolati sotto la mestica re[...] globati e rilevanti sui dipint[...] d'insetti.

Pioèucc arfatt. *Asino ris[...]* cesi di poveri superbi per [...] liti in alto stato, che i Tosc[...] dispreg. *Pidocchio rivestito.*

Pioèucc da fava. *Gorgogl[...]* *fave.*

Pioèucc da rogna. *Pellicell[...]* Sorta d'insetto vescicolare [...] otto gambe terminate da v[...] e che insinuandosi nella c[...] duce la rogna. È l'*Acarus* [...] Sist.

Pioèucc da testa. *Pidocc[...]* *testa.* Specie che vive n[...] specialmente de' fanciulli e[...] niccio, detto per ciò da Linn. *capitis.*

Pioèucc di can. *Zecca del* [...] setto senz'ali che si trova n[...] chie de' cani da caccia, ed [...] *nus ricinus* Linn.

Pioèucc dil pianti. *Afidi.* [...] e Vlùm.

Pioèucc dil rondanén'ni. [...] *degli uccelli.* Insetto di col[...] gnolo che trovasi sui ron[...] nei nidi delle rondini. È l'*H[...]* *avicularia* dei Sist.

Pioèucc di montòn. T. d'Er[...] *pobosca del montone.* Sorta [...] senz'ali che si rinviene n[...]

toni che è il *Melofago* di La-

di pavòn. *Ricino del pavone.* *us pavonis* dei Sist.

di pizzòn. *Ricino del piccione.* attero parassito che si rin- le penne de' colombi, detto *columbae* dai Sist.

pollén. *Pidocchio pollino.* he si genera indosso ai pol- *Pollino* in modo assoluto di- eralmente di quello degli ani- latili. *Ricinus gallinae,* In- lla sezione delle *Gamase* di che ha otto piedi e mandibole.

a pioèucc. *Essere pidocchioso, o, impidocchito,* pien di pi-

pioèucc. *Impidocchiare.*

ar un pioèucc per vénder la *uartar lo zero, Tirare ad ad ogni spillancola, Scorti- a pulce per venderne la pelle.* tere spilorcerie, grettezze.

oèura di pioèucc. *Cavar di avar di fango.* Trarre alcun ie.

ucc. *Una tigna.* Un sordido

m. T. d'Agr. *Aratro.* Stru- urale notissimo e proprio del aese, che componesi di

. . . .	*Collare.*
. . . .	*Rovesciatojo.*
ul . . .	*Profime.*
. . . .	*Stegole.*
. . . .	*Carruccio.*
. . . .	*Cassa.*
. . . .	*Piuolo.*
. . . .	*Nervi.*
. . . .	*Coltellaccio.*
. . . .	*Ceppo.*
. . .	*Dentale.*
a . . .	*Forchetta.*
. . . .	*Vomere.*
èul. . .	*Ghiera.*
. . . .	*Nervo.*
. . . .	*Freccia.*
. . . .	*Piuoli.*
. . . .	*Catena.*
. . . .	*Bomberale.*
a . . .	*Guardia.*
r . . .	*Tempra.*

Pioeuda. V. Arà.

Pioèuga. s. f. T. di Ferr. *Gavaina.* Sorta di tanaglia a bocche curvate a modo di doccia, con cui tener saldi e rivoltare in ogni senso i pezzi roventi, mentre si battono sul tasso col maglio.

Pioèuver. att. *Piovere.* Cader pioggia.

Pioèuver. att. *Acquapendere, Aver pendio.* E dicesi di tetti e sim. Spiovere.

Pioèuver. Fig. *Concorrere in folla.*

Pioèuver a pali, gnir dl'acqua a pali. *Piovere a dirotta, a orci, a secchi, a ciel dirotto, a bigonce, strabocchevolmente.* Strapiovere, rompere rovesci d'acqua furiosi

Pioèuver in qualch sit. *Piovere a paesi.* Piovere in qualche tratto solamente.

A voèul pioèuver. *Il tempo si corrompe all'acqua.*

Fnir d' pioèuver. *Spiovere.* Cessar di piovere.

Tornar a pioèuver. *Ripiovere.*

Vrer pioèuver. *Esser per piovere.*

Pioggia. s. f. *Pioggia.* Acqua che cade dal cielo. V. Acqua.

Pioggia. s. f. T. de' Razz. *Fiocca artifiziata.* Nembo di fuochi artifiziati che si alza da terra e vi ricade a mo' di neve o pioggia.

Pioggia d' fiòr. *Pioggia di fiori.* Fiori gettati dall'alto in gran quantità.

Pioggia dòra. T. Bot. *Verga d'oro.* Pianta nostrale propria de' luoghi elevati, mangiata dal bestiame finchè è giovine. È la *Solidago virgaurea* L.

Pioggia d' rizz. *Pioggia di ricci, o di anella, o di cincinni.* Innanellamento o innanellatura di capelli che sulle spalle pendano a pioggia.

Piola. s. f. T. de' Legn. *Pialla.* Strumento da legnajuoli col quale puliscono e fanno lisci i legnami. Le sue parti sono:

Cassa.	*Ceppo.*
Ferr	*Ferro.*
Mànegh	*Manico.*
Piaga	*Vano.*
Tajoèula. . . .	*Bietta o Zeppa.*

Piola. Fig. *Lira.* La nostra lira vecchia da venti centesimi.

Piola. s. f. T. Furb. *Osteria.*

Piola Arsana. T. de' Legn. *Cagnaccia.* Pialla co' manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato.

Piola da incaster. *Incorsatojo.* Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette. Ve n'ha di due specie; il maschio, che fa le incanalature, e la femmina che fa la linguetta. V. Bastòn, Forzèla e Incàster.

Piolà. add. *Piallato.*

Piolada. s. f. *Piallata.* Effetto della pialla per quanto in una volta la possano fare andare le braccia di chi l'adopera.

Piolada. s. f. *Colpo di pialla.* Colpo che altrui si dia con una pialla.

Pioladura. s. f. *Piallatura.* L'atto del piallare e i truccioli che se ne ricavano.

Piolar. att. *Piallare.* Pulire e far lisci i legnami colla pialla.

Piolèr. s. m. T. Furb. *Oste.*

Piolètt. s. m. *Pialletto.* Piccola pialla formata principalmente per lavorare piccoli lavori.

Piolètt. s. m. T. de' Gett. di Car. *Pialletto.* Sorta di pialletto che serve per ridurre a giustezza i caratteri. Ha:

Conduttòr . . . *Guida.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Vida . . . . . *Registro.*

Piolètt. s. m. T. degli Org. *Piallone.* Sorta di larga pialla colla quale si ripassano e uguaglian le stoffe delle canne che non si passano al cilindratojo.

Piolètt da pe. T. de' Fond. di Caratt. *Pialletto del canale.* Quello che serve a far il canale nel piede de' caratteri.

Piolètt da piàn. T. de' Fond. di Carat. *Pianino.* Quello con cui si pianano i quadrati e si aggiustan le altezze delle lettere.

Piolètt de spala. T. de' Fond. di Carat. *Pialletto della spalla.* Quello con cui si fa lo smusso accanto all'occhio delle lettere.

Piolòn. s. m. *Piallone.* Sorta di grossa pialla.

Piomb. s. m. *Piombo.* Metallo di color turchiniccio, il più pesante tra tutti i metalli dopo l'oro. Havvi nativo, galena varia, seleni nio gomma, bianco o carb

Piomb. s. m. T. degli Ar *da stampare.* Grossa massa che sottoponesi ai pezzi ch a incavare col pirello o stan pi di martello.

Piomb da banch. T. de' St *bo a banco.* Disco di pioml le lo stagnajo impronta col la latta o collo stampo, a ta *Piombetto.*

Piomb da boètta. *Stagnu* di stagno entro la quale si il tabacco in farina.

Piomb da fnestri. *Piombo da finestre.* Quelle laminett bo, con infossamento sui la vono ad armare i vetri del

Piomb da muradòr. *Per Piombo.* Strumento compo *Filo* e di un *Piombino* che dare a lavori una posizione

Piomb da rei. *Piombini.* P taccati alla rete da pescare *chio.* V. Zàcch.

Esser a piomb. *Piombare.* dere col di sopra il di sott retta perpendicolare. Essere

Esser zo d' piomb. *Uscir* Uscir di perpendicolo.

Metter a piomb. *Piombar* trare col piombo se una perpendicolo.

Pés chè 'l piomb. *Piomboso* come piombo.

Piombagina. s. f. *Piombaggine.* gare del carburo di ferro furo di molibdeno.

Piombagina. s. f. T. Bot. *ne, Dentelleria, Erba di S* Pianta orionda dei paesi ca ropa ed ora comune tra no ta in tutte le sue parti di acredine, per cui la sua rad usata nella cura dei cancri della rogna. È la *Plumbago* di Linn.

Piombàr. att. *Piombare.* Cade furiosamente da alto.

Piombàr. att. *Spiombare.* E come piombo.

tt. T. de' Fun. *Antugliare.* remità di due corde, in- loro trefoli in modo, che na corda sola.
:t..T. de' Mur. *Impiombare.* piombo se una cosa è pa- la qual lato penda. *Archi-* piombare coll' archipenzolo. *Dado.* Quadruccio di piom- i suonatori d' organo ten- ato un tasto, soprapponen- vece delle dita, per avere zione di una voce.
s. m. T. d' Orn. *Ispida, atore, Santa Maria.* Uc- si dice che la pelle con- em colle penne sia un pos- dalle tignuole. Ha le gam- corte, ed il becco lungo. *ispida.* Linn.
. m. T. de' Passam. *Piom-* retti o pallini di piombo a passamanai a tesser tri- lle.
. m. T. di Vet. *Grigio d' ar-* di mantello grigio scuro flesso del quale è azzuro- logo al colore della lava-
idd. m. *Piombino.* Piomba- di piombo.
. T. Mil. (dal Fr. Pion- *atore, Spianatore.* (Botta)
T. Bot. *Pioppo, Pioppa.* della quale si conoscono ie. La più comune tra noi *pén'na o piràra.* V.
f. *Polpa o Carne di petto,* lo più della carne bianca e' gallinacei.
NCA O DA BOSCH. T. Bot. *nco, Albarello.* Il *Populus* m. V. Albaròtt.
NA O PIRARA. T. Bot. *Piop- ino, Pioppo piramidale.* ioppo che s' alza a modo del cipresso. Il *Populus* li Linn.
f. T. Bot. *Pinchero de' fos-* omune in tutti i prati pa- istringente, acre e perciò lle bestie, e più dalle pe- core ch' ella fa abortire. È l' *Equise- tum palustre* Linn.

Piopà. add. m. *Appioppato.* Posto a piop- pi e dicesi di luogo piantato a pioppi.

Piopara. s. f. *Pioppaja.* Luogo piantato di pioppi.

Piosèll. s. m. T. di Vet. *Guidalesco in- ciprignito.* Guidalesco per istrapazzi o per cure mal consigliate ridotto ad un grado estremo di esasperamento.

Piota. s. f. T. de' Barc. *Foderatore.* Colui che guida per i fiumi i foderi, cioè le travate di legnami collegati insieme.

Piota. s. f. T. Mil. *Boccone.* Piota staccata dalla terra e tagliata della grandezza del pezzo entro il quale si vuol porre in vece di palla.

Piotla, piotlòn. *Belone, Bietolone,* che si lagna sempre. *Santagio, Posapia- no,* che va lento nelle sue faccende.

Piotlar. att. *Ninnolare, Baloccare.* Per- dersi in cicalecci o cose da nulla; non la rifinire.

Piovana. s. f. *Piovana, Acqua piovana.* Acqua di pioggia.

Piovènt. s. m. *Pendio, Acquapendenza.* Si dice della pendenza d'un tetto per la quale colan le pioggie cadute sul medesimo.

Pioventàn. T. de' Matton. *Bùteri.* Mattoni buterati dalla pioggia caduta sopra di essi sull' aja appena formati.

Piovôs add. m. *Piovoso, Piovifero.* Che apporta pioggia.

Piovù. *Piovuto.* Da piovere.

Esser piovù. metaf. *Esser piovute monete,* od anche solo *Essere piovu- to.* V. Gnir zò la Parma.

Piovuda. s. f. *Scossa di pioggia, Piovi- tura.* Pioggia non breve ne poca.

Piovudén'na. *Nembo, Scosserella di piog- gia, Spruzzetto.* Subita pioggia che non piglia gran paese.

Pipa. s. f. *Pipa.* V. Pippa.

Pipada, Pipadén'na. *Fumata.* V. Fumàda.

Pipadôr. s. m. *Fumatore.* Colui che fu- ma, che pippa.

Pipar. att. *Pipare.* Fumare tabacco.

Pipar, a modo di gergo, *Sgranoc- chiare.* Mangiare.

Pipar. att. Fig. *Buffare, Russare?* Dicesi di chi dormendo mandi il fiato come se cacciasse il fumo di bocca.

Pipar. att. *Rannugolarsi.* Sollevarsi dal monte nugoli che minaccino pioggia.

Pipazza. s. f. *Pipaccia.* V. di reg. Accrescitivo e pegg. di pipa.

Pipén'na, Pipètta. s. f. *Pipina.* Piccola pipa.

Pipètta. s. f. T. de' Farm. *Storta.* Vaso di vetro da stillare, così detto dal suo lungo beccuccio annesso a picciol corpo che lo rassomiglia ad una pipa.

Pipì. *Cece.* Membrino dei bambini.

Pipì. *Billo.* Voce fanciullesca per dire *Uccello.*

Pipioèul. s. m. *Beccuccio.* Quel canaletto adunco onde esce l'acqua da' vasi. V. Grillètt.

Pipioèul. s. m. T. de' Font. *Cannella.* Quello spillo d'onde l'acqua sgorga nelle fontane.

Pipioèula. s. f. *Beveratojo.* Vasetto con becco ad uso di dar bere agli ammalati.

Pipioèula. s. f. *Poppatojo* Strumento di vetro o d'argento per cavare il latte dalle poppe delle donne, quando n'han di troppo.

Pìppa. s. f. *Pipa.* Arnese da fumar tabacco o simile. Le sue parti sono:

Bocchèn . . . . *Bocchino.*
Camèn . . . . *Boccia, Camminetto.*
Canetta . . . . *Tubo, Cannuccia.*
Querc . . . . *Coperchio.*

Pìppa dil braghi. *Sparato.* Apertura dinanzi delle brache in luogo di toppa o brachetta (pàta).

An valèr 'na pippa d' tabacch. *Non valere uno straccio, un biracchio, cica, nulla.* Valere un bel niente.

Tera da pìppi. *Midollo di terra.* Specie d'argilla colla quale si fanno pipe.

Piramida. s. f. T. d'Arch. *Piramide.* Nome di quegli edifici che hanno forma triangolare simile alle vere piramidi dell'Egitto.

Piramida. s. f. T. degli Oriv. *Piramide.* V. Lumaga.

Fatt a piramida. *Piramidale.*

Pirén. *Pietrino.* Nome prop. vezzeggiativo di Pietro.

P.rén. s. m. *Pera.* Specie d'orecchini così detti dalla loro forma di sottili peruzze.

Pirén. s. m. *Caraffino,* (
Vasetto di vetro corpacciu
de e collo stretto.

Pirén. s. m. T. Bot. *Madr
sa.* Pianta sempreverde con
che di sotto e verdi sopra,
pi di fiori di un bel rosso.
nicera semper virens Linn

Pirén d'perla. *Perle a p*

Pirla. s. f. T. di Giuoc. *Ruo*
Arnese noto che consta d
bilicata che si fa girare so
no e che segna il premio di
cuocolo posto sul *raggio*
colorato della *tavola* ove si
becco dell'asta.

L'agh pirla. *Ha dato la
cervello, Suona a mattina,
na a rovescio.* È impazzato

Va a zugar a la pirla. *V
a noccioli, Va a riporti,
gere,* e dicesi a chi non s
ne far nulla di buono.

Zugar a la pirla. *Fare a*

Pirlada. s. f. *Volta, Giro, I*
giramento di cosa sopra sè

Pirlada dla ciava. *Manda*

Pirlar. att. *Aggirare, Volgere
Frullare, Rotare, Girare.*

Pirlar el fus. *Torcere il*
la volta al fuso filando.

Pirlar chè un guìndol. *R
un palèo.* Far girar uno o
in giro. *Aggirar uno come
lajo,* vale regolarlo a suo

Pirlar il ponti. T. de' Li
tigliare. Collare le estremit
cetti de' libri e attorcerli p
a cappio ne' fori de' carton

Pirlars d'attorna. *Dar la vo
Voltarsi in giro,* e vale a
*all' erta, Darsi pensiero d
Industriarsi.*

Pirlars pr' el lett, per
*tarsi pel letto, per terra, I
Rivoltarsi.*

Pirlén o Pirlètt. *Girlo.* Sort
che si fa con un fondello (
in cui siasi infilato uno ste
Tosc. dicesi anche *Trottolin*

Pirlén'na. s. f. *Fondello.* Anim
tone.

Pirlén'na d' oss. *Coppella* (

ıdello sgambato di osso o
·la con vari fori nel mezzo
cuce alle vesti.
dl'argàn. *Valvola*. Dischet-
ad un filo di ferro che
occa del serbatojo delle lu-
io.
pr' el fus. *Fusajolo, Stra-*
:ie di animella d'ottone o
e si appone alla coda del
: aggravato giri meglio, e
ıgevole il filare.
. *Ciurlo*. Giramento della
di un solo piede.
. m. T. di Cacc. *Ganghe-*
›lta che fa la lepre per
:ca ai cani.
, m. *Dado a paleo*. Specie
oligonio d'osso con perno
e con facce numerate che
cio di un dado.
Zigàll del). V. Zigàl.
ı. *Ossajo*. Quegli che tra
d'osso faccia pure i fon-
orlidòr.
Girlo. Cosa che si faccia
o un perno per giuoco o
. Furlòn.
m. *Bacchettone, Santoc-*
ajo, Picchiapetto, Gabba-
ipocrita, falso devoto. V.

m. *Paleo, Stornello, Fat-*
'arnese per lo più di legno
lli fanno girare percuoten-
na sferza.
na strada. *Rosta, Arga-*
piuolo, che si lascia in ca-
di campagna perchè non
carra ne bestie grosse, e
cima un largo cappello fer-
di croce e movibile.
m. V. Cont. *Coscia, Gal-*
ırlòn.
f. *Bacchettoneria, Lojole-*
›nizione o lezione fatta in
fine ipocritissimo.
. s. f. Fig. *Scilonia*. Ragio-
ungo e vano. *Biagiata,*

ı. *Bischero*. Legnetto nel
certi strumenti per attac-
ıcrere, od allentare le cor-
de. *Bischerello, Bischerellino* dimi-
nut.

Piroèul d' na scrana ecc. V. Proèul.

Pirolètta. s. f. T. di Ball. *Ciurlo, Pas-so circolare*. Quel passo che si fa movendo il corpo in giro, senza uscire dal proprio luogo.

Pirolètta. s. f. T. d'Equit. *Piroetta*. Specie di giro che fa in un luogo medesimo è della lunghezza dello stesso cavallo.

Pirolètta. s. f. T. de' Capp. *Chiave, Mastietto*. Specie di mastietto che è nel piano della forma e serve per impedire che non si sposti dal suo centro.

Piròn. s. m. T. degli Orolog. *Pirone*. Quel piccolo pilastrino che mette in moto il martello dei grandi orologi allorchè debbon suonare.

Piròn. s. m. T. de' Pian. *Pironi*. Que' ferri che nei clavicembali, arpe e simili si conficcano per avvoltolarvi le corde.

Piròn. s. m. T. de' Stamp. *Puntone*. Punta della vite che dando nel dado preme il pirrone del torchio da stampa.

Piròn. s. m. T. de' Stovigl. *Peduccio*. Strumento di forma triangolare con tre piedini, fatto di terra, che serve per tener sollalzati i vasi da cuocersi nella fornace.

Pisa. s. f. *Pisa*. Nome d'un illustre città della Toscana, del quale scherzevolmente si fa uso nel seguente modo.

Gnir o esser gnu qui d' Pisa. *Tracollare*. Cader giù il capo per sonno, essere preso dal sonno.

El soccors d' Pisa. *Il soccorso di Messina o di Pisa*. Un soccorso che mai non giugne.

Pisis. s. m. *Pezza, Francescone* e con M. Tosc. *Moneta*. Nome di una piastra coniata a Pisa a tutti nota.

Pisolà. add. m. *Sonnovegliante*. Tra addormentato e desto.

Pisolar. att. *Sonnecchiare, Dormicchiare*. Velar l'occhio, abbandonarsi al sonno, sonnovegliare.

Pisolén o Pisolètt. s. m. *Sonnettino*. Sonno leggiere.

FAR UN PISOLÉN. *Fare un chiocciolino.* Schiacciare un sonno.

PISPÉN. s. m. T. de' Calz. *Spighetta.* Linea di punti bianchi intorno al taceo. V' è la spighetta bianca, e la spighetta falsa, che solo è tracciata.

PISPÉN A CADÉN'NA. T. de' Calz. *Catenella.* Sorta di spighetta che si fa da lato al tacco con punti allacciati.

PISSA. s. f. *Piscia, Piscio.* Orina, urina, lozio, acqua.

PISSA D' ANGIO J. *Acqua d' angioli, Nettare.* Acqua di soavissimo odore.

PISSA D' ANGIOL. Scherz. *Pisciaja?* Il piscio de' bimbi lattanti.

BUTTAR ADOSS DLA PISSA. *Scompisciare.*

CHI PISSA CIAR S' IMPIPPA DEL MÈDICH. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico.* Abbi pura e netta coscienza e non temere.

FAR LA PISSA DURA. Fig.] *Abortire.* Sconciarsi, disperdersi.

PIÉN D' PISSA *Piscioso.*

SCAPPAR LA PISSA. *Avere incontinenza d' urina.*

PISSACÀN. s. m. T. Bot. *Piscialetto, Radichiella, Dente di leone, Tarassaco, Pisciacane.* Pianta comunissima ne' prati e lungo i fossati e le vie, che si mangia in primavera in insalata, e il cui fiore bulboso è un passatempo pei fanciulli che si divertono soffiandone all' aria i pappi. È il *Leontodon taraxacum* di Linn.

PISSADA. s. f. *Pisciata* (Tosc.). Il pisciare, pisciatura, orinata.

PISSADÒR. s. m. *Pisciatojo.* Vaso, o luogo da pisciarvi.

PISSADÒR. s. m. T. de' Lav. *Bocciuolo.* Legnuolo bucato che nella conca fa talora le veci della linguetta. V. Pissaroeula.

PISSAI. s. m. *Pisciatojo.* Il membro con cui si piscia, e dicesi per lo più di quello delle bestie. V. anche Pissaroeula.

PISSA L' OLI. *Cavalcioni?* Sorta di giuoco fanciullesco che si fa saltando un ragazzo cavalcioni ad un altro che poggia al muro le mani stando piegato.

PISSAR. att. *Pisciare.* Urinare, orinare. *Strosciare,* vale pisciare a ricorsojo.

PISSAR. att. *Zampillare.* Quello schizzare che fanno i liquidi a m pillo dai piccoli fori delle b mili quando si riempiono.

PISSAR. att. Fig. *Gocciolare Feltrare, Trapellare.*

PISSAR ADOSS. *Scompisciare* adosso, o bagnar di piscio c

PISSAR DA VECC'. *Sgosciolar lare.*

PISSAR EL SANGHEV. T. Cl *d' Ematuria.* Malattia per c sangue puro o un miscugli gue e d' orina prodotta da rene ferito o contuso, o nella vescica.

PISSAR LA PAURA. *Pisciar* Ripigliar animo dopo alcun vuta.

PISSAR ROSS O SANGHEV. T *Pisciasangue.* Emorragia d urinarii, che tribola in es stiame bovino.

COSA CH' FA PISSAR. *Diur* provoca le urine, urinativo

MANCAR EL PISSAR. *Accecar* Cessare. *Bradiscria,* lente nare.

PODÈR PISSAR A LETT E D SUDÀ. *Star in barba di mi fante e fancella, Asino bia gli a mulino.* Poter pisciar e dire son sudato. Essere fortunato.

TE T' N' ACCORZRÀ IN T' EL *n' avvederai al far dei con*

TORNAR A PISSAR. *Ripisciai*

PISSARA. s. f. *Pisciachera,* *Pisciosa.* Dicesi per dispre fanciulla.

PISSAROÈULA. s. f. T. de' Lav. Strisciuola o pezzo qualun che si mette al foro della bucato perchè il ranno g lente e raccolto. V. Pissadò

AVER LA PISSAROÈULA. *And di barile.* Pisciare spesse abbondanza.

PISSARS ADOSS DALLA PAURA. *Pi to.* Aver grandissima paura

PISSARS ADOSS DEL RIDER. *Sc si dalle risa.* Ridere smode

PISSÉN O PISSÉN'NA. *Piscio.*

PISSIDA. s. f. *Pisside, Ciborio.*

serva il Ss. Sacramento del-
Le sue parti sono:
. . . . *Crocetta.*
. . . *Gola.*
. . . *Piede.*
. . . *Bandinella.*
. . . *Coperchio.*
. . . *Coppa.*
m. T. di Vet. *Prepuzio,*
Pisciolare. La ripiegatura
c in cui sta nascosto il mem-
animali nello stato di rilas-

IMBRUSIÀ. T. di Vet. V. Mal
ar.
add. m. *Scompisciato.* Impi-
scioso, imbrattato di piscia.
. *Gran pisciatore.* Chi piscia
nte. *Pisciallello, Pisciadura.*
r ischerzo o dispregio ad un
se femmina *Pisciacchera,*

n. *Toppone.* Pezzi di tela cu-
sopra l'altro, e fattone un
d uso di porli sotto i lattanti
rine loro non nociano al let-
ttojo, se fatto di tela con en-
ne.
s. m. *Pezzino.* V. Ràza.
Composto, Impasto. Mescu-
iù sostanze insieme, a diversi
.
m. T. di Cart. *Pesto.* Pasta
cui si dissolvono i cenci pe-
acqua per più ore nelle pile.
m. T. de' Mur. *Calcestruzzo.*
calce, ghiaja e schegge, col
fa il rozzo e grosso intonaco
gnature.
m. T. Furb. *Prete.*
d. m. *Pesto, Macolo.* Pestato.
' SCULAZZADI. *Mano di sculac-*

MERDA. *Meta* (Fr.).
R J ANOLÉN. *Ripieno.* V. Pien.
' IL FRITTÈLI. *Pasta.* V. Còlla.
UTT PIST. *Essere pesto.* Doler
vita.
ST. *Soppesto.*
ST. T. di Cart. *Pasta greggia.*
 pasta o pesto de' cenci.
PIST. T. di Cart. *Ripesto.* Il
la seconda pila.

ULTIM PIST. T. di Cart. *Sfiorato.* Il ripesto maggiormente assottigliato nell' ultima pila.

PISTA. s. f. *Pedata.* L'impronta del piede umano. *Orma,* è la pedata quando è profonda o solo parte di essa. *Traccia,* è la continuazione delle orme. *Vestigio,* è l'impronta che un corpo qualunque lascia per dove passa.

PISTA. s. f. T. di Equit. *Pista.* Il cammino che descrivono i quattro piedi del cavallo marciando. Il cavallo va di una e di due *piste. Ferratura,* L'orma del ferro onde son ferrate le bestie.

PISTA E PISTA. *Dalle dalle.* Maniera di dire per esprimere un azion continuata.

ESSERGH PER LA PISTA. *Essere nelle peste.*

LASSAR O RESTAR IN TLA PISTA. *Lasciar nelle peste, Rimanere nelle peste.* Lasciare o restare nel pericolo.

TGNIR ADRÈ A LA PISTA. *Seguir le orme, Andar sulle tracce.* Tener dietro incessantemente, ormare.

PISTÀ. add. m. *Pesto.* V. Pist.

PISTACC'. s. m. T. Bot. *Pistacchio.* Frutto che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e il suo midollo o mandorla è di color verde. La *Pistacchia vera* di Linn.

PISTADA. s. f. *Pestata.* Pestamento.

PISTADA D' GRASS. *Battuto.* Fetta di lardone con erbaggi minuzzati insieme colla mezzaluna o col coltellaccio. Erbaggi o altro istessamente accomodati pel servigio della cucina.

PISTADÒR. s. m. T. de' Stracc. *Pestatojo? Pestello.* Sorta di bacchio a foggia di clava col quale i stracciajuoli isfaldellano la bavella prima di stracciarla.

PISTAGNA. s. f. *Collo del vestito.* La parte d'un abito che circonda il collo. V. Golètt.

PISTAMÈNT. s. m. *Calpestamento, Pigiamento, Scalpitamento, Pesta.* Calcamento fatto coi piedi. *Scalpitio, Calpestio,* suono che fanno i piedi in calpestando, e *Scalpicio,* quello che fanno in andando. V. Armòr.

PISTAPÈVER. s. m. *Pestapepe.* V. Pistén.

Pistar. att *Pestare, Frangere, Tritare.* Ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere.

Pistar. att. *Mazzerangare.* Battere colla mazzeranga.

Pistar. att. T. de' Pitt. *Rifriggere.* Ritoccar molto una pittura.

Pistar. att. T. de' Strac. *Sfaldellar la barella.* Batterla col pestello perchè si sfaldi.

Pistar. att. Fig. *Pestare.* Sonar male il cembalo ed altri strumenti consimili. Altrim. *Battere, Zombare.*

Pistar el grass. T. di Cuc. *Lardinzolare?* Ridurre il grasso colla mezzaluna in minutissimi lardinzi.

Pistar i pagn. *Spiegazzare i panni.* Sciuparli.

Pistar la carna. T. de' Cuoc. *Ammaccare la carne.* Fiaccarla perchè riesca più frolla e cuocitoja.

Pistar l'acqua in t el mortal. Fig. *Pestare, Battere o diguazzare l'acqua nel mortajo.* Faticar senz' utile.

Pistar la tera. T. d'Agr. *Chiuggare.* Calpestare il terreno dopo piantato l'albero.

Pistar sotta i pe. *Calpestare, Pestare, Scalpitare.*

Pistar zo. *Soppestare, Ammaccare.* Grossamente pestare.

Pistaroèula. s. f. *Tagliere.* Asse da carne o da minuzzare il lardone.

Pistaroèula. s. f. T. de' Parr. *Cipollotto.* Annodatura di capegli dietro la collottola, chiusi in una borsellina con un cappietto di nastro. E più precisamente forse la *Pistaroèula* non è che la *Borsa da capelli.*

Pistèll. s. m. *Pestello.* Mazza da pestare.

Pistén. s. m. *Pestapepe.* Colui che pesta il pepe. *Pestasavori,* colui che pesta cose onde poi si estraggono savori.

Pistén. s. m. T. di Cart. *Battitore.* Colui che batte la carta al maglio nelle cartiere.

Pistén o Pistinàr. V. Fòren e Fornar.

Pistill. s. m. T. Bot. *Pistillo.* Organo femmina della riproduzione, ne' fiori di molte piante.

Pistola. s. f. *Pistola.* Arma da fuoco simile all'archibuso, ma minore assai. Fig. *Cece.*

Pistola curta. *Pistola corta* V. Mazzagatt.

Pistola da do cani. *Pistola* (Pistola a due canne.

Pistola da fond. *Pistola da*

Pistola d' melgòn. *Spola.* S pane giallo di formentone, c dalla sua forma, simile alla s

Pistola mzana. *Terzeruola, ruola.*

Pistolén. s. m. T. de' Sart. *Reg* ta di legno o toppo, fatto a chio da un lato che serve a le costure.

Pistolès. s. m. T. de' Becch. *S jo, Coltellaccio.* Specie di colt so e lungo che serve a spez stie da macello; che dicesi ar *cione e Spacchino.*

Pistolès. s. m. T. di Cuc. *M* Quello con cui si picchia la (disnervarla.

Pistolètta. T. dei Ball. *Fioret* di passo il quale da' differe coi quali si fa dicesi *Fiorett ce, in iscacciato, di gettato doppio* ecc. Dicesi *Sfolgorìo* il far intrecci e raddoppiame retti.

Pistolètta. s. f. *Terzetta.* Pi cola. V. Mazzagatt.

Pistòn. s. m. *Pillo.* Bastone g uso di pillare che che sia.

Pistòn. s. m. *Pistone.* Sorta po di canna corta e larga c rica con dadi e pallini.

Pistòn. s. m. Fig. *Pentolon* do basso, uomo grasso ch mente si muove. V. Barilòn

Pistòn. s. m. T. di Farm. *ne a collo tronco.*

Pistòn. s. m. T. Mil. *Pilone* (Galileo Fort.). Arnese di grave simile al piede di un che si usa nelle fortificazion dar la terra.

Pistòn. s. m. T. de' Mur. *P* pestone col quale pigian la t ratori nel fare un muro di

Pistòn. s. m. T. de' Polv. Arnese di legname che serv carbone salnitro e zolfo per vere tonante.

DA BEVER. *Fiasco.* Vaso di ve-
:ontener liquori. *Fiaschetto* di-
iascone accresc. Tosc. *Botti-*

DA INSALGHÉN. *Pestone.* Pestel-
le che serve a spianar la terra
lciato.

DA MAZZABÈCCH. *Maglio, Gat-*
*l*azzabècch.

DA PISTAR LA TERRA. *Mazze-*
Strumento fatto d'un legno
piano nel fondo, fitto in un
a pendio per battere la terra,
pratica ne' viali de' giardini,
arc dicesi *Mazzerangare.*

DEL MORTÀL. *Pestello, Pesta-*
:rumento col quale si pesta.
io dimin. *Pestone* accr.

D'UN FOLL. V. Màj e Mazz.

SCAVÌZZ. *Pistone scavezzo.* Spe-
rchibugio di larga canna, che
issa snodata presso il guarda-
a maggior comodo di portarlo
mantello.

s. m. *Fiaschetto.* Bottiglion-

T. di Orn. *Tacchino o gallo*
. Uccello domestico da cortile
ne Americana, detto da Linn.
is gallopavo.

:RGÓN. T. d'Orn. *Smergo.* V.

AI PIT. Metaf. *Morire.*

DEL PIT. *Coralli.* Le verruche
he il tacchino ha intorno al

IN GRAN PIT. *Essere un gran*
iano, uno sciocco, un balordo.

. PIT. *Pavoneggiarsi, Sgaletta-*
il bello o il saputo.

EL PIT. *Cresta, Caruncula.* V.
ighén.

:MÈ UN PIT. V. Ross.

DEL PIT. *Gurgugliare.*

. *Tacchina, Tacca?* La fem-
el tacchino.

Figur. *Briachezza.*

RSEN SE LA PITA AN CÒVA. *Star*
ba di micio, Star da cucco,
n cuccagna. Essere nelle agia-

. m. T. Bot. *Radicchiella.* V.
).

PITACIÒZZA. s. f. *Chioccerella? Striderel-*
la, Fischio da Pulcinella. Quel fi-
schietto formato per lo più di due
pezzetti di latta o di madreperla con
cavi internamente, tra cui passa un
nastrino che anche li tiene uniti, e che
portato presso la gola, serve per fare
la voce chioccia da pulcinella. La no-
stra voce si compone di *Pita* (Tac-
china) e di *Ciòzza* (Chioccia) per
significare la cosa comparandola al
verso delle tacchine chiocce.

PITANZA. s. f. *Camangiare, Companatico.*
Ogni sorta di vivanda che si mangia
col pane. *Pietanza,* porzione di vi-
vanda per una tavola o per ciasche-
dun commensale.

PITANZA D' FRUTTA. *Fruttata.*

PITANZA FÉN'NA. *Cibo regalato* (Fr.).

PITANZA PR' IL BESTI. *Biada, Profen-*
da.

A VAL PIÙ EL BON COÈUR CHE TUTTI IL
PITANZI DEL MOND. *La vivanda vera è*
l'animo e la cera.

PITANZÈTTA. s. f. *Borbottino, Braman-*
giere, Piccatiglio, Picchiante, Po-
strincolo. Manicaretto appetitoso. *Tor-*
nagusto, Leccume, vivanda che eccita
il gusto.

PITÉN. s. m. *Tacchinetto.* Piccolo pollo
dindo.

PITÉN'NA. s. f. *Pollanca, Pollanchetta.*
Tacchina giovine.

PITÒCA. s. f. *Mendicamento.*

PITOCÀR. att. *Pitoccare, Andar pezzen-*
do. Far il pitocco, mendicare, accat-
tare.

PITÒCCH. s. m. *Pitocco.* Mendico, accat-
tone.

PITÒCCH. s. m. *Sboccatojo.* Piccola
mazza con capocchietta o viluppo che
si immerge nelle bottiglie, per farne
traboccare il liquido che può ostare al
turarle.

PITÒCCH o PITOCCÒN. *Pittina cordiale.*
Uno spilorcio che usa pitocchierie,
un avaro.

PITOCHÉN. s. m. *Pezzente.* Accattatore,
accattapane.

PITOCHÉN'NA s. f. *Panetto.* Piccola pa-
gnotta.

PITÒN. s. m. *Tacchinone* (Fior.).

PITÒN. s. m. T. d'Orn. *Piccione gros-*

so reale. La *Columba domestica major* degli Ornit. Specie di colomba assai grossa che non è rara nel nostro paese ove fu portata dalla Sicilia. *Giangiurgolo*.

Pittor. s. m. *Pittore, Dipintore*. Le operazioni gli strumenti e le cose attinenti al pittore sono:

OPERAZIONI

DE' PITTORI.

Acquarellàr. . . *Acquarellare*.
Bozzàr . . . . *Imporre*.
Calcàr . . . . *Calcare*.
Campeggiar. . . *Campare*.
Cavar foèura . . *Rilevare*.
Compòner . . . *Comporre*.
Copiar . . . . *Copiare*.
Dar d' pnèll . . *Pennelleggiare*.
Dar i lum . . . *Lumeggiare*.
Dar la vernisa . *Verniciare*.
Dar l'imprimidura *Impannare*.
Dar zo il j ombri. *Ombreggiare*.
Dar zo il ténti . *Spalmar le tinte*.
Degradar . . . *Digradare*.
Desgnar . . . . *Disegnare*.
Distribuir . . . *Bilanciare*.
Donar . . . . *Caricare*.
Dpénzer. . . . *Dipingere*.
Far bén i cavl . *Sfilare i capelli*.
Far la frasca . . *Frappare*.
Far el ritratt . . *Ritrarre*.
Fòndr i colòr . . *Confondere i colori*.
Graffir . . . . *Dipingere a graffito*
Graticolàr . . . *Retare*.
Impastar. . . . *Mesticare*.
Lavorar d' manera *Far di maniera*.
Lavorar d' tòcch . *Dipingere di colpi caricati*.
Lucidar . . . . *Lucidare*.
Miniar . . . . *Miniare*.
Ombreggiar . . *Ombreggiare*.
Paneggiar . . . *Panneggiare*.
Pomsar la tela . *Pomiciare l' imprimitura*.
Quattar i contoren *Affocalistiare i contorni*.
Rifar . . . . . *Ridipingere*.
Ritoccar . . . . *Ritoccare*.
Scassar . . . . *Dar di spugna*.
Scurziar. . . . *Scorciare*.
Sfumar . . . . *Sfumare*.
Spolvrar. . . . *Spolverare*.
Tirar su la tela . *Intelajare*
Vlar . . . . . *Velare*.

STRUMENTI.

Alchèra . . . . *Nettatoja*.
Bachètta. . . . *Bacchetta*.
Banchètt . . . *Trespide*.
Canètta . . . . *Verghetta*.
Canètta . . . . *Matitatojo*.
Carbòn . . . . *Carbone gnare*.
Carta da dsign . *Carta da*
Carta oliada . . *Carta da*
Cartòn . . . . *Cartoni*.
Cassetta da acquerellar . . . . *Cassetta di*
Cassetta da teater. *Tavoletta*
Cavallètt. . . . *Cavalletto*,
Cortlén'na . . . *Mestichina*
Lapis. . . . . *Matita*.
Manichén . . . *Modello*.
Masnén . . . . *Macinello*.
Original . . . . *Originale*.
Pnei . . . . . *Pennelli*.
Pontela . . . . *Agugella*.
Portapols . . . *Verghetta*.
Preda . . . . *Macina da*
Pumazzoèul. . . *Spolverezz*
Riga . . . . . *Regolo*.
Scranèll . . . . *Ocladia*.
Scudeli . . . . *Ciotole*.
Sfumén . . . . *Sfumino*.
Spòlver . . . . *Spolvero*.
Studi . . . . . *Studi*.
Tavlètta . . . . *Tavoletta gnare*.
Tavlozza. . . . *Tavolozza*

COSE ATTINENTI.

Aparècc . . . . *Appareccb*
Acquarèll . . . *Acquerello*
Bozzètt . . . . *Bozzetto*.
Calch. . . . . *Calco*.
Ciar e scur. . . *Chiaroscu*
Cola da pittor. . *Colla di li*
Cola d' formaj . *Mastice*.
Cola d' oèuv . . *Colla di rc vo*.
Cola d' ris. . . *Imprimitu*
Colòr. . . . . *Colori*.

. . . . *Dipintura.*
ıra . . . *Muffa.*
. . . . *Fresco, Affresco.*
. . . . *Gessi.*
. . . . *Graffito.*
ıla . . . *Rete.*
. . . . *Mestica.*
ıidura . . . *Imprimitura.*
. . . . *Encausto.*
. . . . *Modello naturale.*
t. . . . *Olio cotto.*
. . . . *Quadri.*
. . . . *Tele.*
. . . . *Telaj.*
a. . . . *Vernice.*
a. . . . *Velatura.*
R A FRESCH. *Frescante.*
R DA BATTAGLI. *Pittor di battaglie.*
R DA CAMRI. *Pittor da camere.* dozzinale.
R DA FIGURA. *Figurista.*
R DA FIÒR. *Fiorista.*
R DA ORNAT. *Ornatista.*
R DA PAESÀGG. *Paesista.*
R DA QUADRATURA. *Pittore da ri- ttura.*
R DA RITRÀTT. *Ritrattista.*
R DA ROBA DA MAGNAR. *Pastic-*

R DA SCUDELLI. *Pittor da chioc- Pittor da sgabelli, da fantocci.* ı pittore.
R DA TEATER. *Scenografo.*
R DA USS. *Tintore* (Mol.). Ver- re.
R DA VÈDER. *Scrittore in vetro.* hiamasi chi dipinge sul vetro.
R D' COSTUM. *Pittor di genere.*
R D' MARÉN'NI. *Pittor di marine.*
R D' PROSPETTIVA. *Prospettista.*
s. f. *Pittrice.* Dipintrice, dipin- , e scherz. *Dipintoressa.*
L. s m. *Pittorello* (Baldinucci). no pittore.
H, PITTORICH. *Pittoresco, Pin-* ma non dicasi pittorico.
s. f. *Pittura, Dipintura.* Di-

RA D' TÒCCH. *Pittura di colpi.* ı fatta con tocchi di pennello e ınire i colori. *Ricacciata*, pit- arica di scuri per suo maggior

ANDAR A 'NA PITTURA. *Andare o Stare dipinto.* Stare acconciamente, non potere star meglio.

SBGAZZAR 'NA PITTURA. *Dispingerla.* Cancellarla.

PITTURÀ. add. m. *Dipinto, Pinto.*

PITTURADA. s. f. *Una mano di dipintura.*

PITTURAR. att. *Pingere, Dipingere, Pitturare.* V. Dpénzer.

PITTURARS. n. p. *Imbiutarsi.* V. Tatuàrcs.

PITTURAZZA. s. f. *Pitturaccia.*

PITTURETTA. s. f. *Dipinturuzza.*

PIÙ. s. m. T. di Tip. *Segno del più.* Una lineetta tagliata in croce perpendicolarmente siccome la presente + V. Pu.

DE PIÙ. *Sovallo.* Ciò che il venditore da di più in regalo al compratore.

PER DE PIÙ. *Per gran giunta.*

PIÙMA. s. f. *Piuma.* La penna più fine degli uccelli.

PIÙMA DA DONNA. *Piuma, Piumino.* Nome che dalle donne si dà a certo ornamento del capo, sia di piume di struzzolo, sia d'altro.

PIÙMA DLA PÈNNA. *Piuma.* V. Spnùcc.

PIÙMA DA METTER IN T' EL CAPELL. *Pennacchio.* Quell'ornamento di più penne che si porta nel cappello, o nel cimiero. V. Pnàcc.

PIÙMA D' FOSS. T. Bot. *Coda di cavallo acquatica.* Pianta comune nell'acqua de' fossi che ha forma di piccolo pennacchio. È l' *Hippuris vulgaris* Linn.

PIÙMA D' OCA. *Peluria.* La più minuta e dilicata parte delle penne o piume.

A LA PIÙMA. T. de' Conf. *Di Riccio*, e dicesi del dare allo zucchero la cottura di riccio.

PIUMÉN. s. m. T. Bot. *Coda di lepre, Piumino, Fieno meschino.* Pianta arvense, che si coltiva talora anche ne' giardini per la sua spiga villosissima e pe' suoi fiori. È il *Lagurus ovatus* di Linn.

PIUMÉN. s. m. T. Bot. *Capellini.* Erba comune ne' prati e fra i cespugli che ha un pennacchino grazioso. È l' *Agrostis hispida* del Wild.

PIUMÉN. s. m. T. Bot. *Scopa florida.* Frutice coltivato ne' giardini pe' suoi bei fiori rossi e coppiosi che conserva a lungo in estate. È l'*Erica multiflora* L.

Piumén. s. m. *Pappi*. Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, la quale al menomo soffio si spicca dalla pianta e va svolazzando per l'aere e impelando i vicini. V. Gatt.

Piumén. s. m. T. delle Crest. *Pennino*. Ornamento da capo delle donne composto di gioje disposte a foggia di piccol pennacchio.

Piumén da mètter in t'i pe. *Piumino*. Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti. *La coltrice* è un arnese di piume, sopra il quale si giace. (Matarazz d pènna).

Piumén da testa. *Pennacchio*. V. Piùma.

Piumètta. s. f. T. Bot. *Fior d'adone*. Pianta erbacea che nasce tra i grani dotata di principii venefici. È l'*Adonis antumnalis* Linn.

Piùmi. s. m. T. Bot. *Lino delle Fate*. È una delle più belle gramigne del nostro paese e cresce per lo più nelle fessure delle rupi montane. È la *Stipa pennata* Linn.

Piumista. s. f. *Piumajo*. Chi esercita l'arte di apparecchiar piume per ornamento donnesco o militare, e chi le vende.

Piumòn. s. m. *Grande pennacchio*. V. Piùma e Pnacc.

Piv. add. m. T. di Vet. *Burellato*, *Pezzato*. Dicesi di mantello di un cavallo. V. Pzà.

Piva. s. f. *Cornamusa*, *Piva*. Strumento pastorale da fiato a tutti noto. Consta di

Bocchén . . . . *Bocchino*.
Bordòn . . . . *Gran Bordone*.
Bordonzèll . . . *Falso Bordone*.
Pèla . . . . . *Otro*.
Pivén . . . . *Portavento*.
Zdèla. . . . . *Calza*.

Piva. s. f. T. degli Org. *Suonata pastorale*. Sorta di armonia grave e monotona imitante il suono della cornamusa che si fa coll'organo.

Piva. s. f. T. degli Org. *Becco polacco*. Nome della massima specie di piva che si suoni in un organo.

Sonar la piva. *Cornamusare*.

Tornar con la piva in t'el sacch. *Tornar colle trombe nel sacco*. da un impresa senza alcun pr

Pivàster. s. m. T. Furb. *Ragaz*

Pivèll. s. m. *Citto*, *Fanciullo*, *zo*, dal *Puellus* dei Lat. e val *Piccinaco*, *Piccinacolo*, Piccin Caramogio, caricatura.

Pivèr. s. m. T. d'Orn. *Piviere*, *nello*. Uccello palustre grosso p di un tordo. Il *Charadrius p apricarius* Linn.

Pivèr biond. T. d'Ornit. *Pivi rato*. Il *Charadrius auratus* Pivieressa la femmina del pivi

Pivi. s. f. *Bargilioni*, *Borzacchio* pe cascanti.

Piviàl. s. m. *Piviale*. V. Puvial.

Pivlada. s. f. *Ragazzata*.

Pivò. s. m. *Nottolino*. Quella s arpioncino snodato che serve chiusa la spagnoletta, afferran manubrio.

Pivò dla moèuja. *Pernio*. F che entra nell'occhio dappiè d la da carrozza e la tiene in s

Pivròn. s. m. T. d'Ornit. *Corri* cello che abita le rive di palu gni detto da Linn. *Charadri cula*.

Pizz. s. m. *Punta*. L'estremità di che che sia. *Cimone*, *Vetta* ma accuminata de' monti.

Pizz. s. m. *Merletto*. Trina, ra. Ha:

Gresti . . . . *Merli*.
Lavòr. . . . . *Opera*.
Pont . . . . . *Maglie*.
Zimòssa . . . . *Orlo*.

Ve n'ha di più sorta, di ref tro per guarnire abiti ecc. a dine di merlo, ma appunta luzzo, merlo, merlatura.

Pizz a goccia. *Merletto a p go*.

Pizz a occ. *Merlo tagliato*.

Pizz da gramezza. *Merletto* ta di bionda o merletto di s

Pizz da un co sòl. *Merlo d do*.

Pizz d'Olanda. *Merletto di*

Pizz de Fiandra. *Punta all dresca*, *Punto*.

Pizz del fazzolett. *Cocche*.

li un fazzoletto. V. Fazzo-

NVA. *Merletto di Genova.*
IT. *Capo.* « Tirami per un rajuolo. » (Bart.)
CORÒN'NA DA TESTA. *Merli,* e punte che sono dintorno superiore d'una corona, e li.
. *Punta alla tedesca.*
V. *Bighero.*
.IEV. *Punta a rilievo.*
DA. *Bionda.* Merletto di se-

TA. *Becchetti, Merli.* Quel-e si fanno talora dintorno iciata.
CAPELL. *Venti.* V. Capell.
SACCH, D' NA BALA e simi- Ciascuna delle quattro o ità di una balla o sacco tali sembrano orecchi d'a-le quali si può agevol-are un sacco o una balla.

A. *Merlo a sportella.*
N. *Merlo furlano.*
S. *Punto d' Inghilterra.*
RÀ. *Merlo a reticella.*
INSIÉN. *Punta di Valencien-*

m. *Acceso.*
Z. *Lavorar di merli.*
PIZZ. *Nodo in sul dito.*
Z. *Piombini.* V. Oss.
IZZ T EL DAGH, E PIZZ TEL *are a passa passa Gio-* Lugor.
. *Bezzicato.*
AROÈU. *Butterato, Tarma-* dal vajuolo.
. m. T. d'Orn. *Beccacci-* io. Uccello di colore simile con becco lungo e sottile, egli acquitrini. È lo *Scolo-* ugo Linn.
. T. d'Orn. *Beccaccia.* Uc-sco, noto a gastronomi per sua carne. È lo *Scolopax* inn.
D' MAR. T. d'Orn. *Pittima,* *, Pantana:* Uccello che fre-paludi e si pastura per lo più di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre. È lo *Scolopax limosa* Linn.

PIZZACRI, per ischerzo. *Piedi a pianta di pattona.* Piedacci grandi e larghi.
PIZZADA. s. f. *Beccata.* Colpo di becco. Beccatella, beccatina diminut.
PIZZADA per IMPIZZADA V. *
PIZZAFERR. s. m. T. d'Ent. *Lucano.* V. Zicorgnòn.
PIZZAR. att. *Beccare.* Prendere il cibo col becco. — *Bezzicare.* Percuotere o ferir col becco.
PIZZAR. att. *Accendere.* V. Piàr.
PIZZARAJ o PIZZARAZZ. T. d'Agr. *Vigliuoli.* Spighe sfuggite dalla trebbiatura e separate vigliando per trebbiarle di nuovo. V. Sabbiàr.
PIZZÉN. s. m. *Merlettino, Trinetta.*
PIZZÉN'NA. s. f. *Trinettina.*
PIZZÈTT. s. m. T. d'Ent. *Pinzacchio.* Nome che si dà ad un insetto che rode le biade, che anche dicesi *Tonchio.* È il *Brucus seminarius* di Linn.
PIZZÈTTA. s. f. *Bighero, Trinetta.* Trina o merletto stretto.
PIZZIGHÉN. s. m. T. de' Tabac. *Pizzichino.* Sorta di tabacco da naso, così detto da noi perchè è piccante.
PIZZÒN. s. m. T. d'Agr. *Spicchio.* Pezzo di terreno di forma angolare.
PIZZÒN. s. m. T. d'Orn. *Colombo.* Genere di uccelli a tutti noto che ha numerosissime specie. La più comune che viva e si moltiplichi tra noi con infinite varietà è la *Columba livia* del Temmink. Le molte denominazioni date alle nostre varietà hanno più attinenza alla varia pennatura che alla specie. I nomi che danno ai rari loro colombi i dilettanti di piccioni che noi chiamiamo Pizzonàr sono i seguenti:
PIZZÒN ANVÈLL. *Pippione.* Colombo giovane di nido, o di poco uscito dal nido.
PIZZÒN ARGINTÉN. V. Pizzòn majolichén.
PIZZÒN BIANCH. *Bianchetto.* Piccion bianco.
PIZZÒN BOÌ. *Colombo picchiettato.* Di penne chiazzate da più colori.
PIZZÒN BRONZ. *Colombo grigiolino o*

bronzino. Di penne verdognole e brune.

Pizzòn casalén. *Colombo domestico.*

Pizzòn ciuffén. *Colombo col ciuffo.*

Pizzòn copén. *Colombo tettajuolo.* Di color rosso scuro.

Pizzòn da banca. *Piccion grossi* (Mol.).

Pizzòn da-i occ. *Colombo ad occhi di gran giro.* Quelli che hanno intorno all'occhio un gran cerchio di pelle nuda variamente colorata.

Pizzòn dai scalfarott. *Piccion calzato.*

Pizzòn da plar. Fig. *Monnino.* Motto con cui si ferisce alcuno, il quale incappi inavvedutamente nella ragna tesa perchè il motto risalti.

Pizzòn da plar. *Nuovo zugo, Piccione.* Persona non esperta, e facile ad essere ingannata.

Pizzòn fassà. *Colombo rigato.* Con penne variamente colorate ai lati o alle estremità.

Pizzòn favazz. *Colombaccio, Palombo.* Specie di colombo selvatico avidissimo della fava detto da Linn. *Columba Palumbus.*

Pizzòn ferr. *Colombo ferrugigno.* Di penna bruno scura.

Pizzon fratén. *Monaco.*

Pizzòn fumén. *Colombo fuliginoso.* Color fuligine.

Pizzòn gaz. *Colombo gazzerino.* Simile alla gazzera nelle penne.

Pizzòn gris. *Colombo montanino.*

Pizzòn lanchén. *Biondello.* Di penna fulvo aurata.

Pizzòn majolichén. *Colombo majolichino.* Di penne bianche smaltate.

Pizzòn mogn. *Colombo fuligine scura.* Del color dell'abito nazionale de' nostri bruciataj (Mogn).

Pizzòn morètt. *Morelletto.* Piccion di penna nericcia.

Pizzòn mus'c. *Colombo grigiolato.*

Pizzòn nigher. *Colombo nero.*

Pizzòn pavonzén. *Paoncello.* Di penne imitanti quelle del paone.

Pizzòn penna d'angiol. *Piccion cilestrino o aerino.*

Pizzòn perlén. *Colombo perlato.*

Pizzòn perlén scavizz. *Tremante di coda stretta, Pavoncello.*

Pizzòn Persiàn, Persianén *no, Persianino.*

Pizzòn pitòn. *Piccion gros Giangiurgolo.* V. Pitòn.

Pizzòn rondòn. *Piccion pi*

Pizzòn salvategh. *Palomb*

Pizzòn Spagnoèul. *Piccion* do. Bella varietà di una sp naria di Cajenna.

Pizzòn sparzaroèu. *Colomb*

Pizzòn tigher o tigrà. *Ti*

Pizzòn torsàn. *Piccione* La *Columba livia* di Temm specie de' nostri colombi.

Pizzòn voladòr. *Volantino*

Pizzòn zenrén. *Colombella.*

Pizzòn zipriòtt. *Turchetto di Cipri maggiore o minor*

Camarén da pizzòn. *Appajat* zino ove si pongono i colom pajarsi. V. Pizzonara.

Mezz pizzòn. *Bastardello.*

Pizzonàr. s. m. *Dilettante o Co te di piccioni.*

Pizzonara. s. f. *Colombajo* (B. za pe' colombi *Piccionaja* (

Pizzonén, Pizzonzén. *Piccion cioncello.* Pippioncino. V. P

Pizzòn'na. s. f. *Colomba.* La fe piccione o colombo. Colomb

Pizzonòn. s. m. *Piccione gros*

Pizzòtt, Pizzottòn e Pizzotta *ta.* Colpo di becco. — *Pizz zicotto.* V. Pzigon.

Pizzottà. add. m. *Beccato, B*

Pizzottar. att. *Beccare, Bezz* cuotere o ferir col becco. V. Pzigàr.

Pizzottar l'uva. *Piluccare lare.* Spiccare a poco a poco dell'uva dal grappolo per m

Plà. add. m. *Pelato, Spelato.* li. *Sbucciato,* senza buccia frutta. *Spiumato,* dicesi di cui siensi tolte le piume. *Sc* dicesi di piatto scodella e si bia perduta in parte la verni *dato,* dicesi un albero spog sue frondi. *Calvo, Decalvato to,* dicesi chi ha la testa s Plar.

Plàca. s. f. *Piastra, Lamina.*

Plàca. s. f. T. de' Libr. *Pla*

metallo che ha incavato o in
l disegno che si vuole colla
mprimere sopra il cartone di
.
s. f. T. Mil. *Piastra*. Quella
one con qualche emblema so-
ontale del caschetto.
s. f. T. Mil. *Piastrino*. Lami-
a tracolla da tamburino che
ghiere delle bacchette.
DA FAR LUM. *Ventola*. Arnese
o altra materia a foggia di
o con un cristallo in mezzo,
più viticci (brazzalètt) dalla
ıferiore per uso di sostener

DA ORECCI. *Ciondolino*. Lastruc-
o o d'altro, con gemme o sen-
aggiugnesi pendente agli orec-

DA PORTAR AL CÒL. *Picchiapet-
vacuori, Penzolo*. Giojello che
: donne portare al collo, pen-
il petto.
DEL CARRÈTT. T. de' Tip. *La-
la cassa*. Lastra di bronzo che
. parte superiore del carro su
no le forme delle pagine.
DEL MASC'. T. de' Carroz. *Pia-
Lastra* di ferro bucata nel mez-
lar passo al mastio delle car-
per difendere dall'attrito l'a-

DEL PIANÈLL. T. de' Tip. *Pia-
ra* fermata orizzontalmente nel-
r parte della vite del torchio
bbassandosi col girar della vi-
a stampare.
DI STAGN. T. de' Calzett. *Tasco-
tto*. Sorta di cassa metallica
quale sono fermate le lamine
jo da calze.
I PLÀCA. *Far la seggiola, Es-
gola*. Cuocer bue, servir per
ere. Si dice di chi si trova in
versazione, dove tutti sono im-
e a lui tocchi lo starsi.
. s. f. T. di Stamp. *Ladro*.
spazio bianco che rimane in
io di stampa quando nel le-
al timpano lascia una parte
ımpato sul suo letto.
*Polizzotto, Monitorio, Cartel-
lo, Cedolone*. Scritto o stampato che
si affigge alle cantonate e nelle piazze
per informare il pubblico di qualche
cosa.

PLACCONADA. s. f. T. de' Terraz. *Tritoli, Frantumi di marmo*. Que' pezzetti di marmo che si cementano nello smalto de' battuti e ne formano la superficie.

PLACCONAR. v. a. T. de' Terraz. *Incastrare i tritoli, Lavorar di commesso?* Cementare nello stucco fresco de' battuti i tritoli di marmo di vario colore.

PLACCHÈ. s. m. *Orpello* (B. L.). *Laminato* (Tosc.). Finimento di ottone, di rame o altro metallo per corredare o abbellir chicchessia.

PLACFOND. V. Pacfond.

PLACTÀ. att. *Laminato*. Ornato di laminati ossia di placche.

PLACTAR. s. m. *Ottonajo*. L'artefice che fabbrica il laminato od orpello che per lo più da noi fa altri lavori di ottone.

PLADA. s. f. *Pelatura*. Fig. *Calvizie*.

PLADI. s. f. *Tigliate*. Castagne lessate monde.

PLADURA. s. f. *Pelatura*. Pelamento. V. Spladura e Splaja.

PLÀFFETE. *Taffete, Ciacche*. V. Pliff.

PLAFÒN. s. m. *Stojato* (Tosc.). Soppalco ricoperto di canne intonacate di gesso e calce.

PLAFONÀ. add. m. *Stojato*. V. Plafòn.

PLAFONAR. T. de' Mur. *Soffittare, Stojare*. Intonacare di gesso o malta il cielo di una stanza coprendolo prima con cannicci.

PLÀGAS. Parola latina che si usa nel seguente dettato.

DIR PLÀGAS. *Dir cose di fuoco*. Dir male d'alcuno, lacerarne la fama.

PLÀITA. s. f. (dallo Spagnuolo *Pleito*). *Piato*. Contesa, litigio, riotta, rissa, quistione.

FAR PLÀITA. *Contendere*. Piatire, rissare.

PLÀM. s. m. *Pelame*. Qualità e color di pelo. — Quello del cavallo chiamasi *Mantello*.

PLÀM. s. m. *Cuojami vaccini, Buffalini* ecc. (B. L.). V. Coràm.

PLÀM. s. m. *Pellame*. Quantità di pel-

li. *Pelletterie* (B. L.). Pelli conce col pelo.

Plàm d' besti grossi. *Cojame grosso* (B. L.).

Plàm d' besti mnudi. *Pelli minute* (B. L.).

Plàm fresch. *Cojame crudo* (B. L.). *Cojame fresco*.

Plàm secch. *Cojame secco* (B. L.).

Plar. att. *Pelare*. Levare i peli come si fa al porco quando si vuol mangiarne le carni. *Spelare*, vale cadere i peli. *Spellare*, cavar la pelle.

Plar. att. *Scottare a fuoco*. Dicesi di acqua che sia calda o scotti che peli.

Plar. att. Fig. *Smugnere*, *Scorticare*. Torre ad alcuno con male arti lo avere.

Plar el pann. T. di Gualch. *Sfondare il panno*. Rompere la lana in cambio di tirarla fuori nella superficie, il che accade quando si garza asciutto, e s' impiegano subito de' garzi nuovi.

Plar un gozén. *Abbrucciare il porco*. Scottarlo e pelarlo.

Plar il j amandli. *Dirocciare?* Levar loro la roccia.

Plar i polaster ecc. *Spennare* o *Spiumare i polli*. Levar loro le penne e le piume.

Plar i pom, pér ecc. *Sbucciare i meli, le pere* ecc.

Plar j oèuv. *Sgusciare le uova*.

Plar la gaza sénza farla cridàr. Fig. *Pelar la gazzera e non la far stridere*. Saper trarre il proprio vantaggio senza lagnanze altrui.

Plar 'na broca. *Scorzare un ramo*.

Plar 'na castagna. *Sgusciare una castagna*.

Plar n' anguilla. *Sbucciare un anguilla*.

Plar un arbor. *Scortecciare un albero*. Levargli la corteccia. *Brucare*, vale spogliarlo di foglie come fanno le capre e simili, rodendole. *Sfogliare*, levar le foglie.

Plars. n. p. *Pelarsi*, *Spelarsi*. Cadere il pelo o i peli.

Plars. n. p. *Calvarsi*. Divenir calvo, pelarsi il capo.

Plars j arbor. *Sfogliarsi*, *Sfrondarsi*. Cader le frondi o le fo le piante od agli alberi.

Plars la vitta. *Spellarsi* il Fig. *Scottarsi*. V. Plar.

Plas. s. m. T. de' Gioj. *Plasm* ma di color verde, punteggiata chiata di gocciole, o nere, o rosee.

Plastica. s. f. T. di B. Arti. L' arte di far figure di terra

Lavorar d' plastica. *Plastic* mar figure di terra.

Plastich. s. m. *Plasticatore*, Colui che esercita l' arte plas

Plàta. s. f. *Calvezza*, *Calvizie*. d' un capo calvo, effetto prodo caduta de' capegli. Calvizio. *sta*, *Capo*.

Platea. s. f. *Platea*. Il piano damento ove posano le fabb parte più bassa d' un teat stanno gli spettatori.

Platea. s. f. Fig. *Calvezza*.

Platea. s. f. T. Idr. *Conca stegno*. Il fondo del sostegu ritenuta l' acqua.

Platea. s. f. T. de' Mugn. *Battitojo*, *Piano del mergone*. diual.

Platea dla testa. *Sincipite*. fronta.

Andar in platea. Scherz. *A della sentenza*. *Calvare* o *Ca*

Mostrar la platea. *Avere tina*.

Plateal. add. *Di piazza*, Comune.

Plàten. s. m. T. di Bot. *Plat* bero grandissimo di orname ne hanno di due sorta, il *orientalis e il Platanus occ* Questo si distingue dal prim foglie più larghe.

Platén'na. s. f. T. de' Calzett. Lamina fatta a testa di gru ve a far passare dai becchi, fatte, sulle onde.

Platén'na a ondi. T. de' *Foglie da onde*. Laminette che ricevon dalle placche le fatte. Hanno

Bècch . . . . . *Becco*.
Bocca . . . . . *Bocca*.

. . . . *Coda.*
. . . . *Ventre.*
ı . . . *Sottobecco.*
. . . . *Testa.*
m. *Platino, Orobianco.* Me-
endentissimo, di color bianco
o, duttilissimo, ma difficile a

m. *Zuccone, Monnone, Ber-*
i ha la zucca scoperta, cioè
senza capegli.
att. *Zucconare.* Levare i ca-
la zucca.
f. *Pellaccia.* Cattiva pelle.
f. *Popolazzo, Plebaglia.* La
el popolo. V. Marmàja.
AJA, O L' È FOÈUGH O L' È PAJA.
è *coltello a due lame.* Diffi-
a governarsi pe' vizi e pre-
he la contamina, e per esser
degnata da sedicenti filosofi
o la conoscono e troppo la
ino.
to, Contesa. V. Plaita.
NÉN. s. m. *Peletto, Peluzzo,*
o. Pelo sottile, sottilissimo.
Fig. *Scorticapidocchi.* Tigna-
ltima cordiale, squartapiccioli,

PLÈTTA. *Pellicina, Pellicola.*
o sottil pelle.
m. *Plico.* Quantità di lettere
e sigillate sotto la stessa co-
ego.
f. *Pelliccia.* Veste fatta o fo-
i pelle con lungo pelo.
s. f. *Vello.* La lana delle
he annualmente si taglia ser-
unita.
s. f. *Melote.* Giubba da pa-
ta di pelle di capra, a cui
stata tolta la lana.
O PELLEGRÉN'NA *Palatina.* Sor-
lliccia che portano le donne
in tempo d'inverno.
DA PRET. *Almuzia, Gufo.*
che per distinzione portano
ci d'alcune collegiate.
LA PLIZZA. *Un bel pelliccione.*
'un bel gatto grande e grosso.
t. *Pellicciajo, Pellicciere, Pel-*
lo. Che fa o vende pelli o
Vajajo (B. L.).

BOTTEGA DA PLIZZAR. *Pellicceria.* Luo-
go dove si vendono le pelli.
PLIZZETTA. s. f. *Pellizòlo.* Piccola pel-
liccia.
PLIZZÒN. s. m. *Pelliccione.* Pelliccia gran-
de e di lungo pelo.
PLIZZÒN. s. m. *Boricco.* Cappotto di
pelle con pelo e simili.
PLÒCC'. s. m. *Tonfeto?* Voce imitante
il suono di ciò che s'immerge nel-
l'acqua come la rana, o quel piede
che si pone in una pozzanghera.
PLÒCC' O PLÙCC', forse corruz. di *Pe-*
duccio. Pietrone sodo sul quale è in-
castrato solidamente il masso di ferro
che porta l'incudine del maglio.
PLÒN. s. m. T. d'Agr. *Pampano, Pam-*
pino. La prima vettarella che succede
alla gemma della vite dischiusa. *Cac-*
chio, i primi tralci o messe che fa
la vite. *Tenerume, Vettarella,* Vet-
terella de' polloncelli delle altre piante.
V. Butt.
FAR I PLÒN. *Spampanare? Spampi-*
nare. Levar alle viti le foglie, il che
si fa sovente affine che le uve giun-
gano più presto a maturità.
PLOROÈUS. s. f. T. delle Sart. *Sopraggi-*
rello. Mostra delle maniche in tempo
di lutto o bruno.
PLÔS. *Peloso.* add. Che ha peli.
PLOTT. s. m. T. de' Cuoj. *Pelo di be-*
stiaccia o vaccino. Quello che serve
a bastaj di borra.
PLOTTA. s. f. T. de' Capp. *Pilotta.* (San.)
Guancialino di velluto che serve a li-
sciare il pelo a cappelli.
PLOTTÉN. s. m. T. dei Capp. *Stoffa.* Il
pelo di camello da far capelli. V. Pél
e Stofa.
PLOTTÒN. s. m. T. de' Capp. *Spuntature*
o Svanature di pelo. La parte più
ordinaria e grossolana del pelo che
si trae dalle pelli nella spuntatura.
V. Plutòn.
PLUCCADORI. s. f. T. de' Tarroc. *Spilluz-*
zicatrici. Donne che nella fabbrica
da carte da giuoco van rivedendo le
carte e le mondano da que' peluzzi,
o da quelle barbe, che son sovr'esse
rimaste nel fabbricarle.
PLUCCAR. att. *Spiluzzicare.* Levar po-
chissimo da alcuna cosa e pianamente.

Pluccar. att. *Piluccare*. Mangiare a spizzico. « Il cane mangia l'osso finchè v'è da piluccare. » (Caval.)

Pluccar. att. *Denticchiare, Rosicchiare*. Dicesi de' bestiami quando vanno attorno denticchiando le siepi, viti e simili.

Pluccar. att. Fig. *Far agresto, Far gonella*. Avanzar nello spendere per altri, o nel far i fatti altrui.

Pluccar in za e in là. *Raggranellare*. V. Spiglar e Splucar.

Pluccar la pollarìa. *Spiumare*. Levar la peluria o i bordoni al pollame dopo averlo spennato.

Pluccar l'uva. *Piluccare*. V. Pizzottar e Pzigar.

Pluccars. n. p. *Spollinarsi*. Dicesi del pollame o d'altri volatili che vanno ricercando i póllini col becco.

Plucch. s. m. *Pelo*. Peluria che hanno i pannilini. *Bruscolo, Bruscoluzzo, Peluzzo, Peluja*, que' peli che si attaccano alle vestimenta. *Peluria*, il pelo che rimane sulla carne agli uccelli spennati, ed anche la prima lanugine che spunta negli animali nel metter le penne o i peli. V. anche Blucc'.

Plucchén. s. m. *Rabattino*. Che gruzzola risparmiando sulle piccole cose. *Bruscolino* piccolo bruscolo.

Plùga. s. f. *Pulce*. Insetto noto. Non trovo ne' dizionari alcun diminutivo, accrescitivo o avilitivo, come abbiamo nel nostro dialetto. La *Pulex irritans* di L.

Plùga. s. f. T. d'Agr. e di Entom. *Saltatore, Altica*. Genere di piccoli insetti coleotteri della famiglia dei fitofagi, che potendo saltare sono stati perciò chiamati Pulci terrestri. I più comuni tra noi sono l'*Altica oleracea* e l'*Ortensis*. Sono essi nocivissimi agli orti ed ai giardini. La prima divora i cavoli, i napi o navoni, le rape, i ramolacci e simili; e la seconda intacca le foglie seminali di quasi tutte le piante.

Plùga o Plughén'na. s. f. *Donnacina*. Donna piccola e magrotta.

Plùga d'acqua. *Girino*. V. Rana.

Aver o metter 'na plùga in t l'oreccia. *Avere o mettere una pulce, o un calabrone in un orecchio, o zara nella testa*. Ascoltare na cosa che tenga in co dia da pensare.

Plugar. *Pulciajo*. Luogo o di pulci. *Pulcioso* chi ha indosso.

Plùghi plur. di Plùga. *Pulci*. nelle frasi:

Cattar su dil plùghi. *Racc*

Dars al plùghi. *Spulciars* dosso le pulci.

Dars al plùghi. Figurat. il danajo. Cavarlo, tirarlo f sarlo. *Cercar le tasche*, dis noscere lo stato del suo av

Pién d' plùghi. *Pulcios* molte pulci addosso.

Plùrimi. Latinismo usato nell

In tanti plùrimi. Cioè: *I sonanti, In contanti*.

Plus ultra. (Esser el non) *cellenza*. Il soprecceliente.

Plutòn. s. m. T. Mil. *Drap* parte della compagnia o sione di un battaglione. (Manz.)

Pluzz. s. m. *Peluzzo*. V. Pl

Pluzz. s. m. *Pelone*. Pan lungo pelo.

Pnacc'. s. m. *Pennacchio*. Ar penne insieme che per lo al cappello o al cimiero. *ra*, pennacchio di diversi nacchino, Pennacchinolo *Tremolante*, pennino di sime di vetro che portasi mento in capo.

Pnacc'. s. m. T. di B. Art Lo spazio compreso da s volte, presso e sotto la spesso si dipinge con fig che, ritratti, armi, impre *Pennacchio* è voce dell'u ne' dizionarj.

Pnada. s. *Pannata, Impen* inchiostro quanto ne riti na nell'intingerla nel cala to si scrive coll'intinge una fiata.

Pnaroèula. s. f. *Pennajuolo*. a guisa di bossolo da te le penne da scrivere.

f. *Pennaccia.* Cattiva penna.
f. T. de' Vern. *Pennella.* Sorta
ello a foggia di mezza spaz-
adrilunga, del quale usano i
per istender l'oro sulle cor-
ıer setolare i lavori da dorare.
m. *Pennello.* Strumento che
o gli imbiancatori, i pittori,
nnellino, pennelletto, dimin.
ɔne, accrescit.
s. m. T. Idr. *Pennello.* Riparo
le corrosioni dei fiumi fatto
ıate o gabbionate, ed anche
riali in calcina. *Dentello* quel-
: di palizzata o lavoro di muro
rge dentro pel fiume. *Pignone*
à di un argine costrutto di
: o di casse piene di sassi
iistere all'impeto dell'acqua.
, riparazione di sassi fatta ne'
similitudine di pignone. *Mas-*
assi di forma prismatica com-
calce e ghiaja, che si pongono
: de' fiumi per difenderli dal-
sioni.
DA BARBA. *Saponatojo.* Pen-
insaponare la barba.
DA COLA. T. de' Libr. *Pennella*
ı. Pennello grossetto da spal-
pasta la carta.
ɔA COLORIR I TAROCCH. *Pennella.*
én'na.
ɔA IMBIANCAR. *Pennellone.* Gros-
ello da imbiancare i muri.
DA MARCAR. *Marcatojo.* Pen-
con setole corte che serve a
le balle di merci.
DA PITTOR. *Penello sfioccato.*

DA ZUGAR. *Volano, Volante.*
strumento rigirato con penne,
esi e ribattesi con pale, rac-
altro. Ha:
. . . . *Culatta.*
. . . . *Capocchia.*
. . . . *Penne.*
D' MÀRTRA. T. de' Vern. *Pen-*
Martora. Sorta di fiocco di
Martora che serve a spandere
lente la polvere d'oro o sim.
ı' VÀR. T. de' Vern. *Pennello*
iale.
. PNELL. *Calzare ottimamente,*
Quadrare, Tornar bene, Star dipinto.
V. Pittura.

DAR D' PNELL A UN DSIGN. *Pennelleg-giare.*

FATT A PNELL. *Pennelliforme.*

GNIR A PNELL. *Venir in taglio, Ca-der in acconcio.* Soppraggiungere la cosa che si desidera.

LAVORAR A PNELL. *Pennellare, Pen-nelleggiare.* Lavorar con pennello, di-pingere.

PNÉN'NA, PNÈTTA. Piccola penna. Pen-nuccia, pennuzza.

PNÙ. add. m. *Pennuto.* Che è coperto, o vestito di penne. *Piumoso* coperto di piume come i piccoli uccelli.

PO. s. m. *Po.* Il maggior fiume dell'I-talia. *Eridano* è più propriamente no-me di una costellazione dell'Emisfero meridionale.

Po'. s. m. *Poco.* Piccola quantità, pochezza. Un poco di schiettezza, di virtù ecc.

Po. avv. *Poi, Dappoi, Di poi, In-di, In appresso, Dopo.*

E PO. *Po' poi.* Finalmente, in som-ma.

E PO E PO. *E via e via.* E li si stesse la cosa, e ciò fosse tutto.

L'È ZA UN PO. *È già qualche poco.* Per non dire precisamente nè poco nè molto.

UN PO PR'ÒN, AN FA MAL A NISSÒN. *Un po' per uno, non fa male a nes-suno.* Un peso portato da molti riesce meno opprimente.

POCA. s. f. T. Furb. *Carità.* V. Trùssa.

POCA ZIZLA! Interjez. *Corbezzoli!* Bagatella, Capperi.

POCAPTITT. s. m. *Schifalpoco.* E si dice per ironia di chi artatamente fa il contegnoso, o il temperato, o il mo-desto, principalmente in fatto di man-giare.

POCAVOÈUJA. s. f. *Pocofila.* Dicesi per ischerzo alle donne poco amanti del lavoro.

PÒCC'. s. m. *Intinto.* V. Bàgna.

PÒCCIA. s. f. *Guazzo.* Pozza. V. Lavèll.

POCCIACRA. s. f. *Pozzanghera.* Pozza, buca nelle strade ripiena d'acqua piovana.

POCCIACRAR. att. *Sfangare.* Camminare

pel fango, trapassare, scalpitando il fango.

Pocciacrôn. s. m. *Sfangatore*. Che va pel fango e s'empie di zacchere, s'impillacchera ed inzavarda.

Pocciar. att. *Intingere, Inzuppare*. Immergere nelle cose liquide, cose che possano incorporarle.

Pocciar. Figurat. *Pottinicciare, Guazzabugliare*. V. Pacciugar.

Pocciar el capell. T. de' Cappell. *Dar il primo bollore*. Tener i cappelli immersi nella caldaia, con pesi sopra, per lo spazio di un ora e mezzo.

Pocciar la forma. T. di Cart. *Tuffare la forma*. Immergerla nel pesto del tino per cavarne tanto che basti a formare un foglio di carta.

Poch. *Poco*. avv. e add. siccome si vede dalle frasi seguenti.

Poch d' bon. *Malbigatto, Malintenzionato, Tristo*.

Poch dop. *Poco poi, Poco appresso*.

Poch fa. *Dianzi*. Pocanzi, poco fa.

Poch più poch manch. *In quel torno, Incirca*.

Poch poch! *Uno tantino che durava* .... Interjez. La pazienza scappava di certo.

Poch su poch zo' *Sottosopra*. (Nelli)

A daregh poch. *A farla stretta*.

A dir poch. *A poco dire, A non dirla tutta*.

A poch a poch. *Gradatamente, Per gradi*. A poco insieme.

Chi n'è galantom pr'el poch el ne l'è gnan per l'assà. *A gatto che lecca spiedo non gli fidare arrosto*. Prov. di chiaro significato.

Da poch. *Poco rilevante*.

Far star alegher con poch. *Far le nozze coi funghi*.

L'è mei poch che nient. *E meglio qualche cosa che nonnulla*.

Mancar poch. *Essere a un pelo*.

Pochén, Ppchinén. s. m. *Pochetto, Pochettino, Pocolino, Pochino*.

Pochén ma tochén. *Piacere, e non credenza*. Dicesi da chi si contenta di sicuri guadagni.

Pocten. s. m. *Pochissimo*.

Un poctén. *Un tantinello*. (Nelli).

Pòda. s. f. *Potatura*. V. Poèuda.

Podadòr. s. m. T. d'Agr. *Pota* pota.

Podadura. s. f. *Potatura, Pot* potare, ed il tempo acconcio

Podagra. s. f. *Podagra*. Gotta nei piedi. V. Gotta.

Podagròs. s. m. *Podagroso, P*

Podaja. s. f. *Roncola, Penna* potatoria. Strumento villesco e tagliente ed in asta ad us tare.

Podajàda. s. f. *Colpo di roncol*

Podajén, Podajoèul. s. m. *Falcinello*. Strumento per p e simili, più piccolo della

Podajòn. s. m. *Roncone, Falci*

Podar. att. T. d'Agr. *Potare*. alle viti, e agli alberi i ra e dannosi. Dicesi poi *Sbu* *Mondare*, il ripulir la vite seccume. *Smozzicare*, potare te di pianta offesa. *Pizzicar* coll'ugna. *Diramare*, taglia ramo isolatamente. *Succide* la vite la prima volta. *Potar* lasciare alla vite i capi lung merosi.

Podén. s. m. T. d'Agr. *Segolo*, Strumento tagliente e cu sommità, con manico da cui gancio di ferro per attaccarlo tura.

Podén'na. V. Ronchètta.

Podèr. v. n. *Potere*. Possa, podestà. V. Possèr.

Podestà. *Podestà*. Il capo del o d'una Società riconosciuta verno.

Far cmè l' podestà d' Sinigà fava i scritt e el ja portav *Fare come il podestà di Si che comandava e faceva da*

La mojera del podestà. *P* *Podestaressa*. La moglie del

Podestarìa. s. f. *Podesteria*. Uf lagio e giurisdizione del pod

Podù. *Potuto*. Dal V. Potere.

Poesìa. s. f. *Poesia, Carme*.

Poesiètta. s. f. *Poesiola*. (Pan

Poeta. s. m. *Poeta, Vate, Ca* *Succentuzzo*.

Poeta balord. *Poetonzolo*, Poetuzzo da melate.

ıre. Per esempio:
ΓΑ ΜΙ ΡΟÈU .... *Se foss' io*
› *pur pure*....
Potatura. Il tempo di po-

ısteriore. Culo. V. Boff. Fig.
ure Poff, Pöffete. *Taffe*.

Ecco, Eccoti. Per esempio:
fisc' e pöffete 'na vintén'-
ıt. E' diede un fischio, ed
ventina di monelli.
T. de' Navic. *Amarrare le*
iare o restringere a forza
a estensione delle vele.
m. *Balcone di sollazzo*,
Ripiano esterno di un bal-
to di parapetto. *Balconata*,
porto nella facciata d'una
uto da pilastri o peducci
da una balaustrata o pog-
gira intorno la casa. Di-
Terrazzino, Poggiuolo.
. s. m. T. di Ferr. *Nastrino*
re. V. Reggia.
ı. m. *Veroncello*. Terazzino.
m. *Terrazzone*. Gran ve-

vv. usato nelle seguenti frasi:
poi nissòn vegna chi. *Tran-*
me, nessuno ponga qui piede.
ì in poi. *Dopo quel dì* ecc.
ıözz. s. m. *Scioperone, Ran-*
egli che va volentieri va-
'digiorno, frustamattoni, sfac-
;irovago.
T. d' Ornit. *Pojana, Astor-*
cappone. Uccello noto di
: dà la caccia a' polli, a'
a' topi ecc. detto da Linn.
'o.
ı. f. Fig. *Stradina, Squal-*
Che sta volentieri per le
e va girone.
t. *Gironzare, Andare a*
oce presa per similitudine
ıa che va in cerca di preda.
. f. *Girellonaccia*.
m. *Scioperone*. V. Pojàn.
Pulcino. V. Polsén.
Polo. I due punti intorno
:he giri la terra in venti-
'e.

Polàca. s. f. T. Mus. *Polacca*. Danza nazionale de' polacchi, di carattere grave, con movimento moderato.

Polàca. s. f. *Farsettone, Polacca?* Soppraveste guarnita di passamano a rabeschi con nappette, cordoni, e fodera di pelliccia.

Polacch. s. e add. m. *Polacco, Polono*. Di Polonia.

Mal polacch. *Plica*. V. Mal.

Polacchén. s. m. *Giubbino*. Abito corto.

Far un polacchén a von. *Aggiustar uno, Dargli il suo dovere*. Trattarlo come merita, ma in cattiva parte.

Spianar el polacchén a von. *Spianargli le costure*. Bastonarlo.

Polàm. V. Polarìa.

Polanca. s. f. *Pollanca*. La femmina del gallo castrato.

Polanca. s. f. T. d' Ornit. *Pernice di montagna*. Uccello che preferisce le montagne nevose non molto comune tra noi. È il *Tetrao lagopus* Linn.

Polar. s. m. *Pollajo, Gallinajo*. Luogo dove si tiene il pollame. Pollajone accrescit. ha:
Bastòn . . . . *Posatoj*.
Cucci. . . . . *Cove*.
Pollaroèula . . . *Caterattino*.

Polar. s. m. T. de' Cacc. *Albergo, Posa*. Luogo ove per lo più frequentano gli uccelli la notte nel loro passaggio per il paese, ed anche durante la loro dimora. *Covacciolo* il luogo dove riposano.

Polar. att. Fig. *Fuggire*.

Andar a polar. *Andare a pollajo*. *Appollajarsi*, dicesi de' polli e simili che riduconsi a pollajo. Figur. *Andar a dormire*, e così *Essere a pollajo*, per essere a dormire.

Andar ai polar. *Sgallinare i pollaj*. Rubar le galline.

Bastòn da polar. *Posatojo*. Regoli del pollajo.

Cucci del polar. *Cove*. I covatoj e le ceste ove le galline depongon l'ova.

L'è cmè un bastòn da polar: a n'es sa da ch' là toèurel. *Egli è come il cencio del cesso*. Dicesi d'uno di cui non si conosce l'umore, e non si sa come prenderlo.

Polara. s. f. *Gallinajo*. V. Polar.

Polarètt. s. m. *Piccol pollajo.*

Polarìa. s. f. *Pollame.* Quantità di polli in genere.

Polarìa d' campagna. *Pollame campio,* cioè di campo; che sta pe' campi.

Polarìa d' rela o d' caponara. *Pollame stiato.* Tenuto in istia.

Arvir la polarìa. *Spararla.* (Sacch.)

Polaroèul. s. m. *Pollinaro, Pollajuolo, Pollajolo.* Venditor di polli.

Polaroèul. s. m. Fig. *Scopapollaj.* V. Lader da gallén'ni.

Polaroèula. s. f. *Cateraltino.* Quell' assicciuola che chiude il pollajo.

Polaròn. s. m. *Pollajone.* V. di r. Gran pollajo.

Polarsla. *Battersela.* Svignare, fuggir via, scappare.

Polaster. s. m. *Pollastro.* Pollo giovane.

Polaster d' formènt. *Manipolo.* Manata, manna. Fascetto di spighe che il mietitore può prendere e prende colla mano ogni volta. *Covoncino* due o tre manipoli di spighe mietute coi quali si compongono poscia i covoni.

Polaster di pér. *Mezzo.* V. Polsén.

Polastra. s. f. *Pollastra.* La femmina del pollastro. Pollastrina diminut.

Polastra. s. f. *Pollanca.* La femmina del pollastro che non abbia ancora fatto uova e così dicesi anche la gallina castrata.

Polchista. s. m. *Polchista.* (Guadagn.) Danzatori, damerini pazzi per la danza polacca.

Polastrén. s. m. *Pollastrino, Pollastrello.*

Polastròn. s. m. *Pollastrone.* Gran pollastro. *Pollastraccio* cattivo pollastro.

Polèder. s. m. *Puledro, Poledro.* Si dice al cavallo, all'asino, al mulo, e dalla nascita al domarsi.

Polèdra. s. f. *Puledra.* V. Polèder.

Poledrén s. m., e Poledrén'na s. f. T. di Vet. *Puledrino* e *Puledrina.* Il cavallo e la cavalla prima di un anno.

Polègg. s. m. *Letto.* Voce di gergo passata in uso.

Poleggiar. att. *Dormire.*

Pòlegh. s. m. *Bilico, Perno, Ago, Spina.* Legno o ferro rotondo e lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro.

Pòlegh. s. m T. d'Agr. *Capitino.* Specie di bottone che è in manfanile (antolén'na) e tie la gombina (caplètt) che vetta o calocchia (verzela o del correggiato (zercia).

Pòlegh. s. m. T. de' Bilanc Quel pezzo della bilancia a c taccato il ferro, da cui pendo due bacini. = In mezzo d sta l'ago.

Pòlegh. s. m. T. de' Filat. Quel forte perno sul quale g regge lo stile del valico.

Pòlegh da molén. *Caviglie* Grossi perni che si piantano ste dello stile (alber) delle mulino, cartiera e sim. del *Agugli.*

Pòlegh dla taja. *Asticulo.* C nuzzo della taglia, il quale per lo raggio posto fra un l gliato e cavato, sopra quello

Pòlegh intregh. *Asse.* Cilin ticalmente conficcato in un che si fa girare con uno o nichi.

Polenta. s f. *Polenta, Polenda.* fatta d'acqua e di farina pe di grano turco. *Farinata, I* è sorta di polenta tenera f farina gialla e dolce, cioè di tone e di castagne, e cotta i cqua sì che rimanga alquant

Polenta. s. f. Fig. *Piastric trigo, Imbroglio.*

Polenta. s. f. T. Furb. *Occ vetta, Oro.*

Polenta conza. *Polenta acc*

Polenta fritta. *Polenta frit*

Polenta pastizzada. *Polent o regalata.*

Polenta sbiossa. *Polenta sc*

Far la polenta. *Cuocere la*

Mnar la polenta. *Tramesta*

'Na polenta. *Una focaccia di* Una pajolata di polenta, e di *tata di farina* la quantità c che sia sufficiente per cuoce focaccia.

Strabuccar la polenta. *Sco* (Manz.)

Polentén, Polentén'na, Polen V. Polintén, Polintòn ecc.

m. T. de' Calzett. *Pollice.* Le
: che uniscono la sbarra fusa
agriglia del telajo da calze.
f. T. d'Agr. *Pollone, Germo-*
l'allo, Sorcolo, Mazza. Rami-
'un albero che si usa per in-
.
s. m. *Pernetto, Pernuzzo.* Pic-
·no. V. Pòlegh.
IÉN. s. m. T. de' Dent. *Porta-*
Pernuzzo che tien ferme alle
:lla dentiera le estremità delle
spirali.
IÉN DEL MOLÒN. T. degli Armi.
. Perniuzzo che tiene in sesto
lone dell'acciarino delle armi
co.
' DEL MÉN'NAROST. *Asse.* Quello
gira il rocchetto del girarrosto
.
l. m. *Pulito.* Netto, bello, leg-
. Fig. *Creanzato, Gentile.*
f. T. de' Calzett. *Carrucolino*
ndolo. La girelluzza della gab-
el telajo da calze, sulla quale
la gugliata ad ogni torno di
:.
add. m. *Ravviato, Un po rav-*
o. (Mol.) Assettatuzzo, discreta-
pulito.
.. s. f. *Gattone, Sorbone, Sop-*
ne, Formicon da sorbo, Acqua
Un simulatore: un che tende
rui male, abbenchè appaja tut-
.
r. s. m. *Pulimento.* Il pulire e
tto che ne risulta. *Pulitura.*
DA. s. f. *Scorpacciata di polenta.*
N, s. m. POLINTÉN'NA s. f. *Piccola*
ta, ed in genere *Polta, Polti-*
Paniccia, Farinata di più ma-
e a più usi. *Cataplasma.*
N'NA. s. f. *Scodelletta di farinata*
la. (Cav.)
N o POLINTÒN'NA. s. f. *Grande*
ta.
NTÒN. s. f. Fig. *Mangiator di*
ta, e figurat. *Disutilaccio, Me-*
ne, Pentolone. Uomo da nulla.
. m. *Polipo.* Sorta di pianta a-
le di mare e di acqua dolce, che
ito il nome ad una escrescenza
e carnosa, che anche esportata
si riproduce siccome il ricordato animale, o pianta animale.

POLIR. att. *Pulire.* Lisciare, nettare, lustrare.

POLIR. att. T. degli Otton. *Rinettare.* Ripulire con ciappole, strozze, ceselli ecc. i lavori, dalle scabrosità e bave colle quali escono dalla forma. *Grattapugiare,* ripulire i lavori alla grattapugia.

POLIR IL GRADI. T. de' Fab. di Gas. *Scoriare o Discoriare i vergoni.* Spogliarli di quando in quando delle scorie che si ferman sovr'essi, nella combustione del carbon fossile.

POLIR IL STAFI. T. degli Otton. *Spazzolare le staffe.* Ripulirle con spazzola dalle scorie de' getti.

POLIR IL STALI. *Mondar gli alberghi delle greggie e di buoi.* (Cresc.)

POLIR I VÈDER. *Pulire i vetri.* Mondàrli dalla ruggine o roccia che li appanna.

POLIR UN CAPELL. T. de' Capp. *Rinsaldarlo.* Dargli nuova salda. Rimetterlo in istato decente.

POLIRS. n. p. *Acconciarsi, Adornarsi, Allindarsi.* Lisciarsi, pulirsi, e scherz. *Imbucatarsi.*

POLÌSS. s. m. *Piuolo.* Legno tondo e appuntato col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi.

POLÌSS o POLISSÀR. s. m. *Birro, Berroviere.* V. Sbirr.

POLISSÒR. s. f. T. de' Libr. *Appianatojo.* Quel ferro che serve per appianare il dorso de' libri messi a colla.

POLITICA. s. f. *Politica, Ragion di stato.* La scienza e l'arte di governare i popoli.

POLITICA. s. f. Fig. *Astuzia, Scaltrezza.* V. Macciavèla.

DESCORER D' POLITICA. *Spoliticare* (Nelli) Ciarlar di politica come fanno i più, bestemmiando la logica e l'esperienza, e spericolando spesso la pace e gl'interessi della società.

PÒLITICH. s. m. *Politico, Statista.* Colui che sa di politica. *Politicastro* cattivo politico.

POLITICH. s. m. Fig. *Accorto, Sagace.*

POLITICÒN. s. m. *Putta scodata.* Scaltrissimo. V. Sveltòn.

Polito. m. avv. *Pulito.* Puntualmente, elegantemente, bene ottimamente.

Pòliz. s. m. *Pollice.* La dodicesima parte del piede.

Pòliz. s. m. *Pollice.* Il dito grosso.

Pòliz. s. m. *Nottolini.* Strumento con che vengono legate le mani a' catturati.

Pòliza. s. f. *Polizza, Pòliza.*

Polizia. s. f. *Pulizia, Pulitezza.* Nettezza palese. Fig. Gentilezza, Cortesia.

Polizia. s. f. *Buongoverno,* o come uso vuole, *Pulizia.* Magistratura che veglia il buon costume ed il buon ordine.

Far polizia. *Porre in assetto la casa* ecc. Ripulire e porre in ordine ogni cosa. *Ripulirsi o Ripulire* chechesia.

Far polizia. Fig. *Sparecchiare.* Mangiare assai e quasi vuotare la mensa. *Dare la spogliazza,* vale rubare ciò che si trova in un dato luogo, e in altro signif. *Far repulisti, Far del resto.* Consumare ogni suo avere.

Polmòn. s. m. *Polmone.* Così chiamasi ciascuno di que' visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e ne' quali succedono i fenomeni della respirazione. *Pasto,* polmone degli animali che si macellano per mangiare.

Spudar i polmòn. *Sputare i polmoni, Cacar le curatelle.* Durar grandissima fatica. E figurat. *Consumarsi di rabbia.* Rodere, arrabbiare.

Polmonìa. s. f. T. di Vet. *Polmonite, Polmonea.* Infiammazion de' polmoni.

Polonèsa. s. f. *Parmigiana? Polonese.* Mantello donnesco con cappuccio e due sparati in luogo di maniche. Se ne facevano un tempo di seta, di lana e di bambasino, e se ne fece grande uso in Parma in tutti i tempi e non altrove. Come si dice *Polacca* all'abito nazionale Polacco, perchè non si dirà lo stesso della nostra *Parmigiana?* Non può aver nome italiano ciò che è cosa tutta nostra Municipale.

Polonèsa. s. f. T. de' Carrozz. *Poltroncina.* Foggia di carrozza retta da cignoni che brandiscono assai.

Polpa. s. f. *Polpa.* Carne senz'osso e senza grassa. E si dice per similitudine anche di quella delle frut chiamasi pure *Pasto,* e dottr. *chima.*

Polpa dla gamba. *Polpaccio,* La parte deretana e carnosa del ba.

Polpastrèll. s. m. *Polpastrello.* L della parte di dentro del dito tima giuntura in su.

Polpetta. s. f. *Polpetta, Tomas* vanda composta di polpa batt alcuni ingredienti per darle sapore, e se ne fa pure con frusta, pane, uova, cacio ed che si dicono *Coppiette.* = *Ma* è cibo fatto di carne ammac pestello a modo di polpetta.

Polpetti vojadi, Valisén o Ve *Braccioline ripiene.* Fettine di accartocciate e riempiute con tuto qualunque.

Polpòn'ni. s. f. *Gran polpe.* P polpacciute.

Polptén'na da mazzar i can. *Pa Panino.* (Sp.)

Polptòn. s. m. *Polpettone.* Sp grossa polpetta composta deg ingredienti. *Picchiante.*

Polpù. add. m. *Polpacciuto.* I polposo, che ha polpe o car putello dimin.

Pols. s. m. *Polso.* Il moto dell' e propriamente dove la mano giunge al braccio. Esso moto è vario e sensibile in molte p corpo.

Pols. s. m. T. de' Becc. *Te Tempia.* Parte tra l'occhio e chio.

Pols. s. m. T. de' Ram. Sorta di martello con bocca t mettere in fondo o spianare. martell.

Pols. Figurat. *Polso.* Possibil gore. *Mercante di polso, Per buon polso,* cioè ricca, facolto

Pols ardì. *Polso celere.* Qu quale la diastole è subitanea, a battere frequentissimamente il dito.

Pols ch'as sénta poch. *Polso poco sensibile.*

Pols che frizza. *Polso for*

› e appena sensibile come il
iento di una formica. Dicesi
me se il suo moto produce il
di un filo che si mova.
DA FREVA. *Polso febbrile.* Fre-
ssimo e celerissimo.
DEBOL. *Polso languido.*
DEL NAS. *Polso nasale.*
DLA TESTA O DORMIDÒR. *Tempia.*
rmidòr.
DUR. *Polso duro.* Intenso, ar-

FREQUENT. *Polso frequente o a-*
Quello che batte più spesso
lito in un dato tempo.
IRRITÀ O CONVULS. *Polso ar-*
Quello che pare si alzi qual
pel colpire il dito.
LIBER. *Polso libero.* Regolare.
LIGÀ. *Polso impedito.* Poco svi-
o e inegualmente lento.
MATT. *Polso sintomatico, Clo-*
:ioè *Irregolare.* = *Euritmo* è il
›posto.
MORT. *Polso insensibile.* Che
o punto non si sente.
VIV. *Polso elastico.* Quello che
con forza ma senza durezza.
altri modi di polso conosconsi
edici che non han nome nel
o.
ER EL POLS. *Polseggiare.*
UDA D' POLS. *Polseggiamento.*
ento di polso.
ER PU D' POLS. *Aver perduti i polsi.*
AR EL POLS. *Cercare il polso.* V.
r.
s. m. *Polso esaltato.* Gagliardo,
orte.
. m. (s aspro) *Pulcino, Pollicino.*
: a quello che nasce dalla gallina,
isin che va dietro alla chioccia.
ÉN. s. m. Così dicesi il *Baco* che
pasi nel nocciolo di certi frutti
che il *Mezzo* interno delle pere
.
CMÈ UN POLSÉN. *Bagnato fradi-*
ccedentemente molle e bagnato.
ÀJ CMÈ UN POLSÉN IN TLA STOPPA.
npacciato che un pulcino nella
t o un oca impastojata. Così
di chi non sa risolversi; che
a cavar le mani da nulla.

RESTAR LI CMÈ UN POLSÉN. *Morire come un uccellino.* Restar morto subitamente.

POLSÈTT. s. m. (s dolce). *Polso languido.*

POLSÈTT. s. m. T. de' Parr. *Giretto.* Quella parte della parrucca che copre i tempiali.

POLSÈTT DA DONNA. *Polsetto.* Maniglia o Manopola che le donne portano ai polsi.

POLSÈTT DA TESTA. *Formentoni.* (Fior.) Piastrellini rotondi, e per lo più neri, che si applicano alla tempia sulla fidanza di guarire da certe malattie.

POLSÈTT PR' I PERSONER. *Nottolini.* Strumento con che si legano nei polsi i ditenuti.

POLSINÉN. s. m. *Pulcinetto.* Piccolo pulcino.

PÒLTER. s. m. T. Furb. *Poltriccio.* Letto. V. Pùlter.

POLTRÌR. att. T. Furb. *Dormire.*

POLTRÒN. s. m. *Poltrone, Scioperone, Schifanoja.* Uom dappoco, infingardo, che volentieri poltrisce. Poltroncello, diminut., Poltronaccio peggior., Poltroncione accrescit. Pezzaccio di poltrone.

DVINTAR POLTRÒN. *Impoltronire.* Infingardire.

FAR EL POLTRÒN. *Poltrire, Poltreggiare, Poltroneggiare.* Vivere poltronescamente, in ozio vizioso.

SAVER D' POLTRÒN. *Sitare.* Aver sito, rendere mal odore di poltroneria.

POLTRONÌSIA. s. f. *Poltroneria, Poltronia.* Lo stato del poltrone.

BUTTAR VIA LA POLTRONÌSIA. *Spoltrirsi, Spoltronarsi.* Scacciare la poltronìa.

POLTRÒN'NA. s. f. *Sedia a bracciuoli.* Pananti scrisse *Poltrona. Il zio prete in poltrona al fuoco assiso.*

POLTRÒN'NA. *Ciscranna.* Sorta di sedia a bracciuoli che ha l'appoggio per le braccia e non il dosso.

POLTRÒN'NA DA PONTIFICAL. V. Faldistori.

POLTRÒN'NA DA PARTORIR. *Predella.*

POLTRONÒN. s. m. *Scioperonaccio.* Poltroncione. Merendonaccio.

POLVERIERA. s. f. T. Mil. *Polveriera.* Così dicesi il luogo dove si fabbrica e si conserva la polvere, ma il primo si

dice più propriamente *Mulino*, il secondo *Magazzino da polvere*.

POLVRA. s. f. *Polvere*, *Polve*. Terra arida e tanto minuta e sottile che vola via facilmente. *Bruscolini*, *Atomi*, la polvere che si vede agitarsi per l'aria, vista mercè un raggio di sole che passa per uno spiraglio.

POLVRA O POLVRÉN'NA. *Polvere medicinale*. Erba o altro polverizzato ed apprestato ad uso di medicamento.

POLVRA. s. f. T. de' Tabac. *Farina*. Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca.

POLVRA A LA MARESCIÀLL. *Polvere di Marechal*. Specie di polvere odorosissima.

POLVRA DA CANÒN. *Polvere da artiglieria*.

POLVRA DA CAZZA. *Polverino*. Polvere sopraffina da caccia.

POLVRA DA FOGHÈTT. *Polvere artifiziata*.

POLVRA DA MÉN'NA. *Polvere da mina*. Polvere che contiene meno nitro dell'ordinaria, ed ha la grana più grossa.

POLVRA DA POLIR I DÉNT. *Dentifriccio*. Polve per ripulire i denti.

POLVRA DA SC'IOPP. *Polvere*. Polvere ardente. Quella con la quale si caricano le armi da fuoco. *Polverino* quella polvere che si mette sul focone de' cannoni, archibusi e simili.

POLVRA DA SUGAR IL SCRITTURI. *Sabbia*. Sorta di rena che spargesi sullo scritto ancor fresco perchè non si sgorbi. *Polverino* dicesi la sabbia sottile. *Lustrino* la polvere metallica lucida. *Segatura* dicesi quella di legno.

POLVRA DA ZOCA. T. de' Polv. *Polvere bastarda*. Quella più grossa e più ordinaria.

POLVRA D' CARBON O D' CARBONÉN'NA. *Polverino*. Quella polvere che si ricava dal carbone o dalla brace per uso di bruciare. Dicesi anche *Carbonigia*, *Fior del carbone*.

POLVRA D' CARUGHI. *Bombicina*. Così chiamansi gli escrementi e le spoglie delle diverse mute che il bombice processionale depone in fondo al suo nido, e che venendo a contatto della pelle dell'uomo e di altri animali vi produce un intenso bruciore.

POLVRA DEL PIMPERIMPARA. Fr
gnificante *Un frullo*, *Un non*
e si usa per dire a' fanciulli e
qual medicina sia necessaria pe
imaginarj.

POLVRA D' FUSÉN'NA. T. degl
Spolverazzo. Polvere di carbo
si conserva in ampolline per i
rizzare le forme del gesso qua
ben rappigliato, ed ha *preso*
per indi gettarvi il metallo str

POLVRA D' FERR. *Lustrino*. (T
Polvere da spargere sulle scrit
è metallica e lustra.

POLVRA D' LUM D' RÒCA. T. de
Spolverecchio di allume. Pol
tritume di allume.

POLVRA DORA. T. di Pirotec.
gialla. Sorta di limatura o di
metallica.

POLVRA D' ZIPERIA. *Polvere di*
Specie di polvere odorosa di
fa uso per impolverare i capel

POLVRA FULMINANTA. *Polvere*
nante. Sorta di polvere più f
quella da schioppo la cui deto
è prodotta dal calore.

POLVRA PR I VÈREM. *Polvere ver*

DAR LA POLVRA. *Superare un*

DAR LA POLVRA IN T' J OCC. Fi
vesciche per lanterne. Inganna

DAR ZO LA POLVRA. att. *Spo*
Levar la polvere da checchessia.
la polvere, deporsi lentament
le cose.

FABBRICA DALLA POLVRA. *Pol*
Edifizio dove si fabbrica la
per le armi da fuoco. *Bastard*
la ruota che muove il rocche
Molén.

FAR DLA POLVRA. *Levar polve*.

MACCHINA DA PISTAR LA POLVR
teria.

NÙVOL D' PÒLVRA. *Polverio*.
di polve, quantità di polvere
più spinta od agitata dal vent
Tosc. dicono *Polverone*.

PIÉN D' POLVRA. *Polveroso*.

SBATTER LA POLVRA. *Scuoter*
vere.

POLVRÉN. s. m. T. di Pirotec. *Ca*

POLVRÉN. s. m. T. de' Vetr.
rino, *Rochetta*. V. Soda.

'NA. s. f. *Polviglio*, *Polveruzza*. di polvere o polvere sottile.
A. *Polverista*. V. Raffinadòr.
, add. m. *Polveroso*. Coperto di 'e.
\. s. f. T. Furb. *Farina*.
m. T. Bot. *Melo*. La pianta che ce le mele. Il *Pyrus malus* de' i dice anche *Pomo*, benchè la chiami con questo nome il di ogni pianta. Seguendo in Crusca potrebbesi dir pomo al- egia ed alla susina, ma così piut- che castigati si riuscirebbe ridi- :rittori.
s. m. *Mela*. Frutto noto di sottile e colorita e di figura più rotonda. Ve n'ha di più delle quali ricorderò quelle anno nome nel dialetto.
CODAR. *Mela musajola*. V. Pom ı.
CODÓGN. *Melocotogno*. La pianta roduce le melecotogne. Il *Pyrus ia* Linn.
CARLÈTT. *Mela carla*. (Galesio)
DA TERRA. *Patata*. Pomo di terra. tuberosa, alimento buono agli i ed agli animali detto *Solanum sum*. La *Batata* è un altra spe- tubero fusiforme e poco ancora ta nel nostro paese, detto *Con- us batata* da Linn.
DA TERA BIANCH. *Patata prima-* Così diconsi le patate che han- ccia gialla o biancastra e sono le.
DA TERRA ROSS. *Patata serotina*. di polpa e buccia rossigna, di bislunga, meno dilicata della scritta, ma capace di un maggior :to.
LAZZARÉN. *Mela appiola*. Meluzza più grossa di un azzerolo.
FARINÒS. *Mela carla*, *Melo fina-* Melo che ha una polpa finissima, nte, saporita e sugosa. Il *Pyrus finariensis*.
GRANAR. T. Bot. *Granato*, *Melu-* . Pianta che coltivasi per man- gli acini o chicchi de' suoi Dicesi *Malicorio* la scorza del , *Cica* la pelle degli acini. *Mela-grana* il frutto intero: *Balausti* diconsi i fiori del granato da' farmacisti, *Punicae granatum* la pianta da Linneo.

POM LAZZARÉN. *Mela apiola*. Mela assai piccola della quale si conoscono alcune varietà da' nostri Botanici.

POM LIMÒN. *Mela carpendula*.

POM MONTANAR. *Mela rosa piccola*. Mela tutta striata di righe color rosso cupo, simile alla melarosa, ma più piccola ed ovale.

POM MUSÒN. *Mela musajola o lunga*. Sorta di mela panaja rossa di forma affusata.

POM PUPÉN. *Mela pupina o poppina*. Il *Pyrus malus appenninensis* del Galesio. Mela notissima.

POM ROÈUS. *Melarosa* o Mela regina. Frutto del *Pyrus rubelliana* Linn.

POM ROSÒN. *Mela panaja* o flagellata.

POM RUZNÉNT. *Mela borda*, *Melorugine*. La migliore e la più bella fra le infinite varietà di *Melerugine* che coltiva l'Italia. È detta *Pyrus malus ruginea* dal Galesio

POM RUZNENTÒN. *Mela renetta grossa*. Ha la forma più conica della mela borda ed è più grossa.

POM SALVATEGH. *Meluggine*. Melo selvatico. Il *Pyrus malus sylvestris* L.

POM SAN JACHEM. *Mela calvilla d'estate*. Sorta di mela piuttosto conica con costole alquanto rilevate, buccia rossa pallida, polpa bianca e agretta.

POM SAN PEDER. *Mela giugnola*. Sorta di mela piccola e precoce.

POM SAN ZVANN. *Mela dolce o Paradisa*. Ha la forma di un cuore, pelle bianca giallastra, sugo dolce e polpa tenera. È come lo dice il suo aggiunto, assai precoce.

POM D'ADAM. *Nottolino*, *Noce del gorgozzule*. Nodo della gola.

POM DLA SPADA. *Pome*. V. Pumèll.

POM MARZ. *Melacce*. Mele fracide.

FETTA D' POM. *Spicchio*.

PARÈR UN POM ROÈUS. *Aver le guance vermiglie come una rosa*. Dicesi di persona sana e di bel colore.

PARÈR UN POM SPARTÌ. *Essere somigliantissimo*. E dicesi per lo più di due persone che abbiano molta rassomiglianza.

Pela del pom. *Buccia.*

Squassà d' pom. *Meleto.*

Vén d' pom. *Sidro, Melichino.*

Poma giazzoèula. *Mela diacciola.* Sorta di mela rara sulle nostre mense e solo conosciuta da' giardinieri. È il *Pyrus malus vitrea* Linn.

Pomacra. s. f. *Mela cotta* p. e. nel forno sopra graticci. E veramente è una specie delle prime mele grosse che si possono spiccare, le quali ricevono un ottima cottura.

Pomada. s. f. *Pomata.* Unguento fatto di grasso profumato con diversi aromati e mele appiuole. Manteca. Si fanno pomate con ogni sorta di fiore aromatico e da esso prende il nome.

Pomada. s. f. *Melata.* Colpo di mela.

Metter a pomadi. *Cacciare a meluzze.*

Pomela. s. f. *Meluzza.* Piccola mela, ma chiamasi con tal nome da noi anche la *Mela caciola.*

Pomén. s. m. *Fruttajolo, Fruttajuolo.* Incettatore di frutta. V. Fruttaroèul.

Pomén. V. Pomètt.

Pomén o Pomètt. Per similit. *Poma,* ovvero *Poma accerbe.* Le poppe delle giovani donne.

Pomén, ovvero Un bel pomén. *Un bel cecino, Una bella mimma.* Dicesi per vezzo ad un bambolo, o ad una graziosa bamboletta.

Pomera. s. f. *Fornetto?* Strumento di latta o rame in cui si fanno cuocere le mele al riverbero del fuoco. Ha:

Manegh . . . . *Manico.*
Pe . . . . . *Piedi.*
Test . . . . . *Stufette.*

Pomera da cattar i pom. *Brocca.* V. Fruttaroèula.

Pomètt. s. m. *Melina.* Dimin. di mela. *Meluccia* dispr.

Pomlà. add. m. T. di Vet. *Pomellato.* Dicesi quel mantello del cavallo che essendo di colore grigio, presenta delle macchie rotonde e più cariche del color generale, e più o meno vicine tra di loro.

Pòmol dla spada. *Pomo.* V. Pumèll.

Pomòn. s. m. *Melona.* (Tosc.) Mela grossissima.

Pompa. s. f. *Pompa.* Dimostrazione pubblica di magnificenza e grandezza.

Pompa. s. f. *Tromba,* e im[p] *Pompa.* Strumento noto adoperat[o] le nostre guardie del fuoco per [spe]gnere gli incendii. Ha:

Bilancèr. . . . *Leva.*
Probòssa. . . . *Cannella.*
Scol dla vasca. . *Scaricatojo.*
Stanga . . . . *Menatojo.*
Tub d' coràm. . *Canna.*
Tub del zambott. *Bronzina.*
Valvola del tub . *Biccicuco.*
Valvoli del zambott *Valvole.*
Vasca . . . . *Vasca, Con[*
Zambott. . . . *Stantufo.*

Bindolo, Ruota a timpano, int[orno a] cui sono avvolte delle funi o [cat]ene alle quali in distanza sono att[accati] cappelletti, o cassette, che att[ingono] acqua e la portano in alto per [vantag]gio dell' irrigazione. *Ariete idr[aulico]* macchina che per la forza acc[quistata] da una caduta d' acqua fa risali[re] parte dello stesso liquido, e us[asi per] porre in moto una qualche m[acchina]. V. Zambott.

Far pompa. *Pompeggiare.* P[ompeg]giarsi.

Pompada. s. f. *Trombata.* Così di[cesi] ogni menar dello stantufo della [tromba] idraulica.

Pompamènt. s m. *Trombamento?* [Il] continuo del trombare.

Pompar. att. *Trombare.* Attinge[re] colla tromba.

Pompèr o Pompièr. s. m. *Guar[dia del] fuoco.* Pompieri V. d' uso. [...] esperti nell' estinguere gl' ince[ndii].

Pompòn. s. m. *Nappa.* (Fior.) [Orna]mento di lana fatto come un [...] che i soldati portano sui loro [...] o caschetti.

Pòmsa. s. f. *Pomice.* Sorta di pietra l[eggeris]sima, spugnosa e fragile, del [...] calcinaccio o più bigia, che vie[ne get]tata fuori dai vulcani.

Pomsar. att. *Pomiciare, Appon[...] Lisciare.* Polir colla pomice.

Pomsar la preda. T. de' Lit[...] *miciare la pietra.* Lisciarla ca[...] do all' uopo i disegni già f[...] vr' essa.

Pomsar la tela. T. de' Pitt. [...] *ciare l' imprimitura.* Toglier

le scabrosità risultanti nelle dipingere o dalla tessitura o primitura.
m. *Punchio, Ponce.* (Tomm.) a che gl' Inglesi han preso ad da' Persiani che la chiaman :h che significa *Cinque,* forse è composta di cinque ingrecioè acqua, te, rum, zucchero di limone.
. s. m. T. di Cart. *Ponitora.* adrangolare con due maniglie ale il ponitore dispone i fogli alternati coi feltri.
. d' ogni gen. *Sorcia o Sor-* Così da noi chiamansi tanto il che la femmina di varie spe-.opo e più specialmente il *Mus* già nostro ospite, ed ora credo in America, dopo che sulle è venuto dal Ponto il *Mus nus,* che ha cacciato il primo lia, e fors' anche dall' Europa.
A DA ACQUA. *Arvicola amfibio.* li topo che vive alla campagna le rive de' fossi, de' canali e ghi paludosi, ove si ciba di i e simili animaluzzi acquatici. npo degli amori spande un inodore di muschio. E il *Mus pa-* Linn.
A DA CANADÈLI. *Topo decumano.* li grosso topo di pelo bigiccio e di preferenza nelle cloache nali, e che attaccato alle strette, de da' cani, gatti, donnole ed contro l' uomo. È il *Mus decu-* della Fauna Ital. Bonaparte.
A DA GRANAR. *Topo tettajolo.* specie di topo che vive ne' e nelle cantine poco differente umano. È il *Mus tectorum* Bo-. Sòregh.
s. m. T. di Zool. *Sorcione.* iamasi da noi indistintamente tettajuolo e il decumano.
ÒN. s. m. Fig. *Sornione, Sor-* Persona che di celato mira al uimento de' proprii fini.
s. m. T. di Cart. *Ponitore.* Co- prende la forma mandata dal te e mette il foglio sui feltri. *jo* il luogo dove sta il ponidore.

PONDÒRI. s. f. T. di Cart. *Peducci.* Pezzi riquadrati di legno che servon di piede alla ponitora fuori della soppressa.

PONDSÈLL. V. Pontsèll.

PÒNF. *Bom!* Monosillabo imitante il tonfo de' corpi che cadono nell' acqua. *Taffe.* V. Tònfete.

PONGA. s. f. T. Furb. *Borsa.*

PONGHÉN. V. del Cont. *Borsellino.*

PONSÒ. add. m. *Rosolaccio, Papavero sanguigno.* Sorta di colore che i francesi dicono *Ponceau* ed anche volg. *Coquelicot.* V. Coclicò.

PONT. s. m. *Punto.* Momento: segno di posa nella scrittura: spazio che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d' ago ecc. e Unità numerale.

PONT. s. m. *Punto.* La dodicesima parte dell' oncia lineare circa 33 diecimillimetri. Il punto agrario è circa 183 centimetri quadrati.

PONT. s. m. T. d' Arch. *Ponte.* Edificio che si fa sopra l' acque per poterle passare. Innumerevoli sono le fogge de' ponti e le materie di cui son fatti: ne sono di pietra di ferro; o di legno. Ricorderò sotto i più noti.

PONT. s. m. T. di Mecan. *Tavolato.* La parte del ponte levatojo che si alza e si abbassa sul canale o altro che circonda una piazza d' armi.

PONT. s. m. T. de' Ram. *Spranghette.* Que' punti di filo di ferro con cui si uniscono i vasi rotti o screpolati: onde *Risprangare,* vale unire i vasi rotti con filo di ferro.

PONT. s. m. T. de' Scult. *Punti.* Segni che servono di norma allo sbozzatore nello sbozzare il marmo di rilievo.

PONT. s. m. T. de' Stovigl. *Pilastrini.* Mattoni posti per coltello tra vasi nella fornace da stoviglie, sulle cui testate posano i quadrucci e le lingue del castello.

PONT. s. m. T. de' Taroc. *Punti.* Le carte non figurate di ciascun seme dall' uno al sette o al dieci.

PONT. s. m. T. de' Tip. *Punti.* Le due punte d' ago fermate alle teste di due ferruzzi fermi nel timpano che regolano il registro de' fogli da stampare.

Pont a balanza. T. de' Legn. *Ponte a bilico.* Sorta di ponte mobile che gira sopra un perno.

Pont a cadén'na. T. de' Sart. *Catena, Catenella.* Adornamento fatto coll'ago in sui vestimenti o altro a guisa di catena: Cucitura a catenella.

Pont a cavall. T. de' Sart. *Punto a cavalletta.* Punto allacciato da una parte e a spicchio dall'altra.

Pont a du. *Punto spesso o a tessuto.* Punto che abbraccia due soli fili del tessuto che attraversa.

Pont affermativ. T. di Gram. *Punto fermo.* Segno di posa nella scrittura. Scherzevolmente noi talvolta lo diciamo per *Fermata,* luogo dove fermarsi.

Pont a fiorètt. T. delle Cuc. *Punto a rosellina.* Quello che nel rovescio somiglia al calice di una rosa con un foro nel mezzo.

Pont a gioren. T. delle Cucit. *Punto a giorno, Lavoro di cavo.*

Pont a infilzetta. T. de' Sart. *Punto a filza.* Quello in cui se ne fan diversi in una volta.

Pont alvadòr. T. d'Arch. *Ponte levatojo.* Ponte mobile in uso alle porte delle città e più delle fortezze. Componesi di

Cadén'ni . . . *Catene.*
Contrafort . . . *Contraforti.*
Pont . . . . . *Tavolato.*
Trav. . . . . *Bolzoni, Staffe.*
Traversòn . . . *Bilico.*
Tornèll . . . . *Verricello.*

Pont ammirativ. T. di Gram. *Punto ammirativo.* Segno che scrivendo si pone dopo qualche interjezione ammirativa. Noi per ischerzo il diciamo talvolta in senso di *Ammirazione, maraviglia, stupore.*

Pont andant. *Punto andante.* V. Sottpont.

Pont a pazienza. T. de' Sart. *Punto a strega.* Punto obliquo traversato da un altro che poi tutti insieme prendon la forma di un piccolo cancello.

Pont arvers. T. de' Calzett. *Rovescini.* Quelle maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze.

Pont ascòs. T. de' Sart. *Punto cieco o punto accecato.* Il punto nascosto.

Pont a sormàn. *Punto a sop*
V. Sormàn.

Pont a tambòr. *Punto a ta*
Sorta di punto scaccato.

Pont bon. T. de' Sart. *Punto*
o allacciato.

Pont bon. T. de' Calz. *Punt*
E dicesi per opposto a punt
come pure per *Punto allaccia*

Pont curt. *Punto breve o pi*

Pont da imbastidura. *Punto*
V. Pont longh.

Pont da mindadura. T. de' Sar
a rimendo.

Pont da muradòr. *Ponte.* Imp
sulla quale stanno i muratori
rare. Ha:

Antén'ni. . . . *Abetelle, St*
Cantèr . . . . *Traverse.*
Assi . . . . . *Assi, Tavol*
Gattèi . . . . *Mensolette.*
Travètt . . . . *Travicelli.*

Bertesca, dicesi un ponte c
fatto con due o tre tavole po
due trespoli o capre.

Pont da pizz. T. delle Calzett.
a trina.

Pont d'apogg. *Punto, Fulcro*
stegno di una cosa, o il punto
poggio di una leva.

Pont da rei. T. delle Ricam.
a rete o retato. A Firenze
Sorta di punto arrombato.

Pont da sàbet. Scherz. *Punti*

Pont da tachela. *Punto allac*
a occhiello.

Pont d' cott. T. d'Arch. *P*
pietra. Edifizio noto e il più
genere di ponti stabili. Consta

Arch . . . . . *Archi.*
Carzada . . . . *Carreggiata.*
Coèussi . . . . *Cosce.*
Impost . . . . *Basi.*
Marciapiè . . . *Marciapiede.*
Meza piazza . . *Ripiano.*
Parapett. . . . *Parapetti.*
Pilòn. . . . . *Pile.*
Querc di parapett. *Banchine.*
Rampada . . . *Montata.*
Testi . . . . . *Testate.*

Pont d' dardè. T. de' Carroz
topiede. Asse o cuscino su cui
i piedi i servitori dietro le car

DÉNTER E FOÈURA. T. de' Sart. *allacciato, Punto buono, Punto*). È anche il punto con che i uniscono al tomajo il suolo scarpa senza tramezzo.

D' FERR. *Ponte di ferro.* Nuova di ponte, finora sconosciuta tra :lla quale grossi fasci di filo di reggono i tavolati che formano e, oppure che tanto gli archi ripiano e le spallette sono for- li ferro fuso.

DIL CALZI. *Maglia.* I vani delle il filo intrecciato che forma i ani.

D' INZIPPADURA. T. de' Sart. *tura.* V. Inzipadura.

D' PROSPETTIVA. T. de' Pitt. *accidentale.* Il punto della li- izzontale dove s' incontrano le oni di due linee, nelle cose, glionsi mettere in prospettiva, non sono perpendicolari alla

D' RIPUTAZIÒN. *Buona fama,* , *Riputazione.*

D' VISTA. *Punto di veduta o* *icorso.*

ESCLAMATIV. *Punto esclamativo* clamazione.

E VIRGOLA. *Punto e virgola o* *:oma.* Punteggiatura che si po- : il sentimento rimane sospeso; o di dire allorchè si incontra discorso il vero punto; e vale › *Biagio! Alto là!*

FATT. T. de' Calzett. *Maglia.* odatura di filo fatta sui becchi)nde del telajo allorchè si è tra- ta in maglia.

FALS. T. de' Calzol. *Punto ac-* *o.* Serie di segni che si fanno ıccone inchiodato, in vece di veri.

FÉREM. T. de' Sàrt. *Punto fer-* *stabile.* E dicesi per opposto punto a ristreppio o all' im- ·a.

IN CRÓSA. *Pnnto in croce.* Usa- puntiscritti.

INDRÈ. T. delle Cucit. *Punto* *ro o punto addreto.* Quello con fan le costure.

PONT INDRITT. T. de' Calzett. *Ritto della maglia d' una calza* o di simil altro lavorìo.

PONT INTEROGATIV. *Punto d' interro-gazione* o interrogativo.

PONT INTERZÀ. *Punto intrecciato.* V. Pont a tachela.

PONT INVERS. T. de' Calzett. *Costure, Roverscini.* Linea di maglie che va dal sommo all' imo nella calza e ne figura la cucitura.

PONT INZAPLATIV. Fig. *Passo di ma-lamocco.* Passo o punto difficile, cattivissimo.

PONT LONGH. T. delle Cucit. *Punto molle, Basta.* Il punto lento della imbastitura, che si leva quando il lavoro è finito a buono.

PONT MORT. *Punto cieco.* V. Pont scós.

PONT PASSÀ. T. de' Sart. *Punto pas-sato.* Quello che attraversa tutto il drappo che si cuce.

PONT PER PONT. *Capo per capo, Di punto in punto.*

PONT PROVVISORI. T. de' Mur. *Ponte in accollo.* Ponte che si fa ponendo i correnti ne' covili con alcuna bietta e sopravi un asse sola per murare in fretta.

PONT PROVISORI. *Ponte apposticcio.* V. Pont volant, T. Mil.

PONT SCÓS. T. de' Sart. *Punto cieco.* Un secondo punto accecato, cioè nascosto.

PONT SORA L' I. *Titolo.* V. Pontén.

PONT VOLANT. T. Mil. *Ponte appo-sticcio o provvisorio.* Quello che si fa con vari arnesi per istabilire subitamente e per poco tempo un ponte sopra un fiume, canale od altro sim. Se ne fanno di *Barche,* di *Botti,* di *Carra,* di *Casse,* di *Trespoli,* di *Funi,* di *Palafitte,* di *Puntoni* ecc.

PONT VOLANT. T. de' Mur. *Grillo, Ponte impiccato.* Quel ponte che si tira in alto con canapi per lavorar là dove non si possono far buche per istabilir ponti d' altra fatta.

PONT ZOPP. *Punto torto, o zoppo.* E dicesi *Punto sudicio* quello che nel diritto ha forma di croce e nel rovescio è irregolare.

CHI STA EL PONT, EL PONT STA CHI. *Qui giace la lepre, Qui mi cade l'asino, o l'ago. Qui è dove giace Rocco, Questo è il busilli, o il busillis.* Qui sta o consiste il punto o la difficoltà.

DAR DI PONT. *Cucire, Rimendare, Rattoppare* ecc. Dicesi *Risprangare* il riunire con fil di ferro i vasi rotti. T. di Giuoc. *Sterzar la partita.* Concedere vinta all'avversario una parte del giuoco prima di giuocare, il che è gara di pazza vanità e spesso di rovinose giocate.

DESFAR I PONT. T. delle Calzett. *Smagliare.* Guastar le maglie di una calza presso il punto ove sia rotta per rimetterla a nuovo.

DU PONT. *Doppio punto.* E anche due punti.

EL PONT D' GIUDA. La *Macchia caina.* Il numero tredici che era quello che formava Giuda tra gli Apostoli, e che generalmente si spalla nel gettar le sorti, stimandolo il popolo per vecchia ubbia, fatale o vergognoso a cui tocchi.

FAR EL PONT. *Fare l'imparaticcio.* Dicesi de' primi lavori di maglia che si fanno fare alle bambine per esercizio d'imparare. V. Pzoèula.

FAR I PONT D'OR A VON. *Fare il ponte d'oro ad uno, Fare ad uno ogni patto.* Concedergli tutto.

FAR PONT. T. di Comm. *Fallire in fede.* Sospendere i pagamenti per rovesci che inceppano, non per manco di buona fede e di capitali. V. Bancorotto.

FAR PONT SORA UNA COSA. *Far attenzione, Fermarsi su checchessia.* Abbadarvi.

FAR UN PONT. *Lavorare una maglia.* Formare sopra una maglia una nuova maglia.

IN PONT. *In punto, Per l'appunto.*

IN PONT. *A novero,* cioè Nè più nè meno.

I PRIM PONT I S' DÀNN AI PUTTÉN. *Il primo si dà ai putti.* Così dicono i giocatori quando perdono il primo giuoco.

MARCAR I PONT. *Notare i punti.*

METTER I PONT IN T' LA SCR[...] *Punteggiare.* Puntare: porre i [...] alla scrittura.

METTERS AL PONT. *Mettersi a* [...] *chessia coll' arco dell' osso.*

PR' UN PONT MARTÉN PERS LA [...] *Per un punto perdè Martin la* [...] Proverbio originato da questo [...] — *Porta patens esto nulli cla*[...] *honesto* — di cui col punto [...] dopo *esto,* non havvi il pi[...] tese, e dopo il *nulli* non v' [...] più discortese. Un tal Martino ponendo il punto in questo s[...] luogo, nel far scrivere l'intero [...] sopra la porta del suo mon[...] perdè la cappa, ossia la veste a[...]

TESTA D' PONT. *Coscia di pon*[...]

TIRAR D' PONT. *Smodellare.* [...] Sgrossare, come lo indicano i [...] una statua.

TOÈUR SU I PONT. *Riprender le* [...] Così dicono le calzettaje il r[...] alle maglie scappate.

TIRAR VIA I PONT. *Spuntare.* [...] le tracce de' punti da una sc[...]

PONTA. s. f. *Punta.* L'estremità c[...] sivoglia cosa che sia acuminat[...]

PONTA O PONTÌLI. *Picca.* Pu[...] gara, emulazione, disputa.

PONTA. s. f. *Apice.* La parte c[...] la chiocciola (lumaga) ha con [...] il suo guscio.

PONTA. s. f. In gen. *Spina, Fo*[...] *Foratore.*

PONTA. s. f. T. de' Calzol. *Bul*[...] Chiodo grosso col capo quadro d[...] servono i calzolai per congegn[...] sieme i talloni delle scarpe.

PONTA. s. f. T. di Ferr. *I*[...] *smentata.* Quelle che servono [...] mare e ad ornare in giro i [...] delle scarpe.

PONTA. s. f. T. Idr. *Pignone.* [...] mità di un argine costrutto di [...] me, o di casse piene di sassi, [...] sistere all'impeto dell'acqua.

PONTA. s. f. T. degl' Incis. [...] Sorta di bulino non augnato.

PONTA. s. f. T. de' Legn. *Seg*[...] Ferruzzo appuntato che usano [...] gnare righi nel legno.

PONTA. s. f. T. de' Litogr.

so o ferro appuntato col
:parano le tracce della ma-
fica ne' punti che si vo-
ıeggiare.
f. T. degli Oriv. *Piedino.*
l'acciajo o d'ottone che
fissare il punto de' pezzi
).
f. T. degli Otton. *Scan-*
'ta di ago che serve a te-
le bocche o canali delle

f. T. de' Pitt. *Calcatojo.*
ıntato con cui si calcano i
' averne copia.
f. T. de' Scult. *Subbia,*
(Tosc.) Scarpello appun-
;rossare il marmo. *Calca-*
:nte di cane, scalpello corto
ıcca nel mezzo che serve
il marmo già digrossato
a.
f. T. de' Scarp. *Pigna.*
ferro che ha la cima di
ajo lavorato a varie punte
e che serve per forar bu-
rmo.
ACQUA FORTA T. degl'Incis.
acquaforte. Sorta di bulino
per fare i tagli che si vo-
ndare coll'acquaforte.
CALCAR. T. de' Pitt. *Agu-*
cella. Punteruolo od altro
ımento adoperato da' pit-
ıttura a graffito.
CARR. *Chiodo da ruota.* V.

MONTAR LA SCARPA. *Bullette*
e. Sorta di bollette colla
la.
DIAMANT. *Punta di dia-*
punta o l'angolo risultante
te di un diamante.
. CANDLER. *Ago.* Ferro ap-
rmo nella testa del can-
quale si piantan le torce

, FERR. T. di Masc. *Punta*
Chiamasi così il massimo
essità della parabola che
rro da cavallo.
. GARÈTT. T. di Vet. *Punta*
, La parte posteriore acu-
minata del garetto che ha per base
la testa dell'osso calcaneo.

PONTA DEL GIOREN. *Crepuscolo.* Primi
albori, aurora, alba. V. Alba.

PONTA DEL LÀM. *Punta.* La prima e-
stremità, e *Barbuccia* la punta a ri-
troso della maggiore.

PONTA DEL MOLÒN. T. degli Arm.
Aletta. L'estremità anteriore del mol-
lone.

PONTA DEL NAS O DEL MUS. T. di Vet.
Moccolo. La parte più sporgente del
naso o muso del cavallo. Dicesi *Moc-*
colo anche la punta del naso del-
l'uomo.

PONTA DEL SCALZ. T. degli Archib.
Tallone, Mighia. (B. L.) La parte
della cassa dell'archibugio che serve
di piede allo stesso.

PONTA DEL SCRANÈL. T. di Vet. *An-*
golo della coscia. L'eminenza ossea
formata dalla tuberosità dell'ischio.
Anca ordinariamente s'intende la spor-
genza che limita anteriormente la
regione del bacino, ed ha per base
l'angolo esterno ed anteriore dell'ileo.

PONTA DEL SPAGH. T. de' Calzol. *Ca-*
pezzola. La parte dello spago che si
assottiglia per mettervi la setola.

PONTA DEL SPIRAI. T. degli Oriv. *For-*
cella del registro, Guida dello spirale.

PONTA DEL TRÀPEN. *Saetta.*

PONTA DEL VÉN. *Punta, Fuoco.* Quel
sapore che piglia il vino quando co-
mincia ad inacetire o a Pigliar la punta.

PONTA D' FORMAJ. *Spicchio.* Pezzo di
cacio tagliato a conio.

PONTA D' FORMAJ. *Spartivento.* Quella
casa che sbiettando, ha la faccia sulle
due strade in cui una prima si di-
vide. V. Crosil.

PONTA DIL MOSTRI. T. delle Sart.
Becca. (Tosc.) Le estremità appun-
tate di qualsiasi vestimento.

PONTA DLA BARCA. *Prua, Prora.* La
parte anteriore di una barca colla
quale si fende l'acqua.

PONTA DLA COVA. *Natatoja.* Quei cin-
que pezzi piani, sottili ed ovali, a
guisa di foglie un poco convesse so-
pra e concave sotto, che servono di
apparato di nuoto al gambero nell'a-
cqua.

PONTA DLA CULATA. *Mela di culaccio.* Taglio di carne macellata che staccasi dall' estremità posteriore della coscia.

PONTA DLA FRIZZA. *Ferro.*

PONTA DL' ALA. *Sommolo.* La punta dell' ala.

PONTA DLA LÉNGUA. *Punta della lingua.*

PONTA DLA MENSA. *Verina.* Quella specie di suchiello che si pone nella ingorbiatura della menarola e serve per bucare il legno.

PONTA DLA MURAJA. T. di Vet. *Punta della muraglia.* Dicesi così la parte mediana e anteriore della muraglia del piede del cavallo.

PONTA DLA PÈNNA. T. de' Calligr. *Becco della penna.* La parte della penna che serve a scrivere.

PONTA DL' ARCH. *Rigoglio o sfogo.* V. Monta.

PONTA DL' ARCH. T. de' Capp. *Becco corvino.* L' estremità anteriore dell' arco da accordellare il pelo.

PONTA DL' ARCHÈTT. *Becco.* L' appendice dell' arco verso la testa ove sono fermate le setole.

PONTA DLA SPALA. *Capo dell' omero,* e con voce dottr. *Acromio.*

PONTA DLA SPALA. T. di Vet. *Angolo o punta della spalla.* L' articolazione omero-scapolare vista all' esterno del cavallo.

PONTA DL' OÈUV. *Punta, Polo.* La parte più acuminata dell' uovo opposta a quella ove formasi il folicolo, quando l' uovo è scemo.

PONTA D' PÈTT. T. de' Macell. *Spicchio di petto, Forcella.* Punta di petto. Il mezzo del petto degli animali.

PONTA D' PÈTT, per ischerzo *Pettata, Salita ripida, Erta scoscesa.* Montata faticosa.

PONTA D' SPALA. T. de' Macell. *Soppelo.* Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla.

PONTA D' UN CAPÙZZ. T. de' Sart. *Becchetto.* La fascia del cappuccio così detta, per la similitudine della sua estremità alla forma di un becco.

PONTA D' UN PAL. *Punta.* = Dicesi *Puntazza* quella di ferro con certe lamine stiacciate, colla quale si arma l' estremità de' pali per affondarli.

PONTA D' VIRGINIA. T. d
Virginia scelta. La parte p
dilicata della foglia della V
convertesi in farina da fiut

PONTA SECCA. T. degl' In
secca. Modo d' intaglio; e
anche il taglio massimo d
incisi. V. Ponti.

D' PONTA. *Di punta.* Dirit

ESSER BON DA PONTA E DA
uomo da bosco e da camp
sacco da ogni frumento.

FAR LA PONTA. *Appunta*
punta alla penna, ad un
altro checchessia: aguzzare

FARGH LA PONTA. Figurata
a riva, Sbarcarsela. Avern
punto.

IN PONTA D' PE. *In punta*

METTER ALLA PONTA. *Metter*
Attizzar le legne. Aizzare,

PRIMA PONTA DEL GIOREN.
antelucano.

TGNIR LA PONTA. *Tener la*
Non la ceder per poco.

PONTÀ. add. *Appuntato, Punt*
Pontù.

PONTADA. s. f. *Spinta.* Urto.

PONTADA. s. f. *Puntata.* Col

PONTADA DIL PIANTI. *Rigo*
gor delle piante.

PONTADA D' UN ARMA DA FC
tata. Si dice della distanza
arma da fuoco può spinge
e i pallini.

PONTADÒR. s. m. T. Eccl. *A*
Canonico od altro, incaric
puntare chi manca al coro

PONTADÒR. s. m. *Puntat*
Giuoc. d' azzardo. Colui ch
danaro sulle carte contro il
nei giuochi di *Faraone, Z*
e simili. *Mettitore* (U. Tos

PONTADURA. s. f. T. Eccl. *Ap*
Il segno che si fa contro i
chi manca al coro.

PONTADURA. s. f. T. di Mu
giatura. Segnatura indican
spartito i ritornelli, ovvero
tura o l' aumento delle note
è apposto il punto.

PONTADURI DEL BALÒN. *Punt*
di vincita o di perdita.

m. *Puntello.* Trave o altro posto a muraglia sfasciata, ıbia patito; e si dice anche sia sostegno messo perchè u- non cada, non si chiuda ecc. *to, Puntellino* diminut.

s m. T. de' Carr. *Branca.* del forchetto da carrozza che in terra, e serve a fermar za dal rinculare nelle grandi

s. m. T. de' Vetr. *Fattore.* ferro con capo conico, che ' mettere i vetri nella tem-

DEL RODLÒN. T. de' Carrozz. Pezzo di ferro fatto a esse, la una parte nello scannello , e dall'altro capo infilato nel ch' egli sostiene, fermato an- ıel mezzo dello sprone che za. Le colonne più piccole : con proprio nome *Brac-*

DL' ANDADÒRA. T. de' Mur. Que' due o più ritti che reg- Passatojo o la Tegoliera. V. ı.

DLA SPADA. *Gorbia, Calzuolo.* rro fatto a piramide ma ap- che si mette a piè del fodero da. V. Véra.

D' UN BASTÒN. *Puntale.* Punta che si pone in fondo al ba- ınito di calzuolo (véra).

EL PONTÀL. *Ingorbiare.*

ld. m. *Puntellato.*

A. s. f. *Pontellatura.* V. di r. ellare.

Appuntellare. V. Impontalàr.

s. m. *Puntellino.* Dim. di

s. m *Puntellone.* V. di r. untello.

s. m. *Ponzatura.* Lo sforzo per espellere dal corpo chec-

t. *Pontare, Spingere.* Lat. V. Sburlar.

att. Fig. *Far peduccio.* Met- e parole, Far buoni uffici a ı di uno.

att. T. de' F. Ferr. *Augnare.* Fare un intaccatura nel ferro con una spinaquadra nei luoghi che si vogliono traforare o incavare.

PONTAR. att. T. di Gualch. *Appuntare.* Dare alle pezze rifinite e ripiegate alcuni punti nelle cimosse perchè nel trasporto non si disfacciano.

PONTAR. att. T. de' Nav. *Vogare a secco.* Vogare puntando col remo il fondo del fiume o sim.

PONTAR AL FARAÒN ecc. *Mettere.* Corrisponde al francese *Ponter;* ed è il far giuoco contro il banco alla bassetta, al faraone e simili.

PONTAR CHI MANCA. *Appuntare, Dare un appuntatura.* Notare chi manca all' ufficio suo.

PONTAR EL CANÒN. T. Mil. *Puntare.* Por la mira del cannone.

PONTAR LA BIANCARÌA. *Appuntare il bucato.* Congiungere o attaccare i panni con punti di cucito, con ispilletto o simili. *Appicciare i panni pel bucato.*

PONTAR 'NA PARTA. *Spostare, Toccare.* Adattare il canto alla voce del cantante senza cambiare l'accompagnamento e gli accordi. *Puntare,* segnar la musica con punti ecc. V. Pontadura.

PONTAR 'NA PUGNATA. *Risprangare.* Dicesi dei vasi rotti, e vale rabberciarli con fil di ferro.

PONTAR PR' ANDAR AD CORP. *Ponzare.*

PONTAR UN MATARASS. *Impuntire le materasse,* acciochè il ripieno della lana o d'altro stia più unito e non iscorra tutto in un medesimo punto.

PONTAROLÉN. s. m. T. degl' Imbals. *Punteruoletto.* Ago manicato che serve a lavorare i lembi della pelle degli animali che si vanno imbalsamando.

PONTASÒN. s. m. *Premito.* Contrazione delle tuniche intestinali. *Tenesmo* struggimento continuo di andar di corpo. *Ponzamenti* gli sforzi fatti nel tempo del parto.

AVER DI PONTASÒN. *Sentirsi de' premiti.* Cioè delle contrazioni più o meno dolorose nell' andar di corpo.

PONTAZZA. s. f. T. Idr. *Puntazza.* Armadura di ferro che si mette in punta ai pali di legname quando si debbono

ficcaro nel terreno per fondarvi muraglie, ripari o simili.

PONTEGGIADURA. s. f. *Puntatura*, *Puntuazione*, *Interpunzione*. Il punteggiare.

PONTEGGIAR. att. T. de' Cesell. *Accennare*. Far sulle piastre d'oro e d'argento il disegno di ciò che si vuol cesellare, con un ferretto appuntato, che i cesellatori e gli argentieri chiamano *Puntellino* per accennare.

PONTEGGIAR. att. T. degl' Incis. *Punteggiare*. Intagliare a forza di tagli brevi come puntini.

PONTEGGIAR. att. T. di Giuoc. *Far punti a spizzico o a spiluzzico*. Accusar pochi punti. Far uno o due punti la volta.

PONTEGGIAR. att. T. dei Pitt. *Punteggiare*. Dipingere ed unir le tinte a forza di puntini.

PONTEJ. s. m. T. di Vet. *Puntelli*. La parte di muraglia, che dopo essersi rivolta all' interno in corrispondenza dei talloni, si prolunga ancora all' indentro, e verso la punta.

PONTÈLA. s. f. T. de' Calzol. *Mascherino*. *Cappelletto*. Pezzo di pelle che sovrapponesi alla punta di una scarpa quando il tomajo comincia a logorarsi. *Spunterba*, quel mascherino o piccolo tomajo di pelle che ponesi sulla punta delle scarpe o stivali di drappo.

PONTELA. s. f. T. delle Calzett. *Punta del pedule*, *Punterella*. Strematura delle maglie per formar quella parte che deve coprire la punta del piede.

PONTÉN. s. m. *Puntino*. Dimin. di punto. *Puntolino*. Quel punto che si mette sopra la lettera *i* dicesi *Titolo*.

PONTÉN. s. m. T. di Gualch. *Molletta*. Quella molletta a bocca tagliente che si adopera a rivedere il panno cimato.

PONTÉN. s. m. T. degli Arg. *Puntino*. Sorta di punta che serve per cesellare.

PONTÉN'NA. s. f. *Punterella*. Piccola punta. *Vettuccia* la punta delle foglie e sim.

PONTÉN'NA. s. f. T. de' Bigh. *Bigherino*, *Bighero*. Lavoro a mo' di merletto col quale si ornano le cuffie, gale e sim.

PONTÉN'NA. s. f. T. de' Gett. di Carat. *Scandaglio?* Appendice del tojo che entra nell' impro lettera della matrice, e che della profondità sua spinge p la leva, e fa girare l' indice senso.

PONTÉN'NA. s. f. T. di Vet. Malore che viene a' cavalli sotto il garetto nella congiu suo osso a foggia di tumor so come un avellana, che picare. *Corba*, tumore osse ne nelle gambe posteriori d alla superficie interna del sopra il condilo inferiore d

PONTÉN'NA DE D' FOÈURA. T V. Soròss.

PONTÉN'NA D' FORMAJ. *Tagli* chietto di cacio.

PONTÉN'NA DL' OCC. *Carunc male*. Eminenza rossigna, grande angolo dell' occhio naso.

PONTÉN'NI. s. f. pl. T. delle A *Puntini*. Pezzuoli d' acciajo ad uso di fermare qualunq

PONTÉN'NI DEL REGISTER. T. *Forcelle del registro*. Pern cati alla rastrelliera del co quali passa lo spirale per r riuolo.

PONTÉN'NI DIL MOÈUJ. *Spro* punte che son fermate alle de' fogli dette molle.

PONTÉN'NI D' LOTTÒN. *Bullet*

PONTERGNÀ. s. m. *Pottiniccio*. mal fatta. Addiettivamente *P*

PONTERGNAR. att. *Potinicciare* zellare, cucire per mal mo

ESSER TUTT PONTERGNÀ. *punti che non ha un dotto*

PONTI. s. f. T. di Gualch. *Ferr* di arpioncini piantati in fil mente ne' rastrelli, e orizz nelle reste del tiratojo. V.

PONTI. s. f. T. Litogr. *Re* mette di ferro che si ass timpano, con da un capo na di ferro che sporge e s golare la stampa dei fogli, che ben corrisponda la b volta.

PONTI. s. f. pl. T. de' T

:lla cassa del cannajo le quali
i rocchetti.
) schèzzi. T. di Vet. *Punte o*
. Chiamansi così alcune pro-
irregolari della superficie dei
olari del cavallo, che si svi-
nei cavalli vecchi, ed impe-
meccanicamente la mastica-
er cui spesso il cavallo non
do si crede ammalato.
da carr. *Chiodi da ruota*.
he servono a fermare i cer-
ulle ruote.
da mazz. T. di Cart. *Punte*.
ri accuminati de' quali sono
mazzi da cartiera nella loro
eriore.
da tacch. *Tozzetti*. Bullette
iate quadrate e tozze. V. Svi.
di cordòn. s. f. T. de' Libr.
Le punte delle correggiuole
che si collegano a' cartoni
arle entro vari fori.
di pètten da lén. *Spilloni*.
unte che servono per petti-
lino ecc.
dl'àncora. *Marre, Patte*. Le
à acuminate dell'ancora che
› nel fondo dell'acqua.
d'un liber. *Cantoni*. Quei
triangolari di pergamena che
o per saldezza de' cartoni de'
loro angoli esterni.
s. m. *Pontificale*. L'ufficio
elebrato dal vescovo cattolico
nente. Così dicesi anche il
lle preghiere e cerimonie da
si da' vescovi nel fare le loro
.
tifical. Fig. *In pontificale*,
veste di gala.
m. T. de' Squer. *Battiporto*.
lle parti della nave per la
entra in essa.
s. m. T. di Ferr. *Coperta o*
Due pezzi di legno che si
al forcellone, per serrar l'a-
di dentro nella ferriera.
m. *Puntiglio*. Picca.
a pontìli. *Mettere a picca*.
t i pontìli. *Star sul punto
untiglio*. Essere garoso.
el pontìli. *Ragnare*. Dicesi

di panno logoro per molto uso che
più non regge il punto della rimen-
datura.

Pontiliòs. add. m. *Puntiglioso*. Che sta
sul puntiglio. Piccoso, Garoso.

Pontiliòs. Figur. *Potinicciato*. Tutto
pieno di cuciture malfatte.

Pontinénna. s. f. *Puntolina*. Piccolissima
punta.

Pontiroèul. s. m. *Punteruolo, Ferro*.
Ferruzzo appuntato e sottile per uso
di forar carta, panni o simili. *Punte-
ruoletto* dimin.

Pontiroèul. s. m. T. degli Archib.
Cacciacopiglie. Sorta di cacciatoja u-
sata per cacciar fuora le copiglie.

Pontiroèul. s. m. T. di Cart. *Dra-
gola*. Nome che si dà ai piumacciuoli,
che reggono il puntone dello stile.

Pontiroèul. s. m. T. de' Cesell. *Cac-
ciabotte*. Strumento ad uso di cesello
che serve a fare gli sfondi.

Pontiroèul. s. m. T. d'Entom. *Atte-
labo*. Insetto frequente in Giugno sui
salci e sui pioppi detto *Attelabus cur-
culionides* da Linn.

Pontiroèul. s. m. T. de' F. Ferr.
Presella. Pezzetto di ferro o di acciajo
che serve a ribadire il ferro dove il
martello non può operare. *Spina*.

Pontiroèul. s. m. T. de' Legn. *Cac-
ciatoia, Spina*. Strumento di ferro a
guisa di scarpello, più grosso da capo
che da piedi, che serve per cacciar ben
addentro i chiodi nel legno.

Pontiroèul. s. m. T. degli Otton.
Puntino per segnare. Ferrettino da
segnare sul metallo piccoli punti o
segni.

Pontiroèul quader. T. de' F. Ferr.
Quadrello. Sorta di spina quadra da
forare il ferro. V. Pontroèul.

Pontòn. s. m. *Spintone*. Urtone.

Pontòn. s. m. T. de' Carrozz. *Pun-
tone*. Mozzo di travicello, che, per mezzo
della leva della martinicca, spinge la
sbarra contro le ruote de' carrettoni.

Pontòn. s. m. T. Mil. *Pontone*. Bar-
che di fondo piatto sulle quali si gettano
i ponti quando un esercito è in cammino.

Pontòn. s. m. T. degli Org. *Abboc-
catore*. Strumento che serve a foggiar
la bocca alle canne.

PONTONIÈR. s. m. T. Mil. *Pontoniere*. Chi fa i ponti per l'esercito coi pontoni. *Pontonajo, Spianatore*. (Botta)

PONTÒR. s. m. *Forza, Vigore*. Dicesi di terreno che abbia molto e buon fondo, e così pure del rigoglio delle piante. V. Pontada.

PONTROÈUL. s. m. T. d'Agr. *Pungolo, Pungetto*. (Caro) Punta di ferro che è sulla punta dello stimolo (stômbel) per pungere i buoi.

PONTROÈUL. s. m. T. di Masc. *Punzone*. Strumento per controforare il ferro da cavallo, ne' punti ove sono praticati gli stampi.

PONTSÈI. s. m. T. de' Set. *Ponticelli*. Staffe di legno dentro le quali si fanno scorrere le cocchette perchè mantengano i fusi nella posizione verticale.

PONTSÈLA. s. f. T. de' Nav. *Montatojo*. Lunga tavola, o specie di ponte, che serve per montare in barca.

PONTSÈLL. s. m. *Ponticello*. Piccolo ponte. V. Pdàgn.

PONTSÈLL s. m. T. de' Mugn. *Ponte*. Quello che serve a maneggiare le saracinesche e a traversare il canale del bottaccio.

PONTSÈLL. s. m. T. degli Occh. *Braccio dell' oculare*. Quel bracciuolo che unisce i tubi del cannochiale biciclo da teatro dalla parte della lente oculare.

PONTSÈLL. s. m. T. degli Oriv. *Telajo dell' alidada*. Quell'appendice interna del telajo della piattaforma al quale è attaccata l'alidada.

PONTSÈLL. s. m. T. de' Strum. *Ponticello*. Quel legnetto degli strumenti ad arco posto sul coperchio che sostiene le corde sollevate in aria.

PONTSÈLL DLA BAJONETTA. *Ponticello*. La parte inginocchiata di essa tra il cannello e la lama.

PONTSÈTT. s. m. T. degli Oriv. *Ponte*. Specie di dado sul quale posa il piede dell'albero della piattaforma.

PONTÙ. add. m. *Puntato, Puntaguto*. Acuminato.

PONTUAL. add. m. *Puntuale*. Esatto e pronto a fare il suo debito.

PONTUALITÀ. s. f. *Puntualità*. Esattezza del fare al debito tempo e modo.

PONTURA. s. f. *Puntura, Pung[...] Fitta, Trafittura*. Ferita che punta: ed anche, il Dolor pu[...] della fitta.

PONTURA. s. f. T. Med. *Mal di* [...] e dottr. *Pleurite*. Dolore prodo[...] l'infiammazione della pleura.

PÒNZER. att. *Pungere, Pugnere*. [...] anche dell'aria rigida, per acu[...] dezza.

PONZOÈUL. s. m. *Pungolo*. V. Stı[...]

PONZOLÀDA. s. f. *Colpo di pungol*[...] lo più, quando afferratone il [...] la punta, si mena addosso alt[...]

PONZÒN. (z dolce) s. m. *Punzon*[...] temperato, ovvero acciajo, [...] d'imprimere le impronte delle [...] de' caratteri, e simili, nelle [...] dure. Punzoncino, punzonetto [...] Quello strumento, che forma [...] interno del punzone, si dice *C*[...] *punzone; e Contrappunzonare* [...] forma della lettera al contrapp[...]

PONZÒN s. m. T. degli Argen[...] *zone*. Strumento che serve pe[...] l'oro e l'argento. V. Boll.

PONZÒN O FERR SPIÀN. T. de[...] Ferr. *Presella*. Pezzo di ferro [...] ciajo con bocca a taglio, che ser[...] riprese, o a ribadire il ferro ne[...] dove il martello non può ope[...]

PONZÒN. s. m. T. de' Fond. di [...] *Punzone*. Il tipo delle varie [...] che s'impronta nella matrice.

PONZÒN s. m. T. de' Stagn. [...] *a taglio*. Quello che porta via [...] la parte di latta sulla quale è [...] contro il piombo a banco.

PONZÒN. s. m. T. de' Zecch. [...] *lo, Torsello*. Strumento di t[...] ciajo finissimo il quale serve [...] tagliarvi dentro i ritti delle m[...] *Pila, Puntonaja* (B. L.). Dad[...] gia di ancudinetta di acciajo su [...] le s'intaglia ciò che deve appa[...] rovescio delle monete, ed è [...] al torsello.

PONZONADA. s. f. *Sfiancata*. Colp[...] in un fianco, *Pinta*, e come [...] Pulci (Cir. Calv.). *Punzone*.

PONZONISTA. s. f. T. de' Fond. di [...] *Intagliatore e Punzonista*. Chi [...] punzoni da Tipografo e sim.

ı. m. T. de' Navic. *Ormeggio.* che tien ferma una nave dalla di poppa.

. m. *Nazione, Popolo, Gente,* *nazione* e il tutto; è il comde' parlanti la stessa lingua e ıati con le medesime leggi, *po*: la parte; è un aggregato di ıe appartenenti ad un comune o ipio o parrocchia. *Gente,* vale › *nazione* ed anche moltitudine.

POPOL. *Popolaglia, Plebe.*

add. m. *Popoloso, Popolato.* Folabitatori.

. att. *Popolare, Abitare.* Metter › in un luogo che l'abiti.

LAR. add. *Affabile, Famigliare.* ve con popolarità. *Popolano,* del › o della fazione del popolo.

ÒN. s. f. *Popolazione.*

:. s. m. *Popolazzo, Popolaglia,* *ılia.* Popolo minuto. Gentaglia.

m. T. de' Nav. *Poppa.* Parte na delle navi.

m. *Porro o Poro.* V. Pòrr.

. f. *Porco.* Si dice altrui per in-.· Vale anche *Druda, Meretrice.*

ırch. Scherz. *Far la mandra,* *alla mandra, Far la vita del* *laccio.* Far vita poltronesca ed . Bassam. *Meretriciare.*

. s f. *Porcheria, Sporcizia.* Maenità. V. Porcaria.

›IL PORCADI. *Sbalestrare laidezze.*

s. m. *Porcajo.* Porcaro, guaro mandriano di porci.

.. s. f. *Oscenità.* Laidezza.

ARÌA. s. f. *Marciume, Pidocchi-* *ʾurgatura* ecc. Sudicceria ributsporcizia, immondezza.

s. m. *Porcaccio.* Pegg. di pordetto ad uomo per ingiuria va*enzioso, Impudico;* o *Vigliacco,* *ıne* od anche *Diluviatore, Sciu*ꝫ ecc.

ı. m. *Porco, Suino, Majale.* V. e Nimàl.

H ZINGIAL. T. di Zool. *Cignale.* .à del porco domestico. Il *Sus* ı Linn.

H. Fig. *Osceno, Disonesto, La-*

EL PORCH. *Far la vita del Mi-* *chelaccio, Porcheggiare, Far la birba, Crogiolarsi.*

GRASS CMÈ UN PORCH. *Grasso bracato.*

PORCHEGGIAR. att. *Poltroneggiare,* ed anche *Porcheggiare:* far da poltrone, da porco. V. Far el porch.

PORCHÈTT. s. m. *Sporchetto, Sudicio.* Alquanto sporco. *Lascivetto, Lasciuolo,* per Licenziosetto, sfrenato.

PORCHÈTT. s. m. T. di Cuc. *Porchetto.* Porcelletto sparato e cotto intero nel forno.

PORCÒN. s. m. *Porcone* accres. e *Porconaccio* pegg. M. Bass.

PORÉN. s. m. *Poretto.* Piccolo poro o meato. *Porretto,* piccolo porro o verruca. V. Porr.

PORÉN'NA. s. f. T. Bot. *Aglio angolato.* Varietà dell'aglio, porro detto da Linn. *Allium triquetrum.*

PÒRFID. s. m. T. de' Scarpel. *Porfido.* Sorta di marmo di color rosso, misto sovente con macchie bianche, anticamente portato dall'Egitto, e che nella durezza supera ogni altra pietra.

PÒRFID VÉRD. *Afanite.* Porfido di color verde cupo con cristalli disseminati di feldispato compatto. Credo si chiami anche *Ofite* e *Ofiolite.*

PORFIGH. s. m. T. Chir. *Fico, Verruca gallica* e scherz. *Tattera.* Escrescenza molle, e talvolta scirrosa, che viene spesso alle parti genitali per affezione sifilitica. *Cresta,* è malattia consimile che si sviluppa al retto. *Porrofico,* è tumore simile al fico che si sviluppa per depravazione delle emorroidi.

PORFIGH. s. m. T. di Vet. *Porro-fico del fettone.* Escrescenza della natura dei porri, che si sviluppa nella faccia plantare del piede de' cavalli ecc. *Porretta.*

PORPORA. s. f. *Porpora, Ostro.* Così dicesi la conchiglia che da il colore di porpora, come pure il drappo tinto di esso colore.

PORPORÉN'NA. s. f. T. de' Vernic. *Oro mosaico.* Solfuro di stagno che serve a verniciatori per dare il colore del bronzo.

PORR. s. m. *Poro.* Meato delle pelle e delle piante, pel quale svaporano gli umori. *Porro, Verruca,* escrescenza

dura, tonda e priva di dolore, che nasce per lo più nelle mani.

Porr. s. m. T. Bott. *Porro comune.* L'*Allium porrum* di Linn.

Porr. s. m. T. degli Occh. *Ampolline.* Quelle bollicine vuote che si trovano per entro a vetri e che li rendono difettosi pe' loro lavori.

Porr di cavì. *Bulbo de' peli.* Corpo globoso che è nella spezzezza della dermide, e da cui escono i peli.

Porr di frutt. *Porri.* Bitorzoli che vengono in alcune frutta.

Porr salvategh. T. Bot. *Porrazzo, Asta regia.* Pianta perenne con rdaici tubercolose a mazzi, comune in campagna. L'*Asphodelus ramosus* Linn.

Port. s. m. *Porto.* La portatura, il portare.

Port. s. m. *Recatura.* Mercede che si deve a chi reca e porta merci, robe od altro. V. Condotta.

Port. s. m. T. di Nav. *Burchio, Porto.* Specie di barca per la navigazione de' fiumi e delle lagune, con un coperchio che si chiama *tiemo,* tutto di legname impeciato a riparo dal sole e dalla pioggia. *Porto, Passo* (Cesari). Due o più barche con tavolato sopra per uso di traghettar pe' fiumi persone e merci. *Ponte volante.*

Port d'armi. *Patente d'arme* (Tosc.).

Port d' mar. *Porto.* Luogo nel lito del mare dove per sicurezza ricoverano le navi. *Cala,* è seno di mare a guisa di porto.

Port d' mar. Fig. *Una Dogana.* Quel fondaco o bottega che ha e vende molto di molte cose.

Port fond. *Porto d' ingresso.* Porto le cui acque hanno molto fondo.

Port franch. *Porto libero, Portofranco.* (Stratico) e fig. *Scampo* ecc. Luogo sicuro.

Port sicur. *Porto reale.* Quello che non è soggetto ad alcun vento.

Essr a bon port. *Essere a buon porto,* cioè a buon termine.

Mettr a bon port. *Condurre a buona meta, A buon segno.*

Tassa del port. *Navolo, Naulo.* Quel danaro che si paga per passare in barca da una riva all'altra di un fiume.

Ancoraggio, ciò che si paga [illegible] tar l'ancora in un porto e fer[illegible]

Porta. s. f. *Porta.* Apertura d'[illegible] entra nelle città, o terre [illegible] nelle chiese, ne' palazzi e [illegible] maggiori edifizii. Le piccole p[illegible] le case non arcuate diconsi *usci* benchè sia un tal nome [illegible] prio degli interni della casa.

Battènt . . . . *Battitojo.*
Lusa . . . . . *Luce.*
Pian . . . . . *Soglia.*
Spali'. . . . . *Stipiti.*
Voltén . . . . *Architrave.*
V. Uss e Portòn.

Porta. s. f. *Porta, Imposta.* [illegible] me commesso in piano, e gire[illegible] cardini che serve a chiudere [illegible] tura delle porte ecc. Compone[illegible]

Battuda . . . . *Battente.*
Cadnàzz . . . . *Cattenaccio.*
Intlaradura . . . *Intelajatura.*
Madèr . . . . *Battitoj.*
Panò . . . . . *Anime.*
Partidi . . . . *Imposte.*
Piani . . . . . *Bandelle.*
Saradura . . . *Serratura.*
Tiròn . . . . *Contrafforte.*
Travers . . . . *Spranghe.*
Zoccol . . . . *Predella.*

Porta. s. f. T. de' F. di Gaz[illegible] *tello.* Chiusino di ferro lutato c[illegible] ra sulla bocca delle storte, e[illegible] quali si fa la distillazione del [illegible] fossile per la produzione del g[illegible]

Porta averta. T. d'Agr. *Cap*[illegible] *ne.* V. Barchessa.

Porta d'attacch. T. Mil. *Port*[illegible] *cipale.*

Porta de strada. *Porta di vi*[illegible]

Porta d'dardè. *Porta di dietro* [illegible] posta a quella della facciata. V [illegible] ton rustich.

Porta d' fianch. *Porta latera*[illegible]

Porta d' soccors. *Porta di so*[illegible] La piccola porta d'una cittad[illegible] d'una città fortificata, che ser[illegible] l'uopo d'introdurvi soccorso. [illegible] anche *Porta delle sortite.*

Porta fénta. *Porta falsa.*

Porta fodrada. *Imposta armat*[illegible] ta fatta di tavole andanti dett[illegible] *tura,* coperte da un *armadura* [illegible]

le intelajature delle porte ad
i.

'A GRANDA. *Porta maestra*. La
pale o la maggiore delle altre
stessa casa.

'A LAVORADA. *Porta intavolata*.
a che ha stipiti e architrave scor-
i.

'A MORTA. T. d'Agr. *Androne*.
) spazzo a terreno degli edifici
ali che separa la stalla e la fie-
lalla casa civile.

'A SECRETA. *Porta segreta*. Quella
di un edifizio, per la quale non
accesso se non per affari segre-
che per lo più mette in parti
e.

A SOLIA. *Porta pura*.

AR LA PORTA. *Andarsene, Fuggir-*
I Francesi dicono anch'essi, co-
oi nel dialetto nostro, *Prendre*
rte.

PORTA. *Far porta*. Dicono le gen-
teatro dell'aprire per ammettere
orrenti, e dello stare alcun d'es-
porta a ricevere i biglietti.

ÈGIA LA PORTA. *La legge ordina,*
'ive ecc.

È A LA PORTA E GL'ATER A LA
.. *Chi non è nel forno è sulla*
E dicesi di chi sta per inconglie-
un disastro dove già altri è ca-

Portuto dal V. Portare.

À add. *Propenso*. Inclinato, pro-
dedito. V. Amant.

:HÈTTI. T. Mil. *Ghiere*. Que' due
oli saldati sul piastrino della ban-
a ne' quali il tamburino pone le
:tte.

NDERA. s. f. T. Mil. *Stacca*. Sorta
distallo o ferro conficato nel mu-
'minato in cerchio, nel quale si
sar l'asta dell'insegna per te-
ferma e alquanto pendente al-
ori.

IA. s. f. T. de' Calzet. *Porta-*
a. Ferro inginocchiato che regge
ezzo la sbarra degli aghi.

LOTT. s. m. *Lavamani da cuci-*
. Portacadén.

STÒN. s. m. *Mazziera?* Arnese a
di deschetto con molti fori, en-
tro i quali i mercanti pongono in mo-
stra le mazze venderecce.

PORTABASTÒN. s. m. *Reggiaste*. Basi in
cui si impiantano le aste de' baldac-
chini.

PORTABICCÈR. s. m. *Vassoino, Tondello*.
Piattellino di metallo, di terra o di
carta pesta, sul quale si posano i bic-
chieri sulla mensa. Portabicchieri.

PORTABILIETT. s. m. Sac. *Portabiglietti*.
Tabelletta che si appende al muro,
avente vari taschini, entro i quali si
pongono i biglietti di visita e le let-
tere da mandare al suo recapito. Al-
cuno la chiamò *Ricordiera*.

PORTABOLÉN. s. m. T. de' Torn. *Gruccia*.
Pezzo del tornio che regge gli stru-
menti con cui si lavora. *Appoggiatojo*.

PORTABOTTIGLI. s. m. *Portabottiglie, Schi-*
fotti. Piattellini su cui mettonsi le bot-
tiglie in tavola. *Portafiaschi*. Cane-
stro a spartimenti quadrati interni
per trasportar fiaschi senza che si ur-
tino o rovescino. V. Cavagna.

PORTABRAGA. s. f. T. de' Sell. *Portabra-*
ca, Posolino. Striscia di cuojo che
serve a sostenere la braca o imbraca
di un finimento.

PORTABRETÈLLI. s. m. T. Mil. *Magliette*.
Quelle due campanelle che tengono le
estremità della cigna degli archibugi.

PORTACADÉN. s. m. *Lavamani*. Arnese con
tre piedi da posarvi sopra il catino
per lavarsi le mani.

PORTACADÉN'NI. s. m. *Cappelletto*. Scode-
lino rovescio, cui sono attaccate da
un capo le catene del turibolo o del-
le lampade.

PORTACALAMARI. s. m. *Scrivania*. Specie di
vassojo, ordinariamente di metallo che
ha in se Calamajo, Polverino e Pen-
najuolo. V. Calamarièra.

PORTACÀPSUL. s. m. T. degli Arm. *Porta-*
cappellozzo. Quella parte delle armi da
fuoco sulla quale si incastra il cappel-
lozzo. (Càpsul) a polvere fulminante.

PORTACARCRI. s. m. T. de' Tess. *Calco-*
liere. Ciò che regge le calcole del te-
lajo da tessere.

PORTACASSA. s. f. T. de' Tess. *Porta cas-*
sa. Stanga orizzontale nella parte su-
periore del telajo che regge i due
staggi della cassa del pettine.

PORTACASSÈT. s. m. T. de' Legn. *Traverse* I regoli che portano e separano i cassetti di un canterano.

PORTACIAVI. s. m. *Portachiavi.* Assiciuola ferma al muro con una fila di arpioncini ai quali si appendon le chiavi.

PORTACONCA. s. m. *Manovale.* Quegli che serve al muratore portandogli le materie per murare.

PORTACRÒSA. s. m. *Portacroce, Crocifero.* Colui che porta la croce nelle processioni.

PORTACUL. s. m. T. de' Stov. *Sedere.* Quell' asse su cui lo stovigliajo sta seduto lavorando.

PORTADA. s. f. *Portatura.* Il portare. V. Portadùra.

PORTADA. s. f. Fig. *Possibilità.* V. Frasario di Portada.

PORTADA. T. Mil. *Passata.* Lo spazio che percorre la palla dalla bocca del cannone che la caccia, al luogo dove non fa più effetto. *Portata,* il peso della palla che può portare un pezzo d'artiglieria.

PORTADA DLA TELA. *Pajuola.* Fascio d'un certo numero di fila d'ordito formati sopra l'orditojo.

PORTADA D' NA BARCA. *Capacità, Tenuta.* Il carico che può contenere e reggere una barca.

PORTADA DA UN SIT ALL' ALTER. *Tratta, Tratto.* Lo spazio da un punto all' altro.

PORTADA D' TAVLA. *Messa, Servito* (Fir.). Imbandigione di vivande.

MEZZA PORTADA. T. de' Tess. *Mezzetta o Mezza pajuola.*

N' ESSER MIGA IN PORTADA. *Non essere in condizione o in istato di fare una cosa.* Non esservi possibilità.

PRIMA O SECONDA PORTADA. *Prime o Seconde mense.*

ULTMA PORTADA. *Pospasto, Frutta.* L'ultimo servito. Scherz. lo stecadenti.

PORTADÌD. s. m. T. dei Rigat. *Piastrello.* Quell' impostatura che è nel Rigatojo la quale serve per tenerlo aderente alla guida (Rigott) del banco.

PORTADISNAR. s. m. *Panierone da pranzi.* Portavivande di vetrici per lo più tondo, a parecchi piani, con sportello e forte impugnatura sopra.

PORTADÒR. s. m. *Portatore.* Col porta. *Recatore, Apportatore.*

PORTADÒR. s. m. *Stanga.* Qu uso di portar bigonce, facend sare per le loro orecchie.

PORTADURA. s. f. *Portatura.* Il p porto, trasporto, recatura. E anche della mercede che si dà tatore. V. Port.

PORTADURA. s. f. *Portamento.* tura d'abito e di persona.

PORTAFERR. s. m. T. de' Capp. *P ro.* Sorta di peduccio a gratic quale si tiene il ferro caldo rare.

PORTAFERR. s. m. T. delle Stir. *P* Portaferro. V. Sopra.

PORTAFERR. s. m. T. de' Torn. *cia.* V. Portabolén.

PORTAFINIMENT. s. m. *Appicagnolo nimenti,* che è spesso un Becc Lioncino.

PORTAFOÈUJ. s. m. *Portafogli.* Ar cui si mettono i fogli per pote tar seco senza smarrirli o g Portalettere, *Palinsesto,* sorta che usasi porre ne' portafogl quale si può cancellar quello scritto.

PORTAGIBERNA. s. f. T. Mil. *Ban* Traverse di checchessia cui sta pese fiaschette di cuojo che p soldati ad uso di tenervi la p

PORTAGOCCI. s. m. T. di Chir. *P* Arnesetto con un foro da c quale si ferman gli aghi ch quando si usano manicati.

PORTAGRIA. s. f. T. de' Calzet. *Ca* Quella parte del telajo su cu mata quella, che essi chiama vocabolo francese, la griglia.

PORTALAMI. s. f. T. de' Tess. *C* Specie di subbielli che sono n te anteriore ed inferiore del t tessere.

PORTALAPIS. s. m. *Matitatojo.* St nel quale si mette la matita di disegnare.

PORTALIGAJ. s. m. T. di Chir. *Po ture.* Sorta di grosso ago usato per far passare le fasciu torno a quelle parti inferme d può la mano.

IA. s. f. T. degli Oriv. *Portali*-
uella parte della piattaforma che
lo lime, e le pone in movimento.
ssiè.

TRI. s. m. *Postajuolo, Portalet*-
Colui che le lettere ricevute alla
dispensa per la città. *Portapolli*.
rb. Colui che porta per prezzo
d'amore. V. Ciapamoschi.

z. s m. T. de' Tess. *Maestrella*.
posto nell'alto del telajo, al qua-
ttaccata la girellina, per la quale
la corda che sostiene la licciuola
ci.

s. s. m. *Lucerniere*. Arnese di
a foggia di candeliere nel cui
è una serie di fori a scaletta,
ıali piantasi la punta di una lu-
ta. *Viticcio*, è quel sostegno,
braccio, che serve per sostener
ımi.

NTÒ. s. m. *Portamantello*. Coper-
pezie di sacco grande per lo più
jo, in che si rinvolta da colore
ıvalcano, il mantello e altri ar-
Portacappe. *Rastrelliera*, legno
rizzontalmente contro il muro,
nito nella sua lunghezza di ca-
di legno, spesso tornite, ognuna
quali finisce in bottone che ser-
sospendervi vestiti, mantelli ecc.

RCIA. s. m. T. de' Calzet. *Peduc*-
epperello del telajo da calze che
da capo la calcola del somiere.

MORIA. s. m. *Ricordino* Arneset-
ıtile, per lo più a scattolino, en-
quale conservansi piccoli oggetti
capelli e sim.

NT. s. m. *Portamento*. Portatura
persona. Fig. *Contegno, Condot*-
ocedere.

AMENT D' VÒSA. T. Mus. *Porta*-
di voce. Il legar la voce da una
ll'altra con perfetta proporzione.

CCHÈTTA. s. f. *Navicella o Vas*-
delle smoccolatoje.

JÈTTA. s. f. *Gancio*. Gancio da
ino.

NEDI. s. m. *Borsello*. V. Portmonè.

RS. s. m. *Portamorso*. Pezzuol di
che regge il morso, ed è in
arti, una attaccata alla sguan-
l'altra alla testiera.

PORTANTÉN. s. m. *Lettighiere, Bussolante, Portantino*. Colui che facchineggia
colla portantina.

PORTANTÉN'NA. s. f. *Portantina, Bussola*.
Sedia chiusa portatile sostenuta da
due uomini con stanghe.

PORTANTI. s. f. T. Furb. *Gambe*.

PORTAOÈUV. *Uovarolo*. V. Ovaroeul.

PORTAORCÈLI. s. m. T. de' Tess. *Cavalletto*. I ritti che reggono il rocchetto che
serve a far le spole piene.

PORTAPÈ s. m. T. de' Stov. *Pedana*.
Quella traversa del banco sulla quale
lo stovigliajo posa l'un de' piedi mentre coll'altro fa girar la ruota.

PORTAPÈ. s. m. T. de' Tess. *Predellino*. Quello su cui il tessitore posa il
piede quando non preme le calcole.

PORTAPIATT. s. m *Scalco, Siniscalco*. Colui che mette le vivande in tavola.
N. B. *Portapiatti* è il nostro *Pajén pr' i piatt*. V.

PORTAPOLS. s. m. T. de' Pitt. *Bacchetta, Verghetta*. Bastoncino di canna o di
legno, con in cima un bottone di
panno, o altra materia morbida, che
appoggiata alla tavola o tela e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza,
serve ai pittori per appoggio della
mano che dipinge.

PORTAPOTENZA. s. f. T. degli Oriuol. *Lardone*. Quel pezzo a cui è annesso il
braccio della potenza.

PORTAPREDA. s. f. *Cannello*. Cannuccia per
la pietra infernale, che da taluno dicesi anche *Portacaustici*.

PORTAR. att. *Portare, Recare, Adurre*.
Trasferir una cosa da luogo a luogo.

PORTAR. att. *Comportare, Reggere*.
Dicesi di vino che comporti d'essere
allungato con acqua, o di oggetto che
debba reggere checchessia.

PORTAR. att. *Dire, Dichiarare*. E dicesi di scritto, di legge e sim.

PORTAR. att. Fig. *Ridurre*. Per esempio un conto da 20 a 15 e sim.

PORTAR A BRAZZ. *Portare a predelline*. Si dice quando due, intrecciate tra
loro le mani, portano un terzo, che
vi si mette su a sedere.

PORTAR AL STELI. *Porre ne' corni della luna* (Fir.). Esaltar una cosa.

PORTAR AL VENT. T. d'Equit *Portare*

al vento, tendere il naso, o andar garziero. Dicesi dell'andare di quel cavallo che fa prendere alla testa una direzione pressochè orizzontale.

PORTAR DENTER. *Importare.* E dicesi di cosa o merce che si importi da altro paese.

PORTAR DRITT. *Portar pari.* Portar una cosa in modo che non penda.

PORTAR EL CAPELL A LA BRUSCA. *Portare il cappello alla scrocca, alla brava.* Cioè molto pendente da una tempia.

PORTAR EL LÒCCH ALLA CIUSA. *Essere il pigiato, Ripescar le secchie.* Essere il paziente, portare le colpe altrui. *Far come fra Fazio,* che rifaceva i danni.

PORTAR FOÈURA. *Asportare, Esportare.* Portar una merce fuor dello stato.

PORTAR FOÈURA VON. *Liberare uno.* Trarlo d'imbarazzi.

PORTAR IN GROPA O A CAVALL AL SPALLI. *Portare a pentole o a pentoline* Portar uno col farsel sedere sul collo, e fargli passare le gambe avanti al petto.

PORTAR L'ACQUA. *Reggere all' acqua.* Dicesi del vino che porta molt'acqua.

PORTAR 'NA RAGIÒN. *Produrre, Allegare una ragione.*

PORTAR PAZIENZA. *Portare in pazienza.* Essere indulgente, tollerante.

PORTAR SU. *Sommare, Montare.* E dicesi di conto, di debito ecc.

PORTAR VIA. *Rapire, Rubare,* ed anche *Imparare, Afferrare colla memoria,* e in altro signif. *Buscare*

PORTAR VIA EL LAVÒR. *Recare l' opera fatta.* Portarla al comittente.

PORTAR VIA I PAGN. *Riportare, rendere il bucato.*

PORTAR VON. *Portar alcuno.* Si dice anche nel senso di favorirlo, proteggerlo.

FARS PORTAR. *Farsi soma.* Abbandonarsi sopra altri come soma sul somiere.

TORNAR A PORTAR. *Riportare.*

PORTARESTA. s. f. T. de' Tess. *Cassa.* V. Cassa dal tlar.

PORTARÌA. s. f. *Porteria.* Specie di ricetto che si pratica alla porta di alcuni conventi.

BUS DLA PORTARÌA. *Occhio* [
(Mol.)

PORTARLA FOÈURA. *Camparla, Scam*
Uscir netto.

PORTARLA ZIMADA. *Portarla al*
sere altiero, procedere con fas

PORTARLOÈUJ. s. m. *Porta orolo*
d'uso. Arnese di più fogge a
raccomanda l'orologio da tasc
chè non si porta indosso.

PORTARMI O PORT D'ARMI. *Patent*
mi. (Tosc.) Licenza per port
mi o per portar armi. Licen
l'armi. (B. L)

PORTA ROCCHÈTT. s. m. *Ponticelli.*
ralle o boccole che reggono,
quali si aggirano i bilichi de'
della lima nella piattaforma.

PORTARES. *Fare a giova giova.* I
proteggersi, difendersi reciproc

PORTARS IN T'UN SIT. *Condursi*
dersi in qualche luogo.

PORTARS VON CON L'ATER. *And*
piena. Dicesi di quell'anda
folta del popolo quando si
porta la corrente.

PORTARSLA FOÈURA NETTA. *Passarse*
Uscir di pericolo con poco o
danno.

PORTARSÒR. s. m. T. de' Calzett.
susta. Appendice a squadra d
miere da basso che regge
susta del telajo da calze.

PORTASÀBOL. s. m *Tracolla.* Bu
Bodriere. Cintura dalla qual
la sciabola al fianco.

PORTASACCH. s. m. *Sacchiero.* C
prezzolato porta i sacchi di
di grano.

PORTASANTA. *Anconetta?* Spezie
stodia con isportelli che fa
carta i fanciulli, entro la qu
gono alcune figure di santo.

PORTASANTA. s. f. T. de' Scul
santa. Sorta di marmo antic
lor rossastro venato, così dett
di esso marmo sono gli stip
porta santa della Basilica Va
Roma.

PORTASESTA. s. f. T. de' Tess.
Sorta di panchetta che è d
telajo ove il tessitore tiene g
che servono a lavorare al tel

s. f. T. Mil. *Portascia*. Sorta
a colla quale gli zappatori
ul dosso l'ascia.
. s. m. *Staffili*. Strisce di
:orreggiuole per sospendere

:1. s. m. *Portastanghe*. Cigna
con fibbia che serve a tener
ıra la groppa del cavallo le
del calessino o altro simil
un cavallo solo. *Reggistan-*
ıaglie di corde passate nelle
le della cavezza, che reggono
ette de' cavalli che si con-
ccoppiati.
. s. m. *Steccadentiere?* Va-
ro il quale pongonsi sulla
steccadenti.
1. s. f. *Astiera*. Rastrelliera
ipongono le asticciuole da

.RD. s. m. T. Mil. *Stendar-*
lui che porta lo stendardo.
jo.
. s. m. *Luminello*. Piccolo
dove s' infila il lucignolo.
s. m. *Sottocoltre?* Le parti
el letto della bara verso le
nità che reggono lo strato
).
:UM. s. m. *Ritocco*. Piatto o vi-
e ciascheduno d' una com-
amici porta seco per goderne
ıtta facendo un ritocchino.
la.
MP. s. m. T. degli Oriv. *Brac-*
lla bilancia. Ponticello d' ot-
tondo, variamente traforato,
ıanto la cartella che copre
carla.
dd. m. *Portatile, Portabile,*
. Atto ad esser portato.
r DE' BRAGA. *Reggicuoi del-*
a.
RANT DE GROPPÈRA. *Reggicuoi*
ppiera.
LI. s. m. *Reggitirelle*. Quel
e, partendo dalla groppa del
regge le tirelle. *Reggitirante*
tta cou maglia e campanella
alla traversa di un carrozzino
:carvi il terzo cavallo. Il ti-
tra nella maglia.

PORTATORTA. s. f. T. de' Cest. *Tortiere? Tagliere di vinchi*. Sorta di tagliere sul quale si portano in tavola e si appezzano le torte.

PORTATÙR. s. m. *Corona*. Cerchiello che si leva intorno al lucignolo delle lucerne e regge il tubo che lo circonda.

PORTAVENT. s. m. T. degli Org. *Portavento*. Canale che da' mantici porta il vento al somiere dell' organo.

PORTAVIVANDI. s. m. *Panierone da pranzi*. V. Portadisnar.

PORTAVÔSA. s. m. *Tromba parlante*. Tubo di latta fatto a foggia di gran tromba e serve a portare la voce in lontananza.

PORTAZIGÀLL. s. m. *Portazigaro*, V. d' u. Cannuccia d' argento, avorio o simile in cui si fanno entrare i così detti *zigaj*, onde il fumo che se ne trae riesca meno bruciante.

PORTAZINGI. s. m. T. degli Arm. *Magliette*. Quelle campanelle a cui sono attaccati gli stremi delle cigne da fucile. V. Portabretèli.

PORTAZINGIÒN. s. m. *Ponticello*. Arcale fermato con due viti sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

PÒRTEGH. s. m. *Portico, Porticale*. Serie di archi o logge che circondano un cortile o una piazza, oppure che fiancheggiano una strada. *Loggia* dicesi meglio quel porticale aperto da molte parti che serve per le adunanze del popolo o per farvi mercato. *Loggia de' grani* ecc.

PÒRTEGH. s. m. T. d' Agr. *Capannone*. V. Barchèssa.

PORTÈLL. s. m. *Sportello*. Piccolo uscetto in alcune porte grandi. Sportelletto, sportellino, diminut.

PORTÉN'NA, s. f. PORTINÉN'NA. *Portella, Porticella*, piccola porta. *Portina* è una spezie d' uva nera.

PORTÉN'NA. s. f. T. de' Carrozz. *Contrasse di portiera*. La fodera esterna della parte inferiore de' sportelli da carrozza ove talora sono dipinti gli stemmi.

PORTÉN'NA. s. f. *Pusterla*. Piccola porta di città.

PORTÈR. s. m. *Portiere*. Colui che ha

in guardia le porte come quelle de' gran personaggi. *Mastrusciere*. V. Portinàr.

PORTÈR. s. m. *Pietrino, Marmino*. Pezzo piramidale di marmo e talora anche di metallo con che si tengono aperti gli usci a sdrucciolo.

PORTÈRA O PORTINARA. *Portiera*. Portinaja.

PORTÈRA. s. f. *Portiera*. Paramento di drappo o d'altro che serve per metterlo alle porte.

PORTÈRA D' NA CARROZZA. *Sportello*. Imposte che servono a chiudere i vani della cassa di una carrozza pei quali si entra in essa. Componesi di

Battènt . . . . *Battente*.
Bocchetta . . . *Scudetto*.
Borsa. . . . . *Borsetta*.
Cristall . . . . *Cristallo*.
Fodrén'na . . . *Cartella*.
Madèr d' fond. . *Regolone da piede*.
Madèr d' zima . *Regolo del succielo*.
Manètta . . . . *Maniglia a saliscendo o a colpo*.
Molinell. . . . *Frullino*.
Piantòn . . . . *Ritti*.
Portén'na . . . *Contrasse di portiera*.
Tirant . . . . *Passamano*.
Tlarètt del cristall. *Telajo*.

PORTGÀ. s. m. *Porticale*. Loggiato di più archi ma non di molti.

PORTGHÈTT. s. m. *Loggetta, Loggettina*. Piccola loggia o portico. *Portichetto*.

PORTGÒN. s. m. *Loggione*. Gran portico formato di più archi.

PORTINAR. s. m. *Portinajo*. Chi sta a guardia delle porte de' conventi o de' monasteri. *Portiere* chi sta alla porta de' signori. *Guardaportone* colui che sta alla porta de' palazzi principeschi o de' grandi personaggi.

PORTINAR D' UN FIUM. *Navalestro, Portolano*. Il guidator della nave.

PORTMONÈ. s. m. (Franc.) *Borsa, Borsello*. Quella moderna borsa chiusa da cerniera metallica avente vari spartimenti interni per le diverse specie di monete.

PORTOCCIAJ. s. m. T. de' Sell. *Sguancia*. V Ganassén.

PORTOGHESA. s. f. T. de' Conf. *Pasta alla portoghese*. Sorta di torta sostanze dolci, ma ordinarie.

PORTOLIERI. s. m. *Portaolio, Por* Arnese con *chiave* (manegh) di legno, latta o altro in cı tano in tavola tutte due ii ampolle dell'olio e dell'acet *roncino da ampolle*, se è piccoli vetrici. *Oliera* dices tampolle con dentrovi le du coll'olio e l'aceto.

PORTOMBRELI. s. m. *Posaomb* nese di metallo o di legno, si posa chiuso e capovolto l fracido; perchè non isgoccio vimento.

PORTÒN. s. m. *Portone*. Porta ass

PORTÒN. s. m. *Arco, Arco*

EL PORTÒN D' SAN LÀZZER *trionfale di S. Lazzaro*. Qu della nostra Porta di San l mezzo miglio dalla Città, cos 1628 in occasione delle ı Odoardo Farnese e Margh Medici.

PORTÒN RUSTICH. *Porta de' rustica*. Quel portone d'un d'un convento ecc., pel qu ad entrare le carra di fieno vino, grano ecc.

PORTÒN RUSTICH. Per ische *Preterito*. Culo.

PORTORIGINAL. s. m. *Leggio*. V. da pittòr.

PORTORINAL. s. m. *Orinaliera*. orinali.

PORTSÉN'NA. s. f. *Porticiuola, l Portella*.

PORTUGÀLL. s. m. T. Bot. *I* la pianta, *Melarancia* il fru d'agrume simile alla mela ı rancio. È il *Citrum auranti*

LINZAR UN PORTUGÀLL. *Spicc melarancia*. Ridurla in ispic

SCORZA D' PORTUGÀLL. *Scorz cia*. La esterior pelle a bu sussì; e dicesi *Rezzola* que biancastra che veste sotto la spicchi (fètti) della melaran

PORTUGHESA. s. f. *Doppia di F Lisbonina*. Doblone d'oro al 1722 che in commercio lore di lire 90, 50.

s. f. T. d'Agr. *Rosta, Calle-* (B. L.) Chiudenda di rami iti che si fa ai passi delle sieta con ritortole ad un albero ı fittone che le fa da stipite.
la.
. T. de' Scarp. *Bianconero 'ovenere.* Pietra dura quanto one: è di color nero, tramezvene bianche, e viene di Portoonde prende il nome.
Gozén.
ı. m. *Porcello.* Dimin. di porchè talora si usi anche per › che porco = *Porcelletto,* ıo, diminut. Fig. Fanciullo ınato, *Sùcido, Sùdicio.*
m. *Porcile.* Stanza dove si i porci. Per similit. Luogo sporco.
. f. *Porzione, Parte.* Ma la ciò che si divide, o si consi-'iso o distinto dal tutto; *por-* la parte che si riceve nella zione di un tutto. (Tomm ·)
N. s. f. *Porzione d' oste.* Quella antità di vivanda che si supstare ad un individuo.
N s. f. T. di Gualch. *Palmella.* ioccoluta e corta che s'amıe' denti del pettine quando stame.
ıÒN. *Al vedere, A quanto pare.*
PORZIÓN. *Far le parti.* Divi-: distribuire, o distribuire le divise.
.A. s. f. *Porzioncella.* Parti-›articina, particola, minuzia. porzione.
s. f. T. Bot. *Porcellana, Traspi.* ıerenne di fior bianco, assai perchè fiorisce nell'inverno e se ne fan contorni ai parterre. *'is semperflorens* Linn.
s. f. T. Bot. *Porcellana sal-* Erba nota, il cui stelo è ser-.e sul terreno. È la *Portulaca* di Linn.
NA. s. f. T. de' Mur. *Pozzo-* Pozzolana.
PORZLÈTT. V. Gozinén.
N D'ENDI. T. di Zool. *Porcel- India.* Animale noto che si accosta nella fisonomia al coniglio, e chiamato *Hydrochoerus cobaya.* da L.

PORZLÈTTA. s. f. T. d'Itt. *Porcelletta?* Così diconsi i piccoli individui dello storione maggiore, ossia dell'*Acipenser huso* Linn.

PORZLÈTT. s. m. *Porcelletto.* Dim. di porcello. Fig. *Sudicetto,* Piscioso, Merdoloso, e dicesi di fanciullo.

PORZLITÀ. s. f. *Porcheria, Sporcizia,* ed anche *Turpezza, Turpitudine.*

PORZLÒN s. m. *Sudicione.*

POS' o POSÀ. add. *Posato.* Quieto, savio, modesto. *Positivo,* modesto nel vestire, e dicesi anche di vestito modesto. Vale anche *Riposato.* V. Depòst.

PÒSA. s. f. *Posa.* Quiete, riposo.

POSADA. s. f. *Posata.* Posamento, fermata. *Posatojo* dicesi ogni cosa che serva a posarvisi su o porvi sopra una cosa.

POSADA. s. f. T. d'Equit. *Posata.* Portamento nel quale il cavallo alza il davanti senza avanzare tenendo i piedi posteriori a terra senza moverli.

POSAMÈNT. s. m. T. de' Mur. *Assettamento.* L'assettarsi, ossia lo sforzo che fa la fabbrica di trovare il suo fondo.

POSAPIÀN. s. m. *Posapiano.* Segno che si pone alle balle contenenti merci fragili perchè sieno posate con riguardo. Fig. *Santagio, Tentennone.*

POSAR. att. *Posare, Deporre.* Por giù.

POSAR. att. *Quietare, Posare.* Fermarsi a prender lena.

POSAR. att. *Ristare.* Interrompere per qualche tempo il proprio lavoro.

POSAR. att. T. de' Navic. *Prendere il vento.* Volger la vela conforme al vento.

POSAR. att. T. de' Scult. *Posare.* Dare alle figure quell'attitudine in cui naturalmente si reggerebbero.

POSAR CONTRA AL MUR. *Appoggiare a sdrajo.* Accostare una cosa al muro dandogli la pendenza voluta perchè si regga.

POSAR UN PUGN ecc. *Appoggiare, Appicciare.* Dare un pugno e simili.

POSAR ZO PIAN. *Adagiare.*

POSARLA. *Accoccarla.* Cignerla, attaccarla, sonarla. Far danno, dispiacere o beffe.

PÒSARS. n. p. *Posarsi.* Riposarsi, quietarsi, appoggiarsi. V. Arpossares.

Posars. n. p. Fig. *Assennare.* Dicesi di giovane alquanto scappato che assuma contegno posato.

Posars. n. p. T. de' Mur. *Assettarsi.* Il ridursi un muramento fatto di fresco, per proprio peso al punto della sua definitiva stabilità.

Poscritt. s. m. *Poscritta.* Ciò che si aggiugne alla lettera terminata con un P. S. (Post scriptum) alla latina, od un D. S. (Dopo scritto) all'italiana.

Positiv. s. m. *Positivo.* Certo, Sicuro.

Positiv. s. m. T. degli Org. *Positivo.* Piccolo organo senza pedaliera con pochissimi registri ed un solo mantice.

Positura. s. f. *Positura, Postura.* La situazione e il modo come la cosa è posta e situata. *Atteggiamento,* la maniera di porsi di una persona.

Posizion. s. f. T. di B. Arti. *Posatura.* Il posare delle figure sculte o dipinte. Dicesi *Attitudine* l'atto, l'azione o il gesto che fa la figura.

Posizion dolorosa. *Condizione lagrimevole.* (Bart.)

Metter in posizion. *Atteggiare.* Dar l'attitudine o il gesto alle figure. Fig. *Ridurre* uno al punto di dovere o potere fare una cosa.

Pospòner. att. *Posporre, Posmettere.* Metter dopo.

Pospost. add. *Posposto.* Pretermesso.

Possa. Voce usata nella frase:

Far omni possa. *Far l'impossibile.* Fare il più che un può.

Possada. s. f. *Posata.* Tutti gli strumenti che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partire le vivande. = *Coperta* si dice in senso più elevato e veramente per il posto che ciaschedun tiene in una mensa.

Possanza. s. f. *Possanza, Possa.* E in altro signif. *Alterigia, Arroganza, Fasto.*

Ciappar dla possanza. *Padroneggiare.*

Possèder. v. n. *Possedere.*

Possènt. T. Furb. *Leone.*

Possèr. v. n. *Potere.* V. Podèr.

An possèr gnan dir amen. *Non poter dir mesci, Non poter dir ammenne* Non esser dato un minimo che di tempo.

Possèss. s. m. *Possesso.* Avere.

Possèss. s m. Fig. *Albagia,* od anche *Gravità.* Aria autor[...]

Aver del possèss, Dars dl'a[...]portanza. *Stare in gota* co[...] *Stare in sul mille, Andar i[...]gno, Portarla alta.* Star co[...]banza e gravità.

Ciapar possèss adoss a von. [...] *campo addosso ad uno.* Vale p[...] orgoglio e maggioranza.

Mettr in possèss. *Immettere in possesso.* L'atto di mettere [...]sesso. *Dare signoria,* conce[...] comando supremo di una terr[...] popolo. *Insediare alcuno,* mett[...] possesso.

Toèur possèss. Scherz. *Rifi[...] padre.* Far un tombolo la prim[...] che si va a visitare un luogo.

Possessòr. s. m. *Possessore.* Del[...] V. Padròn e Patròn.

Possibil. s. m. *Possibile, Fattib[...]* *Fattibile* è ciò che l'uomo pu[...] *Possibile* ciò che non involge c[...]dizione in se stesso.

Far el possibil. *Fare a bast[...] Dare il suo maggiore, Arar [...] e coll'asino, Aguzzare tutti [...] ferruzzi.* Far di tutto per riu[...] checchessia.

Possident. s. m. *Possidente, Pos[...]*

Possident in colén'nà. *Pogg[...]* (San.) Proprietario di fondi [...] collina.

Possidentèll. s. m. *Possidentuc[...]* gnor di quattro zolle.

Possiòn. s. f. *Possessione.* Un [...]mento villesco di considerabil[...]sione. *Tenuta.*

Possionzèla. s. f. *Podere, Possessi[...]* Piccola possessione.

Post. s. m. *Posto.* Luogo assegn[...]ve altri si trova, e T. Mil., il [...] occupato da un corpo di solda[...]

Post. s. m. *Stazione, Stallo* [...] punto o sito di strada, piazza [...] uno ha diritto di stare per l'e[...] del suo mestiere o commerci[...] sono alcune botteghe a vento [...]tivendoli e sim.

Post. s. m. *Posto, Impiego.* [...] *posto* è pubblico sempre, l'i[...] può aversi anche da un privat[...]

Posta. T. de' Giuoc. di Lotto. Que' numeri che nel libro della del lotto corrispondono a' noe cose, e che i giuocatori sosi voglion trovare per giuocarli.
vanzà. T. Mil *Posto, Guardia ta*. Mano di soldati che guarda la fronte, od i fianchi dell'eo le opere esteriori di una *Vedetta, Veletta*, sentinella a posta in gran vicinanza del:o per iscoprirne i movimenti : avviso alla scolta.
ʼactum nullum consilium. *Cosa tpo ha. I consigli dopo il fatfiato da gonfiar otri, Del senioi ne sono piene le fosse.*
zo d' post. *Spostarsi*. Rimuoil lor posto le cose: e figur. *limesso, deposto, rimosso* dal d uffizio che taluno teneva.
a a post *Porre a sesto, a luogo.*
a in post *Installare*. Assegnare il posto che ha ottenuto.
ss a post. *Pigliar luogo.*
el post. *Torre il luogo.*
f. *Avventore*. V. Poster.
s. f. *Posta*. Luogo dove si i cavalli. = Spazio di circa glia.
s. f. *Posta*. Luogo dove si : portan lettere.
s. f. *Agguato*.
s. f. *Posta*. Luogo destinato alle a ciaschedun cavallo.
s. f. *Invito*. Somma che i ori concordano che corra volta a.
s. f. *Posta*. La recitazione delle rie tra l'uno e l'altro paterle' rosarj, come per esempio, ona di cinque poste, di quinte ecc.
T. de' Bac. *Allevata di bachi*. quantità di bachi che si allena bigattiera ad ogni volta.
s. f. T. di Cacc. *Sosta*. Luogo cacciatore attende la fiera. , il luogo dove si fermano i r lasciarli dietro la fiera nel ivi fuggendo. *Ferma*, il ferhe fanno i bracchi ed altri trovan le quaglie o sim. *Escato*, spazio di terra ove si pone l'esca o il becchime per adescare gli uccelli e pigliarli.

Posta, s. f. T. di Cart. *Stiva*. Nome con cui nelle cartiere si chiama un numero di 250 fogli, *la gran posta* essendo di 500.

Posta. s. f. T. di Cart. *Posta*. Tanti fogli e feltri alternatamente ammontati sulla ponitora quanti ne debbono andare in una volta sotto la soppressa.

Posta. s. f. T. di Gualch. *Cardata*. Quella quantità di lana che è lavorata volta per volta nei cardi dello scardassiere.

Andar a la posta. *Andare al valico*. Andare al luogo dove passano gli uccelli e tirar loro.

A posta. *A posta, A bella posta*. Mandar uno a posta. Lavorare a posta. Farlo a posta ecc.

A posta correnta. *A correr di posta*

Ciappar d' posta. *Dar giusto nel segno, nel punto, in bianco*. Colpire appunto.

D' posta. *Di posta*. Subito, di subito.

D' sta posta. *Di questa posta, Tanto fatto*. Si dice per denotare la grandezza, o la grossezza d'una cosa.

Méster d' posta. *Postiere*.

Star a la posta. *Stare in posta o alla posta*. Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato.

Postajoèul. s. m *Un po' di posto*, ed anche un *Impieguccio*.

Postàr o Paltadòr. s. m. *Appaltatore de' generi regali*.

Postàr. att. *Postare*. Mettere a posto.

Postàr. att. T. degl' Imbals *Fermare. alla base*. Assicurare pei piedi alla sua base l'animale imbalsimato.

Postàr o Impostàr. att. *Appostare*. Osservare cautamente: codiare gli andamenti altrui. Far la posta.

Postarìa. s. f. *Bottega de' generi regali*. Appalto.

Postars. n. p. *Postarsi*. Mettersi a luogo.

Postema. s. f. T. Med. *Postema, Postemazione*. Tumor corrotto e divenuto maligno.

Postema. s. f. T. di Vet. *Giarda, Giardone*. Esostosi situata alla parte interna dello stinco, nel punto in cui

dal lato opposto corrisponde lo sparavagno.

POSTÉN. s. m. *Procaccio*, *Procaccino*. Colui che a servigio degli uffizi publici porta le lettere da un luogo all'altro.

POSTÈR. s. m. *Bottegajo*, *Avventore*, *Levatore*. Quegli che continua a servirsi d'una bottega, d'un artigiano ecc. *Postiere* è chi tiene i cavalli della posta. V. Méster d' posta.

POSTI. s. f. T. de' Rigat. *Mute*. Quelle cannucce appajate del rigatojo, vuote internamente per ricevere l'inchiostro, e terminanti a foggia di penna da scrivere, colle quali si tracciano sulla carta linee parallele.

POSTICIPÀ. add. m. *Posticipato*.

POSTICIPAR. att. *Posticipare*. Posporre nel tempo.

POSTICIPAZIÒN. s. f. *Posticipazione*. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo stabilito.

POSTILA. s. f. *Postilla*. Parole brevi e succinte che si pongono in margine ai libri.

POSTILA. s. f. T. degli Uffizi. *Annotazione*. Osservazione che si fa sopra un atto, e si nota a piedi o nel verso dello stesso da chi è chiamato ad esaminarlo od approvarlo.

POSTILÀ. add. m. *Postillato o Annotato*. V. Postila.

POSTILAR. att. *Postillare*, e in altro signif. *Annotare*.

POSTIÒN. s. m. *Postiglione*. Colui che guida l'unica pariglia di cavalli attaccati ad una carrozza. *Cavalcante*, colui che guida la coppia delle mute, stando sull'un de' cavalli.

A LA POSTIÒN'NA. *All' uso, o alla foggia de' postiglioni*.

POSTIZZ. *Posticcio*, *Apposticcio*. Aggiunto di cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente.

POSTIZZA. s. f. T. d'Agr. *Mammola rossa*. Varietà di uva che somiglia il marzemino del quale ha solo gli acini più grossi. Non è buona che per far vino con altre uve.

POSTRIBOL. s. m. *Postribolo*, *Bordello*, *Lupanare*, ed anche *Chiasso*. V. Casén.

POSTSCRITT o POST SCRIPTUM. *Posts* *Poscritto*, *Postscritto*. V. Posci

PÒT D' MODNA. *Bravaccio*. V. Ca Rezz.

POTACC'. s. m. *Pottiniccio*. Piastricc sticcio, garbuglio.

POTTACCÉN. s. m. *Intingolo*, *Frast* Manicaretto, cibrèo, guazzetto. *bazzata*, vivanda fatta di un glio di varie cose.

POTTACCÉN D' CARNA. *Capperottai* morsellato.

POTACCÉN D' PÈSS O DA MAGHER. *chetto*.

POTACCIAR. att. *Abborracciare*, *Ac* *tare*, *Pottinicciare*. Impiastricci Pastizzàr.

POTACCIÒN. s. m. *Guastamestieri*. ' brojamestèr.

POTASSA. s. f. *Cenere di soda*, *Pol* *soda*. Cenere d'una pianta dell garmente Riscolo la qual serve il vetro. — *Potassa*. Sale alcali to dalle ceneri del legno, e dic che della cenere da cui il sale estratto.

POTÈNT. add. m. *Potente*, *Possent*

POTENTILLA. s. f. T. Bot. *Potentilla* *golaria*. Pianta arvense e ortei *Potentilla reptans* di Linn.

POTENZA. s. f. *Potenza*, *Potere*. È termine meccanico, che signifi fortezza qualunque che tenda vere un corpo o un sistema d

POTENZA. s. f T. degli Oriu *lenza*. Pezzo stabile perpendico te sopra la cartella inferiore a regger tutto lo scappamento

Brazzètt . . . . *Bracciolino*
Brazzoèul . . . *Braccio*.
Lardòn . . . . *Lardone*.
Vida . . . . . *Vite*.

IL POTENZI. *I potentati*, *I re*

POTÌA. s. f. *Rappezzatura*, *Ra* *mento*, *Acconcime*. Quest' ultin proprio delle piccole riparazi fabbricati. *Briccichina*, piccolo

POTIAR. att. *Rappezzare*, *Ratt* *Racconciare*, ed anche *Abborr* Arramattare, acciabbattare, so di fare male, senza ordine cognizione. V. Potacciar.

POTIAR. att. *Briccicare*. Pe

in piccole cose in minuti la-

f. T. de' Fabb. Ferr. *Sottigliu-*
ıvori sottili di lastra di ferro.
. s. f. T. de' Tipogr. *Bottelli.*
lavori che son brevi, come gli
al publico, i biglietti o simili,
: richieggono un sol botto, o sia
ɔla tiratura.
DIL POTÌ. *Lavorar di sottigliumi*
voce Fior. *Briccicare.*
A. s. f. *Farinata, Polta, Polti-*
\ltram. *Briccichetta,* lavoruccio
o conto.
s. m. *Guastamestieri.* Ciarpiere,
larte.
t. T. de' Parr. *Sgrassare i ca-*
Purgare dal grasso animale i
da far parrucche.
s. m. *Mescolanza.* Guazzabuglio,
ccio e in questo significato cor-
de all' *Olla podrida* degli Spa-
che vale il *Pot-pourri* de' Fran-

URI. s. m. T. Mus. *Centone.* Opera
) composto di vari pezzi con
i di vari autori.
dd. m. *Povero, Indigente, Ne-*
so, *Mendicante, Pezzente,* ma
ero ha poco; l' *indigente* ha po-
lo o punto; il *necessitoso* è nel-
scia è ne' vincoli della neces-
. *mendicante* domanda l' elemo-
l *pezzente* è malvestito, e dimo-
egli abiti l'indigenza. (Tomm.).
vrètt.
t. T. de' Sart. *Corto, Stretto.*
si di abito.
t DIAVOL *Poveraccio, Meschi-*
. Miserello.
t MI O PÓVER A MI, PÓVER A TI
uai a me, Guai a te. Locuzio-
ıaccevole o espression di dolore.
PÓVER È MALVÌST. *La povertà*
i raccomanda per sè, cioè non
ıe facilmente altri in suo favore.
VR' ANMI. *I defunti.*
IEI DIR POVR A MI CHE PÒVR A NU.
lio dir povero a me, che po-
a noi. Nell'eventualità dei dan-
empre da preferire il minore.
s. f. *Povertà.* Lo stato opposto
chezza. V. Miseria.

A SARÀ LA POVERTÀ D' TRI MÉS ecc. *Sarà un negozio, un caso di tre mesi* ecc. Magalotti disse, anche in questo senso, *Povertà.*

CHI CASCA IN POVERTÀ PERDA AMIGH E PARINTÀ. *Chi cade in povertà perde gli amici.* Chi è povero, ognun lo fugge « che dove non è roba, anche i cani se ne vanno. » (Giusti)

PÒVRA. V. Polvra.

POVRÀJA. s. f. *Poveraglia.* Moltitudine di mendicanti e dicesi così anche la classe de' poveri.

POVRÈTT. s. m. *Povero.* Nota però che la compassione, l'egoismo o il disprezzo hanno fatta la nostra voce sinonima di tutte le miserie e di non pochi umilianti epiteti come per es. *Poverello, poveretto, poverino, meschino, mendico, disgraziato, indigente, pezzente, scarso, malestante, bisognoso, necessitoso, accattapane, accattatozzi, accattone, pitocco, tapino* ecc. Si suol dire *Povero* o *Poveretto* nel rammemorare i nostri amici defunti. Si dice anche in atto di compassione: come altresì per una specie di sprezzante pietà e sim.

POVRÈTT O POVRÉN! *Poverello! Poverino!* Esclamazione di compassione. *Misero! Infelice!*

POVRÈTT CMÈ SAN VIOLÉN CH' EL SONAVA LA MESSA CON UN CÒPP. *Più arido che la pomice.* Strettissimo, scarsissimo. Povero in canna.

ESSER POVRÈTT E IMPERTINÈNT. *Avere un piè in bordello, e l'altro all'ospedale.* Essere cattivo e povero.

DA POVRÈTT. *Poveramente, Debolmente.*

FAR EL POVRÈTT. *Pigolare, Tenere il cappon dentro e gli agli fuora, Fare spallucce.*

UN FA POVRÈTT *Un Pigolone.* Colui che si lagna d'aver poco, ancorchè abbia assai.

POVRÈTTA. s. f. *Poverella,* e dicesi credo *Chiesolana.* Quella mendicante che sta alle porte delle chiese per avvisare chi entra se allora si celebra messa o altro divino uffizio.

POZIÒN ANGELICA. *Acqua angelica.* Acqua nella quale si sien fatte digerire e bol-

lire, sena, manna, e sugo di limone col sopratartrato di potassa.

Pozz. s. m. *Pozzo*. Buca tonda, per lo più murata, scavata in terra a conveniente profondità, perchè vi sgorghino e vi si conservino acque sotterranee da attingersi per bere e per altri usi domestici. Ha:

Bocca. . . . . *Bocca.*
Camisa . . . . *Gola.*
Crosera . . . . *Arca.*
Ferr . . . . . *Erro.*
Parapett. . . . *Parapetto.*
Querc . . . . *Pozzale.*
Rizzoeul. . . . *Sponda.*
Vén'na . . . . *Polla, Scaturigine.*
Zidèla . . . . *Carrucola.*

Pozz. s. m. T. d'Astr. *Corona di Arianna*. Costellazione boreale.

Pozz. s. m. T. de' Salin. *Moje*. Così chiamano i Volterrani i pozzi di acqua salsa da cui traggono il sale.

Pozz artesiàn. *Pozzo Modenese o trivellato*. Pozzo scavato con grossi trivelli, forando strati profondi inpermeabili, per dar corso ad una polla d'acqua da esso impedita e proveniente da luoghi spesso lontani.

Pozz d'acqua piovana. *Cisterna.*

Pozz dil mill taj. *Trabocchello*. Sorta di pozzo coperto da un pavimento a leva, in modo che chi vi poneva sopra il piede vi precipitava dentro lacerandosi il corpo, o tagliandosi a pezzi. Ora è una reminiscenza delle barbarie feudali.

Pozz divisori. *Pozzo a vela*. Quel pozzo comune a due famiglie, diviso da un muro detto vela, verso la gola.

Pozz d' san Patrizzi. *Il pozzo di san Patrizio, Il cacio di fra Stefano.* Dicesi di una cosa che non finisce mai. Dicesi ancora *il calderone dell'Altopascio, la botte di san Galgano*, di cosa o persona che mai si riempie o sazia.

Pozz nigher. *Pozzo nero*. Il bottino de' destri o necessarj.

Pozz pr'el carbòn. *Carbonaia*. Sito nelle polveriere ove trovansi le fornaci per la carbonizzazione.

Esser el pozz d' san Patrizzi. *Essere come il pozzo di san Patrizio.* Fig. Non contentarsi mai, piersi mai.

Far vèder la lòn'na in t' *Abbindolare*. Aggirar uno co fugi o favole.

Mandar von in t' un pozz. *uno in un pozzo*. Dicesi del con fune.

Pozza. s. f. *Pozzetta*. Quell' inc sferico che è in mezzo alla gh quale raccogliesi l' unto che l' arrosto.

Pozzacra. s. f. *Pozzanghera*. Bu d'acqua sudicia.

Pozzarouèl. s. m. *Mojatore*. Q nelle saline ha la cura de' po acque salate.

Pozzètt. s. m. *Pozzetto*. Piccol

Pozzètt. s. m. T. de' Fattoj *no*. Pozzo sotterra che contie so, la conca e la tinella ch dal torchio l'olio spremuto.

Pozzètt del sìzz. *Sugaja, P letame*. Buca a canto alla letan scola il sugo del lettame.

Pozzi. s. f. T. d' Agr. *Zane*. Luo cavi in cui si aduna l'acqua verno, e che si secca al prin

Pozzoèul. s. m. *Smaltitojo*. Po serve a dare scolo alle acq cantine. *Purgatojo*, dicesi u murato e fatto a posta per ri acque piovane per tramand cisterne dopo che si sono pu

Pozzoèul. s. m. *Sugaja*. V del sizz.

Pozzoèula. s. f. T. de' Cac. *Ciotolina?* Misura unitaria tra noi, che ne contiene 33 tri cioè quasi un terzo del m cale.

Pozzoèula. s. f. T. Furb. S

Pozzolana. s. f. *Puzzolana* (Ter ta di terra che si trova in alle puzzole o mofette che luoghi che esalano vapori ve

Pozzò. add. *Fonduluto*. Che ha do. *Cupo*, molto convesso.

Prà. s. f. *Prato*. Quel campo che serve a produrre erbe lare e dar fieno. Ve n' ha di va

Prà dacquadòr. *Prato irri* si può irrigare.

ɔèuv. T. d' Agr. *Erbajo.* Cam-
si coltiva a prato per alcuni
per altri in altro modo.
lvategh. *Prato pascolivo.* Quel-
senza concimarlo ne seminarlo
ucare e pascolar dagli armenti.
nz'acqua. *Prato asciutto* (Tosc.).
o irriguo. V. Pascol e Tarfojar.
ià *Appratire.* Ridurre un ter-
prato.
d. m. *Appratito* (Targ.). *Pra-*
dotto a prato.
tt. T. d'Agr. *Far prato, Ri-*
prato, Appratire (Targ.).
s. f. T. d' Agr. *Prateria.* Cam-
li prati, più prati insieme. V.

l s. m. T. d'Orn. *Pernice di*
Uccello che passa tra noi nel
, nel qual tempo si aggira ne'
nidi, e prendesi spesso nelle
le sterne. È la *Glareola tor-*
del Temminck.
. f. T. de' Peltr. *Pretella.* For-
pietra nella quale si gettano
strutti per farne piattelli ed
umenti.
. m. *Pratello, Pratolino, Pra-*

.l. s. m. T. d'Orn. *Pernice di*
V. Pradaroeul.
Per adesso, Per ora.
Per male. V. Il frasario di Mal.
a. avv. *Per cagione, A cagio-*
rispetto, In riguardo, Per

s. m. *Parmigiano.* Così di-
più nel dialetto chi è nato in
Dalle persone civili dicesi Par-

n largh d'bocca e strett d'man.
iano, lunga lingua, corta ma-
chio motto col quale i Piacen-
endevano un tempo di mordere
giani, volendo loro dire che
ntatori, ciarloni, che nelle oc-
mancavano di generosità e di
È si falsa e volgare una tale
che non merita risposta.
msàn. *Lo Stato di Parma.*
in bon Pramsàn. *Parlar in*
, *In dialetto.* Chiaramente.
ope di *Pur anche.* Talvolta

vale *Assai, Assaissimo:* talora sem-
plicemente *Pure:* talvolta ancora è
meramente un riempitivo, che però
al dire dà forza.

Pranz. s. m. *Pranzo.* V. Disnar.

Far pranz. *Convitare.*

Pratga. m. Cont. *Pratica.* V. Sotto.

Pratica. s. f. *Pratica, Sperienza.* Faci-
lità aquistata col molto operare in far
checchessia.

Pratica. s. f. *Tirocinio, Noviziato.*
L'operare per aquistar pratica.

Pratica. s. f. Fig. *Mignatta.* Donna
venale che coltiva per interesse vitu-
perevoli relazioni.

Pratica. s. m. Met. *Negozio, Trat-*
tato, Maneggiio, e dicesi anche di
Intrigo.

A val pu la pratica che la grama-
tica. *Val più la pratica che la teo-*
rica.

Aver dla pratica. *Essere usato a'*
suoi ferri.

Far la pratica. *Pigliar corso.* Farsi
sperto, impratichirsi.

Far per pratica. *Tirar di pratica.*

Metter in pratica. *Mettere in atto,*
o in atto pratico.

Star in pratica. *Stare in sull'avviso.*

Un po' d' pratica. *Praticuzza.*

Praticabil. s. m. *Praticabili.* Parti di
scene teatrali elevate nelle quali sia
dato agli attori di salire e agire come
se fossero sul palco scenico.

Praticant. s. m. *Apprendista.* Giovane
iniziato nella professione del foro. *Gio-*
vane di medicheria, dicesi allo stu-
dente e ministrante di chirurgia, che
pur chiamasi *Pappino.*

Praticar. att. *Praticare.* Metterè in pra-
tica.

Praticar. att. *Bazzicare.* Praticar con
alcuno ed anche *Usare in una cosa.*

Praticar. att. *Amoreggiare una don-*
na. Ma con mali fini.

Praticazz. s. m. *Pratichista, Praticonac-*
cio (Vas.).

Praticazza. s. f. *Praticaccia.* Pegg. di
pratica. *Praticuzza, Pratichetta,* di-
minutivo.

Pratich s. e add. m. *Pratico, Esperto,*
Versato. Ma è *pratico* chi sa fare
esperto chi ha lunga pratica *versato*

dicesi meglio chi è esperto negli stùdi

Pratich. add. m. *Accivettato.* Aggiunto d'uomo cui il proprio pericolo abbia reso accorto.

Esser pratich dil stradi. *Tener le vie senza insegnamento.* Percorrerle sicuro di non errare.

Praticòn. s. m. *Praticone.* Chi ha fatto gran pratica.

Pratìv. add. m. *Prativo.* V. Pradà.

Preàmbol. s. m. *Preambolo.*

Sénza tant preàmbol. *Senza porla sul liuto.* Senza tanti preamboli.

Precari. add. m. *Precario, Temporaneo.* Non fermo nè stabile.

Precariamènt. avv. *Precariamente, Temporariamente.*

Precauziòn. s. f. *Precauzione.* Avvedimento.

Precètt. V. Prezett.

Precettà. V. Prezettà.

Precìs. add. m. *Preciso, Esatto.*

Esser precìs. *Essere a punto nelle sue cose.* E in fatto di faccende commerciali. *Pigliar nota puntuale.*

Precisàr. att. *Determinare, Prefiggere, Stabilire.*

Precisiòn. s. f. *Precisione, Esattezza.*

Preda. s. f. *Pietra.* Concrezione di diverse sostanze minerali più porose del marmo, perciò meno capaci di pulimento e solo usate pe' lavori ordinari dell'architettura. *Litologia,* vale trattato delle pietre. Le più note e usate tra noi sono le seguenti oltre le registrate sotto in ordine alfabetico.

Albarès . . . . *Alberese.*
Bèola. . . . . *Gnesio.*
Bottzén . . . . *Bottazzo.*
Casalvàtga . . . *Breccia calcare.*
Cepolén . . . . *Cipollino.*
Corallén'na . . . *Corallina.*
Crèola . . . . *Creola bigia.*
Gandòja. . . . *Pietra gandoglia.*
Gentìl . . . . *Macigno alberese.*
Grontòn. . . . *Pietra di Pagazzano.*
Lavagna. . . . *Lavagna o Ardesia.*
Masigna . . . . *Arenaria.*
Màrmor d'Veròn'na. . . . . *Bronzo.*
Miaroèul. . . . *Granito di Montorfano.*
Pernisa . . . . *Pietra p*
Roccamurà. . . *Ofiolite,*
Sass d' fiumm. . *Pietra c*
Travertén . . . *Traverti*
Tùf . . . . . *Tufo.*
Zèpp. . . . . *Pietra d*

Preda. s. f. T. Chir. *Litia* *Calcoli.* Rena pietrificata cl ra per lo più nelle reni e scica, ma che lo si può in t gani degli animali destinat di serbatoj o di condotti « prendono nome dal organo luppano: si formano *Calco* *Calcoli intestinali, Calcoli* *Calcoli renali, Calcoli sp* simili. Dicesi *Pietrante* chi gliato dal mal di pietra. *T* è nella cura attuale della *Litotomista* professore di *Litotogo* agg. di rimedi con tra. *Litotomo* strumento c pera pel taglio della pietra. strumento per estrarre la p vescica.

Preda. s. f. T. de' Tipogr. Tavolino coperto di una la una lastra di marmo su di c de col rullo l'inchiostro.

Preda bòn'na. *Pietra fina.*

Preda ch' ha un bel foèu *che mostra bene,* cioè ch splende assai.

Preda ch' pioèuva. *Meteo* pietrosa, metallifera o carb si precipita dalle regioni che alle superficie della ter anche *Aerolite, Meteorolite* da alcuni mineralogisti.

Preda da azzalén. *Pietra da fuoco, Selce piromaca.* cui, battendola col focile, es

Preda da batter. T. de' I *po.* Masso quadrangolare su! quale il battiloro batte ciate.

Preda da batter. T. de' Li *da battere.* Pietra sulla qual i libri da legare.

Preda da bolén. T. degl'I *sinella.* Sorta di pietra cote che serve per affilare gli str integliar metalli.

DA DA CALZÉN'NA. *Calce carbonata.* chiamasi qualunque marmo o piealcare atta a dar calce per mezzo calcinazione.

DA DA CALZOLAR. *Marmotta.* V.

DA DA CAMÉN. *Frontone.* Piastra di a che si mette nella parte postedel cammino.

DA DA CICOLATÈR. *Pietra.* Quella su l ciocolattiere. passa il caccao ed escuglio col ruotolo, onde come il ciocolate.

DA DA FERGAR. T. de' Gett. di Ca- *Cote, Pietra.* Sorta di frassinella quale soffregansi le lettere da pa.

DA DA FIL. *Cote.* Pietra da affi-

DA DA LAVÈZZ. *Serpentino, Covero* ıd.). Sorta di gres.

DA DA LITOGRAFIA. *Pietra litogra-* Calcario oltremodo compatto, onella sua frattura, e legermente loso.

DA DA L'OLI. *Pietra a olio.* V. a da rasor.

DA DA MASNAR I COLÒR. *Macina da i.* Moletta. Lastra di pietra sulla ı con macinello di marmo, di ledi vetro, o di porfido si tritule tinte, e si uniscono coll'olio ıo, di noce ecc. per dipingere.

DA DA MOLETTA. *Gres.* Pietra comdi piccoli grani di quazzo costi-.i una massa pietrosa, usata di renza per arrotare i ferri.

DA DA MOLÉN. *Macina.* Macine, , mola mugnaja. Selce molare.

DA DA RASÒR. *Pietra a olio.* Pieon che si pongono in filo i rasoi ri ferri fini. *Frassinella,* pietra ıerve ad affilar i ferri con cui si ano i metalli.

DA D'ARCH. *Biancone.* Così dicesi ɜtra di Nembro, che trovasi ad nel Veronese, e della quale fanlastre.

DA DA SCARNÌR. T. de' Libr. *Pietra* ɜarnire. Lastra di marmo levigata quale si scarnano le pelli.

DA DA SEPOLTURA. *Lapide, Lapida.*

DA DA ÒSS. *Pietrino, Marmino.* Piccol pezzo di pietra piramidale che serve per tener aperta la porta.

PREDA D' CANÒSSA. *Biancone di Canossa.* Sorta di arenaria argentina che trovasi ne' dintorni del famoso castello di Canossa nel Modenese.

PREDA D' CASSI. *Macigno, Pietra dura.* Sorta di pietra che si cava nel nostro comune di Cassio e della quale si fanno rotaje o rotedotti per le nostre strade.

PREDA D' CASTELL' ARQUÀ. *Lumachella calcare.* Sorta di pietra gialla o di brecciato.

PREDA DEL PARAGÒN. *Pietra del paragone,* ed anche solamente *Paragone.* Pietra sulla quale fregando l'oro o l'argento si fa prova della loro qualità.

PREDA DEL SCÀNDOL. *Pietra di scandalo.* Cagione di scandolo.

PREDA DLA PAURA. *Giada nefritica.* Pietre in forma di piccoli cuori che un tempo sospendevasi al collo de' fanciulli credendo preservarli dalla paura.

PREDA DLA PORTA. *Soglia.* Quella pietra che sta per piano in fondo della porta dove posano i cardinali o stipiti. — *Soglia liscia,* quella che torna a piano del mattonato: *Soglia intavolata,* quella che nella più alta parte ha un bastone che sporta in fuori, *Soglia intaccata,* quella che ha intaccature nelle estremità.

PREDA D' PESSLA. *Pietra arenaria.* Sorta di macigno di grana fine e compatta.

PREDA D' SARNICH. *Molare di Sarnico.* Sorta di pietra molare di grana minuta.

PREDA D' VALMÒZLA. *Arenaria bigia.* Sorta di macigno di grana fine e silicea.

PREDA FILOSOFALA. *Pietra filosofale.* La pretesa trasmutazione di metalli in oro.

PREDA INFERNALA. T. Chir. *Pietra infernale* V. d'uso. *Capitello,* Nitrato d'argento fuso delicatamente in un crogiuolo e colato in formette, ove aquista la figura di piccoli cilindri di color bruno nerognolo e dei quali usano i chirurgi per cauterizzare le cicatrici.

PREDA MATTA. *Pietra falsa.*

PREDA MORTA. *Sasso mortigno e tenero* (Bir.). Pietra di grana poco compatta.

PREDA PAESÉN'NA. V. Paesén'na.

PREDA PREZIOSA. T. de' Gioj. *Gemma.* Così dicesi in genere qualsiasi pietra preziosa legata o no. Le gemme più note a giojellieri nostri sono le seguenti e così:

PIETRE PREZIOSE.

Acòpa . . . . *Acope.*
Acqua d' mar. . *Acqua di mare o marina.*
Agta . . . . . *Agata.*
Agta a lumaga . *Occhio d' ariete.*
Agta rigada . . *Occhio di lupo.*
Agta smorta . . *Ceràgata.*
Balàss . . . . *Balascio.*
Bandén'na . . . *Bandina.*
Brill . . . . . *Berillo.*
Brillànt . . . . *Brillante.*
Brilantén . . . *Asterite.*
Calzidonia . . . *Calcidonio.*
Camèo . . . . *Cammeo.*
Carbòn . . . . *Carbone, Carbonchio.*
Crisoberill . . . *Crisoberillo.*
Crisolit . . . . *Cimofane.*
Crisopàzi . . . *Smeraldo bastardo.*
Diamànt. . . . *Diamante.*
Diamànt a tavla . *Spera.*
Diamànt da contòren . . . . *Brillanti.*
Diamànt d' Bardi. *Cristalli salini.*
Diamànt nigher . *Carbonchio.*
Diamànt ordinari. *Carcina.*
Diamantén . . . *Diamante minuto, o Rosina.*
Giazént . . . . *Giacinto.*
Gioja . . . . . *Gioja, Gemma.*
Granata . . . . *Granata.*
Granata ciara . . *Colofonite.*
Granata fèm'na . *Alabandina.*
Lapislàzer . . . *Lapislazzoli.*
Murièn . . . . *Morione.*
Occ' d' gata . . *Asteria.*
Occ' d' gatt . . *Bell' occhio.*
Opalén . . . . *Opalo.*
Plas . . . . . *Plasma.*
Rubén . . . . *Rubino.*
Sardòni . . . . *Sardonico.*
Smeràld. . . . *Smeraldo.*
Strazz . . . . *Stras.*
Strazz de Franza. *Brillo.*
Topazz . . . . *Topazio.*
Topazz bròn . . *Spinello.*
Topazz fogà . . *Rostrichite.*
Tormalén'na . . *Tormalina.*
Turchés. . . . *Turchese, na.*
Vinturén'na . . *Avventurina*
Zàffir. . . . . *Zaffiro.*
Zargòn . . . . *Giargone.*

PREDA SACRA. T. Eccles. *Recon[...]* Piccolo chiusino di marmo, nel mezzo della mensa dell' sotto del quale sono riposte l[...] quie de' santi.

PREDA SERENA. *Pietra serena.* di pietra silicea.

PREDA TAJADA DA FABBRICAR. (Fr.).

PREDA TURCA. *Calpa.* Sorta di calcare turchinastra della qua[...] nosi vezzi e monili.

PREDA VIVA. *Pietra viva, Sel[...]* Quella che per lo più scoppia n[...] co, e immersa nell' acqua no[...] tosto se ne imbeve.

AVER SCULAZZÀ LA PREDA. *Aver to in più d' una neve, Esser vecchia, Avere scorticato più volpe.* Essere fino, trincato: grande sperienza di mondo, quaglia fina. V. anche Sculazz[...]

BUS DLA PREDA. *Seggiola.* Il c[...] si fa in un marmo che deve nere una lapide od un chiusi[...]

D' PREDA. *Petrigno, Petrino.*

METTERGH SU 'NA PREDA. Fig. *su il piè per sempre.* Mettere lenzio una cosa, non parlarne

PATIR EL MAL DLA PREDA. *P[...] calcoli.* E per metafora *Aver del calcinaccio.* Aver la passio[...] fabbricare.

PREDÉN'NA. s. f. *Pietrina.* Pietruz[...] truzzola, pietricciuola, pietru[...] dim. di pietra.

PREDÈRA. s. f. *Cava di pietre* =, *ja.* Vale ammasso di pietre.

PREDI DA RODÀRI. *Lastre da Roled[...]* lari di pietra ne' mezzi delle

uali scorrono con minor rim- ; carrozze e i carri. V. Rodàri.
s. f. *Tassa prediale, o Pre-* ı. Termine di nuovo uso. Ag- che pagono i possidenti di beni

ı. f. *Predica*. E si dice anche rensione ammonimento.
:A A BRAZZ. *Sciabica*. Predica minuto popolo e non istudia- *ıbicante*, colui che predica im- amente.
:A DEL CASSÒN. *Predica del cas-* dozzinale, di poco valore.
att. *Predicare*.
:AR A BRAZZ. *Sciabicare*. Predi- nza preparamento e senza aver to a mente.
A A VON *Predicare ad alcuno* ırgli, pregarlo con gran circui- arole.
R. s. m *Predicatore*.
RÈLL. s. m. *Predicatorello, Scia-*

RÒN. s. m. *Valentissimo predi-*

. s. m. *Sermoncino*. E per lo senso di ammonizione, ripren- avvertimento.
tt. *Predire*. Dire avanti.
. s. f *Predizione*. Il predire.
. f. T. di Cart. *Predola*. Asse a sulla quale il levatore pone di carta levati dai feltri per portarli allo spanditojo.
ı. add. m. *Predominato*. Che è predominio.
AR. att. *Prevalere, Predomina-*

s. f. T. di Fer. *Forno fusorio*. no.
s. m. *Prefazio, Prefazione,* *olo*. Scherz. *Pranzo*, come va- ı frase.
EL PREFAZI. *Ora del pranzo*.
ZA s. f. *Preferenza, Prelazio-* *eferimento*.
att. *Preferire, Preporre*.
s. m. *Prefetto*. Sorta di magi- che governa una provincia.
A. s. f. *Prefettura*. Uffizio e di- i prefetto ed anche il territo- endente dal prefetto.

PREFÌSS. s. *Prefisso*. Stabilito o Presta- bilito.
PREGÀ. add. *Pregato*. Scongiurato, invi- tato caldamente.
PREGAR. att. *Pregare*. Fare orazione.
PREGAR att *Orare*. Pregare in be- nefizio d'alcuno, spender preghiere.
PREGAR A BRAZZ AVÈRT. *Pregare colle braccia in croce*, cioè umilmente.
PREGAR IN VISCERIBUS CHRISTI. Modo Lat. *Supplicare, Scongiurare*. Pregare ardentemente affettuosamente.
FARS PREGAR. *Farsi tirare pel ferra- juolo* Non accettare l'invito. *Farsi dire, Farsi pregare, Farsi correr dietro*.
PREGHIERA s. f. *Preghiera*. Prece, preco.
VRÈHGH IL PREGHIERI DLA MADALÉN'NA. V. in Madalén'na.
PREGIUDICÀ. add. *Pregiudicato*. Che ha pregiudizio, ed anche *Danneggiato*.
PREGIUDICAR. att. *Pregiudicare, Nuocere, Danneggiare*.
PREGIUDIZI. s. m. *Pregiudizio*. Opinione falsa o pregiudicata.
PREGIUDIZI. s. m. *Pregiudizio*, per *Danno*.
PORTAR DEL PREGIUDIZI. *Pregiudicare*.
PRÈLA s. f. *Perugine* Pero selvatico.
PRELÀT. s. m. *Prelato*. Persona che ha dignità ecclesiastica, come, Abate, Ve- scovo ecc.
PRELEVAR. att. *Prelevare, Precovare*. Le- vare in anticipazione una somma di contanti o simili.
PRELIBÀ. add. m. *Prelibato, Eccellente*.
PRELÙDI. s m. T. Mus. *Preludio, Prin- cipio*, ma vale anche Pronostico, Se- gno, Indizio.
PRELUDIAR. att. T. Mus. *Preludiare*. Suo- nare un pezzo di musica che serve d'introduzione.
PREMALÒS. V. Permalos.
PRÈMER. att. *Premere*. Stringere, Calca- re, Comprimere.
PRÈMER. v. n. *Importare, Interessare*. Calare, Essere a cuore.
PREMI. s. m. *Premio, Guiderdone*. Mer- cede resa degnamente al merito.
PREMIÀ. add. m. *Premiato*. Ricompensa- to, Guiderdonato.
PREMIAR. att. *Premiare*. Guiderdonare, Ricompensare.

Preminenza. s. f. *Preminenza*. Vantagio di onoranza.

Prèmit. s. m. *Premiti*. Il pontare che si fa per mandar fuori le fecce del corpo. V. Pontason.

Premunì. add. m. *Premunito*. Preparato.

Premunir. att. *Premunire*. Rendere accorto o Munir di difesa.

Premura. s. f. *Premura, Cura, Sollecitudine*.

Dars premura. *Darsi cura*. Mettere ingegno e sollecitudine in fare una cosa.

Far premura. *Far calca o pressa*.

Premuròs. add. m. *Premuroso, Sollecito*.

Prenditòr da lott. V. Lottista.

Prènzip. s. m. *Principe*.

Prenzìpi. V. Prinzìpi.

Prenzipiar. V. Prinzipiar.

Preparà. add. m. *Parato*. Pronto ad ogni evento. *Disposto*, atto al bisogno: in altro signif. *Finito, Terminato*.

Preparar. att. *Preparare, Apparecchiare*. Mettere in punto, in ordine, in arnese.

Preparar a taj. T. degl' Inc. *Tracciare i tagli*. Segnare i tagli principali di un disegno che si vuole incidere.

Preparar da pensa. T. de' Capp. *Rifinire un cappello*. Disporlo per la svanatura.

Preparar el disnar. *Assettare a mangiare*. Ordinar le vivande, Apparecchiare il desinare (Pulci) V. Parciar.

Preparar il formi. T. de' Fond. di Caratt. *Porre le matrici nella forma*. Il fermarle nella forma per fondere i caratteri.

Preparar l'ongia. T. di Masc. *Disporre il suolo*. Levarne il soverchio per rimettere il ferro al piede del cavallo.

Preparativ. s. m. *Preparamento, Apparecchiamento, Appresto*.

Preposè. s. m. *Gabbellotto, Gabelliere*. Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella. *Stradiere*, benchè si usi nello stesso senso, parmi sia piuttosto quel Gabellotto ambulante che si oppone ai frodi sulle strade di confine. *Doganiere*, vale uffiziale della dogana.

Prepotènt. s. m. *Soperchiante, ...tante*. Che usa soperchierie. *Pr... te*, vale propr. superiore agli ... potere, che può più degli altri

Prepotenza. s. f. *Prepotenza, I... deranza*.

Prepotenza. s. f. *Prepotenza* ... *gheria*.

Prepùzi. s. m. T. Anat. *Prepuzi...* piegatura della pelle del pen... circonda od avviluppa il ghian...

Prerogativa. s. f. *Prerogativa*. ... gio, Esenzione, ed anche buon... lità, singolarità ecc.

Prèsa. s. f. *Presa*. Ciò che si può ... dere colle punte di due dita.

Prèsa. s. f. *Presura*. Cattura ... dri di ribaldi e sim.

Prèsa. s. f. T. d' Agr. *Presa*. ... setta che l' aratro lascia dietr... prima volta nell' arare la terra ... dicesi anche una brania o ... (sia) di 4 solchi.

Prèsa. s. f. T. de' Mur. *Pre...* assodarsi e quasi impietrire de... ce e di altri cementi.

Prèsa. s f. *Preda*. Aquisto fa... violenza, e la cosa stessa pred...

Prèsa. s. m. T. di Giuoco. *... Mano*. Quelle carte che si rac... volta per volta che si è giuoc... *presa*, dicesi quella carta su... che si ha in mano buona a p... un altra.

Prèsa dla cadnazzoèula. *G...* Dentatura della stanghetta in ... castrano gl' ingegni della chia... mandarla innanzi o indietro.

Prescritt. add m. T. For. *Pr...* Dal verbo Prescrivere.

Prescriver. att. *Prescrivere*. Li... stabilire.

Prescriziòn s. f. T. Leg. *Prescrizi...* gione aquistata per trascorso d...

Presén'na, Presètta. *Presina, P... la*. Piccola presa.

Present. s. m. *Presente*. Regalo che si presenta.

Present. add. *Presente*. Che ... vanti o di che si tratta.

Far present. *Mettere sott' occ...*

Presentar. att. *Presentare, Rap... tare, Appresentare*.

;. n. p. *Presentarsi*. Farsi in-
ffrirsi, mostrarsi in un luogo.
s. m. *Gabellotto, Stradiere*.
osè.
:NT. s. m. *Presentimento*. Il
le si ha di una cosa prima che

att. *Presentire*. Sentire avan-
edere.
;. f. *Presenza, Cospetto* L'es-
ente. *Aspetto*, l'apparenza del-

m. *Capannuccia, Presepio*.
:apanna che si fa nelle case o
iese per la solennità del Na-
imitazione di quella dove na-
stro Signore.
f. *Soppressa*. Strumento da
ire composto di due assi, tra
si pone la cosa che si vuol
ire, o caricandola o stringen-
Sopressa.
s. f. T. di Gualch. *Strettojo*.
to di legno che stringe per
vite e serve per uso di strin-
ini od altra qualsiasi cosa. V.

s. f. T. de' Legat. *Pressa*.
a muro nel quale si tengono
che tempo compresse le mani
lei fogli de' libri da legare.
IN PRESSA. T. de' Stamp. *Lu-*
Porre i fogli di stampa ben
'a due cartoni molto lisci la-
poscia stretti in soppressa al-
ore.
i. m. *Presso*. Sollecitato a fa-
re ecc.
add. m. *Lustrato, Stretto*. E
ciò che si lustra o stringe
:ssa a strettojo.
;. f. T. di Gualch. *Strettojata*.
juantità di pezze di panno o
e si stringe in una volta in
ttojo.
s. m. T. di Gualch. *Stretto-*
ui che mette e strigne le pez-
nno nello strettojo. *Lustrato-*
i che dà il lustro ai panni.
idd. m. *Pressante*. Che pre-
stringe.
m. avv. *Pressapoco*. Presso
quasi, a un bel circa.

PRESSÀR. att. *Lustrare*. V. Mettr in pres-
sa.

PRESSÀR. att. T. de' Calzett. *Premere*. Dar moto colle calcole al cavalletto, perchè si abbassino gli aghi della gabbia e formino le maglie.

PRESSIA. s. f. *Pressa, Fretta, Furia*, ma la *pressa* è l'atto della *fretta* in chi sollecita i suoi movimenti; *furia* è una fretta eccessiva nel fare.

FAR PRESSIA. *Far fretta, Affrettare, Pressare*.

IN PRESSIA. *A strappabecco, Affrettatamente, Per le poste*. In fretta.

IN PRESSIA, IN PRESSIA. *In fretta in fretta, In tutta fretta*. A fuggi fuggi.

PADER DLA PRESSIA. *Cacafretta*. Colui che si dà fretta fuor di proposito.

PRESIDÈNT. s. m. *Presidente, Preside*. Colui che presiede, o e capo di un adunanza.

PRESIDENZA. s. f. *Presidenza*. La magistratura del presidente.

PRESSPAPIÈ. s. m. *Gravafogli*. Quadruccio di marmo o altro, pulito o scolto, che si pone sulle carte dello scrittojo perchè non isvolazzino, se investite dal vento.

PREST. s. m. *Presto*. V. Imprest.

PREST. add. m. *Presto, Ratto, Prestamente*. Di corto, di prossimo (B. L.).

PREST E BÉN ANS' POÈUL FAR. *Chi erra in fretta a bell' agio si pente, La cagna frettolosa, fa i catellini ciechi*. Presto e bene non conviene.

PRESTÀNT. s. m. T. degli Org. *Prestante*. Registro principale dell' organo, aperto, di quattro piedi, che serve di soprano al principale basso di otto piedi, e su cui si accordano tutti gli altri registri dell' organo.

PRESTARES. n. p. *Adoperarsi, Impiegarsi*. Prestar la mano in checchessia. In altro senso *Inframettersi*, prender brighe in favore di altri. *Frammettente*, e colui che piglia brighe in servizio altrui. V. Imprestar.

PRESTÈZZA. s. f. *Velocità, Celerità, Rapidità grande*, ma la *velocità* è la qualità del moto forte e leggiero; la *celerità* del movimento pronto o affrettato, la *rapidità* del moto impetuoso o violento. *Rattezza*.

Presti presti. *Presto, presto! Leva, leva! Serra, serra!* Dicesi per eccitamento.

Prèstit. s. f. *Presto*. V. Imprest.

Presòmer. att. *Presumere*. Promettersi del suo merito. *Allacciarsela*, presumere più de' suoi meriti.

Presuntuòs. s. m. *Presuntuoso, Prosontuoso*.

Presunziòn. s. f. *Presunzione, Presonzione*. Giudizio fondato sopra apparenze.

Prèt. s. m. *Prete, Sacerdote*, ma il *prete* è chiamato *sacerdote* pel sacro uffizio suo, e *prete* in quanto i sacerdoti solevano essere venerabili per età.

Prèt. s. m. T. de' Pizzic. *Gambetto*. Parte di coscia di majale, che si serba salata, entrovi pasta di salame, stretta fra due stecche e cucita.

Prèt. s. m. *Trabiccolo* (Tomm.). Arnese composto di alcuni legni curvati che si pone il verno nel letto tra le lenzuola per riporvi poscia lo scaldino o altro per scaldare il letto.

Andar da prèt. *Andar di rondone*.

Bcòn del prèt. *Codione*. V. Bcon.

Chè i prèt d' montagna ch' in sàn lèzer che in t'el so messàl. *Come il prete di contado che non sa leggere che nel suo messale*. Dicesi per ischerzo a chi non sa far uso che delle cose solite.

El prèt el ne dis messa che 'na volta al dì. *Alle tre si cuoce il pane*. Modo di dire che si usa per non rispondere, o dire un altra volta quello si è già detto.

L' è el cèregh ch' procura pr' el prèt. *Dà da bere al prete che il chierico ha sete*. Dicesi quando alcuno chiede per altri quello che vorrebbe per sè.

Pretaja. s. f. *Pretaria, Chericheria*. Moltitudine di preti.

Prettazzoèul. s. m. *Pretozzolo, Pretignuolo, Pretazzuolo*. Peggiorat. di prete.

Pretela. s. f. T. de' Stagn. *Petrella, Pretella*. V. Pradela.

Pretén. s. m. *Pretino*. Piccolo o Giovin prete.

Pretendènt. s. m. *Pretendente, Pretensore, Pretenditore*.

Pretènder. att. *Pretendere*. Credere, sostenere o volere aver ragione ecc.

Pretèndersla. s m. *Stare sul p rio*. Credersi capace di gra presumere di gran meriti.

Pretensiòn. s. f. *Pretensione, denza*.

Pretensiòn d' salvars senz *Tracotanza di vanità*. Im prosunzione.

Pretensiòn d' savèr. *Saccente*

Tutt han il so pretensiòn. *re vuole entrare nel mazzo, cio vuol entrare in bucato*.

Pretèrit V. Cul.

Pretèsa. s. f. *Pretendenza, Pre*

Pretèst. s. m *Pretesto, Sotterfu sa, Appicco, Appiglio*. Ragio mendicate.

Pretòn. s. m. *Pretacchione, Pr*

Pretòr. s. m. *Pretore*. Giudice istanza nelle materie civili e tica trasgressione.

Pretura. s f. *Pretorio, Preto* sidenza del pretore.

Pretòzz. s. m. *Pretuzzo, Pret* Bassam. *Mangiamoccoli*. Pegg.

Prevalèr. att. *Prevalere*. Esser valore.

Prevalères. n. p. *Prevalersi*. tare di checchessia.

Prevèder. att *Prevedere, Antive* dere avanti.

Chi prevèda provèda. *Care vista non venne mai, Cosa mezzo provista*.

Preventiv. s. m *Bilancio*. Tavo visione, o, Tabella delle spe in un ministero o in uno st

Prevenziòn. s. f. *Prevenzione, denza* ed anche *Opinione*,

Prevgnir. att. *Prevenire, Ruba se* Anticipare.

Prevgnir. att. Fig. *Avvisar avviso*.

Previdenza. s. f. *Previdenza*. genza.

Previst. add. *Previsto*. Antived

Prevòst. V. Pervost.

Prezètt s. m. (z dolce) *Prec vieto* (Giord.). Comandamen o non fare cose accettate o dalla legge.

s. e add. m. *Precettato*. Che
,uto precetto o divieto.
, att. *Precettare, Divietare*.
) Quel proibire che fa il buon-
ad uno, certe pratiche, a-
dimore, così per cautela so-
:ome per tentar di ravviare
l' individuo, levandogli a forza
ioni del mal fare.
n. *Prezzo*. Valore in danaro
se che si vendono e si com-
Pregio, la stima o riputazione
si tengono le cose.
:ORENT. *Prezzo della giornata*.
)A STRAZZ. *Prezzo rotto*. Prezzo
rapporto al valore della cosa.
D' CAPRIZI. *Prezzo alto*. Corri-
ite alla bramosia che uno ha
sa comperata.
)ISCRET. *Prezzo mezzano*. Pres-
isto.
:ISS. *Prezzo fermo*. (B. L.)
ISTRÉTT. *Prezzo deffinito*. Prez-
:rabile.
ARS IN T EL PRÈZI. *Convenirsi*
:zo.
D' PRÈZI. *Ravvilire, Rinvilire*.
il prezzo d'una cosa.
A D' PRÈZI. *Rincarare, Inca-*
ilir di prezzo.
, PRÈZI. *Dare o imporre il*

PRÈZI. *Non aver pago*. Essere
o infinito.
D' PRÈZI. *Fare il prezzo*,
e. Discutere del prezzo onde
o convenirne.
tt. *Prezzare*. Dare il prezzo
:. Fissare un prezzo. V. Prez-

, m. *Preziosi*. Gioje od altre
simil pregio.
3. add. m. *Prezioso*. Di gran

s. e add. m. *Precipitato*. V.
i.
V. Perzipìzi.
IEZISÀR, PREZISIÒN. V. Precis,
, Precisiòn.
ld. *Prezzato* e in altro sign.
, *Valutato* ed anche *Contrat-*

itt. T. di Giuoc. di lott. *Ri-*
scontrare. Confrontare le somme giuo-
cate col premio promesso nella nota
originale per rettificarla all' occorrenza
prima di stampare i pogherò.

PRIFISS. s. m. (Fran.) *Prezzo fermo*. Prezzo inalterabile. V. Prèzi.

PRIGN. add. m. *Pregno*. Gravido: soverchiamente pieno.

PRÌGNA. add. *Fermata, Pregna*. Dicesi delle femmine degli animali vivipari. *Gravida, Incinta*, della donna.

PRILÀR. V. Pirlàr.

PRIM. *Primo, Primiero*. Numero ordinale.

PRIM. add. m. *Principale, Primario*. Che è superiore agli altri.

PRIM. add. parlando di frutta, *Primaticcio*. Maturato a buon' ora. Primizia.

PRIM DEL MES. *Capomese*. Il primo giorno del mese.

PRIM D' FILA. *Capofila*. Capo della fila o de' soldati schierati.

PRIM DÌ DLA LÒN'NA. *Neomenìa*. Il primo giorno della luna.

PRIM D' ZOÈUGH. T. di Giuoc. *Battitore*. Quel primo che batte il pallone mossogli contro dal mandatore.

PRIM FIÒR. *Primo fiore*. Pratolina. V. Margaritén.

PRIM MZÀN. T. di Vet. V. Mzàn.

PRIM SPIRIT. T. de' Liq. *Acquarzente*. La parte più volattile e sottile dell'acquavite distillata.

CHI È PRIM AL MOLÉN MASNA. *Chi è il primo al mulino, prima macina, Chi prima nasce, prima pasce*. Chi prima rileva non va senza.

CIAPAR I PRIM. *Far la prima faccenda*, e fig. in M. B. *Insanguinarsi*.

ESSER EL PRIM. *Primeggiare*. Sostenere il primato. *Rompere il guado*, essere il primo a fare, o tentar di fare alcuna cosa.

PRIMA. s. f. *Grammatica*. La prima delle scuole ove vanno i fanciulli dopo la maestra.

PRIMA. avv. *Prima, Primamente*. In prima.

PRIMA CARITAS E POI CARITATIS. *Strigne più la camicia che la gonella*. V. Ego.

PRIMA DORMIA. T. de' Bacol. *Bianca*. Il primo sonno de' bachi.

PRIMA D' TUTT. *Primamente*. Primariamente. In prima in prima.

PRIMA PÈCA. *Invito*. Uno o pochi scalini a poca distanza della scala che accennano alla medesima.

PRIMA PONTA. *Carciofo vettajuolo*. Quel carciofo che è primo a maturare; che è della prima messa.

PRIMA PROÈUVA. *Provette*. Prove di quartetto, o di altro qualsiasi pezzo musicale.

PRIMA STELA DEL CARR. T. d'Astr. *Arturo*. V. Carr.

A TUTTA PRIMA. *A prima giunta*. In sulle prime.

D' PRIMA MAN. *Di colta* T. di Giuoc. Bazzica o primiera di colta, cioè di prima mano. V. Man.

IN PRIMA. *Dapprima, In pria, In principio*.

LA PRIMA S' DÀ AI PUTTÉN. T. di Giuoc. *Chi vince dapprima, perde da sezzo*. che vale, ai giuocatori inferiori si lascia guadagnare qualche cosa per adescarli siccome si fa in altro coi fanciulli.

PRIMARI. add. m. *Primario*. De' primi.

PRIMAROÈULA. s. f. *Primajuola*. Puerpera per la prima volta.

PRIMAVERA. s. f. *Primavera, Primo tempo*.

PRIMAVERA. s. f. T. Bot. *Primaverula*. V. Primola.

PRIMEGGIAR. s. m. *Sovrarleggiare*. (Cav.) Sostenere il primato.

PRIMÈRA. s. f. T. di Giuoc. *Bambara*. Sorta di giuoco d'azzardo che somiglia in parte al giulè. Dicesi più propr. *Primiera* a quattro carte di diverso seme che abbiansi in mano di seguito, e *Frussi o Goffo* dicesi allo stesso giuoco a quattro carte dello stesso seme.

PRIMGÈNIT. s. m. *Primogenito, Primonato*. Primo figlio generato.

PRIMIZÈRI. s. m. T. Eccl. *Capicerio, Primicerio*. Il maestro di canto di un capitolo di canonici.

PRIMIZIA. s. f. *Novellizia, Primizia*. Frutto primaticcio: il contrario di serotino.

PRÌMOLA. s. f. T. Bot. *Orecchio d' orso, Carnicino, Primaverula, Erba da paralisi*. Pianta erbacea, di radice perenne, e di foglie radicali, ne' giardini ove fiorisce assai po nella primavera. I suoi fi no usati nella paralisi della la *Primula veris offic*. di Li

PRIMÒRA s. f. *Còmpito, Imp* che il maestro assegna da scolare per la prima ora di

PRINZIPÀL. s. m. T. degli Org. *pale*. Gran registro delle ca nima aperte, che serve per pali suoni.

PRINZIPÀL. s. m. T. de' Pit *pale*. La parte anteriore e vante delle scene a rompime

PRINZIPÀL. s. m. Fig. *Padr*

PRINZIPÀL. add. m. *Principal* mo o il maggiore.

PRINZIPÉN. s. m. *Principino*. I giovin principe. *Principello*, di piccol stato.

PRINZIPÈSSA. s. f. *Principessa*.

PRINZIPI. s. m. *Principio, I mento*. Cominciamento di alc V. Co.

PRINZÌPI. s. m. *Principi, T Abitudini*.

PRINZÌPI DI STUDI. *Rudiment zamento*. Il primo ammaes in checchessia.

PRINZÌPI DLA COMMEDIA. *Prot*

PRINZÌPI DL'ANN. *Entrata d* Capo d'anno.

PRINZÌPI D'UN DESCÒRS. Prima proposizione di un rilievo.

DAL PRINZÌPI A LA FÉN. *Dal sommo, Dall' alfa all' omega, po a piedi*.

ESSR ANCORA IN T'EL PRINZÌPI *Es*

NEGH VÈDER NÈ PRINZÌPI NÈ *ne vedere segno*.

TOÈUR SU DAL PRINZÌPI. *C dalla lunga*. Cioè da lontan origine.

PRINZIPIÀ. add. m. *Cominciato, piato*. Comincio, Incamminato

PRINZIPIADURA. T. de' Cest. *Prin* I primi giri di vimini che l'intestura di un cesto o sim.

PRINZIPIANT. add. m. *Principiante, Novizio, Tirone*. Chi per anc è ben istruito e pratico.

DA PRINZIPIANT. *Cosa impara-*

R. att. *Incominciare, Principia-*
viare.

IPIAR A L'ARVERSA. *Prendere il*
dalla coda.

IPIAR A RÒMPRES *Incrinare.* Di-
' vasi che incominciano a scre-
Far pelo dicesi de' muri che
nente si fendono.

IPIAR BÉN. *Entrar con buon piè.*
) Porsi ad un opera con fausti
.

IPIAR MAL. *Incominciare col ma-*
Incontrare nel primo darsi ad
ra qualche ostacolo o danno.

A PRINZIPIAR. *Cominciativo.* Ini-

R A PRINZIPIAR. *Ricominciare,*
are

TGA. s. f. *Contornino.* Il prin-
l' una calza, il contorno di so-
minci, le prime maglie di u-
a. *Imparaticcio,* i primi lavori
lie che si fanno fare alle bambine.

N'NA. s. f. *Principessina.* Dim.
di principessa.

CCH. s. m. *Similoro.* Specie di
variamente lavorato che si
ta in commercio, in pani, in
, lavorato e sodo.

R D' PRINZISBÈCCH. *Restare come*
no di paglia. V. Restar d' sass.

E PRISTINÀR. V. Fòrcu e Fornàr.

. m. *Privo, Privato, Mancante.*
rivo di una cosa chi non l'ha,
n'è chi l'aveva e non l'ha
ancante dicesi chi non ha d'una
ufficientemente al bisogno.

T. d'Agr. *Bizzarro.* Aggiunto
l grano lunghetto e grinzoso,
la scorza rustica e dà molta

s. m. T. de' Gett. *Venti.* Vani
ngono nella cosa gettata, a ca-
di non aver ben disposti nelle
gli sfiatatoi, onde l'aria in essi
sa ha impedito l'empiersi del-
a e il passaggio al getto.

DE FIOÈU, D' FAMÌA. *Vedovo, Or-*

DE SPIRIT. *Rimesso.* Troppo u-
lappoco, pusillanime.

PRIV DE TUTT. *Diserto.* Ignudo, Spogliato.

PRIV D' FORZA. *Lasso.* Abbandonato, Sfinito.

PRIVÀ. s. m. *Persona privata,* ed anche assol. *Privato.* Persona che non ha publiche ingerenze.

PRIVÀ. *Privato, Orbato,* dal verbo Privare.

PRIVAR. att. *Orbare, Privare, Vedovare.* V. Priv.

PRIVARES. n. p. *Privarsi.* Dare in dono, o per prezzo, ad uno ciò che si ha.

PRIVATIVA. s. f. *Privilegio esclusivo. Privativa* V. dell'uso. Diritto esclusivo di godere di un dato beneficio.

PRIVED. add. m. T. Cont. *Bizzarro.* V. Priv.

PRIVILÈGG. s. m. *Privilegio.* Immunità, Franchigia.

PRIVILEGIÀ. add. m. *Privilegiato, Esente, Immune.*

PRIVILEGIAR. att. *Privileggiare.*

PRO. sost. *Pro.* Giovamento, utilità, profitto, ajuto.

PRO E CONTRA. *In pro e in contro.* In favore e in disfavore, in pro e in danno. *Pro e contra.*

A CHE PRO? *A qual fine?*

FAR PRO. *Tornare a pro.* Esser utile.

SENZA PRO. *Senza pro.* Indarno.

PROBABIL. add. *Probabile, Facile.*

PROBABILITÀ. s. f. *Probabilità, Verisimiglianza.* Apparenza di verità.

PROBABILMÈNT. avv. *Probabilmente.*

PROBLÈMA. s. m. *Problema.* Questione da sciogliere.

PROBLEMÀTICH. add. m *Problematico.* Dubbio, incerto, equivoco, anfibologico.

PROBÒSSA. s. f. T. de' Trombaj. *Cannella.* La cannuccia metallica dalla quale esce l'acqua dalla canna delle trombe idrauliche.

PROCÈSS. s. m. T. For. *Processo.* Tutte le scritture degli atti che si fanno nelle cause si civili che criminali.

PROCÈSS AVÈRT. T. For. *Inibizion di molestia.* Sentenza dubitativa che assolve l'accusato per difetto di prove.

PROCÈSS FNI. T. For. *Processo liquidato,* cioè ridotto a conclusione.

PROCESS VERBÀL. *Processo verbale.* Processo steso riportando le parole de' testimoni o dell'accusato.

Processànt. s. m. *Processante*. Il giudice che stende il processo.

Processàr att. *Processare*. Far processo.

Processura. s. f. T. For *Processura*. Il processo che si fa contro il reo. *Procedimento* vale modo di procedere.

Proclama. s. f. *Bando, Editto*. La voce *Proclama* si consiglia da' Lessicisti di fuggirla siccome franzesismo, e così dicasi de' suoi derivati.

Proclamar. att. *Publicare, Divulgare, Bandire*.

Prócura. s. f. *Procura*. Autorità che si concede ad altri di operare a nome di sè medesimo.

Procurar. att. *Procurare*. Badare, Por mente, Aver cura.

Procurator s. m. T. For. *Procuratore, Civilista*. Chi agita e difende le cause e i negozi altrui. *Ministero publico* dicesi meglio a quel magistrato che veglia all'interesse della società e del principe in ciascun tribunale.

Procurator. s. m *Granciere*. Converso d'alcuni conventi che fa il fattore o soprintende ai fattori.

Prodèzza s. f. *Prodezza, Valenteria*. Atto eroico. Iron. *Cacata, Vigliaccheria*.

Prodigg. s. m. *Prodigio* Effetto maraviglioso od anche cosa insolita, mostro ecc.

Pròdigh. s. m. *Prodigo*. V Consumòn

Prodigiòs. add. m. *Prodigioso*. Che fa prodigi, oppure che è straordinario.

Prodòtt. s m. T. d'Agr. *Derrata, Rendita*. Ciò che ricavasi dalle possessioni, la rendita de' ricolti. *Prodotto* dicesi il numero che risulta da più altri moltiplicati insieme.

Prodùr. att. T. For. *Addurre, Allegare, Presentare*. V. sotto.

Produsìr. att. *Produrre*. Producere, Generare, Cagionare.

Proèul da scrana. *Traverse*. Que' regoli traversi che sono nella spalliera della seggiola. *Mazze, Cavigliuoli*, diconsi quelli che reggono l'impagliatura del piano o sedere della seggiola. *Mazzelle* diconsi le caviglie dappiè delle seggiole.

Proèul d' na scala. *Piuolo*. Que' regoli o bastoni che formano i gradini della scala a piuoli.

Proèusa. s. f. T. d'Agr. *Pres* di passata (sia) formata da solchi. V. Siòn.

Proèuva s. f. *Prova, Esperim* mento.

Proèuva. s. f. T. de' Nav. *Becchetto*. La prua del navic

Proèuva. avv. V. Cont. *Pre cino, Accanto*. V Avsén e \

Proèuva ch' at vedrà Modo di minaccia che vale *Suona ci lerò*, cioè Provati a non ub vedrai se saprò punirtene.

Proèuva de stampa. *Bozz* foglio che si stampa per pro serve alle correzioni.

Proèuva d' teater. *Prov* che si fa di un dramma o ma di produrlo al publico. I dicesi *Prova di saggio*, le *Prove d' accordo*, l'ultima *Pr fetto*, od anche *generale*.

A proèuva d' bomba. T. Mil *di bomba*. Dicesi di que' cop a volta, rassicurati con blin vaduri) al disotto, e terrap sopra, che resistono alle bou

Dar proèuva. *Dare sperien* mostrar colla prova.

Far 'na proèuva. *Trarre o assaggio, un tentativo*.

Profanar. att. *Profanare, Viol* plicare le cose sacre ai serv porali, o sciupare una cosa ra ziosa.

Profàzi. s. m. *Pro pro, Buon*

All'ora del bon profàzi. *delle mense, Il soccorso di* suol dire quando alcuno non tempo di operare.

Dar el bon profazi. *Dare pro*.

Profèss. s. e add m. *Professo*. I che ha fatto professione.

Profèssa. s. e add. f. *Velata, I* Monaca che ha fatto profess un monastero.

Professàr. att. *Professare*. Far lenni in religione approvata. \ che esercitare un arte un me

Professiòn. V. Mestèr.

Professòr. s. m. *Professore*. Ch sce a fondo un arte od una

chi insegna una scienza in
co studio.
m. *Profeta*. Chi prevede e
e cose future.
.. att. *Profetizzare, Divinare,*
e.
ı. T. de' Pitt. *Profilo*. La
ema di un soggetto, e quella
per la metà della faccia ed
i fianco.
s. m. T. d'Arch. *Profilo*.
lella grossezza e projetto del-
sopra la sua pianta.
iL. *Di fianco*. Per parte, In

ofilato, *Affilato*. Agg. di Naso.
s. m. T. de' Cesell. *Profi-*
iello piano che serve a profila-
'e, i fogliami e gli altri orna-
rasi d'argento o simile metallo.
m. *Affilatetto*.
m. *Profitto, Guadagno*.
ıtt. *Profittare, Approfittare*.
ıfitto.
m. *Profluvio*. Subisso, Tra-
cose o di persone.
m. *Profondo, Profondità*.
add. m. *Profondo*. Molto
e parlandosi di acque, di-
.
a. T. Mil. *Prevosto* (Grassi).
rio, Profosso. (Montecuc-
iziale incaricato della disci-
tiva delle milizie.
tt. *Suffumigare*. Far suffu-
temperare i mali odori. *Pro-*
lare odor di profumo. *Sfu-*
L.) disinfettare con suffu-
se infette.
m. *Profumiere*. Fabbrica-
nditor di profumi.
m. *Suffimigio, Suffimica-*
migazione. Tutto ciò che si
o si fa bollire per uso del-
a. *Profumo* qualunque ma-
a dar buon odore. *Profu-*
ofumino, vaso da profumi.
e che vende profumi.
f. *Profusione, Prodigalità*.
f. *Progenie*. Schiatta, gene-

PROGENIA. *Villanzone*. Zoti-

PROGÈTT. s. m. *Progetto*. Principio di trattato.

PROGETTAR. att. *Progettare, Oggettare*. Proporre.

PROGETTAR. att. T. d'Arch. *Architettare*. Ideare e ordinare una fabbrica secondo le regole dell'architettura.

PROGETTISTA. s. m. *Proponitore*. Colui che propone e mette in campo il soggetto. *Istigatore, Seduttore, Autore*, chi macchina un delitto e ne propone a compagni l'esecuzione. *Progettistu* V. d'u. volg. Chi piena la testa di progetti li va proponendo a quanti trova.

PROGRÈSS. s. m. *Progresso*. Avanzamento; ma s'intende il più spesso avanzamento che fanno i popoli nella civiltà.

PROIBÌ. add. m. *Proibito, Vietato*.

PROIBIR. att. *Proibire, Vietare, Interdire, Divietare*.

PROIBIZIÒN. s. f. *Proibizione*. Divieto.

PROIBIZIÒN. s. f. T. Leg. *Inibitoria*. Proibizione del giudice di astenersi da uno o più atti. Dicesi *Inibizione di molestia* quella sentenza che assolve l'accusato per diffetto di prova.

PRÒLOGH. s. m. *Prologo*. Preambolo, fig. Girandola, lungagnola, diceria.

FAR DI PRÒLOGH. *Prologare*. Farla lunga, Far preamboli.

PROLONGÀ. add. m. *Prolungato, Diferito*.

PROLONGAR. att. *Prolungare, Diferire, Prorogare*. Mandare in lungo.

PROMEMORIA. s. f. *Ricordatura* (B. L.). *Ricordanza*.

PROMÈTTER. att. *Promettere*. Obbligare altrui la sua fede, ed anche *Affermare, Giurare* ecc.

PROMÈTTER. att. T. d'Agr. *Mostrare*. E dicesi dell'aspetto che prende la campagna nel tempo della germinazione.

PROMÈTTER PU CARR CHE BO, MARE MAGNUM, LA CA E L' CASÒTT. *Promettere Roma e toma, Promettere mari e monti*. Far promesse grandi.

PROMISSA. s. f. *Promessa, Promessione* (Dante). V. Impromissa.

MANTGNIR LA PROMISSA. *Servare la promessa*. Attenderla, rispondere alla promessa.

PROMOÈUVER. att. *Promovere*. Conferir grado.

Promòss. add. m. *Promosso.*

Promotòr. s. m. *Promotore, Promovitore, Proponitore.* E preso in mal senso. *Sedizioso, Turbolento.* Movitore di temerarie imprese.

Promoziòn. s. f. *Promozione.* Avanzamento o conferimento di grado.

Pronòm. s. m. *Pronome.* V. Sornòmm.

Prononzia. s. f. *Pronunzia, Pronunciazione.*

Prononzià. add. m. T. di B. A. *Risentito, Rilevato.* Ben espresso, e dicesi di muscoli.

Prononziar. att. *Pronunciare, Articolare, Profferire, Dire,* ma *profferire* è *dire* in modo che altri c' intenda: *articolare* vale scolpir nette le sillabe: *pronunziare* vale annunziar colla voce.

Prononziar bén il paroli. *Scolpir bene le parole.* Pronunziarle bene. *Ammazzar le parole,* vale il suo contrario.

Pronosticar. att. *Pronosticare, Predire, Prenunziare.*

Pronostich. s. m. *Pronostico, Pronosticamento.*

Pront. add. m. *Pronto, Accinto, Acconcio, Apparecchiato.* Lesto, presto, preparato, Tostano ecc. V. Svelt.

Prontar. att. *Allestire, Preparare,* ma usasi anche per *Affacciare,* porre a fronte o a lato.

Prontèzza. s. f. *Prontezza, Alacrità, Prestezza, Speditezza.*

Prontí. Modo usato nella frase.

A pronti contanti. *A danari sonanti, A contanti.*

Propagar. att. *Propagare.* Allargare, dilatare, diffondere ed anche moltiplicare per via di generazione.

Propagaziòn. s. f. *Propagazione.* L' atto del propagare.

Propénder. att. *Propendere, Inclinare.*

Propéns. add. m. *Propenso, Favorevole.*

Propensiòn. s. f. *Propensione, Inclinazione,* ma il Tommaseo crede la *propensione* sia più naturale, e nella *inclinazione* entri l' abitudine o la deliberata volontà.

Pròperia. avv. *Davvero.* Daddovero, in verità, veramente, da senno, proprio, propriamente.

Properietà. s. m. *Proprietà, Dominio.* Il possedere, lo avere in proprio.

Properietàri. s. m. *Proprietar*[...] possiede, che ha fondi o capit[...] cesi *Nulla tenente* colui che n[...] e non ha alcun fondo o capit[...] ha poco più della vita.

Pròpi. s. m. *Proprio.* V. So.

Propòner. att. *Proporre, Propon*[...] tere in campo una cosa.

Propòners. n. p. *Proporsi.* Porsi[...] re una cosa.

Proponimènt. s. m. *Proponimen*[...] *posito.*

Far proponimènt. *Aver risol*[...] *liberato.*

Proporziòn. s. f. *Proporzione, A*[...] *Armonia.* Convenienza delle[...] loro.

In proporziòn. *A ragione, A*[...] *glio.* Proporzionatamente, a [...] proporzione.

Proporzionà. add. m. *Proporzio*[...] *dato, Opportuno.*

Proporzionàr. att. *Proporzion*[...] durre a debita corrispondenz[...]

Proposit. *Proposito, Proponim*[...]

Andar foèura d' proposit. [...] Uscir di tema, di proposito.

A proposit *A proposito.* Op[...] mente, acconciamente, a sta[...]

Parlar foèura d' proposit. [...] *re i morti a tavola.* Dir [...] adatte al tempo nè al luogo.

Proposizion. s. f. *Proposizione.*

Proposta. s. f. *Proposta, Prop*[...] *Deliberazione.*

Pròpter. s. m. (Lat.) *Posterio*[...]

Pròroga. s. f. T. Leg. *Proroga*[...] *zione.* Allungamento di tem[...]

Prorogàr att. T. Leg. *Prorogar*[...] gare il tempo concesso per [...] o altro.

Prosit (Lat.) *Buon pro ti faccia.* a chi mangia o beve.

Prosit, prosperità, salve, [...] **juta, Dio v' assista, evviva,** *Dio vi salvi, Dio vi ajuti.* augurare a chi starnutisce.

Prosopopèa. s f. *Prosopopeja,*

Prosperòs. add. m. *Prosperoso, Robusto, Frescoccio, Rubizz*[...]

Prospètt. s. m. *Prospetto.* Com[...] immagine di una cosa.

Prospètt. s. m. *Specchio.* V

IVA. s. f. *Prospettiva.* Arte che
a a disegnare le cose come ap-
no alla vista. Scenografia.
ETTIVA. s. f. T. d'Arch *Pro-*
a. La rappresentazione dell'in-
o dell'esterno d'una fabbrica,
ali sono scorciati, e le parti fug-
liminuite a proporzione della li-
terra fino all'orizzontale.
s. m. *Proscenio.* Luogo nel
destinato agli attori. *Bocca d'o-*
Fior.) L'apertura del palco sce-
meglio la parte di questo che
a colla platea.
s. m. *Il prossimo.*
ON. s. f. *Procissione, Proces-*

ISSIÒN s. f. *Filatera.* Lunga fila
one o di cose.
. att. *Proteggere, Difendere,*
re.
RE. (Lat.) *Per i tempi.* La co-
per i tempi comanderanno (Mol.)
s. m. *Protesto, Protestazione,*
estare. L'atto giuridico per cui
sta una cambiale.
UN PROTÈST. *Annotare un pro-*

add. m. *Protestato.*
. att. *Protestare.* Far atto giu-
contro il difetto de' pagamenti
ambiale. Vale anche dichiarare
allevadore dei danni che ne
venire per forza de' loro so-
delle loro violazioni di obbligo.
s. m. *Protetto, Favorito.*
. s. m *Protettore, Proteggito-*

A. s. f *Protettrice.*
. s. f. *Protezione, Favore.*
m. T. di Stamp. *Proto o Ca-*
positore. Chi dirige i lavori di
amperia e veglia i compositori
olieri. *Giustificatore,* Colui che
fonderia di caratteri giustifica

. add. m. *Messo a protocollo.*
AR. att. *Mettere a protocollo.*
llare.
STA. s. m. *Registratore.* Chi
registra gli atti a protocollo.
ne il protocollo.
. s. m. *Protocollo.* Libro in cui
si mette il sunto degli atti e altri fo-
gli ricevuti o spediti.

PROTOMÈDICH. s. m. *Protomedico.* Il pri-
mo e principale dei medici. *Archia-*
tro, il medico principale di un prin-
cipe, che ne ha molti sotto di se.

PROTOMEDICAT. s. m. *Protomedicato?* V.
d'uso. La carica e l'uffizio del proto-
medico.

PROVÀ. add. *Provato.*

PROVÀDA. s. f. *Provamento, Provagione.*
Il provare.

PROVÀNA. s. f. T. d'Agr. *Propaggine.* V.
Trattòra.

PROVAR. att. *Provare.* Dimostrare a pro-
va.

PROVAR. att. *Provare.* Mostrar con ra-
gioni.

PROVAR. att. *Provare, Sperimentare.*
Far prova, cimentare.

PROVAR LA NOBILTÀ. *Far le provanze.*
Provare la propria nobiltà.

PROVAR L'OCC. T. degli Occh. *Appli-*
care l'ottimetro. Sperimentare il grado
della vista.

PROVAR L'OR. *Saggiare, Assaggiare.*
Operazione chimica colla quale si cerca
conoscere il titolo dell'oro ecc.

A PROVAR N'È MIGA PCÀ. *Il tentar non*
nuoce.

TORNAR A PROVAR. *Riprovare.*

PROVARS. n. p. *Misurar le sue forze.* Ci-
mentarsi.

PROVÈDER. att. *Provvedere, Procacciare.*
Trovar modo di avere o di fare chec-
chessia: vale anche metter riparo,
rimedio ecc. V. Provista.

PROVÉN. s. m. *Areometro, Pesaliquori*
(Giord.). Strumento che serve a mi-
surare la densità, o la gravità speci-
fica de' fluidi in cui si immerge, me-
diante la profondità che lasciato a se
stesso dimostra.

PROVÉN. s. m. T. de' Fabb. di Nitro.
Misuratore (Redi) *Pesanitro.* Sorta
di areometro che serve a misurare i
gradi di saturazione delle acque ni-
trose.

PROVÉN. s. m. T. Idr. *Misuratore,*
Idrometro. Strumento che serve a mi-
surare la densità, il peso, la celerità
e la forza de' fluidi.

PROVÉN. s. m. T. de' Lattiv. *Lattime-*

tro, Galactometro. Ma questo è strumento che serve a misurare la bontà del latte; quello la quantità di panna che si separa dal latte.

PROVÉN. s. m T. de' Liquor. *Alcoolometro.* Strumento atto a determinare la quantità di alcoole assoluta che contengono cento parti di un miscuglio di questo fluido e di acqua.

PROVÉN. s. m. T. degli Oref. *Paragone.* V. Preda.

PROVÉN. s. m. T. de' Polv. *Provetto.* Strumento di ferro col quale si cimentano le diverse qualità di polvere da guerra.

PROVÉN. s. m T. de' Salin. *Salinometro.* Quell'areometro che serve a determinare il grado di concentrazione delle acque salse nelle saline. *Salinogrado,* strumento col cui ajuto si può conoscere per mezzo del peso specifico la proporzione con che un dato sale trovasi sciolto in un liquido.

PROVÉN. s. m. T. de' Tint. *Alcalimetro.* Strumento immaginato da Descroisilles il seniore per riconoscere la quantità di potassa reale nella potassa del commercio. Consiste in un tubo di vetro graduato a foggia di termometro d'immersione.

PROVÉN DA FILATOJ. *Provino.* Specie di piccolo naspo su cui si fa girare il filo di trama, seta, od orsojo, di cui si vuol riconoscere il peso, e che, dopo cento agate dà il segnale col suono di un campanelluzzo che vi è unito.

PROVÉN'NA. T. de' Liq. *Prova.* Vaso entro il quale si pone l'alcoòle per provarne il grado di bontà coll'alcoolometro.

PROVERBI. s. m. *Proverbio, Motto, Dettato, Adagio,* ma l'*adagio* e sentenza più grave del proverbio. Di questi ho dati a suo luogo i più noti; de' moltissimi altri comuni a tutta Italia e direi a tutto il mondo, vedi la bellissima raccolta che ne ha data il Giusti.

A s' DIS PER PROVERBI. *Si dice proverbialmente.* È comune proverbio.

CHÈ DIS EL PROVERBI. *Come corre per proverbio.*

I PROVERBI N' FÀLEN. *Proverbio non falla, Ogni proveraio è provato.*

PROVÉS. s. m. T. de' Nav. *Amarr vese.* Corda che da un nav manda a terra per legarla su

PROVESÀR. att. T. de' Nav. *Amai bastimento.* Fermarlo con funi a qualche punto stabile in te far uso dell'ancora.

PROVIANDA. s. f. T. Mil. *Provian* visione da bocca, vettovaglia *gio,* dicesi la provisione di corrente ad una nave, e *Pa* il cibo personale per un m porta con se l'equipaggio di u

PROVIDENZA. s. f. *Provvidenza.*

STAR A LA PROVVIDENZA. *Vive zia.* Cioè di quello che Dio c

PROVISIÒN. s. f. *Provigione, Pro* Il provvedere.

PROVISIÒN. s f. T. Merc. *Pro Onoranza.* Compenso che si proprietario di una merce a q egli l'affida a spacciare.

PROVISIÒN PRI SOLDÀ. *Provian tovaglia.* V. Provianda.

PROVISIÒN PR'EL VIAZZ. *Viati* che si porta seco per viagg sostenersi.

FAR PROVISIÒN. *Vettovagliare vedere.*

PROVISIONÈR. s. m. *Provvigioni* d'uso. Colui che fa le provvi

PROVISORI. add. m. *Provvisional poraneo.* Per a tempo, ma n *Provvisorio.*

FAR IL COSI PROVISORII. *Po* (B. L.).

LAVÒR PROVISORI. *Lavoro po*

PROVISORIAMÈNT. add. *Provvision Per interim.* Per modo di pro a tempo.

PROVISTA. s f. *Provvista, Pro Provvedimento.*

FAR PROVISTA. *Far la parat* vedere il bisognevole.

PROVÒ. s. m. *Spadaccino, Sche* Dal Franc. (*Prevôt de salle*) *Maestro d'armi in secondo.* voci principali risguardanti l zioni e gli strumenti dello dore. V. Scherma.

PRÒVOCA. s f. *Provocazione.* Si cialmente nelle scuole di quell *da* che uno scolaro fa ad un

ı. v. intr. *Procedere*. Andare a· attiv. *Condursi*, diportarsi bene e e in senso neutro *Derivare*.
RA. s. f. *Procedura*. Maniera di lere. *Processiva*, l'ordine de' ısi criminali.
. s. m. *Procinto*, *Punto*.
ROZÉNT. *In procinto*. In pericolo, ıto.
V. Process.
add. *Prudente*. Cauto, conside- assennato, guardingo, appensato.
A. s. f. *Prudenza*, *Saggezza*, ma ggezza opera e parla a dovere, ıdenza evita di operare e parlare ıposito.
R CON PRUDENZA. *Andare conside-*

UL. s. m. T. di Mic *Prugnolo*. rgnoèul.
V. Cont. *Primo*. V. Prim.
Zi, *zi* (Faggiuoli). *Psi*, *psi*). Cenno col quale chiamansi a cagnuoli.
. m. (s aspro) *Pesato*. Aggiu- caratato. V. Psar.
. f. *Pesamento*. L'atto di pesare a per volta, bilanciamento. *Pe-* ı. di reg., la quantità di cose pesano in una volta.
s. m. *Pesatore*, *Bilanciatore*. che pesa, o bilancia.
ÒR. s. m. T. de' Zecch. *Aggiu-* e. Quegli che nella zecca aggiu- monete col peso.
s. f. *Pesatura*, *Pesamento*. Il ;, e la mercede dovuta al pesa-

s. f. T. de' Polv. *Pesati*. L'ope- e per la quale si pesano le dosi polvere prima di portarla al mo-

n. *Pesare*, *Bilanciare*. Attac- ılla stadera o porre sulla bilan-) di cui si vuol conoscere la gra- vale anche *Levar di sopppeso*.
. v. intr. *Gravitare*. Il premere ırpi contro altri corpi.
A LA GROSSA. *Pesare colla sta-* iel *mugnajo*.
A POLS. *Soppesare*. Prender in un corpo e librarlo, per sentir o pesa.

PSAR MOLTBÉN. *Spiombare*.

PSAR UN DIAMANT. *Caratare*.

PSÈTTA. s. f. *Staderino?* V. Stadrén da strazzàr.

Pss! Voce colla quale esprimiamo che v'ha gran coppia di ciò che si parla e vale *Moltissimo*, *Assaissimo*.

Pss PSS. *Frussi! Frussi*, *Volavia*. Voci colle quali si fugano gli uccelli.

PSSÀR. s. m. *Pescivendolo*, *Pesciajuolo*.

PSSÉN O PSSÈTT s m. *Pesciolino*. Pesciuolo, pesciatello, pesciarello. Piccolo pesce.

PSSÉN. s. m. T. d'Ent. *Forbicina*, *Pannaiuola*. Insetto semicilindrico di un grigio argentino che trovasi nelle case e specialmente nei mobili, libri e stampe che va rodendo. È detto *Lepsima saccharina* dai Sistem. Volgarmente dicesi anche *Acciughina*, *Pesciolino*.

PSSÉN DA FRITTURA. *Avanotti*. Minutaglia di pesciolini di cui si suol far frittura. I più frequenti in tali miscee sono:
Bòttoj . . . . *Ghiozzi*.
Cagnoèuli . . . *Cagnuole*.
Molinarètt . . . *Lasche*.
Valèri . . . . *Molleche*.
Varòn . . . . *Cagnotte varo*.
Varonzèli . . . *Anticoli*.

PSSÉR. Modo Cont. V. Podèr.

PSSÈRA. s. f. *Pesciajuola*. Vaso di rame lungo per uso di cuocervi dentro trote o simili pesci.

PSSIGA. V. Vssiga e Vssigòn.

PSSIGÒN. V. Pzigòn.

PSSINÉN. s. m. *Latterini*. Nome de' pesciolini fluviali di qualunque specie, nati di fresco. V. Pess e Pssén.

PSSISSÈ. s. m. (dal Fr. Psyché) *Specchio a bilico*. Specchione mobile sostenuto da due colonne di grandezza doppia degli ordinarj per uso di specchiarsi tutta la persona.

PSSÒN, PSSAZZ. s. m. *Pesciotto*, *Pescione*, *Pesciaccio*. Grosso pesce.

PTAR. att. *Dare*. Applicare ecc.

PTAR LI. *Lasciare*, *Abbandonare uno*, ed anche *Gettare*. Lanciare, scagliare una cosa.

PTAR 'NA BALA. *Lanciar carote*, *Appettarla*. Dar a intendere una cosa per un altra.

Ptar un s'ciaff. *Appoggiare, Lasciar andare uno schiaffo.*

Ptazz. s. m. *Grosso stronzo.* V. Pétt e Stronz.

Ptazz. s. m. V. Cont. *Buzzo.* Busecchio, budellame.

Cascar el ptazz. Fig. *Cascar l'ovaja.* Prender paura.

Ptègla. s. f. *Pettegola.* Donna di bassissima condizione che parla molto. *Stregaccia,* donna maldicente e vile. *Battagliera,* colei che sempre contende. *Berghinella, Cicala,* che chiacchiera volentieri. *Sputapepe,* colei che parla molto facendo la saputa. *Salamistra,* chi censura ogni cosa. *Svesciatrice,* chi non sa tenere il segreto. *Parlantina,* donna loquacissima.

Pteglamènt. s. m. *Donnato, Cianume* (Tosc.) *Ciarlio.* Sazievoli parlari.

Pteglar. att. *Cicalare, Cianciare, Ciaramellare, Lingueggiare, Far come la putta al lavatojo.* Avviluppar parole senza conclusione. *Spettegolare,* manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole.

Pteglén. s. m. *Domenichino.* Ometto che spettegola.

Pteglìsem. s. m. *Ripetio.* Contrasto di parole. *Chiacchierata,* voce sparsa in discapito altrui. *Cicaleccio, Passerajo, Chiuchiurlaja,* confuso rumore di voci.

Pteglòn. s. m. *Ciancione, Rapportatore.* Che ridice i fatti altrui. *Commettimale, Zizzannioso,* Seminator di discordie. *Allinguato,* ciarlator stucchevole.

Ptén. s. m. *Stronzolino.* Piccolo stronzo.

Ptén. s. m. *Lucignoli.* Quel sucidume che si stacca in rotolini dalla pelle del corpo, quando è fortemente sfregata colla mano un po' umettata.

Ptén. Scherz. *Pisciatura.* Fanciulletto piccolo ma arditello.

Ptiboà. (Franc. de' Legnaj). *Bacchette.* Regoletti delle inposte che portano i cristalli.

Pticci. s. f. T. Med. *Petecchie.* Macchiette rosse o nere che vengono nelle febbri maligne.

Ptitén. s. m. T. di Cuc. *Tornagusto.* Bramangiare, manicaretto, mangiaretto, cotticino. Vivanda composta di più cose appetitose che eccitano il la voglia di mangiare.

Ptitòs. add. m. *Appetitoso, Gu*

Ptitt. s. m. *Appetito.* Voglia di re. V. Aptitt.

Ptòn. s m. *Grosso stronzo.*

Ptòn. V. Piac. *Mela cotta.*

Ptòn ch' s'impètta. *Musone.* broncia per poco.

Ptòn dla mama o del papà. I *Cucco.* Il prediletto.

Pu. avv. *Più, Maggiormente.* V

Pu che pu. *Più che più.* M viemmaggiormente.

Pu pu. *Non più, via.*

Con pu. *Quanto più, Come*

Da pu a men. *Tra il più e Tra il buono e il cattivo.*

D' pu. *Inoltre, Oltraciò.*

E po pu. *Passa battaglia.* P pio

Fra il cosi bòn'ni el vén b po pu. *Il vin generoso passa b*

Nè pu nè manch. *Nè più n* Che ciò di cui si tratta ne' d soverchi o dismisuri.

Pùa. s. f. *Bambola, Poppàtola.* cio di cenci, con cui si trastu fanciullette.

Pùa. Fig. *Bertuccia.* Ubbriac

Ciapar la pùa. *Inciuschera* gliar la bertuccia, ubbriacar briarsi.

Col ch' fa il pùi. *Bamboccì*

Far la pùa. *Fare a' bambini, ciullini, alle mammucce.* Il d che fanno le fanciulline con di cenci.

Puàzz. s. m. *Armadura.* Tuttoci mette sotto la pelle degli anin si vogliono imbalsimare per tesa, e mostrar meglio la forn stessi.

Far el puàzz. T. degl'Imbals. Munire gli scheletri degli anin si vogliono imbalsimare della saria armadura.

Publicà. add. m. *Publicato, Di*

Publicar. att. *Publicare, Divulgar dire, Gridare.* Pubblicamente festare.

Publicar. att. T. de' Tip. *Pu Porre in luce.* Dar alle stamp

ICAR I NUMER. T. de' Lott. *Ban-*
Far note le sorti estratte dal-
l.
IÒN. s. f. *Publicazione.* Bando,
ma.
ICAZIÒN D'MATRIMONI. *Le procla-*
M. Fior.). Avviso che si da dal
o al publico del futuro matri-
di due promessi sposi.
s. m. *Pubblico e Publico.* Uni-
ità degli abitanti di una città di
provincia ecc. add. vale *Noto,*
èsto, e in altro sign. *Comune.*
.. s. f. *Chiassata, Piazzata.* Cosa
a materia di ridere alla gente e
i venga a pubblicarsi quello che
e stato meglio tener nascosto.
s. f. *Bamboluccia.* Dim. di bam-

'NA. s. f. *Ricottina di fiore.* Ca-
che si mangia tenero, ed è mol-
icato.
'NA s. f. T. de' Cac. *Cacio ra-*
to. Quella specie di cacio schiac-
fatto nell'autunno, per lo più di
di capra e che si vende sodo a
di piccole pigne.
'NA. s. f Scherz. *Donnina.*
m. M. Furb. *Debito,* ma piut-
rilevante. Diconsi *Taccoli,* i de-
on grandi, quasi piccole tacche
concellature su quel che uno
de. V. Inglés.
GH DI GRAN PUFF. *Affogar ne' debiti.*
. s. f. *Mattaccino.* Specie di ma-
quasi vestita da pagliaccio o da
ella.
V. Pulia.
m. *Pugno.* Tanta materia quan-
capirne in un pugno. Ma si
Manata se si parli di fieno pa-
simili.
. s. m. *Pugno.* La mano serrata.
esso, la lunghezza del pugno col
rosso alzato.
. s. m. T. d'Agric. *Manipolo.*
quantità di gambi di frumento
stringe colla mano ad ogni col-
lla falce messoria.
. s. m. Fig. *Mano, Carrattere.*
IN TEL MUS O IN TLA FAZIA. *Mu-*
Ingoffo, Grifone, Sgrugnata. V.
natòn.

PUGN IN TEL STÒMEGH. *Stomacone.* Col-
po dato nello stomaco colla mano
stretta. V. Cans.

PUGN IN T'UN DORMIDÒR. *Tempione.*
Colpo dato colla mano nelle tempie.

PUGN IN T'UN FIANCH. *Garontolo.* Pu-
gno dato sotto l'ascella.

PUGN SOTT'ALLA GOLA. *Sergozzone.*
Colpo che si dà nella gola a man
chiusa all'insù.

DAR DI PUGN *Dar delle pugna.* Bat-
tere colle pugna.

DAR DI PUGN IN ZEL. *Saettare alla*
luna. Far degli sforzi inutili.

D' SO PUGN. *Di propria mano,* Ca-
rettere o scrittura.

FAR AI PUGN. *Far alle pugna.* V.
Pugnars.

FAR AI PUGN. Metaforic. *Ripugnare.*
Dicesi di cose che non possono stare,
o si contraddicono. Essere in collisione.

PUGNÀ. add. m. *Percosso con pugni,* e
con volg. Fior. *Cazzottato.*

PUGNADA. s. f. *Salve di pugni.* Distesa
di pugna che uno dà ad un altro.

DARS 'NA BÒN'NA PUGNADA. *Menarsi*
una distesa di pugni.

PUGNÀL. s. m. *Pugnale.* Arme corta da
ferir di punta. V. Stil.

PUGNAMÈNT. s. m. *Zuffa di pugni,* e
bass. *Cazzottamento.* Il percuotersi con
pugni tra due o più persone.

PUGNAR att. *Cazzottare.* Dar cazzotti,
dar pugna, dar garontoli. Percuotere
col pugno, *Garontolare.* V. in Pugn.

PUGNAR EL BUTTÈR O LA FORMA. T.
de' Caciaj. *Spurgare.* Premere colle
mani il burro o la pasta del cacio
appena levato dal caccavo per spur-
garlo dal siero.

PUGNAR LA PASTA. *Appastare, Battere*
la pasta. Calcar la pasta colle pugna
serrate entro la madia, onde facili-
tarne la impastatura innanzi di di-
menarla e spianarla.

PUGNAR LA PASTA. T. de' Pizzic. *Assa-*
vorare. Dimenare e puggillare col
pugno la pasta da salsicce acciocchè
si compenetri degli aromi, de' sali e
di altro che serve a dar loro il sapore.

PUGNARS. n. p. *Fare alle pugna.* Garon-
tolarsi, dar garontoli.

PUGNATA. s. f. *Pignatta, Pentola.* E di-

cesi anche al mascolino *Pignatto, Pentolo.* Vaso di terra cotta, entro il quale si cuocono le vivande.

Pugnata d' ghisa. T. di Farm. *Cazza* Sorta di pentola di ghisa o di ferro della quale servonsi i farmacisti ne' loro fornelli.

Pugnata d' ram. *Bastardella.* Spezie di casserola da potersi chiudere con coperchio.

El diavol insigna a far il pugnati, ma miga i querc'. *Il demonio insegna a rubare, ma non a nascondere.*

Savèr coll ch' boja in pugnata. *Sapere che cosa bolle in pentola.* Sapere che cosa v'è di nuovo.

Pugnatàr. *Pentolajo.* V. Boccalàr.

Pugnatén. s. m. *Pignattino, Pignatello.* Piccola pignatta, ed anche *Pentoletta e Pentolo.* (Giusti)

Pugnàzz, Pugnòn. s. m. *Grande pugno, Pugno badiale.* Pugnaccio, e in altro signif. *Gran manata o manciata.*

Pugnela. s. f. *Impugnatura, Presa.* Quell' arnese di tela, per lo più impuntito, con cui s' impugna il ferro da stirare.

Pugnètt d' roba. *Pugnuolo, Pugnello, Manciata, Manatella.* Ma dicesi in senso di ciò che può contenere o stringere agevolmente la mano.

Puìda. s. f. *Pipita.* Bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua de' polli: e. Filamento nervoso che si stacca da quella parte della cute che confina colle unghie delle dita delle mani. V. in Did.

Pulia. s. f. *Quarteruolo, Quattrinolo,* e con voce tolta dal Francese, *Gettone* Pezzo d'ottone coniato a guisa di moneta di cui si servono i giuocatori in vece di danari. *Puglia,* ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince, al giuoco dell'ombre.

Pulpit s. m. *Pulpito, Pergamo,* e Grecam. *Ambone.*

Pulsuàr. s. m. T. degli Oriv. *Pulsante.* Quel pezzo della ripetizione che si spinge per mettere in moto la soneria. *Scaletta,* quel pezzo di un orivolo a ripetizione, che si spinge col pulsante, o che si tira col cordone.

Pùlter. T. Furb. *Letto.*

Pumàzz. s. m. *Piumaccio, P* Guanciale lungo quanto è letto. Capezzale T. di Cacc. anche Pumazzoèul.

Pumazzoèul. s. m. *Piumacciuol* piumaccio.

Pumazzoèul. s. m. T. degli *Carello.* Guanciale di panno più fatto a scacchi di più ripieno di borra per impian spilli.

Pumazzoèul. s. m. T. di Ca *belliera.* Quella bacchetta o s cui è attaccato il zimbello.

Pumazzoèul da fridi. *Stu* fila di pannolino vecchio av sieme in forma rotonda, che gono nelle ferite bagnate co vulneraria.

Pumazzoèul da gocci. *Torsell cialino.* V. Cussinètt.

Pumazzoèul da piaghi. *Tast* petto di fila che si mettono nel perchè stieno aperte e si pu

Pumazzoèul da pittòr. *Spo* Bottone di cencio, entro cui polvere di gesso o di carb uso di spolverizzare.

Pumazzoèul da salass. *Pium Guancialino.* Quello che mett l'apertura della vena dopo il

Pumazzoèul d' erbi d' odòr. *I* V. Cussinètt.

Pumazzoèul d' paja. *Tondo* manipolo di paglia su cui po nocchio chi è costretto a lavo terra, come per esempio i sel

Pumazzoèul pr' il schéncbi. *stinco.* V. Cussinètt.

Pumèll. s. m. *Pallino.* Quello c a tirare i cassetti de' tavoli e

Pumèll dla bara a gocci. T. sett. *Albero del mulinello.* I piantati perpendicolarmente sbarra, allato alle gemelle d da calze.

Pumèll dla marlètta. *Pallin* che serve ad alzare il saliscei movere la stanghetta delle a colpo.

Pumèll dla mojetta. *Mani* dicesi quel pezzo per lo più fisso nella coda della molle.

, DL' ARGÀN. *Bottone.* Sorta di girevole, che ha la gamba den- ingrana nella scaletta e dà lucignolo della lucerna.
. DLA SPADA. *Pomo, Pome.* Quel- rotonda che serve a contrap- ad unir gli elsi alla lama.
. D' NA GOCCIA. *Capocchia.* Il gli spilli. *Capocchietta* dimin.
. D' UN BASTÒN. *Pomo* Quella li palla d'avorio, o d'altro, nette nell'estremità superiore a o bastone pel più comodo o della mano. *Capocchia,* l'e- superiore di un bastone quan- ù grossa del fusto.
. m. *Pomello* La parte di so- una sottil mazza.
N. s. m. T. de' Gioj. *Bottone.* sormontato da una pallottola nel quale si cementano le gemme da lavorare.
oncino, Bottolo. Aggiunto di cie di cane piccolo.
. m. *Punito, Castigato.*
dd. m. *Punibile, Patibile.* De- castigo.
. *Castigare, Punire.*
s. f. *Punizione, Punigione,* *nto*
m. T. degli Squer. *Punte dei* puntelli delle barche in can-

A MAJI. T. de' Calzett. *Ago* . Sorta di ago manicato col i raccolgono le maglie scap- l telajo da calze.
m. *Fantoccio, Bamboccio.* Fi- i cenci.
PUPILL. Colei o colui che se- le leggi romane resta privo lre in età minore di 14 anni.
. s. f. *Paraguanto.* Denaro che hi vince, per poi goderlosi in giuoco da tutta la brigata.
m. (dal Lat. Pupus o Pupulus). , *Mammolo, Mimmo.* Bambo- è voce usata nelle frasi:
PUPÒN! *Bachillone, Fanciullo na Bice!* E dicesi a persona adulta balocchi siccome un bimbo.
. PUPÒN. *Fanciulleggiare, Bam- are.*

PUPÒN'NA. s. f. *Ninna, Mimma.* Ragazzetta, bambina, ragazzina, fanciullina, bambolina.

PUPON'NA. s. f. *Bambinona.* Donna fatta e grossa, che vuol far la bambina.

PUR. add. m. *Puro* V Nett.

PUR. *Pure.* Partic. riempitiva usata in varie frasi.

AL GH'ERA PUR *È c' era pure.*

CH'AL FAGA PUR. *Faccia a suo senno.*

L'È PUR BELL. *E pur bellino.*

PURAMÈNT. AVV. *Puramente, Solamente, Meramente, Soltanto.*

PURÀN E PURANCA. *Pure.* V. Pur.

PURASSÀ. AVV. *Moltissimo, Assaissimo.* V. Monbén.

PURÈ. s. f. T. di Cuc. *Macco.* Sugo di lenti, di piselli, di polpa di pollame, ecc.

PÙREGH. s. m. T. di Gualch. *Purgatojo.* Stanzone della gualchiera dove si purgano i panni lani entro la pila o il bagno. *Lavatojo* dicesi il truogolo, entro cui si fa passare dalla caldaja sopra la lana sucida, l'acqua calda per digrassarla.

PURGA. s. f. *Purga, Purgagione.* Il purgante.

PURGÀ. add. m. *Purgato, Netto, Mondo.* E detto di pollame, *Stiato.*

PURGADA. s. f. *Purga, Purgazione.*

PURGADÒR. s. m. T. de' Conc. *Coltello a due manichi.* Coltello a mezza luna che serve a purgare le pelli. Dicesi anche *Ferro da purgare.*

PURGADÒR. s. m. *Ripulitore.* Colui che nelle gualchiere pulisce le lane in sudicio.

PURGADURA. s. f. T. di Gualch. *Purgo.* L'operazione di purgare i panni lani. V. Purgh.

PURGANT. s. m. *Purgante, Evacuante, Cattartico.* Rimedio purgativo. *Drastico,* purgante violento che agisce con forza e prontamente.

PURGANTÉN. s. m. *Minorativo.* Medicamento che leggermente evacui.

PURGANTÒN. s. m. *Drastico.* Purgante che opera con violenza.

PURGAR. att. *Expurgare.* Nettare, pulire. *Depurare,* far puro.

PURGAR. att. T. d'Agr. *Confettarsi.* V. Purgars.

Purgar. att. T. de' Conc. *Sbresciare.* Lavoro che si dà alla pelle per pulirla ed agguagliarla.

Purgar. att. T. di Gualch. *Purgare.* Togliere ai panni lani l'olio, stato dato alla lana, prima della loro fabbricazione.

Purgar. att. T. de' Tint. *Bianchire.* Imbiancare le tele e i panni lani prima di porli nel vagello.

Purgar i parpajòn. *Purgare le farfalle.* Spruzzarle con aceto, o fare loro intorno de' suffumigi, perchè non a malino nell'accoppiarsi.

Purgar i polaster. *Stiare.* Tenere i polli nella stia.

Purgar i so pcà. *Espiar le sue colpe.* Far la penitenza de' falli commessi e dicesi in senso cristiano. Scherz. *Mangiare il pan pentito.* Scontar tra i malanni i disordini della gioventù.

Purgar la mercanzìa ecc. *Sfumare.* Disinfettare con opportuni suffumigi le merci provenienti da' paesi infetti da pestilenza.

Purgar l'or. T. degli Oref. *Cimentare.* Purificar l'oro per via di cemento.

Purgar la zèra ecc. *Bianchire le cere.* (B. L.) *Soleggiarle.*

Purgar 'na piaga *Suppurare, Sfogare.*

Purgar von. *Purgare, Spurgare.* Dare medicamenti purgativi.

Ne s' purgar miga. T. di Vet. *Arrestarsi la placenta.* Dicesi quando la placenta per non essersi distaccata dopo il parto, resta nel corpo delle bestie.

Purgares. n. p. *Purgarsi, Evacuarsi.* Pigliar medicamenti. *Spurgarsi,* vale discolparsi. *Confettarsi* dicesi del terreno che per fredda stagione o cocente sole divien migliore e più fertile.

Purgatori. s. m. *Purgatorio.*

Essr in purgatori. Fig. *Patire.* Sostenere gravi molestie, e scherz. *Essere in purgagione.*

Purgh. s. m. T. di Gualch. *Purgo.* Luogo dove si purgano i panni lani.

Purghi. s. f. pl. *Mestrui, Regole, Fiori* ecc. *Lochj* le purgazioni dopo il parto. V. Cors.

Puricinèla. s. m. *Pulcinella.* Pers ridicolo introdotto da' modern letani nella commedia.

Far la vittoria d' puricinèla. *per battere e tornar battuto.* a capo rotto e dirsi vittorioso.

Puricinlada. *Zannata.* Cosa da l

Purificar. att. *Purificare, Ap* far puro. *Defecare* T. Chim., un liquore dalle impurità.

Purificatòr s. m. *Purificatojo.* cello fino, col quale il sacerdo e pulisce il calice e la patena

Purtropp! Interj. *Pur troppo!* (*fosse! Così non foss' egli stato*

Puss. s. m. *Fluido vaccino.* La che serve ad innestare il vajuol dal bestiame vaccino.

Pussa. avv. *Assai più, Molto p assai.*

Pustèrla. s. f *Postierla.* Piccol porticciuola. V. Bussla e Port

Pùstola. s f. *Pustula.* Sorta di che viene alla pelle. *Pustolett stolina* diminut.

Pùtt s. e add. m *Garzone, Celi polo, Pulzello, Smogliato.* (ha più mai preso moglie.

Pùtta. s. f. *Fanciulla, Ragazz zella,* giovanotta da marito. l

Pùtta. s. f. Fig. *Putta, Cecc* volgari della Gazzera comune.

Pùtta. Per metaf. *Bertucci briachezza.*

Pùtta. Sincop. di Puttana. *M* Donna di mondo.

Pùtta terzana. *Pulcellona.* avanzata in età.

Puttana. s. f. *Meretrice, Prostit* la prima è mossa particolarm guadagno, la seconda dalla l'una e l'altra sono schifosi sfrontata depravazione.

Puttana! Interj. volgare. *Sic te, Senza dubbio!* ecc.

Puttana vecia. *Putta scodat vecchia.* Uomo che se la sa: femmina, *Carne stracca.*

Puttanazza. s. f. *Zambraccacci dracchia.*

Puttanèla. s. f. *Meretricola,* l *Lordarella.*

Puttanèr. s. m. *Bordelliere.*

ı A PUTTANI. *Ire al bordello.* ndare a male, Capitar male. re.
;. m. *Putto, Puttino, Puttello.* ino, ragazzetto, per vezzo *Nac-*). Fig *Avanotto, Sempliciotto,* senza esperienza.
ANCORA UN PUTTÉN. *Aver il gu-il capo, Esser ancora un cuc-Sapergli la bocca di latte.* Es-iesperto.
.L PUTTÉN. *Bambineggiare.*
I PUTTÉN A J OCC. *Cascar di* Aver gran voglia di dormire.
;ER MIGA UN PUTTÉN. *Aver pas-a zeta.* Esser un uomo accorto.
A. s. f. *Bambinaggine, Bambi-* Bambocceria, Bambineria, Fan-ine.
. s. m. *Puttone.* (U. Tosc.) *Ra-ie, Ragazzotto.* E si dice *Polla-, Pollastrotto,* d'un giovane di perienza.
.. s. f. *Fantocciata.* Fanciullag-puerilità, ragazzata.
s. m. *Bambolone.* Ed anche *cione, Bamboccione, Gocciolone.* fatto che dia in bambollerie
; m. *Piviale.* Paramento o am-sacerdotale. Le sue parti sono:
:ta. . . . *Cappuccio.*
. . . . *Stoloni, Fregi o Bande.*
. . . . *Raggiera.*
:t . . . . *Borchia, Gioja, o Bottone.*
ntinenza.
s. f. *Pipita.* V. Puida.
.. m. *Rappezzato.* Rattacconato, rciato, Rattoppato.
o PIV. T di Vet. *Burellato, Pez-* Agg. di quel mantello degli a-che presenta un miscuglio di : bianche, e di tutte le grada-degli altri mantelli.
;. f. *Pedata.* Orma del piede, io, ed anche colpo dato col piede,
R ADRÈ A LA PZÀDA. *Aormare, re.*
t *Rappezzare.* Rattoppare, rab-re. Far rappezzamenti, metter , racconciare, rassettare.
. att. T. de' Battil. *Rimendare i pezzi.* Applicare pezzetti di foglia battuta sui fogli rotti per ribatterli nel buccio.

PZÀRLÀ. *Rimediare.* Porre rimedio o riparo ad un qual sia inconveniente o disordine.

PZÀZZ. s. m. *Piede malfatto.* In senso di sformata grandezza dicesi meglio *Piedone.*

PZÉN o PZÈTT. *Piedino, Pedino.* Piccolo piede. V. Pe.

PZÈTT. s. m. *Buona pezza di tempo.*

PZÈTTA. s. f. *Pezzetta.* Piccola pezza.

PZÈTTA. s. f. *Scudo d'oro di Spagna.* Piccolissima moneta d'oro spagnuola, del valore della pezza d'argento. *Pezzetta d'oro.*

PZÈTTA. s. f. *Pedata.* Colpo dato col piede, e dicesi di quello che i monelli danno a' poponi ed alle cocomere (ingurii) per furarle.

PZÈTTA. s. f. *Pezzina.* La pezza dell'anchina.

DAR LA PZÈTTA. *Far gambone ad una cosa.* Furarla.

PZIGÀ. add. *Bezzicato, Pizzicato.* V. Pzigar.

PZIGÀR. att. *Pizzicare.* Strignere la carne altrui con due dita. *Bezzicare* percuotere col becco. V. Ponteggiàr.

PZIGÀR. *Spilluzzicare.* Delibare, levare alcun poco e pianamente delle vivande per cibarsi. V. anche Pizzottàr.

PZIGÀR. att. *Vellicare, Mordere, Titillare.* Dicesi del naso, lingua o palato che si risentono del sapore austero della senapa, del tabacco e simili. *Mordicare,* effetto che producono le materie di virtù corrosiva e disseccativa in sull'ulcere. *Frizzare,* dicesi del piccante di certi vini generosi.

PZIGÀR. *Mangiare a spizzico, o a spilluzzico.* Mangiar poco e lente.

PZIGAROÈUL. s. m. *Pizzicagnolo.* Colui che vende salume, cacio ecc.

PZIGAROLÈTT. s. m. *Pizzicagnolo di poche faccende.*

PZIGH o PZIGÒN. *Pugillo, Pizzico.* Quella quantità della cosa che si piglia con tutte cinque le sommità delle dita congiunte, come si fa del sale, del

pepe e simili. Pzigòn dicesi l'atto di stringere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice *Pizzicotto, Pulcesecca, Pizzico.*

Pzìgh. s. m. T. de' Vernic. *Segno.* Impressione che lascia il dito ove si appoggi sopra corpo verniciato di recente.

Pzighén. s. m. *Pizzicotto.* V. sotto.

A pzighén, A pzìgh, A pzighètt. *A spilluzzico, A spizzico, A spizzicone.*

Pzigòn. s. m. *Grosso pizzico* o Pizzicotto. V. Pzigh.

Dar di pzigòn. *Far de' pizzicotti.*

Pzoèula. s. f. *Pezzuola.* Pezzetta, piccola pezza.

Pzoèula. s. f. *Cigna, Cintolo.* Lista di maglie che le maestre di far calzette fanno fare alle principianti per imparaticcio.

Pzoèula. s. f. T. di Cart. *Pezzetta.* Pezzo di panno di lana raddoppiata, con cui, bene bene insaponato che sia, s'insapona il cartone che si vu cilindrare.

Pzoèula rossa. *Pezzetta, Bambagel*

Pzolén. s. m. *Pezzolino.* Pezzettin pezzuolo, pezzetto. Un piccol pezzo brano di checchessia.

Pzolén, Pzolètt. s. m. *Qualche te po, Qualche poco di tempo. Non j co tempo.*

Pzolén'na. s. f. *Pezzolina.* Piccola pezzuo

Pzolén'na. s. f. *Toppettina.* Picc toppa.

Pzolén'na da ziròtt. *Piastrello.* P no o cuojo su cui si distende l'i piastro per metterlo sui malori.

Pzòn. s. m. *Grosso piede, Piede a pia di pattona.*

Pzòn. add. m. *Buona pezza, Gr pezza, Un gran tempo.*

Pzt. *Ehi, Amico.* Monosillabo che si u pera per chiamar uno in confiden

Pzòzz. s. m. *Pieducciaccio.* Avvilit piede sùdicio o deforme.

Q

ttera consonante e quindicesi-
l'alfabeto.
ttera numerale che valeva pres-
mani 500 e con una lineetta
,000.
PP. T. de' Tipog. *Principii*. Se-
servono a far riconoscere le
zioni che un autore vuol di-
re dal suo testo.
Qua, Qua. Voci imitanti il
are dei corvi, le quali anche
monelli per dar la baja ai
per istrada.
ld. m. *Quatto, Chiotto*. Quat-
hinato basso per celarsi all'al-
ta.
QUACC'. *Cheto cheto*. Cheton che-
hetissimamente, a cheticheli.
QUACC'. *Zittire*. Star chiotto.
ZO, ZAQUARS. *Sdrajarsi*. Cari-
orsi a giacere.
s. m. *Quietone, Sorbone*. Uo-
bo simulato.
IÒN. avv. *Sottecchi*. Voce usata
ase.
AR SOTT QUACCIÒN. *Sbirciare,
r sottecchi*.
. m. *Quadro*. Figura quadrata,
gli angoli e le faccie uguali.
R. s. m. *Prospetto, Specchio*.
c.
R. s. m. *Quadro, Dipinto, Te-*
intura su tela. *Tavola*, quadro
sul legno.
R. s. m. *Quadro*. Dipintura,
to de' beni o de' mali temi-
un fatto grave.
R. *Quadro*. Agg. di lavoro di
ne.
R. Fig. *Gnocco, Goffo*. Baggeo.
R. s. m. T. di Ferr. *Spiaggia*.
i quadro da cancelli e sim. che
ure *Quadro grosso*.

QUÀDER. s. m. T. di Giuoc. *Quadri, Mattoni*. Uno de' semi delle carte francesi.

QUÀDER DA ALTARI. *Ancona*. Quadro grande da altare.

QUÀDER DA INTÉN. *Nestajuoli*. Quei quadri de' semenzai ove si coltivano le pianticelle inestate.

QUÀDER D' TERA. *Quadro*. Spartimento quadrato ne' campi. E si dice pur di quelli che si fanno negli orti. *Quaderni*, que' de' giardini e *Cassette*, che anche si chiamano *Ajuole*. V. Piana.

MERCANT DA QUÀDER. *Quadrario*. Mercante di quadri.

METTER IN QUÀDER. *Quadrare*. Ridurre in forma quadra.

UN BELL QUÀDER, UN QUÀDER CURIÒS. *Un capo quadro*. Dicesi d' uno sciocco, d' uno scimunito o d' uno strano.

QUADÈREN. s. m. *Quaderno*. E si dice di alquanti fogli uniti insieme per scrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, e simili. Quaderno di cassa.

QUADERGHÉN. s. m. *Seggia, Sedia, Seggiola*. Arnese da sedervi sopra. Seggiolina V. Scrana.

QUADERGÒN. s. m. *Seggiolone*. Seggiola grande. *Seggiola a bracciuoli*. Poltrona. V. Poltrón'na.

QUADERLADA. s. f. *Colpo di mattone*.

QUADERLÀR. s. m. *Mattoniero*. Artefice che fa mattoni, fornaciajo da mattoni. V. Fornasén.

QUADERLÀR. att. *Ammattonare*. Pavimentar con mattoni. *Mettere a mattoni*. Cacciare a colpi di mattone, dar colpi ripetuti di mattone.

QUADERLÈTT. s. m. *Mattoncello*. Piccolo mattone.

QUADERLÒN. s. m. *Mattone alla campigiona*. Mattone maggiore dell'ordinario. V. Pianlòn.

Quadèrna. s. f. T. de' Giuoc. di Lotto. *Quaderna* (U. Tosc.). La combinazione di quattro numeri nel giuoco del lotto.

Quadertén. s. m. *Quadrettino.* Piccolo quadretto.

Quadertén. s. m. T. di Ferr. *Quadruccio.* Sorta di spiaggetto o piccolo quadro detto anche *Modello di Distendino e Quadrettino.*

Quadertén. s. m. T. di Stamp. *Quadratino.* Pezzetti quadrati che servono per la formazione de' voti nelle linee, e tra l' una e l' altra parola. V. Quadràt.

Quadertòn s. m. *Dadi.* Pezzettini di piombo con cui si caricano le armi da fuoco. V. Squaderton.

Quadrà. add. m. *Quadrato.* Ciò che è quadro. *Quadrilatero,* che ha quattro lati. *Quadrifronte,* corpo che ha quattro facce. *Quadrangolo,* quello che ha quattro angoli.

Quadrànt. s. m. T. d' Astr. *Quadra, Quadrante.* La quarta parte della circonferenza del cerchio.

Quadrànt. s. m. T. de' Fab di Gas. *Mostrini.* Quadranti visibili al di fuori del misuratore del gas, il primo de' quali segna i metri cubi, il secondo i decametri, il terzo gli ettometri cubi del gas che vi passò e che fu consumato dai becchi.

Quadrànt. s. m. T. degli Oriv. *Mostra.* Quella parte di un oriuolo in cui sono segnate le ore.

Quadrànt. s. m. T. degli Oriv. *Quadrante.* Disco della piattaforma ripartito in 360 gradi, con indice fermato nella faccia anteriore del lato verticale della squadra della piattaforma.

Quadrantén. s. m. T. degli Oriv. *Mostrino.* Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca, che segna il registro. *Quadrantino,* disco quadrato, con un *Indicetto* sostenuto da un *Carruccolino* al quale da moto un *Rocchetto* che imbocca nel registro della piattaforma.

Quadrar. att. *Quadrare, Riquadrare.* Mettere in quadro, ridurre in forma quadra. V. Squadrar.

Quadrar. att. *Talentare, Accostare, Quadrare.* Piacere, soddisfare; da cui la frase.

La ne m' quadra. *Non mi calz… mi va, Non m' entra, Non m… pelo.* Non mi piace, Non mi st…

Quadrarìa s. f. *Quadreria.* Quan… quadri. *Galleria,* stanza da … giare dove si tengono pitture, ed altre cose di pregio.

Quadràt. s. m. *Quadrato, Quad…* Figura piana di quattro lati, … goli uguali. *Quadrilungo,* fi… quattro lati, più lunga che la…

Quadràt. s. m. T. di Stamp… *drato.* Pezzo di metallo del… qualità de' caratteri, di forma… più basso delle lettere e larg… meno quanto quattro o cinqu… del carattere a cui appartiene.

Quadràt e mezz. T. di Stam… *drato da tre* Quel quadrato … un lato uguale al quadrato t… l' altro tre volte tanto.

Quadràt rigà. T. di Stamp. … *to rigato* Specie di quadrato alto al pari delle lettere, e s… testa sono rilevate due o tre…

Quadràt tond. T. di Stam… *drato tondo.* Quello la cui fa… quadrato perfetto.

Quadràt tond, fén, da du i… von. *Unioni.*

Quadratén. s. m. T. di Stamp. … *tino.* V. Quadertén.

Quadratura s f. *Quadratura.* … quadra o quadrata.

Quadratura. s. f. T. d' Arch… *la.* Ornamento di scultura … forme che serve a ricevere i… gli edifici, le cifre, gli stemm…

Quadratura. s. f. T. de' Pi… *dratura.* Le prospettive arc… che, i fregi, le sofitte, le fa… simili, dipinte senza figure o simili.

Quadratura. s. f. T. di Stam… *dratura.* Tutti i pezzi metall… ria grossezza e di forma qu… lare, i quali si mettono in … zione delle righe non piene, … tri luoghi della pagina, che n… pa debbono rimaner bianchi.

Quadrazz. s. m. *Quadraccio.* Q… fuoco.

Quadrega s. f. *Segiola a b…*

ıe. V. Poltrón'na e Scrana
arti.
GA. s. f. T. de' Bast. *Randel-raschiena*. Quel solco del ba-
poggia sul rene del somiere.
s. m. *Mattone, Quadruccio*.
terra cotta di forma quadran-
ıer uso di murare. Le sue
ıo:
. . . . *Lato, Coltello*.
. . . . *Piano*.
. . . . *Spigoli*.
. . . . *Testata*.
in mezzo dicesi *Mezzo mat-*
tre quarti dicesi *Quarto* il
Matton scemo l'altro.
LL BON *Mattone a prova*. Mat-
e ha avuto nella fornace la
cottura ed è rasciuttissimo e
o.
LL COLÀ IN FORNASA. *Colatura*.
LL DA FÓREN. *Quinternino*. Sor-
icciol quadruccio per far le
' forni.
:LL DOLZ. *Mattone saligno*. Quel
mal cotto, che per essere sta-
.o con tropp'acqua, appena è
getta fuori salsedine.
:LL D' POLENTA. *Spicchio, Fet-*
si per similitudine una fetta
ıta staccata con filo dal corpo
ılenta stessa in forma che ras-
un mattone.
:LL FERGÀ. *Mattone arrotato*
.
ÈLL FRAGN' O STRACOTT. *Mattone*
o Sferruzzato Mattone cotto
amente. e quasi vetrificato.
ÈLL IN COSTA. *Mattone per col-*

ÈLL IN SPIÀN. *Mattone in pia-*

ÈLL IN TESTA. *Mattone di te-*

ÈLL PIOVENTÀN. *Bùteri*. V. Pio-

ÈLL SGRÈZ. *Mattoni rozzi*. « Mat-
mezzane arrotate: quadrucci,
rozze, embrici, gronde, co-
, tegolini ecc (B. L.).
ɔ' QUADRÈI. *Filare di mattoni*.
QUADRÈJ. *Fare o Fabbricare i*
, Spianare i mattoni, ma spia-
nare i mattoni dicesi del dar loro la
forma e distenderli in terra.

MSURA DEL QUADRÈLL. *Modano* (B. L.).

SBAVAR I QUADRÈJ. *Raderli*. L'operazione che si fa per togliere a mattoni e simili le sbavature della forma.

QUADRÈTT. s. m. *Quadretto, Tavoletta*. Piccolo quadro.

QUADRÈTT. s. m. *Braccio quadro*. Superficie quadrata della misura d'un braccio per ogni lato. *Braccio cubico*, dicesi un cubo di un braccio.

QUADRÈTT, RIGÒTT QUÀDER. *Quadrello*. Regolo quadrato per tirar linee con inchiostro, o matita. V. Riga.

QUADRÈTT. s. m. *Ajuole o Quadri*.

QUADRÈTT s. m. T. di Ferr. *Quadretto, Quadro da letti*. Sorta di spiaggetta che serve a lavori più grossi di quadro in fatto di ornamenti. Quello grosso circa un centimetro dicesi *Quadro di soldo*.

QUADRÈTT. s. m. *Lima quadra, Quadrello*. Lima quadrangolare.

QUADRÈTT. s. m. T. degli Uccel. *Tordajo*. Serbatojo da tordi che è una specie di gabbia quadrata.

QUADRÈTT DA ALTÀRI. *Voto*. Tavoletta o quadretto che offresi ad un altare in onore del santo in esso venerato per segno di grazia ricevuta.

FATT A QUADFÈTT. *Fatto a scacco, a dama, a quadrelli, a quadretti*. Dicesi per lo più di drappo o simili.

QUADRIGLIA. s. f. *Quadriglia*. Così diciamo di quattro persone che sieno insieme. Ed è pure termine di ballo. Il *Quadriglia* di lingua significa piccola schiera.

FATT A QUADRIGLIA. *Fatto a quadretti, a scacco* ecc. V. Quadrètt.

QUADRÌLI. s. m. *Quadriglio*. Giuoco d'ombre che fassi in quattro.

QUADRÒN. s. m. *Quadrone*. Accr. di quadro.

QUADRÒN. s. m. T. di Ferr. *Quadro, Spiaggione*. Ferrareccia di più grossezze, quadrangolare, della specie detta Ordinario di Ferriera.

QUÀDRUPLA. s. f. *Quadrupla*. Voce d'uso. Moneta d'oro da quattro doppie di Spagna. *Doppia da quattro*.

QUADRUPLICAR. att. *Rinquartare, Quadruplicare*.

Quàj. V. Qual.

Quàja. s. f. T. d'Orn. *Quaglia*. Uccello di passo, di piume picchiettate e di carne squisita. Il *Tetrao coturnix* di Linn. V. Quajara.

Quajar o Quajara. *Chiusa di quaglie, Quaglierajo*. Quaglie serbate in chiusa (mùda) per adoperarle al tempo dell' uccellatura.

Quajar o Quajottar. att. T. di Cacc. *Andar alla caccia, alla presa delle quaglie*. V. Quajottara.

Quajara, Quajètta ecc. per ischerzo o metafora. *Masserizia*, coglia, borsa.

Quajaroèul. s m. *Quagliere*. Strumento col quale si fischia imitando il chiamio della quaglia. Ha:

Borsetta. . . . *Otricolo*.
Crén'na . . . . *Crine*.
Fis'cén . . . . *Fistietto*.
Oss . . . . . *Cannello*.
V. Sgiarouèl e Sottvósa.

Quajaroèul pri mèrol. *Chioccolo*. (Mol.). *Fistierello*. Sorta di fischietto.

Quajastràra. s. f. *Brigata di quaglie*.

Quajètta. s. f. T. di Vet. *Reticolo*. Secondo stomaco de' ruminanti, a destra dell' estremità anteriore del rumine.

Grupp dla quajètta. *Bocca del reticolo*. La parte del reticolo che sta attaccata al rumine.

Quajòtt. s. m. *Quagliotto* e per lo più *Quaglia novella*. Se in gabbia *Quaglia muterella o cantajuola*. V. Quàja.

Quajòtt. s. m. Fig. *Merlotto, Babbeo*.

Quajottàra. s. f. *Quaglieraja*. Uccellaja delle quaglie.

Pal da quajottàra. *Stollo*. Antenna a cui si appendono le gabbie delle quaglie cantajuole.

Qual. sust. *Quale*.

Per la qual. *Gran cosa, Gran fatto*. Per esempio:

La n' è po miga cla cosa per la qual. *Non è poi questa gran cosa, questo gran fatto*. Si direbbe anche *Non v' è sfoggi*. La frase d' uso popolare Toscano *Per la quale*, vale cosa eccellente nel suo genere.

Tal è qual. *Tal è qual è*. Si dice quando si vuol far paragone tra due cose tra le quali non sia differenza.

Qualcdòn. pron. *Qualcuno, Qualc*

Qualcosa. s. f. *Qualcosa, Qualcl*

Qualcosa sarà. *Cosa fatta c* Cominciata un' impresa qualch n' ha da sortire.

Qualcoslètta. s. f. *Qualcoserella cosellina*.

Qualifica. s. f. *Qualificazione*. (qualifica.

Qualificà. add m. *Qualificato*. (qualità o grado eminente, o cl sona singolare per es.

Lader qualificà. *Ladro qual distinto*.

Qualificar. att. *Distinguere, Qua*

Qualità. s. f. *Qualità*. Grado d nante la maggiore o minor pe delle cose nel genere loro e stesso che *Condizione, Data, Maniera, Ragione, Sorta*.

Qualmènt. avv. *Qualmente*. In q niera.

Qualora. avv. di t. *Qualora*. Og che.

Qualunque. add. *Qualsivoglia, Q si, Qualunque*.

Qualunque sia. *Checchessia,* (*sia*.

Qualunque cosa sia per nàssei *chè ne avvenga o ne sia per a*

Quand. avv. *Qando* In che temp

Quand o Quandanca. *Quando Ancor che*.

Quand se sia. *Quando che* punto di bianco, anche di sub

D' quand in quand. *Di qua quando, A quando a quando,* . *a volta*. Di tratto in tratto.

Fin a quand. *Di qui a quan*

Fin da quand. *D' allora ch quel tempo che, D' infino che*.

Quant. avv. *Quanto*. In quanto per qual somma, con quanta f

Quant. v. a. T. di Giuoc. *Qu ha di denaro*. Dicesi della qua danaro che uno ha in giuoco.

In quant. *In quanto tempo, numero*.

In quant. *Riguardo, Rapport rispetto*. Quanto, per quanto. soggiuntivo.

Per quant a poss. *A basta le*

Quantità. s. f. *Quantità, Numer*

numero par che faccia considerare gli oggetti come più distinti l'uno dall'altro; *quantità* li fa considerare nel tutto, e nell'impressione intera che producano.

IN QUANTITÀ. *In buon dato.*

QUANTITATÌV. s. m. *Quantità, Quanto,* ma non *Quantitativo.*

QUANTUM. Lat. usato nella frase

CON QUANTUM POSSUM. *Secondo mio potere.*

QUARANTA. s. m. *Quaranta.* Nome numerale, che si compone di quattro decine.

ESSER IN TI QUARANTA DÌ. *Essere nella quarantena del puerperio.*

FAR QUARANTA E DES TRENTA. *Fallire.*

SIN AI QUARANTA A S' ZUFFLA E A S' CANTA; DAI QUARANTA IN SU, A N'ES ZUFFLA E A N'ES CANTA PU. *Passato l'anta, Digli tordo,* cioè stordito: perchè dopo i quarant'anni convien smettere per forza o per prudenza certi grilli.

QUARANTÀN. s. m. *Carentano.* Moneta di rame tedesca assai nota.

QUARANTÉN. *Quarantino.* Aggiunto di una specie di granturco.

QUARANTÉN'NA. s. f. *Quarantina.* Serie di 40 cose. *Quarantana,* spazio di quaranta giorni, e si chiama *Purgo, Quarantena* il tempo in cui si conservano e ritengono nel lazzaretto le persone e robe sospette di pestilenza. È altresì un'indulgenza.

FAR LA QUARANTÉN'NA. *Stare in contumacia.* Dicesi delle persone e merci tenute in custodia per sospetto di peste.

FAR LA QUARANTÉN'NA. Fig. *Tara per uso.* Modo che abbiam noi per dire che non si crede una nuova straordinaria, e che la crederem solo dopo il tempo necessario ad accertarne la verità.

LIBERAR DA LA QUARANTÉN'NA. *Rendere la pratica.* Permettere il ritorno alla propria casa, liberare dalla contumacia.

QUARANTÔR. s. m. *Quarantore.* Una delle solenni esposizioni del Santissimo Sacramento, che gira di chiesa in chiesa.

QUARC', QUARCÉN, QUARCIÒN. V. Quèrc', Quercén, Querciòn.

QUARESIMAL. s. m. *Quaresimale.* Corso di prediche quaresimali. Fig. *Il forte, Il cavallo di battaglia.* E vale la parte che uno conosce meglio o la cosa che meglio fa.

QUARÈSMA. s. f. *Quaresima, Quadragesima.* Digiuno di quaranta giorni.

QUARÈSMA ALTA O BASSA. V. Pasqua.

PU LONGH CHE LA QUARÈSMA. *Più lungo del Sabato santo.* Suol dirsi d'uomo assai tardo nelle cose sue. *Tentennone, Ser agio.*

QUART. s. m. *Quarto.* La quarta parte di un tutto.

QUART. add. m. *Coperto.*

QUART. s. m. T. Arald. *Quarti di nobiltà.* Le quattro famiglie, del padre, della madre, dell'avola paterna e dell'avola materna. *Quarto* dicesi la quarta parte dello scudo, e la divisione dello scudo che contenga più stemmi.

QUART. T. di Mus. *Quarto.* V. Pausa.

QUART. T. di Stamp. e Libr. *In quarto.* Sesto di libro i cui fogli furono piegati in quattro parti.

QUART. s. m. T. di Vet. *Quarti.* Così chiamansi le due parti laterali della parete o muraglia nell'unghia del cavallo o dei bovini.

QUART DA PÒPP. T. de' Squer. *Arcasso.* La parte deretana del castello, e tutta la bordatura della poppa di una nave.

QUART D'ASPETT. T. di Mus. *Quarto d'aspetto.*

QUART DE PROÈVA. *Atrebici.* I due lati o fianchi della parte davanti del vascello, dalle spalle sino all'asta o ruota di prua, cioè dalle parsarchie di trinchetto allo sperone di prua.

QUART DLA LÒN'NA. *Quarto di luna.* Ognuna delle quattro parti in cui si divide una lunazione. *Fase* è T. generico. *Quarterone* dicesi al primo quarto cioè l'ottavo giorno.

QUART D' NA BESTIA MORTA. *Quarto.* Un quarto di vitello, di capretto, di castrato ecc.

QUART D' RÉV. *Quarticello di refe.* V. Quartén d' rév.

QUART D'UN VESTI. *Quarti d'una casacca.* S'intendono le parti che pendono dalla cintola in giù.

QUART FALS. T. di Vet. *Quarto falso.* Volgarmente si dà questo nome ad ogni difetto della parte laterale delle unghie.

AFFITTAR I QUART DE DNANZ. *Far copia di sè.* Prostituirsi.

ANDAR A QUART. *Ripararsi al coperto.* Mettersi in luogo riparato dalle intemperie ecc. Fig. vale *Andar prigione.*

ANDAR A QUART. *Andar a punti di luna.* Esser pazzo, stravagante e sim.

A S'È FATT EL QUART. Fig. *La luna è in quinta decima.* Il che vuol dire che la luna è piena, e che non è bel momento d'aver a che fare con quel tale.

IN QUART. T. de' Tessit. *Paretelle.* Le due metà de' fili dell'ordito, superiore l'una, inferiore l'altra, che si alzano od abbassano a vicenda per l'azione de' licci.

METTR A QUART. *Levar le pecore del sole.* Prov. Metter checchessia in sicuro, e in modo Furb. *Aggrattigliare.* Chiudere fra quattro mura, carcerare.

MNAR I QUART. Fig. *Culeggiare.* Dimenar il culo camminando.

QUARTA. s. f. *Coperta.* Cosa che cuopre o con che si cuopre. V. Quattaja.

QUARTA. s. f. *Quarta, Quarto.* Una quarta parte dello stajo, del braccio, della brenta.

QUARTA. s. f. T. Scol. *Quarta classe.* La classe minore delle scuole elementari.

QUARTA. Fig. *Velame, Coperchiella, Ricoperta, Scusa, Finzione.*

QUARTA. s. f. T. de' Fornac. *Coperta, Copertoja.* Quel corso di mattoni crudi posti sopra la fornace di piano, tostocchè il fuoco prende forza, onde impedire che non si disperda troppo calore.

QUARTA. s. f. T. di Giuoc. *Verzicola.* La sequenza di quattro carte che seguitano secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco.

QUARTA. s. f. T. de' Squer. *Coperta e Coverta.* Palco o ponte superiore della nave, cioè quello che non è coperto da altro ponte.

QUARTA. s. f. T. de' Stovigl. *Fornacino.* Quello che serve a biscot[ti] stoviglie.

QUARTA DA LETT. *Dossiere, S[o]perta.* Coperta di panno o li[no] si pone sopra le altre nel lett[o]

QUARTA D' LANA CON EL PÉL [...] *Carpita, Boldrone.*

QUARTA D' ZIMÒSSA. *Centone,* [...]*vina.*

QUARTA IMBOTTIDA. *Coltrone in*[...] Coperta da letto di pannolino [...] di bambagia. Coltricino, Co[...] diminut.

QUARTA IMBOTTIDA D' PENNI. [...] (B. L.)

QUARTA OPERADA. *Celone.* Pan[no] suto e vergato onde si copre [...]

QUARTA STAMPADA. *Sargia.* S[...] drappo stampato, un tempo i[n] uso per dossieri e cortinaggi.

QUARTÀ. add. T. di Blas. *Quartato* partito in quarti eguali.

QUARTABÒN. s. m. *Quartabuono.* [...] di legno che serve a formare [...]goli ottusi o retti.

QUARTABÒN DRITT. *Squadra a*[...] *retto.*

QUARTABÒN A COVA D' RONDA. [...] *zoppa.*

A QUARTABÒN. *A quartabuono* Spizza.

QUARTÀL. s. m. T. Teatr. *Quarti*[...] quarta parte della paga di un [...] teatrale. *Quartale* vale prop[...] che si dà ogni quattro giorn[i] [la]voro.

QUARTANA. s. f. *Quartana.* Febbr[e] [quar]tana, e dicesi *Quartanario* ch[i è sog]getto alla quartana.

QUARTANA DOPPIA. *Quartana* [...]

QUARTANELI. s. f. T. de' Legn. *Q*[...] *Quartànella.* Le assicelle che [...] no da un asse divisa in quatt[ro]

QUARTÀR. *Quarto.* La quarta par[te dello] stajo.

QUARTAROÈUL. s. m. T. d'Agr. *Fi*[...] *tembrino o serotino.* Quel fie[no che] in certi prati si falcia la quart[a volta] V. Guajùmm.

QUARTAROÈULA. s. f. *Metadella.* L[a se]cesima parte di uno stajo.

QUARTAZZA. s. f. *Copertaccia.* P[...] coperta.

s. m. *Quartuccio.* Misura da
che è la quarta parte della
:lla e la 64.ª dello stajo.
rén. s. m. *Quarto di lira.* Mo-
da 23 o 25 centesimi a se-
che sia una quarta parte di
striaca o di franco.
:én. s. m. T. di Stamp. *Baratto,*
na. Foglio che si ristampa per
d'errori, per pentimenti del-
e e simile. *Rincarto,* quinter-
he si inserisce in un quinterno.
rén d' carta. *Quartino.* L'ot-
irte d'un foglio di carta che
dice *Facciuola.*
'én d' polaster. *Quarticello di*

:én d' rév *Quarticello di refe.*
letto di refe del peso ordina-
te, d'un quarto d'oncia.
rén d' rév musc'. *Bossolo delle*
, *Meleto.* Culo.
:én o quartinén d'ora. *Un quarto*
appena, Un quarticello.
ŧa. s. f. *Copertina.* Piccola co-
Copertina da letto: copertina
ılli ecc.
én'na. s. f. *Quartina, Quader-*
Strofa di quattro versi.
:én'na. s. f. *Balza, Copertone.*
che nelle carrozze di parata
a cassetta del cocchiere.
'én'na da vojar i ragazz. *Top-*
l. Pissòtt e Ràza.
:r il quartén'ni. *Covertare.* Co-
covertina buoi, cavalli e sim.
s. m. *Quartiere.* In genere,
li città, di casa ecc.
èr. s. m. T. Mil. *Caserma.*
e che servono unicamente al-
;io de' soldati. *Padiglione* la
:gli ufficiali che si costruisce a
lle caserme. *Quartiere,* allog-
una parte della città per uso
litari. *Alloggiamento,* è quella
altro che serve ad alloggiare
ıtesche di passaggio. Spesso si
per sinonimi queste diverse
a l'uso ed il significato pare
distingua nel modo suindicato.
aster. s m. T. Mil. *Quartier-*
. Quegli che tiene i conti d'una
,nia o d'un corpo di soldati,
oggi detto *Ragioniere.* Così dicesi an-
che colui che provvede gli alloggia-
menti.

Quartètt. s. m. T. Mus. *Quartetto.* Pezzo
musicale a quattro.

Quartìli. s. m. *Quartiglio.* Sorta di giuo-
co di carte che si fa in quattro per-
sone. Giuoco d'ombre. Quadriglio.

Quartilièr. s. m. T. Mil. *Quartigliere.*
(Franc. d'uso.) Quel soldato a cui
per turno è affidata la cura e la pu-
lizia del quartiere, che da alcuno, fu
detto più Ital. *Caporale di quartiere.*

Quartòn. s. m. *Gran coperta,* ed anche
Gran quarto, o grosso quarto di chec-
chessia.

Quartòn. s. m. *Copertone.* Panno
con cui si copre il cassetto del coc-
chiere in tempo di gala.

Quartòr. s. m. T. de' Carratieri. *Co-*
pertojo. Grosso panno formato di più
tele cucite insieme per uso di coprire
le mercanzie sui carri durante il loro
trasporto.

Quartòr. s. m. T. de' Cacc. *Coper-*
tojo. Rete con che si cuopre una bri-
gata di starne o simili. Quando è pic-
cola dicesi *Ajuolo.* Chiamasi *Erpicatoio*
quella rete assai grande, con la quale
l'uccellatore cuopre e prende gli uc-
celli coll'ajuto del cane.

Quartorén. s. m. *Coltricella.* Specie di
piccola coltre con che si ricuopre so-
pra alle pezze un bambino che sia in
fasce. Mantellino. V. Drapp.

Quartsén. s. m. *Quarticello.* Un quarto
appena. V. Cartsén.

Quarz. s. m. T. di Miner. *Quarzo.* Così
diconsi in genere tutti i minerali quasi
totalmente composti di silice con po-
chissima calce o allumina, o manga-
nese ecc. La più parte riduconsi in
vetro per mezzo di fondenti. I quarzi
sono cristalli diafani di figura pirami-
dale, romboidale ecc. e prendon no-
me di cristallo o gemma spuria. A
seconda del colore diconsi *Cristallo*
di monte il bianco: *Falso topazio* il
giallo: *Falso rubino* il rosso: *Falso*
giacinto il rossiccio: *Falso smeraldo*
il verde: *Falso zaffiro* il turchino:
Falso amatista il violaceo, e *Pietra*
ossidiana di Plinio il nero.

QUARZ DA VÈDER. T. de' Vetr. *Rena da bicchieri.* (B. L.). Il quarzo ialino usato per far vetri.

QUARZA, QUARZÀN. V. Quèrza, Querzàn.

QUASI. avv. *Quasi.* Poco meno. V. Squasi.

QUASSIA. s. f. T. Bot. *Quassia.* Pianta che ha radice fusiforme, dalla quale, siccome dal suo legno, traesi il *Legno quassio o amaro* del Surinam, usato come tonico e febbrifugo. La pianta è detta da Linn. *Quassia amara.*

QUATTÀ. add. m. *Coperto, 'Coverto.* E fig. *Scusato.*

DESCORS QUATTÀ. *Inciferata.* Modo oscuro di esporre la propria opinione.

QUATTADA. s. f. *Coperchiata.* Coperta o coperchio posto su checchessia.

QUATTADURA. s. f. *Copritura.* Coprimento, coperta.

QUATTAJA. s. f. *Coperta.* Coperta da libri, da uffiziuoli ecc. Dicesi parimente per pretesto, finzione, apparenza.

QUATTAJA. s. f. T. de' Fabbr. di Gas. *Cappello.* Grande coperchio di lamiera capovolto sul condensatore o lavatojo della fabbrica del gas, sorretto e mosso da catene che si fanno scorrere sopra carrucole, con all'estremità vari contrappesi.

QUATTAJA DA CROCIFISS. *Fasciacco.* Drappo di tocca o di drappo ricamato in oro o argento che si pone sopra i crocifissi nel portarli in processione.

QUATTAJA DA DAMIGIANA. *Salvafiaschi.* Armatura di vimini che si fa attorno ai fiaschi ed alle damigiane per loro difesa.

QUATTAJA DEL CALIZ. *Pala.* V. Anmèla.

QUATTAJA DEL ZIBORI *Bandinella.*

QUATTAJA DI BOTTÒN. *Girello.* La copertura dell'anima o fondello de' bottoni.

QUATTAJA DIL J'IMAGINI. *Mantellino.* Coperta colla quale si cuoprono le immagini sacre.

QUATTAJA DIL SCRANI. *Impagliatura.* Quelle corde o trecce di sala colle quali si copre il sedere delle seggiole.

QUATTAR. att. *Coprire, Ricoprire.* Porre alcuna cosa sopra checchessia che l'occulti. *Coperchiare, Incoverchiare,* Coprir col coperchio. *Difendere, Riparare,* T. Mil, tenere una piazza d'armi od un passo militare ben di coperto da un colpo di mano.

QUATTAR per metaf. *Mantellare sare, Paliare, Inorpellare.* C nascondere, occultare, dissimul

QUATTAR. att. T. de' Mur. *Te* V. Coppar.

QUATTAR. att. T. Mus. *Abba Coprir la voce.* Cantare o s così forte che non si sentano l voci o strumenti.

QUATTAR O MONTAR. att. *Coprir tare.* Ammettere il toro.

QUATTAR CON DI RAM O DIL I *Ammajare.* (Fior.).

QUATTAR D'ÈRBA. *Inerbare.*

QUATTAR D'FIÒR. *Infiorare.*

QUATTAR J'ORT D' TERA. *App* (Fior.)

QUATTAR EL GIARONÀ. T. de' S *mentare il selciato.* Riempire na grossa o ghiajottola i va restano tra l'una selce e l'alt selciato.

QUATTAR I CONTOREN. T. de' Pit *calistiare i contorni.* Sfumarli i che sieno trasparenti e pastosi.

QUATTAR IL CANDELI. T. de' *Compire.* Quello che dicesi da pimento alle candele con migli

QUATTAR IL J ANMI. T. de' Bigh. *il girello.* Foderare con drappo re con tessuti i fondelli. *Vesti* prire come che sia i legnuol alamari.

QUATTAR IL DAMIGIANI, IL BOCC *la veste a' fiaschi, ai boccion*

QUATTAR IL SCRANI. *Impagliare giole.* Coprirle di sala, di giun cartocci, di canne ecc.

QUATTAR IL VIDI. *Sotterrare o rare le viti.* Porle sotto terra, le di terra onde difenderle dai del verno.

QUATTAR J OCC'. *Bendare gli o*

QUATTAR 'NA PIANTA. *Incassar* prire una pianta per preserva freddo.

QUATTAR SOTTA. *Mantellare, prire.*

QUATTARS. n. p. *Coprirsi.* Mettere il cappello o che di simile. E anche dello imbacuccarsi nel m

del celarsi dietro o sotto una tela o sim., e fig. dello *Scusarsi.*

QUATTARS LA BOCCA. Scherz. *Turarsi.* Coprirsi il volto col grembialino come fanno certe schizzinose o pudiche per modestia.

QUATTASTRAZZ. s. m. *Pastranaccio.* V. Zirott.

QUATTER. *Quattro.* Add. d'ogni genere.

QUATTER, per *Pochi, Diversi.* Voce usata nelle seguenti frasi.

QUATTER STRAZZ. *Pochi cenci.* E dicesi per indicare una piccola quantità di cose di poca importanza delle quali si ignori il numero.

QUATTER VOLTI TANT. *Il quadruplo.*

AN STIMAR UN QUATTER. *Non ne dare un lupino, un frullo.*

CON QUATTER FAZZADI. *Quadrifronte.*

CON STI QUATTER. *Con quello che non ho.* Dicesi per lo più di denari.

DAREN QUATTER. *Darne un rifrusto.* Picchiar uno, zombarlo, dargliene di sode.

DIREN QUATTER. *Dir cose di fuoco, Darne infino ai denti.* Lanciar parole sconce contro di alcuno, dirgli infinite villanie.

SPARTIR IN QUATTER. *Quadripartire.*

QUATTERZENTISTA. s. m. T. Bibl. *Quattrocentista.* Libro di edizione impressa nel secolo XV.

QUATTORDES. *Quattordici.* Add. num. usato nella frase.

MAZZA SETT, STRUPPIA QUATTORDES. *Rodomonte.*

QUATTRÉN. s. m. *Quattrino, Danaro* in genere. Propr. monetuzza che ebbe in Parma un valore diverso a seconda de' tempi. Sotto Niccolò d'Este nel 1410 valeva 3 denari imperiali; altrettanto nel 1522: ossia tre bagheroni; e per dare un idea più precisa del suo valore, la 40.ª parte di un Paolo di Giulio II o di Leone X. Pare avessero un oncia e due danari d'argento per libbra e ne andavano 440 per libbra. Sotto Ottavio Farnese (1586) pesava il quattrino 10 denari e aveva 1/12 di argento, e nel 1624 fu coniato di puro rame per l'ultima volta e ne andavano 208 per libbra.

BISOGNA FAR CAS SINA D'UN QUATTRÉN. *Chi non istima un quattrino, non lo vale.*

N'AVERCH GNANCA UN QUATTRÉN. *Non si trovare una croce adosso.* Aver soffiato nel borsellino, essere senza un soldo.

QUATTR'OCC'. s. m. T. d'Orn. *Quattrocchi.* Specie di anitra detta anche *Canone* e *Morettone* che frequenta i laghi e i paduli, ma la cui carne e poco saporita. È la *Fuligula clangula* Bonap Non so se dicasi in Toscana *Quattr'occhi* anche a chi porta abitualmente gli occhiali.

I QUATTR'OCC'. *Le barelle,* ossia gli occhiali.

QUÈL pron. *Covelle,* o *Cavelle.* Voce usata solo da alcuni del contado fiorentino. *Qualche cosa.* V. Coll e Qualcosa.

A GH'È SOTTA QUÈL. *Gatta ci cova.*

QUERC'. s. m. (e largo, quasi a). *Coperchio, Coverchio.* Quello con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa o simili, si cuopre.

QUERC'. s. m. T. di Cart. *Cascio.* Coperchio della forma da far la carta.

QUERC'. s. m. T. de' Distill. *Antenitorio, Cappelletto.* Il coperchio dei vasi da stillare.

QUERC'. s. m. T. de' Tess. *Coperchio.* Quel pezzo orizzontale superiore che tiene obbligato nella cassa il pettine. L'altro pezzo inferiore si chiama *Travone.*

QUERC' DA DAR EL ROÈUS AL PITTANZI. *Tegghia.* Vaso di terra o di ferro con che si cuopre il piatto, il tegame ecc. e che fatto infuocare con bragia accese ròsola le vivande. Teglia, Teglione. E v'è anche il *teglione marmato* che è fatto di terra e marmo minutamente pesto.

QUERC' DA MARIDÉN. *Retino.* Cupolino di fil di ferro a rete con che si cuopre il fuoco del caldanino o veggio.

QUERC' DA SEPOLTURA. *Lapida, Lastrone.* Pietra con che si cuopre la sepoltura.

QUERC' DEL BANCHÈTT. T. de' Calz. *Banco.* La parte del bischetto sul quale il calzolajo tiene tutti i suoi ferri.

QUERC' DEL CAGADÒR. *Carello, Cariel-*

lo, Coperchio del cesso. Pezzo di grossa tavola circolare con sopra un impugnatura per aprire e chiudere la bocca del cesso.

QUERC' DEL CASSÈTT DIL CARROZZI. *Boccaporto.* Sportello col quale si chiude l'apertura del bottino delle carrozze.

QUERC' DEL FÒREN. *Chiusino.* Quella pietra o piastra di metallo, con che chiudono i fornai la bocca del forno.

QUERC' DEL POZZ. *Pozzale* (Amalt.). Sportello che serve a chiudere la bocca del pozzo. *Tettuccio,* quel coperto che si fa sopra il pozzo per difender dall'acqua o dal sole chi va ad attingere ed anche per sostegno della carrucola.

QUERC' DEL TOMBÉN DA DUGARA e simili. *Chiusino.* Coperchio per lo più di pietra da chiuder fogne, bottini, pozzi smaltitoi ecc.

QUERC' DEL TAMBÒR. T. degli Oriv. *Coperchio del tamburo.* Disco movevole, che imbocca e chiude il tamburo dell'oriuolo dalla banda opposta al fondo.

QUERC' D' TERA. *Testo, Copertoja* (V. San.). Stoviglia di terra cotta rotonda e alquanto cupa con la quale si cuopre talora la pentola.

QUERC' D'UN COMÒ, D' NA TAVLA, D'UN TAVLÉN e simili. *Piano.* L'asse o le assi commesse che formano il piano d'una tavola di un cassettone, di un tavolino ecc.

QUERC' D'UN VIOLÉN. *Piano, Coperchio,* il contrario del *fondo,* che è l'asse di sotto.

METTER EL QUERC'. *Coperchiare.* Porre il coperchio e opposto di *Scoperchiare.* V. Quattar e Squattar.

QUERCÉN o QUERCÈTT. s. m. *Coperchino.* Piccolo coperchio.

QUERCÉN. s. m. *Coperta.* Persona o cosa che serve a coprire o mantellare ciò che alla scoperta disdirebbe. V. Sparaguaj.

QUERCÉN DIL LUMAGHI. *Bava, Operculo.* Umore che trassuda dal corpo delle lumache e sim. e produce quel velo tartaroso che chiude la bocca della chiocciola nel verno.

FAR EL QUERCÉN. *Farsi i rognateli.*

Dicesi di donna vecchia che per (
sere carne stracca e avello dipinto n
ha più chi la corteggi o la serva.

QUERCIAR. att. *Coperchiare.* Mettere il (
perchio, coprir con coperchio.

QUERCIÒN. s. m. *Grande coperchio.*

QUERCIÒN. s. m. T. di varie arti. *S*
gnitojo. Recipiente di lamiera con
cui si spegne il carbone.

QUERELA. V. Ricors.

QUÈRZA. s. f. T. Bot. *Quercia, Quer*
Pianta ghiandifera i cui frutti so
più tondeggianti che quelli della i
vere detta dal Lamk *Quercus ra*
mosa. V. Gianda.

QUERZÀN. s. m. *Capitozza.* Querce. s
pezzata. Così da vari agricoltori
crede la varietà di querce che dic
credo *Quercus sessiliflora.*

QUESTIÒN, QUESTIONAR. V. Quistion, Q
stionar.

QUESTUA. s. f. *Questua.* Accatto di lim
sine per funzioni sacre. V. Zèrca.

QUESTUANT. s. m. *Cercante, Questuan*
E lo diciamo più particolarmente
frati mendicanti ed a membri capp
di certe confraternite.

QUESTUAR. att. *Questuare, Limosinar*
Chieder limosine per iscopo di fu
zioni sacre. V. Zercar.

QUI. *Quelli, Coloro.* Pron.

QUI PRO QUO. *Qui pro quò, Sbagl*

QUIBUS. Parola latina da noi usata n
dettato.

EL CUM QUIBUS. *I contanti, i qua*
trini, i danari. V. Conquibus.

QUID. V. Latina usata nella frase

AD QUID? *A che proposito? A qu*
fine? A qual uopo?

QUID SIMIL. *Quissimile.* Modo di con
fronto tra persona e persona, e t
cosa e cosa.

UN QUID SIMIL. *Quasi la stessa cos*

QUIDEM. Altra voce latina usata nell
frase

S' L'È ACSÌ, BENE QUIDEM, SE NO A
DIO. *Se vi piace, bene chidem, se n*
noi non ci siam visti.

QUIÈT. add. *Cheto, Quieto.* Ma *cheto* s
gnifica la quiete esterna; *quieto* l'in
terna; è cheto chi non s'agita, quiet
chi non è conturbato.

AN STAR MAI QUIET. *Non pigliar ma*

sosta. Non dar pace a se e turbare l'altrui. *Essere fattivo,* vale affaccendarsi di continuo per amore di esercizio.

Star quièt. *Requiare.* Riconfortarsi.

Quieta. s. f. *Quiete, Posa, Sosta, Calma, Riposo* e simili.

La quieta. T. Furb. *La Camiciuola.*

Con quieta. *A posato animo, Ad animo riposato.*

Quietà. s. m. *Acchetato.* Acquietato, quietato.

Quietamènt. avv. *Quietamente.* Placidamente.

Quietanza. s. f. *Quitanza.* Fine, dichiarazione di pagamento fatto, o ritenuto per fatto.

Quietanzà. add. m. *Quitato.* Liberato dalla obbligazione

Quietar. rif. pas. *Quietare.* Porsi in quiete.

Quietar. att. *Sedare.* E si applica ai tumulti, agli strepiti e simili.

Quietar. att. *Abbonacciare, Calmare, Rappaciare, Acchetare.* Render cheto.

Quietar von in coldra. *Placare un uomo incollerito.*

Quìli. pron. *Quelle.*

Dar quìli d' Gesù. *Battere, Zombare.*

Quindez. s. m. *Quindici.* Nome numerale. *Quindecimo, Quindicesimo.* Numero ordinativo di quindici. *Quindennio,* spazio di 15 anni.

El quindez d' taròcch. *Il Diavolo.*

Far quindez, Dargh un quindez. Modi di gergo plebeo. *Soffiarsi il naso colle dita.*

Quindzén'na. s. f. *Quindici.*

'Na quindzén'na d' dì, 'Na quindzén'na d' volti. *Quindici dì, Quindici volte.*

Chi an n' ha d' quindzén'na an n' ha gnan d' trentén'na. *Chi nasce Ciuco non muor Cigno.* Chi è stolto in gioventù, imbuisce cogli anni.

Quinta. s. f. *Scena laterale.* Quella parte del scenario che è ai lati della scena. *Strada,* lo spazio intermedio alle scene laterali.

Quinta. s. f. T. di Giuoc. *Quinta.* Sequenza di cinque carte dello stesso seme al giuoco del picchetto.

Quinta maggiora. T. del Giuoc. *Aria.* Dicesi ai cinque tarocchi ultimi o superiori, che sono: Stelle, Luna, Sole, Trombe e Mondo.

Quinta. s. f. T. Mus. *Quinta* e Grec. *Diapente.* Una delle consonanti musicali.

Quintadecima. s. f. T. Mus. *Quinta decima.* Doppia ottava musicale e nome di un registro d'organo.

Quintàl. s. m. *Quintale.* Spezie di misura e di peso che importa 100 libre metriche o chilogrammi.

Quintèren. s. m. T. de' Cart. *Quaderno.* Venticinque fogli di carta messi l'un nell'altro senza cucire, 20 de' quali formano la nostra risma. V. sotto.

Quinternén. s. m. T. di Cart. *Quinternello, o Quinterno.* La quinta parte di un quaderno, ossiano 5 fogli di carta.

Quintètt. s. m. T. Mus. *Quintetto.* Composizione musicale che consta di cinque parti. — Tra noi è pur anche un ballo combinato a cinque ballerini.

Quintìli. s. m. *Quintiglio.* Giuoco d'ombre in cinque.

Quir. s. m. T. de' Barb. *Cojetto.* Striscia di pelle tesa sopra un telajetto manicato, concia con ossidi metallici o corpi grassi, che serve ora a barbieri per affilare i rasoj.

Quirr. s. m. (Franc.) *Alludano.* Sorta di drappo fortissimo e bianco, così detto perchè somiglia all'alluda.

Quistà. *Aquistato* dal v. Quistar V. sotto.

Quistar. att. *Acquistare.* Guadagnare, giovarsi, conseguire.

Quistar. v. n. Volg. *Rinsanire.* Riaversi.

Quisti. pron. *Queste.*

D' quisti. Fig. *Busse.* Dicesi facendo segno colla mano di percuotere; scorrendo col polpastrello del pollice sopra quello dell'indice vale *Denari.*

Quistiòn. s. f. *Quistione, Quesito.* Problema, vale anche *Contesa.*

Quistiòn del tacch quattà. *Questione inutile.* Cioè oziosa.

Quistionamènt. s. m. *Contesa.* Alterco.

Quistionar. att. *Quistionare.* Contraddire, discutere con dignità nel modo insegnato dal Bartoli. « Esercitatevi a dire e a contradire; ma per sì dèstro

e gentil modo, che il discordare non generi dissonanza, e nel calor dell'ingegno non si accenda una scintilla di sdegno ». In altro signif. vale *Rissare, Contendere.* Accapigliarsi ecc.

QUONIAM (UN). *Un babbione, Un babbeo.* Uno sciocco.

QUOTA. s. f. *Quota.* Quella porzione che tocca a ciascuno quando si dee molti pagar qualche cosa. Rata, scot

QUOTIZZAR. att. *Quotare.* Distribuir quote.

QUOTIZZATAMENT. avv. *Per rate.* In un to numero di volte pagare un debi o soddisfare ad un obbligo di c promesse.

R

a decima sesta lettera dell'alfa- Italiano, e la duodecima delle nanti. Come lettera numerale de' ıni valeva 80 e con sopra una ta orizzontale 80,000.
Г. Farm. sinc. di Recipe. *Prendi,* sasi nelle ricette.
CAR L' R. *Scilinguare.*
:AR IN T L' R. *Gorgiare* o *Batter re.* V. Err.
I. s. m. *Chiassata, Diavolèto, ıno,* ma vale anche *Abboraccia- › di cose.* Piastriccio e sim.
AR. V. Reo barbor.
RABBIÒS, RABBIR. V. Rabia, Ra- Rabir ecc.
s. m. *Rabbino, Rabino.* Dottore legge ebraica.
ÉN. s. m. *Taccagno, Litigioso* e meglio *Stizzoso, Garoso.* Che ıente e per ogni minimo che o a o rissa. V. Rabios.
ÉN. per metaf. *Usurajo, Mignat- Pillacchera, Ebreo.* Che vende a o esorbitante i generi e le mer- *arsia, Lesina,* un avaraccio.
.. add. m. *Rabescato o Arabesca.* rnato d'arabeschi.
R. att. *Arabescare.* Ornare d'ara- ıi.
I. s. m. *Rabesco, Arabesco.* Orna- o' bizzarro, ossia lavoro tanto in ra che in intaglio a foggia di fo- accartocciate, di viticci, o d'altre i cose. *Ghirigoro, Tratteggio.* cciatura di linee, che si fa talora scrivere.
rrabbiato. V. Arabl.
s. f. *Rabbia, Ira.* Rissentimento ci conturba sino a perdere la pru- a abituale. *Bile,* è rabbia celata. *ia,* rabbia morbosa che può de- rare in *Frenesia.*

RABIA. s. f. *Rabbia,* ant. *Rasmo* e dottr. *Idrofobia.* Malattia nota, così detta impropriamente, perchè *Idro fobia* vale solo *Tema dell' acqua* che è un sintomo della rabbia e non il fenomeno maggiore di essa. *Antilisso,* rimedio contro la rabbia.

CON RABIA. *Arrabbiatamente, Aspramente, Cagnescamente.*

FAR RABIA. *Far stomaco.* Muovere a sdegno.

MAGNARES DA LA RABIA. *Rodere i chiavistelli.* Consumarsi di rabbia.

PIÉN D' RABIA. *Arrovellato.*

RABIAZZA. s. f. *Rovello, Rovella.* Gran rabbia.

RÀBICÀN. add. m. T. di Vet. *Rabicano o rabicanato.* Dicesi il cavallo che ha dei peli bianchi disseminati sopra una parte, o in tutta la superficie del corpo, ma in troppo piccole quantità per cangiare il mantello.

RABÌDA. (LA) T. Furb. *La falce.*

RABIÉN. s. m. *Rabbiosetto.* Velenosetto, arrabbiatello. Dicesi di chi facilmente s'adira e stizzisce.

RABIÒS. s. e add. m. *Rabbioso.* Preso da rabbia, arrabbiato, infettato di rabbia, idrofobo. E per similitudine vale furioso, adirato, stizzito, e si dice sì delle persone, come de' venti.

RABIÒSA. s. f. T. de' Scarp. *Ceppo.* V. Zèpp.

LA RABIÒSA. T. Furb. L'*Acquavite.*

RABIOSÒN. s. m. *Rabbiosaccio, Stizzosaccio.*

RABÌR v. n. *Arrabbiare.* V. Arabir.

RABODÉN. s. m. T. de' Legn. *Rabottino, Pialletto dal ferro dentato.* Specie di pialla che si adopera a pulire segnatamente il legno di noce; ove sieno nocchi o nodi, od abbia venatura riscontrosa. *Groffietto.*

Rabodinada. s. f. *Rabottinata* (Tosc.). I segni che lasciano i denti del rabottino ed anche la percossa che si da con esso.

Rabodinar. att. T. de' Legn. *Rabottinare* (Tosc.). Piallare col rabottino.

Rabottòn. s. m. V. Fagotton.

Racagna. s. f. T. Furb. *Acquavite amara.*

Racchèccia. s. f. T. de' Battil. *Primo pacchetto.* Quel mazzo di carta di buccio che serve a tirare le prime foglie d'oro ecc.

Rachètta. s. f. *Racchetta, Lacchetta.* Strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessute a rete.

Rachètta. s. f. T. Mil. *Razzo congreve. Racchetta.* Specie di carcassa piena di roccafoco, usata negli assedii per dar fuoco alle case sulle quali si lancia come i razzi. *Racchettiere,* dicesi il soldato che li lancia.

Rachìtich. s. e add. m. T. di Med. *Rachitico* da (*Rhachis* gr.) Spina dorsale; difettoso per Rachitide.

Rachìtich. s. e add. *Chiaretti, Luccioli.* Così dicono i nostri contadini i bachi affetti da idropisìa.

Rachitisem. s. m. T. Med. *Rachitide, Rachitismo, Cirtosi.* Malattia nella quale le ossa e specialmente la spina dorsale, rammolliscono, si tumefanno e si curvano in una maniera viziosa.

Racla. s. d'ogni g. *Taccola, Ciarlone, Beccalite.* Persona solita a piatire.

Racla, cosa da nient. *Nonnulla.* Minutezza, minuzia.

Racla, litigg'. *Trimpellina.* Piato, taccola, chiasso, disputa.

Racla, ragiòn stracca. *Cavillo, Sofisticheria.* Ragion troppo sottile o con poco fondamento.

Raclar. att. *Tacolare, Piatire, Contendere.*

Raclèn, Raclòn. s. m. *Beccaliti.* Piatitore, garoso, scorubbioso, cruccioso, rissoso. Facile a garire.

Racoglier. att. T. d'Equit. *Incassare, Ricondurre.* Far abbassare la testa e il naso ad un cavallo il quale tira alla mano e porta alto il naso. *Raccogliere,* vale ottenere molto insieme un cavallo a sufficienza istrutto, c[...] minciare a metterlo nella ma[...] talloni.

Racolt. s. m. *Raccolto, Ricolto* de' grani e di tutte le cose c[...] duce la terra. *Messe,* dicesi [...] plesso delle biade che sono n[...] e che mature servono al rac[...]

Racolt. avv. *Raccolto, Ordi[...] centrato.*

Far un bon racolt. *Stran[...]* Far un raccolto sopprabbond[...]

Pr' el racolt. *In sul far la* *Alla messe.*

Racolta. s. f. *Raccolta.* Collezio[...] bri stampe o di altri oggetti [...] zione.

Far racolta. *Far conserva* [...] *chessia.*

Radiàr. att. T. Leg. *Cancellare.* [...] ciamo per lo più delle ipotec[...]

Radiaziòn. s. f. T. Leg. *Cancel[...]* *Cancellamento.*

Raff. s m. T. de' Conc. *Alzatojo,* *o Raffio.* Sorta di strumento [...] rebbj di ferro, inastato sopra [...] che serve per tirar fuori le p[...] calcinajo.

Raffètt. s. m. T. de' Falegn. *G[...]* Strumento che serve per se[...] grossezze ne' legni. Ha:

Piaga dla stanghèt-ta	*Camera tr[...]*
Piaga dla tajoèula.	*Camera.*
Pònta	*Becco, Ch[...]*
Sguanza. . . .	*Guida.*
Stanghètta . . .	*Regoletto.*
Tajoèula. . . .	*Bietta.*

Raffètt. s. m. T. de' Ram. [...] Piastrella di ferro con da capo [...] cetto acuto con cui si segna [...] ti lavori la traccia di un tagl[...] un ornato.

Raffiàr. att. T. de' Conc. *Graffia[...]* to del levar le pelli dal calci[...] Raffio, che dicesi più propi[...] *Dar l' alzatura.*

Raffinà. add. m. *Raffinato* e fi[...] *trito.*

Raffinadòr. s. m. *Raffinatore.* [...] fina.

Raffinadòr. s. m. *Polverist[...]* che fabbrica la polvere dell'[...]

. Chi nelle polveriere soprain- agli altri polveristi dicesi *Capo rista*. Le operazioni, gli stru-, e le cose principali attinenti lverista sono:

OPERAZIONI

DEL POLVERISTA.

· el niter . *Granire il nitro.*
òuer . . . *Comporre.*
l carbòn. . *Incarbonire.*
r . . . . *Granire.*
r i barii. . *Empiere i barili.*
ır la polvra. *Lisciare.*
ar el carbon. *Scernere il carbone.*
r i compost. *Tramutar le cariche.*
el carbon . *Polverizzare il carbone.*
la composi-
ı . . . . *Fabbricar la polvere.*
il dosi . . *Pesar le dosi.*
:scar i com-
t . . . . *Lavar le polveri.*
ar il compo-
on. . . . *Stacciare le dosi.*
i compost . *Asolare le polveri.*
: la polvra . *Rivoltare la polvere.*

STRUMENTI

DEL POLVERISTA.

za . . . . *Bilancia.*
. . . . . *Granitojo.*
. . . . . *Barilozzi.*
da lustrar . *Botte.*
ll da compost *Crivello rompitojo.*
da sdazzar . *Buratto.*
tta . . . . *Gombo.*
n . . . . *Scopella da mortaj.*
ın . . . . *Forca.*
dor . . . *Granitojo.*
ıdor . . . *Lisciatojo.*
ia . . . . *Cazza da pile.*
ı da batter . *Batteria.*
ı da polvra . *Mulino.*
ı da solfer . *Frantojo.*
. . . . . *Palascia?*
. . . . . *Mortajo o Pila.*
. . . . . *Pestello.*

Pistòn . . . . *Pistone.*
Pozz del carbon . *Forno.*
Pozz pr el carbon. *Carbonaja.*
Provén . . . . *Provetto.*
Rastell . . . . *Rastrello.*
Rodeli . . . . *Ligiatori.*
Rodòn . . . . *Ruota bastarda.*
Sgarbagnén. . . *Ceste.*
Sojoèuli. . . . *Tinozze.*
Solar. . . . . *Stenditojo.*
Tavlazz da granir. *Banco da granire.*
Tavlazz di compost *Banca.*
Tavlazz pr el niter *Madia.*
Teli da solar. . *Tele da stenditojo.*

COSE ATTINENTI

AL POLVERISTA.

Ara . . . . . *Seccatojo.*
Carbòn . . . . *Carbone.*
Dosa. . . . . *Mescolanza.*
Fabrica . . . . *Polveriera.*
Mondadura. . . *Sceglitura.*
Niter. . . . . *Nitro.*
Pilada . . . . *Carica.*
Polvra . . . . *Polvere ardente.*
Polvra da zoca . *Polvere bastarda.*
Polvrén. . . . *Polverino.*
Psaduri . . . . *Pesati.*
Rinfresch di compost . . . . *Lavanda delle polveri.*
Rocafoèugh. . . *Roccafoco.*
Sòlfer . . . . *Zolfo.*

Raffinamènt. s. m. *Raffinamento.* Il raffinare.

Raffinamènt. s. m. T. de' Saln. *Raffinamento.* Il lavoro che si fa per raffinare il salnitro, dopo la seconda o terza cotta.

Raffinar. att. *Raffinare.* Render fino. Fig. *Scaltrire,* rendere accorto o *Impratichire,* in senso di rendere esperto in una cosa.

Raffinar. att. T. d'Equit. *Aggiustare.* Rendere il cavallo agile, obbediente, e aggiustato, cioè educato.

Raffinar. att. T. de' Liq. *Ripassare o Rettificare.* Distillare l'acquavite ottenuta dal vino ad un fuoco mite, per ottenerla più concentrata.

Raffinar. att. T. degli Oref. *Affinire, Affinare.* Purificare oro ed argento.

Coppellare, vale affinare i metalli nella coppella, e *Rincoppellare*, riporre i metalli nella coppella per più affinarli.

RAFFINAR att. T. de' Saln. *Raffinare*. Purgare il nitro per renderlo atto a far polvere da guerra.

RAFFINARÌA. s. f. *Raffinatojo*. Luogo dove si raffina, e si dice per lo più del salnitro. *Raffineria*, vale fabbrica dove si lavora e raffina lo zucchero.

RAFFINAZIÒN. s. f. *Raffinamento*. L'atto del raffinare che da non pochi dicesi impropriamente *Raffinazione*.

RAGAGNA (LA). T. Furb. *La parola*.

RAGAGNAR. att. T. Furb. *Narrare, Palesare, Confidare*. Discorrere in qualunque modo.

RAGAGNAR IN AMARO. T. Furb. *Parlar gergone*. Parlare la lingua furbesca oppure la jonadattica.

RAGAÌ. add. m. *Rauco, Roco, Fioco*. Che ha la voce non chiara.

RAGAÌDA. s. f. *Raucedine, Rocaggine*. Rochezza, fiocaggine, fiochezza. Abbassamento di voce.

RAGÀJI. s. f. pl. T. de' Macel. *Minutaglie, Frattaglie*. Le interiora degli animali, specialmente bovini, escluse le parti che nell'agnello son dette da noi (Frittura). *Corata*.

RAGAZZ. s. m. *Fanciullo*. Chi è tra l'infanzia e l'adolescenza. *Ragazzo*, dicesi un giovanetto sbarbato, e mal si usa come sinonimo di fanciullo. Propr. *Ragazzo*, vale servo adoperato a vili esercizi.

RAGAZZ. Fig. *Inesperto*. Piccion tenero, sempliciotto e in altro sign. *Folle*, scimunito.

COSA DA RAGAZZ. *Fanciullaggine, Bambineria, Bambolinaggine*.

DONNA DA RAGAZZ. *Bambinaja*. Colei che è destinata a custodire bambini.

N'ESSER MIGA PIÙ UN RAGAZZ. *Essere spupillato* (Nelli). Essere uscito di fanciullo.

TORNAR RAGAZZ. *Rimbambolire, Rimbambire, Rinfantocciare*. Tornar fanciullo e dicesi fig. di certi vecchi barbogi.

RAGAZZA. s. f. *Ragazza*. Giovanetta pervenuta alla pubertà. Dicesi più propr. *Bambina* la giovanetta non pervenuta alla pubertà. *Fanci*[...] cesi la ragazza dopo l'epoca [...]

RAGAZZA DA CA. *Fanciulla* [...] *vole*. Massaja, economa, oper[...]

RAGAZZA FATTA. *Fanciulla* [...] *da marito*. Fanciulla viripote[...]

RAGAZZADA. s. f. *Fanciulleria*, [...] *laggine, Ragazzata, Ragazz*[...] sa da ragazzo o degna di [...] Frascheria. Metaf. *Sgravamen*[...]

FAR DIL RAGAZZADI. *Fanciull*[...] *Bamboleggiare*. Far cose da [...] Fig. *Figliare*. Scherz. *Pisciar* [...] dicesi di giovane che abbia [...] saggi d'esser prolifica.

RAGAZZADELA. s. f. *Scappatella*, [...] *tura*. Pazziuola della gioventù [...] *tia*, leggerezza puerile.

RAGAZZÀM s. m. *Fanciulluja*. Ra[...] ragazzaglia, ciurma o moltitu[...] ragazzi.

RAGAZZAZZ. s. m. *Giovanaccio*, [...] *laccio, Cittone*. Ragazzaccio sguajato.

RAGAZZÉN s. m. *Ragazzetto*. R[...] ragazzuolo.

RAGAZZÈTTA. s. f. *Pulcelletta*, [...] Ragazzetta piccola.

RAGAZZI E VIZI, ÉN DU GRAN PE[...] *figlie son vuotacase, come i* [...] *vuota borse*. Adagio del nos[...] tado che a dir vero è di gr[...] gnificanza.

RAGAZZÒN. s. m. *Ragazzone*.

RAGAZZÒN'NA. s. f. *Fanciullona*, Grande, da marito.

RAGAZZOTT. s. m. *Ragazzotto*. grandicello.

RAGG. s. m. *Raggio*. Splendore [...] da corpo lucido e T. Geom. *L*[...] partendosi dal centro di un [...] arriva fino alla circonferenza.

RAGG. s. m. Fig. *Spazio cir*[...] Tratto indeterminato di terra che si estende intorno ad un borgo, casale o sim.

RAGG D' FORTÒN'NA. *Sorriso d*[...] *na* (Bart.). Guadagno inasp[...] vistoso, come un'eredità, una [...] al lotto ecc.

RAGG DIL STELI. *Irradiazione* [...] *lizio*.

GG. *Raggiante, Raggioso,*

Raggiera. Quella parte del-
che è fatta a foggia di

Ragione. Attitudine che la
uomo acquista, per la for-
lligenza e per la facoltà
to, della vera indole del
falso, del bene e del male.
RÀCA O DEL TACCH QUATTÀ.
vola, Ragione del venerdì.
, zoppo raziociuio.
ION. *Ragione germana.*
ON RAGION. *Chiedere consi-*

IL SO RAGION. *Andarsene*
ie. Ricorrere a' tribunali.
Cap. de' Port. di Norcia).
prove de' proprii diritti.
GION. *Dar conto, Render*
der la ragione; ma *dar*
ssere un semplice raccon-
conto o ragione è un at-
bligo, o di subbordinazio-
izio: *rendere la ragione,*
e l'unica. la vera ragione
(Tomm.).
ER RAGION. *Stare a tu per*
ler sempre senza mai cre-
esi *Abbajatore,* chi vuol
e a forza di voce.
Ragionare.
. *Ragioniere, Computista,*
ere pare sia meglio detto
l'arte di tener conti, e
chi si occupa delle più lon-
ili applicazioni della scien-
eri.
ld *Ragionevole.* Che ha in
Fig. *Discreto, Equo,* che
agione ed onestà.
igiro, Raggiro. Negoziato
ala, inganno, trappoleria.
igir.
m. *Rigiratore, Raggirato-*
. Armeggione.
Rigiratorello.
igirare, Trattare. Maneg-
Aggirare altrui, vale in-

gno. Genere d'insetto del-
gli *Atteri* del quale cono-
sciamo pochi individui delle sue nu-
merose famiglie, i più noti sono:

RAGN BIANCH. T. d'Ent. *Ragno de' campi.* Sorta di piccolo ragno che vive sulle piante erbacee e che non fila gran tela. È l'*Aranea agrestis* di Linn.

RAGN DA ACQUA. T. d'Ent. *Idrometra,* (cioè misuratore dell'acqua) Sorta d'insetto che vive sulla superficie degli stagni, e scorre alla superficie dell'acqua. È l'*Hydrometra Aquarius* degli Entom.

RAGN DA BUS. T. d'Ent. *Ragno atroce. L'aranea atrox* L. Abita nei buchi dei muri, nelle fessure dei palchi e delle finestre, ove si costruisce una dimora, o un nido cilindrico, di una seta bianca.

RAGN DA CA. s. m. T. d'Ent. *Ragno domestico. L'aranea domestica* del Fab. Insetto attero che ha l'addome ovale con cinque macchie nere che si toccano. Fila esso dei teli orizzontali ne' canti de' muri, all'estremità dei quali sta esso in aguato. Ha addome, quattro mascelle, sei denti quadripartiti, otto piedi uncinati, ed otto occhi.

RAGN DA GRANAR. *Ragno coronato. L'aranea redimita* di Linn. Ha l'addome ovale giallo con due linee rosse ondate ecc. Vive per lo più ne' granai.

RAGN DA L' GAMBI LONGHI. *Ragno Falangio* L'*Aranea phalangioides* L. Insetto comune sui soffitti degli appartamenti ove la tenuità del suo corpo non permette di distinguerlo.

RAGN DA UVA. T. d'Ent. *Ragno benefico.* L'*Aranea benigna* Fabr. Fa nido nei grappoli d'uva e di ribes.

RAGN DA ZARDÉN. T. d'Ent. *Ragno porta croce.* Ha l'addome quasi globoso di un rosso bruno, ed una triplice croce di punti bianchi. Fila i suoi ragnatelli tra pianta e pianta ed è propr. l'*Aranea diadema* del Fabr.

RAGN TURCHÉN. T. d'Ent. *Ragno perfido.* L'*Aranea perfida* degli Entom. E di un azzurro lustro metallico e vive sotto le pietre de' luoghi a terreno.

RAGN VÉRD T. d'Ent. *Ragno smeraldino.* L'*Aranea smaragdula* L. È comu-

nissimo ne' boschi e nelle campagne in primavera. È di un bel verde.

Ragn vlinòs. T. d'Ent. *Ragno vellutato.* L'*Aranea murina.* È di un bel nero vellutato senza macchie, che vive nelle stalle e simili.

Ragn. s. m. *Ragghio, Raglio.* La voce dell'asino.

Ragn. s. m. T. de' Carr. *Carrozzino da parata.* Sorta di carrozza a due o quattro luoghi, in tutto di forme svelte e leggere per uso delle corse di gala.

Ragn d'àsen an va in zèl. *Raglio d'asino non arriva in cielo.* Le preghiere degli sciocchi e degli indiscreti non sono ascoltate.

Ragna o Rèi da ròcoj e da mèroj. T. di Cacc. *Ragna* Sorta di rete da adoperarsi nelle ragnaje (ròcoj), o a pigliar merli. Le sue parti sono:

Anei	*Campanelle.*
Corda méstra . .	*Maestra.*
Cordén dedsotta .	*Filetti da affilettare.*
Cordén da tirar .	*Maestruzze.*
Maja o ragna . .	*Maglia, Panno.*
Mujòn	*Armadura.*
Pal da taccar la ragna	*Staggio.*
Pizz o cantòn . .	*Pellicina.*
Sàchi	*Borse.*
Tacchètti . . .	*Appiccagnoli.*

Dicesi poi *Affilettare* l'attaccare i filetti (cordèn). *Appannare* mandar dentro le borse. *Spannare* il rimboccarle. *Ragnaja* il luogo acconcio ad uccellar colla ragna, e *Ragnare* (v. ant.) l'uccellar colla ragna. La ragna ritrae il suo nome dall'aver le maglie così sottili da non esser quasi vedute nell'aria siccome una ragnatela.

Ragnada. s. f. *Belamento.* Il piangere ad alta voce e con suono simile al belar della pecora, ed è proprio de' bimbi stizzosi. *Piagnucolamento,* dicesi il piangere sommesso. *Piagnisteo,* è il pianto di più persone. *Piangolio,* il lungo vagire de' bimbi.

Ragnada. s. f. *Rete.* V. Ramada.

Ragnada d'àsen. *Ragliata, Raglio,* ma *Ragliata* dirassi meglio una lunga vocitata di *ragli.*

Ragnar. att. *Belare, Piagnucolare.* Il piangere a dirotta. *Piangolai* al lungo vagire de' bimbi.

Ragnar. att. *Ragliare, Rag* vocitare dell'asino.

Ragnètt. s. m. *Ragnatelo, Ragn* Ragnuolo, piccolo ragno.

Ragnètt da mur o saltadòr *scalionato.* L'*Aranea scenica* Vive nei fessi de' muri a non fa tela ed è come gruppo

Ragnòn. s. m. *Ragnaccio, I* (Fortig). Grosso ragno.

Ragnòn. s. m. *Piagnone.* Che cola di continuo.

Ragù. s. m. T. di Cuc. (dal Fr. *Manicaretto, Intingolo,* ma *caretto* è vivanda di pezzetti carne, *intingolo* dicesi il m quando è regalato di salsa ne si può intignere pane od alt

Ragù. s. f. Fig. *Pasticcio, rata.* Mescuglio di cose imbr confuse.

Ragù d' polarìa. *Cibreo.* M composto di coratelle, fegati ali e creste di polli. V. Mag

Rallegrars. n. p. *Allegrarsi.* R delle altrui o della propria v

Rallegrars con von. *Dare i legro.* V. Aleghèr.

Ram. s. m. *Rame.* Specie di m color giallo rosso. Si trova mercio in bande, fili, lastr ruotoli, verghe ecc.

Ram. s m. *Rami* o *I rami* di rame stagnato per uso de na. *Rameria,* vale quantità lavorato.

Ram. s. m. T. d'Agr. *Ramo* Parte dell'albero che si dilat di braccia, sul quale nascon e i fiori e si producono i fr cesi *Branca* al ramo che de tronco.

Ram. s. m. T. degl'Incis. *R stra.* Lamina metallica sulla incidono figure o altro per p ne l'impressione. *Stampa,* carta sul quale siano impr mezzo del rame intagliato u immagini. *Tavole,* sono dett aggiunte ad un libro nelle q figure intagliate in rame o i

m. T. de' Stov. *Filo*. Sottil
.tone col quale si sega il la-
o sul tagliere.

TIRA. T. d'Idr. *Ratto*. Quel-
del letto del fiume dov'è po-
acqua e molta corrente.

CAPLAR. *Catinella*. Utensile di
: usano i cappellaj per imba-

COMMERZI. *Ramo di commer-
zo d'industria*. Per dire un
ına via di commerciare, d'iu-
.

FABRICA. T. de' Raın. *Lavori
cato*. I lavori di rame appe-
ıti dal ramajo nella ramiera.

NA SCALA. *Branca*. V. Ram-

IN FIUM. *Ramo, Corno, Brac-*
uno di que' rivi che scorro-
ıti dalla corrente maggiore
:.

FORMI. *Ramaccio*. Il rame di
sione.

TER. T. d'Idr. *Filone o Spi-
corrente*. Quel luogo dove
: più profonda, e corre con
velocità in un fiume.

:T. *Rame da rifondere*.

CH. T. d'Agr. *Seccajone*. Ra-
ero che secca sulla pianta.

T. T. d'Idr. *Morta di fiume*.
fiume le cui acque natural-
per arte, son deviate.

RAM O 'NA RAMA D' MATERIA.
*ramo di pazzo o di pazzia:
vena di pazzo*. Mostrare in
zione poco senno.

E D' RAVISA. V. Sassinà.

DU RAM. *Biforcarsi*. Diramar-
rivi una corrente.

DEL RAM. *Difrige*. La scoria
il rame nel fonderlo.

RAM. *Costar denari*, o co-
i.

:L RAM. *Ramina*. La scaglia
a nel rinfuocolarlo per i la-
:alderajo.

EL RAM. *Arenarlo*. Pulirlo
olo con rena.

Frasca, Rostu. Ramoscello
per lo più di alberi bosche-

RAMA D' CORALL. *Branca di corallo*. Dicesi di tutto un ceppo di corallo che sia attaccato insieme.

RAMA D' FIÒR. *Ciocca di fiori*. Ramicello con molti fiori uniti.

RAMA D' OLIVA. *Libbia*. Frasca o Ramo d'ulivo potato.

RAMA D' OSMARÉN. *Rappà*. Ciocca di ramerino.

RAMÀ. add. m. *Ramato*. Coperto o fornito di rame. *Ramoso*, dicesi un albero che ha molti rami.

RAMÀ. add. *Raccolto, Rinvenuto, Scoperto* ecc. V. Ramar.

RAMACOLL. V. Armacòll.

RAMADA. s. f. *Rete, Ramata*, di filo di ferro o di rame, che ponsi per chiusura di checchessia.

RAMADA. s. f. T. di Cart. *Bronzina*. Quella ramata che nelle pile serve a rafforzare la teletta. *Teletta*, tela di crine che cuopre la Bronzina ed impedisce che il pesto vada via.

RAMADÉN. s. m. *Passatojo*. Vaso di rame o di latta con fondo di tela metallica, che si fa servire a passar roba non liquida con un mestolino.

RAMADÉN. s. m. T. de'. Tromb. *Graticola*. Sorta di rete o ramata che si pone alla bocca della tromba perchè non assorba coll'acqua i corpi estranei che sono in essa.

RAMADÉN'NA. s. f. *Graticciata* o *Reticella* di ferro rame e simile.

RAMÀJI. s. f. pl. *Serpami*. Quantità di sterpi. *Ramaglia* aggregato di rami. V. Broccàm.

RAMANZÉN'NA. s. f. *Rammanzina*. Rammanzo, rabbuffo, riprensione, gridata. Rimprovero, correzione e simile.

FAR 'NA RAMANZÉN'NA. *Dare una sbrigliata, Dare un rabuffo, Fare una risciaquata*. Riprendere uno per raffrenarlo o correggerlo.

RAMAR. s. m. *Calderajo*. (B. L.) *Ramiere, Battirame*. Colui che lavora utensili di rame avuti dalla ramiera appena sbozzati. V. Magnàn. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Calderajo sono:

OPERAZIONI
DEL RAMIERE.

Batter . . . . *Battere.*
Dar 'na strella . *Strozzare.*
Destagnar . . . *Levar lo stagno.*
Luminar. . . . *Sgrommare.*
Montar . . . . *Apprestare i rami.*
Ruffar . . . . *Grommare.*
Slargar . . . . *Allargare.*
Spartar . . . . *Accampanare.*
Stagnar . . . . *Stagnare.*
Tirar. . . . . *Tirare a martello.*

STRUMENTI
DEL RAMIERE.

Bicorgna . . . *Bicornia, Caccian-fuori.*
Cavalòta. . . . *Capra.*
Ciold. . . . . *Bullette.*
Cioldèra . . . . *Chiodaja.*
Compàss. . . . *Seste.*
Ess . . . . . *Esse.*
Ferr da caldaréu. *Palo da strozzare.*
Forbsa . . . . *Cesoja da tondare.*
Fuséu'na . . . *Fucina.*
Incuznèla tonda . *Mela.*
Léngua . . . . *Lingua di vacca.*
Lima romana . . *Raspa.*
Martell da du piàn *Mazzuolo.*
Martlén'na . . . *Martello da pianare*
Martlèn'na di stamp. . . . *Martellina.*
Mazzètta daspondi. *Martello da tirare.*
Mazzoèula da fond. *Martello a costolone*
Mazzoèula da tass. *Cortola.*
Mazzòn da fond . *Maglio.*
Mezz martell . . *Corbola.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Mortàl . . . . *Mortajo da gromma*
Pal . . . . . *Palo.*
Piccott V. Mezz martell.
Pols . . . . . *Cortoletta.*
Pontiroèul . . . *Cacciatoja.*
Raffètt . . . . *Righetto.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Scarpell . . . . *Scarpello.*
Scarpètta . . . *Lingua da stampi.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tiraciold . . . *Stampo.*
Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Tonaja da infilar. *Tanaglia na.*
Traversa. . . . *Martellina care.*

COSE ATTINENTI
AL RAMIERE.

Bala . . . . . *Balla.*
Broca. . . . . *Ramino.*
Bronza . . . . *Caderotto.*
Caffiera . . . . *Caffettiera*
Caffiròn'na . . . *Bricco.*
Caldarén . . . *Secchio.*
Caldèra . . . . *Caldaja.*
Caldèra da casàr . *Cacavo.*
Capiròn . . . . *Acquerecci*
Cassaroèula. . . *Casserola.*
Cioccolatèra . . *Cioccolatti*
Coèugma . . . *Cucuma.*
Colabròd . . . *Colino.*
Frogna . . . . *Difrice.*
Giotta . . . . *Leccarda.*
Grèpa . . . . *Gromma.*
Lambicch . . . *Limbicco.*
Moj . . . . . *Ramiera.*
Marmitta . . . *Calderotto*
Mèsc'. . . . . *Romajuol*
Mèscia . . . . *Ramina.*
Padela . . . . *Padella.*
Padela da oliar . *Vagello.*
Paroèul . . . . *Pajuolo.*
Pésa . . . . . *Pece grec*
Pitèra . . . . *Tuchinier*
Pont . . . . . *Spranghet*
Pssèra . . . . *Pesciajuol*
Ram . . . . . *Rame.*
Ram d' fabrica . *Lavori di*
Ramén . . . . *Pajuola.*
Ramén'na . . . *Ramino.*
Sogliera. . . . *Calderone*
Stagn . . . . *Stagno.*
Stamp . . . . *Forme.*
Stuaroèula . . . *Bastardel fiera.*
Teccia . . . . *Tegghia.*
Teccia da torti . *Tortiera.*
Tèra da luminar. *Melletta.*
Tettiera . . . . *Testiera.*
Vasca da bagn . *Bagno.*

RAMAR. s. m. *Ramajo.* V. d fabbricante che nella ramier

in pani, in quadrelli, in la-
in altri lavori di fabbricato.
cipali operazioni, ed anche la
e degli strumenti del Ramajo
stessi usati dal Magoniere e
bro ferrajo o Magnano V.
att. *Raccorre, Accumulare.*
del nostro dialetto parmi de-
antico Franc. *Arramir* Unire,
insieme.
sèr ramar un sold. *Non poter*
e o raggranellare un quattrino.
s. m. *Avanzo.* Rimasuglio,
ccio. V. Ranzaja e Vanzaj
)li. s. m. *Rifreddi, Rilievi.*
che avanza alla mensa.
li dla roba brusada. *Spodio.*
che rimane dopo l'abbrucia-
li checchessia divenuto come

att. *Rammassare.* Ammassare,
a, mettere insieme.
m. T. di Cuc. *Pajuola.* Vaso
con due maniglie ferme,
ncavo e senza spigolo per poter
estare colla spatola lo zucchero
hiarisce ecc.
dal lustròn. T. de' Tabacc.
La rivestitura interna del di-
re del tabacco.
s. e add. m. *Ramingo.* V.
d.
m. T. Furb. L' *Uscio.*
ménga. T. Furb. *Le nerbate*
e *La forca.* V. Vèdva.
iengo. T. Furb Un *Arma.*
s. f. *Ramino, Bacino o Cati-*
ame.
na. s. f. T. de' Barb. *Ranniere.*
el ranno.
m. *Ranetto.* Picciola incisione

. s. m. *Passaperla.* Fil di
perto di seta o cotone che
le crestaje, e che dicesi pure
asciato.
. s. m. T. de' Cacc. *Fraschette.*
su cui si pongono panie per
uccelli.
. s. m. T. de' Conf. *Pallon-*
rta di frusta fatta di fili me-
iegati a staffa e manicati per
la chiara d'uova.

Ramètt. s. m. T de' Dorat. *Grattu-pugia.* Tela metallica che gl'indoratori usano in vece della pelle di cane marino per strofinare i loro lavori.

Ramètt da scoffia. T. delle Crest. *Gabbia, Gabbino.* Tessuto di fil di ferro per tener in sesto le creste.

Mal del ramètt. T. d'Agr. *Seccagine.* Malattia che fa seccare a parte a parte le piante si che ne muojono presto.

Ramètta. s. f. *Ramuscello.* Ramicello di pianta.

Rami. s. f. pl. T. d'Agr. *Frascato.* Quantità di rami colle frasche ammonticchiati.

Ramiñòn. s. m. *Gran bacino.* Bacino o Catino di rame assai grande e fondoluto.

Ramògn. s. m. T. Furb. *Gatto.* V. Smiss.

Ramòs. add. m. *Ramoso.* Ramoruto.

Ramp. s. m. T. di Masc. *Ramponi.* Quelle ripiegature dei gambi del ferro da cavallo che per lo più si praticano ai ferri dei piedi posteriori.

Ramp da giazz T. di Masc. *Ramponi da ghiaccio.* Ramponi più accuminati, praticati ai gambi del ferro in tutti e quattro i piedi, ma per questi s'intendono pure le appendici mobili che si vitano nella superficie inferiore del ferro e si levano quanto più non occorrono, allo scopo di proteggere la locomozione dei cavalli in tempo di gelo.

Rampa di lumén. *Lumini* Que' lumi che in teatro dan luce al palco scenico e s'alzano e s'abbassano a misura del bisogno. *Ribalta* dicesi la tavola che cuopre lo spacco de' lumini.

Rampada s. f. *Salita, Erta.* Luogo per cui si ascende. *Pettata,* grande ed aspra salita. — *Montata o Pedata,* quella parte d'un ponte, che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano.

Rampant. s. m. *Branca, Andare di scale.* Quella parte d'una scala per la quale si sale da un pianerottolo (ripiàn) ad un altro. *Scala a due branche,* cioè ripartita in due andari.

Rampant. add. m. T. de' Blas. *Rampante.* Così dicesi un leone od altro animale figurato in uno scudo retto

sui piedi posteriori, e in atto di rampicare.

Rampanta. s. f. T. Furb. *Faticosa*, *Scala*.

Rampar. s. m. *Ramparo*. Specie di fortificazione. Baluardo, bastione, terrapieno. V. Balvard.

Rampar. att. *Rampicare*. Salire all'alto. *Rampare* vale ferir colla rampa o zampa.

Rampar. att. T. d'Agr. *Abbriccare*. Dicesi delle piante che salgono sulle piante e sui muri abbarbicandosi, come l'edera, le viti ecc. *Inalberare* salire come che sia sopra un albero.

Rampar su per 'na mura. *Inerpicarsi*, *Ripire*. Salir le mura aggrappandosi colle mani e co' piedi.

Rampén. s. m. *Gancio*, *Uncino*, *Rampino*, *Graffio*. Ma il *gancio* per lo più si ferma al muro, a un arnese, il *rampino* è il graffio amovibile per pigliare o ritenere qualcosa, al *gancio* si attacca, col *rampino* e col *graffio* si afferra: *uncino* esprime la forma adunca del rampino, del gancio e di altre cose simili.

Rampén. s. m. *Uncini da ripescar le secchie*, *Uncini da stadera*, *da strascino*, *Scarabocchi*. Dicesi di una scrittura che manchi della debita rotondità, proporzione e chiarezza. Diconsi anche semplicemente *Uncini*, *Arpioni*.

Rampén. s. m. Fig. *Appicco*, *Appiglio*, *Sotterfugio*. Cavillo, cavillazione, sofisticheria, pretesto.

Rampén. s. m. T. de' F. Ferr. *Acciarino*. Qualunque pezzetto di ferro con rivolta, fermato in alcuna parte, da potervi fare una legatura.

Rampén. s. m. T. degli Oriv. *Gancio o Gancetto della catena*. Quella specie di uncino per cui la catena è attaccata dall'uno de' lati al tamburo e dall'altro alla piramide.

Rampén. s. m. T. de' Strac. *Serrapettine*. Rampino di legno fermato ad una funicella, col quale si ferma lo straccione al banco, nel cavare la sinighella.

Rampén. s. m. T. de' Torn. *Foglia*. Strumento da tornire conformato a guisa di una fogliolina, che dalla varia sua forma dicesi, *Foglia a cia*, *a gola*, *tondeggiante*, *sinis*

Rampén. add. m. T. di Vet. *R* Que' cavalli che nel cammi anche nello stesso riposo, si app quasi intieramente sulla sol del piede, per accorciamento dini flessori.

Rampén. s. m. T. de' Vetr. *i* Strumento di ferro lungo e con cui si rimescolano le strutte nella fornace del vetro

Rampén da galafàss. *Becco* o *Maguglio*. Uncinetto di ferro di becco col quale i calafati fuori da una commessura la vecchia.

Rampén da mazzar j animaj. Pertica armata d'uncino in m mità, con cui si afferrano s gola, e si tengono i majali che altri gli accora.

Rampén da rastèll, da quadi *Gancio*. Specie d'uncino che sostener una rastrelliera, un e simili.

Rampén da slar. *Cavapelo*. mento di ferro per uso di tra dai basti, dalle selle, o sim crine, la borra, o altro.

Rampén da taccar la carna. (Uncino ad uso di appiccarvi carnaggi e simili, che si mett spesso anche nelle guardavi (moscaroèuli)

Rampén del barbozzàl. *Ra* Quello con cui si ferma il bar dietro la barbozza del cavallo.

Rampén del cavdòn. *Portaspied* gancetto del gambo degli al quale gira e si regge lo spied

Rampén del pés. T. de' Bilan *pione del romano*. Ferro un fermato al romano e assottigliat sua parte adunca, in guisa marsi sulle varie tacche dello

Rampén di corrioèu. T. de *Capoli*. Gancetti girevoli dell gine (corrioèu) ai quali i fun piccano i loro fili per filare i le

Rampén dla balanza. *Appicc* Quell'uncino dove si appiccano lance.

ÌN DLA CADÉN'NA. *Appiccagnolo.*
a cui si appicca il calderotto
. Rampòn.
ÈN DLA FORMA T. de' Gett. di
Scalzatojo. Gancetto fermo alla
lella forma col quale si scalzan
re fuse, quando aderiscon troppo
rma colla boccaglia.
ÈN DLA PRESSA. T. de' Calzett.
Così diccsi dalla sua forma un
io che da un lato si unisce al
e dall'altro alla leva del mo-

ÈN DLA SPAGNOLETTA. *Denti.* Le
ità uncinate della spagnoletta
rvono a fermare i sportelli delle
e al telajo.
ÈN DLA STADERA. *Voltojo* Uncino
rutina (staìa), il gambetto del
è girevole, e serve ad agevolare
menti della stadera.
ÉN D' LEGN. *Runfione.* Uncino di
col quale si appiccano le ceste ai
legli alberi nello sfogliarli ecc.
R CON DI RAMPÉN. *Uncinare* Pi-
on uncino.
A RAMPÉN. *Uncinato.* Fatto a
d' uncino.
AR A UN RAMPÉN' *Agganciare.*
att. *Arrampicare, Arpicare.*
sovra un albero o simile come
i gatti. V. Rampar.
ÒÉULA. s. f. T. Bot. *Ellera, Edera,*
L'*Hedera helix* di Linn. Pianta
ntosa i cui rami abbriccandosi
gli alberi e le muraglie vi si
picano e vi si nodriscono. I grap-
ell'edera si chiamano *Corimbi,*
cole i frutti.
N. s. m. T. d'Ornit. *Rampichino.*
mponzén.
. m. T. di Ferr. *Presa.* Pezzo
ro che si attacca al massello
nterlo stirare e battere.
(LA) T. Furb. *La scala.*
. att. T. d'Agr. *Abbriccare.* V.
ar.
add. m. *Adunco, Uncinato.*
in punta o torto a similitudine
tro d'uccello rapace. *Falce adun-*
aso adunco, Unghie adunche ecc.
. att. *Uncinare, Rampinare,*
tre.

RAMPINÉN. s. m. *Rampinetto, Gancetto.*

RAMPINÉN. s. m. T. di Gualch. *Gan-*
cetti. Quelli a cui si fermano i panni
nel tiratojo delle gualchiere.

RAMPINÈRA. s. f. *Ganciera? Uncinajo?*
Serie d'uncini inchiodati con allia ad
un travicello per attaccarvi le carni
macellate o sim.

RAMPLÉN DLA RAMPGAROÈULA. *Corimbo.*
Grappolo di coccole d'ellera.

RAMPÒN. s. m. *Rampone, Rampicone,*
Arpione, Arpagone. Ferro grande qua-
lunque uncinato. V. Ramp.

RAMPÒN. s. m. *Appiccagnolo.* Quel
ferro uncinato della catena che si at-
tacca al *seccostile* (cadnìl) del cam-
mino.

RAMPÒN DA MUR. *Acciarino.* Quel pez-
zetto qualunque di ferro con risvolta,
murato in alcuna parte, da potervi
fare una legatura.

RAMPÒN DA PSÀR. *Arpioni da palano.*
Due uncini di ferro a foggia di branche,
attaccati superiormente ad una corda
ciascuno che passa per il loro anello,
e che servono ad afferrare botti e simili
nelle loro teste, quando si vogliono
alzare per pesarle o caricarle.

RAMPÒN DEL PÒZZ. *Erro.* Ferro che
si tiene affisso accanto ai pozzi per
raccomandarvi le secchie.

RAMPÒN DLA PORTA ecc. *Contrafforte.*
V. Tiròn.

RAMPONÀ. add. m. *Ferrato a ramponi,*
o a ghiaccio. V. Ramp.

RAMPONAR. att. T. di Masc. *Ferrare a*
ramponi o a ghiaccio. V. Ramp.

RAMPÒNZ O RAMPÒNZOL. T. Bot. *Rape-*
ronzo, Raperonzolo. Erba che si man-
gia in insalata, forse detta così per
aver la sua barba di figura alquanto
simile alla rapa lunga. È la *Campa-*
nula rapunculus Linn.

RAMPONZÉN. s. m. T. d'Ornit. *Rampi-*
chino. Uccello che ha becco lungo e
rostrato ad aquila. È la *Certhia fami-*
liaris Linn.

RANA. s. f. T. d'Erpet. *Rana, Ranocchia.*
Animal noto che vive in terra ed in
acqua. La *Rana esculenta* Linn. Il suo
embrione, nato che è dalle sue uova,
si chiama volg. *Girino,* e da' Natura-
listi, *Padellaccio.*

Rana. s. f. *Buffetto.* V. Pinghèla.

Rana da prà, o mòtta. *Rana bruna.* La *Rana temporaria* di Linn. o *Rana muta* del Laurenti.

Rana d' san Peder. *Raganella.* V. Camparètt.

Far la rana. T. de' Nuot. *Notar boccone o rovescio.* Fare il ranocchio.

La rana. T. Furb. *Le forbici*

La rana pr' én dmandar la pers la còva. *In bocca chiusa non entrò mai mosche.* Chi non chiede, non ottiene.

Lett dil rani. *Conferva.* V. Ranén'na.

Ranàr. s m. *Ranajuolo.* (Tosc.) Pescator di rane.

Ranar. att. *Pigliar rane.*

Ranar con el bcon. *Pigliare le rane a mazzacchera.* Pigliarle al boccone con una canna munita di esso detta *Mazzacchera.*

Ranàzza. s. f. *Ranocchione.* (Tosc.) Grossa rana.

Ranc'. s. m. *Rancio.* Il pasto de' soldati.

Rancàr. att. *Abbrancare.* Afferrare, ghermire, aggrappare. V. Rancir.

Rancàr pr' el casacchén. *Ghermir pel giubbone.* Prendere, afferrare uno. Fig. *Imprigionarlo.*

Rancèr. s. m. T. Mil. *Ranciere.* Quello tra soldati che per turno deve apparecchiare e scodellare il rancio.

Rancida o Rancàda. s. f. *Afferramento.* Lo afferrare.

Rancìr. att. *Grancire.* Aggrancire, uncinare, ghermire, aggranfare, afferrare, e per metafora, *Carpire,* rapire, pigliar con violenza.

Rancló. s. m. T. Bot. *Susina claudia.* La *prunus domestica viridacea* de' Bot.

Randa. s. f. T. d' Arch. *Sesto.* La curvità o rotondità delle volte.

Randa. s. f. T. de' Carr. *Randa.* Strumento per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mozzo.

Randa. s. f. T. de' Stov. *Segnatojo.* Cilindro d' acciajo forato lungo il suo asse, che si monta sopra una gruccetta di ferro, cui si addatta un manico per farlo girare, e servono per determinare sui loro lavori le stampe.

Randevu. s. m. (Franc.) *Ritrovo, Posta.* Luogo assegnato per trattare d' un affare o altro. V. Pontamènt.

Dar el randevu. *Dar la fe la posta.*

Ranèla. s. f. *Raganella, Crepitac* stullo puerile, che si forma d scio di noce coperto di pe nella quale passa una setola, ta dall' altro capo ad un pio fa girare in cerchio perc forte.

Ranèla. s. f. T. Bot. *Erba* Ranén'na.

Ranèla. s. f. T. d' Erp. *R* Nome della *Rana arborea* V. Camparètt da prà.

Far cantar la ranèla. *Dar noro pugno nelle reni.*

Ranén, Ranètta. *Ranella.* Picco

Ranén. s. m. Figurat. *Ceci* si suol dire per vezzo ad un

Ranén'na. s. f. *Ranella.* Ranocc

Ranén'na. s. f. T. Bot. *Conf sugata.* Pianta della famiglia ghe, piuttosto microscopica, c come uno strato verde sulla cie delle acque stagnanti. È la *rugulis* Decand. Componesi fili che s' intrecciano e si fel modo che seccata sembra un

Ranén'na o Lett da rani. *Erba pulla, Lenticchia palu* chiamansi le varie specie di le cui foglie galleggianti nell sembrano granelli di lenti. C mansi specialmente la *Lemna* la *minor* e la *gibba* Linn.

Rang'. *Rancio.* V. Ranc'.

Rangiàr. att. *Porre in ordine, dare.* V. Giustar.

Rangiàr a la mej. *Rabbercia* conciare una cosa malandata

Rangiàr von. *Aggiustar uno* danno. V. Giustar.

Rangh. s. m. *Grado, Stato.* Con ordine. *Rango* è pretto Franz

D' prim rangh. *Di prima r prim' ordine.*

Rango. s. m. T. Mil. *Fila, Pos*

D' alto rango. *D' alto parag gran portata.* D' alto affare.

Rangognàr. att. *Brontolare.* Bor ed anche *Piatire,* Contendere. gognar.

Rangògnàr. att. *Ringhiare.* Di

ed altri animali quando bron-
› digrignando i denti.
ÉN. s. m. *Piacentino.* Modo ple-
ol quale si vuol far sinonimo
ntino e Litigioso che tanto vale
ro dialetto la nostra voce.
ÒN. s. m. *Brontolone.* V. Bran-
n.
. s. m. T. d'Erpet. *Ramarro,*
tolone. Serpentello verde con
o piedi, ed ancora ve n'ha di
ati e di color nero ovvero bigio.
itro (rangòll) è la *Lacerta vi-*
del Daudin.
D' NA CARROZZA, e simili. *Scan-*
V. Scànn.
s. m. V. Cont. *Raganella.* V.
arètt.
IL. s. m. T. Bot. *Adonide, Fior*
ne, Occhio di diavolo, Pianta-
ni. Pianta che si distingue in
› alle messi per il rosso vivo
o fiore e per le sue foglie com-
e finamente divise. La sua ra-
è acre, amara, purgante, e si
ı vece dell'Elleboro. È l'*Adonis*
alis di Linn. V. Narôncol.
. s. m. *Rantolo.* Ansamento fre-
e e molesto con risonante stri-
del petto, del che è cagione il
ro. V. Pantiòn e Ronfamènt.
R EL RÀNTEGH. *Essere rantoloso.*
› il rantolo.
. att. *Rantolare.*
m. *Rancidume, Rancidezza,* ma
dume è l'effetto; *rancidezza* la
tà.
Z DEL BUTÈR. *Rigno.* Quell'altera-
del burro che poi misto alle vi-
› produce quel rantico di gola
i costringe poi come a tossire o
iare.
AR EL RANZ. *Irrancidere, Invieti-*
ivenir rancido o vieto.
ÈR D' RANZ. *Sentire o Saper di*
V. anche Arànz.
. s. f. (z aspra). *Avanzaticcio,*
suglio, Reliquia. Quello che a-
ı o rimane di qualunque cosa si
› si dice pure delle persone. *Ro-*
, Rosura, Avanzuglio, quello
imane delle cose rotte.
r IL RANZAJI J ÉN BÒN'NI. *Ogni*
prun fa siepe, Poco rampollo fa fiu-
me. Si dee tener conto d'ogni mini-
mo che.

RANZGNÀR. v. a. *Raggruppare.* Raggrinzare.

RANZGNÀR EL NAS. *Arricciare il naso.* Raggrinzarlo, torcere il muso. V. Nas.

RANZGNÀRS n. n. *Raggricchiarsi, Raggrinzarsi.* Raggrupparsi, raggruzzolarsi.

RANZÌ. add. m. *Rancido, Vieto, Rancioso.* Dicesi di quelle sostanze animali o vegetali che per essere stantii e corrotti mutano colore, odore, e sapore. V. Ranz.

ROBA RANZÌDA. *Rancidume, Vietame.* V. Ranz.

RANZIR. att. *Invietire, Irrancidire.* Diventar rancido.

RÀPA. s. f. *Grinza, Ruga.* Quelle crespe della pelle, principalmente della faccia, che vengono per vecchiezza.

RÀPA. s. f. *Spiegazzatura.* Piega che fa il panno dell'abito che si indossa senza garbo o con istrapazzo.

RÀPA. s. f. T. d'Agr. *Calice.* Il ricettacolo della sementa di canapa.

RÀPA. s. f. T. di Gualch. *Accrespatura, Grinza.* Difetto del panno, che scuopresi nella gualchiera, ma che proviene dal tessitore per non aver bagnato più tratti del panno lavorato prima di rimettersi al lavoro tralasciato. *Crespa,* difetto di tessitura che proviene dal cannello poco bagnato, o dal non battere i colpi ugualmente. *Fitta,* difetto del panno, e mancamento che s'incontra ne' coltelli delle forbici da cimatore. *Attaccatura,* certo mancamento nella filatura della lana, ed è un difetto particolare della gualchiera.

RAPÀ. add. *Grinzo, Rugoso, Rinfrignato.* Volto o altra parte del corpo la cui pelle sia piena di grinze o rughe. *Spiegazzato,* dicesi il panno e sim.

RAPADURA. s. f. T. de' Tabac. *Grattatura.* Il grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco, ma è modo disusato. V. Burlòn.

RAPÀR. att. T. de' Tabac. *Raspare.* Grattare il tabacco in bastoni per farlo in polvere. V. sopra.

Rapè. s. m. *Rupè.* (Fr.) *Raspato.* Sorta di tabacco da naso, così detto per essere un tempo *Raspato* e non macinato come ora si fa.

Rapén'na. add. di fiume e di uccello. V. Fium e Osèll.

Rapid. add. *Ripido, Erto.* Dicesi un monte o simile che s'abbia a salire o scendere. *Ratto, Repente,* un fiume le cui acque abbiano una corrente assai rapida.

Ràpola. s. f. T. Furb. *Tabacco.*

Una ràpola. T. Furb. *Una presa di tabacco.*

Rapòrt. s. m. *Rapporto,* relazione, ragguaglio, riferto, denunzia. Vale anche attenenza, connessione e sim.

Rapòrt. avv. *Rapporto, Riguardo,* per rispetto, *Quanto, In quanto.*

Raportolur s. m (Franc.). *Svesciatore, Rivelatore.* Persona che non sa tenere il segreto o che tutto riferisce, e in senso più forte vale anche *Spia.*

Raporteur. s. m. (Fran.). *Bussola morta.* Strumento, col mezzo del quale gli angoli presi in campagna con un semicerchio o altro, si riportano sulla carta, per formarne la pianta.

Rappresentar. *Rappresentare.* Tener le veci o il luogo di un altro. In altro significato *Figurare,* Imitare le azioni di altre persone in uno spettacolo teatrale.

Rar. avv. *Raro.* Rado, contrario di fitto.

Rar. add. m. *Raro* per Singolare.

Rar chè il moschi bianchi. *Raro come mosca bianca,* o come la fenice.

Andar d' rar in t un sit. *Diradare le visite.* Andar in un luogo meno spesso. *Trovarsi rado in un luogo,* vale quasi non frequentarlo.

D' rar. *Di rado.* Di raro, raramente, rare volte.

Putost rar *Raro anzi che nò.*

Rara s. f. T. d' Ornit. *Arara del Brasile.* Bellissima specie di pappagallo detto *Psittacus ara brasiliensis* da L.

Rarissim. add. m. *Rarissimo.*

Rarità. s. f. *Rarità.* Cosa rara.

Ras. s. m. *Raso.* Specie di drappo di seta si liscio che è lustro.

Ras. add. m. *Raso spianato.* Pareggiato.

Ras. add. m. *Cimato.* E dicesi no.

Ras. add. m. *Ben capponato.* di pollo.

Ras. add. m. T. di Vet. *Fuori* Cavallo che non marca più, e mette più denti.

Ras doppi *Raso a doppia* ...

Ras d' pén. *Lagrima abetina.* che scola dalle intaccature del za dell'abete e si converte i nera e in catrame. *Ragia.*

Ras vlutà. *Raso vellutato.*

A ras *A raso.* A misura ra...

Esser liss o molsén chè l' ... *le carni di seta.* Averle assai ...

Rasà. add. m. *Rasato, Lavorato* Lucido quanto il raso. E si stoffa, nastro o carta.

Rasà. add. m. T. di Guale. ... *sotto.* Così dicesi di quel pann tagliato assai raso. *Tagliato* dicesi il panno quando la cim perfetta.

Rasar de' brön'na. T. Furb. *Fa... tamente o al bujo.*

Rasc'. s m. T. de' Vetr. *Rattavel...* cie di rastrello per mestare l...

Rascén. V. Raspèn.

Ràs'cia. s. f. *Rastia, Rasta.* St... di ferro ad uso di rastiar l'... uguagliarle e rimettere i v... Raspa.

Rasciada. s. f. *Raschiata.* Il r... *Raschiatina* diminut. *Rasch...* espurgazione, spurgo del cat... bocca escreato.

Ras'ciadòr. s. m. T. degl' Incis. ... *tojo.* Sorta di raspino d'acc... raspare i tagli errati, o che s... cambiare sulla lastra.

Ras'ciadòr. s. m. T. degli *Raspino.* Strumento che ser... spare le piccole bave de' gett...

Ras'ciadura. s. f. *Raschiatura.* ... ra. Il raschiare, e la materia ta. *Rasura, Raso,* il passo... role cancellate in una scrittu... *nitura,* quella carne che i c... staccano o scarniscono dalle p... ciate.

Ras'ciadura. s. f. T. de' Cal... *bellucci.* Scarnatura sottilissim...

fina e bianca colla quale si sbava
·ta ove fu tocca dal rastino.
CIADURA DA COPLÀR. T. degli Arg.
ıa. La seconda scorza delle cor-
el castrato, della quale si fa la
a in che si raffina l'argento.
CIADURA D' CÒREN. *Riccia*. Ingras-
ıtto dalle corna raschiate.
CIADURA DEL TAVLÒTT. *Il sezzajo*.
chiama il nostro popolo scherz
mo de' figliuoli avuto da una
; vecchia.
CIADURA D'OSS. *Sfoglia* I sottilis-
trucrioli dell'osso raschiato.
ÈNGUA. s. f. T. de' Chiuc. *Rastia-*
ı. Laminette d'avorio o di tar-
a da taluno adoperata a pulir la
ı.
ÀN. s. m. T. de' Stov. *Nettatoja*.
·lla fermata al banco, sull'orlo
quale l'artefice va ripulendo le
dalla troppa terra.
ÈNT. s. m. *Radimento*. Raschia-
).
CIAMÈNT. s. m. *Spurgamento*. Lo
ı che si fa per ottenere lo spurgo
ɔetto. Fig. *Smaliziato? Avviso*,
di segnale che di nascosto si dà
roprio arrivo fingendo spurgarsi.
. att. *Raschiare*. Rastiare, rade-
'. Raspar.
CIAR. att. T. de' Pett. *Levigare*.
; colla spadetta le costole del pet-
la ogni sfregio.
CIAR EL FORMAJ. *Dirocciare*. Le-
la roccia dal cacio stagionato.
CIAR IL PÈLI. *Scarnare*. Consumar
·lli dalla parte della carne, sino
rvo o cuojo.
CIAR LA SCRITTURA. *Radere*. Can-
e raschiando.
CIAR LA SMÉNTA. T. de' Bigatt.
ar le ova. Levarle dalle pezze
quali furono deposte.
CIAR UN TOCCH D' LAVÒR. T. degli
Ragnare un incisione. Raschiare
ıtto di essa ove è corso errore,
·ifarla, dopo cacciata in fuori la
sul tassetto.
CIAR 'NA MURAJA. *Grattugiare un*
. Rastiarlo per pulirlo da certa
che lo annerisce col tempo, il
ı fa, per lo più, innanzi d'im-

bianchirlo. *Sbiancare*, levare il bianco
sudicio per applicarne del nuovo.

RAS'CIARES. n. p. *Spurgarsi*. Far forza
colle fauci di trar fuori il catarro dal-
petto. Dicesi anche di chi passando
sotto le finestre della sua bella si
spurga per dar segno della sua pre-
senza o per eccitare alcuno per istra-
da a volgersi indietro.

RAS'CIAROÈULA. s. f. *Radimadia*. Piccolo
strumento di ferro a guisa di zappa,
col quale si rade o raschia la pasta
che rimane appiccata alla madia.

RAS'CIAROÈULA. s. f. T. de' Legn. *Ra-*
siera. Strumento simile alla radima-
dia e serve per raschiar botti e simi-
li. V. Raspètt.

RAS'CIAROÈULA IN GOLA. *Prudore in*
gola che eccita agli scaracchi, ed an-
che *Irritamento di fauci, Fortore di*
gola.

RAS'CIAROÈULA PER LA SMÉNTA. *Raspa,*
Raspino. Sorta di lama per levar dal-
le tele il seme de' bachi da seta.

RASÈTT. s. m. *Rasetto*. Raso o Drappo
di seta misto con accia finissima che
credo sia la *Satinade* de' Francesi.

RASINÈ. s. m. *Defritto* Specie di vin
cotto. V. Resinè.

RASIR. att. *Rabboccare, Abboccare*. Riem-
piere sino alla bocca un fiasco.

RASIR. att. T. de' Capp. *Accappare*.
Tosare il pelo dalle pelli. V. Tosar.

RASIR 'NA BOTTA. *Dar la piena alla*
botte. Riempir la botte affatto quando
è scema. *Far ridere una botte*, rab-
boccarla fin che versi.

RASIR 'NA CAMPAGNA. *Colmare le cam-*
pagne. Alzarle coll'introdurvi le acque
torbide de' fiumi, ad effetto che vi
depongano.

RASIR 'NA MSURA. *Scolmare, Radere*
la misura. Levar quel monte che so-
pravanza il piano della bocca delle
misure, il qual monte si dice *Colmo*.

RASÒN. s. f. *Ragione*. Voce contadinesca.
V. Ragion.

RASÒR. *Rasojo*. Coltello taglientissimo col
quale si rade il pelo. Sue parti sono:

Arparèla. . . . *Raperella*.
Bus del ciold . . *Occhio*.
Ciold. . . . . *Perniello*.
Costa. . . . . *Costola*.

Cova . . . . . . *Codolo.*
Fil . . . . . . *Taglio.*
Incàster . . . . *Spacco.*
Lama. . . . . *Luma.*
Mànegh . . . . *Monico.*
Pe. . . . . . . *Piede.*

Dar el fil ai rasòr. *Rimettere in taglio.* Rassottigliare il filo. Raffilare il rasojo.

Rasòra a màn. *Grattugia.* Arnese fatto di piastra di ferro o simile, bucata, e ronchiosa da una banda, sulla quale si stropiccia e frega la cosa che si vuol grattugiare. Ha:
Bus . . . . . . *Occhi.*
Dént . . . . . *Ricci.*
Mànegh . . . . *Piede.*
Piastra . . . . *Lastra.*

Rasòra del confessionàri. *Graticcia del confessionario.* Latta traforata che chiude il finestrino del confessionario.

Rasòra tonda. *Grattugia da volgere.* Grattugia cilindrica imperniata in una cassetta, e girevole sul suo asse mediante una manovella.

Rasòra a cassetta. *Grattugia incassata.* Grattugia ferma in una cassetta quadrata ora la più usata presso le famiglie popolane.

Rasorada. s. f. *Colpo di rasojo,* oppure *Grattugiata.* Colpo di grattugia.

Rasorazz. s. m. *Rasojaccio.* Cattivo rasojo.

Rasorén. s. m. *Piccolo rasojo.*

Rasorén. s. m. T. di Cuc. *Grattugino.* Quello piccolo per la noce moscada e sim.

Rasorén'na. s. f. *Grattugina.* Piccola grattugia.

Rasp. s. m. *Allappatura.* Dicesi di quel senso che si prova nella gola nel mangiar cose acerbe.

Rasp. add. m. *Ruvido, Aspro.*

Raspa. s. f. T. de' Forn. *Radimadia.* Ferro a guisa di zappa col quale si raschia la pasta che resta attaccata alla madia nel far pane.

Raspa. s. f. T. di Gualch. *Rimorsetta.* Arnese che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.

Raspa. s. f. T. de' Legn. *Rasiera* (Carena). Corta e larga lama tagliente che serve a levar dal legno le coste e i balzi (scalètti dla piòl
Rizz . . . . . . *Riccio.*
Smùss . . . . . *Ralla.*

La *Raspa* è sorta di lima fatt letta che serve come la lima o *Ingordina* dicesi la raspa ch denti più rialzati.

Raspa. s. f. T. di Man. *Scalet*ta di raspa ingordina da appi gna a cavalli ecc.

Raspadòr. s. m. T. dei Conc. Travicello cilindrico sostenut mensolette murate che serve rare le pelli.

Raspadura. s. f. *Raspatura.* L' raspare e la materia raspata.

Raspànt. s. m. T. Furb. *Pollastr* o sim.

Raspar. att. *Raspare.* Raschiare. ciar.

Raspar, Grattar o Gattar. *Raspare.* Portar via, rubare.

Raspar con la lunètta. T. d *Raspare.* Scarnire o sgrassar che son scarnicciose o sùdice some.

Raspar la soèula. T. de' C *par la buccia.* Levare dal su levigato che tiene il cuojo da del buccio.

Raspar il botti. *Sgrumare*

Raspar chè fa i cavaj. *Razza* percuotere che fanno i cavall animali la terra co' piè dinan zappandola.

Raspar chè fa il gallén'ni. *lare.* Il raspare de' polli. Dic *pa,* l' esercizio de' polli per ciarsi il cibo razzolando coi p

Rasparoèula. s. f. T. Bot. *Bacell*ba arvense notissima che è l *tis hirsuta* di Linn.

Rasparoèula. V. Ras'ciaroeul

Raspén. s. m. *Raspino.* Strum ferro da raspare.

Raspén. s. m. *Raspo.* Quel sa grato che aquista il vino qua bollito troppo colla vinaccia. *Gr*

Raspén. s. m. T. degli Arg. *nelle.* Punte di pietre acute ma di ceselletti per ispianare gure quelle pelli che lasciano de' ferri, de' ceselli ecc.

m. T. de' Call. *Rastiatojo.* da raschiare gli errori di .etto anche *Rastino* o *Cas-*

m. T. de' Ram. *Lisciato-* d'acciaio temperato e bru- rve a pulire i rilievi de' la- ıe.

RASPÈTT DA MARINGÒN. *Ras-*

'I CARÀTTER. *Liscino.* Così ·ttatori di caratteri un col- rinettare le lettere.

RASPÉN *Supere, o sentir*

l. m. *Rassegnato*, ma usasi ·nso di *Docile, Compunto.* *Rassegnarsi, Compor l'a-* *formarsi, Acquietarsi.*

. T. d'Agr. *Rastrello, Ra-* ıento dentato sì di ferro sì ·ol quale si sceverano i sassi e la paglia dalle biade e *trellata*, quella quantità di ia o simile che si mena in ıl rastrello. Le sue parti sono:

. . . *Rebbi.*
. . . *Manico.*
. . . *Capperello.*

è quello strumento di le- ale si raschia il terreno la- ripulirlo dalle erbe svelte ; e *Redabolo* quello fatto a ruccia che serve per disten- no nell'aja.

ı. m. T. d'Arch. *Cancello.* porta fatta per lo più di stecconi commessi con qual- a l'uno dall'altro. Compo-

. . . *Stecche.*
. . . *Regoli.*
. . . *Ferratura.*
. . . *Punte.*
. . . *Serrame.*
. . . *Contrafforte.*
. . . *Spranghe.*

ı. m. T. de' Funaj. *Croci-* di rastrello con traversa a ·he servono a tener divisi i ıe sta torcendo il Funajo ıpago. Ha:

. . . *Asta.*

Piroèuj . . . . *Rebbj o Denti.*
Travers . . . . *Traversa.*

RASTÈLL. s. m. T. di Gualch. e de' Tess. *Rastrello.* Sorta di pettine intelajato a denti rotondi e radi, tra i quali passano le mezzette nell'avvolgerle sul subbio.

RASTÈLL. s. m. T. de' Polv. *Rastrello.* Arnese di legno dentato che serve a distendere la polvere sulle tavole del seccatojo.

RASTÈLL. s. m. T. de' Salin. *Riscio.* Specie di rasiera di legno con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaie, d'onde si getta grondante sopra i gabbei.

RASTÈLL DA CALZOLAR. *Rastrello.* Quel telajo dove i calzolai appiccano le scarpe a caviglioli.

RASTÈLL DA CAMPAGNA. *Stangato, Stecconato* (Targ.). Chiudenda di legno con che si chiudono la notte le porte e le viuzze delle case rusticali.

RASTÈLL DA CUSÉN'NA. *Scanceria, Rastrelliera.* Strumento da tenervi le stoviglie nelle cucine.

RASTÈLL D' NA CAPELA. *Cancellata.* Quell'inferriata che mettesi per chiusura alle cappelle delle chiese.

RASTÈLL D' SANT'ANDREA. T. d'Astr. *I mercatanti.* Le tre stelle del cingolo d'Orione vicino al Tauro.

A RASTÈLL. T. di Caccia. *A Tela.* Modo di cacciare corrispondente al volgar francese *Chasse au traque.* E quindi noi diciamo anche *Rastlar* il cacciare in tal modo.

RASTLADURA. s. f. *Rastrellatura.* V. di r. L'azione del rastrellare e il risultato della stessa azione.

RASTLADA. s. f. *Colpo di rastrello.*

RASTLADA. s. f. *Cancellata.* Chiusura di cancelli di ferro.

RASTLAR. *Rastrellare.* Adoperare il rastro o sia rastrello.

RASTLAR. T. de' Cacc. *Cacciare a tela.* Cacciare in molti distribuiti in guisa da non lasciar varco al selvaggiume di fuggire.

RASTLAR. v. a. T. de' Carb. *Semmondare.* Levare le prime pelliccie di terra dal piè della carbonaja quando il carbone è cotto.

Rastlén. s. m. *Rastrellino*. Piccolo rastrello.

Rastlén'na da prà. *Rastrellone*. Rastrello a denti più uniti, più lungo ed esteso dell'ordinario.

Rastlèra. s. f. *Rastrelliera*. Specie di scala a piuoli che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gittarvi sopra il fieno che si dà alle bestie.

Rastlèra. s. f. T. d'Agr. *Paracinta*. Chiusura di pali o mazze rifesse che si fa in vece di muro o siepe ai campi e agli orti.

Rastlèra. s. f. T. de' Capp. *Cappelliera, Cappellinaio*. Quell'arnese al quale si appiccano i cappelli in mostra. V. Rastrèla.

Rastlèra. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Rastrelliera*. Regoli intagliati a denti frai quali sospendonsi le grosse lime e certi utensili per trovarli più presto.

Rastlèra di dént. *Rastrelliera*. Ordine o disposizione de' denti. Se posticci *Dentiera*.

Rastlèra pr' il j armi. *Rastelliera, Rastrello*. Strumento dove si attaccano o altrimenti si collocano le armi.

Rastlèra. s. f. *Bottiglieria*. I palchi ove si custodiscono e tengono in ordine le bottiglie di vino prelibato.

Rastlètt. s. m. *Rastrellino*. Piccolo rastro

Rastlètt. s. m. *Cancellino* (Tosc.). Piccolo cancello, Cancelletto.

Rastlètt. s. m. T. de' Cer. *Filiera?* Lamina bucata e fatta a doccia da cui fori passando la cera strutta nella sottoposta vasca filasi il garzuolo (grinzoeul).

Rastrèla. s. f. T. de' Calz. *Rastrello*. Quel legno dove i calzolai appiccan le scarpe.

Rastrèla. s. f. T. de' Capp. *Cavicciuolo*. Telajo a piuoli sul quale si attaccano i cappelli.

Rata. s. f. *Rata*. Parte o porzione di checchessia dovuta ad alcuno. Che s'è denaro dirassi meglio *Paga*. « Sia soddisfatto in quattro paghe ». (B. L.).

Rata. s. f. *Rete*. V. Ratèla.

Ratafià. s. m. *Ratafià* (Targ.). *Amarasco* (Alberti). Bevanda spirito zucchero ed infusioni aromatic[illegible] verse.

Rataplàn, plàn plàn *Tapatà*. Voci imitanti il suono del tamburo.

Rataporziòn. s. f. *Rata*. Parte, po[illegible]

Ratatùcc. s. m. *Macco*. Sugo d[illegible] col quale si cucinano le anitre.

Ratatùj. s. m. *Zenzoverata*. Mesco[illegible]to o mescolanza di tutte sorte e di genti. *Baragozzo*, confus[illegible] più cose abborracciate insieme.

Far un ratatùj. *Fare un ba[illegible] zo, un Cumbrugliume, Fare erba fascio, Fare strada d'ogn[illegible] to*. Mescolare confondere molt[illegible] verse cose insieme.

Ratèla. s. f. *Rete, Reticello, P[illegible] lo, Zirbo*. Sacco membranoso, e quasi trasparente, in cui so[illegible] volti i visceri del ventre inferi[illegible]

Ratén'na. s. f. *Rovescio, Saja r[illegible]* Sorta di pannolino che ha il p[illegible] go da rovescio detto dai franc[illegible] *tine*.

Ratifica. s. f. *Ratificazione, R[illegible] mento*. Il ratificare: ma non [illegible] *Ratifica*.

Ratificar. att. *Ratificare*. Conf[illegible] quello che altri ha fatto o pro[illegible]

Ratizzatamènt. avv. *A rate, Pe[illegible]* Proporzionatamente.

Rava. s. f. T. Bot. *Rapa*. Piant[illegible] la cui radice è grossa e roto[illegible] *Brassica rapa* Linn. *Rapuglio* seminato a rape. V. Navèll.

Rava, per metaf. *Chiocciola* [illegible] Pananti). Oriuolo da tasca.

Ravada. s. f. *Colpo di rapa* e i[illegible] signif. *Scorpacciata di rape*.

Ravàgn. *Vernio*. Aggiunto d'una di lino, seminato prima del v[illegible]

Ravanèll. s. m. T. Bot. *Rafano*. Il [illegible] *nus sativus* di Linn. Piccolo R[illegible] cio. V. Romlazz.

Piantar el ravanèll. *Mazzi[illegible] Capolevare*. Cader capofitto.

Ravaroèula. s. f. *Rapiera*. Sp[illegible] pialla per uso di affettare le r[illegible]

Ravazzòn. s. m. T. de' Scult. [illegible] *cione*. Marmo di carrara della [illegible] Ravaccione.

Ravètta. s. f. *Piccola rapa*.

TTA. s. f. *Lampanino.* Specie di
:tta di latta di forma cilindrica
i piano superiore, è la necessa-
pertura sì per adattarvi il lumi-
(Portastòpel) e sì per infon-
l'olio: di sotto ha un codolo
') quando si adatta ad una lan-
Lucerna di vetro. Quella il cui
contenuto in un recipiente di
o di cristallo di forma globosa,
occa tonda nella parte superiore
attarvi il *Luminello,* che in basso
lunga in una specie di codolo
pianta nel bocciuolo di un or-
o candeliere.
TTA. s. f. *Mela.* Sorta di soppe-
che fa le veci de' piedi ad un
e fatto a foggia di rapa. V.
n.
TTA. s. f. T. degl'Orivol. *Rape-*
Sorta di piccol dado bucato nel
si piantano i pernj di alcune

.. s. m. *Raviuolo.* Vivanda in
pezzetti, fatta d'erbe battute
ıcio, uova ed altro. V. Malfatt.
s. f. *Radice, Radica.* La parte
'anea della pianta che attrae il
ıento dalla terra. *Barba,* la par-
molle e più tenace della pianta.
SA. s. f. T. de' Macel. *Animellata.*
ı porzione di carne che nel ta-
esta attaccata alla lingua.
SA DL'ONGIA. T. di Mascal. *Tuel-*
:nerume d'osso fatto a modo
lıia, il quale nutrisce l'unghia
vallo, e ne ritiene in se la ra-

SA D'UN DÉNT. *Radica.*
SA GRUPLÒSA. *Radice tuberosa.*
SA MÉSTRA. *Fittone, Perno.* Bar-
radice maestra della pianta.
R A LA RAVISA. Fig. *Metter la
alla radice,* cioè togliere la

s. m. *Ceppaja.* L'insieme delle
di un albero. *Barbicaja,* quel-
una pianta erbacea. *Sterpame,*
di sterpi e di barbe.
IA. s. f. *Radicella, Radicetta.*
ı radice. *Restrello, Beccuccio,*
licula delle piante sviluppate.
VISÉN'NI. *Le Cappellature.* Le ul-
time barboline delle piante, e dei vasi
capillari delle radici. La parte supe-
riore delle radici che è al contatto del
tronco della pianta dicesi da alcuni
Botanici *Collare* o *Colletto.*

RAVISI D' SANTA APOLONIA. *Piombaggine.* Pianta odorosa e amara che cresce in luoghi caldi, la cui radice mitiga il male dei denti. È la *Plumbago Europaea* di Linn.

CARA IL ME RAVISI. *Cuor mio, Cuor del cuor mio, Anima mia dolce.* Svenevoli espressioni de' sdolcinati amanti o delle madri verso i loro pargoli.

CAVAR IL RAVISI. *Sbarbicare, Sradicare.*

DESTENDER IL RAVISI. *Gettar le radici.*

FAR IL RAVISI. *Radicare, Barbicare, Barbare, Abbarbicarsi, Barbificare,* ma propr. la pianta appena s'attacca comincia ad *abbarbicarsi* e quando è *abbarbicata* allora *barbifica,* cioè distende quà e là le sue barbe e le moltiplica.

RAVISÒN. s. m. *Radicone.* Grossa radice.

RAVIZZÒN. s. m. T. Bot. *Ravizzone, Napo silvestre, Buniada.* Pianta simile alla rapa che si coltiva nei paesi dove non vive l'ulivo, per ispremere da' suoi semi un olio buono per condire e per i lumi. È la *Brassica napus sylvestris* di Linn.

RAVÒNNA. s. f. *Gran rapa.*

RAVÙZZ. s. m. T. Bot. *Camellina perfogliata.* Pianta infesta alle messi che è il *Myagrum perfoliatum* L. V. Pan biaich.

RAZA. s. f. (col primo *a* di suon rimesso) *Ragia, Resina.* Umor viscoso che esce dal pino e da altrettali alberi resinosi.

RZA. s. f. metaf. *Ragia.* Fraude, tristizia, inganno, astuzia, tranello.

RZA DA VIOLÉN ecc. *Colofonia.* Sorta di ragia della quale i suonatori di violini si servono per fregare le fila o crini dell'archetto.

CPIR LA RAZA. *Scoprire o conoscere la ragia.* Accorgersi dell'altrui fraude o sperla.

RÀZA. s. f. T. Bot. *Rogo di macchia.* Pianta spinosa che nasce tra le siepi e talora le assicura, che fa frutti detti

(mòri) more nere, ed ha radici usate siccome surrogato delle galle. È il *Rubus fruticosus* Linn.

Ràza. s. f. T. d'Ittiol. *Razza.* Nome da noi dato indistintamente a varie specie di razze, ma più comunemente alla *Razza moro mora*, e alla *Razza baraccola* ossia alla *Raja batis* e *miraletus* Linn.

Ràza. s. f. *Pezzino.* Grosso pannolino o lano che si mette sulla parte di dietro del bambino sopra la fascia, per maggior pulizia. *Soprappezza*, *Pezza da rinvolto.* Panno lino nel quale si ravvolge il bambino fasciato per portarlo attorno.

Ràza dla meridiana. *Ago, Stile, Gnomone.* Quel ferro o simile negli oriuoli a sole fisso nel piano, che manda l'ombra a segnar le ore.

Ràza dl'arloèuj. *Indice, Lancetta, Saetta.* Quel ferro che scorre in giro sopra una mostra ed indica le ore, od i minuti. Dicesi *Lancettina*, quella che è sul registro. *Indice*, la principale lancetta della piattaforma.

Ràza d' na roèuda. V. Razz.

Razàr. s. m. T. d'Agr. *Roveto.* Luogo pien di rovi. *Fratta*, dicesi un luogo intricato da' pruni, sterpi e sim. che lo rendono impraticabile.

Razàr T. Furb. *Pericolo.*

Ràzer. att. *Grattugiare, Grattare.* Sbricciolar il cacio o altre cose fregandole sulla grattugia.

Ràzer la barba. *Radere.*

Ràzer la testa. *Zucconare.* Radere i capelli sino a dinudarne la zucca.

Razètta. s. m. T. degli Oriv. *Inlicetto.* L'indice del quadrante della macchina di Berthoud. V. Piattaforma.

Ràzi. T. Furb. *Pericoli* per es.

Essergh dil ràzi pr el stradll. T. Furb. *Essere pericoloso il parlare o il fare.*

Raziòn. s. f. T. Mil. *Parte* e con Fr. d'uso *Razione.* La porzione che di per dì si distribuisce a' soldati o altri, sì di cibo, sì di bevanda. *Prœnda*, quella misura di fieno e biada ec. che si dà al cavallo ogni giorno.

Razionèr. s. m. T. Mil. *Fastellatore* Colui che mette in fastelli il fieno o la paglia, o che misura le profende per

Razoèul. s. m. *Bottone* o *Boccia*

Razòn. s. f. *Ragione.* Solo è de il pronunciare così; la grand gioranza pronuncia. Ragion V

Razù. add. m. *Raso.* Ch'è senz o peli perchè s'è fatto raden

Razù. add. m. *Grattugiato.* di cacio e simi.

Razùda s. f. *Radimento* di peli, *tugiamento* di cacio.

Razz. s. m. T. de' Razz. *Razz* di fuoco lavorato che scorre per l'aria. Razzuolo diminut.

Razz a bissa. T. de' Razz. *l la, Razzo matto.* Razzo che con movimento vorticoso.

Razz a corda. T. de' Razz. *bina.* Specie di razzo da co cui si da fuoco agli artifizi.

Razz a la congrèv. *Razzo* T. Mil mod. Specie di carcas di roccafuoco e di altri fuochi la cui accensione e quasi in a spegnersi.

Razz dil roèudi. *Razza*, Ciascuno di que' pezzi di legn tra materia delle ruote de' c rozze ecc. i quali dal mezzo centro, vanno ad unirsi con conferenza di essa ruota e se collegarla. Ha:

Corp . . . . . *Razza.*
Costa . . . . . *Costola.*
Pe . . . . . *Ugna.*
Spala . . . . . *Conio.*
Spén'na . . . . *Spina.*
Spigh . . . . *Spigolo.*

Ne sono a *resta, ovali, accan tondicci, tondi* ecc.

Razza. s. f. *Razza, Stirpe, Li Casato, Generazione*, ma n cesi meglio degli animali ge dell'uomo, onde si dice *Raz ne* e *Genere umano. Casato* tutte le famiglie che portano cognome e vengono da un comune, il *lignaggio* compr ascendenti di una famiglia.

Razza. s. f. T. di Vet. *Raz* masi così il luogo dove si animali da riproduzione, spe cavallini. *Pulledraja*, il luog

o i pulledri delle razze. V. Za-

per *Maniera, Modo* ecc. per es.
AZZA D' TRATTAR È COST? *Qual*
re è questo?
. o ARRAZZA. *Rascia*. Specie di
di lana.
D' CAN, RAZZA MALANDRÒN'NA.
di ribaldo o simile, e si dice
mo per villania.
N'NA RAZZA. *Prolifica*.
TTIVA RAZZA. *Di cattivo nidio*.
AZZA *Figliare*.
AR LA RAZZA. *Tralignare*.
s. m. *Ricinto, Cinta*.
NT. s. m. T. de' Vin. *Agresto*.
apore che prende il vino tra
acerbo fatto con uva imma-

. add. m. *Ricinto*. Cinto di mu-

. att. *Ricignere*. Cignere in-
di muro.
Re, Rege. Il signor d'un re-
per similitudine si dice di chi
a gli altri in checchessia, come:
BRAV OM. *Re de' galantuomini*.
MINCIÒN. *Arcicotale, Arcigoc-*
, *Re di farfalle o di scacchi*.
USURARI. *Re degli usurai*.
A SGARBARÌA. *Re della discorte-*
.
m. T. di Giuoc. *Re*. Carta
entante un re di corona, ed
uno de' pezzi del giuoco degli
. *Matto* il maggiore de' rulli
n ha numero.
m. T. Mus. *Re*. Secondo grado
oderna scala diatonica.
OSLÉN. T. d'Ornit. *Re di mac-*
. Arictén.
QUAJ. T. d'Ornit. *Gallinella*
e o scoppajuola, Coturnice,
lio. Quaglia più grossa delle
più dilicata a mangiarsi. Tal-
Il *Rallus crex* Linn.
GG *Magi o Re Magi*.
tt. (Franc.) *Rioperare*. Ri-
l'azione contro una data
e dicesi per lo più di azione
chimica o terapeutica.
le, Regio. Che appartiene a

REAL. add. m. *Reale, Vero*. Ma *vero* è opposto di falso: *reale* l'opposto di apparente.

REALA. Add. di *Carta reale*. V. Carta.

REALFÉN'NA. *Carta realfina*. V. Carta.

REALISTA. sost. d'ogni gen. *Realista, Regalista*. Chi parteggia pei Re.

REALIZZAR. att. (Franc.) *Recare a contanti*. Il convertire le robe o i crediti in denaro. Vale anche *Riscuotere, Esigere*.

REALIZZARS. n. p. *Effettuarsi, Avverarsi*. Avere effetto.

REALMÈNT. *Realmente, Effettivamente*.

REALÒN. s. m. *Carta reale grande*. V. Carta.

REALTÀ. s. f. *Realtà*. Opposto di apparenza.

REBGAR. att. T. d'Agr. *Erpicare*. V. Erbgar.

REBIOÈUL. V. Rubioèul.

RECÀPIT. s. m. *Recapito, Ricapito*. Indirizzo delle lettere all'albergo d'una persona.

RECÀPIT. s. m. *Documento*. Titolo, ragione scritta.

RECÀPIT. s. m. *Scrittojo d'avvisi*. V. Offizi d'indicaziòn nel Suplemento.

RECAPITÀ. add. m. *Recapitato*.

RECAPITAR. att. *Recapitare, Dar ricapito*. Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere.

RECIDIV. add. e s. m. T. For. *Pregiudicato, Recidivo*. Dicesi di persona colpevole, altra volta processata per crimine o delitto.

RECIDIVA. s. f. T. For. *Pregiudizio criminale, Recidiva*. Ricaduta nella colpa.

RECIPE. (V. Lat. che vale *Prendi*.) *Recipe*. Segno delle ricette mediche ed anche la ricetta stessa.

UN RECIPE. Fig. *Una ripassata*. Una ramanzina: ed anche un *Carpiccio* di bastonate.

RECIPIAT. s. m. (Latin.) *Mandato di riscossione*.

RECIPIÈNT. s. m. *Recipiente*. Vaso o simile, atto a contener checchessia come per es. *Botte, Barile, Cesto, Cassa, Sacco, Surone* ecc. V. Imbalagg.

RECITA. s. f. T. Teatr. *Recita, Azione*. Ma si *recita* anche senza *azione* ne' gesti come fanno certi comicastri. *A-*

zione si direbbe meglio quella del cantante dotato di intelligenza e di sentire alto e generoso.

Recitant. s. m. *Recitante.* Che recita; ma dicesi spesso di que' filodrammatici che hanno parte attiva in un teatro.

Recitar. att. *Recitare.* E dicesi delle lezioni, parlandosi di commedia dirassi forse meglio *Sceneggiare.*

Recitativ. s. m. T. Mus. *Recitativo.* Componimento musicale di stile andante.

Reclàm. s. m. *Richiamo.* Reclamo, richiamo: lagnanza, querela.

Reclamar. att. *Reclamare.* Portar lamento richiamarsi.

Reclusiòn. s. f. *Prigionia* e non *Reclusione* come usano molti; perchè ben osserva l'acuto e logico Signor G. Valeriani la voce *Reclusione* non è da usarsi, perchè non essendovi il verbo nemmen v'è il suo verbale.

Recluta. s. f. T. Mil. *Cerna.* Così dicesi il giovane descritto ne' ruoli della milizia fino a che non è vestito di divisa: armato ed incorporato prende il nome di *Recluta* che tiene per tutto il tempo della sua istruzione negli esercizj militari: terminata la quale il titolo assume di *Soldato. Bisogni* chiamò il Davanzati i soldati mal pratici.

Reclutar. att. T. Mil. *Reclutare.* Arrolar soldati, e figur. si dice d'altre cose.

Recùra. s. f. T. de' Pettin. *Ricurone.* Spezie di lima a piramide con doppia dentatura per limare il pettine dalla parte del fine.

Redabol. s. m. T. di Ferr. *Verzelle.* Ferri o pali lunghi per uso di rompere i parapetti del forno, ossia il buco della scea.

Redatòr. s. m. *Compilatore.*

Redaziòn. s. f. *Compilazione.* Disteso.

Redentòr. s. m. *Redentore.* Chi redime, e dicesi per antonomasia a Cristo nostro Signore.

Redenziòn. s. f. *Redenzione.* Ricomperamento. (Benciv.) Riscatto.

An gh'è redenziòn. *Non c'è via, non c'è modo, non c'è verso.* Non c'è scampo.

Redingòtt. s. m. *Ferrajuolo, Pastrano, Mantello.* La nostra voce è un tante venuteci di Francia colle fogge di moda, ma i frances la tolsero da due voci inglesi *coat* che vale *Abito da monta* *vallo.*

Rèdit. s. m. *Entrata, Rendita* *Reddito* che è voce impropria.

Reditá. s. f. *Eredità.* L'avere da chi muore. *Eredità giacente* di cui non è ancora deciso ch essere l'erede.

Far l'eredità d' Giusepén. *F* *magra eredità* come fece q cui toccò in tutto una camici dellata.

Reditar. att. *Ereditare, Eredare,* Succedere nell'avere di chi u

Reditén. s. m. *Reditiere, Erede*

Reditén'na s. f. *Reditiera.* Reda redatrice. Donna che eredita.

Rèdna. s. f. *Redina.* Per lo più al plurale. Quelle strisce di simili, attaccate al morso del colle quali si regge e guida.

Molar il rèdni. *Lasciar le* *sul collo.* Abbandonare a se.

Tirar o tgnir pr' il rèdni. *In*

Referendari. s. m. *Referendario.* ferisce, ma il più spesso usasi gnificato di *Spia.*

Refettori s. m. *Refettorio.* Luo i religiosi claustrali si riuni mensa. Scherz. Mangiatorio.

Gatt da refettori. *Fagnone, S* *Gatta morta, Gatta di Masi* che finge il semplice, e non fin di mangiare.

Refratari. s. m. T. Mil. *Refr* *Contumace.* Il coscritto che si illegalmente all'obbligo del militare, o che in alcun modo disce alle discipline.

Regàl. s. m. *Regalo.* Donativo, p

Regàl. s m. *Amorevolezza.* teria donata. V. Rizz.

Regàl d' nadàl. *Ceppo.*

Regalar. att. *Regalare, Donare,* *tare, Offrire.* Ma si *regala* p mio o per testimonianza d'a *dono* può essere più famigli *presente* è più rispettoso, o talvolta ancor più, è religioso. (

r. s. m. *Regaluccio*. Piccolo re· Presentuccio, presentino.
. s. f. *Regalia*. Certi diritti reali ali.
ılìa. s. f. *Rigaglia*. Quello che adagna oltre la pattuita provvi-

ılìa. s. f. *Regalo, Dono, Presente*.
:. s. m. *Gran dono, Presente ifico*.
ı. s. f. *Regina*. Moglie di re, o ra di regno. Per figura si dice nna eccellente sulle altre, come ina delle bellezze, la regina delle la regina delle massaje, delle nti, la regina delle vergini ecc.
ın'na. T. di Giuoc. *Donna*. Pezzo iuoco degli scacchi, e figura di l'ordine in ogni seme delle min-
:.
v. n. *Reggere*. E fig. *Sofferire, ortare*.
ı. s. f. T. di Ferr. *Nastrino per* . Nome di due specie di ferra- ı della specie detta *modello di ıdino*.
s. f. T. d'Agr. *Asse della spiga*. ırte della gamba del frumento juale sono attaccati i granelli.
gia. s. f. T. di Ferr. *Reggetta*. reccia di più sorte che prendon da' lavori che con essa si fanno.
gia da battént. *Reggettone* per nti di porte o simili.
gia da botti. *Capivolto, Cerchio*. ı lavorato in ispranghe molto più e che grosse, che servono a far i da botte e da tino.
gia da cavaj. *Verga*. Ferro simile pivolto (règgia da botti) ma di- di grandezza e serve per farne da cavallo.
gia da camén. *Cammino*. Spranga rro che posa su gli stipiti e so- la capanna del cammino.
gia da mezz poggioèul. *Reggetta egi*. Sorta di nastrino di varia nsione per far ringhiere e sim.
gia da poggioèul. *Nastrino*. Sorta rga più piccola e stretta di quella ıvalli.
gia da sopràss. *Reggettone*. Qua- di ferro di gran dimensione.

Réggia da susti. *Molletta*. Nastrino sottile e stretto per lavori di ornato.
Reggión. s. m. T. di Ferr. *Spiaggia*. Ferrareccia della specie detta *Ordinario di Ferriera*.
Regimènt. s. m. T. Mil. *Reggimento*. Numero determinato di soldati comandato da un colonnello ed altri uffiziali subalterni.
Esser sicura in mezz a un regimènt. *Poter andar per le fave a tre ore di notte*. Dicesi scherz. alle donne vecchie e brutte.
Register s. m. *Registro*. Libro dove sono scritti e registrati gli atti pubblici.
Register. s. m. T. de' Calzol. *Conio*. Sorta di bietta che si pone talvolta tra la stecca e lo stinco del gambale per allargare la gamba dello stivale.
Register. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Chiavetta*. Mastietto metallico, leggermente conico con un foro trasversale nel suo gambo che pel girar della gruccia corrisponde o no alla gola del tubo, e lascia così correre il gas ai becchi.
Register. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Registro*. Strumento che serve per far il canale ai piedi delle lettere e dar loro il pulimento sotto e sopra del quadro. V. Piolètt.
Register. s. m. T. Idr. *Castello d'acqua*. Edificio per riceverví le acque portatevi da' condotti, per indi dividerle in diversi canali e distribuirle per diversi usi della città. *Regolatore* è piccola macchina o murato di pietra o simili, col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, pel quale scorre tutta l'acqua da misurarsi.
Register. s. m. T. degli Org. *Registro*. Ciascuna delle righe della tavola di mezzo del somiere di un organo, che rispondono alle diverse file di voci.
Register T. degli Oriv. *Regolatore*. Nome che si dà al bilanciere ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente dei pendoli. Il *Registro* è quella parte dell'oriuolo che serve ad accelerarne o ritardarne il movimento. Ha:
Guida . . . . *Guida*.
Mostrén . . . . *Mostrino*.
Spiràl . . . . *Spirale*.

Dicesi anche *Registro* quella ruota che serve a scoprire le irregolarità, sia del centro, come del comparto delle ruote, nella macchina di Berthoud, e le regola. *Grilletto*, specie di leva che serve a far allentare o spartire la soneria degli orologi a campana.

Register. s. m. T. de' Rig. *Registro*. Quel congegno che serve per far allargare o stringere le mute del rigatojo.

Register. s. m. T. di Stamp. *Registro*. La disposizione delle forme nel torchio da stampa, in maniera che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s' incontrino bene con quelle dell' altra.

Register. s. m. T. de' Torn. *Registri*. I due fori che tengono in centro l' albero del tornio.

Register d' un fornell. T. de' Farm. *Registri*. Buchi o fessure co' loro turaccioli nei lati del fornello per regolare il fuoco.

Register d' un istroment. *Registri*. Gli ordini delle corde o delle canne negli strumenti musicali, ed anche gli ordini di legno o di ferro cò' quali si leva o si rende loro il suono.

Mudar register. *Mutar costume*. Emendarsi, correggersi.

Registrà. add. m. *Registrato*, *Notato*.

Registrar. att. *Registrare*. Notare sul registro. *Regolare*, dar regola, porre in regola.

Registrar. att. T. de' Libr. *Carteggiare*. Guardare a carta per carta un libro, badando sopratutto se le segnature e i richiami dei fogli vanno colla dovuta regolarità.

Regn. s. m. *Regno*, e fig. *Predominio*.

Regnar. att. *Regnare*, *Sedere*. Ma quest' ultimo dicesi comunemente de' Papi. *Dominare* dicesi di vento, malattia e simili.

Règol d' antimoni. *Regolo d' antimonio o antimonio*. Così nell' antica chimica dicevasi il metallo combinato per arte coll' ossigene o con altra materia.

Regola. s. f. *Regola*, *Norma*.

Regola del tri. *Regola aurea o del tre*.

A regola. m. avv. *Avuto riguardo*. Calcòlata bene ogni cosa.

Esser servì in regola. Iron. *E[illegible] servito dall' amico*.

La regola mantén el convènt. *A g[illegible] sa cucina povertà è vicina*.. La [illegible]tuosità de' conviti fa ire in ruina chi la misura la dura.

Per bòn'na regola. *A cautela*.

Tgnir in regola. *Tenere a [illegible] a stecchetto*. Tener in dovere

Regolà. add. m. *Regolato*, *Accostum[illegible]* Ammisurato.

Regolamènt. s. m. *Regolamento*. Di[illegible]plina.

Regolar. att. *Regolare*. Dar regola.

Regolar von. *Menare uno*.

Regolar un arloèuj. *Temperarlo*

Regolarità. s. f. *Regolarità*. Qualità ciò che è regolare.

Regolarizzar. att. *Regolare*. Aggiust[illegible]

Regolars. n. p. *Tener regola fiss[illegible]*. fig. *Condursi* con prudenza, co[illegible]nersi ecc.

Regolatòr. s. m. *Regolatore*. Che dà [illegible]gola o la mantiene.

Regolatòr. s. m. T. de' Carr. *Re[illegible]latore?* Spranga di ferro mobile, [illegible] la quale è invitata la chiavarda [illegible]catello dell' ancora de' carrai.

Regolatòr. s. m. T. degli Oriv. *[illegible]golatore*. Orivolo a pendolo, di f[illegible] lavoro, e di esecuzione accurata. Di[illegible] anche *Regolatore*, lo spirale degli [illegible]rivoli da tasca e la lente dei pend[illegible] *Remontorio* è quel pezzo compo[illegible] un rotino che serve a regolare la f[illegible] degli orivoli da tavolino.

Regolatòr del castlètt da squad[illegible] *Guide*. Legnuoli che tengono in [illegible]stro i cepperelli o coscialetti del [illegible]coletto da raffilare.

Regolatòr del molén. V. Cotèn[illegible]

Regolatòr dla stadera. *Ago*. V. Giù

Regolatòr dla tiorba. T. de' Tab[illegible] *Guida*. Incanalatura per la quale s[illegible]re il fondo della triucia da tabacc[illegible]

Regolètt s. m. *Capannella*, *Cerchie[illegible]* *Crocchio*. Adunanza d' uomini dis[illegible]renti fra loro in luogo pubblico.

Regolètta o Calendari da pret. *Di[illegible]torio*. Calendario che serve di reg[illegible] ai sacerdoti per la celebrazione d[illegible] messa e la recitazione dell' uffizio.

Regoli. V. Cors.

Regolizia. s. f. T. Bot. *Regolizia.* Legorizia, Liquirizia. Pianta detta da Linn. *Glycirrhizza glabra.* Così chiamano alcuni anche la radice dell'*Erba radioli* ossia il *Polipodium vulgare* L.

Rèj. s. f. *Rete.* Strumento di fune o di filo tessuto a maglia per pigliar pesci, fiere o uccelli. Le reti le dividerò in tre classi per più facile intelligenza de' lettori. Nella prima darò i nomi di quelle che si usano per la caccia, nella seconda le pescherecce, nella terza le così dette impropriamente.

Rèj a sachètt. *Sciubichello.* Sorta di rete a cucuzzolo per prendere ortolani e simili.

Rèj bastarda. *Ragna mezzana.* Da uccellini e da tordi.

Rèj da beccazzi *Pantiera* o *Pantera* (Alberti). Rete lunga e a grandi maglie con cui si tendono insidie alle beccacce.

Rèj da ciappar i pizzòn. *Culattatojo* (B. L.). Sorta di retino unito ad una trappola nella quale si fanno incappare i colombi.

Rèj da levri. *Callajuole.* Panno di rete che fermasi a due staggi traverso le callaje per pigliar le lepri e sim.

Rèj da lodli. *Rete aperta,* o da lodole.

Rèj da muda *Rete per le mute.* Quelle entro le quali tengonsi in muta gli uccelli.

Rèj da pernisi. *Bucine.* Rete da pernici.

Rèj da oslètt. *Frasconaria.* Rete grande da prender gli uccelli al frasconajo.

Rèj da ròcol. V. Ràgna.

Rèj da sbalz. *Parete, Paretella.* Rete che si distende in sur un ajuola detto *Paretajo,* colla qual rete gli uccellatori, coprendo gli uccelli gli pigliano.

Rèj doppia. *Pantera contramagliata.* Sorta di ragna composta di due grandi reti a larghe maglie romboidali che chiamansi *tele,* delle quali si usa per prender Beccacce. Nella caccia oltre le ricordate usansi ancora le seguenti:

Antanèla . . . *Ragna.*
Diluvi . . . . *Diluvio.*
Quertor . . . . *Copertojo.*
Quertorén . . . *Erpicatojo.*
Ragna . . . . *Ragna.*

Rèj da pescar. *Rete peschereccia.* Molte e varie sono le reti destinate alla pesca ma di esse darò solo i nomi delle più note a nostri pescatori che sono le seguenti.

Rèj a bertavèll. *Gangama.* Rete rotonda da pescare, larga di bocca e stretta di fondo.

Rèj da anciòvi. *Spigone, Manaide.* Sorta di rete da pescare le acciughe.

Rèj da boèughi. *Bogara.* Rete lunghissima con maglia larga un pollice, colla quale si pigliano le boghe.

Rèj da costa. *Rezzuola, Sciabica, Scorticaria.* Rete molto lunga armata da un lato di una corda piombata, e dall'altra di simil corda suverata, perchè possa stare nell'acqua stesa e diritta.

Rèj da inguìlli. *Retone.* Rete per prendere le anguille, formata di due ali, e di un sacco alle due estremità a guisa di ritroso.

Rèj da lagh. *Gorro.* Gran rete che serve per la pesca ne' laghi.

Rèj da la stecca. V. Sburlòn.

Rèj da padùll. *Degagna.* Rete lunga e larga che gittasi nel fondo delle valli o paludi, ove trascinata un pezzo cavasi fuora co' pesci.

Rèj da posta. *Vangajuola.* Spezie di rete da pescare che tiensi da una o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo.

Rèj da riva. *Rete da ripa.* Rete così detta perchè usata solo a pescare lungo la riva. Altre sorta di reti da pescare sono ancora le seguenti: cioè

Balanza . . . . *Bilancia.*
Cogòll . . . . *Cogollaria.*
Ombrinara . . . *Ombrinara.*
Rivàl . . . . . *Sagena.*
Sburlòn . . . . *Cerchiaja.*
Sfrutgara . . . *Vangajuola.*
Strassinàzz . . . *Strascino.*
Tramaj . . . . *Tramaglio.*
Zacch . . . . *Giacchio.*

Il *Grifo,* la *Martellina,* la *Palamitara,* il *Pedale,* la *Peza,* la *Porta chiara,* la *Rezza,* la *Sciabica,* la *Scorti-*

caria, lo *Sferone* e la *Traversaria* sono reti da pescare, ma le più di mare.

Rèj. s. m. T. d'Agr. *Retello*. Grossa rete di larghe maglie ad uso di chiudervi fieno paglia o simili.

Rèj da càn. *Rete da prender cani.* Ha:

Còll del sacch . . *Sfogatojo*.
Pertga . . . . *Asta*.
Sacch. . . . . *Cucuzzolo*.
Zèrc . . . . . *Cerchiello*.

Rèj da parucca. *Reticella*. Sorta di rete sulla quale si cuce la trina di capelli.

Rèj da ragazz. *Reticello*. Specie di cuffia con cui si tengono uniti in sulla fronte i capelli ai fanciulli.

Rèj da testa. *Rete*. Sorta di cuffia tessuta a maglia, portata un tempo dalle nonne.

Rèj d' pèss. *Retata*. La presa del pesce chiuso nella rete ad ogni volta che si getta e che si trae. *Giacchiata* se col giacchio. V. Zacch.

Col ch' fa il rej. *Retajuolo*.

Dar dénter in t' il rèj. *Percuotere nelle reti*, e forse meglio *Dar nelle reti*.

Desfar il borsi a l rèj. *Spannare*.

Far il borsi a l rèj. *Appannare*.

Far il rèi. *Tesser le reti*.

Metter zo il rèj. T. di Cacc. *Tender le reti*. Fig. *Tendere il laccio*, e in T. de' Pesc. *Gettar le reti*.

Ingarbujars il rèj. *Impigliarsi le reti*.

Montar il rèj. *Armar le reti*. Disporle per l'uccellatura.

Tirar il rèj. *Ribattere gli ajuoli*, cioè Ricaricare, ripor le reti.

Tirar in t' la rèj. Fig. *Adescare*, *Zimbellare*. Uccellare alcuno.

Tirar su il rèj. T. de' Pesc. *Salpare le reti*. Trarle dall'acqua colla pesca fatta.

Rela. s. f. *Stia*. Gabbia grande dove comunemente si tengono i polli per ingrassarli. Capponaja. La nostra voce *Rela* credo sia una sincopatura della voce latina *Reticulum* (Reticella) che così dicevasi una graticciata di stecchi entro cui tenere polli o simili bestie. Ha:

Arbiolén. . . . *Beccatojo*.
Assa dl' arbioèul . *Mensolino*.
Pe . . . . . . *Piedi*.
Spadaroèuli. . . *Stecche*.
Sportlén. . . . *Caterattino*.
Travers . . . . *Traverse*.

Rela o Arela. T. de' Pescat. ...*jo*. Strumento da pigliar pesce, ...masi pure *Cannojo* una chiusa ...ne fabbricata nel fiume con ...nella quale vanno ad imprigi... pesci e segnatamente le ang... Gradàra.

Relativ. add. m. *Relativo*. Che s... sce all'antecedente.

Relator. s. m. *Relatore*. Inform...

Relazion. s. f. *Relazione*, *Refert*... ferire; ma vale anche *Convenie*... una o più cose, ed *Attinenza* c... sona.

Essr in relaziòn. *Essere in a*... Essere in grazia nell' affetto ... persona; od anche semplicem... conoscenza.

Far relaziòn. *Contrarre la c*... *za o l'amicizia di uno*.

Religiòn. s. f. *Religione*. Il co... de' dogmi e de' comandamenti ... uomini credono essere stati i... da Dio per rivelazione. L'am... rispetto che l'uomo sente d... Dio dicesi *Pietà*: e *Devozion*... la pietà manifesta per espansi... more e di rispetto verso Dio.

Sénza religiòn. *Irreligioso*.

Religios. s m. *Religioso*. V. Frà

Religios. add. m. *Religioso*, *I*... ha religione o che appartiene ... gione.

Reliquia. s. f. *Reliquia*. I corpi e ... che ci son rimaste de' santi.

Reliquiàl. s. m. *Reliquiario*, *Rel*... Specie di custodia da reliquie ... porge a baciare a devoti nelle ... ni ecclesiastiche.

Rèm. V. Rèmm.

Remada. s. f. T. de' Nav. *Remata* ... di remo. *Sciata*, azione del r... cui la barca s'arresta e dà in...

Remar. att. T. de' Nav. *Remare*... gere la barca per l'acqua co'...

Remar a la sarada. T. de' N... *mare a voga arrancata*. Rema... sta lena.

AR CONTRA VÉNT. T. de' Nav. *Prueg-e*. Schermirsi colla prora e i remi vento contrario.
ÈULA. s. f. T. de' Nav. *Scalmo*. V. ola.
IÒN. s. f. *Remissione*. Condono, lono.
GH' È REMISSIÒN. *Bisogna bere o jare*. E dicesi di cosa inevitabile.
LA REMISSIÒN. *Condonare*. Perdo-:.
s. m. T. de' Nav. *Remo*. Stanga quale i rematori scalzando l'acqua sì che la barca scorra sovr' essa. ue parti sono:
. . . . . . *Bidente*.
. . . . . . *Pala*.
1. . . . . *Impugnatura*.
n. . . . . *Girone o Ciglione*.
IÒR DEL RÈMM. *Sciacquìo del remo*.
L CH' FA I RÈMM. *Remajo*.
P DEL RÈMM. *Botta del remo*.
RÈMM. T. Furb. *Il cucchiajo*.
IR PR' ARIA I RÈMM *Affornellare*. nare il remo in aria.
AR SU I RÈMM. *Acconigliare*. Trarli acqua.
REUMA. T. di Vet. *Miosite o mio-*Infiammazione dei muscoli, fatta nimo talora del *Reumatismo*.
N. s. m. T. di Vet. *Remolini*. la circolare disposizione de' peli osservansi in alcune parti del o del cavallo, come per es. nelle gature e in mezzo alla fronte, e si così per la simiglianza che i pe-anno col remolino o la *Scionata* mare. V. Lorètt e Molinell.
. att. *Rendere, Restituire*.
NDER. att. T. d' Agr. *Fruttare*. Di-di campi e d'altri capitali.
NDÉR. att. T. de' Vin. *Ammostare*. si dell' uva allorchè essendo più o matura rende più o men mosto.
NDER BÉN PER BÉN. *Ricambiare, eritare*.
BA CH' RÈNDA. *Roba guadagnevole*. s. V. Réndres.
ONT. s. m. *Contoreso, Rendizione onto*. Presentazione de' conti.
A. s. f. *Rendita*. V. Intrada.
S. *Arrendersi, Darsi* ed anche *arsi, Cedere*. Accondiscendere.

RÉNGA. s. f. *Arringo?* Così dicevasi un tempo il pubblico parlamento e la suonata che chiamava il popolo ad assistere all' arringo od altra publica cosa. V. Arénga nel Suppl.
RÉN'NI. s. f. *Le reni, i reni*, ma *le reni* indicano la regione lombare esterna, *i reni* gli organi secretori delle orine. *Lombo*, dicesi la parte del corpo posteriore all' addome.
RÉN'NI. s. f. T. di Vet. *Reni*. Così si chiamano nell' esteriore degli animali la continuazione del dorso che ha per base la regione lombare.
RÉN'NI DOPPII. T. di Vet. *Reni doppie*. Così diconsi i muscoli che servono di base alle reni quando sono molto sviluppati e presentano da ogni parte la spina lombare.
IN FOND AL RÉN'NI. *Nel Codione o Codrione*. Estremità delle reni sopra l'ano.
MAL D' RÉN'NI. *Sfilamento di reni, Male del direnato* e in T. Med. *Nefralgia*. Dolore di reni.
RÉNS. s. m. *Rensa, e Renso*. Sorta di tela di lino bianco, ed assai fine a opera; così detta dalla città di Reims in Francia.
REOBARBOR. s. m. T. Farm. *Rabarbaro, Reobarbaro*. La radica del *Rheum undulatum* Linn.
RÈPEGH. s. m. *Incubo* e volgarmente *Pesarolo*. Infermità in cui a chi giace sembra d' essere oppresso da grave peso. *Efialte*. V. Alpa e Èrpegh.
REPETÒN. s. m. *Baciabasso*. Riverenza, inchino profondo. *Lustre*, inchini affettati.
REPGÀR. att. T. d' Agr. *Erpicare, Occare*. V. Erpgàr.
REPÌCCH. s. m. T. del G. del Bil. *Ripicco*. Ripercotimento di palla contro palla, volg. *Rimpallo*. V. Ripicch.
REPLICA. s. f. *Replica, Reiteramento, Reiterazione*.
REPLICÀ. add. m. *Replicato*. Ripetuto, Iterato.
REPLICAR. att. *Replicare*. Tornar a fare o dire. *Ripetere, Iterare*.
REPRIMÈNDA. s. f. *Gridata, Rabbuffo*. Lavata di capo, ranimanzina.
REPUBLICA. s. f. *Republica, Repubblica*. Stato in cui il potere supremo è ripartito in molti.

Guarnars a republica. *Reggersi a popolo.*
Republicàn. s. m. *Republichista, Republicante.* Amante della republica. *Republicano* dicesi ciò che appartiene a repubblica.
Requia. s. f. *Requie.* Posa, quiete.
Requiar. att. *Requiare.* Posare, quietare, aver requie.
Requisìr. att. *Taglieggiare, Comandare.* Chiamare a pubblico servigio chi o checchessia e fig. *Caparrare.*
Requisìr att. T. Mil. *Arruolare, Levare, Descrivere soldati.*
Requisit. s. m. *Requisito.* Tutte le circostanze richieste ad ottenere od essere checchessia.
Requisitoria. s. f. T. For. *Requisitoria, Commissione rogatoria.*
Requisiziòn. s. f. *Comandata.* Richiesta di cose per servigio pubblico. *Requisizione, Arrolamento,* leva, descrizione di soldati.
Tgnir a requisiziòn. *Tenere a posta d'alcuno.* Tener checchessia a disposizione d'alcuno.
Résa. s f. *Resa.* Rendimento.
Rèsca. V. Rèsta.
Resedà. s. f. T. Bot. *Amoretti, Amorini.* Il *Reseda odorata* di Linn. Pianta coltivata pel grato odore de' suoi fiori.
Rèsga. s. f. *Sega.* Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni e simili. Ha:
Bolzòn . . . . *Capitelli.*
Brazzai . . . . *Braccia.*
Corda . . . . *Funicella.*
Covi . . . . . *Codoli.*
Dént . . . . . *Denti.*
Lama. . . . . *Lama.*
Stanghètta . . . *Traversa.*
Stecca . . . . *Stecca.*
Resga a man. V. Pettnèll. Lamòn e Passapertutt.
Rèsga da marmorén. *Sega da pietre.* Sorta di sega senza denti, fatta di lamiera di ferro, colla quale si segano le pietre col soccorso della rena o dello smeriglio.
Dar la strada a la rèsga. *Allicciare.* Far la strada ai denti della sega colla chiave detta Licciajuola. (càgna o ciàva). V.

Fatt a rèsga. *Seghettato.*
Resgadura. s. f. *Segatura.* L'a segare: la fessura o divisione la sega: la parte ove la cosa e quella polvere che dal leg in terra segando.
Resgadura. s. f. T. de' Libr. *tura.* Il solco che si fa colla dorso de' libri per internarvi
Resgadura o Resgùm per si *baccaccio.*
Resgament. s. m. *Legname sega Segamento,* l'azione del seg *sciatura,* lo sfasciare il leg gaudolo.
Resgar. att. *Segare.* Propriam dere con sega.
Resgar. att. Fig. *Strimpella* re così a mal modo.
Resgar. att. T. de' Legat. I *care.* Far delle intaccature su na del volume con una sega per nascondervi lo spago ch sostenere la cucitura.
Resgar in quader. *Segare i diritto a linea e quadrello,* garlo in quadro.
Resgar la veccia. *Segar la* Divertimento popolare che metà di quaresima con un f
Resgar 'na muraja. *Segare* Tagliarlo intorno ad una pi allacciarlo ingegnosamente p lo in altro luogo, e quella p cesi *segata dal muro.*
Resgar pr' el longh. *Fend fendere.*
Resgar pr' el travers. *Rici*
Resghén. s. m. *Segatore, Segan* lui che sega i legnami.
Resghén. Fig. *Strimpellator* suonatore.
Resghén o Resghén'na. *Segh* cola sega. V. Resghètta.
Resghén da vederjar. *Grisa po.* Strumento di ferro col vanno rodendo i vetri per voluti contorni. V. anche Ci
Resghén o taroècl. *Pizzicaq Brontolone.* Un uom inquiet
Resghètta. s. f. *Seghetta.* Picco
Resghètta. s. f. T. Chir. *Se* mento che serve a segare le

l'amputazione degli arti e si compone di tre pezzi: cioè
Alber. . . . . *Albero.*
Lama. . . . . *Foglietta.*
Mànegh . . . . *Manico.*

RESGHÈTTA. s. f. T. de' Gett. di Caratt. *Tirante o Tiratojo.* Asta di ferro dentata che ingrana ne' denti del rocchetto o subbio, il quale rigirato dal menatojo tira a sè il corpo della trafila.

RESGHÈTTA. s. f. T. de' Legn. *Sega da volgere, o da Contorni.* Sega assai stretta che facilmente si volge in giro.

RESGHÈTTA. T. degli Oriuol. *Guida, Rastrellino del Colisse.* Pezzo dell'oriuolo, così detto dalla sua forma, che è situato nel colisse, e che serve ad accorciare o allungare il registro.

RESGHÈTTA DA PARASOL. *Scaletta.* Lamina di ferro ferma al telajo della persiana, con buchi, entro i quali si incastra il gancio dello sportellino per tenerlo più o meno aperto.

RESGHÈTTA DEL MORS. *Seghetta.* Strumento che si pone in bocca ai cavalli troppo focosi.

RESGHÈTTA DL' ARGÀN. *Scaletta.* Asta metallica seghettata che mossa dal rocchettino del registro fa alzare od abbassare il lucignolo.

CANALÈTT DLA RESGHÈTTA. *Incanalatura del rastrello.* V. Coliss.

RESGÒN. s. m. *Sega intelajata.* Sega usata per segar per lo lungo legni di gran lunghezza. Ha:
Cavùcc . . . . *Maniglie.*
Ciavi. . . . . *Boncinelli.*
Còren . . . . *Gruccia.*
Lama. . . . . *Lama.*
Stafi . . . . . *Staffe.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Dicesi *Segone*, una sega senza telajo con due maniglie della quale si fa uso per ricidere il legno traverso.

RESGÒN. s. m. T. Bot. *Caglio bianco. Robbia salvatica, Ingrassabue.* Pianta erbacea comune ne' prati, sui cigli de' boschi e nelle siepi. Le sue radici danno un bellissimo rosso, i suoi fiori sono commendati nell'epilessia e nella podagra, e sono pure buon nutrimento per le bestie vaccine per cui fu detto ingrassabue. È il *Gallium mollugo* di Linn.

RESGÒN SPINOS. T. Bot. *Aparine, Appiccamani, Strappacoglie.* Specie di caglia, di fusto gracile, quadrangolare, guernito di foglie lineari, con frutti armati di peli uncinati. Cresce nelle siepi, ne' boschetti e ne' luoghi coltivati. È il *Gallium aparine* di Linn.

RESGÒMN. s. m. T. Bot. *Stellina ruvida.* Pianta erbacea così detta, perchè le sue foglie sono scabre come una seghetta. Partecipa delle qualità del Caglio bianco (resgòn) ed è chiamata da Linn. *Gallium palustre.* V. Resgadura.

RESÌA. s. f. *Eresia.* Opinione erronea ed ostinata sulla religione. Fig. *Erroraccio assurdo.* Sproposito madornale.

RESÌA. Fig. *Pizzicaquistioni.* Uomo garoso, inquieto. *Mignatta,* uomo misero, spilorcio.

RESIDENT. s. m. *Residente.* Sacerdote stanziale, cioè obbligato a servigi di una data chiesa.

RESIDENZA. s. f. *Residenza.* Il risiedere.

RESIDOV. s. m. *Resto.* Residuo, restanza, rimanenza.

RESINÈ. s. m. *Sapa.* Mosto cotto e condensato o rassodato nel bollire.

RÈSIÒS. s. m. *Eresiarca, Eretico.* Propalatore di eresie.

RESISTENZA. s. f. *Resistenza, Opposizione,* ma questa è più ardita, quella è più forte; molti si oppongono al male pochi resistono sino alla vittoria.

RESISTER. att. *Resistere, Contrastare.* Star forte contro la forza e la violenza di chicchessia.

RESPIR. s. m. *Respiro.* Il respirare.

RESPIR. att. T. di Comm. *Comporto.* Dilazione al pagamento, che dicesi ora anche *Respiro.*

RESPIR. s. m. T. Mus. *Sospiro.* Pausa di un terzo, o di un quarto di una misura, e la virgoletta che segna la detta pausa.

RESPIR. s. m. T. de' Carb. *Cagnoli.* Buchi o sfiatatoi che con cavicchio appuntato si van facendo nella pelliccia della carbonaja sino alle legne.

RESPIR DL' ARGÀN. *Sfiatatojo.* Forellino che si fa superiormente al serba-

tojo delle lucerne perchè non si faccia in esso il vuoto per lo scender dell'olio verso il lucignolo.

A respir. *A termine, Pei tempi.*

Dar a respir. *Dare pei tempi.* Dare agio a pagare. V. sotto Vender a respir.

Dificoltà d' respir. *Ambascia, Anelito, Offesa di respiro, Strettezza di petto*, e T. Med. *Dispnea.* Difficoltà grande di respirare.

I dì d' respir. *Giorni di rispetto, di favore.* Que' giorni di proroga, che l'uso di alcune piazze accorda al pagamento delle cambiali dopo quello della scadenza.

Mancar el respir. *Mozzarsi il fiato.* Ambasciare.

Toèur el respir. *Mozzare il fiato.* Soffocare.

Vénder a respir. *Vendere pe' tempi.* Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato, e dicesi anche *Vendere a respiro.*

Respirar. att. *Respirare,* Tirare a sè e mandar fuori il fiato; ma propr. *Inspirare,* vale tirar a sè l'aria. *Espirare, Spirare,* mandarla fuori.

Respirar. att. *Rifiatare, Respirare.* Posarsi alquanto dalle fatiche.

An podèr respirar. Dicesi *Anelare* se lieve è la difficoltà. *Ambasciare* se grave.

Respòns. s. m. *Responsorio.*

Responsabil. add. m. *Garante, Mallevadore,* ma non *Responsabile* che è francesismo.

Responsabil. T. Leg. *Giudicabile.* (Giord. Lett. Papi). Dicesi di chi assume la conservazione di una eredità o l'amministrazione della stessa.

Ressussità. add. m. *Risuscitato.* Risorto.

Ressussitar. att, *Resuscitare, Risuscitare, Rinvivere.* Render la vita, tornare a vita, e fig. Prender vigore.

Rest. s. m. *Resto.* Residuo, rimanente, rimanenza, avanzo.

Rest. s. m. *Sottrazione.* Operazione di aritmetica.

Rest del condott. T. de' Gett. *Coda.* Quella parte del metallo che sopravanza al getto.

Dargh del rest. *Far del resto.* Giuocare tutto il restante de' punti a *Giulè* e a *Primiera.* E si di che del rovinar affatto, con ogni cosa. Far di tutti.

El rest del Carlètt. *Il re Carlino.* Si dice quando soppr ge cosa o persona che bene convegna al luogo ed alla occ

Far un rest. *Sottrarre.* Cavar ua somma maggiore altra min

Resta d'aj. *Resta.* V. Trèzza.

Resta da tsàder. *Pettine.* V.

Resta del formènt. *Resta,* Filo simile alla setola attaccato ma spoglia del grano. *Aristul* nut.

Resta o Resca d' pèss. *Spina* Ma la *Spina* è più precisament che va dal capo alla coda: *I Spinalische,* quelle piccole r ramantesi dalla spina, come t sicini acuti e flessibili.

A resta d' pèss. *A spinape* cesi a' pavimenti fatti a simi della spina de' pesci, ed alle famiglia: ai panni tessuti in foggia, ed a certi altri lavori.

Sénza resta. *Mutico.*

Tirar via il resti. *Diliscare* le lische al pesce.

Restà. add. m. *Restato, Rimasi*

Restar. att. *Arrestare, Cattur* Arestar.

Restar. v. n. *Restare, R* Fig. *Stupire.*

Restar in senso di *Abitare rare.* È molto in uso fra noi pure in signif. di *Essere,* p. e.

El resta de fianch a la me *vasi da lato alla mia casa.*

Restar a bocca sutta. *Rim denti secchi.* Non poter otte a cui si aspirava.

Restar bosiader. *Toccare una*

Restar confus. *Rimanere sbalordito.*

Restar d' sass, restar d' ma *Restar di sale.* Restar immol sassare.

Restar in credit. *Restar a*

Restar in t' el colp. *Morir bito.*

Restar intés. *Concertarsi.* Fare appuntamento.

Restar in t' la sutta. *Rimaner nelle secche.* Restare in pericolo ecc.

Restar li. *Allibire, Maravigliare.*

Restar li con la parola in bocca. *Impuntare.* Venir meno la parola nel dire.

Restar mincionà. *Restar l' uccello.* Rimanere smaccato.

Restar sotta. *Restare al fallimento.* Restar sotto o in danno, e in altro signif. *Rimaner nel viluppo,* Impigliarsi per necessità di eventi in una faccenda.

Restaregh. *Rimanersi, Esserci colto.* Vale anche *Perderci la vita,* e in altro signif. *Incignersi, Ingravidarsi.*

Tornar a restaregh. *Rincignersi.*

Restàvor. s. m. *Restauramento, Restaurazione.*

Restavrà. add. m. *Restaurato.* Ma vale anche *Rabberciato, Ristorato.*

Restavrar. att. *Restaurare.* Rifare a una cosa le parti guaste.

Restavrar. att. T Pit. *Ristaurare.* Coprir di nuovo colore qualche antica pittura.

Restaurazión. s. f. *Restaurazione.* Riparazione, rifacimento, e fig. *Redenzione.*

Restazza. s. f. T. di Vet. *Rappa.* Sorta di malattia del cavallo consistente in crepacci trasversali alla piegatura delle ginocchia. *Ragadi* nome della stessa malattia quando i crepacci sono longitudinali, e *Solandra* gli stessi crepacci longitudinali alla piegatura del garetto.

Restén. s. e add. m. T. di Vet. *Restio.* Il diffetto nelle bestie da soma e da cavalcare di non voler passare avanti.

Bestia ch' patissa el restén. *Bestia restia.*

Restitoì. add. m. *Restituito, Reso, Ritornato* ecc.

Restituir. att. *Rendere, Restituire.* V. Dar indrè.

Restituzión. s. f. *Restituzione.*

Resto banco. T. di Giuoc. *Sopradebito.* Il denaro che rimane a chi tien banco dopo pagate le poste vincitrici.

Restuzza. s. f. *Rappa.* V. Restazza.

Reticolà. add. m. T. de' Pitt. *Retato.* Disegno o pittura sulla quale sia tirata la rete.

Reticolar. att. T. de' Pitt. *Retare.* Tirare col gesso o con fili delle linee incrocicchiate formanti de' quadrati allorchè si vuol copiare in diversa dimensione un quadro o altro dipinto.

Retorica. s. f. *Retorica e Rettorica.* Arte del dire acconciamente usata da noi per *Eloquenza,* vale anche *Loquacità.*

Aver 'na gran retorica. *Esser gran parlatore.* Avere la lingua in balia.

Retoricu. s. m. *Rettorico.* Il dotto in rettorica.

Retrè. s. m. Forestierume usato da' schizzinosi per non dire *Cacatojo,* ma che si può benissimo lasciare a' francesi usando le voci italianissime *Destro Agiamento, Privato* ecc.

Retroguardia. s. f. T. Mil. *Retroguardia Dietroguardia.*

Rettifica. s. f. *Rettificazione.* Il rettificare.

Rettificà. add. m. *Rettificato, Aggiustato.*

Rettificar. att. *Rettificare, Aggiustar*

Rettòr. s. m. *Rettore.* Chi regge una Parrocchia o un'Istituto.

Rév. s. m. *Refe.* Accia ritorta insieme in più doppj, per lo più per uso di cucire.

Rév a du o tri co. *Refe a due o tre capi o fili.*

Rév del cùcch o del diavol. T. Bot. *Pittimo, Gotta del lino.* Pianta parasita delle eriche, del timo e del serpilio, che cresce anche nei prati sulle erbe mediche. È la *Cuscuta Europaea* Linn.

Rév sbianczà. *Refe curato o cotto.*

Rév sgrèz. *Refe non curato.*

Coll del rév. *Refajuolo.*

Revans. s. m. (dal Franc. *Revanche*) T. di Giuoc. *Rivincita.*

Revioèu. V. Ravioèu.

Reviòtt. V. Ruviòtt.

Revisión. s. f. *Revisione.* Rivedimento Disamina.

Revisión. s. f. *Corte suprema.* supremo tribunale.

Revisor. s. m. *Revisore, Riveditore.* Chi rivede.

Revisor di lìber. *Censore.*

Revma. s. m. *Reuma.* Specie di flussione

onde provengono tosse e catarro. V. Romatìsom.

Revmàtich. s. m. *Reumatico,* e antic. *Rematico.* Infermo di reuma.

Rèvoca. s. f. T. For. *Revocazione, Rivocazione.* Annullamento di quello, che prima era stato ordinato.

Rezdòr. s. m. *Capoccia, Maestro, Reggitore.* Il capo della famiglia contadinesca che amministra le faccende. Fig. *Padrone.* Dicesi *Massajo* chi presiede ai lavori della tenuta e custodisce gli strumenti rusticali.

Rezdòra. s. f. *Capoccia, Reggitrice.* Donna che regge le cose di casa nelle famiglie rusticane. *Casiera, Massaja,* chi custodisce la casa e dirige le faccende domestiche delle famiglie. V. Donna da ca.

Rezdoràt. s. m. *Reggimento, Governo.* L'amministrazione del capoccia. (Rezdor.)

Rezdura. s. f. T. dei Tessit. *Paretelle.* Le due metà de' fili dell'ordito che si distinguono in fili della parte superiore, e fili della parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

Rezia. (La) T. Furb. *La campana.*

Rezidiv. add. m. *Pregiudicato.* V. Recidiv, Recidiva ecc.

Rezipiènt. V. Recipiènt.

Ri. Particella reduplicativa usata in molte voci come si vedrà qui di seguito a simiglianza della lingua italiana. Le mancanti sono registrate a suo luogo precedute dalla particella Ar V.

Ri. s. m. *Rivo, Rio.* Rigagnolo, rigagno, ruscello, rivoletto, ruscelletto, ruscellino, ruscellettino.

Riala. s. f. T. de' Canap. *Garzuolo di prima sorte.*

Rialzar. att. *Rialzare* Di nuovo alzare.

Rialzar el prezi. *Incarare.* Rincarare le derrate ai mercati.

Riana. V. Ariana.

Riandar. att. *Riandare, Ricogliere.* Esaminare di nuovo quel che si è fatto.

Riaquistar. att. *Raccattare.* (Bart.)

Riatén. V. Arietén e Re d'j oslén.

Riattà. add. m. *Riattato.* Restaurato.

Riattar. att. *Riattare, Restaurare.*

Riattazión. V. Riparaziòn.

Riavér. att. *Riavere, Riacquista[r]* [Re]*cuperare.*

Riavèrs. n. p. *Riaversi.* Tornare dopo uno svenimento od altr[a] mozione d'animo. V. Arpiclàr[s]

Riavù. add. m. *Riavuto, Recupe[rato]* detto di salute, *Ristabilito, R[i]*

Ribald. s. m. *Briccone.* = *Ribal[do]* rola del Medio Evo valeva sacc[omanno] o bagaglione dell'esercito. ([...] V. Baloss.

Ribass. s. m. *Ribasso, Sbasso.* V. Diminuzione che si fa nel sald[o di] conto, o nel prezzo di ciò che [si com]pra. V. Scont

Ribassà. add. m. *Ribassato, S[...]* e fig. *Umiliato.*

Ribassar. att. *Diminuire, Scema[re]* lar di prezzo, ed anche *Ri[...]* (Fanfani.)

Ribassares. n. p. *Scendere.* Fig. [*Umi*]*liarsi, Abiettarsi, Inchinarsi.*

Ribàtter. att. T. degl' Incis. *Ugua[gliare]* *Appianare.* Battere la lastra [...] mente ove si è raschiata perc[hè spa]risca l'infossatura del raschiat[o]. Arbàtter.

Ribelliòn. *Sollevazione.* V. Rivol[...]

Ribes. s. m. T. Bot. *Ribes rosso* [...] tice che pe' suoi grappoli colti[vato nei] giardini, e a tutti noto; de[...] Linn. *Ribes rubrum.* Di questa si conoscono più varietà come [...] il *roseo,* il *bianco,* il *marchi[...]* il *bianco perlato.* V. Uva spén

Ribèss. s. m. *Cartoccio.* Ripiegat[ura o] giro fatta in alcuna parte di un[...] di ferro. V. Rabèsch.

Ribota. s. f. (dal Franc. Ribote[...]) *[Ba]gordo.* Gozzoviglia, crapula. V.

Ribotar. att. (Franc.) *Bagorda[re]* Baracar.

Ribotoèur. s. m. (Franc.) *Cra[...]* V. Baracòn.

Ribòtt. s. m. *Ributto, Ributta[...]* Il ributtare. V. Arbuttar.

Ribòtt d'un arzen. *Ripresa.* [...] per cui si taglia un argine [...] lungo dalla parte del fiume, e forzarlo se ne gitta la terra da[...] parte.

Ributtar. att. T. Idr. *Riprendere* quel lavoro intorno ad un [...]

chiamato *Ripresa*. V. sopra

t. *Ricadere*. Cader di nuovo.

:.

. f. *Ricaduta, Ricadimento,* ı, *Ricadio*. E dicesi di infer- quasi sanato riammali.

z 'NA RICADUDA CHE UNA MA- .a *ricaduta è peggiore della*

ı. *Ricamo, Ricamamento*. Il o l'opera ricamata.

CADNELA O A TAMBÒRR *Rica- tenella o tamburo.*

A GIÒREN. *Ricamo di cavo.* lavoretto o ricamo straforato pannolino.

' PARADA. *Bande*. Le due parti lel piviale da capo a piedi sono ricamate.

N OR. *Ricamo di riccio*. Rica- filo d'oro o simile.

l. m. *Ricamato*.

IN OR. *Inorato*. (Cavalca.)

s. m. *Ricamatore*. Che la- ricamo.

. s. f. *Ricamatrice*. Per le ıi, strumenti e cose attinenti matrice, V. Pont, Tlar, Sar-)ffiara.

. s. f. *Ricamatura, Ricamo,* ıento.

icamare. Lavorar di ricamo.

A GIÒREN. *Far ricami di i straforo.*

. *Ricavato, Ritratto, Ottenuto.*

t. *Ricavare, Ritrarre*. Avere utile o prezzo da una ope- ı da un fondo. V. Cavada.

. att. T. delle Arti. *Ricopiare, Imitare*. Ricavare disegnando :ndo.

EL SÉNS. *Ricogliere, Trarre.* entimento da alcuna scrittura.

m. *Retratto, Rendita, Profitto.* :lle cose, e volgarmente, Pro- endita.

e s. m. *Ricco*. Che ha ric- he è copioso, abbondante, e di- persone e delle cose. *Ricco sor-* h'è ricco e non apparisce. *Ric- ato o in fondo* vale ricchis- Sior.

RICCH. add. m. parlando d'abiti, *Agiato, Dovizioso*. Comodo intorno alla persona. *Vantaggiato. Fatto a crescenza* dicesi di quello che si fa ordinariamente per un giovanetto che ha a crescere ancora.

FAMM INDVÉN CH'AT FARÒ RICCH. Proverbio equivalente all'italiano *Fortuna e dormi.*

PIÙ CHE RICCH. *Ricchissimo, Trаricco.*

RICCÒN. s. m. *Riccone, Ricco sfondato.* Agiato di tutti i comodi della fortuna.

RICÈDER. v. n. *Conferire*. Gradire. Andare a verso.

RICETTÒR. s. m. *Ricevitore, Veditore*. V. Rizevitor.

RICETTORÌA. V. Dogana.

RICHÈZZA. s. f. *Ricchezza*. Abbondanza de' beni di fortuna, e talora anche sontuosità e copia di checchessia.

RICHÈZZA. s. f. T. de' Sart. *Lasciatura, Rimesso*. Quella rivoltura di roba che si lascia libera dalla banda interna nel cucire le vestimenta, pel caso occorra di slargarle o slungarle. V. Morbiezza.

LA RICHÈZZA FA L'OM SUPERB. *Fortuna accieca ragione.*

RICHIESTA. s. f. *Domanda, Inchiesta.*

STAR A RICHIESTA. *Stare a petizione, a requisizione.*

RICOGNIZIÒN. s. f. *Ricognizione, Guiderdone, Rimerito, Ricambio, Retribuzione* ecc.

RICOLA. s. f. T. Bot. *Erba diavola*. Varietà della *Rucola o Ruchetta* detta dal Decandolle, *Diplotaxis murales.*

RICOLON. s. m. T. Bot. *Rucola, Ruchetta.* Erba di sapore acuto, che mangiasi in insalata. È la *Brassica eruca* di Linn.

RICOMPÈNSA. s f. *Ricompensa, Rimunerazione*. Mercede degna del merito.

RICOMPENSAR. att. *Ricompensare, Guiderdonare*. Rimunerare, riconoscere.

RICONCILIAR att. *Rivocare a concordia i discordanti.* (Cav.)

RICONÒSSER. att. *Riconoscere*. Rimunerare. V. Conòsser.

RICÒRD. V. Arcòrd e Memoria.

RICORDÉNT. add. m. *Ricordevole*. V. Arcordént.

RICÒRRER. att. *Ricorrere*. Andar a chie-

dere ajuto o difesa. *Richiamarsi, Querelare,* chiamare altrui in giudizio.

Ricors. s. m. *Ricorso, Querela, Richiamo, Rappresentanza.*

Far i so ricors. *Presentare un ricorso, Querelare.*

Ricota. s. f. T. de' Cac. *Ricotta.* Così dicesi da noi quel residuo latteo che si trae dal siero depositato dal cacio e col quale si fanno caciuole fresche. V. Ricotén'na e Rubioèul.

Ricota fresca. *Ricotta sciocca.*

Ricota secca. *Ricotta biscottata.*

Mezzi ricoti. *Matton tondo* da colonne.

Ricotén. s. m. T. Bot. *Margheritina doppia, Pratolina doppia.* Sorta di margheritina che si coltiva ne' giardini e che ha il fiore più largo e colorato delle comuni. È la *Bellis perennis flore pleno* di Linn.

Ricotén. s. m. T. de' Cest. *Cestino da ricotte.* Cestelli entro i quali si formano e trasportano le ricotte sciocche. (freschi)

Ricotén'na. s. f. *Giuncata.* Ricotta di fior di latte che dal porsi tra giunchi è appunto detto *giuncata* ed è assai dilicata vivanda.

Ricotòn. s. m. T. Bot. *Lantana, Viburno americano.* Pianta che si coltiva nei nostri giardini; ma che nel verno vuol essere riposta nel tepidario. È la *Lantana cumana* di Linn. Così chiamano alcuni anche la *Margheritina a cannelli,* ossia la *Bellis perennis fl. tubuloso* Linn.

Ricòver. s. m. *Ricovero, Asilo, Ricetto.*

Dar ricòver. *Accogliere, Ricettare.* Ma *accogliere* riguarda piuttosto il modo di ricevere bene o male; *ricettare* riguarda l'asilo, l'ospizio, il ricovero dato.

Ricovràres. n. p. *Ricovrarsi, Riparare, Ripararsi.* Ridursi in salvo.

Ricreaziòn. s. f. *Ricreazione, Ricrio.* Sollazzo, Ricreamento.

Ricrèders. n. p. *Ricredersi.* Credere altrimenti da quel che si è prima creduto altrim. *Disingannarsi,* Spregiudicarsi, Divagare.

Ricùpera. s. f. *Ricompera, Storno.*

Con patt d' ricùpera. *Con patto di retrovendita.*

Ricuperar. att. *Ricomperare, R*
Ricuperare vale Ritirare, Ricei

Ricura. s. f. T. de' Pettin. *Ri*
Specie di lima a piramide, co
pia dentatura, per limar il pettii
parte del fino.

Ridènt. add. m. *Ridente.* In atto
dere.

Rider. s. m. *Ridere.* Moto vol
della bocca e del petto cagion
obbietto di compiacenza. *Riso.*

Rider. att. *Ridere, Fischiare.*
di abito stretto che per isforzo
lo veste si aprono le cuciture la
a nudo il punto e la fodera. *R*
si dice degli abiti logori che l
vedere quel che v'è sotto.

Rider adrè. *Deridere, Berte*
Dileggiare, Irridere.

Rider a crepapanza, Mazza
rìder. *Far le risa grasse, Ri*
l'abbandonata, a scroscio. Sc
o Sbellicarsi dalle risa, Recer
della per le gran risa. Smas
sganasciarsi. Ridere dissolutam

Rider a mezza bocca. *Sorridere*
pianamente. Ridere a fior di l

Rider chè 'n matt. *Smam*
Ridere con abbandono e alquan
jatamente.

Rìder ch' va poch zo. *Ride*
zato, dispettoso.

Rìder da la fotta. *Ghignar*

Rider e 'n savèr d' cosa *Rid*
angioli. Ridere senza saper di

Rìder in fazia. *Ridere in b*
trui (Nelli) Sghignazzare.

Rìder semper. *Essere un Ri*
Ridanciano o (Pis.) *Riditore.*

Rìder sforzà. *Riso sardoni*
forzato.

Rider sott'acqua. *Sogghign*

Rìder sott quacciòn. *Rid*
Ridere di celato o sotto vent

An gh'è tant da rìder. *No*
presa da pigliare a gabbo,
è facile come a prima giunta p
non è cosa agevole. *Non è u*
non v'è da scherzare in brig
v'è da ruzzare. Dicesi qua
cosa dà più a temere che no

Aver voèuja d' rìder. *Essere i*

Far bocca da rìder. *Far vi*

Dar segno di allegrezza. *Sputazucchero*, persona che nel parlare finge dolcezza.

Far gnir da rìder. *Concitare il riso.*

Far rìder i pit, il pùvi. *Far ridere le telline.* Dare al mondo tutto materia di riso, e iperb. *Far ridere il pianto.*

Far rìder la genta. *Far belle le piazze.*

Fars rìder adrè. *Farsi beffare.*

Metters a rìder. *Entrar nella risa.*

Metter in rìder. *Porre in giuoco, In derisione.*

Per rìder. *Per baja, Per gioco.* Giochevolmente.

Pissars adoss dal rìder. *Scompisciarsi dalle risa.*

Roba da rìder. *Cose da recarsele in baja.*

Toèurla in rìder. *Prenderla in celia.*

Sgonfiòn d' rìder *Scroscio di risa.*

Trarla in rìder. *Mandarla in burla.*

Trar tutt in rìder. *Mettere ogni cosa in baja o in canzone.*

Ridicol. s. m. *Ridicolo, Ridicoloso, Ridevole*, e scherz. *Risimovente.*

Metter in ridicol. *Mettere o porre in giuoco, in canzone, in baja.*

Ridicolagina. s. f. *Ridicolosaggine, Ridicolosità, Ridicolaggine.*

Ridicùl. s. m. (Franc.) *Borsa, Sacchetto.* La borsetta entro cui le donne portan per via alcuni loro arnesi.

Ridò. s. m. (dal Franc. *Rideau.*) *Padiglione, Cortina, Cortinaggio.* Ma il primo è quella parte del *cortinaggio* appiccata al palco che cala sopra il letto, *cortina* è la parte del padiglione che circonda il letto. *Tenda* è quel drappo che si pone dal sommo all'imo davanti le finestre. *Portiera* dicesi quel drappo o altro che si tiene innanzi alle porte.

Ridoppi. s. m. T. d'Equit. *Raddoppio.* Galoppo in due tempi che si fa di due pedate.

Ridott. s. m. *Raddotto.* Luogo di adunanza, di trattenimento. Ridotto.

Ridott. s. m. T. Mil. *Ridotto.* Opera di fortificazione permanente o passeggera di varie sorta, nella quale si riducono a difesa i combattenti.

Ridott. avv. *Condotto a mal termine.* Dicesi di persona impoverita, o malazzata.

Riduda. s. f. *Risata, Riso.* V. Sghignazzada.

Ridur. att. *Ridurre, Riducere* ed anche *Costringere, Compendiare, Indurre* ecc.

Ridur. s. m. T. de' Gett. *Ritrovare, Risentire.* Lo affondare con istecchi o altro le forme stracche o logore per ridurle alla freschezza primitiva.

Ridur. att. T. Mus. *Ridurre.* Adattare un componimento, in cui entrino uno o più strumenti, ad uno o più strumenti differenti.

Ridur il lenti. T. degli Occh. *Cambiar foco alle lenti.* Variare come che sia la convessità delle lenti per adattarle alla vista di chi deve farne uso.

Ridures. n. p. *Condursi.*

Rifar. att. *Rifare.* Far di nuovo. *Riedificare*, dicesi di casa o sim. V. Arfar.

Rifar. att. T. de' Pitt. *Ridipingere.* Pinger di nuovo.

Rifar un pezz. T. delle Calzett. *Rifare i pezzi.* Recidere colle forbici la parte troppo rotta di una calza e quindi rifarla coi ferri.

Rifares. n. p. *Rifarsi.* Ristorarsi di alcun danno patito. V. Arfares.

Riferir. att. *Riferire* ed anche *Denunziare*, ma usasi in mal senso.

Riferir. att. *Alludere* ad una cosa.

Riferir. att. *Rispondere o Riuscire in un luogo.* E dicesi di via, casa o sim.

Riff. s. m. T. Furb. *Fuoco.*

Riff magior. T. Furb. *Sole.* Il maggior astro.

O d' riff o d' raff. *O nell'un modo o nell' altro, All' altrui marcio dispetto.*

Fars sior o d' riff, o d' raff. *Arricchire per fas et nefas.*

L'è gnùda d' riff, e la va d' raff. *Venne per le poste, ne va per istaffetta: Quel che vien di ruffa, in raffa, se ne va di buffa in baffa.* Le cose di mal acquisto durano poco.

Riffa. s. f. *Riffa, Lotto* (B. L.). Specie di lotto che si fa tra privati in cui il

premio è per lo più un oggetto prezioso, un abito o sim.

RIFFA. metaf. *Spauracchio, Sorpresa, Inganno, Trappola, Marinoleria.*

BIGLIETT DA RIFFA. *Polizzini con numero* (B L.).

FAR 'NA RIFFA. Fig. *Far un tiro, un dispetto.*

METTER A LA RIFFA. *Arriffare.* Giuocare checchessia alla riffa.

RIFIUT. s. m. *Rifiuto.* Il rifiutare e la cosa rifiutata.

RIFIUT. s. m. T. di Giuoc. *Faglio, Rifiuto.*

RIFIUTAR. att. *Rifiutare, Ricusare, Rigettare.* Non volere, Non accettare una cosa, vale anche *Fagliare.* (T. di Giuoco) cioè non rispondere al seme giuocato da altri benchè se ne abbia.

RIFLESS. s. m. *Riflesso, Reflesso.* Rimbalzo di luce. *Postilla, Bambola,* la riflessione della propria effigie nello specchio o in altro corpo translucido.

RIFLESS. s. m. T. di Pitt. *Accidenti di lume o di luce.* Quei lumi o chiavi i quali non dal lume principale, ma son prodotti da qualche raggio, che fugga da nube, finestra, fiaccola ecc.

RIFLESSIÒN. s. f. *Riflessione* per Considerazione. *Riflesso* Rimando di raggio o sim.

SENZA RIFLESSIÒN. *Inconsideratamente, Sconsigliatamente.* A caso.

RIFLETTER. att *Riflettere.* Il tornare indietro del raggio che cade sopra un corpo translucido.

RIFLETTER. v. att. *Riflettere,* per Considerare.

RIFLUSS. s. m. *Riflusso.* Il ritorno della marea V. Fluss.

RIFOLAR EL FERR. T. di Masc. *Ribordire il ferro.* Battere sulla bicornia dell'incudine il margine del ferro per ragguagliarlo.

RIFORMA. s. f. *Riforma, Riformazione,* ma *questa* riguarda l'azione del riformare, *quella* l'atto e l'effetto che ne consegue.

RIFORMÀ. s. m. *Minor Osservante Riformato.* V. Cavciolén.

RIFORMÀ. add. m. *Riformato.* Riordinato.

RIFORMAR. att. *Riformare.* Dar nuova forma, e in T. Mil., *Riformare l... zie,* vale licenziarle.

RIFRÈDD. s. m. T. di Cuc. *Rifreddo* la vivanda di carni lasciate a... mente freddare, o anche quell... posta di gelatina.

RIFÙGG. s. m. *Rifugio, Refugio.* o persona dove e a cui si può ...gire. V. Arfùgg e Tanabus.

RIFUGIARES n. p. *Rifuggire, Ref...si, Ripararsi, Raccogliersi.*

RIGA. s. f. *Riga, Rigo,* ma pare meglio *riga* allo strumento co... si segna un *rigo* o più *righ...* carta. V. Righi.

RIGA. s. f. *Riga, Linea, Fila...* cesi d'ogni cosa fatta a foggia linea.

RIGA. s. f. T. de' Calzett. *Sc...* Sorta di ornamento delle calz... al telajo formato con maglie a pesce.

RIGA. s. f. T. de' Cest. *Grucc...* nese di legno simile ad una gruccia che serve per armare catoje (canester) de' cappellaj...

RIGA. s. f. T. degl' Incis. *Riga cisore.* Strumento metallico di... ficie piana, sottile, col quale ... dono i tagli retti sulle lastre.

RIGA. s. f. T. de' Mur. *Rego...* nel nostro dialetto dicesi Riga ...golo della maggior lunghezza e al più corto. V. Rigott.

RIGA. s. f. T. degli Org. *Ord... canne.*

RIGA. s. f. T. degli Otton. *Pia... Centina.* Sorta di riga o moda... to dagli ottonaj.

RIGA. s. f. T. de' Pettin. *R...* Sorta di graffietto col quale si ... sulle lastre da pettini la larghe... la dentatura.

RIGA. s. f. T. de' Tess. *Tirell...* o Striscia di tessuto di colore d... che si fa talora a ciascuno d... capi della pezza, affinchè serva ...mite autentico della sua primiti... ghezza. *Fasciature, Verghe, Li...* consi quelle strisce che si fanno ... ni e drappi nel fabbricarli.

RIGA BIANCA. T. de' Tip *Riga d... drati.* Quella che si frammett...

verso e verso dello stampato, perchè rimanga uno spazio bianco.

Riga dl'acqua. *Stroscia, Troscia*. La linea che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia.

Riga d'scrittura. *Verso, Riga* (Bart.).

Riga morta. T. de' Tip. *Linea rotta*. Quella linea di stampato che in fondo alla facciata esce dal numero e dall'ordine delle altre facciate.

Star in riga. *Regger la linea*. Condurla diritta, e figurat. *Tener la linea diritta*. Cioè operar rettamente.

Rigà. add. m. *Rigato*. Fatto a righe. *Listato, Vergolato*, dicesi il panno tessuto a liste.

Rigà. add. m. T. Arald. *Addogato*. Stemma il cui fondo è coperto di righe.

Rigada. s. f. *Colpo di riga o di regolo*.

Rigadén'na. s. f. *Rigatino, Bordato, Bordatino, Vergato*. Tela listata o righettata.

Rigadi. T. Bot. *Lineate, Striate*. Add. di certe foglie rigate come quelle dell'iride, della saggina spagnuola ecc.

Rigadòn. s. m. *Rigadone*. Rigatino grosso, ordinario.

Rigador. s. m. *Rigatore* (Tosc.). Colui che fa professione di rigar la carta col *Rigatojo*.

Rigadura. s. f. *Rigatura*. V. di reg. La forma de' righi, ed anche il rigare.

Rigar att. *Rigare*. Tirar linee. Dicesi *Listare, Vergare, Rigare, Righettare*. se si tratti di stoffe o simili che si tessano a righe, le quali pur si dicono *Verghe o Liste*.

Rigar von. *Percuotere con una riga*.

Rigettà. add. m. *Rigettato, Ributtato*.

Rigettar. att. *Rigettare, Ributtare*, ma usasi anche in senso di *Rècere*. V. Vomitar.

Rigg. s. m. T. d'Agr. *Toppo*. Pezzo di pedal grosso di qualunque albero, atterrato solamente o riciso.

Righén o Righén'na s. f. *Linneetta, Righetta*. Piccola riga o linea. — Gli stampatori dicono *Riga, Linea o Verso corto*, quella riga non compiuta che capita in fine d'un periodo a cui succede un *a capo*. Dicono pure *Linea rotta o corta*, quella che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente della riga.

Righètt. s. m. T. de' Ram. *Righetto*. V. Raffètt.

Righi. s. f. T. di Gualch. *Verghe*. Liste o fasciature tessute ne' drappi e ne' panni.

Righi dla carta da musica. *Righi*. V. Riga.

Righi dla preda. T. de' Ciocc. *Strie*. Le scanalature della pietra da ripassare il cioccolatte.

Rigir. s. m. *Coperchiella*. Frode o altra simil cosa, ma coperta, a fine d'ingannare altrui. V. Ragir, Ragirar ecc.

Rigir. Iron. *Coso*. Arnese malfatto, strano, informe.

Rigodòn. s. m. T. de' Ball. *Rigodone*. Specie di danza che si balla con gran prestezza. V. Rigolett.

Rigoèula. s. f. T. degli Squer. *Testa del timone*. La parte del timone che è tenuta in mano dal timoniere che lo governa.

Rigógol. s. m. T. d'Orn. *Rigogolo*. Uccello grosso come un merlo, di color giallognolo, selvaggio, che abita ne' boschi e viene solo ne' giardini nel tempo che maturano le ciliege ed i fichi de' quali è assai ghiotto. È l'*Oriolus galbula* Linn.

Rigolètt. s. m. T. de' Ball. *Rigoletto, Ridda, Riddone*. Danza in tondo tra assai persone prese per mano e cantanti. V. Regolett.

Rigòll. V. Rangòll.

Rigòn. s. m. *Regolone* (U. T.). Grosso regolo.

Rigòn. s. m. T. de' Mur. *Riga di corda*. Grosso e lungo regolo che si pone agli angoli delle fabbriche allorchè si vanno murando.

Rigor. s. m. *Rigore, Rigidezza, Rigidità*.

A rigor. *A stretto diritto, Secondo ragione*.

I rigor del cald. *I maggiori bollori della state*.

In t'el rigor del fredd. *Negli stridori, Al sido*. Nel rigore del freddo.

Rigoros. add. m. *Rigoroso*. Aspro, severo.

Un po rigoros. *Rigidetto.*

Rigorosament. avv. *Rigorosamente, Con rigore*, e in m. avv. *Al più, Tutt' al più.* Il più il più.

Rigott. s. m. *Regolo, Riga* Strumento di legno o metallo col quale si tirano le linee diritte. Ed è anche termine generico usato da varj artisti per esprimere qualsivoglia lista di legno, più lunga, che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile. Regoletto, regoluzzo diminut.

Rigott da la manetta. *Pialletto a riga.* Sorta di nettatoja (sfratùss) composta di un corto regolo manicato per piallettare gli spigoli degli intonachi.

Rigott da sartòr. *Regolo.* Così dicono i sarti quel triangolo di legno, il quale si mette a contrasto delle costure nello spianarle.

Rigott da slar. *Segnatojo.* Strumento di ferro con gruccetta per far righe diritte sul cuojo.

Rigott del castlètt. T. de' Libr. *Peducci.* I due regoli che servono come di piede al telajno de' Libraj. V. Castlètt.

Rigott dil j assi del lett. *Mensolette.* Que' regoli che lungo le traverse (stangòn) della lettiera reggono le teste degli asserelli sui quali posa il paglericcio o saccone.

Rigott dl' andadora. *Gradini?* I regoletti che nel piano del passatojo formano trasversalmente quella cordonatura che fa le veci de' gradini delle scale.

Rigott dla luma. *Staggio* (Grossi). Quel regolo che nelle case rusticane pende dal palco e al quale si attacca la lucerna sopra la mensa.

Rigottén. s. m. *Regoletto.* Piccolo regolo.

Rigottén. s. m. T. de' Gabb. *Staggi.* Que' regoletti delle gabbie in cui metton capo le gretole.

Riguard. s. m. *Risguardo, Riguardo.*

Riguard. s. m. T. de' Libr. *Guardia.* Foglio bianco ripiegato in due parti una delle quali si unisce internamente alla coperta del libro in principio e in fine, e l'altra detta più propriamente *Riguardia* si lascia libera per difesa del frontispizio e dell'indice.

Avers riguard. *Riguardarsi,* [...] *narsi.* Star in considerazione.

Avers riguard. T. Med. *Pr*[...] Aver cura e riguardo alla pr[...] lute.

Mandar al diavol i riguard. [...] *sar visiera, Dar la stura al* [...] Dir altrui il fatto suo senza [...]

Riguardà. add. m. *Riguardoso.* [...] riguarda.

Riguardà. add. m. *Cauto, Ri*[...]*to.* In senso di salute.

Star riguardà. *Aversi cura.*

Riguardar. att. *Riguardare.* Aver[...] do.

Rilass. s. m. *Rilascio.* L'atto d[...] sciare o liberare.

Rilass. s. m. T. Med. *Proflu*[...] *lo di sangue.* Perdita copiosa [...] gue da qualche parte del cor[...] anche *Allentatura* ecc. V. Mal[...] ta Marta.

Rilass d' na muraja. *Risega.* [...] parte di muraglia che resta [...] fuori allorchè si ascende dimi[...] ne la grossezza. Quello de' p[...] cesi *Banchina.*

Rilassà. add. *Sfibrato.* Privato d[...] o di lena.

Rilassar. att. *Rilassare, Sfibra*[...] anche *Scarcerare, Mandar* [...] detto di attestato o sim. *Emett*[...]

Rilèv. s. m. *Rilievo.* Il punto che [...]

Rilèv. s. m. T. de' Sarti. *So*[...] *Sovvaggiolo.* Quel bitorzolo ap[...] o irregolare che rileva dalla su[...] di vestimento, sotto cui sia alt[...] no non bene disteso. V. Nizza[...]

Rilèv d' cavaj. *Rilasso, Ri*[...] Riserva o cambio di cavalli, ed [...] di legni, per usarne all'uopo. [...] *valli freschi, Carrozza di ri*[...] Muta, scambio, cambio.

Cosa d' rilèv. *Cosa di mo*[...] *d' importanza, di peso.*

Rilevà. add. m. *Rilevato.* Che sp[...] T. di B. A. *Tondeggiante.*

Rilevar. att. *Notare.* Far osservar[...]

Rilevar. att. T. di Comm. *C*[...]*rare* ma dicesi del comperare a[...] ro un fondaco di merci o simi[...] chi rinuncia al commercio.

Rilevar. att. T. de' Pitt. *Cava*[...]

ri le figure. Dar rilievo alle figure dipinte.

Rilevar. att. T. di Scult. *Campare* Far risaltare le figure de' bassirilievi in maniera svelta.

Rima. s. f. *Rima.*

Rima falsa. *Assonanza.* Rima non propria, che solo ha qualche somiglianza di suono colla voce corrispondente, come per es. *Orso* con *Bolso.*

Rima obbligada *Rima sforzata.*

Rimand. s. m. *Rimando.* V. Rimessa.

D' rimand. m. avv. *Di rimbalzo.* « Di rimbalzo i colpevoli gettano la colpa a Dio » (Cavalca Sp. di Cr.) *Di rimando* vale Da capo.

Rimar. att. *Rimare.*

Rimari. s. m. *Rimario.* Vocabolario delle voci di simil desinenza.

Rimasùli o Armasùli. V. Ramasùli, Ranzàj, Vanzàj.

Rimbalz s. m. *Rimbalzo.* Moto inverso o diverso da quello voluto dalla forza impulsiva.

Rimbalzar. att. *Rimbalzare.* Saltar in alto.

Rimbcar. att. *Rimbeccare.* Percuotere col becco e fig. Dar pronta e pungente risposta a chi ne motteggia.

Rimbomb. s. m. *Rimbombo.*

Rimbombar. att. *Rimbombare.* Ripercuotersi il rumore di un arme che scoppia o di un corpo grave caduto.

Rimbors. s. m. *Restituzione, Compenso, Rimborso.*

Rimborsar. att. *Rimborsare.*

Rimèdi. s. m. *Rimedio, Schermo, Difesa,* ed anche *Medicina, Farmaco.*

Rimèdi da cavall. *Medicina da cavallo o medicina da bestie.* Si dice nell' uso di quella che trapassa le forze dell' uomo.

N' essergh più rimèdi. *Essere irrimediabile.*

Rimediar. att. *Rimediare.* Por rimedio. *Raggranellare,* provvedere al bisogno. V. Armediar.

Rimetter la pezza. T. di Gualch. *Maneggiare il panno.* Il levare il panno dalla pila per distenderlo, togliere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone e la terra sono distribuiti egualmente.

Rimodernà. add. *Ammodernato.* Ridotto a foggia moderna.

Rimodernar. att. *Ammodernare, Rimodernare.*

Rimonta. s. f. *Rimonta.* V. Armonta.

Rimors. s. m. *Rimordimento, Rimorso.*

Rimpastar. att. *Rimpastare.* Impastar di nuovo. Fig. *Ricomporre.*

Rimpiazz. s. m. *Surrogamento, Sostituzione.*

Rimpiazzar. att. *Surrogare, Sostituire, Rimpiazzare.*

Rimpròver. s. m. *Rimprovero.* Parola aspra di biasimo, od anche di villania.

Rimproverar. att. *Rimproverare.* Rinfacciare altrui i vizi o le colpe sue.

Rimproverar con ragiòn. *Mordere con giusti denti.*

Rincàlz. s. m. *Rincalzo, Rincalzamento.*

Rincalzar. att. *Rincalzare.* Mettere attorno a una cosa, o terra o altro per fortificarla e difenderla, acciocchè si sostenga o stia salda, e per lo più si dice degli alberi. Ricalzare. V. Arcalzàr.

Rincrèsser. v. intr. *Rincrescere, Increscere.* Venire a noja o fastidio; ed anche, Aver compassione, misericordia, dolore ecc.

Rinchersù. add. m. *Doluto* per es.

A m' ha rinchersù d' n al véder. *M' è doluto di non vederlo.*

Rincular. att. T. di Equit. *Rinculare.* Azione degli animali che deve vincere la resistenza opposta al movimento dalla sfavorevole posizione del centro di gravità e della disposizione delle gambe posteriori inclinate in senso opposto a quello pel quale il corpo viene diretto.

Rinegà. s. m. *Rinnegato.* Chi ha abbandonata una religione per un altra. Fig. *Eretico,* e in altro sign. *Scellerato, Ribaldaccio.*

Rinegar. att. *Rinegare, Rinnegare.* Lasciar la propria religione. Vale anche *Ributtare, Disconoscere.*

Rinfaziar. att. *Rinfacciare, Rimprocciare, Gittar negli occhi o al viso.* Dir in faccia cose spiacevoli.

Rinfiancar. att. *Rinfiancare.* Aggiugnere fortezza agli edifizj o simili dai fianchi, o sia dalle bande.

RINFIANCAR I ARCH. *Fiancare gli archi.* Dar loro salda base.

RINFIANCH. s. m. T. Idr. *Salvariva.* Sorta di rimpello o arginatura che si fa ad una riva corrosa e troppo battuta dalla corrente.

RINFIANCH. s. m. *Rinfianco.* Muro in aggiunta ai due fianchi d'un arco o volta per contrabbilanciare la sua spinta.

RINFORZ s. m. *Rinforzo, Rinforzamento, Rinforzata.* Accrescimento di forze.

RINFORZAR. att. *Rinforzare.* Aggiugnere o crescer forze.

RINFORZAR. att. T. degl'Incis. *Sfondare.* Far che il taglio abbia quella profondità e larghezza necessaria perchè la stampa riesca vigorosa e armonica.

RINFORZARES. n. p. *Rinforzarsi.* Riprender forza vigore

RINFRANCAR. att. *Rinfrancare, Raffrancare.* Rinvigorire, avvalorare.

RINFRESCADA. s. f. *Rinfrescata.* Rinfrescamento.

RINFRESCADA. s. f. *Posatura.* Il posare che si fa in viaggio.

RINFRESCADÔR. s. m. *Cantinetta, Cantimplora, Rinfrescatojo.* Vaso di stagno, terra o altro per tener in ghiaccio una o più bocce di vino, od anche per tener in ghiaccio l'acqua.

RINFRESCAR. att. *Rinfrescare, Refrigerare.* Far fresco quello che è caldo.

RINFRESCAR. att. T. delle Arti. Rimettere in buono stato una cosa o logora o scomposta.

RINFRESCAR. att. T. di Pitt. *Rifiorire.* Ritornare un dipinto in florido stato.

RINFRESCAR. att. T. de' Tint. *Ritingere.* Ridonar il color vivo di prima.

RINFRESCAR I COMPOST. T. de' Polv. *Lavar le polveri.* V. Rinfresch di compost.

RINFRESCAR I OCC. *Affreddar gli occhi,* e dicesi del bagnarli con acqua.

RINFRESCAR L'ALVADÔR. *Far il ritocco.* V. Rinfresch.

RINFRESCAR LA MEMORIA. *Rinnovar nella mente.* Rammentare.

RINFRESCARES. n. p. *Refrigerarsi.* Prendere alcun rimedio refrigerativo, altrim. *Temperarsi,* moderarsi il caldo.

RINFRESCH. s m. *Rinfresco.* Appa mento di bevande gelate, e fetti e altro, che si fa in occ qualche festa le allegria. Ri mento.

RINFRESCH. s. m. T. de' Forn co. Il primo lievito che si è r to. Il ritocco rinnovato si ch Tosc. *La sconcia.*

RINFRESCH DI CAVAJ. *Stallagg* che si paga all'osteria per l' delle bestie. *Resta, Posa,* la fermata.

RINFRESCH DI COMPOST. *Lavar polveri.* L'operazione che si polveri da fuoco, deteriorate più atte a racconciamento, pe ne il salnitro.

RINFRESCH D' MODNA. *Anisett nese.* Sorta di anisetto dilicato fabbrica con molto grido a Mo è secondo i buon gustai il del suo genere.

RINFUSA. (A LA) *Rinfusamente, samente.* Alla rinfusa, o alla

RINGAROÈUJ DEL BROZZ. *Saglienti.* ballestre che reggono il letto zo carro (brozz). V. Ringhet

RINGHERA. s. f. T. d'Arc *Balcona* go terrazzino, che rigira into un edifizio, o ad una parte V. Poggioèul.

RINGHERA. s. f. *Ringhiera.* P che si pone a poggiuoli o sim riparo e comodo di chi vi si Se è di ferro ha:

Bacchètti . . . *Bastoni.*
Ravètti . . . . *Mele.*
Règgi . . . . *Traverse.*
Scazzoèuli . . . *Ingessature.*

RINGHERA D' MÀRMOR. *Balaustr* paro ed ornamento di pietra o che si pone a poggiuoli in ringhiera. Componesi di

Balavùster . . . *Balaustri.*
Basamènt . . . *Base.*
Pilastrén . . . *Pilastrini.*
Mantarla. . . . *Cimasa.*

RINGHERA D' NA SCALA. *Ringhie* voro di ferro che fa spalletta la e serve d'appiglio alla ma salire o discendere. Quando sia tra o marmo dicesi balaustr

Mantegn. *Verone*, piccol terrazzo coperto nel quale termina la scala di certe case rusticane per di fuori, e per cui si entra nel secondo piano della casa.

Ringhetti o Ringaroèuj. T. de' Carr. *Balestre*. Specie di randelli alquanto ricurvi, in numero di quattro, incastrati negli scannelli, affine di sostenere il letto del carro.

Ringraziamènt. s. m. *Ringraziamento*. Rendimento di grazie.

Far el ringraziamènt. *Dir le grazie*. Recitare il rendimento di grazie ordinato dalla chiesa ai sacerdoti.

Ringraziand el Sgnor. *La Dio mercè*, *Grazie a Dio*. Frase di compiacimento per prospero evento.

Ringraziar. att. *Ringraziare*. Render grazie.

Ringraziar d' coèur. *Ringraziare a due mani*.

Rinocerònt. s. m. T. di Zool. *Rinoceronte*. Il più grande fra gli animali quadrupedi dotato di lunga proboscide, e di lunghi denti, ma proprio dell' Asia e dell' Affrica, detto perciò *Rhinoceros africanus* dal Cuv.

Rinonzia. s. f. T. Leg. *Abbandonamento*. Contratto d' abbandonamento è l' atto di cessione de' suoi beni che fa il debitore a' creditori affinchè li vendano e se ne distribuisca fra loro il prezzo secondo l' ordine.

Rinovamènt del part. *Capoparto*. Quel ripurgamento dopo il parto che dai medici è detto secondina.

Rinovar. V. Arnovar.

Riordinar. att. T. Mil. *Riordinare*. *Riformare* le file de' soldati dopo una carica.

Ripar. s. m. *Riparo*. Il riparare, ma vale anche *Rimedio*, *Difesa*, *Ostacolo*, *Provvedimento*.

Ripar s. m. *Brachiere*. V. Zènt.

Ripar. s. m. T. de' Bast. *Saldezza*. Pelle che si ferma su que' punti del collare da carrettone ove soffre più l' attrito delle catene dei tiranti od altro.

Ripar. s. m. T. degl' Ing. *Riparo*. Provvedimento, difesa. Lavoro che si fa intorno a' fiumi per difesa delle rotture che fa l' impeto delle acque negli argini e nelle ripe. Fra le principali costruzioni che si fanno per impedir le rotture che fa negli argini e nelle ripe l' impeto delle acque sono:

Ardoppi . . . . *Contrapalata*.
Arzen . . . . *Argine*.
Arznètt . . . . *Berga*.
Brasiroèul . . . *Soprassoglio*.
Cordonada . . . *Cordonata*.
Coronèla . . . *Coronella*.
Fassinada . . . *Fascinata* o *Salciaja*.
Gabbiòn. . . . *Gabbioni*.
Gocciada . . . *Palafittata*.
Mas'ciada . . . *Massicciata*.
Mol . . . . . *Molo*.
Mur . . . . . *Muro*.
Palada . . . . *Palata*, *Steccaja*.
Parapètt. . . . *Parapetto*.
Pnèll. . . . . *Pennello*, *Massello*.
Ponta . . . . *Pignone*.
Rinfianch . . . *Salvariva*.
Slongh . . . . *Dirizzagno*.
Spròn . . . . *Dentello*.
Traversànt . . . *Argine traverso*.
Vimnada . . . *Viminata*.

Ripar. s. m. T. de' Lucern. *Ventola*. Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o sim. affinchè non dia negli occhi.

Riparà. add. m. *Riparato*, ma vale anche *Risarcito*, *Difeso* ecc.

Riparar. att. *Riparare*. V. Giustar.

Riparaziòn. s. f. *Riparazione*. Riparo, restaurazione.

Riparaziòn dil ca. *Assettimi di edifici e case* (B. L.). Le minori riparazioni delle case.

Riparaziòn dil stradi. *Acconcimi di strade* (B. L.). Le piccole riparazioni delle strade.

Ripart. s. m. *Ripartimento*. Il ripartire. *Reparto*. T. di Com. Ciò che viene ripartito a ciascuno secondo gli si deve.

Ripetiziòn. s. f. *Ripetizione*. Il Ripetere.

Ripetiziòn. s. f. *Oriuolo a ripetizione*, ed anche *Ripetizione* assolutamente. Oriuolo da tasca. *Ripetizione sorda o muta* si dice quella che non ha campana. Fig. *Tincone*. Le parti della ripetizione altre da quelle degli oriuoli ordinarj sono:

Battaria . . . . *Soneria.*
Bajonètta . . . *Bajonetta.*
Girlén'na . . . *Ruotino della soneria.*
Martèi . . . . *Martelli.*
Nasèll dla stèla . *Notolino.*
Pulsuar . . . . *Pulsante.*
Scrocch . . . . *Scattino.*
Sorpresa. . . . *Sorpresa.*
Stèla. . . . . *Stèlla.*
Susti di martèi . *Suste de' martelli.*

Ripetiziòn del sàbet. *Sabbatina.* V. d'uso. Recitazione che si fa il sabbato delle lezioni recitate nel corso della settimana.

Ripiàn. s. m. *Pianerottolo.* Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj. *Ripiano.*

Ripìcch. s. m. T. de' Giuoc. *Ripicco.* Il contare sino al 29 e continuare dicendo 60 o 100 al giuoco del picchetto.

Ripìcch o Contracolp. *Ripicco.* Ripercotimento di colpo contro colpo. Al giuoco del biliardo. *Rimpallo.* V. Repicch.

Ripiegar. att. *Ripiegare, Rimediare.*

Ripiegh. s. m. *Ripiego.* Compenso, provvedimento, rimedio.

An gh'è ripiegh. *Non c' è scampo.* V. Redenziòn.

Avergh el ripiegh per tutt. *Aver cimiero da ogni elmetto.* Aver mezzi, e dicesi dell'aver denari per ogni occorrenza.

Ripién. s m. T. de' Mur. *Ripieno.* Quel muro che si fa tra le due cortecce interna ed esterna, riempiendone il vano con calcina o pezzami alla rinfusa. E *ripieni* si dicono que' pezzi di muro che sono tra un vano e l'altro.

Ripién. s. m. T. degli Org. *Ripieni?* V. d'uso. Nome proprio d'ognuna di quelle canne che sono il duplo di altre di pari tuono, e che servono ai ripieni così come le canne dette di ritornello.

Ripién. s. m. T. de' Tabac. *Ripieno.* La foglia che si accartoccia e forma il corpo interno dello zigaro.

Riport. s. m. *Riporto.* Cosa riportata, come bordi, frangie e altro. — *Rapporto,* Relazione, riferto. V. Arport.

Riportar. att. *Riportare.* Fare ri rapporti. V. Arportar.

Ripos T. Mus. V. Arpos.

El ripos. T. Furb. *La seggio*

Ripostèr. s. m. (dallo Spagn. *ro*) *Credenziere.* Chi ha la cu credenza.

Riprensiòn. s. f. T. di Vet. *Ripr Rifondimento, Attrappamento, flemmatite.* Infiammazione lent cuta di tutto il tessuto vascol trovasi sotto la scattola cornea dc degli animali.

Ripresa. s. f. T di Equit. *Ripre*zione ripetuta che si da ad un

Riputaziòn. s. f. *Riputazione.* No gni bontà, d'onore, di stima

Ris. s. m. T. Bot. *Riso.* Spezie d ta che nasce nell'acqua in luo ludosi, la quale produce quell che porta lo stesso nome e minestre di varie maniere. L *sativa* di Linn.

Ris dla chén'na. T. Bot. *Ris o della cina.* L'*Oryza sativa* dei Bot. Spezie poco coltivata benchè la sua precocità promet taggi non pochi.

Ris forestèr. *Riso del piemon* delle varietà dell' *Oryza sativ scens* Desv.

Ris nostràn. *Riso bianco.* V.

Ris salvàtegh. T. Bot. *Asprel so bastardo.* Pianta comune ghi acquatici, ne' fossi e nelle La *Phalaris oryzoides* Linn.

Ris tangarò. T. Bot. *Riso s* Sorta di riso senza resta venut l'Oriente detto *Oryza sativa data* Desv.

Ris conz a sutt. *Riso asciut* nestra di riso condito con burr cio senz'acqua o brodo.

Ris nebbià. *Riso annebbiato.* del riso per la quale il granel bortisce più o meno.

Ris vestì. *Riso lopposo.*

Zanén del ris. *Calandra del* Zanén.

Risada. s. f. *Risata.* Riso smoder

Risada s. f. *Scorpacciata d* Mangiata eccedente di riso.

Risalt. V. Rissalt, Rissaltar ecc.

Risara. s. f. T. d'Agr. *Risaja.* Luogo dove si semina il riso. Dicesi pure *Risaja* l'edifizio ove si pesta il risone per brillarlo. *Pila* al vaso di legno entro cui si pesta; e *Pestello* al legno con cui si pesta e brilla il risone nella pila. Tra noi più comunemente si sbuccia il riso colla brilla.

Risaroèul. s. m. *Risicultore.* Chi è tutto dato alla cultura delle risaje. V. Risèu.

Risaroèul. s. m. T. d'Orn. *Migliarino di padule.* Uccelletto di piuma bigio nerastra comune tra noi in estate, che sta per lo più ne' paduli, e vive colle passere mattuge e i fringuelli. È l' *Emberiza schoeniculus* Linn.

Risc'. V. Risegh e Risga.

Riscald. s. m. *Riscaldo.* V. dell'uso. Dicesi dagli agricoltori, mercadanti ecc. per significare il riscaldamento a cui soggiaciono talora certe derrate, merci o materie.

Riscaldà. add. m. *Accaldato, Acceso, Infiammato.* Rosso nella faccia, affannato di caldo per soverchio moto *Accaldato.*

Riscaldà. add. m. *Vuoto, Ribollito, Guasto* ecc. V. Riscaldares 3.° sign.

Riscaldar att. *Riscaldare, Accalorare.* Rendere a cosa raffreddata il calore. Fig. *Concitare, Aizzare, Irritare.*

Riscaldares. n. p. *Riscaldarsi.* Racquistare, o prender calore.

Riscaldares. n. p. *Riscaldarsi, Adirarsi, Pigliar fuoco.* Adirarsi tosto pel minimo che. *Imbronciare, Imbufonchiare,* vale adirarsi alquanto.

Riscaldares. n. p. *Riscaldare,* parlandosi di grano e altre biade vale *Patire, Votarsi:* se di farina formaggio frutti e simili, vale *Guastarsi, Corrompersi:* si dice *Stare in caldo* delle ulive, de' marroni, e di altre simili cose, che ammontate si riscaldano. *Ribollire,* dicesi del fieno fresco ammontato.

Riscaldares corrènd. *Accaldarsi.*

Riscaldaziòn. s. f. *Riscaldamento.* Bollicine minute o rosse che vengono nella pelle per troppo calore. V. Scaldar e Scaldada. *Scolamento,* vale Stillicidio dell'uretra risultate da solo riscaldamento.

Ciapar una riscaldaziòn. *Prendere una caldana* (Fior.) *o una scalmana* (Nelli).

Risconter. s. m. T. Fin. *Riscontro di cassa.* Confronto del denaro esistente coi libri de' conti.

Risconter in senso di *Risposta,* non sarà mai sostituita dalla voce *Riscontro.*

Risconter. s. m. *Collazione, Riscontro.* V. sotto.

Riscontrar. att. *Riscontrare, Collazionare,* ma si *collaziona* un opera per notare la varietà della lezione; il *riscontro* si fa per conoscere la fedeltà del'a copia. V. Incontrar.

Riscontrar.att. *Rispondere per iscritto.*

Risegh. s. m. *Rischio, Risico, Arrischiamento, Pericolo, Cimento.* V. Risga.

Andar a risegh. *Andare a rischio.* Correr rischio.

Risén. s. m. *Biadajuolo.* Colui che vende le biade. *Farinajuolo* (B. L.). Chi vende farina di biade.

Risén o Risètt. *Sorriso.* Un leggier riso.

Risén'na. s. f. *Riso franto, Mezzo riso.*

Risén'na. s. f. T. de' Past. *Occhi di perniee.* Sorta di pasta minuta così detta dalla sua forma simile a quella del riso.

Risga s. m. *Risico.* V. Risegh.

A risga. *A rischio* o *Appena.* V. Arisga.

Chi n' risga an rosga. *Chi non s'arrischia non acquista.* Proverbio di chiaro significato.

Risgar. att. *Rischiare.* Risicare, arrischiare, arrisicare.

Risgar la vita ecc. *Mettere a sbaraglio la vita* (Band).

Risgos. s. m. *Arrischiato, Zaroso.* Arrischevole, avventato.

Risguard. s. m. *Riguardo.* V. Riguard.

Risguard d'un liber. *Guardia, Riguardia.* Quel foglio che è tra il frontespizio, ed il cartone d'un libro.

N'aver risguard a nsòn. *Essere come la stadera de' beccaj, o come l'arco soriano, che trae agli amici e ai nemici.*

Risma. s. f. T. de' Cart. *Risma*. Riunione di 500 fogli di carta divisi in 20 quaderni, e ottanta quinternetti. V. Quintèrcn.

Risma mozza. *Risma scema*. Quella di soli 480 fogli.

Rismar. att. T. di Cart. *Comporre le risme*.

Risòl (dal Fr. *Risole*). *Rosolata*. Sorta di pasticceria che è un ripieno di carne o d'altro, rinvolto in due pezzetti di carne posti a friggere.

Risòn. s. m. *Riso vestito*. Riso col guscio, riso loppato.

Risott. s. m. T. di Cuc. *Riso maritato alla milanese* (Ramb.). Riso cotto con midollo di manzo, cervellato, cipolla, cacio grattato e un po' di zafferano aggiuntovi tanto di brodo che basti a farlo cuocere.

Risottada. s. f. *Scorpacciata di riso regulato alla milanese*.

Risparmi. s. m. *Risparmio*. Risparmiamento, parsimonia. V. Sparagn.

Risparmiar. att. *Avanzare, Porre in serbo* (Sp.). Risparmiare, sparagnare.

Rispett. s. m. *Rispetto, Riguardo*, ma si ha *rispetto* alla virtù, al sapere all'età, e si ha *riguardo* al merito alla sventura ai tempi ai luoghi.

Rispett umàn. *Rispetti umani*. Cautele di urbanità.

Con rispett dla compagnia, Con rispett parland. *Con sopportazione*. E suol dirsi prima di nominare cosa schifa.

Perdr el rispett. *Levare il rispetto ad uno*. Se dicesi di persona. *Profanare*, se parlasi di cose o luoghi santi.

Senza rispett. Detto d'uomo vale *Irriverente*.

Rispettà. add. m. *Rispettato*. Tenuto in rispetto.

Rispettabil. add. m. *Rispettabile, Spettabile, Riguardevole*.

'Na somma rispettabila. *Una somma cospicua*.

Rispettar. att. *Rispettare, Avere in rispetto. Onorare*.

Bisogna rispettar pr'esser rispettà. Prov. *Chi vuol rispetto lo usi*.

Rispońder. att. *Rispondere*. Dar risposta.

Rispońder. att. *Riscrivere*.

Rispońder. att. T. di Giuoc. *Rispondere*. Il contrario di *Fagliare* (Rifiutar). V.

Rispońder in t'un sit. *Riuscire in un dato luogo*.

Risposta. s. f. *Risposta*. Il rispondere.

Botta e risposta. *A botta risposta*.

Brutta risposta. *Rispostaccia*. Risposta sconcia, insolente, sguajata.

Tgnir a botta e risposta. *Rimbeccare, Ribadire*. Rendere i cortellini riscuotersi. Tener ferma la posta in una disputa.

Rissa. s. f. *Rissa*. V. Buja.

Rissalt. s. m. *Spicco* ed anche *Risalto* (Colombo).

Rissaltar. att. *Spiccare, Risaltare*.

Rissaltar i color. *Campeggiare*.

Far rissaltar. *Far apparire, o risaltare checchessia*.

Rissanà. add. m. *Risanato*.

Rissanar. att. *Risanare*. Render sano; intrans. *Ricuperare la sanità*.

Rissentì. avv. *Risentito*. Risentitamente.

Rissentimènt. s. m. *Risentimento*. Il risentirsi.

Rissentirs. n. p. *Risentirsi*. Far richiamo o vendetta, ma usasi più propr. per *Crucciarsi, Imbronciarsi* e sim.

Risserva. s. f. *Riserva*. Il riserbarsi qualche cosa di un tutto.

Risserva. s. f. *Barco, Parco*. Vasto tratto di terreno boschivo o pascuo tutto cinto da muri od altri ripari, dove si racchiudono le fiere per farle servire a divertimento di caccia. V. Saraj.

Risserva. s. f. T. Mil. *Ricambio*. Quelle cose che si tengono in serbo per valersene al bisogno per uso di guerra, *Riserva* o *Schiera di riserva* è un corpo di truppe tenute in pronto per rinforzare altri corpi.

Risserva d'acqui. *Acque bandite*. (B. L.)

Risserva d' cazza. *Bandita*. Luogo nel quale è proibito il cacciare, pescare ecc. *Riserva* (B. L.).

Colp d' risserva. *Manguardia*.

Rissolt o Rissolut. *Risoluto*. Determinato a fare.

Con un far rissolut. *Con piglio fermo, animoso*.

...ZIÒN. s. f. *Risoluzione; Risolu-*
.
...A. s. f. (dal Fr. *Ressource*) che
...ponde alle voci Ital. *Ajuto, Espe-*
...*, Rimedio, Profitto, Provento,*
...*o, Industria, Partito, Vantag-*
Riparo e a cento altre tutte più
...ie ad esprimere i nostri concetti
...ion il brutto Franc. *Risorsa,* tan-
...sce evidente dalle poche parole
...tate, tolte dalle molte che ne sug-
...e l'illustre filologo M. A. Pa-
.

...R PIÉN D' RISSORSI. *Essere fecon-*
fertile nel trovar mezzi, Non
ar di mezzi.

...VAR 'NA RISSORSA. *Trovar mezzo*
...*cconciare i fatti proprj.* Trovar
...ora di rispetto.

...TÀ. add. m. *Risuscitato.*

...ITAR. att. *Risuscitare.* Render la
...è intrans. Ritornare in vita.

...A. s. f. *Ristampa.* Nuova stampa,
...licesi spesso per *Contraffazione.*

...À. add. m. *Ristampato.*

...AR. att. *Ristampare.* Stampar di
...o.

...R. s. m. *Ristoro.* Ristoramento,
...rto.

...TAVER. s. m. *Restauramento.* Rac-
...amento, rifacimento di parti gua-
Riparazione.

...TAVER DA MALÀ. *Cordiale.* Bro-
...

... s. m. *Ristoro.* Conforto, Sollievo.

...R. att. *Ristorare, Ricreare.*

...ZER. att. *Ristringere, Ristrignere.*
...igere maggiormente, ma vale an-
Limitare, Circoscrivere ecc.

...ZERS. *Ridursi, Limitarsi.* Sce-
...e le spese. V. Strénzer.

...TT. s. m. *Ristretto.* Compendio,
...o, epilogo.

...TRETT. s. m. T. di Cuc. *Ristretto.*
...sire, far condensare salse e simili
...oco.

...TRETT. add. m. *Stretto.* Manchevo-
...carso, di stretta o scarsa fortuna.

...TRETT. *Ristretto.* Contrario di largo.

...ÓSER IN RISTRETT. *Cuocere nel suo*
...*o.* Porre cosa al fuoco con poco
...qua, o senz'acqua se sia tanto
...sa da cuocere nel proprio sugo.

RISTRETTEZZA. s. f. *Ristrettezza.* Angustia, bisogno.

RISTRETTI. s. f. *Segrete.* Carcere duro o durissimo in cui il carcerato è privo del consorzio degli altri, non può parlare con nessuno, e talora è anche privato della minestra o di altro alimento.

RISULTAR. att. *Risultare, Resultare.* Provenire, derivare.

RISULTAT. s. m. *Risultamento; Esito, Successo, Effetto, Conclusione.* Risultato.

RITAJ. s. m. T. degli Incic. *Rintaglio.* Incisione intagliata di nuovo. V. Artaj.

RITAJAR. att. T. degli Incis. *Rintagliare.* Intagliar di nuovo.

RITARD. s. m. *Mora.* (B. L.). *Contumacia di pagare.*

RITEGN. s. m. *Ritegno* per *Avversione* per animo alieno da una cosa ed anche per *Ostacolo.*

RITENTIVA. s. f. *Ritenitiva.* Ritenitività, Retentiva.

RITENZIÒN. s. f. *Ritenzione, Retenzione.* Il ritenere una parte di un tutto.

RITENZIÒN D' ORÉN'NA. *Stranguria.* Depravata uscita dell'orina, allorchè si manda fuori a gocciola a gocciola, chi la patisce dicesi *Stranguriato.* — *Dissuria, Iscuria.* Difficoltà prodotta per lo più da dolore nell'orinare.

RITENUDA. s. f. *Ritenuta, Sbattimento, Diffalco.*

RITGNIR. att. *Ritenere.* Defalcare una parte per sè.

RITGNIR. att. *Stimare, Riputare.*

RITGNIR. att. *Tener a mente, o a memoria.*

RITGNIR. att. *Tenere, Aver per fermo, per certo.*

RITGNÙ. add. m. *Ritenuto* ed anche stimato, riputato

RITIR. s. m. *Ritiro.* Luogo solitario. *Sacro ritiro* dicesi un chiostro o monistero.

RITIR. s. m. *Giubilazione, Congedo, Riposo.*

RITIR D' UN ARZEN. *Ritiramento o Trasporto* d'un argine dalla vicinanza delle acque che lo smottano a luogo più sicuro. Così diciam pure *Ritirar* il fare tal sorta di lavoro. V. Coronèla.

Ritirada. s. f. T. Mil. *Ritirata, Ritratta.* Dicesi degli eserciti quando si ritirano dalla battaglia. *Rifuggita* luogo dove si può rifuggire e ritirarsi.

Sonar o batter la ritirada. *Battere la ritirata, Sonar la ritratta.* Chiamare o sonare a raccolta. Richiamare i soldati: dare il segnale di ritirarsi all'insegna. Fig. vale *Svignare, Recedere, Sottrarsi* ed anche *Andarsene, Ritirarsi dal mondo.*

Ritirar un arzen. *Trasportarlo.* V. Ritir e Artirar.

Ritoccà. add. m. *Ritoccato.*

Ritoccar. att. *Ritoccare.* V. Artoccar.

Ritoccar. att. T. di Pitt. *Ritoccare.* Dar nuovo colore. V. Ritocch.

Ritoccar a secch. *Ritoccare a secco.* Dar nuovo colore alla pittura a fresco.

Ritocch. s. m. T de' Pitt. *Rimesso.* Pennellata colla quale si ripiega al difetto di alcuni tocchi ommessi nel dipingere a fresco.

Ritóren s. m. *Ritorno.*

Ritóren. s. m. T. di Fin. *Reversale.* Il polizzino che attesta essere arrivata la merce all'indirizzo dichiarato.

Ritóren. s. m. T. de' Vett. *Rimeno.* Cavalli di rimeno.

Ritornèll. s. m. T. Mus. *Ritornello, Ripresa.* Segno che fa ripetere qualche cosa.

Ritrar. V. Ricavar e Ritrattar.

Ritratt. s. m. *Effigie, Imagine, Figura, Ritratto.* Ma l'*effigie* si fa per tener luogo della cosa stessa, l'*imagine* per risvegliare un idea, la *figura* per mostrarne l'attitudine e il disegno, il *ritratto* per darne la somiglianza. (Tomm.)

Ritratt tot dal vér *Ritratto di naturale.*

Ritrattar. att. T. di Pitt. *Ritrarre.* Far ritratti. Dicesi *Ritrattare* il disdir le cose dette, o trattar di nuovo le cose già trattate.

Ritrattar a memoria. *Ritrarre alla macchia,* cioè senza l'originale a forza di memoria.

Ritrattar in profil. *Profilare.* Ritrarre in profilo.

Ritrattista. s. m. *Ritrattista, Ritrattore.* Che fa ritratti.

Ritual. s. m. T. Eccles. *Rituale.* Titol di un libro che insegna i riti ec della Chiesa.

Riussida. s. f. *Riuscita.* Successo, evento ed anche *Utile, Vantaggio,* ecc.

Riussìr. att. *Riuscire.* Sortire, aver e fetto.

Riussìr bén. *Avvenirsi a fare ogi cosa.* Riuscire a bene, a disegno.

Riva. s. f. *Ripa, Riva, Proda, Margin* Estrema parte che sovrasta all'acqu Riperella diminut. *Andito* (Gianotti) Quella strada che scorre lungo la ri va di un fiume a simiglianza del Lu garno di Fiorenza e di Pisa.

Riva. s. f. *Erta, Costa.* Salita d monte o tratto di monte verso l china.

Riva alta. T. Idr. *Berga.* Spond alta e scoscesa di un fiume.

Riva bassa. *Costa bassa.*

Riva bòn'na. T. de' Nav. *Costa san* Opportuna all'approdo.

Riva da imbarch o da sbarch T. de Nav. *Approdo.* Il punto dove si ap proda con una barca e quello d'on de si caricano i naviganti ecc.

Riva del lett. *Sponda, Proda.*

Riva d' fium, mar ecc. *Costiera* (Bart

Riva dritta. *Costa trarupata.* Ta gliata a picco.

Riva del foss. *Ciglio del fossato.*

Riva d'un mont. *Rupe, Dirupo Roccia, Balza, Riva.* Altezza scosce e dirupata di monte o scoglio.

Riva pericolosa *Costa di ferro.* Ch ha scogli a livello.

Accostars a la riva. *Arriparsi.*

Adrè la riva. *Riva riva, Lungo l riva.*

A riva. T. de' Nav. *Accosta.* Co mando che si dà agli uomini che gui dano una lancia o una scialuppa, per chè si accostino alla riva, o ad u bastimento, quando taluno vuole im barcarsi.

Cascar da 'na riva. *Dirupare.*

Gnir a riva. *Arrivare, Arriparsi Approdare.* Accostarsi alla ripa. Affer rare. Dicesi *Abbordaggio* l'accostar di una lancia o simile alla riva sen z'urto.

In riva. *Sull' orlo.*

In riva in riva. *Rasente*. Sul filo dell' orlo.

Rival. s. m. T. d'Agr. *Rivale*. La ripa di un fosso guarnita di alberi, ceppaie o altro sim. *Ciglione* terreno rilevato sopra la fossa, che soprasta al campo, e generalmente si prende anche per qualunque rialto.

Rival. s. m. T. de' Pesc. *Rivale, Negossa*. Specie di rete così detta dal suo uso di pescare a riva.

Rival. s. m. *Rivale*. Un avversario in amori.

Far i rivaj. *Ciglionare*. Costruir o far i ciglioni.

Rivalsa. s. f. T. di Comm. *Ricambio*. (B. L.) Seconda cambiale colla quale il possessore si rimborsa del capitale di una precedente protestata, più delle spese del protesto ecc.

Rivar. att. *Arrivare*. V. Arivar.

Rivaroèula. s. f. *Ballonzolo*. Sorta di ballo in uso sui nostri appennini che è un misto di salti e di scalpicci.

Rivénder le more. T. Furb. *Svelar l' arcano*. Narrare ciò che si sa di un fatto.

Rivèra. s. f. *Costiera*. Spiaggia, riviera, e per lo più di fiume o di mare.

Da bosch e da rivèra *Da bosco e da riviera*. Dicesi d' uomo che sa adattarsi ad ogni cosa.

Dla rivèra o d' rivèra. *Rivierasco*. (B. L.) V. Rivrant.

Per rivèra. *Per via, In qua e in la*.

Riverber. s. m. *Riverbero*. Rimbalzo, ripercotimento di luce.

Riverber. s. m. *Riverbero*. Macchinetta che si addatta alle lampane e sim. perchè riflettano maggior lume.

Riverber. s. m. T. de' Cacc. *Botta*. Quella lucerna che mettesi nel *fornuolo* e serve per far lume a chi di notte al bujo uccella o pesca.

Foèugh d' riverber. *Fuoco di riverbero*. Fuoco gagliardissimo, ed è per lo più usato nelle operazioni chimiche.

Riverenza. s. f. *Riverenza, Inchino*. Segno d' onore, che si fa altrui chinando il capo, e piegando le ginocchia. *Capata* saluto fatto col capo, abbassandolo. *Baciabasso* inchino profondo.

Riverir. att. *Riverire, Salutare*. Ma si *riveriscono* i superiori, e si *salutano* gli amici.

Rivètt. s. m. T. de' Calzett. *Chiodaja*. Arnese che serve a foggiare que' perniuzzi che tengono in sesto gli aghi sulle sbarre del telajo da calze.

Rivètta. s. f. *Picciola erta, Ripetta*.

Pién d' rivi. *Dirupato, Scosceso*.

Riviott o Reviott. V. Ruviott.

Rivocar. att. *Rivocare, Revocare*.

Rivòla. s f. T. degli Oriv *Virola*. Quell' estremità dello spirale che è imbiettata nel nasetto, che è un pezzetto d' ottone ficcato a forza nella cartella inferiore, in un occhio del quale è fermato con bietta il capo dello spirale.

Rivolta. s. f. *Rivolta, Ribellione*. V. Rivoluziòn.

Rivoltinar. T. de' Taroc. *Rimboccar le coperte*. Collare i lembi delle coperte delle carte da giuoco verso la loro diritta.

Rivoluziòn. s. f. *Sedizione, Sollevazione, Ribellione, Cospirazione, Ammutinamento*. Ma è *sedizione* quel movimento de' popoli con cui manifestano il loro scontentamento a' ministri da cui sono o si credono oppressi, senza mancare di subordinazione al Sovrano; è *sollevazione* se tal movimento comprende gran numero di malcontenti di città e provincie e porti seco l' innobbedienza allo stesso Principe: la *ribellione* è un attentato violento de' sudditi contro il legittimo Principe o contro i suoi diritti; la qual cosa se venga praticata per vie segrete, dicesi *cospirazione*. *Ammutinamento* è un atto di fellonia, particolarmente militare.

Rivoluzion. s. f. Fig. *Cambiamento* subitaneo o sostanziale di metodo d' azione o di amministrazione.

'Na meza rivoluziòn. *Un subbuglio, Un leva leva, Un serra serra*.

Rivoluzionari. *Sedizioso, Fazioso, Fazionario*. Autore di fazioni, o capo di parte, che cospira contro lo Stato. Sommovitore, ribelle.

Rivrant. s. m. *Rivierasco*. Abitante di riviera.

Rizerca. s. f. *Ricerca, Inchiesta, Richiesta*. Inchiesta che si fa di persone o di cose.

Rizettor. V. del Cont. V. Rizevitor.

Rizettorìa. s. f. T. di Fin. *Ricevitoria.* V. Dogana.

Rizevitor. s. m. *Veditore.* Ricevitore delle gabelle o tasse.

Rizèvor. att. *Ricevere.* Prendere ciò che ci vien dato.

Rizèvor. att. *Ammettere a sè.* Ricevere in propria casa.

Rizèvor, per *Accogliere.* Ammettere a sè una persona con segni di benevolenza o d'amore.

Rizèvor freddo. *Ricevere con dubbio cuore.* (Pall.)

Rizèvor malamènt. *Far mal volto.* (Cav.) Far accoglienze discortesi. (Pall.)

An vrér miga rizèvor. *Vietar la porta.* (Benc.)

Rizevuda. s. f. *Ricevuta.* Quitanza, confessione. *Accettilazione* quitanza di pagamento immaginario.

Far la rizevuda. *Quitare, Far quitanza.* Scherzando si suol dir di un credito inesigibile. *Dar per perduto, Dar la benedica.*

Rizz. s. m *Cernecchio, Cerfuglio, Fiaccagole.* Piccola ciocca di capelli separata dal resto della capelliera pendente dalle tempie.

Rizz. add. *Riccio, Ricciuto, Crespo, Innanellato.* Dicesi de' capelli ritorti in anella. Arricciato.

Rizz o Rizzà. add. m. *Incrojato, Grinzo.* Dicesi di cuojo che per essere stato presso al fuoco sia divenuto grinzoso.

Rizz. *Pieghettato.* Fatto a pieghette. Una cotta pieghettata.

Rizz. s. m. T. d'Agr. *Riccio.* La scorza spinosa della castagna. Cardo, peglia. = Si dice *Ricciaja* il luogo dove si tengono ammassati i ricci, o una massa di essi ancor serrati. *Tacchia, Bruciolo,* il riccio secco della castagna.

Rizz. s. m. T. d'Arch. *Voluta, Capreolo.* Nelle colonne Joniche è quella specie di riccio che vedesi ai quattro lati del capitello; nelle composite, quel medesimo dai lati e nel centro del capitello. V. Voluta. *Cartocci, Caulicoli, Viticci,* membra degli ornamenti di architettura, proprie di (arme, capitelli e simili.

Rizz. T. delle Arti. *Rivoltur luta?* Ogni rivolgimento di sè stessa.

Rizz. s. m. T. de' Bigatt. *Fr* chiamansi que' bachi che incri sulle stuoje.

Rizz. add. m. T. di Blas. *tenziato.* I pezzi di un arme (ricurvi alle estremità.

Rizz. s. m. T. de' Coron. *Tor* Filo di metallo a spire fittissi si mette in mezzo a paternc rosari.

Rizz. s. m. T. de' F. Ferr. *C* Ripiegatura in giro fatta in parte di un lavoro in ferro.

Rizz. s. m. T. Idr. *Fiotto, A* Il rompersi delle piccole onde renti.

Rizz. T. de' Legn. *Trogi* *Truciolo, Bruciolo.* Quelle sot che trae la pialla nel pulire il l

Rizz. s. m. T. de' Legn. *Ricci* la bava di ferro che si fa n siera (raspa) oppostamente a (smuss) e la quale serve a r il legno.

Rizz. s. m. T. de' Parr. *Bu* parte della parrucca che co tempia.

Rizz. s. m. T. de' Pesc. *Ba* La punta a ritroso della punt giore dell'amo.

Rizz. s. m. T. de' Strum. La cima del manico da vi d'altri strumenti da arco.

Rizz o Rizzoèuj. T. di Vet. *Rizzuoli.* Chiamasi così quell dei peli della corona del pie cavalli, che si mostrano irti (pennelliformi per un affezion bosa che ivi esiste, od ha esis anche Carpàssi.

Rizz. s. m. T. di Vet. *Giardo* more duro che stendesi dalla inferiore e posteriore dello sti pra il tendine flessore del pie cavallo: quando trovasi da am lati dicesi *Giarda doppia.*

Rizz a candlott. T. de' P *Cernecchio.*

A LA BAMBÉN'NA. *Cannelloni.* Sorta i alla Ninòn.

A TIRABUSSÒN. *Lucignoli.* (Caro) di ricci simili a caulicoli delle averioèu).

A LA PUPÒN'NA. T. de' Parr. z. La capellatura quand'è tutta pendenti.

CON LA GOZZA A LA BOCCA. T. gatt. *Atrofici.* Bachi da seta nel-o stadio dell'atrofia che li uccide.

DA LATTAR. *Foglia.* Ferro fatto a riccio, che adoprano gli sta-trombaj per lavorare al torno.

DAL FREDD. *Raggricchiato.* Rac-istretto nelle membra per freddo altro simile accidente.

D' DAMA. T. Bot. *Riccio di dama, di Costantinopoli.* Pianta peren-c suol fare due o tre fiori pen-di color scarlatto, i cui pe-ricciati all'indietro formano co-a sfera. È il *Lilium calcedoni-*inn.

DEL MARCH. *Arpione del romano.* Ferro uncinato o a occhio da ide il romano e che scorrendo stilo si ferma sulle tacche di che indicano il peso della cosa sul piatto della stadera.

DLA CANDELA. *Riscolatura?* Pic-ccio che talor si fa nella can-e che si crede annunziar un a chi l'ha davanti: formasi più con un resto di scolatura a che per l'abbassarsi della can-imanendo isolato ripiegasi per di nuovo.

FÉNT. *Ricciaja.* Capelli posticci.

PORZLÉN. T. di Zool. *Spinoso,* Animal noto detto così dalle h'egli ha per tutto il dorso. È la Linn. *Erinaceus europaeus.*

SBARUFFÀ. T. de' Parruch. *Fan-*Voce Aret.

R I RIZZ. *Diricciare, Sdiriccia-*ar le castagne dai ricci.

RS I RIZZ. *Rabbaruffarsi.* Scom-a ricciaja.

I RIZZ. *Increspar si o Innanel-capelli.*

DÀ RIZZ. *Stiaccine, Calamistro.* r.

RIZZÀ. add. *Calamistrato?* Increspato ad arte ne' capelli, e propr. *Arricciato.*

RIZZADURA. s. f. T. de' Parrucch. *Arricciamento.* Quell'operazione che con apposito ferro infuocato si pratica a capelli increspandoli.

RIZZAR. att. *Arricciare.* Ridurre a ricci, innanellare, increspare i capelli e sim.

RIZZAR EL NAS. *Arricciare il naso, Arricciar il muso, Arricciar le labbra.* Pigliare il moscherino. V. Nas.

RIZZAR 'NA COTTA. *Pieghettare.* Far le pieghette ad una cotta.

RIZZARA. s. f. T. de' Parrucch. *Ricciaja.* Il complesso de' ricci.

RIZZARES. n p. *Accartocciarsi.* Ravvolgersi a mo' di cartoccio.

RIZZARES 'NA COSA. *Raggrupparsi, Raggrinzarsi.* Torcersi, piegarsi come fa il cuojo al fuoco.

RIZZARES SU. *Raggricchiarsi.* Raccogliersi in sè stesso, riunir le membra, raggrupparsi, come suol farsi pel freddo o altra simil cagione.

RIZZÉN, RIZZÈTT, RIZZOLÉN. s. m. *Ricciolino.* Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente. *Cincinno, Cincinnolo.*

RIZZÉN. s. m. T. Bot. *Ricino, Fagiuolo romano.* Pianta annuale e medicinale detta da Linn. *Ricinus communis.*

RIZZÈTTA. s. f. T. Bot. *Ruchetta ortense.* Pianta ortense che mangiasi in insalata piacendo ad alcuni il fetido odore che ha. È la *Brassica erucastrum* L.

RIZZOÈUL. s. m. T. de' Mur. *Accoltellato.* Mattoni per coltello posti lungo la sommità d'un parapetto o nel contorno d'una vasca o simili. *Bardellone,* filare di mattoni che si mura sopra gli archi. *Banchina,* la coperta di pietra di un parapetto o spalletta di ponte.

RIZZOÈUL. s. m. T. di Vet. *Malpizzone?* Infermità del cavallo la quale si fa dall'unghia nel luogo dove la carne viva si congiugne coll'unghie. V. Carpàssi.

RIZZOÈUL. s. m. *Strigolo.* V. Destrigol.

RIZZOLÀ. add. m T. d'Agr. *Cocleato.* Attortigliato a modo di coclea formando de' giri tra sè paralleli come i legumi dell'erba medica.

Rizzolà. add. m. T. d'Arch. *Accartocciato.* Fatto a cartoccio, o con quell'ornamento che gli architetti chiamano cartoni.

Rizzolén o Rizzolòn. s m. *Ricciutello, Ricciutino.* Dicesi per vezzo a fanciullo ricciuto. V. Rizzén.

Rizzolén. s. m. T. Bot. *Majerella.* V. Pètt d' vècia.

Rizzolén'na. s. f. T. Bot. *Crespine.* V. Insalata rizzolén'na.

Rizzòn. s. m. *Gran riccio.*

Rizzòn. s. m. T. de' Bigatt. *Frate.* Si dice del baco da seta quando intirizzisce per freddo, o che per essere morto indurisce nel suo serbatojo. *Riccione.*

Rizzòn. s. m. T. di Gualch. *Ginocchio.* Grossa groviglìola che formasi ne' fili di lana nel tessere il panno.

Rizzòn. s. m. T. de' Parrucch. *Ruotolo.* Sorta di cilindretto di crine coperto di seta o simile per tenere sollalzati i capelli sulle tempia a modo di grossi ricci.

Dvintar rizzòn. *Infratire.* Diventar frate. V. Rizzòn.

Roba. s. f. *Roba.* Nome generalissimo che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri e simili. Fig. *Coso o Cosa* di cui ignorisi il nome.

Roba. s. f. T. de' Sart. *Staccatura.* Il prappo e il costo dello stesso innanzi che sia cucito e fatto l'abito.

Roba bòn'na. *Roba buona, squisita, saporita, ghiotta* e sim.

Roba cattiva. *Roba da mal tempo.*

Roba da bottgar. *Pizzicheria.* Roba da pizzicagnoli. V. Salùmm.

Roba da ca. *Còmpito.* Così chiamano gli scolari quel tanto che loro assegna il maestro da fare alle case rispettive.

Roba da cmiss. T. de' Fun. *Nomboli.* Le cose necessarie pel commettaggio delle funi. V. Cmiss.

Roba da lader. *Robaccia.* Roba vile o malmenata.

Roba da magnar. *Commestibili, Cibarie.* Roba da vivere. V. Coèugh.

Roba da prinzipiant. *Imparaticci.*

Roba da rider. *Cose ridicole, singolari, maravigliose. Cose da dirsi a vegghia.* Cose da nulla.

Roba da sant ofizi. *Cosa degna del croce giulla.* Dicevasi chi era degı di essere scomunicato e sentenzia dal s. Uffizio.

Roba d' ca. *Masserizie, Mobili, Su pellettili.* Arnesi di casa. V. Biancari Maringòn, Ram, Ramar e quanti ı tri nomi hanno i diversi produtt delle suppellettili domestiche.

Roba d' cristall. *Cristallame.*

Roba d' cusén'na. *Stoviglie, Ram* ecc. V. Bocalar, Latar, Frar, Ram ecc.

Roba d' lana. *Panno lano o lanii*

Roba dolza. *Dolciumi.*

Roba in t el spirit *Frutte in guazı*

Roba mata. *Ori o argenti falsi*

Roba nigra. T. degli Addobb. *Gr maglie* Il complesso di que' drap lugubri, co' quali si velano i catafi chi, o si addobbano le pareti inter o le facciate delle chiese quando celebrano esequie o si fa mortorio.

Roba salada. *Salumi.*

Roba sporca. *Panni sudici.* Pan da imbucatare.

Roba vecia. *Vecchiumi.* V. Cosa.

Aver de gran roba. *Star bene roba.* Esser benestante.

Dar aria alla roba. Fig. *Sbraccia a uscita, Colare il suo, Fare del b bellezza.* Consumare il proprio ave

Dir roba da ca del diavol. *D roba da chiodi.* (Faggiuoli)

Dirs dla roba adrè. *Darsene inf ai denti.* Dirsi villanie.

Far roba. *Far mobile.*

Far roba da per tutt. *Far roba su l'acqua,* essere industriosissimo.

La n'è miga roba robada. *Non è r ba di rubello.* Si dice quando u strapazza e manda a male qualche co

La roba bòn'na n'è mai pagada. *R ba buona non fu mai cara* (Aretin

La roba d'j ater magna la sòv *Quel che vien di ruffa in raffa se va di buffa in baffa.*

La roba n'è miga d' chi la fa, d' chi la goda. *Uno semina l'alt raccoglie; Uno tende la rete, e altro piglia gli uccelli; Come la t glia, non la mangia chi la pigl* Prov.

. ROBA VA ADRÈ LA ROBA. *Chi è in ila Dio l'ajuta* Proverbio che de- ı esser facile arricchire a chi già ıiede.

ıBA FÀTA DINAR ASPÈTA. *Cosa fatta sto è spacciata.*

ıAR ADRÈ LA ROBA. *Gettar via.* Dare ender le cose per manco ch'elle vagliono.

ı MOND D' ROBA. *Un monte di roba.* gran quantità.

ı. s. f. *Rubagione.* Rubamento.

'NA BÒN'NA CATTADA, O 'NA BÒN'NA ıDA. *Chi non ruba non ha roba.* licesi per significare che è difficile cchire con giusti mezzi. V. Cattada.

RÀN. s. m. T. Furb. *Formica.*

ı. V. Robilia.

ÈNT. s. m. *Rapimento* quando si ie la roba altrui con violenza. *Fur- Rubamento* quando si porta via di :osto del padrone, *Truffa, Froda* ndo si sottrae con inganno.

ıBAMÈNT D' BESTI. *Abigeato.*

ıBAMÈNT D' PAGN. *Cappeggio.* Furto e vesti fatto con violenza.

NTATIV D' ROBAMÈNT. *Conato.* De- ı cominciato e non compiuto: si ına *prossimo* o *remoto* secondochè più vicino o lontano alla consu- ione.

. att. *Rubare.* Furare, involare, 'opriarsi l'altrui, truffare, deru- :.

BAR. att. *Levare di peso.* Appro- rsi per sue le invenzioni altrui.

BAR. att. T. de' Sarti. *Scorciare.* lla disuguaglianza che risulta tra teli in cucirli benchè tagliati di ;hezza eguale, per lo scorcio di uno :ssi che si raggrinza ad ogni ri- a di punto. *Far la bandiera.* Si del sarto quando ruba quel ıvanza de' vestimenti, che taglia.

BAR A CA DI SBIRR. *Mangiar il ca- nella trapola.* Tentar un impresa più difficile, o pericoloso.

BAR A LA STRADA. *Ladroneggiare.*

BAR A MAN SALVA. *Estorcere.* Torre ılcuno una cosa con frode o in- no, ma dicesi per lo più di chi ıa la forza o l'autorità per ispo- 're uno del suo.

ROBAR A POCH A POCH. *Spiluzzicare.* Furare a spizzichi siccome fanno gli accorti fattori e sim.

ROBAR A UN POLAR. *Sgallinare un pollajo.*

ROBAR CON FORZA. *Rapire, Rapinare.* Portar via con violenza.

ROBAR EL COÈUR. *Far inamorare.* Frase predilelta degli sdolcinati.

ROBAR D'ASCÒS. *Furare.*

ROBAR IN PUBBLICH. *Ladroneggiare.* Rubare sulla strada come i ladroni.

ROBAR IN T'EL FAR LA SPESA. *Far agresto.*

ROBAR IN T'LA MSURA. *Fognar le misure*

ROBAR 'NA RAGAZZA. *Rapire una fanciulla.* Commettere un ratto.

ROBAR SU LA BÒN'NA FEDA. *Truffare.*

INSGNAR AI LADER A ROBAR. *Insegnar nuotare ai pesci.* Instruire alcuno di cosa in cui sia già esperto. V. Insgnar.

INSGNAR A ROBAR. *Congegnare o Condurre un ladroneccio.*

ROBARÌA. s. f. *Ruberia, Ladroneccio.* Furto, latrocinio. V. Robar.

ROBÀTT. s. m. T. di Ferr. *Ribatteri.* Pezzi di ferro fermati sotto la coda del manico del maglio, i quali, limitando l'abbassamento della coda e quasi opponendovisi, la rispingono poi in alto per la loro elasticità.

ROBÉN'NA, ROBÈTTA. s. f. *Robetta, Robiccia, Robicciuola* (Tosc.). Dim. di roba.

RÒBIA. s. f. T. Bot. *Garanza, Lizzarì.* La pianta, *Robbia* e *Rubbia* le radici. Pianta perenne che nasce nei dirupi e nelle siepi, e che anche si coltiva per averne radici più grosse le quali servono ai tintori per tingere in rosso specialmente le lane. È la *Rubia tinctorum* Linn.

ROBILIA. s. f. *Robaccia.* Cattiva roba.

ROBILIA D' FIUMM. T. Idr. *Lavarone.* Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone sulla riva.

ROBILIA DIL J ORECCI. *Cerume.*

ROBINÈ O ROBINÈTT (Franz.). *Cannella.* Cannoncino di ottone che ponesi alle bocche delle conserve, delle fontane ecc. e col quale si da o si toglie il libero efflusso all'acqua mediante il

rivolgimento del mastio. Ha:
Bècch. . . . . *Bocca.*
Bus del grilètt . *Cassa.*
Gamba . . . . *Ingessatura.*
Grillètt . . . . *Mastio o Chiavetta.*

Robioèula. V. Rubioèula.

Robust. s. m. *Robusto, Forte, Gagliardo.* Da potere ogni fatica.

Robust. s. m. *Rubizzo.* Che è in buono stato di salùte.

Robustezza. s. f. *Robustezza, Gagliardia.* Fortezza di membra. *Fierezza.* T. Pitt. Forza grande e risentita congiunta alla franchezza del disegno, e al brio del colorito.

Ròca. s. f. *Ròcca.* Luogo forte murato. Rocchetta diminut.

Ròcca. s. f. *Ròcca.* Canna rifessa da capo e ridotta a uzzo in parte, per uso di filare. *Conocchia,* dicesi propriam. la ròcca col pennecchio avvoltovi sopra. Le sue parti sono:
Canén . . . . *Cannucci.*
Gamba . . . . *Manico.*
Panza . . . . *Uzzo.*
Rocchètt. . . . *Pergamena.*
Stecchi . . . . *Gretole.*
Taj . . . . . *Fessi.*

Ròcca. T. Furb. *Schioppo.*

Ròcca. s. f. T. de' Vetr. *Fattore.* Strumento di ferro fatto a foggia di portavaso inastato che serve per mettere i lavori di vetro nella tempera.

Far su una ròcca. *Inconocchiare, Appennecchiare, Arroccare.* Far la conocchia.

Roccada. s. f. *Pennecchio.* Quella quantità di lino o altro, che in una volta si pone su la ròcca per filarla.

Roccada. s. f. *Roccata.* Colpo di ròcca.

Fnir 'na roccada. *Sconocchiare.*

Roccafoèugh. s. m. T. Mil. *Roccafoco.* Polvere da granate e da bombe composta di 16 parti di solfo 4 di nitro 4 di polverino e 3 di polvere ordinaria.

Roccamurà. s. m. T. de' Scarp. *Ofiolite, Verdone.* Marmo verdastro chiazzato di nero che abbiamo a Gorro in Roccamurata.

Roccaroèul. s. m. *Pergamena, Cartoccio.* Carta o simile con cui si ferma e cuopre il pennecchio in sulla rocca.

Ròcch. *Rocco.* Nome proprio.

Ròcch. s. m. *Rocco.* Quella fig[...] giuoco degli scacchi fatta a g[...] rocca.

Ròcch. s. m. Fig. *Portapolli*[...] no, ruffiano.

Esser chè san Ròcch e l' [...] *Dov' è la buca è il granchio.* [...] di due che vadan sempre insi[...]

Esser vecc' chè l' can d' san [...] *Esser decrepito, Travecchio.*

Scusàm san Ròcch ch' an' ho [...] bordòn. Lo stesso che dire, *O*[...] *rinvengo, Abbiatemi per iscus*[...]

Rocchètt. s. m. *Rocchetto, Ro*[...] Strumento piccolo di legno, for[...] lo lungo, di figura cilindrica [...] per lo più d'incannare.

Rocchètt. s m. T. degli Ar[...] *relletto.* Cilindro di legno sol[...] una o più gole, e fermo al fu[...] ruota, nelle cui gole passando [...] da perpetua da moto alla mol[...]

Rocchètt. s. m. T. di Cart. *I*[...] *to.* Spezie di rotellina cilindric[...] denti imbroccano in quella [...] ruota maggiore, per es. dello [...]

Rocchètt. s. m. T. de' Fabb[...] *Rastrello.* Quel pezzo della s[...] dove passa la mannaia per te[...]

Rocchètt. s. m. T. de' Mug[...] *tennella, Rocchetto.* V. Carètt.

Rocchètt. s. m. T. degli Oriu[...] *chetto.* Specie di rotellina c[...] d'un orologio, i cui denti im[...] in quelli di una ruota maggi[...] diconsi anche i cilindretti den[...] la piattaforma che imboccand[...] ruote servono a dar moto all[...] e così anche quel pezzo della [...] na di Berthoud che da moto [...] cetto della macchina stessa e [...] nel registro.

Rocchètt. s. m. T. d'Orn. *A*[...] Uccello della specie dei germ[...] anche *Marzajuola.* È da Lin[...] *querquedula.*

Rocchètt. s. m. T. de' Sell. [...] *lo, Rocchetta.* Pernio che gir[...] telloni di un calesso per all[...] accorciare i cignoni.

Rocchètt. s. m. T. di Stamp. [...] o *Manico.* Mezza palla di le[...]

impugnatura, che è come l'anima de' mazzi da stampa.

ROCCHÈTT DA PRET. *Rocchetto, Roccetto*. Veste clericale di tela bianca.

ROCCHÈTT DA RICAMADORA. *Brozzola*. Piccolo arnese di legno fatto al tornio che serve a tener l'oro tolto da rocchetti. *Cartolina*, Strisciolina d'oro o d'argento stiacciato e avvolto sopra pezzuolini di cartone ad uso di ricami.

ROCCHÈTT DEL CANÒN. T. degli Ombrell. *Nodo delle controstecche*. Rotella metallica del cannello dell'ombrello ne' cui denti sono imperniate le controstecche.

ROCCHÈTT DEL DUBLÀSS. *Rocchelle*. Sorta di rocchetti più grandi del valico del filatojo sui quali si dipanna la seta dai rocchetti.

ROCCHÈTT DIL STECCHI. T. degli Ombrell. *Nodo*. Rotella infilata nel capo dell'asta dell'ombrello, intagliata intorno a modo di denti fra i quali entrano i capi delle stecche tenutivi da da un filo metallico che gira tutt'intorno.

ROCCHÈTT DI MINUT. *Calza*. Rocchetto d'acciajo in cui entra a forza il fusto della interna ruota di centro, e ambidue i fusti calzati l'un nell'altro, attraversano la mostra: il fusto esterno porta la lancetta dei minuti.

ROCCHÈTT DI PÉS. T. degli Oriv. *Tamburo*. V. Tambor.

ROCCHÈTT DLA PRESSA. T. de' Calzet. *Rocchetto*. Cilindro mobile sul quale scorre il filo che serve a formar le maglie.

ROCCHÈTT D'UN LEGN. *Fermo, Paletta, Subbiello*. Chiavarda con occhio e fusto a vite, che impedisce che il cignone possa scorrere.

ROCCHÈTT PER LA ROCCA. *Pergamena*. V. Roccaroèul.

FAR SU I ROCCHÈTT. *Accannellare* (Mol.).

ROCCHÈTTA. s. f *Rocchetta*. Piccola ròcca.

ROCCHÈTTA. s. f. *Rocchetta*. Sotto questo nome abbiamo in Parma qualche avanzo de' tempi di mezzo, così chiamato, che verrò storicamente indicando. *Rocchetta montana*, dicevasi anticamente quella che ora è detta *Volta d'Santa Teresa*. = *Rocchetta*, dicesi tuttavia a quella rinchiusa nell'edifizio della Pilotta che dal palazzo ducale metteva al *ponte galleria*, ora *Verde*. *Rocchetta*, pure all'altra in capo al detto ponte verso il giardino e antic. *Rocchetta del Castello*. = *Rocchetta*, al largo appiedi del ponte di pietra, ora di mezzo, perchè ivi pure era una rocchetta che ne custodiva l'entrata verso *Codiponte*, e *Rocchetta*, infine al largo contro Borgo Catena, perchè ivi era una rocchetta per vegliare al ponte de' salari rovinato nel 1403 e del quale rimane vestigio in una pila rovesciata che ancor si vede nel torrente.

ROCHÉN'NA. s. f. Fig. *Ruffiana, Mezzana*.

ROCLADÒR. s. m. *Uccellatore*. Che uccella, che tende insidie coll'uccellare.

ROCOCÒ. s. m. *Grottesca, Grotteschina*. Ogni oggetto che colle sue forme rammenti quel carattere capriccioso è borrominesco che oggidì è detto volgar. *Alla roccocò*.

RÒCOL. s. m. T. di Cacc. *Frasconaja, Uccellare*. Unione di piante salvatiche tenute con cert' ordine, per uso di prender tordi ed altri uccelli alla pania.

RÒCOL. Fig. *Ragna*. Rete, agguato, insidia, inganno, stratagemma, baratteria, bordello.

ROCTÉN. *Canonico regolare*, detto da noi così, perchè portava il rocchetto. V. Rocchètt.

RODÀ. add. m. *Accerchiato, Circondato*. E dicesi di chi ha intorno molte cose o persone. *Rotato*, vale ucciso col supplizio della ruota.

RODADA. s. f. *Colpo di ruota*. V. Roeuda.

RODÀR. att. *Arrotare, Rotare*. Uccidere col supplizio della ruota. Sorta di pena che è andata in disuso in quasi tutto il mondo civile.

RODÀR. att. *Fogare*. Quegli atteggiamenti e scherzi che fanno gli uccelli prima di accoppiarsi. *Volare a ginoro*, dicesi del volare in cerchio degli uccelli rapaci intorno la preda, che hanno adocchiato.

Rodàr. att. Fig. *Scroccare*. Fare checchessia alle spese altrui, e per lo più si dice del mangiare e bere.

Rodàr. att. per Metaf. *Aliare*. Aggirarsi intorno ad alcuna cosa, o persona.

Rodàra. s. f. *Rotaja, Portinaja*. Quella monaca od altra, che attende alla ruota de' monasteri.

Rodàra. *Rotaja di ferro*. Quelle due spranghe di ferro che si addattano per tutta la lunghezza di una strada ferrata sopra le quali passano rapidamente le ruote de' vagoni.

Rodàri dil stradi. *Roledotti* (Mol.). Lastre di marmo poste nelle strade di città sulle quali rotano carri e carrozze.

Rodàzza. s. f. T. de' Mugn. *Ruota a pale*. Gran cerchio fatto di uno o più pezzi curvi di travi sostenuti da spranghe ferme nello stilo, sul quale son piantate le pale che per l'urto dell'acqua fan movere il lubecchio e le macine.

Ròdel. s. m. T. d'Agr. *Tribolo, Trebbia*. Quel cilindro scanalato che si usa per rompere le capsule dei legumi per cavarne i semi o meglio per trebbiare il grano sull'aja.

Ròdel. s. m. *Appianatojo*. Macchina composta di un cilindro con pernii alle teste girevoli in due fori di un telajo che serve a farlo girare sul terreno che si vuole appianare. V. Rull.

Rodèla. s. f. *Rotella*. Piccola ruota. V. Roeuda.

Rodèla. s. f. T. de' Cac. *Follatojo*. Disco di legno fermato nella testa di una mazza, col quale si agita il caglio nel cacavo (caldera) e si riunisce in fine la pasta del formaggio in fondo allo stesso.

Rodèla. s. f. T. de' Fun. *Rotolo*. Cavo raccattato (fatt su) e legato con sagola a quattro distanze uguali; per comodo di pesarlo e trasportarlo.

Rodèla s. f. T. de' Gett. *Giratojo*. Manubrio a stella il quale applicato al fuso della forma serve per farla girare, e così centinarla a piacere per avere il petto della campana regolare.

Rodèla. s. f. T. de' Libr. *Rota*. Ruota lavorata a ornati per in contorni de' libri, e il dosso, revole sul conduttore.

Rodèla. s. f. T. degli Ott. quattro braccia incastrate nel capo del cilindro dell'argano minatojo.

Rodèla. s. f. T. de' Polv. *P Premitojo*. Pezzo di legno ci lenticolare di cui si servono risti per dirompere la polver velli e costringerla a passare

Rodèla del pès. *Noce del t sto*. Disco fermato al tamburo narrosto nella cui gola gira perpetua che da moto allo sc

Rodèla del spèi. *Noce dello ne*. Disco posto alla testa del dione posto in giro dalla co tornarrosto.

Rodèla del znocc'. *Rotella*, Piccolo osso rotondo che è s sto all'articolazione del ginoc

Rodèla d' lugança. *Rocchic chietto*. Un pezzetto di salsicci tato a forma di ruota.

Rodèla d' solfarén. *Rotella?* di più mazzi di solfanelli disp forma rotonda e legato con ri salce o simile.

Rodèli. s. f. T. de' Tess. *Girell* dischi di legno a ciascuna test subbio, affinchè meglio sia r l'ordito che vi sta avvolto.

Rodèll. s. m. *Orlo*. Estremità d cucita con alquanto rimesso.

Rodèll. s. m. *Rimbocchello*. volt del Sàcch.

Rodèll del pe. T. di Vet. *coronario*. Il rigonfiamento dall'apparente terminazione de le dove comincia la parte cor piede.

Rodèll dla bottiglia. *Cercin* chietto intorno la bocca della glia.

Rodèll d' polenta. *Orliccio lenta*. Spicchio di polenta pres l'estremità d'intorno.

Rodèll d'un paroèul e simili, *lo*. Cerchio di ferro che si met torno all'orlo d'un pajuolo, o tra simil cosa.

Rodén. s. m. *Ruotino.* Piccola ruota.

Rodén. s. m. T. de' Carroz. *Ruotini.* (Fior.). Le ruote del carrino nel carro delle carrozze a quattro ruote.

Rodén del dublàss. *Lanternino.* Ruota a gabbia infissa nell'asse della ruota a pale che imbocca nella lanterna del valico.

Rodén del register. T. degli Oriv. *Ruotino del registro.* Desco dentato d'ottone che imbocca nel rastrello, ed ha un asta che superiormente porta la lancetta del mostrino, e serve col suo movimento ad accelerare o ritardare il movimento degli orivoli.

Rodén del tambòr. T. degli Oriv. *Ruotino della forza.* Piccol disco d'acciajo, dentato a sega, con un buco quadro nel centro in cui entra l'estremità dell'albero del tamburo.

Rodén d' riduziòn. T. degli Oriv. *Ruota di scambio.* Ruota d'ottone che riceve il moto dalla calza, ed ha nel suo centro un rocchetto d'acciajo, nelle cui ale imbocca la ruota cannòna.

Rodénder s. m. T. Bot. *Rododendro porporino.* Fruttice sempre verde che ha bei fiori e che coltivasi per lo più all'ombra. È il *Rhododendron ponticum* Linn.

Rodén'na. s. f. *Ruotina.* Piccola ruota.

Rodil. s. m. T. di Ferr. *Rotone.* Ruota idraulica mossa dall'acqua corrente o cadente che da moto alla coda del maglio. V. Roèuda da molén.

Rodisom. s. m. *Rotismo, Roteggio.* Il complesso delle ruote che compongono un orologio o sim.

Rodlar. att. *Rotolare, Ruzzolare.* Spignere una cosa per terra facendola girare. Gli scarpellini dicono *Currare* il maneggiar le pietre con curri, pali e paletti di ferro, o stanghe e manovelle di legno.

Rodlar att. Fig. *Esser tondo di pelo.* Dicesi d'uomo sciocco, semplice che per dabbenaggine sia il balocco di tutti.

Rodlar i scartocc. T. di Pirotec. *Formare i gusci.* Accartocciare la carta che serve di guscio a' fuochi artifiziati.

Rodlar zo da la scala. *Ruzzolare la scala.* Cascarne giù ruzzolando.

Rodlén. s. m. *Orletto.* Piccolo orlo.

Rodlén. s. m. T. delle Sarte. *Rotolino, Cilindretto.* Ruotoletto di nastro o drappo, ripieno qualche volta di cotone ad uso per lo più di guernire.

Rodlén. s m. *Elice.* Tutto il giro esteriore dell'orecchio.

Rodlén'na. s. f. *Rotellina, Rotelletta.* Piccola ruotina. V. Rodèla e Rodlén'ni.

Rodlén'na. s. f. T. de' Calzol. *Girellina.* V. Rolètta.

Rodlén'na. s. f. T. di Cuc. *Sprone.* Dischetto metallico la cui periferia è angolarmente scanalata, girevole tra due branche inastate in un manico, e col quale tagliasi la pasta de' tortelli e degli agnelotti.

Rodlén'na. s. f. T. degl'Incis. *Rotellina.* Sorta di bulino a carrucola.

Rodlén'na del brazzètt. T. degli Oriv. *Carucolino dell'Ipomoclio.* Quello che lascia scorrere la leva del falconetto dell'alidada, allorchè si vuol porre in centro il pressore della Piattaforma.

Rodlén'na del molinell. T. de' Calzett. *Ruota dentata del mulinello.* Ruota nella cui gola scorre la corda della pressa che fa movere il cavalletto degli aghi.

Rodlén'na del spron. *Spronella.* Stella dello sperone.

Rodlén'na dritta. T. de' Librai. *Segnatojo.* Strumento di ferro a ruota con gruccetta per far i righi diritti sul dorso de' libri che si fregiano di dorature od ornati.

Rodlén'ni. s. f. T. de' Parr. *Ciambellette.* Que' gruppi di trecciuline simili a ciambelle che si fanno talora alle tempia e sopra la collottola delle fanciulle.

Rodlètt. s. m. *Rullo, Curro.* Pezzo di legno tondo, sul quale si posano le grandi pietre o travi per muoverle più facilmente col ruotolarlo. V. anche Rodòl.

Rodlètt. s. m. T. de' Tint. *Torno.* Legno tondo e lungo che nell'avvolgervi e svolgere i panni gira sotto il mangano.

Rodlòn. s. m. *Rotelloni.* Que' ferri o ingegni a guisa di stella, che sono congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.

Rodlòn. s. m. T. Furb. *Anno.*

Rodlòn. s. m. T. de' Peltr. *Zaffo.* Quella parte della canna da clistene o sim. che serve ad assorbire o ad espellere i liquidi.

Rodlòn del canòn. T. Mil. *Collare del tulipano.* La parte della bocca del cannone che intorno intorno rileva a mo' di cercine.

Rodlòn del cioppètt. T. de' Carrozz. *Ruotino di volticella.* Sorta di cerchio che è tra il carrino e lo scannello della carrozza che dicesi anche *ciambella.*

Rodlòn d' mezz. *Scudo.* La parte della crociera che assicura la ruota al mozzo della campana.

A rodlòn. *Ruzzoloni, Rotolone.* Lo stesso che rotolando. = Andar rotolone, Cader rotolone ecc.

Ròdol. s. m. *Curro.* Legno ritondo, cerchiato per lo più nelle testate con quattro buchi in cui man mano piantar pali o stanghe per farli girare e con essi i pesi che loro a tal fine si sovrappongono.

Ròdol. s. m. T. d' Agr. *Trebbia.* Strumento da trebbiare o battere il grano in sull'aja con cavalli o altre bestie.

Ròdol. s. m. *Rullo.* Pezzo di legno o di marmo tondo che serve per spianar viali e sim. Componesi di

Pertga . . . . *Manico.*
Polegh . . . . *Perni.*
Tlar . . . . . *Branche.*
Zilinder . . . . *Curro.*

Ròdol. s. m. T. d'Agr. *Tribolo, Ruzzo.* Pezzo di legno tondo scanalato che serve a spianare le zolle d'un campo.

Rodòn. s. m. *Rotone.* Grande ruota.

Rodòn. s. m. *Ridda.* Riddone, rigoletto. V. Rigodòn e Rigolètt.

Rodòn. Fig. *Scroccone, Scrocchino.* Che scrocca volentieri, che sta alle spalle sempre.

Rodòn. s. m. T. de' Fil. *Valico.* Sorta di grande arcolajo sul quale i fili di seta si torcono insieme e riduconsi in uno. V. Dublass.

Rodòn. s. m. T. de' Polv. *bastarda.* Quella ruota che di al rocchetto delle polveriere.

Rodòn. s. m. *Noria.* Macchina lica composta di un verricello, poggia una catena eterna, la quale sono attaccati de' secc attinger l'acqua da' pozzi. U che nelle maje.

Roèuda. s. f. *Ruota.* Strumento di più e varie sorte e materi serve a diversi usi girando o dosi in giro. La ruota da carro

Amandla . . . *Chiave.*
Boclott . . . . *Bronzina.*
Bus dil ponti . . *Buco.*
Busslott . . . . *Bietta?*
Cadén'ni. . . . *Catene o Ca*
Co . . . . . . *Mozzo, Fus*
Gàmboi . . . . *Quarti.*
Mastai . . . . *Mastietti.*
Piaghi . . . . *Camere.*
Razz . . . . . *Razze.*
Sboccia . . . . *Accecatura.*
Spén'na . . . . *Dente.*
Spigh . . . . *Spigolo.*
Stela. . . . . *Conio.*
Tajoèula. . . . *Bietta.*
Testi. . . . . *Teste.*
Trombén'na . . *Ghiera.*
Zerc d' culata. . *Cerchiolino.*
Zerc d' panza. . *Fasciatura.*
Zerciòn . . . . *Cerchio.*

Roèuda. s. f. T. de' Campan. Sorta di ruota che serve per nare le campane in alcuni l Ordinariamente ha:

Canadèll. . . . *Gola.*
Cròsa. . . . . *Crociera.*
Dént. . . . . *Fermaruota.*
Gàmboi . . . . *Quarti.*
Piaghi . . . . *Camere.*
Rodlòn d' mezz . *Scudo.*

Roèuda. s. f. T. de' Fun. Quella che per mezzo della (corda) dà moto alle raggine (co che servono a filare i legnuoli.

Castèll . . . . *Castello.*
Co . . . . . . *Mozzo.*
Corda . . . . *Salda.*
Cròsi. . . . . *Crociere.*
Gàmboi . . . . *Quarti.*
Pòlegh . . . . *Asse.*

ùla . . *Manovella.*
corda . *Gola della salda.*
s. f. T. de' Litogr. *Crociera?*
mato alla testa del cilindro
io litografico intorno al quale
ntati in giro vari bracciuoli
coi quali si fa movere in
lindro stesso.
s. f. T. de' Stov. *Ruota.*
iosso orizzontalmente in giro,
cui moto lo stovigliajo dà
tonda ai vasi di terra.
s. f. T. de' Torc. *Puleggia*
Quella ruota maggiore del
che per mezzo della corda
à moto a' ruotini e a' fusi
cchina.
A CASSÈTTI. T. di Gualch.
cassetta o a pozzetti. Ruota
e, nella cui circonferenza le
chiuse da due lati e formano
ente che si empie d'acqua
moto al meccanismo annes-
a gualchiera.
A CORÒN'NA. T. degli Oriv.
corona. Quella ruota oriz-
he imbocca nella serpentina
noverasi tra i secondi mo-
oriuolo da tasca.
A LUMAGA. T. degli Oriv. *Ruota*
della piramide. Disco den-
ttone, infisso nell'asse della
, contro la base di essa, e
ruotino della caricatura.
DA CUIR. T. de' Calzett. *Ruota*
. Quella ruota del telajo da
e mossa da' calcolini, dà moto
zo della corda perpetua al
mo del mestiere.
DA MOLÉN. *Ruota a pale.* Gran
atto di quattro o più pezzi
travi, sostenute da razze fer-
o stile, nella circonferenza
e son piantate le pale. Le sue
io:
. . . . *Stile.*
. . . . *Razze, Crociere.*
. . . . *Ascole, Pale.*
. . . . *Ayuglio, Caviglio.*
. . . . *Quarti.*
DEL DUBLÀSS. *Lanterna.* Ruota
ale nel cui centro è impian-
tile del valico e i cui denti
o piuoli imboccano nel lanternino del filatojo.

ROÈUDA DEL MOLINELL. T. de' Passam. *Puleggia a gola.* Disco scanalato che mosso da una manovella dà moto al torcitojo del passamanajo.

ROÈUDA DEL REGISTER. *Ruotino del registro.* Disco dentato di ottone che imbocca nel rastrello, nella testa del cui asse è la lancetta del mostrino.

ROÈUDA DEL VAPOR. *Troca.* Nome della ruota motrice, alla quale il vapore dà il moto primo.

ROÈUDA DEL ZÉNTER. *Ruota seconda.* Quella che è posta nel centro della cartella superiore, i cui denti imboccano nella ruota terza.

ROÈUDA DIL J ORI. T. degli Oriv. *Ruota cannòna o delle ore.* Ruota d'ottone che riceve entro il suo fusto quello della calza, ed è mossa dal rocchetto della ruota di scambio che attraversa la mostra e porta la lancetta delle ore.

ROÈUDA DI MINUT. *Ruota dei minuti.*

ROÈUDA D'UN CONVÉNT ecc. *Ruota.* Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, che girandosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse. *Rotaja o Portinaja* si dice quella monaca od altra che attende alla ruota. V. Rodàra.

ROÈUDA PIATA. V. Roèuda del zénter.

ROÈUDA STÒPA. *Ruota piena.* Ruota senza razze, nè quarti: solo forata nel centro per dar passo all'assile.

ANDAR ALLA ROÈUDA, RODÀR. *Scroccare.* Campare a scrocco, appoggiar la labarda o il gonfalone, sbattere i denti a ufo, mangiare a macco.

ESSER L'ULTMA ROÈUDA DEL CARR. *Non aver tanto caldo che cuoca un uovo.* Non avere alcuna autorità.

FAR LA ROÈUDA. *Far rota.* Si dice de' pavoni, tacchini e simili quand'ei distendono le penne della coda. = *Brillar l'ali, Andar a ruota e Far ruota* si dice del girar che fanno gli uccelli di rapina per l'aria, quando agguatano la preda. E lo si dice pure del fare una spezie di ballo tondo e dello aggirarsi del gallo intorno la gallina.

FERMAR 'NA ROÈUDA. *Incalzarla.* E dicesi quando si ferma per caricare il carro al quale è attaccata.

LA PU CATTIVA ROÈUDA DEL CARR L'È CÒLLA CH' ZIGA O CH' CRIDA. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola o schricchiola.* Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.

SANTA CATTARÉN'NA DALLA ROÈUDA. *La gallina di Biondo che chiamavasi la scrocchina.* E dicesi per annunciare uno scroccone.

SECONDA ROÈUDA. *Ruota terza.* Quella che è fra il centro e la periferia della cartella superiore dell' orivolo.

ROÈUS. s. m. T. Bot. *Sommacco.* Pianta nota della quale usano i tintori ed i conciapelli. È il *Rhus coriaria* di Linn.

FAR CIAPAR EL ROÈUS. *Rosolare.* Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso.

ROÈUSA. s. f. T. Bot. *Rosa comune.* Fior notissimo del quale conosconsi infinite varietà come vedrassi innanzi. È la *Rosa gallica* Linn.

ROÈUSA BIANCA. T. Bot. *Rosa bianca.* Rosa i cui fiori nascono a tre sui ramoscelli laterali, che cresce a molta altezza, ed è assai larga di corolla. È detta da Linn. *Rosa alba.*

ROÈUSA DA SÈSI. T. Bot. *Rovo canino, Rosa perla.* Sorta di rosa comune nelle siepi e nelle macchie, detta da Linn. *Rosa rubiginosa.*

ROÈUSA DEL BENGALA. V. Roèusa d'Olanda.

ROÈUSA DEL CUL GROSS. T. Bot. *Rosa a pera.* Rosa il cui fiore di un rosso scuro è assai doppio, ma è poco conosciuta tra noi. È la *Rosa turbinata* Ait.

ROÈUSA DEL GIAPÒN. T. Bot. *Rosa a mazzi.* Rosa che ha il fusto diviso simile dalla base in diversi ramoscelli alle cui cime crescono roselline a ciocche di 15 a 30 cadauna. È la *Rosa multiflora* Thunb.

ROÈUSA DEL PARADIS. T. Bot. *Rosa incarnata.* Rosa di un color roseo chiaro, e varietà della Rosa gallica, detta propr. da Linn. *Rosa carnea.*

ROÈUSA DIL ZÉNT FOÈUJI. T. Bot. *Rosa di cento foglie.* Rosa di un rosso vi i cui fiori son molto doppi, e gra alcuni pollici. È la *Rosa centifolia*

ROÈUSA DLA CHÉN'NA. T. Bot. *Ibi roseo.* Così dicesi impropriamente l'*I biscus roseus* Dec.

ROÈUSA D'OLANDA. T. Bot. *Rosa se preverde.* Rosa di un rosso dilic che spunta alla sommità de' ra scelli in tal coppia che forma u specie di corimbo. È la *Rosa diver folia* Vent.

ROÈUSA D' TUTT I MÉS. T. Bot. *R delle quattro stagioni.* Rosa di o grato, così detta perchè fiorisce d o più volte l'anno. È la *Rosa bif* Per.

ROÈUSA ENGLANTÉN'NA. T. Bot. *R elegantina.* (Bresc.) Sorta di r gialla che puzza di cimice, ma bell'aspetto. È la *Rosa eglanteria*

ROÈUSA GIALDA. T. Bot. *Rosa gia o zolfina.* Sorta di rosa che prod fiori di un giallo chiaro, molto do e difficili a sbocciare completamen È la *Rosa flava plena* Clus.

ROÈUSA MALGARÌTTA. T. Bot. *Adoni* Pianta da giardino dove fiorisce autunno e fa bei fiori di colori riatissimi. È detta da Linn. *Aster c nensis.*

ROÈUSA MOSCADA. T. Bot. *Rosa da maschina.* Rosa odorosissima da quale cavasi il celebre olio di r tanto ricercato in Oriente. È la *R moschata* Ait.

ROÈUSA NANA. T. Bot. *Rosa na* Varietà della rosa centifolia che fiori d'altronde assai grandi. È *Rosa nana* Lois.

ROÈUSA PLÓSA. T. Bot. *Rosa pel* Rosa poco odorosa così chiamata p chè ha i tubi del calice ed i ped culi armati di peli rigidi. È la *R villosa* Linn.

ROÈUSA RIZZ D' CASTAGNA. T. I *Rosa scarlattina.* Credo sia una rietà della Rosa bifera, e propr. *Rosà microphylla* Roxb.

ROÈUSA SALVÀTGA. T. Bot. *Rosa nina.* Così dicesi una specie di r selvatica comune tra le siepi detta Linn. *Rosa canina.*

Roèusa straverta. *Rosa sfiorita.* Rosa che per troppa maturità perde le foglie.

Roèusa tè. T. Bot. *Rosa tea.* (Savi) Così è chiamata una varietà della *Rosa indica odorata* dell' Andr. e propr. la *Rosa indica fragrans* Redoutè.

Roèusa dil paneri. *Rosetta di vinchi.* Sorta di lavoro che fanno i panierai nel fondo delle ceste o simili.

Roèusa d' un istromènt. *Rosa, Rosetta.* Apertura o finestrella con varj rabeschi negli strumenti da corda che fa eco al suono delle corde. *Echèo, Sonatojo,* dicevansi un tempo que' vasi di rame che si mettevano ne' teatri per far risonare la voce.

Bottòn d' roèusa. *Bocciuolo o bottone di rosa.* V. Rasoèul e Bottòn.

Color d' roèusa. *Colore rosato, roseo, rosaceo.* Il color rosso delle rose.

Far ciapar la roèusa. V. Roèus.

Fresch chè una roèusa. *Freschissimo.*

Roèusi del mostazz. *Rose.* Que' vermigli delle guancie, che o sono permanenti in alcuni per bella vivacità di sangue, o appariscono talora poco dopo le lautezze della mensa.

Piantada d' roèusi *Rosajo.*

Se il saràn roèusi il fioriràn *S' ella sarà rosa, dovrà fiorire avanti Giugno.* Dall' esito si conoscerà la cosa.

Sménta dil roèusi. *Ballerino.* Coccola rossa che resta dopo cadute le foglie.

Rogànt. s. m. *Arrogante, Insolente, Tracotante.* Ma l' *arrogante* pretende più che non merita e lo chiede. L' *insolente* pretende e vuole. Il *tracotante* vuole più del giusto, e non dato, se lo piglia.

Rogantàr. att. *Insolentire.* Svillaneggiare mordere, riprendere alcuno con arroganza. *Alteggiare, Orgogliare.*

Rogantàzz. s. m. *Arrogantaccio.* Arrogante assai, insolentissimo.

Rogantén. s. m. *Rispondiero.* Che risponde ad ogni parola, che non lascia chiodo cui non ribatta. Tracotante.

Far el rogantén. *Far il Giorgio,* o il *Mangia da Siena.* Far il bravaccio.

Roganza. s. f. *Arroganza, Tracotanza, Insolenza.* V. Rogant.

Rogit. s. m. T. Leg. *Rogito.* L' atto e la solennità del rogare.

Rògna. s. f. *Scabbia, Rogna.* Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine entro le quali annida un *Psora* (insetto detto *Sarcotte*) che cagiona prurito e pizzicore grandissimo. *Antipsorico* rimedio contro la rogna.

Rògna. s. f. T. de' F. Ferr. *Snervatura.* Imperfezione per la quale il ferro diviene scaglioso per troppo fuoco.

Rògna. s. f. T. de' Sal. *Grofo.* Gruma che forma l' acqua salata e che si attacca alle caldaie come pietruzze.

Rògna da soldà. *Rogna bottonosa.* Quella nella quale il prurito è men forte, e i bottoni più grossi di un grano di miglio.

Rògna d' cavall. T. Bot. *Porcellana lattaria.* Pianticella comune ne' giardini, nelle campagne ecc. detta anche *Fico d' inferno.* Il sugo lattescente che scola da' suoi fusti freschi, è generalmente adoperato da' campagnuoli per far sparire i porri che vengono alla pelle. È l' *Euphorbia peplus* L.

Rogna di càn. *Raspo, Rogna.* Malattia pustulosa che attacca il cane, così detta perchè somiglia alla rogna. *Stizza,* altro male simile alla scabbia che attacca il cane ed il lupo.

Rògna di cavaj. *Scabbia equina.* Malattia che affetta i gangli linfatici, e che pare più propria del cavallo che delle altre specie equine.

Rògna dil pegri. *Bruciaticcio.* Escoriazione pustulosa che vien talora al collo della pecora.

Rògna dil pianti. *Licheni, Muschi.* Piante crittogame, minute, erbacee, parassitiche le quali nascono sui tronchi degli alberi e sim.

Rògna di mur. T. Bot. *Erba diavola.* Erba comune nelle viottole e rasente i muri detta *Euphorbia helioscopia* da Linn.

Rògna maligna. *Rogna pustolosa.* Quella in cui il pizzicore è nullo, l' infiammazione più grave, e le pustole più larghe. *Agriopsora,* scabbia fiera e di difficile guarigione.

Rògna mnuda. *Rogna miliare o secca.* Che dà prurito gagliardo.

Chi gh' ha la rògna s' la gratta.

Lascia pur grattar dov' è la rogna. Lascia pur dolere chi s' ha a dolere.

CIAPPAR LA RÒGNA. *Contrarre la rogna.* Diventar rognoso.

GNIR LA RÒGNA. *Manifestarsi la rogna.* Dar fuori.

MACIA DLA RÒGNA. *Chiazza.*

PIOCCÉN DLA RÒGNA. *Pellicello, Sarcotte.* Insetto parassito che produce la rogna, e vive e prolifica nelle pustulette che genera sulla pelle dell' uomo. Non è più grosso di un granellino di rena, è trasparente, ed è il *Sarcoptes* Lat. *Zecca, Acaro,* T. d' Entom. Sorta d' insetto della famiglia delle Oletri e dell' ordine delle *Aracnidi trachearie* al quale si attribuisce l' origine della rogna degli animali domestici.

TORNAR LA RÒGNA *Rifiorire la rogna.*

ZERCAR DLA RÒGNA DA GRATTAR. *Prender la gabella degli impacci, Cercar le brighe col fuscellino, Cercar lappole, Stuzzicar il formicajo* e simili.

ROGNAZZA. s. f. *Rognaccia.* Rogna di pessima qualità.

ROGNÈTTA. s. f. *Rognetta.* Dim. di rogna.

ROGNÒN. s. m. *Rognone.* (Tosc.) *Arnione, Rene, Argnone.* Parte carnosa dell' animale, dura e massiccia, che ha suo seggio nelle reni. = E dicesi *Rognonata* tutta quella parte che contiene il rognone quando è staccata dall' animale. *Lombata* tutta quella parte in cui contengasi uno de' lombi. *Lombatello* una delle parti che si cavano dal taglio de' quarti di dietro.

AVERGH I ROGNÒN DUR. *Esser ricco sordo o sfondato.*

ROGNOS. s. e add. m. *Rognoso, Scabbioso.* Che ha rogna o scabbia. Per similitudine diconsi *scabbiose* le piante ed altre cose, e talora nel senso di scabrose, le cose ruvide, ronchiose, di superficie rozza.

ROGNOSA. add. f. *In zoccoli.* E dicesi di frittata. V. Frittada.

RÒL. s. m. *Ruolo.* Catalogo o registro de' nomi delle persone impiegate in un amministrazione. Anticam. *Rollo* dal Lat. *Rotulus.*

RÒL. s. m. *Carta.* Due faccie di scrittura.

METTR A RÒL. *Matricolare.*

RÒLA. s. f. T. de' Mugn. *Ralla, Dad Bronzina.* V. Lumazza.

ROLAR. V. Arolar.

ROLÉN. s. m. *Dado.* V. Lumazza

ROLÉN. s. m. T. de' Capp. *Rollet Bastone.* Cilindro con cui si pre il feltro per condensarne il pelo.

ROLÉN. s. m. T. di Cart. *Piumacciu* Que' pezzi di bronzo entro cui gir le teste de' cilindri del cilindratoju

ROLÉN. s. m. T. di Ferr. *Ra* Pezzo di bronzo che s' incastra fori dell' alberghetto entro i quali move la boga.

ROLÉN'NA. s. f. T. di Cart. *Dràgola.* I me che si dà ai piumacciuoli, reggono il puntone dello stile. (alb

ROLÉN'NA. s. f. T. di Giuoc. *Rolli* Sorta di giuoco che fassi con ruota posta per piano sopra un ba da giuoco. Questa ha 38 caselline delle quali segnate da uno zero n o nero e le altre segnate in ord dall' 1 al 36. A seconda che va a marsi in una di dette caselline palla che si fa girar colla ruota giuocatore vince o perde.

ROLÉN'NI. s. f. pl. T. de' Calzett. *Car colini della sbarra fusa.* Rotelline nalate nelle cui gole scorre la c dellina del cavalletto che fa abb sare i becchi.

ROLÈTT. s. m. T. de' Capp. *Rolletto.* Rolén.

ROLÈTTA. s. f. T. de' Calzol. *Girelli* Strumento da calzolajo con che si una riga a mo' di ornamento intor al taccone.

ROLÈTTA. s. m. T. de' Sart. *Gir lino.* Strumento usato un tempo tracciare le cuciture d' ornamento.

ROLMÀN. s. m. (Franc.) T. Mil. *Avvi* (Grassi).

BATTER EL ROLMÀN. *Battere l' avvi*

ROLÒ. s. m. *Rollo.* (Lucch.) Specie scrivania che si chiude con più a celle collegate insieme le quali mezzo di certe incanalature si rotola per entro la stessa.

ROLÒ. s. m. *Rotolo.* Specie di scino di forma rotonda che forma p te del lettuccio. (sofà)

Rolùar. s. m. T. de' Calzett. *Subbiello del mestiere*. Cilindretto sul quale il calzettajo va avvolgendo il lavoro fatto al telajo.

Roma. s. f. *Roma*. Capitale dell' orbe cattolico.

Roma e toma. *Roma e Toma*. Quasi per dire alla latina *Roma et omnia*. = *Promettere Roma e Toma* è lo stesso che *Promettere mari e monti*, cose grandi.

Andar a Roma senza veder el Papa. *Cadere il presente sull' uscio, Fiorire e non granire*. V. Papa.

An t' andarà miga a Roma a far la penitenza. *Non andrai impunito, Presto ne pagherai il fio, Non andrai al prete per farne penitenza*. Sorta di minaccia.

Dmandand as va a Roma. *E' si va a dimandita sino a Roma*. I fiorentini dicono pure come noi, *Domandando si va a Roma*.

El pu bell d' Roma. Sch. *Il più bel di Roma*. Il culiseo, il culo.

Romàn. Aggiunto di certa maniera di chiodi. V. Ciold.

Romana, Andar, pagar, o farla alla romana. *Pagare a lira e soldo*. Pagar ciascuno la propria quota.

Romanàt. s. m. T. d' Arch. *Tamburo borominato*. Nome volgare di quel timpano a corda piana e a lati semicircolari o curvi o troncati o frastagliati che il cattivo gusto di alcuni architetti ha introdotto in luogo del vero timpano.

Romanén'na. *Romanina*. Add. di carta. V. Carta ecc.

Romanz. s. m. *Romanzo, Ramanzo*. V. Ant. Storia favolosa propriamente in verso ma che oggidì si scrive generalmente in prosa.

Romanza. s. f. *Romanza*. (Lict.) Aria di carattere semplice, ingenuo, toccante cantata sopra un piccolo poema dello stesso nome.

Romanzèr. s. m. *Romanziere, Romanzatore*. Che compone romanzi.

Romanzèsch. add. m. *Romanzesco*.

Romatisem. s. m. *Reumatismo*. Affezione mobile e periodica indiziata da dolor vivo nelle parti muscolari o fibrose del corpo.

Romb. s. m. *Rombo*. Figura rettilinea equilatera o quadrilatera ma non rettangola. V. in Torta il fras. A 'pezz d' torta.

Romb. s. m. T. d' Itt. *Rombo*. Pesce di mare pregiatissimo, detto *Pleuronectes rhombus* da Linn.

Rombadura. s. f. T. Idr. *Arrombatura*. Lo arrombare, e l' effetto che risulta da tale operazione.

Rombar. att. T. Idr. *Arrombare*. Legare i pali con catene e catenelli in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.

Romitagg o Romitori. s. m. *Solitudine*. Luogo solitario, romito. = *Romitaggio, Eremo* ecc. si dice del luogo dove abitavan gli eremiti.

Romìtta. s. m. *Romito, Eremita*. Persona devota, ritirata in solitudine. *Anacoreta*, colui che viveva lontano dall' abitato e dagli agi della vita civile in mortificazioni e digiuni. *Cenobita* quegli che a somiglianza de' monaci vive con altri in un istesso monastero solitario.

Romìtta. s. f. Fig. *Romitano*. Uomo solitario, romito.

Far el romìtta. *Inromitarsi, Anacoretizzare*.

Romlada. s. f. *Cruscata*. Acqua bollita con crusca a più usi. Semolata.

Romlar del buratt. *Cruscajo*. Apertura del buratto d' onde esce il cruscone del burattello.

Romlazz. s. m. T. Bot. *Ramolaccio, Rafano*. Radice nota. Ve n' ha di tre specie, il bianco, il moretto e il rosso. È il *Raphanus sativus* Linn. V. Romlazzén.

Romlazz. s. m. Fig. *Ghiandone*. Minchione, Bacellone.

Romlazzén. s. m. *Ravanello*. Il *Raphanus sativus parvus* del Targ. del quale havvene diverse specie, cioè il *tondo* rosso e bianco, il *lungo* rosso, ed il *violetto*, che però è poco coltivato da noi.

Romlén. s. m. *Cruscajo*. Venditore e compratore di crusca.

Romlètt. s. m. T. di Giuoc. *Cruscherello*. Giuoco da fanciulli consistente in ricercare i denari nascosti in al-

cuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Zugar a romlètt. *Fare a cruscherello.*

Ròmol. s. m. *Cruscone, Semola.* La crusca più grossa e priva affatto di farina. Non ho potuto trovare donde ci sia venuta la parola del nostro dialetto. D'Herbelot dice che *Ruml o Reml* significa in arabo *Sabbia, Polvere,* e più particolarmente una specie di crusca minuta sulla quale si segnano punti o segni che sono una specie di divinazione. Il nostro giuoco di *Cruscherello* (Romlètt) sarebbeci venuto dall'arabo in un colla voce *Reml* che denota la polvere o simile, che serve a consimil cosa?

Ròmol. s. m. T. de' Tabacc. *Crusca.* V. Scajoèula.

Farén'na tutta a ròmol. *Farina cruscosa o semolosa.*

Metter in t'el ròmol. *Incruscare.* Coprir di crusca.

Savèr chi gh'ha del ròmol da vénder. *Saper quali sono i suoi polli.* Essere informato de' costumi e delle qualità di coloro che si conoscono.

Rompa. Terza persona dell'ind pres. del verbo Rompere usata nelle frasi:

Chi rompa paga. *Chi piscia rasciughi.* Chi ha fatto il male debbe sentire il danno.

Chi tropp la tira la rompa. *Chi troppo tira la corda la strappa.* Gli eccessi non durano.

Rompasonàj, Rompascatli. s. m. *Rompicapo.* Persona o cosa che giunga molesta: *Secca fistole, Seccagine, Mosca culaja.*

Ròmper. *Rompere.* Far più parti di una cosa intera guastandola.

Ròmper. T. di Agr. *Rompere, Fendere.* Dar al campo la prima aratura. *Dissodare* rompere il terreno stato fin allora sodo. *Sbroccare* arar quel terreno, ove sia stato raccolto miglio, saggina o altro grano di piante panicolate. *Disertare* lavorare un terreno da lungo tempo, o non mai coltivato.

Ròmper con el spén. T. de' Caciaj. *Fiaccolare?* Rompere colla fiaccola i grumi del latte nel cacavo. (caldera)

Ròmper el bever. *Rompere l'acqua* ad un cavallo o simile, vale obb garlo a bere a più riprese.

Ròmper el brod. *Maritare il bro* (Cuoc. Rom.) Fare un brodo di carnaggi. V. Brod.

Ròmpr il dsèdli o sèdli. *Romper setole.* V. Sèdli.

Ròmper el dzòn. *Sdigiunarsi.* colazione.

Ròmper el fil, Ròmper el disc *Interrompere.* Tagliar le parole bocca, romper in bocca le parole.

Ròmper el giazz. *Rompere il ghiac* Vincere la propria ritrosia, o agevol ad altri una impresa difficile.

Ròmper il nòsi. *Schiacciare.* Ro pere, infrangere le noci ed altre mili cose che hanno guscio. *Sghe gliare,* cavar dai gusci i gherigli.

Ròmper i melgonar. T. d' Agr *Sbr care.* Arare quel terreno ove si state coltivate piante panicolate.

Ròmper j oèuv. *Scocciare le uo* Rompere il guscio alle uova che voglion adoperare per cibo. *Schi ciare,* si dice propriamente delle c che hanno guscio in genere.

Ròmper la devoziòn, i sonaj, la zra, la testa, il scatli ecc. *Rom re il capo, Torre gli orecchi, Inf cidare, Infastidire,* seccare, romp la divozione, importunare

Ròmper la fazia. *Rompersi il co* Figurat. vale rendersi audace, p dere la riputazione.

Ròmper la pugnatta. *Fare alla p tolaccia.* Giuoco di fanciulli che si in certe sere di Befania o invernal

Ròmper 'na sarradura. *Scassare.* Scartlàr.

Ròmperla con vòn. *Romperla con u* Dichiarar nimistà.

Ròmpers. n. p. T. d'Equit. *Mutare datura.* Sviarsi, mutar via o passo, e cesi de' cavalli che corrono al pal

Ròmpers. n. p. *Scoriarsi.* Scalfi la pelle così che ne appaja il v della carne.

Ròmpers el temp. *Rompersi il temp* cioè voltarsi alla pioggia.

Ròmpers l'oss del coll. *Rompe il collo.* Figuratamente si dice capitar male.

Rompimènt. s. m. T. de' Scen. *Rompimenti.* Scena teatrale dipinta sopra diverse tele collocate a diversa distanza. V. Prinzipàl, Praticabil e Fondàl.

Rômsa. s. f. T. Bot. *Romice, Cavolaccio, Pazienza.* Pianta ortense le cui foglie sono mucilaginose e purganti. È il *Rumex patientia* di Linn. Così dicesi anche il *Tabacco di palude o Romice acquatico.* Erba arvense la cui radice polverizzata è buona per pulire i denti e le foglie sono mangiate da' contadini. È il *Rumex aquaticus o major* dei Bot.

Rômsa da prà. T. Bot. *Rombice dei prati.* La *Rumex obtusifolius* di Linn. V. Erba brusca.

Romsoèul. s. m. *Crusca.* V. Farén'na e Scavizzaduri.

Rôn. s. m. *Ronne.* Il segno ℞ dell'alfabeto che è una delle tre abbreviature che si pongono in fine.

Tirar zo dal rôn al bûss. *Scuotere il sacco dei pellicini.* Dire apertamente la sua ragione.

Ronca. s. f. T. d'Agr. *Falcastro.* Strumento di ferro fatto a guisa di falce, manicato da una parte, adunco dall'altra. V. Podaja e Podajén.

Roncàr. att. T. d'Agr. *Roncare, Arroncare.* Pulire il terreno dalle piante selvatiche, e veramente *Disboscare,* diradicare un bosco, per poi dissodarne e coltivarne il terreno.

Ronch. s. m. T. d'Agr. *Disboscamento.* Sradicamento di bosco, oppure *Arroncamento o Roncamento,* ed anche *Luogo disboscato o roncato.*

Ronchètta o Ronchtén'na s. f. *Roncoletta.* Piccola roncola per lo più serramanico.

Ronchètta da coramàr. *Coltella.* Roncoletta pochissimo adunca per uso di tagliare il cuojo.

Ronchètta scappadòra. T. d'Agr. *Innestatojo.* Coltello adunco che si adopera per innestare.

Roncòn. s. m. *Roncone.* Lungo pennato che ne' tempi di mezzo usavasi manicato dalle masnade in battaglia.

Rond. s. e add. m. T. di Call. *Tondo.* (dal Franc. Rond). Carattere francese tondo. È anche termine de' Tipogr.

Ronda. s. f. T. Mil. *Ronda.* Guardia che s fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza e visitando le sentinelle.

Far la ronda. T. Mil. *Rondinar* Far ronda o la ronda.

Far la ronda. Fig. *Aliare.* Aggirar intorno ad un luogo. *Ronzare, An dare in ronda,* andare in volta, an dar gironi.

Rondanén. s. m. T. de' Carrett. *Ran dellino.* Piccola mazza per uso di strin gere con funi le merci caricate su carrettoni, che dicesi anche *Tortor*

Rondanén. s. m. T. d'Ittiol. *Pesc rondine o Rondine.* Pesce di mare ch ha due spezie d'alette, con cui vo per qualche tratto. È la *Trigla hirun* Linn.

Rondanén'na. s. f. T. d'Ornit. *Rondin Rondina.* Piccolo uccello di pass che a noi viene di primavera, e il suo nido nelle case e sotto ai tett È l'*Hirundo urbica* di Linn. *Rond nella, Rondinella, Rondinino* dimi V. Rondòn e Tartarètt.

Rondanén'na. T. Furb. *Messo segret*

A caga pu un bo che zént rond nén'ni. *Vale più un colpo di maest che due di manovale.* Prov. di chia significato.

Per san Bendètt la rondanén'na al tècc. *Per san Benedetto la ro dine è sul tetto.*

Sbraj dla rondanén'na. *Garrito.* Qu la specie di ciguettio col quale salu la mattina il sole o va cantando riposo presso il nido.

Rondàr. att. Fig. *Aliare, Alieggiare.* Ronda.

Rondèll. s. m. *Randello.* Bastone co e per lo più rozzo che legasi cui mi delle fascine.

Rondèll. s. m. T. de' Carr. *Girel* Piastrella di ferro che si interpo fra l'assile e la testata interna de ruota, allorchè il mozzo è più co del fusolo. V. Copètt.

Rondèll. s. m. T. de' Carrozz. *Co tralcva.* Mazza che dall'un capo un gancio di ferro che si attacca a catena della martinicca e serve stringere la testa della leva con la sbarra.

Rondèll. s. m. T. de' Vett. *Bilia.* Randello con cui i vetturali legano stretto ed arrandellano le some.

Rondèll del cioppètt. T. de' Carrozz. *Girello della volticella.*

Drovar un rondèll *Randellare.* Percuotere con randello.

Rondir. att. (Franz. degli Oriv.) *Calibrare.* Misurare ed eguagliare i denti delle ruote.

Ronditià. s. m. T. de' Gioj. *Bordo.* L'angolo che divide la parte superiore dall'inferiore di una gioja.

Rondlada. s. f. *Randellata.* Colpo di randello.

Rondò. s. m. T. di Mus. *Ritornello,* e volg. *Rondò.* Ripetizione di aria ad ogni verso finale di una strofa.

Rondòn. s. m. T. d'Ornit. *Rondone.* Uccelletto noto che arriva tra noi dopo le rondini e che nidifica nelle vecchie fabbriche e negli spacchi delle scogliere o delle montagne. È l'*Hirundo apus* Linn.

Rondòn. s. m. Fig. *Gironajo, Aliatore.* Dicesi chi ronza intorno la sua innamorata o ad altro che voglia tener d'occhio. Detto in mal senso vale *Delatore* o almeno *Osservatore indiscreto.*

Rondòn anvèll. *Rondonotto.*

Rondòn d' mar. T. d'Ornit. *Rondone di mare.* Uccello raro al piano e poco frequente nel nostro appennino detto da Linn. *Hirundo Melba.*

Rondòn d' fass. *Rocchio, Ronchione.* Pezzo di legno spiccato dal tronco, di figura quasi cilindrica.

Ronfa. s. f. T. di Giuoc. *Cartiglia.* Ciascuno de' quattro pali o semi i quali nel giuoco delle minchiate son detti *Bastoni, Spade, Denari, Coppe.*

Ronfada s. f. Ronfamènt s. m. *Russo, Roncheggiamento, Stertore.* Quel rumore che nasce dalla difficoltà del respiro dormendo.

Ronfadòr. s. m. *Sornaccatore.* Chi russa forte dormendo.

Ronfar. att. *Russare, Ronfiare.* Romoreggiare che si fa nell'alitare dormendo.

Ronfar chè un tass. *Russar da zappatore.* (Aretino)

Ròpola. T. Furb. *Spia.*

Ròra. s. m. T. d'Agr. *Rovere, Rove[...]* Albero noto, somigliante alla quer[...] Il *Quercus robur* Linn.

Bosch d' ròri. *Rovereto.*

Roròn. s. m. *Capitozza.* Rovere scap[...] zata tagliata a corona. V. Querzòn.

Rosa. *Rosa.* Nome proprio.

Rosà. add. m. *Rosato.* Del color di ro[...] oppure avente infusione di rose.

Rosada. s. f. *Rugiada.* Umore che ca[...] la notte e sull'alba dal cielo in te[...] pi sereni e nella stagion tempera[...] Dicesi *Guazza* quando è copiosa.

Rosada. s. f. *Lieta.* Scaldatina al fuo[...] con fiamma allegra. V. Fiamada.

Rosada d' san Zvann. *Rugiada s[...] giovanni?* La rugiada che si cre[...] cadere la notte della Natività di S[...] Giovanni Battista il 24 Giugno, a[...] quale si attribuivano un tempo mo[...] virtù medicinali, e specialmente que[...] di fare dei filtri amorosi.

Andar a ciapàr la rosada. *Spazia[...] su per la rugiada.* (Boccaccio.) [...] cesi del vagare a bel diletto per [...] campagna, o pei pubblici passeg[...] che fa il nostro popolo la notte [...] San Giovanni Battista per godersi [...] frescura della rugiada mattutina. Qu[...] st'uso ancor comunissimo in qu[...] tutta Italia è un rimasuglio delle [...] ste che Roma celebrava alla Fortu[...] come delle Quirinali e delle Furiali

Rosadèn'na. s. f. *Rugiada leggiera.*

Rosadètta. s. f. *Consolata.* Dicono [...] toscani la pioggia che cade ne' gio[...] festivi.

Rosapìlla. s. f. *Risipola.* Tumore i[...] fiammativo. *Antirisipelaceo,* rime[...] contro l'erisipela.

Rosàr. s. m. *Rosajo.* Pianta che prod[...] ce la rosa. *Roseto* luogo pieno di [...] saj.

Rosari. s. m. *Rosario.* Il recitame[...] di ave marie e paternostri in num[...] particolare ad onore di Nostra Signo[...] ed anche l'istrumento che si tie[...] per contarli detto comunemente C[...] rona. V. Coròn'na.

Rosari. Fig. *Catena.*

Rosari d' coràj, d' nizzoèul e [...] *Filza.*

Rosén o Rosén'na. *Rosina.* Nome proprio vezzeggiat. di Rosa. = *Rosetta, Rosellina,* diminut. di rosa, fiore.

Rosén'na dla chén'na. T. Bot. *Rosa a ciocche o della Granduchessa.* La *Rosa multiflora* Linn.

Rosén'na d' Olanda. T. Bot. *Rosellina.* Fiore notissimo de' giardini detto da Linn. *Ranunculus asiaticus.*

Rosètta. s. f. *Rosetta.* Diminut. di rosa. V. Roèusa.

Rosètta. s. f. *Borchia, Rosetta.* Ornamento di metallo a foggia di rosa.

Rosètta. s. f. T. de' Calzol. *Mascherina.* (Puoti) *Cappelletto.* Piccolo tomajo che si sovrappone al vecchio quando è logoro. V. Pontèla.

Rosètta. s. f. T. de' Cavaller. *Remolino.* Quel ristretto di peli che veggonsi circolarmente ravvolti nel filo della schiena di vari cavalli e buoi. Dicesi *Spada romana* que' peli arrovesciati sopra l' incollatura vicino alla criniera del cavallo.

Rosètta. s. f. T. degli Oref. e de' Gioj. *Rosetta.* Sorta d' anello, detta *Rose* anche dai Franc., per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa.

Rosètta. s. f. T. de' Parr. *Cocuzzolo.* Quel giro di trecce che forma il cocuzzolo delle parrucche.

Rosètta. s. f. T. de' Ram. *Ramaccio.* Il rame impuro in pani, ossia di prima fusione.

Rosètta. s. f. T. de' Sell. *Rosetta.* Quel viluppino di seta floscia che si pone ne' trapuntini per coprirne il punto, e adornarlo a foggia di un rosino sbocciato. Si dice poi *Fassinetta* quando somiglia ad una matassina legata nel mezzo e allargata a capi.

Rosètta d' pàn. *Rosetta?* Pagnotta tagliata per modo che cotta somiglia una rosa e dividesi in quattro *Cornetti* (testi) con una *Vescichetta* (morosa) nel mezzo.

Rosètti del mostazz. *Rosoretti delle guancie, Pomelli.*

Rosga. s. f. T. Furb. *Sega.*

Rosgà. add. m. *Roso, Corroso.*

Rosgadura. *Rodi*tura*, Rosicatura, Rosura.* Il rodere e i rimasugli della cosa rósa.

Rosgadura. s. f. T. d' Agr. *Scalpicciamento.* Quel guasto che cagionano le bestie alle piante in rodendole, o brucandone la frasca.

Rosgament. s. m. *Rodimento,* e fig. *Invidiетta.* Rabbiuzza, martello, gelosia, rancore.

Rosgar. att. *Rodere, Rosicare, Rosecchiare, Rosicchiare.* Tagliare, stritolar co' denti, ed è proprio de' tarli, topi, tignuole e sim. *Dentecchiare, Denticchiare,* rodere alcun poco co' denti. *Scalzare* scavare le rive, ed è propr. delle acque. *Brucare* il rodere che fanno i bruchi. *Rodere* per similitudine consumarsi a poco a poco. Dicesi *Rodere* anche per *Mangiare.*

Rosgar. att. Fig. *Nojare, Molestare, Importunare,* ed anche *Tormentare,* Martoriare forte. *Limare* tormentare adagio adagio.

Rosgar. s. m. T. Idr. *Strisciare.* Dicesi della corrente di un fiume che rasentando i ripari, fa forza contr' essi e li corrode col suo moto radente. *Sorrodere,* roder sotto.

Rosgar a poch a poch. *Corrodere.* Rodere o consumare a poco a poco, ciò che fanno gli umori maligni, le acque forti ecc.

L' è mej rosgar un oss che un bastòn. *È meglio perder la lana, che la pecora, È meglio penna in mano che uccello in aria.* È meglio goder qualche cosa che perder tutto.

Rosgars l' anma. *Rodersi.* Arrabbiare, consumarsi di rabbia. *Rodersi i basti l' un l' altro.* Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni.

Rosgars un legn. *Intarlare.* Essere roso dal tarlo, come succede a' legnami.

Rosgars un pann. *Intignare.* Essere roso dalle tignuole, ed è proprio, più che d' altra cosa, de' panni.

Roschén. s. m. T. degli Occh. *Grisatojo.* Sorta di tanagliuzza colla quale gli occhialai danno forma a cristalli prima di soffregarli sul grajo.

Rosgòn. s. m. *Rosume, Rosura.* Rimasuglio o reliquia della cosa rosa, come fieno ed altro mangime.

Rosgòn d' pér, d' pom ecc. *Torso,*

Torsolo. Ciò che rimane delle frutta, come di pere, mele o simili, dopo averne levata intorno la polpa.

Rosgonzètt, **Rosgonzén**. s. m. *Rosicchiòlo*, diminut. di *Rosicchio*, rosume di pane. V. Grostén.

Rosipola. s. f. T. Med. *Erisipela*, *Rosipola*. Tumore superficiale infiammatorio il quale si spande in poco tempo sopra la pelle, con un rosso chiaro, che passa poi al giallo. *Antirisipelaceo*, rimedio contro l'erisipela.

Rosolén'na. s. f. T. Bot. *Rosolaccio*. Sorta di pianta annua comune in tutti i campi, i cui petali di color sanguigno si raccolgon per uso medicinale. È il *Papaver rhoeas* Linn.

Rosòli. s. m. *Rosolio*. Liquore composto di acquavite, zucchero e droghe. = Rosolino diminut. Ve n'ha di più sorte come:

Rosòli d'alchermes. *Rosolio d'alchermes.*

Rosòli d'amandli. *Rosolio d'amandorle.*

Rosòli d'arànz. *Rosolio d'arancio.*

Rosòli d' cacao. *Rosolio di cacao.*

Rosòli d' caffè. *Rosolio di caffè.*

Rosòli d' chén'na. *Rosolio di china.*

Rosòli d' cicolata. *Rosolio di cioccolatte.*

Rosòli d' frambòà. *Rosolio di lamponi.*

Rosòli d' garofan. *Rosolio di garofani.*

Rosòli d' marén'na. *Rosolio di amarine.*

Rosòli d' ménta. *Rosolio di menta.*

Rosòli d' vaniglia. *Rosolio di vaniglia.*

Rosòli d' vissoli. *Rosolio di visciole.*

Rosòli d' zeder. *Rosolio di cedro.*

Rosòli d' znèver. *Rosolio di ginepro.* Se ne fanno di più altre sorta che per brevità ommetto, notando che dei surricordati forse cinque o sei sono abitualmente fabbricati in paese.

Rosòn. s. f. *Rosona*. Nome proprio accrescit. di Rosa.

Rosòn. s. m. *Fiorone*. Ornamento a foggia di fiori, che più propriamente si dice *Rosone*, ed è per lo più o sculto o dipinto.

Rosòn. T. de' Tapezz. *Dorone*, *Bo*[…]*chia*. Quello scudetto di metallo in[…] stato e assicurato a' lati delle finest[…] e simili per sostenere le tendine.

Rosòn da finimént. *Borchia*. Sc[…] detto colmo di metallo, della gra[…]dezza di circa uno scudo. Serve [...] varj usi, ma il più spesso per orname[…]to Chi li fabbrica dicesi *Borchiajo*.

Rosòn'na. s. f. *Rosone*. Gran rosa. [...] Lo diciamo anche come accrescit. d[…] nome proprio di Rosa. V. Rosòn.

Rosp. s. m. T. d'Erpet. *Botta*, *Rosp*[…] Animale falsamente creduto velenos[…] di forma simile al ranocchio. È [...] *Rana. bufo* di Linn.

Rosp da maccia. *Rospo macchiojuo*[…]

Rospacén. *Bitorzoletto*. Ulceretta ton[…] e superficiale che nasce nella bocc[…]

Rospazz. s. m. *Rospaccio*. Peggiorat. [...] rospo e nome di vilipendio detto [...] persona.

Rospètt. s. m. *Botticella*, *Rospetto*, *'B*[…]*ticina*. Piccol rospo.

Rospètt. s. m. T. de' Fornac. *Sesti*[…] Sorta di mattoncello da accoltell[…] V. Oslètt.

Rospètt. Figurat. *Cazzatello*. Uo[…] di piccola statura.

Ross. s. m. *Rosso*. Il colore così de[…] ed anche le sostanze che hanno [...] colore e sono adoperate nelle arti.

Ross. s. m. T. Furb. *Sangue*.

Ross. s. m. T. degl'Incis. *Sanguig*[…] Varietà di ferro ossidato rosso, de[…] anche *Ematite*, adoperato per disegn[…]

Ross. s. m. T. Mil. *Sottopiastre*. So[…] di panno scarlatto che si pone spe[…] sotto le parti metalliche dell'as[…] militare per farle più spiccare.

Ross. *Sagginato*. Agg. di un [...] lame di bestie di un color simile [...] saggina.

Ross bianch. T. dei F. Ferr. *Ca*[…] *bianco*. Quel maggior bollore che [...] può dare al ferro, o all'acciajo, [...] cui nella fabbrica sembra diven[…] non più infocato ma bianco.

Ross càregh. *Bruschino*. Colore [...] vin rosso coperto, ossia molto car[…] come quello del balascio, che è [...] specie di rubino.

Ross cmè un pit. *Rosso nelle* [...]

come un peperone. Acceso, infuocato in viso.

Ross DL' INGURIA. *Polpa*. La parte della cocomera che si mangia.

Ross D' OËUV. *Rosso d' uovo*. Tuorlo, torlo.

Ross FÉN. T. de' Tint. *Rosso turco o indiano*. Tintura durevolissima che si ottiene colla robbia sul cotone.

Ross FOGHÉNT. T. de' Fabbri. *Arroventato, Roggio, Rovente*. Dicesi de' metalli posti al fuoco della fucina. *Candente*.

Ross SCARLATT. *Vermiglio*.

Ross SCUR. *Rosso cupo*.

Ross SMORT. *Rosso mattone*.

A T' È GNU ROSS. *La bugia ti corre su pel naso*. Dicesi a chi dà colore di avere detta cosa non vera.

CHE TRA IN T' EL ROSS. *Rossigno*. Rossastro.

GNIR ROSS. *Arrossire*. Arrossare, diventar rosso.

GNIR ROSS CMÈ UN BRAS. *Farsi di fuoco nel viso*. Infiammarsi, arrubinarsi.

ROSSA. *Rossa*. Aggiunto di cosa di color rosso, e dicesi a donna di pelo rosso.

ROSSA o TRI. *Palla rossa*. Quella da giuocare al bigliardo.

L' È MORT LA ROSSA. *Non è più tempo che Berta filava*. Non è più tempo delle felicità.

ROSSARA. s. f. *Barbarossa*. Sorta d' uva.

ROSSASTER. add. m. *Lionato*. Rosso chiaro.

ROSSÉLA. s. f. T. d' Agr. *Rossolo*. Specie di castagno il cui frutto rassomiglia il marrone, ma è più piccolo e di color rossiccio.

ROSSÉN. s. m. T. di Micol. *Pratajolo maggiore*. Specie di fungo buono comune dappertutto in autunno. È l' *Agaricus edulis* del Bull.

ROSSÉN. add. m. *Rossino*. Rossiccio, alquanto rosso. *Rossigno, Rossastro*.

ROSSÈTT. s. m. *Belletto, Liscio*. Quella materia colla quale le femmine si lisciano. *Pezzetta*, buratto tinto in rosso, che serve per liscio.

ROSSÈTT. add. m. *Rossetto*. Alquanto rosso. — Pelo rossetto.

ROSSÈTT D' MILÀN. *Rossetto di milano*. Sorta di rosso che si fabbrica con gran credito a Milano.

ROSSIR. att. *Arrossire, Arrossare, Ro[sseggiare]*. Divenir rosso. Parlando d' va ecc. V. Inrossir.

ROSSLI o ROSSOLI. T. Med. *Rosolia*. I[n]fiammazione cutanea che prende p[er] lo più tutto il corpo, che si manif[e]sta con macchiette rosse alla pelle che dopo due o tre dì vanno perde[n]dosi gradatamente spesso senza av[er] conseguita la febbre. *Morbillo*, dic[esi] quella malattia che somiglia alla R[o]solia, ma che presenta le chiazze p[iù] piccole, accompagnate da infiammazi[o]ne contagiosa, con febbre, e che att[a]ca ad un tempo la membrana muc[o]sa gastro polmonare.

DAR FOËURA IL ROSSOLI. *Manifestar[si] i morbilli, o la rosolia*.

ROSSUÀ. s. f. T. di Cuc. *Insalata comp[o]sta*. Insalata con rossi d' uovo acci[u]ghe, capperi, citriuoli, peperoni o [al]tro conditi con olio, aceto o limon[e].

ROSSÙM. s. m. T. Furb. *Rame*.

ROST. s. m. *Arrosto*.

ROST. s. m. Fig. *Piastriccio, Opere[t]cia, Tiritera* e simili.

ROST AL FÖREN. *Arrosto cotto al forn[o]*.

ROST AL SPÈJ. *Arrosto allo spied[o]*. *Arrosto girato*, ed anche *Girato* a[s]solutamente.

ROST D' NOMBOL. *Arista, Lombata*. V. Nombol.

ROST D' ROGNÒN. T. de' Macell. *R[o]gnonata*. Tutta quella parte del vit[el]lo che contiene i rognoni.

BAGNAR EL ROST. *Pillottare l' arros[to]*.

L' È PU L' FUM CHE L' ROST. *Ass[ai] pampani e poca uva*. Molte penne poca carne. *Il tamburo di monte Ri[c]cioli, che suona sempre e non fa m[ai] soldati*. Assai fumo e poco arrosto. P[iù] apparenza che sostanza.

METTER A ROST. *Cuocere arrosto*, pr[e]sa la parola *arrosto* avverbial.

OM DA METTER A LESS E A ROST. *U[o]mo di tutta botta: Uomo da bosco da riviera*. Uomo che si adatta ad [o]gni cosa.

VOLTAR EL ROST. *Girare l' arrosto*.

ROSTAZZ. s. m. Fig. *Zannata*. Pippionat[a]. Rappresentazione teatrale sciocca ec[c].

ROSTBIFF. s. m. T. di Cuc. (Dall' In[gl]. *Roast beef*) che varrebbe *Arrosto [di]*

vino. Sorta di arrosto verdemezzo del quale è cotta solo la superficie pel costume che hassi di far arrostire grandi pezzi di manzo. Il cuoco ital. mod. lo chiama *Sbiffe* e Spadaf. *Arrosticciata*.

Rostén o Rostinén. *Piccolo o piccolissimo arrosto*.

Rostén. s. m. *Lombatello?* Quella parte del vitello, capretto o simile che suolsi mettere arrosto.

Rostida. V. Rostidura e Sgranfgnada.

Rostidura. s. f. *Arrostitura*. Arrostimento. Lo arrostire.

Rostidura s. f. Fig. *Mangeria, Malatolta*. Guadagno illecito, ruberia.

Rostir. att. *Arrostire*. Cuocere senz'ajuto d'acqua in ischidione, tegame, sulle brace ecc.

Rostir. Fig. *Friggere*. Truffare, torre quel che non è dovuto. Appropriarsi l'altrui. Rubare.

Rostir alla papiliott. *Affagianare*. Far arrostire un fagiano, un cappone e simile involto in rete o carta unta.

Rostir in padella. *Friggere*. Cuocere checchessia in padella con olio, lardo e simili.

Rostir in t' la spésa. *Approvecciarsi, Fare agresto*. Dicesi di quell'avanzo illecito che fa taluno nel vendere alcuna cosa, o nel fare i fatti altrui, o quando mandasi a comprare roba e dice di avere speso più di quello che ha speso realmente.

Rostirs al sôl, al foèugh. *Abbronzarsi, Abbrostirsi, Anbrustolarsi*. Contrarre una certa secchezza o rossezza nella pelle per l'azion violenta del fuoco, o del sole.

Rostizzèr. s. m. *Rosticciere*. Che ha cura degli arrosti.

Rostón. s. m. *Grosso arrosto*.

Rotazión. s. f. T. d'Agr. *Avvicendamento*. Lo alternare o mutare a vicenda la cultura de' diversi prodotti del suolo sopra uno stesso fondo.

Ròtol. s. m. *Ruotolo, Rotolo*. Volume che s'avvolge insieme.

Rotond. add. m. *Tondo*. Rotondo. V. Tond.

Rotonda. s. f. *Ritonda*. Edifizio circolare simile al Panteon di Roma.

Rotonda. s. f. *Asolato?* Luogo ove prende un po d'asolo: così dicesi Parma il baloardo S. Michele nel qu le soglionsi fermare i passeggianti n le fresche ore estive ad asolare, ritornare dal passeggio pubblico del Stradone.

Rott. s. m. T. Aritm. *Rotto, Frazio*

Rott. add. m. *Fesso, Crepolato*. I cesi di vaso e simile. *Fratturato*. Chir., Osso che ha frattura.

Rott. Scherz. *Vuoto*. Dicesi di fias o bottiglia vuota.

Rott in t' el boff. M. Volg. V. C làzz. Fig.

Rotta. s. f. *Strada, Via*. Pesta, battut cammino, sentiero ecc. V. Strada.

Rotta. s. f. T. Idr. *Rotta*. Apertu di un argine fatta per corrosione. *P sa di una rotta*, quella parte d'on si comincia il riparo ad un argine simile. *Rotta in cavamento*. Quella r ta in cui l'acque di un fiume dis veandosi si riuniscano in un sol c nale formando un nuovo fiume.

Rotta. s. f. T. Mil. *Rotta, Disfatt Sconfitta*, ma *rotta* è sbaraglio più men grande di un esercito *disfatta* rotta grande *sconfitta* è rotta diffic a riparare.

Rotta in tla néva. *Spalata, Pest Rotta*. V. sotto Far la rotta.

A rotta d' còll. *A rompicollo, fiaccacollo*. Precipitosamente. Talora diciamo anche per *A bizzeffe, A c fisso, A fusone*. Abbondantemente, copia.

Esser in rotta con von. *Essere a rotte*. Adirarsi: restar con alterazion Essere in discordia con uno od anc *Essere in cisma con uno*.

Far la rotta. *Spalar la neve*. Lev la neve con pale lungo le strade d le città per comodo de' cittadini. *F la pesta*. Passar co' piedi sopra la n ve quando è poca per fare o tracc la via. *Far la rotta*, rompere la ne come che sia quando è alta e ghi ciata ed ha fatta sparire la via ric prendola come fa sui monti.

Far la rotta. Fig. *Far la via*. A viarsi innanzi. Fare la strada. Str dare.

Foèuj d' rotta. *Foglio di via.* Foglio su cui sono notate le giornate di marcia, le fermate, e le vie da tenersi dai soldati che camminano isolati.

Rottàm. s. m. *Rottame.* Frantume: rimasuglio di cosa rotta. Rottame di biscotti ecc. = *Rilevi, Rilievi.* I rimasugli della tavola. V. Ramasùli.

Rottàm. s. m. T. de' Mur. *Rovinacci.* Mattoni non interi ricavati da disfaciture di fabbrica ma tuttora servibili per muramenti. Diconsi *Calcinacci* le disfaciture di pura calce delle fabbriche, e quando son misti con schegge od altri minuti pietrami diconsi più propr. *Macerie.* = *Conci di casa.* Sassi pietre ed altri materiali con che si fanno le case. V. Material.

Rottàm. s. m. T. de' Vetr. *Cotticci di vetro.* Così chiamasi le colature, ed i rottami del vetro.

Rottura. s. f. *Rottura.* Apertura, la parte ov'è il rotto.

Rottura. s. f. *Rompimento.* Il rompere. Fig. *Nimistà, Discordia.*

Rottura. s. f. T. Leg. *Scasso.* Apertura fatta con istrumento, e propriamente frattura di una porta o cassa per cagione di furto che allora si dice qualificato.

Rottura. s. f. T. de' Selc. *Sterro.* La terra che si leva dal fondo delle strade nel rinnovarne la selciatura.

Rottura d'un oss. *Frattura,* onde l'osso rotto dicesi *Fratturato.* Dottr. *Lussazione.*

Rovàn. add. m. T. di Vet. *Rovano, Sagginato.* Così dicesi quel mantello di cavallo che è un misto di peli bianchi, neri e rossi, colla coda, criniera e le estremità per lo più nere o de' tre colori ricordati. *Rovano chiaro,* dicesi il mantello rovano in cui han predominio i peli bianchi. *Rovano vinoso,* quello ove predominano i rossi e *Rovano scuro,* il mantello in cui prevalgono i peli neri.

Rovén'na. s. f. *Rovina.* Rupe o monte scosceso rovinato. V. Arvén'na.

Rovinà. add *Rovinato, Diserto, Malconcio, Impoverito.*

Mezz rovinà. *Rovinaticcio.* Alquanto rovinato.

Rovinar. V. Arvinar.

Rozz. s. m. *Rozza, Carrogna.* Cavallo cattivo, inguidalescato. *Rozzetta* dim. *Rozzone, Rozzaccia* accres. e pegg.

Rozz o Ulz d'uva, d' salam ecc. *Penzolo.* V. Ulz.

Rozza. s. f. *Rozza.* Lo stesso che Rozz. V.

Rozza. s. f. Fig. *Conca fessa, Malsaniccio.* Persona di poca sanità.

Rubàn. neologismo francese, *Fettuccia, Nastro.*

Rûbbia. s. f. T. Bot. *Robbia.* Pianta le cui radici sono adoperate dai tintori per tingere in rosso la lana, il che vien detto da essi *Arrobbiare o Dar di robbia.* La pianta è la *Rubbia tinctorum* Linn.

Rubén. s. m. T. de' Gioj. *Rubino, Carbonchio.* Gemma notà di color rosso.

Rubén. add. m. *Rubinoso.* Del color del rubino.

Rubén balass. T. de' Gioj. *Balascio.* Pietra preziosa che è una specie di rubino spinello di un rosso chiaro.

Rûbi. m. avv. *Gremito, Spesso, Folto.* E dicesi di gente accalcata in un luogo.

A rûbi. *A stormo, In frotta.* Vale anche Fittamente.

Rubioèul. s. m. *Raviggiuolo.* Specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di pecora o di capra.

Rubioèul marz, rubioèul con i bégh. *Raviggiuolo bacato, o co' bachi.*

Rubioèula. s. f. *Caciuola.* Cacio piccolo, ordinariamente schiacciato e di forma tonda più grande del Raviggiuolo.

Rubiolén, Rubiolén'na. s. f. *Caciolino.* Piccolo cacio fresco. V. Ricotén'na.

Rubrica. s. f. *Stratto, Alfabeto.* Repertorio.

Rud. s. m. *Acconcime, Concio, Concime.* Qualunque materia che serva a render fertile un terreno tratta dai tre regni della natura. V. Letàm.

Rud. s. m. T. de' Cer. *Cerume.* Colature ed avanzi impuri di cera.

Rud. s. m. T. de' Sapon. *Fecce capitali.* I sedimenti più grossi che depongono le ceneri con cui si fa il sapone.

Rud. s. m. T. de' Stagn. *Fungo.* Quel-

l'escremento che si trae dal piombo per mezzo dell'aceto.

RUD CH' PAIDISSA. *Letame attivo*. Che smaltisce.

RUD D' CA. *Spazzatura*, *Scoviglia*. Immondizia che si toglie via colla scopa spazzando le stanze.

RUD DI VESTÌ, DIL MAN ecc. *Sudiciume*. Sucidume, Immondizia, Roccia, Porcheria.

RUD DLA TESTA. *Forfora*, *Forfore*. Escrementi bianchi, secchi e sottili che si adunano fra i capelli. *Porrigine*, crosta lattea che sviluppasi nella testa per sudiciume.

DAR EL RUD AI CAMP. *Concimare*, *Istabiare*, *Conciare*. Letamare, alletamare, dare il concio.

RUDAROÈULA. s. f. *Letamajuola*. Raccoglitrice di letame o di concime.

RUDAROÈULA. s. f. *Pattumiera*. V. Ruscaroèula.

RUDÉN o RUDAROÈUL. *Pattumajo*, *Paladino*, *Letamajuolo*. Chi raccoglie il letame, le spazzature ecc. per le strade. *Spazzino* è chi scopa il pattume o il concio per le strade.

RUDSAR. V. Rutsar.

RUFALD. s. m. T. Furb. *Ladro*.

RUFALDO. T. Furb. *Brutto*.

RUFF. T. Furb. *Fuoco*.

RUFFA. (dal Brett. *Roufen*, Crespa, Piega.) *Cipiglio*.

RUFFAR. att. *Friggere*, *Truffare*. Rubare.

RUFFAR. att. T. de' Ram. *Grommare*. Spalmar di gromma i vasi di rame per istagnarli.

RUFFARS. n. p. *Far cipiglio*, *Abbaruffarsi*. Arruffarsi, accigliarsi, far ceffo.

RUFFIÀN. s. m. *Ruffiano*. Mezzano prezzolato di cose veneree. *Tabacchino*, ruffiano segreto. *Lenone*, vale lo stesso che ruffiano che scherzevolmente si chiama pure *Pollastriere*.

RUFFIÀN. s. m. *Cozzone*. Mezzano di checchessia, che non si riferisca a cose d'amore.

RUFFIÀN. *Femminacciolo*. Effemminato, che sta volentieri con femmine.

RUFFIÀN. s. m. T. di Vet. *Stallone d'assaggio*. Animale intero di poco pregio che si adopera per riconoscere se le cavalle sono in calore prima di farle montare.

RUFFIÀN DA SERVI. *Fantojo*. Che innamora di fantesche.

FAR EL RUFFIÀN, *Arruffianare*, *P*[...] *tar polli*, *Tener l'oche in pastu*[...] Tener donne da conio.

RUFFIANA. s. f. *Fasservizii*, *Messe*[...] *Pollastriera*, *Ruffiana*. Chi si pr[...] a favorire gli amori tra gl'innamor[...] *Lena*, donna che serve di mini[...] alle meretrici nel loro infame mesti[...]

RUFFIANADA. s. f. *Lusinga*, *Moina*, *I*[...] *cebra*.

RUFFIANAR. att. *Arruffianare*. Esercit[...] il lenocinio. = Il nostro *Ruffia*[...] vale anche semplicemente *Amor*[...] *giare*, andar amoreggiando, appic[...] il majo ad ogni uscio.

RUFFIANAZZ. s. m *Ruffianaccio*. (Tos[...]

RUFFIANÈTT. Fig. *Moiniere*, *Lusinghie*[...]

RUFFIANÌSEM. s. m. *Ruffianesimo*. Le[...] cinio, mezzanità.

DAR UN PO D' RUFFIANÌSEM. *Arruf*[...] *nare*. Rassettare, raffazzonare una c[...] ricoprendo i suoi difetti per farla [...] parir più bella, o migliore. *Dare* [...] *chio*.

RUFFIANÒN. s. m. *Ruffianaccio*. Ma si d[...] anche per *Donnajolo*.

RUFFÌR. att. *Leppare*. Togliere di [...] scosto e destrissimamente. Vale an[...] *Rastrellare*, *Brucare*, *Portar vi*[...] *Rubare*.

RUGA. s. f. *Ruga*. Grinza della pelle.

RUGÀ. add. m. *Rugoso*. = Detto d[...] bollimento di stomaco, *Rivoltato*, [...] trim. *Frugato*.

RUGADA. s. f. *Cerca*. Scavamento o fr[...] gata.

RUGADÉN'NA. s. f. *Frugatina*.

RUGAMÈNT D' PANZA. *Rugghiamento*, *Go*[...] *gogliamento*. V. Bojmènt e Barbojà[...]

RUGAR. att. *Frugare*. Andar cercand[...] Talora si fa con bastone o altro leg[...] od ordigno che si chiama *Frugone* [...] *Frugatojo*.

RUGAR ADOSS. *Cercare*, *Ricercare a*[...] *cuno*. Ricercare uno nella person[...] come fanno le guardie ad un arre[...] stato o sospetto.

RUGAR CON EL GRUGN. *Grufolare*. [...] razzolare che fanno i porci col grif[...]

RUGAR EL STÒMEGH. *Dilavare lo sto*[...] *maco*. E dicesi di quel senso molest[...]

che si prova dopo aver bevuto vino affatturato o aver mangiati cibi indigesti.

RUGAR L'ANMA. *Frugare*. Rimproverare, inquietare, e talora anche in senso di *Ristuccare*, *Nauseare*, venir in noja.

RUGAREGH DÉNTER. *Esaminare*, *Rivedere*. Ripensare, od anche Riporre in campo una cosa alla quale non si pensava.

RUGGÈR. s. m. *Coso*, *Caramogio*, *Caricatura*. V. anche Arfùgg.

RUGLAR. att. *Rotolare*. V. Rodlar.

RUGLÈTT D' GÉNTA. *Capannello*, *Cerchio*, *Crocchio*. V Regolètt e Rigolètt.

RUGLÒN, RÙGOL. *Curro*, *Rullo*, *Trebbia*. V. Rodlètt, Rodlòn e Ròdol.

RUGNÌR. att. *Grugnire*, *Grugnare*. Lo stridere del porco. *Muggire*, quello de' buoi. *Nitrire*, quel de' cavalli. *Ringhiare*, quello de' cani e simili, quando digrignano i denti e mostrano di voler mordere. *Brontolare*, *Borbottare*, *Fiottare*, *Bronfiare*, *Stronfiare*, il lagnarsi delle persone.

RUGÒS. add. m. *Grinzoso*. Che ha molte grinze.

RULL. s. m. T. de' Stamp. *Rullo*. Cilindro composto di melassa e colla che si adopera per inchiostrare le forme. Ha:

Anma . . . . *Anima*.
Bacchetta . . . *Pernio*.
Manegh . . . . *Manichi*.
Tlar . . . . . *Telajo*.

RULL. s. m. T. de' Litogr. *Rulletto*. Cilindro di flanella e pelle per distribuire la tinta sulle pietre litografiche.

RULL PR' IL PROÈUVI. T. de' Tip. *Cilindro per le prove*. Pezzo di legno cilindrico, ricoperto anche a più doppi d'un pannolano, con cui il compositore tira la prova della sua composizione senza far uso del torchio.

RULLADÒR. s m. T. di Stamp *Inchiostratore*. Quello fra i due lavoratori al torchio da stampa che inchiostra la forma coll' inchiostratojo o rullo.

RULLAR. att. T. di Stamp. *Inchiostrare*. Bruttar d' inchiostro la forma da stampa coll' inchiostratojo o rullo.

RULLUAR. s. m. *Subbiello*. V. Roluar.

RULÒ. s. m. *Rotolo*, *Ruotolo*. Volume che s' avvolge insieme.

RULÒ. s. m. T. de' Bast. *Sonaglio*, *Squilla*. Sorta di sfera d' ottone o bronzo con entrovi una palla di ferro che girando fa suonar la stessa quando sia fermata alla collana de' cavalli da carrettone.

RULÒ D' SOLD. *Rotolo*.

RÙM. s. m. *Rum*. Spezie d' acquavite o spirito di vino, tratto per distillazione dalle canne di zucchero.

RUMGNAR o RUMIAR. *Ruminare*. V. Armgnar.

RUMNAR. att. *Numerare*. Voce del contado. V. Contar.

RUMORES FUGE. Latinismo che vale *Far da lepre vecchia*. Lasciar gli altri nelle peste. Dar indietro nel pericolo.

RÙPPA. s. f. *Ferrajuolo*. V. Tabarr.

RUSCA. s. f. *Segatura*. V. Resgadura.

RUSCA, TABACCH GROSS. *Crusca*. Tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie. *Fogliaccia*.

RUSCA DA CALGAR. *Polvere di concia*. Quella della quale fansi poscia panelle.

RUSCAR. att. *Buscare*. Acquistare cercando, procacciarsi con industria checchessia.

RUSCAROÈULA. s. f. *Cassetta da spazzature*, *Pattumiera*. (Lucch.) Quell' arnese di legno con manico dove si mettono le immondizie e le spazzature.

RUSCH. Voce usata nella frase:

TRA RUSCH E BUSCH. *Tra ugioli e barugioli*. In tutto e per tutto. Tra una cosa e l' altra.

RUSCHERA. s. f. T. Idr. *Lavarone*. Tutto ciò che il fiume porta a galla e depone sulla riva.

RUSCHÈTT. (EL) T. Furb. *Il Giubbetto*. Il vestito.

RÙSDGA. s. f. T. d' Agr. *Ruspa*. Strumento rusticano poco dissimile dalla nostra *ruscaroèula*, ma ferrato e con manico ritorto per agguagliare il piano de' campi.

RUSDGAR. att. *Appianare*, *Lavorare colla ruspa*. I nostri scrivono *Rusticare*, ma se tal verbo è improprio non mi par tale in tutto il verbo *Ruspare* che ora usasi da taluno.

RUSPÒN. s. m. *Ruspone*. Moneta d' oro Fiorentina del valore di tre ruspi o zecchini.

Russ. s. m. *Russo.* Di Russia.
Russa. (A la) V. Anell a la russa
Russén'na. s. f. T. delle Crest. *Venatura del cappello.* Quel nastrino che le crestaje mettono intorno al cappello delle donne principalmente intorno la tesa.
Russia. s. f. *Russia.* Vasto impero dell'Europa settentr. Fig. *Moltitudine, Infinità,* quantità grande.
Rustgòn. s. m. *Zoticone, Zoticaccio.* Uomo scortese, intrattabile.
Rùstica progenia. *Zoticaccio.*
A la rustica. T. de' Libr. *Alla rustica.* Sorta di legatura in cartoncino.
Rustich. s. m. *Villano, Rustico.*
Rustich. add. m. *Rustico.* Ruvido, rozzo. *Burbero,* detto di persona.
Rùstich. T. d'Arch. *Rustico.* La parte della casa civile ove sono la stalla, la corte ecc.
Ruta. s. f. T. Bot. *Ruta.* Pianta legnosa d'acutissimo odore, di sapore amaro e spiacevole, usata in infusione. È la *Ruta graveolens* Linn.
Ruta salvatga. T. Bot. *Ruta salvatica.* La *Ruta montàna* de' Bot.
Dov' a s' ruta l'asen agh resta el pél. *La vipera morta non morde seno, ma pur fa male coll'odor del veleno.* Prov.
Rutars. n. p. *Ravvoltolarsi.* E per lo più nel pattume, nel fango ecc. come fanno i majali.
Rutén'na. s. f. *Uso, Metodo, Ordine, Andamento.* Modo pratico di procedere negli affari. La nostra voce viene dalla *Routine o dal Trantran des affaires* dei Francesi.
Rutèzz o **Rutt.** s. m. *Rutto.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca. Si dice *Sbuffo* o *Sbruffo* a quel rutto sordo che si emette a bocca chiusa e senza strepito.
Rutzamènt. s. m. *Rutteggiamento.* Sfogo o frequenza di rutti.
Rutzar. att. *Ruttare.* Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco, con strepito ingrato.
Ruvir l'òra. T. di Ferr. *Aprire il botteccio.* Sturare la bocca della tromba acciò l'acqua colla sua caduta in essa eccìti la corrente d'aria che alimenta il fuoco del forno fusorio.
Ruvid. add. m. *Ruvido, Scabro, Asp* Che ha ruvidità, ruvidezza, che n ha la superficie liscia o pulita.
Ruvioèu. s. m. *Raviuoli.* V. Ravioèul
Ruvioèula. s. f. T. Bot. *Veccia grac* Sorta di veccia minuta che credo l'*Ervum tetraspermum* del Willd meglio l'*Ervum gracilis* Seringe. C diciamo anche il *Lathyrus aphaca* Li
Ruviòtt. s. m. T. Bot. *Pisello, P* Legume o civaja nota detta da Li *Pisum sativum.* Se ne coltivano nostro paese molte varietà.
Ruviòtt bus. *Pisello ingrillato.*
Ruviòtt canonich o inglés. *Pis culo nero.* Varietà di pisello che il seme di figura quadra coll'omb co nero ed è molto dolce.
Ruviòtt capòlegh. T. Bot. *Pis reale.* Sorta di pisello assai dolce grosso che è il *Pisum sativum ma quadratum* de' Bot.
Ruviòtt del diavol. T. Bot. *Pis odoroso.* Pianta da giardino, ove c tivasi per la bellezza e per la f granza de' suoi fiori. Fa legumi slunghi e quasi cilindrici. È il *Lat rus odoratus* Linn.
Ruviòtt gurman. *Pisello bacello* Sorta di pisello poco dissimile reale, dal quale differisce pel bac che è più largo.
Ruviòtt gurmanén. *Pisello svizze* Pisello che somiglia il suddescritto quale varia solo pel seme più roton
Ruviòtt nàn. *Pisello nano.* Sorta pisello così detto perchè la pianta zasi assai poco da terra e non bisogno d'essere infrascata.
Ruviòtt rizz. *Pisello chiomoso o za zero.* Varietà di pisello così det volgarmente perchè ha il bacello quanto spiriforme.
Ruviòtt véad. *Pisello verde nostra* Sorta di pisello non buono verd ma buonissimo secco quando è cot e passato per setaccio.
Ruviòtt zinquantén. *Pisello quara tino.* Pisello che ha seme bianco rotondo, e seminasi dopo l'inverno
Ruviottara. s. f. *Pisellajo.* Luogo in c coltivansi e germogliano i piselli.
Ruviottén. s. m. *Piselletto.*

Ruviottòn. s. m. *Pisellone.*
Rùzen. (El) T. Furb. *Il Fabbro.*
Rùzer. att. *Rugghiare, Ringhiare.* Rodere, Borbottare.
Rùzer. T. Furb. *Pericolo, Difficoltà.*
Essergh da rùzer. *Esservi che ugnere.* Esservi da fare.
Ruzlant. T. Furb. *Carro.*
Ruzlanta. T. Furb. *Carrozza.*
Rùzna. s. f. *Ruggine.* Quella materia di color giuggiolino che si genera in sul ferro ecc. e lo consuma. T. Chim. *Crocco del ferro.* Rugginetta, Rugginuzza, diminut.
Rùzna, s. f. Fig. *Rancore, Ruggine, Maltalento.* Odio invecchiato o cupo.
Color d' rùzna. *Colore roggio.* Colore somigliante alla ruggine. Col[o] rugginoso.
Toèur via la rùzna. *Diruggina[r]* Tor via la ruggine.
Ruznént. add. m. *Rugginoso, Rugg[i]nente.* Che ha ruggine o color di ru[g]gine. V. Pom.
Ruznir. v. intr. *Irruginire, Arruggin[i]re, Inrugginire.* Divenire rugginoso
Ruznòn. s. m. Fig. *Zoticone.*
Ruznòn. add. m. *Roggio.* Color ruggine, color rugginoso cupo.
Ruzzlà. s. m. V. Cont. *Branco di m[a]jali.*
Ruzzlar. att. *Ruzzolare.* V. Rodlar.
Ruzzlòn. avv. *Ruzzoloni.* Ruzzoland[o] a modo di chi ruzzola.

Fine del terzo Volume